# I NOVELLIERI ITALIANI IN PROSA

INDICATI E DESCRITTI

DA

GIAMBATTISTA PASSANO

Il dire è facile, difficile il fare;
difficilissimo il far bene.
GIUS. BOSSI *cit. da* C. CANTÙ.

---

**SECONDA EDIZIONE**
MIGLIORATA E NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA

---

**PARTE II.**

STAMPERIA REALE DI TORINO
DELLA DITTA G. B. PARAVIA E C.
Via Arsenale, 29.
1878

# PARTE SECONDA

CHE COMPRENDE LE EDIZIONI DEI SECOLI

XVIII, XIX

E LE LORO RISTAMPE

**Abbozzi** || morali. || *Con approvazione.* || *M . DCC. LXXIX.* || In-12.°

*Car. 2 in principio, non numerate, per l'antiporta e il frontispizio, seguite da facc. 196 con numeri; più 2 carte in fine, la prima per la licenza della stampa, colla data di* Friburgi in Helv. 26 Aug. 1778, *l'ultima bianca.*

In questo libretto, del quale fu autore *Benvenuto Robbio conte di S. Raffaele,* come impariamo dal Melzi, è una Novella intitolata *Ferrando*, il cui argomento è la spensieratezza di un ricco giovinastro rimasto senza padre prima degli anni venti, che bordellando si riduce alla miseria, ed è finalmente convertito con un colpo di spada, e riordinato nelle finanze da uno zio e dalla madre. Alquanti nèi non valgono a togliere il sapore a questa Novella, che si fa leggere avidamente. Fu ristampata nel seguente libro

— Verso-prose giovanili di N. N. *Torino*, *nella Stamperia di Giambattista Fontana*, *1793*. In-8.°

Altro libriccino anonimo del predetto co. di S. Raffaele, in cui, oltre la Novella *Ferrando,* sopra ricordata, altra ne fu aggiunta col titolo *Il Tempo,* l'introduzione ed il fine della quale interessano molto meno del corpo. Una vecchia che si studia di spacciarsi per giovane; un ricco noiato delle sue morbidezze e divertimenti; un sempre inquieto spilorcio; un antiquario dopo lungo studio ignorante; un letterato che tanto meno piace, quanto più si studia di piacere; un avido litigante, che non può uscire dal labirinto del foro; uno stormo di dottori emulatori, e di sottili scrutatori del

Tempo, odono tutti dalla sua bocca degli ottimi avvisi, coi quali si forma l'intreccio della Novella.

Non dissimuleremo ritrovarvisi qualche motto triviale, ed alcun altro che non conviene alla circostanza, ma sorpassati questi piccioli nèi, la composizione non potrà non piacere, come ripiena di sensi arguti, e di vivaci pitture.

ROBBIO Benvenuto conte di S. Raffaele, nacque a Chieri li 27 giugno del 1736. Nella sua prima giovinezza parve assai vicino a lasciarsi sedurre e trascinare a corrompimento, da quella soverchio ardita libertà di pensare, che contaminò e perdette tanti begli spiriti, e produsse poi quelle luttuose conseguenze, per cui pianse la misera Europa. Ma ben presto si ravvide, ed in breve divenne, e fu sempre, sostenitore e modello della più pura morale, così nel vivere intemerato, come nelle molte sue opere. La prudenza, la integrità e il valore letterario, gli guadagnarono l'unanime suffragio di quanti lo conobbero, e furono rimeritate cogli onorevoli incarichi, affidatigli dal suo sovrano, di Consigliere riformatore della Università di Torino, e di Revisore dei libri da mandarsi alla stampa. L'etica costituisce veramente il carattere precipuo delle sue opere, ma sono però sparse tutte di amenità, di eleganza e di omnigena erudizione. Egli non fu certo sublime nè in prosa, nè in verso, nondimeno meritò luogo distinto fra gli utili ed eleganti scrittori italiani. Morì in Torino li 27 febbraio del 1794.

ABDALÀ. Vedi SOLERA Temistocle.

ACCADEMICI Difettuosi. Vedi MANFREDI Eustachio.

**Accidente** (L') fortunato, ossia il matrimonio di S. B. con M. F. Novella di I. A. P. A. *(Venetia, Storti), 1796.* In-8.°

(*) **Adelaide**, ossia la pastorella delle Alpi. Racconto storico-morale. *Catania, Stabilimento tipografico Caronda, 1869.* In-8.°

Una bellissima, giovane e nobile vedovella, che si acconcia a servire una famiglia di poveri pastori, per vivere vicino alla tomba del suo dilettissimo consorte; un ardente giovane che fugge dalla casa paterna, per vagheggiare quella pastorella di cui aveva tanto udito vantare da' suoi genitori la modestia e la bellezza, e della quale s'innamora perdutamente fino a languirne; il matrimonio che di loro succede, mercè le reiterate preghiere dei genitori dell'innamorato, al quale però la pastorella dichiara, che non potrà mai concedergli altro che la più tenera e la più affettuosa amicizia, sono argomento a questo Racconto.

**Adelina** di Rochefort, o il primo e l'ultimo giorno di maggio, Racconto. *Modena, Tip. dell'Immacolata Concezione, 1867.* In-32.°

AGLAJA ANASSILIDE *(Angelica Mantovani Veronese).*

Eurosia, Novella di Aglaja Anassilide, accademica tiberina. *Milano, coi tipi di Santo Bravetta, 1836.* In-12.°

Questa patetica Novella è divisa in sei capi intitolati: *La Pietà - L'Amore - La Seduzione - L'Infedeltà - La Morte - La Punizione.*

MANTOVANI VERONESE Angelica nacque a Biadene, terra del Trivigiano. Benchè sortisse a padre un uomo ch'esercitava l'umile professione di giardiniere, ella ne rispettò sempre i voleri, e ne onorò la memoria. Ebbe animo buono ed immutabile semplicità di costumi, de' quali le sue Canzoni ed i suoi scritti, in cui è affetto insuperabile, sono fedele ritratto. Volle a marito un uomo di nascita e di fortuna conformi alla propria, che fu Angelo Mantovani, e perchè buona di cuore, moderata di desiderj, sana e d'indole vivacissima, passò tra le domestiche affezioni, l'amicizia e gli studi, vita invidiabile a molti anche più fortunati nell'apparenza. Fu carissima al Cesarotti, al Barbieri, al Zuccala, al Paravia, al Carrer, al Tommaseo, a Benassù Montanari, a molti altri illustri letterati, e dall'avvocato Luigi Basso e dalla nobile sua sposa Mussato ebbe valide e generose largizioni: morì in Padova gli 8 di ottobre 1847. Ne' suoi scritti si coperse col nome arcadico di *Aglaja Anassilide*, ed alcuna volta con quello di *Pastorella trivigiana.*

## AJELLO Giambattista.

### Teresa Raimondi, Racconto.

È nell'*Iride, strenna pel 1840. Napoli.* In-12.°

## ALAMANNI Luigi.

### Alla Magnifica sua Signora la Signora Madama Batina Larcara Spinola. *(Novella).*

Col titolo suddetto fu stampata la prima volta nel libro *Notizia de' Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo gentiluomo padovano, con alcune Novelle inedite. Bassano, MDCCXCIV.* Fu cavata da uno dei Codici della libreria Naniana, descritti da *Iacopo Morelli*, e mandata al Borromeo dal cav. *Iacopo Nani* con permesso di pubblicarla. L'argomento è il seguente: Bianca figliuola del conte di Tolosa ricusa di sposare il figlio del conte di Barcellona, per un atto di avarizia del giovine nel convito che precede le nozze. Il giovane parte e per amore si finge mercante di gioie, e con l'esca di quelle, e coll' istigazione di una vecchia cameriera di Bianca, giace con essa, per cui diventa segretamente sua moglie, e notte tempo fuggono dalla corte. Lunghi e penosi furono i travagli che il marito, a bella posta, le fece sostenere, e ch'ella rassegnata sopportò. In fine, soddisfatto il marito della vendetta presa, pel rifiuto ch' essa gli avea fatto, le manifesta l'essere suo, e vivono lietamente insieme per lungo tempo.

Fu ristampata nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, presso Riccardo Bancker, 1795; Milano, Giov. Silvestri, 1815; Firenze, Borghi e Comp., 1833* (Nel vol. 5.° *Parte Prima* della *Biblioteca del Viaggiatore*); *Torino, cugini Pomba e Comp., 1853* — Nelle *Novelle di vari autori con note. Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1804* — Nelle *Venti Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di vari autori. Milano, Bettoni, 1831* (tiratura a parte dalle *Scelte Novelle antiche ecc. Milano, Bettoni, 1832*), e nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc., Parigi, Baudry, 1847.*

ALAMANNI Luigi nacque in Firenze addì 28 di ottobre dell'anno 1495. Fece i suoi studi nella patria Università, e fu tale il profitto ch'egli ne trasse, che in breve si lasciò addietro tutti i suoi condiscepoli. Entrato in una congiura contro il cardinale Giulio de' Medici (poi Papa Clemente VII), che governava allora la Repubblica di Firenze, fu costretto a rifugiarsi in Francia, ove fu bene accolto dal re Francesco I; il quale, oltre colmarlo di favori, ed insignirlo del collare dell'ordine di S. Michele, lo scelse per suo ambasciatore a Carlo V nel 1544. Fu egualmente in molto favore presso Enrico II, successore di Francesco I, dal quale fu impiegato in diverse negoziazioni. Morì di dissenteria in Amboise il 18 aprile del 1556, e fu sepolto, dicesi, nella chiesa dei Cordiglieri in Parigi.

## ALBARELLI VORDONI Teresa.

La fuga, frammento di Novella.

Fu pubblicata nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1837. Anno I. Milano, presso P. Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°. Ignoriamo se sia in prosa o in verso.

## ALBERGATI CAPACELLI Francesco, e ALTANESI Gianfrancesco.

Novelle || venticinque || Composte dal Marchese || Francesco Albergati || Capacelli || E dall'Abbate || Gianfrancesco Altanesi. || *In Venezia* || *Per Gaspare Storti Librajo* || *in Merceria, alla Fortezza.* || M. DCC. LXXIX. || *Con Privilegio.* || In-12.°

Vend. Fr. 6 *mez. leg. ingl.* nel 1870.

*Facc. XXIV-359 numerate, compreso una carta bianca prima del frontispizio.*

Dai Presidenti delle scuole pubbliche della città di Brescia fu proposto, nell'autunno del 1777, un premio di cento zecchini, a chi meglio avesse saputo tessere in purgata lingua italiana, venticinque Novelle vere o verisimili. Tra le penne che si accinsero a tal nobile e patriottica impresa, quelle vi furono dell'Albergati e dell'Altanesi suddetti, le quali combinate formarono la intera raccolta delle venticinque Novelle. Quelle composte dall'Albergati sono dodici e procedono nella situazione in numero pari, cioè la seconda, quarta, sesta ecc. Sono bene immaginate, ugualmente ben condotte, ripiene di utili sentenze, e rallegrate da graziosi apologhetti, e da buoni tratti di storia, co' quali d'ordinario si fa strada alla materia che vuol trattare, moltiplicando in tal guisa gli allettamenti e le utilità nel giovinetto lettore. Egli diversifica poi giudiziosamente la narrazione con il dialogo, per il cui mezzo più sodamente possono insinuarsi negli animi di chi legge quelle massime, che si vogliono impresse. Nelle altre tredici dell'Altanesi vi campeggia il suo ingegno poetico tanto nella invenzione, che perciò tende alcun poco al mirabile, quanto nei galanti quadri, e nelle patetiche descrizioni, di cui vanno adorne le sue Novelle, nelle quali per altro conserva sempre il luogo primario la soda filosofia, ed i suoi morali precetti. La narrazione è felice, e procede generalmente con rapidità allo sviluppo. L'edizione suaccennata fu condotta dagli autori sull'originale trasmesso alla deputazione bresciana pel concorso.

— Le stesse. *Venezia, Giacomo Storti, 1789.* In-12.° Edizione seconda.

— Novelle venticinque composte dal marchese Francesco Albergati Capacelli, e dall'abbate Gianfrancesco Altanesi. Edizione quarta. *Venezia, appresso Gaetano Martini,* MDCCCII. In-12.°

Tra queste due ultime edizioni havvene una *Terza*, che non conosciamo.

— Dodici Novelle morali ad uso dei fanciulli. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

Ristampa delle sole Novelle dell'Albergati, le quali, collo stesso titolo, furono stampate nel vol. XI delle sue *Opere* impresse *In Venezia, Nella Stamperia di Carlo Palese, A spese dell'Autore, MDCCLXXXV*, dalla facc. 97 sino al fine del volume. Sono precedute da una Prefazione nella quale così scrive l'autore. « Nel 1779 uscirono già queste mie dodici no- » velle, stampate in Venezia dallo Storti. Inutile e lunga cosa sarebbe il » rammentarne ora gli avvenimenti. Questi non furono disonorevoli ad » esse, ma forse non furono onorevoli troppo ad alcuni soggetti cui pru- » denza e rispetto non vogliono udir richiamati . . . . Spero che la mo- » rale quì esposta sia sana, e riuscir possa proficua. Spero che possa ser- » vire a' fanciulli dall' età di otto sino alli quattordici o vent' anni, e di » avere ottenuto che m' intendano e gustino egualmente i fanciulli di quat- » tordici anni che quelli di otto. Era da temersi che il fanciullo d'ott' » anni non intendesse ciò ch' era chiaro all'altro di quattordici, e che » quel di quattordici o venti non si degnasse poi di ciò che dilettava il » fanciullo d'ott' anni; ma l'esperimento che ho fatto di leggere queste » novelle a giovani di varia età m' ha sciolto da questo timore, poich'esse » sono state da tutti intese e gustate ».

Per la chiara intelligenza del primo paragrafo di questa Prefazione, è d'uopo leggere l'*Avviso* ch'è alla facc. XI e segg. della prima edizione di queste Novelle.

— Novelle morali di Francesco Albergati Capacelli e di Gianfrancesco Altanesi. Edizione nuova e corretta per uso de' principianti studiosi della lingua italiana. *Parigi, presso Gio. Claudio Molini* (ed in fine: *Della stamperia di Plassan*), *l'anno XII.° - 1804, vol.* 2. In-12.° *(P)*

— Lettere piacevoli ‖ se piaceranno ‖ dell' ‖ abate Compagnoni ‖ e di ‖ Francesco Albergati ‖ Capacelli ‖ Tomo Primo ‖ e forse ultimo. ‖ *In Modena. 1791.* ‖ *Presso la Società Tipografica.* ‖ *Con lic. de' Sup.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1867.

*Facc. 223 numerate, più una carta bianca in fine.*

Alla facc. 64 e segg. di questo libro leggesi una Novella poetico-galante intitolata: *La Costanza e l'Infedeltà.* Vuolsi però notare che quantunque inserita in una lettera dell'Albergati al Compagnoni, sembra non appartenergli come ad autore, perchè nello stesso libro *(facc. 108-109)* egli scrive: « La Novelletta che vi ho mandata è bella veramente, e la » lodo molto ancor io: queste sieno due prove che non è mio il compo- » nimento. Fu, molt' anni sono, scritta essa in questa mia Casa di Zola, » da un Cavaliere mio amico che me ne fece un regalo ». Di queste Lettere si fece una ristampa in

— *Venezia, Storti, 1792.* In-8.°

— Scelta di Commedie e Novelle morali del Marchese Albergati Capacelli. *Londra, da' torchj di Giuseppe Cooper* (senz' anno, ma secolo XIX), *vol.* 2. In-8.° massimo.

Splendida edizione ed assai rara, da Antonio Ravelli editore dedicata a *S. M. la Regina della Gran Brettagna. (P)*

Contiene sole sette Novelle.

Altre due Novelle dell'Albergati Capacelli, e tre dell'Altanesi furono inserite nel vol. 2.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori ecc. Milano, Fusi e C. 1812,* fatta per cura di *Robustiano Gironi,* ed una sola dell'Albergati Capacelli fu ristampata nelle *Bellezze delle Novelle tratte da' più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823;* a questo libro fu mutato poi il solo frontispizio ed intitolato *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852.* Vedi **Scelta** (Nuova) ecc.

Alcune di queste Novelle furono voltate in inglese da *Tommaso Roscoe,* ed inserite nella sua versione de' Novellatori italiani pubblicata in *Londra, 1825, vol. 4.*

ALBERGATI CAPACELLI Francesco nacque in Bologna nell'anno 1728, da patrizia e doviziosa famiglia, ed ebbe a maestri uomini distinti nella filosofia, nelle matematiche e nella facoltà legale. Appassionatissimo per il teatro, per il quale scrisse molte commedie, uno ne eresse nella sua villa di Zola; si recò a Verona e a Venezia, ma poi tornò a Bologna. Contò tra' suoi amici i più dotti uomini non solo d'Italia, ma d'Europa; ebbe corrispondenza con Voltaire, Benedetto XIV, e Stanislao Augusto. Morì il dì 16 di marzo del 1804.

ALTANESI Gio. Francesco nacque ad Orte nell'agro romano l'anno 1750, e rimasto orfano in fanciullesca età, un suo zio paterno lo fece entrare nella Compagnia di Gesù; venendo poi soppressa la Compagnia, si ritirò a Roma ove fu ricevuto tra gli Arcadi. Fu segretario del prelato Ranuzzi, ma non potè seguirlo nella nunziatura di Lisbona perchè ammalò. Trasse sostentamento dalla facilità d'improvvisar versi, e giunto a Venezia vi morì nel mese di novembre del 1783.

## ALBERTI Jacopo Filippo.

(*) Geppino e Lauretta, Novella di Jacopo Filippo Alberti avvocato veneto. *Treviso, Francesco Andreola tipografo, 1823.* In-8.°

*Leggesi al fine:* Estratta dal Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete n. XXIII, *del quale è una tiratura a parte in pochissimo numero di esemplari, alcuni de' quali in* carta colorata.

L'argomento della Novella è questo: Gli sconsigliati genitori di Geppino e di Lauretta colpevolmente si comportano nella educazione di questi loro figliuoli. Lauretta cattiva figlia, e cattiva sposa miseramente si perde, mettendo in non cale lo stesso suo onore. Geppino feroce e snaturato gitta la famiglia ne' più grandi infortunj, e termina i suoi giorni infelici col disperatamente ammazzarsi.

— (*) Ernesto e Sulsano, Novella di Jacopo Filippo Alberti avvocato veneto. *Treviso, Francesco Andreola tipografo*, *1824*. In-8.°

*Anche questa è una tiratura a parte, in pochissimo numero di esemplari, alcuni de' quali in* carta colorata, *come leggesi in fine, ed* Estratta dal Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete n. XLII.

L'argomento è: Il Duca di C. . . . marito della Baronessa di H. . . . . staccasi dalla patria per vivere occultamente coll' amata sua donna. Da questa illecita unione nasce Ernesto: il quale, credendosi figlio legittimo del Duca di C. . . ., perdutamente si accende della bella Giulietta figlia del conte P. . . . Il Duca di C. . . . la chiede in isposa per Ernesto, che altramente lasciava la vita. Sono sturbate le nozze dal traditore Sulzano. La morte della Baronessa di H. . . . ritorna la calma alle due desolate famiglie. Si celebrano due matrimonj: e Sulzano va volontariamente incontro alla pena meritata dalla sua tristizia.

Nessuna notizia ci fu dato raccogliere intorno alla vita di questo Novellatore, tranne ch' egli era avvocato veneto ecclesiastico, e che morì nel 1831. De' suoi lavori letterari non ci sono note che le due suddette Novelle, le quali palesano ben poca industria nell' imitare gli esempi de' nostri buoni Novellatori.

ALBERTINI Antonio. Vedi MONDINI Ruggero.

**Alberto** e Bianca. Vedi CATANZARO Carlo.

**Alberto** e Ninna, Racconto ameno. *Torino, Tip. dell' Oratorio di S. Francesco di Sales*, *1865*. In-32.°

ALBINO Pasquale.

Dilicata Civerra, Novella storica di Pasquale Albino (senza frontispizio e senza alcuna nota, ma *Campobasso, dai tipi di Nuzzi, 1848).* In-8.°

Il suddetto titolo sta impresso al sommo della prima pagina. Da quanto vengo assicurato è questa una tiratura a parte, in pochi esemplari, dal SANNITA, *giornale di politica, scienze, lettere* ecc., di cui, lo stesso Albino, era direttore. *(P)*

**Album.** Racconti, novelle, fatti storici e fantasie: avventure e scene di costumi di D. Bertolotti, C. Cantù, D. Sacchi, T. Dandolo ed altri autori italiani, francesi e inglesi contemporanei. *Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1834.* In-12.°

Ecco ciò che di racconti e novelle originali italiane offre questo libro: *I Crociati a Venezia,* di Ces. Cantù. — *La preghiera,* di Davide Bertolotti. — *Miss. Etelina,* dello stesso. — *Il pittor per amore,* di Def. Sacchi. — *Marino e Nèala,* di Franc. Ambrosoli. — *La vendetta,* dello stesso. — *Isotta,* di Ces. Cantù. — *La Cecca di Berlinghitt,* di Def. Sacchi. — *Gaspara Stampa*, di Diod. Saluzzo Roero. — *Le Marie di legno*, di Def. Sacchi. — *Leggerezza e gastigo*, di anonimo. — *La gallina della povera Maria,* di Def. Sacchi. — *La figlia del cieco,* di Franc. Ambrosoli. *(P)*

**Album** di moda. *Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano (1840).* In-16.° Fig.°

Contiene le seguenti Storielle o Novellette: *Funesto accidente cui nella mia puerizia diedi occasione*, Storiella. — *Non staccarti dai compagni ne' luoghi che non si conoscono*, Storiella. — *Un ladro va per involare un maiale ed è ghermito da un orso,* Storiella. — *Ramolino, per non venire sorpreso dalla madre di Claudia, salvasi in un giardino, e per uscirne dice di essere chi non è, e nasce grande scompiglio a carico di colui che e' disse di essere, e ciò che ne seguìo*, Storiella. — *Storia verissima di due innamorati,* Storiella: indi seguono alcune poesie.

L'argomento della terza Storiella fu prima narrato in Novella da *Francesco Caffi.*

**Alessandrina,** Novella. *Milano, Tip. Pirola.* In-8.°

Nessun' altra indicazione è nella *Bibliografia d'Italia, Anno 2.° (1868),* dalla quale ne trascrivemmo il titolo: ignoriamo se sia in verso o in prosa.

ALFIANO (D') Giovan Paolo.

Maestro Domenico, fiaba di Giovan Paolo D'Alfiano, 2.ª edizione. *Prato, Guasti, 1872.* In-16.°

La seconda edizione di questa Novella politica, satirica e sopratutto squisitamente toscana, dice abbastanza quanto sia tornata gradita all'universale. Non conosciamo in quale anno e dove si pubblicò la prima volta.

ALGAROTTI (D') CORNIANI Lauro. Vedi CORNIANI D'ALGAROTTI Lauro.

ALIANELLI Niccola.

Il Filatoio, Racconto.

È nel libro *Fior di ginestra, strenna lucana. Potenza, Stabilimento tipografico di V. Santanello, 1859.* In-8.°

Narrasi di un ottimo signore, per nome Bonifacio, che regala ad una povera ragazza un filatoio meccanico, perchè facendo maggior lavoro, possa mantenere il padre cieco. Alcune altre lavoranti, che filavano a mano, si recano dal donatore, minacciandolo, perchè ritolga quel filatoio, siccome ad esse dannoso: ma Bonifacio, con dolcezza ed amore, si offre provvedere loro altrettanti di quei filatoi, che da esse accettati, migliorano di molto la loro condizione.

ALIZERI Federico.

La donna di Ventimiglia, Novelletta.

È nel libretto *Novellette pei fanciulli. Vol. unico. Venezia, Stabilimento Tasso tipogr.-encicl.-edit., 1846.*

La suddetta Novella, con altra dal titolo *La crociata de' ragazzi*, la troviamo nel libro *Il Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo, ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova*, *R. Tip. Ferrando, 1852*, ma ignoriamo se siano state inserite anche nelle edizioni anteriori, che si fecero di questo libretto, e da quale opera siano state tratte.

ALTANESI Gianfrancesco. Vedi ALBERGATI CAPACELLI Francesco.

ALTAVILLA Raffaele.

(*) I sette vizii capitali. Racconti ai giovanetti del prof. Raffaele Altavilla. Libro adottato per Lettura e Premio. *Milano*, *Stabilimento tipografico ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile*, *1872*, In-8.° picc.

Nell'avviso *Ai giovanetti* l'editore scrive: « In un secolo in cui la let-
» teratura, e la trista e perniciosa letteratura abbonda, ed in cui il bisogno
» di leggere si fa sentire ogni dì più vivamente, vi sono ben molti giovani
» che debbono in gran parte la loro corruzione e la loro rovina alla let-
» tura di libri immorali ed osceni. Ci gode dunque l'animo di potere far
» guerra a cotali libri ed a cotanto veleno con l'offrire ai giovanetti una
» serie di racconti che con dilettevole modo possano guidarli alla mo-
» rale, alla virtù ed alla vera civiltà ».

Noi lodiamo assai il chiar. autore di questi Racconti per la buona morale di cui sono informati; che se non hanno tutti i pregi letterari che

dovrebbero avere, per essere artisticamente perfetti, riescono abbastanza dilettevoli per essere letti con avidità dai giovani.

ALTEMPS (D') FABBRI Margherita. Vedi FABBRI D'ALTEMPS Margherita.

AMADEI V.

Hayden al teatro di Wieden, Racconto.

Fu stampato nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano, Alessandro Ripamonti, s. a. (1864).* In-8.° gr.

**Amalia**, Racconto di A. P.

Si pubblicò nel libro *Le Belle, dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli, s. a. (1845).* In-8.° Fig.°

AMALTEO Gio. Battista. Vedi BORROMEO Anton Maria, e COLOMBO Michele.

**Amante** (L') infermiere, Novella. *Milano, 1786.* In-16.°

AMARI Mario.

(*) Neitakri, Leggenda Egizia di Mario Amari. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona, N.° 122-123* (nel rovescio del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

— (*) Un fiore appassito, di Mario Amari. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona, N.° 122-123* (nel rovescio del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

Dopo la Novella è una poesia dello stesso Amari, in versi settenari, intitolata *Amore.*

— (*) Tra i bicchieri, di Mario Amari. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona, N.° 122-123* (nel rovescio del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

Alla Novella precede questa epigrafe *A quella delle Marie che troverà in queste pagine la storia del nostro amore,* ed è seguìta da una poesia

di dieci versi endecasillabi, dello stesso autore intitolata *La Viola. A Maria* * * *. Sono le dispense 1.ª, 3.ª e 7.ª di una pubblicazione settimanale intitolata *Il Novelliere.*

AMATI Amato.

Le due sorelle, Novella.

È nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, Annata V (1856).* In-4.°

AMATO Saverio Costantino.

(*) Prose e versi di Saverio Costant. Amato raccolte per cura de' suoi amici. *In Napoli, dalla Tipografia De Marco, 1838.* In-12.°

Gli scritti contenuti in questo volume furono raccolti da vari periodici e strenne, nei quali li pubblicò l'autore: tra questi vi sono le seguenti Novelle e Racconti *I poveri di S. Gennaro*, e *Marietta,* Novelle (entrambe pubblicate nell'*Omnibus, 11 giugno, 1836*) — *Lucia*, Racconto popolare *(Ore solitarie, 1 marzo, 1836)* — *Le Orfanelle,* Racconto popolare *(Ore solitarie, 15 aprile, 1836)* — *Il Tamburino,* Racconto storico *(L'Omnibus, 9 e 23 aprile, 1836)* — *Giornale d'un italiano*, Novella *(Il Globo areostatico, 21 gennaio, 1836)* — *Il parricidio di Garrik*, Novella storica *(Il Globo areostatico, 28 aprile, 1836*, col titolo di *Una visita a Garrik*: nella suddetta ristampa fu mutato il titolo ed il principio della Novella, come si rinvenne nelle carte lasciate dall'autore) — *Il campanaro d'una parrocchia,* Novella storica *(Le Violette, Strenna pel 1838).* Gli scritti sono preceduti da due epigrafi in lode ed in morte dell'autore del *marchese Basilio Puoti,* e da brevi notizie biografiche di *M. Baldacchini.*

**AMATO Saverio Costantino nacque in Nocera de' Pagani l'anno 1817. Era già pervenuto all'età di dieci anni, e di studio non voleva sapere, quando un bel pensiero sovvenne alla madre di lui. A vincere la sua ritrosia ed invogliarlo a qualche applicazione di spirito, posegli tra le mani le opere del Metastasio. In allora il segreto del suo ingegno si rivelò: egli si mise a divorare que' volumi, quindi le tragedie dell'Alfieri, le quali poi leggeva ai suoi compagni, e durante la lettura di esse fu visto alcuna volta piangere, alcun'altra svenire. L'Amato non ebbe altro maestro che la sua ispirazione, e surse improvviso poeta. Fu a Roma ed a Napoli per compiere gli studi, ma infermatosi gravemente si ricondusse in patria ove morì di tisi il dì 9 novembre del 1837. La sua poesia fu cupa, malinconica, nebbiosa, perchè moveva dal suo interno sentire; era un continuo presagio della vicina sua morte. La sua prosa fu, per così dire, quella che confina colla poesia; scrisse prosa descrittiva, si preparava alla drammatica esercitandosi nel dialogo. Fu scrittore facile e chiaro, e s'ebbe difetti, ebbe quelli del tempo. Un amore soverchio di novità lo trasse talvolta fuori di via: ne fu pentito, e voleva rifare i suoi studi, e correggere il gusto, ma la morte interruppe il suo disegno.**

A. M. B. P. Vedi BORROMEO Anton Maria.

AMBROSIO (De) Vincenzo.

La presa di Otranto fatta dai Turchi nel 1480, Racconto storico.

È nell'*Iride, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici. Anno quinto, 1838. Napoli, Tipogr. de' Turchini.* In-12.°

AMBROSOLI Francesco.

Marino e Neàla, Novella storica.
La vendetta, Novella storica.
La figlia del cieco, Novella.

Sono nell'*Album. Racconti, Novelle ecc. Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1834* (Vedi **Album**), ristampate poi nel vol. 2.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838.*

— Prose edite ed inedite di Francesco Ambrosoli, per istruzione e diletto della gioventù. *Milano, presso Andrea Ubicini, 1846.* In-16.° Fig.°

Eccellente pensiero fu quello dell'Ubicini d'invitare il prof. Ambrosoli a raccogliere in un volume i Racconti che appositamente pubblicò nella Guida o Biblioteca di educazione, già da lui impressa, perocchè sono una collana di fatti morali stupendamente narrati. L'autore vi aggiunse narrazioni inedite, e ritoccò le pubblicate con quella cura e con quel gusto, che tutti riconoscono in lui, e che rendono le sue prose un raro modello di bellezza di stile.

Lo *Stella* nella *Bibliografia italiana,* dopo aver notato il vol. 3.° della *Raccolta di prose italiane antiche e moderne, compilata da Gaetano Lenzi ecc. Bologna, 1838 presso l'editore Giovanni Bortolotti,* indica i componimenti in esso contenuti, tra quali Novelle di F. Ambrosoli, ma senza segnarne il numero ed il titolo.

AMBROSOLI Francesco nacque a Como il 27 gennaio del 1797. Il padre avendo scoperto in lui un ingegno svegliato, lo condusse a Milano, e colà studiò rettorica nel Ginnasio di Sant'Alessandro, indi passò al Liceo distinguendosi specialmente nella scuola di eloquenza, e finalmente all'Università di Pavia, ove fu laureato in ambe le leggi nel 1818. Ritornato a Milano, e lasciata per forza maggiore la carriera legale, fece professione di letterato, esordendo nel modesto periodico il *Giornaletto delle Dame*, poi traducendo da varie lingue, nelle quali era valentissimo. Nel 1828 ebbe l'umile posto di secondo custode assistente al catalogo nella biblioteca Brera, e nel 1838 fu promosso a Vice-bibliotecario e quindi passò all'uffizio di professore di letteratura, di filologia greca e latina, e di estetica nell'Università di Pavia. Eletto nel 1848 a direttore generale dei Ginnasi liceali della Lombardia, ebbe poi dal governo austriaco l'incarico di compilare un vocabolario greco-italiano. Fu annoverato tra i membri dell'Accademia della Crusca, eletto due volte a Presidente del R. Istituto Lombardo poi a suo segretario finchè morì il 15 di novembre del 1868. L'Ambrosoli era profondo conoscitore della letteratura italiana, greca, latina, erudito nella germanica, nell'inglese, nella spagnuola, per tacere della francese, e dotto in qualsivoglia altro ramo delle filologiche e delle amene discipline; pubblicò in queste e sopra queste materie, ogni maniera di lavori, oltre quelli che lasciò inediti, che tutti insieme formano un numero di oltre i cento. La lingua ne' suoi scritti è sempre pura, sempre propria; lo stile è piano, evidente, secondo l'opportunità elegante, sempre dignitoso, ma non mai veemente.

**Amelia** - Emma - Giulia. Tre fanciulle toscane. Racconti e Dialoghi. *Milano, Luigi Perelli edit.* In-12.°

Trascriviamo questo titolo dalla *Bibliografia d'Italia. Anno III. Torino e Firenze, Ermanno Loescher, 1869.*

**Amici** (I due), Novella di U. M.

Fu pubblicata nelle *Letture popolari, foglio ebdomadario. Anno II. Torino, Eredi Botta, 1838.*

AMICIS (De) Edmondo.

Racconti militari per E. De Amicis. Libro di lettura ad uso delle scuole dell'esercito. *Firenze. Successori Le Monnier, 1869.* In-12.°

— (*) Novelle di Edmondo De Amicis. - Gli amici di collegio. - Camilla. - Furio. - Un gran giorno. - Alberto. - Fortezza. *Firenze, Successori Le Monnier, 1872.* In-12.°

Le suddette sei Novelle sono dedicate dall'autore *A Gonzalo Segovia e Ardizone,* con lettera senza alcuna data.

**Amicizia** e rivalità, Novella di B. C.

È nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, Annata V (1856).* In-4.°

**Amico** (L') del viaggiatore. Raccolta di Aneddoti, Novellette e Cronologia per iscacciare la noia dei viaggi. *Livorno, 1815.* In-16.°

— Lo stesso. *Livorno, Gio. Battista Rossi, 1865.* In-16.°

**Amico** (L') di famiglia, ossia letture amene e famigliari raccolte e dedicate ai genitori, ai figli e al sesso gentile da due amici, G. C. *Verona, Tip. Poligrafica di G. Antonelli, a spese di G. Canestrari, 1835-1837, vol. 12.* In-12.°

Tra i vari componimenti inseriti in questa raccolta, sono diverse Novelle e Racconti, pubblicativi anonimi, dei quali eccone il titolo

Vol. I. *Ellick,* Novella islandese — *La punizione della maldicenza,* Novella storica e vera — *L'amicizia delle italiane,* Racconto. — Vol. II. *La gola di Klus,* Novella — *La visione,* Novella fantastica — *La Nina orfana,* Novella. — Vol. IV. *Novella* (senza titolo). — Vol. V. *L'innocenza preservata in seno all'amore,* Novella — *Giona ed Eudossia,* Novella tratta dalle storie del Gibbon. — Vol. VI. *I pericoli della cattiva condotta,* Novella storica — *Un Mistero.* — Vol. VII. *Il Messaggio,* Novella storica

— *La donna di trent'anni,* Novella storica. — Vol. VIII. *Il ballo di Sceaux,* Novella storica. — Vol. IX. *La forza del dovere,* Racconto.

Il Racconto *L'amicizia delle italiane* si era stampato prima nella strenna *Non ti scordar di me. Milano, presso gli Editori Pietro è Giuseppe Vallardi (1834)*, e ristampato nel vol. 2.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana, 1839* — *La gola di Klus*, è di *Luigi Cibrario* — La *Novella*, senza titolo, ch' è nel vol. 4.°, è quella di *Defendente Sacchi* intitolata *Arq* — Quella intitolata *L'innocenza preservata in seno all'amore*, fu ristampata nel libro *Il Mercurio celeste e terrestre dell'anno 1846 ecc. Venezia, Zatta e figli*, e finalmente quella intitolata *Un Mistero* è di *Felice Romani.*

Scrive il sig. Papanti « che il maggior numero degli esemplari andò » soggetto a mutilazioni per parte della censura; ond' è che a distinguere » i completi, basterà osservare alla pag. 54 del Vol. IV, che non manchi » il seguente paragrafo: *I Veneziani, dall'innalzare, ove spesso vinceano,* » *la loro insegna che era un leone, godeano chiamarsi Pianta-leoni, dalla* » *cui abbreviatura ne derivò loro quel soprannome* (di Pantaloni). Negli » esemplari mutilati, ai passi soppressi venne ognora supplito con altret- » tanti puntini. Non voglio infine passar sotto silenzio, che sotto le iniziali » G. C. si nascondono *Ganz Giuseppe* Dottore in medicina, e *Canestrari* » *Giuseppe* impiegato ».

AMINTA Enelio.

(*) Fino all'ultimo! per Enelio Aminta. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona, N.° 122-123* (al verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

È la dispensa 11.ª di una pubblicazione settimanale intitolata *Il Novelliere.*

**Amor** e Sventura. Vedi CREMONESI Giambattista.

**Amore** e Vendetta, Novella istorica d' ignoto autore. *Vicenza, per Giovambattista Mosca, 1820.* In-8.°

È piuttosto romanzetto che novella, ed è scritto con qualche accuratezza. Si vuole che l'Autore, *il Generale Giovanni V. . . . (Villata)* abbia voluto nella Novella narrare ciò che a lui medesimo era accaduto. *(G)*

VILLATA Giovanni nacque a Milano il 29 dicembre del 1777, di famiglia originaria piemontese e fatta nobile da Leopoldo I. Entrato, in età di 17 anni, nella milizia in qualità di cadetto nel reggimento dei dragoni, ne percorse tutti i gradi fino a quello di generale maggiore nell'esercito austriaco. Nel 1806 ebbe la dignità di commendatore della Corona di ferro. Fu in Pomerania nella divisione Pino del corpo del maresciallo Brune: combattè nella Spagna, ove rimase ferito in una ricognizione presso Manresa indi fu trasferito a Milano sotto gli ordini del Vicerè. Mosse in Russia ove dimostrò molto valore, e soffrendo assai nella ritirata. Dovette assumere il comando di Forlì il 5 di aprile del 1813; poi dal Dipartimento

del Rubicone passò a quello del Tronto, e di nuovo a Forlì. Comandante di una brigata della divisione Zucchi in Mantova nel 1814, impadronivasi di Guastalla il 2 di marzo. Alla caduta di Napoleone fu spedito a Casalmaggiore per sorvegliarvi gli uffiziali in deposito, e dal conte di Bellegarde fu posto a capo di una divisione militare per procedere contro i Veliti indisciplinati. Nel 1815 ebbe il comando di una brigata leggera in Alsazia, e fecesi conoscere valente in un fatto d'armi presso Bedfort. Ritiratosi a Vicenza vi moriva il 22 dicembre del 1843.

**Amore** e Vendetta, Novella. *Faenza, Montanari e Marabini, 1832.* In-16.° Con rame.

Nel Proemio l'autore anonimo, che fu *Giuseppe Collina*, promette dieci Novelle, che poi, all'infuori della seguente, non videro la luce, per la immatura sua morte: queste Novelle le intitolava *Il merendare.*

— Il novello Calandrino, Novella. *Senz'alcuna nota* (forse *Faenza, Montanari e Marabini*). In-8.° Con incisione in rame all'acquarello.

La Novella è cavata da un fatto vero accaduto a Ravenna. *Il Mauro,* nominatovi, è lo stesso autore; *M. Simone*, è Natale Fabbri del borgo di Porta Adriana, detto l'avvocato Codalini; *il sig. Rinaldi*, è Romoaldo Doni, e *Rosalba* è la figlia di quest'ultimo. Le Novelle sono scritte in buono stile e lingua migliore, sulla foggia de' classici.

COLLINA Giuseppe nacque in Ravenna intorno al 1800, e fu educato alla scuola del Villardi nel collegio di Verona. Era di vivace fantasia e studiosissimo de' trecentisti. Compose un Novelliere intitolato *Il merendare*, dal quale trasse e pubblicò la Novella intitolata *Amore e Vendetta.* Quanto all'altra, che intitolò *Il novello Calandrino*, è una burla fatta a un cotale Fabbri, ed è al tutto secondo verità. Lasciò manoscritto un poema cavalleresco in ottava rima, scritto con iscioltezza di stile ad imitazione del Pulci. Morì consunto da tisi nel settembre del 1837. Il padre fu l'erede suo, ma non si sa che avvenisse de' suoi autografi.

**Amore** (Un) nel medio evo, Racconto di Emilia del Po. Vedi ROSSI Emilia.

**Amori** (Gli) innocenti di Sigismondo ecc. Vedi MAGALOTTI Lorenzo, e POCHINI Firmiano.

**Amusemens** françois, ou Contes a rire — Trattenimenti italiani overo conti da ridere (in franc. e ital.). *Venise, 1752, vol. 2.* In-12.°

Così è indicato nel vol. 1.° della *Bibliographie des ouvrages relatifs à l'Amour, aux Femmes, au Mariage etc. Turin, J. Gay et fils éditeurs, 1871.* In-16.°

**Andrea** il melanconico, Novella.

È nel *Museo Scientifico, Letterario ed Artistico ecc. Anno Primo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1839.* In-fol.° Fig.°

ANDRÈIS Silvio. Vedi CIRILLO Monsig.

ANDREOZZI Laura.

Uno studente a Parigi, Novella.

Fu pubblicata nel libro *Un Cespuglio di rose, strenna del mondo elegante, compilata da sole donne ed ordinata da A. Vespucci (1868). Torino-Firenze, G. Cassone e Comp., 1867.* In-8.° Con incisioni.

**Aneddoti**, epigrammi e componimenti relativi al matrimonio, raccolti e pubblicati per l'occasione delle faustissime nozze Zandonella-Fantuzzi di Conegliano. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCLVII.* In-8.°

In questa pubblicazione fatta in picciol numero di esemplari, si leggono brevi Novellette, Facezie e Motti, alcuni dei quali in verso. Sono preceduti da una lettera di *Francesco Arrigoni* con la quale gli offre *Al Suo carissimo cugino dott. Carlo Fantuzzi padre della sposa,* ed in cui scrive, che furono tolti da uno scartafaccio datogli da un suo amico. Dicesi che la maggior parte degli esemplari sia poi stata data alle fiamme, e, se ciò è vero, poco ne soffrì la nostra letteratura, venendo assicurati essere cosa meschina. Ci sembra poi che l'editore avrebbe dovuto scegliere altra materia per quella fausta occasione, perchè i suddetti componimenti sono quasi tutti in onta del bel sesso, nè l'offerta dovette riuscire troppo gradita alla sposa.

ANGELELLI Massimiliano.

Le donne filosofe, Novella.

Fu pubblicata nel vol. 2.° delle *Poesie e Prose d'italiani viventi. Bologna, Dall'Olmo e Tiocchi, 1835.* In-16.°

Nel sommario dei vari componimenti che sono nel vol. 3.° della *Raccolta di prose italiane antiche e moderne, compilata da Gaetano Lenzi ecc. Bologna, 1838, presso Giovanni Bortolotti tipografo,* notato dallo *Stella* nella sua *Bibliografia italiana,* troviamo, Novelle di Angelelli Massimiliano, ma senza esservi indicato il numero ed il titolo.

ANGELELLI Massimiliano nacque a Bologna di patrizia famiglia: fu dottissimo nel greco, nel latino e nell' italiano. Il 18 settembre del 1825 papa Leone XII lo dichiarò Presidente del collegio filologico, fondato da esso pontefice, e nell'anno scolastico 1832-33 insegnò lettere greche nella Sapienza bolognese. Nel gennaio del 1837 ebbe diploma per l'insegnamento della storia, e nel 1838 cominciò ad insegnare simultaneamente letteratura greca e storia antica e moderna. Appartenne alla famosa Accademia dell' Istituto delle Scienze, e ad altre illustri italiane, e morì, poco meno che ottuagenario, il 31 maggio del 1853. L'Angelelli è tra' migliori traduttori di Sofocle.

(*) **Angelica**, Novella di un anonimo sanese del secolo XV. Per le nozze Sale-Mocenigo. *Venezia*, *dalla Tipografia Andreola*, M. DCCC. XIII. In-8.°

Vend. Fr. 7 nel 1866.

*Edizione di pochi esemplari non posti in commercio*, *12 dei quali furono impressi in* carta velina, *senza la dedicatoria alla sposa del cognato* Pietro Mocenigo, *e senza l'avviso* A' cortesi lettori, *che sono negli altri; i quali hanno invece il titolo di* Angelica Montanini, Novella di un anonimo sanese del secolo XV, *ed una Prefazione di* Bartolommeo Gamba, *come apparisce da una notarella posta nel* verso *della carta anteposta al frontispizio. Degli esemplari colla dedicatoria due furono impressi in* Pergamena.

L'argomento di questa Novella, scritta sul principio del secolo XV, è: *Anselmo Salimbeni magnificamente operando in premio della sua generosità riceve in dono Angelica sorella di Carlo Montanini, che diventa sua moglie.* Fu cavata dalla cronaca dell'*Anonimo sanese* inserita dal *Muratori* nel vol. XIX della grande raccolta *Rerum Ital. Scriptores*, all'anno 1395.

— (*) Novella di Anselmo Salimbeni e Angelica Montanini. Con diligenza ristampata e corretta. *Lucca, dalla Tipografia Landi*, MDCCCLXX. In-8.°

*Edizione di 80 esemplari numerati, dei quali 3 in* carta colorata d'America, *3 in* carta inglese da disegno, *e 2 in finissima* Pergamena di Roma, *nel formato di 4.°*

Ne fu editore il lagrimato amico nostro *Michele Pierantoni*, che l'intitolava nel nostro nome in occasione delle nozze del nostro primogenito. Egli ristampò il testo dell'*Anonimo sanese* pubblicato dal Muratori, tentando però di correggere alcuni erroruzzi, affinchè la sua edizione si vantaggiasse alcun poco sulla prima, e non ne fosse una materiale riproduzione. I pochi esemplari distribuiti per le nozze hanno una dedicatoria, gli altri un' antiporta.

Fu ristampata nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821.*

Trattarono lo stesso argomento in Novella *Bernardo Ilicino, Gentile Sermini* e *Matteo Bandello* tra gli antichi; *Alessandro D'Azia, Michele Baldacchini, Luigi Marzolini, P. A. De Langlade* ed *Iacopo Cabianca* tra moderni, ma il De Langlade in ottava rima ed il Cabianca in verso sciolto. Abbiamo anche *Salimbeni e Montanini dramma storico di U. degli Uberti. Napoli, pei torchi del Raffaele, 1835.*

ANGELINI Carlo.

Ore d'Ozio. (Senza nome di luogo, ma *Livorno*) *Tip. di R. Ferroni e G. Cascinelli, 1870.* In-8.°

Sono alcune poesie ed una novella in prosa, intitolata: *Religione e amore;* che l'autore dedicava a *Emilio Girardi. (P)*

ANGELONI Francesco.

Sei Novelle piacevoli di Francesco Angeloni di Terni tratte da un Codice autografo del secolo XVII esistente nella R. biblioteca di S. Marco. *Venezia, nella Tipografia di Alvisopoli,* M.DCCC.XXXIX. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, ed uno in* Pergamena *in formato di 4.° grande.*

Pubblicazione fatta per le nozze del barone Girolamo Cattanei di Momo colla nob. Cecilia Marcello di Venezia dal D.r *Antonio Dalle Coste,* che l'intitolava al D.r Alessandro Marcello fratello della sposa. Le Novelle gli furono somministrate da *Bartolommeo Gamba* il quale, per così fausta occasione, giudiziosamente prescelse quelle che qualche ridevole narrazione, o allegra beffa contengono. Sappiamo dal *Mazzuchelli* che l'Angeloni scrisse *Cento Novelle,* ma di esse sole trentasei si conservano autografe nella Marciana *(Classe XI, Cod. CXVIII fra gl'italiani).*

— (*) Novella di Francesco Angeloni di Terni. Tolta da un Codice autografo esistente nella biblioteca Marciana. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo,* M DCCC LX. In-8.°

*Edizione fatta in picciol numero di esemplari, alcuni dei quali in* carta velina, *e* carta colorata.

Leggesi nell'antiporta *Per le bene augurate nozze di Matteo Puppati con Augusta Fabeni.* Ne fu editore l'ab. *A. Ruzzini,* censore del Collegio maschile di S. Catterina in Venezia, che la corredò di notizie biografiche e bibliografiche. « La Novella che vi presento, scrive egli, oltre i pregii « dello stile e de' modi ingenui, di che va adorno il dettato, appresta la « narrazione di un generoso e commovente atto di amore figliale ». Narrasi infatti come una figlia per provvedere di che vivere alla madre ed a se stessa, tagliatisi i capelli gli consegnava alla madre perchè li vendesse, e la ricompensa, che, per quella nobile azione, le ne venne.

— (*) Novella inedita in forma di dialogo fra la fortuna e la povertà di Francesco Angeloni da Terni, estratta dal Codice Marciano. Cl. XI, n.° CXVIII. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1861.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari fatta* Per le bene augurate nozze di Lodovico Paganelli con Giulia Dal Pino, *come si legge nell'antiporta.*

L'editore sig. *Evandro Carli,* scrive nella dedicatoria allo sposo, di essersi attenuto strettamente al Codice per l'ortografia, onde nulla togliere

anche per questa parte all'integrità del dettato. Benchè abbia il titolo di Novella è dessa più propriamente un discorso filosofico-morale. Narrasi infatti come dopo un vivo ed ingiurioso dialogo tra la povertà e la fortuna, questa va per iscagliarsi contro la sua avversaria, ma quella propone invece una lotta, convenendo che la vinta debba ubbidire alla vincitrice. Accettata la condizione, vengono al fatto, e la povertà rimasta superiore, impone alla contraria che usi a suo piacimento della buona sorte, ma l'avversa sia da lei legata, nè possa essere disciolta se non da colui che vuole adoperarla in suo danno.

— (*) Due Novelle di Francesco Angeloni da Terni non mai stampate. *Venezia, Tipografia Clementi, 1868.* In-8.°

*Edizione di soli 60 esemplari, 10 dei quali in diverse* carte distinte. *Così è stampato in fine del libretto, ma sappiamo invece che gli esemplari in* carta distinta *furono 20, ed oltre i 60 ne furono impressi 3 in* carta reale *nel formato di 4.° grande.*

Il chiar. Prof. *Pietro Ferrato* indirizzava queste Novelle *Al Sig.r Gio. Battista D.r Zampieri medico*, quasi a rimeritarlo delle solerti cure da esso adoperate nelle gravi malattie ch'egli ebbe a soffrire. In questa stampa il prof. Ferrato non fa conoscere il Codice dal quale le trasse, nè il modo tenuto nel condurla: crediamo però che il Codice sia il predetto della Marciana.

La prima di queste Novelle potrebbe porgere qualche utile insegnamento a que' giovani, che sono così facili a sprezzare i vecchi, credendo che l'unico modo di accattare riputazione sia quello di schernirli; ma accade alcuna volta il contrario, cioè che gli schernitori vengono derisi. La seconda mostra come a levarci d'impaccio basti talvolta la vivezza di un motto. Altra Novella di questo autore fu stampata nel seguente libretto

— (*) Sette Novellette edite ed inedite di vari scrittori. *Venezia, Clementi tipografo, 1869.* In-8.° picc.

*Edizione di 50 esemplari, de' quali 40 in* carta comune, *4 in* carta colorata di Francia, *2 in* carta di Francia, *2 in* carta da disegno, *2 in* Pergamena.

La Novella narra come un mariuolo, con molta accortezza, rubasse una mula ad un medico. (Vedi **Novellette** sette). Altra Novella dell'Angeloni si pubblicò nel libretto intitolato

— (*) Dieci Novellette e tre caratteri inediti. *Venezia, prem. stabil. tip. di P. Naratovich, 1869.* In-8.°

Nella Novella, ch'è la settima, è narrato come un furbo ladro, mercè un bello e grosso pesce, rubasse una tazza d'argento, finamente cesellata, ad un medico. Tanto questa quanto la precedente furono pubblicate dal prelodato prof. *Pietro Ferrato.*

— (*) Due Novelle inedite di Francesco Angeloni da Terni. (Al verso dell'antiporta *Padova*, *stab. di P. Prosperini*, *1870*). In-8.°

*Edizione di 100 esemplari, dei quali 25 in varie* carte distinte.

Furono pubblicate da *Giacomo* e *Claudio Fasolo* (ma per cura del prof. *Ferrato*, secondo ci avverte il sig. *Papanti*) in occasione delle nozze Podrecca - Fasolo, che le intitolarono *Allo sposo avvocato Guido Podrecca* loro cognato. Narrasi nella prima di un ladro per nome Aleone, il quale avendo rubato ad uno speziale un cesto di zucchero candito, lo vende ad un ebreo per dieci fiorini, poi accusa il compratore come autore del furto e lo fa trarre in prigione. Nella seconda è narrata la beffa fatta da una donna ad un Ridolfetto Gentili, il quale andando in cerca di amori, passa invece una notte all'aria aperta con grande paura e scorno.

Nella prima carta del libretto si legge *Nozze Podrecca-Fasolo;* nella seconda è la dedicatoria, e nella terza il titolo sopra trascritto. In fine delle Novelle fu impresso *Dal Codice N. 118, classe IX, della Marciana in Venezia.*

— (*) Novella di Francesco Angeloni da Terni. *Modena*, *Tipografia Cappelli*, *1870*. In-8.°

*Edizione di 80 esemplari, 7 dei quali in* carta colorata d'America, *e 4 in* carta sovraimperiale bianca, *non ricordati nella nota ch' è nel* rovescio *del frontispizio.*

Fu pubblicata dal cav. *Antonio Cappelli* in occasione delle nozze del nostro primonato Francesco con Teresa Canepa, e da lui intitolataci.

Questa Novella, tratta anch' essa dal sovracitato Codice Marciano, illustra il volgare proverbio *Che non sicura cosa sia lo andare alle case dei ladri, o di coloro fra ladri nodriti, a rubare.* Lo stesso argomento si trova anche narrato nell'*Arcadia in Brenta* (Giornata VI), e raccontato poi da *Temistocle Gradi* nel *Saggio di letture varie per i giovani. Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco e figli*, *1865*, col titolo di *E tu Luca!*

— (*) Pietrino e la comare, Novella di Francesco Angeloni da Terni, non prima stampata. *Modena*, *Tipografia Cappelli*, *1870*. In-8.°

*Edizione di 40 esemplari, 5 de' quali in* carta colorata d'America, *e 5 in* carta bianca da disegno, *nel formato di 4.°*

È dedicata dall'editore cav. *Antonio Cappelli* al bibliofilo sig. *Giovanni Papanti.* Narrasi come Pietrino trovata la moglie con altri, pensa al modo di vendicarsene. Una sua comare, per salvare la moglie, va ad incontrare Pietrino e gli dà ad intendere essérvi il male detto chiarabacchione, che fa l'uomo parer due: Pietrino sel crede, e ritorna a casa, persuaso di avere avuto il chiarabacchione.

Le Novelle di questo autore allettano per modo, che tosto incominciata la lettura, non si può lasciare senza giungere al fine, il che non avviene di certe altre Novelle, anche lodate, la cui lettura non si può compiere senza noia.

ANGELONI Francesco di Terni fu celebre letterato ed antiquario de' suoi tempi, scrittore della storia Augusta illustrata con medaglie, e di una storia di Terni sua patria. Fu segretario del card. Ippolito Aldobrandini, e Protonotario Apostolico; fu aggregato all'Accademia degl'*Insensati* di Perugia col nome di *Tenebroso*. Morì in Roma, ove possedeva un nobilissimo museo, addì 29 di novembre del 1652. Gian Alberto Fabrizio però, in un' annotazione alla *Bibl. Nummaria* del P. Anselmo Banduri scrive che, *obiit Angelonus an.* 1650.

## ANGELONI Luigi.

### Il bambino e le vipere, Novella.

È nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno. Tipografia Tomassini, 1838.* In-8.°

In questa Novella, che diremmo più propriamente un avvertimento alle madri di campagna, narrasi di una contadina che andando in campagna col marito, porta con se il lattante bambino, e dopo averlo allattato e ripostolo dormente nella culla, anch' essa sonnecchia accanto. Risvegliatasi, vede due vipere che lambivano il latte sulle labbra del bambino, e temendo che il più piccolo moto possa far mordere il figlio, sta quasi senza respirare; avvedutesi però le vipere che un nibbio svolazzava sopra di esse, fuggono a rimpiattarsi nella tana, poco di là discosta, con grande letizia della madre.

Fin quì non ci fu dato di verificare se questa Novella fu anche inserita nell'*Antologia di prose italiane ecc. Lugano, Ruggia, 1838.*

## ANGIUS Vittorio.

### La Georgia donnicella d'Ardara, Novella.

### I Tunisini nell'isola S. Antioco, Novella.

Queste Novelle furono pubblicate in uno dei giornali da lui diretti, ma non potemmo sapere se in quello intitolato *Il Dagherrotipo*, o nell'altro *Il Liceo.*

ANGIUS Vittorio nacque di umile famiglia in Cagliari nel 1797, e quivi vestì l'abito del Calasanzio nel 1812, del quale poi si spogliò colla debita licenza. Fu dottore collegiato in lettere e professore nella Sassarese Università, finchè intorno al 1840 si recò a Torino ove ebbe dimora fissa, attendendo alla letteratura ed alla predicazione. Moltissimo scrisse e con molta erudizione, ma con poca temperanza ed ordine. Tra molteplici suoi lavori vuolsi rammentare più specialmente tutta la parte che riguarda l'isola di Sardegna, inserita nel Dizionario del Casalis, ed uno scritto sulla navigazione aerea. Dopo il 1848 fu più volte deputato al Parlamento italiano, e morì poverissimo a Torino addì 19 marzo del 1862.

## ANGUISSOLA Fanny.

### Carolina e Maria, Novella.

È nella *Strenna piacentina per l'anno 1844. Piacenza, A. Del Maino, 1844.*

**Anonimo** sanese. Vedi CONTI (Dodici) ecc.

ANSELMI Teresa.

(*) Dodici Novelle narrate da Francesca Anselmi alle sue alunne. *Torino*, *Tipografia economica*, *diretta da Barrera*, *1855*. In-8.° Fig.°

L'autrice ha penna così elegante, maneggia gli affetti con tanta maestria, e svolge i sentimenti più delicati con tanta facilità e grazia, che muoverebbe i cuori più ritrosi, non che i docili e miti delle sue giovinette, alle più soavi e dolci attrattive della pietà e della divozione. Sono scritte con sì bella grazia, che molti uomini i quali han voce in Italia di buoni scrittori, vi apporrebbero, senza esitare, ben volentieri il loro nome.

**Anti-Candido** (L'), o sia l'amico della verità, pubblicato da mano maestra. *In Venezia*, *presso Pietro Savioni*, *MDCCLXXXI*, *vol.* 2. In-8.° Con rame.

*Pagg. XII-112; IV-150 (P). Nella numerazione del secondo volume il sig. Papanti dimenticava certamente una carta.*

In questa raccolta si leggono Apologhi, Aneddoti, Racconti e Novelle morali, ma soltanto nel secondo volume sono i Racconti e le Novelle intitolate *Li tre figli d'Ajoub*, Novella morale — *La felicità*, Novella tratta da un vecchio manoscritto Efesino — *I tre desiderj*, Racconto morale.

ANTIQUARIO Feliciano. Vedi FELICIANO Felice.

ANTISICCIO PRISCO *(Giambattista Passeri).*

Della || seccatura || Discorsi Cinque || di || L. Antisiccio Prisco. || Dedicati || a Netunno. || *In Venezia MDCCLIII.* || *Appresso Pietro Valvasense.* || *Con licenza de' Superiori*, *e Privilegio.* || — Della || seccatura || Discorsi Cinque Posteriori || di || L. Antisiccio Prisco. || Dedicati || ai Tritoni. || *In Venezia MDCCLV.* || *Appresso Pietro Valvasense.* || *Con licenza de' Superiori*, *e Privilegio.* || *vol.* 2. In-8.° Con figure.

Vol. I. *Facc. VIII-136* — Vol. II. *Facc. 216 tutte numerate. I frontispizi sono in caratteri rosso-neri. Alla facc. 183, dopo il* Discorso X, *è la* Lettera di Q. Veturio Capitolino Giovane studente d'Architettura nell'Accademia Romana de' Muri Rotti. A Monsù Cartoccio Inventore, ed Intagliatore d'Architetture Oltramontano.

Il dotto antiquario *Giambattista Passeri* fu l'autore di quest'opera, della quale leggeva i primi cinque Discorsi in un'Accademia della sua patria

negli anni 1751, 1752, e 1753. In essa sono narrate o immaginate, quando a quando, delle Novellette, e ben a ragione così ne scrisse *Giuseppe Baretti* nella *Frusta letteraria:* « Questo libro *della Seccatura* è certamente stato » scritto con intenzione di far ridere; ma questo libro non fa, e non farà » mai ridere, perchè l'autor suo non ha, e non avrà mai la minima di » quelle qualità che si richieggono a tal effetto ».

Nella lettera a *Monsù Cartoccio*, ch'è lo stesso Passeri, è sferzato il pessimo gusto di affogare i fregi con frastagli, capricci e arzigogoli, invece della naturale e maestosa semplicità, insegnata dai precetti e dagli esempi dei Greci e dei Romani.

— La stessa. *Venezia*, *1761*, *vol.* 2. In-12.°

— Della ‖ seccatura ‖ discorsi cinque ‖ di ‖ L. Antisiccio Prisco. ‖ Dedicati ‖ a Netunno. ‖ Tomo primo. ‖ — Della ‖ seccatura ‖ discorsi cinque posteriori ‖ di ‖ L. Antisiccio Prisco. ‖ Dedicati ‖ ai Tritoni. ‖ Tomo secondo. ‖ *In Napoli*, *MDCCLXI.* ‖ *Nella Stamperia di Vincenzo Manfredi.* ‖ *E a spese di Giacomo-Antonio Venaccia.* ‖ *Si vendono nel Corridojo del Consiglio.* ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ *vol.* 2. In-8.° Con due rami.

Vend. Fr. 6 *leg. in perg.* nel 1866.

Vol. I. *Car.* 2 *senza numeri (perchè la 3.ª carta in cui ha fine la dedicatoria, fa parte del primo foglio del testo)*, *e facc.* 120 *numerate* — Vol. II. *Facc.* 173 *con numeri, più* 2 *facc. in fine senza numerazione*, *in cui è un* Indice De' Libri stampati dal Sig. Giacomo Antonio Venaccia, e si vendono nel Corridojo del Consiglio. *La* Lettera a Q. Vetturino ecc. *comincia alla facc.* 147 *del secondo volume. Il luogo della stampa, l'anno ecc. che abbiamo trascritto soltanto al 2.° volume, è uguale anche nel primo.*

PASSERI Giambattista nacque a Farnese nel distretto di Gubbio, l'anno 1694, e fatti i primi studi elementari sotto la direzione del padre, valente medico, andò a Roma ov' ebbe a precettore Gian Vincenzo Gravina. Ritornato in patria dopo gli studi, vi esercitò la carriera giudiziaria, dedicandosi nello stesso tempo all'antiquaria nella quale divenne espertissimo, ed ebbe tale fama in Europa, che fu ascritto alla reale Accademia di Londra. Rimasto vedovo si consacrò al sacerdozio, e tra i vari impieghi legali da lui coperti, ebbe nel 1760 anche quello di Uditore di Rota a Ferrara; ritiratosi dopo a Pesaro vi morì nel 1780 lasciando da ottanta volumi Ms. oltre le copiose opere edite, delle quali è un catalogo nell'elogio di lui dettato da Annibale degli Abati Olivieri.

**Antologia** di prose italiane, compilata per Francesco Calandri C. R. S. ad uso delle scuole minori e maggiori. *Lugano*, *Tip. di Gius. Ruggia e Comp*, *1838*, *parti due.* In-16.°

Tra i vari scritti contenuti nel volume, vi sono *Novelle* di Colombo, Taverna, Sanvitale, Gozzi, Magalotti, Luigi Angeloni, Dalmistro, Tomitano, Giuseppe Barbieri, Cesari, Lasca, Sacchetti, Boccaccio, dal Novellino.

**Antologia** romantica, Racconti e Novelle. *Napoli*, *1844*, *vol. 3*. In-24.°

Nessun' altra indicazione potemmo avere di questa raccolta.

**Antonia** Pusterla, Novella storica.

È nel libro *La Pervinca, strenna parmenese pel MDCCCXLV. N.° ? (sic). Parma, presso Giuseppe Rossetti, tipografo*. La Novella si attribuisce ad *A. Bertani*.

Non abbiamo registrato le altre due composizioni indicate dal sig. Papanti, cioè *Sofronia Sanvitale*, e *Un assassinio non punito dal codice*, perchè non hanno l'indicazione di *Racconto*, nè di *Novella*.

ANTONINI Carlo.

La Modista-cantante, Racconto.

Fu pubblicato nel *Ricordo d'amicizia, dono pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Milano, presso Carlo Canadelli (1845)*. In-16.° Fig.°

**Antonio** o il padre di famiglia, Racconto — Una solenne espiazione. *Bologna*, *direzione delle picc. lett. catt. 777*, *via Larga S. Giorgio*, *1865*. In-32.°

**Antonio** Sellajo, Novella. *Pavia 1832. Per Gaetano Zenoni legatore de' libri*. (Nel rovescio del frontispizio *Pavia. Nella Stamperia Fusi e C.*) In-16.°

*Vi sono esemplari in* carte colorate.

Autore anonimo di questa Novella fu il chiar. sig. *Antonio Tarchini Bonfanti* milanese, dottore in medicina di molta fama. Sulla Novella e sull' autore, allora giovane studente nell'Università di Pavia, fu scritto uno spiritoso articolo nel giornale milanese *L'Eco* (*Maggio*, *1832*), il quale termina in questo modo: « Se l'ingegno, lo studio, la modestia, gli anni » valgono a dar fede, noi possiamo prometterci in seguito opere migliori » da questo giovanetto, che ha già incominciato, non senza lode, a battere » la sua carriera di scrittore ».

L'argomento è il seguente. Un principe scellerato tenta sedurre Caterina, sorella di Antonio, nè riuscendovi in alcun modo, cerca questo mezzo infernale. Manda ad abitare rimpetto ad essa un suo compagno di scelleratezze, che fingendosi modesto giovane la innamora. Chiestala in isposa al fratello, gli viene concessa e si stabilisce il giorno nuziale. Invitata dall'amante in sua casa, sotto pretesto di farle vedere i regali di nozze, appena entrata se le presenta il principe, che le fa violenza, e il sedicente amante scompare. Ritornata a casa, a poco a poco langue, senza mai svelare al fratello la cagione del suo male, finchè giunta all' estremo di

vita, gli confessa l'accaduto e muore. Il fratello attende il principe al suo uscire da un ballo e l'uccide; condotto in prigione è processato, nè volendo in modo alcuno scolparsi, nè svelare ai giudici il motivo della sua vendetta, è condannato a morte, che subisce con animo tranquillo.

**Apparizione** (Un'), Novella di G. D.

Fu pubblicata nelle *Letture popolari, foglio ebdomadario. Anno III. Torino, Eredi Botta, 1839.* In-4.°

**Appendice** all' illustrazione storica del Boccaccio ecc. Vedi LAMI Giovanni.

**Aranci** e Limoni, Racconto di B. F.

È nel libro *Letture cattoliche di Genova — Anno sesto — Genova, Direzione delle letture cattoliche* (nel verso del frontispizio *Tipografia dello* Stendardo Cattolico, *Diretta da L. Marcone*), *1871.* In-16.°

Un sessagenario venditore di agrumi aveva il mal vezzo di bestemmiare Dio e i Santi. Un signore dabbene fa seco lui l' accordo, che ogni sera passerebbe dal suo negozio, ed allorquando non avesse punto bestemmiato nella giornata, gli presentasse un arancio od un limone, ed egli pagherebbe una lira. Con questo mezzo il bestemmiatore si levò quel pessimissimo abito.

ARCANGELI Giuseppe.

Poesie e Prose del prof. Giuseppe Arcangeli Accademico della Crusca. *Firenze, Barbera, 1857, vol. 2.* In-8.°

*Alla facc. 341 del vol. 2.° è* Il Capitano Mattana da Cutigliano, Racconto storico del secolo XVI, *colla seguente nota: « Questo Racconto « storico, scritto nel 1846, fu stampato nel* Calendario Italiano *del 47. Lo « inserì il De Boni nelle* Tradizioni Italiane *stampate dal Pomba, e fu « anche riprodotto dal giornale fiorentino* Il Costituzionale ».

ARCO (D') Carlo.

(*) Degli sfortunatissimi amori di Cammilla Faa e di Cecilia de' Quedenech narrati da Carlo D'Arco. *Mantova, co' tipi de' fratelli Negretti, 1844.* In-8.°

*Nell' antiporta si legge* Racconti patrii.

Sullo stesso argomento del primo Racconto abbiamo: *Camilla Faa da Casale, Racconto di Tommaso Vallauri. Alessandria, Tip. Capriolo, 1836 — Camilla Faa-Bruno, ossia la Rassegnazione, Racconto di Giacinto Longoni,* inserito nella *Strenna morale, Anno IV. — Camilla Faà, cantica*

*di Pietro Corelli*, pubblicata nelle sue *Tragedie e poesie varie. Milano, Tip. Manini, 1844* — *Camilla Faà, Racconto storico*, nel *Museo Scientifico, Letterario ed Artistico ecc. Anno XII. Torino, Alessandro Fontana, 1850.*

ARCO (D') Carlo nacque in Mantova di nobile famiglia, e studiò in Roma la pittura, che poi abbandonò perchè da' primi suoi saggi si avvide, che non avrebbe potuto primeggiare in quell'arte: ritornato in patria, si diede allo studio della storia civile ed artistica del suo paese. Per cura di lui furono illustrate le antiche scolture del regio Museo, delle quali fece i disegni, e promosse la istituzione di un patrio Museo, del quale fu per alcuni anni direttore. Dei molti suoi scritti stampati in opuscoli ed in vari periodici, i migliori sono *Istoria della vita e delle opere di Giulio Pippi romano. Mantova*, 1838 in-fol.° con tavole — *Delle Arti e degli artefici di Mantova. Mantova*, 1857, vol. 2 in-4.° con tavole. Mancò di vita nel gennaio del 1870, quando si era cominciata la pubblicazione de' suoi *Studi sul Municipio di Mantova dall'origine fino al* 1863, ai quali fanno seguito documenti inediti e rari, opera che fu compiuta in 7 volumi nel 1874.

## ARGELATI Francesco.

Il Decamerone del dottor Francesco Argelati cittadino bolognese. *Bologna, per Tommaso Colli, a S. Tommaso d'Aquino, 1746.* In-8.°

*Di questa edizione, tuttora sconosciuta ai bibliografi, possiede un esemplare il ch. dottor sig.* Anicio Bonucci, *dalla squisita gentilezza del quale avemmo la descrizione che qui trascriviamo.*

*Dopo il frontispizio, ed al* recto *della segnatura* A 2, *si legge* Comincia il libro chiamato Decàmerone, nel quale si contengono cento Novelle in dieci dì raccontate da una onesta brigata di giovani virtuosi.

Proemio.

*Il quale proemio termina nel* verso *della segnatura* A 3. *Nella carta seguente è la dedicatoria* A sua Eccellenza la signora Donna Margherita Spada Lambertini marchesa del Poggio e nipote di nostro Signore Benedetto XIV felicemente regnante. *Alla facc. 13 comincia la prima Giornata, che finisce alla facc. 127 con le parole* Fine della prima Giornata.

Fin qui non ci è noto se nel suddetto anno siano state impresse anche le altre nove Giornate; avvertiamo intanto che nell'edizione seguente la prima Giornata termina anch' essa alla facc. 127.

— Il || Decamerone || di || Francesco Argelati || Giureconsulto, e Cittadino Bolognese, || *In Bologna* MDCCLI. || *Per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli a S. Tommaso || d'Aquino. Con licenza de' Superiori.* || *vol.* 2. In-8.° Con ritratto.

Fr. 10 a 12 Brunet — Vend. scell. 16 Borromeo, nel 1817 — Fr. 20 *leg. perg.* nel 1869.

Vol. I. *Facc. XVI-532 (non 534 come per errore indica il sig. Papanti)* — Vol. II. *Facc. VIII-274, tutte numerate, compresa una carta bianca in principio di ciascun volume. L'opera è dedicata dall'autore* Alla Sagra Reale Maestà di Maria Giuseppa Arciduchessa d'Austria, regina di

Polonia, Elettrice di Sassonia &c. &c. &c., *con lettera senza data, quale dedicatoria, di cui mancano buon numero di esemplari, fu sostituita da una* Protesta, *contenuta in una carta senza numerazione, posta in fine del 1.° volume, ma più di sovente tra le facc. 16-17.*

In principio del secondo volume scrive *L'autore allo assediante stampatore:* « Voi col farmi scrivere all'impazzata in caccia, e 'nfuria, e come » si suol dire a occhio, e croce in termine di pochi mesi queste Novelle » non fate, ne il vostro, ne il mio interesse, poichè di me ogn'uno nulla » compassione avendo della strettezza del tempo da voi datomi, lacererà, » e con ragione la mia fatica, dicendo, che ho avuto nel distenderla le » travegole, e che ho dato nel bue malamente, e così il vostro danajo » rimarà impiegato in un tristo capitale buono sol pe' Pizzicagnoli. Però, » io vi priego di stamparne almeno poche copie, che così saranno meno » sassi, che tirarete alla vostra colombaja; Imperochè io trattanto andrò » questo mio originale che adesso non ha ne capo ne coda, e male è in- » teso da principio sino alla fine, a bell' agio rivedendo, e correggendo, » e compirò le Novelle che ho storpie per non lasciar que' vostri uomini » del torchio co' le mani a cendolone, e così compirò la Decima Giornata » che ora per mancanza di tempo si è troncata ».

Le Novelle contenute in questo Decamerone sono 94 soltanto invece di 100, perchè la Giornata Decima non fu compiuta dall'autore, com' egli stesso ne avverte nel brano dell'avviso che abbiamo or ora riportato. Ad ogni Deca (non Novella come stampammo sull'asserzione del Gamba) antepose una particolare dedicatoria, forse volendo imitare il Giraldi negli *Ecatommiti*, se non che volle che fossero intitolate tutte a ragguardevoli dame. La Novella 47.ª è scritta colla mancanza delle prime cinque lettere dell'alfabeto; nella 48.ª i nomi proprii delle persone nominatevi fanno equivoco senso colla narrazione; la 50.ª è un Ditirambo di *Girolamo Desideri*, amico dell'autore, intitolato *Lippo in Belpoggio*, e finalmente tutte le parole della Novella 88.ª hanno principio colla lettera S. I fatti che vi sono narrati furono tolti dalla *Storia delle Indie* del P. Maffei, dalle *Maraviglie di Dio* del P. Rosignoli, dalle *Cause celebri* del Pitaval, dal *Giornale di Trevoux*, dalle *Transazioni anglicane* ecc. In fine del 2.° volume è un' epistola in terza rima, della moglie dell' autore, intitolata *Di Maria Francesca Lambertini Argelati al sig. dott. Francesco Suo dilettissimo Consorte. Capitolo epistolografo.*

ARGELATI Francesco nacque a Bologna agli 8 di maggio del 1712 ed applicatosi allo studio delle leggi, in esse si addottorò in Padova nel 1736; datosi in Milano alla scienza delle fortificazioni militari, fu dichiarato nel 1740 ingegnere di S. M. C. Morì in Bologna li 13 febbraio del 1754, e fu seppellito nella chiesa de' SS. Sebastiano e Rocco.

**Argenide**, Novella.

È nella strenna *Argenide d'Arezzo allo specchio; apophoreta. Verona, 1842.* In-32.° Fig.°

**Argentina** e Silfredo, Novella. Vedi NANI Angelo.

ARGENTINO Achille.

Carmela Ambrici, Racconto di Achille Argentino. *Torino*, *Paravia*, *1859*. In-8.°

**Argutie** (Gratiosissime) d' huomini accorti e di donne astute: Nelle quali si scorgono molte accortezze d'huomini ridotte ad universale esempio di ben regolarsi negli humani avvenimenti, et l'astutie delle donne, nelle quali si scorge il di loro acuto ingegno. *In Venetia*, *appresso Gio. Battista Chiarello*, MDCCIX. In-12.°

*Facc. XII-216 numerate, compresa l'antiporta.*

Raccolta di casi ed esempi rare volte arguti, scritti sempre con frase bassa e popolaresca.

— Graziosissime ‖ Arguzie ‖ d'uomini accorti, ‖ E di ‖ donne astute: ‖ Nelle quali si scorgono molte accor- ‖ tezze d'uomini ridotte ad univer- ‖ sale esempio di ben regolarsi ‖ negli umani Avvenimenti. ‖ E ‖ L'Astuzie delle Donne, nelle quali ‖ scorge *(sic)* il di loro acuto ‖ Ingegno. ‖ Tomo primo. ‖ — Continuazione ‖ alle ‖ graziosissime ‖ Arguzie ‖ d' uomini accorti, ‖ e di ‖ donne astute ‖ Nelle quali si scorgono molte accor- ‖ tezze d'uomini ridotte ad univer- ‖ sale esempio di ben regolarsi ne- ‖ gl'umani Avvenimenti. ‖ E ‖ L'Astuzie delle Donne, nelle quali si scor- ‖ ge il di loro acuto Ingegno. ‖ Tomo secondo. ‖ *In Venezia*, MDCCXXII. ‖ *Per Domenico Lovisa.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ *vol.* 2. In-12.°

Vol. I. *Car. 6 non numerate, facc. 166 con numeri, più una carta bianca in fine.* — Vol. II. *Car. 4 senza numeri e facc. 132 numerate. Il luogo, anno di stampa ecc., sono eguali nei due volumi.*

*Il raccoglitore a chi legge* scrive: « Io.... sono andato, come le Api, » raccogliendo da varii fiori d'esempii di diversi Scrittori quel mele, che » quì ti presento in questo picciolo libretto..... Il fine della mia fatica è » stato di giovare, quanto permettono le mie forze, universalmente a tutti. » Proposi pertanto da mirare in questa raunanza di Casi successi il modo » d'imparare a spese altrui la fuga dalle sventure, e l'incontro della buona » sorte. Diedi poi a questa proficua raccolta un vago titolo, acciò reso » curioso di primo lancio Lettore *(sic)*, s'invogliasse di voler scorrerlo ».

L'argomento dell'*Astutia* ch' è alla facc. 34.ª del 2.° volume, è lo stesso di quello della *Matrona di Efeso* già narrato da *Petronio Arbitro*, e da altri.

Scrive il Gamba „ Che esista un' edizione divisa in *Parte Prima e Se-„ conda*, e con la data di *Bergamo* vengo da taluno avvertito, senza però „ darmi più precise indicazioni „.

## ARICI Cesare.

(*) Le avventure d'un da trenta, Novella inedita di Cesare Arici. *Brescia, Tipografia litografia Fiori e Comp.*, *1869*. In-8.°

Fu pubblicata nei N. 20 e 21, vol. 3.° del periodico *Il Giovane Cattolico* di Brescia, dal quale ne furono tirati tre soli esemplari a parte col suddetto frontispizio.

Novelletta scritta con tutta la grazia ed il lepore, che può desiderarsi nei Novellatori, e quantunque sia un frammento di Novella, pure basterà per collocare quel sommo poeta, nella schiera de' classici narratori.

Racconta l'autore che mandato da ragazzo alla scuola nulla imparava, per cui essendo troppo di sovente sferzato dal precettore, gli venne in uggia lo studio. Un bel giorno, mentre stava pensando a' casi suoi, gli apparisce una strega, la quale, dopo breve colloquio, lo trasforma in una moneta da trenta soldi. Così mutato, racconta i vari casi che vide, passando da una in altra tasca. L'autografo di questa Novella si conserva negli Atti accademici dell'Ateneo bresciano.

ARICI Cesare nacque di nobile famiglia in Brescia, il 2 luglio del 1782. Una tragedia intitolata *Cromvello*, e molte poesie liriche, composte quando era scolaro di umanità, già presagivano il cantore, che avrebbe onorato più tardi la patria, e l'Italia. A vent' anni, costretto dalle angustie domestiche, entrò nei pubblici impieghi in qualità di attuario criminale, e l'Italia corse allora pericolo di perdere i frutti di così illustre ingegno: se non che sette anni di quell'arida occupazione, non riuscirono, per fortuna, a spegnere in lui le innate propensioni, e al primo saggio ch' ei diede fuori, gli *Ulivi*, la celebrità del suo nome fu assicurata. Tanto valse a procacciargli nel 1809, l'onore della cattedra di belle lettere, dalla quale, con lode di assiduo, indulgente e benevolo istitutore, continuò a dettare fino alla morte. Al poema degli *Ulivi* tenne dietro, e quasi contemporaneo, quello del *Corallo*. Ebbe in Vincenzo Monti un caldissimo fautore, e fu esso che, oltre favorirne la fama, pose ogni cura a prosperarne la fortuna. Imperciocchè non vi ha dubbio, che all'autorevole patrocinio del grande poeta ed amico, non dovesse l'Arici in gran parte la sua elezione, con largo stipendio, al segretariato dell'Istituto reale di scienze e lettere per la sezione di Verona nel 1812, e poscia a membro onorario dello stesso Istituto nell'anno medesimo. Nel 1814 uscì la *Pastorizia*, di seguito il *Viaggio melanconico*, il *Sirmione*, la *Brescia romana* ed il *Campo Santo*, poemetti di una ineffabile venustà e pieni d'immagini caste e splendidissime. Eletto nel 1829 a Segretario del patrio Ateneo, colla leggiadria de' commentarj mostrò come la prosa gli stesse bene al pari del verso, ed in qualsiasi occasione fosse amena, elegante e briosa. Ai poemetti sopra ricordati, tennero dietro gl' *Inni Sacri*, coi quali si pone accanto al Manzoni, ed i supposti *Inni di Bachillide*, soavemente olezzanti di classica e greca fragranza. *L'origine delle fonti* venne ultimo de' suoi componimenti, simile allo sfavillar di una face che più si avviva quanto è più prossima ad estinguersi. Tradusse tutte le opere di Virgilio, lasciando incompiuta la *Gerusalemme distrutta*, ed un poema sull'*Elettricità*. Morì di lenta consumazione intestinale in mezzo all' infuriar del cholera nel 1836. Fu d'indole mansueta, affabile, condiscendente e di costumi illibatissimi. Nel conversare si dilettava di lombardismi, i quali facevano contrasto col suo scrivere terso e castigato. Nella sua bocca fiorivano le lepidezze e le facezie, nè altri era di lui più destro nelle sfuggite e nei graziosi trapassi, nelle comparazioni, nei motti e nel tratteggiare i caratteri. Tutta la sua suppellettile libraria si può dire che si riducesse al Vocabolario, alla Bibbia, a Dante e all'Ariosto, che non si stancava mai di leggere.

**Arrighetta** storia feltrina del secolo VI. *Treviso, per Giovanni Paluello,* MDCCCXXXII. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari per le nozze Avogaro-Bianco.*

In capo della lettera dedicatoria alla contessa Antonietta Revedin-Avogaro, cognata della sposa, l'autore si è segnato colle iniziali G. T., cioè *Guecello Tempesta.*

— Novella. *Trevigi, Tipografia Trento, 1822.* In-4.° picc.

*Edizione di soli 40 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata *e* carta grave.

È dedicata a Laura Elisabetta Minio Barbaro da G. T. T. F., per cui sembrerebbe che due siano stati gli offerenti, a meno che non si vogliano interpretare quelle sigle per *Guecello Tempesta trivigiano fece:* quello che vi ha di certo si è, che il Tempesta ne fu l'autore. Argomento della Novella è un Corrado, che, fattosi musulmano, è odiato dalla sua amante Despina.

— La visita, Novella. *Treviso, nella Tipografia Paluello,* MDCCCXXXI. In-16.° picc.

Dopo il suddetto frontispizio segue una letterina dedicatoria alla nobil donna Laura Minio Barbaro, per le nozze della sua figlia Marietta col dott. Francesco Mattias, in data di *Treviso, 13 febbraio 1831,* sottoscritta colle iniziali G. T., cioè il predetto *Guecello Tempesta,* che ne fu l'autore. Narrasi di uno sguaiato il quale entrando in una conversazione fece mille guasti rovesciando tavoli, rompendone altri ecc.

— La stessa. *Treviso, Andreola-Medesin, 1857.* In-8.°

È dedicata dall'editore *Angelo Pasetti,* a Girolamo Onigo Farra.

TEMPESTA Guecello nacque a Treviso il 5 ottobre del 1791, e fu figlio di un barbitonsore. Posto nel Seminario, appena unto sacerdote, si destinò alla istruzione, occupando più cattedre, ultima quella di filosofia. Nel 1834 fu eletto canonico del Capitolo trivigiano, e nel 1839 ottenne l'ufficio di regio Censore della stampa. Bibliotecario della libreria capitolare, segretario perpetuo dell'Ateneo, preside alla casa di ricovero, deputato alla fabbrica della cattedrale e del nuovo Seminario, sono gli uffici onorarii che, con somma lode, vennero da lui coperti, senza mancar mai al dovere primo di canonico. Sacerdote pio, integerrimo, illibatissimo, fu specchio di vita incontaminata. Eruditissimo delle cose patrie, sapeva con prontezza render ragione di tutto che si riferisse alla storia trivigiana. Scrittore nelle due lingue italiana e latina forbitissimo, dilettò co' suoi eruditi discorsi, ch' era obbligato di leggere al principio di ogni anno accademico, e con elogi e panegirici che dettava eloquenti. Nello stile epigrafico, dopo il celebre decano dott. Giambattista Rossi, a niuno secondo. Gentili, spontanei, graziosi erano i suoi versi, di cui molti sono alle stampe, lodatissima poi la sua versione in ottava rima del libro IV dell' *Eneide*. La religione e la carità, delle quali aveva informato l'animo, lo resero attivissimo nel regolare l'amministrazione e la disciplina dei poveri ricoverati, alla casa dei quali era solito di passare molto tempo, anche quando per infermità gli riusciva incomodo il muoversi. Qualche volta esagerato nelle sue idee, ne' discorsi, e tenace nelle sue opinioni, era però cortese e gentile con qualunque a lui ricorresse per consiglio. Colpito da lento rammollimento cerebrale, che lo tenne più mesi inerte, ed estraneo ad ogni occupazione, dopo lunga e penosa agonia morì il 15 marzo del 1863.

ARRIVABENE Opprandino.

La seduzione, Novella.

È nella *Strenna italiana per l'anno 1837. Anno IV. P. Ripamonti Carpano nella galleria Decristoforis n. 19-20. Milano.* In-8.° Fig.°

— I corvi ed il poeta, Novella.

Fu pubblicata nella *Strenna italiana per l'anno 1838. Anno V. Milano, P. Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

L'argomento è il seguente: Vittorio, distinto poeta, è assassinato in un bosco e ferito a morte. Poco prima di morire vede uno stuolo di corvi, ai quali rivolto esclama: Voi, o corvi, siate testimonj della mia morte. E spira. Dopo due anni, un uomo di aspetto sinistro vedendo svolazzare uno sciame di quegli augelli, gli addita al suo compagno, dicendogli: Vedi i testimonj del poeta Vittorio. Queste parole udite da un amico del poeta, lo pongono in sospetto, ed accusa colui che le aveva proferite, ed il suo compagno. Arrestati, entrambi confessano il delitto, e sono impiccati. Penzolavano ancora dal patibolo, quando uno stormo di corvi passò sovra di essi, ed al popolo parve vederli soffermarsi in alto e gracchiando applaudire alla giustizia, vendicatrice dell'uccisione del poeta, che gli aveva chiamati a testimonio della miseranda sua morte.

Fu ristampata nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838.*

— Racconti e cenni di belle arti; strenna pel 1839 di Opprandino Arrivabene. *Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C. (1838).* In-16.° gr. Con intaglio all'acquatinta.

I Racconti sono intitolati *Il Ritratto — La Carmelitana — Il Santo Corale*: quest'ultimo è di *Gian Iacopo Pezzi*, com'è detto nell'avvertimento. Ai cenni di belle arti precede apposito frontispizio.

— Uno sfortunato, Novella.

Fu pubblicata nell'*Iride, Anno VII. Strenna pel 1840. Napoli.* In-12.°

— La testa da morto, Racconto.

È nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici, MDCCCXLVII, N.° XVI, terzo della Serie terza. Milano, presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi.* In-8.° gr. Fig.°

— (*) **Arte** (L') di fumare e prender tabacco Senza recar dispiacere alle Belle insegnata in sole quattordici lezioni. Con una notizia etimologica, istorica, dogmatica, filosofica, politica,

igienica, e scientifica sul tabacco, la tabacchiera, la pipa e la cigara descritta Da due Tzelepi Turchi Che, quantunque gran fumatori, formaron le delizie degli Harem di Costantinopoli. *Milano, Coi tipi di Giovanni Pirotta, 1828.* In-12.°

Gli autori, o siano turchi stati italiani, o italiani già stati turchi, con questo romantico libro non invidiano punto niuno di quei leggerissimi, che da molto tempo ci pervengono dalla Francia. Dopo di averci data la storia del tabacco, le regole generali per fumare ecc., posero alla facc. 81 e segg., una selva di *Aneddoti, Motti, Novelle* ecc., che si riferiscono all' uso del tabacco.

— La stessa. *Firenze, presso Simone Birindelli, 1829.* In-12.°

È questo il 1.° vol. di una *Biblioteca piacevole.*

— La stessa. *Napoli, da' torchi del Tramater, 1829.* In-12.°

ASTOLFI Angelo.

Leonello da Bagnara, Novella tratta da una cronaca del secolo XVI.

Fu pubblicata nell' *Albo Felsineo, strenna per l'anno 1837. Anno II.* (Bologna) *Tipi della Volpe al Sassi.* In-16.° Fig.°

Leonello fino da giovinetto dimostra natura scellerata, tentando di far annegare in un fiume suo cugino Carlo. Mandato a Bologna, per istudiarvi la pittura, s'innamora di una ragazza avveduta e scaltrita; la segue a Ferrara, ed ivi si arruola soldato sotto il duca Alfonso. Presa parte alla battaglia di Ravenna contro gli spagnuoli, rimane ferito e ritorna a Bagnara. Veduta la bella Annetta, amante riamata di suo cugino, nutre per essa sozze voglie, e fingendo seco lei di secondarne le nozze con Carlo, la conduce in una stanza del castello in cui è un pozzo. Colà tenta sedurla e svergognarla, nè potendovi riuscire, l'afferra per cacciarla nel pozzo, ma essa forte avvinghiandosegli alla persona, seco ve lo trascina. Leonello affoga, ed Annetta, rimasta miracolosamente aggrappata ad un ferro, dopo qualche tempo è salvata, ma assai malconcia: risanata si unisce al suo Carlo, godendo con esso vita lieta, consolata da numerosa prole.

Questo è l'argomento della Novella, ed a nostro giudizio parci, che se l'autore avesse accorciata, almeno di una buona metà, la narrazione storica che vi ha introdotta, egli ne avrebbe resa più gradita la lettura, senza nulla togliere all' intreccio ed allo svolgimento del suo racconto.

Fu ristampata nel vol. 5.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1840.*

— (*) Per le Faustissime Nozze del nobil giovine conte Giovanni Malvezzi colla nobil donzella Barbara Pio de' Principi di Savoia

celebrate nell'autunno dell'anno 1841. *Bologna. Tipi Sassi e Fonderia Amoretti.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Dopo il suddetto frontispizio è una lettera dedicatoria alla sposa, sottoscritta *Angelo Astolfi*, e nella carta seguente un' antiporta in cui si legge: *L'albero parlante - Racconto*, il cui argomento è il seguente.

Una ricchissima famiglia torinese sprecando in ogni modo, aliena, di anno in anno parte dei vasti possedimenti lasciatile dagli avi. Una quercia secolare, che una volta era nel mezzo de' suoi poderi, ma che per le vendite fatte ne segna i confini, all' epoca del Racconto, è la causa del ravvedimento del giovane proprietario, il quale con risparmi annuali migliora la sua fortuna, e salva la sua famiglia dalla rovina che la minacciava, continuando nell' antico sistema. Sotto quella quercia, in memoria dell'accaduto, fu eretta una chiesuola denominata la *Madonna dell'albero parlante.*

Fu ristampato nel libro *Lieto augurio, strenna ferrarese pel 1862.*

— Il regalo di capponi.

È nel libro *La Ghirlanda. Strenna bolognese pel 1844.* In-8.°

ASTOLFI Angelo nacque a Bologna nel 1789: studiò letteratura latina e italiana, poi diritto, nel quale ottenne la laurea nel 1810, quindi prese il titolo e l'esercizio di avvocato. Essendo agiato di fortuna, poco o nulla esercitò la professione, dilettandosi piuttosto di letteratura, scrivendo tratto tratto articoli di critica ne' giornali, Novelle e bizzarrie nelle strenne. Egli stesso anzi pubblicò per qualche anno un Almanacco popolare, che intitolava *Strenna da pochi quattrini*, dove spandeva a larga mano le grazie di quella favella che *l'antica età consente, e la moderna intende.* L'Astolfi fu gioviale, di bell'aspetto, visse celibe, e passava la maggior parte dell'anno in campagna: morì in una sua villa nel Comune d'Anzola il 3 dicembre del 1856. Rade volte firmava i suoi scritti colle intere parole di nome e cognome ma per lo più vi poneva le iniziali A. A. A. *(Avvocato Angelo Astolfi).*

(*) **Astolfo** re di Lombardia e Giocondo — Novella storica. In-8.°

*Il suddetto titolo è in capo della prima carta, chè l'opuscolo non ha frontispizio, nè indicazione di luogo, di stampatore e di anno, ma soltanto una coperta in litografia figurata, in cui si legge:* Capricci dell'amore.

L'argomento della Novella è l'episodio della *Fiammetta*, narrato con tanta maestria dall' Ariosto *(Orlando furioso, C. 28)*, ma scritto con frase bassa e popolaresca. Dopo la Novella segue un racconto intitolato *I tre innamorati*, in cui sono narrate avventure erotiche accadute a tre giovani.

## ATTI Alessandro.

Racconti morali dettati per la studiosa gioventù dal professore Alessandro Atti. *Venezia, Tip. Emiliana, 1873.* In-16.°

I Racconti sono intitolati *Un episodio della storia longobardica* (an. 612-688) — *L'ostiere della via S. Giacomo* — *Ernesta* — *Avarizia e crudeltà*, e benchè cavati dalle storie sono narrati in modo drammatico, e con gli

abbellimenti suggeriti dall' arte. Oltre i molti pregi letterari, così per la forma come per lo stile, sono poi grandemente morali, per cui saranno letti dalla gioventù con frutto e diletto insieme. Il prof. Atti è scrittore diligente ed ornato.

## ATTILIIS (De) Raffaele.

### Una festa di ballo, Novella istorica.

È nel vol. 3.° dei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia, Trinità degli Spagnuoli 32. 1844.* In-32.°

Tra le maschere convenute alla festa da ballo, data in Parigi il 2 febbraio 1807, due ve ne sono; l'una travestita da spagnuolo, l'altra da eremita. La prima invita alla danza una giovane fidanzata, la quale, credendo di ravvisare sotto quel trasvestimento il suò promesso sposo, accetta. L'eremita di continuo li segue, mormorando alla giovane parole, finchè sfidato lo spagnuolo, partono dalla sala. Giunti sul terreno, poco lunge dalla festa, si battono, e l'eremita è ucciso. Terminate le danze, si rinviene il di lui cadavere tuttora coperto dalla maschera, la quale toltagli si riconosce essere il promesso della giovane, e l'uccisore il di lui cugino.

## **Atto** (Un bell'), Racconto.

Fu inserito nella strenna *Il buon capo d'anno, augurio. 1845. Bologna, Tipi governativi — Alla volpe.* In-8.°

La grandine distrugge la messe di un poderetto tenuto in affitto da una povera famiglia; e malgrado che il fitto annuale di esso concorresse in buona parte al sostentamento della famiglia del proprietario, questi si risolve non solo a condonare il fitto al povero agricoltore, ma bensì a provvedergli le derrate necessarie per alimentare la sua misera famiglia fino al nuovo raccolto: il fatto sembra vero.

## AUREGGIO Gaspare.

### Il baule del folletto, Racconto di Gaspare Aureggio. *Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio., 1839.* In-18.°

Sono diversi Racconti, dipendenti dalla storia di Paolone, intitolati *Il viaggio - Storia di Paolone - Storia di Vincenza - Il poeta ed il giornalista - La Lottista - La matrigna di Ombriano - Marietta di Quadronno - Calunnia.*

## AURIA (D') Carolina.

### Novella.

È nel libro *La Primavera, prose e versi di autrici italiane viventi per cura del cav. Gaetano Nobile - Anno Primo - Napoli, Stabilimento*

*tipografico di Gaetano Nobile, Vicoletto Salata a' Ventaglieri n. 14.* — *1856.* In-16.°

L'argomento di questa Novella, che non ha titolo, è il seguente: La giovane Teresa ode tutte le sere cantare con voce soave un giovinetto, e ne diviene amante. Va in una festa da ballo e colà, un giovane di nome Roberto, richiesto dal padrone di casa, canta la canzone ben nota a Teresa, poi avvicinatosele le svela il suo amore, e di frequente si reca a visitarla. Ma a poco a poco le sue visite si rendono più rade, e Teresa ne langue per modo che intisichisce. Consigliata dai medici a mutar aria, parte, ma lentamente muore, senza che Roberto mai più comparisse davanti alla sua vittima.

AVANCINI (Degli) Giustiniano.

(*) Ferdinando conte del Tirolo, Novella di Giustiniano degli Avancini. *Rovereto* (non *Roveredo* come stampò il sig. Papanti) *dall' I. R. Stamperia Marchesani,* M. DCCC. XXV. In-8.°

Conosciamo dalla Prefazione che l'autore scrisse questa Novella in età di dieciott' anni, per maggiore schiarimento di un quadro da lui dipinto. Egli ci racconta che Ferdinando, nipote di Carlo V, recatosi nel 1548 in Augusta, alla Dieta convocata da suo zio, vede la bellissima Filippina dei nobili baroni Velseri, e perdutamente ne innamora. La Dieta cessa e Ferdinando ritorna a Vienna, ove poco dopo ammala per amore. Fatto avvertito ch' era riamato guarisce, e desidera fare un viaggio per ristabilirsi, cui il padre acconsente. Va in Augusta, sposa Filippina, e seco lei si reca nel suo castello di Ambras. Sdegnato il padre ch' egli siasi impalmato con donzella di sangue non reale, rifiuta vederlo. Dopo qualche tempo una donna chiede parlargli, ed è Filippina recatasi co' suoi due bambini ad implorare perdono per il suo sposo. Il suocero intenerito abbraccia i fanciullini, ed ordina che venga Ferdinando: giunto, lo perdona non solo, ma lo fa conte del Tirolo, ove si reca colla sposa ed i figli, abitando il prediletto castello di Ambras.

**Avvenimenti** || (Grandi) || prodotti || da picciole cagioni. || Opera || interessante e dilettevole || Tratta dalla Storia. || *In Venezia,* || MDCCLXXII. || *Presso Antonio Graziosi.* || *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.* || In-8.°

Vend. Fr. 5 *esempl. intonso,* nel 1870.

*Facc. XVI-128 numerate. Nelle prime 16 sono comprese una carta bianca in principio del volume, l'antiporta ed il frontispizio.*

Le narrazioni contenutevi sono in numero di 37, e benchè tratte dalla storia, sono narrate ad uso di Novella. Nel libro non apparisce nome di autore o raccoglitore: nell'*Avviso,* che precede le narrazioni, si legge: « Le menome circostanze rovesciano de' Troni, distruggono degl' Imperj,

„ e ne innalzano di nuovi. Finalmente i più considerabili avvenimenti sono
„ d'ordinario prodotti dalle più picciole cagioni.

„ La presente Opera contiene alcuni esempj di questa verità. Ella sa-
„ rebbe immensa, se avessi voluto inserirveli tutti.....

„ Sarò forse biasimato per aver posto l'amore nel novero delle picciole
„ cagioni: ma io prego il cortese Leggitore, prima di giudicarmi, di aver
„ riguardo alle circostanze che hanno accompagnato l'avvenimento „.

— Grandi avvenimenti prodotti da picciole cagioni, opera che contiene i fatti e casi più curiosi della storia. *Venezia, 1790.* In-8.°

Trascriviamo questo titolo dal *Catalogo mensuale* pel 1874, del libraio sig. Romagnoli, ritenendolo per una ristampa del sovra indicato libro.

**Avventura** (Un') di Borson Birrino ecc. Vedi ZAMBRINI Francesco.

**Avventura** di un militare italiano. Vedi FRARI Giuseppe Luigi.

**Avventure** (Le) di Ghulnaz, Novella.

Fu stampata nel libro *Un papagallo, almanacco dilettevole per l'anno 1841. Milano, presso l'editore libraio nella contrada di Bassano Porrone, a spese dell'autore.* In-18.° con disegno, e ristampata nel libro *L'antiquario conservatore, piccola strenna. Milano, presso Pasquale Giussani (1842).* In-18.°

AYALA (D') Lino.

Novella.

È nel libro *Lo Zeffiro — Donativo per le ricorrenze dell'anno 1843.* (In fine) *Napoli, Stabilimento tipografico Seguin, strada Banchi Nuovi, n. 13.* In-16.° Fig.°

In questa Novella, che non ha titolo, si narra come un feroce capo di banditi, che infestavano le montagne della Scozia, per la vigilanza e per le diligenti ricerche del giudice di pace, barone Carlo Atanoff, è ferito a morte e catturato. Condotto nel castello di Carlo, per essere interrogato, riconosce in quel assassino un suo cugino materno, che già suo rivale in amore, spariva da quei luoghi allorquando Atanoff sposava la donna da lui amata. Durante un colloquio tra i due cugini il castello va in fiamme: i compagni del masnadiero vendicavano in quella guisa il loro capo.

— Due amici, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *Le Rose, augurio pel capo d'anno per cura di Guglielmo Villarosa. Anno quarto. Napoli, Stabilimento tipografico, Salita Magnocavallo. N. 66 p.p. 1858.* In-8.°

— Scene della vita, Gustavo.

Furono inserite nel libro *Le Rose, augurio pel capo d'anno per cura di Guglielmo Villarosa. Anno quinto. Napoli, Stabilimento tipografico, Salita Magnocavallo. N. 66 p.p. 1859.* In-8.°

AZIA (D') Alessandro.

Lezioni d' un padre nel primo introdurre il suo figliuolo nello studio della storia. *Napoli, Raffaele Miranda, 1825.* In-8.°

In questo libro è una Novella intitolata: *Carlo ed Angelica Montanini da Siena,* l'argomento della quale fu trattato pure in Novella da un Anonimo senese, inserita dal Muratori nel vol. XIX dei *Rerum Ital. Scriptores* (V. **Angelica,** Novella), da Bernardo Ilicino, Gentile Sermini, Matteo Bandello, Michele Baldacchini, Luigi Marzolini, tutti in prosa: P. A. De Langlade, in ottava rima ed Iacopo Cabianca in verso sciolto.

BACCELLATI Giuseppe.

Un matrimonio per dispetto, Racconto.

È nella *Strenna Triestina, anno 1846. Trieste, Weis.* In-8.°

BACHER Nicolò.

(*) Raccolta di Novelle morali per la gioventù del sacerdote Nicolò Bacher cappellano e precettore di religione e di storia naturale nell' Imp. R. collegio militare in S. Luca. *Milano, dalla Tipografia di Omobono Manini, 1836.* In-8.°

« Storie, novelle morali e parabole, scrive l'autore nella Prefazione, » hanno sempre avuto grande influenza per coltivare e formare lo spirito » umano, massime se sono state adattate all'età, alle varie circostanze e » situazioni degli uomini..... Non ho avuto altro scopo che di giovare, » e particolarmente all'amabile gioventù, risvegliando in lei il nobile sen- » timento della virtù, ed additandole la vera ed unica via per giugnere ad » essere felice per sempre ».

Le Novelle sono dettate con popolare naturalezza, quale occorreva al suo intento morale, ma lo stile è trascurato, nè senza errori la dizione.

BACIGALUPO Ab. Antonio.

La disciplina severa.

I begl' ingegni fruttificano di buon' ora.

Queste due Novellette sono inserite nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852,* senza che apparisca da dove furono cavate: ignoriamo se siano state pubblicate anche nelle antecedenti edizioni, che si fecero di questo Novelliere.

**Bacio** (Il), Novella.

È nel vol. 1.° del libro *La Varietà, libro di scelti articoli di vario argomento editi ed inediti della moderna letteratura romantico-sentimentale. Verona, Tip. poligrafica di G. Antonelli, 1837.* In-8.°

BALBI Giuseppe.

Il ritorno del proscritto, cronaca del secolo XIII narrata da Giuseppe Balbi. *Bassano, Tipografia Baseggio edit. 1838.* In-12.°

È un Racconto.

BALBO Cesare.

(*) Quattro Novelle narrate da un maestro di scuola. *Torino per Giuseppe Pomba - 1829.* In-8.° Col ritratto del maestro di scuola in litografia.

*Vi sono esemplari in* carte distinte.

Prima ed alquanto rara edizione di queste pregevoli Novelle, per le quali l'anonimo scrittore (ora noto a tutti essere *Cesare Balbo*), fu posto in cima di ogni altro Novellatore dei nostri giorni, con sentenza pronunziata in vari giornali, tra quali la *Biblioteca Italiana* di Milano, in cui è scritto: « Qualunque egli sia.... pare a noi più di ogni altro, e con « garbo eccellente, molto avere sapientemente afferrato, come novelliere, « della economia di dizione propria del *Boccaccio,* senza farsene imitatore « servile; ma conservando tutta la propria originalità, e ponendo semplicità, eleganza, chiarezza e certo tranquillo calore nelle sue narrazioni: « cose che in pochi o in nessuno fin quì a sì felice grado troviamo in « quanti corsero questa carriera ».

Le Novelle sono intitolate *Francesca - Toniotto e Maria - La bella Alda - Margherita.*

— (*) Quattro Novelle narrate da un maestro di scuola. — Seconda edizione torinese — *Torino per Giuseppe Pomba*, MDCCCXXIX. In-12.° Col ritratto del maestro di scuola inciso in rame.

— Quattro Novelle narrate da un maestro di scuola. *Milano, Tip. Malatesta di C. Tinelli e C. MDCCCXXIX.* In-16.° Col ritratto del maestro di scuola.

*L'Editore milanese a chi legge*, così scrive di questa sua ristampa: « Io posi ogni cura perchè questa mia edizione avesse a riuscir più cor- « retta, e diligente così come l'eccellenza dell'opera richiede, avendola « pur anco purgata d'alcuni radi scorsi di stampa trovati in quella di To- « rino; per modo che se non tanto splendida come questa, la mia, co- « mechè men costosa, non fia però manco accurata ».

— Le stesse. *Firenze, dalla Tipografia Coen e Comp. 1829.* In-16.°

Alle Novelle è anteposto un articolo estratto dall'*Antologia di Firenze*, (Marzo, 1829) segnato G. F. S.

— Le stesse. *Lugo, 1829.* In-12.°

— Le stesse. *Parigi, presso Baudry, 1839.* In-18.°

— Le stesse. *Torino, 1859.* In-8.°

— (*) Imilda, Novella Quinta di Un Maestro di Scuola. *Torino Tipografia Chirio e Mina. - 1834.* In-8.° picc.

Prima edizione fatta in pro' del regio Ospedale de' pazzarelli di Torino. Il fatto narrato è quello d'Imilda Lambertazzi, riferito dagli storici di Bologna, che diede argomento a Novelle, Racconti, Drammi ecc. ed avvenuto nell'anno 1273, secondo il *Ghirardacci.*

— Imilda, Novella quinta di un maestro di scuola. Aggiuntavi una Novella intitolata « Ancora una tragedia » di Davide Bertolotti. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno* (nel *verso* del frontispizio *Coi tipi di Gio. Pirotta*), *1834.* In-24.°

Questa ristampa la crediamo una tiratura a parte dal libretto *L'Ape delle strenne. Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno s. a.*, in cui fu inserita, assieme a quella del Bertolotti.

— La stessa. *Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1835.* In-12.°

— I due Spagnuoli, Novella sesta di un maestro di scuola.

Fu pubblicata per la prima volta nel *Mondo illustrato. Torino, Pomba e C. 1847.* In-fol.°

— (*) Novelle di Cesare Balbo pubblicate per cura di Guglielmo

Stefani con l'aggiunta dei frammenti sul Piemonte. *Firenze. Felice Le Monnier. - 1854.* In-12.°

Alle Novelle è anteposto un discorso del predetto Stefani, intitolato *Di Cesare Balbo e della letteratura civile odierna,* nel quale così scrive di esse: " Le Novelle del Balbo non hanno stravaganze d'avventure, nè " leccornìe di seducenti immoralità, nè leziosaggini di sentimentali decla- " mazioni, ma semplicità d'intreccio, parsimonia di descrizioni, tranquillità " di affetti; sono ispirate da un sentimento profondamente religioso, e sono " dettate con una ingenua e casta delicatezza, che potrebbe leggerle una " monacella ". Prime vengono le *Quattro Novelle* sopra ricordate, seguìte dall'*Imilda* e da *I due Spagnuoli,* alle quali tengon dietro altre quattro Novelle inedite, precedute da una Prefazione dell'autore, ed intitolate *L' ebrea - La marchesina - Il filosofo - L' uffiziale in ritiro.* Seguitano poi altre tre Novelle, che l'autore volgarizzò dal francese e dall' inglese, ed ultimi *I frammenti sul Piemonte,* tanto editi quanto inediti.

— Le stesse. *Napoli, Tipografia all' insegna del giglio, 1854, vol.* 2. In-16.°

— (*) Novelle di Cesare Balbo, nuova edizione coll'aggiunta di una Novella e due drammi sinora inediti. *Torino, Unione Tipografico-Editrice torinese, 1857.* In-16.°

Nella breve Prefazione da cui sono precedute, si legge: " Nello stampare " ora questo volume ci siamo valsi per testo dell'ultima edizione fatta in " Firenze dal Lemonnier; ma noi potemmo arricchirlo di una Novella " (intitolata *Lo straniero*) e di due Drammi *(Pietro Capponi* e *Giovanni " di Procida)* affatto inediti, avuti dalla cortesia degli eredi dell' autore ". *I frammenti sul Piemonte* furono omessi.

— Novelle di Cesare Balbo. *Leipzig, F. A. Brockhaus, 1864.* In-12.°

Le prime quattro Novelle furono altresì ristampate nei vol. 1.°, 2.° e 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838* — Quella intitolata *Toniotto e Maria* fu ripubblicata nelle *Novelle per far piagnere le brigate. Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli, 1830,* ristampate in *Milano, Giov. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871* — Nel *Novellatore melanconico. Milano, Schiepatti, 1830,* ristampato in *Napoli, A. Nobile, 1838* — Nel vol. X del *Novelliere contemporaneo italiano e straniero. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1838* — Nel vol. IX.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana, 1840,* e finalmente nel *Tesoro dei Novellatori italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847* — L'altra intitolata *Francesca* fu ristampata nelle *Novelle per far piagnere le brigate. Bologna, Riccardo Masi, 1830,* e nel vol. IX.° del *Gabinetto di Novellieri italiani ecc.* sopra ricordato — Quella che ha per titolo *Margherita* fu riprodotta nella *Scelta*

*di Novelle, Aneddoti e Racconti ecc. Firenze, Giuseppe Galletti, 1833* — Nel vol. 9.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1837*, e nel vol. XI.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani ecc.* su mentovato — *La bella Alda* fu inserita nel vol. X.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani ecc.* or ora ricordato — L'*Imilda* fu ristampata nel vol. 6.° del *Mio portafoglio. Venezia, Giambattista Merlo, 1836* — *I due Spagnuoli* fu riprodotta nell'*Iride, Albo felsineo pel 1850. Bologna, tipi governativi alla Volpe*, e nel Giornale ebdomadario *Emporio pittoresco ecc. Milano, Carlo Sonzogno, 1864.*

BALBO Cesare nacque in Torino il 21 di novembre del 1789. Di quest' uomo che fino dal 1807 fu nominato dal 1.° Napoleone auditore del suo Consiglio di Stato, e che fu Presidente del Consiglio dei Ministri nel turbolento anno 1847, scrisse una succinta, ma esatta biografia l'egregio sig. Cesare Parrini, alla quale potrà ricorrere chi abbia vaghezza di conoscere quale mente fosse quella del Balbo, vuoi nella politica, vuoi nella letteratura. Morì addì 3 di giugno del 1853.

## BALDACCHINI Michele.

Novelle di M. Baldacchini. *Napoli, dalla Stamperia francese, 1829.* In-32.°

In questa edizione sono quattro Novelle senza titolo, precedute da un avviso *Ai Lettori* di *Cesare Dalbono.* Le prime tre sono quelle che nell'edizione di Napoli 1852, sotto registrata, hanno per titolo *L'amore sventurato - Il riconoscimento e la morte - Il ravvedimento:* la quarta comincia *In sullo spirare dell'anno 1675, un uomo male in ordine delle vesti ecc.*, e termina *E com' io muoio perdonando, in pace anch' esso si muoia. E poco dopo di questa vita spirò.*

Quest' edizione che trascriviamo dal catalogo del sig. *Papanti,* crediamo sia la medesima di quella che abbiamo registrata alla fac. 26 della prima edizione di questo nostro lavoro, però male indicata, sulla fede del Gamba.

Il novellare del Baldacchini ha la piana semplicità, e la naturale bontà d'ingegno, che mostrano i pregi dell'antica arte italiana. La lingua è purgata ed elegante.

— (*) Due Novelle ed una lettera critica intorno all'arte del novellare. *Napoli, dalla Stamperia e Cartiera del Fibreno.* - *1831.* In-12.°

La lettera critica, anteposta alle Novelle, è di *Vincenzo Palermo:* il nome del Baldacchini si legge nell' antiporta che precede le Novelle, le quali sono storiche ed intitolate: *Angelica Montanini - Placidia Galla:* la prima è *tratta da una cronica sanese che si legge nel volume XIX delle cose d'Italia del Muratori;* l'altra si riferisce all' anno 409 e 410 dell' êra volgare, quando Alarico re dei Goti assediò Roma: i fatti narrati nella seconda sono tratti dal vol. 1.° del *Muratori, Rerum Ital. Script.*, e dal *Gibbon.* Il Baldacchini ed il Palermo posero ogni loro studio per dettare con lingua purgata e con semplice eleganza di modi queste scritture.

— Novelle di Michele Baldacchini. Seconda edizione. *Napoli, da R. De Stefano e Socii, 1837.* In-16.°

Le Novelle sono sei, cioè: *L'amore sventurato - Il riconoscimento e la morte - Il ravvedimento - La fanciulla aerea - Angelica Montanini - Le due cugine.* In proposito delle medesime ecco quanto si legge in una nota che succede al frontispizio.

" Di queste novelle le prime tre furono stampate nel 1829, e la seconda
" di esse fu ristampata in una raccolta di Novelle di autori Napolitani che
" doveva esser voluminosa e s'arrestò a pochi fogli. La quarta fu stam-
" pata in un giornale che si pubblicava anni sono fra noi (quel giornale
" è intitolato *Il folletto*, ed il numero è delli *8 marzo 1834*, segnata colle
" sole iniziali M. B., aggiungiamo noi). La quinta con un' altra novella
" storica fu stampata nel 1831. La sesta finalmente nell'*Iride* del 1837. Però
" volendo ormai l'autore raccoglierle tutte in un solo volume, ne ha rifiu-
" tate alcune, le quali, comechè già pubblicate, dopo più matura considera-
" zione egli ha creduto di non dovere più riconoscere come sue " *ecc. (P)*

— (*) Novelle di Michele Baldacchini. Vol. 1. Terza edizione. *Napoli, Stamperia del Festa - MDCCCLII.* In-16.°

Questo volumetto fa parte di una *Raccolta di Novelle morali e religiose, piacevoli ed istruttive scritte in buona favella* dal secolo XIII fino ai nostri tempi, che il chiar. editore sig. *Michele Dello Russo* intraprese a pubblicare per profitto dei giovani costumati e studiosi. Perch' egli cominciasse da quelle del secolo XIX, anzichè dalle antiche, lo accenna nella breve Prefazione *Ai Giovani costumati e studiosi* con le seguenti parole: " Quest' ordine inverso del consueto da me tenuto, sarà da voi gradito, " perocchè in tal guisa nell'apprendimento della buona favella incontrerete " minori difficoltà da dover vincere, per una via graduata e progressiva ".

Nel volume sono nove Novelle intitolate *L'amore sventurato - Il riconoscimento e la morte - Il ravvedimento - La fanciulla aerea - Angelica Montanini - Le due cugine - L'impresario ed il poeta - L'ospitalità calabrese - Il cavaliero e il mendico.* (Quest' ultima in ottava rima).

La Novella *Il riconoscimento e la morte* oltre di essere stata pubblicata nelle *Novelle di autori napolitani*, com' è detto sopra nella nota dell' edizione del 1837, lo fu altresì nel vol. 1.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838* — *La fanciulla aerea*, come già indicammo, fu prima stampata nel periodico *Il Folletto; Napoli, 8 marzo, 1834*, segnata colle sole iniziali dell'autore — *L'impresario e il poeta* si era già pubblicata nei *Fiori d'inverno, strenna per l'anno 1850. Napoli.* In-8.° Fig.° — Quella che ha per titolo *L'ospitalità calabrese* fu poi stampata nel libro *La Sirena, augurio pel capo d'anno — Anno sesto — Napoli, Stamperia e Cartiera del Fibreno, 1852.* L'argomento dell'*Angelica Montanini* fu trattato in Novella dall'Anonimo sanese (Vedi **Angelica** Novella), da Bernardo Ilicino, da Gentile Sermini, da Matteo Bandello, da Alessandro D'Azia e da Luigi Marzolini, tutti in prosa; da P. A. De Langlade in ottava rima, e da Iacopo Cabianca in verso sciolto. L'ar-

gomento della *Fanciulla aerea* è questo: Ortensia è una di quelle ragazze, di cui non vi ha penuria in alcuna parte del mondo. Mentre amava, o fingeva d'amare Eugenio, amoreggiava da un terrazzo con un militare, che poi scopre già legato in matrimonio con una ballerina, e così rimane priva dell'uno e dell'altro. Quello dell'*Ospitalità calabrese* è il seguente: L'archeologo Paolo Luigi Courier, ed un suo compagno di viaggio si smarriscono nelle montagne della Calabria: sul far della sera rinvengono una casuccia di poveri carbonari, e vi si ricoverano. Sul fare del giorno Paolo Luigi è spaventato da un dialogo che ode farsi tra il marito e la moglie suoi albergatori, spavento che è prodotto dall'equivocità delle parole. Al mattino sono serviti da quella povera, ma buona gente, di un'ottima colazione. Il fatto sembra vero, trovandosi narrato in una lettera scritta dal Courier ad un suo amico (Vedi *Opere di P. L. Courier*).

— (*) Due Racconti in uno di Michele Baldacchini. *Napoli, Stabilimento tipografico dei Classici Italiani Vico Luperano num. 7 p. p., 1859.* In-16.°

Sono intitolati *Arte ed amore - Scienza ed amore.* Nella *Preliminare Avvertenza* così scrive l'autore: « Ho tentato dedurre il mio racconto da' » tempi oscuri ed incerti dell'arte adolescente ai tempi chiari e certi della » scienza moderna. Ecco perchè i personaggi della mia seconda novella » appaiono meno independenti dalla immediata realtà; ed acquistano un'en- » tità maggiore, e non vivono solo di una interior vita: il che per verità » de' personaggi della mia prima novella non si può dire ».

Il primo narra come il pittore Antonio Solari detto lo Zingaro, abruzzese, per amore della figlia del pittore Colantonio di Fiore, da fabbro ferraio ch'egli era, divenisse quel valente artista quale ce lo descrive il Dominici. L'altro racconta la gioventù del famoso botanico Carlo Linneo, che nato di poveri parenti ed innamoratosi in Falun della bella Odolina, figlia del dottore Morax, promette di farla sua entro cinque anni. Viaggia le diverse contrade d'Europa, acquista quella fama che ora gli è assicurata, ed al tempo prefisso ritorna in Falun per adempiere la sua promessa coll'amata, che aspettò costante quel lungo tratto di tempo. Lo stesso argomento del primo fu narrato anche da *Giuseppe Campori* nel Racconto intitolato *Antonio Solario detto lo Zingaro.* Tralasciammo di registrare *Il figlio del proscritto.* Firenze, 1838, in-24.° — *Luisa, ossia l'orfana del vecchio Napoli.* Napoli, Classici italiani, 1858, in-16.°, e Napoli, Morano, 1861, in-16.° — *Cecilia e Matilde.* Napoli, Stamperia del Vaglio, 1858, in-16.°, perchè, malgrado abbiano il titolo di *Racconto*, sono da collocarsi tra' *Romanzetti.*

BALDACCHINI Michele nacque in Napoli addì 11 febbraio del 1803. Cultore distinto delle discipline filosofiche, storiche e letterarie, tra i molti scritti de' quali per ben trent'anni arricchì la repubblica letteraria, voglionsi più particolarmente annoverare la *Sposizione della filosofia di Kant*, la *Storia di Masaniello*, e le sue *Novelle.* Ammirato e stimato nella sua patria, fino dal 1860 presiedette, senza interruzione, il Consiglio di Direzione degli Asili, fece parte della Commissione Municipale per l'organizzazione dell'istruzione popolare, fu membro del Consiglio direttivo delle R. scuole normali e di molti altri Istituti educativi, Consigliere Comunale e Presidente dell'Accademia Pontaniana. D'ingegno chiaro e perspicace, aveva

parola facile e purgata, sicchè le teorie più ardue le presentava con una forma accessibile all'intelligenza d'ognuno: d'animo caritatevole, facilmente si commoveva alla vista delle altrui miserie. Morì in patria la notte del 2 al 3 luglio del 1870, ed ebbe solenni funerali nella chiesa dei Gerolomini, ai quali assistettero i primari di tutti gl' Istituti ecclesiastici ed educativi della città, ed i bambini degli Asili infantili, ai quali legava lire 425 annue per anni cinque.

## BALDINUCCI Filippo.

(*) Il gobbo Trafredi burla narrata da Filippo Baldinucci. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXXVII. In-8.°

*Edizione di 100 esemplari in* carta velina, *ed uno in* Pergamena, *fatta per le nozze Olivieri-Combi. La dedicatoria* Al nobile signore Girolamo Olivieri padre della sposa, *sottoscritta* Giulio Vincenti, *è in data di* Pordenone il 12 Giugno 1837.

Questa graziosa Novella, in cui è narrata la burla fatta a Tommaso Trafredi, gobbo e buffone del granduca, dal pittore Baldassarre Franceschini, si legge nella vita di quest' ultimo, scritta dal Baldinucci ne' suoi Decennali, dalla quale fu tolta per cura di *Bartolommeo Gamba,* come apprendiamo dalla notarella in calce della carta ove comincia la Novella, segnata colle sigle B. G. La medesima burla fu eziandio narrata dal *Manni* nelle sue *Veglie piacevoli,* alterando però in molta parte il dettato del Baldinucci: anche il *Lippi* nel suo *Malmantile*, il *Minucci* ed il *Biscioni* nel commento allo stesso poema, ricordano il gobbo Trafredi.

BALDINUCCI Filippo nacque a Firenze nel 1624. Avendo acquistato molte cognizioni nella pittura e nella scoltura, ne scrisse la storia facendola rimontare a Cimabue; era suo divisamento portarla fino a' suoi giorni, ma non pubblicò che soli tre volumi, il restante, che era abbozzato, fu dato in luce dopo la sua morte. Andato a Roma nel 1681 a ringraziare la regina Cristina di Svezia per l'onore fattogli nel dargli commissione di scrivere la vita del cavalier Bernino, vi conobbe e vi ebbe amici i più valenti professori di disegno che allora vi fiorivano. Fu ascritto all'Accademia della Crusca nella quale prese il nome di *Lustrato*, e morì il primo giorno dell'anno 1696.

## BALLANTI Gaetano.

Un giorno della mia vita.

È nell' *Albo Felsineo, strenna per l'anno 1837. Anno II. (Bologna) Tipi della Volpe al Sassi.* In-16.° Fig.°

**Bancolo**, o la limosina di un Commediante, Novella.

Fu pubblicata nell'*Albo Felsineo. Strenna pel 1843. Anno VIII. Bologna, Tipi governativi. Alla Volpe.* In-8.°

Sul principiare del secolo XVIII, il comico Bancolo era pervenuto a tanta celebrità nel rappresentare il moltiforme personaggio di Arlecchino, che fu proclamato il primo d'Italia. Quand'era in fasce, suo padre fu fatto schiavo dai corsari, e condotto in Algeria, ove rimase fino a che venne riscattato dai PP. della Misericordia in età di 86 anni. A dimostrare la sua

gratitudine, Bancolo promette a quei Padri una grande somma per riscattare i captivi, che ancora rimanevano. L'ultimo giorno di carnovale, al teatro della Fenice in Venezia, Bancolo, dopo avere quasi superato se stesso, terminata la rappresentazione, si mette a perorare la causa dei poveri schiavi, e tanta fu la sua eloquenza, e tanto l'entusiasmo destato, che quanti erano in teatro donarono tutto quello che avevano di più prezioso. Vuolsi che la somma ottenuta in quella serata ascendesse ad un milione e quattro cento mila franchi.

BANDIERA Alessandro.

Gerotricamerone || ovvero || tre sacre giornate, || nelle quali s'introducono || Dieci virtuosi, e costumati Giovani, a recitare || in volta ciascuno, per modo di spiritual con- || ferenza, alcuna Narrazion Sacra. || Opera || d'Alessandro M. Bandiera || sanese || de' servi di Maria, || Lettore di Scrittura Sacra nella Cattedrale d'Osimo e || di lingua Greca nell'Episcopal Seminario. || Presentata || A chi vago sia d'apprendere Prosa Toscana in || onesto e pio argomento. || *In Venezia* || *Appresso Tommaso Bettinelli* || MDCCXLV. || *Con licenza de' Superiori*, *e Privilegio.* || In-8.°

Vend. Scell. 4 Borromeo, nel 1817 — Fr. 5 nel 1867.

*Car. 20 senza numerazione, facc. 322 numerate, ed un' ultima carta in fine priva di numeri per la licenza della stampa. L'opera è dedicata dall'autore* All' Eminentiss. e Reverendiss. Principe il sig. Nerio card. Corzini, *con lettera senza data.*

Prima edizione di queste sacre Novelle, delle quali, e del titolo dato alla sua opera, così scrive l'autore nella Prefazione: « A intendimento di « fare nell'Opera divisata ritratto, quanto per me si può, al Decameron « simigliante: con opportuna invenzione a ragionare introduco dieci gio- « vani pij e costumati, che cittadini faccio di Cosmopoli: la qual voce in « Greca favella suona *città del mondo*, e li raccolgo in tre spirituali con- « ferenze, ripartitamente nello spazio di tre giorni tenute in villereccio « ameno soggiorno. E poichè in quest' Opera si finge che alcune ore del « dì in sacro e divoto ragionar consumarono, contando in volta ciascuno « qualche avvenimento, che tornar possa in ispiritual profitto degli ascol- « tanti, atteso il convenevole ripartimento dei tre giorni, le abbiamo per- « ciò posto in fronte il titolo di Gerotricamerone, che nel Greco a dir « viene *tre sacre giornate*. E conciossiachè questo artificiale divisamento « male si potrebbe da' leggitori comprendere; affinchè alcuna oscurità o « confusione non v'abbia luogo, a ciascun giovane il suo nome daremo « dal Greco Linguaggio tratto, che alcun pregio in se contenga ».

Ma *Giuseppe Parini*, che per ischerno disse *procelloso e sesquipedale* il titolo di Gerotricamerone, pronunziò un severo giudizio di esso; giudizio che diede occasione di pubblicare pro e contra diverse scritture, che sono

ricordate dal *Mazzuchelli* ne' suoi *Scrittori d'Italia* all'articolo *Bandiera*. *Gaetano Poggiali* al contrario, scrive che quantunque l'opera " abbia " avuto i suoi censori, pure non cessa d'aver molti meriti pel discerni- " mento con cui è lavorata e per la felice imitazione dello stile del De- " camerone, a cui niuno per avventura ne' nostri tempi si è meglio ap- " prossimato del Bandiera ". A noi sembra che l'autore abbia dato indizio di poca prudenza e saviezza, dando forma di novelliere a queste sacre narrazioni, cavate dalla Bibbia e dal Vangelo, e dando al suo libro un titolo, che ricorda il Decamerone; perchè, allorquando il lettore ha nelle mani qualche Novella, o qualche Novelliero, sa bene di trovarsi in tutt'altro regno, che in quello della storia.

— Lo stesso. Edizione seconda, con aggiunte. *Venezia, Bettinelli, 1749.* In-8.°

Dopo la dedicatoria sta in questa ristampa una Lettera dell'Autore in cui difende il titolo di *Gerotricamerone* dato all'opera, ed espone i proprii suoi avvertimenti intorno alla formazione de' titoli. *(G)*

— Gerotricamerone ‖ ovvero ‖ tre sacre giornate, ‖ Nelle quali s'introducono dieci virtuosi, e costu- ‖ mati Giovani, a recitare in volta ciascuno, ‖ per modo di spiritual conferenza, alcuna Nar- ‖ razion Sacra. ‖ Opera ‖ del padre maestro ‖ Alessandro M. Bandiera ‖ sanese ‖ de' servi di Maria, ‖ presentata ‖ A chi vago sia d'apprendere Prosa Toscana ‖ in onesto e pio argomento. ‖ Edizione terza ‖ Corretta e migliorata dall'Autore, ed accresciuta ‖ d'una Decade sacra, ‖ ovvero ‖ Di dieci Narrazioni sacre tratte dalle Vite de' ‖ principali Beati dell'Ordin suo; ‖ E finalmente della risposta alle imputazioni oppostele. ‖ *In Venezia*, ‖ *Appresso Tommaso Bettinelli.* ‖ MDCCLVII. ‖ *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 4 nel 1869.

*Car. 22 prive di numeri, facc. 298 numerate oltre una carta senza numeri per la licenza della stampa. Con nuova numerazione, e con questo frontispizio, segue la* Decade ‖ di sacri racconti ‖ Dalle Vite tratti ‖ de' beati dell'ordin servitico: ‖ Aggiunti alla terza Edizione ‖ del Gerotricamerone: ‖ ed uniti ‖ alla risposta dall'autor ‖ Data contra le imputazioni ‖ apposte all'opera. ‖ In Venezia, ‖ Appresso Tommaso Bettinelli. ‖ MDCCLVII. ‖ Con licenza de' Superiori, e Privilegio. ‖ *che si compone di facc. 58 numerate. Dalla facc. 59 alla 86 è la* Risposta dell'autore *ecc., annunziata nei suddetti frontispizi, con un' antiporta che la distingue: il volume termina con una carta, non numerata, in cui è un catalogo delle* Opere dello stesso autore sino ad ora Stampate. *La dedicatoria è la medesima di quella ch' è nell'edizione prima. Della suddetta* Decade *trovansi esemplari a parte.*

Anche in questa ristampa è la *Lettera dell' autore*, in difesa del titolo dato all'opera. La *Risposta* alle imputazioni fattegli è contro l'ab. *Parini*, ed è piuttosto mordace.

— Lo stesso. *In Venezia*, MDCCLXIV. ‖ *Appresso Tommaso Bettinelli*, ‖ *con licenza de' Superiori e Privilegio.* ‖ In-8.°

*Ha gli stessi frontispizi (con leggiere variazioni nella distribuzione delle linee), il medesimo numero di carte e di facciate della precedente, talchè si direbbe la stessa edizione col frontispizio mutato, ma non è.*

— Novelle del Padre Alessandro M.ª Bandiera, ovvero sacre narrazioni cavate dal suo Gerotricamerone. *Palermo*, *1835*. In-8.°

Nessun' altra indicazione avemmo di questo libro.

— Decade di sacri Racconti, dalle vite tratti de' beati dell'ordine servitico, del padre maestro Alessandro M. Bandiera sanese. *Palermo*, *per Barcellona*, *s. a.* In-12.°

Tre delle suddette Narrazioni sacre, cioè la 1.ª, 2.ª e 4.ª furono inserite nel vol. 2.° delle *Novelle di autori sanesi. Londra, Riccardo Bancker, 1798*, ristampate in *Milano, Giovanni Silvestri, 1815; Firenze, Borghi e Compagni, 1833; Torino, cugini Pomba, 1853* — e nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832.*

BANDIERA Alessandro Maria nacque in Siena l'anno 1699, e studiò lettere latine, greche e logica, nel modo che in que' tempi si professava. All'età di vent'anni entrò nella Compagnia di Gesù, e vi compì tutti i suoi studi, secondo il metodo di quell'Istituto, rimanendovi fino all'età di 40 anni; nel qual tempo esercitò il magistero delle umane lettere in diverse città d'Italia per lo spazio di dieci anni. Ma siccome manifestò opinioni letterarie, e tenne un metodo d'insegnamento diverso da quello che la Compagnia aveva generalmente adottato, ne risultarono per lui alcuni disgusti, che lo indussero a passare, con tutte le permissioni necessarie, nell'ordine de' Servi di Maria. Fu lettore di Scrittura Sacra nella cattedrale di Osimo, professore di lingua greca nel Collegio Campana e nel Seminario Episcopale pure di Osimo, nella quale città fu uno de' più illustri soggetti componenti quell'Accademia ecclesiastica. Oltre alle opere originali pubblicò varie traduzioni italiane di autori latini, con note ed osservazioni grammaticali, che le rendono utili per gli studi della gioventù italiana, quand' essa voglia imparare la propria lingua contemporaneamente alla latina.

## BARABINO Maria.

(*) Appello a' cuori bennati e caritatevoli per la Rivendicazione della Madre e sua famiglia. Devoluta alla Barabino Maria in Alimonda detta la P.... Racconti Istruttivi Popolari e Piacevoli Dedicati a chi li Legge. *Genova. Tipo-litografico C. D'Aste*, *1873*. In-16.°

L'autrice, già una delle più avvenenti fanciulle di Genova, e nata di proba e ricca famiglia, ha avuto educazione pari alla nascita, ed a suo

tempo fu impalmata con giovane di famiglia uguale alla sua. Dicesi, che affanni e sciagure domestiche, non ultima delle quali la demenza dell'unica figlia, ne abbiano scemato alquanto l'intelletto, e perciò viene comunemente detta la *Pazza*. Nè sembra che le sia ignoto quell'appellativo, dacchè lo indicò anch' essa, nel titolo suddetto, colla lettera P.... Chiunque però leggerà questi Racconti, troverà che in essi non solo non è traccia di leggerezza di mente, ma che per ciò che riguarda la forma, l'intreccio e diremo anche il dettato, molti degli attuali scrittorelli, vorrebbero possedere l'arte di questa sventurata signora.

I Racconti sono intitolati: *Lo storpio e lo schernitore - Le signore e le contadine - Il povero abbandonato ed il ricco signore - Il cieco ed i suoi benefattori*: in tutti spira la carità e l'amore per il nostro simile colto da sciagure.

BARBAGALLO Battista.

Nix, storia di una fata — Novella.

Fu pubblicata nell'*Emporio pittoresco, Anno XI. Milano, Tip. Sonzogno, 1874*. In-4.° Fig.°

È una Novella da disgradarne le leggende tedesche più fantastiche.

BARBARO Giuseppe.

Un banco di giuochi d'azzardo, Racconto popolare. *Udine, Turchetto, (1857)*. In-12.°

È ad uso di piccola strenna.

BARBARO Marcantonio. Vedi GARGALLO Tommaso.

BARBERINO (Da) Francesco.

(*) Del reggimento e de' costumi delle donne di messer Francesco da Barberino. *Roma*, MDCCCXV. *Nella stamperia de Romanis. Con Licenza de' Superiori.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 6 Brunet — Vend. Fr. 8 c. 50, *non legato*, Libri nel 1847.

*S'impressero alcuni esemplari in* carte distinte, *e 3 in* Pergamena.

Testo inedito pubblicato per cura di *Guglielmo Manzi*, che lo intitolava *A Vittoria Colonna principessa Barberini*, traendolo da un Codice della Vaticana, ma che riuscì, secondo gl'intelligenti, non troppo corretto, restando tuttavia alcuni luoghi di lezione dubbia. Nè di ciò vuolsi incolpare il suo editore, dacch' egli ci fa conoscere, che l'unico Codice di cui potè servirsi, è erroneo, trascritto nel secolo XVII da più antico esemplare, tronco in molti luoghi, di scrittura pessima, coi versi distesi a guisa di prosa, come s'incontra nei Codici del 300, da mano imperita e non

intendente delle bellezze di nostra lingua. Aggiunge però, com' esso trovisi postillato di varie lezioni segnate colla matita, e così in gran parte cancellate dal tempo, e rese quasi inintelligibili con grave danno dell'opera, perocchè il postillatore vi si mostra esperto e di fino giudizio. Tuttavolta egli dichiara di non aver sempre seguitato quelle correzioni marginali, ma di avere invece riprodotto più di sovente il testo Vaticano, correggendone soltanto la grafia vieta ed incerta. Circondato da tante difficoltà, fece opera bastevolmente lodevole, dandoci l'insegnamento Barberiniano quale l'abbiamo, solo lasciò desiderio di vedere riprodotte, a piè di pagina, quelle varianti ch' egli non accettava, giacchè, o queste provenivano dal confronto con altro Codice, ora smarrito, e divenivano interessanti, o erano frutto della critica d'uomo giudizioso, meritamente dotto ed intelligente, e riuscivano sempre e in ogni modo opportune.

L'opera è preceduta dalla vita dell'autore scritta da *Federico Ubaldini*, ed è arricchita di annotazioni, aggiuntovi lo spoglio di tutte le voci antiche usate dal Barberino, e l'Indice dall' Ubaldini accresciuto. È divisa in 20 Parti, composte di versi e di prosa, e nelle Parti I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XVI si leggono ventidue graziose Novelle morali, comprese quattro miste di prosa e di versi, dettate con tale e tanta semplicità, che richiamano alla mente quelle del famoso libro delle *Ciento Novelle antike*. Il commend. conte *Giovanni Galvani*, di compianta memoria, notò quanto segue. « Io mi suppongo che il Barberino tanto dedito ai Pro- » venzali, di quì trasse (dai versi di *Rambaldo d'Orange*) l'idea de' suoi » Reggimenti delle Donne, la qual opera, non è gran tempo, ridonata, » sebbene sconciamente, all'Italia, così a pezza si accosta a tale maniera, » che è d'uopo il giudicare, che, essendo egli di molti e molt' anni più » basso di Rambaldo, ed essendo stato per le opportunità sue lungamente » in Provenza, di là traesse la disposizione formale di quell' opera, che » tanto ne ha pure del materiale, assai acconciamente; e volesse così porla » allato a suoi Documenti d'Amore. (*Osservazioni sulla poesia de' Tro- » vatori* ecc.) ».

— (*) Del reggimento e de' costumi delle donne di messer Francesco da Barberino, pubblicato per cura di Guglielmo Manzi romano. *Milano, per Giovanni Silvestri*, *1842*. In-16.° Con ritratto.

Lo stampatore invece di affidare ad alcuno dei valenti filologi, de' quali non era penuria nella sua città, l'incarico di migliorare la sua edizione, fu pago di ristampare materialmente la romana, non aggiungendovi neppure un avvertimento, che facesse conoscere al lettore il modo da lui tenuto nel riprodurla. Noi facciamo voti perchè venga fatta un' accurata ristampa di quest' aureo libro, inserendovi tutte le correzioni, osservazioni ecc., suggerite da quel valentissimo filologo che fu il prelodato commend. conte *Giov. Galvani*, nella lettera da lui diretta al commend. Zambrini, intitolata *Sulla edizione romana dei Reggimenti delle Donne ecc.*, e pubblicata nel vol. IV del giornale bolognese *Il Propugnatore*.

— (*) Novelle di messer Francesco da Barberino, tratte dal libro

« Del reggimento e de' costumi delle donne ». *Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani* - M . DCCCLXVIII. In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 26 esemplari per ordine numerati, de' quali 19 in* carta liona, *3 in* carta inglese da disegno, *2 in* carta inglese azzurra, *2 in* Pergamena.

Splendida edizione procurata dall'egregio sig. *Giovanni Papanti* in occasione delle nozze Bongi-Ranalli, e da lui dedicata allo sposo cav. *Salvatore Bongi.* Coll'aiuto della buona scorta e della dotta critica dell'editore commend. *Francesco Zambrini*, in questa pregevole ristampa fu tolto qualche erroruzzo, e migliorata l'interpunzione, non sempre felice nelle precedenti edizioni; ma nulla ostante le cure usate dal prelodato Zambrini, restano tuttavia alcuni luoghi di lezione dubbia. Dotte notarelle furono poste a piè di pagina ad alcuni vocaboli di non troppo comune intelligenza. L'*Avvertenza* da cui sono precedute, nella quale è reso conto del modo cui fu condotta questa ristampa, e le notizie biografiche dell'autore, sono del prelodato commend. Zambrini, che si segnava colle iniziali F. Z.

Dieci delle suddette Novelle furono inserite da *Marc' Antonio Parenti* nel libro *Scelta di Novelle antiche. Modena, per gli Eredi Soliani, tipografi reali, 1826,* e sono la 1.ª, 2.ª, 4.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª, 11.ª e 14.ª della suddetta edizione — Quella intitolata *Currado di Savoia* fu ristampata nell'*Antologia italiana ad uso delle fanciulle. Genova, presso Gio. Grondona, 1846*, e la 1.ª fu poi inserita dallo Zambrini nel suo libro *Le opere volgari a stampa ecc. Bologna, Romagnoli, 1866.* L'argomento della suddetta *Currado di Savoia*, fu altresì trattato in Novella poetica da Saverio Baldacchini.

BARBERINO (Da) Francesco nacque nel 1264 (di Neri di Rinuccio Tofani, e di madre fiorentina), in Barberino castello del Valdese. Egli fece tali avanzamenti ne' primi suoi studi, che, ancora in giovanissima età, seppe rispondere d'improvviso a 24 questioni di materie amorose, che pubblicamente gli furono mosse. Applicò alle leggi civili e canoniche in Bologna e in Padova, e, venuto in Firenze, si pose a' servigi di due vescovi, Francesco da Bagnorea e Lottieri della Tosa Intraprese diversi viaggi per la Provenza e per la Francia, ove stette oltre a quattr' anni, e probabilmente per affari del vescovado di Firenze, essendosi in particolar modo trattenuto non poco in Avignone. Ricondottosi in Italia nel 1313, fu il primo che in Firenze conseguisse la laurea dottorale nelle leggi, per ispeciale privilegio del pontefice Clemente V. Seppe di disegno e ne lasciò prove evidenti nel testo originale de' suoi *Documenti d' amore.* Morì in Firenze sul cominciare della peste nel 1348, e fu seppellito in S. Croce.

BARBIERI Gaetano.

(*) Virtù e Delitto, o la famiglia del masnadiero, Novella storica del secolo XVI di Gaetano Barbieri. *Milano, presso la ditta Angelo Bonfanti Contr. della Passarella, n. 488. (1837).* In-12.° Con rame.

Argomento di questa storica Novella sono l'amore e l' abnegazione di Maria Solis per Luigi Grifone figlio di Antonio, il quale Antonio, per devozione al suo sovrano, si fece capo di una banda di assassini.

— La stessa. *Novara, Pasquale Rusconi, (1838).* In-12.°

È ad uso Strenna, con almanacco in fine.

BARBIERI Giammaria.

Dell'origine ‖ della ‖ poesia rimata ‖ opera ‖ di Giammaria Barbieri ‖ modenese ‖ Pubblicata ora per la prima volta ‖ e con Annotazioni illustrata ‖ dal cav. ab. Girolamo Tiraboschi ‖ consigliere di S. A. S. ‖ e presidente della ducal biblioteca ‖ di Modena. ‖ *In Modena.* MDCCLXXXX. ‖ *Presso la Società Tipografica.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ In-4.°

*Facc. 187 numerate compreso il frontispizio.*

Il dotto editore corredò di sapienti illustrazioni questa pubblicazione, ch' è parte di opera maggiore, ma non continuata. Contiene notizie curiose di poeti provenzali e varie Novelle, alcune delle quali furono pubblicate a parte come segue

— (*) Novelle di Gio. Maria Barbieri modenese. *Udine, pei fratelli Mattiuzzi, 1823, nella Tipografia Pecile.* In-4.° picc.

Vend. Fr. 5 c. 50 nel 1869.

*Elegante edizione di soli 80 esemplari, intitolata* A Bartolommeo Gamba *dal prof.* Quirico Viviani.

Le Novelle sono cinque ed intitolate *Pietro Vidale - Gauselmo Faidit - Guglielmo da Capestaing - Ramondo di Miraval - Pons de Capdueill:* in fine sono le *Note.*

Altre cinque Novelle furono ristampate, in soli sei esemplari, col titolo di *Novellette di Giammaria Barbieri. Bologna Presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. Monti*), *1869.* In-16.°

L'opuscoletto, che non ha Prefazione di sorta, fu dato fuori per saggio di una raccolta di Novelle, che il libraio sig. Romagnoli aveva in animo di pubblicare, ma che si arrestò al suddetto saggio. N'ebbe cura il commend. *Francesco Zambrini.*

BARBIERI Giammaria nacque a Modena l'anno 1519 e fu scolaro di Giammaria Maranello nelle lingue latina e greca, nella quale ultima vieppiù avanzò sotto Francesco Porto, chiamato a tenere pubblica scuola in essa città. Postosi al servizio del conte Lodovico Pico, viaggiò con lui nella Francia, ove si trattenne otto anni, ed in quel tempo studiò l'antica lingua provenzale; tornato a Modena imparò la lingua ebraica da Mosè Finzio, per cui nelle lingue ebraica, greca, latina, provenzale, italiana e francese, non aveva forse chi lo pareggiasse.

Fu Cancelliere del Comune di Modena, per volere del duca Alfonso II, e si valse dell'occasione di ordinare e disporre le scritture di quell'archivio, per raccogliere le memorie atte a compilarne la cronaca. Fu amicissimo del Castelvetro, e tenuto in molta stima da parecchi altri letterati di quell'età. Morì in patria addì 9 di marzo del 1574, e fu sepolto nella Cattedrale.

BARBIERI Giulia.

(*) Hally, Novella di Giulia Barbieri. *Verona*, *Stamperia di P. Libanti*, MDCCCXLIV. In-8.°

Hally, figlia del colonnello Chapuis, è maritata segretamente dalla madre, ad Enrico Gerard, in assenza del marito e contro il divieto di questi. Ritornato il colonnello, i due sposi vanno a Nancy per evitarne la prima collera, ma egli venuto in cognizione del matrimonio, recasi presso la figlia e gl' impone di abbandonare lo sposo, se non vuole che seco lui si batta. Enrico veduto entrare un militare in sua casa diviene geloso, e senz'altre indagini abbandona la moglie; la quale, credendosi posposta ad altra donna, segue il padre. Ritornata in Lione ammala gravemente, e sarebbe morta, se lo sposo, conosciuta la sua innocenza e recatosi a Lione sotto il nome di un famoso medico, non l'avesse sanata. Il padre veduta salva la figlia, dice al finto medico di chiedere quanto egli può dare, e quegli risponde: concedete la moglie al suo sposo. Dopo un poco di ripugnanza il padre acconsente, ed Enrico svelatosi, abbraccia la moglie e vivono tutti uniti e felici.

BARBIERI Giuseppe. Vedi CENTONAIO.

BARBIERI Ulisse.

Amalia, Novella di Ulisse Barbieri. *Milano*, *Tipografia della Perseveranza*. In-16.°

Così è indicata nella Bibliografia *Loescher* pel 1868: ignoriamo se sia in prosa o in verso.

**Barcaruolo** (Il). Vedi FRANCESCHI Balduino.

BARCO (Del) Benino. Vedi TIBALDEO Antonio.

BARD Giuseppe.

(*) Una rissa di facchini in Marsiglia, Racconto del cav. Giuseppe Bard. *Lione*, *presso gli editori*, *Giberton e Brun*, *Via Mercantile* (nel rovescio del frontispizio *Co' tipi di Blondeau-Dejussieu*, *in Bonna*), *1845*. In-8.°

I due facchini Pietro e Lorenzo vengono a contesa, perchè il primo sosteneva bugiardamente di avere avuto due lire di mancia, invece di due

scudi. La rissa stava per diventar fatale a Pietro, quando Marietta, la bella di questo, intromettendosi ed accusandosi di aver voluto da Pietro i due scudi, lo libera. La rissa finisce col recarsi tutti all'osteria.

## BARICHELLA Lorenzo.

(*) Auspicatissime nozze Merlini-Minozzi, 1874 (nel verso del frontispizio *Tip. Naz. Paroni, 1874*). In-8.°

*Edizione fuori commercio di 80 esemplari in forma di 8.°, e di 80 in formato di 16.° (questi ultimi rifiutati per la cattiva stampa). L'edizione fu fatta in Vicenza.*

Dopo il titolo suddetto (che a guisa d'antiporta serve di frontispizio), segue, nella seconda carta, una dedicatoria di *Vittorio Barichella*, figlio dell'autore, *Alla Sposa Signora Eloisa*, ed in capo della terza carta si legge *Eulalia e Riccardo, Novella.* Il nome dell'autore non apparisce in veruna parte dell'opuscoletto, ma il figlio editore scrive, che rovistando tra i manoscritti paterni, *per trovare qualche cosa che potesse essere opportuna per sì bella circostanza,* scelse questa Novella, la quale, benchè lavoro giovanile, e quindi senza quella correzione che l'autore gli avrebbe data, tuttavia prega la sposa di accettarla.

L'argomento è il seguente: Eulalia figlia di un ricco fabbricatore di panni, s'innamora di Riccardo, giovane di mediocrissima fortuna, ma di nobile lignaggio, e giurano di essere sposi. Il padre di Eulalia che voleva sposarla al figlio di un ricco banchiere, conosciuto il loro amore va sulle furie, e tanto opera, che ottiene da Eulalia, per mezzo della moglie, uno scritto in cui essa dichiara di accettare per isposo la persona di gradimento paterno. Dopo quello scritto è assalita da una febbre così ardente, che i medici disperano salvarla. Ottenuto dal padre il permesso di vedere Riccardo in pochi giorni risana, ed il padre finalmente glielo concede in isposo.

BARICHELLA Lorenzo, discendente dalla famiglia Baricelli (che nel 1572 ottenne la cittadinanza vicentina per sè e per i suoi successori) nacque in Vicenza nell'anno 1780. Posto agli studi in tenera età diede saggi non dubbi di progresso nei rudimenti grammaticali delle lingue latina e italiana, e col progredir degli anni crebbe in lui l'amore per le belle lettere, alle quali aveva divisato di dedicarsi. Senonchè, giunto appena al ventesimo anno, ed orbato dei genitori, dovette pensare al sostentamento della propria famiglia non solo, ma ben anche a quella di un suo stretto congiunto; per cui fu obbligato di divenire amministratore di due vaste agenzie, e benchè durasse in quella carica l'intiera sua vita, pure non abbandonò mai i suoi studi prediletti, ai quali consacrava tutto il tempo che gli sopravvanzava dalle diurne occupazioni. La poesia lirica e la drammatica furono quelle in cui il nostro autore dimostrò perizia maggiore; e da buono studioso dei migliori drammaturgi latini e italiani, calzò più volte il coturno, e n'ebbe segni di approvazione dall'illustre autore delle *Mie Prigioni*; nella lirica poi mostrò una vena così feconda, che non eravi occasione pubblica o privata alla quale non consacrasse la sua musa. Versato nella storia, nell'erudizione sacro-profana e nell'idioma francese, fece tesoro nella sua memoria di una vasta suppellettile di cognizioni dimostrando così, che la deficienza di tempo non è ostacolo a colui che vuol progredire nella via del sapere. A questi pregi intellettuali riunì quelli del cuore, perocchè fu specchio di coniugale e di paterna tenerezza, sincero cogli amici, benefico coi poveri, i quali tutti ne piansero la perdita avvenuta il 31 luglio del 1844. Ebbe la confidenza dei giovani e l'amore dei suoi concittadini; non fu mai invidioso dell'altrui merito, al quale anzi

prodigò sempre lodi: di pensieri generosi sentì altamente la dignità dell'uomo, non piegandosi mai a basse adulazioni. La religione fu l'unica scorta delle sue azioni, quindi, pago di fortuna mediocre, non aspirò giammai ad acquistare maggiori ricchezze, contento di quella felicità che gli procacciavano le gioie domestiche, e le dolcezze della concordia famigliare.

BARILI Giovanni.

La Regata, ossia gli eroi barcaiuoli, Racconto storico.

— Il facchino supposto coleroso, Novella.

Sono ambedue nel libretto *Abbi nel dono il donator presente. Strenna pel capo d'anno. Lodi, Tipografia di C. Wilmant e figli, successori a G. B. Orcesi (1841).* In-8.°

Il titolo del primo Racconto ci porterebbe a credere, che l'argomento sia lo stesso della Novella *Il trionfo dei gondolieri ecc.*, ma non essendoci venuto alle mani, nulla possiamo dirne.

BARILI Giovanni nacque in Cremona nell'anno 1792: fu milite del primo Napoleone dal quale ebbe la medaglia di Lipsia, denominata la *Tonitrus tormentorum*. Reduce in patria si diede ad istruire la gioventù nei primi rudimenti grammaticali, indi fu inviato professore di grammatica nell'I. R. Ginnasio di Lodi. Posto in riposo, si ritirò a Milano, ove morì nel 1849 o 1850.

**Barone** (Il) di Nicastro. Vedi NIEVO Ippolito.

BARONI Clemente. Vedi PIOLA PETAZZI Luigia.

BAROZZI Sebastiano.

Novella intitolata: Come donna Giovanna con una parola e piacevole risposta facesse cadere la stizza all'imbestialito marito.

È inserita nel *Vaglio, N. 12 del 23 marzo 1850.* Il nome dell'autore apparisce dal breve Avviso che la precede.

BARRILI Anton Giulio.

(*) Santa Cecilia, Novella di Anton Giulio Barrili. *Genova, Tipografia di A. Moretti - 1866.* In-16.° non 12.° come indica il sig. Papanti.

*Ha una dedicatoria dell'autore* A Enrico Brusco, *con lettera* Di Genova, il 25 settembre del 1866.

È una storia narrata da quel povero strimpellatore di cembalo, che quasi tutti abbiamo veduto girovagare in molte città della penisola, che si dice di famiglia Caselli, ma scemo d'intelletto.

— Santa Cecilia, Novella di Anton Giulio Barrili. *Milano. E. Treves & C. editori* (a tergo dell'antiporta: *Tip. della Società Coop. ecc.*), *1869*, *vol.* 2. In-16.° *(P)*

In questa ristampa si aggiunse un' altra Novella dello stesso autore intitolata *Una notte bizzarra*, preceduta da una lettera dedicatoria dell'autore *A Luigi Morandi* in data *Di Genova il 19 di luglio del 1868.* Noi avemmo alla mano altro esemplare di questa ristampa, sul frontispizio del quale era - *Edizione seconda* - e sotto *Milano*, *E. Treves*, *editore* e nel rovescio *Tip. Treves.*

— (*) Capitan Dodero, Novella di Anton Giulio Barrili. *Genova, Tipografia di A. Moretti - 1867.* In-16.°

*È dedicata dal suo autore* A Tommaso Marchesani, *con lettera in data* Di Genova, addì 30 luglio 1867.

È il racconto di un sogno febbrile che il capitano marittimo Mauro Dodero fa in una brigata di amici, nel quale, colle tinte della verità fa credere ai medesimi di un naufragio avuto nell' Oceano, del suo salvamento in un' isola di cannibali, de' suoi amori e dell' imminente suo matrimonio colla sorella del re di quell'isola, conchiudendo poi il suo racconto con queste parole: « Mi sono svegliato nel mio camerino a poppa, » dove mi aveva inchiodato la febbre, in quella che la *Stella del mare* » (nome del bastimento da lui comandato) se ne andava con buonissimo » vento verso il capo Horn. E' pare che il dispiacere di non potermi ado- » perare a bordo per parecchi giorni, e la paura, ingigantita dalla febbre, » di una cattiva navigazione, a cui si poteva andare incontro nel girare » il capo, me l'avessero fatto girare a me cosiffattamente, da farmi sognare » la tempesta.... e tutte quante le panzane che vi ho raccontate finora ».

— Capitan Dodero, Novella di Anton Giulio Barrili. *Milano*, *E. Treves* & *C.* (a tergo dell'antiporta: *Tip. della Società cooperativa*), *1869.* In-16.° *(P)*

Un esemplare da noi veduto aveva sul frontispizio - *Edizione seconda* - in calce *Milano, Fratelli Treves, editori*, *1872*, e nel rovescio *Tip. Treves.*

— (*) Racconti e Novelle di Anton Giulio Barrili. — Volume I. Santa Cecilia - Capitan Dodero - Una nòtte bizzarra. — Volume II. - L'olmo e l'edera - Il libro nero - Una ogni mille. *Milano*, *Fratelli Treves*, *editori* (nel rovescio del frontispizio: *Tip. Fratelli Treves*) *1873*, *vol.* 2. In-16.°

Il chiar. sig. cav. Barrili è scrittore fecondo e brioso, ha l'arte di pingere al vivo le scene che descrive, entra con maniera franca e maneggia bene il dialogo.

BARTOLI Daniello.

Nove sue Novellette furono inserite nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852,* senza che sia detto da quali opere furono tratte: non sappiamo se siano anche nell'edizioni anteriori del suddetto Novelliere.

BARTOLI Daniello nacque in Ferrara il 12 febbraio del 1608, e fatti i primi studi in patria nelle scuole de' PP. Gesuiti, ne' quali diede prova d'ingegno pronto ed elevato, vestì l'abito della Compagnia in Novellara l'anno 1623. Dopo avere insegnato rettorica per quattro anni, fu destinato alla predicazione, e molte città d'Italia ne udirono i sermoni con sommo plauso. Chiamato a Roma verso il 1650, ov' ebbe poi stanza, fu prescelto dal suo Generale per istorico della Compagnia in lingua italiana, al quale lavoro, insieme coi molti altri di varia erudizione e di pietà che rese di pubblica ragione, applicò sino alla sua morte, avvenuta, per colpo creduto di gocciola, il 13 gennaio del 1685. Ne' suoi scritti si mostra versatissimo nella lettura degli scrittori più eleganti, acuto nelle riflessioni, vivace, energico ed espressivo nel dipingere le cose, sommo nelle descrizioni.

BARTOLINI Agostino.

Elisa, Racconto storico contemporaneo di A. Bartolini. Pubblicato nel giornale — La Frusta — *Roma, Tip. Mugnoz, Piazza Rondanini, 47, 1872.* In-16.°

— Ernesta, Racconto contemporaneo di Agostino Bartolini. *Roma, Tip. dei fratelli Monaldi, 1872.* In-16.°

BARTOLOMEI-PALLI Angelica.

Il Villaggio incendiato, memorie di Lambro narrate da Angelica Bartolomei-Palli.

Racconto pubblicato nella *Viola del pensiero — Ricordo di letteratura. Nuova serie MDCCCLXIII. Livorno, presso Francesco Vigo.* In-8.° gr.

— Rosalia, Novella.

È nel libro *La Viola del pensiero ecc. Nuova Serie. Livorno, presso Francesco Vigo, MDCCCLXIV.* In-8.°

BARUFFALDI Girolamo. Vedi TIBALDEO Antonio.

BASEGGIO Giambatista.

Novella di Giambatista Baseggio. *Bassano, Baseggio, 1828.* In-8.°

*Edizione di 29 esemplari, dei quali 24 in* carta velina, *e 5 in* carta colorata, *in occasione delle nozze Sernagiotto-Cerato.*

L'argomento è *Pippo di Landolfo che fa fare da un astrologo la ventura ad un suo figliuoletto.*

Le Novelle di questo autore sono scritte con lingua, che dimostra aver egli studiato con profitto i nostri classici.

— Novella di Giambatista Baseggio bassanese. *Bassano, Tipografia Baseggio,* MDCCCXXVIII. In-8.°

*Edizione anche questa di 29 esemplari, dei quali 24 in* carta velina, *e 5 in* carta colorata.

È una tiratura a parte dal libro *Versi e prose di scrittori bassanesi ecc. Bassano, Tip. Baseggio, 1828.* La Novella narra come *Alcuni giovani romani rubati con ismisurata usura da Giovannandrea Fontesecca, lo invitano secoloro a diporto in un podere fuori di Roma. Colà gli fanno tal beffa ch' e' gli bisogna trarsene con grossa somma di denaro e paura.*

— Delirio e pietà, Racconto. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

Fu anche stampato nella *Strenna Triestina per l'anno 1844. Anno VI. Trieste, Gio. Cameroni editore.* In-8.° Fig.°

— Vado a visitare mia moglie, Novella.

— Piaccio o non piaccio, Bizzarrie.

— Un foglio di Carta, Novella.

Furono pubblicate tutte tre nel giornale *Il Gondoliere, Anno XII.* La prima nel N.° 9 del 2 marzo; la seconda nel N.° 12 del 23 detto mese di marzo, e l'ultima nel N.° 30 del 27 luglio 1844.

— L. S. D., Racconto.

È nella *Strenna Triestina, Anno IX. Trieste, Gio. Cameroni e Comp. edit. 1847.* In-8.°

— (*) Manuscritto dell' oste — Novella di Marco Ginnami. *Bassano, Tipografia Baseggio,* MDCCCLVIII. In-8.°

*Edizione di soli 40 esemplari per le nozze Carli-Nordìs, e dedicata* Al nobile Signore il Signore Francesco dottore De Nordis I. R. Pretore di Bassano *da* I fratelli Baseggio, *con lettera di* Bassano, nel caldo affannoso del Luglio 1858.

Allegra Novella in cui l'autore narra di essere stato sopraggiunto notte tempo da un temporale, nel suo viaggio tra Verona e Brescia. Riparato ad un' osteria, dopo essersi rifocillato, è condotto in una stanza per riposarsi. Non avendo voglia di dormire, chiede un libro per passare il tempo,

e gli viene portato un manoscritto tutto bisunto, in cui trova la descrizione della festa fatta dai villici nel ricevimento del loro parroco, piena degli accidenti più curiosi e da ridere. In questa Novella il Baseggio volle nascondersi sotto il pseudonimo di *Marco Ginnami.*

Essendo venuti in cognizione che nella Civica Biblioteca di Bassano si conserva l'autografo di due Novelle inedite del Baseggio, e desiderando di arricchirne questo libro, per ottenerne copia ci rivolgemmo all'Ill. sig. cav. Ab. *Iacopo Ferrazzi,* Ispettore delle civiche Scuole in quella città, e mercè i suoi buoni uffici potemmo vedere appagato il nostro desiderio, ricevendone copia integralmente trascritta di mano dell'Ill. sig. Ab. Prof. *Francesco Trivellini,* direttore della Biblioteca e del Museo bassanese. Pel quale atto di squisita gentilezza intendiamo rendere ad entrambi pubblica testimonianza della nostra gratitudine. Ci spiace però che, pei dovuti riguardi alla moralità, non ci sia consentito di pubblicarne che una sola, per la stampa della quale ci siamo attenuti scrupolosamente alla copia trasmessaci dal prelodato Prof. sig. Trivellini, la quale, com' egli dichiara, fu trascritta dall' autografo *fedelissimamente anche rispetto all'interpunzione.*

## NOVELLA.

*Maestro Simone orafo fa una beffa a Piero di Giovanni Barbiere, e questi sì gle ne restituisce che il Maestro ne perde denari, e quasi la vita.*

E' vi sono uomini i quali fanno professione di giuntare gli altri, e tanto in cotesto si addestrano che bene spesso non sole risa cavano ma sì ancora ne hanno utile. Egli però anco avviene, e non di rado, che costoro sieno vinti da cui manco si aspettavano, e con le risa e le beffe universali debbano ritrarsi dal campo. Ora un caso verissimo in che il ghermitore fu ghermito, si è quello che intendo di raccontarvi.

In una Città, di che per buon rispetti vuolsi tacere il nome, vivendo tuttora quegli uomini, eravi un orafo chiamato Maestro Simone ricco assai e di acuto ingegno, il quale finiti suoi lavori ciascuna sera andavasene in una osteria, dove con buon compagni gran parte de la notte passava giuocando e in ogni maniera trastulli, più che di ogni altra cosa per altro trovando nel giuntare questi o quell'altro maraviglioso diletto. Molti già si erano dati per vinti nè osavano nè manco fiatare dov' egli era, e più a le sue parole obedivano che a le leggi, a ogni modo cercando averlo amico; e se non più, almeno non assaggiarlo inimico. Compagno a cotesti trastulli talvolta trovavasi un certo Piero di Giovanni Barbiere, il quale alquanto grosso uomo era, e bene spesso soggetto a le gherminelle del Maestro; imperciocchè costui talvolta le più scempiate novelle faceagli credere, talaltra il mandava a cerco di strani oggetti siccome già un dì fecero Bruno e Buffalmacco a Calandrino, o 'l Monaco e 'l Pilucca a Neri Chiaramontes, od a Gian Simone berettajo, nè per quante glene fossero

fatte Piero dolevase, che anzi ridevane poi co gli altri. Ora egli accadde che avendo moglie di lungi, vennero a trovarlo i parenti e perciò fermò di farne convito dopo due dì, e quella sera istessa in che que' suoi parenti erano giunti andatosene a la solita compagnia vi narrava di quanto avea apparecchiato onde largamente farne festa. Il Maestro udito quella lunga descrizione del desinare ed in ispezieltà di alcuni grassi capponi, siccome uomo goloso oltre misura, e che a' piaceri de 'l ventre ogni altro metteva innanzi, gli venne disiderio grandissimo d'irsene pur esso a quel mangiare, e questo suo disiderio ben anche mostrò. Piero o non lo intendesse, o di non intenderlo s' infingesse mai non dette retta a le parole che l'altro ad arte diceva ond' essere invitato, e da ultimo questo aggiunse che quel pranzo essendo pei parenti composto altri che parenti non vi si volevano. Il Maestro si credette che con queste ultime parole Piero mostrassegli a la sfatata siccome nol vi volesse, e di subito tanta ira gle ne venne che giurò tra se e se di vendicarsene a ogni modo. Levate le tavole quella sera tutti a le lor case tornarono, e 'l maestro postosi a letto non mai prese sonno insino a che non gli venne trovata tale una giarda di che Piero avesse a dolersi in perpetuo. Passato l'altro dì e l'altro, nei quali pure secondo l'usato trovatosi con Piero non mai del convito gli favellò, sebbene colui pure la sceltezza e 'l numero de le vivande apparecchiate andassesi di continuo rammemorando. Finalmente lo stabilito giorno si venne, e 'l Maestro stettesi a la posta presso la casa di Piero, sinchè presso il mezzo giorno vide ch' egli ne usciva in fretta. Fermatolo gli dissè: Piero dove sì ratto? L'altro rispose: Deh m' era dimenticato che a cotesta stagione egli vi hanno buoni cocomeri a gli orti di Messere Antonio, e vado a cercarne. Bene fai, soggiunse il Maestro: vatti con Dio. Bisogna sapere, che quegli orti erano buon tratto da la casa di Piero lontani, e perciò alquanto tempo gli bisognava. Il Maestro contento oltre misura si tenne per vendicato: perciò appena l'amico era due trar di pietra lontano, nè più poteva vederlo, per una svolta che faceva la via, corse a la casa di Piero e tirata la campanella domandò s' egli vi fosse. Rispostogli che no, pure volle entrare, dicendo domanderebbe a madonna quanto da Piero gli bisognava. Salite le scale trovò la donna tutt' intenta ad apprestare le vivande; e le parlò a questa maniera. « Comare io vi ho a pregare di » un piacere che avrei chiesto a Piero, da me veduto poco fa, ove d'al- » tro secolui favellando, non mi fosse ito da la memoria; e questo sì è » che mi vogliate dare un poco di quel sale nitro che a dovizia in su le » pareti de la vostra cantina ritrovasi, perchè a la fusione de l'oro è » buonissimo, ed io ho a fare un lavorio e mi bisogna di quel sale subito, » sicchè quanto il più so ve ne pregherei. » La donna incontanente rispose: « Deh Maestro egli non vi è mestieri pregare per sì lieve cosa. » Andianne tosto ch' io ve 'l darò. » Fatto incontanente accendere da la fante un torchietto co 'l maestro avviosse: molto a lui rincrescendo imperciocchè sperava avesse ad andarsene essa, e 'l lasciasse solo a far quanto aveva in mente. Essendogli dunque il primo tratto a male riescito senza parlare seguitava la donna. Giunti ne la cantina ei n' andava ricogliendo maninconioso il sale dai muri, quando in un subito entratogli un pensiero lasciossi cadere di mano il torchietto e lo spense. La donna voleva chiamare la fante ma e' nol volle; e siccome pratico ch' egli era de la scala

andò per riaccenderlo a la cucina. Volle anco la fortuna sua e la sfortuna di Piero che la donna a quel momento gli dicesse: « Compare, fate che » la fante vi dia una scodella ch' io vo' gustiate d'una mia vernaccia che » ho quì, e me ne diciate il vostro parere. » Simone prestissimo giunto sopra ordinò a la fante la scodella la quale doveva cercarla in altra stanza dove stavano le tavole apparecchiate. Rimasto solo, più che fulmine ratto tratti due sorci de la saccoccia quelli cacciò ne la pentola in che bolliva la carne, poi trattenuto lo schidione che girava cacciò ne 'l ventre a due grossissimi polli non so quanto di polvere di sciarappa indi riaccese il torchietto, e presa la scodella che la fante gli aveva recata a la cantina fece ritorno. Colà giunto parevagli mille anni di potersene fuggire sempre temendo non la cosa anzi tratto venisse a discoprirsi. Perciò appena gustata la vernaccia e riposto il sale nitro, fatti suoi saluti alla donna uscì. Nessuno avria potuto delle opere del maestro nè manco avere sospetto, e Piero tornato, la donna avendogli detto del sale cercato da lui e' non vi mise pensiero di sorta. Venuta l'ora del desinare e raunatisi i convitati si misero al desco, e recata la minestra con grandissima sorpresa di Piero trovaronvi qual più qual meno certi peluzzi, che non potevano intendere di che si fossero. Pure tirarono innanzi: ma quando poi fu portato l'alesso allora sì che la sorpresa, la maraviglia e la ira vennero avvicendandosi in sul viso de' forastieri, e de' signori de la casa; imperciocchè appena messo in sulla tavola il catino tutti vidervi i due sorci sconciamente sciancati ma per ancora di leggeri conoscibili, e Piero vedutili appena di subito impallidì e tremarongli per la vergogna e la rabbia le labbra, e volto a la donna disse: « Che è cotesto? chi gli ha posti? » Essa tremante rispose: « Deh » io no 'l so. Anco mi pare quasi una malìa, ch' io fui sempre in cucina. » I convitati da quella ribalda bruttura stomacati chi quà chi là sputava. A Piero cadevano le lagrime, e pregati di scusa, fatto lungi portare quel catino, e subito altri cibi, gli rimise alle tavole. Ben tosto beendo gagliardamente ritornò l'allegrezza e giunti i capponi furono festeggiati assai talchè, a così dire, non rimasono nè anco le ossa. Finito a bene il pranzo, che a Piero dopo quell'alesso pareva un miracolo, andarono a diporto per un orticello ch' era accanto la casa in che la donna avevavi i più leggiadri fiori piantati, e la brigata lietissima cantando chi questo chi quello coglieva. Ma quì appunto aspettavagli la seconda sventura, imperciocchè le donne prima, poi gli uomini a uno a uno sentirono dolerse il ventre e forti premiti, in tale maniera che tutti di colore nel viso mutati, cangiarono i canti in istrida e chi quà chi là fu forzato a bruttare i fiori d'altro che di zibetto. Non è a dire come Piero, il quale meno de gli altri avendo dei capponi mangiato poco sentivasi addolorato, si rimanesse. Gli pareva trasognare, e più che si dir non sapendo, poggiato a un muricciuolo co la testa piegata sul petto nè meno osava più alzare gli occhi, se non quanto bastava a fissargli truci in quegli de la moglie che innocente pur co lo sguardo sdebitavasi, e si doleva. Alcuni tra parenti, rotta la pazienza principiarono con agre parole a rampognar Piero, e 'l desinare e quel giorno maledivano, e terminati que' primi dolori che la sciarappa procura, con mal animo e più con mal viso si dipartirono. Ormai le scuse e 'l favellare di Piero più non valse ad acchettargli e tutti s'accordarono che dove non a bello studio ogni cosa fusse stata fatta, almeno tutto per

grandissima trascuraggine er' avvenuto. Ciascuno partito Piero si rivolse a la sua donna, e tutta l'ira che bollivagli in seno contra lei disfogò senza che questa più altro sapesse senonchè giurargli la sua innocenza. A la fine dopo qualche tempo in che Piero farneticava come sì strani casi avessero potuto avvenire, a un tratto passogli per la mente non Maestro Simone avesse di tutto ad accagionarsi : e domandatane a spizzico la donna poi la fante, in prima n'ebbe sospetto dappoi pensatovi suso gle ne venne certezza. Allora pieno del disiderio de la vendetta voleva uscire, e armatosi di uno stocco trovar Simone e a caro prezzo fargli pagare la sua vergogna. In quel momento trovasi con essi un fattorino appunto tornato de la bottega che avea chiusa e udito ogni cosa cercò a ogni modo acchetar Piero che non uscisse. Costui era il più astuto giovanotto de 'l paese e nessuno valevagli a petto, sicchè di leggeri gli venne fatto di pensare a 'l rimedio. « Che? disse: vorrete voi vendicarvi del maestro » con altr' arme che con le sue? egli vi ha beffato, dunque anch' esso » vuolsi beffare. Ora staremo a vedere quale de le beffe sia maggiore. » Se mi vogliate ascoltare io v' insegnerò modo con che avrà molto a » pentirsi di quello che ha fatto. » Piero fermatosi a cotesto parlare, per quantunque grande ira avesse, pure dove fosse stato possibile a questo modo meglio amato avrebbe di vendicarse. Perciò al fattorino rispose: « Ebbene dì su: fa ch' io senta quello tu pensi. » « Voi avete a fingere, » soggiunse, di non avervene avuto a male per nulla, anzi mostrar di ridere » con esso lui de l'accascato, poi venuto il momento farete a questa ma- » niera. » E qui gli mostrò quanto aveva immaginato. Piero, buona idea gli parve, e a ogni modo volle accomodarvisi. Perciò quella sera ancora andonne alla solita osteria, e trovati i compagni a' quali il Maestro avea già ogni cosa raccontato, si accostò con buon viso e ridendo. Simone pur credendosi ch' ei nulla per ancora avesse potuto sospicare de l'autore de la giarda, con franca voce gli disse. « Compare, come furono i Capponi? » io gli ho veduti, e mi parvero de' più belli. » « Deh, Neri rispose, ei » furono buoni a principio, ma tristi alla fine. I sorci furono di migliore » gusto. » Allora il maestro e tutti gli altri principiarono un ridere grande il quale finito, Simone disse. « Compare di sì fatte burle tu non hai a » dolerti, che si fanno per cavarne il riso non già con mala intenzione. » « Ohibò, soggiunse Piero, io non me ne dolgo, anzi ne risi, e ne rido » pur tuttavia. » Così credendosi ogni cosa finita passarono più altre sere assieme senza che de l'avvenuto più si facesse parola. Quando al fattorino parve il tempo accordatosi col padrone tutto fermarono e Piero portatosi a la osteria, destramente, siccome avevagli quell' altro insegnato, intromesse alcuni racconti di paure avuti da uomini che di grande e securo animo si credevano. Simone non pensandosi mai a che dovesse riuscire la cosa, rideva di coloro, e de le paure si beffava con risa assai. Piero « O, disse, non dir così maestro che tu pure dove ti avvenisse ne aresti » la tua, e fors' anco due cotanti. » Io? rispose Simone « io non ho mai » avuta paura nessuna al mondo, meno poi di coteste immaginazioni di » morti tornati quassù, siccome tu ora vai raccontando. » Oh, io ti dico, » soggiunse Piero, che l'aresti. » Il maestro principiato ad inquietarsi giurava al corpo e al sangue ch' ei chiamerebbe lo istesso Diavolo a disfida. Piero ridendo, riprese; « Eppure vedi io scommetto che tu al tocco de la

„ mezzanotte non andresti in sul cimitero e non faresti tuoi agi in sugli „ scaglioni del monimento di messer lo cavaliere Brancadori senza averne „ paura. „ « Scommetto tosto dove tu 'l voglia, aggiunse Simone. „ Per non ve l'allungare, rimasero d'accordo di porre tra le mani de l'ostiere cadauno trenta lire, de le quali s'avesse a fare una cena con patto che quegli che perdesse non vi sarebbe. Egli bisogna sapere che cotesto cavaliere Brancadori, morto pochi dì innanzi, era stato uomo superbo assai ed andava sempre armato insino a la bocca. Vivente ancora aveva con grande spesa fabbricato un superbo monimento in su quattro colonnette di finissimi marmi, e sovra l'arca postovi l'arme sua grandissima di ferro battuto, che girava sur un pernio. In sul fronte de l'arca una matta leggenda in che diceva nessuno ardisse avvicinarglisi ch' ei si vendicherebbe. Ora di costui, de le sue geste, de 'l monimento, e de la leggenda erano in fra tutti ancora assai parole. Siccome dicemmo accordatisi di ogni cosa, Simone attese a 'l tocco de la mezza notte poi s' avviò a 'l cimitero. Per via vennegli anche in mente non taluno fossevi di nascoso che lo aspetasse per isfregiarlo, e dove dei morti non temeva dei vivi non avesse a temere, e fermosse un momento. Poi fattosi coraggio ed abbrancato un suo coltello con forte animo nel cimitero entrò, e da prima giratolo intorno ed assicuratosi che nessuno vi fosse misesi all'ultimo scaglione del monimento e fecevi il fatto suo; ma non prima ebbe finito, e s'allegrava seco stesso de le trenta lire già guadagnate, che per dirieto fugli con una pezzuola forbito leggermente il messere. A quell' atto il maestro da subito brividio soprappreso, e a un tratto tornatogli a la memoria il cavaliero, e le minaccie de la leggenda cadde tramortito, e poco dopo riavutosi principiò a correre non più sapendo di se. Siccome però aveva le brache giuso, così pochi passi lontano passando sovra uno sterpo a cavalcioni vi s' intricarono, ed egli credendo essere preso di nuovo cadde, nè potendo rialzarse tanto forzò senza mai rivoltarse che quelle, ch'ei portava sciolte sempre a le ginocchia e larghissime, vi rimasero attaccate ed ei si fuggì. Non sapendo dove si andasse scavalcato il muricciuolo del campo santo, in iscambio de la via per inverso casa sua presane un' altra che a la piazza conduceva e correndo per quella fu incontrato da la famiglia del podestà. I birri vedutolo a correre spietatamente in modo sì sconcio di vestito, credettero ch' ei si fusse un Pazzo, o un ladro, perciò gridando ferma, ferma, azzanna, azzanna tutti gli furono addosso, e gittatolo a terra senza badare a le grida sue postegli le manette lo trascinano a la prigione. Quivi non gli valse niente il dire « io sono Mastro Simone orafo, „ lasciatemi in libertà, ch' io non feci male ad alcuno: „ chiusergli le porte in faccia e 'l lasciarono solo. La sua disperazione e la rabbia non si possono dire; tutta notte mosso da convulso affanno altro non fece che farneticare e gridare. Ora lasciamolo là e diciamo del fattorino dal quale ogni cosa essendo immaginata si appostò nel Cimitero sovra l' arca del Cavaliero, e quando il maestro guatava intorno intorno, erase nascoso dietro l'arme facendolo girare giovato anco da la oscurità de la notte. Fatto quello scherzo di nettargli il messere, che abbiamo detto, ratto si tolse di sotto il monimento per cui eraglisi appressato, e vide tutta la paura sua, e ricolse le brache ridendone assai: da ultimo seguitolo di lontano il vide anche preso da' birri. Andato al suo padrone, ogni cosa di

lungo gli raccontò, ed a Piero, che buono uomo era, pure spiacque anche la cosa troppo innanzi condotta. Il giorno appresso andato egli medesimo al Podestà tutto gli disse de la prima beffa a se fatta dal maestro, e di quest' ultima dal fattorino a lui, pregandolo a volere ch' ei fusse libero quello bastando ch' ei fusse vinto. Il Podestà che conosceva Simone siccome beffatore solenne, dopo molte risa, ordinò si andasse a la prigione per lui. Andativi i birri trovaronlo quasi furioso, a tal che altro che urli non rispondeva, e consegnatolo ad alcuni suoi giovani che bene con un mantello il copersero fu a casa sua non che condotto portato. Sorvenutagli gagliarda febbre per assai giorni tremava e gridava sempre; da ultimo ritornò a la salute ma tutta la pelle cambiò e perdette insino a l'ultimo capello. Tornato a consueti suoi negozii, e saputa per ordine tutta la cosa tanta vergogna gle ne venne, che non solo più non andò a la solita osteria, ma ne manco volle più veder Piero, e quando udiva il nome del fattorino fuggiva più che se il Demonio si fusse.

— (*) Novella di Giambattista Baseggio. Ora per la prima volta pubblicata. *Torino*, *Stamperia Reale*, M . DCCC . LXXV. In-8.°

In fine si legge *Edizione di soli 25 esemplari*, *tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali*, *15 in* carta bianca, *4 in* carta colorata d'America, *4 in* carta inglese da disegno, *2 in finissima* Pergamena (capretti) di Roma.

Una simile beffa aveva già fornito argomento al dott. *Fava* parmigiano, per la sua Novella poetica in dialetto patrio; *Luigi Sanvitale* la fece soggetto della sua XVII.ª Novella, e *Giuseppe Barbieri* la narrò nella sua graziosa Novelletta di Messer Centonajo.

BASEGGIO Giambattista nacque a Bassano il 6 aprile 1790, e vi morì il 18 agosto 1861. Fu uno dei più assidui collaboratori del *Dizionario biografico* dei secoli XVIII e XIX, compilato dal Tipaldo, scrisse di belle arti e di storia naturale, voltò vari libri dal tedesco, dall'inglese e dal latino, tra' quali l'Apicio. Fu Presidente del patrio Ateneo, Assessore municipale, onorario Prefetto della Biblioteca e del civico Museo, il quale deve a lui la maggior sua gloria ed il più notevole incremento. Fu ascritto a molte Accademie nazionali ed estere; la patria gli ha votato la seguente epigrafe che fu allogata nel civico Museo.

A
GIAMBATTISTA BASEGGIO
DI VARIA DOTTRINA PRECLARO
PEL VERSATILE INGEGNO
PREGIATO IN PATRIA E FUORI
PERCHE IL CIVICO MUSEO
CON OPEROSITA PIUTTOSTO UNICA CHE RARA
CONDUSSE AD INSPERATA GRANDEZZA
IL COMUNE RICONOSCENTE
A PERENNARE IL BENEMERITO NOME
QUESTA MEMORIA
P.
N. 6 APRILE MDCCLXXXX - M. 18 AGOSTO MDCCCLXI.

BASSO Luigi.

La nutrice sonnambula. (In fine: *Padova, coi tipi del Seminario, 1837*). In-8.°

È un' offerta di Marianna e Teodoro conjugi Di Zacco alla *Contessa Cornelia Pisani* loro cugina, nel dì delle sue nozze col nob. Francesco De Lazzara. Il nome dell'autore leggesi nell'epigrafe dedicatoria, che sta in luogo di frontispizio. *(P)*

BASSO Luigi nacque nella provincia di S. Anna Morosina (Padova) l'anno 1802, ed ebbe la sua prima educazione nel collegio di S. Ilaria presso Bassano, indi passò nel Seminario di Padova. Amico di Luigi Carrer, consacrò qualche tempo alla difficile arte dei versi, ma l'agilità della fantasia non gl' impedì il severo esercizio delle gravi discipline giuridiche, meta precipua delle sue lunghe e meditate lucubrazioni. Fu membro di Commissioni ed Uffici, intesi al bene della sua città e provincia, nelle quali incombenze portò quella sagacia e quella probità, che sempre e per tutto gli procurarono la stima universale. Cortese con tutti che conosceva, non così di leggieri pigliava le amicizie, ma era stabile e fermo nel mantenere gli amici che aveva eletti. Amatore sincero del proprio paese, aveva in dispregio le vigliaccherie dei pusilli e le simulate esorbitanze dei tristi. La religione sentiva, non vantava, e non è quindi a stupire se gagliardamente dannasse la ipocrisia di coloro, che ne fanno strumento ad ambiziosi guadagni. Morì in Padova nel dicembre del 1860.

BASTIA (Della). Vedi TRAGINO (Don) della Bastia.

BATTISTA Camillo.

Scempiaggine ed astuzia, Novella.

È nel libro *Fior di ginestra, strenna lucana. Potenza, stabilimento tipografico di V. Santanello, 1859.* In-8.°

L'argomento è il seguente: Un tal Giovanni, uomo povero, ma assai avveduto, ammala a morte, e sua moglie, dopo aver venduto quanto possedevano, fa voto a S. Rocco, che, se il marito guariva, gli avrebbe offerto il denaro ricavato dalla vendita di un unico ronzino che ancora rimaneva. Giovanni risana, e la moglie lo invita a recarsi alla fiera, ed a vendere il cavallo per adempiere il voto. Mentre Giovanni sta per partire gli si caccia tra piedi il gatto, e Giovanni lo prende e lo porta seco. Giunto alla fiera pone il gatto sul basto del cavallo per venderli entrambi. Presentasi un compratore chiedendo il prezzo del cavallo, cui Giovanni risponde vendere entrambi gli animali, chiedendo quarantacinque ducati pel gatto, e trentacinque grana pel cavallo, ed il negozio si conchiude in quaranta ducati per il gatto e tre carlini per il cavallo. Ritornato a casa consegna i tre carlini alla moglie che porta nella cassetta del Santo, come aveva promesso.

BAVEA Basilio.

(*) Il figlio venduto, Novella di Basilio q.m N. Bavea citeréo. *Trieste, nella Tipografia Marenigh, 1841.* In-16.° Con disegno litografico.

Il disegno litografico non era nell'esemplare da noi veduto, nè lo troviamo indicato dal sig. Papanti: lo riportiamo sulla fede dello Stella *(Bibliogr. Italiana)* avendolo generalmente trovato esatto nelle sue indicazioni.

Argomento a questa Novella è Giorgio Baicussi, figlio di onesti genitori di Nicosia, che malgrado le sollecite cure dei parenti diviene uno scapestrato: il padre se ne accuora e muore. La madre tenta, con amorevoli suggerimenti, condurlo sul retto sentiero, ma invano, chè Giorgio, fingendo ravvedimento le cava il poco denaro lasciato dal padre, e lo sciupa. Avvedutasi la madre della finzione, ed essendo male consigliata, nel momento dell'esacerbazione, lo vende schiavo. Condotto a Costantinopoli, dopo vari casi, ora lieti ora tristi, diviene Virtuoso di camera del Gran Signore. Pentito dei passati errori, desidera vivamente vedere la madre, e non essendogli conceduto di abbandonare Costantinopoli, manda un capitano a prenderla. Essa arriva, ma per il rimorso di averlo venduto, e per l'emozione che prova, spira nelle braccia del figlio, il quale ottiene poi di ritirarsi nella città nativa, ove si dedica ad opere di beneficenza e di filantropia verso il suo simile.

BAVEA Basilio nacque nell'isola di Cerigo l'anno 1800. Aveva due anni quando i suoi genitori si trasferirono a Trieste, ove fece i suoi studi nelle scuole della Comunità Greco-Orientale ed Illirica, indi passò in un collegio istituito da certo Don Giovanni D' Rado. Soppresso questo collegio nel 1813, per ordine governativo, e passato il D' Rado a Venezia, alcuni suoi allievi, tra' quali il Bavea, colà il seguirono, ma egli non potè compiervi la carriera degli studi, per causa della madre passata a seconde nozze. Prese parte all' indipendenza greca, quindi ritornò a Trieste ove lavorò nello studio di un avvocato, finchè morì nell'anno 1864. Oltre la suddetta Novella pubblicò, nel 1843, un romanzo intitolato *Sfort il trovatello*, e compose diverse rappresentazioni teatrali. Era di carattere allegro e faceto, e la sua compagnia tornava molto gradita.

## BAZZONI Giambattista.

Racconti storici di Giambattista Bazzoni. *Milano*, *Omobono Manini*, *1832*. In-16.° Con eleganti figure disegnate da *Hayez*.

I Racconti sono sette, ed intitolati *Ingelinda, o la suora Benedettina - Il bravo e la dama, scena storica - Adelberta Boniprandi, episodio della storia novarese - Macaruffo Venturiero, o la corte del duca Filippo Maria Visconti - Il bacio fatale - Le nozze al castello, scene feudali - Il sotterraneo di Porta Nuova.*

Nel Racconto intitolato *Il bravo e la dama*, questa dama dopo di avere indotto il Bravo a far le sue voglie, lo fa ammazzare, coprendo colla crudeltà del secondo delitto la infamia del primo. In quello che s'intitola *Adelberta Boniprandi*, una leggiadra donna si veste da frate e postasi a difendere un castello, rimane trafitta in un singolare combattimento, cade sul corpo dell'assassinato suo sposo, e spira su di esso. Nel *Macaruffo Venturiero* si espongono i raggiri, i misteri, le colpe della corte di Filippo Maria Visconti, il quale innamorato di altra donna, ordisce una perfida calunnia contro la duchessa Beatrice di Tenda sua moglie, e si libera da questa e dal nodo importuno col farla decapitare. Nel *bacio fatale* una moglie è sorpresa coll'amante in furtivi amplessi, per cui il furibondo marito uccide questo sul momento, e quella fa accecare con

un ferro rovente. Nel *sotterraneo di Porta Nuova* i traviamenti di una donna conducono il povero marito, che vuole seguirne i passi, a penetrare in un edifizio desertò, rimoto e diroccato, dove non bene si comprende se gli assassini vi consumassero i loro delitti, o le meretrici le loro orgie, o le streghe le loro tregende. Egli dal pericolo a fatica si salva.

In questi Racconti si scorge una tendenza a porre in mostra quella parte dell'umana moralità, tetra ed oscura, per non dire negra ed orribile, che si compone d'iniquità e di dolori, anzichè quella serena e lieta che s'informa dall'amore, e si palesa colla virtù. Non sappiamo qual fine si propongano gli scrittori che imitano il Bazzoni, e sono molti in giornata, col porre sott'occhio a chi legge queste scene d'orrore, questi arcani cruenti, queste nefande vergogne; sappiamo bensì che non si potrebbe inventare un sistema più di questo pernicioso e contrario al vero scopo delle lettere. La lingua adoperata dal Bazzoni, benchè migliorata da quella del *Castello di Trezzo*, vorrebb' essere più purgata, sia coll'abbandonare certe voci troppo poetiche, sia certe altre o antiquate, o nuove e straniere.

— (*) Racconti Storici di Giambattista Bazzoni - Prima edizione torinese - *1833 Presso Giuseppe Vaccarino Librajo In Dora Grossa, N.° 27.* (In fine *Stamperia Ghiringhello e Comp.*). In-16.°

Ristampa della suddetta edizione milanese.

— (*) Racconti storici di Giambattista Bazzoni. Nuovo Volume. *Milano Presso Omobono Manini, 1839.* In-16.° Con rame ed una vignetta sul frontispizio.

Sono altri sette Racconti intitolati *Milano nell'anno 305 dell'èra - Un episodio dell'assedio del Barbarossa - I guelfi dell'Imagna, o il castello di Clanezzo - Edemondo ed Adelasia, o la torre di Gombito - La biscia amorosa - Campo di battaglia sul duomo di Milano - Avventure di un viaggio per la Valdoppia.*

— I guelfi dell'Imagna, o il castello di Clanezzo, Racconto storico di G. B. Bazzoni. *Milano, Tipografia Manini, 1841.* In-8.°

— La scommessa col diavolo, Leggenda fantastica. *Milano, presso Omobono Manini (1837).* In-18.° Fig.°

In fine vi è aggiunto *Il bosco dei lupi*, traduzione di F. M.
Di questo libretto anonimo è creduto autore il Bazzoni.

— L'ultima notte dell'anno. *Milano, per Paolo Ripamonti Carpano (1838).* In-18.° Fig.°

Contiene tre Novelle di G. B. Bazzoni intitolate *Marcello Montano, o la superba passione - L'ultima notte dell'anno - La Mora.* Vi è aggiunto il Calendario pel 1839.

— Una Cascina, Racconto.

Fu pubblicato nel *Museo Scientifico, Letterario ed Artistico ecc. Anno Terzo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1841.* In-fol.° Fig.°

— Scritti varii inediti di Giambattista Bazzoni, preceduti da alcuni cenni intorno alle opere ed alla vita dell'autore. *Milano, per Giuseppe Reina* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Lombardi*), *1852.* In-12.°

Tra le varie scritture contenute in questo libro..... sotto il titolo di TELESCOPIO *(Reminiscenze)*, e CALEIDOSCOPIO *(Fantasie letterarie)* sono narrati i seguenti racconti o vuolsi novelle: *Asmodeo - La mia casa ed i miei vicini - Il portafoglio - Un episodio della vendemmia - Gli abitatori del quarto piano - Un' ora alla bettola - Uno sposalizio - Le abitudini di una damina di spirito - La torre della Biretta nel Bercy - Lo stregamento - La vivandiera - Il campo dei banditi* (brano) - *Giulietta - Viaggio ai Pirenei - Sinfonia fantastica di Berlioz. (P)*

— (*) Strenna popolare inedita di G. B. Bazzoni Autore del Castello di Trezzo, del Falco della Rupe, della Zagranella, ec. ec. contenente il Telescopio, il Caleidoscopio, i figli di Matteo Visconti, ec. *Milano, G. Reina editore Negoziante di Libri Italiani e Stranieri, Cont. de' Due Muri, num. 1047* (al verso del frontispizio *Tipografia Lombardi*). In-16.° Con rame.

Avverte il sig. Papanti che questa edizione è una cosa medesima colla precedente, ristampate soltanto le prime quattro carte ed abbreviatavi la Prefazione. Oltre i suddetti Racconti indicati dal summentovato sig. Papanti, ne leggiamo un altro intitolato *Giurissa Vularco od i Pirati Uscocchi - Racconto storico (Frammento)*, dimenticato da lui. Il formato poi del libro è in-16.° e non in-12.° com' egli lo indica.

Di questa pubblicazione *L'Editore a chi legge* scrive, che « il Bazzoni « giunto agli estremi di sua vita affidava tutti i suoi scritti ad un suo fra- « tello. Raccolti ed ordinati, e preceduti da alcuni cenni intorno alla vita « dell'Autore, si è creduto bene di pubblicarli per Strenna.... Sebbene « in questi, a quel che ci pare, e se non erriamo, sono compresi alcuni « suoi giovanili, ciò non pertanto ci lusinghiamo che torneranno egual- « mente graditi agli amatori di lavori originali italiani che trattano di cose « patrie ».

*Il bravo e la dama* si era prima pubblicato nella strenna *Non ti scordar di me ecc. Milano, 1832* e ristampato poi nei vol. 4.° e 5.° del *Mio portafoglio. Venezia, G. B. Merlo, 1836* — Il Racconto *Adelberta Boniprandi* fu ristampato nel suddetto libro *Il mio portafoglio. Venezia, Merlo, 1838* — Quello intitolato *I guelfi dell' Imagna ecc.* si era prima pubblicato nella strenna *Non ti scordar di me. Anno 5.° Milano, Vallardi, 1836* —

L'altro che ha per titolo *Avventure di un viaggio per la Valdoppia*, fu prima inserito nella *Strenna italiana per l'anno 1836. Anno III. Milano P. Ripamonti*, e finalmente quello intitolato *Campo di battaglia sul duomo di Milano* si era già stampato nella *Strenna italiana per l'anno 1834. Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano*, fig.°

BAZZONI Giambattista nacque in Novara il 12 febbraio del 1803, e fino da giovinetto fece sua delizia lo studio delle lettere. Laureato in legge nel 1825, fu eletto, nel 1827, ascoltante presso il Tribunale mercantile e di cambio nella città di Milano. Passato per diversi gradi della magistratura, nel 1848, senza richiederlo, gli venne conferito il posto di Consigliere del Tribunale criminale, ed in quella carica cessava di vivere il 9 di ottobre del 1850. Nei suoi colloqui cogli imputati fu dolce, difensore dello sgraziato, e caldo propugnatore dell'innocenza, nelle prove della colpa rigoroso, nella sanzione penale mite, e giammai servo della parola scritta.

**Beatrice**, Racconto di G. F. Vedi **Nozze** (Per le faustissime) ecc.

**Beffa** (La), Novella ecc. Vedi FORNASINI Gaetano.

(*) **Bellezze** delle Cento Novelle Antiche, del Pecorone di Giovanni Fiorentino e delle Novelle di Francesco Sacchetti. *Firenze dalla Tipografia delle Bellezze della Letteratura Italiana*. In-12.°

È il 2.° volume di una collezione intitolata *Bellezze della letteratura italiana, raccolte per cura di Gio. Batista Niccolini e di Davide Bertolotti*, della quale uscirono 15 volumetti. In questo, che fu pubblicato l'anno 1825, sono 44 Novelle scelte dalle *Cento Novelle antiche*; 15 dal *Pecorone*, e 37 dal *Sacchetti*. Per le *Cento Novelle antiche* gli editori si giovarono della stampa procurata dall' ab. *Colombo*, per quelle del *Pecorone* delle ristampe fatte in *Milano, Class. Ital. 1804, e Giov. Silvestri, 1815*, e finalmente per quelle del *Sacchetti* dell'edizione originale di *Firenze, 1724*.

**Bellezze** delle Novelle tratte dai più celebri Autori antichi e moderni da P. Piranesi. *Parigi, presso Barrois, 1823*. In-8.°

Ecco l'indice alfabetico degli autori de' quali sono queste Novelle: *Albergati Capacelli - Amalteo, Gio. Battista - Bandello, Matteo - Bargagli, Scipione - Bigolina, Giulia - Boccaccio, Giovanni - Bramieri, Luigi - Doni, Ant. Franc. - Erizzo, Sebastiano - Giovanni Fiorentino - Gironi, Robustiano - Gozzi, Gaspare - Lodoli, Francesco - Magalotti, Lorenzo - Machiavelli, Niccolò - Padovani, Girolamo - Parabosco, Girolamo - Rota, Vincenzo padovano - Sacchetti, Franco - Salvucci, Salvuccio - Sanvitale, Luigi - Soave, Francesco - Sozzini, Alessandro. (G)*
A questo libro fu mutato il solo frontispizio e postovi il seguente

— Nuova scelta di Novelle, tratte dai più celebri autori antichi e moderni, cioè: Albergati Capacelli, Amalteo *(Colombo)*, Bandello, Bargagli, Bigolina, Boccaccio, Bramieri, Doni, Erizzo,

Gio. Fiorentino, Gironi, G. Gozzi, Lodoli, Magalotti, Machiavelli, Padovani, Parabosco, Rota, Sacchetti, Salvuccio, Sanvitale, Soave, Sozzini ed altri, da P. Piranesi. Nuova edizione. *Parigi, Baudry, Libreria Europea — Dalla stamperia di Crapelet* (ed in fine: *Stampato da P. N. Rougeron*), *1852*. In-8.°

Non contiene che novelle spettanti agli autori i di cui nomi si leggono sul frontispizio. *(P)*

BELLINI Bernardo.

Adelasia e Alerano, Racconto del professore Bernardo Bellini.

Fu pubblicato nel *Presagio, ricordo di letteratura. Strenna pel capo d'anno. Milano, per Carlo Canadelli (1842)*. In-8.° Fig.°

Lo stesso argomento trattarono in Novella *Matteo Bandello, Pier Girolamo Gentilericcio, Vincenzo Armanni, Agostino Maria Monti, Luigi Marzolini, Pietro Giuria, Luigi Brignoli;* e senza nome di autore è nel *Novelliere, o scelta di Novelle ecc. Napoli, 1827*, e nel vol. 3.° delle *Novelle e Racconti. Milano, Bettoni, 1829*, tutti in prosa. Anonima e col titolo di *Bellissima istoria di Allerame ed Adellasia ecc.*, e *Bibbia* barone, in ottava rima.

— Gualdierno ed il Malfatto, Novella.

— Il sacrifizio della vera amicizia, Racconto.

— Ernestino e Lionetto, Racconto.

Questi ultimi tre Racconti sono nel libro *Ricordo d'amicizia. Dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli, s. a.* In-12.°

— Aneddoto sopra Vittorio Alfieri.

Fu stampato nella *Strenna teatrale europea. Anno V, 1842. Milano, dalla Tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi successore di Felice Rusconi.* In-8.° Fig.°

BELLINI Filippo.

Un caso negli Appenini, narrato da Filippo Bellini. *Parma, Donati, 1846*. In-4.°

Dev' essere lo stesso Racconto che fu pubblicato nella *Strenna italiana. 1846. (Milano) Tip. di P. Ripamonti Carpano*, col titolo di *Una scena negli Apennini.*

BENDIDIO Marco Antonio.

Novella di Marco Antonio Bendidio scrittore del secolo XVI.

Fu stampata la prima volta, con leggiere mutilazioni, nel *Catalogo de' Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo gentiluomo padovano. Edizione seconda. Con Aggiunte, ed una Novella inedita. Bassano MDCCCV. Dalla Tipografia Remondiniana con R. permesso.* L'ab. *Alberto Fortis* ne mandò copia al Borromeo, estraendola da un Codice della Biblioteca dell'Istituto di Bologna, della quale era prefetto.

Argomento alla Novella sono due sorelle israelite di povera condizione per nome Allegra e la Bella, che amano entrambe Girolamo, lavorante orefice; il quale, innamoratosi della Bella, per mezzo di una scaltra vecchia, stabiliscono sposarsi, non avvedendosi Girolamo ch'essa era muta. Per mandare ad effetto il divisato imeneo ad insaputa dei parenti della sposa, e perchè non possano opporsi alla fuga da essi concertata, la vecchia dà un sonnifero alla Bella da propinar loro nella cena. Ma la scaltra ed amante Allegra, che di tutto s'era avveduta, muta destramente il piatto alla sorella, e fugge in sua vece. Riconosciuta dal sorpreso Girolamo, vuole ricondurla a casa, ma quella tanto sa pregarlo ad avere compassione di lei, della sua fama e del suo amore, che risolve di sposarla dopo averla fatta battezzare.

— Novella di Marco Antonio Bendidio ferrarese, scrittore del secolo decimosesto. (In fine) *Terminata da stampare il dì 5 Maggio 1805 nella Tipografia Remondiniana in Bassano.* In-8.°

Vend. Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

*Edizione di soli 24 esemplari in* carta velina di Francia.

Il titolo suddetto è a guisa di antiporta. Nella breve avvertenza di questa ristampa, impressa con caratteri diversi della precedente, è detto che *quest' è un' edizione separata, non mutilata in verun luogo, e collazionata diligentemente sopra un ottimo manoscritto, per particolare soddisfazione di alcuni distinti amici.*

Fu riprodotta nel *Saggio di caratteri in Novelle. Nullibi et ubique* (Venezia, G. B. Merlo) *1847.*

BENDIDIO Marc'Antonio ferrarese, fu figlio di Alberto e di Eleonora Provana nobile saluzzese, fiorì nella seconda metà del secolo XV, e fu Segretario del cardinale Ippolito II d'Este. Nessun altro particolare si ha della sua vita, ed è ignoto l'anno della sua morte, sappiamo però che nell'anno 1477 era ancora in vita.

**Benedetto** il perdono, Novella d'I. C.

Fu inserita nel libro *Ricordo d'amicizia, dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli (1844).* In-18.° Fig.°

**Benefattore** (Il) e l'ingrato, Novella, *Vicenza, 1849.* In-8.°

**Beneficenza** (La), Racconto di B.

È nel giornale genovese *L'Alba. N.° 16 del 19 aprile 1866.* Grazioso e patetico Racconto scritto con discreta dicitura.

BENEVELLO (Di) Cesare. Vedi CHIESA (Della) Cesare.

BENVENUTI Luigi.

Il Paradiso di Carlo Visconti, Racconto cavato dalla storia di Crema del secolo XIV, pubblicato dal conte Luigi Benvenuti di Crema. *Milano, Tipografia Ronchetti e Ferreri 1845.* In-8.°

**Beone** (Il). Vedi ZAMBRINI Francesco.

BERARDUCCI Cesare.

Rosina, Racconto popolare contemporaneo.

Fu inserito nel giornale fiorentino *La Gioventù, Nuova Serie, vol. 2.° (1866).* In-8.°

BERMUDEZ DE CASTRO Giuseppe.

I due artisti, Novella.

Fu pubblicata nel libro *Le Belle. Strenna pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Milano, presso l' I. R. stabil. priv. nazionale di Carlo Canadelli (1846).* In-8.° Fig.°

BERNABÒ SILORATA Pietro.

La tigre, Novella cinese.

È nel vol. 1.° delle *Poesie e prose inedite o rare di italiani viventi. Bologna, per dall'Olmo e Tiocchi, 1835.* In-16.°

— Francesco II re di Francia, Novella.

Fu pubblicata nell'*Albo felsineo, strenna pel 1837. Anno II* (Bologna) *Tipi della Volpe al Sassi.* In-16.° Fig.°

Di questa Novella in cui Francesco II re di Francia, poche ore prima di morire nella rocca di Gisor, ove fu rinchiuso per ragione di stato, racconta ad uno Stuart la sua vita ed i patimenti sofferti durante la sua lunga prigionia, furono tirati pochi esemplari a parte colla data di *Bologna, Tipogr. della Volpe al Sassi, 1836.*

— Francesco II re di Francia, Novella storica del prof. Pietro Bernabò Silorata. Terza edizione. *Foligno, coi tipi del Tomassini, 1838.* In-8.°

Sospettiamo che anche questa sia una tiratura a parte dal vol. 2.° delle *Cento Novelle di autori moderni*, in cui fu inserita. Ignoriamo quale sia la seconda edizione. Fu poi ristampata nel *Museo Scientifico, Letterario ed Artistico ecc. Anno Terzo. Torino, Alessandro Fontana, 1841.* In-fol.° Fig.°

BERNARDI-CASSIANI-INGONI Teresa.

Racconti biblici della marchesa Teresa Bernardi-Cassiani-Ingoni. *Modena, Tipografia Cappelli, 1858, vol. 2.* In-16.°

BERNARDINO (San) da Siena.

Prediche volgari di S. Bernardino da Siena, per la prima volta messe in luce. *Siena, Tipografia G. Landi e N. Alessandri, 1853.* In-12.°

In queste prediche, delle quali fu editore il chiar. cav. *Gaetano Milanesi,* leggonsi varie Novelle, racconti ecc. Sono precedute dalla vita del Santo dettata da *Vespasiano Bisticci.*

— (*) Novellette, esempi morali e apologhi di San Bernardino da Siena. *Bologna Presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Bologna. Tipi Fava e Garagnani*), *1868.* In-16.°

*Edizione di 211 esemplari, dei quali 200 in* carta comune, *2 nella stessa carta in forma di 8.°, 6 in diverse* carte colorate, *1 in* carta bianca di Fabriano *in forma di 4.°; 1 in* carta turchina di Fabriano *ed 1 in* Pergamena *entrambi in forma di 8.°*

Il dotto editore, commend. *Francesco Zambrini,* cavò queste Novellette ecc. dalle prediche che il Santo recitava in Siena sulla piazza del Campo nel 1426, dalla metà di agosto a tutto settembre, raccolte dalla viva sua voce, quasi per modo stenografico, da un buon popolano di quella città, e conservate ora nella Biblioteca Comunale di Siena, in tre diversi Codici. Quello dal quale lo Zambrini faceva diligentemente trascrivere queste Novelle, è segnato U. I. 4., ma tenne a confronto anche un altro più antico dei tre, contrassegnato U. I. 6, giovandosi così delle varianti che, a parer suo, porgevano lezione migliore. Secondo il suo lodevole costume, salvo certe picciolezze di pura grafia, si attenne pienamente alla lezione genuina dei due Codici sopra indicati, non mancando, allo abbattersi in qualche brano di oscura lezione, d'avvertirne il lettore. Di poche note corredò il libro, ponendone alcuna soltanto laddove credè indispensabile, a servigio di coloro che non sono troppo usi a coteste anticaglie. Le Novellette e Racconti che sono sotto i N.i 9, 10, 15, 17, 25, 26, 27, 28, 29, 35, 36, 37 e 38 si trovano nelle Prediche suddette, gli altri sono inediti.

BERNARDINO (San) da Siena nacque a Massa-Carrara agli 8 di settembre del 1380, e fu della famiglia degli Albizeschi, una delle più illustri della Repubblica sanese. Avendo mostrato fin dalla più tenera età gran zelo per le pratiche religiose, in età di 17 anni entrò nella Confraternita della Scala, dedicata al servizio dello Spedale, e tutto consacrossi ad assistere gli ammalati tra quali furono quelli della peste, che per quattro mesi dell'anno 1400 fece grande strage in quella città. Ma il desiderio di una vita più ritirata lo condusse nella solitudine della Colombiera, lontana qualche miglio da Siena, ove professò nei Francescani della stretta Osservanza. Animato di santo zelo per la salvezza delle anime, esercitò il ministero della predicazione per 14 anni nella sua patria, ma la sua fama fece sì che molte città d' Italia si disputarono l'onore di ascoltarlo, ed i suoi Sermoni produssero ovunque effetti meravigliosi. Martino V gli offerse il vescovato di Siena, ed Eugenio IV quelli di Ferrara e di Urbino, ma indarno. Delle varie dignità offertegli, accettò solo quella di generale del suo ordine, per farvi rivivere la prima osservanza, dalla quale ne derivò poi il nome di *Osservanti*. L'imperatore Sigismondo aveva per lui tanta venerazione, che volle condurlo a Roma perchè assistesse alla sua coronazione. In mezzo ai travagli apostolici, e spossato dalle fatiche, terminò la sua vita in Aquila degli Abruzzi il dì 20 maggio del 1444. Nicolò V lo canonizzò sessant'anni dopo la sua morte, e Luigi XI donò ai francescani di Aquila una cassa d'argento per riporvi il suo corpo.

## BERNASCONI D.r

Castel S. Pietro in Verona, Novella.

È nel vol. XII.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana edit. tipogr. erede Picotti, 1841.* In-24.° Fig.°

## BERNI Emmanuele.

Gl' Ingannati. Racconto storico contemporaneo. *Napoli, Stabilimento tipografico di Fr. De Angelis, 1870.* In-12.°

Il Racconto si fonda sopra un crudele tradimento, ordito con diabolica perfidia, per istornare un matrimonio: tragica ne è la fine, ma feconda di salutiferi documenti morali.

## BERNI DEGLI ANTONJ Vincenzo.

Considerazioni del cav. Vincenzo Berni degli Antonj sulle diverse censure fatte alla sua commedia dalla Biblioteca Italiana. *Roma, nella Stamperia del giornale Arcadico, presso Antonio Boutzaler, 1826.* In-8.° gr.

Tiratura a parte dal giornale suddetto: dopo le *Considerazioni* è una Novella dello stesso Berni.

BERNI DEGLI ANTONJ Vincenzo nacque il dì 25 aprile del 1747 a Bologna, ove suo padre godeva di grande riputazione nel foro. Studiò legge in patria, ma si perfezionò in Roma. Ritornato a Bologna ebbe la cattedra di diritto civile, e fu creato uditore di camera dei due legati pontifici. Affezionatissimo al suo governo rifiutò nel 1798 di prestare giuramento alla Repubblica che i francesi istituirono, per cui fu dimesso dalla cattedra, arrestato ed esigliato: le quali persecuzioni sopportò con molto coraggio, finchè ritornati gli austriaci, fu fatto membro della reggenza ch' essi stabilirono a Roma. Fu commissario generale delle

**finanze, carica ch' esercitò con grande probità, e quando sorse il regno d'Italia, Napoleone lo nominò procuratore presso il tribunale di cassazione, e cavaliere della Corona ferrea. Pio VII lo aveva destinato a presidente del tribunale d'appello, incarico onorevole che non potè accettare per motivo di salute. Cessò di vivere in patria il di 4 marzo del 1828.**

BERNONI Domenico Giuseppe.

(*) Fiabe e Novelle popolari veneziane raccolte da Dom. Giuseppe Bernoni. *Venezia, Tipografia Fontana-Ottolini, 1873.* In-16.°

Sono in dialetto veneziano ed intitolate *I dô camarieri - El pesse can - El diavolo - 'Na giornata de sagra - Le dodese donzele gravie - Bastianelo - La mugier d'un pescaor - La conza-senare - Ari ari, caga danari - La bestia de le sete teste - El mato - La Parzemolina - La scomessa - Come 'l bon sal - Sipro, Candia e Morea - Le tre vecie - El re de Fava - El re Bufon - La putela dei quatro oci - El Furlan.*

Nella Prefazioncina che le precede, il ch. sig. Bernoni ci fa conoscere che fu stimolato a fare questa raccolta da un illustre letterato italiano, quindi soggiunge: « Però di questo amo sia persuaso: cioè, che le Fiabe « sono precisamente tal quali si raccontano dalle donne del popolo; che « le ho fedelmente riportate in iscritto mentre si narravano da alcune di « esse, e che alla loro dicitura primitiva e spontanea non ho tolta, ag- « giunta o cambiata sillaba ».

— (*) Leggende fantastiche popolari veneziane raccolte da Dom. Giuseppe Bernoni. — 1 De una comare e un compare de S. Zuane che i conversava in fra de lori. - 2 De un compare de l'anelo ch'el gà strucà la man a la sposa co cativa intenzion. - 3 De dô compari de San Zuane che i gà giurà in nome de San Zuane. - 4 De dô morosi che i s'à giurà fedeltà in vita e in morte. - 5 De la note dei morti. - 6 De un piovan de S. Marcuola, che gà dito che i morti in dove che i xè i resta. - 7 De un signor che gà dà 'na peada a un cragno da morto. - 8 De la mare de San Piero, che la vien fora da l'Inferno oto giorni ogni ano. - 9 De una burla fata dal Massariol. *Venezia, Tipografia Fontana-Ottolini, 1873.* In-16.°

Sono altre Novelle anch' esse in vernacolo, e dettate, come le sopra dette, colla semplicità abituale delle nostre nonne.

La leggenda *De un signor che gà dà 'na peada ecc.* è la stessa di quella in ottava rima, che si canta dal nostro popolo intitolata *Leonzio.*

— (*) Le Strighe — Leggende popolari veneziane raccolte da Dom. Giuseppe Bernoni. *Venezia, Tipografia Antonelli - 1874.* In-16.°

Altri 13 Racconti, in dialetto veneziano sono pur questi, ne' quali si narrano stregonerie fatte a' bambini, a fanciulle, ad uomini ecc. e preceduti da *Appunti illustrativi* in cui è dimostrato in quale modo le donne diventano streghe, come possa liberarsi uno che sia stregato, e quali sono i mezzi per preservarsi dalla stregoneria ecc.

BERSEZIO Vittorio.

Il Novelliere contemporaneo per Vittorio Bersezio. *Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1855.* In-8.°

Le prime due Novelle già si erano pubblicate nel giornale *Il Parlamento. Anno 1854;* poi, tradotte in francese col titolo di *Nouvelles piémontaises*, furono stampate da *Lahure et Hachette* nella *Bibliothèque des meilleurs romans étrangers.* Il libro è dedicato *Ad uno sconosciuto.*

— (*) La famiglia, Novelle di Vittorio Bersezio. *Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1856.* In-8.°

La prima volta si pubblicarono nel giornale letterario intitolato *Rivista contemporanea. Anno 1855:* sono precedute da un' epigrafe dedicatoria dell' autore alla sua famiglia.

— (*) Amor di patria — Novelle di Vittorio Bersezio. *Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1856.* In-8.°

Il libro è dedicato dall'autore *Ai morti di Novara 1821-1849.* In ognuno dei tre volumi sono otto Novelle.

— Il piacere della vendetta, Racconto di Vittorio Bersezio. *Milano, E. Treves e C. editori, 1868.* In-4.° gr. Fig.°

**Berta** e Maria, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco giornale illustrato. Anno III-1866. Vol. IV. Milano, Edoardo Sonzogno editore.* In-fol.° Fig.°

BERTI Antonio.

La madre e la figlia, Novella.

Fu pubblicata nel *Dono di primavera. Padova, coi tipi della Minerva, 1839.* In-8.°

— Racconti di Antonio Berti. (Nel verso del frontispizio *Pad.* (Padova) *Tip. Minerva*), *1840.* In-8.°

I Racconti sono tre ed intitolati *Maria - Una canzone popolare - Vocazione fallita.*

BERTI Pietro Antonio nacque in Padova nel 1765, ivi addottorossi ed attese con calore e frutto agli studi teologici non che agli ameni delle lettere. Distintosi per zelo e sapere nel vicariato della chiesa de' SS. Simone, Giuda e Gaetano, fu nel 1822 creduto degno di essere eletto arciprete della chiesa di Cittadella, che governò con cristiana pietà, dottrina e dolcezza. Morì in Cittadella nel marzo del 1831 universalmente compianto.

BERTOLA DE' GIORGI Aurelio. Vedi **Versi** e prose.

BERTOLA DE' GIORGI Severino. Vedi GIORGI (De') BERTOLA Severino.

BERTOLOTTI Davide.

Novelle storiche di Davide Bertolotti. *Orino, 1814.* In-16.°

— Novelle di Davide Bertolotti. *Torino 1828. Per gli Eredi Botta. Con permissione, vol. 6.* In-12.°

Le Novelle contenute in ciascun volume sono indicate sul frontispizio, in questo modo:

Vol. 1.° *Lo Schiavo di Tripoli - Can Grande della Scala - Illusione e Vanità - La Casa della Gelosia - Il Romitorio di Santa Verena.*

Vol. 2.° *Le due Sorelle - Gli Amori di un Poeta - L'Ambiziosa Punita - Il Castello di Concesa.*

Vol. 3.° *Amore e Inganno - La Contessa Vertova - Le due Eroine - Virginia - La Virtù al cimento.*

Vol. 4.° *Enrichetta - L'Albergo in Lodi - Il Sasso Rancio.*

Vol. 5.° *La Dama galante - Il Tappeto nero - La Giovinetta da marito e la Donna maritata.*

Vol. 6.° *Il ritorno dalla Russia - Il bel gioco.*

— (*) Scelte Novelle di Davide Bertolotti. *Basilea, 1839.* In-16.°

In questo volumetto, che non ha nome di stampatore, sono cinque Novelle intitolate *Le due sorelle - Il sasso rancio, ossia amore e sventura - Le due eroine - Il castello di Concesa - La giovinetta da marito, e la donna maritata.* La moralità di quest' ultima, com' è indicato in una nota, sta nell'acerbissima critica che l'autore, usando l'irrisione alla foggia de' comici, fa di quella specie di educazione venuta d'oltremonti in Italia, la quale si studia soltanto di coltivare nelle fanciulle i vezzi della persona e i pregi dello spirito, e non ha per fondamento la religione, unica e vera insegnatrice de' buoni costumi, moderatrice dei soverchievoli desideri, sanatrice di colpevoli affetti.

— Quattro Novelle di Davide Bertolotti. *Milano.* In-18.°

Così le troviamo indicate nel catalogo *Molini* del 1866.

— L'isoletta dei cipressi, Racconto di Davide Bertolotti. *Milano, 1822.* In-18.°

— L'isoletta dei cipressi — Il sasso rancio, Racconti di Davide Bertolotti. *Firenze, 1822.* In-18.°

— (*) L'isoletta de' cipressi, romanzo di Davide Bertolotti — Il sasso rancio, Novella dello stesso - Terza edizione. - *Milano, Dalla Società Tipog. de' Classici Italiani. 1824.* In-12.° Con rame. (Il sig. Papanti lo dice in-16.° ma non è).

— L'isoletta de' cipressi, romanzo. Edizione eseguita sulla seconda di Milano in cui si aggiunge Il sasso rancio, Novella dello stesso autore. *Napoli, Tip. dell' Osservatore medico, 1824.* In-12.°

— Il sasso rancio ed il tappeto nero, Racconti storici di Davide Bertolotti. *Firenze, 1823.* In-16.°

— Il sasso rancio, Racconto storico di Davide Bertolotti. *Firenze, 1840.* In-18.°

— (*) Avventure di Giulietta e Romeo di Davide Bertolotti. *Milano, presso Pietro e Gius.e Vallardi, Cont.a S. Margherita N.° 1101* (in fine *Milano dalla Tipografia di Felice Rusconi contrada di S. Paolo, N.° 1177 in angolo a S. Vittore e 40 Martiri*) s. a. In-12.° Con quattro incisioni e vignetta sul frontispizio. (Il sig. Papanti lo segna in formato di 16.° invece di 12.°).

Nella Prefazioncella l'autore scrive che i compassionevoli casi di questi due sventurati amanti hanno per fondamento « 1.° L'Istoria di Verona, di « Girolamo Dalla Corte, 2.° La Novella di Luigi da Porto, 3.° La Novella « di Matteo Bandello, 4.° Un poemetto in ottava rima di Clizia, dama « Veronese. Le quali scritture appartengono tutte al Cinquecento.... Il « sig. Filippo Scolari ha recentemente provata l'autenticità di quest' Istoria, « sceverandone giudiziosamente i fatti incontrastabili dalle finzioni.... « Seguendo le tracce di questo assennato critico io ho preso a narrare « nuovamente le pietose avventure di Giulietta e Romeo. » Noi, anzichè ridire a tutta questa pappolata, rimettiamo il lettore alle assennate osservazioni critiche fatte dal dott. *Giuseppe Todeschini*, e compendiate all' articolo PORTO (Da) nella *Parte prima.*

— Amore infelice. *Como, 1824.* In-24.°

— La forosetta normanna, Aneddoto di Davide Bertolotti. *Torino, Botta, 1826.* In-12.°

— La camera d'amore, Novella istorica.

È nel libro *Non ti scordar di me. Strenna pel capo d'anno ovvero Pei Giorni Onomastici ecc. N.° 1. 1832. Milano Presso gli Editori Pietro e Gius. Vallardi.* In-12.°

— Racconti e pitture di costumi di Davide Bertolotti. Edizione nuovamente riveduta dall'autore. *Milano, per Giovanni Silvestri* M. DCCC. XXXII. In-16.° Con ritratto.

*Due esemplari furono impressi in* carta grande turchina di Parma.

— (*) Racconti e pitture di costumi di Davide Bertolotti. Edizione nuovamente riveduta dall'autore. *Napoli, per Gaetano Nobile editore* MDCCCXXXVI. In-12.°

In questa, che crediamo semplice ristampa della precedente, sono i seguenti *Lo Schiavo di Tripoli, Novella - Can Grande della Scala e la Principessa d'Antiochia, fatto storico - La Casa della Gelosia - Il Romitorio di Santa Verena - Le due Sorelle, Novella - Gli amori di un Poeta - L'Ambiziosa punita - Il Castello di Concesa - Amore e Inganno - La contessa Vertova - Le due Eroine - Virginia - Enrichetta - L'Albergo in Lodi - Il Sasso Rancio, Novella - Il Tappeto nero - La Giovinetta da marito e la Donna maritata - Il Ritorno dalla Russia - Il Bel Giuoco.*

— Ancora una tragedia, Racconto di Davide Bertolotti — Maria di Monterosso, Leggenda tratta da un viaggio manoscritto in Liguria di Davide Bertolotti — La Preghiera, Racconto di Davide Bertolotti.

Si pubblicarono tutte nel libretto *L'Ape delle Strenne. Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno (1833).* In-24.° Fig.°

— (*) I Racconti della primavera pubblicati dalla contessa Agnese di Sant'Agnese. *Milano, per Giuseppe Rezzi* M. DCCC. XXXIII. In-8.° Con rame.

Sono cinque Novelle intitolate *Ippostene e Callisto*, Novella Spartana - *I due Fratelli e le due Cognate*, Novella Italiana - *La Principessa di Siviglia*, Novella Ispano-Moresca - *L'Amante generoso*, Novella Danese - *La Virtù vincitrice*, Novella Indiana.

Colla prima l'autore trasporta il suo lettore nella Laconia e nell'Elide. Nella seconda e nella quarta dice narrare fatti veri. La terza appartiene ai tempi in cui l'eleganza araba popolava la Spagna di palagi e di giardini, come quelli delle fate. L'ultima dimostra come un sol atto di giustizia e una sola vittoria sopra sè stesso, diedero ad un gran principe quella felicità che indarno sperava da immensi tesori. Lo stile è familiare, vario, animato. Sotto il finto nome di *Agnese di Sant'Agnese*, si nascose Davide Bertolotti.

— La preghiera, Racconto — Miss Etelina, Novella.

Furono inserite nell'*Album; Racconti, Novelle ecc. Livorno, Migliaresi, e Carrarini, 1834.* L'ultima è tratta da una descrizione inedita di Nizza marittima.

— L'amanuense, storia avvenuta verso il 1783 raccontata da Davide Bertolotti. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno, 1838.* In-12.°

— L'amanuense — Ippostene e Callisto. *Torino, 1838.* In-12.°

— Infelicità di Virginia — Storia di Teresa.

Si pubblicarono nelle *Novelle per far piagnere le brigate. Milano, Gio. Silvestri, 1840,* in-16.°, e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871.* In-16.°

— (*) Generosità e fortuna, Racconto contemporaneo di Davide Bertolotti. Estratto dal Mondo illustrato N.° 14 e 15. *Torino, Stamperia sociale degli artisti tipografi, 1847.* In-8.° Fig.°

*Tiratura a parte, in piccolo numero di esemplari, dal suddetto giornale* Il Mondo illustrato.

L'argomento del Racconto è il seguente. Un giovine tedesco, commesso viaggiatore, salva da un incendio una ragazza, che rimane orfana, e che dopo qualche tempo sposa. La casa in cui era impiegato si mette in liquidazione, ed è perciò costretto di cercarsi un altro collocamento, che trova in Parigi, presso un banchiere ricchissimo, il quale si scopre poi essere zio di sua moglie, e che morendo gli lascia eredi della sua ingente fortuna.

— (*) Il Mago dalla barba bianca, Novella orientale di Davide Bertolotti. Estratta dal Mondo illustrato N.° 28 e 29. *Torino, Stamperia sociale degli artisti tipografi, 1847.* In-8.° Fig.°

*Tiratura a parte, in piccolo numero di esemplari, dal predetto giornale* Il Mondo illustrato.

Il giovane e ricco Akensim, rimasto orfano da fanciullo, fu educato da fantesche e da servi, che ne fecero un modello di ferocia e di stranezza, tuttochè natura l'avesse fregiato de' suoi doni più cari. Veduta la bella Alima ne innamora, ma temuto e fuggito com'era da tutta la tribù per la sua fierezza, dispera di essere riamato. Ricorre al Mago dalla barba bianca, che altri non era che un Savio, il quale gli consegna una foglia di palma su cui era scritto un verso di Saadi, imponendogli di leggerlo sette volte al giorno, ed assicurandolo che se Alima era libera da affetti l'avrebbe amato. Quel verso diceva in nostra favella *Sii amabile se tu desideri essere amato.* Akensim pone in opera il precetto, e dopo varie vicende sposa la bella Alima.

— Il ritorno dalla Russia, romanzo di Davide Bertolotti. Sesta edizione. *Firenze, presso Giacomo Moro, 1861.* In-32.° Con rame.

Dopo il romanzo (che anch' esso fu stampato col titolo di Novella) sono due Novelle dello stesso autore intitolate *La giustizia orientale - La sposa amorosa.*

Oltre le varie ripetizioni di stampa fatte di queste Novelle e Racconti nelle suddette edizioni, come abbiamo indicato, aggiungiamo ancora essere a nostra cognizione che *Lo schiavo di Tripoli* fu ristampato nel vol. 2.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1835,* ma senza nome di autore — *Il romitorio di Santa Verena* nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Giov. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871* — *Le due sorelle* fu ristampata anonima nel vol. 1.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1835* — *Il castello di Concesa* fu inserito, senza nome di autore, nel vol. 4.° delle predette *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1836* e nel *Passatempo istruttivo ecc. Venezia, G. B. Bragolin, 1838.* — *Virginia,* si era prima pubblicata anonima nel vol. 5.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1836,* e ristampata nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Gio. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871* — *Il sasso rancio* fu inserito, senza nome di autore, nel vol. 4.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1836* — *Il tappeto nero* fu stampato nel vol. 4.° delle anzidette *Cento settimane ecc.* — *Il ritorno dalla Russia* fu anch' esso inserito nel vol. 3.° delle predette *Cento settimane ecc.* — *Amore infelice* fu ristampato nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Giov. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871* — *Ancora una tragedia* fu ristampato dopo l'*Imilda, Novella quinta di un Maestro di scuola. Milano, Sonzogno, 1834* — *L'amanuense* si era già pubblicata nell'anno 2.° dell' *Iride* — *Generosità e fortuna* fu ristampato anonimo nell' *Emporio pittoresco ecc.* Anno II. 1865.

BERTOLOTTI Davide nacque in Torino nel 1784; coltivò con mediocre successo la lirica, l'epopea, il romanzo, la Novella, la storia e la tragedia. Fu insignito di più ordini, fu Consigliere onorario di S. M. il re di Sardegna, e storiografo dell'Accademia delle Scienze di Torino, di cui era socio. Morì in patria la notte dal 12 al 13 aprile del 1860.

## BESENGHI DEGLI UGHI.

(*) Saggio di Novelle orientali. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1826.* In-16.°

Furono prima pubblicate nei N. 149-174 della *Gazzetta privilegiata* di Venezia, anno 1826, e, benchè anonime, dalla ristampa che se ne fece nel libro seguente, impariamo che ne fu autore il Besenghi.

— Raccolta di poesie e prose di Besenghi Degli Ughi. *San-Vito, Tipografia dell'amico del contadino, 1850.* In-12.°

N' ebbe cura N. Piloni di cui è la prefazione.... Alla pag. 149 trovasi riprodotto il *Saggio di Novelle Orientali* sovra menzionate. *(P)*

BESI Alessio.

Racconti di un Codino, ossia scene contemporanee, narrate da Alessio Besi. *Venezia, Tip. L. Merlo di G. B. 1870.* In-16.°

Questi Racconti sono scritti con uno stile pieno di brio e di vivacità: non hanno nulla che ingeneri stanchezza o fastidio, perchè sono brevi, anzi rapidissimi: toccano i punti più importanti del presente stato civile d' Italia; narrano casi più veri che verosimili, nei quali l'invenzione serve a non iscoprire troppo la verità di certi nomi e di certi luoghi.

BETTONI Giovambattista.

(*) Novella Inedita dell'abate Giovambattista Bettoni pubblicata nell' occasione che il nobile signore cav. Alessandro D.r Marcello Podestà di Venezia dà la mano di sposo alla nobile donzella Andrianna Zon. *Padova, co' tipi di A. Bianchi - 1858.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carte colorate *e* distinte.

Questa Novella, scritta fino dall'anno 1813, fu pubblicata dal prof. *Antonio Valsecchi* padovano. Di mediocre importanza ed assai breve n' è l'argomento, ch' è il seguente *Un falso devoto servesi della sacramental confessione per rubare i denari al Confessore*, ed è il racconto di un fatto avvenuto all'autore.

BETTONI Paolo.

Utile e piacere, letture pei giovanetti composte da P. Bettoni. *Milano, coi tipi Borroni e Scotti, 1845.* In-16.° Con rame.

Nella Prefazioncina l'autore dice ai giovanetti: « Vi offro un volumetto, » che si compone di Novelle, Dialoghi e Favolette, il tutto colla mira » d'istruirvi e di dilettarvi ». Il libretto contiene infatti 38 *Novellette, Le avventure di Riccardo il gobbo*, e 26 *Favolette.*

Le Novellette del Bettoni offrono ottimi modelli di virtù operose e cordiali. Sono poi narrate con un tal brio ed una tale perspicuità di stile, da cattivarsi vivamente l'affetto de' giovani lettori. Il romanzo popolare, che sotto il titolo di *Avventure di Riccardo il gobbo*, sta in fronte a questo libro, è uno spiritosissimo lavoro che starebbe assai meglio separato dall'opera. L'autore fa raccontare a Riccardo la sua povera vita, ma non s'avvede che quel galantuomo fa l' ingenua confessione de' suoi peccati, e le confessioni non sono sempre le letture più appropriate pei giovanetti. Il gobbo Riccardo se la prende spesso colla sua schernevole deformità, e colla società, più schernevole di lui, che aggiunge immeritate afflizioni a creature già afflitte. Egli ride e deride, ed in quel riso beffardo si scorge spesso una insanabile disperazione. Noi riconoscemmo in questo

pensato componimento un estro artistico ed una fantasia che ha bisogno di sollevarsi sulle miserie sociali, più per dileggiarle che per rimpiangerle, ma non lo trovammo educativo: lo diremmo eminentemente drammatico, ma non lo porremmo tra le opere pedagogiche.

— (*) Utile e piacere, letture pei giovanetti composte da Paolo Bettoni. Seconda edizione. *Milano*, *coi tipi Borroni e Scotti*, *1856*. In-16.° Fig.°

— Lo stesso. *Milano*, *1868*. In-16.° Fig.°

— Novelle e favolette dettate da Paolo Bettoni, per diletto ed istruzione della gioventù. *Milano*, *coi tipi Borroni e Scotti*, *1856*. In-18.° Fig.°

Sono le sole favole e Novellette contenute nell'opera suddetta.

— Quaranta Racconti morali narrati da Paolo Bettoni pei giovanetti avviati alle arti ed ai mestieri. *Milano*, *per Borroni e Scotti*, *1854*. In-16.°

— (*) Tre Racconti sentimentali 1.° Vizio, miseria e virtù — 2.° Un gentiluomo mendico — 3.° Un agnello fra due lupi di Paolo Bettoni. *Milano*, *per Borroni e Scotti*, *1855*. In-16.° Con intaglio in legno.

— Gli stessi. *Milano*, *Sanvito*, *1863*. In-16.°

— (*) Nuovi Racconti pei giovanetti di Paolo Bettoni. Prima edizione. *Milano*, *libreria di Francesco Sanvito successore alla Ditta Borroni e Scotti* (nel rovescio del frontispizio *Tipografia Borroni*), *1857*. In-16.°

— Un' eroica famiglia bresciana — Fiero misfatto e fiera vendetta, Racconti di Paolo Bettoni. *Milano*, *1861*. In-8.°

Nel catalogo del libraio *Bellagambi* dell'anno 1871, troviamo indicati i seguenti libretti, che forse possono aver luogo in questa bibliografia.

— La dolorosa storia di una madamina. *Milano*, *1859*. In-16.°

— Storia di un marengo. *Milano*, *1862*. In-18.° Fig.°

— Le memorie del nonno. *Milano*, *1869*. In-16.°

BEVILACQUA Federico.

Novelle del conte Federico Bevilacqua patrizio veronese e Accademico filarmonico. Parte Prima. *In Verona, per gli Eredi di Agostino Carattoni,* MDCCLXXVIII. In-12.°

Vend. Scell. 6 Borromeo, nel 1817.

*Facc. 119 numerate, ed una bianca in fine.*

Non mi è noto se siasi impressa anche la *Parte Seconda*. Sono dieci Novelle morali di piacevole intreccio. L'Autore, patrizio veronese, vuole nella Prefazione conciliarsi la stima de' suoi lettori, osservando loro che siccome *i casi sono come i nasi, de' quali nessuno perfettamente si rassomiglia*, così sono quelli ch' egli ha a raccontare in confronto de' casi narrati da altri Novellatori. *(G)*

BEVILACQUA Federico nacque in Verona da patrizia famiglia il dì 1.° settembre del 1719. Fu più volte Pretore urbano e Provveditore del Consiglio, nelle quali circostanze recitò, alla presenza del governo, orazioni in cui, col più nitido stile, sono contenute e spianate le più saggie ed utili dottrine intorno al governo della cosa pubblica, e ai doveri dell'abile cittadino, che viene ad essa preposto. Non ci è noto l'anno della sua morte.

BIANCHINI Antonio.

Novella (A tergo dell'epigrafe dedicatoria, che tien luogo di frontispizio: *Napoli, Stamperia della R. Università.* - Senz'anno, ma 1870). In-8.°

*L'autore dedicava* questo suo primo lavoro *ad E.ª A.*, speranza della sua vita futura.

*Edizione di soli 40 esemplari, in 10 dei quali, all'epigrafe dedicatoria fu sostituito il seguente titolo:* Novella accaduta nel 1096 e raccontata da Antonio Bianchini. *(P)*

BIANCIARDI Stanislao.

Il ghiotto, Novella.

È nel libretto *Novellette pei fanciulli - Vol. unico - Venezia, Stabilimento Tasso Tipogr.-encicl. edit. 1846.* In-16.°

Narrasi di un giovinetto il quale, cercando di appagare la sua golosità, cade in un orcio d'olio, il giorno in cui si metteva un bell'abito nuovo, e del castigo avuto dai genitori, che giovò a farlo correggere di quel brutto vizio.

Fu ristampata nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850* e *Genova, R. Tip. Ferrando, 1852;* non sappiamo se sia anche nelle precedenti edizioni di questo *Novelliere.*

— Letture offerte ai fanciulli e ai giovinetti italiani dal Dott. Stanislao Bianciardi. *Livorno*, *Tipografia Vannini*, *1853*. In-12.°

Libro.... dall'autore diretto alla *Marchesa Marianna Gentile-Farinola, nata Marchesa Capponi;* vi stanno inserite le seguenti 4 Novelle: *Alessio e Angiolina - Emilio e Giovannino - Un' avventura della nonna - Lagrimino.* Altri due racconti intitolati: *Emilio* e *Vita del Professore Raveli* possono riguardarsi quali altre novelle, e sono essi come un seguito di *Emilio e Giovannino.* Alcuni degli scritti contenuti in questo volume avean già veduta la luce nella *Guida dell'Educatore* compilata dal benemerito ab. Raffaello Lambruschini, e che pubblicavasi qualche anno addietro in Firenze; si riprodussero poi tutti di nuovo ne' due seguenti volumi similmente dedicati alla suddetta signora Marchesa. *(P)*

— Letture originali e tradotte, offerte ai giovinetti italiani dal Dott. Stanislao Bianciardi. *Milano*, *presso Giacomo Gnocchi editore-libraio* (a tergo del frontispizio: *Tip. Guglielmini*), *1858*. In-12.° Con incisioni.

— Letture originali e tradotte, offerte ai fanciulli dal Dott. Stanislao Bianciardi. *Milano*, *Giacomo Gnocchi editore-libraio* (a tergo del frontispizio: *Tip. Guglielmini*), *1858*. In-12.° Con incisioni.

In ambedue questi volumi è detto: *Prima edizione Milanese con molte correzioni ed aggiunte dell'autore. (P)*

La Novella intitolata *Lagrimino* si era prima pubblicata nel *Calendario italiano per l'anno bisestile 1844 compilato da una società di amici del loro paese. Anno sesto. Firenze, al Gabinetto scientifico-letterario di G. P. Vieusseux.* In-16.°

— Cinque Novelle proposte ai fanciulli e agli studenti di lingua italiana. *Firenze*, *a spese dell'autore*, *1858*. In-16.°

BIANCONI G. B.

Bianca Cappello, Racconto storico del secolo XVI.

È nel vol. 2.° dei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia tipografo, 1844.* In-32.°

Di questa celebre donna narrarono già gli amori e le avventure molti autori, in vario genere di componimenti, pei quali vedi all' articolo TOMITANO Giulio Bernardino.

**Biblioteca** dilettevole, o raccolta di Novelle, Favole ed Aneddoti. *Venezia 1816*. In-8.°

Così è indicata nel catalogo del libraio *Guglielmo Piatti* di Firenze, per l'anno 1820.

**Biblioteca** morale dell'adolescenza, ossia raccolta di aneddoti, Novelle, favole, vite, viaggi e commedie per l'educazione del cuore, opera compilata da Ambrogio Fumagalli e Marcello Mazzoni. *Milano, dalla Tipografia Rivolta*, MDCCCXXX, (i vol. 2.° e 3.° hanno *Milano, dalla Tipografia di Angelo Bonfanti, Corsia de' Servi Num. 601.* MDCCCXXX-MDCCCXXXI), *vol. 3.* In-8.°

Il vol. 2.° ha sul frontispizio *opera continuata da Marcello Mazzoni*, invece di *opera compilata* ecc., come hanno i vol. 1.° e 3.° Il 1.° vol. è dedicato dagli editori Mazzoni e Fumagalli *All'Egregia Signora Maria Cosway Institutrice e Direttrice del Collegio di educazione femminile in Lodi;* il 2.° ha una lettera del solo Mazzoni *All' Egregia Signora Lilla Viale Direttrice dello Stabilimento di Educazione Femminile in Contrada di S. Antonio* (qui probabilmente fu dimenticato *in Milano*) *N. 4797*, ed il 3.°, con lettera di entrambi *Alla degnissima Signora Irene Mosso nata Manganini Direttrice del Collegio di educazione femminile in Milano a S. Vittor al Corpo, N. 2701*, lettere tutte senza data. Questa raccolta doveva comporsi di 12 volumi divisa in *Quattro Serie*, ma ignoriamo se siansi pubblicate le altre. Vi sono Novelle e Racconti atti a formare il cuore de' giovinetti, com' è indicato nella Prefazione.

(*) **Biblioteca** piacevole. *Treviso, Tipografia di Giulio Trento e Figli*, MDCCCXXIX-MDCCCXXX, *vol. 12.* In-16.° non in-12.° come indica il sig. Papanti.

In questa raccolta sono le seguenti Novelle. Vol. I. *Viaggi di Paolo Porcajuolo, ghiribizzo di Agnolo Piccione* (ab. Michele Colombo) — Vol. II. *Novella dell'abate Valerio Giasone Fontana, roveretano - Novella* (senz' alcun titolo) - *Scolio - Novella, Gli spiriti.* Queste ultime tre sono anonime, ma sappiamo che quella intitolata *Gli spiriti* è di *Giulio Trento* e fu già stampata in *Trevigi* fino dal 1786 — Vol. V. *Niso - Novella* (senz'altro titolo). La Novella *Niso* è di *Aurelio De' Giorgi Bertola*, come apparisce anche dalle iniziali A. B. in capo della facc. 19; l'altra è preceduta da una dedicatoria all'editore sottoscritta *Il vostro Cianciafruscole*, colla data di *Cianciadopoli, il primo del mese miterino, 5833 anni dacchè si ciancia* — Vol. VI. *Tre argute risposte di Dante Alighieri tratte dagli scritti inediti di Ludovico Carbone, ed accomodate alla dizione moderna - Zemino e Gulindi Novella di A. B.* (Aurelio De' Giorgi Bertola) — Vol. XII. *Il Giocolare, Novella di anonimo.* Per le stampe e ristampe di quelle del Bertola e del Colombo, vedi ai loro rispettivi articoli. La Novella *Il Giocolare* si era già stampata nel vol. 26.° della *Biblioteca Italiana. Milano, 1822.*

Ognuno dei volumi ha una particolare epigrafe dedicatoria dell'editore *Antonio M. Cuccetti.*

BICCI Ersilio.

Nè l'uno nè l'altro, Racconto educativo di Ersilio Bicci. *Firenze, Tipografia Cellini e C., 1868.* In-8.°

È una tiratura a parte dalle *Letture di famiglia.*

BICE N.... Vedi **Letterato** (Il) ed il Mago.

BIDERA Giovanni Emmanuele.

Gli ultimi novanta giorni del 1836, ossia il cholera in Napoli, Racconti di Giovanni Emmanuele Bidera italo-greco. *Napoli, a spese di Raffaele de Stefano, 1837.* In-12.°

BIGOLINA Giulia.

Novella di Giulia Bigolina, Raccontata nello amenissimo luogo di Mirabello.

Per la prima volta fu pubblicata dal Borromeo nel libro *Notizia dei Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo gentiluomo padovano, con alcune Novelle inedite. Bassano, MDCCXCIV,* per copia avutane dal conte *Giovanni de Lazara*, presso del quale si conservava.

Mirabello è uno dei Colli Euganei, posto fra Torreglia e Luvigliano, di cui parla Salomonio *(Agri Patavini Inscriptiones, facc. 192).* Quivi alloggiò un giorno il letterato *Francesco Algarotti*, e vi compose alcuno de' suoi dotti *Saggi,* tra' quali quello sopra Cartesio, e l'altro sulla questione: *Perchè i grandi ingegni a certi tempi sorgono tutti ad un tratto e fioriscono insieme.*

L'argomento della Novella è il seguente: Tesibaldo Vitaliani, il più bello, prode e letterato giovane padovano, aveva fatto proponimento di non ammogliarsi, ma veduta la bella Giulia Camposampiero di lei s'accende e segretamente la sposa. Mandato dalla patria oratore a Sigismondo imperatore, è veduto dalla bella Odolarica sua figliuola, la quale perdutamente innamoratasi di lui, lo prega di corrisponderla, ma egli modestamente rifiuta. Lucio Orsino, gentiluomo romano, esso pure alla corte di Sigismondo ed occulto nemico di Tesibaldo, avuta per mezzo di un servo la di lui veste, per diverse notti sale nella stanza di Odolarica, finchè viene scoperto, e ne è informato l'imperatore, il quale condanna Tesibaldo e la figlia ad essere arsi vivi. Giunta la notizia a Padova, Giulia si veste da uomo, corre a Vienna, e veduto il consorte condotto al supplizio, trae la spada e ferisce ed uccide i custodi dei condannati, ma sopraffatta da altri venuti è arrestata. Intanto l'Orsino viene a morte, e chiamato un frate gli confessa il tradimento pregandolo di renderne informato l'imperatore, il quale conosciuta la verità, libera i condannati. Giulia che doveva subire la morte, chiede di parlare a Sigismondo, e le viene concesso: giunta al suo cospetto si palesa donna e moglie di Tesibaldo. L'imperatore perdona a tutti, e

concede agli sposi ed ai loro discendenti privilegi e titolo di conte: Odolarica si rende monaca.

La Novella termina con un *Enigma* espresso in un sonetto codato.

Sappiamo dal Borromeo che questa gentildonna scrisse molte eleganti Novelle ad imitazione del Boccaccio, ed egli, oltre la suddetta, altra ne possedeva manoscritta, assai lunga, intitolata *Urania*, trascritta dalla biblioteca Saibante di Verona. Una terza, intitolata *Avventure di Pamfilo*, era posseduta da Monsig. *Tommasini.*

La suddetta di Tesibaldo fu ristampata nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*, libro al quale mutato il solo frontispizio, vi fu apposto quello di *Nuova scelta di Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Baudry, 1852.*

BIGOLINA Giulia padovana fiorì nella metà del secolo XVI; fu dotta nella lingua toscana e si dilettò assai di poesia volgare. Teodoro Zuingero, che la conobbe in Padova, la dice *eruditione claram, et vernacula poesi.* Coltivò l'amicizia di Pietro Aretino, al quale mandò un sonetto in sua lode, e n'ebbe da lui tre lettere che l'onorano assai. Lo Scardeoni, suo contemporaneo, riferisce *(De Antiquit. Urb. Patav.)* ch'ella compose rime e Novelle ad imitazione del Boccaccio, e che queste erano scritte *insigni argumento, artificio mirabili, eventu vario, et exitu inexpectato.*

## BIGONZO Giuseppe.

(*) Foglie autunnali di Giuseppe Bigonzo. *Genova 1871, dai tipi di Luigi Sambolino, Via Garibaldi, N.° 12.* In-16.°

In questo libriccino, dedicato *All'amico Giacomo Barolli*, sono due Novelle, la prima storica ed intitolata *Fra Filippo Lippi e Suor Lucrezia Buti;* l'altra romantica e col titolo di *Alfredo e Giuditta* seguìte da alcune *Fantasie.*

Nella prima sono narrati gli amori di quel celebre pittore con Suor Lucrezia, e come poi questa abbandonata dal Lippi, cercasse nuovamente rifugio nell'abbandonato monastero, ove muore: la seconda accenna ad un episodio della guerra italiana del 1859. Alfredo, promesso sposo a Giuditta, corre volontario nelle file militari, e per la sua partenza Giuditta langue e muore. Ritornato Alfredo e trovata morta colei che amò tanto, e credeva farla sua, impazzisce. Lo stile piano e la bontà della lingua, ne rendono assai gradevole la lettura.

## BINI Silvestro.

I buoni figli, letture dettate dal prof. Silvestro Bini per uso delle scuole elementari. *Firenze, libreria scolastica di A. Casale e Comp., 1866.* In-16.°

Libriccino di letture piacevoli atte a formare il cuore nei primi anni della vita. L'Evangelica moralità di cui è sparso, deve raccomandarlo a tutti i padri e madri di famiglia. In fine è una Novella intitolata *Giorgio, ossia il giovane agricoltore,* che l'autore divise in sette brevi Capitoli, e dieci Racconti morali. È scritto in buona lingua.

BIONDI Luigi.

Anna Perotta, Novella storica o leggenda del marchese Luigi Biondi. *Torino*, *Chirio e Mina*, *1824*. In-8.° Col ritratto della Perotta.

Di questa sua Novella così scriveva l'autore al M.se *Giuseppe Antinori*, con sua lettera da Roma, 12 gennaio 1825. " Vi ringrazio di ciò che mi " dite intorno alle vicende della Perotta; le quali essendo in gran parte " favolose, sono state da me descritte a quella guisa che sogliónsi descri- " vere le Novelle; di che volli dar avviso ai lettori colla epigrafe di Orazio " — *Iocum tentavimus* — Nè niuna cosa è stata tanto qui lodata, quanto " quel sogno appiè della piramide dove mi sono aperta la via a parlare " delle anticaglie egizie. "

Fu ristampata nel vol. 2.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1838*. In-8.°

BIONDI Luigi nacque di casa patrizia in Roma ai 21 di settembre del 1776. La rivoluzione invadente gli stati del papa lo trovò segretario dell'Uditor di Rota monsig. Alessandro Tassoni: s'acconciò però col nuovo ordine e sedette Consigliere nella Corte d'appello del Dipartimento del Tevere. Nell'interregno ebbe l'ispezione delle biblioteche di Roma, ed ebbe la fortuna di salvare quel prezioso Codice farfense (dall'VIII al XIII secolo), che fu soggetto di tante dissertazioni per i dotti, e di tante celie per gli scioli. Al tempo de' francesi viveva in Roma la duchessa del Chablais, sorella e zia del re Carlo Felice, la quale vedendo ogni giorno il Biondi passeggiare fuori di Roma, studioso e leggente, s'informò di lui, lo conobbe, l'apprezzò, lo ritenne in corte, ed alla ristaurazione gli affidò la cura del suo patrimonio, lo fece fare dal re maggiordomo, cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e conte, e da Leone XII marchese di Badino. In vecchiaia rimbambì e finì la miseranda vita ai 3 di settembre del 1839. A lui, al Borghesi e all'Odescalchi, si deve la pregevole pubblicazione, tuttora continuata del *Giornale Arcadico*. Tradusse le *Pescatorie* del Sannazzaro, la *Georgica* di Virgilio e le *Opere* di Tibullo. Scrisse di archeologia e di belle arti, ed un dramma intitolato *Dante in Ravenna*.

BIOFONO Anton Luigi.

Cesare e Camilla, Novella.

— Il poeta Sperandio, Novella.

— Il finto sordo, Novella.

Sono nel vol. 5.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1840*. In-8.°

Gli argomenti di queste Novelle sono i seguenti: I due cugini Cesare e Camilla si amano ardentemente, ma la madre di Camilla per troncare quell'affetto manda il nipote ai suoi genitori, che abitavano a trenta miglia di distanza: Cesare non potendo vivere lontano dall'oggetto del suo cuore, ogni sera fa quel tragitto a cavallo, per trattenersi colla cugina. Avvedutasi la madre di Camilla delle visite notturne, ne avverte per lettera il padre di Cesare, il quale, fatto conscio dell'onesta passione del figlio, gli ottiene la mano della bramata Camilla.

Il poetucolo Sperandio aveva cominciata la stampa di un suo poema intitolato *Mar grande,* ed alcuni suoi amici, per prendersi giuoco di lui, lo invitano ad un pranzo. Mentre se ne attendeva l'ora, avevano combinato in modo che il poeta andasse a comprare dei pesci fritti; i quali portati in tavola, si scopre, con grande sorpresa di tutti, che la carta in cui erano involti, sono i primi fogli di stampa del suddetto poema. Sperandio è mortificato, ma la brigata lo conforta osservandogli essere certamente quello un intrigo di qualche invidioso della sua fama, ed a rallegrarlo viene coronato da una giovinetta, non di alloro, come gli si fa credere, ma di bietola.

Nell' ultima è narrato come un signore per dare una lezione a certo Maneschi parassita, lo invita a pranzo, e nello stesso tempo combina coll'ab. Passeri che si finga sordo, per isvergognare a suo tempo, quel ghiottone. Infatti durante il pranzo, credendo che il Passeri fosse realmente sordo, il Maneschi gli dice molte villanie, finchè quegli si alza da tavola e va via. Molti dei commensali gli tengon dietro, e con buone parole e scuse, lo pregano a ritornare: ma fu allora che rivolto al Maneschi e rinfacciandogli acremente la sua ghiottoneria lo fa svergognare, con grande soddisfazione di tutti.

## BISAZZA Domenico.

### Carmosina Bonifacia, Racconto storico.

È nel *Bazar di scienze, lettere ed arti (Seconda Serie) per cura di Vincenzo Corsi. Vol. 1. Napoli, Stabilimento tipografico di Giuseppe Cataneo, 1852.* In-8.°

Argomento a questo Racconto sono Carmosina ed il grande poeta Iacopo Sannazzaro, i quali, fino dalla più tenera età, si amano svisceratamente. Iacopo fatto adulto, per fuggire la sua passione va in Francia, ma colà facendosi invece maggiore, ritorna in patria. Tosto giunto, chiede a sua madre di Carmosina, la quale dolente gli palesa che quella cara fanciulla da pochi dì si era addormentata nel Signore. Iacopo anelando pace e solitudine, si reca a vivere nella deliziosa villa di Mergellina, già donatagli da Ferdinando I.

### — Enrico Vitalis, Racconto storico.

Fu pubblicato nel vol. 2.° del *Bazar di scienze ecc.* sovra indicato.

In questo sono descritti gli ultimi momenti di vita, e le ultime parole del celebre e giovane poeta svedese Enrico Sjôberg, più conosciuto col cognome di Vitalis, morto nello spedale de' Serafini a Stoccolma, il dì 4 marzo del 1829. Sullo stesso argomento è un altro Racconto di *Germano Candido.*

### — Il cembalo (Frammento di un Racconto inedito).

Fu inserito nel libro *La Farfalla, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici a cura di Vincenzo Corsi - Anno settimo - Napoli, pei tipi di R. Ghio, 1858.* In-16.°

Questo frammento è l'apostrofe di una desolata madre allo strumento che fu la delizia della sua carissima figlia Giulietta, rapitale da morte acerba.

BISAZZA Felice.

Napoli di notte, Racconto.

È nel libro *Il presagio, ricordo di letteratura. Milano, presso Carlo Canadelli (1839).* In-8.° Fig.°

BISCACCIA Niccolò.

Prose di Niccolò Biscaccia, patrizio Rodigino. *Rovigo, Tipi Andreola*, MDCCCXXVII. In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

In questo libro è una Novella intitolata dall' autore al *Prof. Agostino Martignago*, che fu ristampata nelle prose seguenti.

— (*) Prose Di Nicolò Biscaccia Nobile Rodigino Socio dell' I. R. Accademia di Padova, del Trevigiano Ateneo ec. (In fine di entrambi i volumi si legge questa epigrafe *Giovanni Battista Merlo impresse in Venezia qvesto primo* (e secondo) *volvme di prose nel mese di ottobre del* MDCCCXXXIV (nel vol. 2.° *nell'anno* MDCCCXXXV) *permettenti i censori delle cose tipografiche*), *vol.* 2. In-16.° Con ritratto dell'autore ed altre incisioni: anche i frontispizi sono incisi in rame.

Nel vol. 1.° soltanto sono tre Novelle: la prima, benchè non ne abbia il titolo, ma che per tale può ritenersi, è intitolata *La madre Colomba, istoria che fa da piagnere;* la seconda, ch' è quella già pubblicata nella edizione di Rovigo sopra ricordata, ed intitolata anche in questa ristampa al Martignago, ha per argomento *Biagio Andinucci racconta a Chiarina sua moglie un sogno, e quella vende dell'oro e delle masserizie onde ammassare dinari per giuocarli al lotto. Biagio viene uccellato, privato de' dinari e promesso di percosse;* l'argomento dell' ultima è un *Agnolo Petruzio, adoperando grande scaltrezza, fa creder pazzo Pippo di lui vecchio fante, e con questa furberia salva la Pasquina dalle dicerie della gente.* Nell' Indice la seconda Novella è intitolata *Il Giocatore vizioso del lotto*, e l'ultima *Il Marito prudente.* Entrambe furono ripubblicate nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838.* In-8.° Il Biscaccia è scrittore forbito ed elegante.

BISCIONI Anton Maria.

(*) Detti e fatti curiosi e faceti di Anton Maria Biscioni fiorentino, per la prima volta stampati sopra l'autografo — Cod. Magliab. Cl. VI. N. 99 — M. DCCC. LXX. In-8.°

*Edizione di soli sedici esemplari progressivamente numerati, de' quali: sei in* carta papale bianca, *sei in* carta reale inglese da disegno, *uno in* carta reale gialla di Fabriano, *e tre in finissima* Pergamena di Roma.

In fine leggesi quest' epigrafe *Impresso in Livorno coi tipi di Paolo Vannini e figlio nel giorno memorabile in cui l'imperatore dei francesi Napoleone III. rendevasi prigioniero in Sedan al re di Prussia Guglielmo I. — 1.° settembre MDCCCLXX.*

Sono 26 Raccontini contenenti motti e facezie assai spiritose, pubblicati a cura dell' egregio bibliofilo sig. *Giov. Papanti.*

BISCIONI Anton Maria nacque in Firenze il dì 14 agosto del 1674, e fin dalla sua più tenera età ebbe particolare inclinazione allo stato ecclesiastico, per cui ben presto si affezionò a quegli studi che ad esso conducono. Nella rinomatissima scuola detta dell' oratorio di S. Giov. Battista, che allora fioriva in Firenze, studiò lettere latine, indi rivolse l'animo ad altre scienze più nobili e più sublimi. Rapidi e maravigliosi progressi fece nelle filosofiche e nelle sacre dottrine; apprese inoltre le greche lettere, ed acquistò sufficiente cognizione delle ebraiche e delle orientali. In età di 25 anni fu eletto da Cosimo III al ragguardevole ufficio di curato della Basilica Laurenziana, e nel 1708 il capitolo de' canonici di essa Basilica lo prescelse a custode della biblioteca Mediceo-Laurenziana, finchè, nel 1741, n' ebbe la carica di regio prefetto, o bibliotecario perpetuo. Appena collocato stabilmente in quell'ufficio, incominciò ad apparecchiare per le stampe un ben ragionato catalogo, in cui si descrivono esattamente tutti i Codici di ogni età, e di ogni lingua, custoditi in essa biblioteca, affine di far conoscere agli scienziati quanta gran parte di antico sapere per entro a quelle dotte carte si racchiude, annoverando e descrivendo primieramente i Codici ebraici e gli orientali, e passando poi alla illustrazione dei greci, dei latini e degli italiani, nonchè di quelli che in altre antiche lingue vi si ritrovano. Era già impresso in gran parte il primo volume, quando la morte troncò i suoi giorni addì 4 maggio del 1756. Così quel catalogo sarebbe mancato quasi nel suo nascere, se il dotto suo successore Angelo Maria Bandini, non vi avesse dopo lui rivolto il pensiero, e postavi coraggiosamente la mano, non l'avesse condotto al suo compimento. Benchè fossero innumerevoli le cure che ogni dì gli apportava il reggimento della Laurenziana, con tutto ciò ad essa sola non si limitarono le sue sollecitudini, ma tutto quel tempo che sopravanzavagli impiegavalo nel riordinare e disporre altre librerie di cospicue famiglie fiorentine, come quella dei Guicciardini, dei Guadagni, dei Riccasoli, dei Giugni e dei Riccardi, le quali tutte furono da lui non solo ricomposte, ma di ottimi libri ancora copiosamente arricchite. Lasciò una sceltissima libreria, frutto delle sue lunghe ed assidue ricerche, ricca di molti volumi delle più rare e famigerate edizioni, e ciò che più importa, di oltre 700 Codici di assai gran pregio, i quali furono tutti acquistati dal granduca allora regnante, e con sovrana munificenza donati alle più insigni biblioteche di Firenze. Ebbe poi, mentre visse, la gloria di veder perpetuato il suo nome in due grandi medaglie, che furono espressamente scolpite in onor suo, e che trovansi riportate nel Museo Mazzuchelliano.

## BLANDINI Gaetano.

Colomba e Giacomina, o la Croce alleggerita. Racconto del sac. Gaetano Blandini. *Torino*, *Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, *1871*. In-64.°

È un grazioso Raccontino in cui si dànno ottimi consigli a chi trovasi nelle tribolazioni e nelle angustie, e dimostra altresì come la Provvidenza non manca mai di aiuto a chi si confida in lei.

## BOLOGNESE Gennaro.

Il nipote dello areonauta, Novella.

Fu pubblicata nel libro *La Farfalla, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici. A cura di Vincenzo Corsi. - Anno secondo. - M.DCCC.LIII. - Napoli, dalla Tipografia di G. Cataneo.* In-12.°

L'argomento di questa Novella è Cesare, nipote di un ricchissimo aeronauta, che ama Clelia figlia di un usciere, la quale era amata eziandio da Anatolio, farmacista di mezza età. Si stabiliscono le nozze tra Cesare e Clelia, ma la sera in cui si devono celebrare, invano si attende lo sposo: l'usciere risolve di andare a ritrovarlo a casa, e poco dopo lo seguono sua moglie e sua figlia. L'aeronauta era morto, ed il giudice, aperto il testamento, vi leggeva: *Lascio tutti i miei beni all'ospizio de' Matti riserbando per Cesare la cosa più cara che m'avea sulla terra - il mio pallone!* Cesarino impallidisce, la sposa sviene, il farmacista le presenta una fiala di liquore anodino, poi se la sposa alla barba di Cesarino.

BON Francesco Augusto.

La pazza di Rouen, Racconto storico.

Fu stampato nella *Strenna teatrale europea. Anno quarto, 1841 (Milano, Tip. Pirola).* In-8.° picc. Fig.°

BONAFEDE-SABATTINI Carolina.

Sofia Mansfeld, Novella.

È nel libro *Il lieto augurio pel 1853.* In-16.°

— Gli studenti, Novella storico-romantica del secolo XIV.

Fu pubblicata nell'*Albo Felsineo per l'anno 1856.* In-16.°

BONELLI Antonio.

Due matrimonii, Novella.

Si stampò nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, Annata I (1852).* In-4.°

BONESCHI Luigi.

Miscellanea di Novelle, favolette ecc. ad uso della gioventù. *Lodi, 1826, vol. 2.* In-16.° Fig.°

BONESCHI Luigi nacque in Gerra di Pizzighettone, provincia di Cremona, l'anno 1789. Fu milite del primo Impero e decorato della medaglia di Lipsia, denominata *Tonitrus tormentorum.* Nell'organizzazione delle scuole elementari fu nominato maestro di seconda Classe, nel quale ufficio mostrò zelo ed amore instruendo ed educando la gioventù, per cui si meritò la considerazione de' buoni: morì l'anno 1835.

## BONFANTI Giovanni.

(*) Novelle di Giovanni Bonfanti veronese. *Verona, dalla Tipografia Tommasi, 1831. Fascicoli 3.* In-8.°

Ogni fascicolo ha frontispizio e numerazione particolare, e sul frontispizio del 3.° si legge *Verona dalla Tipografia del gabinetto lett. presso Aristide Testori propriet. MDCCCXXXII.*

Il primo ed il terzo fascicolo sono dall'autore dedicati *Al Molto Illustre ed Ornatissimo Signore Il Nobile Signor Giovanni Girolamo Orti,* con lettere in data *Di Verona a' dì 2 Settembre 1831,* e *20 Maggio 1832,* ed il secondo è intitolato *Al molto illustre ed ornatissimo Signore il nobil Signor conte Pietro degli Emili,* con lettera *Di Verona a' 2 Dicembre 1831.* Diecisette sono le Novelle pubblicate, e si leggono con piacere: nelle Prefazioni e nelle Dedicatorie così di esse scrive l'autore. « Dei difetti « però, che dentro vi sono, vorrei piuttosto esser ammonito e corretto, « che altro; perchè, venendomi il destro di scriverne alcune ancora, di « cui avrei forse non ispiacevoli argomenti, possa trovare ai difetti qual- « che compenso; e così, se mai si degnassero leggerle tali di quelle per- « sone, che a' dì nostri abbiamo di tanto delicata orecchia, abbiano a riuscir « loro meno increscevoli.... non saranno forse nè belle, nè buone; ma « avranno certamente questo, che non furon mai viste ed udite d'alcuno; « e di qui è che, per la novità loro, almeno, spero potranno porger qual- « che diletto. »

L'edizione è dozzinale ed assai scorretta. Tre di queste Novelle si ristamparono nel vol. 1.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838,* e sono la XIII, la XIV e la XVII, che furono intitolate *Il pauroso millantatore - L'usurajo - I becchini e il morto.*

BONFANTI Giovanni nacque a Dolcè, villa della provincia di Verona, li 24 novembre del 1789. Aveva studiato legge, e n'era dottore: amava assai le lettere italiane, e le belle arti: scriveva con sano gusto, e dilettavasi pure a dipingere. Morì li 13 settembre del 1851.

## BONGIOVANNI Arcangelo.

Novelle due. *Verona, Ramanzini, 1794 e 1795.* In-8.°

Vend. Scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Queste due Novelle vennero scritte per particolari circostanze che l'Autore, prete veronese, intese di festeggiare consegnandole alle stampe. *(G)*

BONGIOVANNI Arcangelo nacque in Verona il 24 maggio del 1765 ed ebbe a maestro nelle lettere umane il sacerdote Domenico Gottardi, nelle quali, fin da giovinetto, ebbe sempre onore co' primi. Nella ragion canonica studiò profondamente e lungamente, per cui divenne lo splendore della chiesa veronese. Predicò la dottrina cristiana nella parrocchia di S. Donato, ed in seguito resse col consiglio e coll'esempio il Collegio di que' preti, che nello spedale civile servono a' poveri infermi, e rimise in fiore, con assidui provvedimenti, l'Istituto in cui si raccolgono quelle disgraziate, che dalla mala vita tornano a penitenza. Fu bene accetto ai due vescovi veronesi Andrea Avogadro ed Innocenzo Liruti, l'ultimo de' quali, pro-

fondissimo nella scienza de' canoni, confessa di avere cavato assai utile servizio dal Bongiovanni nei negozj più gravi e più avviluppati ne' quali lo impiegò. Ogni suo avere prodigava ai poveri, e da essi, e da tutta la città era così amato, che il dì 13 maggio del 1819, in cui esalò lo spirito, fu lutto generale in Verona.

BONI (De') Filippo.

Le mie paure, Novella.

È nel libro *Racconti. Almanacco per l'anno 1840. Venezia, F. Andreola.* In-32.°

— Bianca della Porta, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *La Rosa di maggio pel 1843. Firenze, Tipografia Le Monnier.* In-8.°

BONUCCI Anicio.

Intorno ad Agnolo Pandolfini e Leon Battista Alberti ecc. *Bologna, Tipogr. di S. Tommaso d'Aquino, 1852.* In-16.°

*Edizione di soli 50 esemplari.*

In questo libriccino il ch. autore risponde e commenta una lettera del cav. *A. Paravia*, contraria alla sua opinione (oramai parci incontrastabile), che *Leon Battista Alberti*, e non *Agnolo Pandolfini*, sia il vero autore del famoso libro intitolato *Il governo della famiglia.* In esso narra una Novelletta della sentenza data da un creduto sapiente uomo di legge, senza ch' egli conoscesse la quistione sulla quale doveva pronunziare.

— (*) Novella nella quale si conta della nobiltade et della contea di Giacomin da Pavia. *In Bologna* MDCCCLXIX. In-8.° gr. Con l'ancòra aldina sul frontispizio.

*Edizione di soli 61 esemplari, fra i quali, con margini maggiori 4 in* carta turchina; *2 in* carta color di rosa; *4 in* carta forte, *e 1 in* Pergamena, *progressivamente numerati.*

Benchè la Novella sia anonima sappiamo che ne fu autore il *Dott. Anicio Bonucci*, il quale, con felice riuscita, volle imitare lo stile del trecento. La Novella fu stampata coi torchi del *Cacciamani.*

Narrasi come Giacomin da Pavia per fare opera misericordiosa, nella pestilenza del 1348, aiutasse a seppellire i morti; per il quale pietoso ufficio, la Signoria di Fano gli concedeva il titolo di nobile.

BONUCCI Carolina.

Saisa, Novella americana.

Fu inserita nel libro *La Sirena, augurio pel capo d'anno. Per cura di Vincenzo Torelli. Anno XIII. Napoli, stamperia del Fibreno, 1859.* In-8.° Fig.°

BORDIGLIONE Chiaffredo.

(*) Il letterato Schizzo di Carattere. — Amo il lampo ossia amore per prestigio Novella intima di C. Bordiglione. - Strenna pel 1844 - *Torino, presso Pompeo Magnaghi Libraio-Editore* (nel verso del frontispizio *Alessandria Tipografia e litografia Capriolo. Con permissione*). In-16.° Fig.° Il sig. Papanti lo dice in-12.°

Dopo i componimenti indicati sul frontispizio è una Novella in versi polimetri, di *Carlo Felice Biscarra*, intitolata *Arturo il pellegrino*. Il libretto è dedicato dall' autore *Al dottore medico-chirurgo Gioanni Batista Borelli Membro del Collegio di Chirurgia*, con lettera senza data. Nella dedicatoria scrive che la « Novella, sebbene scritta or sono parecchi » anni e sotto le impressioni delle in allora attuali circostanze, non sarà, » spero, per riuscire nè inopportuna, nè intempestiva ora che i giovani, » per dar prova di comprendere ed apprezzare la maschia virtù de' tempi, » portano i mustacchi e l'imbusto, e le giovani infastidite oramai delle » candide ma femminili grazie della rosa e della colomba, anelano al vanto » più virile di modellarsi a pantere e lionesse ».

— Il cuore del pioppo, Novella.

È nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Anno settimo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1845*. In-fol.° Fig.°

Questa stessa Novella, che si era già stampata anonima nel libro *Novelle* (In fine) *Torino 1836 dalla Stamperia Fodratti*, ci fa credere che anche le altre due, contenute in quel volume, siano dello stesso autore.

BORDIGLIONE Chiaffredo fu avvocato ed impiegato nel R. Archivio di Stato in Torino, in qualità di traduttore ufficiale dalle lingue estere. Morì il 30 marzo del 1873 in età di 75 anni.

BORGHINI Vincenzo.

(*) Al fausto giorno in cui l'egregio giovine Lelio Arbib delle italiane lettere assai benemerito giurava fede maritale alla gentil donzella Regina Coen con questa pubblicazione Giuseppe Aiazzi plaudeva - XVII giugno MDCCCXLII. (In fine *Venezia - Coi tipi di G. Antonelli - 1842*). In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Gentilissima Novella, che l'editore cavò da un Codice Rinucciano, in cui, sotto l'allegoria di tre figlie, è fatto il paragone dell'indole e della bellezza delle lingue greca, latina ed italiana. Che la Novella sia del Borghini si conosce dalla lettera dedicatoria dell'Aiazzi all'Arbib, in data *Di Firenze il 6 Maggio 1842*. Fu ripubblicata dallo stesso editore nel libro

— (*) Opuscoli inediti o rari di classici o approvati scrittori,

raccolti per cura della società poligrafica italiana — Tomo primo *(ed unico)*. *Firenze*, *Società poligrafica italiana* (nel verso del frontispizio *Coi torchi di Luigi Pezzati*) *1844*. In-8.°

In questa seconda edizione fu rivista e collazionata sull'autografo borghiniano.

— (*) Novella di Vincenzio Borghini, nuovamente stampata e ricorretta. *Lucca*, *Tipografia Giusti*, *1870*. In-16.° Il sig. Papanti la dice in-12.°

*Edizione di cento copie da distribuirsi in dono, quattro delle quali in* Pergamena *di Roma.*

Bellissima edizioncina in carta di Fabriano, fatta dal cav. *Salvatore Bongi*, che volle intitolarci nell'occasione delle nozze del nostro maggior figliuolo Francesco, colla donzella Teresa Canepa.

BORGHINI Vincenzo nacque in Firenze da nobile famiglia il dì 29 ottobre del 1515, e vestì l'abito di S. Benedetto a 16 anni. Visse nel chiostro unendo l'esercizio delle virtù religiose, ad una continua applicazione agli studi, tra' quali quello delle antichità che potevano servire alla storia di Firenze, talchè affermano i Deputati alla correzione del Decamerone, che Firenze *ha più da lui che da qualsivoglia altro concittadino da gran tempo in qua ricevuto lume de' più antichi fatti suoi.* Era Priore del monastero del suo ordine in Firenze, quando Cosimo I lo creò Priore dello Spedale di S. Maria degl'Innocenti, carica ch' ei sostenne fino alla morte, avendo rifiutato per umiltà l'arcivescovato di Pisa, offertogli da Francesco successore a Cosimo. Fu eziandio uno de' Deputati scelti, dal suddetto Cosimo, a correggere il Decamerone e ridurlo alla castigatezza richiesta dal Concilio di Trento, e le Annotazioni e Discorsi co' quali fu accompagnata l'edizione di quel Novellatore, fatta nel 157[illegible], sono comunemente creduti opera del solo Borghini. Fu eziandio intendentissimo nella pittura e nell'architettura, e di molti edifizi diede egli il disegno, e sono di sua invenzione le pitture della Cattedrale, e quelle della sala maggiore del palazzo de' Medici in Firenze. Morì il dì 15 agosto del 1580 e fu seppellito con grande magnificenza nella chiesa di quell'ospedale, che pel corso di quasi trent'anni, aveva amministrato con tanto zelo, disinteresse e prudenza.

## BORRINI Luigi.

Novella di Luigi Borrini.

Fu pubblicata nel vol. 3.° dell'*Antologia. Firenze al gabinetto scientifico e letterario di G. P. Vieusseux direttore e editore. Tipografia di Luigi Pezzati MDCCCXXI.* In-8.° L'argomento è il seguente: Riccardo E***, ricchissimo lord inglese, mortogli il padre non ancora compiuti i venti anni, e poco esperto del mondo, crede a tutto ed a tutti; ma a poco a poco si disinganna, ed abbandonati i sedicenti amici, uno solo ne conserva ad intimo confidente. Tradito anche da questo, col rapirgli colei che aveva divisato di fare sua sposa, disgustato del mondo e de' suoi piaceri, si ritira nel suo castello, e delibera di scegliere a sposa una contadina. Parte dal castello a piedi ed in semplice vestimento, e dopo molti giorni arriva ad un villaggio ove scorge Marta, graziosa contadina, che lo colpisce. Per istudiarne le qualità morali si acconcia col di lei padre in qualità

di lavoratore, e convinto di aver trovato ciò che bramava, la chiede al padre, che gliela concede. Passato ancora un anno in quel villaggio, ritorna all'avito castello, ove gode per sempre vita felice.

— (*) Agli Illustrissimi Signori Giuseppe ed Anna Mainardi nelle faustissime nozze dell'egregia loro figliuola Mariuccia coll'ottimo giovine Ferdinando Samorini, Pasquale e Virginia conjugi Matteucci in segno di esultanza offeriscono la seguente Novella. *Faenza, Tipografia di Angelo Marabini (1856).* In-8.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

La suddetta epigrafe tien luogo di frontispizio, ed in capo della carta seguente si legge *Novella di Luigi Borrini.*

Pubblicazione dovuta al compianto amico nostro cav. *Giov. Ghinassi* faentino, il quale nella nota posta in fine, segnata colle sue iniziali G. G., così scrive. » Questa Novella fu impressa nel terzo volume dell'Antologia » di Firenze, 1821, pag. 320 e seg. Siccome B. Gamba nella sua Biblio- » grafia delle Novelle Italiane, ediz. seconda, p. 218, dubita, non ne fosse » tirato a sparte alcuno esemplare, sarà perciò ben accolto dai raccogli- » tori di questa ragione di componimenti il pensiero di metterla nuova- » mente alla luce in sì lieta occasione ».

Fu poi ristampata nel libro *Il lieto augurio, strenna ferrarese pel 1861. Anno I. Ferrara, Giuseppe Bresciani.* In-12.°

BORRINI Luigi nacque a Serravezza di Lunigiana, ed in età di 15 anni passò nell'Università di Pisa ove studiò letteratura greca e latina, e lingua francese con sì felice successo, che fu uno de' 14 giovani eletti per la *Scuola Normale*, istituita in quella Università collo scopo di formare professori di scienze e di lettere da mandare ad insegnare nelle molte Università dell'impero. Caduto il 1.° Napoleone, e ritornata la Toscana sotto il governo di Ferdinando III, i professori della pisana Università, in segno di esultazione per quell' avvenimento, promossero una festa letteraria in cui furono recitati vari componimenti in verso ed in prosa: tra questi ultimi fu un'Orazione del Borrini tanto applaudita, che gli meritò dal granduca un anello di brillanti che volle donargli egli stesso. Creato il celebre matematico Gaetano Giorgini a Sopraintendente della pubblica Istruzione, il Borrini fu scelto a suo Segretario, ed in quella carica durò fino al 1845; nel quale anno, avendo compiuto il 30.° di servizio, ottenne la sua giubilazione. Fu professore onorario delle Università di Pisa e di Siena, Accademico della Crusca e collaboratore del nuovo Dizionario della nostra lingua, non ancora ultimato dai presenti Accademici. Morì in Firenze nel 1854.

## BORROMEO Anton Maria.

Stanze ‖ in lode di Cocco ‖ dell'Agguindolato Acc. ‖ Ordito di Padova ‖ con ‖ una cicalata ‖ dell' Innaspato ‖ *In Padova,* MDCCL. ‖ *Appresso Giovambatista Vidali.* ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-4.° Con rame.

Vend. Fr. 10 *esempl. intonso*, nel 1870.

In questo raro e curioso libro sono dieci stanze dell'*Aggomitolato Acc. Ordito al lettore*, seguite dalle 100 dell'*Agguindolato* in lode di Cocco,

dopo le quali è un' antiporta in cui si legge *Cicalata* || *dell' Innaspato* | *Acc. Ordito* || *in lode di Cocco* || ch' è preceduta da una lettera in prosa del suddetto Accademico *Aggomitolato*. Le prime dieci stanze furono dettate non dal co. *Francesco Algarotti*, come scrisse il Gamba, ma bensì dall'ab. *Giuseppe Gennari*, com' egli stesso dichiara nella sua lettera al co. *Giulio Bernardino Tomitano*, in data di Padova, 4 ottobre 1779 *(V. Lett. del Gennari. Venezia, Alvisopoli, 1829)*, e dello stesso Gennari è pur anche la lettera in prosa anteposta alla Cicalata. Le cento stanze in lode di Cocco dell'Agguindolato sono di *Vincenzo Ricci* istriano, e la Cicalata dell'Innaspato è del co. *Anton Maria Borromeo*, nella quale ha inserito due Novelle che potrebbonsi intitolare *Dell'amorosa vigilanza di un cagnolino* (facc. 52) e *Risposta data da un romito al suo barbiere* (facc. 56). Entrambe furono ristampate nel vol. IV del *Giornale della Italiana letteratura, anno 1812*, e della prima devono esserne stati tirati alcuni esemplari a parte, trovandola notata nel *Catalogue de M. Lamberty*, indicata *Senza luogo, 1812*. Il Cocco che diede occasione a queste forbite e curiose scritture, era il nome di un cagnolino del Vice Podestà di Padova.

— Novella di frate Gasparo del co. A. M. B. P. *Senz' alcuna nota*. In-8.°

*Edizione fatta in Milano nell' aprile del 1823 in soli 40 esemplari, 8 dei quali in* carta colorata, *col nome dell'autore, e gli altri 32, in* carta comune, *colle sole iniziali sopra indicate: il libretto non ha frontispizio.*

L'argomento di questa Novella è il seguente: *Frate Gasparo Paolotto entra in una taverna, assaggia un vino da lui trovato squisito, ne fa riempiere una damiggiana e recala egli stesso al convento nella sua cella, e ciò che poi segue*. Non è vero che questa Novella sia stata tolta dal libro sopra ricordato *Stanze in lode di Cocco ecc.*, come accenna il Gamba, perchè in quel libro sono soltanto le due di cui più sopra facemmo menzione. Vedi **Notizia** de' Novellieri ecc.

BORROMEO Anton Maria nacque a Padova di patrizia famiglia l'anno 1724, ed ebbe a precettori i PP. Somaschi nel patrio Collegio di S. Croce, ed il culto scrittore prete Alberto Calza, che gli fece prendere amore al bello ed elegante stile italiano, quindi, sia ch' egli scrivesse in prosa o in verso, chiaro scorgevasi che aveva bevuto a limpide fonti. Tra le prose da lui dettate si annoverano alcune Novelle, genere di letteratura pel quale aveva molta predilezione, e che tentò di far pigliare in amore eziandio a' letterati suoi amici. A tal uopo pubblicò la *Notizia* dei Novellieri da lui posseduti, che poi ristampò con aggiunte. Nè gli fallì il divisamento, chè dopo que' suoi libri si fecero migliori edizioni de' conosciuti Novellatori, e nuovi e buoni se ne tolsero dalla polvere delle librerie. Morì il dì 23 gennaio del 1813, e la collezione de' suoi Novellieri, che con tanta fatica, amore e spesa raccolse, fu acquistata dai librai Payne e Foss di Londra, e colà venduta al pubblico incanto l'anno 1817.

BOTERO Giuseppe.

(*) Nella di Cortemilia, Racconto per Giuseppe Botero. *Torino 1861, Tip. Sarda di Cotta e Calpini*. In-8.°

Questo Racconto si riferisce all'epoca del medio evo, colle sue passioni

violente, efferate e crudeli, e termina col gastigo del reo, ma colla morte dei perseguitati: è preceduto da un' epigrafe dedicatoria dell'autore a suo zio *Felice Omboni*.

— (*) La tradita, Novella morale di Giuseppe Botero. *Piacenza dalla Tipografia di A. del Majno, 1862*. In-16.°

Nel verso del frontispizio si legge *Estratto dal Corriere Piacentino*.

L'argomento è una Giustina che ama di intenso e puro amore Emilio, dal quale si crede riamata; riconosciutasi tradita si avvelena, e muore perdonando al traditore. Questa storia infelice, per dirla coll'egregio autore, frutterà infamia ai vili che tradiscono la donna, e sarà di utile ammaestramento a chi entra nella vita dell'amore.

I lavori di questo chiar. autore sono assai pregevoli per l'invenzione come per il dettato. Tralasciammo di segnare altre sue operette, le quali, benchè abbiano il titolo di *Racconto*, sono più veramente romanzetti.

BOTTARI Giovanni.

Novella di monsig. Giovanni Bottari, ora per la prima volta pubblicata.

È nel volume delle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra. Presso Riccardo Bancker. 1795*. In-8.°

Il Bottari dettò questa Novella allorquando vide la luce il Gerotricamerone del *P. Bandiera*, volendo con essa dare l'idea di un nuovo Decamerone, il quale, per la proprietà della lingua e dello stile, e per la castigatezza degli argomenti, riempisse il vuoto che abbiamo in questo ameno genere di composizione. L'argomento, ch' egli tolse dall'opuscolo di S. Gerolamo *De vita Malchi*, è il seguente: « Un monaco lascia il suo « monastero per andare a consolar la madre rimasta vedova, ed assestare « gl' interessi della sua casa. Lo abate lo prega caldamente a non farlo. « dicendoli esser questa un' istigazione del demonio. Egli resiste alle molte « premure di lui, e si pone in viaggio, ove, senza poter giungere al suo « intento, corre molti strepitosi pericoli; e in fine da quelli per divino « aiuto liberatosi, santamente si muore.

*Pietro Calzolai*, prima del Bottari, aveva narrata questa Novella nella sua *Historia monastica ecc.*, ma il nostro autore così maestrevolmente la dettò da fare scrivere al *Rosasco* che « nella lingua, nello spirito, nella « condotta, in ogni sua parte è cotanto mirabilmente tessuta, che io cre- « derei usare modesta espressione, se affermassi niente essa cedere in bontà « a quelle del Certaldese *(Dialogo della lingua toscana)*. » Lo stesso argomento trattava pure in Novella poetica *Bartolommeo Secco Suardo* intitolandola *Il monaco prigioniero*.

La Novella del Bottari fu ristampata nel vol. 2.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori ecc. Milano, Francesco Fusi e C. 1812* — Nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Milano, Giov. Silvestri, 1815; Firenze, Tipogr. Borghi e Comp., 1833; Torino, Cugini Pomba e Comp. editori, 1853* — In fine del vol. 2.° delle *Lezioni di monsignor Giovanni Bottari*

*sopra il Decamerone. Firenze, Gaspero Ricci, 1818* — Nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830* — Nel *Tesoro dei Novellieri italiani. Parigi, Baudry, 1847*.

BOTTARI Giovanni Gaetano nacque in Firenze il dì 15 gennaio del 1689, e fu uno de' più dotti prelati della corte romana nel secolo scorso. Fu discepolo, nelle amene lettere, del celebre Antonio Maria Biscioni, e corrispose alle cure di lui, in modo che, sebben giovine tuttavia, gli Accademici della Crusca lo scelsero a presiedere alla nuova edizione del loro Vocabolario; e il nuovo metodo da lui proposto per quel lavoro fu adottato. Stabilitosi a Roma nel 1730 ebbe un canonicato nella collegiata di S. Anastasio, e coprì la cattedra di storia ecclesiastica e di controversia alla Sapienza. Fu custode della biblioteca Vaticana, nella quale fece collocare i medaglioni di cui il pontefice Clemente XII volle adornare quell'edifizio, e si occupò del Museo Capitolino, che vide la luce in due volumi in foglio. Allorchè salì al trono pontificio il cardinale Lambertini, volle presso di sè a palazzo il Bottari, ed i sommi pontefici Clemente XIII e XIV gli conservarono le cariche, già in addietro conseguite, fino alla sua morte avvenuta addì 3 giugno del 1775.

## BOTTAZZONI Pier Francesco.

### Novella sullo stile del Boccaccio.

È inserita nel libro *Raccolta di rime e prose per nozze Orsi. Bologna, 1709*. In-8.° V. Giorn. dei letterati di A. Zeno t. 1. pag. 445.
Così la troviamo indicata nel *Catalogo di Ulisse Guidi* del 1869.

## BOTTO Domenico.

### Edoardo e Matilde, Novella storica del sec. XVII.

Fu pubblicata nelle *Prose e poesie a benefizio del ricovero di mendicità novellamente aperto in Vercelli. Vercelli, Tipografia Ceretti s. a. (1842)*. In-16.° Ristampata nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Anno Quarto. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1842*, in-fol.° Fig.° e nel vol. 1.° dei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia tipografo, 1844*. In-32.°
La Novella si riferisce all'epoca della guerra sorta tra la vedova Maria Cristina ed i suoi cognati il card. Maurizio ed il principe Tommaso, per la tutela di Carlo Emmanuele II, guerra che divise in due partiti ciascuna città del Piemonte. Edoardo e Matilde, benchè figli di famiglie avverse tra loro, si accendono di scambievole affetto; intanto si ordisce una congiura in Mondovì contro la guarnigione fiamminga, che l'occupava per Maria Cristina, e le due famiglie, dimenticate le ire, si uniscono per iscacciare que' feroci ladroni. Scoppia la congiura, e tutta la soldatesca è massacrata a furore di popolo, e così liberato il paese dagli stranieri: conseguita la bramata libertà i due amanti sono uniti dai loro padri con nodo indissolubile.

BOTTO Francesco Domenico nacque in Genova e applicatosi per tempo al pubblico insegnamento, fu eletto reggente per la lingua francese nel Collegio Nazionale, e nel 1860 professore di terza Classe di lettere italiane nella scuola normale femminile in patria. Chiamato nel 1862 a professore reggente di lettere italiane, storia e geografia nella scuola tecnica di

Po a Torino, ne fu dichiarato professore titolare nel 1865. Fu prima appendicista teatrale del giornale *Il Corriere mercantile* di Genova, nel 1864 direttore del giornale torinese *La Discussione*, e nel 1865 direttore della *Gazzetta di Torino*. Per una polemica sorta tra lui e il deputato Bottero, direttore della *Gazzetta del popolo*, n'ebbe collo stesso un duello nel 1866, in cui rimasto mortalmente ferito, poco dopo cessava di vivere.

BOULET (Di) Marianna.

(*) Nove storiche Novelle scritte Per la Signora Viscontessa Marianna di Boulet Nata Solyma de' principi di Cosoleto, dei duchi di Precacuore, dei marchesi delle Castanie, marchesa di Salineri, dei principi di Taramesnil, de' duchi del Cervo, cavalieressa dell'ordine di Malta, patrizia messinese ec. ec. Dedicate Agli eruditi popoli del regno delle due Sicilie. *Messina*, *Stamperia di G. Pappalardo*, *1844*. In-8.° picc.

Nella lettera dedicatoria, in data di *Messina, 1844*, così scrive l'autrice: " In esse la studiosa gioventù troverà un pascolo nell' esercizio di quei " nobili divisamenti, che sempre distinguer devono un uomo in società! " il malvagio vi leggerà la sua tremenda lezione, ed imparerà a conoscere " che cosa sia, la *Religione, l'onore e la virtù!!!* E quell' essere, la di cui " condotta e le azioni, sono opposte a questi tre preziosi fondamenti del- " l'umana felicità, scrutinando meglio, gl' interni ripieghi della di lui co- " scienza, penserà forse, seriamente, a rifarsi migliore ".

Sono intitolate *Il martirio d'una monaca - Un fatto eroico - La religione e l'amore - Il povero onorato - Gli effetti della grazia - Il fanatismo per l'eccellenza - Il curato, ossia la pescivendola di Marsiglia - Il colonnello e Bonaparte - Un patrocinatore.*

La Novella *La religione e l'amore* ha la seguente nota: " Questa novella è stata ricavata dalle novelle storiche corse dell'erudito Francesco Ottaviano Renucci, fasc. II. pag. 57 ".

BRAMIERI Luigi. Vedi **Novelle** morali ad istruzione dei giovanetti ecc.

**Brano** curioso e antichissimo di storia Scandinava ecc. Vedi PUPPATI Lorenzo.

**Brano** di Novella ecc. Vedi STEFANUCCI ALA Antonio.

BRAVI Antonio.

Nicolina Giunta, Novella.

È nella *Strenna Picena* per l'anno 1846, compilata da Francesco Papalini. *Loreto, Rossi, 1845.*

BRESCIANI Antonio.

La sfida e la disinvoltura.

— Le gallerie dei quadri.

Novellette ristampate nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852:* non sappiamo dire se siano state inserite anche nelle precedenti edizioni di questo *Novelliere.*

— La scimmia del Missionario, Novella.

Fu scritta appositamente per l'almanacco romano *L'Amico di casa smascherato* pel 1862, e ristampata nel vol. 5.° delle *Opere del P. Bresciani della Compagnia di Gesù. Roma, ufficio della Civiltà Cattolica — Torino, Pietro di G. Marietti, 1866.* In-8.°

La Novella è divisa in due parti, per cui possono dirsi due Novelle.

Nella prima è narrato di un celebre giurista il quale, traversataglisi a caso un' acuta lisca di pesce nella gola, nè potendosela cavare, era presso a morire, quando una scimmia, che tenea presso di sè, messosi in testa un parruccone a tre nodi, ch' egli si ponea in capo allorchè perorava in Senato, lo fece scoppiare in un riso così sgangherato, che col catarro gli uscì la spina del pesce, e fu guarito.

Nella seconda si narra di un missionario protestante, che ritornato dall'interno dell'Africa, fa un sermone nella chiesa metropolitana di Londra sopra la gran scimmia *Gorilla*, e sopra il paese abitato da quella bestia rara: ma in sostanza deride il sig. Layard, membro della Camera dei Comuni, il quale con un discorso volle provare che l'uomo discende dalla scimmia.

— Adelgisa.

Fu stampata nel libro *Il Novelliere italiano annotato e pubblicato da Girolamo Lorenzi. Milano, Presso Antonio Guzzetti, Libraio-Editore Via S. Maurilio, N. 9. 1870.* In-16.°

L'editore scrive nella nota appostavi: „ Questa leggenda è tolta dal „ racconto *Lorenzo o il Coscritto* del padre A. Bresciani, d. C. d. G. Anche quando si accenna a *Lorenzo il Coscritto* non ho voluto toccar „ l'originale, parendomi che ciò non nuoca menomamente alla chiarezza „ ed ordine della leggenda stessa „. Si riferisce al tempo che i Saracini di Spagna, di Sicilia e di Sardegna, navigando il mediterraneo, sbarcarono nella Riviera ligure occidentale, depredandola e devastandola in ogni modo.

BRESCIANI Antonio Cosma Maria nacque in Ala, piccola città del Tirolo italiano, addì ... luglio del 1798, e fino al quindicesimo anno dimorò in patria, istruito nei primi rudimenti delle lettere nel patrio ginnasio. Nel 1814 si recò a Verona e vi studiò due anni rettorica, sotto la disciplina del sac. Giuseppe Monterossi, dottissimo nella nostra lingua; vestito l'abito chiericale, ed applicatosi alle sacre scienze, fu ordinato sacerdote nel 1821. Poco dopo fu scelto a professore di lettere nel Liceo di Verona, ma rottala coi fieri contrast

che gli si attraversavano per entrare nella Compagnia di Gesù, per la quale ebbe sempre grandissima vocazione, la notte del 28 ottobre 1824 fuggì travestito da mugnaio, e recatosi a Ferrara e di là a Roma, entrò novizio in S. Andrea del Quirinale addì 21 novembre del 1824. Quella fuga gli mosse contrarietà e persecuzioni da' suoi parenti e da potentissimi personaggi, finchè un benigno rescritto dell'imperatore Francesco I pose fine a tante sue ambasce. Dal 1828 al 1848 fu di continuo adoperato in gravi cariche, segnatamente in quella di educare la gioventù, e resse a lungo i collegi di Torino, di Genova, di Modena e quello di Propaganda in Roma; il quale ministero gli fu tronco a mezzo nel 1835 per malattia contratta assistendo gl' infetti del tifo e del colèra. Egli si addolcì le angosce della convalescenza di quell' acerba e lunga infermità, componendo i suoi primi libretti morali, piacevoli ed eruditi degli *Ammonimenti di Tionide*, delle *Lettere sul Tirolo tedesco*, del *Saggio di alcune voci toscane*, dell'*Arte di goder sempre* e via dicendo. Tornato in Roma del 1846 e sovrapreso dalle molestie de' suoi acciacchi, e poi dai politici avvenimenti, che nel 1848-49 accaddero nella città eterna, si diede a menar vita solitaria e tutta di studio nel ritiramento della casa di S. Girolamo della Carità, e quivi pose mano a compiere i due volumi sopra l'isola di Sardegna, ch' egli soleva dire esser l'opera meno spregevole che fosse uscita dalle sue mani. Nel 1850 fu chiamato a Napoli ad istituire la *Civiltà Cattolica*, per la cui compilazione ebbe la parte dei Racconti, coi quali ha intrattenuto i suoi lettori fino al 1862. Coll' entrare del 1861 stette assai dubbioso se dovesse dar principio al racconto del *Zuavo pontificio*, che gli andava per l'animo, parendogli di non poter più reggere alla fatica del comporre, tanto era lo strazio delle doglie che a lunghi tratti gli laceravano le viscere; ma vinta la corporale fiacchezza si accinse all'opera, e la tirò a compimento. Senonchè il male che da lungo tempo lo affliggeva, resistendo ad ogni sorta di rimedi, e ad ogni cura di medici peritissimi, lo condusse al sepolcro il giorno 14 marzo del 1862, in sull'ora pomeridiana. Le sue esequie celebrate modestamente, come si usa pei religiosi della Compagnia, nel tempio del Gesù ove poi vennero sepolte le sue spoglie mortali, furono frequentatissime. La bara ov' egli giaceva, gli fu aspersa dal popolo di fiori, e fu d'uopo sottrarre il suo corpo alla rapacità dei fedeli, che gli svellevano i crini, e gli recidevano, per carpirne minuzzoli, i panni di dosso. Ma onorifici funerali con insigne solennità ebbe il giorno 3 del susseguente aprile dalla gioventù romana nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, ove il P. Filippo Balzofiore ne recitava l'elogio, ed il P. Antonio Angelini ne dettava eleganti epigrafi latine che compendiavano le sue virtù. Fu ascritto a molte delle più dotte Accademie d'Italia; colto in ogni maniera di varia erudizione, in parecchie lingue antiche e moderne, in archeologia, nelle scienze naturali e sopra tutto nelle belle arti, delle quali era intendentissimo conoscitore. Egli si era foggiato lo stile sopra i modelli del purgatissimo trecento, che leggeva con sommo diletto ne' ritagli delle ore che poteva rubare alle sue brighe, ed anche nell' ultima sua malattia si teneva accanto del letto, ed assaporava i trattati del Cavalca. Fu di umore sempre lieto, piacevolissimo nel conversare, fedelissimo nell'amicizia.

## BRESSANI Giovanni.

(*) Quattro Novelle inedite di Giovanni Bressani da Bergamo — Secolo XVI — *Livorno, Tipografia Vannini, 1873.* In-4.°

***Edizione di soli 14 esemplari progressivamente numerati e non posti in commercio, de' quali, 8 in*** carta reale bianca, ***2 in*** carta grave colorata, ***nel formato di 4.°, uno in*** carta inglese da disegno, ***e 3 in*** Pergamena.

Il primo a darci notizia di queste quattro Novelle fu il co. *Anton Maria Borromeo*, che nella sua *Notizia ecc. Bassano, 1794* (non 1797 come segnò il sig. Papanti) inseriva soltanto un breve squarcio di quella intitolata *Pacanno,* perchè licenziosa. La suddetta edizione è dovuta alle cure del bibliofilo sig. *Giov. Papanti,* il quale a condurla tenne a riscontro due manoscritti che si conservano nella civica biblioteca di Bergamo, l'uno creduto autografo, l'altro di mano di *Giulio Bernardino Tomitano.* Ne volle ristretto il numero a soli quattordici esemplari, per non venir meno al rispetto dovuto ai buoni costumi, e nel tempo stesso procurare una rarità ad alcuni eruditi quanto carissimi amici.

BRESSANI Giovanni nacque in Bergamo nel 1490 da antica e nobile famiglia, ed è probabile che fosse istruito da Guidotto Prestinari, o da Batt'sta Pio, che in allora tenevano scuola in Bergamo. Tra i pregi d'ingegno dei quali fu dotato, singolare fu quello della fecondità poetica, scrivendo egli stesso in un suo opuscolo inedito *De se ipso et de suis scriptis*, che aveva composto oltre a settantamila versi, sia in lingua latina che italiana, o nel patrio dialetto, nel quale ultimo sembra che fosse il primo a scrivere. Fu caro a molti de' più celebri e de' più dotti personaggi del suo tempo, non solo pel suo ingegno, ma eziandio per le sue virtù morali, ed in suo onore fu coniata una medaglia ch'esisteva nel Museo Mazzuchelli. Cessò di vivere a' 22 di marzo del 1560, e ne fu pianta la morte con molte poesie latine ed italiane.

BRIGNANO (Di) Pier.

Benedetta, Racconto.

È nel libro *Il Presagio, ricordo di letteratura giovanile MDCCCXXXVII N.° 11. Milano, per Carlo Canadelli.* In-8.° Fig.°

BRIGNOLI Luigi.

Il Novelliere del popolo, ossia raccolta di Novelle di tradizione storica popolare compilata da Luigi Brignoli. Seconda Edizione. *Vicenza, Tipografia Paroni, 1860, vol. 2.* In-16.°

Sono venti Novelle intitolate *Le avventure di Edoardo genovese - Corrado l'affittajuolo - Il bandito - Rodrigo da Pieve - Il castello abbandonato - L'apparizione a Firenze - La grotta degli schiavi - Il gobbo - Il castello dei genovesi - Adelassia ed Allerame - Violetta - Comiola Ottorenghi - Avventure dell'ultimo Abenceraggio - Nane Deo e Bettina - I barattieri - Gudula - Taddea d'Este - Gabriella di Monferrato - Masaniello - Aneddoto veneziano del secolo XVII.* — In fine della Prima, Seconda e Quarta è detto *Fine della Novella inedita del compilatore*, per cui le altre sembrano cavate da vari scrittori: infatti quella intitolata *Nane Deo e Bettina* è la stessa di quella che ha per titolo *Il trionfo dei gondolieri*, ma qui mutilata e raffazzonata. *Il castello abbandonato* ed *Il castello dei genovesi* sono di Pietro Giuria; *Gabriella di Monferrato* e l'*Aneddoto veneziano del secolo XVII* sono di Pietro Corelli come apparisce dai loro nomi impressi in fine della Novella.

Nella Prefazione l'autore spera che questa raccolta di scherzi e di Novelle piacevoli, antiche e moderne, debba avere un esito fortunato, al quale non mancherà di contribuire anch' egli con cercare, oltre quanto vi sarà d'inedito, soggetti degni dell'attenzione comune. Aver dato il titolo alla presente raccolta di *Popolari Novelle* precisamente per far conoscere non esservi in esse contenuto alcuno sfarzo di eloqueuza o di sublime dicitura, ma racconti semplici e delineati nel miglior modo possibile per l'intelligenza popolare. Oltre le Novelle sovra indicate, vi sono tre brevi componimenti in verso, l'ultimo de' quali tratto dall' applauditissimo romanzo di *Tommaso Grossi* il *Marco Visconti.* Ignoriamo dove sia stata impressa la prima edizione.

BRINI Giuseppe.

Novelle di Giuseppe Brini di Poggibonzi. *Firenze, presso Giacomo Terni, 1840.*

BRIZZI N. O.

Ippolito degli Azzi, Novella storica.

È nell'*Almanacco aretino per l'anno 1837. Anno secondo. Arezzo, Tipografia Bellotti, 1836.* In-16.°

— Petrarca e Laura, Novella storica.

Fu pubblicata nel suddetto *Almanacco aretino per l'anno 1838. Anno terzo. Arezzo, Tipografia Bellotti, 1837.* In-16.°

BROFFERIO Angelo.

Il povero Michele, Novella.

È nel vol. 1.° del *Messaggiere torinese Prose Scelte di Angelo Brofferio Edizione riveduta e corretta dall'Autore con nuove addizioni. Alessandria per Luigi Capriolo Tipog.-Litog.-Libraio, 1839.* In-8.°

Alla Novella fu posta la seguente nota: " Ad ognuno che legga attentamente questa novella sarà facile ravvisare che fu essa dettata da tutt'altra intenzione che da quella di novellatore.
" L'autore la scriveva a brani e senza progetto, attendendo che gli avvenimenti del giorno gli somministrassero materia da continuare.
" Noi riprodurremo pertanto la storia del *Povero Michele* riunendone gli sparsi frammenti per comodo dei lettori cui avvertiamo di cercare in essa l'opportunità della critica non l'interesse del racconto ".

L'argomento di questa satirica Novella è accennato in questa stanza colla quale ha fine

*Qui nel sonno de' giusti un uom riposa,*
*Che varcò della vita il mar crudele.*
*Ha scritto in versi, fu fischiato in prosa,*
*Nacque sul fieno, e si chiamò Michele.*
*Con alterno girar lieta o sdegnosa*
*Fortuna ebbe quaggiù sempre infedele;*
*Ma delle sorti sue fu la più trista*
*Esser caduto in man di un Giornalista.*

BROFFERIO Angelo nacque a Castelnuovo, nella provincia d'Asti, addì 24 dicembre del 1802, e fin da giovinetto dimostrò una forte passione pel teatro, e per la letteratura drammatica. Mandato all'Università di Torino fu laureato in legge, indi si applicò più liberamente agli studi letterari sotto la direzione del gesuita Manera. Visitò tutta l'Italia e la Francia, e viaggiando scrisse opere teatrali. Tornato in Piemonte si diede all'avvocatura, e patrocinò molte cause criminali. Imprigionato come cospiratore nel 1830, ne uscì quando Carlo Alberto salì al trono: fondò poscia il giornale *Messaggiere Torinese* a difesa della libertà e indipendenza italiana ed in seguito ne diresse un altro intitolato *La voce nel deserto*, che mutò varie volte di nome. Fin dal 1848 fu deputato al Parlamento italiano, dove fu sempre dell'opposizione; nè tralasciò mai di patrocinare come avvocato criminale. Fu brioso scrittore in prosa e leggiadro poeta nel patrio dialetto, come lo dimostrano le sue *Poesie piemontesi.* Morì di apoplessia in Locarno il dì 25 maggio del 1866.

BUCELLATI Giuseppe.

Un furto a risarcimento dell'onore, Racconto storico.

È nel libro *Anch' io sono strenna. 1844. Trieste, I. Papsch et c., tip. Lloyd Austr. G. Marchigian editore.* In-8.°

— Alba la rassegnata, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *Deh pensa a me! Strenna fiumana pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Anno secondo 1845. Editore d.r Giovanni Spagnolo* (In fine *Trieste, Tipografia Weiss*). In-8.°

— Beneficio e gratitudine, Novella.

— La figlia di due madri, Novella.

Sono entrambe nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco.* In-4.° La prima nell'annata VII (1858), l'altra nell'annata VIII (1859).

BUGGIANI F.

Il braccio dell'Alpe, Novella.

È nel vol. 2.° del libro *Il passatempo istruttivo, miscellanee enciclopediche raccolte dall'abate Giovanni Ricci. Venezia, Tip. G. B. Bragolin edit. 1838.* In-8.°

BUSONE da Gubbio.

Fortunatus Siculus, ossia l'avventuroso Ciciliano di Busone da Gubbio. Romanzo storico scritto nel M.CCC.XI ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott. *Firenze dalla Tipografia all'insegna di Dante, M.DCCC.XXX.II.* In-8.° gr.

*Edizione di 250 esemplari in forma di 8.°, e di 25 in* carta grande inglese *in forma di 4.°*

Il libro è dedicato dall'editore *Al nobil uomo il Sig. G. B. Niccolini segretario dell'Accademia delle belle arti, ecc. ecc.*, con lettera di *Firenze, giugno, 1832*, e nella Prefazione rende conto del modo tenuto nel pubblicarlo. Il Codice di cui si valse è quello che appartenne al can. *Anton Maria Biscioni*, descritto dal *Lami* nelle Novelle letterarie pel 1751, ed ora nella Bibl.ª Laurenziana.

Quest'opera è la storia di cinque cavalieri siciliani ai tempi dei famosi Vespri, i quali si pongono ad un viaggio, e si dànno la posta di trovarsi dopo qualche tempo ad un luogo disegnato, e l'autore narra le vicende che sostennero nelle loro peregrinazioni. Non vi sono invero grandi avventure, ma però si può desumerne assai dei costumi cavallereschi di quel

tempo, della maniera con cui si tenevano le corti, della generosità degli uomini e delle altre usanze delle quali difficilmente si troverebbero notizie negli storici.

Il sapiente filologo chiar. ab. cav. *Giuseppe Manuzzi* afferma con prove irrecusabili, che questo romanzo non solo non fu composto nel 1311, ma eziandio che se l'opera è in realtà di Busone quanto all' invenzione e all'ordine, non lo è parimente (almeno nella massima parte) quanto al dettato. « Conciossiachè, scrive egli, Busone non abbia fatto altro che rubando « qui e qua lunghissimi brani, innestarli sforzatamente, e con assai poc'arte « nell'opera sua. E perchè ciascuno vada persuaso di quanto affermo, mi « sia conceduto di accennar qui alcune delle molte cose rubate che po- « trei. Delle quali sia prima la diceria, che egli fa dire nel capitolo primo « del secondo libro, a Messer Antonio dinanzi a Niccola coronato Papa « a' 25 di Febbraio 1288. Ora questa è quella medesima diceria allegata « parecchie volte in Vocabolario, che nel 1316 Dino Compagni, ambascia- « dore del Comune di Firenze, disse dinanzi a Papa Giovanni XXII, ral- « legrandosi della sua elezione, già pubblicata fin dal 1547 da Anton « Francesco Doni tra le prose antiche, e nuovamente nel 1828 dal Dottor « Luigi Rigoli di b. m. che migliorata di lezione, ma non tanto quanto « basta e si potrebbe, la innestò nella sua prefazione al volgarizzamento « dell'Esposizione del Paternostro. Anche la lettera assai lunga, che forma « il capitolo VI del secondo libro, scritta da Messer Antonio a que' di « Londra, non è cosa di Busone, sì del Re Ruberto, che la scrisse latina- « mente a' Fiorentini nel 1333 agli 11 di dicembre, ed è riferita altresì in « volgare da Gio. Villani nel III capitolo del libro XI della sua bellissima « Cronaca. A stampa abbiamo ancora i capitoli IV, V, VI, e VII del primo « libro: il XVIII, e XIX del secondo: il XVII, XVIII, e XIX del terzo, tolti « (alcuni per intero, altri in gran parte) dalla Storia della Guerra Troiana « di Guido Giudice dalle Colonne, volgarizzata nel 1324 da Ser Filippo « Ceffi notaio fiorentino, secondo che io potei riscontrare a mio grande « agio colla stampa assai rara del 1481, mercè la cortesia dell'egregio Sig. « Marchese Giuseppe Pucci, a cui mi sento assai obbligato, come altresì « al nostro valentissimo Tragico G. B. Niccolini, che mi procacciò il fa- « vore di poter consultare, nella biblioteca di S. E. il Signor Marchese « Garzoni, il Lucano stato già di Casa Venturi, ed allegato in Vocabolario; « dove trovai quello di che m'era entrato non poco sospetto; io vo' dire « che da quel libro Busone avesse copiato, non senza molti falli al suo « solito, il capitolo XX, e XXIII del secondo libro. » (Prefaz. alla *Prima Oraz. di Cicerone ecc.*). E finalmente di avere quasi per intero incastonata nei capitoli XII, XIII e XIV del secondo libro, la prima Orazione di M. T. Cicerone contro Catilina, volgarizzata, com' egli crede da Ser Brunetto Latini.

— (*) Fortunatus siculus o sia l'avventuroso ciciliano di Busone da Gubbio, romanzo storico scritto nel M.CCC.XI pubblicato per la prima volta in Firenze l'anno M.DCCC.XXXII da G. F. Nott socio dell'Accademia d'antiq. di Londra. *Milano per Giovanni Silvestri M.DCCC.XXXIII.* In-16.°

Questa ristampa è migliore dell'antecedente avendovi l'editore ***Giorgio Federico Nott*** fatte nuove illustrazioni, affinchè il testo si rendesse di più facile intelligenza agl'inglesi, ed emendati alcuni luoghi mal sicuri.

— Busone da Gubbio. L'avventuroso ciciliano, romanzo — Esposizione della commedia di Dante Alighieri, capitolo in terza rima — Cino da Pistoia, rime scelte. *Firenze*, *M. Mazzini e G. Gaston*, *1867*. In-12.°

L'*Esposizione della commedia* ecc. è anch'essa di Busone.

Nelle *Osservazioni* fatte ad ogni libro dell'*Avventuroso ciciliano* si leggono alcune graziose Novelle, cinque delle quali furono inserite nel *Libro di Novelle antiche tratte da diversi testi del buon secolo della lingua. Bologna presso Gaetano Romagnoli 1868*, edito per cura del commend. *Francesco Zambrini*, delle quali cinque Novelle furono tirati due esemplari a parte per la raccolta del bibliofilo sig. *Giovanni Papanti* col titolo di *Novelle tratte dal libro di Busone da Gubbio « Fortunatus siculus ». Bologna, Tipografia del Proresso* (sic) *ditta Fava e Garagnani*, *1868*.

BUSONE da Gubbio, antico poeta volgare, fu della nobile famiglia *Raffaelli*, comechè alcuni l'abbiano malamente detto *de' Caffarelli*, e fu figliuolo di Busone di Guido d'Alberico, per cui viene detto comunemente *Busone Novello*. Nacque verso il cadere del secolo XIII, fu di partito ghibellino e probabilmente trovossi tra quelli, che, dal partito guelfo, furono scacciati da Gubbio nel 1300: ricoverossi in Arezzo, ove trovandosi con Dante nel 1304, esule pur esso dalla patria, strinse seco lui quell'amicizia, che poi lo rese celebre. Nel 131[illegible] fu eletto Podestà di Arezzo, carica che sostenne fino al 1317, nel quale anno sembra che fosse richiamato in patria, da dove passò, nello stesso anno, Podestà a Viterbo. Ritornato nel seguente in patria, accolse in sua casa quel divino poeta, che in un sonetto lodò il suo ospite. Nel 1327 era Capitano del popolo a Pisa, lasciatovi poi per suo Vicario da Ludovico il Bavaro, allorchè questi ebbe occupata quella città, ma nell'aprile del 1328 fu fatto prigioniero da Castruccio degli Antelminelli resosi padrone di Pisa. Da papa Benedetto XII fu fatto senatore di Roma, grado distintissimo e di grande autorità, per la prima volta esercitato da Busone, e fu onorato eziandio del cingolo militare: ebbe tra gli altri amici Cino da Pistoia ed il grande poeta, come già sopra avvertimmo. Visse certamente sino al 134[illegible] ed era già defunto nel 1377. Oltre il Romanzo, ed Esposizione sovraccennati, lasciò varie *Rime*, le *Chiose* sulla Divina Commedia ed altri lavori.

## BUSSON Carlo Giuseppe.

Del fulmine caduto sull'Olmo di ‖ Camerano ‖ Novella di Carlo Giuseppe Busson ‖ Professore di Chirurgìa. ‖ In-8.°

È in una raccolta di componimenti di vari autori: il libro non ha frontispizio, ma soltanto un'antiporta in cui è *L'Olmo di Camerano*, senz'alcuna nota tipografica, e si compone di facc. 70 numerate; mancando una carta in fine dell'esemplare esaminato, non sappiamo se in essa siano le note tipografiche, oppure sia bianca. La raccolta fu pubblicata in Torino sullo scorcio del secolo XVIII, e la suddetta Novella è la sola prosa contenutavi.

Il giorno 20 Ottobre dell'anno 1776, cadde in Camerano, provincia di Alessandria, il fulmine sopra un bellissimo e secolare olmo: i principali abitanti di Camerano si radunano per trovare modo di preservarlo altra

volta da quella disgrazia, e stabiliscono munirlo di un altissimo parafulmine di rame dorato: ma nel mentre sono in moto per apporre quel preservativo, giunge un corriere coll'ordine di atterrare l'olmo. Questo è l'argomento della Novella, ch' è briosamente narrata, ed in buona lingua.

## BUTI (Da) Francesco.

(*) Novella di Francesco da Buti — Testo di lingua — *In Livorno, coi tipi di Franc. Vigo - 1873.* In-8.°

*Edizione di soli 132 esemplari ordinatamente numerati, non posti in commercio, dei quali, 110 in forma di 8.° in* carta reale d'Olanda, *16 in* carta inglese uso China, *3 in* carta inglese da disegno, *e 3 in* Pergamena, *in forma di 4.°*

Dopo il suddetto frontispizio è una lettera dedicatoria dell' editore sig. Giovanni Papanti *All'illustrissimo Signore Sig. Conte Pietro Salvatico senatore del regno ecc. a Piacenza,* in data *Di Livorno, 30 Marzo 1873,* dopo la quale è un altro frontispizio ad uso delle antiche stampe, e collo stemma del Giolito inciso in legno, così concepito *Novella di Romeo con somma diligentia nuouamente stampata. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLXV.,* ed in capo della carta seguente si legge *Di uno Romeo et di Ramondo Berlingeri conte di Provenza.*

Il prelodato sig. Papanti fece trascrivere la Novella del Codice Magliabechiano, Palch. 1, N. 29, citato dagli Accademici della Crusca, facendola collazionare altresì sull'altro Riccardiano 1008, del quale indicò le principali varianti in fine. Il Da Buti narrò questa Novella commentando i versi 126-142 del Canto VI del Paradiso di Dante, l'argomento della quale fu anche narrato in parte nel libro VI, Cap. XC della cronaca di *Giovanni Villani,* negli Opuscoli di *Scipione Ammirato*, e da altri scrittori antichi; tra' moderni poi da *F. D. Guerrazzi* nella Battaglia di Benevento.

BUTI (Da) Francesco cittadino pisano fu figliuolo di Bartolo da Buti, e fiorì dopo la metà del secolo XIV. Ebbe dal Comune di Pisa la cattedra di grammatica e di rettorica, nelle quali era dottissimo, collo stipendio di lire 50, stipendio che fu poi elevato a lire 308 nell'anno 1386. Nè alla sola grammatica e rettorica si limitarono le sue lezioni, perchè si accinse a spiegarvi pubblicamente la prima cantica della Divina Commedia, che però non potè condurre al suo fine, a cagione di due gravi infermità: ma ristabilito che fu, mercè le sollecitazioni ed i prieghi de' suoi amici, vi espose eziandio la cantica seconda. La riputazione di cui meritamente godeva, come grammatico eccellente, gli procurò dalla sua città varie esenzioni ed immunità, nonchè la carica di diversi uffici onorevoli, tra quali quello di Notaro e di Cancelliere degli Anziani, confermatigli, malgrado la riforma economica, e la riduzione di spese fatta dagli uffiziali del Comune nel 1405. Morì a' dì 26 luglio del 1406, e fu seppellito nel chiostro della chiesa de' PP. Conventuali di S. Francesco in Pisa, con questa iscrizione sormontata dal suo stemma

+ S. MAGISTRI FRANCISCI DOCTORIS GRAMATICE
OLIM BARTOLI DE BUTI FILIORVM HEREDVMQVE SVORVM.

Oltre il commento al poema dell'Alighieri lasciò altre opere, il titolo delle quali si può riscontrare nel *Mazzuchelli.*

C

**Cacciatrice** (La) Novella. *Venezia*, *Tipografia del Gondoliere*, *1838*. In-16.°

Una Novella collo stesso titolo fu pubblicata nei *Racconti di Luigi Carrer. Firenze, Le Monnier, 1857*, ma, non avendone potuto fare il confronto, non possiamo dire se sia la medesima.

CAFFI Francesco.

(*) Novelle tre di Francesco Caffi recitate nell'Ateneo di Castel Franco. *Venezia* MDCCCXVI. *Tipografia Zerletti con regia approvazione.* In-8.°

Vend. Fr. 8, nel 1866.

*Edizione di soli 50 esemplari.*

Narrasi nella prima la burla fatta ad un zotico villanzone venditore di uova, al quale fattogli incrocicchiare le braccia sul petto, e ammontichiate su di esse molte uova, tutto ad un tratto datogli un forte colpo alle brache, che a due soli bottoni tenevansi, rimase a deretano scoperto, colle risa degli astanti.

Nella seconda è narrato il miserando caso avvenuto ad un ladro, il quale andato di notte a rubare un maiale, mentre infuriava la tempesta, fu sbranato da un orso posto nel covile del maiale, ed appartenente a due saltimbanchi ivi presso ricettati, che colla belva ivano buscandosi il pane alla fiera.

Raccontasi nella terza il modo tenuto da un furbo mariuolo per involare ad una vanitosa dama un paio di ricchissimi orecchini di brillanti, mascherandosi da ciambellano di corte, e chiedendogliene uno da far vedere alla regina; poscia tramutandosi in curiale e chiedendo l'altro perchè potesse farne confronto il giudice, adducendo che il ladro era stato colto, ed era prigione attendendo la pena dovutagli.

L'argomento della seconda fu narrato in altra Novelletta. V. **Album** di moda.

La prima delle suddette Novelle fu poi ristampata nelle *Due Novelle di Francesco Caffi ecc. Venezia*, *Merlo 1829*, che registriamo più sotto.

— Novella di Francesco Caffi.

Fu stampata nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Venezia, presso Giuseppe Orlandelli 1822*, ristampata nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Roma, presso*

*Carlo Mordacchini*, *1824*, e nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova Tipografia Frugoni, 1829.*

In questa Novella si narra come alcuni buontemponi facessero rubare ad un notaio una dozzina di quaglie, della paura ch' ebbero di essere tradotti al Podestà, e come poi se le godessero allegramente all'osteria.

— (*) Novella di Francesco Caffi pubblicata per le nozze Andretta-Bernardi di Castelfranco. *Venezia*, *Tipografia Molinari*, *1823*. In-12.°

Vend. Fr. 4 c. 50, nel 1867.

*Edizione di soli 60 esemplari.*

In questa è narrata la burla fatta da uno speziale ad un ghiottone che frequentava la sua farmacia, e della pariglia che questi gli rese con altra burla. Questa seconda parte è imitata da una Novella già narrata dal *Castiglione* nel *Cortigiano*, da *Pietro Aretino* nel *Dialogo del giuoco* e da vari altri, nella quale si fa credere ad uno ch' egli sia divenuto cieco.

— Novella di Francesco Caffi. *Bassano*, *Tipografia Baseggio*, MDCCCXXVI. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Fu poi ristampata nelle *Due Novelle di Franc. Caffi ecc. Venezia, Merlo 1869*, che indicheremo più innanzi.

— Novella di Francesco Caffi.

Fu pubblicata nel libro *Tre Novelle inedite. In Venezia per Giuseppe Picotti tipografo editore, 1826*. In-8.°

Si narra di un gran bacellone di Trevigi, cui si dà ad intendere essere giunto un serpente della Nubia, che ha la facoltà di fondere col fiato qualsivoglia metallo: egli sel crede, e corre a proporne la compra ad un grosso fonditore, e mentre è schernito per la sua credulità e dabbenaggine, egli intasca sei ducati d'argento alle spalle de' suoi derisori.

— Le antiche affezioni, Novella.

— Il precipizio di un innamorato, Novella.

Furono pubblicate entrambe nel giornale milanese *Glissons n'appuyons pas*; la prima nel N. 22, Anno I (1836), la seconda nel N. 34 del detto anno.

— L'ultimo madrigale di Benedetto Marcello principe della musica. *Rovigo Stabilimento tipo-litografico Minelli*, MDCCCXLI. In-8.° Con vignetta eseguita dal Prosdocimi.

*Edizione di pochi esemplari.*

Il nome dell'autore è anteposto alla Prefazione che, in data del 20 settembre 1841, presenta questa saporita Novella a S. E. Francesco Degli Orefici presidente d'appello. Fu pubblicata per occasione delle nozze Degli Orefici Marcello, e Degli Orefici Foscolo. Un' altra Novella intitolata *Benedetto Marcello,* è nelle *Nuove Novelle del co. Cesare Della Chiesa di Benevello.*

— (*) Tre Novelle inedite di Francesco D.r Caffi viniziano. *Venezia, Antonelli, 1855.* In-8.°

Vend. Fr. 8 Riva, nel 1856.

*Edizione di soli 24 esemplari, dei quali 22 in* carta velina *e 2 in* Pergamena *inglese.*

Pubblicazione fatta dal sig. *Andrea Tessier* che l'intitolava *All'illustre Sig. Cav. Emanuele Cicogna a Venezia,* con lettera in data di *Venezia, 4 febbraio 1855.*

Nella prima si narra di un festevole barcaiuolo veneziano, che in giorno di mercato si pose a vendere monete da cinque soldi l'una per soli quattro soldi. Alcuni zotici increduli, temendo fosse una trappola ne comprarono alcune, ma poi trovatele buone ritornarono per farne buona compra; il barcaiuolo riconosciutili disse loro: Voi foste sospettosi ed increduli, volendo prima la prova, adesso è tardi, andatevi in malora. E raccolte le monete, lasciolli.

Raccontasi nella seguente come rimanesse gabbato un mariuolo, che tentò rubare ad un uomo di foro un ricco mantello, portando alla moglie di lui, un bel paio di capponi, invitandola a consegnargli il mantello. Ma l'astuta donna, ritirati dalla finestra i capponi col mezzo di una fune, fa poi rimanere con un palmo di naso il ladroncello.

L'ultima racconta di un dotto Pievano, il quale sollecitato da un zerbinotto a celebrare la messa in giorno festivo prima dell'ora stabilita, pagandogli uno zecchino, quegli con astuzia gli fece attendere il piacere suo, e poi gli fece ascoltare un Sermone prima della messa.

— (*) Novella inedita di Francesco dottor Caffi viniziano. *Venezia, per Giambattista Merlo,* MDCCCLV. In-8.°

*Edizione di 50 esemplari, alcuni de' quali in* carta colorata *e 2 in* Pergamena.

Elegantissima stampa fatta anch'essa per cura del predetto sig. *A. Tessier* e dedicata similmente *All'illustre sig. cavaliere Emmanuele Cicogna A Venezia,* con lettera in data di *Venezia, Dicembre 1855.*

— Due Novelle inedite di Francesco Caffi. (A tergo dell'epigrafe dedicatoria che tien luogo di frontispizio: *Padova, prem. Stab. di P. Prosperini,* MDCCCLXI). In-8.° gr.

*Edizione fatta in piccolo numero di esemplari per cura di* Girolamo Antonio De Mattia *in occasione delle nozze Riello-Pastorello.*

— (*) Per nozze auspicatissime di Gustavo D.r Boldrin con Marietta Marchesi in Venezia — Due Novelle, L'Orco - Iride, di Francesco Caffi veneziano. *Padova 1865* (al verso del titolo ora detto *Stab. Prosperini*). In-8.° gr.

*Edizione di soli 50 esemplari.*

Ne fu editore l'illustre sig. avvocato *Eustorgio Caffi*, figlio dell'autore. In quella intitolata *L'Orco* si narra come durante una grande inondazione le acque entrassero in un cimitero, ne sollevassero le casse mortuarie, e da una di esse, sfracellatasi, ne uscisse il cadavere, il quale rimasto conficcato in mezzo a due alberi, faceva lo spavento de' terrazzani.

Nell'altra che ha per titolo *Iride* raccontasi di un corsaro turco, che fatto prigioniero da un patrizio veneto, fu generosamente da questo liberato ed inviato alla sua terra. In altra circostanza combattendo il patrizio, è preso dai corsari e condotto schiavo ove comandava il turco già da lui liberato, il quale, senza dar segno di averlo riconosciuto, lo fa legare, bastonare sotto i piedi e poi cavargli dai medesimi il sangue, guarendolo in questo modo dalla gotta, cui aveagli confessato che lo tormentava, ed inviandolo poscia sano e salvo a Venezia con buon provvedimento.

— (*) Pelle auspicatissime nozze Giustinian-Mazza. *Padova, Stab. naz. di P. Prosperini, 1867*. In-8.° gr.

*Edizione di 30 esemplari.*

Dopo il suddetto frontispizio, e la dedicatoria del sullodato sig. avv. Eustorgio Caffi *Alla nobile Signora contessa Giovanna Visconti Brebbia-Giustinian,* madre dello sposo, è un' antiporta in cui si legge *Impara l'arte e mettila da parte. Novella di Francesco Caffi veneziano.*

Argomento a questa Novella è il veneziano Niccolò Cavalli, buon incisore in rame, che, per suo divagamento, volle anche imparare a suonar il violino. Imbarcatosi pe' suoi traffici è catturato dai corsari, che allora infestavano il Mediterraneo. Rovistato dai predatori il naviglio, rinvengono il violino, e chiesto a Niccolò che ordigno era quello, ed a che buono, egli si pone a suonarlo, e tanto si beano di quel suono i pirati, che oltre di usargli ogni riguardo, il capitano vuole che si faccia maestro a suo figlio. Il corsaro è a sua volta catturato da un bastimento spagnuolo, ed i cristiani sono rimandati alle loro famiglie. Niccolò giunto in patria, e narrata l'avventura, conchiude coll' adagio: *Impara l'arte e mettila da parte.*

« La Novella, scrive l'editore, è da lui (l'autore) sopra tutte le non poche » altre sue prediletta perchè fa speciale ricordo delle persone state a lui » più care ».

— (*) Il Pizzicagnolo nascosto, Novella di Francesco Caffi veneziano. *Mestre, per Sacchetto Antonio tip. e lit. naz. (1867)*. In-8.° picc.

*Edizione di soli 50 esemplari.*

Un mansueto leone, che si custodiva in casa Veniero, esce dalla sua gabbia ed entra nella bottega di un pizzicagnolo, mangiando salumi a suo piacere, ed il pizzicagnolo che, spaventato da quella strana visita, si rannicchia sotto il banco che gli sta davanti, aggruppato come un gomitolo, e dal quale è cavato privo di sensi, sono argomento di questa Novella.

— (*) Novella del cavaliere Francesco Caffi veneziano. *Genova. Tipografia di Gaetano Schenone, 1869.* In-8.°

*Edizione di soli 62 esemplari, dei quali, 45 in* carta bianca, *10 in* carta colorata d'America, *5 in* carta inglese da disegno, *e 2 in finissima* Pergamena *di Roma.*

Fu da noi pubblicata per le nozze Sforza-Pierantoni. La Novella fin qui inedita, che avemmo dalla squisita gentilezza dell'autore, narra un fatterello accadutogli: è intitolata *Amicizia di fanciulle.*

— Due Novelle di Francesco Caffi riprodotte nel bene augurato maritaggio *ecc. Venezia, Tip. Lauro Merlo di G. B.* MDCCCLXIX. In-8.°

*Edizione di soli 60 esemplari, 12 dei quali in* carta colorata, *10 in* carta grande velina bianca, *e 2 in* Pergamena.

È un' offerta di G. B. Merlo *quiescente tipografo* nelle nozze Guerra-Fabris. La prima era già stata pubblicata in Bassano dal Baseggio fin dal 1826, e l'altra è la prima delle tre stampate in Venezia dalla tipografia Zerletti nell' anno 1816. *(P)*

Queste Novelle in cui abbondano il brio e l'attico sale, vanno annoverate tra le migliori scritte in questo secolo, per la vaghezza d'intreccio, per la purezza di lingua, per la venustà dello stile, e per i concetti nobilissimi. E noi siamo lieti di poter arricchire questo nostro lavoro colla pubblicazione di una di esse, tuttora inedita, avuta dal sopra ricordato sig. avv. *Eustorgio Caffi,* degno figlio di quel dottissimo giureconsulto e festevole narratore: per il quale carissimo dono intendiamo dargli pubblica testimonianza di nostra gratitudine.

## I più pazzi.

### *Novella.*

La scienza teoretica del pari che l'arte pratica della musica ebber sempre nelle regioni alla Repubblica soggette de' Veneti, autori, professori, cultori, amatori d'un merito veramente singolare e distinto. Posso credere d'averne io fatta dimostrazione bastevole quante volte a musica accennai scrivendone, o chiesto dal mio amico cav. *Cicogna* per le sue opere, o spinto da mio spontaneo talento per le mie. Ma vero è che negli uomini nella

musica distinti e sommi per ingegno e per dottrina si associò non di rado, e si associa qualche stravaganza, qualche esagerazione di genio, qualche irregolarità, talvolta anche abituale in alcuna strana idea, cui sentesi dar vulgarmente l'improprio nome d'*estro:* nè finora in tal soggetto io mai feci parola. Ma appunto adesso anche a me vien l'*estro* di scrivere un fatto di quel genere di cui nella floridissima gioventù mia fui testimonio.

Alcuni lustri addietro fra più pregiati suoi cittadini Venezia ne contava alcuni, anzi molti, della musica passionati cultori per semplice loro costante dilettazione, i quali sotto la disciplina d'eccellenti maestri professori occupavansi del suono di vari stromenti, del canto, e della composizione; e riunendosi nelle società dei tanti così nominati *casini*, e ne' palagii degli Ottimati, e nelle private case de' culti cittadini, alcuni anche nelle stesse lor proprie, deliziose rendeano le veglie della Città, nella quale anzi questi così detti *dilettanti* fondato aveano a tutta loro spesa nella Parrocchia di Santo Stefano un generale stabilimento in cui gratuitamente istruivasi dal fior de' maestri e nella scienza teoretica musicale, e nella pratic' arte del canto e del suono, la gioventù d'ambo i sessi. Ricordo io con una specie d'orgoglio d'averci presieduto ne' pochi anni nei quali durò, e d'averne solennizzato l'aprimento nella sera in cui si eseguì pubblicamente nel teatro San Benedetto co' mezzi de' maestri istruttori, e de' più abili *dilettanti* il dramma appositamente verseggiato del Nob.e *Pier Antonio Zorzi*, e da me posto in musica, l'*Armonia richiamata.*

Fra distinti *dilettanti* de' quali io qui parlo, uno era, e principale *Giuseppe* dell'ordine patrizio, il quale nella composizione specialmente classica in cui sentir più volte facea nelle Chiese i suoi lavori, può dirsi che primeggiasse.

Oh! chi crederà che quest' uomo di nobile e piuttosto serio carattere, la cui anima era da natura temprata alle squisite soavità de' meli umani, e degl' italiani singolarmente volesse insieme inebbriarsi del rude, monotono, sguajato squittir di quel passero che soltanto cotto si pregia, che dal vulgo chiamasi *quaglio*, ma *quaglia* femminilmente anche se maschio, dai maestri di nostra lingua. N' andava pazzo *Giuseppe*, e già di questi cantori tenea molti ne' due suoi palagi; uno in Venezia, ed uno in sua villa affatto accosto a quel paesello amenissimo che nell' agro Trivigiano è Castelfranco, di memoria a me sempre gioconda.

Quand' egli nel suo rustico lare giungeva da Venezia, vi si tratteneva ogn' anno e non già brevemente: laonde tutte le persone di qualche conto, dimoranti in Castelfranco e là intorno affrettavansi a visitarlo; ed egli poi alle case loro passava per quell' ufficio di gentilezza render loro che da esse avea ricevuto. Ed avvenne appunto per questo che trovandosi egli là nella casa d'un onoratissimo fabbricator di panni e negoziante in lane chiamato *Zannone* gli colpisser d' improvviso l'orecchio alcuni sforzi di voce co' quali uno de' suddetti passeri far volea pompa di sua canora abilità. *Come?* crollando il capo esclamò *Giuseppe..... dov' è quaglia tale? Oh! È qui presso di me*, con qualche poco d'orgoglio *Zannone* rispose. *Che forza di petto! Che gola nitida! e sei battute! non meno di sei!... E su quest' otta insolita!* Non appena terminato avea di così dir *Giuseppe* che il passero o superbo del conosciuto suo merito, o spinto da gratitudine verso del suo lodatore volle con altri sei colpi del solenne suo *quaqquerà* replicar la cantata.

Allora poi non fu possibile che più si contenesse *Giuseppe;* dalla cui fiera insistenza vinto, fu mestieri a *Zannone* condurlo a veder il cantor nella stanza in cui stava dì e notte racchiuso entro gabbia strettissima appesa ad un ganghero sotto l'esterno davanzale d'una finestra respiciente la strada. Qui però non finì anzi piuttosto incominciò la faccenda: che *Giuseppe* ardente ormai del desiderio di farlo suo, e già vedendo che le molte sue lodi o non erano intese, o curate non erano dal mercatante che gli orecchii del mestier suo già teneva, passava invece a parlargli un differente latino che più gli andrebbe a sangue, e gli offerì senza complimenti il prezzo d'un zecchino. Però *Zannone* in termini compiti sì ma fermi gli rispose, non altro che di lane e di panni far egli commercio essere quella bestiuola co' gagliardi inaspettati colpi di sua voce notturna ricreazione a lui che talvolta per qualche ora insonne restar nel letto doveva: tanto meno poi convenirgli il privarsene quanto più difficile, quasi anzi impossibile conosceva il trovarne là attorno uno eguale. Con questo costante linguaggio respinte venner sempre le offerte di danaro che *Giuseppe* esagerar volle gradatamente fino a cento lire.

Confuso e sommamente arrabbiato di là partirsi dovette *Giuseppe*, che tosto ritornò al suo palagio, nè più in quel giorno n' uscì, nè come pur soleva ogni dì, stese le dita sul gravicembalo, nè sulla carta da cinque righe nota segnò. Ma al dispetto di non aver ottenuto il valentissimo e desideratissimo cantore unitosi nel di lui animo anche il superbo puntiglio che un mercantuccio mancar osasse della riverenza ad un patrizio dovuta. e persino coll' alterezza di rifiutar un prezzo quasi favoloso che se gli offeriva egli precipitò nella, schiettamente dicasi, pazza risoluzione d' ir nottetempo a rubar quel passero che pendeva sempre dal ganghero sulla pubblica strada, cieco prigioniero, fors' anche mal trattato. E tutto solo per le stanze camminando borbottava = *stagion caldissima = notti chiare = ora tarda = sito solitario = liberar quel povero prigioniero cieco angustiato e maltrattato = Oh! io io, non altri.* Tosto che fattasi notte, la torre di Castelfranco la metà ne segnava, egli alla grande impresa si accinse. Fermato in capo ad una lunga pertica un uncino con cui poter levar la viminea gabbia dal ganghero, insaccò la sua non grossa persona in una lunga e larga camicia o piuttosto sopraveste domestica-estiva di tela bianca, imprigionò il crine entro una pur bianca alta beretta, e con alla mano la gran pertica dalla porta del suo giardino uscì nella strada a fare il glorioso acquisto ridendo, e gridando — *Eccomi: vengo.*

Oime!... Fatti appena pochi passi nella strada, dovette in fumo sciogliersi l'impresa. Stavano nelle campagne d'ambedue i lati dispersi molti villici delle rustiche loro bisogna in quell' ardente stagione variamente occupati, i quali, veduta passar nella strada quella non pria mai comparsa figuraccia, grande spavento n' ebbero, e presolo in senso d' uno spirito satanico, si diedero a gridar assai fortemente — *l'Orco - l'Orco.* Punto coraggioso *Giuseppe* non era: si fermò, ed a misura che il tumulto cresceva, abbandonata la pertica, si rannichiò, si rivolse, cercò di riguadagnar quetamente la porta del suo giardino, ma con ciò non altro ottenne che un peggio. Gridarono più fieramente ancora que' rustici — *L'Orco si fa grande e piccolo — va avanti e addietro:* ma così dicendo davano mano a quanti là trovavan randelli, ciottoli, anche sassi, e tutto contro all'Orco

scagliavano: il quale anch' egli a tutta gola gridava — *No, amici, non son l'Orco: sono il vostro Giuseppe: el vostro Beppo;* e correndo potè arrivar all'uscio del giardino, e chiudervisi dentro.

Oh! l'uomo affatto singolare ch' era in-vero quel *Giuseppe!* Chi il crederebbe? Chiunque altri cui fosse in sì rovescio e ridicolo modo riuscita la cosa avrebbe tacitamente ingojato l'amaro boccone, e fatto ogni studio perchè da nessuno mai si risapesse la cosa. Ma egli no. Tutt' anzi al contrario: come appena un momento egli respirò, ascese a tentoni la scala e nella sua camera entrò, ove accese un torchietto, e corse a guardarsi nello specchio, e fece di se stesso le più solenni risate con istupore de' servi, che nulla sapendo e nulla intendendo gli corsero attorno. E là formò egli sull' istante un secondo ancor più pazzo progetto di pubblicar egli stesso colla musica rappresentativa in stile Marcelliano tutta quella sì mal riuscita ridicola mascherata. Metter intanto egli volle a cognizione di tutto il paese del sin allora avvenuto non solo, ma di più ancora di quello che dopo avverrebbe. Quindi raccontava per filo e segno che in una di quelle notti estive da stabilirsi un cantor tenore colla poesia e musica da lui composta, e vestito ed atteggiato qual egli fu nella strada, lui rappresentasse uscente dal giardino cantando in Recitativo e grand'Aria ciò che andav' a fare, interrotto poi da' rustici della campagna corsigli attorno gridando *l'Orco*. E nel ciò dir superbiva ch' egli il primo sarebbe a far camminar, anche correre l'uditorio dietro agli Attori. E dicea che per questo egli trarrebbe con seco da Venezia alcuni *dilettanti* suoi amici e compagni in quell'istituto Filarmonico di cui già dissi, perchè cantassero, uno da protagonista, gli altri da *pertichini*.

Eppure per questa veramente tanto nuova quanto pazza invenzione riuscì a *Giuseppe* d'ottenere il buon termine di quel suo desiderio che non avrebbe ottenuto altrimenti. Imperciocchè *Zannone*, uomo serio e prudente, di tutto ciò ben tosto da' suoi amici avvertito, vedendo che per fatto sì strano verrebbe assai facilmente preso in beffe e canzonato egli medesimo, ed insieme temendo perdere la buona grazia del patrizio di casato assai potente nella Repubblica, fece l'eroica risoluzione di mandar a *Giuseppe* prontamente in dono quel passero; però colla preghiera insieme ch' egli desistesse dall' idea della musical rappresentazione, o almeno la pubblicità e solennità ne togliesse, facendo cantar la sua musica fra le sue pareti domestiche. E *Giuseppe* con tal giubilo quel dono accettò ch'esclamò: — *Veh! che feci io pure il prezioso acquisto d'un vello: d'oro no; bensì di penne; però altrettanto difficile che quello del vello d'oro.* E da cavaliere qual era ricco e magnifico, tratto di sua tasca un zecchino, lo consegnò al porgitore; il quale fece anch' egli la sua esclamazion di consolazione — *il quaglia vivo ben vale assai più che i cotti!*

Come dopo tali parole comparisse là un frate assai vecchio portando in mano un grosso libro, nessun mai seppe. Il quale, aperto il libro — *Io sono, disse, frate Guitton d'Arezzo, uno fra' più antichi legislatori della musica in Italia; e questo* (il libro mostrando) *è il mio famoso Micrologo. Leggetevi stampata l'antica mia sentenza — Inter omnes homines maxime fatui sunt cantores.* I musici sono i più pazzi fra tutti gli uomini.

— (*) I più pazzi, Novella del cavaliere Francesco Caffi vene-

ziano. Ora per la prima volta stampata. *Torino*, *Stamperia Reale*, MDCCCLXXV. In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari, tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali*, *15 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata d'America, *e 2 in finissima* Pergamena (*capretti di Roma*.

Questa Novella tuttochè sia l'ultima da lui dettata, parci che per purezza di lingua e per brio di narrazione, nulla abbia da invidiare alle altre sue sorelle.

CAFFI Francesco nacque in Venezia il 14 giugno 1778, di famiglia oriunda da Bassano, e fu figlio dell'avvocato Michele, luminare della veneta Repubblica, dal quale ereditò quel profondo criterio legale, che la sola educazione non basta a creare. Compiuti gli studi scolastici e la pratica legale, si accingeva ad entrare sulle orme paterne, ma la rivoluzione del 1799 lo portò invece negl' impieghi giudiziari. Iniziato appena in quella carriera, gli venne affidato l'importante e difficile incarico di Segretario particolare dell'illustre Gallino, presidente dell'Appello veneto a latere del ministro Luosi, il quale ufficio fu poi chiamato a compiere nel 1816 presso il ministro plenipotenziario De Mancich, nella quale circostanza, coll'efficace ed intelligente opera sua, contribuì all'organizzazione del Giudiziario nel veneto. Questi meriti valsero a farlo nominare poco dopo Consigliere d'Appello in Venezia, e nel 18?? all'Appello di Milano, ove gli fu dato eziandio l'ingrato lavoro di organizzare il Notariato, lavoro che condusse a termine coll'usata sua sapienza ed alacrità. Ma prima di abbandonare la sua diletta Venezia, qual figlio riconoscente nell'atto di staccarsi dalle braccia materne, in pegno del suo affetto fece dono alla biblioteca di S. Marco della sua preziosa raccolta di tutti gli Statuti vigenti nelle provincie venete durante la Signoria dell'antica Repubblica. Nel 1840 fu eletto presidente del Tribunale provinciale di Rovigo, carica che sostenne fino al 1851 in cui fu collocato a riposo. Nè soltanto le cariche occupate e gli uffici compiuti con tanto zelo, attività ed intelligenza collocarono il Caffi tra' primi giurisperiti della sua età, ma ben anche le importanti opere legali da lui fatte di pubblica ragione, tra le quali accenneremo *Il confronto testuale tra il codice Napoleone ed il diritto romano*, opera giudicata di tale pregio da essere prescritta per testo in tutte le Università del regno Italico; ad essa tien dietro l'altra della *Collezione delle discussioni della Corte d'Appello dell'I. regno d'Italia*, in cui rifulgono le più assennate e profonde osservazioni dell'uomo della scienza. Che fosse altresì letterato di merito non comune, scrittore elegante e forbito in prosa ed in verso, oltre le sue memorie accademiche, gli articoli e poesie d'occasione pubblicate per lo più in giornali ed in fogli periodici, lo dimostrano luminosamente le sue Novelle, variate di genere e di argomento, cui vuolsi aggiungere il poema giocoso *Esopo*: il quale, tuttochè non eguagli quelle, sta loro molto vicino. Versò altresì nella lingua latina e nell'architettura civile. Ma opera di storica importanza e di molta erudizione è la *Storia della musica sacra all'epoca ducale*, impressa in Venezia nel 1854, la quale non è che la Prima Parte della *Storia generale della musica*, la cui Seconda Parte egli condusse anche a fine, e speriamo che quanto prima vedrà la luce. Fino dalla prima giovinezza egli trattò il violino e studiò il contrappunto sotto valenti maestri quali Giansimone Mayr, Francesco Gardi ed il P. Scatena agostiniano. Riconosciuto professore di musica, fu eletto a presidente dell'Istituto filarmonico veneto, da lui creato e promosso, e quando Venezia festeggiò gli sponsali del 1.° Napoleone coll'arciduchessa Maria Luigia, a lui fu conceduto l'onore di comporre la musica per la *Cantata di pace*; la quale destò tali applausi negli uditori, che se ne volle per tre sere la replica. Nè quella fu la sola sua produzione, perchè diede alle Accademie ed al teatro di Venezia, non poche composizioni vocali ed istrumentali (180?-1814), tra le prime specialmente una mascherata pastorale *Il divieto di Orfeo*, un *Omaggio al sovrano*, ed un dramma teatrale per l'apertura dell'Istituto filodrammatico intitolato *L'armonia richiamata*. Fu altresì presidente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, e socio di quelle di Catania, di Firenze, di Roma e di molte altre. A provare che le doti della sua mente ebbero degno riscontro nelle squisite doti del cuore, basti accennare che ritornato il governo austriaco, dopo la memoranda rivoluzione del 1848, egli fu chiamato a dare informazioni intorno ad alcuni de' suoi impiegati, sospetti di essersi compromessi; ed egli informò di modo che, per salvar quelli, compromise se stesso, per cui ebbe pronta giubilazione non richiesta, nè per ciò ebbe mai a pentirsi di avere operato secondo i dettami del

suo cuore. Ritiratosi a vivere la vita della famiglia, fu padre affettuosissimo, e dell'amor suo fu rimeritato dai figli, i quali circondarono la sua vecchiezza di tutte quelle cure che solo può suggerire la pietà figliale. L'attività e la lucidezza di mente si mantenne in lui viva fino all'età di 92 anni, ma d'allora cominciò ad illanguidire e ad offuscarsi il bel raggio della sua intelligenza, la quale, degradando a poco a poco, si estinse anche prima che si estinguesse la sua vita. Morì in Padova il 24 gennaio del 1874.

CAGNACCI Carlo.

(*) L'Asino smarrito — Novella del prof. Carlo Cagnacci. *Genova, Tipografia della Gioventù - 1871.* In-8.° picc.

Novella briosamente dettata in cui è narrato come certo D. Giaimo, mezzo contadino e mezzo cittadino, poltrone, intrigante ed ambizioso, per isfuggire lo smacco di essere trovato nell'atto che conduceva il suo asino carico di provisioni per la famiglia, lo lascia smarrire; per il quale smarrimento gli succedono tali avventure che lo conducono in carcere, dalla quale uscito, è costretto salire su quello stesso asino, in mezzo al baccano de' suoi concittadini.

Dalla nota posta in fine della Novella, sembra che lo scopo di essa sia quello di far conoscere gli attuali inconvenienti del lascito *Soleri* in favore di 17 giovanetti studenti della città di Taggia, nella riviera ligure occidentale, inconvenienti dei quali l'autore propone la riforma.

CAIMI Carlo.

Agnese, o una scena del lago di Como, Racconto.

È nella *Strenna italiana pel 1842. Milano, Ripamonti Carpano.* In-4.° Con rame.

**Calandrino** (Il novello). Vedi **Amore** e Vendetta.

CALDORA L.

Sofia e Virginia, Racconto morale per L. Caldora. *Napoli, direzione delle letture cattoliche, strada S. Giovanni Maggiore Pignatelli 34 — Marzo 1869.* In-32.°

CALLERI Bernardo.

La maggiore di ogni viltà.

Graziosa Novelletta pubblicata nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852*: non possiamo affermare se sia stata inserita anche nelle precedenti edizioni di questo Novelliere.

**Calunnia** (La), Novella.

Fu pubblicata nel numero di saggio del giornale settimanale politico-letterario *L'Ameno politico*, del 5 Agosto 1871, che si pubblicava in *Genova, Stab. Tip. C. D'Aste*. In-4.°

Un falso amico dà ad intendere ad Enrico, che la sua amata Annetta, rivolse ad altri il suo affetto. Ebbro di furore, Enrico corre in casa della donna del suo cuore, ed esplode contemporaneamente due pistole, l'una contro di se, l'altra contro la ganza; ma i colpi non riuscirono mortali. Imprigionato e condannato a morte, dopo la ferale esecuzione Annetta diviene pazza.

CALVI Gottardo.

La schiava, o amore e voluttà, Novella greca.

Fu stampata nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno ovvero pei giorni onomastici, 1840. Anno IX. N. 2 della 2.ª serie. Milano, presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi.* In-4.° Fig.°

CAMERA Matteo.

I due corsari Barbarossa, Racconto storico.

È nell'*Iride, Strenna pel 1838. Napoli.* In-12.°

**Cameriera** (La buona) Novella morale di F. S. *Milano coi tipi di A. S. Brambilla e compagni, s. a. (1837).* In-18.°

**Camicia** (La) insanguinata, Novella di X.

Fu inserita nel N.° 12 delle *Letture popolari, foglio ebdomadario, Anno I Torino, Eredi Botta, 1837*. In-4.°

**Camilla** Faà, Racconto storico.

Fu stampato nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Anno duodecimo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1850.* In-fol.° Fig.°

Sullo stesso argomento abbiamo *Vallauri Tommaso. Camilla Faa.* Alessandria, Tip. Capriolo, 1836 - *D'Arco Carlo. Degli sfortunatissimi amori ecc.* Mantova, Tip. Negretti, 1844 - *Longoni Camillo. Camilla Faa-Bruno.* Milano, Canadelli (1845) - *Corelli Pietro. Camilla Faa, cantica.* Milano, Tip. Manini, 1844.

**Camma**, Novella storica.

È nel libro *Il buon presagio, strenna triestina pel 1838. Anno primo. Trieste, Marcenio editore, Maldini tipografo.* In-16.° Con disegno litografico.

CAMPANATO Giovanni.

L'alfabetto *(sic)* disertato, Novelle XXIV di Giovanni Campanato, Veneto. *Venezia, Gio. Battista Negri Tip. Ed., 1827.* In-16.° Con rame.

In ciascuna di queste 24 novelle manca una lettera dell'alfabeto, e per altra singolarissima bizzarria dell'autore, con la stessa lettera mancante nella prima ha principio il testo dell'ultima, e così successivamente le altre; per tal modo la *prima* incomincia con la Z ed è composta senza la A, la *seconda* principia con la Y ed è senza la B, ecc. ecc. *(P)*
Anzichè Novelle sono brevissimi aneddoti.

CAMPEGGI Angiola.

La beneficenza sagace, Novella.

Fu pubblicata nell' *Albo Felsineo* pel 1837. In-16.°

— Una lezione cicalando.

È nel libro *La ghirlanda, strenna bolognese pel 1844.* In-8.°

CAMPORI Giuseppe.

(*) Racconti artistici di Giuseppe Campori. *Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini e C. 1852.* In-8.°

Al titolo suddetto tien dietro un' epigrafe in cui si legge *L'autore dedica questo libro alla madre sua con animo grato riverente affettuoso*, seguono poi i Racconti in numero di sei, ed intitolati *Antonio Solario detto lo Zingaro - Onorata Rodiani - Raffaello e la Fornarina - Sebastiano Filippi - La figlia dello Spagnoletto - Anna di Rosa.*

— Due Racconti artistici di Giuseppe Campori. *Modena Tipografia di Alfonso Pelloni, 1853.* In-8.°

Furono pubblicati per le nozze Campori-Frosini. Il primo ha per soggetto la morte di *Pellegrino Munari* pittore, detto *Pellegrin da Modena;* il secondo il *Domenichino* e le persecuzioni mosseglì contro dall' invidia e dal maltalento dello Spagnoletto, a cagione delle pitture nella cappella di S. Gennaro in Napoli.

— (*) Racconti artistici italiani di Giuseppe Campori. *Firenze Coi Tipi di Giuseppe Mariani, 1858.* In-16.°

*Edizione di soli 150 esemplari.*

Dopo il frontispizio è questa epigrafe dedicatoria *A mia sorella Rosa per significazione di affetto e di gratitudine.*

Sono quindici Racconti (l'ultimo dei quali pubblicatovi per la prima volta) cavati dalle vite de' nostri pittori italiani ed intitolati *Antonio Solario detto lo Zingaro - Onorata Rodiani - Raffaello e la Fornarina - Sebastiano Filippi - La figlia dello Spagnoletto - Anna di Rosa - Giovannino da Capugnano - Bernardino Pinturicchio - Gianfrancesco Grimaldi - Elisabetta Sirani - La Compagnia della morte - Filippo Lauri - Domenichino - Pellegrino Munari - Gaspare Celio.*

I primi sei Racconti erano stati precedentemente inseriti nelle *Letture di famiglia. Serie seconda. Anno III. vol. 3.° Firenze, Galileiana, 1851*, e riprodotti nel giornale fiorentino *Le Arti del disegno. Anno III (1856)*, ai quali ne furono aggiunti altri sei, cioè quelli intitolati *Giovannino da Capugnano - Bernardino Pinturicchio - Gianfrancesco Grimaldi - Elisabetta Sirani - La Compagnia della morte - Filippo Lauri*, che diedero occasione a *Pietro Raffaelli* di dettare su di essi un articolo inserito nell'*Imparziale Fiorentino*, *Anno 3.°* Colle anzidette pubblicazioni viene ad essere giustificato quanto scrive il chiar. autore nella breve Prefazione anteposta a questa edizione, cioè, che i primi sei vedono la luce per la quarta volta, per la seconda e la terza gli altri. Il Racconto *Raffaello e la Fornarina*, si era prima pubblicato nella Dispensa 12.ª del giornale *l'Educatore storico. Modena, 1844*, quello intitolato *Sebastiano Filippi* fu poi ristampato nel giornale *La Famiglia. Anno I. Ferrara, Bresciani, 1861*, e l'altro *Onesta Rodiani* fu anch'esso riprodotto nel periodico parmense *Il Cantastorie, 1.° Semestre. Parma, Tipogr. Carmignani, 1866*.

— (*) Lucrezia Benjamini, Racconto storico di Giuseppe Campori. *Modena - per Carlo Vincenzi, 1863*. In-4.° gr.

*Nel roverscio del frontispizio si legge* Estratto dal Vol. I. degli Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria per le provincie Modenesi e Parmensi.

In questo pietoso Racconto è dimostrato come la prepotenza, in tempi tristissimi calpesti la giustizia.

— (*) La figlia del Guarini, narrazione del secolo XVI. (Da documenti inediti dell'Archivio governativo di Modena). In-8.°

*È una tiratura a parte, in piccolo numero di esemplari, dal fascicolo di Ottobre 1869 del giornale fiorentino la* Nuova Antologia.

Argomento a questo tragico Racconto è la bellissima Anna, figlia del celebre poeta Battista Guarini, la quale, posta dal padre alla corte degli Estensi, è poi maritata col conte Ercole Trotti ferrarese. Dopo alcuni anni il conte insospettito che sia macchiato l'onor suo, conduce la moglie nella sua villa di Zenzalino, posta a diciotto miglia da Ferrara, e colà, il mattino del 2 maggio del 1598, entrato nella di lei stanza con un sicario per nome Iacopo Lazzarini mantovano, dopo vari colpi di scure, con un rasoio le viene tagliata la gola.

I Racconti di questo scrittore, che mai non si stanca di ricercare utili

e riposte memorie nei patrii archivi, sono dettati con rettitudine ed eleganza di stile, e con nobiltà di pensieri. Quale sia stato l'intendimento nel dettarli, lo espone nella sopra citata Prefazioncina all'edizione del 1858 con queste parole: « La pubblicazione che ora si fa di questi Racconti... » dà occasione ad esporre come l'autore di essi tentasse di avvisare alla » possibilità e alla convenienza di far rivivere le antiche forme della no- » vella italiana, e volesse promuovere il giudizio, se e come la narrazione » dei fatti veri senza mescolanza degli immaginati a capriccio possa dilet- » tare egualmente e più che non facciano le narrazioni miste di vero o » di falso, o in tutto inventate ».

Lo stesso argomento del primo Racconto fu anche trattato da *Michele Baldacchini* nel suo intitolato *Arte ed Amore.*

CANALE Michel Giuseppe.

(*) Paolo da Novi doge di Genova, Novella storica di M. G. Canale. *Genova presso l'Editore Filippo Garbarino Piazza S. Domenico* (sulla coperta *Tip. Ponthenier - 1838*). In-12.° non in-16.° come segnò il sig. Papanti.

Argomento a questa Novella è Paolo Cavanna da Novi, di professione tintore in seta, il quale, pervenuto al dogato di Genova nel 1507, fu fatto decapitare per ordine di Luigi XII re di Francia, resosi padrone della capitale della Liguria.

— (*) Paolo da Novi doge di Genova, Novella storica dell'avvocato M. G. Canale. *Capolago, Tipografia Elvetica, 1854.* In-16.°

È ristampa della precedente.

Sullo stesso argomento abbiamo altresì *Paolo da Novi tragedia di Antonio Buonfiglio Chierico Regolare Somasco ecc. Novi, dalla Stamperia Rossi e Comp. 1859.* In-8.°

— (*) Isabella Orsini, Novella storica — Strenna pel 1863. *Genova a spese dell'editore G. F. Garbarino* (in fine *Genova, 1862 - Tip. Sociale, Stradone S. Agostino, 21*) *1862.* In-16.° Con litografia.

Il chiar. autore, che in questo suo lavoro amò tenersi anonimo, così scrive nel breve *Avvertimento:* « Questa Novella fu composta e data al » presente Editore, avranno venti anni..... I lettori però riconosceranno » di leggieri che l'enfatiche espressioni che vi si leggono, e le imagini » fantastiche trovano scusa nelle bollenti passioni di un'età giovanile, pur » troppo smentita dalla più matura. Di cui altra cosa è d'uopo avvertire; » quando la stessa Novella venne stesa e ceduta, ancora il signor Guer- » razzi non avea pubblicata la sua che porta il medesimo titolo; questo » si vuole dichiarare affinchè la presente non sembri un plagio di quella, » chè non è ».

Crediamo superfluo ricordare alcuno dei moltiplici e svariati scritti, la maggior parte di erudizione storica, fatti di pubblica ragione da questo dotto e indefesso scrittore, perchè notissimi nella repubblica letteraria.

CANDOTTI Luigi.

Racconti popolari del prof. Luigi Candotti. *Udine, Tip. Jacob (1868?).* In-8.°

CANESTRARI Giuseppe.

Il castello d'amore, una festa del medio evo di Giuseppe Canestrari. (In fine) *Vicenza, stabilimento Longo (1845).* In-8.°

È un Racconto.

Sullo stesso argomento abbiamo *Il castello d'amore, Novella del secolo XIII di Cesare Francesco Balbi. Padova, coi tipi della Minerva, 1841* (in ottava rima). Anche l'ab. *Giuseppe Gobbato* pubblicò alcune stanze intitolate *Il castello d'amore, festa trivigiana*, che furono inserite nel vol. XII della *Biblioteca piacevole. Treviso, Trento, 1830 — Il castello d'amore de' Trivigiani*, sciolti di F. R. furono pubblicati nel libriccino *Per le nozze Zava-Giacomelli. Treviso, dalla tipografia Andreola, 183?* — finalmente una prosa di *Giustina Renier Michiel* intitolata *L'assedio del castello d'amore*, cavata dalla sua opera *Le feste veneziane*, inserita nel vol. II del *Florilegio femminile. Genova, G. B. Ferrando, 1840.*

CANICOLA Ciro Mario.

Intertenimenti estivi tra quattro nobili giovani e sei oneste donzelle. *In Amsterdam, dalle stampe Blaviane, 1746.* In-4.°

Nel Libro sta inserita qualche Novella di quest' Autore scritta ad oggetto di morale ammaestramento. La edizione è piuttosto rara. *(G.)*

**Cantimira** (La giovine) o la pietà filiale, Novella; seguita da altri racconti dello stesso genere. *Milano, Società tipografica de' Classici italiani* (senz' anno, ma 1831). In-24.° Fig.°

Libriccino ad uso strenna.... Alla suindicata novella tengon dietro 12 brevissimi racconti, a parer mio non tutti originali, susseguiti dal *Giornale per l'anno bisestile 1832. (P)*

CANTÙ Cesare.

Isotta, Novella storica di Cesare Cantù. *Firenze, Tipografia della Speranza, 1834.* In-32.°

— I Crociati a Venezia, Racconto storico di Cesare Cantù.

Fu stampato nell'*Album, Racconti, Novelle ecc. Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1834* e ristampato nel vol. 2.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini 1838* — Nel *Novelliere italiano annotato da Girolamo Lorenzi. Milano, Guzzetti, 1870.*

— (*) La Madonna d'Imbevera, Racconto di Cesare Cantù. *Milano, per Gaspare Truffi e Socj*, M.DCCC.XXXV. In-16.°

La descrizione del baccano, della festa, dei sollazzi che si facevano nel giorno ottavo di settembre, e colla quale termina questo Racconto, è distesa con ricchezza d'immagini, e con quella evidenza che fa certa fede come lo scrittore l'abbia tolta, non già fantasticamente dal proprio capo, ma sì dal vero, e dopo avervi meditato intorno per più riprese.

— La stessa. *Novara, Enrico Crotti, 1835.* In-12.°

— (*) La Madonna d'Imbevera Racconto di Cesare Cantù. *Napoli, 1844.* In-12.°

Il libro non ha nome di stampatore, e sulla copertina è detto *Prima Edizione Napolitana.*

— Il buon fanciullo, Racconti di un maestro elementare pubblicati da Cesare Cantù. *Milano, per Gaspare Truffi e Socii, 1837.* In-16.°

Nell'antiporta si legge *Letture giovanili: 1.° Il buon fanciullo.*

Un saggio di questi Racconti si era già pubblicato dall'autore nel *Ricoglitore* del 1835. Avvertiamo che i Truffi e C. ne fecero tre edizioni nello stesso anno, per cui si trovano esemplari che hanno sul frontispizio *Nuova edizione,* ed altri *Terza edizione.*

— Lo stesso. *Milano, a spese degli editori, 1838.* In-16.°

— Lo stesso. *Torino presso Giannini e Fiore successori Pomba, 1838.* In-18.°

Ha un'antiporta in cui si legge *Piccola biblioteca di gabinetto.*

Nel prospetto di associazione è detto, che per questa ristampa furono somministrate correzioni ed aggiunte dall'autore.

— Lo stesso. *Bologna, tipi del Nobile e Comp. 1838.* In-12.°

In questa edizione furono fatte molte mutilazioni ed alterazioni.

— Lo stesso. *Milano a spese degli editori, novembre, 1838.* In-16.°

— Lo stesso. *Napoli, presso Borel e Bompard, 1840.* In-16.°

È detta *Settima edizione.*

— Lo stesso. Ottava edizione. *Napoli, Tipografia Borel e Bompard, 1842.* In-12.°

— Lo stesso. *Firenze, presso G. Celli, 1841.* In-12.° Decima edizione

— Lo stesso. *Milano, Francesco Sanvito.* In-12.°

— Lo stesso. Decima edizione milanese riveduta dall'autore. *Milano, marzo 1845, presso Perelli e Mariani editori.* In-16.°

— Lo stesso. Decimaterza edizione milanese illustrata con vignette *Milano, presso Perelli e Mariani editori, 1846 febbraio.* In-16.

— La Rachelina, Racconto di Cesare Cantù.

Fu pubblicato nel vol. 1.° della *Guida alla virtù per la via del diletto. Opera di educazione morale ordinata e diretta da Francesco Ambrosoli Milano, presso Andrea Ubicini, 1838.* In-18.° Fig.°

— Sei Novelle di Cesare Cantù (In fine *Milano, per Gaspare Truffi (1841).* In-8.° gr.

*Nella prima carta è il titolo suddetto a guisa di antiporta, sotto del quale si legge* Edizione privata di 200 esemplari contrassegnati dalla firma dell' autore. — *Nella seconda carta è* Sei Novelle offerte alla Nobildonna Sofia Predabissi il giorno in che si fa sposa al dottore Carlo Alfieri; *segue la dedicatoria in data di* Milano, 24 febbraio 1841, *colla firma autografa dell'autore, poi cominciano le Novelle, ognuna delle quali ha particolare titolo in un'antiporta, e sono* Isotta - La festa dei Canestri - Il castello di Brivio - La valanga - Un viaggio piovoso - Povera Menica!

— Racconti di Cesare Cantù. *Vienna, presso i libraj Tendler e C. 1847.* In-12.°

— Racconti di Cesare Cantù. Edizione migliorata e accresciuta. *Milano, presso Giacomo Gnocchi* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Guglielmini*), *1853.* In-12.° Pagg. VIII-488. *(P.)*

— (*) Racconti di Cesare Cantù. Edizione migliorata e accresciuta. *Milano, presso Giacomo Gnocchi* (nel verso del frontispizio *Tipografia Guglielmini*) *1856.* In-16.°

Dal titolo, dalle note tipografiche e dal numero delle carte, sembrerebbe questa la medesima stampa della sopradetta, solo mutato l'anno; ma non può esserlo, perchè la nostra edizione è nel formato di 16.°, e la suddetta ricordata dal sig. Papanti è nel formato di 12.°

Nella breve Prefazione di questa elegante stampa, la quale, tuttochè anonima, crediamo dettata dal chiar. autore, è scritto che « Questi Racconti uscirono qua e là in diversi tempi, e furono anche lodati da qualche critico, forse perchè misti ad altri, e perchè non davano ombra, o non vi si scorgeva uno scopo. Vennero riuniti in una contraffazione, poi più completamente nel 1847.... L'autore ha posto molte sollecitudini per render meno imperfetti questi lavori, che egli confessa amare perchè, se non altro, gli rammentano ciascuno una data in quegli anni dove abbonda la fiducia nell'amore, nell'onore, nella generosità; e dove le nobili speranze apparivano velate da ostacoli, non desolate da disinganni ».

Sono divisi in due classi, cioè: *Novelle e Fisonomie - Storie e Peregrinazioni:* le prime sono intitolate *La Madonna d'Imbevera - Isotta - I morti di Torno - Il castello di Brivio - La battaglia - Avventure guerresche di un uomo pacifico - Povera Menica! - La setajuola - Una buona famiglia - La madre - Due fratelli - La festa dei canestri - Varie feste della diocesi di Como - La Rua, o il Corpus Domini di Vicenza - I carnevali milanesi - Agnese, o la veglia di stalla - Il ritorno - Gioconda - Tecla.* Le seconde hanno il titolo di *Giangiacomo Medici - Bona Lombarda - La valanga - Un viaggio piovoso e la Gabriella - La sera del 30 ottobre a Roma - Venezia nel 1201, nel 1826, nel 1846.*

— Racconti storici e morali di Cesare Cantù. *Milano, Tip. FF. Borroni libr. P. Carrara.* In-12.° Fig.°

Così sono indicati, e senz'anno, nella *Bibliografia Loescher* pel 1868.

— Novelle Lombarde di Cesare Cantù. *Milano, Paolo Carrara librajo-editore, 1868.* In-12.° Fig.°

— (*) Cesare Cantù - Novelle lombarde - La Madonna d'Imbevera - I morti di Torno - Il castello di Brivio - Isotta - La battaglia di Verderio - Povera Menica! - La setajuola - Agnese o la veglia di stalla - La festa dei canestri - Gioconda - Il ritorno - Due fratelli - 2.ª edizione con incisioni. *Milano, libreria editrice di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, Via S. Margherita, 1104 - Proprietà letteraria* (In fine *Tip. Letteraria - C. Molinari e C.*). In-16.° Fig.°

Nel libretto *Novellette pei fanciulli - Vol. unico - Venezia, Stabilimento Tasso Tipogr.-encicl. edit. 1846,* si leggono diciotto brevi Novelle, che si dicono di questo autore, senza indicare però da quali opere furono tratte, ed intitolate *La Provvidenza - Pensateci prima - L'ozio - Le voglie - L'annegato - Il bambino caritatevole - Il cittadino modesto - La con-*

*cordia - Il pittore - Il coraggio dell' artista - Il buon prete - Mangiar poco - La capra - I più poverini - La roba d'altri - Onore ai maestri - Le bolle di sapone - Il giovinetto industrioso.* Le tre ultime, aggiuntavene una quarta intitolata *L'eclisse,* furono inserite nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipog. Ferrando, 1852*, ma non sappiamo se siano state pure inserite nelle anteriori edizioni di questo *Novelliere.* Altre sedici, delle suddette diciotto, furono ristampate nel libriccino *Novelle e Racconti tratti da vari autori ad uso della gioventù. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1867*, omettendovi le due intitolate *Il buon prete* e *La capra.*

Varie di queste Novelle e Racconti oltre di essere state impresse ripetutamente nelle opere suddette, come abbiamo indicato, è a nostra cognizione che furono anche inserite nelle raccolte seguenti. L'*Isotta* nell'*Album. Racconti, Novelle ecc. Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1834* — Nel vol. 2.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1838.* — In fine del romanzo *Margherita Pusterla. Firenze, Le Monnier, 1845,* e nel *Ricordo di amicizia. Milano, per Giuseppe Crespi, s. a.* — *I morti di Torno* furono prima pubblicati nella *Strenna italiana per l'anno 1838. Milano, Ripamonti Carpano.* — *Il castello di Brivio* si era prima inserito nella strenna *Non ti scordar di me per l'anno 1833. Milano, Vallardi,* e nel vol. 7.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri. Venezia, Tom. Fontana, 1840.* — *La battaglia di Verderio* nella strenna *Non ti scordar di me per l'anno 1842. Milano, Vallardi.* — *Povera Menica!* e *La festa dei canestri,* nella strenna *Non ti scordar di me per l'anno 1839. Milano, Vallardi.* — *Tecla,* nella strenna *Non ti scordar di me per l'anno 1841. Milano, Vallardi.* — *La Valanga* nell'*Indicatore, vol. 1.° della Serie V. Milano, Tipografia e Libreria Pirotta e C., 1836.* — *Un viaggio piovoso* nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno, ovvero pei giorni onomastici. N.° 5. 1836. Milano, presso Pietro e Gius. Vallardi Editori.* — *Agnese o la veglia di stalla*, nella strenna *Non ti scordar di me ecc. N. 6. 1837. Milano, presso Pietro e Gius. Vallardi Editori.*

CANTÙ Ignazio.

Tebaldo ed Elvira, Racconto storico del secolo XIII.

È nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno e pei giorni onomastici, N.° 7. 1838. Milano, presso Pietro e Gius. Vallardi.* Fu ristampato nel vol. 8.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri ecc. Venezia, Fontana, 1840.* In-24.° Fig.°

— La torre di Federigo Barbarossa a Maggiana, Racconto storico d'Ignazio Cantù, preceduto da alcuni cenni preliminari del ragioniere G. A. P. *Milano, Placido Maria Visaj, 1838.* In-8.° Con intaglio.

— Leone III, Racconto.

È nel 1.° vol. della *Guida alla virtù per la via del diletto ecc. Milano, presso Andrea Ubicini, 1838*. In-18.° Fig.°

— Racconti storici d'Ignazio Cantù. *Milano, Tipografia Omobono Manini, 1838*. In-16.°

*Vi sono esemplari in* carta colorata.

I Racconti sono dieci ed intitolati *Donato del Conte, ossia la reggenza di Bona Sforza - Isabella Lampugnano - Il carbonaio di Val Brambana, o la corte di Bartolommeo Colleoni - I Grassi. Novembre 1333 - Bice, o la battaglia di Marignano. Settembre 1515 - Caterina di S. Celso - Cecilia. Maggio 1520 - Beatrice, o la corte di Lodovico il Moro - Alla cà di can, o la corte di Bernabò Visconti - Carlandrea di Barzanò.*

Bene fece il chiar. autore a radunare in un volumetto questi Racconti, da lui sparpagliati in varie strenne, perchè il complesso mostra meglio i pregi ed i difetti. Nella Prefazione l'autore assicura di aver avuto di mira un fine morale; di avere schivato le dipinture di atroci delitti, e per lo più anche le scene d'amore, e che il *vero scopo di questo suo lavoro è una dipintura della società passata.* Confrontato colle prime stampe alcuno di questi Racconti, si scorge che in molte parti furono ritoccati dall'autore, in quanto alla verità storica e topografica, e principalmente poi nello stile rendendolo più uguale, più fuso e più conveniente al soggetto. Sarebbe a desiderare però di non incontrarvi certi modi o trascurati, o inesatti o falsi, oltre di che vi si trovano modi lombardi.

— Racconti storici d'Ignazio Cantù. *Napoli, 1852*. In-12.°

— (*) Racconti storici di Ignazio Cantù. *Napoli, presso Borel e Bompard, 1853*. In-16.°

Sono intitolati *I Grassi - Bice, o la battaglia di Marigliano. Settembre 1515*. In capo della carta ove cominciano hanno entrambi il titolo di *Novella*.

— Sapia sanese, Novella.

È nella *Strenna italiana per l'anno 1840. Anno VII. Milano, P. Ripamonti Carpano*. In-8.° Fig.°
Altro Racconto storico dantesco sullo stesso argomento fu dettato da *Pier Ambrogio Curti.*

— L'uomo della caverna, Racconto storico del secolo decimoterzo.

È nella *Strenna romantica italiana. Milano presso Ripamonti Carpano (1841)*. In-8.° Fig.°

— Frate Ottomanno, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *Non ti scordar di me ecc. N. XI. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi, 1842.* In-4.° Fig.°

— Riccarda della Pergola, frammento di un Racconto.

È nella *Strenna italiana per l'anno 1843. Milano e Venezia, P. Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

— La canna mutata in quercia, storia comasca del secolo XII. *Milano, dall'editore libraio Andrea Colombo (1844).* In-8.° Fig.°

È un Racconto, o meglio, un romanzetto storico. Dalla facc. 180 alla facc. 204 è una Novella intitolata *La notte di S. Silvestro, ossia il perdono,* da attribuirsi allo stesso autore.

— La tenerezza paterna.

Novelletta inserita nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852.* Ignoriamo se sia anche nelle edizioni anteriori del suddetto *Novelliere.*

— I padiglioni e il focolare, Racconti storici. *Milano, 1857.* In-8.°

Il Racconto *Isabella Lampugnano,* si era prima pubblicato nella *Strenna italiana per l'anno 1837. Anno IV. Milano, P. Ripamonti Carpano,* ma, come dissimo nell' edizione del 1838, ebbe delle mutazioni. — *Il Carbonaio di Val Brambana ecc.* aveva già veduta la luce nella *Strenna italiana per l'anno 1836. Anno III. Milano, P. Ripamonti Carpano,* ma col titolo *Il cerretano, o la corte di Bartolomeo Colleoni.* — *I Grassi,* e *Caterina di S. Celso* erano già comparsi nel libro *Non ti scordar di me ecc. N. IV. 1835. Milano, Pietro e Gius. Vallardi.* — *Bice, o la battaglia di Marigliano,* anch' esso era stato pubblicato nel *Ricordo di amicizia, strenna pel 1835.* — *Cecilia,* lo fu nel libro *Non ti scordar di me ecc. N.° VI. 1837. Milano Pietro e Gius. Vallardi.* — *Beatrice,* o la *corte di Lodovico il Moro,* fu anche inserito nel vol. 3.° delle *Vite e ritratti di donne celebri.*

Abbiamo tralasciato di notare *La giornata misteriosa del conte Minelli.* Milano, Manini (1838) in-18.° fig.° — *Casimiro il bacelliere.* Milano, Colombo (1841), in-18.° fig.° — *Ardigotto degli Avogadri.* Milano, Colombo (1846), in-8.° fig.° — *Il trionfo del lavoro, o l'operaio di Val Monterone.* Milano, Agnelli 1868, in-16.° fig.°, ed altri, i quali, tuttochè abbiano il titolo di *Racconto,* sono da annoverarsi tra Romanzetti.

CAPOZZO Guglielmo.

Il sogno d'un grande, Novelletta, *Palermo per Francesco Spampinato, 1839.* In-8.°

Ha una dedicatoria a *Michele Maglienti* in cui lo *supplica di riceverla, e di un dolce sogghigno onorarla.*

CAPOZZO Guglielmo, mediocrissimo ingegno, morì assai giovane.

**Capricci** || Abest a corde nequitia, a mente malignitas, || absit et a verbo injuria || *Per il Graziosi* || *Stampatore, e Librajo in Venezia* || MDCCLXVIII || *Con Approvazione e Privilegio.* || In-8.° picc.

Vend. Fr. 6 esemplare intonso, nel 1871.

*Facc. IV-163 numerate. Il frontispizio è figurato ed inciso in rame; il libro non deve mancare di un bel rame disegnato da* Aless. Longhi, *allusivo all'opera, sotto il quale è il motto* Tu passi; Io scrivo. *Sono dedicati* A Sua Eccellenza N. H. Federigo Venier, *con lettera anonima e senza data.*

Nella dedicatoria l'autore scrive che questo *picciolo Libro è una Raccoltina di quadri sopra il costume*, e nella Prefazione *A chi passa* egli c'informa che « Il Libro è pieno di novità, di Novelle. Le Novelle si rac-
» contano per passare il tempo. Il Libro è un *Passatempo*. Queste No-
» velle sono scritte in varj stili per secondare i varj umori. Chi ha genio
» per cose serie, e rilevanti non faccia nessun riflesso sopra d'un'Opera,
» ch'è riputata dall'Autore una picciolissima cosa ».
Le Novelle sono scritte con uno stile molto riciso e secco.

CAPRILE Domenico.

Scritti di Domenico Caprile. *Genova, co' tipi del R. I. de' Sordo-Muti, 1865, vol.* 2. In-16.°

Nel primo volume sono dieci Novelle, che già si erano pubblicate sparsamente in vari periodici, ed oltre ad esse vi sono gli scritti seguenti: *Fantasie e rimembranze - Feste cristiane - Racconti - Virtù e ingegno.* Questi lavori furono dettati e pubblicati dall'autore tra gli anni diciannove e ventotto di sua età, e come lavoro di giovane voglionsi commendare assai.

— Il vello d'oro, Racconto.

— Salvata dall'acque, Racconto.

Sono entrambi nel giornale *La Donna e la famiglia, scritti di istruzione, educazione e ricreazione per le donne. Anno VI. Genova presso la Direzione del periodico* (Tipografia della gioventù), *1867.* In-8.°

— Fiori nel deserto, Racconti di Domenico Caprile. *Genova, Tipografia R. Istituto Sordo-Muti, 1870.* In-8.° picc.

CAPRONI Giuseppe.

Il matrimonio cristiano, Raccontino di D. Giuseppe Caproni *Pisa*, *Tip. della Speranza*, *1874*. In-16.°

CARACCIOLO C.

Un giorno solo, Novella.

Fu inserita nel vol. 3.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1832*. In-24.° Fig.°

CARACCIOLO Tommaso de' Principi di Melissano.

Emilia e Maria, Novella.

È nel libro *L'Aurora*, *Strenna per la Pasqua del 1845 per cura del duca di San Donato. Napoli, 1845*. In-8.°

L'argomento è il seguente: Eugenio, figlio di potente marchese feudatario, fa rapire Maria figlia del povero Ambrogio, che prodigiosamente riesce a fuggire dal castello ove fu tratta. Ambrogio uccide Eugenio, e, mentre era rifugiato in una caverna, salva Emilia, sorella ad Eugenio, rapita dal Sopraintendente del feudatario. Ricondotta al castello, il marchese, per intercessione della figlia, perdona ad Ambrogio, a condizione ch' egli vada a vivere altrove: il domani parte per l'America ben provveduto di denaro, ed il feudatario adotta Maria quale altra sua figlia.

**Carbonaja** (La bella) Novella inedita del secolo XIV pubblicata per cura di I. G. Isola, socio della R. Commissione pe' testi di lingua. *Bologna*, *Regia Tipografia*, *1872*. In-8.°

*Edizione di 54 esemplari*, *dei quali uno in* carta reale bianca di Fabriano, *uno in* carta colorata di Fabriano, *e 2 in* Pergamena.

Il dotto filosofo e filologo I. G. Isola, per tratto di sua verace amicizia e benevolenza, volle intitolarci quest' aurea Novella tratta dalle *Storie Nerbonesi*, testo citato dalla Crusca, ch' egli con diligenza pari alla dottrina attende ad illustrare; l'argomento è: *Rinieri di Maganza fa credere a re Carlo Magno, per via d'un tradimento, che la reina gli reca ingiuria; ond' ella fuggendo prestamente, capita nelle parti d' Ungheria. Ivi raccolta da un carbonaio, dà alla luce un bambino, e appresso più anni trovata dal re d'Ungheria, è a Carlo restituita, ed i Maganzesi pagano il fio della loro scelleratezza.*

CARBONE Lodovico.

(*) Saggio delle Novelle o facezie di Lodovico Carbone tratte

dal Ms. H. 6. della comunale di Perugia. *Perugia - Tipografia di V. Santucci diretta da Giovanni Santucci e Giuseppe Ricci, 1861.* In-8.°

*Edizione di pochissimi esemplari procurata da* Rinaldo Funari *in occasione delle illustri nozze Bonaparte Valentini-Faina.*

Il chiar. ab. cav. *Adamo Rossi*, bibliotecario della comunale perugina, ebbe cura di questa stampa condotta sopra un Codice de' primordii del secolo XVI, esistente in quella biblioteca. Le Novelle in esso trascritte erano 130, ma ne rimangono sole 107, perchè furono recise undici carte del Codice. Nel suddetto opuscolo sono XIV Novelle, precedute da una dedicatoria o Proemio, indirizzato dall'autore *Allo Illustrissimo principe ed Eccellentissimo duca Borso*, nel quale così scrive del suo lavoro: « Molti » odendomi ne le orazioni mie tanto volentieri piacevoleggiare, si danno » ad intendere ch' io abbia una natura tutta gioiosa e gioconda; onde » con suoi prieghi e persuasioni mi hanno indotto a questo ch' i' debba » componere qualche libro di facezie. E volendo compiacerli, bisogna » pur che anche riguardi a l'onor mio; e però mi ha parso di dover » eleggere la persona vostra, a cui sia intitolata l'opera mia, acciocchè » la materia per se stessa tenue e leggiera, sotto l'ombra de la maestade » del nome vostro riceva qualche autoritade.... Sicchè faremo una soave » mistura di facezie e antiche e moderne secondo mi occorreranno alla » mente, le quali forse ancora potranno porgere qualche ricreazione all'a- » nimo vostro affaticato da gravissimi pensieri e altissime cogitazioni ».

— Tre Facezie di Dante Alighieri, raccontate da Lodovico Carbone scrittore Ferrarese del secolo xv. (A tergo dell'antiporta che tien luogo di frontispizio: *Perugia*, *Tip. di V. Santucci, diretta da G. Santucci e G. Ricci, 1865*) In-8.° *(P)*

*Edizione di pochi esemplari.*

Di questa pubblicazione fu editore il prelodato ab. cav. *Adamo Rossi*, che la conduceva sul Codice già sopra mentovato, ma riducendo le facezie alla lingua toscana, anzichè produrle nell'italiano frammischiato di latinismi in cui le scrisse l'autore.

Per la prima volta si pubblicarono dall'erudito cav. *G. B. Vermiglioli*, in una lettera diretta a monsig. *Carlo Emmanuele Muzzarelli*, inserita nel *Giornale arcadico* dell'anno 1828, intitolata *Di alcuni scritti inediti di Lodovico Carbone ecc.* — Ricomparvero poi nel vol. 6.° della *Biblioteca piacevole. Treviso, Tipografia di Giulio Trento e Figli, 1829*, accomodate alla moderna dizione. — Due volte le ristampava *Bartolommeo Gamba* nel suo libro *Delle Novelle italiane ecc. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1833*, e *Firenze, all'insegna di Dante, 1835*, ma non del tutto conformi al Codice. Finalmente si riprodussero in due modi dal sig. *Giov. Papanti* nel suo libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. In Livorno coi tipi di Francesco Vigo, 1873*, l'uno copiandole dalla suddetta edizione perugina del 1865; l'altro ponendole in *Nota* nella loro genuina lezione.

Altre due Facezie del Carbone furono pubblicate nel libretto *Collanetta di narrazioni inedite. Per cura di Giulio Piccini. Perugia Tipografia di V. Santucci diretta da Giovanni Santucci e Giuseppe Ricci, 1866,* cavate anch'esse dal sopra nominato Codice, che il sig. Piccini inclina a crederlo autografo.

CARBONE Lodovico nacque in Ferrara verso l'anno 1436 da una famiglia originaria di Cremona, e poich' ebbe studiato lingua greca sotto Guarino Veronese e Teodoro Gaza, gli fu conferita la cattedra di eloquenza e di poesia nella patria Università. Passando per Ferrara Pio II a fine di recarsi al congresso di Mantova, Lodovico fu scelto per arringarlo, ed il papa fu così soddisfatto della sua orazione, che gli accordò il titolo di conte palatino. Andato per alcuni anni a Bologna, diede in diverse occasioni prove del suo ingegno nell'eloquenza, ma poi ritornò in patria. Fu poeta laureato e recitò l'elogio del duca Borso, e malgrado che vivesse in un secolo soverchiamente tenero del latino, e tra una caterva di scrittori tutti intesi ad imitare Cicerone, Tibullo ed Ovidio, non isdegnò il culto delle patrie lettere, e mostrò col fatto, che pur nelle corti poteva adoperarsi la lingua di Dante e del Boccaccio: morì di peste l'anno 1482. Compose più di due cento discorsi latini, e più di dieci mila versi, come assicura egli stesso in un' aringa recitata nel 1469 al cospetto dell' imperatore Federico III, ma ne' suoi versi si scopre più facile che elegante poeta.

## CARCANO Giulio.

Racconti semplici di Giulio Carcano. *Milano presso l'editore Pietro Manzoni librajo* (nel rovescio del frontispizio *Tip. di Vincenzo Guglielmini*), MDCCCXLIII. In-12.° Con rame.

Sono dedicati dall'autore *A sua sorella Francesca Carcano,* ed intitolati *Memorie di un fanciullo - Una povera tosa - Il giovane sconosciuto - Benedetta - La vecchia della Mezzegra - La madre e il figlio - Un buon galantuomo.*

— (*) Angiola Maria storia domestica di Giulio Carcano, nuova edizione ritoccata dall'autore aggiuntovi Il manoscritto del vicecurato - Ida della Torre, episodio patrio - La Nunziata, racconto campagnuolo - Canzoni popolari e armonie domestiche inedite. *Firenze. Felice Le Monnier. - 1852.* In-12.°

Il libro è dedicato dall'autore *All'abate Clemente Baroni,* con lettera in data di *Milano, 1 giugno 1852.*

In questa edizione vedeva per la prima volta la luce il Racconto *La Nunziata:* quello intitolato *Il manoscritto del vice curato* si era già pubblicato nel libro *Angiola Maria ecc. Milano, Pietro Manzoni, 1845.* In-18.°

— Angiola Maria storia domestica di Giulio Carcano aggiuntovi Il manoscritto del vicecurato - La Nunziata - Ida della Torre - Virginia e Regina - Seconda edizione fiorentina, riveduta dall'autore. *Firenze. Felice Le Monnier. 1861.* In-12.°

*Vi sono esemplari con l'anno 1864 sul frontispizio. Ha la stessa dedicatoria al Baroni come la sopra detta, e colla medesima data.*

In questa ristampa si aggiunse il Racconto *Virginia e Regina.*

— (*) Dodici Novelle di Giulio Carcano - Memorie d' un fanciullo. - Una povera tosa. - Il giovane sconosciuto. - Benedetta. - La vecchia della Mezzegra. - La madre e il figlio. - Un buon galantuomo. - Rachele. - Una simpatia. - Tecla. - Il cappellano della Rovella. - L'Ameda. *Firenze. Felice Le Monnier. 1853.* In-12.°

Le Novelle sono precedute da un discorso intitolato *Della letteratura rusticale lettera a Giulio Carcano*, sottoscritto O. Z., che si era già pubblicato nel giornale letterario milanese *La Rivista Europea*, in occasione delle critiche fatte all'autore allorquando, nel 1846, pubblicò la *Rachele* (Novella VIII).

— Le stesse. *Napoli, 1854.* In-16.°

— Giulio Carcano Novelle domestiche. *Milano, Libreria d'educazione e d'istruzione di Paolo Carrara* (a tergo dell'antiporta: *Tip. Letteraria*), *1870.* In-12.° Con incisioni.

Delle sette novelle contenute in questo volume, *sei* vanno pur comprese in quello precedentemente registrato, e la VII, *Virginia e Regina*, erasi già pubblicata in Torino nel 1857. *(P)*

— (*) Giulio Carcano - Novelle campagnuole - Della letteratura rusticale - La vecchia della Mezzegra - Rachele - L'Ameda - La Nunziata - Selmo e Fiorenza. *Milano, Libreria d'Istruzione e d'Educazione di Paolo Carrara S. Margherita, 1104* (nel rovescio dell' antiporta *Tip. Letteraria, Via Marino 3.*), *1871.* In-16.° Fig.° in legno.

Come apparisce dal titolo suddetto le Novelle sono *cinque*, non *quattro* come scrisse il sig. Papanti: anche il formato del libro lo crediamo in-16.°, e non in-12.° come fu da lui indicato.

— Il sasso di Piona, Novella.

— Una famiglia di cinquant'anni fa, Novella.

Si stamparono nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco;* la prima nell'annata III (1854), l'altra nell'annata V (1856).

— Cimalmotto, Racconto di Giulio Carcano. *Torino, 1858.* In-8.°

— Benedetta, Novella storica di Giulio Carcano. *Senz' alcuna nota* (ma *Napoli, Enrico Bazzarelli, 1858*). In-16.°

*Nell'antiporta, che tien luogo di frontispizio, si legge il titolo suddetto. Fu impressa in fine del 3.° ed ultimo volume del romanzo* Un paggio di Luigi XIV *di* Ponson du Terrail, *tradotto in italiano, ed alcuni esemplari furono tirati a parte. Prima si era stampata nei* Racconti semplici *ecc. e nelle* Dodici Novelle *ecc. sopra ricordate.*

Le Novelle *Rachele - Una simpatia* furono prima inserite nella *Rivista Europea;* quella intitolata *Virginia e Regina* scrive il sig. Papanti che *erasi già pubblicata in Torino nel 1857*, senza però indicarci in quale libro o periodico.

CARFORA Niccola.

Angiola della Rocca, Racconto di Niccola Carfora. *Napoli (Stamperia e cartiera del Fibreno), 1839.* In-12.°

**Carità** e filantropia, Racconto. *Modena, Tip. dell'Immacolata, 1866.* In-32.°

CARLEVARIS Stanislao.

(*) Vite perdute, Racconto di Stanislao Carlevaris. *Edoardo Sonzogno, editore. Milano Via Pasquirolo, N. 14 - Parigi Rue de Richelieu, N. 106* (nel verso del frontispizio *Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno*). In-fol.° Fig.°

L'argomento di questo Racconto è la lettura di un manoscritto lasciato dal ricchissimo giovane Augusto Lanzi, avanti di uccidersi, in cui narra i primi anni della sua vita, il suo intenso amore per Emma, moglie de ricco negoziante L..., dalla quale era riamato; la scoperta fatta dal consorte del loro amore, e il duello che ne seguì colla morte del marito: la sua fuga coll'amata Emma sul lago di Garda; la morte di questa all'ottavo mese della sua gravidanza, e finalmente la sua risoluzione di togliersi la vita, come fece.

CARLOTTI Regolo. Vedi **Novelle** (Tre) morali ecc.

CARO Annibale.

(*) Novella del commendatore Annibal Caro tratta dalle sue lettere familiari. *Regia Tipografia.* In-8.°

*Edizione di soli 12 esemplari tutti per ordine numerati, dei quali 10 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta reale colorata di Fabriano, *ed 1 in* cartoncino di Francia: *questi ultimi due in grande formato. Sul frontispizio è il frullone della Crusca, ma capovolto.*

Nella carta anteposta al frontispizio è questa epigrafe *A Giovanni Papanti nel giorno suo onomastico un affezionato amico offeriva — XXIV Giugno, M. D. CCCLXIX.* Fu stampata in *Bologna* per cura dell'amicissimo nostro commend. *Francesco Zambrini.* L'argomento di questa Novella, che si legge in una lettera diretta dal Caro *A Francesco Maria Molza*, è *Luigetto Castravillani, dicendo villania ad un frate della Certosa di S. Martino, è messo prigione, e non n' è tratto fuori che partiti di lassù alcuni valentuomini che egli avea perseguitati.*

CARO Annibale nacque nel 1507 a Civitanova nella Marca d'Ancona, da onesta ma poco agiata famiglia, per cui fin dalla prima gioventù fu costretto a servir da maestro in Firenze ai figli di Luigi Gaddi, che poi lo scelse a suo segretario. Morto il Gaddi, nel 1543, passò, sempre in qualità di segretario, al servizio di Pier Luigi Farnese, che lo impiegò in più viaggi ed in più commissioni, ed inviollo nelle Fiandre. Ucciso nel 1547 Pier Luigi, fu accolto amorevolmente dal duca Ottavio, e preso a segretario, prima dal cardinale Ranuccio, poi dal cardinale Alessandro Farnese, coll'ultimo dei quali visse fino alla morte avvenuta il 21 novembre del 1566. Dal cardinale Ranuccio ebbe un' entrata di grazia nell' ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, ed ottenne poco dopo due ricche commende. La protezione della famiglia Farnese gli procacciò ben presto un accrescimento di fortuna, che gli permise di soddisfare alla passione ch' ebbe sempre per le antichità e per le medaglie, delle quali formò una raccolta che reggeva al paragone di quelle de' più famosi antiquari. Era dolce per abitudine, ma immoderato nelle sue vendette letterarie, e v' ha chi dice ch' egli accusò il Castelvetro all' Inquisizione, per cui fu cagione che quegli fuggisse dall' Italia. Con quale facilità sapesse piegarsi a qualunque genere di letteratura, lo palesano abbastanza le sue opere.

## CARRANO Francesco.

(*) Un duello impedito, Novella.

Fu pubblicata nel libro *L'Aurora, strenna per la Pasqua del 1845, per cura del duca di San Donato. Napoli, 1845.* In-8.°

È narrato con quale astuzia un savio precettore impedì che il suo allievo, ed il padre di colei che l'allievo amava si battessero. L' autore dimostra in questa Novella, che il duello non è altro che una vendetta privata, e però un attentato all'ordine sociale, un' usurpazione dei tre poteri, legislativo, giudiziario ed esecutivo, un grave delitto, e che oramai tutti i buoni sanno, ch' è stolto ed iniquo pregiudizio voler cancellare un' offesa con un delitto.

## CARRER Luigi.

Prose e poesie di Luigi Carrer. *Venezia, co' tipi di Luigi Plet* (i vol. 2.°, 3.° e 4.° hanno invece *Venezia, coi tipi del Gondoliere*), *1837-1838, vol. 4.* In-24.°

Nel 1.° volume sono le Novelle e Racconti intitolati *Una professione nel convento di*** - Tre incontri e un matrimonio - La catalana dal bel sorriso.*

— Racconti di Luigi Carrer. Romanzetti. - Novelle e Racconti. - Idillj. - Dialoghi. *Firenze. Felice Le Monnier. - 1857.* In-12.

Le Novelle ed i Racconti sono intitolati *La cacciatrice - Una professione nel convento di*** - Tre incontri e un matrimonio - La catalana dal bel sorriso - Giro intorno al mondo fatto in mezz' ora da un uomo d'ottimo cuore - La figlia del mercatante - Una tarda virtù - La lampada di Melina - Un sospetto - Dalla padella nelle brage - Due punti d'onore - Un giorno di vita - La villa.* È una scarsa suppellettile tra la copiosa che il Carrer lasciava, ma scelta con prudente misura, e con intenzione di far luogo a quello, che dallo stesso autore sembrava preparato per una ristampa, e nello stesso tempo di arricchirlo con qualche utile documento morale.

Una Novella intitolata *La cacciatrice* fu pubblicata anonima in *Venezia. Tip. del Gondoliere, 1838:* incliniamo a crederla la medesima della suddetta collo stesso titolo, ma non possiamo accertarlo non avendone potuto fare il confronto. Osserveremo altresì che nel vol. XI del *Novelliere contemporaneo ecc. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1838* è una Novella del nostro autore, ma intitolata *La cantatrice* (se non vi ha errore nel libro dal quale ne caviamo la notizia).

— Novella di Luigi Carrer. *Venezia, Clementi tipografo, 186*[illegible] In-8.°

*Tiratura a parte in iscarso numero di esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte, *e 2 in* Pergamena, *dalla pubblicazione intitolata* Due Novelle di Francesco Negri e di Luigi Carrer.

Di questa Novella, il cui argomento è *Un' allegra gita a Venezia nel carnovale 1838,* fu editore il prof. cav. *Pietro Ferrato:* era già stata inserita nel N.° 16, 21 aprile 1838, del giornale *Il Gondoliere* diretto dal Carrer. Vedi **Novelle** (Due).

— L'anello, Novella di Luigi Carrer. Vedi VELUDO Giovanni

— (*) Due Novelle di Luigi Carrer. *Venezia, Clementi Tipografo, 1869.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte.

Ne fu editore il mentovato prof. *Pietro Ferrato,* come apparisce dall'*Avvertenza* che la precede.

La prima è intitolata *Lorenzo Sampierra,* l'altra non ha titolo, ma vuolsi avere per una dissertazione morale, anzichè per una Novella.

— (*) Novella di Luigi Carrer. *Venezia, A. Clementi Tipografo, 1869.* In-8.°

*Edizione di soli 47 esemplari, dei quali 4 in* carta da disegno, *2 in* carta colorata *ed 1 in* Pergamena.

La Novella, che dal prelodato prof. *Pietro Ferrato* è dedicata al bibliofilo sig. *Giovanni Papanti*, è la prima delle due sopra ricordate intitolata *Lorenzo Sampierra*. Vi è narrata la cagione della demenza e della morte di quel valente pittore, scolaro del sommo Rubens. Era già stata pubblicata nel *Novelliere italiano. Venezia, Tip. del commercio, 1835*. Altra Novella collo stesso titolo è nel libro *Il Novelliere italiano. Venezia, presso Giovanni Brizeghel, s. a. (1844)*: ignoriamo se sia la medesima, non avendola potuta avere sottocchi. Anche il sig. *Kleist* scrisse una Novella collo stesso tilolo, che, tradotta, fu inserita nel vol. X del *Novelliere contemporaneo ecc. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1838*.

Crediamo di nostro dovere avvertire, che questi due ultimi libretti da noi registrati, non devono essere ammessi in una raccolta di Novellatori italiani, perchè la seconda Novella (ch' è nel libretto precedente), come già dicemmo, è una dissertazione morale, l'altra intitolata *Lorenzo Sampierra*, è una traduzione, come ci fa conoscere lo *Stella* nella *Bibliografia Italiana*. Infatti, dopo di avere registrato il libriccino *Da Napoli a Procida, passeggiata di G. B. Bazzoni. Milano, P. Ripamonti Carpano, s. a.* in-18.°, scrive „ Le prime 94 pagine comprendono *Da Napoli a Procida, ec.*,.... le altre 180 con apposito antiporto, cinque novellette tradotte da *Luigi Carrer* intitolate: Gadula; La Lampada di S. Giusto; Il Viaggio involontario; La Fanciulla vendereccia; Lorenzo Sampierra „. Vedi **Novella** di Giulietta ecc.

CARRER Luigi nacque in Venezia il dì 12 febbraio 1801 da civile ed onesta famiglia, ma oltremodo maltrattata dalla fortuna. Fatti i primi studi sotto privati istitutori, li compiè nei licei di Venezia e di Treviso: attese allo studio della giurisprudenza in Padova, e per due anni insegnò belle lettere a Castelfranco. Sin dal principio de' suoi studi, ben si scorgeva ch' egli era dominato da una potente vocazione per la poesia, ma i suoi primi lavori appartengono al genere romantico, avendo tentato d'imitare Schiller, che molto studiò. Giunto a Venezia lo Sgricci, per farvi quelle sue ardue prove d'improvvisar tragedie, il Carrer tratto da irrefrenabile impeto di emulare quel famoso, improvvisò anch' egli tragedie e carmi, con plausi strepitosi, per cui, allettato da quei lieti successi, continuò a battere quella via, girando per due anni le venete provincie, improvvisando nelle Accademie componimenti drammatici e lirici. Ma ad un tratto ristette, riconoscendo forse che l'estemporaneo verseggiare non altro poteva procacciare, che un fascino per molti riguardi pericoloso, e una passeggiera rinomanza. Nel 1830 fu nominato professore di filosofia a Padova, e nel 1844 ebbe la cattedra di belle lettere nella scuola tecnica di Venezia; ma la fatica dello insegnare mal potendo essere da lui sopportata, il patrio Municipio lo elesse a custode del Museo Correr, nella quale carica morì il 23 dicembre del 1850. Il Municipio gli decretò sepoltura propria nel cimitero del Comune, con monumentale iscrizione.

## CARUTTI Domenico.

Gioventù. Racconti di Domenico Carutti. Nuova edizione riveduta e corretta dall'autore. *Firenze. Felice Le Monnier. - 1861*. In-12.°

Dopo la Prefazione vengono i Racconti intitolati *Delfina Bolzi - Massimo - Edoardo Altieri*. Seguitano le *Tradizioni popolari* che hanno il titolo di *La bella Alda e i laghi d'Avigliana - Le colonne di San Giovanni di Firenze - L'origine degli Umiliati - Monte Mario*, ed a queste tengon dietro le *Storie semplici* che possono ritenersi quali Novelle, e

sono intitolate *I due bottegai - La povera Giovanna - Una fanciulla - La pentita;* ultime sono poesie liriche col titolo *L'addio.*

Non registrammo l'edizione separata della *Delfina Bolzi. Firenze, Tip. Fabris, 1842,* in-12.°, perch' è un romanzetto anzichè un Racconto.

**Casi** (I) di Bona e di Pierbrunoro, Racconto. *(Milano, Redaelli, 1844).* In-4.° picc.

*Edizione di soli 100 esemplari.*

Tiratura a parte dal libro *Non ti scordar di me strenna pel capo d'anno o vero pe' giorni onomastici MDCCCXLIV. N.° XIII. VI della Seconda Serie. Milano. Presso gli Editori Pietro e Giuseppe Vallardi, in-4.°,* sostituito il titolo di *Racconto* a quello di *Novella* che ha nella strenna. Ne fu autore ed editore il dotto *Angelo Pezzana*, allora bibliotecario della Palatina parmense, il quale, come finge nella breve Prefazione, scrive di averla trascritta da un MS. del secolo XV, spacciandola così come scrittura di quel secolo. L'erudito scrittore mostrava con questa Novella quanto fosse valente nell'imitare lo stile del secolo suddetto.

PEZZANA Angelo nacque in Parma il 17 febbraio del 1772, da parenti in istretta fortuna, ma in dovizia di onesti costumi. Travolta la mente del padre per lunga e penosa malattia, la madre ebbe cura della sua educazione, e lo affidò a dotti maestri che gl' insegnarono poesia, eloquenza, filosofia e giurisprudenza. Promosso nel 1794 alla laurea nella patria Università, si diede alla pratica del foro, ma disgustatosene ben presto, volse l'animo suo in cerca di uno stato sociale più conforme a' suoi sentimenti ed a' suoi principii. Nè molto tardò a conseguire quello che bramava, perchè nel 1802 fu eletto segretario nella parmense biblioteca, e dopo due anni bibliotecario della medesima. Appagato il suo desiderio, diedesi, con esemplare assiduità, a coltivare gli studi letterari e bibliografici, pei quali ottenne bella fama, onori molti e meritati. Giovò anche in guisa alla biblioteca cui presiedeva, da renderla poi per importanza, rarità e dovizia di opere, una delle più insigni d'Europa, perchè quanto è in essa di più raro, importante e pregevole, è dovuto alla solerzia da lui posta nell'eccitare il governo a farne acquisto. Basti accennare che durante la sua carica seppe aumentarla di quasi centomila volumi, la maggior parte de' quali preziosissimi. Benemerito si rese eziandio della repubblica letteraria colla pubblicazione di ben trentatre opere, tra le quali meritano particolare ricordo la *Continuazione della storia della città di Parma*, e la *Continuazione delle memorie degli scrittori e letterati parmigiani.* Ebbe la stima de' più distinti letterati d'Italia e di altri paesi, ed impiegò la miglior parte della sua vita nel procacciare lustro alla sua patria, e nel meritarsi, collo studio assiduo, onore e stima dal mondo letterario, finchè morì in patria il 20 maggio del 1862. Ebbe onori funebri abbastanza decorosi, ma fatti più solenni dalle molte benedizioni di poveri largiti di mille cento porzioni di pane, e da quelle di molti beneficati per sua disposizione testamentaria. Fu insignito di vari ordini cavallereschi, e fu ascritto alla maggior parte delle Accademie ed Atenei d'Italia, e di Europa: fu Consigliere privato di Maria Luigia duchessa di Parma, e Consigliere di stato effettivo.

**Caso** comico-tragico, Novella.

Si pubblicò nel lunario *L'Antagonista del signor Regina e Soci per l'anno 1836. Genova, Faziola.* In-16.°

## CASTAGNOLA P. E.

La vanità, Novella di P. E. Castagnola. *Milano, 1865.*

Ignoriamo se sia in prosa o in verso, non avendone altra indicazione.

**Castellano** (Il) di Grassemborgo. Vedi CIBRARIO Luigi.

**Castelli** (I) in aria ecc. Vedi PIAZZA Antonio.

**Castello** (Il) delle Mollere. Vedi SAMMICHELE (Da) Mandricardo.

**Castello** (Il) di Kokel. Vedi FERRARI Larissa.

(*) **Castello** (Il) di Monza, Novella storica del secolo XIV di A. Z. *Milano presso la Ditta Angelo Bonfanti Tipografo-Librajo, 1840.* In-12.° Con rame.

La Novella si riferisce ai tempi di Galeazzo Visconti e narra com'egli, caduto in sospetto di traditore a Lodovico il Bavaro, fu da questi deposto da suo vicario imperiale nella Lombardia, e tradotto in quelle terribili prigioni dette *Forni,* che il Visconti aveva fatto fabbricare nel suo castello di Monza, per farvi perire i suoi nemici. Le sigle A. Z. indicano forse *Antonio Zoncada.*

**Castello** (Il) di Pomaro ai tempi di Bonifazio III di Monferrato, Racconto storico.

È nel *Museo scientifico, letterario ed artistico ecc. Anno Duodecimo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1850.* In-fol.° Fig.°

CASTELNUOVO Enrico.

Abnegazione, Novella di Enrico Castelnuovo (nel verso dell'occhietto che segue all'antiporta *Venezia, Tip. del commercio di Marco Visentini. Senz' anno,* ma *1868*). In-8.° gr.

*Tiratura a parte, in poco numero di esemplari, dalla* Strenna veneziana. Anno VIII, *in cui fu pubblicata.*

— Il racconto della signora Adelaide di Enrico Castelnuovo (In fine *Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini 1869*). In-8.° gr.

*Anche questa è una tiratura a parte in iscarso numero di esemplari dalla suddetta* Strenna veneziana. Anno IX.

— Un raggio di sole, Novella di Enrico Castelnuovo (nel rovescio dell'antiporta *Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1870*). In-8.° gr.

*Come le due sopradette è pur questa una tiratura a parte in pochi esemplari dalla mentovata* Strenna veneziana. Anno X.

CASTIGLIA Giambattista.

Il mio congedo, di Giambattista Castiglia. *Palermo*, *R. Stamperia*, *1844*. In-8.°

In questo libro sono due Novelle intitolate *La madre mia* - *La Mattea.*

Varie altre Novelle di questo autore sono ne' suoi *Opuscoli*, impressi in Palermo, 1844, ma di esse non potemmo averne indicazione.

CASTIGLIONE Giuseppe.

Martirio e libertà. Racconti storici di un parroco di campagna al suo popolo. *Napoli*, *1866*. In-16.°

CASTIGLIONI Luigi.

(*) Racconti per giovanetti di Luigi Castiglioni. Edizione a profitto del tempio che si edifica al protomartire Santo Stefano patrono di Casalmaggiore. *Casalmaggiore*, *dalla Tip. fratelli Bizzarri*, *1844*. In-8.°

Benchè sul frontiszpizio abbiano il titolo di *Racconti*, nel libro hanno quello di *Novelle*: sono dodici ed intitolate *Il trovatello, o il rigeneratore della sua famiglia* - *Deodata, o la piccola elemosiniera* - *Troilo, o l'indulgenza paterna* - *La notte di S. Lucia*, *o il lotto dei ragazzi* - *I figli degli agiati e i figli dei poveri, ovvero l'onomastico del principe* - *Adele, o la buona nipote* - *Enrichetto e Letizia, o le invidie fraterne* - *Sofia, o l'educatrice delle sue sorelle* - *La Giulietta*, *o la riconciliatrice de' suoi genitori* - *Cecilia*, *o l'infermiera di sua madre* - *Fulgenzio*, *o il tardo pentimento* - *Pasquale, o il ricco mendicante.*

— Dei doveri del giovanetto, libri tre del professore Luigi Castiglioni, coll'aggiunta di alcune Novelle. *Milano*, *da Giocondo Messaggi*, *1862*. In-16.°

Volumetto che fa parte della *Collezione di opere istruttive e morali per la gioventù*, di cui forma il vol. 17. . . . Le Novelle sono due: *Il nido d'uccelli* - *Le Margheritine.* (P)

CASTORINA Domenico.

Carlo e Maria, Novella di Domenico Castorina. *Torino*, *Tipografia de' fratelli Castellazzo*, *1845*. In-8.°

CASTORINA Domenico nacque a Catania il 27 gennaio 1819, ed ebbe a maestro in letteratura il canonico Innocenzo Fulci, ed il proprio padre nella musica. A quindici anni cominciò a scrivere il poema *Cartagine distrutta*, che compì dopo tre anni, e pubblicò nel ventunesim di sua età, pel quale ebbe plausi e critiche. Incuorato dal Fulci e dal prof. Vincenzo Cordaro, provossi a poetare estemporaneamente, e con qualche successo, come attestano due

volumi di *Liriche* pubblicate nel 1836, oltre a quelle che andarono perdute. Concepì il grande disegno di scrivere dodici poemi relativi ad altrettante delle principali campagne del 1.° Napoleone, e nel maggio del 1837 principiò quello di *Napoleone a Mosca*. Ottenuta una sovvenzione dal Municipio di Catania si recò a Torino, e n' ebbe incoraggiamento dal Romani, dal Brofferio, dal Cantù, dal Paravia, e dallo stesso Carlo Alberto, che accettò cinque copie di quel poema colà pubblicato nel 1844. Mancando di mezzi ritornava in patria nel 1845 a posarsi dalle fatiche durate, dopo avere visitate le più cospicue città d'Italia; indi a poco recossi nuovamente a Torino, ove, stando a sudare sul *Napoleone in Egitto*, ebbe una medaglia del valore di lire 150 dall'arciduchessa di Parma, ed un'altra di lire 600 dal re Carlo Alberto, nonchè due lettere dal re di Grecia, e due altre da Girolamo Bonaparte. Le molte produzioni del suo ingegno, così in prosa come in verso, gli fruttarono nuove protezioni e particolarmente quelle del canonico Girolamo Buzzi, e della contessa Ottavia Borghese Masino, la quale prodigogli amorevole assistenza nello Spedale de' Cavalieri in Torino ove morì il 22 marzo del 1850.

CASTRO (De) BEMUDEZ. Vedi BERMUDEZ.

CASTRO (De) Giovanni.

(*) Foglie d'autunno, Novelle di Giovanni De Castro - Volume unico - *Torino, Società editrice italiana di M. Guigoni - Milano, Francesco Pagnoni tipografo-editore - Coeditori per questa sola edizione* (nel verso del frontispizio *Tipografia di Francesco Pagnoni*). *1857*. In-16.° Con incisione in legno.

Sono tre Novelle intitolate *Le tre sorelle - Il pittore e lo studente - Arte e mestiere,* seguite dal dramma in due atti *Il celibe*. L'autore scrive di aver dettate queste pagine « le une col cuore ad uso dei lettori di « cuore; — le altre colla fantasia ad uso dei lettori di testa, che sono i « più; — alcune scritte in tal modo da porger materia a' critici e far gon- « golare gli scovatori maligni delle estetiche peccata; — talune posate e « sobrie; e talune ghiribizzose e anfanate; — quelle messe giù a diletto « dei lettori che hanno fretta; queste a conforto delle lettrici che incettano « sentimento; — tutte dal più al meno spicciate dalla mente dello scrit- « tore e non rubate ».

— La battaglia della vita, storia d'amore di Carlo Dickens — Cuore di sposa: L'Angelo del sacrificio, Novelle *(di Giovanni De Castro). Milano, G. Daelli e Comp., editori* (a tergo del frontispizio: *Tip. di Gaetano Bozza*), MDCCCLXIII. In-16.° Con incisione.

È il vol. 20 della *Biblioteca nuova pubblicata da G. Daelli. (P)*

— Anime sorelle - Cuore d'artista, Racconti di Giovanni De Castro. *Milano, Tip. Corradetti, 1865*. In-16.°

In questi Racconti vi sono caratteri tracciati con arte, e merita lode la semplicità, diremmo quasi *interessante*, dell'intreccio: l'autore dimostra che mette la sua immaginazione più nei fatti che nei particolari.

— Tempeste del cuore, Novelle di Giovanni De Castro. *Milano, E. Treves & C. editori* (nel verso del frontispizio *Tipografia letteraria*), *1869*. In-16.°

Le Novelle sono due ed intitolate *Serena* - *Carlotta.*

CATALANO Antonio.

(*) Cinque Novelle di Antonio Catalano. *Campobasso, Tip. dei fratelli Giovanni e Nicola Colitti*, MDCCCLXXII. In-8.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

Queste Novelle, dettate dall'autore ne' primi anni di giovinezza, volle intitolarle ai suoi genitori, e se non hanno grande importanza per l'invenzione e per l'intreccio, sono però scritte con bel garbo, e sul gusto de' nostri classici: prosegua animoso nella cominciata carriera, che non può fallire a buona meta. L'argomento di esse è I. *Sandro Coppolino, senza barba, cerca ogni modo per averla, e non riesce. L'innamorata gli dà la berta ed egli impazza. Alcuni suoi amici gli fanno una beffa la più curiosa che mai, gli levan di sotto una grossa somma, e mangiano a sue spese.* — II. *Due furbi trincati cavan di sotto a un mugnaio un bel ciuchetto.* — III. *Un uomo prende l'asino del compare e lo carica di monete. La bestiuola le porta a casa il padrone e l'arricchisce.* — IV. *Di uno che chiamavano ser Caprone.* — V. *Teresa o Carità è amore.*

**Catalogo** de' Novellieri italiani ecc. Vedi **Notizia** dei Novellieri italiani ecc.

**Catalogo** dei Novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti ecc. Vedi PAPANTI Giovanni.

(*) **Catalogo** della scelta di curiosità letterarie inedite o rare pubblicata a spese del libraio-editore Gaetano Romagnoli Dall'anno 1861 al Gennaio 1867 in Bologna. *Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867.* In-16.°

Alla facc. 33 è una Novelletta inedita, tratta dal Codice Mediceo Laurenziano, Plut. XC Super. N.° 89, intitolata *Origine del Proverbio: Tu farai come colei, che renderai i coltellini.* Fu ristampata nel libro *Novellette, Motti e Facezie del sec.° XIV. Bologna, Romagnoli, 1867.* In-16.°

CATANEO Raffaele.

(*) Lucia del Giudice, primo Racconto storico-morale-patrio di Raffaele Cataneo. *Napoli, presso Raffaele Miranda, 1837.* In-16.°

Nella Prefazione l'autore scrive: « Tra i libri della famosa biblioteca » di S. Martino, ch' ora più non esiste, mi pervenne nelle mani un antico » manoscritto, quale mi servirà di norma ne' miei presenti *Racconti Storici* » *Morali-Patrii*, e che io son costretto di eliggere per mia guida.... Mi » protesto bensì che ignoro del tutto se i *Racconti Storici* che imprendo a » scrivere di *Lucia del Giudice*, di *Raimondina Sforza*, di *Maria Sabbatini* » ed altri, hanno ancora affinità o parentela con altre che a tempi nostri » hanno lo stesso cognome ... In fine, i miei presenti *Racconti Storici* » *Morali-Patrii* vengono decorati anche da diverse notizie topografiche » e storiche del nostro regno, quali a mio credere egli n'abbonda a dovizia. »

Ignoriamo se l'autore abbia pubblicati gli altri due Racconti, sopra ricordati. Argomento di questo è il seguente: Lucia e Luigi si vedono, si accendono di reciproco amore e si giurano fede. Luigi è costretto a lasciare Napoli per grave malattia del padre, la quale lo trae al sepolcro. In sua assenza un marchese invaghito di Lucia, d'accordo colla cameriera di questa, finge una lettera dispettosa di Luigi a Lucia, per cui ella si decide a sposare il marchese. Ritorna Luigi a Napoli la vigilia delle nozze, e trovato modo d'introdursi nella stanza di Lucia, dopo averla rimproverata, e rinfacciatale la fede mancata, si uccide. Scoperto l'inganno, per confessione della cameriera, Lucia si rende monaca, il marchese dopo tre anni è assassinato.

L'autore si mostra versato assai nella storia delle belle arti, ed in quella del suo paese.

— (*) Collezione di Racconti storici morali politici, scritti da Raffaele Cataneo. *Napoli, dalla Tipografia di Carlo Cataneo - 1843.* In-12.° Con rame.

*Nella carta che segue al frontispizio, si legge* Lucrezia Alagni, primo Racconto.

Dal titolo suddetto apparisce che lo stampatore Cataneo, forse congiunto all'autore, aveva in animo di pubblicare tutti i Racconti dal Raffaele dettati. Lo scopo della sua pubblicazione lo accenna nella Prefazione in tal guisa: « Racchiude la presente opera un immenso tesoro, del quale » può arricchirsi chi vuole, senz' andar frugando di quà e di là, sovente » di minor pregio. L'uomo di Stato e d'alti affari, l'uomo di guerra, il » forense, il commerciante, la gentil fanciulla, tutti in somma possono » trarre ciò che può profittare ad essi sapienza, onore, gloria e diletto.

» Lucrezia Alagni, Carlo e Lucia Fasano, Teresa Capuani, Giannantonio » Tommasini, Giovanna Centeglia Duchessa d'Amalfi, Lucia del Giudice » ed altri formeranno la storia proposta nella presente opera. »

Per quanto è a nostra cognizione non fu pubblicato che questo in cui è narrato, come quella favorita di Alfonso I d'Aragona, che ottenne in varie volte la signoria dell'isola d'Ischia, le città di Venosa, Ojazzo, Somma, Rutigliano ed altre città e castella; ch' ebbe un potere estesissimo in tutto quello che riferivasi agli affari politici del regno, che sarebbe divenuta regina dell'intiera nazione napoletana, col ripudio della legit-

tima sposa di Alfonso, senza l'opposizione dell'inflessibile papa Callisto III, dovette salvarsi in Dalmazia, con Giovanni Coscia chiamato Rainiori, al quale si era data, e si vide ridotta a lottare coll' indigenza. Piena di rimorsi e di amarezza si condusse a Roma, reclamando dal pontefice Alessandro VI, allora regnante, i suoi beni perduti nel regno di Napoli, ma colpita da morte immatura fu sepolta nella chiesa della Minerva dei PP. Domenicani.

CATANZARO Carlo.

(*) Carlo Catanzaro - Foglie autunnali, Novelle. *Firenze, Tip. italiana N. Martini Viale Principessa Margherita N.° 22 - 1871.* In-16.°

Dopo la dedicatoria dell'autore *A Luigi Suner,* in data di *Firenze Dicembre 1873,* sono quattro Novelle intitolate *Due felici - Volubilità..... siei femmina! - Mesto ricordo! - Povero cuore!* Crediamo che sia un errore tipografico l'anno 1871 che ha sul frontispizio invece del 1873 com'è sulla copertina, e come ha la dedicatoria.

— Adelina
— Bianca } Racconti. *Palermo, Lauriel, 1871.*

— Accanto alla stufa, tre Racconti. *Firenze, Biliotti, 1871.*

L'indicazione di questi tre ultimi libretti la togliemmo dalla copertina del suddetto intitolato *Foglie autunnali.*

— (*) Alberto e Bianca ovvero la felicità di due amanti. *Firenze, Tipografia Adriano Salani, 1872.* In-16.° picc. Con incisione in legno sul frontispizio.

Il Racconto è preceduto da quest'epigrafe *Alla tua santa memoria padre mio questo modesto racconto intitolo — Proteggi tu dal cielo dei giusti il tuo sventuratissimo figlio.* Non ha nome di autore, ma in fine è segnato *Kean,* ed è lo stesso della Novella intitolata *Due felici,* pubblicata nelle suddette *Foglie autunnali.*

— Idillio d'amore, Novella. *Firenze, Salani, 1873.*

Così è indicata sulla copertina delle predette *Foglie autunnali.*

CATELANI Bernardino.

(*) Guida a ben parlare e Novelle per le giovinette. Opera di Bernardino Catelani. *1854. Reggio, per Stefano Calderini e C. - Modena, per Nicola Zanichelli e C. Editori-Libraj.* (In fine *Reggio, Tip. Torreggiani e Comp. 1854*). In-8.° picc.

*È dedicata da* L'autore alle alunne della scuola Quinziana, *con brevissima lettera in data di* Reggio, l'Ottobre del 1853.

Dopo la *Guida a ben parlare* sono *Cinque Decurie* di Novellette, alcune delle quali frammischiate con versi.

— Raccontini e Novelle di Bernardino Catelani ad istruzione delle giovinette, seconda edizione con mutamenti ed aggiunte. *Modena, Zanichelli, 1872, parti* 2. In-12.°

Intorno alla bontà di questo libro (ch' è una ristampa della *Guida ecc.* con mutazioni), ci piace di trascrivere quanto ne scrisse l'egregio amico nostro cav. *Antonio Cappelli.* « Se alla prima edizione di quest'operetta » uscita in luce nel 1854 (cioè la suddetta col titolo di *Guida ecc.*) furono » fatte liete accoglienze dagli educatori, e vennero resi ben degni elogi » dall'illustre Pietro Thouar, non è a dubitare che anche alla presente » ristampa, elegantemente eseguita, sia per mancare un eguale, anzi mag- » gior favore, avvantaggiandosi su l'altra di non poche mutazioni ed ag- » giunte introdottevi dal ch. Autore. Il quale avendo spesa gran parte della » vita nell'importante e a lui soave cómpito di formare la mente e il cuore » delle giovinette, con far tesoro di quanto esse medesime lo andavano » ricercando, offre in questo libro, per la via del diletto, i più utili am- » maestramenti ed esempi morali con un fare grazioso e leggiadro, che » sente tutto il profumo verginale di quell'età fortunata. E perchè la va- » rietà tanto giova a tener desta la brama d'istruirsi, così l'egregio prof. » Catelani, essendo ad un tempo prosatore e poeta eccellente, ha saputo » alternare ai vivaci colori della sua prosa, anche quelli più brillanti della » poesia ».

CATERINA (senz'altro cognome).

Un invito vent' anni prima, Racconto.

È nel giornale *La donna e la famiglia, scritti di istruzione, educazione e ricreazione per le donne. Anno V. Genova, presso la Direzione del periodico (Tipografia della gioventù), 1866.* In-8.°

CATERINA da Udine.

Gl' innocenti, Racconto.

Fu pubblicato nella *Strenna femminile a profitto dell'associazione filantropica delle donne italiane. Torino, 1861, Tipografia Arnaldi Via Sant' Agostino, N. 6.* In-8.°

CATTANEO Silvan.

Salò, e sua riviera descritta da Silvan Cattaneo, e da Bongianni Grattarolo. Colla notizia del nome, e delle opere de'

più illustri uomini di essa riviera, con alcune opere loro *ecc. In Venezia, presso Giacomo Tommasini*, MDCCXLV-MDCCL, *vol.* 2. In-4.° Con due carte topografiche.

Pagg. LVI-144; XXIV-176, comprese nel vol. II l'antiporta e una carta in fine con la licenza per la stampa, dopo la quale si osservi che non manchino, in 2 cartoncini separati, pagg. 8 (che 3 bianche) per le *Tavole delle cose più notabili* e l'*Errata.*

Libro non comune, pubblicato a cura di Giorgio Zanetti, e Domenico Polotti: il volume primo ha una dedicatoria di quest'ultimo al *Dottor Bonifacio Tomacelli;* il secondo, che è quasi interamente occupato da un poema in 20 canti, intitolato *Fortunopoli*, altra ne ha al *Conte Saverio de Villio,* sottoscritta N. N. *(P)*

Nella suddetta opera si leggono queste narrazioni *I fichi di Toscolano,* Novelle due - *La Cassita,* favola di Esopo - *Il castellano di Malzesine*, Novella - *Gli avari,*·Racconti - *Il garzone bergamasco e i pedanti,* Novelle due.

— Novelle di Silvan Cattaneo salodiano. *Venezia, Tipografia Picotti,* MDCCCXIII. In-8.° Fig.°

*Edizione di 8 soli esemplari, e tutti in* Pergamena. *Quattro altri in* carta comune *sono informi prove di torchio.*

Di questa edizione, in cui sono le Novelle sopra indicate, ebbe cura il dotto bibliografo *Bartolommeo Gamba,* il quale così ne scrive. « Le gra- » ziose vignette delle quali è ornata ogni Novella furono inventate ed ese- » guite ad acquerello da *Francesco Novelli* veneziano. I due esemplari » destinati uno per l'editore (ora nella Libreria del Seminario in Venezia), » ed uno per la Trivulziana, hanno i disegni originali, e gli altri sei sono » una fedele imitazione degli originali medesimi, eseguita da *Giambattista* » *Ferracina* bassanese, valente artista in giovanile età passato tra' più ».

Di questa stampa diede favorevole giudizio il cav. *Lamberti* nel giornale milanese *Il Poligrafo. Anno III, N. 9, 28 Febbraio 1813.*

CATTANEO Silvano nacque a Salò, di Giammaria professore di medicina in Venezia, ed imparò le scienze e le arti nobili nelle più famose Università d'Italia. Fu bel parlatore, ottimo filosofo e leggiadro poeta, emulando in quel tempo il suo concittadino ed amico Iacopo Bonfadio: fu Accademico Unanime e Concorde, e fioriva dopo la metà del secolo XVI.

## CAVALCANTI Andrea.

(*) Novellette intorno a Curzio Marignoli *(sic)* poeta fiorentino scritte da Andrea Cavalcanti già arciconsolo della Crusca per cura di Giulio Piccini. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Regia Tipografia*), *1870.* In-16.°, non in-12.° come indica il sig. Papanti.

*Edizione di 206 esemplari (benchè il libraio sig. Romagnoli, colla solita*

*sua sincerità, abbia stampato di soli 202), dei quali 200 in* carta comune, *2 in* carta Liona *ordinatamente numerati, e 4 in carta* colorata in forma *di 8.°*

Nella briosa Prefazione, che il sig. *Giulio Piccini* vi anteponeva, sono due gaie Novellette di *Stefano Rosselli*, una canzone satirica di *Orazio Persiani* ed un' ode di *Carlo Dati* indirizzata a *Francesco Redi;* anche nelle note alle Novelle, poste appiè di pagina, sono due epigrammi ed un sonetto del *Marignolli* mentovato, ed un altro epigramma satirico del predetto *Persiani*, il tutto inedito. Intorno ad alcune facezie di Curzio Marignolli veggasi quanto ne scrisse il sig. cav. *Salvatore Muzzi* nel libro *Leggende e Narrazioni ecc. Firenze, Paggi, 1875.* In-16.°

— (*) Il Vicario burlato, Novella di Andrea Cavalcanti - Edizione di soli 40 esemplari in-16.°, 4 in carta inglese in-8.° e 2 in cartapecora in-8.° - *Firenze, Tipografia del Vocabolario diretta da G. Polverini - 1870.* In-16.°

Di questa stampa ebbe cura il dotto filologo sig. cav. *Pietro Fanfani,* il quale c'informa nell'*Avvertimento* che fu trascritta da un Codice Riccardiano segnato di N.° 2270, e n' è argomento: *Il Semplice de' Pazzi con belle maniere cava di mano a certi villani molti presenti, e fa una nuova beffa al Vicario dell'Arcivescovo di Firenze.*

— (*) La carità da frati, Novella inedita d'Andrea Cavalcanti già arciconsolo della Crusca. *Firenze, Presso Giovanni Dotti* (nel rovescio del frontispizio *Firenze, Tipografia Dotti*). *1871.* In-8.°

*Edizione di XXV esemplari numerati VI col nome, e II in Pergamena.* *Così è impresso nell' antiporta, ma il sig. Papanti invece ci fa conoscere che « ne furono impressi soli 29 esemplari in carta reale bianca, » quattro dei quali col nome del respettivo posseditore, e tutti gli altri » numerati; più due in carta colorata col nome ecc., uno in carta gial- » lognola d'Annonay, per disegno, e uno in pergamena ».*

Anche questa fu cavata dal predetto Codice Riccardiano N.° 2270, e fu intitolata al più volte ricordato sig. *Giovanni Papanti,* dall'editore *Giovanni Dotti.* Della stampa ebbe cura il già memorato sig. *Giulio Piccini,* di cui è la Prefazione benchè anonima, nella quale inserì altre scritture inedite, cioè una canzone di *Carlo Dati* intitolata *Le scarpe cornute;* due stanze del poemetto la *Nottolata*, ed il saggio di una frottola, entrambi di *Lazzaro Migliorucci.* La Novella ha per argomento la *Burla fatta da Gio. da S. Giovanni al Padre Maestro Biondi, che gli voleva far dipingere una Carità da Frati.*

— Novella inedita di Andrea Cavalcanti già arciconsolo della Crusca.

È nel vol. 2.° del *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa, raccolti e posseduti da Giovanni Papanti. Aggiuntevi alcune Novelle per la maggior parte inedite. In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo editore. 1871*, in-8.° dal quale ne furono tirati a parte sei esemplari. Come le due anzidette fu tolta dal Cod. Riccardiano N. 2270, ed ha per argomento *Un Senese, correndo l'anticamera del padrone per sua, nel dir mal del nostro divin poeta, vien rimesso nelle doghe da una savia risposta di Iacopo Soldani, e resta senza parola.*

— (*) Due Novelle di Andrea Cavalcanti per la prima volta stampate. *In Livorno, coi tipi di Franc. Vigo - 1873.* In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 130 esemplari progressivamente numerati, dei quali 70 in* carta fina bianca di Fabriano, *50 in* carta imperiale cerulea, *6 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta colorata *e 3 in* Pergamena, *nel formato di 4.°*

Dopo il frontispizio è un' epigrafe dedicatoria *All'amico Andrea Tessier ecc.* colla data *VI Marzo MDCCCLXXIII*, dell'editore sig. *Giovanni Papanti.* Queste due Novelle sono le ultime delle cinque che si conservano nel mentovato Codice Riccardiano N.° 2270. " Se dobbiamo giudi-
" care dalle correzioni e varianti che si riscontrano tra un rigo e l'altro
" del manoscritto , scrive il prelodato pubblicatore nell' *Avvertenza*, è a
" ritenersi che non ricevessero dall'autore, come suol dirsi, l'ultima mano.
" Ciò nondimeno io do loro pubblicità col fermo convincimento, che non
" saranno men dell' altre gradite, inquantochè, come ben osservava il
" ch.mo Fanfani, il quale in fatto di lingua è buon giudice da vero, le cose
" del Cavalcanti sono scritte con *gustosissimo sapore e garbo toscano* ".
L'argomento di esse è *Guido Adimari con una savia risposta si libera dalle continue et indiscrete riprensioni della sorella — Donna Olimpia Maldacchini da Viterbo con acuta domanda motteggia un prelato che l'aveva regalata di rado.*

CAVALCANTI Andrea nacque in Firenze addì 5 settembre del 1610, e *fu molto nobile ed erudito signore di gioconda memoria*, conforme scrive il Baldinucci, nella vita del pittore Francesco Turrini. Raccolse una superbissima libreria, ed egli stesso dilettavasi di scrivere storiette, favole e Novelle, vite di poeti e letterati, ed altre operette curiose che piacquero assai, non solo per la vaghezza e nobiltà dello stile, quanto per la varietà e singolarità dei casi ed accidenti, da lui descritti con indicibile brevità e chiarezza ad un tempo. Il Biscioni, nelle giunte alla *Toscana letterata*, narra ch'egli era tanto vago della lettura di Petronio Arbitro, che tutto l'aveva a memoria. Ebbe vari uffici pubblici nella città di Firenze: fu Accademico della Crusca, ed ebbe in essa il grado di arciconsolo nel 1658. La sua morte deve porsi all'anno 1672, secondo il Negri, ed all'anno 1673 secondo il Biscioni.

**Cavaliere** (Il) di Fremicourt al suo amico, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *Il desiderio di piacere. Venezia, per Giuseppe Gattei Tip., a spese di P. Foscarini edit.* in-32.° con giornaletto per l'anno 1837, e ristampato nella *Descrizione del palazzo ducale di Venezia, con varii aneddoti e versi. Venezia, Tipografia di Giuseppe Gattei (1842).* In-32.°

**Cavallo** (Il) venduto e ricomperato, Novella scritta da una fanciulla di sedici anni. *Treviso*, *Francesco Andreola Tipografo*, *1825*. In-8.°

*Tiratura a parte in poco numero di esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte, *dal N. XLVI del* Giornale sulle Scienze e Lettere delle provincie venete.

Di questa Novella, in cui è narrata la burla fatta ad un Giannantonio Pillona notaio di Asolo, che vendette e ricomperò un suo proprio cavallo, fu autrice anonima la sig. *Anna Bianchi* di Cavaso, maritata in Sanguinacci di Feltre.

CAVARA Cesare.

(*) Le Favole nuove di Fedro liberto di Augusto recate in vario metro da Cesare Cavara e corredate di largo commento letterario e morale, che contiene Novelle, favole, aneddoti per istruzione, e per ricreamento dell'animo. (In fine *Vicenza*, *1871 - Tip. Reale - Gir. Burato*). In-16.°

*Opuscoletto di cui s' impressero pochi esemplari.*

Il chiar. sig. *Cavara*, dopo avere pubblicata la versione dei cinque libri delle favole, compì anche l'altra, di cui porge un saggio in questo libriccino, per sottoporla al giudizio del pubblico. Le favole impresse sono due, cioè la III intitolata *Mercurio e le due donne*, e la IV *Prometeo e l'inganno*, inserendo nei commenti quattro graziose Novellette, le quali, benchè di argomento non sempre nuovo, si leggono con molto piacere, per la scioltezza e vivacità con cui sono dettate. Peccato che l'ultima non sia compiuta!

CAVENAGO Luigi.

La vedova della grande armata, Racconto.

È nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano*, *Alessandro Ripamonti, s. a. (1864).* In-8.° gr.

CAZZANIGA Antonio.

Molte frasche e poche frutta, scritti editi e inediti di Antonio Cazzaniga. *Milano*, *dalla tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi successore a Felice Rusconi*, *1843*, *vol.* 2. In-8.°

Tra i vari componimenti sono le seguenti Novelle e Racconti.
Vol. I. *La scommessa*, fatto vero - *Il redivivo* - *Progetto di una grand'opera sugli originali* - *L'Epileuse* - *Un matrimonio singolare*, fatto storico - *Un fatale inganno* - *Memorie oltre la tomba, del sig. Chateaubriand.*

Vol. II. *I naufraghi del lago di Como,* fatto vero avvenuto il 9 giugno 1838 - *Valentino pittore,* Racconto storico ed artistico - *Il ritratto* - *Il capitano Bavastro.*

CEBETE Tebano.

(*) La Tavola di Cebete Tebano ed alcune Novelle Proposte alla gioventù per utile e dilettevole lettura. *Udine, pei Eratelli* (sic) *Mattiuzzi 1826. Tip. Pecile.* In-16.°

Dopo la *Tavola* sono sette gustose Novellette intitolate *Il fanciullo negligente - Necessità dell'ubbidienza - Figliuoli diventerete vecchi ancor voi - Il buon capo d'anno - Natalia impara a leggere in sei settimane onde cagionare lieta sorpresa a sua madre - I vantaggi della cortesia - La ragazzina curiosa.*

(*) **Cecilia**, Racconto di L.

Fu pubblicato nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale. Giornale illustrato Anno XI - 1874. Secondo semestre, volume XXI. Milano Edoardo Sonzogno editore, Via Pasquirolo, 14, 1874.* In-fol.° Fig.°

In questo Racconto è narrato che il dì dei morti Cecilia T. andata a deporre una corona sulla tomba del suo diletto marito, trova genuflesso sulla lapide un giovane, che, da lei interrogato, riconosce essere Gustavo M. al quale doveva consegnare una lettera datale da suo marito prima di morire, in cui pregava Gustavo a sposare Cecilia, come avviene.

**Cecilia** Cattabiano e Antonio da Bordone, Racconto storico.

Vide la luce nel libro *La Pervinca, Strenna parmense pel MDCCCXLV. N.° ?* (sic). *Parma, presso Giuseppe Rossetti, Tipografo.* In-4.° Il Racconto viene attribuito ad *A. Bertani.*

Non abbiamo registrato le altre due composizioni che sono nella suddetta Strenna (intitolate *Sofronia Sanvitale* e *Un assassinio non punito dal codice*) accennate dal sig. Papanti, perchè non hanno l'indicazione di *Racconto* o di *Novella.*

CELESIA Emanuele.

La restituzione, Novella.
Il beone divenuto sobrio, Novella.

Sono nel libretto *Novellette pei fanciulli - Vol. unico - Venezia stabilimento Tasso Tipogr.-encicl.-edit. 1846,* in-16.° senza esservi indicato da dove furono tratte. Furono ristampate nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova. presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova R. Tipogr. Ferrando, 1852:* ignoriamo se siano state inserite anche nelle anteriori edizioni che furono fatte di questo libro.

— (*) Savignone e val di Scrivia - Passeggiate apennine per Emanuele Celesia. *Genova, Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti, 1874.* In-8.° picc.

— (*) Emanuele Celesia - La valle del Vara passeggiate apennine. *Genova, Tipografia di Gaetano Schenone Via della Maddalena, 26. - 1875.* In-8.°

*Edizione di soli 100 esemplari, non posti in commercio, tirati a parte dalle* Effemeridi della Società di conversazioni e letture scientifiche.

Non sapremmo dire se più dilettevoli o più istruttive (ma l'uno e l'altro di certo) siano queste due passeggiate, nelle quali il chiar. commend. Celesia, con larghezza di storica dottrina, narra l'origine delle castella e dei più cospicui tempj innalzati nei borghi e nelle ville da lui visitate. Poscia, coll'usata sua maestria, spiega la Novella leggendaria e le tradizioni di quei montani abitatori, dei quali descrive altresì i costumi: nè la botanica e la storia naturale vi sono dimenticate.

Graziose Novelle, dettate con quel brio di cui il chiar. autore adorna i suoi scritti, sono in entrambi i libretti, per le quali vedansi più particolarmente il § 7 nel primo, ed i § 5, 13 e 14 nel secondo.

**Celestina.** Novella spagnuola. *Verona, dalla Tipografia Bisesti* (senz' anno). In-16.°

È questo il frontispizio di un libretto.... così composto: *Celestina, novella spagnuola,* cui fan seguito 3 favole: *Le due colombe di Citera - Il Delfino e il Letterato - L'uomo e il cavallo;* e tutto ciò occupa pagg. 36. Con nuova numerazione succedono altre pagg. 70, contenenti: *Claudina, novella savojarda* - quattro brevi racconti intitolati: *Amor filiale - Gratitudine straordinaria - Distrazione di mente - Un divertimento alle spalle altrui qualche volta costa caro;* indi un *aneddoto.* Dalla pag. 43 il libro è impresso con caratteri più grossi, e termina con una carta bianca. La prima parte, composta di pagg. 36, trovasi in commercio anche separatamente, sotto il medesimo titolo. *(P)*

Nel libretto intitolato *Novella Savoiarda. Con almanacco. Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano, s. a. (1837)* in-16.° fig.° troviamo *Claudina, Novella savoiarda:* che sia ristampa della sovra indicata?

CELLINI Benvenuto.

Racconti di Benvenuto Cellini ora per la prima volta pubblicati. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXVIII.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari in occasione delle nozze Cittadella-Maldura: due esemplari furono impressi in* Pergamena.

È un' offerta del nobile sig. Adriano Dondiorologio Amai alla *Veneratissima dama Elena Raspi Massimo,* della quale ebbe cura *Bartolommeo Gamba.*

— (*) Racconti di Benvenuto Cellini per la prima volta pubblicati in Venezia l'anno MDCCCXXVIII. - Edizione seconda - *Venezia 1829 Pietro Milesi editore. Dalla Tip. di Alvisopoli.* In-16.° non in-12.° come lo indica il sig. Papanti.

Anche di questa ristampa fu editore il prelodato bibliografo *Bart. Gamba*. Nella Prefazione ci rende avvertiti che trasse i Racconti da un Codice del *Trattato dell'Orificeria* esistente nella Marciana di Venezia, il quale, se non è di pugno del Cellini, è chiarito autorevole da qualche sua postilla, e quale fu dapprima composto dall'autore. Il Proemio dell'opera del Cellini, anticamente stampata, ed in cui sono le notizie degli artisti valenti nell'esercizio dell'orificeria ed in altre nobili professioni, qui si legge più disteso ed assai diverso, che non è in quella. I Racconti sono otto ed intitolati *Narra come Piero di Nino, orefice fiorentino, si morì di paura - D'onde sia derivato il soprannome di Caradosso dato ad un celebre orefice milanese che lavorava in Roma - Della particolare industria usata per tignere un diamante di grande valore alla presenza di tre orefici romani - Come un imbasciadore viniziano acquistò in Roma un carbonchio bianco di gran valore - Descrive una medaglia coniata per Federigo Ginori fiorentino, la quale, veduta poi dal re di Francia Francesco I., fu cagione della chiamata e soggiorno di Benvenuto in Parigi per quattr' anni continui - Di una risposta dal re di Francia Francesco I. data al suo tesoriere che voleva donargli una statuetta di bronzo - Discorsi tenuti da Benvenuto col duca Cosimo nel ricevere la commissione del Perseo con la testa di Medusa che oggidì adorna la principale piazza di Firenze - Curiosa interpretazione data da Benvenuto al verso di Dante « Pape Satan, pape Satan aleppe. »* I fattarelli sono assai piacevoli e distesi con quella famigliare trascuratezza, che tanto rende gioconde le scritture del Cellini: sono corredati di buone postille e riscontri, relativi alla vita e alle opere dell'autore. Nelle stampe che abbiamo del *Trattato dell'orificeria*, alcuni di questi Racconti mancano, ed altri vi si leggono raccorciati. Furono altresì inseriti nella bella edizione della vita del Cellini, fatta per cura del dott. *Francesco Tassi* in *Firenze, 1829*, vol. 3 in-8.° L'ultimo dei sopradetti fu ripubblicato nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Franc. Vigo, 1873*.

CELLINI Benvenuto nacque in Firenze il 2 di novembre del 1500, e fu scultore, intagliatore ed orefice, ma soprattutto eccellente in quest'ultima arte. Di carattere bizzarro, di spirito rissoso ed indipendente, aveva ad ogni momento le armi alla mano. Clemente VII, che fidava nella bravura, come apprezzava il suo ingegno, gli commise la difesa di Castel S. Angelo, assediato dal Contestabile di Borbone, e l'artista lo difese come uomo vissuto nelle armi. Sotto Paolo III fu accusato falsamente di avere nascoste ed involate, durante il sacco di Roma, le gemme della corona pontificia, e benchè si fosse giustificato abbastanza da quell'accusa, pure non fu liberato dal carcere che ad istanza di Francesco I re di Francia, che voleva trarlo al suo servizio. Arrivato a Fontainebleau fu accolto onorevolmente e colmato di favori da quel re, malgrado che la duchessa di Estampes, favorita di quel monarca, parteggiasse pel Primaticcio, e non cessasse mai dal fargli contro, fino a che non ebbe ottenuto il suo licenziamento da quella corte. Ritornato in patria fece vari lavori in marmo ed in bronzo, ma ove grandeggiò maggiormente è nella cesellatura. Unendo cognizioni numerose e variate al suo grande ingegno, lasciò anche alcune opere scritte in italiano, tra le quali la sua vita, che meritarono di essere citate dai Vocabolaristi della Crusca. Morì in patria ai 25 di febbraio del 1570.

(*) **Cento** (I) fiori - Novella indiana. *Torino*, *1869 Tipografia G. Derossi, via Ippodromo, 6.* In-16.° picc.

CENTONAIO Messer.

Novelletta piacevole di Messer Centonaio tratta da un Codice autografo. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Vend. Scell. 2 Borromeo, nel 1817.

*Edizione di pochi esemplari in* carta comune, *e due in* Pergamena, *forse tirati a parte dalle* Opere di Giuseppe Barbieri. Padova, Seminario, 1813. In-8.°

Graziosa Novelletta, di cui fu autore *Giuseppe Barbieri,* nella quale si narra lo spavento avuto da un tal Coccone mugnaio, per essergli stato forbito il deretano da mano incognita notte tempo. Se il Barbieri non ha il merito dell'invenzione della beffa, perchè il parmigiano dott. *Fava* già l'aveva narrata in versi nel suo dialetto, e *Luigi Sanvitale* la fece soggetto della sua XVII^a Novella, non gli si può negare quello di aver colorita la sua, con tinte vere, calde e briose. Altra Novella, di argomento simile, narrò il bassanese *Giambattista Baseggio* ed è quella che giacevasi inedita nella biblioteca Comunale di Bassano, e che noi avemmo la fortuna di pubblicare per la prima volta in questo libro.

Oltre di essere stata pubblicata nelle *Opere* del Barbieri, sopra indicate, fu poi ristampata nelle *Novelle per far ridere le brigate. Venezia, Tipogr. d'Alvisopoli, 1824; Bologna, Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870* — Nel vol 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830* — Nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tomassini, 1838,* e nel-l'*Antologia di prose italiane compilata per Francesco Calandri ecc. Lugano, Ruggia, 1838.*

BARBIERI Giuseppe nacque in Bassano l'anno 1774, e fatti i primi studi in patria, passò nel Seminario di Treviso, dal quale usciva avviato al sacerdozio, indi recossi all'Università di Padova ad ascoltare le lezioni del benedittino Pujati: innamoratosi di quell'ordine ne vestì l'abito in Praglia, nel quale cenobio sostenne con plauso l'incarico di precettore in bella letteratura. Ma non potendo sopportare, per la debolezza di sua salute, la severità del chiostro, e la fatica d'ammaestrare, ne uscì, e si recò a Padova, ed in quella Università fu sostituito nel 1808 al Cesarotti, fatto omai vecchio, nella cattedra di filologia greca e latina. Nel 1812 fu Prefetto del ginnasio aperto nel cenobio di S. Giustina, e nel 1813 fu eletto professore di diritto naturale nell'Università. Fu valentissimo concionatore, e malgrado che l'invidia, con libelli infamanti, facesse tutti gli sforzi per deprimerlo, più medaglie furono coniate in suo onore, e le principali Accademie lo vollero a socio. Morì il 10 novembre del 1852.

CESARE (Di) Giuseppe.

Il conte di Catanzaro, Racconto.

Fu stampato nel libro *L'Iride, strenna pel 1837. Napoli.* In-12.°

CESARE (Di) Giuseppe nacque in Napoli il dì 5 gennaio del 1777, ed ebbe la sua istruzione in patria: per profondità di sapere, bontà di cuore e gentilezza di modi si conciliò per tempo la pubblica stima: se non che trascinato anch' egli dai politici avvenimenti, riparò in Francia. Richiamato nel 1800 al servizio del governo di Milano, fu segretario di legazione a Genova quindi a Firenze, ove si trattenne fino al 1807, nel quale anno tornato in Napoli fu nominato Capo di Divisione e Segretario del Ministero delle Finanze. Nel 1812 fu eletto amministratore generale dei dazj indiretti, e nel 1820, senza averne fatto domanda, fu chiamato alla carriera diplomatica, dalla quale si ritirò nell'anno appresso, rientrando nella vita privata, e non conservando altro retaggio che il tenue ereditato da' suoi maggiori: morì il 15 aprile del 1856.

## CESARI Antonio.

Novella di un veronese. *Verona, Ramanzini, 1806.* In-12.°

Tuttochè anonima sappiamo essere dettata dal Cesari. Il *Melzi* scrive che *avvene una ristampa senz'anno*, ma non ne dice di più.

— (*) Alcune Novelle di Antonio Cesari veronese sozio ordinario dell'Accademia Italiana di Scienze, Lettere, ed Arti. *In Verona - Per Dionigio Ramanzini, 1810.* In-8.°

Vend. Scell. 19 Borromeo, nel 1817.

*Vi sono esemplari in* carta forte con colla *in-8.° ed in* carta grande *in forma di 4.°*

Prima edizione in cui sono 14 Novelle soltanto, oltre il dramma giocoso *Il Macco.* Fu dedicata dall'autore *Al chiariss. sig. conte Giangiacomo Trivulzio Ciamberlano di S. M.,* con lettera *Di Verona addì 15. Novemb. 1810.* L'argomento della Novella 2.ª è quello stesso che si legge al N.° 10, 14 Marzo 1761 della *Gazzetta Veneta* di *Pietro Chiari:* quello della 3.ª fu prima narrato da *Pietro Fortini,* e poi dal prof. *Giuseppe Gazzino.*

— (*) Delle Novelle di Antonio Cesari veronese. Seconda edizione nella quale sono aggiunte altre sei. *In Verona, per l'erede Merlo, 1815.* In 12.°

*Sono dedicate dall' autore* Al suo amico rarissimo Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo, *con lettera senz'alcuna data.*

Le Novelle di questo autore sono ricche di eleganza, di piacevolezza e di affetto. Purgatissima e corretta n' è la lingua, per cui la lettura può essere di giovamento a' giovani, specialmente per avere eccitamento a parlare e scrivere correttamente, e schifare le forme corrotte del neologismo straniero. Furono composte dall' autore per ricreare dalla penosissima malattia di nervi, da cui era afflitta, la virtuosa donna contessa Giulia Sassonia, moglie del co. Tomitano suo carissimo amico; la quale, essendo dama d'indole illibata, sarebbe stata intollerante del menomo neo di licenziosa espressione, per cui avviene, che se l'animo si ricrea e si sollazza nel leggerle, la morale ed il costume non temono del più piccolo danno.
Il chiar. sig. ab. *Giuseppe Manuzzi* scrive che « quando egli (il Cesari)

" pose mano a scrivere Novelle non ebbe l'animo di assegnare alle sue
" narrazioni cagione alcuna, come fece il Boccaccio ed altri; e però scrisse,
" secondo che gli suggerì a mano a mano la fantasia. Di esse a me piace
" grandemente la *Luisa* (ch' è la XXª dell'edizione di *Verona, 1825*), in
" cui è narrato un infelice caso d'amore con tanta forza, leggiadria, dol-
" cezza e magniloquenza da non ceder punto, sto per dire, alle più belle
" del Boccaccio; e da tirar le lagrime agli occhi di chiunque si pone a
" leggerla, s'egli è di cuor tenero; singolarmente che il fatto non fu da
" lui trovato, ma addivenuto in verità ".

— Sei Novelle di Antonio Cesari veronese. *In Verona, Tipografia Ramanzini, 1816.* In-12.°

Sono quelle aggiunte nella predetta edizione: il libriccino non ha frontispizio, ma una copertina che ne tien vece, ed in cui sono il titolo e le indicazioni suddette. Forse è una tiratura a parte dell' anzidetta edizione.

— Delle Novelle di Antonio Cesari veronese. Terza edizione. *In Verona, per l'Erede Merlo, 1818.* In-12.°

*Vi sono esemplari in* carta grande *nel formato di 8.°*

*Vi è ristampata la dedicatoria al Tomitano, e dopo le 14 Novelle, e il dramma giocoso* Il Macco, *seguono le* Sei Novelle aggiunte, *la numerazione però continua.*

— (*) Novelle di Antonio Cesari dell'Oratorio, con alcune aggiunte in questa quarta edizione. *Verona, Tip. di Paolo Libanti edit. 1825.* In-8.°

*Alcuni esemplari furono impressi in* carta velina, *ed alcuni in* carta stragrande *in forma di 4.°*

In questa edizione, nella quale fu conservata la suddetta dedicatoria al Tomitano, si aggiunsero *nove* Novelle, che non sono nelle stampe antecedenti.

— Novelle venti di Antonio Cesari. *Palermo, 1827.* In-12.°

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell'Oratorio. Edizione eseguita sulla quarta fatta dall' autore, con alcune aggiunte. *Milano, per Giovanni Silvestri,* M. DCCC. XXIX. In-16.° *(P)*

*Due esemplari furono impressi in* carta grande turchina di Parma.

Incliniamo a credere che il libro sia adornato del ritratto dell'autore, come generalmente sono quelli usciti dalla Tipografia Silvestri, benchè non sia indicato dal sig. Papanti.

— Novelle di Antonio Cesari. *Torino*, *1829*. In-16.°

— (*) Novelle di Antonio Cesari D. O. *Genova*, *Tipografia Frugoni* MDCCCXXIX, *vol.* 2. In-16.° Con ritratto.

Sono i vol. 3.° e 4.° delle *Novelle scelte dei più rinomati scrittori italiani dei secoli XVIII e XIX:* non vi fu ristampato il dramma giocoso *Il Macco.*

— Le stesse. *Palermo*, *Tip. Abate*, *s. a.* In-12.°

È detta *edizione corretta:* contiene sole 20 Novelle, cui ne fu aggiunta un'altra intitolata *La probità premiata.*

— (*) Novelle di Antonio Cesari veronese. *Genova*, *Tipografia di A. Pendola. 1829*, *vol.* 2. In-16.°

Manca il dramma giocoso *Il Macco.*

— (*) Novelle di Antonio Cesari dell'Oratorio con aggiunta del discorso accademico sopra le accuse a lui date dal cav. Vincenzo Monti. *Firenze*, *presso Leonardo Ciardetti*, *1829*, *vol.* 2. In 12.°

Edizione procurata dal prof. *G. De Provèda*, che, nell'avviso *Al lettore*, dice di averla condotta sulla quarta ristampa fatta in Verona dal Libanti, ma distribuendo in altro modo le Novelle: vi fu ristampato il dramma giocoso *Il Macco.*

— Novelle di Antonio Cesari. *Messina*, *1832*. In-8.°

— Le stesse. *Verona*, *Tipografia Ramanzini*, *1834*. In-8.°

Benchè sul frontispizio si legga *con alcune aggiunte in questa quinta impressione* (intendi veronese), vuolsi tuttavia avvertire essere una semplice riproduzione della quarta edizione fatta dal Libanti nel 1825.

— Le stesse. *Brescia*, *Uberti*, *1834*. In-12.°

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell'Oratorio. Edizione eseguita sulla quarta *ecc. Livorno*, *presso Bertani*, *Antonelli e C. 1838*. In-16.° *(P)*

— Le stesse. *Orino*, *Tipografia Andreoli*, *1839*. In-12.°

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell' Oratorio, con alcune aggiunte. Seconda edizione Livornese. *Livorno, presso M. Niccolaj Gamba, 1839.* In-16.°

*Vi sono esemplari con la data di* Livorno, presso la Tipografia Volpi, 1839. *(P)*

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell' Oratorio. Edizione eseguita su quella fatta dall'autore, con alcune aggiunte. *Codogno, Tipografia di Giovanni Cairo, 1844.* In-32.°

— Le stesse. *Milano, 1845.* In-8.°

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell'Oratorio. Edizione eseguita sulla quarta fatta dall' autore, con alcune aggiunte. *Vigevano, coi tipi di Pietro Vitali e Comp. 1846.* In-16.°

— Le stesse. *Firenze, Fraticelli, 1849.* In-16.°

— Le stesse. *Napoli, 1851, vol. 3.* In-16.°

— Le stesse. *Napoli, Rossi, 1852, vol. 3.* In-16.°

— Le stesse. *Venezia, Antonelli, 1853.* In-16.°

— Le stesse. *Torino, Pomba, 1854.* In-16.°

Vi sono unite le *Novelle e Racconti storici di Giuseppe Taverna.*

— Novelle di Antonio Cesari prete dell'Oratorio, edizione eseguita sulla quarta fatta dall' autore con alcune aggiunte - Seconda edizione - *Venezia, priv. stab. naz. di G. Antonelli MDCCCLVII.* In-16.°

Sono precedute da un' avvertenza dell' *Editore*, e da un *Breve compendio della vita dell'autore.* La prima edizione fatta dall'Antonelli è la sopra mentovata del 1853.

— Novelle dell' abate Antonio Cesari veronese. *Firenze, Tipografia Fraticelli, 1859.* In-16.°

— Le stesse. *Firenze, Fiaccadori, 1859.* In-16.°

— (*) Novelle di Antonio Cesari. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales. 1869.* In-16.° picc.

In questa edizioncina sono 27 Novelle soltanto; manca la XII e la XX dell'edizione di *Verona, Libanti, 1825*, ed il dramma giocoso.

— Novelle di Antonio Cesari. Seconda edizione. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales. 1872*. In-16.°

Seconda edizione della *Tip. dell'Oratorio ecc.*

— Novelle due di Donn' Antonio Cesari, Veronese, prete di San Filippo. (In fine: *Treviso, dalla Tipografia di Francesco Andreola, 1834*). In-8.°

*In luogo di frontispizio sta una semplice antiporta preceduta dall' epigrafe dedicatoria. Edizione fuor di commercio di pochissimi esemplari nelle nozze Segati-Moro. Vennero offerte agli sposi dalla* famiglia Vincenti. *(P)*

Queste due Novelle giacevano inedite presso il co. Tomitano già sopra mentovato.

— (*) Due Novelle di Antonio Cesari P. D. O. Non mai fin qui stampate. *Genova, Stamperia di Gaetano Schenone, 1868*. In-8.°

*Nel* verso *del frontispizio si legge: Edizione di soli ottantadue esemplari, de' quali dieci in* carta da disegno colorata, *e due in finissima* Pergamena.

Edizione fatta per nostra cura in occasione delle nozze Della Volpe-Zambrini, che intitolammo al padre della sposa, nostro dilettissimo amico, il commend. Francesco, con epigrafe dedicatoria.

Del come avvenisse di mettere quella disgraziata dicitura di *non mai fin qui stampate*, ecco la genuina storia. Avemmo le Novelle da un provetto e dotto bibliotecario, coll'assicurazione ch'erano inedite, e cavate da un Codice presso di lui esistente. Essendo imminenti le nozze, non avemmo tempo di fare confronti, e le accettammo, come suol dirsi, senza benefizio d'inventario: diremo anzi, che trattandosi di autore contemporaneo e cosi noto, e fiduciosi sull' asserzione fattaci, non avremmo fatti i confronti, anche se ne avessimo avuto tutto l'agio; confesseremo finalmente che la memoria in allora ci falli. Dovendo in seguito fare riscontri di questo autore pei nostri studi, appena avemmo alle mani le sue Novelle, rammentammo essere la prima stata pubblicata in quasi tutte le stampe di quelle. Dubitando allora anche per la seconda, ricorremmo alla dottrina del ch. ab. cav. *Giuseppe Manuzzi*, biografo ed esperto conoscitore delle opere del Cesari, il quale, colla gentilezza di cui è dotato, ci avvertiva, ch'era stata anch' essa pubblicata, fino dal 1852, nel giornale *L'Ape* (non *veduta a stampa più volte*, secondo che scrisse il sig. Papanti), come lavoro inedito del Cesari, ma dubitare assai che sia da lui dettata. Dopo di ciò tutti gli esemplari che ancora ci rimanevano furono distrutti, per cui l'edizione viene ad essere ridotta a soli 49 esemplari, dei quali 9 in *carta colorata*,

e 2 in *Pergamena*. Facciamo quindi preghiera a coloro che ne posseggono qualche esemplare, di voler unire ad esso questa nostra dichiarazione.

Non vogliamo lasciar di notare, che il Cesari fece italiana la Novella della Matrona Efesina di Tito Petronio Arbitro, la quale fu stampata in fine delle *Satire* del predetto Petronio tradotte da Vincenzo Lancetti. *Venezia, dalla Tip. di Giuseppe Antonelli ed. 1843 in-8.° gr.* a 2 col. Il nostro autore volgarizzò quella Novella per eccitamento del filologo D. *Carlo Bologna* di Schio, facendovi succedere alcune lettere per commento della sua traduzione, che mandò al predetto Bologna, nelle quali sono alcune lievi correzioni che il Cesari voleva introdotte nella sua versione, per le osservazioni ed i consigli del Bologna. La stampa della Novella e delle Lettere fu fatta sull'autografo Cesariano, posseduto dal nipote ed erede dell'anzidetto Bologna.

Le Novelle di questo autore che furono inserite in raccolte, ed a nostra cognizione, sono le seguenti: Sette sono nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, 1821, Vedova Pomba e figli* — Due nel vol. 1.° delle *Novelle inedite. Venezia, Orlandelli, 1822,* e *Roma, Carlo Mordacchini, 1824* — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli, 1824; Bologna, Riccardo Masi, 1830*: ma nelle ristampe di questa raccolta fatte in *Milano, Giov. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870*, ne furono invece inserite due — Quattro nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Giuseppe Pomba, 1830* — Una nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830* — Una nelle *Novelle per far piagnere le brigate. Venezia, Alvisopoli, 1830; Bologna, Riccardo Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840; Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871* — Una nel *Novellatore melanconico. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830; Napoli, A. Nobile, 1838* — Due nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* — Una nell'*Antologia di prose italiane, compilata per Francesco Calandri ecc. Lugano, Tip. Ruggia e C., 1838* — Tredici nelle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1838-40,* cioè, due nel vol. 2.°, quattro nel vol. 3.°, e sette nel vol. 5.° — Quattro nelle *Prose scelte di classici italiani ecc. Palermo, Giov. Pedone, 1838* — Cinque nel libro *Favole e regole per bene scrivere del sacerdote Giuseppe Manzoni ecc. Parma. Fiaccadori, 1842*, e sono quelle cavate dalla vita di S. Filippo — Quattro nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

CESARI Antonio nacque in Verona il 16 di gennaio del 1760, e fin dall'infanzia diede chiari segni di sommo ingegno. Nell'età di dodici anni entrò nelle scuole del Seminario vescovile, vestì a 18 anni l'abito della Congregazione dell'Oratorio, e divenne poi l'antesignano dell'aurea lingua del trecento. Scrisse e tradusse molte opere in purissima favella, e morì in un viaggio da Faenza a Ravenna, la notte tra il 30 di settembre ed il 1.° di ottobre del 1828. Il suo corpo fu portato con gran pompa a Ravenna, e colà sepolto. Fu socio di molte Accademie, che udita la nuova della morte, fecero solenni onori alla sua memoria. Se alcuno attentossi tacciarlo di poca invenzione e di stile affettato, fu per contro giudicato assai benemerito degli studi comuni, e valente maestro dal Giordani, penna maestra dal Tiraboschi, ed uno dei più bei lumi dell'italiana letteratura dal Monti.

## CESAROTTI Melchiorre.

Callista e Filetore, Novella.

Comparve la prima volta, per quanto è a nostra cognizione, nel *Giornale Enciclopedico* di Vicenza, T. IV. N.° 26, Aprile 1777, ma non sappiamo se col titolo suddetto, o con quello *I delirj dell'amor platonico*, come ha nella seguente stampa.

— I delirj || dell' || amor platonico || frammento d'una Novella || greca || tradotta || dal signor abate || Melchior Cesarotti || Pubblico Professore di lingue Orientali || nell'Università di Padova. || *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50, nel 1870.

*Facc. 20 numerate. Il suddetto titolo, ch'è a guisa di antiporta, ci fa nascere il dubbio che sia il principio di un qualche libro in cui fu inserita; la stampa è della fine del secolo scorso.*

Il Cesarotti volle fare ai suoi lettori un gentile inganno, presentando loro, come tradotta dal greco, questa sua Novella allegorica, che piacerà certo ad ognuno, ma che troverà forse chi non la crederà nè d'invenzione, nè di gusto greco. A taluno potrebbe anche sembrare, che il pensiero dei tre vasi presentati da Amore, figlio di Venere Urania, a Callista, sia una copia, benchè opportunamente diversificata, di un racconto notissimo del *Marmontel.* Parrà poi certo, a que' non pochi, che sono versati nella lettura dei romanzi greci, che l'autore vi abbia posto nello scriverla così del gusto italiano e francese leggiadramente mescolati, da non lasciar quasi pur ombra della greca fisonomia alla sua vaga operetta. Forse egli volle in tal modo conformarsi al dominante genio d'Italia, il quale sembra pur troppo dimentico (poche eccezioni fatte) della ricchezza, maestà, dolcezza e lepore, con cui i padri della nostra favella dettarono le loro Novelle.

— Callista || e || Filetore || frammento || d'una Novella greca || tradotto || dall'abate Melchior Cesarotti || Pub. Prof. di Ling. Greca nell'Università || e Segret. perpetuo dell'Accademia || delle Scienze, Lettere, ed Arti || di Padova. || *Milano* || *1794.* || In-12.°

Vend. Fr. 3 c. 50, nel 1869.

*Facc. 24 numerate: non ha nome di stampatore.*

— Callista e Filetore, frammento d'una novella greca, tradotto dall'Abate Melchior Cesarotti. *Piacenza* (In fine: *presso Giuseppe Tedeschi*), *1794.* In-8.°

Pagg. VI- 22. Vedeva la luce in occasione delle nozze della *Contessa Lucrezia Anguissola col Conte Luigi Del Verme de' Conti di Bobbio,* al quale veniva dedicata da *Filarete Partenopeo. (P)*

— Callista e Filetore, frammento di una novella greca, tradotto da Meronte Larisseo. *Venezia, per Pietro Zerletti,* MDCCCIII. In-8.° *(P)*

Nella dedicatoria di Tommaso Olivi agli sposi Angelo Gaetano Vianelli, ed Angela Gregorj di Chioggia, si legge che « Questa graziosa Novella » può dirsi la filosofia dell'amore, perchè se ne sviluppano l'origine ed » i caratteri, s'insegna a distinguere il vero amore dall'immaginario e dal » falso, si tracciano i lineamenti di ciascheduno, e, posti al confronto l'uno » dell'altro, si conosce che il vero è padre della felicità, come il falso non » è fecondo che di amarezza e sciagure ».

— La pioggia d'oro, tradizione orfica, tratta da un Codice inedito di Jamblico Calcidese e pubblicata dall'ab. Melchior Cesarotti.

È nel libretto *Componimenti in occasione della partenza di S. E. cav. Luigi Mocenigo. Padova, Penada, 1783,* in-16.°, in nota alla quale si legge: « Vale a dire, tramandata da Orfeo. Ma e quando, e come la tramandò? È » questa una vera storia, o una Novella di quel Poeta Teologo? o non sa- » rebbe piuttosto un'invenzione di Jamblico stesso? in qual Biblioteca, in » qual angolo era nascosto questo prezioso Codice? come pervenne alle » mani dell'Editore? Quante questioni interessanti! Quanto pascolo per gli » Eruditi! » Questa nota palesa abbastanza che la Novella è del Cesarotti medesimo.

— La Luna d'Agosto, apologo postumo del Lodoli, pubblicato nell'ingresso della dignità di Procurator di S. Marco di S. E. Andrea Memmo, colle annotazioni dello stampatore. *Dagli Elisj, presso Enrico Stefano tipografo di Corte, l'anno dell'Era di Proserpina 9999 (1787),* M. V. In-12.° grande.

Pagg. 24. *(P)*
Noi sospettiamo che invece di *nell'ingresso* della *dignità* ecc., come ristampò il sig. Papanti, vi sia *nell'ingresso* alla *dignità* ecc.

Nella dedicatoria è scritto: « Eccoti dunque un Apologo nuovo, che... » credendolo opportuno alla giornata, lo diedi a stampare.... Del resto, » io lo chiamo Apologo, benchè sia piuttosto una storia, comunque raffaz- » zonata da me ».

— Amor giardiniere, storia epitalamica per le nozze Rovero-Trevisan. *Trevigi, per Giulio Trento, s. a.* In-4.°

— Lo stesso. *Padova, Penada, 1802.* In-8.°

Le sopra ricordate operette furono ristampate tutte quattro nel vol. XXX delle *Opere dell'abate Melchior Cesarotti. Firenze, Molini e Landi, 1809,* e *Pisa, 1829*, e nel vol. 2.° delle *Scelte operette di prosa dell'abbate Melchiorre Cesarotti. Milano, Bettoni, 1830.* La *Callista e Filetore,* lo fu altresì nel libro *Mescolanze d'amore ecc. Milano, Daelli e Comp., 1863.* Fig.°

E qui vogliamo aggiungere che nelle tre prime raccolte dei lavori di questo fecondo scrittore, or ora mentovate, sono altre *Storiette* ed *Apologhi*, che non ci spiacerebbe venissero allogate da un raccoglitore di Novelle nella sua collezione, e sono *Telegono*, storia mitologica - *Aneddoto indiano* - *Momo giornalista*, apologo olimpico - *Megilla e Ibindo, o sia l'amore e l'amicizia*, storia olimpico-berica.

CESAROTTI Melchiorre nacque a Padova ai 15 di maggio del 1730, da famiglia nobile ed antica, ma senza fortuna: pervenuto all'età di undici anni entrò gratuitamente nel patrio Seminario, per disposizione del suo vescovo, che in lui riconobbe non equivoci segni di eccellente ingegno. Dedicatosi alla giurisprudenza, ne sostenne una disputa pubblica nel 1749, con molto grido, e dopo avere insegnato la rettorica in quel Seminario sino al 1759, passò a Venezia precettore dei nobili Grimani, e colà cominciò a figurar come letterato. Invitato a Parma ad insegnare greche lettere, non accettò, e la Veneta Repubblica, sollecita di non perdere quell' uomo insigne, lo nominò nel 1768 professore di lingua greca ed ebraica nell'Archiginnasio di Padova. L'imperatore Napoleone 1.° lo nominò cavaliere, poi commendatore dell'ordine della corona di ferro, e fu rimunerato di due pensioni straordinarie. Ottenuta nel 1807 la giubilazione dalla cattedra, ne godette per poco tempo, venendo a morte il dì 4 novembre del 1808.

Uomo di sterminata dottrina, di somma critica, forse troppo lodato vivente, a torto dimenticato dopo morte. Quando non fosse altro di lui che l'*Ossian* e la *Filosofia delle lingue*, tanto sarebbe da fargli tenere alto lo scanno nella letteratura italiana del secolo XVIII. Fu uno de' più rinomati traduttori di Demostene e di altri greci oratori, ma il difetto dello stile ha fatto cadere di pregio le sue traduzioni. Nè si vuol dire, come molti dissero ed a torto sostennero, che spregiasse la purità della lingua nostra, e schernisse i padri e maestri della italiana favella, chè da loro e in loro aveva studiato. Ciò che più tardi replicarono il Monti ed il Perticari, egli aveva detto e predicato più volte: cioè, non doversi tenere il nostro idioma nella stretta cerchia del Passavanti e del Cavalca, ma siccome idioma vivo doverlo accrescere.

## CHECCUCCI Bernardino.

Don Benedetto, Racconto del cav. Bernardino Checcucci. *Firenze, a spese della Società toscana per la diffusione de' buoni libri, 1871.* In-16.°

## CHERUBINI Francesco.

Nel libriccino *Novellette pei fanciulli - Vol. unico - Venezia, Stabilimento Tasso Tipogr.-encicl. edit., 1846,* in-16.°, sono 30 brevi Novellette di questo autore, senza esservi indicato da quali sue opere furono cavate. Aumentate fino al numero di 66 si pubblicarono nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, presso Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tip. Ferrando, 1852,* ma ignoriamo quante ne siano nelle anteriori edizioni di questo Novelliere, non avendo potuto esaminarle.

## CHIARI Pietro.

Gazzetta Veneta. *Venezia, Pietro Marcuzzi, 1761-62.* In-4.°

*Il primo Numero porta la data* 7 Febbraro 1761. *Termina a'* 10 di Marzo 1762. *Sono Numeri 102.*

Volle il Chiari occupare il posto di Gasparo Gozzi, e succedergli col pubblicare egli pure una *Gazzetta Veneta.* Scrittore, com' egli era, strapazzato nella lingua, non mancava però di fantasia e d'invenzione, ed egli narrò in essa Gazzetta Novellette e Storie curiose, e soprattutto piacevoli Aneddoti teatrali. La Novella che si legge al *Num. 10, 14 Marzo 1761,* è quel fatto medesimo narrato poi da *Antonio Cesari,* Novella seconda ediz. di Verona, 1810, in-8.vo *(G)*

CHIARI Pietro nacque a Brescia verso il cominciare del secolo XVIII, ed entrato sul compiere gli studi nei Gesuiti, non vi restò lungamente. Fattosi prete secolare si abbandonò interamente al suo genio per le lettere, vivendo estraneo a qualunque altra cosa, che non fosse la composizione delle sue opere, e col solo titolo di poeta del duca di Modena. Fermò l'abitnale suo domicilio a Venezia, dove fece rappresentare, nel periodo di dieci o dodici anni, più di sessanta commedie. Rivale del celebre Goldoni, se fede si presta alle prefazioni del Chiari, i suoi drammi non riuscirono meno lodati che quelli del suo rivale; ma se ciò fu vero nella rappresentazione, non è altrimenti vero nella lettura. Egli adottò per le sue commedie in versi, come Goldoni, il verso *martelliano.* Il Chiari non manca nè d' invenzione negli argomenti, nè d'arte nella condotta de' suoi drammi, ma il suo stile non ha nè forza, nè vivacità, nè estro comico; il suo dialogo è senza calore e senza verità, e cade ad ogni tratto nell'affettazione e nel languore. Volle tentare anche la tragedia, e ne pubblicò quattro, ma il loro infelice successo lo rese avvertito a non rischiarne altre. Terminata la sua corsa drammatica, si ritirò in Brescia, sua patria, dove morì in età molto avanzata nel settembre del 1787, secondo alcuni, nel 1788 secondo altri, ed ai 31 di agosto del 1785, secondo il Peroni. I suoi romanzi, alcuni de' quali furono avidamente ricercati, valgono meglio delle sue commedie, ma in generale dipingono piccioli soggetti, e non annunziano una conoscenza profonda del cuore umano. Questo troppo fecondo scrittore lasciò molte altre opere di svariato argomento, tutte però al disotto del mediocre.

## CHIESA Michele.

Alli valorosissimi signori dottor Cesare Rusconi di Bologna e nobil donzella Teresa de' conti Biancoli di Bagnacavallo in occasione di loro nozze. *Bologna, dalla Tipografia di Annesio Nobili e Comp., 1830.* In-8.° gr.

In questo libretto sono due Novelle del Chiesa, da lui offerte agli sposi con lettera dedicatoría, ed intitolate *Il perdonare le offese è opera di somma virtù - L'accortezza d'uomo privato più fiate puote ammendare i vizj de' grandi.*

## CHIESA (Della) di BENEVELLO Cesare.

(*) Sette Novelle raccontate dal C.e Cesare Della Chiesa di Benevello. *Torino 1836, presso Pietro Marietti, Libraio In via di Po* (nel rovescio del frontispizio *Torino 1836, Tipografia Fodratti con perm.*) In-8.° Con sette litografie disegnate dallo stesso Novellatore.

Sono intitolate *Le rovine nella valle di Susa - Il magnetismo - Miss Evelina - Adele Burgless - Matilde Piossasco - Fuggi Medina - Carolina, o i prodigi della sapienza.*

Nel giornale *Il Riccoglitore, Milano, Marzo 1837*, così sono giudicate queste Novelle: « Hanno l'impronta di que' molti romanzi ch'escono alla » giornata in Francia, su i quali pare averle l'autore modellate. Non man- » cano però di pregi, mostrandosi il co. di Benevello chiaro e franco » narratore, non senza sapere talvolta notomizzare gli affetti umani e di- » pingergli con brevi e forti tratti. La dizione non va scevra d'improprietà » e di neologismi ».

— (*) Nuove Novelle del conte Cesare Della Chiesa di Benevello da Saluzzo. *Torino, 1838 presso Pietro Marietti, Libraio in via di Po* (In fine *Tipografia Fontana. Con permissione*). In-8.°

Otto sono le Novelle ed intitolate: *Faustina - Benedetto Marcello - Il marchese di Santa Vittoria - Il sire di Bouvillier - Egidio Tiberga - Memorie del conte di S. Germano - Il filtro - Flaminio Blandrata.*

Nella Prefazione di queste nuove Novelle, l'autore si difende dalle accuse fattegli dai giornalisti alle prime sette, ed offerendo queste altre, non meno fantastiche e curiose delle prime.

— Una notte nella Lituania, Novella.

Fu pubblicata nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Anno Terzo. Torino, Stabilimento Tipografico di Alessandro Fontana, 1841.* In-4.° Fig.°

Lo stile di queste Novelle in generale è piano ed acconcio, quale conviensi a simili componimenti; ma tratto tratto s'incontrano alcune spiacevoli inesattezze di grammatica e di sintassi. Che se non sono capolavori, e l'autore si palesa troppo giusto e modesto anche verso di se medesimo per crederlo, possono servire però a fare scorrere qualche ora di piacevole ed innocente lettura, e con ciò sembra che l'autore abbia raggiunto lo scopo propostosi.

Le Novelle intitolate *Faustina - Benedetto Marcello - Il marchese di S. Vittore - Il sire di Bouvillier - Egidio Tiberga* furono ristampate nel vol. 4.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1839.* Una Novella intitolata *L'ultimo madrigale di Benedetto Marcello* fu anche dettata da *Francesco Caffi.*

CHIESA (Della) Cesare conte di Benevello nacque in Saluzzo il 13 settembre 1788, da una delle più illustri famiglie piemontesi, e fu laureato in legge nell'Università di Torino l'anno 1809. Dotato di grande immaginazione, ed innamorato del bello, indovinò di buon' ora la sua speciale vocazione al culto delle belle arti, nelle quali seppe procacciarsi fama non peritura. Ascritto alla R. Accademia di agricoltura, raddoppiò le sue cure per favorire le cose agrarie, coll'assiduità alle adunanze, col promuovere l'esposizione floreale, col tentare nuove colture, e con varie Memorie che furono inserite nei processi verbali. Poeta, pittore, architetto, scenografo e suonatore, trattò la penna ed il pennello con uguale valentia, mista ad un non so che di argutamente bizzarro. Il maggior titolo alla riconoscenza dei piemontesi, e specialmente degli artisti, si è quello di avere fondato nel 1842, ed accolto in sua casa, la *Società promotrice delle belle arti*, esistente anche al dì d'oggi, e che ogni anno fa una pubblica esposizione. Aveva ideato un tempio a Dio in forma di globo, che rappresentava la macchina mondiale, sostenuta da quattro statue colossali degli Evangelisti, il quale attesta una scienza artistica ed un inesauribile spirito d'invenzione. Morì in Torino il 16 dicembre

1853, e le sue spoglie mortali furono trasportate nella tomba de' suoi avi in Cervignasco presso Saluzzo, dove l'intiera popolazione mosse ad incontrarle. Fu membro del Consiglio di amministrazione del Debito pubblico, Consigliere municipale della città di Torino, cavaliere Mauriziano, membro della Direzione superiore dei teatri, membro della R. Accademia di agricoltura, Senatore del Regno, Presidente della Società promotrice di belle arti per nove anni, e quindi Presidente onorario perpetuo della medesima.

CHIOZOTTO F. F.

L'orfanella, Novella.

La muta parricida, Novella.

Beatrice d'Este, Novella.

Sono nel vol. 9.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1840.* In-24.°

— La maschera, Novella.

Fu stampata nel vol. XII.° del suddetto *Gabinetto scelto ecc. Venezia, Fontana, 1841.* In-24.°

— Saggio ammirabile di equità d'un potente monarca. Aneddoto storico narrato da F. F. Chiozzotto.

È nel libro *Per le faustissime nozze del conte Rodolfo Peregalli colla contessa Alba Albrizzi. Este, stabilimento Tipo-litografico di G. Longo, 1856,* in-8.° gr. Nella dedicatoria *Alla Sposa!* così scrive l'autore: « I casi » sgraziati ch'io vi presento, men comuni che non si crede, sebben rari » nelle luttuose conseguenze, accennano a' genitori tiranni, mostrano un » crudo e spregevol marito, ed offrono una donna sciaurata, perchè con- » tradetta nel primiero suo genio, che in puro e gentil cuore non s'estin- » gue mai ».

CHIULLI Adelaide.

(*) Racconto storico.

Fu pubblicato nel libro *Lo Zeffiro. Donativo per le ricorrenze dell'anno 1843.* (In fine) *Napoli stabilimento tipografico Seguin, strada Banchi Nuovi, n.° 13.* In-16.° Fig.°

Vi è narrato come la bella Margherita, figlia di un coltivatore delle scienze naturali, ma tenuto per mago dal volgo ignorante e superstizioso, è abbrucciata viva quale strega.

**Cholèra** (Il) a Roda. Vedi LAMBRUSCHINI Raffaele.

CIANCIAFRUSCOLE (Il). Vedi **Biblioteca** piacevole.

**Ciarle** (Le) d'un vecchio, piccola strenna. *Milano, presso P. Ripamonti Carpano (1841).* In-18.° Fig.°

Contiene le seguenti Novelle e Racconti: *Giulio - Un amico fatto in viaggio - Un mistero - Sempre infelice - I non intesi - Menti che insaccano e menti che stivano, e ciò che segue - L'eloquenza estemporanea francese - Hayden al teatro di Wieden - La sciarpa - La vedova della grande armata.* La dedicatoria *Al gentil sesso* è in data di *Brignano 20 ottobre 1841.* Per un Racconto intitolato *Hayden al teatro di Wieden*, vedi AMADEI V.

CIBRARIO Luigi.

La gola di Klus nel Giura, Novella. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Tiratura a parte in iscarso numero di esemplari dal *Fasc. 2.° vol. 1.°*, 1835, del giornale *L'annotatore piemontese ecc.*

— (*) Il castellano di Grassemborgo. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

*Il suddetto titolo è a guisa di antiporta: nel* verso *dell'ultima carta si legge* Estratto dall'Annot. piem. fasc. 6.° vol. 1.° 1835, *in pochissimo numero di esemplari.*

— Il pozzo di Piss-Madai, Novella (Senz' alcuna nota). In-8.° Con un disegno in litografia del Co. Ces. Della Chiesa di Benevello.

Non ha frontispizio nè antiporta, e questa pure è una tiratura separata, di ben pochi esemplari, dall' anzidetto periodico *(Vol. 2, Fasc. 1, Anno 1835). (P)*

Tutte e tre le suddette Novelle sono anonime.

Con questa Novella l'autore volle burlarsi delle fantasticherie tedesche, ma non fu compreso, perchè *Luigi Toccagni* dichiarò che non era seconda a nessuna di quelle dell'*Hoffmann.*

— Etelina, Novella di Luigi Cibrario. *Milano, presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Lampato*), *1835.* In-8.°

Venne estratta dal giornale l'*Eco* (N.° 73), e impressa in picciol numero di esemplari. *(P)*

— (*) Le Novelle, Novella del cavaliere Luigi Cibrario - Estratta dall'Eco N.° 105. Anno 1835. (In fine) *Milano 1835 - Tipografia Lampato.* In-8.°

Il titolo suddetto si legge in capo della prima carta, e sotto di esso comincia la Novella, ch' è una tiratura a parte, in pochissimo numero di esemplari, dal giornale *Eco*, come sopra è detto, in cui fu pubblicata per la prima volta.

— Le regole e le eccezioni, Novella del cavaliere Luigi Cibrario. (In fine) *Milano 1835 - Tipografia Lampato*. In-8.°

Anche questa fu pubblicata nel' N.° 107 del suddetto giornale *Eco*, e pochi esemplari furono tirati a parte.

— (*) Libro di Novelle e dialogo tra un pedante ed il medio evo di L. C. *Torino, presso Giuseppe Pomba, 1835*. In-12.° picc. (il sig. Papanti lo dice in-16.°).

I due disegni in litografia, che ha il libretto, uno dei quali forma doppio frontispizio, sono segnati colle iniziali C. B. (cioè *Cesare Della Chiesa conte di Benevello*), ed il libro è dedicato dall'autore *Ad Ottavia*, senza cognome. Le Novelle in esso contenute sono intitolate *Duello di Gerardo di Stavayé e d'Ottone Grandson - La gola di Klus nel Giura - Ida d'Arconcielo - Il piccolo maestro Giovanni - I misteri di Malciaussia - L'uomo dei ma*, in fine il *Dialogo tra un pedante ed il medio evo*.

Alcune Novelle di questo dotto archeologo sono pura storia, altre ritraggono costumi ed opinioni di altri tempi, ed altre finalmente riguardano costumi odierni e sferzano un qualche vizio: sono scritte con molto sapore di lingua, con ischiettezza ed affetto, e con evidenza di colore locale. Il *Dialogo tra un pedante ecc.* è uno scherzo diretto ad una signora *(Ad Angelica)*, ma che va a ferire molti signori: è una disputa fatta per giuoco, ma che tende a sentenza importante. Se non che per far comparire il medio evo nella buona luce in cui va veduto, avremmo desiderato per interlocutore un filosofo, anzichè un pedante. Gli è un volersi dare ragione per forza, e poi che serve istruire i pedanti? Essi non si correggono mai.

— (*) Novelle di Luigi Cibrario torinese. Nuova edizione corretta ed accresciuta. *Milano, presso Ant. Fort. Stella e figli* (nel verso dell'antiporta *Tip. Bravetta*), *vol. 2*. In-32.°

In questa graziosa e nitida edizioncina sono sedici Novelle, cioè le dodici che abbiamo già ricordate sopra, aggiuntevi le seguenti *Avventure d'un foglio di carta - L'arte di far libri - Degli amori e della morte di Agnese Visconti moglie di Francesco Gonzaga signore di Mantova - La morte del C. Carmagnola*.

— (*) Novelle di Luigi Cibrario. Nuova edizione riveduta dall'autore. *Torino, Tipografia eredi Botta. - 1861*. In-16.°

*Sono precedute da un' epigrafe dell'autore* Alle dilette sue figlie Giulia Cibrario Bonino e Irene Cibrario Bianchi ecc.

In questa scelta fatta dall'autore, sono soltanto dodici Novelle delle sedici sopra indicate, avendo omesse le quattro intitolate *Duello di Gerardo di Stavayé e d'Ottone Grandson - Le Novelle - Degli amori e della morte di Agnese Visconti ecc. - La morte del C. Carmagnola.*

## — Il castello di Ropolo, Racconto storico.

È nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno o vero pe' giorni onomastici 1844. N.° XIII, VI della seconda serie. Milano, presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi.* In-4.° picc. Fig.°

## — Maddalena, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano, Alessandro Ripamonti, s. a. (1864).* In-8.° gr.

Le Novelle *La gola di Klus nel Giura - Il castellano di Grassemborgo - Il pozzo di Piss-Madai - Dialogo tra un pedante ed il medio evo,* come già accennammo, furono pubblicate la prima volta nell'*Annotatore piemontese ecc.,* giornale diretto dal prof. *Michele Ponza:* la prima di esse fu poi ristampata negli *Opuscoli storici e letterari editi ed inediti di Luigi Cibrario torinese. Milano. Placido Maria Visaj, 1835,* e nel vol. 2.° della raccolta *L'amico di famiglia ecc. Verona, Antonelli, 1835 - Il castellano di Grassemborgo* si ripubblicò nel *Poligrafo* di Verona - *Etelina* fu ristampata nelle *Ore solitarie ecc. Verona, Crescini, 1837;* nel libro *Ricreazione nella solitudine. Verona, 1838;* nel vol. 1.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838;* nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Giov. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871* — Quella intitolata *Le Novelle* fu inserita nel vol. 1.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838* — L'altra *Degli amori e della morte di Agnese Visconti ecc.* si era prima pubblicata nel vol. 4.° del *Poligrafo* di Verona, anno 1834, e poi ristampata nel *Novelliere italiano. Venezia, Tip. di Commercio, 1835,* quindi negli *Opuscoli storici e letterari editi ed inediti di Luigi Cibrario torinese. Milano, Placido M.a Visaj, 1835;* poscia nel libriccino *Due ore di piacevole trattenimento. Milano, 1838,* e col titolo di *Racconto* nell'altro libretto *Nuova ghirlanda di Novelle storiche e romantiche. Milano, Pirotta e C.,* ch' è una copia del suddetto libriccino *Due ore ecc.;* finalmente nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Giov. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871.* Altra Novella intitolata *Agnese Visconti* è nel libro *Il Novelliere italiano. Venezia, Giov. Brizeghel, s. a. (1844),* ma non avendo potuto averla alle mani non sappiamo dire se sia questa del Cibrario — *Ida d'Arconcielo* fu ristampata nel vol. 1.° delle *Cento Novelle d'autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini. 1838,* e nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Giov. Silvestri. 1840,* e *Bologna, Gaet. Romagnoli, 1871.*

La Novella *Degli amori e della morte di Agnese Visconti ecc.* fu tradotta in francese da *Georges Andras,* ed impressa *à Paris, Bailly, 1836;* abbiamo anche *Agnese Visconti, sue vicende e sua morte,* cenni di *Caterina Murari Risenfelt,* pubblicati nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1838. Anno II. Milano presso Paolo Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

CIBRARIO Giovanni Antonio Luigi nacque in Torino li 23 febbraio del 1802 di umile famiglia originaria di Usseglio (valli del Lanzo), e ben si può dire che al proprio ingegno ed allo studio fu debitore della grande fortuna che lo condusse ai più alti uffici dello Stato. Giovinetto ebbe per concorso un posto nel Collegio delle Provincie, ed uscitone seguitò il corso legale nell' Università di Torino, ove fu laureato in diritto civile e canonico, nel gennaio del 1824. Fino dal 1820 era stato ammesso come soprannumerario al Ministero dell'Interno, e sei anni dopo reggeva una Divisione col titolo d' Intendente di Provincia: nel 1829 fu sostituto del Procuratore generale alla Corte dei Conti, e nel 1842 era Consigliere alla Corte medesima. Inviato nel 1848 a Venezia, commissario straordinario del re Carlo Alberto, ne prendeva possesso in nome di lui, il 7 di agosto; ma poco mancò che in una sommossa, dopo la capitolazione di Milano, non vi rimanesse ucciso insieme col suo collega il generale Colli. Nello stesso anno fu nominato Senatore e Consigliere della città e della divisione di Torino, nella quale circostanza ebbe dal Club democratico un indirizzo di felicitazione per la sua condotta a Venezia. Il Senato lo inviò nel 1849 ad Oporto, latore di un indirizzo di simpatia e di condoglianza al re Carlo Alberto, dal quale fu sempre amato, non solo per il suo inalterabile attaccamento alla dinastia di Savoia, ma bensì perchè come storico aveva più di ogni altro scrittore contribuito a popolarizzare nella penisola, l'origine italiana e le tendenze italiane della casa Sabauda, senza allontanarsi dalla verità storica, e pei modi coi quali seppe disimpegnare gli svariati ed importanti uffici giudiziari ed amministrativi che gli furono affidati. Nel 1850 fu nominato Direttore generale delle Dogane; riorganizzò il corpo dei preposti e loro fece imparare l'istruzione militare. Colla Francia fece il primo trattato di commercio; poco dopo negoziò coll'Austria una convenzione per la repressione del contrabbando sul Lago Maggiore. Nel 1852 fu nominato grande Cancelliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, carica che, per volontà del re, mantenne anche quando fu ministro delle Finanze per soli sei mesi, essendo passato poi al ministero di Pubblica Istruzione. Durante quest' ultimo ministero dettò il *Memorandum* sul sequestro col quale l'Austria aveva illegalmente colpito i beni degli emigrati lombardo-veneti, quale *Memorandum* fu dovunque applaudito, ma più specialmente in Francia ed in Inghilterra. Nel 1855 appoggiò fortemente il conte di Cavour in seno del Consiglio dei Ministri, il quale si era dichiarato disposto ad aderire alle istanze della Francia e dell' Inghilterra, accedendo al trattato da queste conchiuso, il 10 aprile 1854, colla Sublime Porta, contro la Russia, nella quale epoca gli fu dal re conferito il titolo di primo Presidente onorario della Corte di appello. Il re Vittorio lo destinava ad assistere agli esami dei giovani principi Umberto e Amedeo, ed in assenza di S. A. R. il principe di Carignano di fare le funzioni di Presidente. Nel 1856 fu innalzato alla dignità di Ministro di Stato, e nel 1861 ebbe spontaneamente dal re il titolo ereditario di conte. Nel 1867-68 ebbe l'incarico di negoziare coll'Austria la restituzione degli oggetti preziosi asportati dagli archivi e dalle città del lombardo-veneto, restituzione che ottenne senza troppa difficoltà. Morì il 1.° di ottobre del 1870 a Trebbiolo sulle rive del lago di Garda, ov' erasi recato a ristorare la sua salute. Fu cavaliere dell'ordine della SS. Annunziata, Senatore del Regno, primo Segretario di S. M. per il gran Magistero dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, e quello della corona d'Italia, oltre che fu insignito di molti ordini cavallereschi stranieri: membro dell' Accademia delle Scienze di Torino, ed accademico corrispondente della Crusca. Delle molte e svariate opere storiche da lui dettate, con profondità di dottrina e con saviezza di critica (tra cui la più originale l'*Economia politica del medio evo*) non diremo, perchè note abbastanza ai letterati. Se ci venisse chiesto com' egli occupato costantemente in negozi importanti ed esigenti, seppe trovare il tempo di scrivere tanto, risponderemmo che il conte Cibrario andava al riposo per tempo, per mettersi al tavolo dello studio a due ore dopo la mezzanotte. Fu amante e raccoglitore di oggetti di antichità e di belle arti, delle quali formò una collezione, cui vuolsi aggiungere una raccolta di autografi dal secolo XV fino a noi, tra' quali l'ordine di arrestare il generale di brigata Napoleone Bonaparte, emanato dal generale Dumorbion, colla dichiarazione scritta e sottosegnata dal Bonaparte, che quell'ordine gli era stato intimato.

**Cicalata** amenissima ecc. Vedi CRUDELI Tommaso.

CICCONI Luigi.

Pippo e Paolino, Novella.

È in fine del libro *Ventiquattro Racconti originali italiani per madri e fanciulli proposti da Clemente Baroni. Torino, 1839, Presso Giannini e Fiore successori Pomba,* in-16.° Fu anche stampata nella *Strenna italiana per l'anno 1839. Anno VI. Milano presso P. Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

— Il Musulmano, Novella.

Fu pubblicata nel vol. 8.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1840.* In-24.°

CICERI Giacomo.

(*) Il solitario e Cecilio, Novella morale-filosofico-allegorica di Giacomo Ciceri. *Roma, M . D . CCC . XXVII.* In-16.°

" Questa Novella, allegorica più che altro, non fu stampata in *Roma*, " ma bensì con data mentita in *Lugano (Giuseppe Vianelli e Comp.)*, e " se non piacque a tutti, almeno riuscì per molti interessante, perchè ri- " piena tutta della memoria del celebre cav. Alessandro Volta. " *(Bibliot. Ital. Dicembre 1833). (G)*

— Il solitario e Cecilio, Novella morale-filosofico-allegorica di Giacomo Ciceri. *Milano, per Gaspare Truffi, MDCCCXXX.* In-24.° Con vignetta.

In questa ristampa furono aggiunti undici *Aneddoti contenenti pronte e giudiziose risposte di alcuni Comaschi,* e *Le due giornate di Agosto*, i quali, come avverte l'editore nell'Avviso *Ai signori associati,* sono lavori dello stesso Ciceri. Gli *Aneddoti,* che possono tenersi quali Novellette, sono intitolati *Il marchese e la marchesa - Il cardinale e l'abate - Il patrocinatore e la donna - L'ufficiale e l'assassino - I tre amici* (frammento) *La dama e la fanciulla - Il commissionato e il giovane - Il curato e il giovinetto - Il vescovo e il lettore di teologia - Paolo Giovio e il Toscano - La madre e la figlia.* Questi, come ci fa conoscere il sig. cav. Papanti, si erano " già pubblicati separatamente in Como nel 1824, e in Milano nel " 1830 " ma senza dircene lo stampatore.

Nella Prefazioncina alle *Giornate* scrive l'autore: " La prima di queste " due Giornate la chiamerò storica, perchè tutta si aggira sulle cose di " fatto, proponendo veri esempi da seguirsi; la seconda favolosa o, a me- " glio dire, allegorica, perchè la favola e l'allegoria campeggiano in essa, " dimostrando esempj da fuggirsi ".

— (*) Il solitario e Cecilio, Novella morale-filosofica-allegorica e miscellanea di poesie e prose di Giacomo Ciceri - Terza edizione - *Como, dalla Tipografia Giorgetti, 1854.* In-16.° Con incisione in legno.

Com' è indicato sul frontispizio, oltre gli *Aneddoti* e *Le due giornate di agosto,* si aggiunsero cinque *Sonetti* ed un *Argomento di poema sacro.* « Un Poema sacro, scrive l'autore, senza mitologia greca, nè stregoni « d'Averno appartiene adunque al genere di poesia ch' io direi romantico- « pura, o meglio romantico-moderata. L'argomento potrebbe essere questo, « — *Mosè che conduce il popolo d'Israele fuori dall'Egitto.* — Il metro « quello della Gerusalemme come il più adatto. » Quindi pone due stanze colle quali dovrebbe avere principio.

## CICOGNA Emmanuele Antonio.

Novella di Angelo Eugenio Mentice mantovano. *Trevigi, 1808.* In-8.°

*Edizione di soli 24 esemplari.*

Di questa e della seguente Novella così scrive l'autore nella breve Prefazione dell' altra sua Novella intitolata *Pompeo e Gioseffa*, che qui notiamo in ordine di terza « Nel MDCCCVIII colla data di Trevigi e sotto « l'anagramma di *Angelo Eugenio Mèntice Mantovano* io Emmanuele « Antonio Cigogna veneto ho dato alle stampe in Venezia una novella. « Un'altra sotto lo stesso anagramma ne feci imprimere in Venezia colla « data di Firenze nell'anno MDCCCX; e di amendue non furon tratti che « XLVIII esemplari, cioè XXIV della prima, e XXIV della seconda, ed « holli donati a parecchi amici e padroni miei con apposita direzione a « stampa messa in fronte alla prefazione di ciascheduno ».

Fu poi ristampata in una raccolta di componimenti pubblicati in *Treviso, dalla Tipografia Andreola, 1839,* per le nozze Zava-Giacomelli, preceduta da un' antiporta, che tien luogo di frontispizio, in cui si legge

— (*) Il triplice maritaggio Novella di Angelo Eugenio Mentice mantovano *(In questo nome, è nascosto per purissimo Anagramma il nome reale dell'Autore).* In-8.°

Dalla quale raccolta furono tirati alcuni pochi esemplari a parte, ai quali l'antiporta è preceduta dal seguente frontispizio, che trascriviamo dalla bibliografia dello *Stella.*

— Per le felicissime nozze Zava-Giacomelli - *Treviso, dalla tipografia Andreola, 1839.* In-8.°

Il sig. Papanti scrive invece *Zeva-Ciacomelli.*

L'argomento di questa Novella è il seguente: Coridone ammogliato cerca persuadere Elpino scapolo ad ammogliarsi, dicendogli, che nell'Eliso godono di bel seggio coloro, che contribuiscono alla propagazione del genere umano. Muore Coridone ed apparisce in visione ad Elpino, confermandogli quanto gli aveva detto in vita. Elpino si marita, e mortagli la moglie altra ne prende; anch' essa morendogli, compie un triplice maritaggio, che, dopo morte, lo colloca in uno dei più eminenti seggi della reggia celeste.

— Novella di Angelo Eugenio Mentice mantovano. *Firenze, 1810.* In-8.°

Vend. Scell. 9 d. 6 Borromeo, nel 1817.

*Edizione di soli 24 esemplari in* carta grevissima *quasi un cartoncino. Un esemplare impresso in* Pergamena *è nella Trivulziana.*

— (*) Novella di Emmanuele Cigogna *(sic)* viniziano. *Venezia, MDCCCXXII.* In-16.°

Vend. Fr. 4 c. 50 nel 1867.

*Edizione di soli 50 esemplari numerati.*

Tiratura a parte della Novella intitolata *Pompeo e Gioseffa,* inserita nel 1.° volume delle *Novelle inedite. Venezia, Giuseppe Orlandelli, 1822.*

È narrato l'amore ed il miserabile fine di due amanti annegati nel tragittare un fiume.
Fu ristampata nel vol. 1.° delle *Novelle inedite. Roma, Carlo Mordacchini 1824,* e nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tipografia Frugoni, 1829.*

— Novella di Emmanuele Cigogna *(sic).*

Fu pubblicata nel libro *Tre Novelle inedite. In Venezia, per Giuseppe Picotti tipografo editore, 1826.* In-8.° Vedi **Novelle** (Tre) ecc.
In questa si racconta di certo podestà di campagna, che volendo schivare la spesa di un comparatico, fu costretto di farne un'altra, con molto suo scherno, assai maggiore per la colezione di un principe.

— Il tesoro scoperto, storia vera di Emmanuele Antonio Cicogna. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCXLVIII.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, dei quali 4 in* carta colorata *ed uno in* Pergamena.

Narrasi come nella soppressione dei Gesuiti, avvenuta nel 1773, fu nascosto in una Commenda ad essi appartenente un tesoro, il quale, scoperto da due impiegati al servizio della famiglia venuta in possesso di quella Commenda, sembra che sia stato restituito da uno di essi ai veri padroni i Gesuiti; ma nata tra di loro contesa, il restitutore fu ucciso dall'altro.

— La beneficenza ricompensata, fatto vero di Emmanuele Antonio Cicogna. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCXLVIII.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata.

In questa è narrato che nel 1845 un arciprete alloggiò in sua casa un militare, colto notte tempo da un fiero temporale. Poco dopo giungono all'arcipretura tre ladri, i quali, chiedendo dell'arciprete per il suo ministero, si fanno aprire e si dànno a derubarlo. Mentre sono intenti al ladroneccio si desta il militare, il quale feritone uno, costringe gli altri a precipitosa fuga: nel ferito si riconosce il Cappellano dell'arciprete.

— (*) Il testamento di Francesco Cavazza. Novella d'incerto autore.

*Edizione di pochi esemplari.*

Il frontispizio è *Pelle auspicatissime nozze Minozzi-Dolfin. Vicenza, dallo stabil. tipo-litogr. prov. di G. Longo, 1856*, in-8.° Benchè la Novella sia anonima è noto esserne autore il Cicogna.

In questa graziosa Novella è narrato come il nipote di Francesco Cavazza non potendo sposare una fanciulla da lui amata, va in paese estero. Nella sua assenza muore il zio, e lascia questo curioso testamento: *Lascio tutti i miei beni mobili e stabili, ai miei cognati Marioni. In caso però che ritornasse a Venezia mio nipote, lascio a lui tutto quello che i miei cognati vorranno.* Ritornato infatti il nipote, tenta far annullare il testamento, ma indarno. Consultatosi con un avvocato di finissimo ingegno, questi intima ai cognati dichiarare qual fosse la parte che volevano per loro, e quale quella destinata per il nipote. Essi dichiarano volere tutti i beni lasciati, assegnare però al nipote, sua vita naturale durante, una casa coperta di paglia e quattro campi. Avuta quella dichiarazione, l'avvocato chiede al tribunale che per il senso letterale del testamento, e per la dichiarazione dei Marioni, l'eredità era dovuta al nipote, eccettuata la casa ed i quattro campi. Discussa la causa, il tribunale fece ragione alle giudiziose osservazioni del giureconsulto. L'argomento è tolto dalla Novella intitolata: *Qui conta d'una bella sentenzia che diè lo schiavo di Bari ecc.*, ch'è nelle *Cento Novelle antiche.*

CICOGNA Emmanuele Antonio nacque in Venezia da onesti, ma non agiati, parenti a' dì 17 gennaio del 1789, di una di quelle famiglie cretesi, che, caduta Candia in mano de' Turchi, ripararono a Venezia, e furono ascritte al secondo ordine dello stato aristocratico dette dei *cittadini corazìani.* Fatti i primi studi in patria fu poi mandato ad Udine nel Collegio dei nobili, diretto dai PP. Barnabiti, e vi restò fino al compimento degli studi filosofici. Tornato in patria, abbracciò la via degli impieghi giudiziari, e dal 1808 al 1811 stette presso la regia Corte d'appello: dal 1811 al 1813 presso la regia Procura della Corte di giustizia d'Udine, indi presso l'I. R. tribunale di Appello generale in Venezia, coll'ufficio di protocollista delle sessioni, cui spetta particolarmente redigere il processo verbale delle discussioni che sorgono nel decidere le cause civili, criminali e commerciali. In mezzo all'aridezza di codesti studi, e delle occupazioni legali, seppe trovar tempo per coltivare le lettere, delle quali ci porgono testimonianza i vari scritti che fece di pubblica ragione, tra quali giganteggia l'opera *Delle Iscrizioni veneziane.* Ebbe due sorelle rimaste nubili, ed un fratello del secondo letto del padre, al sostentamento de' quali provvide sempre. Fu insignito di vari ordini dal governo austriaco, dal francese, dal re di Napoli, ed ultimamente fu ascritto dal re d'Italia all'ordine Mauriziano col grado di uffiziale. Fu eletto consigliere straordinario dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, ed ottenne un gran numero di diplomi accademici. Morì in patria il 22 febbraio del 1868, e fu onorato dal Comune con solenni funerali.

Malgrado gli scarsi stipendi del Cicogna, e che i suoi studi e lavori non gli procacciassero mai guadagno alcuno, pure formò una cospicua libreria particolare di circa 25 mila volumi,

fra i quali non pochi preziosi per rarità di edizioni, e cinquemila Codici di grandissimo pregio tanto pel contenuto, quanto per ricche miniature, ed ecco in qual modo. Ogni mese, quando gli si recava lo stipendio ne faceva tre parti uguali: una pei suoi propri bisogni, la seconda per i suoi congiunti, e la terza per l'incremento della sua biblioteca: la quale poteva dirsi pubblica, perchè aperta sempre ad ogni chiedente, anche sconosciuto. Ad assicurare la perpetuità di questa sua biblioteca, che tanto amava, la legò al Comune di Venezia con un duplice testamento non solo, ma ben anche con una donazione *inter vivos*, raccomandando ad esso le due vecchie sorelle (il fratello era morto) superstiti. Il Consiglio comunale accettò con voti unanimi l'offerta, assegnò alle sorelle una pensione vitalizia, e decretava che s'innalzerebbe un busto al donatore. Il Cicogna fu mite, indulgente, non mai scosso da passioni concitate, sempre generoso aiutatore degli studi altrui, sempre sobrio nell' uso della vita. Gradì le onorificenze, ma non le chiese: di politica non s'impicciò mai. Fu sinceramente religioso senza ipocrisia, nè della religione si vergognava seguire le pratiche: colla sua morte Italia ha perduto uno dei più pazienti e diligenti eruditi, gli amici un amico sincero e leale.

CIMADAGO Pietro.

(*) Patria e famiglia, Racconto di Pietro Cimadago. *Savona, Tipografia Bertolotto Francesco, 1868.* In-16.°

CIME Achille G. S.

Celestina e Ruggero, Racconto storico-romantico. *Venezia, 1842.* In-8.°

CIMONE (Messer). Vedi VANNETTI Clementino.

CIOFI Luigi.

(*) Giannetta, Novella.

Fu pubblicata nel *Bazar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Corsi. Volume V* (Seconda Serie) *Napoli, Stabilimento Tipografico, Vico de' SS. Filippo e Giacomo n.° 26 p.° p.° 1855.* In-8.°

In questa Novella si narra come il giovine Ottone, fintosi un povero pittore, mentre che era invece figlio del marchese Corrado d'Hanferester, e Giannetta figlia dell'albergatore Landry, si amano ed ottengono da Landry di sposarsi fra otto giorni. Il marchese Corrado venuto in cognizione di quell' amore, minaccia di maledizione il figlio se continua in quell'affetto. Intanto per varie combinazioni si scopre che Giannetta non è figlia di Landry, ma bensì del duca Nicolò Lindorf, cognato dell'Hanferester, morto alla battaglia di Vernazay, avvenuta tra' francesi e russi. In allora il marchese Corrado brama che si compia quel matrimonio tanto prima osteggiato, ed a tal effetto manda a chiamare il figlio per annunziargli la lieta notizia. Ma Ottone, disperato di non poter possedere l'amata, si era cacciato un pugnale nel petto: all'annunzio della sua morte Giannetta diviene pazza.

CIPRIANI Giosafatte.

(*) Il caporione, Novella dell'ab. Giosafat Cipriani. *Verona, Tipografia Giuliari, 1815.* In-8.°

— (*) Lo avvelenato, Novella dell'ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, Tipografia Giuliari, 1815.* In-8.°

— (*) Lo spavento, Novella dell'ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, Tipografia Giuliari, 1815.* In-8.°

— (*) Li due viaggiatori, Novella dell'ab. Giosafat Cipriani. *Verona, dalla Tipografiia Giuliari, 1816.* In-8.°

— (*) Dello scherzevole (*Novelle tre*) dell'ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, Tipografia Giuliari, 1816.* In-8.°

Ogni Novella ha frontispizio e numerazione separata.

— (*) Lo Squaquariglia, Novella dell'ab. Giosafat Cipriani. *Verona, dalla Tipografia Giuliari, 1817.* In-8.°

Furono pubblicate tutte in piccolo numero di esemplari.

— (*) Novelle sei dell'abate Giosafat Cipriani. *Verona, Tipografia Ramanzini, 1819.* In-16.°

Vend. Fr. 5 c. 50 nel 1865.

*Edizione anch'essa di pochi esemplari.*

Le Novelle sono intitolate: *Il Tirintofoli - Il braccio da morto - Lo inganno - Quel dalle gambe di vetro - I becchini - La quercia.*

Per il merito letterario di queste Novelle conveniamo con quello che ne scrisse il Gamba, cioè che *non è male che siensi impressi pochi esemplari....* perchè l'autore *incontrò poco buona fortuna in tutte le non poche opere che pubblicò in verso ed in prosa.*

CIPRIANI Giosafatte nacque in Verona nel 1769. Gli studi furono il soggetto più caro del suo spirito fin da' primi anni; meditò lungamente sulla lingua greca e riuscì dottissimo: studiò le scienze naturali e ne tenne pubblica disputazione con molta fama. Fu sacerdote di condotta irreprensibile e di grande religione: di temperamento melanconico fuggiva i tumulti, viveva a sè meditando e scrivendo. Fu rettore per più anni dell' I. R. Liceo convitto, mostrando e provando quali e quante fossero le cognizioni, di cui a dovizia era ricolma la sua mente. Conosciuto da Pio VII n'ebbe da lui lettere onorifiche: morì in patria il 1.° di ottobre del 1840. Il Cipriani menò vita innocente, scrisse e stampò troppo, aveva grande immaginazione, alla quale non rispondevano un profondo criterio ed uno stile piacevole.

## CIRILLO Monsignor.

Di alcuni manoscritti italiani che si conservano nella R. biblioteca di Berlino, memoria di Silvio Andrèis. *Milano, coi tipi della Perseveranza, 1866.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari tirati a parte dai N.i 2190, dell'anno 1865, e 2212, 2213, 2214, 2215, 2216 dell'anno 1866, del periodico milanese* La Perseveranza.

In questa memoria l'illustre sig. Andrèis dà una breve ma succosa notizia di alcuni manoscritti da lui esaminati, dimostrandone i pregi.

Tra quelli uno ve n' ha, ch' è una collezione di *Lettere morali di mons. Cirillo prot. ap., raccolte da m. Filippo Gabrielli,* nelle quali " oltre alla " lezione abbastanza vaga, scrive il sig. Andrèis, poichè è una vera mi- " niera di bei modi di dire, da far andare in solluchero un' intera legione " di grammatici.... lo stile ha certe vivezze, che da questo voluminoso " in foglio si potrebbe forse cavare una breve scelta di lettere molto di- " lettevoli, stese con ischiettezza e sprezzatura singolare, dote che non " occorre con troppo frequenza nei nostri scrittori. Quest' allegro canonico " si spiega sempre per via di esempi e di parabole; ha sempre pronto un " frizzo, una storiella per tutti i casi della vita. E nel suo scrivere si ma- " nifesta un' esistenza tranquilla, modesta e piacevole ".

E perchè il lettore possa avere una giusta idea dello stile brioso ed allegro di questo scrittore del secolo XVI, egli riporta una graziosa Novelletta inserita in quelle lettere, che noi pure ristampiamo qui appresso allo stesso scopo; persuasi che non sarà sgradita al nostro lettore, e sarà accetta ai raccoglitori di Novelle. La riprodusse anche il sig. Papanti, cavandola dalla suddetta memoria, in soli quattro esemplari, col titolo di *Novelletta di Mons. Cirillo da Aquila, Prot. Ap. Secolo XVI. Livorno, Tipografia Vannini, 1869.* In-4.°

## Novelletta.

Accadde in giorno che il diavolo stava in un monte; passa uno di lì, et il chiama, e gli dice: — Vien qua, conosci tu me? — Io non ti conosco, ma tu sei molto brutto! — Ben sapete, replica lui, ch' io son molto brutto perchè son il diavolo. — E soggiunge: — Or sta fermo qui — e gli mostra un frate degli zoccoli, quale stava in un orto, e con li zoccoli voleva salire in un piè di fico per empirsene la pancia. Dice il diavolo a colui: — Vedi quel frate? — Sì. — Quel frate è un matto, e vuole con gli zoccoli salire su quel fico: si scavezzerà o un piè, o un braccio, e forse il collo, e poi dirà che il diavolo l'ha tentato; or sta a vedere; tu vedi ch' io tengo le braccia piegate, e non tento nessuno. — Il frate salì, e cadde, e stroppiossi. — Oh! che dissi? soggiunse il diavolo; va e fanne scusa con tutti coloro, che dicono che io tento. Io non tento nessuno, gli uomini son matti e appongono a me le loro pazzie. — E così se n' andò via, e volle che fosse chiara la partita, che siamo noi che facemo il male, e non lui.

— (*) Novelletta di Monsignor Cirillo da Aquila. Nuovamente stampata. *Torino, Stamperia Reale,* M. DCCC. LXXVI. In-8.°

*Nel verso del frontispizio si legge: Edizione di soli 25 esemplari, tirati*

*a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 15 in* carta bianca, *4 in* carta colorata d'America, *4 in* carta inglese da disegno *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) *di Roma.*

Per altre Novellette diaboliche vedi **Maraviglie** diaboliche.

CIRILLO Monsignor. Di questo scrittore del secolo XVI, che fu protonotario apostolico, così scrive il prelodato sig. Andrèis. « Questo mons. Cirillo fu da Aquila, un montanaro nato » e cresciuto su li sassi dell'Appennino, e venne alla corte vecchio e strano, nè per natura » nè per creanza seppe mai adattarsi a far atto cortese. A Roma fu adoperato da uno di » quei reverendissimi signori vestiti di scarlatto. Ma de' frutti temporali fece cattiva rac» colta, non avendone pur goduta una schiacciata; non ebbe benefici di Chiesa, salvo che » mezzo Canonicato a 56 anni. Nelle Vicarie non seppe mai usare uncino, perchè non » l'aveva imparato, e non ne fu malcontento. Da ultimo troviamo il buon prete Precettore » generale dell'Ospitale di Santo Spirito in Roma, del quale istituto in una lunga lettera » al Gabrielli, fa una descrizione di qualche interesse. »

CITTADORI Francesco.

Novellette e norme per contenersi civilmente, libro di lettura proposto per uso dei giovanetti da Francesco Cittadori maestro di terza classe nella scuola maggiore di Bozzolo. *Casalmaggiore, coi tipi de' fratelli Bizzarri, 1839.* In-16.°

– Novellette e norme per contenersi civilmente, libro di lettura proposto per uso dei giovanetti d'ambo i sessi da Francesco Cittadori maestro di terza classe nella scuola maggiore di Bozzolo. Seconda edizione accresciuta e migliorata. *Casalmaggiore, Tipografia e libreria fratelli Bizzarri, 1845.* In-16.°

In questa ristampa furono aggiunte quattordici Novellette, sommando così a cinquanta, e due capitoli *(La donna impulita - La donna pulita)* nelle *Norme per contenersi civilmente.* La dedicatoria a don Palamede Carpani, è in data 1.° novembre 1845, ed è la stessa di quella della prima edizione che ha la data 31 dicembre 1837.

CLAIR Antonio.

Dodici Novelle. *(Milano) Giuseppe Marelli, 1808.* In-8.°

Lo scrittore milanese nel *Proemio* dice di pubblicare queste Novelle perchè le ha sperimentate giovevoli a dissipare le tristezze d' animo d'un suo caro amico. *(G)*

**Claudina,** Novella savoiarda. Vedi **Celestina** ecc.

**Clementina,** Novella morale. Vedi PINDEMONTE Ippolito.

**Clerinda,** ovvero lagrime e gioie, Racconto per G. G. arciprete bolognese. *Bologna, Direzione delle piccole letture cattoliche, 1867.* In-16.°

**Clotilde** e Boemondo, Racconto storico. Almanacco con rami. *Milano, presso li fratelli Ubicini, s. a. (1838).* In-16.° Fig.°

COCCHETTI Carlo.

Irene, Racconto.

— Vincenzo Ricca, Racconto storico.

— Vespasiano Bona, Racconto storico.

— La moglie del ciabattino, Racconto.

— I due gemelli, Racconto storico.

— La piccola Maria, Racconto storico.

— Vendetta e pentimento, Racconto.

— Annamaria, Racconto storico.

— La bella Paolina, fatto contemporaneo.

I primi otto furono stampati nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tip. del Lloyd,* in-4.° a due colonne, cioè il 1.° ed il 2.° nell'annata III (1854); il 3.° ed il 4.° nell'annata IV (1855); il 5.° ed il 6.° nell'annata V (1856); il 7.° nell'annata VI (1857); e l'8.° nell'annata VIII (1859). *La bella Paolina* fu pubblicata nella *Cronaca, 1855,* giornale diretto dal cav. *Cesare Cantù.* Il Racconto *Irene* fu anche tradotto in francese ed inserito in un periodico di quella nazione. Quello intitolato *Annamaria* è storico, ed era Annamaria Benedetti di Asolo, moglie di Giacomo Ferrari.

CODEMO Michelangelo.

La gatta morta del Colombera, ossia la burla retrocessa. *Venezia, Tipografia Zerletti, 1815.* In-8.° Con rame.

*Ne furono impressi tre esemplari in* carta velina.

Nell'incisione in rame è figurato un cencioso con un gatto in mano: il nome dell'autore si legge in fine della Novella, alla quale seguono componimenti poetici di vari autori, relativi al fatto in essa narrato. Fu poi pubblicato, da un *Anonimo,* un' *Errata-Corrige* contro il tipografo *Pietro Zerletti,* che fu seguìto da un opuscoletto intitolato: *Capitolo, ossia Contro-Errata-Corrige alla raccolta recentemente uscita in luce col titolo, La gatta morta del Colombera, ossia la burla retrocessa. Venezia, Zerletti, 1815.* In-8.°

— La farmacopea per quattro gatti, due veronesi, il terzo ferrarese, il quarto pesarese, opera di un solitario. *Venezia, dalla Tipografia Rizzi,* MDCCCXVIII. In-8.°

Dopo un indirizzo del *Solitario ai quattro gatti,* seguono due Novelle, la prima diretta ai due gatti veronesi *(Antonio Cesari* e *Francesco Villardi)*, l'altra ai gatti di Ferrara *(Vincenzo Monti)* e di Pesaro *(Giulio Perticari):* benchè anonimo, sappiamo che il libretto è lavoro del Codemo.

— (*) Il colle di San Sebastiano, Novelle di M. Codemo. *Treviso 1823, Tipografia Trento edit.* In-8.° picc.

Vend. Fr. 4 nel 1866.

*Quattro esemplari furono impressi in* carta grande e greve.

Sono sei Novellette indirizzate dall'autore *Al nobilissimo signore D. Gaetano de' conti Melzi,* con lettera senz' alcuna data.

CODEMO Michelangelo nacque a Pederobba sul Piave, il 21 aprile 1797, e compiti gli studi ginnasiali e liceali in Treviso, dedicavasi alla medicina in Padova, ma ne troncava il corso perchè mancante di mezzi a proseguire. Nominato nel 1821 professore di letteratura, geografia e storia in Treviso, dovette cessare da quell' ufficio nel 1840 per oftalmia. Prestò opera solerte quale Consigliere al Municipio, e fu tra primi a promuovere e favorire nel Veneto gli asili d'infanzia: coltivò sempre, e con amore, gli studi classici, e diè saggio di essere buon poeta. Sposata la nobile Cornelia Sale, vedova Mocenigo, che pubblicò una versione dell'Odissea ed altre poesie lodate, contribuì molto alla coltura di lei. Anche Luigia, una delle due figlie da lui stesso educata, ebbe conforti per letterarie produzioni. A vantaggiare la propria coltura e quella della consorte e delle figlie, valsero i viaggi frequenti fatti con esse in Italia, in Inghilterra ed in Francia, e le relazioni con eletti ingegni di vari paesi. Provvide anche paternamente all'educazione di due fratelli, uno de' quali, medico di grandi speranze, morì giovane, e l'altro ebbe onorevoli uffici scolastici nel Veneto. Quanto felice parlatore ed onesto negli affari, fu nella famiglia raro modello di nobile e sapiente economia. Morto repentinamente in Treviso il 22 giugno del 1861, lasciò in patria vivo desiderio di se, e per le belle doti della mente, e per quelle esimie del cuore, inclinato a beneficare delicatamente anche i malevoli. Oltre alle operette su mentovate pubblicò varie poesie di occasione, ed una raccolta di prose e poesie nella *Biblioteca piacevole (Treviso, Trento,* 1829). Per saggio del merito poetico di sua figlia Luigia, sopra ricordata, trascriviamo un sonetto in cui fa il ritratto del padre.

IL RITRATTO DI MIO PADRE.

Occhi dolci, azzurrini in cui la luce
Della mente e del cor quieta si posa.
E ti guarda sottecchi, e ti seduce
Tanto è lo sguardo suo benigna cosa.

Cura di padre e d'uomo alto traluce
In quella bella sua fronte pensosa.
Tranquillo è in atto, qual sapiente duce,
Che, in eletto consiglio, fermo posa.

Reverenza ed amor, siccome invita,
Chi a quella cara immagine non debbe?
Tal comandò nella terrena vita.

*Che se il mondo sapesse il cor ch' egli ebbe*,
Agli offensor porgendo ei stesso aita,
*Assai lo loda, e più lo loderebbe.*

(*) **Collanetta** di narrazioni inedite. Per cura di Giulio Piccini. *Perugia, Tipografia di V. Santucci, diretta da Giovanni Santucci e Giuseppe Ricci, 1866.* In-16.°

*Edizione di 80 esemplari.*

Vengono prime *Due facezie di Lodovico Carbone*, tolte dal Codice esistente nella biblioteca Comunale di Perugia; seguono sette brevi narrazioni sparse nella *Leggenda di S. Gregorio*, poi il *Miracolo di S. Ercolano*, al quale tien dietro un brevissimo esempio col titolo: *De li servitori de la Messa*, e finalmente una *Novelletta del Doni* (meglio era dire una *Favola*). Tutte queste scritture furono tolte da Codici del secolo XIV e XV, esistenti nella predetta biblioteca perugina, e la Novelletta del Doni (ch' è quella della cicala e della formica) è tolta dal commento alle rime del Burchiello, edizioni del 1553 e 1597. In tutte le pubblicazioni l'editore seguì la grafia antica così dei Codici come delle stampe.

COLOMBINI M. Giulia.

(*) Elisa, Racconto.

Fu pubblicato nel giornale *La Donna e la famiglia, scritti di istruzione e ricreazione per le donne. Anno 3.° Genova, presso la Direzione del periodico (1864) (Tipografia della Gioventù).* In-8.°

N' è argomento un' Elisa figlia di un alto impiegato sotto il 1.° Napoleone, la quale gustava tutte le delizie della vita: ma sopravviene il 1814 e cessa lo stipendio al padre, per cui caduto in poverissimo stato muore in meno di un anno. Elisa è raccolta da un zio materno, e con esso vive in un paesello, educando que' contadini all'amore dell'ordine e del lavoro, inculcando loro obbedienza ai genitori, rispetto alle proprietà e sincerità nelle parole, talchè in pochi anni non si parlava più di bagordi, d'intemperanze e di disonestà. Fu la madre educatrice di quella popolazione, che la pianse e la benedisse quando risalì colà donde era venuta.

COLOMBO Michele.

Novella di Gio. Battista Amalteo.

Si pubblicò per la prima volta nel libro *Notizia de' Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo gentiluomo padovano, con alcune Novelle inedite. Bassano MDCCXCIV. Con licenza de' Superiori.* In-8.°

Con questa leggiadra Novella il Colombo volle fare un grazioso scherzo al suo amico Borromeo, inviandogliela quale scrittura inedita di Giambattista Amalteo valente poeta del secolo XVI. L'argomento è *Franceschin da Noventa invola un cavallo a M. Jeronimo Rigino; lo vende a lui medesimo, e vassene co' denari e col cavallo.*

Alcuni componimenti poetici del vero G. B. Amalteo furono pubblicati per la prima volta nel 1838, in occasione delle nozze Zuccheri-De Rocco, in *San Vito, tipografia Pascatti.*

— (*) Frammento di un Novelliere antico forse del secolo XIIII. Dato in luce da Giulio Bernardino Tomitano accademico fiorentino e membro del collegio elettorale dei dotti. *Oderzo*, CIↃ . IↃ . CCC . VIIII. In-8.°

Vend. Scell. 9 Borromeo, nel 1817 — Fr. 10 nel 1867.

*Edizione di soli 40 esemplari, alcuni de' quali in* carta velina, *e* forte.

Libretto impresso in *Verona* nella Tipografia *Ramanzini:* il Colombo volle restare anonimo per farla credere scrittura del sec. XIV. Le Novellette contenutevi sono tre, l'ultima delle quali un frammento, ed intitolate: *Qui conta d'una riotta nata per uno mellone - Come allo sere di una terra fue dato lo canelào - Messer Ghirigoro lo codardo, credendosi passato da banda a banda d'una stoccata, si tiene per morto. Portato a casa e vicitato dallo cirugiano, truovasi senza fedita.* Alle Novellette è anteposto un breve *Prolago.*

— (*) Novella di messer Agnol Piccione non più stampata. *Parma, per Giuseppe Paganino,* MDCCCXXI. In-8.° picc.

*Edizione di pochi esemplari alcuni de' quali in* carta velina, *ed in* carta azzurra.

È dedicata dallo stampatore *Alla egregia signora Margherita Bodoni nata dall'Aglio* nel giorno suo onomastico, con lettera in data *Di Parma li 20 luglio 1821.*

Narrasi come Giaccarello, buffone del marchese di Saluzzo, Tommaso III, essendo condannato alla forca, trova mezzo di fuggire dalla prigione, nascondendosi nel contrabasso che suo figlio suonava meravigliosamente: e come, dopo un curioso accidente, ottiene dal marchese la vita in dono.

— L'asino mutato in frate, Novella di mess. Agnolo Piccione. *Omate,* MDCCCX. In-8.°

*Edizione di soli 31 esemplari, 16 dei quali in* carta velina, *12 in* carta inglese, *1 in* carta del Giappone *e 2 in* Pergamena.

Impressione fatta l'anno 1822 in *Venezia* nella Tipografia di *Alvisopoli* per cura di *Bartolommeo Gamba.* La data di *Omate*, villa deliziosa del marchese *Gio. Giacomo Trivulzio,* fu posta dal Gamba per contraccambiare lo scherzo fattogli dal Trivulzio, mettendo la data di *Bassano* alle Novellette di Luigi Lollino impresse in Milano nello stesso anno 1822 (Vedi LOLLINO Luigi).

L'argomento è il seguente: Gianni andato per legna in un bosco, ne lascia fuori il suo asino legato ad un albero. Due romiti passando quinci vicino, lo veggono: uno di essi lo scioglie, ci lega se stesso, e manda il compagno suo al romitorio col somiere di Gianni. Questi, uscito dal bosco, trova il romito in luogo dell'asino, lo mena a casa, e 'l trattien seco a cena e ad albergo. Alquanti dì appresso, ito al mercato, s'imbatte nell'asino suo: e credutolo il romito, lo compera e lo fa vivere più morbidamente che non si conviene ad asino. La bestia insolentisce, prevarica, scandalezza Gianni, e impenitente si muore. Fu ristampata col titolo seguente

— Di una beffa che fece un romito ad un contadino, Novella di messer Agnol Piccione. *Treviso, Francesco Andreola Tipografo, 1822.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni de' quali in* carta distinta *e* colorata, *tirati a parte dal N.° XV del* Giornale sulle scienze e lettere delle Provincie venete *in cui fu ripubblicata, coll'aggiunta di un avviso* A' leggitori *ed un* Proemio.

In questa ristampa furono fatte non poche mutazioni, suggerite dall'autore, perchè riuscisse più castigata, mutazioni che si adottarono in tutte le ristampe fatte posteriormente.

Lo stesso argomento fu già trattato da altri, tra' quali *Lorenzo Pignotti* in leggiadrissime sestine, che intitolò: *Il vecchio e l'asino*, benchè alquanto mutato.

Il *Brunet* nel *Manuel du libraire ecc.* segna « The Cordelier meta- » morphosed, by Mich. Colombo, and the Cordelier cheval of Piron, with » a translation in prose and verse by M. Hibbert. *London*, 1821, in-4.°, » avec des grav. en bois sur pap. de Chine, d'après les dessins de Cruik- » shank. Imprimé pour le traducteur et tiré à petit nombre. Vend. 2 liv. » 8 sh. Lang. »

— (*) Breve relazione della repubblica de' Cadmiti, ghiribizzo di Agnolo Piccione illustrato da Agnolino suo figliuolo. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXVI. In-8.°

*Nell'ultima carta si legge: Edizione fatta per cura di Bartolommeo Gamba. Due esemplari sono impressi in* Pergamena, *XXIV in* carta grande velina.

In questo spiritosissimo scritto è rappresentato un fedele e vivo ritratto delle moderne contese municipali e poetiche; ed acconciamente l'autore appropriò ai letterati il nome di *Cadmiti*, o perchè Cadmo recò in Europa le lettere, o perchè i letterati imitano le discordie e le risse di quegli antichi fratelli, nati dai denti del drago. Nel Cap. VIII si legge una curiosa Novelletta relativa alla *grande e sviscerata amicizia di due Cadmiti.*

— Breve relazione della repubblica de' Cadmiti, ghiribizzo di Agnolo Piccione illustrato da Agnolino suo figliuolo, con aggiunta. *Firenze, presso la stamperia Magheri, 1827.* In-8.°

Di questa ristampa ebbe cura il can. *Domenico Moreni*, il quale vi aggiunse un altro ghiribizzo intitolato: *Viaggi di Paolo* (non *Marco*, come per errore scrivemmo altra volta, e come erroneamente ripetè il sig. Papanti) *Porcajuolo.*

(*) Due ghiribizzi dell'abate Michele Colombo. Edizione riveduta dall'autore. *Parma, per Giuseppe Paganino,* MDCCCXXVII. In-8.°

Questi due ghiribizzi sono la *Breve relazione della Repubblica ecc.* ed i *Viaggi di Paolo Porcajuolo.*

— Novellette dell'ab. Michele Colombo.

Furono pubblicate, in numero di 14, nel *Giornale ligustico di Scienze, Lettere, ed Arti. Genova, Stamperia dei Fratelli Pagano, Piazza Nuova N.° 43* (1828), in-8.°: sono precedute da un discorso, dello stesso autore, intitolato: *Dell'ammaestramento che più conviene a' fanciulli.*

Ogni Novelletta ha proprio titolo, ed è seguita da uno schiarimento per guida del maestro, grado a grado che i giovinetti, a profitto dei quali furono dettate, avanzano nei principii delle lettere. Anche a questo lavoro, che il Colombo chiamò *inezia*, è giustamente da conchiudere coll'autore della *Breve notizia* antepostavi « ritroveranno gradito pascolo » e il giovinetto, e il letterato, e il filosofo, e chiunque ha fior di senno » e di coltura. »

— Novella inedita di Michele Colombo.

Fu pubblicata nel libricciuolo *Due Novelle di Girolamo Rosasco, una di Eustachio Manfredi ecc. Lucca, Tipogr. di A. Fontana, 1855.*

Questa Novelletta, piena di garbo e di festività, in cui è narrata una piacevole avventura accaduta in Parma a vecchio procace conosciutissimo, fu tratta dall'autografo conservato nella R. Biblioteca parmense.

— Il conte di Culagna, Novella.

È nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838.* In-8.°

Questa Novelletta può dirsi il seguito della quattordicesima delle sopra indicate.

— (*) Novellette edite e inedite dell'abate Michele Colombo. *Livorno, Francesco Vigo, 1868.* In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 50 esemplari ordinatamente numerati, de' quali: 30 in* carta di Fabriano, *17 in* carta grave colorata d'America, *1 in* carta inglese da disegno, *2 in* Pergamena.

Nitida ed elegante edizione, come sono tutte quelle ch'escono dai torchi dello stampatore cav. Vigo, della quale ebbe cura l'egregio sig. Papanti. Contiene le 14 Novellette, e la *Vigliaccheria del conte di Culagna*, or ora ricordate, più *Due casi inverosimili e pur veri (inediti)*. Questi ultimi furono condotti sopra una copia, fatta sull'autografo dal fu cav. *Angelo Pezzana* bibliotecario della Palatina parmense, posseduta dal nostro amico amatissimo commend. *Franc. Zambrini*. Delle 14 *Novellette*, e della *Vigliaccheria del conte di Culagna* fu tirato un esemplare a parte per la raccolta dell'editore.

— Due casi inverisimili e pur veri fin qui inediti, narrati dall'ab. Michele Colombo. *Livorno*, *Francesco Vigo*, *1868*. In-8.°

*Edizione di soli 12 esemplari progressivamente numerati, de' quali 6 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta colorata di Francia *e 5 in* Pergamena. *Sono gli stessi che sopra ricordammo.*

La prima delle Novelle registrate in questo articolo fu ristampata sotto il nome di G. B. Amalteo nelle *Bellezze delle Novelle pubblicate da P. Piranesi. Parigi, Barrois, 1823;* libro al quale mutato il solo frontispizio si pose quello di *Nuova scelta di Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Baudry, 1852.*

La seconda fu inserita nelle *Novelle per far ridere le brigate di vari autori. Venezia, Alvisopoli, 1824; Bologna, Riccardo Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840; Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870,* e nel *Novellatore piacevole. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830.*

Le prime tre (eccettuato il *Frammento di un Novelliere ecc.*) si riprodussero, col nome di Agnolo Piccione, nel vol. 2.° degli *Opuscoli dell'abate Michele Colombo. Parma, Giuseppe Paganino, 1824,* e *Padova, Tip. della Minerva, 1832* — Nelle *Opere dell'abate D. Michele Colombo di Parma* (sic). *Milano, Giov. Silvestri, 1824* — Nelle *Novelle di diversi autori. Genova, Tip. Frugoni, 1829,* col vero nome dell'autore, e nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

La Breve notizia della *Repubblica de' Cadmiti,* si ristampò nel vol. 3.° degli *Opuscoli dell'abate Michele Colombo. Parma, Gius. Paganino 1827,* e *Padova, Tip. della Minerva, 1832,* e nelle *Altre opere dell'abate D. Michele Colombo ecc. Milano, Giov. Silvestri, 1842.*

I *Viaggi di Paolo Porcajuolo* furono inseriti nel vol. 3.° degli *Opuscoli ecc.* suddetti *Parma, Gius. Paganino, 1827,* e *Padova, Tip. della Minerva 1832* — Nel vol. 1.° della *Biblioteca piacevole. Treviso, Tipogr. Trento, 1829* e nel libro *Altre opere dell'abate D. Michele Colombo ecc. Milano, Giov. Silvestri, 1842.*

Le 14 *Novellette* furono ripubblicate nel vol. 4.° degli *Opuscoli ecc.*, sopra nominati, *Parma, Gius. Paganino 1828,* e *Padova, Tip. della Minerva, 1832* — Nel libro *Altre opere dell'abate D. Michele Colombo ecc. Milano, Giov. Silvestri, 1842,* ma cinque di esse, cioè la 3.ª, 6.ª, 8.ª, 9.ª e 10.ª si leggono anche nel *Giornale de' fanciulli. Anno I. Firenze, a spese di Pietro Veroli e Socj 1834,* ed altre cinque (la 1.ª, 6.ª, 7.ª, 9.ª e 10.ª) nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico*

*e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852,* ma ignoriamo se siano anche state inserite nelle edizioni anteriori del suddetto *Novelliere.*

Quella intitolata *Il conte di Culagna* si ristampò nel libro *Altre opere dell'abate D. Michele Colombo ecc. Milano, Giov. Silvestri, 1842.*

È finalmente a nostra congnizione che alcune Novelle di questo autore furono ripubblicate nell'*Abbecedario ed esercizi per compitare, sillabare e leggere. Aggiuntevi alcune Novelle dell' abate Michele Colombo ecc. Borgo San Donnino, Tip. di Giuseppe Vecchi 1836,* ristampato in *Parma, dalla stamperia Ferrari, 1839* — nell'*Antologia di prose italiane compilata per Francesco Calandri C. R. S. Lugano, Tip. Gius. Ruggia e C. 1838,* ed altre nel vol. 3.° della *Raccolta di prose italiane antiche e moderne, compilata da Gaetano Lenzi ecc. Bologna, 1838, presso l'editore Giovanni Bortolotti tipografo.*

COLOMBO Michele nacque in Campo di Pietra nel Trivigiano, li 5 di aprile del 1747. Ebbe a precettore un sacerdote del villaggio che gl'insegnò i principii grammaticali, ma egli di ciò non contento, si aiutò da se medesimo, senonchè cominciò assai male, perchè la prima prosa fu il *D. Chisciotte* tradotto dal Franciosini, e le prime poesie le *Rime di fra Ciro di Pers,* e la *Lira del cav. Marino,* che lesse avidamente, e gli sembrarono cose squisite. Ebbe però la sorte di essere condotto sulla buona via da un giovane che andò ad abitare nel villaggio, e che aveva fatto buoni studi, il quale gli pose tra le mani il Casa, il Bembo, il Petrarca ed il Tasso. Dimorò nella casa paterna fino a' 17 anni, nella quale età prese l'abito chiericale e si trasferì nel Seminario di Ceneda. Quivi imparò umanità, retorica e filosofia: nella teologia non si trattenne più che due anni, perchè ordinato sacerdote tornò ad abitare co' suoi genitori, ma pochi mesi visse con loro, perchè il co. Folco Lioni di Ceneda, saputa la dottrina di lui, chiamollo ad istruire i suoi cinque figliuoli, e per undici anni restò in quell'ufficio. Terminata con reciproco soddisfacimento l'educazione di que' giovani si trasferì a Conegliano presso il co. Piero Coronelli, invitatovi da lui a maestro di un suo unico figliuolo, allora in età di sette anni. Rimase però il Colombo sconfortato nello scoprire in quel giovinetto un'indole stravagantissima, nè volendo rattristare il padre collo svelarglielo, nè col manifestargli che non lo avrebbe ammaestrato, gigliò il pretesto che l'aria fina di Conegliano fosse nociva al suo polmone, e che suo malgrado era costretto dovers ene partire. Pochi mesi dopo fu chiamato a Venezia per ammaestrare due figli del patrizio Giambattista Riva, e colà contrasse amicizia con Carlo Gozzi ed Angelo Dalmistro, e conobbe lo Spallanzani e Canova. Eletto il Riva a Podestà e Capitano di Padova, seco condusse anche il Colombo, il quale fece conoscenza con parecchi de' più colti padovani. Tornato il Riva a Venezia, stette il Colombo con lui ancora qualche tempo, ma volle poi tornare alla patria, donde poco stante fu chiamato a Parma, per suggerimento del padre Placido Maria Tadini, poi arcivescovo di Genova e cardinale di S. Chiesa, ad ammaestrare il cav. Porta, che dopo due anni fu in istato di dare principio a viaggi, ne' quali fu accompagnato dal Colombo. Il primo fu nella Toscana, poi Brescia, Bergamo, Milano e Torino, indi entrarono in Francia, in Ispagna, in Inghilterra e quindi a Roma da dove ritornarono a Parma, restando sempre il Colombo presso il Porta fino all'ultimo giorno di sua vita, che fu il 17 di giugno del 1838. Egli lasciò la terra in mezzo alle benedizioni de' suoi innumerevoli amici, e di tutti i parmigiani che gli diedero pubbliche e solenni dimostrazioni di ammirazione e di venerazione. Amò sempre il ritiro e la quiete, e giudicò che il coltivamento delle lettere dovesse rendere gli uomini più puliti, più civili e più officiosi degli altri. Chiamava i *Compendj* storpiature de' buoni libri, essendochè, non dovendo un buon libro contenere nulla che sia superfluo, non si può compendiarlo se non istorpiandolo. Tra i molti lavori de' quali arricchì la repubblica letteraria le sue *Lezioni sopra le doti di una colta favella,* che l'Accademia della Crusca giudicò meritevoli della corona nel concorso dell'anno 1817, sono modello non perituro di proprietà, di chiarezza e di eleganza nello scrivere italiano.

## COMINAZZI Pietro.

Gionata il suonator di violino, Racconto fantastico.

— Emma, Racconto.

Sono entrambi nella *Strenna lombarda. Milano, presso Andrea Colombo, s. a.* in-8.° fig.° Il primo in quella per l'anno 1845, l'altro in quella per l'anno 1846.

(*) **Compagno** (Il) del passeggio campestre, ossia raccolta piacevole di fatti storici e di aneddoti veri Utilissimi a formare il costume della Gioventù, ed a suggerire argomenti ai Disegnatori, ai Pittori, agli Autori di drammi, agl'Inventori di danze teatrali, ec. *Milano, presso A. F. Stella* (nel rovescio del frontispizio *Dai torchi di Giovanni Pirotta*), *1816*, *vol. 4.* In-12.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1867.

L'anonimo autore, che il Melzi ci fa conoscere essere stato *Carlo Antonio Pezzi*, confessa che non gli sarebbe mancata materia per rendere molto più voluminosa questa sua opera, ma volle tralasciare i fatti notissimi ad ognuno, e si studiò di sopprimere quelli che potessero avere molta somiglianza con altri, per evitare il fastidio che avrebbe recato una specie di ripetizione. Egli diede varie intitolazioni ai ventidue articoli in cui divise il lavoro, quali l'*Amor coniugale*, l'*Amor paterno*, l'*Amicizia ecc.*, e fu suo scopo, che la lettura degli stessi nutrisse utilmente il cuore e la mente della gioventù. Gli avvenimenti narrati sono a guisa di Novella, con dizione chiara, corretta, animata e colorita.

— Lo stesso. *Milano*, *Tipogr. de' Classici italiani*, *1821*, *vol. 2.* In-12.°

— Lo stesso. *Firenze*, *1829*, *vol.* 2. In-18.°

— Lo stesso. *Milano*, *1830*. In-18.°

— Lo stesso. *Napoli*, *da Raffaele de Stefano e socii*, *1836*.

— Lo stesso. *Milano*, *Vedova di A. F. Stella e Giacomo figlio*, *1839*. In-32.° gr.

— Lo stesso. *Milano*, *Tipogr. de' Classici italiani*, *1839*. In-12.°

— Lo stesso. *Venezia*, *stabilimento encicl. di G. Tasso edit.* M.DCCC.XLVI. In-12.°

— La lanterna magica che fa vedere il mondo e qualche cosa di più. Almanacco per l'anno 1825. *Milano*, *Tipografia de' fratelli Sonzogno*. In-24.° Fig.°

Altra volta scrivemmo, sulla fede altrui, che questo libretto era scrittura di *Francesco Pezzi*, ma siccome quella notizia era un *dictum de dictis*, perciò ora qui lo collochiamo attenendoci al *Melzi*, che lo dice di *Carlo Antonio Pezzi*.

Sotto il titolo di *Vedute* sono otto narrazioni, che equivalgono ad altrettante graziose Novelle, intitolate: *La gabbia de' matti - Una sovrana e le sue singolari avventure - Un luigi falso e le sue curiose vicende - Una collana d'oro ed i suoi eleganti successi - L'ombra di Pericle al gran teatro dell'Opera - Il Socrate schiaffeggiatore - Il Paria a Delhi - Il Paria in famiglia.*

Nella *Bibliografia italiana* dello *Stella* troviamo *La lanterna magica che fa vedere il mondo e qualche cosa di più; almanacco pel 1843. Torino, presso Giacomo Serra e comp.* in-18.° con intaglio, ma non possiamo accertare che sia la medesima della suddetta, non avendola potuta confrontare. Tre Novellette di questo autore furono stampate nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846,* ed *Ivi, Tasso, 1851* — Nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Dom. e Vinc. Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tip. Ferrando, 1852.* Non sappiamo se siano anche nelle stampe anteriori del suddetto *Novelliere.*

PEZZI Carlo Antonio nacque in Venezia nel 1754. Prete e parroco si lasciò travolgere dal turbine di Francia, e spogliò la sacra veste, che poteva onorare. Fu amico ai giovani, più che maestro, ai quali insegnò filosofia ne' licei di Trento e di Treviso: tosto che furono espulse le armi francesi, errò per l'Italia, mettendo a misero prezzo l'opera dell'ingegno. Di 73 anni dovette lasciare la Penisola, e solo reggendosi sul suo bastone toccò la Svizzera, dov'ebbe soccorso da mano ignota, e potè condursi a Parigi, ove visse dell'ingegno e morì povero di quasi 80 anni. Dal buon cuore degli italiani ebbe decenti esequie, e sincero compianto. Fu di cuore buono, d'ingegno desto, d'umore gaio, di persona piacente: amò il popolo, e povero sovvenne ai poveri.

## COMPAGNONI Abate. Vedi ALBERGATI CAPACELLI Francesco; Lettere piacevoli ecc.

## COMPAGNONI Pietro.

(*) Novella piacevole scritta da un maestro di scuola. *Lugo, per Melandri, s. a.* In-8.°

*È dedicata dall'autore* Al nobil giovine Giacomino Manzoni di Lugo Convittore nell' I. e R. Collegio di Lucca, *con lettera in data* di Lugo il Gennaro del 1832.

Nella dedicatoria così scrive l'autore « Mandovi questa piacevole no- » vella scritta da me (paurosamente a dirlo ardisco) a foggia di quelle del » Cesari, e vi prego riceverla in nome di un caro mio dono. Spero che » non poco vi andrà a verso, chè so quanto vi piacciate di siffatti com- » ponimenti scritti in istile scherzevole, e ben men' addiedi allora, che » leggendovi le novelle del Veronese, udivatele con mostra di sommo » diletto ». Il nome dell'autore è in capo della lettera dedicatoria.

In essa è narrata la beffa fatta ad un ser Ciofo, cui, per dare vista fosse stato avvelenato da funghi mangiati, gli si ristrinsero i panni involatigli

destramente notte tempo. Il racconto è tolto dall'*Arcadia in Brenta*. Fu ristampata nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tomassini, 1838.*

— I gabellieri e gli ebrei, Novella.

È nel vol. 2.° delle suddette *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tomassini, 1838.*

COMPAGNONI Pietro nacque in S. Lorenzo, villa del territorio di Lugo, il 28 marzo del 1802. In età ancor tenera fu mandato a Lugo, ed affidato alle cure dell'ottimo sacerdote Natale Compagnoni suo prozio, che si diede ogni cura per avviarlo alla pietà ed agli ottimi studi. Compiuto con molto onore nelle pubbliche scuole il corso delle italiane e latine lettere, non che le filosofiche discipline, si applicò con molto ardore agli studi teologici nella scuola Emaldiana, retta in Lugo dai PP. Domenicani, e fatto prete tutto si diede agli esercizi del santo ministero con zelo indefesso, senza però trascurare le buone lettere, e lo studio dei classici, specialmente i trecentisti de' quali era oltre ogni credere innamorato. Molto leggeva e pregiava le opere del P. Cesari, e studiavasi ritrarre ne' proprii scritti la maniera di quel dotto veronese. Salito in molta estimazione per interezza di vita esemplare, e per coltura d'ingegno, fu chiamato dal Municipio ad insegnare umanità nel patrio Ginnasio, a grande profitto dei giovanetti, ai quali sempre infondeva amore alla virtù, e buon gusto nelle italiane e latine lettere. Ma le fatiche degli studi, e molto più quelle del pulpito e del confessionale, cui era assiduo, gli consumarono la vita tanto che veniva meno sul fiore degli anni ai 13 di settembre del 1833.

Fu ottimo ed esemplarissimo prete, caritativo per modo che quanto ritraeva dalla pubblica scuola e dagli esercizi sacerdotali, tutto dava ai poveri; nè l'austerità della vita gli impediva di essere piacevole ed amenissimo nel conversare cogli amici. Molti opuscoli diede in luce, i più di argomento ascetico, e tutti conditi di quel buon sapore di lingua, ch'egli aveva ritratto dallo studio de' classici. Scrisse alcune Novelle alla maniera di quelle del Cesari, e coltivò con amore l'epigrafia; alcune iscrizioni eleganti di lui si leggono nella *Collezione di epigrafi italiane* pubblicate in Lugo dal Rambelli nel 1829, Tip. Melandri.

**Conte** (Il) d'Arco ecc. Vedi POCHINI Firmiano.

CONTI Augusto.

(*) I discorsi del tempo in un viaggio d'Italia, ricreazioni di Augusto Conti Deputato. *In Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana - 1867.* In-12.°

Nella dedicatoria *Al cav. Alessandro Rossi Veneto da Schio deputato al Parlamento*, in data di *Villa Gattaia presso Firenze, 16 d'Agosto 1867*, l'autore scrive: " Voi sapete com' io da qualche anno venissi man mano " preparando queste novelle o piccoli drammi, col disegno ch'elle rappre- " sentassero i nostri tempi, cioè la vita interiore del tempo palesata nel " conversare umano ".

Nel libro sono graziose Novelle, Racconti, ritratti, dialoghi, commediole e visioni, che hanno a soggetto il cuore umano e la natura esteriore; Dio e noi. La Novella intitolata: *L'onore non lo vende lo speziale* (facc. 304), si era già pubblicata nella strenna *Le Bagnature. Siena, Tipogr. del R. Istituto dei sordo-muti, 1862.*

(*) **Conti** di antichi cavalieri copiati da un Codice della Biblioteca di casa Martelli, e stampati ora per la prima volta per cura di Pietro Fanfani, con note e dichiarazioni. *Firenze, Tipografia di T. Baracchi, Successore di G. Piatti* - *1851*. In-8.°

*Il sig. Papanti scrive esservene un solo esemplare in* carta reale grevissima.

Ottimo testo antico nel quale sono venti *Conti* o Racconti, pubblicati con la diligenza ed accuratezza proprie del chiar. ed erudito editore, il quale, giudicandoli dalla efficacissima e bellissima lingua in cui sono scritti, opina che siano anteriori alle *Cento Novelle antiche*, tradotti però dal provenzale, come quasi tutti i romanzi cavallereschi.

Essendo di antichissimo dettato, come accennammo, e quindi di documento più che rilevante alla storia della lingua, si attenne gelosamente stretto al Codice, e quello, antichissimo, correttissimo, ed in cui è ordine e modo certo di grafia per tutto eguale, fedelmente copiava; lo arricchì di copiose note dichiarative a' piè di pagina, oltre uno *Spoglio lessicografico*, ed un *Indice delle voci dichiarate nelle note* in fine del volumetto. Un saggio di questi *Conti* ne aveva già dato il chiar. editore nel giornale *L'Etruria*.

I Conti VII e IX, intitolati entrambi *Conto del Re giovene*, corrispondono nell'argomento alla Nov. XVIII, ed all'ultima parte della Novella XIX delle *Cento Novelle antiche. Firenze, Giunti, 1572*.

**Conti** (I) di Castelvecchio, Racconto del secolo decimosesto per A. M. B. *Bologna, Tip. Pontifi. Mareggiani, Via Malcontenti 1797* - 1872. In-16.°

In questo Racconto è narrato un caso miserando, avvenuto al tempo che i turchi afflissero colla pirateria le coste italiane, in ispecie dell'Adriatico e del mar Tirreno, colle devastazioni, colle rapine, cogl'incendii e coi rapimenti.

(*) **Conti** (Dodici) morali d'anonimo senese, testo inedito del sec. XIII. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (nel rovescio del frontispizio *Tipi del Progresso*), *1862*. In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, dei quali 2 in* carta reale Liona *in forma di 8.°, più un terzo, nello stesso formato, in* carta cerulea *senza numerazione*.

Il libro è dedicato *Al chiarissimo Signore Signor Michele Melga professore nel Liceo nazionale ecc. A Napoli*, dal valentissimo filologo commend. *Francesco Zambrini*, con lettera in data di *Bologna, 15 Marzo, 1862*.

I Racconti sono così schietti, così ricchi di bei modi, così toscani, che pochi altri libri, tra i pubblicati recentemente, sappiamo metter loro in pa-

ragone. Furono cavati, dal prelodato editore, da un *Trattato spirituale*, contenuto in un Codice membranaceo in-4.° segnato di N.° 396 della libreria dei Canonici Regolari di S. Salvatore in Bologna, il quale *Trattato* non potè stamparsi intero, perchè manca del suo principio.

« Fra le diverse pubblicazioni da me fatte, scrive il chiar. editore,....
» questa giudico una delle più importanti, per risguardo alla lingua. Io
» non sono lontano dal credere che ella appartenga al declinare del se-
» colo XIII, o al cominciare del susseguente,.... insomma che sia per
» poco della lingua stessa adoperata da fra Guittone nelle *Lettere*, e del
» traslatore de' *Trattati morali* di Albertano giudice ».

La grafia seguita dallo Zambrini è quella del Codice, toltine gli errori manifesti del copista, e in ciò è da lodare, perocchè in tal guisa si vede, diremmo quasi scolpita la storia della lingua. Appiè di pagina pose qualche opportuna dichiarazione; dalla facc. 123 alla 126, un saggio a *fac-simile* della lezione del testo, ed in fine un *Glossario delle voci più antiche ed oscure.*

Nel giornale fiorentino *Il Borghini*, osservò il ch. sig. *Adolfo Mussafia* che l'ottavo *Conto* è una letterale traduzione d'un *conte dévot* in lingua francese antica, pubblicato dal *Méon* nel *Nouveau recueil de fabliaux et contes inédits. Paris, 1823.* A dimostrare la verità della sua asserzione, pone a riscontro prima l'introduzione nell'originale francese e nel volgarizzamento italiano, poi certi passi, ai quali hanno risguardo alcune annotazioni del dotto editore, diverse delle quali corregge. In italiano trovasi la stessa leggenda in molte edizioni dei miracoli della Madonna. Così, per esempio, in una delle più antiche e più importanti, quella di *Potho Prux vingienese* nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, ecc., e nella compilazione di *Tommaso Wright* intitolata *Latin stories.* Un poeta spagnuolo del ducento, *Gonzalo di Berceo*, che verseggiò molti miracoli della Vergine, v'inserì pur questo. L'ultimo capitolo dell'antico testo di lingua de' *Miracoli della Madonna* (ediz. di Milano 1479), contiene la stessa narrazione ma di molto abbreviata.

**Contino** (Il) Y.... e Donna G.... Novelletta.

Fu stampata nel giornale illustrato *Un soldo* N.° 80 e 81 del 1864, che si pubblicava in Torino. È sottoscritta *Piccio.*

**Convito** (De uno bello) ecc. Vedi **Nozze** (Nelle auspicatissime) ecc.

COPPI Felice.

(*) Novelle interessanti, istruttive e dilettevoli dell'avvocato Felice Coppi. *Milano, presso Luigi di G. Pirola,* M. DCCC. XXXII. In-16.°

Sono dodici ed intitolate: *La schiavitù abolita - Il matrimonio per interesse - La vera giustizia - L'avaro - L'orfana fortunata - Il finto amico - La disobbedienza filiale - La calunnia punita - La virtù premiata - Il vitalizio - L'impostura scoperta - L'orgoglio schernito.* Benchè

lo stile non sia modellato sugli antichi esemplari, tuttavia il lettore resta compensato dallo scopo morale cui tendono.

Nell'avviso *A chi legge* scrive l'autore che da esse « si potrà rilevare, » come in uno specchio, la bellezza della virtù e la deformità del vizio, non » che le conseguenze che ne derivano dall'una e dall'altro.... Ho scelto » fatti interessanti ed istruttivi, affinchè abbiano a restar bene impressi » nell'anima; ed acciò, coll'esempio delle altrui azioni, e de' buoni o tristi » effetti che partorirono, prescelga soltanto quelle che al vero bene con- » ducono. Dalla lettura di quest'Opera si apprenderà il modo di scegliere » gli amici, ad essere cauti nel contrarre matrimonj, a non lasciarci sor- » prendere dalla loquace impostura, a stare in guardia contro le frodi ed » i tradimenti, a detestare l'avarizia, ad avere in orrore la crudeltà, la » dissolutezza, ed altri abbominevoli vizj, che sono la peste della civil so- » cietà, e divenire un ottimo cittadino utile a sè stesso, alla famiglia ed » alla patria ».

— (*) Novelle interessanti, istruttive e dilettevoli dell' avvocato Felice Coppi. *Milano, coi tipi Brambilla e Comp., 1839, vol. 2.* In-16.°

Sono altre Novelle, che nel formato, benchè di stampa diversa, sono uguali al volume suddetto. Dopo un'antiporta, in cui è il titolo sopra indicato, segue, nel vol. 1.°, un disegno in litografia e poi il frontispizio in cui si legge *L'assedio ossiano gli ultimi giorni di Missolungi, Novella dell'avvocato F. C.*, dal quale sembrerebbe essere una sola Novella, ma tre altre ne succedono, con semplice antiporta, intitolate: *Il pregiudizio religioso - La morte apparente - La sentenza del savio.*

Il vol. 2.°, dopo l'antiporta suindicata, ha questo frontispizio *La vedova non vedova, Novella dell'avvocato F. C.* alla quale, come nel primo volume, ne succedono altre tre, distinte anch'esse con antiporta, ed intitolate: *La prudenza - La gratitudine - Gli scherzi della fortuna.* In fine del 1.° volume non deve mancare un'*Errata*, ed il 2.° vol. è privo di incisione.

— Novelle sacre, del tutto nuove, del cittadino avvocato Felice Coppi, dedicate ai padri ed alle madri di famiglia, per l'istruzione dei loro figliuoli. *Milano, dalla Tipografia di Commercio di Luigia Zanicotti, 1848.* In-16.° Con incisione in legno.

Sono 4 Novelle tratte dalle divine scritture, e intitolate: *Il Paradiso perduto - Il fratricida - La distruzione degli uomini - Il trionfo di Gioas. (P)*

COPPI Giuseppe.

Gli Orfani di Baviera, ovvero Mala inclinazione e virtù, Novella morale di Giuseppe Coppi, preceduta da breve analogo discorso. *Bologna, 1837, pei tipi di Giovanni Bortolotti.* In-16.°

COPPIN Pasquale.

Novelletta prima sulle avventure d'Idraulica. *Padova*, *Minerva*, *1819*. In-8.°

L'autore narra le vicende della scienza idraulica, personificandola col titolo *Avventure d'Idraulica*.

COPPIN Pasquale nacque da poveri, ma onesti parenti in Mestrino, villetta poco distante da Padova, il dì 14 gennaio del 1774. Mercè un valido patrocinio studiò la grammatica e la rettorica nelle scuole Comunali, e contemporaneamente i principii del disegno, indi si applicò alla fisica e alle matematiche nella Università per modo, che ne ottenne il grado d'ingegnere civile. Nel 1807 fu aggregato al corpo dei reali ingegneri, ed in seguito gli vennero affidati importanti carichi idraulici, che sostenne con decoro ed onestà, sino alla fine dei suoi giorni avvenuta il 21 di ottobre del 1828.

COPPOLA Luigi.

(*) Senza capelli, Novella umoristica.

Fu pubblicata nel giornale *L'Emporio pittoresco, Anno II, N.° 58. Milano, Tip. Gattinoni*, *1865*. In-fol. Fig.°

Narrasi di un vecchio rifiutato dalla sua bella, ch'era una vedovetta, perchè s'avvide ch'era calvo e colla parrucca.

**Coraggio** e pazienza, Racconto del vecchio Anselmo; almanacco per l'anno 1838. *Milano*, *Tipografia Tamburini e Valdoni*. In-18.° Con disegno.

CORAZZINI Napoleone.

(*) Il Cassino - Novella di Napoleone Corazzini - Dal Corriere Italiano, 1874 - *Firenze*, *Stabilimento Giuseppe Civelli Via Panicale*, *N. 39* - *1874*. In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

Nella carta che succede al frontispizio si legge *Ai Canofobi della Cattedra e del Cassino.... Omaggio.*

In questa Novella il chiar. autore tende a provare la massima colla quale la termina, cioè *confida nella Provvidenza, e quando ti crederai circondato ed affranto dal dolore, essa ti giungerà consolatrice per vie misteriose.*

— (*) Le due figlie di Maria - Novella di Napoleone Corazzini - Dal Corriere Italiano, 1874 - *Firenze*, *Stabilimento Giuseppe Civelli Via Panicale*, *N. 39* - *1874*. In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

L'epigrafe dedicatoria è *A Sua Altezza Imperiale il Principe Luigi Luciano Buonaparte il suo figlioccio con reverente affetto.*

È narrata in questa Novella la triste storia di Rosa e Giovanna, figlie di Maria, che termina colla pazzia della buona ed onesta Rosa, affranta da immensi dolori, e col meritato castigo, seguito da morte, della libertina Giovanna.

— (*) Pirro il cane di Alberto - Novella di Napoleone Corazzini - Dal Corriere Italiano, 1874 - *Firenze, Stabilimento Giuseppe Civelli Via Panicale, N. 39 - 1874.* In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

Dopo il frontispizio si legge *Alla mia cara Moglie.... Dopo cinque anni di Matrimonio? Orrore!....*

In questa Novella è narrato che mentre il giovane Alberto ascolta le proteste di eterno amore dalla sua giovanissima sposa Ada, s'avvedono che un povero cane stava per annegare in un fiume, ed Alberto lo salva: poco dopo questi parte per la spedizione di Mentana e vi muore; mentre il suo cane, da lui salvato, ulula sulla sua tomba, ove rimane finchè non muoia, Ada si sposa a novello amatore.

Le Novelle sono narrate con disinvoltura di stile e con proprietà di lingua. Come si scorge dal frontispizio, sono una tiratura a parte dal giornale *Il Corriere italiano*, in cui furono pubblicate.

CORELLI Pietro.

Gabriella di Monferrato, Novella.

— Aneddoto veneziano del secolo XVII.

Sono nel libro *Il Novelliere del popolo ecc. Vicenza, Tipogr. Paroni 1860.* Vedi BRIGNOLI Luigi.

CORGIALEGNO Savina.

Giorgio Leroy o la pena di morte, Racconto tratto dal vero da Savina Corgialegno. *Firenze, Tip. Galileiana (1868).* In-8.°

CORNIANI D'ALGAROTTI Lauro.

(*) Novella di un duca di Ferrara e di un imbasciatore viniziano. (In fine) *Treviso, Francesco Andreola tipografo, 1827.* In-8.°

*Manca del frontispizio, ed il titolo suddetto è in capo della prima carta: benchè anonima è noto esserne autore il Corniani D'Algarotti.*

Fu *Estratta dal Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete N.° LXXV*, come si legge in fine, e ne furono stampati pochi esemplari a parte: fu poi ristampata, col numero XC, nell'*Appendice* delle *Cento Novelle ecc.*, che riportiamo in fine di questo articolo. Questa medesima Novella, con qualche mutamento di stile come fu rinvenuta nel MS. dell'autore, è pure nelle suddette *Cento Novelle ecc.*, sotto il N.° XVII. Nell'*Avvertimento* premesso all' anzidetta Appendice, scritto dal sig. *Andrea Tessier* a nome del tipografo, sono esposti i motivi della ripubblicazione di questa Novella, e di tutte le altre che furono stampate a parte in diverse occasioni.

— Tre Novelle inedite di Lauro Corniani d'Algarotti, tratte dal suo manoscritto autografo. *In Venezia, per Giovambatista Merlo, 1834.* In-8.° *(P)*

*Edizione di pochi esemplari in* diverse carte, *e due in* Pergamena, *pubblicata da* Marc'Antonio Grimani *in occasione delle nozze Buri-Manin. Un esemplare unico in* carta colorata di Francia, *già posseduto da Bartol. Gamba, è ora nella Palatina di Parma.*

— Tre Novellette tratte dal Novelliere italiano di Lauro Corniani degli Algarotti, pubblicate in occasione delle fauste nozze degli illustri sposi Antonio Insom e Rosina Olivieri. *Venezia, dalla Tipografia Gaspari, 1843.* In-8.°

Furono offerte da *Giovanni Gorisio*, e sono intitolate: *Luigi XIV re di Francia legge alcuni suoi versi al maresciallo di Grammont. Questi, non pensando che il re gli avesse composti, ne dice male a lui stesso, e quello che ne avvenne — Sottile facezia usata da Giovanni Locke a quattro de' più begl' ingegni e più eloquenti uomini d'Inghilterra — Guido Tempesta con una sottilissima astuzia d'un cavallo giunge a sottrarsi da imminente morte tramatagli da Eccellino tiranno in Vicenza.*

Ristampate nelle *Cento Novelle ecc.* sotto i N. XCV, XCVI, XCVII.

— Tre brani storici viniziani tratti dal Novelliere inedito de l'illustre italiano scrittore nobile Lauro Corniani degli Algarotti, pubblicati nel giorno de le solenni faustissime nozze tra le nobili ed illustri famiglie viniziane Venier e Gradenigo. *Venezia, coi tipi di G. Passeri Bragadin,* MDCCCXLIII. In-8.°

È un'offerta di *Antonio Artelli* ai genitori dello sposo, come dalla dedicatoria, e sono intitolati: *Di Enrico Dandolo, doge di Venezia, il quale non volle essere eletto imperatore d'Oriente*, *e del discorso ch' egli ne tenne nel congresso degli elettori.* - Brano secondo, *Il doge Ziani parla in senato per lo trasporto della sede della repubblica in Costantinopoli, ed il procuratore Angelo Falier, al discorso del doge opponendosi, vince d'un solo suffragio l'opinione.* - Brano terzo, *Trattato memorabile di mantenuta fede de' Viniziani verso i Turchi.*

Si ristamparono nelle *Cento Novelle ecc.* sotto i N. XCVIII, CXIX, C.

— (*) Due Racconti tratti dal Novelliere inedito dell'italiano scrittore nob. Lauro Corniani degli Algarotti, pubblicati nel giorno delle faustissime nozze Cittadella-Dolfin. *Venezia*, *co' tipi di G. Passeri Bragadin*, MDCCCXLIV. In-8.°

I Racconti *(Di Lorenzo de' Medici il vecchio e di un accattone - Di un Senatore veniziano e di un suo giovane figliuolo)* sono preceduti da un sonetto in dialetto veneziano *(Ai sposi)* dell' offerente sottoscritto *El Barcariol*, pseudonimo d'*Iacopo Vincenzo Foscarini.* Furono ristampati nelle *Cento Novelle ecc.* sotto i N. III, XXXVII.

— (*) Cento Novelle del conte Lauro Corniani d'Algarotti veneziano. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo.* - MDCCCXLVIII. In-8.°

*Edizione di 110 esemplari numerati, dei quali 100 in* carta comune, *6 in* carta velina greve, *3 in* carta colorata, *ed 1 in formato* stragrande.

Le Novelle sono precedute da un'epigrafe colla quale l'editore *G. B. Merlo* le intitola al sig. *Andrea Tessier*, cui tien dietro la biografia dell'autore scritta dal sig. A. R. Graziose sono queste Novelle, e dettate con sufficiente castigatezza di lingua: i loro argomenti offrono in genere qualche diletto, e la verecondia non è mai offesa. Tutte le sovra descritte parziali pubblicazioni furono ristampate in questo volume. Nella vita anteposta alle opere di questo autore, impresse in *Venezia*, *1838*, è detto ch'egli *compose da circa centosessanta Novelle italiane*, nel genere del Boccaccio, del Sacchetti e degli altri più accreditati Novellatori. La stampa di queste Cento Novelle è assai elegante.

Tre Novelle intitolate: *Di un Papa e di un Arcivescovo della città di Milano - Di un bottegaio e di tre giovani di bell'umore - Di un mercadante viniziano e della figliuola di un turco*, furono stampate nel vol. 1.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1838.*

Facciamo osservare che l'argomento della LXV.ª Novella, è quello stesso prima trattato, con altra graziosissima Novella in lingua latina, da *Luigi Passerini.* Vedi MORLINUS Hier. nella *Parte Prima.*

CORNIANI D'ALGAROTTI Lauro appartiene ad antica famiglia lombarda, chiamata ai servigi della Repubblica veneta, ed ascritta al Consiglio dei nobili in Padova. Nasceva egli in Venezia l'anno 1767, e compiuti gli studi presso i C. R. Somaschi, dedicossi ad imparare il contrappunto. S'indirizzava quindi alla carriera del Segretariato, e forse gli si sarebbe aperta la via ad alte magistrature, se non fosse caduta la Repubblica. Ciò nondimeno nelle varie dominazioni che si succedettero, egli tenne sempre quella carica, quando in uno quando in altro ramo della pubblica Amministrazione, dimorando sempre in Venezia, se si eccettui il breve periodo di tempo che fu direttore del Demanio in Macerata, speditovi dal Governo italiano, ove lasciò fama d'integerrimo e valente magistrato. Avuto l'incarico di scrivere la poesia e la musica della grande Cantata *Il giudizio di Giove*, eseguita nel teatro della Fenice, per la venuta del 1.° Napoleone, gli valse l'onore di essere presentato a quel monarca, e di assistere alla mensa imperiale tutti i giorni che si trattenne in Venezia. Tranquilla del pari e avventurata gli corse la vita fino al 1827 in cui, dopo di avere arricchito la nostra letteratura di alcune lodate produzioni, dopo avere raffermato i figli nell'onorato sentiero da lui seguito, dopo aver lasciato a' suoi compagni d'uffizio esempi

di probità, di senno e di dignitosa franchezza, soggiacque alla violenza di un'idrope e trapassò nel suburbio denominato S. Maria della Rovere presso Treviso, paesello ridente e gentile ov'erasi ridotto a cercar lenimento alle mortali sofferenze. Ivi, nel Santuario dedicato appunto a Nostra Donna *della Rovere*, la vedova ed i figli posero una lapide, ad onorare nei posteri la memoria delle sue virtù e delle scelte opere dell'ingegno.

(*) **Corona** de' Monaci, testo del buon secolo della lingua compilato da un monaco degli Angeli ora per la prima volta pubblicato per cura e studio di D. Casimiro Stolfi monaco Camaldolense. *In Prato, dalla Tipografia Guasti.* - *1862*. In-12.° (Il sig. Papanti lo segna in-16.°).

Il chiar. editore pubblicò questo aureo testo secondo la lezione dell'unico Codice Magliabechiano, ma giovandosi pure di un frammento della stessa operetta conservato nella bibl. Palatina, perchè il Codice Magliabechiano è mutilo sul principio. Lo fece precedere da un bel discorso, e seguire da uno spoglio dei vocaboli più notevoli.

Questa spirituale operetta è intrecciata di piacevoli Novellette, nel modo e forma stessa che usò il Passavanti nel suo *Specchio di vera penitenzia*, cinque delle quali furono inserite dal commend. *Franc. Zambrini* nel *Libro di Novelle antiche ecc.* Vedi **Libro** di Novelle antiche.

CORRADINO Francesco Paolo.

(*) Le sventure di Amanzio ed Eleonora, Novella del sacerdote Francesco Paolo Corradino da Geraci. *Palermo*, *stabilimento tipografico di Francesco Lao*, *1854*. In-8.°

Il sig. Papanti scrive il cognome dell'autore *Corradiuo (sic)*, ma nell'esemplare da noi esaminato leggemmo *Corradino*; per cui è da credere che durante la stampa sia stato corretto l'errore. È dedicata dall' autore *All'Illmo sig. Barone Don Antonio Li Destri in Destri da Gangi per cristiane virtu, per maturo senno pregiatissimo,* con lettera senza data.

Nell'*Avvertimento al Lettore* così scrive il Corradino: « A prima vista » colpirà l'animo tuo l'osservar me dal sagro eccellente carattere investito » accingermi al presente lavoro; ma se bene esaminerai i sensi contenutivi » son sicuro che ne trarrai non mediocre morale profitto ». È una lunga Novella, divisa in quattro parti, che meglio sarebbe collocarla tra i romanzetti: l'argomento è morale, ma lo stile è gonfio e la lingua bastarda.

**Corriere** mandato da Plutone ai Pantaloni, Novelletta di un cittadino bresciano. *Brescia*, *1797*. In-8.°

Il *Melzi* ne dice autore il sacerdote *Orazio Ventura.*

CORSI Giuseppe.

Versi e prose di Giuseppe Corsi. *Rimini*, *Tipogr. Orfanelli e Grandi*, *1847*. In-8.°

Tra le Prose è *Il castello di Cerasole*, in cui, dopo una lunga introduzione, è narrato un lagrimevole fatto, ma scritto con lingua difettosa per mancanza di proprietà e di gusto.

## CORSI Vincenzo.

(*) L'ingratitudine, Racconto popolare.

Fu pubblicato nel vol. 1.° del *Bazar di Scienze, Lettere ed Arti per cura di Vincenzo Corsi.* (Serie Seconda). *Napoli, Stabilimento Tipografico di Giuseppe Cataneo, 1852.* In-8.°

L'argomento è il seguente: Un trovatello è raccolto per via da una povera donna del volgo, che lo tiene come proprio figlio: fatto grandicello lo impiega nella Zecca. Divenuto giovane, trascura la donna che lo aveva raccolto, e ben di rado le porge un tozzo di pane da sfamarsi, e quando lo fa, lo fa sempre con rampogne. Innamoratosi di una bella e ricca figlia di un ostiere, per averla in moglie ruba con false chiavi nella Zecca; sorpreso dal custode lo uccide per salvarsi, ma è preso e condannato a morte.

## CORSINI (De') Matteo.

(*) Rosaio della vita, trattato morale attribuito a Matteo De' Corsini e composto nel MCCCLXXIII, ora per la prima volta pubblicato. *Firenze, società poligrafica italiana* (nel rovescio del frontispizio *Coi torchi di David Passigli*), *M.DCCC.XLV.* In-12.°

Ottimo testo di lingua citato dalla Crusca, e pubblicato dal fu sig. *Filippo-Luigi Polidori,* dietro il ragguaglio di diversi Codici fiorentini. « La » lezione ho ridotta e condotta, scrive egli nella Prefazione, secondo » quel metodo in cui, dopo lunghe esitanze e tentativi diversi, mi sono » in fine fermato: vale a dire il più fedele verso l'antica lettera, e più lon- » tano da ritocchi suggeriti dall'odierna consuetudine ». Nel libro sono narrate, a modo di esempio, Novellette, due delle quali si ristamparono dal ch. commend. *Francesco Zambrini* nel *Libro di Novelle antiche ecc. Bologna, Romagnoli, 1868.* Vedi **Libro** di Novelle ecc.

CORSINI (De') Matteo. Riferiamo quanto è detto intorno alla sua vita nella Prefazione al libro suindicato, non avendone potuto rinvenire altre notizie. « In quanto a chi crebbe di » questo bel fiore il primo tempo di nostra letteratura, non ci accadde trovarne miglior » prova dell'opinione espressa a pag. 7 (*), ch'egli fosse un Matteo de' Corsini: il quale, a » tenore della cronologia e d'altro, potrebbe non solo ma dovrebbe anco essere Matteo di » Niccolò di Duccio; fratello di Andrea, il santo Vescovo di Fiesole; priore della repub- » blica nel 78, 93 e 97; scrittore non (come dicono) di una Cronaca di sua famiglia, ma » di un libro di Ricordanze domestiche.... Ma non potè venirmi odore che questo Matteo,

(*) A pagg. 7 del libro suddetto nella *Lettera di offerta che trovasi in fronte del MS. Riccardiano, segnato* 1736, così si legge: « et secondo posso compreendere, fu composto da uno de' Cor- » sini, chiamato Matteo; il quale fu uomo eruditissimo in poesia, filosofia e strologia. Stimasi lui » averlo composto. Nominalo *Rosaio della vita*; et bene quadra quel nome ecc. »

» vissuto per cagioni di traffico anni diciotto oltremonti, poi padre di figli ventuno, facesse
» profession di poeta nè di alcuna fra le scienze sopradette; vie meno poi, ch'egli scrivesse
» un libro *De Quaestionibus*, tanto spirituale e dommatico com'è l'indicato al capitolo LX
» dell'opera che pubblichiamo. Sicchè, il difetto degli argomenti dando luogo alle conget-
» ture, verrei di facile in questo avviso, che il nostro anonimo, fallando il nome più che il
» casato de' quali fa menzione, ponesse Matteo, non certamente inglorioso, nelle veci d'altro
» illustre di quella famiglia, e dato (com'è ben chiaro) a vita ecclesiastica: qual fu, per
» esempio, il Proposto Messer Lorenzo di Giovanni Corsini, piovano di Poggibonzi, e quivi
» morto ai 19 Dicembre del 1394 ».

(*) **Corte** (La) d'amore, Novella cavalleresca scritta nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampata. *Venezia*, *dalla Tipografia di G. B. Merlo.* - *MDCCCLVIII.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari e di uno in* carta distinta.

È dedicata *Al chiarissimo Signore Signor Giansante Varrini a Bologna,* con lettera in data *Di Bologna, 25 Novembre 1858,* sottoscritta F. Z. *(Francesco Zambrini).* L'illustre editore scrive nella dedicatoria ch' « Essa » fu tolta dal *Libro d'Amore*, Codice ms. citato dagli Accademici della » Crusca nel loro Vocabolario, che si conserva nella Biblioteca Riccar- » diana, segnato N.° 2317, e ragguagliata con altro ms. pur della medesima » Biblioteca, N.° 2318.... Conforme il mio costume mi sono attenuto stret- » tamente ai due sopraddetti mss., nulla affatto mutando, e del mio non » ponendovi se non se la interpunzione, per renderne più facile la lettura. » Ora se io dovessi esporre un mio avviso, direi, che non son lungi dal » credere che questo elegantissimo e forse troppo azzimato racconto ispi- » rasse al Boccaccio (insieme all'altro del Passavanti, *il Conte di Niversa*) » la superba *Novella di Nastagio degli Onesti* ».

CORTICELLI Salvatore.

Della toscana || eloquenza || discorsi cento || detti || In dieci giornate da dieci nobili giovani || in una villereccia adunanza || Descritti dal Padre || Don Salvadore Corticelli || bolognese || Prete Professo de' Cherici Regolàri di S. Paolo, || e Accademico della Crusca. || *In Bologna* || *Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. MDCCLII.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-4.°

Vend. Fr. 10 nel 1867.

*Vi sono esemplari in* carta grande, *e in* carta azzurra.

*Facc. XVI-576 numerate.*

Il libro è dedicato dall'autore *A sua Eccellenza il signor marchese Antonio Savorgnano Senatore Amplissimo di Venezia*, con lettera senza data. Si trovano alcuni esemplari, e sono rari, che hanno in fine una lettera dell'autore, in nome di *Emilio* (ristampata dal P. *Zaccaria* nella *Storia letteraria*), diretta *Agli studiosi della toscana eloquenza,* in cui cuculiando si mostrano le molte imperfezioni corse nella ristampa di questo libro fatta in *Venezia,* da *Antonio De Castro.*

Originale, bella e corretta edizione di quest' opera composta ad istanza degli Accademici della Crusca, in cui si spiegano i precetti della rettorica, confermati cogli esempi de' più colti scrittori, onde ottennero la comune approvazione dei letterati, avendoli il dotto autore conditi di amenità e di grazie, per cui mentre porgono diletto, servono nel tempo stesso ad istruire. Vi si leggono graziose Novellette, alcune delle quali tolte dai *Detti memorabili* del Botero, dall'*Utile col dolce* del Casalicchio, e dai *Ragionamenti della lingua toscana* del Tomitano, poste per lo più in fine delle *Giornate*, e più specialmente nelle Giornate II, V, VI e VII.

— Della toscana || eloquenza || discorsi cento || detti in dieci giornate || da dieci nobili giovani || in una villereccia adunanza, || Descritti dal M. R. Padre || Don Salvadore Corticelli || bolognese || Prete Professo de' Cherici Regolari di S. Paolo, || e Accademico della Crusca. || *In Venezia,* || MDCCLIII. || *Per Antonio de Castro.* || *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* || In-4.°

**Vend. Fr. 4 nel 1866.**

*Facc. VIII-451 numerate. Conserva la medesima dedicatoria della sopradetta.*

Edizione da tenersi in poco conto a cagione delle molte imperfezioni avvenute nella stampa, e per le quali l'autore scrisse la lettera di cui tenemmo parola nell'edizione precedente.

— La stessa. *Venezia, 1755.* In-8.°

— Della toscana || eloquenza || discorsi cento || detti || In dieci giornate da dieci nobili giovani || in una villereccia adunanza || descritti dal Padre || D. Salvadore Corticelli || bolognese || Prete Professo de' Cherici Regolari di S. Paolo, || e Accademico della Crusca. || Edizione III. Diligentemente Corretta. || *In Venezia,* MDCCLXXVII. || *Presso Giacomo Caroboli.* || *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* || *vol.* 2. In-8.° Con ritratto.

**Vend. Fr. 5 nel 1869.**

Vol. 1.° *Facc. VIII-328* — Vol. 2.° *Facc. 416, tutte numerate. Sul frontispizio è un brutto ritratto di Cicerone inciso in legno, ed in fine del vol. 2.° si legge* La presente Edizione vale L. 6 Venete.

L'indicazione di 3.ª edizione posta sul frontispizio, vuolsi riferire alle stampe fatte in Venezia.

— La stessa. *Venezia, 1808, vol.* 2. In-8.°

— La stessa. *Reggio, Torreggiani, 1826, vol. 2.* In-12.° Con ritratto.

A questa ristampa, sufficientemente corretta, precedono brevi notizie sulla vita e sugli studi dell'autore.

— La stessa. Edizione condotta sulla bolognese del 1752. *Venezia, Girolamo Tasso, 1844.* In-24.°

Fa parte della ***Biblioteca di opere classiche antiche e moderne.***

Due Novelline furono pubblicate nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, stabil. Tasso, 1846,* ed *Ivi. Tasso 1851*, che aumentate poi a sei, furono inserite nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852.* Non sappiamo se siano anche nelle edizioni anteriori di questo *Novelliere.*

CORTICELLI Salvatore nacque in Piacenza l'anno 1690. Fece i suoi primi studi nelle scuole de' Gesuiti in Roma, e restituitosi alla patria fu laureato in ambe le leggi. Offertagli dall'Università di Padova la cattedra di belle lettere, ricusò, e nel 1718 vestì l'abito de' PP. Barnabiti, e giunse a coprire le prime cariche di quella religione. L'Accademia della Crusca l'onorò spontaneamente del titolo di suo membro, e godette l'amicizia dei più colti bolognesi. Segnalossi nel colto scrivere latino ed italiano, ma innamorato maggiormente della vaghezza della lingua toscana, che della latina, compose di quella una grammatica, che è meritamente assai pregiata. Bramoso di giovare in qualunque maniera alla gioventù, scelse e pubblicò quaranta Novelle del Boccaccio, diligentemente ripurgate. Morì il dì 5 gennaio del 1758.

COSTA Paolo.

Demetrio di Modone, Novella. *Bologna, presso i fratelli Masi, 1816.* In-12.°

È da osservare che in fine non manchi una carta in cui è l'*Errata.*

La Novella tuttochè anonima, sappiamo essere scrittura di Paolo Costa.

L'argomento di questa Novella, dettata con eleganza di stile e con purità di favella, è il seguente: Caduto il Zonchio sotto la dominazione mussulmana, ne è liberato da Demetrio con un ardito colpo: poscia purga pubblicamente l'amata fanciulla dalla falsa accusa che le fu apposta, e sposatala tra feste ed allegrezza, vive con lei felice.

— (*) Demetrio di Modone, Novella di Paolo Costa ravennate. *Lucca, dalla Tipografia Landi,* MDCCCLXIX. In-8.°

***Edizione di 50 esemplari progressivamente numerati, 6 dei quali in*** carta reale di Fabriano ***impressi con caratteri rosso-neri, ed uno in*** Pergamena: ***n'ebbe cura il compianto*** Michele Pierantoni.

— (*) Demetrio di Modone, Novella di Paolo Costa ravennate. *Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B.,* MDCCCLXIX. In-4.° picc.

*Edizione di soli 33 esemplari, dei quali 20 in* carta grave velina, *12 in* carta colorata grave *ed uno in* Pergamena.

*La lettera dedicatoria* Al prestantissimo Signore Giovanni Papanti a Livorno, *è sottoscritta da* Giambattista Merlo quiescente tipografo, *in data* Di Venezia, il 3 Aprile 1869.

Fu ristampata nelle *Opere di Paolo Costa. Bologna, Turchi e Veroli, 1825,* vol. 2 in-8.°; *Firenze, Formigli, 1839,* vol. 4 in-8.°; *Firenze, Fraticelli, 1839,* vol. 4 in-8.°; *Parma, Fiaccadori (1839)* vol. 3 in-16.° — *Della elocuzione di Paolo Costa con altre sue operette. Venezia, Girolamo Tasso, 1844* in-24.° — Nel vol. 3.° delle *Novelle e Racconti. Milano, Nicolò Bettoni, 1829,* ma senza nome di autore — Nel vol. 1.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1838* — Nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

COSTA Paolo nacque in Ravenna il 13 giugno del 1771, di nobile ed illustre prosapia, ed a coltivare l'alacre ingegno, di cui lo sortì natura, fino dal nono anno di sua età, fu collocato nel patrio collegio, donde uscì dopo dieci anni. Difettando Ravenna di buoni maestri, si pose in cuore di andare a Padova, dove fiorivano preclari ingegni, ed il padre consentì di buon grado a così oneste voglie. Colà udì eloquenza dal Cesarotti, e si ammaestrò nella fisica sotto lo Stratico. Tre anni si trattenne a Padova, fino a che gli eserciti francesi occuparono le tre Legazioni, indi ritornò a Ravenna dove fu eletto a Municipalista, nel qual tempo, gli fu forza sospendere gli studi. Dopo la cacciata dei francesi riparò a Bologna, e quivi visse tranquillo fino al loro nuovo ritorno, durante il qual tempo fu richiamato ai pubblici uffici. Era a quei dì cominciata la restaurazione delle lettere in Italia, e lo studio degli antichi vinceva la falsa scuola dei Frugoniani. Il Costa avendo sottile intendimento ed ingegno singolare, s'avvide quanto mala era la via ch'egli teneva, per cui si pose a studiare gli antichi, dalla discreta imitazione dei quali trasse uno stile bellissimo. Andò alla Consulta di Lione, e fu del collegio Elettorale, e professore nel Liceo, in cui rimase fino a che di sovrano ordine cessò quel modo di pubblico insegnamento, ma continuò a far parte delle sue lettere ai giovani che volenterosi di sapienza a lui convenivano, e morì in Bologna il 20 dicembre del 1836. Il suo libro *Della elocuzione*, il *Discorso sul filosofare degli antichi* e l'altro dell'*Analisi e della Sintesi*, sono quelli che più contribuirono a procacciargli bella fama.

## COSTABILE Francesco.

### Ritorno di Ferdinando II d'Aragona in Napoli, Racconto.

Fu stampato nell'*Iride, Strenna pel 1837. Napoli.* In-12.°

## COSTANTINI Maria Costantino.

### Rime e prose. *Caltanisetta, 1833.* In-8.°

Nelle Prose sono due Novelle.

Altre due Novelle furono pubblicate nei vol. 38 e 40 del *Giornale di Scienze, lettere ed arti di Palermo*, Anno X, e quella ch'è nel vol. 38.° ha il seguente titolo: *Cino delle Brache da Maliscalco va giudice a Bologna, e non assicurandosi fa chiosare una sentenzia, che legge per sua a chi l'avea scritta. I bolognesi ciò risaputo, lo mandano via, et e' si rende nuovamente a curar bestie per guadagnar la vita.*

COSTANTINI Maria Costantino nacque in Palermo nel 1798 ed ivi morì di cholera il 19 luglio del 1837. Fu Presidente del Tribunale civile, pubblicò *Il colombaio*, poemetto didascalico assai lodato, dettò un poema sul *Vespro siciliano*, e fece il commentario sui *Decretali.*

CREMONESI A.

Giulia, Racconto.

Si pubblicò nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano, Alessandro Ripamonti (1864)*, in-8.° gr., e nel *Ricordo di amicizia, dono pel capo d'anno. Milano, Bontà e C.* (In fine) *Tip. Pirola.* In-16.° Fig.°

CREMONESI Giambattista.

Cuore ed amore, almanacco per il sesso gentile. Di Giambattista Cremonesi. *Milano, presso P. Ripamonti Carpano (1837).* In-18.° Fig.°

Contiene dodici Novelle intitolate: *Eloisa - Prima ed ultima comparsa del diavolo geloso - Luigia ed Agnese - Il cavallerizzo - Maddalena - Le disgrazie del mio sartore - Il monastero di S. Giusto - La scelta della sposa - Il presentimento - Il ritratto ed il poeta - L'altalena della fortuna - Vizii affettati.*

— Amor e sventura, ossia raccolta di Novelle. *Milano, per Carlo Canadelli (1837).* In-16.° Con intaglio.

Compilazione anonima del Cremonesi in cui sono sei Novelle intitolate: *Un pentimento - Una pena - Il carbonaio - Il forzato - Il fantasma - Beppo di Pagazzano.*

— Il simpatico, almanacco consacrato al gentil sesso. *Milano e Venezia, coi tipi di P. Ripamonti Carpano (1842).* In-24.° Fig.°

È una strenna di *G. B. Cremonesi,* come apparisce dalla dedicatoria. Tra le varie composizioni sono i seguenti Racconti: *Una visione,* Racconto - *Il primo settembre nelle spianate di S. Dionigi a Parigi*, Racconto *Un assassinio sul marito avvenuto nella moglie*, Racconto - *Gli amori di Canova,* Racconto - *Una prova,* Racconto - *Un uragano alle Antille,* Racconto - *La tomba della cristiana,* Racconto.

Vedi anche **Estratto** di una Novella ecc., **Novelletta**, e **Ore** (Due) ecc.

La Novella *Gli amori di Canova* è di Felice Turotti, e fu prima stampata nel libro *Due ore di piacevole trattenimento. Milano, Luigi Nervetti, 1838,* e nella *Nuova ghirlanda ecc. Milano, Pirotta, s. a.*

**Cresima** (La), Racconto morale. *Bertinoro, tipi Capelli (1862).* In-8.°

(*) **Cristeo** (El) di maestro Stecchino, Novella inedita senese del sec. XIV. - Cod. Magl. Cl. VI. N. 151. *In Fontebecci - Presso Frizzi*

*da Strozza, Alle spese del Bargaca di Capraia,* M.CCC.LXXXIX. In-8.° (Nel rovescio del frontispizio *Bologna, tipi Fava e Garagnani (1871)*).

*Edizione di soli XV esemplari per ordine numerati, 2 dei quali in* Pergamena.

Tiratura a parte dal giornale bolognese *Il Propugnatore, Anno IV, Parte Prima.* L'editore (che fu il com. *Francesco Zambrini*) scrive nell'*Avvertenza*: « Benchè d'argomento un po' rustico, ho voluto pubblicarla » per la grazia ond'è scritta, ponendo a' piè di pagina qualche mia osser- » vazioncella *(che non è nel* Propugnatore *suddetto)*, forse non intempe- » stiva: l'interpunzione ho fatta secondo che ho creduto convenirlesi: il » savio lettore emendi ove per avventura potessi avere errato ».

Nel frontispizio di questa graziosa Novella, e più particolarmente nelle indicazioni tipografiche di luogo, stampatore ed anno, il chiar. editore ne compendiava ingegnosissimamente l'argomento. Vi è narrato infatti che l'anno *MCCCLXXXIX in Fontebecci*, un ghiottone nominato *Frizzi da Strozza*, avendo mangiato molte ciliegie ed ingoiatone il nocciolo, fu preso da forti dolori al ventre, e da ristagno di corpo. Un suo amico, di nome *Bargaca di Capraia*, gli fece un *cristeo* con una ricetta di *maestro Stecchino*, e glielo pose, se non che riponendoglielo la seconda volta rimase tutto imbrattato, per cui è detto *Alle spese* ecc.

## CRISTOFANINI Alfonso.

Più giunta che derrata, Racconto ai giovanetti di Alfonso Cristofanini, chierico lucchese. Seconda edizione riveduta. *Firenze, Tipog. Cellini e Comp. 1868.* In-24.°

Non conosciamo la prima edizione.

## CRISTOFORIS (De) Giambattista.

Racconti morali di Giambattista De Cristoforis. *Milano, 1811.* In-8.°

Sappiamo che ne furono fatte diverse edizioni, che non conosciamo: si ristamparono anche nel libro

— Prose e poesie morali per uso dei giovanetti di Giambattista De Cristoforis. *Milano, Ferrario, 1821.* In-12.°

È la quarta edizione di un libro destinato alla lettura dei giovanetti.

Una Novelletta intitolata: *Onorare i genitori* fu stampata nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, stabilimento Tasso, 1846* e *Venezia, Tasso, 1851;* la quale unita ad altre cinque intitolate: *Il monello ravveduto - Giacômino - La vera nobiltà - Umanità verso tutti - Ammonire con pro-*

*fitto*, furono inserite nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, R. Tipog. Ferrando, 1852*. Ignoriamo se siano anche nelle edizioni anteriori di questo libro.

CRISTOFORIS (De) Giambattista nacque da nobile famiglia milanese li 11 novembre del 1785. Fu Vice prefetto a Salò, indi professore di storia nel Liceo di S. Alessandro, nel quale, aggiuntogli poi l'insegnamento della filologia latina, continuò fino alla morte avvenuta il 20 di giugno del 1838. Oltre i *Racconti* si hanno alle stampe il *Sergianni Caracciolo* dramma storico, il *Compendio della storia milanese*, ed articoli e poesie in vari giornali, e più particolarmente in quello intitolato: *Il Ricoglitore*.

**Crocifisso** (Il) d'argento, Novella di T. F. V.

Fu pubblicata nel *Galantuomo, almanacco pel 1863. Anno X. Torino, Tipogr. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1862*. In-16.°

CROMER Giambattista.

Lo specchio magico, Novella. Nel giorno delle auspicate nozze del signore Giovanni Nachich colla signora Marina Meneghini, il cognato G. B. Cromer. *Padova, coi tipi della Minerva, 1832*. In-8.°

Pubblicazione fattasi in piccol numero di esemplari. *(P)*

**Cronaca** della Lumetta ecc. Vedi GIRARDI Luigi Alfonso.

CRUDELI Tommaso.

Cicalata || amenissima || recitata || dal D. T. C. || in un'accademia || di belle lettere. ||

È in fine del libro *Di Senofonte Efesio degli amori di Abrocome e d'Anzia libri cinque, tradotti dal greco da Antonmaria Salvini, edizione seconda corretta, ed accresciuta. In Londra, MDCCLVII. Presso gli eredi Pickard*, in-12.° La *Cicalata*, benchè anonima, è noto essere dettata dal Crudeli, come altresì lo dimostrano le iniziali D. T. C. *(Dottor Tommaso Crudeli)*.

Le prose di questo autore sono assai gentili, e le poesie facili, eleganti e leggiadre, ma qualche volta non esenti da negligenza.

— Poesie || del dottor Tommaso || Crudeli || edizione seconda || con l'aggiunta di altre || composizioni dell'istesso || autore tanto edite || che inedite. || *In Napoli* || *L'Anno 1767* || In-8.° Con ritratto.

Vend. Fr. 5 esempl. intonso, nel 1870.

*Facc. VIII-134 numerate, più una carta bianca in fine.*

In questa stampa, fatta in *Firenze* colla data di *Napoli,* la Cicalata è in fine.

— (*) Rime e prose del dottor Tommaso Crudeli toscano. *Parigi, presso Gio. Claudio Molini,* MDCCCV. In-12.° Con ritratto.

*Si trovano esemplari in* Pergamena, *in* carta sopraffina, *e in* carta velina. *Il sig. Papanti ne aggiunge uno in* carta inglese da disegno, *forse* unico.

In questa elegante edizione, fatta in *Pisa* coi torchi del *Capurro,* per cura di *Giuseppe Molini,* fu migliorata l'ortografia, rettificati alcuni passi visibilmente errati, ed aggiunti componimenti inediti. Di essa vi sono due qualità di esemplari, e per distinguere gli uni dagli altri ci varremo delle osservazioni fatte dal sig. *Giov. Papanti.* " È a supporsi, scrive egli, che " terminata la stampa del libro, un certo numero di copie rimanessero " mancanti de' relativi preliminari, e che questi venissero ristampati in " seguito, per completarle, facendo uso di carta alquanto differente, e di " caratteri più stanchi. Questi esemplari possono anche più facilmente di" stinguersi dalle seguenti variazioni: Essi hanno in principio *sole* car. 5 " senza numerare, e *sole* pagg. 10 marcate con numeri romani: a tergo " dell'antiporta non hanno la nota dei luoghi e da chi *In Italia vendesi* " il libro: mancano dell'occhietto *Poesie,* che segue l'avviso dell'editore; " e finalmente le *Notizie per la vita del Dottor Tommaso Crudeli* sono " contenute in car. 5, e non 6 come negli altri ".

Nella Cicalata, ch'è in tutte queste stampe, sono due Novelle (non una come afferma il Gamba) scritte assai forbitamente. La seconda, ch'è frammischiata di versi, non fu mai stampata a parte, per quanto è a nostra cognizione, a cagione forse di essere alquanto libertina; il suo argomento è comune colla 38.ª del *Morlini,* e colla 130.ª del *Sacchetti,* se pure non è un'imitazione di esse. La prima fu ristampata nel libro

— (*) Due Novelle di Girolamo Rosasco, una di Eustachio Manfredi, una di Tommaso Crudeli e un'altra inedita di Michele Colombo. *Lucca, Tipografia di A. Fontana, 1855.* In-8.°

CRUDELI Tommaso nacque a Poppi, terra del Casentino, nel 1703, e nello studio delle umane lettere e delle filosofiche discipline mostrò quell'acutezza di mente e quella vivacità di spirito per cui tanto si distinse. Applicossi interamente alla poesia, per la quale ebbe una natural disposizione, e contento della mediocrità di sua fortuna, ricusò il posto di regio poeta alla corte di Napoli. Gli ultimi anni della sua vita furono amareggiati da dispiaceri, poichè venne imprigionato per sospetto di eresia e d'irreligione: morì in patria nel 1745.

**Culla** (La) d'Oropa, ossia il giuramento palliativo, Novelletta.

Fu stampata nell'*Antagonista del sig. Regina e Soci, lunario per l'anno 1826. Genova, Faziola.* In-16.°

**Cuore** (Un) che ama, Racconto. *Modena*, *Tip. dell'Immacolata Concezione*. In-32.°

**Cuore** (Il) è tutto, Racconto. *Livorno*, *1843*. In-8.°

CUPPINI Pietro.

Racconti e Novelle di Pietro Cuppini. *Bologna*, *Tipog. di G. Monti al sole*, *1856*. In-16.°

Sono intitolate dall'autore a ***Francesco Minarelli,*** precedute da un breve avviso dello stesso Cuppini, ed intitolate: ***Amor filiale,*** Racconto - ***Il figlio di Quinto***, Racconto - ***La mano di Dio***, Racconto - ***Un bianco ed un nero alle prese,*** Novella - ***Il terremoto di Molise,*** Novella - ***Adolfo,*** Ghiribizzo - ***Pura storia,*** Novella - ***Virginia Accoramboni,*** Racconto.

Da alcune parole della dedicatoria apparisce che l'autore è occupato nell'***alto uffizio della educazione della gioventù,*** alla cui coltura appunto sembrano destinate queste Novelle. Non vorremmo però assicurare ch'esse siano per ogni verso acconce a così bello scopo: nondimeno non si possono loro negare alcuni pregi di stile e di morale, i quali fanno vedere che l'autore è capace di comporre Novelle, che si possano porre in mano dei giovani non solo senza pericolo, ma con profitto.

**Curato** (Un) nel cinquantesimo anno del suo sacerdozio, Novelletta. A don Pietro Borghero celebrando la sua prima messa. *Vicenza*, *Tramontini*, *1857*. In-8.°

È senza nome di autore.

CURCIO Giuseppe.

(*) Un eccesso d'amore, Novella.

Fu stampata nel libro ***La Tromba, strenna militare. Anno II - 1844. Napoli, pe' tipi di Serafino Prestia, St. Donnalbina, 22 - 1844.*** In-12.° Fig.°

L'argomento di questa Novella è Giulietta figlia di un generale, che ama ed è riamata da Adolfo, figlio di un barone caduto in estrema miseria, il quale si arruola soldato per dare un tozzo di pane al vecchio padre. Un giorno, mentre sta per recarsi dal genitore morente, suona a raccolta, e perplesso tra l'amor figliale ed il dovere, vince il primo sul secondo. Condannato alla battitura, è perdonato dal re, il quale fatto conscio dell'accaduto per mezzo di Giulietta, lo innalza al grado di uffiziale e gli fa sposare l'amata fanciulla.

CURION L.

Due notti, Novella.

È nel vol. 1.° dei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia tipografo, 1844.* In-32.°

**Curiosa** e interessante notizia ecc. *Venezia, Rizzi, 1833.* In-8.°

Sono quattro facciate, copiate da qualche gazzetta o giornale, che si vendevano a parte, nelle quali si descrive un caso tragico avvenuto ad un mercatante da cavalli.

CURTI Pier Ambrogio.

Gianni Schicchi, Racconto del secolo decimoterzo.

Fu pubblicato nel libro *Sorrisi e lagrime, strenna. Milano, Francesco di Omobono Manini (1840).* In-8.° Fig.°

– Piccarda Donati, Racconto storico del secolo decimoterzo (1293-1295).

È nella *Strenna italiana per l'anno 1842. Milano, coi tipi di P. Ripamonti Carpano.* In-4.° Fig.°

Sullo stesso argomento abbiamo: *Piccarda Donati,* Novella di Gaetano De Pasquali. *Palermo, Pedone, 1839* — *Piccarda Donati,* Cantica di A. Gazzoletti. *Trieste, Michele Weis, 1841* — *Piccarda Donati,* Cantica di Napoleone Giotti, nel libro *Ricordati di me, strenna fiorentina. Anno 2.° Stamp. Granducale, 1842* — *Piccarda Donati,* quadro drammatico del secolo XIII. *Modena, Malavasi, 1845* — *Piccarda Donati* ed altre Novelle di Gius. Gazzino. *Genova, Sordo Muti, 1865* – *Piccarda Donati,* Racconto storico di Girolamo Lorenzi. *Brescia, Fiori e Comp. 1868.*

– Maimuna, Leggenda orientale.

Fu inserita nella *Strenna ligure per l'anno 1843. Genova, presso Gio. Grondona q. Giuseppe.* In-8.° Con intaglio.

– Sapia, e la rotta dei sanesi a Colle, Racconto storico dantesco.

Si pubblicò nella *Strenna italiana per l'anno 1843. Milano e Venezia, coi tipi di P. Ripamonti Carpano.* In-8.° gr. Fig.°

Altra Novella intitolata: *Sapia sanese* fu dettata da *Ignazio Cantù.*

– Rosa de' Peregalli, Racconto storico.

Vide la luce nel libro *Non ti scordar di me, ecc. N. XII. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi (1843).* In-8.° Fig.°

– La Hypnerotomachia di Francesco Colonna, Racconto storico del secolo XV.

È nel libro *Non ti scordar di me, ecc. N. XIV. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi (1845).* In-8.° Fig.°

# D

DA BARBERINO Francesco. Vedi BARBERINO (Da) Francesco.

DA BUTI Francesco. Vedi BUTI (Da) Francesco.

DALBONO Carlo Tito.

La vergine del castello, Novella. *Napoli*, *stamperia del Fibreno*, *1831*. In-8.°

— La stessa. *Napoli*, *stamperia del Fibreno*, *1833*. In-16.°

È senza nome di autore, ma la Prefazione, intitolata alla signora *Virginia Dumarrais*, è segnata C. T. D., iniziali dell'autore.

— La vergine del castello, Novella romantica tolta da un'antica cronaca. *Palermo*, *presso F. De Luca*, *1838*. In-32.°

Anche questa ristampa è anonima.

— Il Narratore italiano, ossia Raccolta di Novelle.

" Io parlo di questa Raccolta, scrive il Gamba, col dispiacere di non
" conoscerla, e per altrui relazione. Le Novelle sin'ora pubblicate sono
" le seguenti:
" *Una Notte. Roma, Crispino Puccinelli, 1834*. In-16.mo
" *Il Montanaro del Cenisio. Napoli, Tip. della Pietà de' Turchini, 1835*.
" In-16.mo
" *Emma. Ivi, Tipogr. di Giacomo Testa, 1835*. In-16.mo ".

Nelle note MS. che poi il Gamba fece ad un esemplare della sua *Bibliografia*, ora posseduto dalla R. Biblioteca di Parma, aggiunse
" Nel giornale *Il Progresso*, Quaderno XXII, Napoli 1835 in-8.° pag. 270,
" si parla del *Narratore Italiano* del Dalbono, e si dice che il primo vo-
" lumetto uscì in Roma, il secondo in Napoli, Tip. della pietà dei Tur-
" chini, 1835 in-18.° La prima Novella di questo secondo volume è
" *Il Montanaro del Cenisio*, la seconda intitolata
" *I Vambruni e gli Amodei*, è in versi. Segue la

„ *Giulia Caracciolo*, e l'ultima delle Novelle è intitolata „ *La Belva*. Sono tutte Novelle di tragico fine „.

L'argomento delle due ultime è il seguente: Gualtieri, giovane dottissimo, ma di umili natali, è dato a precettore di Giulia, figlia del nobilissimo Ruggiero Caracciolo, ed entrambi s'innamorano: orbata dei genitori, i fratelli la costringono, suo malgrado, a sposare il cav. Guido Capece. Rimasta vedova, e trovandosi sforzata dai fratelli ad altre nozze, sempre amante di Gualtieri fugge con lui, ed un pio eremita gli sposa. I fratelli pagano due sicari, i quali, travestiti da frate, notte tempo penetrano nella loro casa e gli uccidono. Con grande quantità di oro i fratelli si liberano dalla pena, ma i sicari sono giustiziati. Lo stesso argomento fu trattato in altra Novella da *Bernardino Percivalli*. Vedi PERCIVALLI Bernardino nella *Prima Parte*.

La belva è una giovine donna dalle maschie forme, che seminuda viaggia le alpestri e montuose vie degli Abruzzi. I villici narrano ad un giovane e ricco signore, che, allorquando era bambina, gli furono uccisi i genitori mentre viaggiavano, ed essa, rimasta abbandonata sulla neve dagli uccisori, fu allattata da una leonessa. Quel signore se ne innamora e vuole farla sua sposa: muove a ricercarla, ma la rinviene colle membra orribilmente lacerate; i lupi l'avevano uccisa.

— (*) Il Narratore di C. T. Dalbono - Volume primo - *Napoli, Tipografia all'insegna di Tasso Via Concezione a Toledo n.° 3 - 1838*. In-12.° Fig.°

Nove sono le Novelle contenute in questo volume, intitolate: *I Crociati - Un sacrificio alla madre - Il castello di Brianza 1400 - La Provenzale. 1324* (questa è in terza rima) - *Fulgenzio Scroccarolo. 1785 - Arrigo e Costanza. 1057 - Il monastero di S. Caterina. 1785 - Il calesse del P. Rocco. 1738 - Il temporale e lo straniero:* in fine sono alcune Note. Ignoriamo se furono pubblicati altri volumi.

*Il castello di Brianza* è la suddetta Novella pubblicata col titolo *La vergine del castello*, ma rimodernata; quella intitolata *Arrigo e Costanza* è la stessa di *Arrigo e Guiscardo, ovvero i Normanni*, già pubblicata nel libro *L'Iride, strenna pel capo d'anno ecc. Anno primo 1834. Napoli, Tip. nella pietà de' Turchini*. In-16.° Fig.°

— La lezione misteriosa, Racconto.

È nel libro *Le Rose*, *augurio pel capo d'anno. Anno primo. Napoli, per cura degli editori Tommaso Guerrero e C.i*, *1835*. In-8.°

— Giacomo, ovvero come si vince fuggendo (Racconto).

Fu pubblicato nel libro suddetto *Le Rose ecc. Anno quinto, Napoli, 1839*. In-8.°

D'ALFIANO Giovan Paolo. Vedi ALFIANO (D') Giovan Paolo.

**Dalinda**, Leggenda romantica del secolo XII. *Bassano, Tipografia Baseggio, 1835.* In-8.°

Pubblicata per le nozze Beltrami-Barozzi.

DALL'ONGARO Francesco. Vedi ONGARO (Dall') Franc.

DALL'OSTE Giacomo. Vedi OSTE (Dall') Giacomo.

DALMISTRO Angelo.

Il giudice venale, Novella.

La prima volta fu stampata senza nome di autore, nel *Giornale del Tagliamento. Treviso, dalla Tipografia di Giulio Trento e figli, N. 40, 2 ottobre, 1812*, e ristampata per cura del sig. *Giovanni Papanti* in soli sei esemplari col titolo: *Il giudice venale, Novella dell'abate Angelo Dalmistro, Proposto della chiesa di Montebelluna. Livorno, Tipog. Vannini, 1871.* In-8.°

— I due medici, Novella.

Ignoriamo se questa Novella, il cui piacevole argomento è tratto dalle Facezie latine del *Poggio*, e che corrisponde alla Novella VI della notte VIII dello *Straparola*, sia stata pubblicata nelle sue *Poesie e Prose inedite. Venezia, 1811*, vol. 3 in-8.°; è però a nostra cognizione che fu inserita nel vol. 1.° delle *Novelle inedite. Venezia, Giuseppe Orlandelli, 1822*, ristampate in *Roma, presso Carlo Mordacchini, 1824* — Nelle *Novelle per far ridere le brigate. Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1824; Bologna, Carlo Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840* e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tipografia Frugoni, 1829* — Nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Giuseppe Pomba, 1830* — Nell'*Antologia di prose italiane, compilata per Francesco Calandri ecc. Lugano, Giuseppe Ruggia e C., 1838* — Nel vol. 4.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1839*, e nel libro seguente

— (*) Il timore, Novella friulana di Angelo Dalmistro, letta in Castelfranco, nella società de' Capponici, alle calende di marzo 1815; e riletta nell'Atenèo di Treviso la sera del 30 giugno dell'anno stesso. Giuntovi una Novelletta tratta dal Poggio. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo - 1870.* In-4.°

*Edizione fuor di commercio di 75 esemplari tutti per ordine numerati, de' quali: 56 in* carta imperiale bianca di Fabriano, *8 in* carta grave bianca da disegno, *8 in* carta reale colorata di Fabriano, *1 in* carta inglese, *2 in finissima* Pergamena.

Questa Novella, che il distinto bibliofilo sig. *Giovanni Papanti* intitolava al sig. *Andrea Tessier,* fu tratta dai manoscritti conservati nella Patriarcale Biblioteca del Seminario in Venezia. È preceduta da una lettera dell'autore *Al suo valorosissimo amico Batolommeo Gamba,* in data di *Coste d'Asolo, 16 Luglio 1815,* e da un discorso *A' membri illustri del trivigiano Atenèo,* ai quali leggeva la Novella.

L'argomento, che fu trattato anche dal Cesari, è il seguente: *Il Magnifico Messer Antonio Savorgnano al Pertica suo amorevolone, il quale attestava con mille sagramenti, sè non conoscere timore, tal beffa ordisce, che il fa morir di spavento.*

Dopo la Novella è l'altra *I due medici,* sopra ricordata.

DALMISTRO Angelo nacque a Murano (presso Venezia) il 9 ottobre del 1754, da un lavoratore di vetri. Fu amico intimo dell'ab. Ubaldo Bregolini e del co. Gasparo Gozzi, professore in Asolo (nel Trivigiano), poi a S. Cipriano di Murano: fu parroco prima a Muser, poi a Martellago, indi a Montebelluna, e finalmente a Coste d'Asolo, ove morì il 25 di febbraio del 1839. Restano di lui a stampa molte poesie, specialmente Capitoli e Sermoni, ricchi di pensieri e classici di forma, ed un bello elogio di Teofilo Folengo.

DAL PERO Stefano. Vedi PERO (Dal) Stefano.

D'ALTEMPS FABBRI Margherita. Vedi FABBRI D'ALTEMPS Margherita.

DAL TORSO V. E. Vedi TORSO (Dal) V. E.

DANDOLO Tullio.

(*) Educazione del cuore - Novelle raccontate ad adolescenti dal conte T. Dandolo. *Milano, Tipografia Guglielmini, 1857.* In-16.°

Sono 27 Novelle imitate dall'inglese, dal francese e dal tedesco, dedicate dall'autore a suo figlio *Enrico,* pel quale furono dettate. « Eccoti il libro, » scriv'egli nella dedicatoria, mio Enrico, composto delle più vive, ed a » te piaciute meglio tra le storielle che mi vedevi cercare qua e là per » que' grossi volumi rossi e verdi a te noti.... Eccoti il libro nel quale il » compilatore altro amor proprio non ripone che quello di giovarti, com- » piacendo ad un tuo desiderio. Dacchè la mia Giulietta mi fu rapita, i » voti più ardenti del mio cuore sono per te, e per Emilio ».

— Novelle raccontate ad adolescenti dal conte T. Dandolo. *Milano, presso Natale Battezzati successo allo stabilimento librario Volpato, 1857.* In-8.°

DANIELE Giuseppe.

(*) Isabella di Sarno, Novella.

È stampata nell'*Iride, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici. Anno primo MDCCCXXXIV. Napoli, Tipografia nella pietà de' Turchini.* In-12.° Fig.°

Argomento a questa Novella è Isabella figlia del potente Manfredi signore di Sarno, che s'innamora di Arrigo, vassallo del padre, pel quale amore è da Manfredi esiliato dalle sue terre, ed Isabella promessa sposa a Currado figlio del principe di Salerno. Arrigo ritorna in Sarno, ed inerpicatosi per un muro penetra nella stanza d'Isabella, ove, sorpreso dal padre, è da lui trucidato sotto gli occhi dell'amante, la quale, afferrato il pugnale che portava al fianco Arrigo, con quello si trafigge.

— Margherita, Novella.

Fu inserita nel *Bàzar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Corsi* (Seconda Serie) *Volume II. Napoli, Stamperia Strada del Salvatore n. 41. 1853.* In-8.°

(*) **Dante** e il conte Guido, Novelletta secondo due testi a penna di lezione diversa. *Faenza, Ditta tipografica Pietro Conti - 1875.* In-8.° picc.

*Edizione di soli 24 esemplari tutti per ordine numerati.*

Nella carta che succede al frontispizio è questa epigrafe dedicatoria *Nel venteduesimo anniversario matrimoniale dell'egregio amico cav. Giovanni Papanti offre F. Z. - XXVII giugno M.D.CCC.LXXV.*

Graziosa pubblicazione fatta dal commend. *Francesco Zambrini*, come indicano le due sigle F. Z. dell'epigrafe. La prima delle due Novellette fu pubblicata dal Lami alla facc. 22 del *Catalogus codicum manuscriptorum ecc. Liburni, Santini, 1756*, che la trasse dal Codice O. III. XXI della Riccardiana in oggi segnato di N.° 2735, e poi ristampata dal sullodato Zambrini in soli 12 esemplari, del libretto *I disvariati iudici d'amore. Genova, Bernabò Lomellin, 1859* (ma veramente *Bologna, Tip. delle scienze*) col titolo di *Novelletta di anonimo trecentista*, e riprodotta dallo stesso nel suo *Libro di Novelle antiche. Bologna, Romagnoli, 1868* (ed è la Novella XIII); la inserì poscia il sig. Papanti nel suo libro *Dante secondo la tradizione ecc. Livorno, Francesco Vigo, 1873*, ridotta alla sua vera lezione colla scorta del manoscritto. La seconda fu estratta anch'essa, a cura del sullodato Zambrini, da un Codice della predetta Riccardiana segnato di N.° 1025. Vedi **Disvariati** (I) iudici ecc.

**Dante** secondo la tradizione ecc. Vedi PAPANTI Giovanni.

DA PONTE Lorenzo. Vedi PONTE (Da) Lorenzo.

DA PRATO Giovanni. Vedi GIOVANNI Da Prato.

D'ARCO Carlo. Vedi ARCO (D') Carlo.

DA SAMMICHELE Mandricardo. Vedi SAMMICHELE (Da) Mandricardo.

DA SANSEVERINO Iacopo. Vedi SANSEVERINO (Da) Iacopo.

DA SASSIMAGNOLI Brunone. Vedi SASSIMAGNOLI (Da) Brunone.

DA SCHIO Giovanni. Vedi SCHIO (Da) Giovanni.

DASTI Luigi.

Un soldato italiano, Novella storica.

Fu pubblicata nel libro *L'Istitutore o sia scelti articoli ecc. Bologna, pei tipi di Gio. Bortolotti, 1838.* In-8.°

— L'isola Bisentina, Racconto storico.

È nel *Museo scientifico, letterario ed artistico ecc. Anno Primo. Torino, stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1839.* In-fol.° Fig.°

— Alboino duca di Spoleti, Novella.

Si stampò nel libro *La rondinella, strenna Umbra per l'anno 1844. Serie II, Anno IV. Spoleto, presso gli editori.* In-18.° gr. Con due disegni litografici.

— La Marsica, Racconto storico.

È nella suddetta strenna *La rondinella ecc. Anno V (1845). Spoleto, presso gli editori.* In-18.° gr. Fig.°

Altro suo lavoro intitolato: *I greci moderni, Racconto storico*, fu inserito nell'*Emporio pittoresco giornale popolare illustrato, Anno IV, 1867. Primo semestre, Volume VI. Milano-Firenze-Venezia, presso l'editore Edoardo Sonzogno, 1867,* in-fol.° fig.°, ma deve collocarsi tra romanzetti.

DATI Carlo Ruberto.

Nell'elogio del Dati pubblicato dall'ab. *Francesco Fontani, in Firenze, Cambiasi, 1794*, sono aggiunte copiose Memorie contenenti scritti inediti di questo elegante scrittore, tra le quali una Veglia, in cui sono due graziose Novelle, che poi furono ristampate a parte, come si vedrà più sotto.

— Scelta di prose di Carlo Ruberto Dati. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli,* MDCCCXXVI. In-16.°

*Alcuni esemplari furono impressi in forma di 8.° col ritratto dell'autore, in* carta grave *ed uno in* Pergamena.

In questa scelta, fatta da *Bartolommeo Gamba*, sono le *Vite de' pittori*, ma senza annotazioni; quattro *Lezioni;* quattro *Veglie*, la seconda delle quali è la suddetta pubblicata dal Fontani; tre *Lettere* e l'*Orazione* del Dati al commend. *Dal Pozzo.*

— (*) Prose scelte di Carlo R. Dati, Accademico della Crusca. Vol. unico. *Venezia, Girolamo Tasso ed. tip. calc. lit. lib. e fond.*, MDCCCXLVI. In-24.°

Ristampa della precedente edizione coll'aggiunta di tre Lezioni cavate dal vol. 2.° parte 2.ª delle *Prose Fiorentine,* e del *Discorso dell'obbligo di ben parlare la propria lingua.*

— (*) Due Novelle di Carlo Ruberto Dati - Offerta di Giovanni e Teresa coniugi Ghinassi al nipote Paolo Boschi nel giorno delle sue nozze con la gentile donzella Anna Rossi. *Faenza, dalla Tipografia di Pietro Conti, 1863.* In-8.°

Sono le due Novelle di cui tenemmo parola in principio di questo articolo.

— (*) Due veglie inedite di Carlo Roberto Dati Accademico della Crusca. *Firenze 1814. Nella Stamperia di Borgo Ognissanti. Con Approvazione.* In-8.°

Vend. Fr. 2 nel 1866.

*Edizione di pochi esemplari in fine dei quali si legge*: Estratto dal Volume XIX. della Collezione d'Opuscoli Scientifici e Letterarj che si stampa in Firenze nella Stamperia di Borgo Ognissanti per Francesco Daddi.

Di queste Veglie, in cui sono alcuni racconti in forma di Novella, fu editore *Francesco Grazzini*, il quale, nell'*Avviso* premessovi, dà una nota di altri lavori del Dati. Vogliamo osservare che nella suindicata *Collezione di Opuscoli scientifici ecc.*, sono *Cinque Veglie* del Dati.

— (*) Lepidezze di spiriti bizzarri e cvriosi avvenimenti raccolti, e descritti da Carlo Dati. *Firenze, nella stamperia Magheri, 1829.* In-8.°

Vend. Fr. 2 leg. in rustico Libri, nel 1847.

*Vi sono esemplari in* carta grave *e* forte.

*Il libro è dedicato dal can. Domenico Moreni* Al celebratissimo sig. D. Floriano Caldani professore *(sic)* di anatomia e d'introdvzione allo studio

medico-chirurgico dell' imp. e reale Vniversità, di Padova, *con lettera senza data. In fine dell'*Avviso ai benigni lettori, *l'editore riportò un* Saggio di Etimologie Toscane di mano di Carlo Dati.

Il suddetto can. *Domenico Moreni* trasse queste Lepidezze dal Codice esistente « nella ricca, e scelta biblioteca dei Signori fratelli Giovanni, e » Leonardo Bellini *delle Stelle*, dai quali, scriv' egli nell'Avviso suddetto, » sì gentilmente concesso mi fu il trarne copia a tutto mio bell'agio, e » porla per fino, qualora mi fosse venuto il destro, in luce. Infatti essa » ne ha tutto il merito non solo per le bizzarie, che in essa incontransi » le più lepide, e le più spiritose (se poche se ne eccettuino prive, sarei » per dire, affatto di sali, e di frizzo), ma eziandio per la purgatezza del » Toscano dialetto, con cui senza studio alcuno le sono dettate, e per » le molte voci, e maniere di dire molto acconce, o non registrate nel » Vocabolario nostro, o mancanti d'esempi, che l'uso ne autorizzino di » scrittori accreditati ».

Di contrario avviso fu Bartolommeo Gamba, scrivendo: « È un ammasso » di storielle e motti scherzosi (bene spesso insipidi)...... A me pare, » continua egli, che nulla giovi quest'opera alla fama di *Carlo Dati;* tut- » tavia il libro corrisponde a capello agli *Ana* de' Francesi, come sono la » *Menagiana*, la *Ducatiana* ec. ». E nel libro *Serie de' testi di lingua* ecc., riparlando del libro, dice: » Io duro fatica a persuadermi che queste *Le-* » *pidezze*, per lo più insulse, sieno del Dati ».

— Lepidezze di spiriti bizzarri, e curiosi avvenimenti descritti da Carlo Roberto Dati; e Fantasie e bizzarrie di artisti narrate da Giorgio Vasari. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno, 1829.* In-24.° *(P)*

DATI Carlo Ruberto nacque in Firenze il dì 2 ottobre del 1619. Dopo gli studi di umanità, imparò le lingue greca e latina, ed in età di 21 anni fu ammesso all'Accademia della Crusca, nella quale prese il nome dello *Smarrito*, e poco dopo all'Accademia fiorentina della quale fu consolo nel 1649. Secondo il costume delle famiglie più nobili di Firenze, la sua aveva sempre praticato il commercio, o professato alcuna delle arti utili. Carlo scelse il negozio di battiloro, che tenne in via Por Santa Maria, e seppe combinare le occupazioni letterarie colle mercantili, dividendo economicamente il suo tempo a profitto dell'una e dell'altra. Allo studio delle belle lettere congiunse quello delle scienze, ed ebbe a maestro in geometria Galileo. Era in relazione coi letterati più ragguardevoli non solo d'Italia, ma de' paesi esteri, ed il celebre Francesco Redi gli dedicò i suoi *Sperimenti sulla generazione degli insetti.* Ideò la raccolta nota col titolo di *Prose fiorentine*, per offrire agli amatori della lingua toscana modelli in tutti i generi dello scrivere, e ne mandò alla luce il vol. 1.° in *Firenze* nel 1661, il solo che abbia pubblicato, in cui la Prefazione generale è considerata, a buon dritto, un eccellente lavoro di filologia. Fu scelto dal Granduca nel 1648 per succedere a Giambatt. Doni nella cattedra di belle lettere greche e latine. La regina Cristina di Svezia volle, ma inutilmente, attirarlo a Roma, e Luigi XIV gli fece altresì proporre di andare in Francia, ma egli non volle abbandonare la patria, ed il re invece di sentirne rancore, gli formò una pensione annua di cento luigi. Morì in patria il dì 11 giugno 1676: le sue opere più pregevoli sono il *Discorso sull' obbligo di ben parlare la propria lingua*, e le *Vite de' pittori antichi.*

DAVANZATI Bernardo.

Frammento di Novella.

Fu pubblicata nel vol. 2.° delle *Opere di Bernardo Davanzati, ridotte e corrette ecc. per cura di Enrico Bindi. Firenze, Felice Le Monnier, 1853*, e tratta da un *Zibaldone* autografo del Davanzati, allora posseduto da *Pietro Bigazzi.* Benchè il frammento non contenga che una breve introduzione ed il principio della Novella, è però sufficiente per farcene conoscere il suo argomento, ch'è quello già trattato in Novella da *Iacopo di Poggio Bracciolini*, e da *Francescò Maria Molza.* Vedi POGGIO (Di) Bracciolini Iacopo, e MOLZA Franc. Maria nella *Parte Prima.*

DAVANZATI Bernardo nacque in Firenze il 31 agosto del 1529, da potente ed antica famiglia guelfa. Esigliatogli il padre, quand'era ancor fanciullo, gli mancarono le paterne cure, ma non liberale educazione: imparò egregiamente il latino ed il greco, studî che in quella severa educazione, che ora pare barbara, non andavano mai disgiunti, e con lo studio accompagnò il negozio, che nei primi anni esercitò in Lione, non però a nome proprio, ma bensì per conto dei Capponi. È certo che poco si trattenne in Lione, perchè nel 1547 l'Accademia fiorentina l'accolse tra' suoi, ed in essa più volte sostenne il grado di consigliere, di censore, e quello di consolo l'anno 1575: nella qual carica, sebbene distratto da negozi domestici, si adoperò perchè l'Accademia fiorisse di ottime letture, volgendosi a' migliori scrittori. Ma i suoi studi non si limitarono solamente alla lingua ed alle amene lettere: seppe, quanto allora potea sapersi, di politica economia, e fu molto pratico nel diritto commerciale. Ebbe retto senso nelle cose di governo, e ne gittò pochi e rapidi sì, ma bellissimi lampi, nelle postille a Tacito. Non gli furono ignoti i progressi che le scienze fisiche facevano allora, per opera del grande Galileo, e ricercò la filosofia degli antichi, affine di seguire da suoi primi tentativi i progressi dello spirito umano. Così, tra i modesti traffici del banco e gli studi diletti, visse prosperamente fino al 29 marzo del 1606, utile a sè ed alla patria, riverito dalla città e caro agli amici.

D'AURIA Carolina. Vedi AURIA (D') Carolina.

D'AYALA Lino. Vedi AYALA (D') Lino.

D'AZIA Alessandro. Vedi AZIA (D') Alessandro.

DE AMBROSIO Vincenzo. Vedi AMBROSIO (De) Vincenzo.

DE AMICIS Edmondo. Vedi AMICIS (De) Edmondo.

DE ATTILIIS Raffaele. Vedi ATTILIIS (De) Raffaele.

**Debito** (Il), Novella.

È nel libro *Fiori e frutta. Venezia, G. Molinari, 1837.* In-18.°

**Debito** (Il) sacro, Novella.

Fu pubblicata nel giornale ebdomadario *L'Emporio pittoresco. Anno II. Milano, Edoardo Sonzogno, 1865.* In-4.° gr. Fig.°

DE BONI Filippo. Vedi BONI (De) Filippo.

DE CASTRO Giovanni. Vedi CASTRO (De) Giovanni.

DE CASTRO BERMUDEZ Giuseppe. Vedi BERMUDEZ DE CASTRO Giuseppe.

DECIANI Francesco.

(*) Novelle di Francesco Deciani. *Padova*, *Tipografia Bettoni*, MDCCCXII. In-8.°

*Vi sono esemplari in* carta velina.

Sono dedicate dall'autore *All'amico suo Nicolò Bettoni*, con lettera in data di *Udine li 10 aprile 1812*.

Il profitto morale fu la guida dell'autore nello scrivere queste Novelle divise in due parti. Nella prima sono quelle intitolate: *La pietà materna* - *Lo sprezzo della religione punito* - *L'amicizia* - *Il capriccio*; nella seconda *L'amore sregolato* - *La forza dell'onore* - *L'amor maritale*. Furono ristampate nel libro

— Novelle ed altri scritti di Francesco Deciani, raccolti ed annotati da Prospero Antonini. *Firenze*, *Felice Le Monnier*, *1861*. In-12.°

Nella Prefazioncina l'editore scrive di essersi attenuto strettamente, per le Novelle, alla lezione della stampa suddetta del 1812: gli fece precedere alcune notizie intorno alla vita e alle opere dell'autore.

DECIANI Francesco nacque nel 1780 e morì nel 1848: ebbe Udine per patria, nobile casato per famiglia, colta l'educazione, uffici pubblici, fama di probo, di caritatevole, di religioso uomo. Coltivò con buona riuscita le lettere italiane, stampò prose e poesie lodatissime per corretta favella, e volgarizzò dal latino parecchie elegie di Tibullo, ed alcuni brani delle Metamorfosi di Ovidio, con fedeltà e facilità. Nel suddetto volume sono riuniti tutti i suoi scritti, distribuiti in sei classi.

DE CRISTOFORIS Giambattista. Vedi CRISTOFORIS (De) Giambattista.

DE FRANCHIS Giovanni. Vedi FRANCHIS (De) Giovanni.

DE GALATEO Giovanni. Vedi GALATEO (De) Giovanni.

DE-GIORGI BERTOLA Aurelio. Vedi **Versi** e Prose.

DE-GIORGI BERTOLA Severino. Vedi GIORGI (De) BERTOLA Severino.

DEGLI ANTONJ BERNI Vinc. Vedi BERNI DEGLI ANTONJ Vincenzo.

DEGLI AVANCINI Giustiniano. Vedi AVANCINI (Degli) Giustiniano.

DEGLI ENGELFREDDI. Vedi PIMBIOLO DEGLI ENGELFREDDI.

DEGLI UGHI BESENGHI. Vedi BESENGHI DEGLI UGHI.

DE GREGORIO Cecilia. Vedi STAZZONE Cecilia.

DE GUBERNATIS Angelo. Vedi GUBERNATIS (De) Angelo.

DE GUBERNATIS Teresa. Vedi GUBERNATIS (De) Teresa.

DELABERRENGA Tito.

(*) Miche letterarie di Tito Delaberrenga. *Venezia, 1842* (In fine: *Coi tipi di Alvisopoli*). In-8.°

Dopo il frontispizio è una spiritosa Prefazioncella intitolata: *Un autore ed un editore dialogo che può servire di Prefazione*, alla quale seguita un'antiporta in cui si legge *Novelle, scene della vita, bizzarrie ed aneddoti*, cui succedono le narrazioni in numero di 46.

— Fascio di ogni erba, scritti vari di Tito Delaberrenga. *Venezia, 1843* (a tergo del frontispizio: *Coi tipi di Alvisopoli*). In-16.°

Contiene i seguenti scritti o Racconti *Uno strano accidente - Vendetta di una donna - Clara - Dal giornale di un medico - Un testamento - I pitocchi di Londra - Lo scimiotto - Il dottore Tarabocchia - Storia misteriosa - La cassa da morto - Gli sposi, i cani ed i gatti - Due abbozzi - Un certo non so che - I Procoli - La donna - La donninomania - Il tesoro - Una mia avventura amorosa - Il debito - La torre dei topi - Il castello di Sàvàr in Ungheria - Giacomina - Il carnefice - Chi si associa e chi non si associa.*

— Enea Silvio Piccolomini, frammento di un romanzo storico inedito.

Questo Racconto fu pubblicato nel libro *Anch'io sono strenna, 1844. Trieste, I. Papsch et C. Tip. Lloyd austr. G. Marchigian editore.* In-8.°

— Gli anni di Proclo, bizzarria.

È nella *Strenna teatrale europea. Anno 7, 1844.* (In fine *Milano, Redaelli*). In-8.° Fig.°

— Scene della vita e Novelle di Adalberto Thiergen. *Trieste, Colombo Coen* (nel verso del frontispizio *Tip. del Lloyd Austriaco*), *1853*. In-12.°

*Adalberto Thiergen* è anagramma di *Tito Delaberrenga.*

« Quattordici racconti si leggono nella presente edizione, scrive il » sig. Papanti, 10 de' quali avevano già veduta la luce nella precedente » (cioè in quella intitolata *Miche letterarie*), e 4 sono affatto nuovi, cioè: » *La cassa da morto - Il dottore Tarabocchia - Shakespeare - Gli sposi,* » *i cani ed i gatti* ». Ma quì errava l'egregio sig. Papanti, dicendone quattro i nuovi, perchè tranne quello intitolato: *Shakespeare* gli altri tre vedevano la luce nel *Fascio di ogni erba,* or ora descritto, e da lui per certo non conosciuto.

— (*) Scene della vita e Novelle di Adalberto Thiergen - Volume unico - *Trieste, Colombo Coen, Editore* (a tergo del frontispizio *Tip. del Lloyd Austriaco*), *1853*. In-16.°

Dopo il frontispizio è questa epigrafe dedicatoria *All'amico Giuseppe* (senza cognome) *questi scritti de' suoi più giovani anni quale pegno d'affetto non perituro l'autore intitola.*

Dei 44 Racconti che sono in questo libro, quattro soltanto sono i nuovi (non 15 come, anche qui errando per il sopradetto motivo, scriveva il predetto sig. Papanti), cioè quelli intitolati: *L'incognito - Il lotto - Quattro leggende - Visione di un medico,* perchè già si erano pubblicati nel predetto *Fascio di ogni erba* quelli dal titolo: *Lo scimiotto - Uno strano accidente - Clara - Dal giornale di un medico - Il tesoro - Il testamento - Vendetta di una donna - Storia misteriosa - Un' avventura amorosa,* ed i due intitolati: *Storia di due innamorati* e *Una scena Triestina del 1349,* si erano già pubblicati nel libro *Anch'io sono strenna, 1844. Trieste, I. Papsch, Tip. Lloyd Austriaco* il primo, e nella *Strenna Triestina per l'anno 1844. Anno VI. Trieste, G. Cameroni* l'altro. Aggiungeremo poi che i Racconti *La figlia del contrabbandiere,* e *Camoens,* che sono nelle *Miche letterarie,* vedevano prima la luce nella *Strenna Triestina. Anno III e IV. Trieste, Marcenaro editore, 1841-1842 - Il dottore Tarabocchia* e *La cassa da morto,* pubblicate nel *Fascio di ogni erba,* furono poi stampati nella *Strenna Triestina. Anno V. Trieste, G. Cameroni,* il primo, e nella *Ricreazione per tutti ecc. Lugo, Melandri, 1843-1844* il secondo. Diremo finalmente che non abbiamo registrato *Tofana, Racconto di Tito Delaberrenga. Venezia, Alvisopoli, 1841.* In-16.°, e *Marinella, Racconto triestino del secolo XVI di Tito Delaberrenga. Trieste, I. Papsch, Tip. Lloyd Austriaco, 1844* in-8.°, perchè sono da tenersi quali romanzetti.

DELABERRENGA Tito nacque probabilmente in Ungheria, ma visse sempre a Trieste, ove morì nel marzo del 1858, nell'età di 32 anni circa. Diciamo probabilmente perchè sua madre fu ungherese, e perchè esaminati in più luoghi di Trieste i registri battesimali delle parrocchie, non si trovò quel nome. Conosceva molto bene la lingua tedesca, e praticando con italiani fu in grado di scrivere anche in questa lingua, abbisognava però dell'assistenza di qualche amico che rivedesse le sue scritture, da lui con troppa facilità improvvisate. Era impiegato nell'ufficio del Lloyd austriaco, ma scriveva in vari giornali, tra' quali *La*

*Favilla*, praticando con Dall'Ongaro, con Gazzoletti e con Valussi: fu poi redattore del *Diavoletto*. Insieme coll'avv. dott. Genarini, del quale era intimo amico, scrisse *I vecchi misteri di Trieste;* al contrario *I nuovi misteri di Trieste*, *ossia i Dieci comandamenti*, sono del tutto suoi. È opinione che il bel lavoro *Marinella*, pubblicato sotto il suo nome, sia fattura della madre anzichè sua. Fu d'indole allegra e piacevole, e buon amico di tutti; alcune volte però coglievalo la malinconia. Pochi sorsi di vino bastavano ad accendergli la fantasia: fu assai sfortunato nel suo matrimonio, dal quale ebbe un figlio.

DE LAUZIERES Achille. Vedi LAUZIERES (De) Achille.

DEL BARCO Benino. Vedi TIBALDEO Antonio.

DE LEONE A. Vedi LEONE (De) A.

DELLA BASTIA. Vedi TRAGINO (Don) della Bastia.

DELLA CHIESA di Benevello Cesare. Vedi CHIESA (Della) Cesare.

DELLA LANA Iacopo. Vedi LANA (Della) Iacopo.

DELLA MARMORA Alberto. Vedi MARMORA (Della) Alberto.

DEL PRATO Giovanni. Vedi PRATO (Del) Giovanni.

DEL TESTA GHERARDI Tommaso. Vedi GHERARDI DEL TESTA Tommaso.

DEL TESTA PICCOLOMINI Giulio. Vedi TESTA (Del) PICCOLOMINI Giulio.

**Demetrio** di Modone, Novella. Vedi COSTA Paolo.

DE' MICHELI Luigi. Vedi MICHELI (De') Luigi.

DE NICOLAI Cav. Vedi NICOLAI (De) Cav.

DE' NOBILI Giovanna. Vedi NOBILI (De') Giovanna.

DE' NOVELLI Raffaele. Vedi NOVELLI (De') Raffaele.

DE PASQUALI Gaetano. Vedi PASQUALI (De) Gaetano.

DE POMPEATI L. Bernardo. Vedi POMPEATI (De) L. Bernardo.

(*) **Deportato** (Un) in Siberia, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato Anno XI-1874 - Secondo Semestre, Volume XXI. Milano, Edoardo Sonzogno editore, Via Pasquirolo, N. 14* (nel verso del frontispizio *Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno*), *1874*. In-fol.° Fig.°

Il conte Ey polacco, accusato di alto tradimento, narra il suo arresto, il suo viaggio di deportazione in Siberia, ed in qual modo riuscisse a fuggire.

DE RIBAS Michele. Vedi RIBAS (De) Michele.

DE ROSSI Gio. Gherardo. Vedi ROSSI (De) Gio. Gherardo.

DE SIMONE Giuseppe. Vedi SIMONE (De) Giuseppe.

DE STERLICH Cesare. Vedi STERLICH (De) Cesare.

**Diadestè**, o il geloso e lo sciocco, Novella.

Fu stampata nel libro *La Varietà, libro di scelti articoli ameno-letterarii ecc. Verona* (senza stamp. ed anno). In-8.°

**Diavolo** (Un buon), Novella.

Si pubblicò nelle *Novelle inedite, voltate dal francese e dal tedesco, ed originali italiane. Milano, a spese degli editori, 1839, vol. 2* in-18.°, ed è la sola originale italiana che vi sia inserita.

DI BENEVELLO Cesare. Vedi CHIESA (Della).

DI BOULET Marianna. Vedi BOULET (Di) Marianna.

DI BRIGNANO Pier. Vedi BRIGNANO (Di) Pier.

DI CESARE Giuseppe. Vedi CESARE (Di) Giuseppe.

DI MACCHIA C. Vedi MACCHIA (Di) C.

DI MOMBELLO Masino Ottavia. Vedi MASINO di Mombello Ottavia.

**Dioneo** e Lisetta, Novella. *Londra, 1808*. In-4.°

*Di questa stampa fatta in* Milano, *per cura del march.* Gio. Giacomo Trivulzio, *s'impressero 6 esemplari in* carta comune, *ed uno solo in* carta turchina.

L'argomento di questa leggiadra Novella, scritta da un anonimo sul finire del secolo XV, o sul principio del XVI, è *Dioneo ama Lisetta, la quale, fingendo d'amar lui, con altro amante si sollazza, col quale trovar credendosi, con Dioneo si trova, e mal suo grado è costretta a compiacerli.* Il dotto ab. *Iacopo Morelli* scrive che „ In Venezia nacque l'accidente amoroso di cui si parla nella Novella.... lo stile della Novella, ch'è bellissima, e molto naturalmente narrata, è tutto volto all'imitazion del Boccaccio, ed anche due Canzoni introdotte nella Prosa manifestano l'Autore per isquisito ed eccellente Poeta „. *(Bibl. MS. Farsetti, N. 199)*. Un brano di essa fu stampato dal Borromeo nella *Notizia de' Novellieri ecc. Bassano, 1794.*

— (*) Dioneo e Lisetta, Novella *(Senz'alcuna nota)*. In-8.°

*Nella carta che precede il suddetto titolo si legge: Edizione di L. esemplari. Cop. 6 In* carta velina d'Inghilterra, *12 In* carta colorita di Francia, *32 In* carta velina di Toscolano - *Anno MDCCCXII.*

La stampa fu fatta in *Venezia* l'anno 1820.

DI S. COSTANTE Giovanni. Vedi FERRI Di S. Costante Giovanni.

DI SAN DONATO Duca. Vedi SAN DONATO (Di).

DI SANT'AGNESE. Vedi BERTOLOTTI Davide.

DI SAN TOMMASO Felice. Vedi SAN TOMMASO (Di) Felice.

**Disgrazie** (Le) del numero due, Novella satirica contemporanea di Nevio.

È nel giornale *Il Pungolo. Anno I. Milano, Tip. Redaelli, 1858.* In-fol.°

DISTRETTO Pietro.

(*) Gustavo Staremberg. Novella originale di Pietro Distretto. *Napoli, Stabilimento tipografico di G. Nobile, Vicoletto Salata a' Ventaglieri n. 14. 1853.* In-16.°

Nell'anno 1683 e seguenti, il reggimento de' Dragoni austriaci, di cui era capitano Gustavo Staremberg, veniva mandato alle frontiere dell'Ungheria a reprimere l'invasione dei Tartari. Colà lo Staremberg sposa la bellissima, ma povera ed orfana, Dorlischa, la quale dopo partorito un bambino, in assenza dello sposo, muore. Vari casi impediscono a Gustavo di ritornare ove aveva lasciata la sposa, della quale mai più ebbe notizia. In fine riconosce il figlio, militare nel suo reggimento, il giorno che doveva essere fucilato, ma invece ottiene la grazia dall'imperatore. È questo l'argomento della Novella.

(*) **Disvariati** (I) iudìci d'amore, ove si contengono di molto begli e notevoli esempli d'uomini innamorati e di donne, testo inedito Riccardiano citato dagli Accademici della Crusca. *Genova, Bernabò Lomellin*, MDCCCLIX. In-8.°

*Edizione di 25 esemplari progressivamente numerati, e di altri 6, prove di torchio.*

Di questa stampa fatta per cura del commend. *Francesco Zambrini*, così egli ne scrive nel suo dotto libro *Le opere volgari a stampa ecc.* « Non è fatta in Genova questa pubblicazioncella, ma sì bene in Bologna » alla tipografia delle Scienze.... Sei esemplari in carta grave e sei in » comune hanno alla pag. 16 una *Novelletta d'Anonimo Trecentista*, che » il Lami pubblicò alla fac. 22 del suo *Catalogo della Riccardiana;* i » quali esemplari sono inclusi dal numero progress. 14 al 25. *I disvariati* » *Iudìci d'Amore* poi altro non sono se non se un brano del *Libro d'A-* » *more di Maestro Andrea Cappellano* ». Vedi PROSE antiche di Dante ecc. nella *Parte Prima*.

La Novelletta d'anonimo trecentista fu poi ristampata nel *Libro di Novelle antiche ecc. Bologna, Romagnoli, 1868*, ripubblicata nel libro *Dante, secondo la tradizione e i Novellatori. Ricerche di Giov. Papanti. Livorno, Franc. Vigo, 1873*, e da ultimo separatamente col titolo *Dante e il conte Guido ecc.* Vedi **Dante** e il conte Guido, Novelletta ecc.

DI TOPPO Francesco. Vedi TOPPO (Di) Francesco.

**Domani!** Novella di M. N.

Fu pubblicata nel libro *Fiori e frutta. Venezia, Tipografia G. Molinari, 1837*. In-18.° Per altra Novella, forse dello stesso autore, Vedi **Ella** *m'ingannava!* .

DONATI Cesare.

Per un gomitolo! Arte e natura. Diritto e rovescio, tre Racconti di Cesare Donati. *Firenze, Felice Le Monnier, 1858*. In-12.°

In fine del libro (alla facc. 361) si legge questa *Avvertenza*. « I prece- » denti Racconti, che ora veggono la luce per la seconda volta, riuniti » in un volume, furono già pubblicati in due periodici fiorentini nell'or- » dine seguente, cioè: *Per un gomitolo!* scritto nei primi mesi del 1856, » e cominciato a pubblicare nello *Scaramuccia* li 7 giugno dello stesso » anno; *Arte e natura*, stampato nel suddetto giornale nel 1857; e final- » mente *Diritto e rovescio* pubblicato negli anni III e IV del giornale *Lo* » *Spettatore* ».

— Cesare Donati - Foglie secche - Racconti. La tabacchiera

del nonno. La Gegia del ponte - Novelle. Una gamba rotta - Un Figaro - Il disertore - Annella di Rosa - Seconda edizione. - *Firenze. Successori Le Monnier. - 1875.* In-12.°

Sono dedicate dall'autore *Ai professori Alberto Errera e Felice Tocco,* con lettera in data di *Roma, il giorno di Ceppo del 1874,* del quale anno è forse la prima edizione, che non conosciamo.

**Donna** (La) che ha poche simili, e Solimano II, Novelle piacevoli. *Firenze, all'insegna del Mone* (sic) *di Maria, 1817.* In-16.° Con rame.

*Ciascuna di queste due novelle .... ha propria numerazione (p. 54-36), ma uno solo è il frontispizio, e questo impresso su foglio volante dopo la stampa delle medesime. (P)*

**Donna** (Nostra) delle nevi, Racconto della signora N. N.

Fu stampato nel libro *Una ghirlanda di fiori, strenna veronese* (nel verso del frontispizio *Stamperia Libanti*), *1846.* In-8.° gr.

(*) **Donna** (La) ladra, Novella di N. K.

È nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1839. Milano, Presso Paolo Ripamonti Carpano* (In fine *Tip. Pogliani*). In-16.° Fig.°

L'argomento di questa Novella è un seguito di casi, ne' quali sono narrati i vari modi adoperati da una bella signora per rubare. Nel primo, fingendosi una marchesa caduta in bassa fortuna, si reca alla casa di un signore per implorare il suo aiuto, e mentre ne esce gli ruba i candelieri d'argento. Nel secondo, chiede l'indirizzo di una strada ad un altro, e mentre questi gentilmente ve l'accompagna, gl' invola dalla tasca i denari e l'orologio. Nel terzo, fintasi vedova di un amico ad un principe lucchese, ottiene da questi una lettera firmata in bianco, sulla quale scrive una somma di denaro che intasca. Nell'ultimo, si fa accompagnare da un altro signore a casa, che dice essere assai lontana, e per istrada gli dà un sonnifero nel tabacco da naso, che lo fa svenire, ed essa fingendosene moglie, dopo averlo spogliato del denaro e delle gioie, dice andare in cerca di un medico che lo soccorra.

**Dono** ai giovanetti d'ambo i sessi, ossia storiette e Novelle atte a formare il cuore e lo spirito. *Como, 1837.* In-12.°

**Dono** (Piccolo) alle gentili signore di Racconti e Novelle bizzare *(sic). Milano, presso Giuseppe Crespi tip. e libraio, a spese dell'editore (1842).* In-16.° Con rame.

Sono anonime, precedute da una Prefazione *Alle gentili signore milanesi*, ed intitolate: *Senza pensarci - Un' avventura di notte al pubblico passeggio - L'ingrato figlio - La cena con una ballerina - L'appuntamento fra marito e moglie - L'amante settuagenario - Caso raro in una donna - L'amante ragionevole - Ravvedimento di un fallo commesso in età del bollor giovanile.*

Il Racconto *Senza pensarci* fu prima pubblicato nel vol. 4.° delle *Novelle e Racconti. Milano, Niccolò Bettoni, 1829.*

**Dono** dell'amicizia ecc. Vedi PASETTI Marco.

DORFINENDA Barnerieva.

(*) Storia d'Ahmet figlio d'Assan, Novella persiana scritta nel 1862 da Dorfinenda Barnerieva. *Mantova, Tipografia Benvenuti rapp. da E. Francescola - 1867.* In-16.°

La Novella è allegorica ai tempi presenti, come si conosce dalla *Chiave della Novella,* posta in fine, ch'è la seguente: *Hassan,* rappresenta: Il popolo Italiano antico - *Il vegliardo della foresta:* Il Tempo - *Hajatalnefus:* La Libertà - *Ahmet:* Il popolo Italiano moderno - *Il Santone Naama Allah:* Il Cattolicismo - *Saleh:* L'Austria - *La fanciulla intraveduta da Ahmet:* anch'essa la Libertà - *Alabus:* Napoleone III.° - *I Luri:* gli Spagnuoli sbarcati in Italia nel 1849 - *Gli Arabi:* I soldati del Bomba nella stessa epoca - *Il guerriero dalla tunica rossa:* Garibaldi.

*Dorfinenda Barnerieva* è anagramma purissimo di *Ferdinando Arrivabene* da Mantova.

D'ORIA Iacopo. Vedi ORIA (D') Iacopo.

DOSSENA L.

Il pregiudizio del duello. Racconto seguito da riflessioni morali e notizie storiche sulla monomachia. *Milano.* In-12.°

DOVIZI da Bibbiena Bernardo.

(*) Un' avventura amorosa di Ferdinando d'Aragona duca di Calabria narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena in una lettera a Piero de' Medici. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Tipi del Progresso*), *1862.* In-12.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, dei quali 2 in* carta reale Liona *in forma di 8.°*

Della stampa ebbe cura il ch. prof. *Isidoro Del Lungo.*

— La Calandria, commedia di Bernardo Dovizi da Bibbiena; aggiuntavi un'avventura amorosa di Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, narrata da esso Bibbiena a Pier De' Medici. *Milano, G. Daelli e Comp. editori* (a tergo dell'antiporta: *Tip. Albertari*), *M. DCCC. LXIII.* In-16.° Con ritratto.

È il vol. XIV della *Biblioteca rara, pubblicata dal Daelli*, e ne prese cura Eugenio Camerini di Milano, che si nascondeva sotto lo pseudonimo di *Carlo Tèoli. (P)*

DOVIZI o *Dovizio* Bernardo, nacque da genitori oscuri a Bibbiena, piccola città del Casentino, il dì 4 agosto del 1470. Col mezzo di suo fratello, segretario di Lorenzo de' Medici, ebbe l'accesso in quella famiglia, diventò famigliare di Giovanni figlio di Lorenzo, e nacque tra di loro grande intimità per l'amore che entrambi portavano alle lettere. Prove di riconoscenza diede Bernardo al cardinale Giovanni seguendolo costantemente nell'esiglio e nei viaggi che dovette fare, quindi giovandolo presso Giulio II, cui era in grande favore, quando tornò a Roma. Con destrezza pari a fortuna riuscì in tutti i delicati negozi, che gli vennero affidati dal pontefice: nè la moltiplicità degli affari affidatigli lo distolse dall'amore per le lettere, perocchè seppe trovar tempo da attendere agli uni e da coltivare le altre. Dopo la morte di Giulio II, cooperò moltissimo perchè gli succedesse il card. Giovanni, il quale prese il nome di Leone X, e gli dimostrò la sua riconoscenza creandolo cardinale nel 1513. Di lui si valse quel pontefice, destinandolo a legato ed a capo supremo dell'armi pontificie, nella guerra contro il duca d'Urbino, che terminò felicemente coll'aggregazione agli stati della chiesa di quel ducato. Nel 1518 fu mandato in Francia per indurre quel re ad entrare in una crociata contro il Turco, e vi sarebbe riuscito se non insorgevano contese tra il re stesso e la corte romana. Il Bibbiena tornò a Roma verso la fine del 1519, e nel momento che aveva ragione di sperare nuove ricompense, fu rapito da impreveduta morte il 9 di novembre del 1520. Tra le sue opere quella che gli assicurò fama nella posterità, fu la commedia in prosa intitolata: *La Calandria.*

DRAGONI Antonio.

L'amor conjugale, od Eustatia e Nomofilo, Novella greca di Filofilo Sofista. *Cremona, co' tipi del Feraboli*, CIƆDCCCX. In-4.° gr.

Vend. Scell. 2 d. 6 Borromeo, nel 1817.

*Edizione di pochi esemplari fatta in occasione delle nozze Corboli-Sommi. Il nome dell'autore, ab.* Antonio Dragoni, *si legge in capo della sua dedicatoria alla sposa.*

— (*) L'amor materno, od Olimpia e Filetore, altra Novella greca di Filofilo Sofista. *Cremona, co' tipi del Feraboli* - MDCCCXII. In-4.° gr.

Vend. Fr. 6 c. 50, nel 1866.

*Edizione fatta in poco numero di esemplari, ed intitolata dall'autore (il cui nome si legge anche in questa in capo della dedicatoria)* Alla gentile ed ornatissima signora Olimpia Bertoglio nata Sommi, *con lettera senza data. In fine della Novella è l'*Esplicazione per ordine d'alfabeto di molti

vocaboli greci, e di alcuni tratti di favola, che si presentano nelle due Novelle *L'amor conjugale*, e *L'amor materno*, e che si suppongono non universalmente noti.

– L'amor figliale, Novella. *Cremona, co' tipi del Feraboli, 1813*. In-4.° gr.

– L'amor patrio, ovvero Dafne ed Evergete. Novella quarta di Antonio Dragoni *ecc. Cremona, co' tipi del Feraboli*, MDCCCXVII. In-4.° gr. *(P)*

Edizione di non molti esemplari, fatta in occasione delle nozze De-Sommi Pasquali-Bonfio. La Novella è preceduta da una dedicatoria dell'autore alla sposa, ed è seguita da alcuni schiarimenti alla stessa. In fine è una carta che nel diritto ha il disegno di un laberinto.

« Vuolsi notare, scrive il sig. Giov. Papanti, che le 4 novelle a stampa » di questo autore, videro tutte la luce in occasione delle nozze di 4 so- » relle, figlie del nobil uomo, Don Serafino De-Sommi-Biffi, patrizio cre- » monese ». Ma prendeva errore quel distinto bibliofilo in quanto alla seconda, perocchè fu pubblicata per il parto, non per le nozze di quella nobil donna, come chiarisce l' autore nella dedicatoria, scrivendo: « L'*Amor Materno*.... vi si presenta anzi che no tardo, ma non però in- » tempestivo, potendo più convenientemente le stesse coltri vostre ora » inghirlandare, che fatta Madre, Voi ne invocate propizia la Divinità ».

Le Novelle sono pastorali ed allegoriche, ed i loro argomenti cavati dall'antica mitologia.

DRAGONI Antonio nacque in Piacenza nel giugno del 1778, ma condusse la sua vita migliore in Cremona, di cui, fino dal 1811, volle essere cittadino. Entrato nel 1796 nel Collegio Alberoni, si adornò di tutte quelle cognizioni che derivano dalle umane lettere, dalle lingue dotte e dalle scienze. Ordinato sacerdote nel 1802, e dedicatosi all'insegnamento, lesse filosofia e matematica nelle scuole imperiali di Castel S. Giovanni: se non che, assalito dal male di gotta, cui solo potè temperare il clima cremonese, rinunziò la cattedra, ed accettò l'invito di educare i numerosi figli dell'amico suo D. Serafino Sommi. E Cremona ne apprezzò tosto l'ingegno, la dottrina ed i costumi, finchè Mons. Offredi lo insignì della dignità di canonico Primicerio nel Capitolo cremonese: onorato come dottissimo in divinità e in ogni sacra e profana erudizione da suoi colleghi e da vari vescovi, gli furono affidati i più ardui e delicati negozi. Adempiuti scrupolosamente gli uffizi del proprio ministero, esercitava il facile ingegno in ogni maniera di studi e di componimenti, e da un'iscrizione lapidaria passava a scrivere di geografia antica, da un panegirico o da una pastorale, alla illustrazione di un vetusto monumento. Studio prediletto dell'uomo religioso e sapiente, come del buon cittadino fu la storia e l'antichità della nuova sua patria e della sua chiesa, e i dotti volumi della *Storia ecclesiastica*, il *Codex diplomaticus* della chiesa e del Capitolo, ed il *Trattato sulla Zecca*, oltre le varie altre sue dissertazioni scientifiche ed archeologiche, attestano quanto in quegli studi si affaticasse, finchè carico di anni e di meriti morì sullo scorcio del 1859, o sui primi del 1860. Le principali e più scientifiche Accademie d'Italia, vollero ascriverlo tra' loro membri, e visse in amicizia ed in corrispondenza co' più dotti uomini, tra' quali il Cicognara e Carlo Troya.

DRION Alfredo.

Le ore di ricreazione; Novelle e dialoghi di Alfredo Drion destinati all'infanzia e alla gioventù. *Milano (1862?)*. In-16.°

**Duca** (Il primo) di Milano - Ancora un amor platonico - Tre domeniche. *Milano, Manini (1841).* In-18.° Fig.°

Sono tre Racconti ad uso strenna pel 1842. La prefazione è sottoscritta *M. Luigi.*

**Duchessa** (La) della Vallière, ossia suora Luigia della Misericordia, Novelletta storica. *Milano, presso Giacomo Agnelli ecc., a spese dell'editore B. G.* (senz'anno). In-16.° Fig.°

*Vi sono esemplari in* carta velina, *e con* rami colorati.

Di questa Novelletta, registrata dal sig. Papanti, aveva già dato notizia il Gamba nelle giunte MS. da lui fatte alla sua *Bibliografia ecc.*, esistenti nella Palatina di Parma. Il prelodato sig. Papanti aggiunge: « Per quanto » anonima so essere scrittura di Gaetano Savonarola, che fu già profes- » sore nel Ginnasio di S. Marta in Milano ».

**Duprez**, o un *Si* per un *Do*, Racconto.

Fu inserito nella *Strenna teatrale europea. Anno V. 1842. Milano, dalla Tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi, successore di Felice Rusconi.* In-8.° Fig.°

(*) **Eccitamento** (L') - Giornale di filologia, di letteratura e di amenità - Anno Primo - *Bologna 1858, Tipi delle Scienze. Piazza S. Martino Palazzo Faldi.* In-8.°

I benemeriti e dotti collaboratori di questo periodico, diretto con tanto amore e sapienza dal non mai abbastanza lodato commend. *Francesco Zambrini*, affinchè coloro i quali poco curano gli studi gravi e filologici, possano avere anch'essi letture amene e dilettevoli, divisarono di allogarvi eziandio delle Novellette, de' Motti e delle Facezie, scelte dai nostri più forbiti scrittori: « Onde si vedrà chiaro da questa raccolta, scrive il sul- » lodato Zambrini nell'*Avvertimento* che precede alle prime pubblicate, » che egli è falso al tutto, ciò che dicono alcuni innamorati follemente » delle cose straniere, ed in ispecial modo delle francesi, cioè che gl'italiani » in iscrivere così fatte brevi arguzie non valgon nulla, ma che *voglion* » *essere francesi.* » Le Novellette, i Motti e le Facezie furono cavate dal *Cortegiano* di Bald. Castiglione, dai *Detti e fatti ecc.* raccolti da Lod.

Domenichi; dall'*Avventuroso Ciciliano* di Busone da Gubbio; dalle *Facezie* di Poncino della Torre ecc. Della Novella intitolata: *Giacomo Pacchiarotto ecc.* di Pietro Fortini, ebbe cura il ch. sig. *Carlo Milanesi;* delle altre due di *Fonte Moderata* fu editore l'egregio dott. *Anicio Bonucci;* ma come avvertimmo nella *Prima Parte* di questo lavoro, la prima fu alquanto mutilata dalla censura; finalmente quella che ha per titolo *Il gobbo da Peretola*, di Franc. Redi, vi fu pubblicata dal prelodato commend. Zambrini.

Questo periodico che tanto onorava Italia nostra, ebbe un solo anno di vita, ma per buona fortuna oggigiorno ne tien luogo l'altro intitolato: *Il Propugnatore*, diretto anch' esso dal mentovato Zambrini.

**Edoardo** Altieri, Racconto.

È nel libro *L'Iride, albo felsineo per il 1852. Anno XVII. Bologna, tipi governativi alla Volpe.* In-12.° Altro Racconto intitolato: *Edoardo Altieri* dettava Domenico Carutti: non avendo potuto farne il confronto, ignoriamo se questo sia lo stesso del Carutti, e quindi un duplicato.

**Eleonora** di Toledo, Novella storica.

Vide la luce nel *Bazar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Corsi. Volume VI* (Seconda Serie). *Napoli, Stabilimento Tipografico, Vico de' SS. Filippo e Giacomo num.° 26, P. P. 1856.* In-8.°

È sottoscritta T. S.

**Eligio** e Cristina ecc. Vedi MANGIAGALLI Ambrogio.

**Ella** m'ingannava! Novella di M. N.

Si pubblicò nel libro *Fiori e frutta. Venezia, Tipografia G. Molinari, 1837.* In-18.° Per altra Novella, forse dello stesso autore, vedi **Domani!**

EMILIA del Po. Vedi ROSSI Emilia.

ENGELFREDDI (Degli). Vedi PIMBIOLO Degli Engelfreddi.

**Enrico**, ossiano i tristi effetti di una disobbedienza, Racconto. *Roma, Stabilim. tipogr. di G. Aureli, 1865.* In-16.°

**Enrico**. Vedi **Nozze** (Per le faustissime nozze) ecc.

**Episodio** (Un terribile) d'amore. Vedi FERRARI Larissa.

**Epistola** inedita di C. R. R. Vedi **Novelle** scritte nel 1821 ecc.

**Equivoci** (Gli) fortunati, Racconto storico con un po' di frangia.

È nell'*Emporio pittoresco, giornale popolare illustrato. Anno V.° 1868 - Secondo semestre. Vol. IX. Milano, stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno* (nel verso del frontispizio *Tip. Sonzogno*), *1868.* In-fol.° Fig.°

ERCOLIANI Giannandrea.

Novelle Quattro. *Milano, Giuseppe Taglioretti, 1796.* In-8.°

Queste Novelle sono intitolate: *L'Orfanella - Il Matrimonio felice - La forza dell'oro - La saggia madre.* Io le riporto, trovandole registrate all'Art. ERCOLIANI nel Vol. secondo della *Biblioteca Bresciana di Vincenzo Peroni, Brescia, 1816 e segu. in-16mo. (G)*

ERCOLIANI Giannandrea nacque in Carpenedolo nel 1749; fu onorato negoziante, amò gli studi e meritò di essere ascritto tra gli Accademici del bresciano Ateneo. Morì in patria il giorno 2 dicembre del 1817.

ERITREO Francesco.

Novella di Madonna Adelaide, e di Fra Valente Favagrossi da Melano, per Francesco Eritreo. *Livorno, Tipografia Vannini, 1871.* In-8.°

Chi fosse veramente l'autore di questa novella, che si nascondeva sotto lo pseudonimo di *Eritreo*, io non saprei dire; ma non v'ha dubbio ch' egli era dedicato alla giurisprudenza, e scrisse altre novelle, essendoci fatto noto nell'avviso *A chi legge,* che serve, dirò, di prefazione al codice in cui sta inserita, quanto appresso: « L'altra (novella) che ne segue dell'E- » ritreo, fu dettata tra l'angustie d'un breve tempo, dopo molti anni che » l'autore aveva già interotto l'esercizio di simili componimenti, trovandosi » egli occupato nell'asinino studio delle leggi, e totalmente sbandito dagli » ameni e fecondi orti delle Muse; che però, applicò l'animo a tal opera, » coll'unico motivo *di fuggir l'ozio e non di mercar gloria* ».

Avendo invano consultato in proposito il *Dizionario degli anonimi* del Melzi, e nel fermo convincimento (in cui mi mantengo) che il nome di *Eritreo* nasconda quello di *Rossi*, o *De Rossi*, ad esempio di Giovan Vittorio Rossi, romano (ERYTHRAEUS *Janus Nicius*), e Niccola Rossi, veneziano (ERYTHRAEUS *Nicolaus*); io mi diedi a frugare per entro alle principali e più accreditate Bibliografie, ma non potei venire a capo di bene alcuno. Non credo pertanto inutile lo accennare, che nel *Dizionario biografico* impresso in Firenze dal Passigli, nell'anno 1845 (Vol. IV, pagg. 951; 954), trovansi ricordati Francesco Rossi, letterato e giurisperito napolitano, nato nel 1747 e autore di varie opere latine di gius civile e canonico; e Francesco De Rossi, dotto giureconsulto e antiquario, nato in Arezzo nel 1735 e morto nel 1796. Anche il Melzi, nell'opera suindicata (Tomo I, pag. 456), fa menzione di un Francesco De Rossi, prete, il quale era uno dei principali collaboratori di un giornale senza titolo, che stampossi in Milano dal Maggio 1796 all'Aprile 1799.

La Novella è di erotico argomento, sicchè reputai conveniente pubblicarla in soli *sei* esemplari numerati: sta nella Palatina di Firenze, in un codice segnato di N.° 734. *(P)*

**Ermelinda**, Racconto storico di F. D. B.

Fu stampato nel libro *Il presagio, ricordo di letteratura. Milano, presso Carlo Canadelli (1839)*. In-8.° Fig.°

**Erminda** Ubaldo, Racconto storico del secolo XIV. Almanacco per l'anno 1839. *Milano*, *Tipografia Guglielmini e Redaelli*. In-24.° Con disegno litografico.

Da attribuirsi a *Giovanni Carcano.*

**Esaltazione** (L') di Babbuino ecc. Vedi ZAMBRINI Francesco.

(*) **Esopo** (L') della Colma, Novella di A. R. X. O.

È nel *Museo scientifico*, *letterario ed artistico ecc. - Anno Primo - Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1839*. In-fol.° Fig.°

Vi è narrato come un povero montanaro della Colma, non avendo di che sfamare la moglie ed otto figlioletti, si reca dal suo padrone, e con una spiritosa ed acconcia risposta, ne riporta una buona panciata di maccheroni per lui, ed un sacco di farina gialla per la sua famiglia.

**Estratto** di una Novella araba dal portafogli di un soldato di Pagazzano: La Mancanza del nome.

Si pubblicò nel libro *L'Iride, piccola strenna pel 1845. Milano e Venezia, coi tipi dell'imp. regia fabbrica privilegiata nazionale di Paolo Ripamonti Carpano*. In-18.° Fig.° Forse n'è autore *G. B. Cremonesi* del quale è la Prefazione in data di *Pagazzano 28 ottobre*, sottoscritta *L'Eremita.*

**Etelinda**, Novella.

Fu inserita nel libro *L'Iride, albo felsineo per l'anno 1849. Bologna, tipi governativi alla Volpe*. In-16.°

**Eugenio**, Racconto del 3.° secolo. *Bologna*, *Stabil. tipogr. Pio. (1868?)*. In-16.°

**Eulalia** e Riccardo. Vedi BARICHELLA Lorenzo.

FABRI Alessandro.

Prose di Alessandro Fabri bolognese, fra gli Arcadi Timecrate. *In Bologna, a San Tommaso d'Aquino*, MDCCLXXII. In-8.° Con ritratto.

*Facc. XVI-368, più 2 carte in fine per l'* Errata.

Opera postuma pubblicata da Giampaolo e D. Francesco figli dell'autore, e da essi intitolata: *A sua Em.za il cardinale Vitaliano Borromeo, legato della Romagna;* dopo la dedicatoria è la vita del Fabri scritta da *Giov. Fantuzzi.*

Alla facc. 106 è una Novella che fu ristampata a parte, per cura del sig. *Andrea Tessier,* col titolo di

— (*) Novella di Alessandro Fabri bolognese. *Venezia, Antonelli, 1853.* In-8.°

Vend. Fr. 4 Riva, nel 1856.

*Edizione di soli 24 esemplari dei quali, 2 in finissime* Membrane antiche, *per le raccolte dell'illustre Cav. Emanuele Cicogna, e dell'editore; e gli altri 22 in* carta velina.

In questa leggiadra Novella è narrato come per una spiritosa facezia, detta a tempo e con garbo da Marco Antonio Cosso nobile e letterato gentiluomo, furono liberati dalla morte Valerio de' Fabj, custode del tempio di Vesta, e sei vergini dedicate al culto di quella Dea, le quali, per opera di Valerio, mancarono al voto di castità.

FABRI Alessandro nacque in Castel S. Pietro, diocesi di Bologna, nel 1691, e dopo aver fatto buoni studi presso i Gesuiti di quella città, divenne notaio, ma le belle lettere furono la sua maggiore occupazione. Fu membro di varie Accademie, nelle quali recitò sovente pubblici discorsi e poesie, che ottennero gran lode. Il Senato lo elesse aggiunto al Segretario di stato, o Cancelliere, della repubblica nel 1731, carica ch'esercitò con distinzione fino all'anno 1762, nella qual epoca, divenuto vecchio ed infermo, chiese ed ottenne il ritiro, conservando tutti gli appuntamenti ed i privilegi della sua carica, e morì il 21 giugno del 1762. Il Fabri si formò uno stile elegante e facile, sia in latino come in italiano, mediante lo studio assiduo dei migliori autori in quelle due lingue.

FABBRI D'ALTEMPS Margherita.

Alla egregia marchesa Orsola Priuli Maccarani nelle faustissime nozze della marchesa Giacinta Simonetti col signore Ascanio Conte di Brazzà. *Senz'alcuna nota.* In-8.° gr.

In questo libretto è una Novella della Fabbri D'Altemps, da lei offerta all'anzidetta marchesa Priuli Maccarani, con sua lettera in data di *Roma, 5 Luglio, 1835.*

FABRICATORE Aristide.

(*) Racconto.

Fu inserito nel libro *La ghirlanda, strenna pel 1856 per cura di Gaetano Nobile - Anno Secondo - Napoli* (senza nome di stampatore), *1856.* In-16.° Fig.°

In questo Racconto, che non ha titolo, è narrata una burla fatta dal pittore Salvator Rosa ad una vecchia ostessa fiorentina, il quale, invece di farle il ritratto, come avevano tra loro convenuto, rappresentò sulla tela un vecchio pellegrino, con un braccio di barba, uno smisurato naso, e tutto rugoso nel volto.

(*) **Facezie** e Motti dei secoli XV e XVI, Codice inedito Magliabechiano. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (al tergo del frontispizio *Regia Tipografia*), *1874.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona, *di formato in-8.°*

L'egregio editore G. P. (sig. *Giovanni Papanti*), ci fa conoscere, nell'*Avvertenza* premessavi, che queste Facezie e Motti furono cavate dal Codice Magliabechiano segnato del numero 196 (Cl. VI), certamente autografo, in cui si legge questa nota: « *Questo libbro è di Theodoro di* » *M. Nicolò di ser Baldassarri delli Angèlij dal Bùcine, cit.° fiorentino,* » *a dì p.° di Marzo 1515.* » Che le prime 263 essendo di scrittura del secolo XV, potrebb' esserne stato autore il suddetto Nicolò di ser Baldassarri, e delle altre 17, egli inclina a crederne autore il Teodoro, figlio di Nicolò, possessore del Codice. Aggiunge poi « che parecchie di esse non » offrono argomenti affatto nuovi: ad esempio quelle segnate coi numeri » 13 e 58 corrispondono a due aneddoti danteschi, che abbiamo dal Boc» caccio *(Vita di Dante)* e dal Sacchetti *(Novella VIII):* ne troviamo » alcune altre inserite nel *Cortegiano* di Bald. Castiglione, benchè sia a » notarsi che le nostre sono scritte in antecedenza; altre finalmente fanno » parte della raccolta di messer Lodovico Domenichi; e perchè da lui ri» portate quasi che colle identiche parole, è lecito supporre, ch' egli abbia » avuto alle mani il nostro codice ».

Le Facezie 198 e 265 trovano riscontro nella Novella XXV.ª di *Antonfrancesco Doni* (ediz. di *Lucca, Tip. A. Fontana, 1852*), e in un epigramma latino che il sig. *Ottavio Delepierre* rinvenne in un Codice intitolato: *Rime varie* posseduto dal dotto bibliografo e celebre bibliofilo *Guglielmo Libri.* L'epigramma, che fu trascritto dal suddetto sig. Delepierre nella sua *Maccaroneana*, è quello che poi fu inserito nei *Capricia macaronica Magistri Stopini poetae ponzanensis* (cioè *Cesare Orsini*) e comincia:

*In die dominico, gambis dum starent apertis*, ecc.

I seguenti cenni biografici di Niccolò e Teodoro dal Bùcine togliemmo dall'*Avvertenza* ,anteposta alle suddette Facezie, e furono comunicati al sig. Giov. Papanti da quel fior di gentilezza ch'è il chiar. sig. cav. *Gaetano Milanesi.*

ANGELIJ (Degli) Niccolò nacque in Firenze nell'anno 1448, ed ebbe in moglie madonna Caterina di Francesco di ser Jacopo Cini da Montevarchi. Godette fama non comune nelle lettere, sicchè nel 1497 era professore di umanità nello studio di Firenze. Nel 1512 fu ascritto alla cittadinanza fiorentina, e tra le portate al Catasto se ne ha di lui una del 1480 e un' altra del 1498.... Morì intorno al 1532.

ANGELIJ (Degli) Teodoro, figlio del suddetto, nacque il primo di Gennaio 1495, e da quanto pare si mantenne celibe, o se pur prese moglie, non n' ebbe figliuoli. Visse agiatamente in Firenze con le rendite de' molti beni ereditati dal padre, ed ivi morì verso il 1567.

**Fanciulla** (La) abbandonata, Parabola di F. A. *Roma*, *Tipografia di Filippo Cairo*, *1861*. In-16.°

Di questa Novella così scrivono i dotti collaboratori della *Civiltà Cattolica.* " Se con piacere approviamo lo spirito che dettò questa novella, " e gl' insegnamenti morali, che se ne ricavano; vorremmo suggerire al- " l'autore di lei a noi ignoto, ma che dev' esser giovane di buon' indole " e di bell' ingegno, di non uscire nella tessitura dei suoi lavori dalle " norme dei nostri grandi prosatori per seguire gl' impulsi d'una fantasia " troppo fervida, o gli esempii di scrittori più lodati che lodevoli; e di " attendere a maggior castigatezza di favella e semplicità di stile ".

Altro Racconto intitolato: *La fanciulla abbandonata* dettava *Lorenzo Sant'Ambrogio.*

FANFANI Pietro.

(*) Scritti capricciosi di Pietro Fanfani. *Firenze*, *Stamperia sulle Logge del Grano, diretta da Giuseppe Polverini*, *1864.* In-8.°

*Il libro è intitolato dall'autore* A Raffaello Foresi, *con lettera in data* 1.° marzo 64: *il frontispizio è impresso con caratteri rosso-neri.*

Tra gli svariati scritti di cui si compone questo volume, la maggior parte dettati pel giornale fiorentino *Il Piovano Arlotto,* sono quattro Novelle (non tre come per errore stampò il sig. *Papanti*) intitolate: *Apollo e le Muse in Australia - La Moglie addomesticata - Lo sgozzino beffato - Il Cavaliere del fummo, Novella antica che potrebbe credersi moderna.* A quest' ultima piacque al dotto autore apporre la seguente nota: " Da un MS. della librerìa del *Piovano Arlotto* — Fu scritta per dare un " saggio di imitazione di lingua antica, quando la Regina d' Inghilterra " fu tirata da Napoleone III a visitare le nuove fortificazioni di Cherbourg ".

L'argomento della *Moglie addomesticata*, e dello *Sgozzino beffato* si legge anche nelle Facezie raccolte da Lod. Domenichi. Tutte quattro comparvero per la prima volta nel predetto giornale *Il Piovano Arlotto* ecc.,

la prima nel Volume (Anno) secondo, le altre tre nel Volume (Anno) primo, e furono ristampate nelle *Novelle, Apologhi e Racconti ecc. Milano, Paolo Carrara, 1873*, che citiamo più sotto.

— (*) Paolina, Novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani - Edizione di soli 300 esemplari - *Firenze, Tipografia all'insegna di S. Antonino Via del Castellaccio, N. 8 - 1868*. In-8.° picc. (Il sig. Papanti la dice in-12.°).

La questione della lingua italiana agitata tra noi pochi anni or sono, per la quale il co. *Aless. Manzoni* non dubitò di sentenziare noi Italiani non avere una lingua comune, e la patria nostra essere nel fatto di lingua *una eccezione tra le nazioni culte, nè avere altra raccomandazione che cinque secoli di dispute infruttuose*, mosse a sdegno il dotto cav. Fanfani, e gli fece nascere il bel pensiero di dettare un opuscolo a provare che la lingua comune c' è, e c' è stata da sei secoli in qua. All'opuscolo voleva far seguitare questa Novella, in cui non è parola che non sia della lingua parlata in Firenze, ma che non sia parimente della comune lingua italiana, intesa per conseguenza dall'un capo all'altro d'Italia. Ma siccome quell'opuscolo fu pubblicato negli *Atti* di un'Accademia di Faenza, dove la Novella non sarebbe stata bene, così la pubblicò da sè, chè sola può stare senza sconcio, chi sappia il proposito col quale fu scritta, potendo leggersi, da chi ne fosse vago, l'opuscolo apologetico negli *Atti* suddetti. « Ho fatto una Novella, scrive il prelodato autore, acciochè tu abbia tanto « e quanto di diletto leggendola, e ho guardato bene che il buon costume « non ci sia offeso minimamente, acciochè i giovanetti e le fanciulle di « tutta Italia possano leggerla anch' esse alla libera, e accertarsi se c' è « parola o modo che non intendano di primo tratto; ma come ho fatto una « Novella, così potrei fare un libro, e due, e tre, e più, di materie diverse, « e sempre con l'effetto medesimo; cioè che in essi non si leggesse pa- « rola che fiorentina non fosse, e che non fosse ad un'ora stessa italiana ».

La Novella narra un fatto accaduto ad una ragazza, che troppo presumeva di sè; fatto che poteva avere tristi conseguenze, ma che terminò con lieta fine. Leggendola certe ragazze della giornata, potranno raccoglierne una buona e salutare lezione.

— La Paolina, Novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani. Seconda edizione, ritoccata, con una nuova Nota e un saggio di traduzione nel volgar fiorentino. *Firenze, Tipografia all'insegna di S. Antonino, 1868*. In-12.°

*Edizione di 500 esemplari. (P)*

— La Paolina, Novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani. Terza edizione, ritoccata, con una nuova Nota e alcuni saggi di traduzione nei vari dialetti italiani. *Firenze, Tipografia del Vocabolario, diretta da G. Polverini, 1870*. In-12.°

*Quattro esemplari furono impressi in* carta inglese da disegno. *(P)*

La Novella è seguita dalle *Note*, e queste dalla Traduzione del Proemio della Paolina nei dialetti piemontese, mantovano, genovese, reggiano, napoletano, veronese, veneziano, catanzarese.

— Una casa fiorentina da vendere con un Racconto morale e un esercizio lessicografico di Pietro Fanfani. Libretto per le scuole. *Firenze, Tip. all'insegna di S. Antonino, 1868.* In-8.° picc.

Questo libriccino, dettato dal chiar. autore per le scuole elementari, è tutto contesto di lingua domestica, quale corre in Firenze. L'autore immaginando che in detta città sia una casa da vendere, minutamente la descrive per avere occasione di nominare gli oggetti più usuali di tutte le case, mettendo in carattere corsivo le voci significative di essi oggetti. Per dare poi qualche varietà al suo lavoro, ed anche per buon esercizio ai fanciulli, aggiunse in fine un Racconto morale, e pose qua e là dei modi più vivaci e più eletti del parlar fiorentino, affinchè il maestro li spieghi loro, e ne prenda materia per ragionarvi sopra.

— Un Ciarlatano scorbacchiato, Novella.

Fu stampata nel giornale fiorentino *La unità della lingua. Anno II.* (Firenze) *Tipogr. del Vocabolario diretta da G. Polverini (1870).* In-8.°

— Il sor Gaudenzio scorbacchiato, Novella di Pietro Fanfani. Aggiuntovi il « Dies iræ travestito ». *Firenze, Tipografia del Vocabolario diretta da G. Polverini, 1870.* In-8.° massimo.

*Edizione di soli 20 esemplari dei quali 3 in* carta inglese da disegno, *uno in* carta azzurra, *e 3 in finissima* Pergamena.

È la precedente Novella, ma, come scrive l'egregio autore, nel giornale « non si poteva raccontare come andò per l'appunto a finire la cosa di « quel nostro pedante sor Gaudenzio; perchè, andando quel foglio per « le scuole, ed essendoci nella chiusa qualche po' di grassoccio, i babbi « ed i maestri mi avrebbero con tutta ragione fatto qualche lavata di « capo ».

Fu ristampata nel libro seguente

— (*) Novelle, Apologhi e Racconti editi ed inediti di Pietro Fanfani. *Milano, libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara Via S. Margherita N. 1104* (al verso del frontispizio *Milano, Agosto 1873 - Tip. del Patronato*), *1873.* In-16.° Fig.°

Il libro è dedicato dall'autore *Al signore Giovanni Papanti di Livorno*, con lettera senza data.

Quale sia stato l'intendimento del chiar. sig. Fanfani pubblicando queste Novelle, egli stesso lo dice nella Prefazione che vi antepose, cioè: « perchè i giovani studiosi possano avere un libro di più, tra' pochissimi che ce ne ha di tal genere, da potersi spassare un poco nelle ore di riposo dallo studio senza pericolo di guastarsi l'intelletto ed il cuore leggendo alcuno degli infiniti libracci che mandano fuori alla giornata coloro i quali pare che facciano lor delizia del vedere l'umano consorzio ridotto alla bestialità ed all'ultima confusione. » Soggiunge poi che « queste novelle, scritte solo per passatempo, non sono però tanto spensierate che non sieno abili a dare qualche ammaestramento da potersi governare nelle varie occorrenze della vita ».

Le *Novelle, Apologhi* ecc. sono in numero di 19, divise in tre categorie, cioè *Allegria* (N. IX) - *Allegoria* (N. V) - *Gravità* (N. V), seguite da *Tre Novelle aggiunte*, tolte dal romanzo dello stesso autore intitolato: *Cecco d'Ascoli;* vengono poi due Racconti, il primo intitolato: *I volontarj toscani del quarantotto*, che, nell'*Avvertimento*, l'autore dice cavato dalla sua *Vita*, che si stamperà quand' egli sarà andato all'altro mondo; l'ultimo, estratto anch' esso dal predetto romanzo *Cecco d'Ascoli.* Tutte le Novelle già ricordate in questo articolo, eccettuate *La Paolina* ed *Una casa fiorentina* ecc., furono ristampate nel suddetto volume.

Questo sapiente filologo ed elegante novellatore, in cui la gentilezza è pari alla dottrina, per compiacere al nostro desiderio dettava la seguente piacevolissima

## NOVELLA.

*Don Ficchíno, adulatore e scroccone famoso, accetta due desinari nel giorno medesimo: saputosi, gli è fatto da capo un doppio invito, ma è trattato in modo che va a letto digiuno.*

Don Ficchíno, morto pochi anni addietro d'indigestione, fu un pretazzuolo d'una piccola città di Toscana; e gli posero quel soprannome per la grande smania che aveva di *ficcarsi* attorno a tutti coloro che avevano nobiltà, ricchezza, o fama di letterati solenni. Fino da abatónzolo il fatto suo era uno spasso: un frucchíno, un lecchíno (1) vi so dir io! se de' mortorj, se degli angiolini (2), se delle benedícole dove si leccasse il madonnino (3) ve n'era, lui *vi si ficcava de' primi.* Cresciuto negli anni, gli uscì di corpo la smania de' moccoli e delle sagrestíe; e si cominciò a ficcare per le case de' signori: e lì, per leccar qualcosa, lusingava ogni lor vanità: si

(1) *Frucchino* è colui che mette le mani per tutto, che si profferisce a tutti, che entra ne' fatti di tutti. *Lecchino* è colui che loda e adula per entrare nella grazia altrui.

(2) Trasporto alla sepoltura di bambini morti prima di sette anni.

(3) *Madonnino* era una moneta toscana di quattro crazie (28 centesimi); e tanto soleva darsi agli abatònzoli, i quali assistevano alle funzioni.

sdrajava sotto i tavolini a sbraciar la cassetta alle signore (1): faceva sonetti, cantava, sonava; era, vi dico, il cucco di tutte le veglie. Poi gli venne gli áscheri (2) di essere un po' letterato .... ma, eramo a piedi! (3)... Síe? che importa? Lasciate fare a lui! Si *ficcò* alle costole di un letterato valente: e lì striscia, e lì loda, e lì lecca, il letterato gli fece pa (4): lo resse per le maniche del sajo, affinchè non battesse il musíno in terra: lo fece affiatare con qualche altro letterato; e di lì a poco l'amicone si attentò a far l'autore. Fu un vero *attentato!* Ne scrisse di quelle che non hanno nè babbo nè mamma, o come dice il popolíno, di quelle di pelle di becco; ma, un po' per l'ajuto del protettore, un po' per le dedicatorie spante, un po' per le lodi che egli svergognatamente chiedeva, e spesso otteneva dai giornalisti; e un po' perchè cercò di razzolare in materie che fossero di moda, e' gli riuscì, sempre strisciando, leccando e *ficcandosi*, di farsi dire qualche parola dolce da due o tre valentuomini, della qual cosa non potete immaginar la galloria che ne menava, e lo strombettío che ne faceva, e ne faceva fare. E come gli ignoranti sono sempre i più, ed egli bazzicava sempre de' *signori*, che generalmente sono ignorantissimi, e' lo cominciarono a chiamar *professore*, non cessando per altro di divertirsi alle spalle di lui, che era la più riderfacente caricatura dell'universo mondo. Poi volle pubblici ufficj: e qui sì che andò, s'arrabattò, si strisciò, si *ficcò*, s'incurvò, si prostrò, si scappellò, e ò ò ò ò. Quando c'era il Granduca faceva giaculatorie granducali ch'era una delizia: si teneva beato, se poteva parlare non che altro con uno staffiere de' Pitti: se poi poteva avere un'udienza, non entrava più nella pelle, e la camicia, come suol dirsi, non gli toccava il sedere: la raccontava, la commentava, e piangeva di gioja. Il Granduca fuggì: e lui, puntuale, s'inchinò a chi l'aveva fatto scappare: diventò un liberalaccio per la pelle; e quasi quasi si spacciava per martire: cercò, insieme con altri, di mettere in mala voce, e di dare uno sgambetto a un suo amico e benefattore: poi lisciò, strisciò, si prostrò, encomiò Vittorio Emanuele co' suoi figliuoli; e chi sa che cosa sarebbe stato capace di fare, se quella benedetta indigestione non lo mandava *illuc quo plures abierunt.* Sopra tutte le sue cardinali virtù per altro c'era quella di essere un grande uccellatore di desinari; e come tutti lo sapevano, così tutti coloro che apparecchiavano più o meno lautamente lo invitavano sempre, essendo per essi uno spasso grandissimo il veder mangiare con sì raro appetito, e il sentire le ingegnose lodi che sapeva dare al padrone, al cuoco, e a tutte le pietanze ed i vini: le quali lodi erano spesso sotto forma di sonetti o di brindisi, che rallegravano maravigliosamente tutta la brigata. Accadde una volta che fu invitato nello stesso giorno dalle due più ricche famiglie della città, ciascuna delle quali aveva un ottimo cuoco e una famosa cantina. Don Ficchíno tra questi due inviti parimente attraenti, stava come il famoso asino degli scolastici, i quali pensavano che

---

(1) La cassetta, dentro cui sta chiuso un piccolo braciere, sulla quale tenevano i piedi le signore nell'inverno.

(2) *Gli venne gli ascheri*, modo famigliare per dire: gli venne voglia, gli prese vaghezza.

(3) *Essere a piedi.* Non essere sufficiente a una cosa.

(4) *Fare pa* è modo fanciullesco, che vale carezzare strisciando soavemente la palma della mano sulle gote.

posto in mezzo a due profende di fieno parimente fresco e odoroso, sarebbe prima morto di fame che abboccarne una (1). Leggeva ora l'uno ora l'altro: prendeva la penna per ringraziare, ma non veniva all'atto. Guarda e riguarda, leggi e rileggi, a un tratto fa un salto d'allegría, e un sonoro frullo con una mano. Che cosa n'era cagione? La famiglia A., tenace un poco degli usi antichi, pranzava alle 2; l'altra famiglia B. alle 7. « *Gua', posso andar qui e là* ». E di fatto la mattina della gran giornata, prese un bel bicchiere d'acqua del Tettuccio, per disporre lo stomaco: fece una sottilissima colazione, e alle 2 fu a casa A. Il pranzo fu eccellente, e Don Ficchíno si mostrò pari alla sua fama. Vedendo andare attorno tanta grazia di Dio, non poteva lasciarla passare, senza intinger nel vassojo. « *Chi lo sa*, pensava, *se a quest' altro desinare ci son tante de-* » *lizie!* » E lì trincava, e ingollava di santa ragione. Alle quattro era già finito il pranzo; e Ficchíno pensò tosto ad accomodar le cose per quell'altro delle 7. Si sdrajò un'oretta sul canapè: fece un pisolíno; e poi ripicchiatosi tutto, andò a fare una bella passeggiatona, piuttosto faticosa: insomma alle 7 fu in grado di porre il piè sotto la tavola da capo; e se al primo pranzo si mostrò, come solevano dir di lui, *la prima forchetta di Toscana*, in questo secondo non canzonò. La cosa si sparse subito; e non vi so dire le grasse risate vi si facessero su, e che saporiti e arguti motti si dicessero a proposito del buon appetito di Don Ficchíno, in quelle conversazioni dove soleva andare. « *Gli s' ha a fare una bella celia.* — *Sì, sì*: *guardiamo se si gastiga la sua ingordigia* ». E fatto capanello tra due o tre capi armonici, che altre volte si eran divertiti alle spalle del nostro abatíno, restarono d'accordo in questo, di fargli altro doppio invito fra qualche giorno, ma in modo che non gli tornasse più voglia di accettarne de' simili. La settimana appresso eccoti un servitoríno in livrea, che picchia alla porta del *professore*, e lascia un elegante biglietto, col quale il signore e la signora D. lo pregavano a favorirgli a pranzo il giorno di poi alle 2: pranzo d'addio, perchè la sera partivano. Quel *pranzo d'addio* fece venir l'acquolína in bocca a Ficchíno .... Poco dopo un'altra scampanellata. « *Chi è? — Una lettera per il signor professore* ». — Era un altro invito stampato, per un pranzo di giorno natalizio, la sera di poi alle sette e mezzo. Solite esitazioni: solita risoluzione: — *Pranzai due volte l'altro giorno, e stetti benone. Dunque?*.... Alle due del giorno dopo, un' eletta compagnía di signori e signore era nel palazzo D. Don Ficchíno, secondo l'usanza, trottolava qua e là, a chi facendo inchini, chi adulando, con chi sdottoreggiando; ma con l'occhio sempre volto alla sala da pranzo. Finalmente arrivò il sospirato *Signori, è in tavola.* A Ficchíno toccò l'onore di accompagnar la signora: ciascuno si mette al suo posto: l'apparecchio ricchissimo promette ogni più fino allettamento della gola: già si distribuivano le scodelle della minestra; quando entra un servitore con una lettera per il padrone. Questi apre, legge, e cade abbandonatamente col

---

(1) Dante disse: « Intra duo cibi, distanti e moventi
D'un modo, prima si morría di fame,
Che liber uom l'un si recasse a' denti ».
*Par.*, C. I.

capo sopra la tavola —. *Dio mio! che è stato?* grida la signora: e tutti si alzano, chi dicendo una cosa, chi l'altra.... Una sventura gravissima era sopraggiunta alla nobile famiglia: il signore e la signora si scusarono alla meglio: il pranzo andò all'aria, e gli invitati, fatte le loro condoglianze, andarono chi qua chi là. A Don Ficchíno seppe proprio male di questo caso inaspettato; ma, *Fortuna,* disse dentro di sè, *che stasera ci ho quest'altro pranzo! rimetterò le dotte lì.* E mezzo sbalordito andò via, cercando di far le sette e mezzo. La prima cosa andò a mangiare un tagliuolo di *stiacciat' unta,* perchè, avendo, come l'altra volta, preso l'acqua del Tettuccio, e fatta una colazioncína leggera, si sentiva assai fame: poi una capatína qui, una là, finalmente l'ora tanto aspettata arrivò, e l'amico s'avviò subito a casa F. portato dal desío e dall'appetito. Eravamo là sul principio del decembre; e il tempo nuvoloso si buttava al crudo, accennando a neve; sicchè non gli parve vero di infilarsi in quella casa, dove sperava riscaldarsi e refocillarsi tutto, tanto più che non avea pensato a coprirsi troppo bene. Egli era de' frequentatori più assidui della conversazione di que' signori, sicchè il portiere lo salutò familiarmente, ed il servitore dell'anticamera lo annunziò tosto alla signora, la quale era nel suo salottíno con altre due amiche. A Don Ficchíno parve un poco strano il veder queste donne così sole; il perchè, dopo le solite riverenze, inchini, e strette di mano: *Come mai queste signore così sole?* — *Gli uomini,* rispose la signora, *sono su nella stanza da fumare: ma ora scenderanno. Sanno che dobbiamo andare al teatro....* Al povero Don Ficchíno non rimase sangue nelle vene; e tutto confuso, con atto di gran maraviglia, esclamò: *Al teatro!* — *Già, o non lo sapete che stasera c'è gran cose? venite anche voi* — *Grazie, signora.... Ma lei.... ho forse sbagliato leggendo?... o la stampería?...* — *Ma che almanaccate, professore?...* E il povero professore, levatosi di tasca l'invito, mostrollo alla signora, la quale, trattenendo a stento le risa: *Noi non abbiamo mandato tali inviti: qualcheduno ha voluto farvi una celia.* L'ira, la vergogna, la fame, si dipinsero stranamente in figura diversa sul volto del povero Ficchíno, il quale, se non fosse stato tanto ridicolo, avrebbe fatto piangere le pietre: *A me! un mio pari!... me la pagheranno.... la mia penna....* Intanto eccoti giù tutti coloro che erano stati a pranzo, ed uscivano da fumare, i quali, saputa la cosa, dolenti in vista del mal tiro fatto al *professore,* sotto i baffi se la ridevano gustosamente. — *Signore, ci sono le carrozze* — disse un servitore, affacciandosi all'uscio: e tutti si alzarono, e i più andarono al teatro, dove più che la commedia dette materia di spasso la celia fatta a Don Ficchíno, la quale si sparse in un momento per tutti i palchi, e anche per la platea. Ma la celia non finì qui. Il povero *professore,* con una fame da lupi, fece pensiero d'andare a pigliar qualcosa alla trattoría: erano già sonate le otto da un pezzo: veniva un nevischio fitto fitto, con un vento diaccio che pelava: quella città, piccola e pochissimo popolata, nell'inverno dalle sette in là pareva un deserto; e solo rimaneva aperto fino alle dieci il caffè, e quella trattoría, dove qualche rara volta soleva andar Don Ficchíno, il quale era fieramente in uggia al trattore e a' camerieri, come colui ch' era famoso lesinante e seccatore pertinacissimo. Coloro che avevano ordito la trama, pensarono che il *professore,* rimasto a denti secchi nelle due case, sarebbe andato alla trattoría; e però s'in-

dettarono col padrone, che gli secondò a maraviglia, avendo, come dissi, in uggia Don Ficchíno, un di quegli avventori, com' egli diceva che è meglio perdergli che trovargli. Bisogna sapere che Don Ficchíno, oltre all'essere spilorcio e seccatore, era schizzinoso in estremo grado, e il mal odore di una pietanza, o qualche cosa di men che netto che vi fosse dentro, gli dava orribili archeggiamenti di stomaco. Eccotelo alla trattoría: si mette a sedere: picchia nel bicchiere, e al cameriere, che venne subito: — *Che ci avete di buono?* — *Eh, signor professore, non potrò darle se non una zuppa, e una bistecca.* — *Bene, porta subito la zuppa, e prepara la bistecca.* — *Subito.* — Quella zuppa si fece aspettare un pezzo: e lo stomaco del povero Ficchíno latrava rabbiosamente. Finalmente, eccola.... L'aveva mangiata mezza con gli occhi nel tempo che il cameriere la portava: appena messa in tavola ne ingolla furiosamente una cucchiajata: un puzzo e un saporaccio orribile! il povero Ficchíno ebbe a dar fuori il primo boccone che gli diede la balia — *Geppíno, Geppíno!* — *Comandi, signor professore.* — *Ma questa zuppa puzza che mena la saetta.* — E Geppíno, annasando: — *Puzza? scusi, signor Professore, ma a me non mi pare....* — *Portala via, e affretta la bistecca.* — E Geppíno porta via la zuppa. Dopo un altro pezzo viene la bistecca; e se la zuppa era stata puzzolente, questa era puzzolente e mezzo. Allora Ficchíno montò su tutte le furie: maltrattò padroni e camerieri, e andava via tutto stizzito; ma fu trattenuto, e dovè pagare lo scotto, come se avesse mangiato. Affamato, assiderato, arrabbiato, corse al caffè: stavano per chiudere, e non c'era più nè latte, nè caffè, nè semelli o chifelli: non restava altra speranza che il trovare qualche cosa di avanzato al povero desinare della sua donna di servizio: una montanina appannatotta, che Don Ficchíno teneva anche per maestra di lingua e di poesía; e che gli costava poco, avvezza com'era a necci e polenda, suo cibo prediletto quando il padrone non mangiava in casa, che vuol dire quattro o cinque giorni per settimana. Erano le dieci quando Ficchíno tornò a casa, e domandato alla Zelinda se c'era nulla da mangiare, la gli rispose che non c'era nulla, se non un po' di polenda, e un rosícchiolo di cacio. — *Datemi quello.* — E senza fare altre parole, mangiò la polenda con quel poco di cacio, ingollando, come suol dirsi, un boccone di quella e un boccon di veleno (1): bevve un bicchier di vino, e insaccò nel letto a digerire la bile. Ma non era finita! Quando fummo così sulla mezzanotte, che Ficchíno ruminava sempre chi diavolo potesse avergli fatto la celia, meditando vendetta; e la Zelinda se la dormiva placidamente, si ode una grande scampanellata. La serva si desta di sobbalzo, e subito salta il letto: Ficchíno chiamava, bociando *Non aprite*. Ma un'altra scampanellata, e poi un'altra più rovinosa. — *Affacciatevi,* disse allora Ficchíno, *potrebbe esserci qualcosa di grave.* E la Zelinda si affaccia: — *Chi è?* — *Un plico per il signor professore.* — *Senta, io non iscendo: lo metta dentro a questo paniere.* — E calato un paniere, lo tirò su con un involto assai grosso, che portò subito di là al padrone, il quale, fattosi accendere il lume, rimandò

(1) Suol dirsi quando la soverchia stizza ci fa parere amaro il cibo.

a letto la donna, e sbuzzando l'involto, vi trovò un *Almanacco del gastronomo:* un pacchettíno d'inviti a pranzo per più giorni alla fila nelle prime case della città; e un biglietto di questo tenore:

*Caro Don Ficchíno,*

« Un pasto buono e un mezzano, mantien l'uomo sano » come sapete, e « Chi troppo mangia scoppia ». Avendo voi mangiato a strippapelle tanti giorni alle costole altrui, oggi, impauriti di vedervi scoppiare, vi abbiamo fatto la celia de' due finti inviti, della trattoría e del caffè, mandandovi a letto digiuno. Come però « Chi va a letto senza cena, tutta la » notte si dimena » così abbiam pensato di mandarvi questo Almanacco, dove leggerete descritte le più ghiotte vivande, per una qualche consolazione del forzato digiuno, e della veglia che ne è conseguenza. Acciocchè poi non crediate che lo abbiamo fatto per ischerno della vostra magnificaggine, o per altra cagione che per tenerezza della vostra sanità, vi mandiamo questi inviti a pranzo, che abbiamo raccolti stasera al teatro da que' signori che parlavano e ridevano della celia fattavi, ma che pur vogliono darvene un qualche compenso.

Valutate, illustre Ficchíno, la nostra buona volontà, e il Signore vi conservi lo stomaco.

*Alcuni vostri ammiratori.*

È facile l'immaginarsi che effetto fece sull'animo già tanto amareggiato del povero *professore* questa novella canzonatura, e come lo rodesse la stizza di non potersi almeno sfogare un poco. Libro, inviti, lettera e ogni cosa scaraventò in fondo alla camera: spense il lume: ficcò il capo sotto le lenzuola, e stette quasi tutta la notte senza poter chiuder occhio, tra per la fame, per la rovella e per la vergogna. Come prima fu giorno, chiamò la Zelinda che le portasse il caffè, dove inzuppò non so quante fette di pane; per quel giorno non volle metter piede fuori dell'uscio, e fece proposito di non accettar più inviti da nessuno .... Ma poteva egli Don Ficchíno star fermo in sì fatto proposito? Una, due volte, fino alla terza disse di no: ma poi, trattandosi di un pranzo, dove si sapeva dovervi essere ogni più squisita delizia, non potè resistere, e accettò. Povero Don Ficchíno! e' fu l'ultimo pranzo! Era stato tanti giorni lontano dalle ricche tavole: erano tante e tanto preziose quelle vivande e que' vini, che lasciò libero il freno al suo poderoso appetito. Nella notte lo prese un' orribile gravezza di capo: poi una febbre da leoni; e dopo tre giorni era morto. Il suo corpo fu sepolto nel camposanto della sua città, e *distingue le sue dalle infinite ossa che quivi ha seminato la morte,* una pietra con questo epitaffio:

Ficchíno giace qui:
Nacque, mangiò, morì.

— (*) Don Ficchìno, Novella del cav. Pietro Fanfani. Non mai fin qui stampata. *Torino, Stamperia Reale, MDCCCLXXVI.* In-8.°

*In fine si legge: Edizione di soli 30 esemplari tirati a parte dal libro*

I Novellieri italiani in prosa ecc. *dei quali, 20 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata d'America, *e 2 in finissima* Pergamena *(capretti)* di Roma.

FANTASTICI Massimina. Vedi ROSELLINI Massimina.

FANTI Girolamo.

La figlia dell' Alpi, Novella.

È nell' *Album della giovinezza* (nell' antiporta *Strenna per l' anno M. DCCC. XL. IV*). *Anno Primo. Venezia, Tipografia di G. B. Merlo.* In-8.° Con rame.

FANZAGO Francesco.

Elindora, ossia la savia madre, Novella. *Padova, Penada, 1802.* In-16.°

Fu pubblicata dall'autore in occasione delle nozze del nob. signor Francesco Fanzago, suo stretto congiunto, colla nob. signora Anna Olivari. Scrive il Gamba " Nella *Biografia degli Scrittori Padovani del Vedova* " *(T. I, p. 390)* trovo registrata anche altra Novella del Fanzago impressa " antecedentemente, e intitolata: *La buona famiglia. Padova, Penada,* " *1800, in-8.vo*. Si pubblicò per Nozze Chilesotto-Bevilacqua ".
Noi avvertiremo che questa non deve dirsi una Novella, ma bensì un elogio della famiglia Chilesotto.

FANZAGO ab. Francesco nacque in Padova nel 1749. Fu del Collegio teologico all'Università, indi maestro e più tardi direttore delle scuole ginnasiali: quando il governo Italico aperse un Liceo in S. Giustina, l'ab. Fanzago fu chiamato a leggervi filosofia. Soppresso quell' Istituto, il Fanzago fu nominato direttore della facoltà teologica all'Università, nel quale ufficio morì l'anno 1832.

FAPANNI Franc. Scipione.

Le ore di ricreazione, letture per fanciulli scritte da Fr. Scipione Fapanni. *Venezia, Tip. della Vedova di G. Gattei, 1844.* In-12.°

Nella *Seconda Parte* di questo libretto, sono graziosi Racconti.

— (*) L'avaro merciaio, Novella di Francesco Scipione Fapanni, pubblicata nella fausta occasione delle nobili nozze De' Manzoni-Gradenigo. *Venezia, Tipografia di Lorenzo Gaspari, 1863.* In-8.°

*Edizione di soli Cento esemplari, alcuni de' quali in* carta colorata.

Fu data fuori a cura di F. T. *(D. Francesco Trentin)* e da lui intitolata *Al nobile signor conte Girolamo Gradenigo P. V. padre della sposa,* con lettera in data *A' dì 12 Gennaio 1863.*

In questa graziosissima Novelletta, scritta in forma di lettera al predetto Don Francesco Trentin, è narrato di un avarissimo quanto ricco merciaio, il quale essendosi rifiutato di dare una piccola offerta per opera di beneficenza, è condannato dal Cancelliere del Comune a dare dodici fiorini, e stare sulla porta del teatro a riscuotere le altre offerte, che saranno fatte dai benefici terrazzani.

— (*) Tre Novelle di lieto argomento tratte dal Novelliere inedito di Francesco Scipione Fapanni. *Venezia, Tipografia del Commercio edit., 1865.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carta velina, *fatta* Per le bene augurate nozze Boldrin-Marchesi, *come si legge nell'antiporta.*

La signora *Paolina Bisacco Fornoni,* le offeriva *Al Dottore Gustavo Boldrin,* suo cugino e sposo, con lettera in data di *Spinea di Mestre, nel novembre 1865;* sono intitolate: *La cappelletta della strega - Biagio bottajo - Una cometa.*

— Due Novelle inedite di lieto argomento di Francesco Scipione Fapanni (In fine: *Venezia, Litografia Barozzi, 1866*). In-8.° gr.

Pubblicazione eseguitasi in piccol numero di esemplari nell'occasione delle nozze Camerini-Fava, e venne presentata alla sposa da' suoi cugini *Frat. Pisani. (P)*

— (*) La visita importuna, Novella di Francesco Scipione Fapanni.

Fu pubblicata nel libro *Dieci Novellette e tre caratteri inediti. Venezia, Prem. Stabil. Tip. di P. Naratovich, 1869.* In-8.°

Il fatto narrato è vero ed avvenuto, pochi anni or sono, in una villetta del Trivigiano.

— (*) Lo speziale burlone vicentino, Novella di Francesco Fapanni. *Venezia, Stabilimento tip. di G. Grimaldo e C., 1871.* In-8.°

*Edizione di 45 esemplari, dei quali 12 in varie* carte colorate, *tirati a parte dal giornale* L'Osservatore, Anno II, N. 8, *ed intitolata dall'autore al commend.* Francesco Zambrini, *nel suo giorno onomastico* (IV ottobre).

In questa Novella narransi alcune burle fatte a' villanzoni dallo speziale Bolognini, tra quali quella di avere condito con gialappa una zuppa, e di quello che ne avvenne.

— I proverbi del Trivigiano, Novella di Francesco Fapanni. *Venezia, Cecchini, 1872.* In 8.°

Pubblicazione fatta per nozze.

Abbiamo altresì il grazioso e morale libriccino, intitolato: *Ballerina e Suora di carità, romanzetto di Francesco Fapanni. Venezia, Grimaldo, 1872.* In-8.°

Il Fapanni è narratore disinvolto, elegante e festevole ad un tempo.

**Fare** del suo mal festa, Novelletta galante su tal proposito.

Fu pubblicata nel libro *L'amore vinto dalla ragione ecc. Milano, G. B. Bianchi, 1762.* In-8.°

(*) **Far fortuna** con un topo morto, Novella Indiana.

È nel giornale ebdomadario *L'Emporio pittoresco ecc. Anno II. Milano, Edoardo Sonzogno editore (1865).* In-fol.° Fig.°

Da questa Novelletta morale s'impara come a forza di risparmio si possa fare fortuna, essendo anche poverissimi.

**Farmacopea** (La) per quattro gatti ecc. Vedi CODEMO Michelangelo.

(*) **Fatalità** (La). *Napoli, nella Tipografia del Consiglio di Stato largo del Castello N. 20. 1813.* In-8.° picc.

Il frontispizio è inciso in rame, ed il titolo suddetto *(La Fatalità)* è in mezzo ad una ghirlanda con rose.

*Bartol. Gamba* alla facc. 230 della sua *Bibliografia delle Novelle ecc.*, registra questo libro MILANO *Michele, La Fatalità, Novella. Napoli, Stamperia del Consiglio di Stato, 1813. In 12mo*, aggiungendo che « Venne » anche riprodotta questa Novella in altro libro dell'Autore intitolato: *Ozi.* » *Napoli, Angelo Trani, 1814 in 8vo* » A noi non fu dato fin quì di poter vedere un esemplare della suddetta Novella citata dal Gamba per esaminare s'è una cosa medesima con quella che sopra citammo, come crediamo; ad ogni buon fine diremo, che il nostro libretto, dopo il frontispizio ha un *Preliminare* in terza rima, che occupa le prime 9 facc.; alla facc. 11 comincia la Novella, divisa in due Parti, con queste parole: « Sulla pendice » Appennina confinante colle prodigiose acque del Metauro, ecc. » e termina, nel *recto* della facc. 55, così: « Dopo tal giorno, egli non comparve » più in Agatocome, e non si ebbe di lui più notizia ». Seguono poi le *Note ad alcuni luoghi della Fatalità;* un Indice, ed un' *Errata.* Da nessuna parte del libro apparisce nome di autore.

FAVA Angelo.

Riccardo Whigtinton, Aneddoto.

Leggesi nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Anno Secondo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1840.* In-fol.° Fig.°

FAVA Siro.

Gli amori, Racconti quattro di Siro Fava. *Pavia, Tip. Grossi e Comp., 1867.* In-16.°

FAVATÀ Saverio.

Sotto l'albero dell'arancio, Novella.

È nel *Bazar di lettere, scienze ed arti per cura di Vincenzo Corsi. Volume IV.* (Seconda Serie) *Napoli, Stamperia Strada Salvatore n. 41 - 1854.* In-8.°

FEA Leonardo.

Giuliano, Racconto di Leonardo Fea. *Torino, Canfari, 1843.* In-18.°

FEA Leonardo nacque in Torino nel 1808 da padre incisore. Nei primi anni seguitò l'arte paterna, poscia abbandonò il bulino e tolse a maneggiare la penna, adoperandola in moderato servizio della parte romantica. Nel 1848 fu eletto bibliotecario della Camera dei Deputati, carica che tenne fino alla sua morte avvenuta in Firenze nel 1870, lasciando vedova e figli.

FEDELI Virginia.

(*) Il finto orso, Novella.

Fu pubblicata nel libro *Ricordo d'amicizia. Milano, per Giuseppe Crespi* (nel verso del frontispizio *Coi Tipi del D. G. Ferrario*), s. a. In-12.° Fig.°

L'argomento è il seguente: Il giovine Adolfo avendo veduto ballare per la strada un orso, e sapendo che il suo sarto aveva una pelle di quell'animale, gli nacque la strana idea di fare una sorpresa nella conversazione che frequentava alla sera. Entrato nell'antisala, indossa la pelle che si aveva fatto imprestare, ed entra nel salone, imitando assai bene quella bestia: paura generale e svenimenti. Un uffiziale di spirito, in mancanza della spada che aveva deposta, afferra la molla da fuoco, ch'era munita di due uncini, e percuotendo con quella il finto orso, gli cagiona una ferita che l'obbliga per due mesi al letto, e gli cava la voglia di simili scherzi imprudenti.

FEDERICI Antonio.

Un fallo, Novella morale.

Si legge nella *Strenna sassarese pel 1843. Sassari.* In-12.°

FEDERICI Carlo.

(*) Novella. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1865.

L'opuscolo non ha frontispizio, e soltanto nella prima carta si legge *Novella,* e nulla più; nella seconda, è la lettera dedicatoria intitolata *Al suo Antonio Ferrari Cerusico di Milano, Carlo Federici,* in data di *Parma 12 Giugno 1829;* nella terza comincia la Novella con questo argomento: « *Gianni da Pistoia con una malizіosa astuzia sa canzonare alcuni buoni uomini per torre ad essi un pasto: scopertasi quindi la malignità di Gianni si è lì lì per castigarnelo, se il Piovano del luogo, perorando la causa, per iscapito non gli facesse tornare vantaggio* ».

Nell'ultima fascia, che serve di coperta al libretto, è impresso *Parma, dalla stamperia Rossetti, MDCCCXXIX.* La Novella è narrata con bel garbo e buona lingua.

FEDERIGO Federico.

(*) Novelle urbane ed alcune poesie di Federico Federigo viniziano. *Venezia, Tip. Giuseppe Gattei, 1832.* In-16.°

Otto sono le Novelle ed intitolate: *Quattro passi - La vigilia di una regata - Una lezione - Una prova di amore - Irminda Partenide - Lo spettro - Vittoria - Un equivoco singolare.* Sono dettate con lingua purgata, e narrate con assai bel garbo. Quella intitolata *Vittoria* prende argomento dalla celebre congiura del marchese di Bedmar contro i veneziani, e nell'*Irminda Partenide,* nome arcadico della moglie di Gaspare Gozzi, è narrata una bizzarra avventura accadutale.

**Feldheim** e i suoi figliuoli, Racconto. *Bologna, direzione delle piccole letture catt., 1868.* In-32.°

FELICIANO Felice, Antiquario.

Justa Victoria, Novella di Feliciano Antiquario. Secolo XV.

Fu pubblicata nel *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti ecc. In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, editore. 1871,* in-8.° dal quale ne furono tirati a parte cinque soli esemplari.

L'argomento della Novella è il seguente: Al banchetto reale tenuto in

Parigi il giorno della coronazione del figlio di Edoardo II, numerando ciascuno dei convitati quali cose possedessero di maggior pregio, Drusillo, fratello di Justa Victoria, dice, avere una sorella che per bellezza, per prudenza e per onestà può senza fallo affermare essere a niuna seconda; cui Galvano, gran siniscalco di corte e segreto nemico a Drusillo, risponde che quanto ad onestà, mancando egli da cinque anni da casa, potrebbe essere il contrario, come anzi è, e si propone provare. Il re acconsente alla prova, ma li previene che il bugiardo sarà punito colla morte. Galvano parte, recasi al castello di Victoria, e corrotte le sue damigelle raccoglie da queste particolari intimi sulla vita di lei non solo, ma viene in cognizione che ha due nei di nero colore sotto la poppa sinistra, con un pelo rosso per ciascuno. Introdotto poi di nascosto nel castello, prende nota di tutte le suppellettili che vi sono, e parte. Venuto il giorno destinato alla prova, Galvano attesta di essere giaciuto con Victoria, ed a prova della sua asserzione numera tutti i sopradetti particolari avuti e raccolti, per cui Drusillo è svergognato e dannato a morte. Victoria venuta in cognizione del pericolo del fratello si reca a Parigi, ove giunta chiede parlare al re, e l'ottiene: venuta al suo cospetto, e tratto fuori un guanto d'oro di maravigliosa bellezza: Sire, dice, vengo a chiedervi giustizia contro Galvano, il quale, non contento di essere giaciuto meco, mi rubò un guanto simile a questo. Galvano giura replicatamente di non conoscere la fanciulla, nè di averla mai veduta. Allora Victoria soggiunse: Orbene, io sono quella Victoria, che tu affermasti di avere svergognato. Convinto il re della malignità di Galvano, ordina sia messo a morte, e liberato Drusillo, il quale, insieme colla sorella, sono festeggiati dalla corte e dal popolo.

Argomento simile trovasi nelle *Novelline di Santo Stefano, raccolte da Angelo De Gubernatis, ecc.*, in quella intitolata: *Il guanto*, e nelle Novelle poetiche di *Domenico Batacchi* in quella che ha per titolo: *La pianella.*

FELICIANO Felice veronese, fu studioso raccoglitore d'iscrizioni per cui ebbe il soprannome di *Antiquario*, e nacque nel 1432, come si rileva da una lettera autografa conservata nella Bodlejana. Invaghito dell'antichità appena uscito di fanciullezza, cominciò a ricercarne, e con diligenza trascriverne i monumenti, pel quale studio salì in così bella fama, che Mario Filelfo scrisse in suo onore due epigrammi, lodandolo come *antiquitatis investigatorem egregium*. Scipione Maffei prova con buoni argomenti, che altri raccoglitori d'iscrizioni, e singolarmente Michele Fabricio Ferrarini, Giovanni Marcanova e Girolamo Bologni, si giovarono delle fatiche del Feliciano. Fu anche poeta italiano, avendo ad innamorata Madonna Pellegrina da Campo, ed alcuni Codici di rime da lui composte, sono ricordati dal predetto Maffei. Da taluno fu incolpato di andare follemente perduto dietro l'alchimia, talchè per essa sciupò il suo patrimonio, e fu costretto a copiare Codici antichi per campare la vita. Giovanni Sabadino degli Arienti fa più volte di lui menzione nelle sue *Porretane*, dicendolo « de costumi & natione prestante liberale e piacevole molto, homo egregio, » de claro et erudito ingegno ... cognominato antiquario per haver lui quasi consumati gli » anni soi in cercare le generose antiquità de Roma, di Rauena e di tutta la Italia ». Vegliò anche la stampa del *Libro degli huomini famosi compillato per lo inclito poeta miser Francesco Petrarca - Rure Poliano Verona MCCCCLXXVI Kl. Octobrio*, alla quale premise un suo Ragionamento, ed un componimento in fine di 69 terzine, dalle quali è manifesto, che se gli storici monumenti assegnano a vero tipografo Innocente Zileto da Orcinovi, merito precipuo nella stampa ebbe il Feliciano, e forse quegli che incise e fuse i caratteri. Credesi morto nel 1480. E qui vogliamo riportare la seguente bizzarra iscrizione, comunicataci dal ch. e dotto Mons. Gio. Batta Carlo conte Giuliari, che trovasi scritta in un esemplare della *Verona illustrata* esistente presso i nobili De Campostrini, e che nelle schede del Belloni, presso Apostolo Zeno, dicesi ch'era in Verona. Eccola:

FELICIANI VERON.
MIHIMET FELICIANVS VERON.
SACRVM CONST (sic)
QVI INQVIETVS VIVVS
NVNC TANDEM MORTVVS
NON LVBENS QVIESCO
SOLVS CVR SIM QVAERIS
VT IN DIE CENSORIO SINE
IMPEDIMENTO FACILIVS
RESVRGAM.

È curioso che la pubblicasse il Grutero, a facc. 1052, premettendovi però le due sigle D. M.

(*) **Felicità** (La) conjugale, Novella indiana pubblicata da Giovanni Solera. *In Milano*, *Tipografia Ronchetti e Ferreri*, M. DCCC. XLIV. In-8.°

*Pochissimi esemplari furono impressi in carta colorata.*

Per festeggiare le nozze Marazzi-Sanseverino l'editore *G. Solera* pubblicò questa Novella intitolandola *Al conte Paolo Marazzi*, sposo, con lettera in data di *Crema, l'agosto 1844*, e scrivendo di averla avuta dall'autore del *Franco Allegri*, e del *Paolo de' conti di Camisano*, che sappiamo essere stato *Giuseppe Racchetti.*

L'argomento è il seguente: A Surina, principessa indiana, nasce un figlio, ma non potendolo allattare, è dato a balia, dalla quale è portato in una campagna lontana assai dalla città, affinchè cresca più robusto. Alla nutrice manca improvvisamente il latte, e la madre vede languire il suo nato per mancanza di altre nutrici. Una giovine della reietta famiglia dei Paria, che allattava un suo bimbo, mossa a pietà del reale fanciullo, s'introduce furtiva, ove giaceva semivivo, e le porge il seno, che succhia avidamente. Scoperta, è condannata ad annegare nel fiume con tutta la sua abborrita famiglia; ma Surina prende pietà di lei, e recatasi nella stanza ove fu rinchiusa, le porge una collana di gemme e l'eccita alla fuga. La Paria ricusa preferendo morire, se non le sono resi i figli ed il marito, dicendo a Surina che la felicità coniugale non è negli onori, nè nelle ricchezze, ma bensì nell'amore e nella convivenza dei figli e del marito. Accordatile gli uni e l'altro, con loro si salva.

RACCHETTI Giuseppe nacque in Crema il 19 dicembre del 1783, ed imparò da un zio sacerdote i primi rudimenti della lingua italiana e latina. Dimostrata speciale propensione per lo studio della chimica, fu mandato a Padova, ed in quella Università ottenne la laurea e la facoltà di esercitare quell' utile disciplina, che professò in patria per lunga serie di anni, divenendo uno de' più distinti farmacisti de' nostri tempi: allo studio della chimica accoppiò eziandio quello della fisica, della botanica e dell'astronomia. Nè a tali severi studi trascurò di aggiunger l'altro delle amene lettere, come testificano i due romanzi *Franco Allegri* e *Paolo de' conti di Camisano*, molte poesie di circostanza, narrazioni, descrizioni ed altri svariati componimenti sì poetici, sì prosaici, pubblicati anonimi o sotto altri nomi. Alla storia patria, consacrò altresì la più gran parte de' suoi studi negli ultimi anni di sua vita, ed oltre le dotte annotazioni di cui arricchì la *Storia di Crema* di Alemanio Fino, ristampata nel 1844, radunò due grossi volumi, tuttora MSS., nei quali comprese le più minute e circostanziate notizie intorno alla genealogia delle famiglie nobili, ed agli uomini

illustri. Nel 1854 ebbe un assalto apopletico dal quale si riebbe, ma, insinuatosi sordamente il male, n'ebbe un secondo sulla fine del luglio 1858 che lo trasse al sepolcro il giorno 3 del seguente mese. Fu dotato di tenace memoria e di sommo criterio. Sentiva bassamente di sè, non per ipocrisia, ma per intimo convincimento, e viveva ritiratissimo: fu schietto ed aperto, d'animo forte, fermo di carattere: religioso senza ostentazione, ebbe costumi semplici e castigatissimi.

FERRANTI Feliciano.

Amore e sventura, Racconto.

— Il castello di Nocera, Racconto storico.

Sono entrambi nel libro *La Rondinella, strenna umbra; Serie II. Spoleto, co' tipi Bossi e Bassoni.* In-8.° Fig.° Il primo nell'anno 3.° del 1843; l'altro nell'anno 4.° del 1844.

FERRARI Emilio.

Le nozze funebri, Racconto.

Fu pubblicato nella *Civiltà italiana, giornale di scienze, lettere ed arti. Semestre 2.° N.° 22-23.*

— (*) Pietro l'eremita o la Santa Crociata, Racconto di Emilio Ferrari. *Spezia 1867, Tipografia artistica, Via Biassa, N. 2, piano 2.* In-16.°

In questo Racconto l'autore mette in derisione l'eremita, ed i principi che intervennero alla prima Crociata.

FERRARI Francesco.

Novella. *Padova, alla Minerva, 1825.* In-16.°

Un messer Burchio della Polesella, che perviene ad eccitarsi contro lo sdegno di un Giudeo di Ferrara, è il soggetto di questa Novelletta, la quale si pubblicò in picciol numero di esemplari per le nozze Desordi e Brusco. *(G)*

FERRARI Larissa.

(*) Maria, Racconto di Larissa Ferrari da Lodi. *Torino, 1866, Tipografia del giornale il conte Cavour, Via Alfieri N. 3.* In-16.°

Argomento di questo Racconto è una agiata famiglia fiorentina, che promette ad un amico morente di tenere presso di sè la moglie e la figlia, e scrupolosamente adempie alla sua promessa. L'orfana Maria cresce bella

e virtuosa insieme con Guido, figlio dei ricoveratori, ed entrambi s'innamorano. Dopo qualche tempo Guido si accende di una civettuola, che sposa abbandonando Maria. Questa, colla madre, si ritira dalla famiglia, e vivono facendo Maria la maestra di disegno: dopo esserle mancata la madre, consumata dalla sua passione, muore perdonando al suo uccisore.

— (*) Claudia, Racconto di Larissa Ferrari da Lodi. *Torino - 1869, Tip. del giornale il conte Cavour, Via Alfieri, N. 3.* In-16.°

Di quest' altro Racconto è argomento Federico Lauri, esule milanese, dopo gli avvenimenti politici del 1849, ricovera in Torino nella casa di Teresa Montefiori, vedova con due figlie, Claudia e Giunia. Claudia e Federico s'innamorano, e, col consenso della madre, divengono sposi. Morta la madre, e vivendo tutti insieme, i due cognati Federico e Giunia s'amano vicendevolmente, ma Giunia per fuggire la rea passione chiede il velo monastico. Claudia scoperto quell' amore, decide sacrificarsi per rendere felice la sorella, e si avvelena. Morendo, esterna il desiderio che il marito e la sorella si uniscano, ma Giunia invece entra in convento, dedicandosi tutta ad opere di beneficenza e di carità, finchè oppressa dalla passione e dal rimorso, per la morte della sorella, anch' essa muore.

Nello stesso libretto sono altri due Racconti, cioè *Il castello di Kokel, leggenda fantastica. Ore d'ozio d'un Travet*, ed *Un terribile episodio d'amore, per G. P.* Entrambi hanno numerazione separata, e frontispizio a guisa d'antiporta.

Nel primo Racconto, ch' è modellato sui più fantastici della *Radcliffe*, è narrato come l'intendente dell' antica famiglia dei Fuloch, signori del castello di Kokel, furfante matricolato, concepisce l'idea di farsi possessore del castello, e per ottenere il suo intento, mette in opera varie fantasmagorie, come apparizioni di demonii ecc., ma nel momento in cui sta per ottenere il suo scopo, è miseramente ucciso da un fedele ed antico mastino della famiglia Fuloch.

Nell'altro, Adele, nobile fanciulla veneziana, per salvare la vita del padre, accusato di alto tradimento, sacrifica il suo amore per Ernesto, e s'impalma a colui che prima fu misterioso accusatore, poscia difensore del padre. Una notte Ernesto è trucidato d'ordine del marito, e Adele spira sul corpo dell'amante; il marito invaso dalle furie del rimorso, finisce miseramente la vita.

## FERRARI Rodolfo.

(*) Nastri azzurri di Rodolfo Ferrari. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N. 122-123* (nel rovescio del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

— (*) Due uova al tegame di Rodolfo Ferrari. *Roma, Gabriele*

*Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N. 122-123* (nel verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

Sono le Dispense 4.ª e 5.ª della pubblicazione settimanale *Il Novelliere.*

FERRATO Pietro.

(*) Il furto domestico, Novella di Pietro Ferrato. *Este, Tipografia di Gaetano Longo, 1862.* In-8.°

*Edizione di soli 40 esemplari.*

Al suddetto frontispizio precede un' antiporta in cui si legge *Auspicatissime nozze Modena-Bianchini*, ed una lettera dedicatoria dell'autore *Alla Sposa*, in data di *Rovigo, 6 Novembre 1862.*

L'argomento è: Un figlio ruba al padre due capponi ed una tacchina, per goderseli con alcuni suoi amici in una cena, ma invece sono mangiati da una brigata di suoi conoscenti; e perchè la beffa riesca più completa, dispongono in modo che anch' egli ne mangia, senza che si avvegga ch' erano i suoi.

FERRI Di S. Costante Giovanni.

(*) Lo spettatore italiano, preceduto da un saggio critico sopra i filosofi morali e i dipintori de' costumi e de' caratteri. Opera del conte Giovanni Ferri di S. Costante. *Milano, dalla Società tipografica de' Classici italiani,* MDCCCXXII, *vol. 4.* In-8.°

In quest' opera, dedicata dall'autore *A Maria Metilde Ferri di S. Costante* sua moglie, sono molte Novelle, il titolo delle quali è da vedersi nella *Tavola delle cose notabili contenute nell'opera*, posta in fine del IV volume.

*Lo Spettatore* è una rivista in cui si leggono articoli spiritosi e svariati, notevoli per la sana critica e per le giudiziose osservazioni.

FERRI di S. Costante Giovanni nacque in Fano nel 1755, studiò in una congregazione religiosa, e recatosi per tempo in Francia, vi pubblicò le sue prime opere. Colà sposò la giovine Saint-Constant *(San Costante)*, il cognome della quale aggiunse al proprio, ed ottenne il posto di segretario dell'ambasciatore francese in Olanda. Tornato a Parigi nel 1789 divisava fermarvisi, ma i progressi della rivoluzione l'obbligarono a rifugiarsi in Inghilterra, e non rivide la Francia che il 18 brumale. Nel 1807 fu nominato direttore del Liceo di Angers, e nel 1811 fu spedito a Roma, divenuta parte dell'impero francese, per organizzarvi la pubblica istruzione. Occupavasi nel 1813 a formare un Liceo, quando gli avvenimenti del 1814 posero fine alle sue incombenze. Abbandonati i pubblici impieghi si ritirò in patria, dedicandosi intieramente allo studio delle lettere, e vi morì il 16 luglio del 1830.

FERRONI-TOMMASINI Antonietta. Vedi TOMMASINI-FERRONI Antonietta.

FERRUA G. Umberto.

Guglielmo Herschel, Novella di G. Umberto Ferrua.

Questa Novella si legge dopo il romanzo storico, dello stesso autore, intitolato: *I pirati di Westerhever. Milano, presso Luigi Cioffi* (nel verso del frontispizio *Stabil. Tip. già Boniotti diretto da F. Gareffi*), *1863*. In-12.° Con vignetta.

FERRUCCI-FRANCESCHI Caterina. Vedi FRANCESCHI-FERRUCCI Caterina.

FERRUCCI Rosa.

Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di sua madre. *Firenze, Tip. Barbèra Bianchi e C., 1857*. In-16.°

Una madre affettuosa e perita nell'arte del bello scrivere, narra la vita della propria figliuola, ricca di doti singolarissime di mente e di cuore, acerbamente rapita al suo affetto. Ognuno pensi da ciò quanta mestizia, quanta evidenza e quanta grazia regni in tale racconto.

Tra i vari componimenti sono cinque Novelle intitolate: *La vera ricchezza - Elisa, o la rassegnazione cristiana - Iddio protegge la vedova e l'orfanello - La cieca nata - La buona Maria.* L'autrice le dettava non ancora compiuti i diecisette anni: la tessitura ed il dettato vorrebbero essere emendati, essendovi qua e là alcune ripetizioni di concetti e di modi. In nessuna di esse si parla d'amore, e non vi è la menoma traccia di eccessiva passione.

— Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di Caterina Ferrucci sua madre. Seconda edizione riveduta e accresciuta dalla medesima. *Firenze, Tipografia Barbèra, Bianchi e C., 1858*. In-16.°

— Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di Caterina Ferrucci sua madre. Terza edizione, riveduta *ecc. In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1858*. In-12.° *(P.)*

— Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di Caterina Ferrucci sua madre. Terza edizione. *Firenze, Tipografia G. Barbèra, 1863*. In-12.°

Il *Terza edizione* vuolsi intendere *fiorentina*.

FERRUCCI Rosa nacque in Bologna li 2 di luglio del 1835, ed in età di quindici mesi fu condotta dalla famiglia a Ginevra, ove rimase fino all'età di nove anni. Nella prima adolescenza intraprese lo studio della botanica; parlò e scrisse elegantemente il francese, l'inglese e il tedesco, e fu assai versata nella letteratura di quelle lingue. In soli tre anni imparò

il latino per modo che traduceva gli antichi scrittori, dando ad ogni parola il suo proprio significato, e cogliendo il senso di ogni frase, benchè oscuro. Avendo fatto accurati studi filologici, ed acquistato conoscenza di varie letterature, era in grado di sentire la maschia semplicità, la forza, la maestà e l'eleganza degli scrittori latini, tra' quali ammirò in modo speciale Virgilio. Studiò molto i trecentisti da' quali trasse modi di bel parlare, che adoperò poi con buon giudizio. Attese alla musica, senza trascurare i lavori femminili, preferendo gli utili agli eleganti; e quando la necessità lo voleva, lasciava il suono e lo studio per lavorare. Conosceva la geografia antica al pari della moderna, e fu peritissima nella storia. Morì di miliare in Pisa il dì 5 febbraio del 1857, ed ebbe lagrime dall'intera città: persone d'ogni grado l'accompagnarono spontaneamente al sepolcro. Il suo stile è l'immagine viva della sua anima: schietto, candido, disinvolto, proprio, efficace.

(*) **Ferruccio** del Ficca, Novella di anonimo. *Firenze, Tipografia e cartoleria militare di Tito Giuliani, Via del Proconsolo N. 17 - Via de' Bonizzi N. 17. - 1867.* In-12.°

*Edizione di soli 42 esemplari, dei quali 2 in* Pergamena, *2 in* carta inglese, *1 in* carta da lettere, *e 37 in* carta comune. *In cinque esemplari fu aggiunto in fine una licenziosa Canzone intitolata*: Novella del mercatante.

Stampa procurata dal ch. sig. cav. *Pietro Fanfani* il quale così scrive nell'*Avvertimento* ". L'autore di questa Novella non so chi sia: so per " altro che essa è graziosissima, e che non può dispiacere la imitazione " troppo aperta del Boccaccio, con tal fina arte essa è fatta, e con tal " disinvoltura ". Ma il sig. *Giov. Papanti* scrive: " Avverto che la Novella " è scrittura del dottor Santi Casini, e col suo nome trovasi in un Codice " Palatino *(Novella di ser Moscione del Tenero da Passignano, e di Fer" ruccio dalla Fonte all'Erta* ecc.). Fu letta nell'Accademia degli Apatisti " l'anno 1723 ".

— Ferruccio del Ficca, Novella di anonimo. *Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1867.* In-8.°

*Edizione di 58 esemplari numerati.*

Ristampa di cui ebbe cura il ch. sig. *Giulio Piccini.*

FESTARI Girolamo.

Novella storica.

Fu inserita nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno ecc. N. X della Serie Seconda 1841. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi.* In-4.° picc. Fig.°

FESTARI Girolamo fu di un'agiata famiglia di Valdagno, grossa terra del Vicentino, che diede alle scienze uomini distinti, tra quali, oltre a valenti medici, emerge un altro Girolamo, che fu a' suoi giorni geologo di grido. Il nostro Girolamo studiò anch'egli medicina, ma prediIesse assai più le belle lettere, e fece di pubblico diritto in molte occasioni sonetti, epistole e sermoni come il Gozzi, ma non con eguale nerbo e maestria, tenendo egli più al manierato. Fu onorato di molte amicizie, tra quali è da ricordare sovra ogni altra quella dell' illustre oratore e poeta Giuseppe Barbieri bassanese, da lui in ogni occasione non solamente lodato a cielo, ma da qualunque invida penna strenuamente difeso. Morì vecchio, ma riverito ed amato da tutti, poco dopo la metà di questo secolo.

**Fiabe** (Due) toscane ecc. Vedi IMBRIANI Vittorio.

(*) **Fido.** (In fine) *Firenze, 1869. - Tip. Claudiana, diretta da F. Bassi.* In-16.°

Sulla copertina, che tien vece di frontispizio, è impresso *Fido, Raccontino storico.* In capo della prima carta è soltanto *Fido,* e sotto comincia il Racconto.

FIGAROLLI Fedele. Vedi **Gherminella** (La).

FIGHIERA Cesare.

Notberga, Novella tedesca.

— La badia di Tynemouth, Racconto storico.

Sono entrambi nella *Strenna Nicese del 1844. Anno I. Nizza, dalla Tipografia dei fratelli Canis. Con permissione.* In-8.° Con litografia.

**Figlia** (La) del lattaio, Novella morale. *Malta, 1827.* In-32.°

(*) **Figlia** (La) del lattaio, Racconto autentico. *Firenze, Tipografia Claudiana, Via Maffia, 33. - 1867.* In-16.°

**Figlia** (La) del Matador, Racconto del professore S.....

È nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano, Alessandro Ripamonti, s. a. (1864).* In-8.° gr.

**Figlia** (La) del mercante di legne, ossia l'ambizione d' un titolo, Racconto. Con Almanacco per l'anno 1837. *Monza, Tipografia Corbetta.* In-12.°

**Figlia** (La) del mugnaio, Novella.

Fu stampata nel giornale *Il Gazzettino di Genova. Anno II. Genova, R. Stab. Lavagnino, 1868.*

**Figlia** (La) del proscritto, Racconto. Vedi ROSSI Emilia.

**Figlia** (La) del setaiuolo, dono al gentil sesso. *Milano, Francesco di O. Manini, (1839).* In-8.° Fig.°

In questo libretto, pubblicato ad uso strenna con Almanacco, è un'altra Novella intitolata: *La sorella del coscritto.*

**Figlia** (La) del Tintoretto, Racconto di L. E.

È nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato. Anno XI-1874. Secondo Semestre, Volume XXI. Milano, Edoardo Sonzogno editore, 1874.* In fol.° Fig.°

**Figlia** (La) ubbidiente, Racconto storico. *Milano, 1824.* In-4.° Fig.°

FILANTROPO SUBALPINO.

L'arte di conservare ed accrescere la bellezza delle donne, dedicata all'ornatissima cittadina Teresa Spanzotti nata Capitolo, scritta da Filantropo Subalpino. *Torino, Michelangelo Morano, Anno XI della Repubblica francese (1803).* In-8.°

Alla facc. 95 si legge una *Novella chinese* con questa dedicatoria " *Al " cittadino Carlo Botta ex-membro della Commissione esecutiva e del- " l'Amministrazione generale.* A te, Carlo Botta, della 27 divisione militare " chiaro ornamento, a te, che ai vasti lumi di buon governo, onde con- " giuntamente ai due filosofi tuoi colleghi *Bossi* e *Giulio* t'affaticasti in " promuovere il bene della patria (di voi tre in tutti i buoni lasciando " un vivo desiderio ed una affettuosa ammirazione), a te, che alle pro- " fonde scientifiche cognizioni accoppii in singolar modo l'amena lettera- " tura, onde leggiadramente tu scrivi Novelle, a te, caro amico, io dedico " questa Novella chinese, riserbandomi a dedicarti un giorno il mio *De- " camerone ecclesiastico* ".

*D. Gaetano Melzi* scrive *(Dizion. di opere anonime ecc.)* che l'opera " è senza fallo dello scolopio *P. Gaspare Morardo*, republicano largo in " cintura, come avrebbe detto il Botta ". Dalle quali parole, e da quelle del Filantropo *onde leggiadramente tu scrivi Novelle*, chiaro si scorge che la dedicatoria è un' amara ironia. Anzichè Novella è una satira mordace, in cui, sotto finti nomi, sono certamente indicate persone di que' tempi, che oggi si saprebbero difficilmente conoscere. Crediamo nostro debito di avvertire, che nei cenni biografici dell'ab. Gaspare Morardo, dettati dal ch. dott. *Gio. Battista Gaudo*, ed inseriti nel fascicolo di febbraio 1870, del periodico mensile *Rivista Ligure di Scienze e Lettere. Oneglia, Tip. Ghilini*, l'opera summentovata è posta tra quelle *attribuite* al nostro autore.

MORARDO Gaspare nacque in Oneglia da famiglia originaria di Francia, e fatti i primi studi in patria nel Collegio de' PP. Scolopj, ne vestì poi le insegne religiose. Levatasi la fama del suo ingegno, ebbe le cattedre di rettorica e di filosofia, dapprima in patria, poi a Milano e da ultimo nell'Università di Torino. Da questa città dovette fuggire in Francia, ed il motivo di quella emigrazione è narrato da lui alla facc. 103 della sua *Memoria ragionata di fatti memorandi relativi all'Ateneo di Torino ecc. Torino*, 1804, in questo modo. « Nel- » l'anno VII repubblicano allorchè *Scherer*, di sciaurata rimembranza, perdette in poche » ore tutte le memorande conquiste dell' incomparabile *Bonaparte*, e vittoriose si avanza- » vano in Piemonte le truppe Austro-Russe, io dovetti frettolosamente salvarmi in Francia, » per involarmi allo strazio, che di me sarebbesi fatto per instigazione de' casisti, come » per opera dei preti del Giudaismo si fece di Cristo. In quelle deplorabili circostanze ab- » bandonai la mia casa discretamente mobigliata, la mia libreria e tutti i miei manoscritti

» Pressochè tutti i miei mobili furono o rapiti, o malmenati; i migliori libri involati; e
» rubati o annientati tutti i miei manuscritti e tutte le mie produzioni letterarie, delle
» quali moltissime poesie in vario metro, e tutte su d'argomenti di fisica, di storia naturale
» e di morale. Molte di queste poesie composi in Milano nel 1763-64 (dove fra gli Scolopi
» io insegnava la lingua italiana e latina) e le recitai nelle private e pubbliche adunanze
» de' *Fenici* e de' *Trasformati*, alle quali Accademie fui per acclamazione aggregato ». Nel 1804 lo troviamo di bel nuovo a Torino, leggendosi una sua lettera diretta al cittadino Carlo Berzetti ex-marchese di Murazzano, ed in quella città morì verso la metà dell'anno 1817, settantesimosesto circa di sua età. Ebbe ingegno fervido e fecondissimo, vasta erudizione e profonda dottrina, come certificano le moltissime e svariate sue opere. Fu professore emerito di filosofia, dottore del Collegio delle arti liberali, già Commissario del governo nell' Università degli studi, e Membro del Collegio di pubblica istruzione, istoriografo dell'Ateneo di Torino, e socio dell'Accademia nazionale di scienze fisico-matematiche, letteratura e belle arti, della Subalpina di storia ed arti, e di varie altre Accademie.

## FILARCO EPIDAURICO. Vedi VALLAURI Tommaso.

## FILETI Sestilio.

(*) Scritti letterarii di Sestilio Fileti. *Messina, Tipografia Ignazio d'Amico, Largo del Duomo - 1865.* In-8.° picc.

In fine del volume, che l'autore intitola a' suoi *Genitori*, è una *Novella*, senza titolo alcuno, in cui si narra che mentre Eleardo sta per isposare Iginia, è costretto a partire soldato nelle file francesi per combattere l'Austria. Giunge la notizia della sua morte, ed Iginia ne ammala per modo ch'è ridotta in fine di vita. Ma la notizia era falsa ed Eleardo ritorna, vede l'amata e la sposa; migliorando di giorno in giorno risana totalmente, e vive contenta a fianco del suo Eleardo.

L'autore dichiara di averla scritta in età di quattordici anni, e ben lo si vede dallo stile, dalla lingua e dalla condotta.

## FILIPPINI Ernesto.

(*) Gilda, Novella di Ernesto Filippini. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N.° 77-78* (nel verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

È la dispensa 16.ª della pubblicazione settimanale *Il Novelliere*.

L'argomento è il seguente: Luigi giura di sposare Gilda. Prima di partire per Roma, ove si reca per procurarsi un po' di fortuna, Gilda gli regala un medaglione, sul quale Luigi rinnova la sua promessa, imprecando sopra di sè la celeste vendetta, se mai mancasse alla data fede. Dopo due anni, dimentico del giuramento, s'impalma ad altra, e la vendetta divina lo coglie facendolo annegare colla sposa. Il medaglione, testimonio dello spergiuro commesso e della vendetta celeste, è trabalzato dalle acque ai piedi di Gilda, la quale muore d'angoscia.

## FILIPPO (Fra) da Siena.

(*) Novella di una donna che fu lisciata dal diavolo, scritta

da frate Filippo da Siena nel buon secolo della lingua. *Lucca, Tipografia di B. Canovetti, 1859.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, 8 dei quali in* carta grave *e 2 in* carta turchina.

Di questa stampa, la quale tuttochè porti l'anno 1859, si pubblicò nel 1861, ebbe cura il fu *Michele Pierantoni*, il quale così scrive nella Prefazione che vi antepose. " Questo racconto che il pio scrittore intitolò *as-* " *sempro* e che a me è piaciuto di chiamare novella, conservasi mano- " scritto nella Pubblica Comunal Biblioteca di Siena in due codici diversi, " ma a quanto pare della stessa mano. Il primo è contrasegnato I. V. " 10; l'altro T. IV. 9, e ambedue sono stati collazionati per cavarne la " miglior lezione. Da riscontri fatti sui codici medesimi, e nelle Memorie " Leccetane esistenti in quella Pubblica Biblioteca, si può esser certi che " l'esempio fu scritto di proprio pugno *(dell'autore)* nel 1397 ". In fine della Novella è il Cataloghetto di tutte le Novelle fino allora pubblicate in Lucca, dal 1850 in poi, da quella benemerita società de' Bibliofili.

Lo stesso argomento fu poi trattato in altra Novella da *Ludovico Maracci.* Vedi **Rimedio** per curare la vanità ecc. nella *Parte Prima.*

— (*) Martirio d'una fanciulla faentina, narrato per frate Filippo da Siena nel sec. XIV. *Bologna, Tipografia del Progresso, 1861.* In-16.°

*Edizione di soli 52 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in* carta Liona *in formato di 8.°*

La lettera dedicatoria *Al chiarissimo Signore Sig. Ab. Marcello Valgimigli Membro della R. Deputazione di Storia Patria e Bibliotecario della Comunale di Faenza,* in data di *Bologna, nel Settembre del 1861*, è sottoscritta F. Z. *(Francesco Zambrini).*

Nella suddetta dedicatoria così scrive il dotto Zambrini: " Ella potrà " colla squisitezza della sua critica e coi lumi delle sue patrie investiga- " zioni, bene iscorgere se veramente il caso narrato sia occorso; e, se " occorso, in quale tempo precisamente; chi fosse la fanciulla che sostenne " il martirio, e quale il monastero in cui ella trovavasi. Non ometterò per " altro di avvertire la S. V., che assaissime sono le favole, le quali il no- " stro buon trecentista mescola a poche verità nelle altre molte narrazioni " che sono compagne a questa che ora proffero in pubblico, e che per- " ciò essa potrebbe allogarsi tra le favolose ". L'argomento è *Come una vergine fu guardata da la Vergine Maria per martirio.*

— Martirio d'una fanciulla faentina, narrato per frate Filippo da Siena nel sec. XIV. Edizione seconda. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (nel rovescio del frontispizio *Stab. Tip. Monti*), *1863.* In-16.°

*Edizione di soli 50 esemplari numerati.*

— Martirio d'una fanciulla faentina, narrato per frate Filippo da Siena nel sec. XIV. *Bologna, Tipografia del Progresso, 1861.* In-16.°

*Edizione di 100 esemplari, uno dei quali in* carta azzurra, *con margini maggiori.*

Questa *terza edizione* è una delle solite giunterie librarie, nelle quali è maestro il libraio sig. Romagnoli. Benchè porti la data del 1861 (per farla credere l'edizione originale) ciononostante fu pubblicata nel 1865; ma siccome l'ingannatore il più delle volte da per sè si scopre, così accadde questa volta al libraio sig. Romagnoli, perchè la sua contraffazione si riconosce subito dalle sigle colle quali è sottoscritta la dedicatoria, che invece di essere F. Z. sono F. F.

— (*) Novelle ed esempi morali di frate Filippo da Siena, testo inedito del buon secolo della lingua italiana. *Bologna, Tipografia del Progresso, 1862.* In-16.°

*Edizione di soli 102 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona *nel formato di 8.°*

Quattordici sono le Novelle e gli esempi contenuti in questo volume. Furono tratte dal Codice T. IV. 9, conservato nella sopraccennata Biblioteca senese, che l'editore, sulla quasi certezza che sia autografo, seguì strettamente non solo nella lezione, che in genere è buona e corretta, ma pur anche nella grafìa, com' egli stesso ne avverte nella lunga Prefazione che vi fece precedere. Nella quale, con validi argomenti, con ragionati confronti e con dottrina pari alla sua fama, difende il secolo XIV dalla taccia di barbarie, di oscurità e di compiuta ignoranza, falsamente appostagli da coloro, che giudicano delle cose dalla buccia anzichè dal midollo: una di quelle Prefazioni insomma, che contendono di pregio e d'importanza con l'opera cui vanno innanzi. Di questa Prefazione sottoscritta *Un Capitano della guardia nazionale di Bologna* (che in allora era il più volte meritamente lodato commend. *Francesco Zambrini*), furono tirati 50 esemplari a parte col titolo: *Il secolo XIV difeso dalle calunnie del XIX nelle lettere, nei costumi e nella politica.*

— (*) Gli assempri di fra Filippo da Siena, leggende del secolo XIV. Testo di lingua inedito tratto da un Codice autografo della libreria comunale di Siena e pubblicato per cura del D. C. F. Carpellini. *Siena. I. Gati Editore-Libraio* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. di A. Mucci*) *(1 Luglio 1864).* In-16.°

Dopo il frontispizio è quest' epigrafe *Alla Società senese di storia patria municipale Ignazio Gati plaudente per una istituzione sì bella questo secondo volume della sua antologia O. e D.*

Il Codice autografo dal quale furono cavati questi assempri, si conserva nell'anzidetta Biblioteca senese, segnato I. IV. 9: benchè le narrazioni contenutevi siano in numero di 63, soli 62 ne pubblicava l'illustre sig. Carpellini, omettendo il segnato di numero 14, per il motivo che or ora diremo. L'egregio editore vi fece precedere una bella ed opportuna Prefazione, ed alcune note riguardanti l'epoche della vita di fra Filippo, delle quali ci siamo valsi: in fine aggiunse un Indice delle *Voci e locuzioni degli Assempri* più notevoli.

Come abbiamo avvertito sopra, il ch. sig. Carpellini lasciava fuori l'assempro segnato di numero 14, consigliato a ciò fare dalla *civiltà del tempo nostro*, com' egli scrive, e noi commendiamo altamente il suo morale operato. In seguito fu pubblicato dal sig. *Giov. Papanti*, in soli sei esemplari, tutti in finissima *Pergamena* di Roma, col titolo di *Novella inedita di fra Filippo da Siena - Secolo XIV - Livorno, Tipografia Vannini, 1873*. In-8.° L'argomento di questa licenziosa Novella è *Come 'l diavolo usò con un giovane religioso disonestamente.*

Questi assempri o leggende, che dir si vogliano, possono giovare alla storia della lingua, perchè oltre i pregi di questa hanno quelli dello stile. Il dettato però, tuttochè aureo, diversifica alquanto da vari altri trecentisti, per certe sue maniere che tengono più particolarmente del senese. Quanto al maraviglioso di cui abbondano gli assempri, sembra che l'autore non avesse molta credenza nell'ingenuità del suo lettore, giustificandosene ben di sovente o con una intemerata all'incredulità (che direbbe quel buon frate se vivesse in giornata?), o citando colui che gli narrò il fatto, o non potendo altro, manifestando in qual modo lo seppe.

FILIPPO nacque in Siena, da quanto si può congetturare, l'anno 1339, e fu della nobilissima casa Agazzari, o, come prima si disse, Della Gazzaia, ed il 31 dicembre del 1353 vestì l'abito de' frati romitani di S. Agostino in Lecceto, presso Siena, nel convento di Selva di Lago. Nell'anno 1398 fu eletto Priore, carica che sostenne fino alla morte, e nel 1408 si trasferì nel convento dei Canonici Regolari di S. Martino in Siena, del quale fu uno dei fondatori, ma ritornò nel suo convento di Lecceto il 20 novembre dello stesso anno, e vi rimase fino alla sua morte avvenuta il 30 ottobre del 1422. Gli storici lo dicono scrittore infaticabile, perocchè tutte le celle dei frati in Lecceto erano piene de' suoi scritti; ma di tutti que' volumi egli non fu autore, bensì di molti traduttore, di altri copiatore. Fu scrittore semplice ed evidente, e pregio de' suoi scritti è il colorito vivo e vero: fu collocato all'onore degli altari col titolo di beato.

## FILOFILO SOFISTA. Vedi DRAGONI Antonio.

**Fior** (Nuovo) di virtù, o scelta di Novelle ecc. Vedi **Scelta** di Novelle morali ecc.

## FIORENTINI Luigi Antonio.

Quando Giuseppe Lazzarini di Montemilone patrizio maceratese si sposava ad Alba de' marchesi Ricci Petrocchini di Macerata, il canonico Luigi Antonio Fiorentini in testimonio di esultanza amichevole offeriva. *Macerata, Tipografia di Alessandro Mancini, 1837*. In-8.° gr.

Il predetto can. Fiorentini offre, con sua lettera, agli sposi una Novella da lui scritta, intitolata: *Il senno e la virtù.*

FIORENTINO Pier Angelo.

Cento Novelle di Pier Angelo Fiorentino. *Napoli, pe' torchi del Ferraro 1833-1834 - Napoli, da' tipi dell'Omnibus, 1834, vol. 6.* In-16.°

Manca ne' frontispizi il numero progressivo dei volumi. *(P)*

— Scene e costumi per Pier Agnolo Fiorentino. *Napoli, 1835.* In-8.°

Queste *Scene*, ch' equivalgono a Novelle, si erano già pubblicate per la maggior parte nell'*Omnibus* e sono intitolate: *Corallina - Gli appassionati di Rinaldo - Rosalia - La ballerina e il diavolo - Il voto - Il giuoco - I burattini - Il camposanto - Brigida - L'avvocato - L'impostura del vizio - I due poeti - I nastri - I miei baffi - Il barbiere - L'amico di tutti - Lo sbadiglio - Un uovo - Truffaldino - Stella.*

Non conoscendo i titoli delle Novelle che sono nelle Cento, sopra ricordate, tranne questi dieci *(Lo scimunito - La giustizia - La donna di paglia - Il pugnale di Ettore Fieramosca - Bianca di Perugia - Due lettere - Il conte Fieschi - Livia - Cesare Borgia - La Fornarina)* datici dal Gamba, ignoriamo se le due più sotto ricordate vi siano comprese.

Lo stile è fiorito con sobrietà, puro, chiaro ed elegante. L'autore sa trattare le passioni con molta efficacia e vigore, massime in certe importanti situazioni dell'animo, nelle quali è veramente filosofo, dipingendo con tinte vibrate e molto sentite, quel dramma interno e metafisico, che quasi si rappresenta nel cuore dell'uomo.

— I matti, Novella.

È nel *Giornale di scienze, lettere ed arti di Sicilia. T. XXXI.*

— Gilla e Rotrude, Novella.

Fu stampata nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Anno Sesto. Torino, Stabilimento Tipografico di Alessandro Fontana, 1844.* In-fol.° Fig.°

La Novella *Il pugnale di Ettore Fieramosca*, ch'è nelle *Cento* ecc. sovraindicate, fu ristampata anonima nel vol. 1.° del *Bazar di Scienze, Lettere ed Arti per cura di Vincenzo Corsi* (Serie Seconda). *Napoli, Stabilimento Tipografico di Giuseppe Cataneo, 1852.* In-8.°

FIORENTINO Pier Angelo nacque in Napoli il 18 marzo del 1809, e studiò nel Collegio dei Gesuiti. Nel 1835 fondò il giornale *L'Omnibus*, ch'ebbe lunga vita, e l'anno dopo partì alla volta di Parigi. Da prima visse facendo il maestro di lingua italiana, poi collaborò nel giornale *Il Bravo*, fondato dal Borsini. Nel 1844 ritornò a Napoli e vi fece rappresentare, con buon successo, un dramma intitolato *Il medico di Parma*. Ritornato a Parigi nel 1846,

scrisse nel *Corsaire* degli articoli che gli procurarono grande fama. Sul principio dell'anno 1848 ritornò per la seconda volta in Italia, fece propaganda liberale a Roma, a Napoli e a Torino, e sullo scorcio dell'anno si recò nuovamente in Francia. Egli aveva pubblicato nel giornale *La Presse* alcuni articoli col titolo *L'art en Italie*, allorchè fu chiamato a redigere la rivista musicale nel *Constitutionnel*, incarico ch'ebbe poi nel 1852 dal *Moniteur*, gli articoli del quale sono quelli segnati col pseudonimo di *A. de Rouvray*. Nel 1855, senza abbandonare il *Moniteur*, dettò pel *Constitutionnel* e pel nuovo giornale *La France*, le riviste musicali e drammatiche. Alcune circostanze gli suscitarono nella società letteraria delle ostilità, alle quali credette dover imporre silenzio con un duello. Vuolsi che siano suoi lavori le novelle ed i romanzi pubblicati da A. Dumas intitolati *Le Corricolo - Le Speronare - Maître Adam le calabrais - Giovanna di Napoli* e la prima parte del *Conte di Montecristo*: è però certo che la *Nisida* nei *Crimes celèbres*, è segnata col suo nome. Gli è dovuta la traduzione di Dante, che gli procurò la croce della Legion di onore, ed è quella che servì di testo all'illustrazione dell'Inferno di G. Doré. Morì a Parigi il 31 maggio del 1864.

**Fiori** del boschetto, schizzi e Novelle triestine. *Trieste, I. Tedeschi editore* (In fine) *Dalla Tipografia Maldini*, MDCCCXLII. In-16.°

Nella Prefazione *Alle amabili leggitrici* è scritto: « Accettate sul principio di primavera questo libretto a voi consecrato: accettatelo con quel caro sorriso con cui siete solite accogliere un mazzetto di viole mammole e una dichiarazione d'affetto.... Se poi verserete una lagrima leggendo le virtù e le traversie d'alcuna delle vostre compagne, se avrete un secreto eccitamento ad imitare le prime, a fuggir le seconde, allora chi più felice di noi? ».

**Florilegio** di Racconti per la gioventù. Vol. 1.° *Bologna, libreria dell'Immacolata, 696 via Usberti, 1868.* In-16.°

Non sappiamo se abbiano veduta la luce altri volumi.

**Florinda** di Latran, Novella di N. P.

Fu stampata nel libro *Le Belle, strenna pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Milano, presso Carlo Canadelli (1844).* In-8.° Fig.°

FLORIO Giovanni.

(*) Il prigioniero del castello della Cimaglia or detto di Zumaglia, Novella storica corredata di annotazioni del professore Giovanni Florio. *Torino, Tipografia Chirio e Mina. 1836.* In-8.°

In questa Novella è narrata la ventenne prigionia del capitano Francesco Pecchio da Vercelli nel castello di Cimaglia, liberato poi dal signor Della Manta nel 1556: le note storiche sono appiè di pagina. Avverte l'autore che questa sua Novella fu da lui comunicata « all'Autore dei Viaggi romantici, il quale, rivestitala di abito svariato e pressochè nuovo, la produsse nel secondo volume di essi in nove grandi pagine estesa ».

Il fatto medesimo fu narrato in altra Novella dal sapientissimo latinista commend. *Tommaso Vallauri.*

FOA Eugenia.

Un mendico, Novella.

È nel vol. 4.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr., erede Picotti, 1839.* In-24.° Fig.°

FOLLINI Vincenzio.

(*) Novelle di Vincenzio Follini. *In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo - 1873.* In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 120 esemplari progressivamente numerati, dei quali 80, di forma in-8.°, in* carta fina bianca di Fabriano, *30 in* carta imperiale cerulea, *7 in* carta inglese uso China, *2 in* carta inglese da disegno, *di forma in-4.°, ed uno in* Pergamena *in forma di 8.°*

Dopo il frontispizio è questa epigrafe *Al prof. Carlo Gargiolli amico dotto e cortese offre in omaggio l'editore.*

In questa elegante pubblicazione, fatta per cura del più volte lodato sig. *Giovanni Papanti,* sono sei Novelle. Le prime quattro, scritte ad imitazione di quelle di Franco Sacchetti, furono dettate dall'autore per supplire alla I, XLIV, XLV e XLVI, che ci mancano di quell'aureo e spiritoso Novellatore; le altre due, per supplire alle lacune della XLIII e XLVII dello stesso Sacchetti, già vedevano la luce nel libro *Novella di Torello ecc.,* dimostrando in tutte quanto fosse abile nell'imitare lo stile di quel grazioso narratore.

FOLLINI Vincenzio nacque in Firenze ai 22 dicembre del 1759. Giovanissimo si diede alle lettere, e scrisse favole, tragedie, un poema latino ed uno in italiano cavalleresco in ottava rima, ma tutto rimase inedito. Abbracciato lo stato ecclesiastico scrisse la *Firenze antica e moderna,* che non compì, svogliato dalle critiche dei tristi. Fu carissimo al proposto Ferdinando Fossi, che lo volle in aiuto alla compilazione del *Catalogo dei Codici impressi nel secolo XV,* per cui salito in bella fama, fu eletto bibliotecario della Magliabechiana nel 1801. Molto scrisse e di molte cose, sempre con lode: fu editore di varie e pregiate edizioni dei nostri classici, e godette grande stima per dottrina e virtù. Morì in Firenze il 1.° di febbraio del 1836 e fu sepolto nel chiostro superiore di Santa Croce, ove i suoi eredi posero la sua effigie scolpita in marmo da Ottaviano Giannozzi.

FONTANA Antonio.

(*) Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna col quale dettansi loro prima gli ammaestramenti più facili di morale, e di poi quelli di agricoltura. Operetta dell'abate Antonio Fontana proposta per libro di premio nelle scuole elementari minori. - Settima edizione. - *Lugano, Coi Tipi di G. Ruggia e Comp. 1832.* In-8.° Con rame.

*Vi sono esemplari in* carta grande e velina. *In alcuni esemplari in* carta comune *manca il rame.*

Non ci sono note le stampe anteriori.

Nella breve Prefazione *Gli Editori* scrivono, che questa ristampa « grazie » alla gentile deferenza dell'Autore, va sopra ogni altra, avendola esso » meglio scompartita, accresciuta di più cose assai, e corredata di utili » note ». Dopo la suddetta Prefazione e la *Dichiarazione dell'Autore*, vengono tre graziose Novelle, abbondanti di note appiè di pagina, seguite dai *Primi elementi di agricoltura pei fanciulli*, e dalle *Sentenze derivate dalla Sacra Scrittura e dei Santi Padri ecc.*, in numero di quaranta.

— Lo stesso. *Lugano, presso Francesco Veladini e Comp., 1836.* In-12.° Con rame.

— Lo stesso. *Lugano, dai tipi di Francesco Veladini e Comp., 1841.* In-12.°

FONTANA Fernando.

(*) Fernando Fontana - In chiave di violino - Novelle - Un tenore in ferrovia - Le corde d'un cembalo - Il romanzo d'un *si* di petto - Il suonatore di violino - Miss Anna Howard - Amore e musica. *Milano, casa editrice Sociale, Via Bocchetto, N. 5* (nel rovescio del frontispizio: *Tipografia A. Giuliani e C.*), *1876.* In-16.°

*Dopo il frontispizio è un' epigrafe dedicatoria* A Gottardo Aldighieri artista di canto il cui nome è una lode l'autore 15 dicembre 1875.

Le Novelle, come apparisce dal frontispizio in cui è il loro titolo, sono sei; lo stile è disinvolto, e buona la dicitura: avremmo desiderato che la prima fosse meno immorale.

FONTANA Giambattista.

L'Ape riprodotta, strenna pel capo d'anno 1842. A cura di G. Battista Fontana. *Verona, Tipografia di Pietro Bisesti.* In-12.°

Contiene Novellette, sciarade, giornale interpolato di logogrifi e pronostici in versi, ec.

— L'Ape rinvigorita, strenna pel capo d'anno bisestile 1844. A cura di G. B. Fontana. Anno VII. *Verona, Tipografia di Pietro Bisesti.* In-18.°

Tra le varie composizioni in prosa e in verso è una Novella in prosa italiana, ed altra in francese. Non è a nostra cognizione se abbia pubblicato altre di queste strenne, nelle quali siano delle Novelle.

FONTANA Luigi.

Novella scritta da Luigi Fontana all'amico Antonio De' Zandonati « Narrasi come certi burlatori caddero nella loro propria burla. » (In fine: *Treviso, Tipografia Andreola, 1826*). In-8.°

*Vi sono esemplari in* carte colorate di papiro, *e* carte distinte.

È una tiratura a parte, di pochissimi esemplari, dal *Giornale sulle scienze e lettere delle Provincie Venete, N.° LVI.* Non ha frontispizio nè antiporta, e il titolo suddetto sta impresso al sommo della prima pagina. *(P)*

FONTANA ab. Valerio Giasone.

Novella di autore anonimo. *Venezia, Tipografia Picotti, 1822.* In-16.°

Tiratura a parte, in poco numero di esemplari, dal vol. 2.° delle *Novelle inedite. Venezia, Orlandelli, 1822.*

L'argomento è *Come a un avaro medico per assai bel modo furono cavati danari; e di quello che sopra questo gliene incolse.* La dizione è conformata agli antichi esemplari, non senza però che vi trasparisca lo stento. Tuttochè la Novella sia anonima, sappiamo dal *Melzi* che ne fu autore il Fontana suddetto.

Fu ristampata nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Roma, Carlo Mordacchini, 1824* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tipografia Frugoni, 1829.*

— Novella dell'abate Valerio Giasone Fontana, roveretano.

È nel vol. 2.° della *Biblioteca piacevole. Treviso, Tipografia di Giulio Trento e Figli, 1829*, ed ha per argomento *Qui conta di una beffa ad un servo, che volutosi cercare altro padrone, rimaneva senza nessuno.*

FONTANA-TARCHINI Carlotta.

Brevi Racconti di Carlotta Fontana-Tarchini per uso dei fanciulli. *Venezia, Antonelli, 1856.* In-8.°

Sono in numero di 50 ed estratti dal vol. VI dell'*Emporio artistico letterario.*

FORNARI P.

Tommaso, o il galantuomo istruito. Racconti e Letture per le scuole di campagna e degli adulti di P. Fornari. *Milano, Tip. Guglielmini, libreria P. Carrara.* In-12.° Fig.°

FORNASINI Gaetano.

La beffa, Novella recitata in una adunanza d'amici. (Senza nome di luogo, ma *Firenze*) *1796*. In-12.°

Alla Novella succede un *Brindisi anacreontico*. È detta *seconda edizione*, e va priva del nome dell'autore *(Gaetano Fornasini)*. *(P)*

Il sig. Papanti, dal quale ne togliamo l'indicazione, aggiunge che la Novella è la seconda delle dieci contenute nella *Giornata campestre*, che registriamo più sotto, ma con emendazioni. Noi però non sapremmo dire se la stampa seguente sia la prima edizione di essa Novella, pubblicata col titolo che l'autore conservò poi nella predetta *Giornata campestre*, e che mutò in quello di *La beffa* nella suddetta.

— Marco Fracca || Novella || di Gaetano Fornasini || Recitata in una adunanza d'Amici. || (In fine) *Firenze* || *Con approvazione.* || In-12.°

Vend. Fr. 6 nel 1867.

*Facc. 14 numerate, ed una carta bianca in fine. È dedicata dall'autore* A Francesco Bruni Presidente della Municipalità di Brescia, *con lettera senza data: manca del* Brindisi anacreontico.

— Ninon di Lenclos || Novella || di Gaetano Fornasini || Recitata in una adunanza d'Amici. || (In fine) *Firenze* || *Con approvazione.* || In-12.°

Vend. Fr. 6 nel 1867.

*Facc. 18 numerate ed una carta bianca in fine, nel recto della quale è il luogo della stampa: è intitolata dall'autore* A Paolo Brognoli.

— Jeni Lille || Novella || di Gaetano Fornasini || Recitata in una adunanza d'Amici. || (In fine) *Firenze* || *con approvazione* || In-12.°

Vend. Fr. 5 c. 50 nel 1867.

*Facc. 23 numerate.*

Dopo il titolo suddetto è *A Giulia Santi, Gaetano Fornasini. Sonetto.*

— Franceschino || e prete Gasparo || Novella || di Gaetano Fornasini || Recitata in una adunanza d'Amici. || Sopra un caso avvenuto || da vero. || (In fine) *Firenze* || *Con approvazione.* || In-12.°

Vend. Scell. 1 Borromeo, nel 1817 — Fr. 5 c. 50 nel 1865.

*Facc. 20 con numeri, più una carta bianca prima del titolo ed altra in fine che ha nel* recto *il luogo della stampa.*

— (*) Il Barletta e Pierolino de' Lazzari, Stanchi dei mali della vita risolvono di uccidersi; indi per nuovo accidente hanno una paura della morte che mai la maggiore. Novella di Gaetano Fornasini, Letta in un'adunanza d'amici. (In fine) *Brescia, Dalla Tipografia Dipartimentale.* In-12.°

Vend. Fr. 6 c. 50 nel 1868.

È dedicata dall'autore *A Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie bibliotecario dell'Estense,* con lettera in data di *Brescia 7. Maggio 1803.*

— Minuccio e Moisè, Novella. *Brescia, dalla Tipografia Pasini, s. a.* In-16.°

— Piacevole || e ridicolo inganno || Usato da una Signora ad un suo || fastidioso Amante. || Novella || di Gaetano Fornasini || letta in un'adunanza d'amici. || (In fine) *Brescia* || *Dalla Tipografia Dipartimentale.* || In-12.°

Vend. Scell. 4 Borromeo, nel 1817 — Fr. 6 c. 50 nel 1866.

*Facc. 16 numerate. È dedicata dall'autore* A Federico Fenaroli, *con lettera senza data.*

— Leucadia || Novella || di Gaetano Fornasini || letta in un'adunanza d'amici. || (In fine) *Brescia* || *Dalla Tipografia Dipartimentale.* In-16.°

Vend. Scell. 3 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 6 nel 1867.

*Facc. 37 numerate, ed una carta bianca in fine. L'autore l'intitolava* A Bianca Uggeri, *con otto versi endecasillabi.*

— Jenni Lille e due altre Novelle. *Brescia, 1799.* In-12.°

Vend. Scell. 5 Borromeo, nel 1817.

Così leggiamo nel Catalogo del Borromeo *(Londra, 1817),* se però non era un volumetto in cui fosse la Novella di *Jenni Lille,* unita ad altre due delle stampe or ora ricordate.

Tutte le suddette edizioni sono rarissime, perchè fatte in piccolissimo numero di esemplari.

— (*) Novella di Gaetano Fornasini letta in un'adunanza d'amici. *MDCCCIV.* In-4.°

Vend. Scell. 6 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Elegante edizione fatta in *Parma* nella celebre stamperia di *G. B. Bodoni*, colle facciate contornate, e colla numerazione in cifre romane entro una tavoletta. Dopo il frontispizio è una lettera dedicatoria dell'autore *Ad Alcippo Persejo P. A.* (nome ardico dello stampatore *Gio. Battista Bodoni*), in data di *Brescia 12. Dicembre 1803*. L'argomento è *Filippo Turazzi dà a vedere a Giannetto Silvestri, e ad Andrea degli Arienti, che e' sono imbriachi: essi sel credono, e, perchè il vino esca loro del capo, vanno a dormire; e quello che ne avvenne.*

Tutte le anzidette Novelle furono ristampate, con variazioni (ma la prima totalmente rifatta) nel libro seguente

— (*) Giornata campestre di Gaetano Fornasini, nella quale da un'amichevole brigata si raccontano dieci Novelle. *Brescia, per Nicolo* (sic) *Bettoni*, MDCCCVII. In-8.°

*Vi sono esemplari in* carta grande, *ed il sig. Papanti aggiunge che sei esemplari furono impressi in* carta velina.

Le Novelle sono dedicate dall'autore *A Carlo Verri, Consigliere di Stato e commendatore del real ordine della corona di ferro,* con lettera senza data; segue poi il *Ritratto dell'autore*, fatto da lui medesimo, in terza rima.

L'argomento della quinta Novella è quello del furbo ladro che facendo mettere una pianeta di chiesa ad un negoziante, oltre di rubarlo, lo fa credere un pazzo; il quale argomento fu altresì narrato in Novella da *Pietro Fortini* prima, e poi da *Antonio Cesari* e da *Giuseppe Gazzino.*

Del merito letterario di questo elegante e fertile Novellatore non sapremmo proporre miglior e più meritato giudizio di quello dato dal *Borromeo*, giudice competentissimo in simili componimenti, e da quel dottissimo scrittore che fu *Ugo Foscolo.* Scrive il primo: « Benchè nella Prefazione a » questo mio Catalogo io francamente asserisca di non volere far parola » degli Autori viventi, pure non posso passar sotto silenzio il Sig. Forna- » sini Cittadino di Brescia, giovane di molto ingegno, che quantunque » caro alle muse, il suo genio è già deciso per il più difficile dei compo- » nimenti, ch' è quello delle Novelle in prosa. Egli ne ha composte molte, » e date alla luce dopo averle recitate con applauso in un' adunanza di » amici. Leucadia è l'ultima che ha pubblicata, nella quale si conoscono » i suoi avanzamenti sì nella condotta, come in alcuni tratti di spirito, » ripieghi felici, e partiti ingegnosi per condurre a passo a passo sempre » dilettando sino al suo fine il componimento. Ho sopra tutto rimarcato » nella suddetta Novella, che l'Autore non dimentica quella semplice ugua- » glianza di stile, che fornito poi delle grazie non affettate della nostra » lingua produce mirabilmente quel bello, che forma l'ornamento perfetto » delle Novelle. Io non dubito punto, che il Sig. Fornasini non abbia un » giorno ad ottenere un posto riguardevole fra i più valenti Novellatori » del Secolo (*Cat. de' Novellieri ital. ecc. Bassano, 1805*) ». E la previsione del Borromeo fu avverata. Il Foscolo così scriveva del nostro autore (allora Vice-Bibliotecario della pubblica libreria di Brescia), a *Vincenzo*

*Lancetti*, con lettera in data di Brescia, 12 luglio 1807. « Egli stampa un « volume di Novelle già divulgate, scritte con antico sapore, ed è uomo « di molta letteratura ed *emunctae naris (V. Lettere inedite d'illust. « ital. ecc. Milano, Tip. de' Classici, 1835)* ».

FORNASINI Gaetano nacque in Brescia addì 6 di giugno del 1770, da padre che vivendo di sottile guadagno nella mercatura, avviò il figliuolo agli studi nelle scuole Municipali di S. Maria delle Grazie, con intendimento forse, che accolti i primi semi dell'istruzione, si dedicasse all'esercizio della flebotomia. Giovinetto ancora si piacque nella lettura de' nostri Novellatori del trecento e del cinquecento, dai quali succhiò quelle bellezze di lingua e di stile, che poi trasfuse nelle sue Novelle. La benevolenza del co. Carlo Roncalli, e del co. Gio. Batta Corniani gli procurò la carica di Vice-bibliotecario della Quiriniana, e più tardi quella di Vice Segretario dell'Ateneo Bresciano. Collocato in quelle occupazioni tanto conformi al suo gusto, abbandonò totalmente la pratica della flebotomia, e tutto si dedicò ai prediletti suoi studi. Scrisse diversi *Elogi;* un trattatello *Sull'arte del salasso*, e supplì e condusse a termine la stampa della *Biografia bresciana*, cominciata da Vincenzo Peroni. Ma un seguito di sciagure domestiche avvelenò i suoi giorni, perchè dopo aver veduto mancare a poco a poco parecchi de' suoi amici, si vide strappar dalla morte i due suoi primonati, quindi l'unica figlia, ch'era la pupilla de' suoi occhi, e dopo di essa l'adoratissima consorte. In tanta sventura lo soccorse la religione, rendendogli apprezzabile ancora quel resto di vita che doveva consacrare all'educazione dei figli superstiti. Ma la fralezza umana non può sempre quello che vuole, chè venne risentendosi dell'angoscia che la perdita di così necessarie persone gli aveva suggellato nell'anima. Quindi una mala voglia, una esposizione di affettuose parole fuor di luogo, un abbandonarsi ad allegrie e malinconie intempestive, una lentezza in tutto quello che richiedeva la massima sollecitudine, prenunciavano assai chiaro che il buon cristiano era per unirsi al suo Dio, che l'ottimo padre era per togliersi a' suoi figli. Colpito nell'estate del 1830 da apoplessia, l'arte lo soccorse in tempo e lo riebbe; ma ricaduto la notte del 15 dicembre, dopo tre giorni di letargico sonno, nel compianto comune passava all'eterno riposo, lasciando orfani derelitti tre ottimi figli, sua cura massima amorosissima. Il Fornasini ebbe ad amici Foscolo, Monti, Cesari, Morcelli, Scarpa, Labus, Arici, Longhi, i due Anderloni, e molti altri de' più insigni ingegni del suo tempo.

## FORTEGUERRI Giovanni.

Delle undici Novelle che sono nel Codice autografo conservato nella Biblioteca Forteguerri in Pistoia, due furono stampate nel vol. 2.° del *Catalogo dei Novellieri in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti ecc.* Delle suddette due Novelle ne furono tirati cinque esemplari a parte, per cura del predetto sig. Papanti, col titolo: *Due Novelle di Giovanni Forteguerri da Pistoja. In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1871.* In-8.°

## FORTINI Pietro.

Novella di Pietro Fortini.

Fu pubblicata nel libro *Notizia dei Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo ecc. Bassano 1805*, per copia tratta dal MS. conservato dall'ab. *Giuseppe Ciaccheri.* L'argomento è *Come una valorosa e onesta giovine con una pietosa confessione liberò il marito dal tormento della tortura, e per quella campò la vita.* Fu ristampata in ordine di 13.ª nelle seguenti

— Novelle di Pietro Fortini, ora per la prima volta pubblicate.

Sono in numero di 14 ed inserite da *Gaetano Poggiali* nel vol. 1.° delle *Novelle di autori senesi. Londra. Presso Riccardo Bancker, 1796.* In-8.° Con ritratto.

Il dotto editore così di esse scrive: « Le Novelle del Fortini, quantunque « sieno per lo più scritte con molta naturalezza e vivacità, pure non es- « sendo verisimilmente state rivedute dal suo Autore, si ravvisano difet- « tose in molte parti, riguardo allo stile, incontrandovisi delle inutili repe- « tizioni, oltre ai difetti di grammatica... S'incontrano sovente... de' periodi « viziati nella sintassi, che ne rendono rincrescevole la lettura ». Del modo tenuto nel pubblicarle così ne informa: « Ho creduto mio debito di pren- « dermi qualche arbitrio, ove mi è sembrato poterlo fare senza alcun « rischio d'inopportuna libertà, togliendo a questi scritti quella rugginetta, « che non senza nausea de' leggitori poteva oscurare in parte certe na- « turali bellezze, delle quali si veggono aspersi... L'interpunzione poi è « convenuto riformarla del tutto ». L'argomento della 5.ª Novella trovasi anche narrato in quella di *Giov. Sercambi* impressa in *Lucca, Bart. Canovetti, 1856*, ed in quella di *Gius. Todeschini*, per la prima volta pubblicata in questo libro.

Queste 14 Novelle furono poi ristampate nelle *Novelle di autori senesi. Milano, Giov. Silvestri, 1815; Firenze, Borghi e Compagni, 1833; Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853* — Due sono nel vol. 2.° delle *Novelle morali di Francesco Soave, e Novelle scelte di autori italiani antichi e moderni ecc. In Parigi, L. Fayolle, 1812* — La 7.ª e l'8.ª furono inserite nel libro *Alcune Novelle di Franco Sacchetti, di ser Giovanni Fiorentino, di Pietro Fortini ecc. In Bergamo, Stamp. Natali, 1821* — Due nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Cinque nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* — Sette nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

— Lo agnellino dipinto, Novelle due di Pietro Fortini senese, e di Giuseppe Parini milanese *(Senza nota di luogo e di stampatore)* M.D.CCC.XII. In-4.°

*Edizione di 12 esemplari soltanto, 4 dei quali in* Pergamena, *2 in* carta colorata di Francia, *e 6 in* carta velina.

Venne impressa per dimostrare che la Novella dello stesso argomento narrata da *Giuseppe Parini,....* debb'essere stata un plagio quanto alla narrazione, che nelle circostanze è la stessa. *(G)*

— (*) La terza giornata delle Novelle de' Novizi di M. Pietro Fortini, ora per la prima volta data alla luce. *Siena, Per gli Eredi di Francesco Quinza,* MDCCCXI. In-12.°

Vend. Fr. 9 in *carta colorata*, e Fr. 10 nel formato di 8.°, Libri nel 1847.

*Edizione di soli 180 esemplari, dei quali 2 in* Pergamena, *nel formato di 12.°, e di 35 nel formato di 8.° alcuni dei quali in* carte distinte *e* colorate.

In questa stampa, fatta in *Milano* nel 1821 da *P. A. Tosi*, sono sette Novelle. L'editore, segnato colle sole iniziali L. N. S., nella Prefazione intitolata *Agli amatori delle antiche Novelle italiane*, in data di *Siena questo dì 12 Maggio 1811*, scrive che le Novelle furono da lui tolte dal MS. che sembra autografo, esistente nella pubblica Libreria di Siena. « Ho » creduto bene, soggiunge poi, di conservare l'antica ortografia, quan- » tunque spesso rozza, e non mai uniforme. L'interpunzione poi è con- » venuto riformarla del tutto..... poichè nel codice non se ne ravvisa » quasi alcuna traccia. Nel resto ho seguito scrupolosamente l'originale, » nel quale, per colpa forse del copista, o per non esser stato riveduto » dall'Autore, s'incontrano sovente dei periodi viziati nella sintassi, che » ne rendono rincrescevole la lettura ».

— (*) Giacomo Pacchiarotto pittore e la compagnia dei Bardotti, Novella storica di Pietro Fortini senese. *Bologna, Tipografia delle Scienze, Piazza S. Martino, 1858.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, dei quali 2 in* cartoncino *gran formato.*

È una tiratura a parte dal giornale l'*Eccitamento* in cui fu inserita. Il chiar. editore sig. *Carlo Milanesi*, concittadino dell'autore, la trasse dal voluminoso Codice dal quale furono cavate le sopra indicate. L'argomento della Novella è un fortunoso avvenimento che mise a pericolo la vita del dipintore Pacchiarotto, e narrato eziandio da storici senesi negli anni 1533-34. Alla Novella precedono le *Notizie di Pietro Fortini e di Giacomo Pacchiarotto*, dettate dall'illustre editore.

— (*) Due Novelle di Pietro Fortini senese. *Venezia, Antonio Clementi tipografo, 1868.* In-8.° gr.

*Edizione di soli 60 esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte.

Furono pubblicate (dal prof. *Pietro Ferrato*) in occasione delle nozze Robustello-Paulucci, ma intitolate alla sposa da Leonardo suo fratello con lettera in data di *Padova, 22 Settembre 1868.*

Nella prima è narrato *Come certi scolari tolsero a un dottore una coscia di carne salata et a un altro un grosso paio di capponi, a loro fu tolto la coscia e capponi et in compagnia di quelli otto polli più et così rimasero li scolari scherniti e beffati;* nella seconda *Stefano Furelli, gentilomo Lucchese, essendo in Siena per beffa un giovine volendoli dar donna, li dà una imagine di una figlia reda d'un gentilomo Senese, et quando egli crede vedere la donna, gli è mostrata la imagine; così rimase beffato et deriso.*

— (*) Tre Novelle inedite di Pietro Fortini senese. *Padova, 1870, Tipografia alla Minerva dei frat. Salmin, Librai-Editori.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte.

Nella carta che segue al frontispizio è questa epigrafe *Al cavaliere Luciano Banchi per ricordo del giorno III gennaio MDCCCLXX che plaudente l'intera città fu eletto sindaco di Siena queste Novelle d'antico senese ricordanti usi e costumi nostrali Pietro Ferrato gratulando offerisce.*

Le Novelle sono la XII e la XIX *De le notti - Seconda giornata*, e la XXVII *De le notti - Terza giornata:* gli argomenti sono, della prima *Come certi gioveni danno ad intèndare a un innamorato avanti la dama, che la sella del cavallo non sta nel mezzo. Egli lo crede: e perchè non si facesse male, smonta: et scortando il posolino, tirò la sella indietro, e rimontò a cavallo.* Della seconda *Come una gentil donna romana riprende una cortigiana dell'abito, et ella cor un bel motto riprese la gentil donna della arte.* Della terza *Messer Lodovico Trippa, gentilomo e cavalier milanese, essendo Capitano di giustizia in Siena, li fu fatto bere dell'acqua di Fontebranda, o per dir meglio fu giambevolmente schernito.*

— Novella inedita di Pietro Fortini senese.

Fu pubblicata nel vol. 2.° del *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti - Aggiuntevi alcune Novelle per la maggior parte inedite. In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, editore 1871* in-8.°, dal quale ne furono tirati a parte cinque esemplari. Argomento a questa Novella è *Orietta Provinciali, gentildonna Lucchese, ama un giovine Senese et con suo ordine si fugge dal padre: la ritruova; perdonatole la mette in on monistero, et quinci amaramente lassala consumare.* Altra Novella inedita pubblicò il predetto sig. Papanti colla data di *Livorno, Tipogr. Vannini, 1871*, in soli cinque esemplari, che ha per argomento: *Un romito amando una gentil donna romana, et non piacendo a lei il suo amore, per schernirlo lo disse al marito, et fra ambedue tranno di mano al romito di molti scudi: dipoi alfine lo mandano a casa carico di bastonate. Egli li accusa a la corte; la corte, schernendolo, ne la malora nel manda a chasa.*

FORTINI Pietro ebbe i natali a Siena, ma ignoto è l'anno in cui nacque. Fu gentiluomo della sua patria, e sembra che amasse molto di trattenersi in una sua villa vicina, detta Monsciano. Dalla lettera indirizzata alla Braccioni, da qualche Novella, e specialmente da varie poesie, sparse nelle sue Novelle, sembra ch'egli abbia avuto qualche sinistro incontro nella patria, specialmente in quei torbidi tempi ne' quali era prossima alla sua caduta, e perciò o fosse relegato, o avesse scelto di passare più tranquillamente i suoi giorni in quella sua villa. Ed in essa forse egli compose il suo Novelliere, nel proemio del quale dice perchè lo intitolasse *Le otto giornate delle Novelle de' Novizi*, affermando essere le medesime più racconti di fatti accaduti che favolosi. Fu ascritto alla famosa Congrega de' Rozzi, la quale, in testimonio del suo merito, gli fece coniare una medaglia in bronzo, ed ebbe a' suoi giorni fama di valoroso poeta. Morì addì 24 gennaio del 1562, e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico nel tumulo de' suoi presso l'altare di S. Andrea.

## FORTOLI.

Tre Novelle per la gioventù. *Milano, 1857.* In-16.°

Così le troviamo indicate nel Catalogo del Bazar librario di *G. Grillo*, nè sappiamo se siano in prosa od in verso, originali o tradotte.

FOSCARINI Eduardo.

Le nozze di mia cugina Margherita, Racconto fantastico di Eduardo Foscarini, tratto da un manoscritto francese.

È nel libro *Le Belle, strenna pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Milano, Carlo Canadelli (1845).* In-8.° Fig.°

**Fra** Iacopo ecc. Vedi **Iacopo** (Fra) ecc.

**Frammento** di una Novella inedita.

Fu stampata nella *Strenna romantica italiana. Milano e Venezia, Paolo Ripamonti Carpano (1842).* In-16.° Fig.°

**Frammento** di un Novelliero antico. Vedi COLOMBO Michele.

FRANCESCHI Balduino.

(*) Nelle nozze dei nobili signori Lorenzo de' conti Franceschi Bicchierai e Sofia de' conti Agostini della Seta. *Pisa, Tipografia Nistri - 1865.* In-8.°

Dopo il suddetto frontispizio è la dedicatoria *All'Amico...*, sottoscritta F., in data di *Pisa, Luglio 1865,* ed in capo della terza carta si legge *Il Barcaruolo - Racconto.* Ne fu autore il *D.r Balduino Franceschi,* che amò segnarsi colla sola iniziale del suo cognome.

— Le rose, Racconto del D.r Balduino Franceschi. *Pisa, Tipografia Pieraccini dir. da L. Ungher, 1867.* In-8.°

Nell'antiporta che precede al suindicato frontispizio si legge *Nelle nozze ben auspicate di S. E. il barone avvocato Don Teodoro Bonanni d'Aquila con la nobile signora Clementina Gualtieri pegno d'estimazione e rispetto.*

— (*) La cucitrice, Racconto domestico del prof. dott. Balduino Franceschi, Membro onorario della Società A. Manzoni di Monteleone di Calabria. *Bologna, Tip. Pontificia Mareggiani, 1873.* In-16.°

— (*) Racconti per le scuole e per le famiglie, scritti dal professore dott. Balduino Franceschi, socio dell'Arcadia di Roma, dell'Accademia de' benemeriti italiani di Palermo, di quella dal titolo A. Manzoni di Monteleone calabro, dell'Accademia Pittagorica, decorato della medaglia d'oro dal Circolo Frentano ec. ec. *Bologna, Tipografia all'insegna di Dante - 1875.* In-16.°

Sono intitolati dall'autore *Al ch. sig. professore Augusto Alfani*, con lettera in data di *Pisa, Agosto 1875*, al quale così scrive di essi: « Molti » già ne conosce, poichè furono stampati nell' - *Unità della lingua* -... . » Altri pubblicai sparsamente; alcuno pubblico ora, per la prima volta ». I Racconti, ai quali fece precedere i pensieri *Del vero modo di scrivere in italiano*, sono intitolati: *Dio non paga il sabato, ma la domenica non ha debiti - Il suonatore vagabondo - Olga - La trovatella - Un libro - Matilde - Emilia - Due candele - L'esule - Storia d'una pianta di rose - Credere, o non credere? - Storia d'un cuore - La castagna, bella di fuori, di dentro ha la magagna - La fioraia - Il curato di campagna - Il tozzo di pane scuro di Rita.*

FRANCESCHI FERRUCCI Caterina.

(*) L'esiglio, canto, ed Il ratto delle spose veneziane, prosa di Caterina Franceschi Ferrucci. *Milano, presso Pietro e Giuseppe Vallardi, Contr. di S.ª Margherita, N.° 1101.* (In fine *Coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola*), *s. a.* In-12.°

Alla facc. 9 è la prosa indicata sul frontispizio col titolo: *Il ratto delle spose veneziane, ossia Bianca e Ulrico, Novella storica del secolo X,* l'argomento della quale è il fatto avvenuto il 1.° febbraio dell'anno 936, secondo il *Daru,* e il 2 febbraio del 944 secondo altri storici. Fu ristampata nella *Strenna di Milano pel 1833, per Giuseppe Vallardi, in-8.°*

Sullo stesso argomento abbiamo *Rapimento di dodici spose veneziane* (nel libro *Fiori d'istorie italiane. Anno I. Milano, Società de' Classici italiani, 1839),* e *Rapimento delle spose veneziane poemetto. Treviso, Tip. Andreola, 1840,* pubblicato per le nozze Usoni-Rubbi.

**Francesco** Iamyn. Vedi OSTE (Dall') Giacomo.

FRANCHIS (De) Giovanni.

La Speciosa, Novella di Giovanni De Franchis. *Bologna, presso Nicola Zanichelli e C. editori, successori Marsigli e Rocchi, 1868.* In-8.°

— Il talismano, Novella.

Fu stampata nell'Appendice del giornale quotidiano *L' Indipendente* (Febbraio 1869).

Brevissima Novelletta di giovane autore che onora la classe in cui nacque.

FRANCINI Ester.

L'orfana di Firenze, Racconto di Ester Francini. *Firenze, Tip. S. Antonino,* .... In-16.°

FRANCIONI C.

Il contraccambio di beneficenza, Racconto.

È nel *Museo scientifico, artistico, letterario ecc. Anno Terzo. Milano, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1841.* In-fol.° Fig.°

FRANCO Giovanni Giuseppe.

(*) Tre Racconti di G. G. Franco della Compagnia di Gesù. *Torino 1862, coi tipi di Pietro di G. Marietti, Libraio Piazza B. V. degli Angeli N. 2.* In-16.°

Sono intitolati: *Pane e cacio - Un manoscritto di famiglia - Dall'inferno al paradiso.*

— Pane e cacio, ed Un manoscritto di famiglia. Racconti morali del P. Franco d. C. d. G. *Roma, dalla Tipografia Forense (1863).* In-16.° picc.

— Tre Racconti di Gio. Giuseppe Franco d. C. d. G. Pane e cacio - Un manoscritto di famiglia - Dall'inferno al paradiso. Quarta edizione migliorata dall'autore. *Napoli, Tip. di Giovanni Majo, 1864.* In-12.°

Non conosciamo la *Terza edizione.*

— Sei Racconti di Gio. Giuseppe Franco d. C. d. G. Edizione migliorata dall'autore. *Roma, uffizio della Civiltà Cattolica, 1866, vol. 2.* In-16.°

Sono intitolati: *Pane e cacio - Un manoscritto di famiglia - Dall'inferno al paradiso - Beniamina - Le trecce d'Aurora - Le cospiratrici.*

— Sei Racconti del P. Gio. Giuseppe Franco della C. di Gesù. Edizione corretta e migliorata. *Roma, Tip. della Civiltà Cattolica, Torino, P. di G. Marietti, 1868, vol. 2.* In-16.°

Oggi giorno che tutti amano di leggere Racconti, a condizione che non siano veri, non deve recar maraviglia se uomini gravi si occuparono di Novellare. I suddetti Racconti non furono scritti per fanciulli, ma bensì per lettori adulti di ogni classe, e specialmente per i giovani e per le donzelle, affinchè imparino con diletto a conoscere ed a scansare i molti e svariati tranelli che loro vengono tesi.

Non abbiamo ricordato le edizioni fatte a parte dei Racconti intitolati: *La Beniamina - Le trecce d'Aurora - Le cospiratrici,* perchè devonsi collocare tra i romanzetti anzichè nei Racconti.

— (*) La campana di don Ciccio, Novella del P. Gio. Giuseppe Franco d. C. d. G. - Edizione ricavata dalla Serie VI della Civiltà Cattolica e diligentemente corretta dall'Autore - *Roma, coi tipi della Civiltà Cattolica, 1868.* In-16.°

Il dotto ed elegante autore ha cercato di spargere in questa Novella una manata di verità, di vantaggio pratico alle famiglie cristiane, involgendole in una serie di scenette comiche sul fare dei nostri antichi Novellatori, e dando loro per teatro un ridente villaggio napolitano.

FRARI Giuseppe Luigi R.

(*) Per le nobilissime e auspicatissime nozze Mocenigo Spaur. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1840.* In-8.° gr.

*Edizione di pochissimi esemplari.*

Dopo il suddetto titolo è un'epigrafe dedicatoria *Alla Nobilissima Signora Contessa Lucia Memmo-Mocenigo, Dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice, e dell'Ordine della Croce Stellata ecc. ecc.*, alla quale seguita una lettera in data di *Venezia il 23 Novembre 1840*, sottoscritta *Giuseppe Luigi R. Frari.* Comincia poi la Novella intitolata: *Avventura di un militare italiano*, in cui è narrato come l'uffiziale Federico conosce a caso una giovane spagnuola vedova del capo squadrone B... che aveva salvata la vita a Federico in un combattimento. La giovane narra a Federico le sue sventure, tra le quali quella di essere rimasta priva di mezzi: Federico, già innamorato di lei, le offre il denaro che possiede, e si esibisce d'accompagnarla in Ispagna da' suoi parenti. Giunti colà si recano da uno zio della donna lasciato erede dal di lei padre, il quale conosciuti i sacrifizi fatti da Federico per la nipote e l'amore che le porta, gli unisce in matrimonio, lasciandoli poi eredi delle sue vaste ricchezze. Il fatto accadde, o fingesi accaduto, sullo scorcio di maggio del 1814, in un albergo d'Italia.

FREGONESE T.

Matilde di Coira contessa di Fuentes, Racconto storico. *Brescia, Tipografia del Pio Istituto, 1842.* In-16.°

Il nome dell'autore apparisce dall'introduzione.

FRICON Augusto.

Il lume della montagna, Novella.

Fu inserita nella *Strenna Nicese del 1844. Anno I. Nizza, dalla Tipografia dei fratelli Canis.* In-8.° Con litografia.

FRIZZI Giuseppe.

(*) Giuseppe Frizzi - Novella montanina - Edizione di 150 esemplari - *Firenze, Tipografia A. Ciardelli e C. Via S. Zanobi, 67. 1876.* In-8.° picc.

Il chiar. sig. Giuseppe Frizzi, che si dice editore di questa Novella, scrive nella Prefazione che n' è autore « un villanello di tredici pe' quattordici » anni, che sulla montagna di Radicofani passa tutto il santo giorno nelle » fatiche dei campi o dietro le pecore, e sa da un quattr' anni appena a » questa parte tener la penna in mano e il libro pel suo verso » di nome *Felice Valenti*, di cui riporta anche sei lettere da quegli scritte ai suoi parenti.

L'argomento della Novella è il seguente: Un padre di tre figli, venuto a morte, lascia al primo figliuolo un pastrano rattoppato, al secondo un falcetto, al terzo una borsa vuota, dicendo loro che il pastrano ha la facoltà di nascondere colui che lo porta, il falcetto, quella di tagliare la testa ad uno, anche cento miglia da lontano, e la borsa finalmente di essere sempre piena di quattrini, ogniqualvolta sarà aperta. Il minore dei fratelli va dalla regina per isposarne la figlia, ma quella con una bell'astuzia gli cava la borsa e lo fa scacciare. Ritorna dai fratelli, e fattosi dare da ognuno di essi l'oggetto avuto in eredità, va nuovamente dalla regina, la quale uno ad uno glieli toglie. Partitosi da essa, traversa un campo in cui trova un albero di fichi, che, mangiando de' suoi frutti, fa crescere smisuratamente il naso, ed un altro più in là ne trova, i frutti del quale lo fanno scomparire. Con quei frutti egli riacquista i tre oggetti perduti, e molta quantità di denaro, lasciando la regina collo smisurato naso.

Questo argomento è simile a quello dell'*Historia di tre giovani disperati e di tre fate* (in versi), la quale, da quanto ne scrisse il dotto bibliografo, e famoso bibliofilo, *Guglielmo Libri (Cat. del 1847)* sembra imitata dalle *Novelle antiche*, e dalle *Mille e una notti*. Il *Graesse* soggiunge *(Trésor des livres rares ecc.)*, che anche nel libro popolare intitolato: *Fortunatus*, si tratta di una borsa, di un corno e di un tappeto incantati.

FROPPO Emilia.

Un rovescio di fortuna, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco, giornale popolare illustrato, Anno V.° 1868. Primo Semestre. Volume VIII.° Milano, Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno* (nel verso del frontispizio *Tip. Sonzogno*), *1868.* In-fol.° Fig.°

**Furbo** (Il) imballato, Racconto alla brigata. *Milano, Tipografia Malatesta di Carlo Tinelli (1835).* In-18.° Fig.°

# G

GABBA Melchiade.

Un fatto di tutti i tempi, Novella o Racconto o quel che si vuole.

— La fidanzata tradita, Novella.

— L'orfanella dalla ricca dote, Novella narrata alle fanciulle da marito.

Furono pubblicate tutte tre nella *Strenna italiana. Milano, Paolo Ripamonti.* In-8.° La prima in quella per l'anno 1835, la seconda in quella per l'anno 1836, e l'ultima in quella per l'anno 1845.

(*) **Gabinetto** di amena lettura per il bel sesso, o sia Raccolta di Romanzetti, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Squarci di Storia e di Letteratura, ecc., ecc., ora per la prima volta pubblicata da una società di letterati italiani. *Milano 1815. Presso Maspero e Buocher successori de' Galeazzi, Contrada S. Margarita N. 1108* (nel rovescio del frontispizio *Milano, colle stampe di Luigi Mussi*), *vol. 3.* In-8.° Fig.°

Avvertiamo che le indicazioni tipografiche del 3.° volume, sono invece queste *Milano 1815. Presso Giuseppe Maspero, successore de' Galeazzi Contrada S. Margarita N. 1108.*

Gli scritti di cui si compone questa Raccolta, alcuni sono originali italiani, altri tradotti, ma tutti senza nome di autore, di traduttore o di raccoglitore. In fine del 3.° vol. è l'Indice generale di tutta l'opera, dal quale caviamo il titolo delle Novelle, dei Racconti e degli Aneddoti che vi sono contenuti.

Vol. 1.° *Il liquore di fedeltà.* Aneddoto tradotto dal greco - *Il vero amore.* Novella imitata dall'inglese - *Il pusillanime.* Novella orientale - *La separazione.* Aneddoto - *Anna,* Frammento istorico alla maniera di Sterne - *Una principessa nell'isola di Francia.* Aneddoto storico.

Vol. 2.° *Giustina.* Nov. mor. tratta dal Russo - *La spuola d'amore.* Racconto - *L'origine della felicità.* Novella indiana - *Ei l'amava più della vita.* Novella.

Vol. 3.° *Il Trovatore.* Aneddoto tratto dagli annali dell'antica cavalleria - *Beroe ed Amenofi.* Novella egiziana - *La vecchiaja di Anacreonte.* Aned-

doto - *Amore e grandezza d'animo.* Novella - *La novità piace a tutti.* Racconto - *Fatima.* Aneddoto ottomano - *Il giudice prudente.* Novella persiana - *I contrasti in amore.* Novella.

Il Racconto *Anna* fu poi ristampato nel vol. 2.° delle *Novelle di rinomati autori moderni italiani e stranieri. Venezia, Tipogr. del Commercio, 1830*, nel vol. 2.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1835*, e nell'*Albo felsineo, strenna per l'anno 1838. Bologna, tipi della Volpe al Sassi.* Le Novelle *Ei l'amava più della vita - Una principessa nell'isola di Francia*, furono ristampate nel libro *Le glorie d'amore. Con almanacco. Milano, Paolo Ripamonti Carpano (1836).*

**Gabinetto** scelto di Novellieri italiani e stranieri. *Venezia, 1830, vol. 2.* In-24.°

Caviamo questa indicazione dal Catalogo dei librai *Giannini e Fiore*, *1851:* il titolo è simile al susseguente, ma l'anno della stampa è anteriore.

**Gabinetto** scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. *Venezia, Tommaso Fontana edit. tipogr. erede Picotti, 1839-1841, vol. 12.* In-24.° Fig.°

Le Novelle italiane contenute in questa raccolta, da quanto ci venne indicato, sono le seguenti:

Vol. 1.° *La torre di Belem (24 agosto, 1808)*, di Giuseppe Sacchi - *Vivere e morire insieme, cronaca del secolo XIX*, di Scipione Volpicella.

Vol. 2.° *Il coscritto singolare*, Novella di Vincenzo Mazza - *L'amicizia delle italiane*, Racconto di F. G. P. - *A miglior tempo vincerò*, di Pietro Vaccaro Matonti - *Il pappagallo di una ballerina*, di Defendente Sacchi - *Marta Hall*, di Carlo Matonti - *Un mistero*, di Felice Romani.

Vol. 3.° *Un giorno solo*, Novella di C. Caracciolo - *Ara*, Novella storica di Defendente Sacchi.

Vol. 4.° *Gli sponsali*, di Ferdinando Petrucelli - *Maria*, di M. Leone - *La Fornarina*, di Defendente Sacchi - *Il ponte de' fidanzati*, di Felice Romani.

Vol. 5.° *La fidanzata del corsaro*, di C. Malo - *Un mendico*, di Eugenia Foa.

Vol. 7.° *Il castello di Brivio*, di Cesare Cantù.

Vol. 8.° *Bianca Cappello*, di Giuseppe Sacchi - *Tibaldo ed Elvira*, di Ignazio Cantù - *Pantea ed Abradate*, di Giuseppe Taverna - *Teodolinda*, di Quirico Viviani - *Il musulmano*, di Luigi Cicconi.

Vol. 9.° *L'orfanella - La muta parricida - Beatrice d'Este*, Novelle tre di F. F. Chiozzotto - *Un qui pro quo*, di Felice Romani - *Francesca*, di Cesare Balbo - *L'amore e la guerra*, Racconto storico - *Toniotto e Maria*, di C. Balbo - *I due amanti della regina*, Racconto storico.

Vol. 10.° *La bella Alda*, di Cesare Balbo.

Vol. 11.° *Il terremoto di Scilla*, Racconto storico di Giuseppe Sacchi - *Margherita*, Novella di Cesare Balbo.

Vol. 12.° *Il pittor per amore*, Novella di Defendente Sacchi - *La maschera*, di F. F. Chiozzotto - *Castel S. Pietro in Verona*, del dott. Bernasconi.

Il Racconto *L'amicizia delle italiane* si era prima stampato nel libro *Non ti scordar di me, strenna ecc. Milano, Pietro e Gius. Vallardi (1834)*, e nel vol. 1.° *L'Amico di famiglia, ossia letture amene ecc. Verona, Tip. poligrafica di G. Antonelli, 1835.*

Per le altre Novelle, che hanno nome di autore, vedi al loro rispettivo articolo.

## GAGLIARDI D.

(*) Novellino per le alunne delle scuole elementari - Parte Prima = *Domodossola, Tipografia Porta, 1862.* In-16.°

Il nome dell'autore si legge in fine della dedicatoria *All'illustre e gentile signore Giovenale Chiossi sopraintendente delle scuole civiche di Domodossola*, in data di *Crevola*, *1 agosto 1862*, nella quale scrive, che il libro « tende all'educazione delle fanciulle ed al miglioramento dei loro » costumi... e se non sarà utile ad altro che a far sorgere tra noi un libro » meglio accomodato ad avvivar l'istruzione con soavi ed elevati senti- » menti, ad emendar i tristi giudizii del secolo, a stenebrar l'intelletto delle » incaute fanciulle, a renderle laboriose, morali e contente, a crescerle » amorose e virtuose nel santuario della famiglia ecc. » egli riputerà di non aver perduto il suo tempo. Le Novellette sono in numero di 50, e per quanto ci consta non ne fu pubblicata altra parte.

## GAGLIARDI Antonio. Vedi GALITANI Giordano.

## GALATEO (De) Giovanni.

Luisa, Novella di Giovanni De Galateo. *Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1869.* In-16.°

È la settima pubblicazione delle *Letture amene della Gazzetta d'Italia. (P)*

— (*) G. De Galateo - Umberto, conseguenze di una disillusione - Novella. *Firenze-Roma, Banco annunzi, commissioni e rappresentanze, Via del Castellaccio, 6 - Santa Maria in Via, 51* (nel verso dell'antiporta *741 - Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia, 1875.*), *1875.* In-16.°

È il vol. 10.°, *Serie II* della *Biblioteca della Gazzetta d'Italia,* ma piuttosto romanzetto che Novella.

## GALITANI Giordano. *(Antonio Gagliardi).*

(*) Rinaldo Pedranzana, Novella di messer Giordano Galitani al molto illustre et honorando messer Tolomeo Crusio indirizzata. M.D.LVIII. *In Academia venetiana.* In-8.° non in-12.° come per errore la segnò il sig. Papanti.

Vend. Fr. 5 c. 25 in *carta azzurra*, Libri nel 1847 — Fr. 5 c. 50 in *carta comune*, Riva nel 1856 — Fr. 8 in *carta comune* nel 1868.

*Edizione di 50 esemplari, alcuni dei quali in diverse* carte colorate, *2 in* carta della China, *e 2 in* Pergamena.

Graziosa Novella dettata da *Antonio Gagliardi*, che si coprì col pseudonimo di *Giordano Galitani*. L'edizione, che fu fatta in *Venezia* nel 1834, è dovuta a *Giuseppe Pasquali* veneziano, amico dell'autore, che pubblicandola postuma, volle indirizzarla a *Bartolommeo Gamba*, sotto il pseudonimo di *Tolomeo Crusio*, e dando al libretto le forme apparenti delle vecchie stampe fatte nella celebre Accademia veneta della Fama, con l'àncora aldina sul frontispizio. L'argomento della Novella è *Rinaldo Pedranzana manda ad allattare in Contado un suo figliuolo naturale. La balia, venuta in Città per la mercede non pagata, è mandata per equivoco a casa il fratello di Rinaldo, la cui moglie ingelosita e furiosa, venutole tra piedi il marito, con ingiurie e busse lo lascia malconcio. Egli, ripescata la verità della cosa, corre infuriato alla bottega del fratello, et hanno insieme gravissima et noiosa quistione.*

GAGLIARDI Antonio padovano, nacque nel 1787 e morì nel 1831.

**Galleria** di pitture ecc., e **Galleria** (La nuova) ovvero cento Racconti ecc. Vedi MONTI Giambattista.

GALLI Giannantonio.

Camillo ed Emilia, Novella di beneficenza e di amore d'un secentista, ritoccata dov'erane bisogno da Giannantonio Galli piacentino. *Piacenza, dai torchi Del Majno, 1838.* In-8.°

GALLI Giannantonio nacque il 30 ottobre 1789 in Piacenza, e morì il 9 settembre 1838. Fu buon intendente di lingua e distinto correttore di stampa; a lui principalmente deve la tipografia piacentina Del Majno, se parecchie stampe di quella, non belle dal lato artistico, furono ricercate e pregiate per bontà di lezione. Se le cure e il criterio da esso adoperati nelle stampe da lui vegliate, egli avesse recati nel suo modo di vivere, e nelle sue relazioni cogli altri, forse più lunga, e certo meno fortunosa e più utile avrebbe passata la vita. Tra le sue opere vuolsi annoverare *Il Filottete* di Sofocle, fatto liberamente italiano.

**Gallinaccio** (Il), Novella storica.

È nell'*Albo felsineo per il 1840. Bologna, tipi governativi alla Volpe.* In-16.°

GALVANI Giovanni.

I Racconti di mio Nonno. Racconto 1.° Come Lodovico Antonio Muratori fosse scoperto per ingegnoso.

Fu inserito nel periodico *L'Educatore storico, e varietà di scienze, lettere e belle arti. Anno 2.° Modena, co' tipi di Andrea Rossi, 1845.* In-8.°

**GALVANI** Giovanni nacque in Modena il 24 giugno del 1806. Terminati gli studi di rettorica, di filosofia, di matematica e di fisica, si volse alla giurisprudenza, nella quale ottenne il grado di dottore, dimostrando col tempo e col senno quanto degnamente vi fosse stato elevato, e lasciando, dove sedè giudice, fama di prudente ed integerrimo magistrato. Attirato da natural disposizione allo studio dell'amena letteratura, per coltivarla più acconciamente si condusse a Bologna, ove godette della conversazione di quel valentissimo maestro della latina letteratura che fu Filippo Schiassi. In quella città di altro non curavasi che di sapienti studj. E che sapiente fosse anche in età giovanile lo dimostra ampiamente il suo libro delle *Osservazioni sulla poesia dei trovatori*, pubblicato nell'età di soli 23 anni, seguito poi dall'altro intitolato *Fiore di storia dell'Occitania*, in cui dopo di avere discorso delle remote epoche degli Scaldi e dei Bardi, dai quali trassero origine i trovieri ed i trovatori, scende a trattare dei principi e delle corti, che più coltivarono e protessero le lettere. Nelle *Lezioni accademiche* palesa quanto potente e vasto fosse il suo ingegno vuoi per acutezza di critica, vuoi per sapienza filologica ed archeologica. Nel 1870 dava fuori il *Novellino provenzale, ossia volgarizzamento delle antiche vitarelle dei trovatori*, col quale volle certificare la grandissima somiglianza che offre, nella forma linguistica e nella concisione dello stile, colla parte più antica delle *Cento Novelle*. Molti poi sono gli scritti che, a quando a quando, dava alla luce intorno a materie filologiche latine e italiane, e quanto alle prime si può affermare con sicurezza, impararsi assai più da uno de' suoi opuscoli, che dalle molte e pesanti grammatiche che ci vengono d'oltremonti, tanto adoperate in giornata, forse perchè la lunghezza delle regole fa sprecare il tempo senza veruna utilità, mentre la maggiore chiarezza e brevità, è trasfusa nei suoi trattati sulle declinazioni e coniugazioni, e nelle sue dichiarazioni delle voci che i nostri derivarono dai provenzali. Morì in patria il 19 aprile del 1873.

GAMBA Bartolommeo.

L'arte di comporre libri, Racconto di un americano di Bartolommeo Gamba. *Bassano, Tipografia Baseggio*, MDCCCXXVIII.

*Edizione di pochi esemplari tirati a parte dal libro* Versi e prose di scrittori bassanesi dei secoli XVIII-XIX, raccolti per le nozze Nievo-Persico.

Il Racconto fu letto dall'autore nell'Ateneo di Treviso, il dì 26 giugno del 1828.

— Le iscrizioni occulte, storiette narrate da Bartolommeo Gamba. *Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi, 1834*. In-16.°

*Tiratura a parte, in poco numero di esemplari, dal libro* Non ti scordar di me ecc. *Sono cinque graziose Novellette.*

— (*) Novella di Bartolommeo Gamba, non mai sin qui stampata. *In Livorno, coi tipi di Franc. Vigo - 1873*. In-8.°

*Edizione di soli 106 esemplari ordinatamente numerati, non posti in commercio; dei quali 90 in* carta fina bianca di Fabriano, *in forma di 8.°, 10 in* carta inglese uso China, *1 in* carta reale inglese da disegno, *1 in* carta colorata *in forma di 4.°, e 4 in* Pergamena, *in forma di 8.°*

Questa Novella si doveva pubblicare nel libro suddetto *Non ti scordar di me ecc.* insieme alle altre cinque intitolate: *Le iscrizioni occulte*, ma la Censura lo impediva. Ne fu editore il distinto bibliofilo sig. *Giov. Papanti*,

mercè copia avutane dal gentilissimo e dotto ab. cav. *Andrea Capparozzo*, bibliotecario della Bertoliana di Vicenza, che la trascriveva dall'autografo conservato in quella biblioteca. Colle suddette Novelle il Gamba dimostrò di essere fertile e brioso narratore, quanto valente bibliografo.

**GAMBA** Bartolommeo nacque in Bassano il 15 maggio del 1766 da parenti i quali, per male riuscite speculazioni, erano caduti in tanto disagio, che ricordavasi, scriv'egli, di avere talvolta patito la fame, o saziata con un solo pane inzuppato, e di essere stato così tapino di vestimenta da portarsi addosso una giubba tanto pesante per le molteplici toppe, da sudare ad ogni quattro passi ch'egli facesse. In queste strettezze, e con un maestrucolo che gli insegnò leggere e scrivere, entrava, quasi nel tredicesimo anno di sua età, nella famosa tipografia de' Remondini in Bassano, la quale fu il suo vero primo ed unico ginnasio, perchè venivagli concesso di passar qualche ora del mattino alle pubbliche scuole. Intanto il co. Giuseppe Remondini, cui non isfuggirono gli evidenti indizi del molto ingegno del giovane Gamba, lo fece ammaestrare nella calligrafia e nella lingua francese, gli fu liberale di mezzi, seco lo condusse in viaggi, gli agevolò conoscenze importanti, molto insomma fece in suo pro': e ben onorevole è per lui la protesta colla quale il Gamba ne cominciò, molti anni dopo, l'elogio funebre, che cioè lo pane da lui portogli non seppe mai di sale. E però molto anche per lui fece il Gamba. Egli ne compose ed impreziosì la domestica biblioteca con isplendidi acquisti: vi portò tanto innanzi la collezione delle stampe aldine da renderla tra le conosciute la più cospicua: si addossò la corrispondenza, allora assai laboriosa, colle Spagne, cominciando dall'impararne l'idioma: della scelta delle opere da stamparsi fu consigliero utilissimo: all'arricchimento, e perfin talvolta alla correzione delle più elette edizioni, portò indefesso l'occhio e la mano: in una parola, sostenne l'onore e la celebrità della tipografia Remondini per ogni rispetto, fino alla morte di quel degno cavaliere, avvenuta nel 1812. Colla di lui vita si sciolsero i legami, che a quella tipografia ed a quella famiglia lo tenevano legato, e, grande di riputazione letteraria, poteva dovunque andare cercando fortuna, sicuro di trovarla. Lasciata Bassano e recatosi a Venezia, assunse l'impresa della tipografia di Alvisopoli, e nello stesso tempo fu onorato di pubblico ufficio, quello cioè della censura dei libri: ufficio che tanto più degno d'osservazione in lui si rende, quantochè non ad altri che ad uomo di specchiatissima illibatezza, si sarebbe concesso di accoppiare in sè l'esercizio della tipografia, e la revisione de' libri a stamparsi: ma tostochè, nel 1831, si rese vacante l'ufficio di Vice-bibliotecario nella Marciana, l'altro della censura gli venne con quello cambiato. Fu dotto bibliografo, ed anzi tale, che alla morte del cav. Iacopo Morelli in lui passò, di pien diritto, il principato dell'italiana bibliografia: e che tale ei fosse lo dimostrano le opere in quel genere pubblicate, tra le quali grandeggia la *Serie de' testi di lingua ecc.* Fu in secondo luogo uno de' gentili ed ameni scrittori del secolo. Le vite che di continuo compose di persone celebri, non escluso il bel sesso; tutte le prefazioni e prefazioncelle, che, anche alle opere altrui, solea porre in fronte delle sue edizioni, sono altrettanti modelli di squisito gusto di stile, e di giusto criterio. Finalmente fu tipografo distinto ed editore benemerito, perchè tutto quanto uscì dalla sua tipografia, contende la palma alle più belle edizioni italiane di quell'epoca. Ciò a di lui giust' onore come tipografo. Ma in argomento poi delle tante opere ch'egli pubblicò co' suoi torchi, quante volte a lui ne fu la scelta, ci pare che non si potrebbe mai dirne abbastanza. Trascelse il meglio cercandolo in ogni genere: succhiò come l'ape l'eletto licore degli eletti fiori, ed offerse agli studiosi un mele oltre ogni credere saporito e nutritivo. E del suo vi aggiunse talvolta, oltre quelle linde prefazioncelle piene di vezzo e di dottrina, annotazioni ed osservazioni, che tutte palesano la mano maestra che le segnava. Amò di grande amore la famiglia e la patria: all'amor della famiglia non v' ha cosa ch'ei non sacrificasse: la patria poi quanto gli fosse a cuore lo dicono la sua *Narrazione de' Bassanesi illustri*, ed il suo *Catalogo degli artisti bassanesi viventi*. Nè meno tenero fu della sua seconda patria, Venezia, impiegando egli l'instancabile sua penna nel descrivere ed illustrare *Le cospicue fabbriche di Venezia*. Liberale di tutto se stesso cogli amici, metteva in comune con essi le sue cognizioni, e la sua opera colla più grande schiettezza del mondo. Quest'uomo la cui penna mai s'intinse nel fiele e nel veleno, che delle ingiurie dissimulò le occulte, tollerò le palesi, morì in Venezia di apoplessia il dì 3 maggio del 1841, durante una sua lettura nell'Ateneo, ed ebbe onorevoli esequie nella Patriarcale Basilica di S. Marco, alle quali assisterono tutti gli uomini sapienti e virtuosi cui fu caro. Il Gamba fu ascritto alle principali Accademie d'Italia, fu compito nelle maniere e nel vestimento, sobrio, ma pronto e faceto della parola, conveniva frequente ne' crocchi gentili.

## GAMBARA Francesco.

Novelle storiche. In-8.°

Nessun' altra indicazione potemmo avere di questo libro.

GAMBARA Francesco nacque di antichissima e nobile famiglia bresciana in Monticelli d'Ongina sul parmigiano, a' 21 dicembre del 1771, ed affidato al convitto parmense dei Gesuiti, vi rimase fino al 1789 in cui terminò l'usato corso degli studi. A compierne l'educazione il padre lo affidava a certo M. Signé, che poi ne fece un perduto giuocatore. Nel 1797 fu nominato capo dello stato maggiore ed aiutante generale della legione bresciana, e nel 1798 Commissario politico e militare della Valsabbia residente in Salò, carica che sostenne con nobiltà e mitezza. Nel 1805 era colonnello dei cacciatori bresciani, e nel 1806 ebbe l'ordine della corona di ferro. Trecento mila lire di garanzie da lui prestate, la passione del giuoco e la spensierata larghezza dell'animo, scompigliarono le sue fortune, le quali del tutto rovinarono per l'illimitata procura fatta ad un falso amico. Abbandonato nel 1809 il reggimento, si ridusse in una sua villetta suburbana, e nella quiete di quel romitorio tutto si diede agli studi, ch'erano per lo più di storia patria. Sopraggiunta l'austriaca dominazione, perduto il suo grado, visse povero e solitario, pietosamente soccorso dai congiunti e dagli amici. Affabile, gentile, liberalissimo, e nelle angustie de' suoi ultimi anni conservando l'innata splendidezza, visse i lunghi suoi giorni amato dagli amici, venerato dal suo paese, fino al 20 dicembre del 1848. Ebbe fama letteraria più che non meritasse, ma certo fu scrittore operosissimo. Ad ogni modo i suoi scritti palesano ottimo cuore, e quella sollecitudine di cui mancano talvolta le più gagliarde intelligenze.

## GANDI Pietro Casimiro.

(*) Racconto di Gandi Pietro Casimiro, Saviglianese. *Saluzzo, presso Giovanni Enrici* (In fine *Savigliano, Tip. Racca ed Enrici*), *1844*. In-16.°

Dopo il frontispizio è un' antiporta in cui si legge *Lucindo e Celina*, ch'è il titolo del Racconto, l'argomento del quale è il seguente: Lucindo Nerini contrae fratellevole amicizia con Emilio Neri, suo compagno d'armi, e diviene l'amante riamato di Celina di lui sorella, che dai parenti gli viene promessa in isposa. Invitati i due amici ad un pranzo, tra i vapori del vino si oltraggiano e vengono a duello; Emilio rimane ucciso, e Lucindo ritorna all'esercito. Celina intanto, per la morte del fratello e per la lontananza del suo caro, ammala gravemente, per cui i suoi parenti, riconosciuto che Lucindo fu sforzato al duello, annuiscono alle nozze; ma Celina è assalita da male così fiero, che in poco tempo spira. Alcuni giorni dopo Lucindo fu rinvenuto morto nel cimitero abbracciato al sepolcro di Celina: egli si era avvelenato.

## GANDINI Francesco.

(*) **Mescolanza**. Opuscolo morale N.° I. *Brescia, Tipografia della Minerva*, *M. DCCC. XLI.* In-8.°

Libro assai raro che fu pubblicato in quattro dispense: infatti alle facc. 81-161-249, sono tre antiporte in cui si legge *Opuscolo morale, N.° II* e così di seguito, ma la numerazione delle facciate continua. Nella brevissima

Prefazione, dalla quale si conosce il nome dell'autore, o raccoglitore è scritto: « Mi ricordo che in una celebre antica città lombarda situata in riva all'E- » ridano graziose contadinelle sogliono in primavera vagare per le contrade » gridando nel loro dialetto: *miscianza! miscianza!* e sono canestri di » erbaggi diversi che dànno un cibo eccellente. Così io pure intitolai *me-* » *scolanza* la presente raccolta di fatti e detti diversi, frutto delle mie » letture, offrendola alla studiosa gioventù ».

Gli scritti sono di svariato argomento, come *Esempi storici - Memorie contemporanee - Filosofia, morale e religione - Economia pubblica - Novelle:* queste ultime sono in numero di 15 ed intitolate: *Conseguenze della servile imitazione - Onore alla povertà - Forza dell'uomo onorato - La virtù spesso coperta di cenci - Il cane delle Alpi - Il cavallo - La capra - Erippe - Entrata d'Annibale in Capua - Catone - Ghiottonerìa - Felicità della vita monastica - Esempio di amor conjugale - Filiale pietà d'una nuora per la suocera - Esempio di straordinario disinteresse.*

GANDINI Francesco nacque in Milano nel 1785. Fu direttore delle poste in Brescia, e non troppo felice traduttore di romanzi, commedie e drammi francesi ed inglesi. Pubblicò un *Itinéraire postale de l'Europe. Milan, Visaj*, ch' ebbe non meno di otto ristampe, ed i *Viaggi in Italia. Cremona, De-Micheli.* Morì alla Cagnola (Milano) nel 1852.

## GARGALLO Tommaso.

Novelle di Polidete Melpomenio e di Lirnesso Venosio. *Napoli, Stamperia Simoniana, 1792.* In-8.°

Furono pubblicate da *Pietro Napoli Signorelli.* Quella di Polidete Melpomenio (nome arcadico d'*Ippolito Pindemonte*) è in ottava rima ed intitolata: *Antonio Foscarini e Teresa Contarini;* l'altra di Lirnesso Venosio *(Tommaso Gargallo)* è in prosa e s'intitola: *Engimo e Lucilla.*

— Il Palatino d'Ungheria, Novella d'antico codice, ora per la prima volta pubblicata. *In Firenze, dalla Stamperia Piatti, 1823.* In-8.°

*Vi sono esemplari in* carte distinte, *e in* carte colorate.

La Novella, ch'è dedicata al *Marchese D. Gio. Giacomo Trivulzio*, benchè non abbia nome d'autore fu dettata da Tommaso Gargallo, il quale immaginò divulgarla come scrittura inedita del Boccaccio. La pubblicazione diede argomento ad una spiritosa critica di *Catarofilo Glossèo* (co. Francesco Amaltèo) che, in forma di lettera, fu inserita nel N.° XXXIX del *Giornale sulle scienze e lettere delle Provincie venete* (della quale pochissimi esemplari furono tirati a parte), col titolo di *Lettera di Catarofilo Glossèo al nobilissimo signor Giulio Bernardino Tomitano sopra una Novella attribuita a messer Giovanni Boccaccio. Treviso, Francesco Andreola tipografo, MDCCCXXIV.* In questa lettera il co. Amaltèo, col suo squisito gusto in fatto di lingua, e col lungo studio fatto sui nostri classici, analizza molte voci e modi di dire innestati nella Novella, a pro-

vare che non può essere fattura del Certaldese, ma, cogliendo giustamente nel segno, bensì del march. Gargallo.

A proposito di questa Novella, e del modo tenuto dal Gargallo nel divulgarla, così scriveva *Gio. Gherardo De' Rossi* ad Angiolo Maria Ricci con lettera (in data di Roma, 28 febbraio 1824), che autografa si conserva nella biblioteca della R.ª Università di Genova, e gentilmente comunicataci dal chiar. sig. *Achille Neri*, amico nostro. " Stampare quella novella, con " la cornice di una cosa antica, coll'umile intenzione di sostituirla ad " una del Boccaccio, e poi due giorni dopo ne parla ai Sovrani come di " sua invenzione . . . ! Io sarei mortificato se dopo aver ardito di proporre " una sostituzione a cosa del Boccaccio, confessassi poi che la sostituzione " è un mio lavoro ".

— Il Palatino d'Ungheria, Novella. *Treviso, dalla stamperia Andreola, 1824.* In-8.°

*Alcuni esemplari furono impressi in* carta colorata, *ed in* carta grande velina.

Ristampa fatta in occasione delle nozze Dario-Paolucci e Reali, per cura di *Marco Antonio Barbaro*, e da qui nacque certo l'errore commesso dal Gallarini di Roma, di registrare nel suo Catalogo il libro: *Barbaro Marcantonio; Il Palatino d'Ungheria, Novella. Treviso, Andreola, 1824 in-8.°*, imperocchè non avendo la Novella nome di autore, ma solo una lettera dedicatoria sottoscritta dal Barbaro, il Gallarini confuse il dedicatore coll'autore. Dopo la Novella sono le *Osservazioni* tratte dalla *Lettera di Catarofilo Glossèo*, sopra ricordata.

Di questa ristampa si fece una *Seconda edizione* collo stesso titolo, le medesime note tipografiche e le *Osservazioni* della suddetta; a distinguerla basta osservare la carta che seguita al frontispizio, in cui si legge *Seconda edizione*. Anch'essa è in piccolo numero di esemplari, alcuni dei quali in *carte distinte*. Lo stesso argomento fu trattato pure in Novella da P. Sogner col titolo di *Andrea re d'Ungheria*.

— Prose italiane del marchese Tommaso Gargallo siciliano. *Milano, per Giovanni Silvestri,* M . DCCC . XXIV. In-16.° Con ritratto.

*Due esemplari furono impressi in* carta turchina di Parma.

Il tipografo editore avverte che la Novella *Engimo e Lucilla*, parto giovanile dell'autore, fu dallo stesso notabilmente ritoccata.

— Novelle del marchese Tommaso Gargallo siciliano. *Milano, per Giovanni Silvestri,* M . DCCC . XXIV. In-16.° Con ritratto.

*Edizione di soli 6 esemplari tirati a parte dal suddetto volume di* Prose, *2 dei quali in* carta grande turchina di Parma, *gli altri 4 in* carta bianca velina.

— Novelle di Lirnesso Venosio e di Polidete Melpomenio, pubblicate da Pietro Napoli Signorelli, segretario perpetuo della R. Accademia delle Scienze e belle lettere di Napoli, Accademico Etrusco, tra gli Arcadi Clitano Efesio. *Firenze, presso Leonardo Ciardetti, 1825.* In-32.°

*Vi sono esemplari in* carta colorata.

In questa edizioncina fu ripetuta la Prefazione, che il Signorelli antepose alla stampa del 1792. Le Novelle contenutevi sono *Antonio Foscarini e Teresa Contarini, Novella di Polidete Melpomenio,* in ottava rima - *Engimo e Lucilla. Novella di Lirnesso Venosio - Il Palatino di Ungheria,* entrambe in prosa.

GARGALLO Tommaso sortì i natali in Siracusa verso il 1764. Invaghitosi delle lettere greche e latine, fece in esse le sue prove giovanili, e gli studi da lui consumati sul primo e solo lirico di Roma, gl'ispirarono il pensiero di rendere que' carmi nel nostro bellissimo idioma, alquanto più molle è vero, e meno conciso, ma non inferiore al latino per grazia e lucidità. Nel 1815 ebbe dai reali di Napoli, la reggenza di un dicastero del supremo Consiglio di Cancelleria, che tenne fino al 1820, e dopo quel tempo non ebbe altro uffizio, che quello di gentiluomo di camera di S. M. siciliana. Fu Accademico della Crusca, e morì in patria l'anno 1844.

## GARGIOLLI Girolamo.

(*) Novella di Girolamo Gargiolli. *In Pisa, dalla Tipografia Nistri,* MDCCCLXX. In-16.°

*Edizione di 64 esemplari, dei quali 4 in* carta colorata d'America, *e 2 in finissima* Pergamena.

Questa graziosa Novella, in cui è narrato come un tristo, di nazione francese, gabbasse un buon villano, colla speranza di fargli scoprire un tesoro, fu pubblicata dall'egregio amico nostro sig. *Giovanni Sforza* in occasione delle nozze del nostro primogenito, e da lui intitolataci.

GARGIOLLI Girolamo nacque in Fivizzano il giorno 24 ottobre del 1796. Suo padre, ch' era colto e di sufficiente agiatezza, lo inviò a Firenze, ove studiò lettere latine ed italiane nel Collegio de' PP. Scolopi, indi passò all'Università pisana a cominciare lo studio delle leggi. Senonchè, mutate le condizioni della sua famiglia, per la morte del padre, dovette interrompere lo studio, tornarsene a Fivizzano e passarvi qualche tempo. Assettate le cose di famiglia, riprese in Siena gl' interrotti studi, e vi stette un anno, ma non potendo, per disposizione di legge, far valere in quell'Ateneo i corsi fatti in Pisa, per non perdere il tempo, si pose a viaggiare studiosamente l'Italia. Vide Lucca, le Romagne, Modena, Parma, il Piemonte, la Lombardia e finalmente Roma, ove, il 27 di gennaio del 1824, ottenne la laurea. Tornato a Fivizzano riprese i suoi studi diletti della Economia e della Statistica, pubblicando anche di quando in quando utili e popolari libretti, frutto delle sue speciali ricerche sulle cose di Lunigiana, tra' quali vuolsi ricordare il *Calendario Lunese.* Ammirato e riverito pel suo sapere da ogni ceto di persone, ebbe, dal 1836 al 1862, onoranza di alti uffici, così comunali come governativi, tra' quali quello di Consigliere di Stato. Tra i molti onori prodigatigli, vuolsi annoverare quello dell'Accademia dei Georgofili, fino dal 1842, che poi lo nominava *Segretario degli atti,* e quello di Socio della Commissione incaricata di pubblicare testi di lingua nelle provincie dell'Emilia, ed ebbe decoro di ordini equestri. Ridottosi a vita privata, riprese con giovanile desiderio i suoi cari studi, e con quanto in-

defesso amore vi si dedicasse, lo dicono le utilissime operette che fece di pubblica ragione, non ultimi i *Saggi del parlare degli artigiani*, e questi per mantenere incontaminato nel volgo il linguaggio de' nostri padri. Morì in Firenze il mattino del 4 giugno 1869, e le sue spoglie mortali furono sepolte in S. Miniato al Monte, con iscrizione latina dettata da quel valente latinista ch'è il cav. Luigi Grisostomo Ferrucci. Ebbe ad amici i più dotti uomini d'Italia, tra' quali basti annoverare Giandomenico Romagnosi, Lazzaro Papi e Pietro Giordani. Fu uomo di virtù antiche, di pietà veramente cristiana, di operosità costante, di studi non comuni e di squisite lettere. Nella vita che spese tutta in benefizio altrui, ebbe, come i più, poche soddisfazioni e molti dolori. Non ostentò, contro la costumanza odierna, il bene che faceva, e le doti peregrine dell'intelletto.

GÁRONI Nicolò Cesare.

I due fratelli orfani, ossia ambizione ed industria, Novella.

Fu stampata nel libro *Un pasticcio per le signore, diviso in parecchi sapori, nè strenna nè almanacco per l'anno 1839. Milano presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi.* In-18.° Fig.°

GATTESCHI cav. Vedi NICOLAI (De) cav.

**Gazzetta** (Nuova) veneta. *Venezia, Pietro Marcuzzi.* In-4.°

Sono 52 numeri che abbracciano il periodo dal 13 marzo al 25 settembre del 1762, e fanno seguito alla *Gazzetta veneta* pubblicata da Gasp. Gozzi, e continuata dall'ab. Chiari. In capo di ciascun foglio fu mutato soltanto il fregio, o vignetta, che prima rappresentava un *Orso rampante,* e pòscia la *Veneta Repubblica* in forma di donna coronata dal diadema ducale, con il veneto leone accanto. Vi è premesso un Avviso, in un quarto di foglio, di *Pietro Marcuzzi stampatore agli amatori dell'utile proprio.*

In questo periodico, che non sappiamo da chi redatto, sono alcune Novelle e Racconti. Vedi GOZZI Gasp. e CHIARI Pietro.

GAZZINO Giuseppe.

Tre Racconti fantastici.

Furono pubblicati nel giornale *La Parola. Bologna, 1843,* e dovevano far parte di un libro intitolato: *Tradizioni del popolo d'Italia.*

— (*) Il libro de' giovani, Novellette e Racconti di Giuseppe Gazzino. *Genova 1850, a spese di Rosa Lavagnino-Parodi sotto i Portici dell'Accademia.* In-16.°

In questo libriccino stanno alla rinfusa versi e prose d'ogni genere, compreso due tragedie, in cinque versi ognuna, intitolate: *Abele-Camma.* Vi sono altresì Parabole originali, Novellette e Racconti, cavati dalle *Letture popolari* e dalle *Letture di famiglia* per le quali furono dettate, e dove altre se ne trovano sparse qua e là, nei dieci anni di vita ch'ebbe quel periodico sotto il doppio titolo indicato.

— La preghiera, Novella.

È nel libro *Il Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852,* ma non sappiamo se sia anche nelle altre edizioni anteriori di questo Novelliere: sappiamo bensì dal suo autore, che fu cavata dall'anzidetto periodico *Letture popolari.*

— (*) Novella del professore, cavaliere Giuseppe Gazzino, non mai fin qui stampata. *Genova, Tipografia di Gaetano Schenone. Via Maddalena n.° 26, 1.° piano, 1872.* In-8.°

*Edizione fuori di commercio di soli 60 esemplari, dei quali 45 in* carta comune, *6 in* carta inglese da disegno, *6 in* carta colorata d'America, *3 in* Pergamena inglese.

Fu data fuori, per nostra cura, in occasione delle fauste nozze Isola-Ruschi-Ivani, ed intitolata allo sposo, nostro carissimo ed ottimo amico prof. Gaetano Ippolito. L'argomento è *Maso da Guadagni, Aretino, costretto per mali fatti ad allontanarsi dalla patria, vassene a Fiorenza, dove, per aver modo a continuare la sua vita di stravizzi e di bagordi, cerca associarsi ad una consorteria di furfanti: e con una ingegnosa truffa, da lui ordita e compiuta, riesce al fine desiderato. Ma perchè Domineddio non paga il sabbato, dopo mille scapestrerie va a finir male.* La Novella è foggiata sui nostri classici Novellatori, e dettata colla forbitezza di lingua e spontaneità di stile, abituali nel nostro autore: la ingegnosa truffa usata dal Guadagni, riscontrasi eziandio in altra Novella di Pietro Fortini, di Gaetano Fornasini e di Antonio Cesari.

— (*) Novella del prof. Giuseppe Gazzino. In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari in* carta bianca, *ed uno in* carta di colore. *Così è impresso nel rovescio del frontispizio, ma il fatto è che nella biblioteca della nostra R. Università havvene un altro esemplare in* carta colorata, *oltre il suddetto posseduto dall'autore.*

La stampa fu fatta in *Genova nella Tipografia della Gioventù* l'anno 1873. Di questa Novella non meno stimabile della precedente, l'argomento è *D. Biagio viene da alcuni begli umori impegnato a metter fuori sei bottiglie del suo miglior vino; vuotate quelle, si cerca indurlo a darne altre sei. Fatto egli accorto della beffa, s'allontana stizzito dalla brigata.*

Tra i molti e svariati scritti, così in prosa come in verso, dei quali questo indefesso, dotto ed elegante scrittore, arricchiva, e va tuttora arricchendo, la repubblica letteraria, facciamo particolare ricordo della traduzione italiana (dal dialetto siciliano) di quasi tutte le opere di *Giovanni Meli,* così felicemente eseguita, da non lasciarci desiderio di altra, e da farci gustare in tutta la sua bellezza l'originale.

E qui siamo lieti di poter offerire ai nostri lettori una Novella, non men leggiadra e pregevole delle due anzidette, che il sullodato amico nostro dilettissimo, appositamente dettava per questo libro.

## NOVELLA.

*Joculare tibi videtur; et sane leve,*
*Dum nihil habemus majus, calamo ludimus.*
Phaed. L. IV. Fab. I.

Ci sono certuni i quali, predominati da uno schifoso egoismo, ficcatisi in testa avere Domenedio uomini e cose per solo utile loro messi tutti al mondo, quantunque volte provino un capriccio, e a sfogarlo sentano bisogno dell'opera tua, vengonti con leziosi modi tosto d'attorno, e a mo' di

« *Mignatta inesorabile, che in pace,*
» *Se non piena di sangue, altrui non lascia* »

tanto per ogni parte ti assediano, ti aggirano, ti stringono, fino a che non n'abbiano la smaniosa lor voglia appagata: cotal mala genìa da fuggirsi più del fistolo, del canchero e del malanno, se per avventura (che ben di rado o non mai incontra) per grazia del cielo, si potesse. A purgare di sì ria peste la povera umanità converrebbe che a ciascuno di loro una solenne, salutare lezione toccasse, pari o somigliante a quella ch'ebbe già uno di tal risma, siccome dal veridico fatto intenderete cui prendo a narrare.

Fra i giuristi di bella fama che in ogni tempo la mia Genova illustrarono, si annovera a buon dritto Francesco Merani, il quale ne' primi anni di questo secolo per dottrina, per acume d'ingegno, e per rara facondia andava per la maggiore. Mentre stavasene egli un bel dì nel suo studio, posto nello Stradone detto di Sant'Agostino, tutto raccolto in sè a prepararsi per lite di somma importanza, cui dovea verso l'ora meridiana trattare innanzi alla Corte, sente un picchiar di nocca all'antiporta, seguito dal solito « è permesso? » modulato in tuon di falsetto; e non prima ebbe levata la testa ad osservare chi fosse che 'l domandava a quell'ora, videsi star di contro un figuro alto come una pertica, cera incadaverita, calva la nuca, orecchi asinini, naso bernoccoluto con a bisdosso un par d'occhialacci che gli davano l'aria di un barbagianni. A cotal comica apparizione, ci volle tutta, avvegna che ben poca voglia se ne sentisse, che non rompesse il Merani in uno scroscio di risa; e più, quando scorse il lanternone doppiare, il cappello in mano, a mo' d'altalena profondissimi inchini: ma come si fu ricomposto alcun poco, a non dar vista della sorpresa ch' e' provava, si fece a dirgli: — Favorisca, chi è Lei, e in che posso servirla? —

L'altro allora, levatosi sulla persona, e dato l'aire allo scilinguagnolo che aveagli la mammana strigato in fasce per bene: — Sor avvocato, proruppe, or non mi conosce più? Io mi son quel Pierotto Decalzini cui Ella voleva la baia *illis temporibus* quando s'era a studio insieme nella Università... chè, per Diana! un po' d'Istituta l'ebbi a fare anch' io... Se non che in appresso, lasciati i banchi delle scuole, mi diedi, come Dio volle (già non era io fatto per tribolarmi il cervello su Bartolo e Cujaccio) mi diedi, Le dicea, al commercio, e da anni ed anni fo il mercadante di stoviglie, un dugento passi di qui, in via... —

Il nostro giureconsulto non resse, e rompendo a mezzo la fastidiosa pappolata: — Come ben vede, mormorò tra' denti, stamattina sono occupato... occupatissimo... nè potrei... —

— Vengo dunque al *quia*, e mi sbrigo in due parole... —

— Le ripeto, che non posso sentirla per ora. Si compiaccia di venir qui domani. — E le ultime parole gli vennero pronunciate in tuono riciso da non ammetter replica.

— Dunque... domani? —

— Sì, domani! —

— E a quest' ora la troverò io? Ho gran bisogno ch' ella mi assista in certo affare contenzioso che mi sta troppo a cuore. —

— Tutto come vuole. Ci vedremo domani. —

E il dì vegnente Pierotto era all'uscio dello studio, prima ancora che vi scendesse il Merani; il quale, udita la cagione del litigio, ed a cui il volesse intentare, promise di sostener lui come, e quanto fosse possibile.

Imprudente! Il tuo promettere avrà a costarti ben caro!

Da quell'ora in poi, quando per una taccola, quando per un'altra, tutte le mattine il Decalzini vedevasi, come la statua del Commendatore, comparire al cospetto dell'Avvocato, che al primo vederlo ne trasaliva; e se taluna fiata nol trovava in casa (chè, a sottrarsi all' insofferibile noia, facea dirgli esserne uscito) andavane issofatto in cerca, al Caffè dove soleva asciolvere, e al palazzo della ragione, e nella spezieria dall'arco Baliano; e da valente segugio tanto, e con tanta sottigliezza ed insistenza l'ormava che, scovatolo alfine, gli era sopra, nè lasciavalo pur fiatare, per ore ed ore, con una filatessa affogandolo di parole senza costrutto.

Or avvenne un bel dì, che, essendo l'ora del vespero, il Merani, così tra 'l chiaro e 'l buio, si imbattesse per via nell'indiscreto suo cliente, che, studiato il passo, gli fu tosto di fianco, e scovertosi il capo, con un risolino a fior di labbro: — Il Signore le dia bene, gridò, Ser Checco riverito; si va a pigliare una boccata d'aria al fresco, neh? Ben fatto! un po' di svago ci vuole: se mi permette lo accompagno, e frattanto chiacchiereremo insieme alla buona. — Non vedendo come cansare quella tribolazione, si strinse l'altro nelle spalle, die' un sospiro, e proseguì con lui il cammino. Se non che, mentre moveano così passo passo, l'avvocato andava tra sè mulinando, come potesse liberarsi dall' importuno. Vedutasi presso la spezieria: — La scusi, signor Pierotto; mi rincresce, ma ecco là il mio Dottore: debbo parlargli, e però a rivederla. — Ciò detto, voltegli le reni, entrava.

Statovi un bel pezzo a ciaramellare con questo e con quello, persone di sua conoscenza, s'accomiatò, fermo in sè che il seccatore mal capitato fosse già distante un buon mezzo miglio. Ma che? Se 'l trova ritto ritto fuori della porta ad aspettarlo. Die' un passo indietro, tutto confuso. E quegli: — Non le prenda meraviglia ch'io mi sia qui tuttavia. Pensai le dovessero esser brevi quelle sue consultazioni; e però non volli così presto privarmi della grata compagnia di lei. —

— Pazienza! — mormorò fra' denti il Merani, e se n'andarono oltre.

Poco stante, arrestatosi egli dinanzi al portone di un palazzo: Tentiamo, pensò, se questa fiata almeno mi riesca dargli il puleggio. E, voltatosi a Pierotto: — Oh! vedi un po', gli disse, il trovarmi qui mi fa ricordare

ch'io deggio restituire una visita ... Sa bene le convenienze ... mi è forza quindi lasciarla ... — e, spiccatosi lesto lesto, la die' a gambe su per le prime due scale, quasi temesse d'aver quell'uggioso a' garretti. Giunto sul pianerottolo, vi si arrestò tutto ansante, e dopo statovi un po' di tempo, da sezzo diessi a scendere: — Che abbia egli avuto, pensava intanto dentro da sè, la costanza, di farmi, come le altre volte, la sentinella? Bah! gli è al postutto impossibile! Vorrei veder anche questa! — Ed ebbe proprio a vederla il poverino per suo malanno: chè, mentre, raccolto in tali riflessioni, metteva il piede sui primi gradini dell'ultima scala, eccoti (potenze del cielo!) laggiù nel portico lo sguaiato di Pierotto, il quale, alta la testa, l'andava fiso fiso squadrando; e ancor lontano udivalo gridare: — Ben m'appos' io! Una visita di pura cerimonia non vuol molto durare: mezz'oretta a farla grossa, chè l'andar più in là tornerebbe un fastidio. Ma lei, tanto urbano e gentile, che potrebbe farla da maestro a Monsignor Della Casa, fu, per quel ch'io m'avveggo, ben più discreto. —

A tal vista, e a tali parole, il nostro Checco sentì salirsi la muffa al naso, e fu ad un pelo che, stizzito com'era, non gli scaricasse addosso il Tulliano: *Quousque tandem abutere* con quel che segue. Ma, per soperchio di prudenza, ricacciatasi in gola quell'invettiva, mandò fuori dal petto un infocato sospirone, e a capo chino si pose in via. Mentre andavano i due aggirandosi or di qua, or di là senz'alcuna direzione: — Che non ci sia verso, fantasticava il Merani, di mandare al diavolo pur una volta questo cialtrone maladetto? — E appena furono venuti alla piazza del Duomo:

— L'ho trovata! pensò; e vôltosi al Decalzini, con tuono franco gli disse: — Or mi permetta ch'io, prima di tornar a casa, me n'entri qui a far un po' di bene, raccomandandomi al Signore e a Nostra Donna del Soccorso. — Bravo! così va fatto, fu pronto l'altro a rispondere, nè io mi terrò dal pigliare il buon esempio ch'ella mi dà. Oh! che son forse turco, io, che non sappia, correr debito a' Fedeli di chiudere con qualche preghiera la giornata? — E così detto, salendo su per la scalinata, seguitò il compagno, il quale borbottava a mezza voce smanioso: — Fallita anche questa? Dio! Dio! assistimi, però che il cervello è lì lì per darmi la volta. — Rimastovi sol pochi istanti (chè di pregare, col fiele in bocca, non sentiasi punto punto) tornò sulla piazza con sempre alle costole il suo indivisibile Acate, o meglio, aguzzino.

Avviatisi giù per la scesa di Scurreria, e preso il largo di Campetto, giunti colà dove sur una pancaccia seduti stavano i facchini in attesa di chi li chiedesse dell'opera loro, un di quelli che molto bene l'avvocato conoscea, per averlo in assai occorrenze servito, accostatosegli con piglio rispettoso: — Lustrissimo, disse, vuol per avventura la bussola? — Sì, sì, voglio, e subito! — e appena se la vide innanzi, cacciatovisi entro, gridò: — Chiudete lo sportello, e via. — Come i portantini furono all'ordine: — Or dove, lustrissimo, andrem noi? — interrogò quel ch'era di guida. Ed il Merani: — Dove? urlò; dove ti piace, solo ch'io arrivi a francarmi da questo imbecille, giurato da un pezzo a rompermi ... Auf! io scoppio ... —; e sebbene i portantini avessero in quella già preso l'ambio verso di Sosiglia, sporgendo il capo fuor della bussola, seguitava a gridargli dietro a squarciagola: — Sfido io! marrano, che tu faccia a seguirmi qui dove non altri può stare che un solo! —

All'improvviso strèpito i passanti si fermano; e strabiliati in veggendo la grossa furia di tale ch' era appo tutti avuto sempre mai in conto d'uomo pacifico, e d'una più che rara gentilezza, curiosi di conoscere chi provocato avesse così strano mutamento di carattere, si strinsero tutti attorno a Pierotto. Il quale, tra le risa dei più, e i fischi e le urla d'un branco di monelli, erasi rimaso immobile e trasognato. Gli orecchi gli zufolavano, la vista se gli oscurava, non vedeva, nè udiva più nulla. Come poi fu tornato in sè, accortosi finalmente del baccano a cui era fatto segno, e dello accalcarsi ognora più della gente, rosso in cera siccome bragia, ad altro non pensò che a sottrarsi a tanta vergogna, e, a forza di gomitate, pel primo vicoletto se la svignò. E intanto che ratto ratto levava le berze, bestemmiando come un rinnegato, borbottava: — Galeotto d'un curiale! ... Trattarmi così! ... Ma, al corpo ... al sangue ... me la pagherai! Il malanno mi colga, se, incontrandoti per via, non ti pesto il grugno. Dico, per via, chè al tuo studio Dio mi liberi ch'io ci capiti mai più ... — Qui arrestossi di tratto, chè gli sovvenne la lite. — Dovrò dunque sul più bello, troncandola, darla vinta al birbone del mio avversario? Cercar di un altro, ora che le cose avviate sono per bene? Bah! Non c'è scampo: o lui, o sarò cagione ch'altri rida sulle mie spalle ... — Quest'ultimo pensiero il rabbonì; e non era all'uscio di casa pervenuto, ch' e' volgeva in mente tutt'altro. — Domani, sì, fin da domani, anderò dall'avvocato, e chiestogli scusa ... (scusa?! mi sa troppo amara ... pur come si fa?) ne lo impegnerò con parole, quanto il sappia meglio calorose e melate, a non mi abbandonare. —

E così appunto fece. Udite il Merani quelle scuse, non solamente gli ebbe le noie del giorno innanzi perdonate: ma, a dargli prova che il suo perdono era schietto s'altro mai e sincero, tanta fu la dottrina, e tanta la eloquenza da lui mostrata nel trattare la causa di Pierotto, che questi con indicibile suo contento, vide poco appresso pronunciarsegli da' giùdici la desiderata favorevole sentenza.

— (*) Novella del prof. cav. Giuseppe Gazzino - Ora per la prima volta stampata. *Torino*, *Stamperia Reale* M . DCCC . LXXVI. In-8.°

*In fine si legge: Edizione di soli 25 esemplari, tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 15 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata d'America, *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) *di Roma.*

L'autografo della Novella è nella nostra raccolta.

(*) **Geloso** (Il), Novella antica.

Fu pubblicata nel periodico *Il Folletto. Napoli, 15 Febbraio, 1834.*

L'argomento è: Un frate guardiano per guarire un suo vecchio cognato dalla gelosia che aveva della moglie, gli fa somministrare un sonnifero; fattolo trasportare nel convento, ha combinato in modo che tutto

concorre a fargli credere ch' è frate. Dopo alcuni giorni, ne' quali è posto a dure prove, e soffre gastighi, collo stesso sonnifero si ritorna a casa sua, nello stesso luogo ove si addormentò quando ne fu tolto, ma totalmente guarito dalla gelosia.

La Novella è segnata colle iniziali F. T., ed è scritta con molta grazia e con buona lingua, sul fare de' nostri antichi Novellatori.

GEMMA Pompeo.

Elsa, Novella storica.

È nel giornale *Il Subalpino*, *Rivista italiana. Serie Seconda. Vol. 1.° Torino, Stamperia Ghiringhello e Comp. 1839.* In-8.°

In questa Novella, o meglio favola, è narrato come il vincitore della Meloria, Oberto Doria, innamoratosi della vaga Elsa, figlia del conte di Donoratico, e non potendola avere in isposa, perchè costretta dal padre a votarsi a Dio, dopo avere ucciso il Donoratico, si trafigge in presenza di Elsa, e spira: poco dopo Elsa consunta dal dolore, e più dall'amore, segue il diletto Oberto.

GEMMI Augusto.

(*) Povera martire! di Augusto Gemmi. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N.° 122-123.* (nel verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

È la 9.ª dispensa della pubblicazione settimanale intitolata: *Il Novelliere.*

**Generosità** e fortuna, Racconto contemporaneo.

Si stampò nel libro *L'Iride, albo felsineo per l'anno 1852. Anno XVII. Bologna, Tipi governativi alla Volpe.* In-16.°

Benchè non abbiamo potuto leggere questo Racconto, pure crediamo che sia una ristampa anonima, di quello dettato da Davide Bertolotti collo stesso titolo.

**Genio** (Il) famigliare, Novelle quattro.

Sono nella strenna *La Ricordanza. Milano, Ripamonti, s. a.* In-8.°

GENNARI Aldo.

(*) Elda e Arnaldo, Racconto del dottor Aldo Gennari. *Bologna, Tipografia governativa della Volpe e del Sassi, 1858.* In-8.°

Dopo il suddetto frontispizio è questa epigrafe *Alla buona e cara memoria di mio padre queste pagine poche e meste come alito di amore come fiore di cimitero con filiale reverenza consacro.*

— (*) Arturo bersagliere del Po, Racconto del dottore Aldo Gennari. *Ferrara, Tipografia Bresciani, 1861.* In-8.°

Nella carta che succede al titolo, è un'epigrafe dedicatoria dell'autore a suo fratello *Cesare.*

GENNARI Giuseppe.

Novella di autore incerto.

Fu inserita nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 1822,* e ristampata nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Roma, Carlo Mordacchini, 1824,* e nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tipogr. Frugoni, 1829.*

La Novella ha per argomento: *Di una fanciulla che venne dal molto gaudio in sommo lutto per essere morto a lei un canarino che con fatica avea ottenuto et educato: si racconta la curiosissima morte di quello.*

L'abbiamo qui collocata, perchè oltre di scrivere il *Melzi* che si crede dettata dall'ab. Gennari, anche nella Prefazione alle suddette *Novelle inedite,* si legge che « non sarebbe irragionevol il credere che autore ne » fosse lo stesso ab. Gennari, notissimo letterato ».

— Lettere famigliari dell'ab. Giuseppe Gennari padovano, ora per la prima volta pubblicate. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli,* MDCCCXXIX. In-16.° Con ritratto.

Nella lettera indirizzata *Al cav. co. Marziano de Lazara* (facc. 184) fu inserita una Novella in cui è narrato come uno staffiere credendo di trovare amore presso la sua ganza, è messo invece in prigione per ladro. Dalla suddetta edizione furono tirati a parte alcuni pochi esemplari, uno dei quali in *Pergamena,* col titolo

— (*) Novella dell'ab. Giuseppe Gennari padovano. In-16.° gr.

L'opuscoletto non ha frontispizio, ma bensì il titolo suindicato in capo della prima carta.

Fu poi ristampata nel *Saggio di caratteri in Novelle. Nullibi et ubique (Venezia G. B. Merlo, 1847).* In-4.°

— Novella dell'abate Giuseppe Gennari padovano. *Venezia, per Giambattista Merlo,* MDCCCLVI. In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, alcuni dei quali in* carta distinta, *e* carta colorata.

Altra ristampa della suddetta Novella. Vedi **Novellette** (Due) inedite ecc. e TREVISAN Francesco.

**GENNARI** Giuseppe nacque in Padova da onesta famiglia l'anno 1721. Mostrò di buon' ora inclinazione allo stato ecclesiastico, e grande passione per le umane lettere. Fatto chierico si diede ai sacri studi, e n'ebbe grado di dottore. I vescovi di Feltre e di Bergamo non tardarono ad offrirgli una cattedra nei loro Seminari, con onorevoli condizioni, ma egli non volle mai staccarsi dalla sua patria, nè fu che biennale un suo soggiorno in Venezia, per la instituzione di un giovinetto della famiglia Lio. Reduce in patria ed instancabile nel cammino del sapere, si rivolse di proposito alle scienze, e a quegli studi che dovevano perfezionarlo nell'arringo ecclesiastico, conducendo una vita sempre placida, ritirata e studiosa. Non era punto curante di pubblicare opere col suo nome proprio, nè furono che gli eccitamenti altrui i quali lo determinarono a stampare la sua dottissima dissertazione sull'*Antico corso de' fiumi di Padova* (Padova, 1776). Fu uno de' principali promotori dell'Accademia degli *Orditi* stabilitasi in Padova, ascritto a quella de' *Granelleschi* di Venezia, e segretario perpetuo dell'*Accademia di scienze, lettere ed arti*, eretta in Padova dalla munificenza del senato veneto. Di buon' ora giovò della sua assistenza la stamperia Cominiana, ed alle sue cure speciali sono dovute le edizioni delle commedie di Plauto, di alcune lettere di Annibal Caro, e del Cortigiano del Castiglione. Tra il numero grande de' lavori letterari, di svariata erudizione, ch'ei fece di pubblica ragione, non voglionsi tacere gli *Annali della città di Padova*, pubblicati postumi in Bassano nel 1804, i quali dimostrano la perizia dello scrittore, e la verità storica esposta sempre con finezza di critica e con purgata dizione. L'ultimo dì dell'anno 1800 fu quello in cui il Gennari piamente compiè il suo corso mortale, lasciando invidiabil memoria di sè ne' suoi concittadini, e ne' molti suoi amici. Umile senza viltà, visse sempre contento della propria sorte, nè giammai tentò di migliorarla a danno de' suoi diletti studi.

## GENOVESI Gaetano M.

Orellina, Racconto di Gaetano M. Genovesi. *Napoli, Ufficio delle letture cattoliche, 1868.* In-16.°

Racconto scritto graziosamente e molto edificante, in cui, sotto nomi velati, è forse narrata una storia vera.

## GERARDI Filippo.

L'innamoramento del giovedì grasso, Novella.

È nel libro *L'Istitutore e prose e poesie inedite e rare d'italiani viventi. Giornale. Semestre Primo 1838. Bologna, pei tipi di Giovanni Bortolotti;* ristampata nel vol. 2.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838.*

Nella Bibliografia dello *Stella* è detto, che nella *Raccolta di prose antiche e moderne compilata da Gaetano Lenzi ecc. Bologna, Giov. Bortolotti, 1838*, vi sono Novelle del suddetto Gerardi, senza indicarne il numero ed il titolo.

## GERMANO Candido.

(*) Speranze - Novelle e pensieri, Racconti per l'infanzia di Germano Candido. *Valenza, Biagio Moretti, 1858.* In-12.° picc.

Il libriccino è dedicato dall'autore *Al Chiarissimo Signore Felice Chiaves professore di metodo*, con lettera in data di *Biella, il 15 Luglio 1858.* Tra gli scritti di cui si compone sono due Novellette intitolate: *La Ghita - Astolfo,* e nove brevi Racconti, cioè *L'infanticida - Vitalis - Risposta*

*superiore ad ogni elogio - L'amor paterno - L'amor materno - Cristoforo Colombo - Il lavoro - Le risse - Il tacchino o pollo d'India.*

Altro Racconto intitolato *Vitalis* fu dettato da Domenico Bisazza, ed inserito nel vol. 2.° del *Bazar di scienze, lettere ed arti* (Seconda Serie) *per cura di Vincenzo Corsi. Napoli, stabilimento tipografico di Giuseppe Cataneo, 1853.*

GERMINI Filippo.

Il romito di Montenegro, Novella o Leggenda del Medio Evo.

— Yanka, Novella o Leggenda dei bassi tempi.

Sono entrambe nel libro *Lieto augurio*, la prima in quello per l'anno 1852, l'altra in quello dell'anno 1853.

GHELARDI Carlo.

Saggio di Racconti alle famiglie cristiane pel sac. D. D. Carlo Ghelardi. *Torino, Tip. Speirani, 1867.* In-8.°

GHERARDI DEL TESTA Tommaso.

(*) Le tre sorelle senza dote, Racconto.

Fu pubblicato nell'*Emporio pittoresco, giornale illustrato. Anno 1.° - 1864. Vol. 1.° Milano, Edoardo Sonzogno editore* (al verso del frontispizio *Tipografia Sonzogno*). In-fol.° Fig.°

Giulia, Enrichetta e Maria sono tre sorelle senza padre, senza madre e senza dote che cercano marito. La prima orgogliosa, la seconda ambiziosa, la terza sensibile: Giulia sognava l'amore in abito di duca, di conte o di barone; Enrichetta lo sognava cogli sproni e col frustino, azzimato, e con l'occhialetto; Maria invece sognava l'amore puro e virtuoso da benedirsi in chiesa. La prima, giunta a 34 anni, terminò in un convento; la seconda non potendo esser moglie, si accomodò al titolo di amica; l'ultima divenne moglie di un onesto e buono operaio e visse giorni felici.

GHERARDI DRAGOMANNI Francesco.

(*) Non irritare le brutte, Novella di Francesco Gherardi Dragomanni. *(Senz'alcuna nota tipografica).* In-8.°

La copertina tien vece di frontispizio a questa Novella piuttosto rara, ma poco commendabile per lo stile e per l'intreccio.

**Gherminella** (La). *Verona, Tipografia di Paolo Libanti, 1839.* In-8.°

Aneddoto di *Fedele Figarolli.* È il Racconto di una truffa. Nell'antiporta leggesi: Per le faustissime nozze Caudlpergher-Masotti di Rovereto.

Così è indicato questo libretto nella Bibliografia dello *Stella,* dalla quale lo trascrivemmo.

## GHINASSI Domenico.

### (*) Novella offerta da Domenico Ghinassi.

Fu pubblicata nel libretto intitolato: *A Romualdo Morroni avvocato fermano governatore pontificio in Lugo, nel furore di civili sdegni caro al principe ottimo massimo e al popolo che lo avrà sempre in benedizione, offerta di alcuni Componimenti. Lugo, pei tipi Melandri, MDCCCXXXII.* In-8.°

Tra i vari scritti, in prosa e in verso che compongono il suddetto libriccino, dato fuori per le nozze Bolis-Morroni, è la Novella di cui abbiamo riportato il titolo che ha nell'opuscolo. In essa è narrato come un furbo mandriano riusciva a frodare i gabellieri, mercè uno stratagemma suggeritogli da un avvocato, e come usò dello stesso, per pagare il parere avuto dal giureconsulto.

La Novella è scritta ad imitazione de' nostri classici Novellatori, ed alla maniera di quelle del Cesari, di cui l'autore, allora giovanissimo, leggeva le opere: benchè l'argomento non sia nuovo, trovandosi nelle *Facezie* raccolte dal Domenichi, tuttavia si legge con molto diletto per il grazioso modo con cui è narrata. Fu ristampata col titolo *Il finto pazzo,* nel vol. 5.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1840,* e riprodotta nell'*Album* che si pubblicava in Roma.

### — L'ubbriacone, Novella.

Fu inserita nel *Vaglio* di Novi. Anno 1.° *(5 ottobre 1840),* e ristampata nel predetto *Album* di Roma.

Il chiar. prof. Ghinassi, al quale siamo legati da molto con vincoli di sincera amicizia, dettava appositamente per questo libro la seguente graziosissima Novella, nella quale si dimostra così elegante e spontaneo prosatore, quanto è forbito e spiritoso poeta. L'autografo è nella nostra raccolta.

#### **Un tranello fallito.**

#### NOVELLA.

Sogliono talvolta gli umani eventi volgere ad un fine ben diverso da quello che alcuni si vengono presagendo, e non di rado avviene a molti come ai pifferi di montagna, che andarono per suonare, e furono suonati. Quanti casi si dànno, in che molti cadono nelle insidie, e sono colti alla rete, che ad altri avevano teso? E una prova di questo vero ve ne porge la novella che ora imprendo a narrarvi nel modo stesso, che da un vecchio

benestante di campagna, molto assiduo leggitore di almanacchi, mi venne raccontata.

Viveva, non è guari tempo, in una piccola città di Romagna un signor Carpazio Finocchi, agiato mercadante, il quale del suo commercio, che assai guadagni gli aveva costantemente recato, erasi, con una sua unica figlia, molto leggiadra ed accorta giovane per nome Fifina, e colla vecchia fantesca Leonarda, ritirato in una sua amena villetta, che aveva nel contado, dove nei pacifici ozi godeva di una vita tranquilla. Era la casa di Carpazio posta in mezzo ad un vago giardinetto chiuso da un muro, che vi girava intorno, e nelle vicinanze si scorgevano verdi costiere, e piccoli poggi coperti di vigne, che alla fantasia alquanto limitata del signor Carpazio, raffiguravano le Alpi.

In una bella mattina di maggio pertanto, il nostro commerciante in ritiro levatosi per tempissimo, secondo suo costume, in veste da camera, col berretto da notte in capo, e con un paio di larghi occhiali a cavalcioni del naso, era disceso in giardino, e postosi ad inaffiare i suoi fiori. La quale occupazione era per lui gradevole oltre ogni dire, e vi spendeva il meglio del tempo. Quando una forte scampanellata al cancello del giardino, gli fece sospendere il lavoro, cui stava con tanta diligenza attendendo; e stato alquanto sopra di sè, non sapendo immaginare chi a quel-l'ora potesse essere, che veniva a disturbarlo, lento e pensoso s'avviò ad aprire, tenendo in mano il suo anaffiatoio. — Oh guarda! Se' tu, Cecco! proruppe maravigliato e sbadigliando il signor Carpazio. — Era questo Cecco un vicino di casa, di famiglia benestante, ma di cervello alquanto grosso, che preso d'amore per la vezzosa Fifina, non avendo potuto prender sonno in tutta notte per la passione che lo martellava, levatosi allo spuntar dell'alba frettolosamente si era diretto al giardino, smanioso di vedere la bella fanciulla, che gli aveva fatto girar la testa. — Come mai a quest'ora? E che ti può egli aver reso così mattiniero? — E Cecco: — L'amore! ... il crudele, lo spietato amore! ... Forsecchè Fifina dorme ancora? — E come! rispose Carpazio. — Cecco traendo fuori dal petto un lungo sospirone, e volgendo gli occhi alla camera della giovine, al vederne le imposte starsene tuttavia chiuse, esclamò: Ah l'ingrata non ha ancora aperto gli occhi! Essa dorme come un ghiro, ed io non posso chiuder occhio per nulla! ... Ma come siete bestia, signor Carpazio! — Io bestia? Ma perchè? — Tenete in mano quell'anaffiatoio pieno d'acqua! — Tu di' assai bene! avrei dovuto deporlo. — Cecco prese di mano al signor Carpazio l'anaffiatoio pieno d'acqua, e postoselò sotto il braccio continuò a parlargli della passione, che il veniva consumando per la sua Fifina, e della promessa che il vecchio gli aveva fatto di dargliela in moglie, spirato che fosse l'anno del lutto per la morte della madre di lei. Ed ora, continuava, che il termine da voi prescritto è già da alcun tempo trascorso, a che non andiamo noi dal notaio pel contratto di nozze?

A questa dimanda il signor Carpazio si grattò la fronte, e, alquanto imbarazzato, disse: Quanto a me sarei disposto, ma vi ha di mezzo un piccolo impedimento; ed è che il notaio per aver mangiato ieri a desinare un intero cocomero, trovasi oggi in mala condizion di salute, e perciò non è possibile ... — A questa risposta Cecco montato in bizza, e preso da forte sdegno tragicamente imbrandì il suo anaffiatoio, e con

quell'energico atto inondò tutto quanto il suo interlocutore. Il signor Carpazio al vedersi concio in quella guisa mandò un grido, e stava per dare una buona lavata di testa al male accorto vicino; ma vedendo la confusione di costui, e la ridevole attitudine in che era rimasto, si sentì venir meno ogni voglia di sgridarlo, e come uomo di buona pasta, ch'egli era, in dolce modo così gli si fe' a parlare. — Senti, figliuolo; io ti parlo col cuore aperto, nè voglio nasconderti cosa alcuna. Il cocomero del notaio non è che un pretesto. Vi ha bene di peggio! Dimmi, hai tu coraggio di ascoltare intrepido la tua sentenza? — Parlate, che io vi ascolto senza paura, disse Cecco, che s'era fatto brutto in viso, e sentiva le gambe venirgli meno sotto. — Credo che abbiamo fatto i conti senza l'oste, ripigliò il vecchio, perchè assolutamente Fifina di te non vuol saperne; me lo ha confessato di sua bocca, ed io ho grave sospetto che le sia entrata nell'animo una folle passione. — Ma questo non può essere! — V'ha di peggio ancora! — Oh! — Qui il signor Carpazio accostandosi all'orecchio di Cecco a bassa voce misteriosamente soggiunse: — Io mi dubito assai che un certo *cotale*, venga notte tempo a gironzare nel giardino sotto le finestre di lei. — Oh diavolo! E l'avete mai veduto? — Oh sicuro! in quella stessa guisa che si vede un'ombra. — E l'avete udito? — Certo: le viene cantando ogni notte non so quale stornello, e gorgheggia come un merlo! — E non avete un cane di guardia? — Ho un gatto. — E questo *cotale*, non avete voi sospetto chi possa essere? — Tra noi, ma silenzio! .... Ho gran dubbio che sia il nostro vicino Roberto, quel bellimbusto, che da alcuni mesi sta qui villeggiando accanto a noi. — Orrore!... infamia! gridò Cecco quasi furibondo. — Calmati, figliuolo; mettiti tranquillo! soggiunse il signor Carpazio. Farò incetta d'un cane. — Cecco rimasto come istantaneamente colpito da un pensiero, che gli balenava alla mente, esclamò: Non ne fate nulla... Ho un'idea!... — Tu, Cecco? — Attendetemi un istante che torno di volo! — E sparve correndo.

Il signor Carpazio rimasto molto sorpreso, che un'idea fosse potuta sorgere nel cervello di Cecco, andava fantasticando di che razza idea potesse essere; quando ad un tratto lo vide tornare di corsa, con in mano un certo arnese di ferro in foggia curva. — È questa la tua idea? chiese il signor Carpazio. — Sicuro! È questa una tagliuola, una specie di trappola, un tranello, che si suol tendere ai lupi, alle volpi, e simiglianti bestie per pigliarle. — Ma questa tua idea non mi entra per nulla, riprese a dire il signor Carpazio. E non so capire che abbia fare questo arnese col nostro *cotale*. — Qui Cecco si accinse del suo meglio a spiegare al signor Carpazio, l'uso che intendeva fare di questo suo arnese, e come si fosse fitto nell'animo di prendere a questa trappola il *cotale*, che notte tempo andava ronzando sotto le finestre della bella Fifina. Il divisamento di Cecco andò molto a versi del signor Carpazio, e fu convenuto che in sul fare della notte, Cecco avrebbe collocato il suo arnese sotto le finestre della fanciulla in modo, che il misterioso amante vi desse dentro, e intanto il signor Carpazio con un grosso bastone stesse in agguato, e a pena visto l'amico preso alla trappola gli fosse sopra, e lo picchiasse di santa ragione.

Venuta adunque la notte, mentre tutti della casa erano in letto, Cecco pianamente introdottosi nel giardino per una porticella, di cui Carpazio avevagli dato la chiave, si pose all'opera di piantare in modo acconcio

la sua trappola. In questo mezzo il signor Carpazio tenendosi celato in una capannuccia, che racchiudeva gli attrezzi da lavorare il giardino, da lungi adocchiando quel che anderebbe a succedere, vide Cecco avvicinarsi pian piano, scegliere il luogo, che gli parve più adatto sotto le finestre di Fifina, e accoccolatosi por mano al suo lavoro. — Eh! pensò dentro di sè il signor Carpazio; codesto Cecco non è poi sì bestia, come io l'aveva giudicato. Egli prenderà non v' ha dubbio il suo rivale, ed un buon carpiccio ce ne leverà l'incomodo. No, no non è tanto bestia; ed io avrò in lui un genero che mi farà onore! — Cecco, poichè ebbe teso il suo tranello, ritirossi dalla porta, ond'era venuto, e fuvvi un istante di calma, e di aspettazione. Ma quando Cecco, nascostosi in un cespuglio, ebbe alquanto meditato, si sentì nascere il dubbio di aver mal disposto il suo arnese, e che perciò non potesse convenevolmente operare, onde per meglio assicurarsene tornò verso il luogo ove piantato lo avea.

Al signor Carpazio venne allora veduto qualche cosa di scuro moversi misteriosamente nel buio. — Buono! (andò egli pensando) è l'amico che arriva! E dato di piglio al suo bastone, sel pose tra le gambe per averlo pronto all'uopo. In questo mentre Cecco avvicinatosi per osservare la tagliuola, tutto ad un tratto mandò fuori un grido soffocato. — Preso! esclamò il signor Carpazio, e in così dire il dabben uomo saltò fuori dal suo nascondiglio, e piombato su Cecco si diè a zombarlo di santa ragione. Era infatti Cecco, che a furia di maneggiare, accomodare, scomodare il suo arnese, aveva per ultimo dato nella ragna, che ad altrui aveva teso. Cominciò adunque a gridare: Ahimè! Che fate?... Corpo di tutti i demoni!... Un momento! Ma sono io! — Lo veggo bene, rispondeva Carpazio credendolo sempre Roberto; e seguitava a menar giù botte da orbo. — Ma sono io! Sono Cecco!... — Come! sei tu, figliuolo? — Cospetto! — Ma ne sei ben sicuro? replicava il vecchio continuando a picchiare più forte che mai. — Il fistolo che vi porti! Non mi conoscete più? — Ah, è proprio vero che sei tu! Ma come diamine ti trovi preso là dentro? — Ahi! Ahimè! io sono morto! M' avete sonato giù per le reni più di cento colpi di randello! Ahi la mia schiena! — Ah l'amore ci è cagione di ben molte miserie, esclamò con sentenziosa gravità il signor Carpazio. — Ricordomi che in mia gioventù... —

— Oh sì! sono proprio disposto in questo momento, e colle ossa infrante ad ascoltare le vostre storie! — Non sarà nulla, disse il signor Carpazio, aprendo la sua tabacchiera; ne vuoi una presina? — Ma voi con molto bel garbo vi prendete beffe del fatto mio. — Ah! esclamò Carpazio, mandando fuori un grosso sospiro, e deliziosamente fiutando una presa di tabacco, amore! crudele amore! — Voi avrete fatto attenzione, io spero, ripigliò Cecco, che ho avuto il coraggio di non gridare, per non mandare a vuoto il nostro progetto, di cui perciò nulla si è mutato. Indi teso di nuovo l'insidioso ordigno, nel pensiero che il rivale sarebbe stato preso al tranello filosoficamente si rassegnò; e trascinandosi sulle gambe come meglio poteva, e fregandosi il dosso tenne dietro al signor Carpazio, che lo consigliò per lo meglio a ritirarsi nella capannuccia, e starsene in silenzio ad osservare quel che sarebbe accaduto.

In sul fare della mezzanotte, o in quel torno, apparve tutto a un tratto un' ombra nel giardino, e si potè tosto ravvisare un uomo, che con molta

precauzione andò a porsi sotto le finestre di Fifina. A due leggerissimi colpi di mano, ch'egli diede, in un batter d'occhio si dischiuse la finestra, e videsi ad un tratto apparire la bionda testolina dell'innamorata fanciulla. — Ecco il nostro *cotale*, disse Cecco. — L'abbiamo nelle mani soggiunse il signor Carpazio. — Nel frattanto l'incognito, avendo voluto approssimarsi alla finestra, mandò fuori uno spaventevole urlo. — Ecco il momento! disse Carpazio — Ov'è il bastone? — Che ne so io! rispose Cecco, cercandolo tentone nell'oscurità: dove diamine lo avete voi cacciato? — Te lo avrò forse lasciato nella schiena, disse Carpazio. — Forte l'incognito urlava sempre, gridando per quanto fiato aveva ne' polmoni. — Aiuto! accoruomo! all'assassinio!... — E Fifina piangente prorompeva a tutta gola in grida strazianti. Intanto Cecco e Carpazio andavano sempre cercando il bastone, non ricordandosi che nell'antecedente rabuffo lo avevano lasciato a terra presso la tagliuola.

Ma alle grida del mal capitato tutte le finestre della vicinanza si vennero schiudendo, e videsi apparire una quantità di teste spaventate in berretto da notte. E qui successe un confuso bisbigliare di voci, un dimandare a vicenda che cosa fosse accaduto, se fosse stata dai ladri invasa l'abitazione del signor Carpazio, se avessero assassinato lui e la figlia. In somma il vicinato in men che non si dice fu tutto sossopra. Allora ciascuno accorse coi lumi: tutti i notabili del paese trassero al romore, e, dando la scalata al muro di cinta, penetrarono nel giardino. Tra gli accorsi in fretta distinguevasi il Sindaco del villaggio, l'Aggiunto, il Notaro dal cocomero, l'oste del cantone, il Brigadiere dei gendarmi, ed altri personaggi i più ragguardevoli del luogo. Cecco, e il signor Carpazio erano usciti dal loro nascondiglio senza bastone. E qui è più agevole immaginare, che a parole descrivere, quale fosse la sorpresa generale, allorquando invece degli assassini fu visto il giovine Roberto, preso per una gamba sotto le finestre della leggiadra Fifina, la quale distemperavasi in lacrime, e prorompeva ne' più dolorosi omei, credendo morto l'amante.

Allora fu un bisbigliare sommesso, un ammiccare alternativo, un ridere soffocato, un darsi nel gomito, un fare a mezza voce i più pazzi commenti del mondo. — Ah! ah! (disse il Notaro molto per natura faceto). Non ci avete mica detto signor Carpazio, che riceveste delle visite a un'ora dopo mezzanotte! — Ih! (si fe' ad esclamare l'Aggiunto) se è Roberto! Che diacine stai tu facendo là, mio bel giovinotto? Saresti per avventura venuto ad erbolare? — Rispettabile signor Carpazio, entrò a dire il Brigadiere, coltivate adunque dei *Gelsomini notturni* nel vostro giardino? — Una subita idea a guisa di baleno, illuminò la mente del signor Carpazio. — Signori, disse, non è convenevole cosa che vi dobbiate essere incomodati per nulla. Colgo adunque il destro per presentarvi il giovine Roberto mio genero. — Che mai vi frulla pel capo ora, disse Cecco tirandolo per lo gherone della zimarra. — Adesso vedrai! rispose sotto voce Carpazio. – Ma che vuole egli dire che il vostro futuro genero si trovi là a quest' ora preso, con vostro buon rispetto, per una zampa? – A questa dimanda del Brigadiere fu pronto a rispondere il signor Carpazio, che ciò era facile a spiegarsi; che il tranello era stato teso pei lupi, che notte tempo venivano nel giardino a mangiar le ciliege. La qual cosa ignorando il genero, avendovi dato dentro per caso, era stato preso in quel

modo. — Ciò è perfettamente chiaro, disse il Notaio in un cotal suo modo beffardo, onde gli astanti poterono a pena frenare le risa. Allora, ripigliò il signor Carpazio volgendosi al Notaio, a voi non rimane altro che distendere il contratto, e noi tutti balleremo alle nozze. — Ma che cosa dunque dite? gli susurrò all'orecchio Ceccò, tirandolo di nuovo pel gherone. — Salvo la *situazione!* gli disse Carpazio con maestoso accento. — Ma io adunque?... — Tu puoi riprenderti il tuo arnese, e vivere tranquillo, chè io non dirò mai ad anima viva della solenne bastonatura che ti ho dato. Questo segreto porterò meco entro la tomba. —

— Ah! esclamò Cecco, eppure io aveva avuto una magnifica, una stupenda idea! ma, soggiunse quasi a maniera di consolazione: vi sono al mondo di quelli che assolutamente non hanno fortuna.

— (*) Novella del professore Domenico Ghinassi. Non mai fin qui stampata. *Torino*, *Stamperia Reale*, MDCCCLXXVI. In-8.°

*In fine si legge: Edizione di soli 25 esemplari, tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 15 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) *di Roma.*

**Ghino** e Petronio ecc. Vedi UCCELLI Giovan Battista.

**Ghirlanda** (Una) d'argento, Novella di G. C. B.

È nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco. Annata VII (1858).* In-4.°

**Ghirlanda** (La) di Luppoli, ossia la buona azione premiata, Racconto. *Roma*, *Stabilim. tipogr. di G. Aureli*, *1865*. In-16.°

**Ghirlanda** (Nuova) di Novelle ecc. Vedi **Ore** (Due).

**Ghirlanda** di Novelle pei fanciulli. *Milano*, *1840 e segg.*, *vol. 12.* In-16.° Fig.°

Nessuna altra indicazione potemmo avere di questa raccolta.

GHIRON Isaia.

Gli amori di Cino e Selvaggia, narrati da Isaia Ghiron. *Casale*, *Tipografia di G. Nani*, *1857*. In-16.°

Questa Novella, nella quale fu imitato lo stile del trecento, pubblicavasi in ristrettissimo numero di esemplari nelle nozze Lattes-Ghiron... Vi si narrano gli amori del poeta Cino Sinibuldi e Selvaggia Vergiolesi da Pistoja, ed ha per argomento: *Messer Cino da Pistoja, perchè di fazione*

*bianca, è mandato in esilio; cerca quelle campagne senza trovare ricovero; s'abbatte nel castello di messer Filippo Vergiolesi et è ricevuto gentilmente; ama Selvaggia figlia di lui, e senza saperlo ne è riamato. La parte sua fa guerra alla contraria; vassi anch'egli per aiutarla. Un romeo dice alla pulzella ch'egli è morto; ella per dolore gravemente ammala, e mentre sta per spirare arriva lo suo amante. (P)*

GHISLANZONI Antonio.

(*) A. Ghislanzoni - Racconti incredibili - Volume unico - *Milano*, *Ufficio Generale di Commissioni ed Annunzi*, *Galleria Vitt. Eman. N.* 77 (nel verso del frontispizio *Tip. Letteraria, Galleria V. E. N.* 77). *1868.* In-32.°

Sono in numero di quattro, ed intitolati: *Il violino a corde umane* - *Il gatto nero* - *Il redivivo* - *La tromba di Rubly*: gli succedono alcuni *Pensieri e Bisticci.*

Questi Racconti, eccettuato quello che ha per titolo *Il gatto nero*, furono ristampati nel libro seguente

— (*) Racconti e Novelle di Antonio Ghislanzoni. *Milano*, *Edoardo Sonzogno*, *editore 14. Via Pasquirolo. 14* (nel verso del frontispizio *Lodi*, *Società Cooperativo-Tipografica*, *1874*), *1874.* In-16.°

L'autore così scrive nella *Dedica:* « Desidero che i miei contemporanei » siano informati, come e qualmente abbia esistito in Milano un esercente » di *Caffè-restaurant*, il quale ad un giovane orribilmente compromesso » nella opinione pubblica dalla sua duplice professione di giornalista e di » poeta, per oltre un anno diede a credenza il pranzo e la cena.... » Questo esercente fenomenale si chiama Ferdinando Fumagalli — un vero » galantuomo e gentiluomo — già proprietario del Caffè della Accademia, » ed ora gerente cointeressato del Caffè Biffi nella Galleria Vittorio Ema- » nuele.

» A lui dunque io voglio dedicato il presente volume — a lui, che rav- » vivando nel 1854 con eccellenti costolette e squisitissimi vini la mia fan- » tasia estenuata da lunghe inedie, fu in certa guisa mio collaboratore e » ispiratore ».

I Racconti e le Novelle, ora riunite in questo volume, sono in numero di 18 ed intitolate: *Dietro una valanga* - *Una partita in quattro* - *Autobiografia di un ex-cantante* - *Daniel Nabaâm De-Schudmoëken* - *La corte dei nasi* - *Giuda Iscariota* - *Il renitente* - *Se il marito sapesse* - *Un uomo colla coda* - *Cugino e cugina* - *I primi passi alla scienza* - *Ciò che si vuole* - *Il redivivo* - *Il violino a corde umane* - *La tromba di Rubly* - *Le vergini di Nyon* - *Il flauto di mio marito* - *Le sedici battute dell'Africana.*

Nella Novella *Il violino a corde umane* è narrato un fatto, che si dice accaduto a quel sovrumano suonatore di violino che fu *Niccolò Paganini*, genovese.

— (*) Racconti politici di Antonio Ghislanzoni - Volume unico - *Milano, Edoardo Sonzogno, editore 14. Via Pasquirolo. 14* (a tergo del frontispizio *Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno*), *1876*. In-16.°

Sono intitolati: *I volontari italiani - Un capriccio della rivoluzione - Il diplomatico di Gorgonzola - Il dottor Ceralacca - Due spie - Un apostolo in missione - Storia di Milano, dal 1836 al 1848 - Due preti.*

**Giacobini** || (Li) || Novella || *Torino* || *presso Francesco Prato* || *1796* || In-12.°

Vend. Fr. 5 nel 1869.

*Facc. 56 numerate, compreso il frontispizio.*

In questa rara Novella è narrato il miserabile fine di due giovani sposi, vittime del fanatismo rivoluzionario francese del 1789; il fatto sembra avvenuto realmente. Vedi **Ognun** lo dice ecc.

(*) **Giacometto,** Novella morale. *Napoli 1819. Dalla Stamperia di Giovanni de Bonis. Si vende presso il Gabinetto letterario al largo del Gesù nuovo.* In-12.°

Novella di poco interesse, e scritta con meschina proprietà di lingua e di stile. Forma parte di una raccolta che non conosciamo, leggendosi nell'antiporta *Il romanziere moderno - Prina* (sic) *annata N.° XIII.*

Fu prima stampata nel vol. 5.° dei *Trattenimenti dello spirito e del cuore, ecc. Milano, 1795.*

(*) **Giacoppo** Novella, e la Ginevra Novella incominciata. Dall'originale d'anonimo quattrocentista nell'archivio Mediceo (con fac-simile). *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 1865.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in* carta grande *in forma di 8.°, più 4 in* carta colorata *non indicati, secondo l'uso, dall'editore libraio sig. Romagnoli.*

Il libretto è dedicato *All'Avv. Felice Tribolati, a Pisa*, dal chiar. sig. *Isidoro Del Lungo*, con lettera in data di *Siena, nel marzo 1865.*

Il prelodato sig. Del Lungo antepose alle Novelle il fac-simile del carattere del Codice, avendo per fermo che sia l'originale dell'autore, dalle correzioni e pentimenti di cui è ripieno, cosicchè potrebbe scoprirne l'autore, chi sapesse riconoscere quella mano di scrittura manifestamente del secolo XV. Delle correzioni e dei pentimenti volle tener conto, non perchè le lezioni rifiutate dall'autore giudicasse preferibili alle accette, ch'egli si dimostra, chiunque egli sia stato, uomo di finissimo gusto, ma pensando che il confronto delle varianti (se così possono chiamarsi) meglio che la

sola lettura del testo, avrebbe rilevata quella finezza di gusto, che gli appariva dai rabeschi del quattrocentista. Questa prosa del secolo XV non ha nulla del goffo e manierato, che si fa sentire con pretensione di arte nel secolo dei latinisti. È schietta, è semplice, è insomma uno dei molti documenti, trascurati fino ad oggi dai critici, di quella letteratura popolare, fiorita accanto ai latinisti, continuatrice delle forme sbocciate dal gran secolo XIV.

GIAMPIERI-ROSSI Elvira.

Racconti, dialoghi e commediole ad uso dell'infanzia e dell'adolescenza, di Elvira Giampieri-Rossi. *Torino*, *Stabilimento tipogr. Fontana*, *1851*. In-12.°

Sono offerti dall'autrice, con sua lettera, A Massimina Fantastici vedova Rosellini. Per l'infanzia vi sono rappresentazioni domestiche, Racconti e dialoghi; i Racconti sono intitolati: *Domande e risposte - La gallina di Giovanni - I colombi - Le promesse di Giovannino - Il piccolo galantuomo - Il fanciullo di buon cuore.* Per l'adolescenza vi sono commediole e Racconti; questi sono intitolati: *La fiera - La falsa accusa - La bugiarda - La fanciulla generosa - Ricchi imparate dai poveri - Non è vero che l'oro faccia tutto.*

— Gli stessi. *Milano*, *1856*. In-12.°

— Pentimento e punizione, Novella.

Fu pubblicata nell'*Albo felsineo, strenna pel 1857*. In-16.°

GIGLI Ferdinando di Luigi.

La battaglia di S. Valentino, Racconto storico del secolo XIV di Ferdinando di Luigi Gigli. *Firenze*, *Tip. Ducci.* In-16.°

GIGLI Girolamo.

(*) Vocabolario Cateriniano. *Senza frontispizio e senza fine.* In-4.°

Vend. Fr. 15 nel 1870, edizione romana.

Satira continuata e mordacissima che restò sospesa alla voce *Ragguardare*, e col foglio segnato Rr alla facc. CCCXX, per divieto fattone. I fogli stampati furono possibilmente abbruciati per mano del carnefice, d'ordine del granduca Cosimo, per gli scherzi ed i motteggi sparsi nel libro, e quelli specialmente lanciati contro certo P. *Zanobi Campana* gavotto, che si leggono alla voce *Pronunzia*. Il Gigli, forse presago della cattiva fine del suo libro, ne faceva fare, quasi nel tempo stesso, due edizioni, una in Lucca, l'altra in Roma, dove si ristampavano via via i fogli lucchesi linea per linea, facciata per facciata. Quando poi venne la burrasca, e che la

stampa fu sospesa, in qualsiasi modo andasse la cosa, quella lucchese cessò alla facc. CCCXX, e la romana alla facc. CCCXII, cioè con un foglio in meno di stampa. L'una e l'altra sono assai simili, ma quella di Lucca è alquanto più mal fatta e di carattere meno nuovo; la romana però ha le facciate un po' più lunghe nel complesso dello stampato, sebbene abbia le stesse righe, e ciò per la diversità dei tipi. Per conoscere l'una dall'altra ad un tratto, basta osservare la prima iniziale del libro, che nella romana è incisa in rame, e nella lucchese in legno; nella stampa romana i numeri in cima delle facciate sono di forma più grandicella di quelli adoperati nella lucchese. Si trovano alcuni esemplari dell'edizione di Roma che giungono alla facc. CCCXX, ma in allora le ultime quattro carte furono aggiunte della stampa lucchese. Questo si rileva dal confronto della stampa, chè dalla facc. CCCXII alla facc. CCCXX, il carattere è più piccolo che nelle precedenti, sino alla facc. CCCXII. Che le stampe si facessero contemporaneamente in Lucca ed in Roma, si conosce anche da due lettere del Gigli in data di Viterbo 1 e 17 settembre 1717, dirette a Lucca al senatore *Francesco Palma.* Diremo finalmente, che ben poche devono essere le copie distrutte, perchè trovansene facilmente dell'una e dell'altra.

Novellette, motti e racconti esposti in modo festivo e piacevole, furono sparsi da questo bizzarro, ma dotto scrittore, nel suddetto Vocabolario, e più particolarmente alle parole *Misteri*, *Numeri*, *Pronunzia* ecc. Il fine di quest'opera, scrive l'autore, fu di alfabeticamente disporre le forme particolari del *dire*, la sua coniugazione, le maniere e le frasi proprie della pia autrice. Ma sotto questo così ragionevole scopo, racchiudevasi il veleno per isfogare i suoi odii, e la sua bile, prendendo di mira, in più luoghi di questo repertorio, l'Accademia della Crusca, tutta la nazione fiorentina, ed attaccando anche oltraggiosamente i Sovrani.

— Vocabolario || Cateriniano || di || Girolamo Gigli || Da lui lasciato imperfetto alla Lettera R, e che in || questa seconda impressione si dà compito, ove si || spiegano, e si difendono alcune Voci, e Frasi || di || S. Caterina da Siena, || Usate da Essa nelle sue Opere, secondo il dialetto Sanese, || o sue proprie. || Con l'aggiunta || della || retrattazione del medesimo; || della || farsetta del piato dell'H. || di || Pier Jacopo Martelli; || E delle Lettere di quasi tutte le Accademie d'Italia || in approvazione della locuzione || della Santa. || *A Manilla nell'Isole Filippine.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-4.° Col ritratto del Gigli.

*Il vol. ha un'antiporta in cui si legge* Vocabolario Cateriniano, *seguono facc. IX per il frontispizio e l'avviso* Al Lettore, *poi altre facc. XLIV, contenenti* Girolamo Gigli a chi legge. *Comincia il* Vocabolario *che va fino alla facc. 343; dalla facc. 345 alla facc. 483, colla quale termina il volume, sono* Il Piato dell' H ecc., *la* Retrattazione *e le* Lettere.

Del lavoro fatto in questa ristampa eseguita in Lucca molti anni dopo, e, credesi per cura di *Jacopo Angelo Nelli*, così è scritto nell'Avviso predetto: " Non ti aspettare, cortese Lettore, di trovare in esso nè lo spirito, " nè la maniera, nè lo stile, e facezia del Gigli; primieramente perchè il " detto Compilatore non avrebbe mai avuto nè l'ambizione, nè l'ardire " di pretendere a tale uguaglianza, ed in secondo luogo perchè a lui è " paruto che convenga essere più ritenuto, e meno piccante, e scherze- " vole in una difesa simile, e non pigliarsela tanto universalmente contro " una Nazione, che il Gigli medesimo confessa essere per tanti titoli sì " rispettabile, e degna ".

— Lo stesso. *All'Aja, 1797. Si vendono in Siena presso Vincenzo Pazzini Carli e Figlj.* In-8.°

È questo il secondo volume di una ristampa di tutte le opere del Gigli, che però rimase interrotta col suddetto 2.° vol. In questa ristampa il Vocabolario giunge sino alla lettera O.

— (*) Vocabolario Cateriniano di Girolamo Gigli. *Firenze, Tipografia e Cartolerìa di Tito Giuliani, Via del Proconsolo, 17. Via s. Gallo, 39. - 1866, vol. 2.* In-16.° Dal sig. Papanti è detto in-12.°

*Edizione di soli 250 esemplari, 2 dei quali in* carta inglese da disegno.

Di questa pubblicazione ebbe cura il dotto filologo cav. Pietro Fanfani, il quale così scrive nell'*Avvertimento* premessovi: " Ho fatto una pura " ristampa, acciocchè questa opera, utilissima agli studiosi della lingua, " possa agevolmente trovarsi da chiunque la desidera; e mi sono a bello " studio tenuto lontano da note e osservazioni critiche di ogni qualità, " per non dare a chicchessìa materia di pettegolezzi e di liti; ingegnan- " domi solamente di addirizzare la mala puntatura delle stampe passate, " e di dare un testo corretto, tenendo a continuo riscontro la edizione " prima e quella di *Manilla nelle Isole Filippine* ".

— Del || Collegio | Petroniano || delle balie latine || E del solenne suo aprimento in quest'Anno 1719. || In Siena || per dote, e istitvto || del cardinale || Riccardo Petroni || A benefizio di tutta la Nazione Italiana || Ad effetto di rendere naturale la Lingua Latina || quale fu presso i Romani || Col vero metodo degli Studj per la Gioventù dell'uno || e dell'altro sesso, nel medesimo Collegio stabiliti. || Relazione || del dottor Salvadore Tonci || Primo Medico di detto Collegio. || *In Siena.* MDCCXIX. *Appresso Francesco Quinza || Stampatore del Collegio medesimo. || Con licenza de' Svperiori.* || In-4.° Fig.°

*Facc. 66 numerate ed una carta bianca in fine. Il volume contiene 18 tavole incise, in 16 delle quali sono* Le arme delle famiglie nobili di Siena che al presente si truovano e godono, o possono godere del supremo eccelso Maestrato ecc.; *in altra sono figurate le* Balie latine Petroniane In abito Collegiale e da Camera, *e nell'ultima la* Facciata del Collegio Petroniano. Architettura di Baldasar da Siena.

Il Gigli che si prendeva spasso ad inventare gazzette delle più strane, formò quest'opera sulla norma della *Repubblica* di Platone, e, pubblicandola sotto il finto nome di *Salvatore Tonci*, volle far credere che esistesse in Siena un Conservatorio per allevare i fanciulli, sino dalle fasce, nel morto linguaggio del Lazio. Tutto fu bene inventato in quest'opera: i nomi dei direttori e delle dame patrone, gli statuti, i nomi delle nutrici e dei fanciulli, e perfino le incisioni che rappresentano l'abito delle balie, e l'architettura del Collegio. Lo scherzo fu così ben colorito che taluni vi prestarono fede.

Nello stesso anno se ne fece un'altra edizione col seguente titolo

Del ‖ Collegio ‖ Petroniano ‖ delle balie latine ‖ E del solenne suo aprimento in quest'Anno 1719. ‖ In Siena ‖ per dote, e istituto ‖ del cardinale ‖ Riccardo Petroni ‖ A benefizio di tutta la Nazione Italiana ‖ Ad effetto di rendere naturale la Lingua Latina ‖ quale fu presso i Romani ‖ Col vero metodo degli Studj per la Gioventù dell'uno ‖ e dell'altro sesso, nel medesimo Collegio stabiliti. ‖ Del dottor Salvatore Tonci ‖ Primo Medico di detto Collegio. ‖ Seconda Impressione ‖ Nella quale si aggiungono i Racconti delle solenni Feste, che si ‖ fecero ne' due giorni seguenti del Carnevale, e particolarmente ‖ l'Accademia delle Gentildonne Sanesi colla nuova ‖ ammissione delle più rinomate Dame d'Italia all' ‖ Accademia stessa. ‖ *In Siena.* MDCCXIX. *Appresso Francesco Quinza* ‖ *Stampatore del Collegio medesimo.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ *Si vendono* (sic) *in Siena appresso il detto Quinza, ed in Roma dal* ‖ *Pagliarini a Pasquino.* ‖ In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 30 *mar. r.* Libri, nel 1847.

*Car. 4 prive di numeri, l'ultima delle quali bianca, seguìte da facc. 213 numerate* (*al* verso *di quest'ultima l'*Errata), *più una carta bianca in fine. In questa edizione sono le due tavole delle* Balie latine, *e la* Facciata del Collegio; *mancano le altre 16 colle* Arme delle famiglie *ecc.*

Questa seconda impressione dal principio sino alla facc. 89, è copia identica di quanto è contenuto nella prima fin verso il fine della facc. 65 (attesochè il carattere di questa è alquanto più grosso dell'altra); dalla facc. 90 sino al fine sono tutte aggiunte.

— Lo stesso. *All'Aja* ‖ *1797.* ‖ *Si vendono in Siena presso Vincenzo Pazzini* ‖ *Carli e Figlj.* ‖ In-8.° Fig.°

*Facc. XLIV-248 numerate; nelle prime è compreso l'antiporta ed il frontispizio. Anche in questa ristampa sono le due tavole suddette, più il ritratto del Gigli.*

È il primo volume delle opere complete del Gigli, rimaste interrotte dopo la pubblicazione del 2.° vol., come abbiamo già osservato sopra. Al Collegio precede l'*Elogio istorico* dell'autore, segnato colle sigle D. F. M. S. C. A. F. I. R. C. (cioè *Di Francesco Maria Soldini Carmelitano Accademico Fiorentino, Intronato, Rozzo, Colombario*).

— Regole per la toscana favella, dichiarate per la più stretta, e più larga osservanza, in dialogo tra maestro e scolare, con un saggio di tutti gl' idiomi toscani *ecc.* Operetta ordinata all'istruzione dell'illustriss. *ecc.* D. Alessandro Ruspoli de' Principi di Cerveteri da Girolamo Gigli. *In Roma, nella stamperia di Antonio De' Rossi, 1721.* In-8.°

*Pagg. XXIV-598, compresa l'antiporta.*

Una carta bianca divide la pag. 592 dalla 593, vale a dire il *Testo* dall'*Errata;* ed altra simile dà termine al libro, il quale venne dedicato dal Gigli al medesimo *Ruspoli.* Dei nove *Racconti* inseriti in quest'opera, sei soltanto voglionsi veramente avere per tali, chè gli altri due (IV e V) ne hanno il titolo ma non la materia. *(P)*

Qui vogliamo credere sia occorso un errore di stampa non avvertito dal sig. Papanti, perchè se dei nove Racconti due non voglionsi avere come tali, ed anche noi ne conveniamo, doveva dirsi *sette soltanto* ecc., non sei, com'egli stampava.

— Regole ‖ per la toscana favella ‖ Dichiarate per la più stretta, e più larga ‖ osservanza ‖ in dialogo ‖ tra maestro, e scolare, ‖ Con un saggio di tutti gl' Idiomi Toscani, ed una ‖ nuova Prosodìa per la giusta pronunzia ‖ di tutte le voci della Lingua, ‖ Operetta ordinata ‖ da Girolamo Gigli. ‖ *In Lucca* MDCCXXXIV. ‖ *Per Salvatore e Giandomenico Marescandoli* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 7 *mar. r.* Libri, nel 1847.

*Car. 4 senza numerazione, facc. 562 numerate, più una carta bianca in fine. È da osservare che la numerazione fu errata di 30 numeri in più, dopo la facc. 336, e perciò il libro porta in fine il n.° 592 invece del 562.*

— Lezioni di lingua toscana ecc. *Venezia*, *1722*. In-8.°

Edizione ricordata dal Gamba (*Testi di lingua* ecc.)

— Lezioni ‖ di ‖ lingua toscana ‖ Dettate dal Signor ‖ Girolamo Gigli ‖ pubblico lettore ‖ nell'Università di Siena. ‖ Coll'aggiunta di tre Discorsi Accademici, e di varie ‖ Poesie Sagre, e Profane del medesimo ‖ non più stampate, ‖ raccolte ‖ Dall'Ab. Giovambattista Catena Sanese. ‖ *In Venezia*, MDCCXXIX. ‖ *Appresso Bartolomeo Giavarina*, ‖ *Librajo a S. Gio: Grisostomo.* ‖ *Con Licenza de' Superiori*, *e Privilegio.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 4 c. 75 *mar. r.* Libri, nel 1847.

*Car. 8 prive di numeri, compresa l'antiporta, e facc. 304 numerate I Racconti cominciano alla facc. 117.*

— Lezioni ‖ di ‖ lingua toscana ‖ Dettate dal Sig. ‖ Girolamo Gigli ‖ Pubblico Lettore ‖ nell'Università di Siena, ‖ coll'aggiunta di tre Discorsi Accademici, ‖ E di varie Poesie Sagre, e Profane del medesimo ‖ non più stampate, ‖ Raccolte ‖ dall'abate ‖ Giovambattista Catena Sanese. ‖ Seconda Edizione corretta, e migliorata. ‖ *In Venezia*, MDCCXXXVI. ‖ *Presso Giovambattista Pasquali.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ In-8.°

*Facc. 296 numerate: la numerazione comincia alla quinta carta col n.° 9.*

E qui dobbiamo osservare che se l'edizione del 1722, citata dal Gamba, esiste realmente, e se non vi è errore nell'anno della stampa, questa sarebbe la *terza edizione* col titolo di *Lezioni ecc.*

« In detta ristampa, scrive l'anzidetto Gamba, furono aggiunte tre *Le-*
» *zioni inedite sopra il Galateo di monsignor Della Casa*, ed altre Prose.
» Si mostrano in questa distinte da piccoli contrassegni le vocali larghe
» dalle strette, come avea fatto A. M. Salvini nella sua versione di Op-
» piano. In queste *Lezioni* stanno comprese molte parti di una Gramma-
» tica dal Gigli antecedentemente impressa col titolo segu.: *Regole per*
» *la toscana ecc.* . . . Il Gigli venne riconvenuto d'essere trascorso in qual-
» che errore sì nell'una che nell'altra di queste sue opere elementari; tut-
» tavia ne fece molta stima l'Alberti, che le ha citate frequentemente ».

— Lezioni ‖ di ‖ lingua toscana ‖ dettate dal signor ‖ Girolamo Gigli ‖ Pubblico Lettore ‖ nell'Università di Siena, ‖ coll'aggiunta di tre Discorsi Accademici ‖ E di varie Poesie Sagre, e Profane del medesimo ‖ non più stampate. ‖ Rac-

colte dall'Abate || Giovambatista Catena sanese. || Quinta Edizione corretta, e migliorata. || *In Venezia*, MDCCLXI. || *Presso Giambatista Pasquali.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-8.°

*Facc. 224 numerate.*

Uno dei Racconti inseriti in questo libro, per esempio di lingua, fu ristampato a parte col titolo

— (*) Il Bascià indiscreto ed il mercadante avaro, Novelletta di Girolamo Gigli. *Siena, presso Marescandoli*, MDCCXIV. In-8.°

*Edizione di soli 13 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata, *in* carta reale bianca *nel formato di 4.°, e due in* Pergamena.

La stampa suddetta fu eseguita in *Venezia* nel 1847, coi tipi di *G. B. Merlo.*

Altri due Racconti (il 2.° ed il 3.°) furono ristampati in soli 4 esemplari dal sig. *Giov. Papanti*, per la sua raccolta, col titolo di *Due Novelle di Girolamo Gigli senese. Livorno, Tipografia Vannini, 1870*, in-4.°

— Il Gazzettino di Girolamo Gigli sanese.

Fu pubblicato nella *Scelta di prose e poesie italiane. Prima edizione. Londra, Gio. Nourse, 1765.* In-8.°

Graziose e satiriche Novellette sono in quest'operetta che arieggia le *Lettere persiane* di *Montesquieu*, e che ribocca di arguto spirito. Le notizie che vi sono sparse, tuttochè finte, sono così ingegnose, e furono così bene colorite, che diversi gazzettieri de' suoi tempi, le accettarono come vere.

— Il Gazzettino di Girolamo Gigli. *Firenze* (a tergo dell'antiporta *Tipografia di G. Barbera*), *1861.* In-12.°

*Edizione di soli 125 esemplari progressivamente numerati, e col nome di colui al quale venne destinato.*

Pubblicazione fatta dall'illustre filologo cav. *Pietro Fanfani*, che vi fece precedere una breve ma succosa vita dell'autore, in fine della quale appose la sua firma autografa. " Questa edizione, scrive il prefato cav. Fan-
" fani, è fatta sopra una fedel copia di un Codice della biblioteca senese,
" che si dice autografo, e riscontrato con altri due Codici della Marucel-
" liana di Firenze. Della stampa non ne ho fatto conto, perchè qua e là
" è alterata; ci sono qua e là delle cose intruse e apocrife; e l'ordine è
" spesso confuso ". La stampa cui accenna il ch. editore è l'antecedente.

— (*) Il Gazzettino di Girolamo Gigli, nuova edizione corretta col riscontro del codice della biblioteca di Siena per cura di

L. Banchi. *Milano*, *G. Daelli e C. editori* (a tergo del frontispizio *Tip. Bozza*, *Stereotipia G. Dassi e C.*), MDCCCLXIV. In-16.°

« Noi ci proponemmo, scrive l'editore nella Prefazione, dar una nuova
» edizione, essendo esausti i pochi esemplari (125) pubblicati da Pietro
» Fanfani... Se non che per avvantaggiare in qualche modo la nostra edi-
» zione, ottenemmo che il signor L. Banchi, chiaro per lavori filologici,
» riscontrasse il testo Fanfani col codice della Biblioteca di Siena ond'era
» tratto; e ne cavammo belle correzioni e varianti, che in parte ripo-
» nemmo nel testo e in parte a pie' di pagina; segnando le lezioni del
» Fanfani con F. e quelle del Banchi con B. Il codice senese non è au-
» tografo, a parere del Banchi, ma assai buono. Tuttavia allo stesso Banchi
» pare che i codici Marucelliani, coi quali l'ha riscontrato il Fanfani per
» la sua edizione, abbian talvolta ragione ».

Il suddetto volume è il 50.° della così detta *Biblioteca rara*, pubblicata dal Daelli.

GIGLI Girolamo nacque l'anno 1660 in Siena alli 14 di ottobre da Giuseppe Nenci, ed essendo stato adottato per figlio da un suo zio per nome Girolamo Gigli, prese il nome di questo, che poi lasciogli una pingue eredità da lui dilapidata per modo, che sua moglie non volle più vivere seco lui. Fece ottimi studi, ed una mente vasta e vivace il trasse a pascersi assai per tempo di filosofia, di poesia, di eloquenza, di varia erudizione, di architettura e persino di agronomia. Dopo di avere coltivato felicemente la poesia comica e drammatica, prese a scrivere di erudizione, e ad occuparsi dell'edizione delle opere di S. Caterina da Siena, alla quale professava una singolare divozione. I lavori preliminari di quella edizione erano terminati, ed egli era pronto per cominciarne la stampa, quando ebbe ordine di recarsi a Firenze dinanzi al Granduca, informato di lui sinistramente. Ma il Gigli dotato di naturale eloquenza e di mirabile presenza di spirito, dopo di aver detto alcune parole in propria difesa, seppe così vivamente rappresentare al principe l'incominciata sua impresa, e le molteplici fatiche a quell'oggetto sostenute, che quel sovrano assai pio, lo regalò, lo nominò professore di lingua toscana nel Collegio Tolomei, e pubblico professore nell'Università di Siena sua patria: la quale ricompensò il merito di lui aggregandolo all'ordine de' suoi patrizi. Dopo ciò egli si occupò di eseguire in Roma la citata edizione, e la pubblicò nel 1717 in quattro volumi, facendo precedere al secondo il così detto *Vocabolario Cateriniano*, che levò tanto rumore, e cagionò amari dispiaceri all'autore. Allorchè comparve alla luce quel dizionario, i fiorentini più degli altri se ne offesero, e nacquero per ciò odii e tumulti, e il Gigli cassato dal ruolo degli Accademici della Crusca, esiliato dalla Toscana, e cacciato da Roma, riparò a Viterbo. Frattanto il suo libro, bruciato per mano del carnefice, fu posto all'Indice. Questo contegno della pubblica autorità fece far senno al povero Gigli, che pubblicò una solenne ritrattazione, dopo la quale il Granduca, ad intercessione della principessa Violante Beatrice sua nuora, amante delle buone lettere, gli accordò il perdono. Onde egli ritornò a Siena, assai malconcio di salute, ed essendo di nuovo andato a Roma, colla speranza di ristabilirsi, morì colà il giorno 4 di gennaio del 1722. La sua morte edificò tutti, poichè sebben il suo focoso carattere lo portasse alla satira, per cui disse male di molte persone, tuttavia avendo egli un fondo di vera religione e pietà, si ravvide, e con pubblica ritrattazione procurò di rimediare ai commessi errori. Non si trovò presso di lui di che farlo sotterrare con decenza, ma l'ammirazione che avevano in Roma per un letterato del suo merito era tale, che alcune case religiose si unirono per fargli gratuitamente onorevoli funerali, e le sue spoglie furono accompagnate fino alla sepoltura da un corteggio numeroso, dopo pompose esequie celebrategli nella chiesa di S. Maria della Minerva. Fu dotato di grande ingegno, di carattere fervido anzi che no, e portato naturalmente alle facezie, ma con naturalezza insieme e sensatezza.

GINNAMI Marco. Vedi BASEGGIO Giambattista.

GIORDANO Gaetano.

(*) Saggio di scene e di Racconti sociali di Gaetano Giordano. *Torino 1842, Stamperia sociale degli artisti tipografi. Con permissione.* In-8.° picc.

I Racconti sono sette ed intitolati: *La necessità degli asili d'infanzia - Falsi giudizii - Mormorazione - I fallimenti - Egli ha bisogno; dalli! dalli! - Ipocrisia persecutrice - La protezione sta nel merito.*

GIORGI (De') BERTOLA Severino.

(*) Clarina, Novella chinese del conte Severino De' Giorgi Bertola da Rimmino *(sic). Livorno, Tipografia Pozzolini, 1827.* In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1869.

Questa Novella, divenuta rara, è dedicata dall'autore *Alla nobil donna Oliva Mainetti ne' Menichelli da Portico di Romagna,* con lettera in data di *Livorno 31 Maggio 1827.* Dopo la dedicatoria è una *Replica dell'autore ad una lettera ricevuta da un suo amico nella quale gli esprime la sua meraviglia avendo inteso ch'esso dia alle stampe in Livorno un'opera in prosa,* nella quale scrive. « Non è totalmente da condannarsi il tuo stu-
» pore in proposito alla mia Novella Istorica, perchè m'accingo con questa
» a dare alla luce un'opera in prosa, essendo invece io solo, ed anche scarso,
» scrittore di versi. Il mio debole ingegno, (se pure in me v'alligna) questa
» volta ha tentato un volo, siccome quello d'Icaro. Prego la bontà del
» Pubblico che non mi accada la stessa sorte di Fetonte, e del figlio di
» Dedalo; che se altro merito io non ho per pretendere l'altrui compa-
» timento nel mite mio lavoro, spero di averlo nell'intenzione che io ho
» avuta, non già di sfoggiar talenti (dei quali pur troppo me ne conosco
» non-sciente) ma soltanto di far manifesto agli uomini i fatali pregiudizj
» che con se porta una rivoluzione gli amori non ben ponderati, ed il
» soverchio, funestissimo orgoglio di chi di padre non ha che il nome ».

E mediocrissimo scrittore di prosa lo dimostra in vero questa Novella, in cui, ben di sovente, si trovano dei versi (ed anche due alla volta) venutili nel periodo, come ad esempio

*....l'avreste detta un Nume*
*sceso dal cielo in militari spoglie* (facc. 30)

e

*Un poderoso brando al fianco cinge,*
*e gli vedi ondeggiare a cento, a cento* (facc. 31)

e molti altri che tralasciamo di citare, per cui ben di leggieri crediamo, che sia il suo primo lavoro, e certo non troppo felice, in prosa, com'egli scrive.

Il fatto narrato nella Novella si finge avvenuto nella China, ed è il seguente: Clarina, amante riamata dal giovane Gismondo, che cospira per

ritornare la patria a libertà, è promessa sposa dal di lei padre, uomo orgoglioso e brutale, ad un barone. Per sottrarsi alle abborrite nozze, Clarina fugge travestita da uomo, e va in cerca dell'amato, che trova nel momento in cui scoppiata la congiura, si combatte tra le parti avverse. Gismondo fa prove di valore contro i nemici, ma sopraffatto dal numero, cade ferito a morte dal padre di Clarina, che combatteva per gli oppressori. A quella vista Clarina assale il feritore e lo piaga mortalmente, poi corre a soccorrere Gismondo, e quindi, vinta da pietà, vola in aiuto del di lui uccisore, nel quale riconosce il proprio padre. Inorridita dall'involontario parricidio, si abbandona sul morente padre stringendolo al seno, ma quegli tratto un pugnale l'uccide e poi spira anch'egli e Gismondo.

I nomi di *Clarina* e di *Gismondo*, protagonisti della Novella, richiamano certamente alla memoria del lettore la Romanza intitolata: *Clarina* del Tirteo italiano *Giovanni Berchet*, dalla quale trasse, senz'alcun dubbio, l'argomento il De' Giorgi non solo, ma ben anche se ne valse per ridurre in cattiva prosa, taluna di quelle eleganti strofe: riportiamo le une, e l'altra a conforto della nostra asserzione, e nello stesso tempo a dare un saggio della lingua e dello stile adoperati dall'autore. Il Berchet cantava

*E Clarina al suo diletto*
*Cinse il brando; e tricolore*
*La coccarda su l'elmetto*
*Di sua man gli collocò:*
*Poi soffusa di rossore*
*Con un bacio il congedò.*

*Ma indiscreta sul bel volto*
*Una lagrima pur scese: —*
*Ei la vide; e al ciel rivolto*
*Diè un sospiro e impallidì: —*
*E la vergine cortese*
*Il guerriero inanimì:*

« *Fermi sieno i nostri petti;*
» *Questo è il giorno dell'onore:*
» *Senza infamia a molli affetti*
» *Ceder oggi non puoi tu.*
» *Ahi! che giova anco l'amore*
» *Per chi geme in servitù?* »

Il De' Giorgi scrive: « Clarina di sua propria mano cinse al fianco del » suo tenero amante il terribile brando, e colle eburnee dita fra le piume » del cimiero il segnale della rivolta v'adatta: gli stringe la destra tenera» mente e poscia suffusa del più innocente rossore con un bacio tenerissimo » il congeda. Ma ohimè! che tanta forza non ebbe la bella fanciulla di non » far sì che gli cadesse dalle tumide luci una lagrima sola ad irrigarle il » bel volto. La vede Gismondo, e rivolto lo sguardo al cielo tramandò un » sospiro e tutto si coperse del pallore di morte . . . ma la vergine cortese » che s'accorse del turbamento del suo Gismondo con tai detti gli destò » il sopito coraggio.

„ Siino forti o amico i nostri petti in questo giorno, che all'onore è sa-
„ cro, in questo giorno che senza infamia cedere non puossi ai molli affetti,
„ in questo giorno in fine che romper deensi i ceppi di *Diaschis;* a che
„ giova o mio caro, a che giova l'amor pur anco lorchè si vive in infame
„ schiavitude? „ (facc. 39).

GIORGI (De') Bertola conte Severino da Rimini. Nessuna notizia potemmo rintracciare intorno ai suoi primi anni ed ai suoi studi. Da una lettera, in data 24 agosto 1851, scritta dalla Rocca di Forlì, e da lui diretta al Gonfaloniere ed al Consiglio di Rimini, si conosce che era detenuto per causa politica, e pregava quei signori a prender cura di sua moglie e dei suoi figli, ch'erano in Rimini: racconta a lungo le sue disgrazie e si sottoscrive *Colonello conte Severino De' Giorgi Bertola.* Da un'altra sua lettera, esistente nell'Archivio Comunale, in data di Rimini 15 novembre dettò anno, diretta allo stesso Gonfaloniere, scrive che messo in libertà, trovavasi in patria nella estrema indigenza, e senza mezzi per recarsi a Bologna onde assistere alla sentenza d'interposto appello, e che intendeva tornare in Inghilterra, dove dice essere naturalizzato. Che sia poi avvenuto di lui dopo quel giorno, ci è affatto ignoto.

(*) **Giorgio**, Novella greca. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1830.* In-16.° Il sig. Papanti la dice in-12.°

Nella *Prefazioncella* è scritto che la Novella è tutta lagrime, e data ad esempio a chi crede bello l'abbandonarsi all'impeto delle passioni, affinchè vegga su quale precipizio stia, chi tutto poggia sulla fantasia e sul cuore, spiegato ed inteso a suo modo. Vi sono narrate le sventure di un giovane che restò vittima della moderna rivoluzione greca.

**Giornaletto** per l'anno 1836. *Venezia, presso Giuseppe Orlandelli ed.* In-64.° Con rametti.

Vi sono comprese *Due Novelle.*
Così lo troviamo indicato nella Bibliografia dello *Stella*, senza esservi detto se le Novelle sono in verso od in prosa, nè quale il loro titolo.

**Giorno** (Al fausto) ecc. Vedi BORGHINI Vincenzio.

**Giovane** (La) guerriera, ovvero lo specchio dell'amor filiale, Novella morale. *In Bologna, nella tipografia delle belle arti, 1836.* In-16.°

Novella... alla quale va innanzi un avviso *Al cortese lettore,* sottoscritto: *L'Autore. (P)*

GIOVANNI Frate.

(*) Memoriale di frate Giovanni di Niccolò da Camerino francescano, scritto nel secolo del 1300 e pubblicato dal conte Monaldo Leopardi di Recanati. *Pesaro, dalla Tipografia di Annesio Nobili, 1833.* In-8.° Il signor Papanti lo dice in-4.°

In questo libro, del quale l'illustre commend. *F. Zambrini* scrive che il predetto conte *Monaldo Leopardi* ne fu creduto il vero autore, sono tre Novellette intitolate: *Lo matrimonio - La suocera - La moglie dello tristo,* le quali furono ristampate, in soli 4 esemplari, dal sig. Papanti col titolo di *Tre Novelle di frate Giovanni di Niccolò da Camerino, tratte dal suo Memoriale. Livorno, Tipografia Vannini, 1870,* in-4.° Un saggio del suddetto *Memoriale* si era già pubblicato in *Ancona, Tip. Baluffi, 1828.*

## GIOVANNI da Prato.

(*) Il Paradiso degli Alberti, ritrovi e ragionamenti del 1389 romanzo di Giovanni da Prato dal codice autografo e anonimo della Riccardiana a cura di Alessandro Wesselofsky. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Regia Tipografia*), *MDCCCLXVII, vol. 4.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, dei quali 2 in* carta Liona *nel formato di 8.° ed altri 4 in* carta colorata, *non indicati,* **more solito,** ***dal libraio editore sig. Romagnoli.***

Benchè sul frontispizio di tutti quattro i volumi si legga l'anno 1867, pure la stampa fu terminata nel 1869.

Dopo il frontispizio è questa epigrafe: *Ai professori Giosuè Carducci, Alessandro D'Ancona, Francesco Zambrini l'autore per segno d'animo riconoscente.* I primi due volumi contengono una dissertazione del ch. e dotto editore in cui, con giudiziosa critica, fa la storia del libro, del manoscritto, della Società del Paradiso, dell'autore e delle Novelle che vi sono contenute, otto delle quali si erano già pubblicate sotto il nome di Giraldo Giraldi ed attribuite a *Gaetano Cioni* (Vedi GIRALDI Giraldo), aggiungendovi la pubblicazione di documenti e di scritture inedite. Il Codice da lui pubblicato è cartaceo, in foglio, e si conserva nella Riccardiana segnato col N.° 1280 e colla vaga indicazione di *Romanzo e Novelle.*

GIOVANNI da Prato, del quale non si conosce il casato, nacque intorno al 1360, e probabilmente dopo. Fece i suoi studi a Padova, ove frequentò la scuola di Biagio Pelacani, coltivando nella sua gioventù la volgare poesia e le arti liberali, accoppiandovi lo studio delle leggi. Spiegò pubblicamente a Firenze la Divina Commedia dal 1417 al 1424, e le Canzoni morali dell'Allighieri nei giorni festivi fino al 1425. Fu anche intendente delle cose di arte, e specialmente di architettura, essendo stato addetto alla fabbrica della cupola del Duomo, col Brunelleschi ed altri, tra il 1420 e il 1425, alla quale lavorò di opera e di consiglio, rilevandosi da documenti che nel 1423 espose, in concorrenza del Brunelleschi, un modello per la suddetta cupola, e nel 1424 fece un altro modello di *charta pechora per dimostrare la chatena a rafforzamento della Chupola della maggior tribuna*, pel quale gli furono decretati due fiorini d'oro. Tra i vari personaggi distinti della sua epoca, co' quali era in relazione, voglionsi noverare Franco Sacchetti ed Alberto degli Albizzi, avendo con questi corrispondenza letteraria. Visse celibe ed in ristrettezza di beni di fortuna, risultando dalle portate al catasto, ch'era molto indebitato col Comune, con Salomone giudeo e con altri. Incerta è l'epoca della sua morte, è certo però che nel 1430 era ancora in vita.

Che Giovanni da Prato, Giovanni di Gherardo, e talvolta *Gherardi*, ritenendo la forma latina, e Giovanni detto l'*Acquettino*, o l'*Acquattino*, de' quali sotto le varie suddette indicazioni si trovano rime ed altri scritti ne' Codici, fosse un solo individuo, dimostrò a sufficienza il ch. sig. Aless. Wesselofsky nella sua dotta Introduzione al suddetto *Paradiso degli Alberti*, alla quale potrà ricorrere chi abbia vaghezza di maggiori e più dettagliate notizie intorno al libro ed al suo autore: notizie di cui ci giovammo per tessere questi brevi cenni.

**Giovine** (Un) di spirito, Novella di A. S.

Fu pubblicata nel libro *La Varietà, libro di scelti articoli ameno-letterari, originali e tradotti N. N. Verona.* In-8.°

GIOVIO Giambattista.

(*) Operette varie interessanti la religione, lo spirito ed il cuore, raccolte dal conte G. B. Giovio patrizio comasco. *Como. Trovasi vendibile presso C. A. Ostinelli Stampatore Provinciale.* In-12.°

*Facc. 356 numerate, e 2 carte bianche in fine. Benchè l'edizione manchi dell'anno in cui fu impressa, pure crediamo che sia quella fatta nel 1795, di cui è parola nella Prefazione al libro* Alcune prose ec. *che indichiamo più sotto. Avvertiamo che nella segnatura dei sesterni è* Tom. III. *benchè sul frontispizio nulla sia indicato: appartiene quindi ad una raccolta che non conosciamo.*

Nel volume sono due Novelle intitolate: *Il sepolcro sulla montagna, o Luigia ed Alfonso - I due sfortunati, o la gloria.* La prima dipinge i terribili effetti dell'amor vero, represso dall'opposizione d'intempestiva superbia. « La Novelletta o il Romanzo sulla *Tomba d'Alfonso e Luigia,* » scrive l'autore nella Prefazione, benchè dipinga l'amore in quell'aspetto » lusinghiero, al cui grado per altro poche anime veramente sensibili sap- » piano giungere, pure dipinge altresì i crudi disastri, ai quali va incontro » anche un'onesta passione, e però nell'atto, che fremer fa le nostre anime, » ritirale insieme dal concedere sciolta la briglia a questi affetti seduttori, » che ne divengon tiranni ».

Il merito principale del Giovio, come scrittore, parci consistere in quella gentilezza d'ingegno e calore di affetto, per cui avrebbe voluto dare a tutto forme nuove ed eleganti, e comunicarsi in mille guise per insinuare la virtù, alla quale prestò un culto sincero, e non di sole parole. Il suo stile non è sempre eguale, ma è sempre brillante.

— (*) Alcune prose del conte Giambatista Giovio cavaliere dell'ordine di S. Stefano, ciamberlano delle LL. MM. II. RR. AA., socio dell'istituto di Bologna, delle Accademie di Parma, Mantova, Roma, ecc. ecc. *Milano, per Giovanni Silvestri,* M.DCCC.XXIV. In-16.° Con ritratto.

*Due esemplari furono impressi in* carta turchina di Parma.

In questa stampa sono due Novelle, alle quali fu dato il titolo di *Romanzi,* ed intitolate: *Istoria del padre Nicola - Il sepolcro su la montagna,* già sopra ricordata: nella prima è fatto un quadro commovente d'errori giovanili, e di lungo pentimento.

I cenni biografici dell'autore, che precedono le Prose, furono dettati dalla sua figlia primogenita *Felicia* vedova *Porro,* rimaritata in *Perpenti,* come ne informa *D. Gaetano Melzi.*

— (*) Novelle romantiche in prosa e in versi. *Londra: si vende* (sic) *alla libreria italiana*, 20, *Berners street*, *Oxford street.* (nel rovescio del frontispizio, ed anche in fine *Londra: Per le Stampe di G. Schulze*, 13, *Poland Street*), *1830*. In-16.°

Elegante edizioncina in cui furono ristampate le due suddette Novelle del Giovio: osserviamo però che la prima, invece d'*Istoria del padre Nicola*, qui fu intitolata: *Il funesto incontro*, e l'altra *Il sepolcro su la montagna ecc.* vi fu qua e là accorciata. Quest'ultima fu riprodotta nel vol. 4.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1836*, ed entrambe nel vol. 1.° delle *Lettere piacevoli edite ed inedite pubblicate da Giuseppe Nalin. Venezia, Tip. di Gio. Cecchini, 1845.*

GIOVIO Giambattista nacque in Como, da patrizia ed antica famiglia, nel 1748, e fin da' suoi verdi anni si dedicò agli ottimi studi, che formarono sempre la sua più diletta occupazione. Nel 1773 fu ammesso all'ordine di S. Stefano di Toscana, ed eletto ciambellano da Maria Teresa. Stimato per erudizione, per probità e per nobile franchezza, fu di mano in mano chiamato a tutte le cariche municipali dai suoi concittadini, e nel 1796 fu incaricato di complimentare in Milano il 1.° Napoleone. Poco persuaso de' principj democratici, che allora si diffondevano, col ritorno degl'Imperiali, nel 1799, pubblicò le *Lettere a' francesi*, ove non risparmia rimproveri alla Francia, nè cela la devozione pe' principj monarchici. Ricuperata la Lombardia da' francesi nel 1800, fu tratto nelle pubbliche prigioni: sopportò la persecuzione senza viltà, fu persuaso dell'imprudenza delle *Lettere*, ma non le ritrattò, nè lo doveva; così, colla libertà che gli fu concessa, acquistò la stima di chi comandava. Nel 1810 fu nominato Conservatore dell'Accademia di Como, indi Presidente del Ginnasio. Morì il 17 maggio del 1814, dopo lunga e crudele osteosarcosi. Fu d'ingegno ferace e scrittore fecondissimo; pare non gli mancasse che l'argomento per fare un lavoro commendevolissimo.

GIOVIO PORRO PERPENTI Felicita. Vedi **Sperimento** di sette Novelle ecc.

GIRALDI Giraldo.

Novelle ‖ di ‖ Giraldo Giraldi ‖ fiorentino ‖ per la prima volta date in luce ‖ *In Amsterdamo* ‖ *l'anno* MDCCIVC. ‖ In-8.°

Vend. Scell. 13 Borromeo nel 1817, esempl. in *carta turchina.*

*Facc. XVI-200 numerate, più una carta in fine in cui è l'*Errata *che ben di sovente suole mancare, e perciò dimenticata dal sig. Papanti.*

Il libro è dedicato *A Percival Pott Esq.r*, con lettera senza data, da *D. G. Cioni Acc. Fior.* La stampa fu fatta in *Firenze*, e contiene IX Novelle, dopo le quali è un *Indice Delle Voci antiche, oscure, di più significati ec.*

— (*) Novelle di Giraldo Giraldi fiorentino. Seconda edizione coll'aggiunta di altre Novelle inedite. *In Amsterdamo*, *l'anno 1819*. In-8.°

*Ne furono stampati 25 esemplari in* carta grande, *6 in* carta papale turchina, *e 5 in* carta reale grevissima color rosa.

Dopo il frontispizio si legge questa epigrafe *Al cavaliere Roberto Lowely baronetto inglese delle lettere italiane e delle belle arti cultore e promotore le presenti Novelle O. C. D. l'editore*. La stampa fu eseguita in *Firenze* coi torchi di *Gasparo Ricci*.

Al sapere dell'illustre sig. *Alessandro Wesselofsky* era riservato di farci conoscere, che il vero autore della maggior parte di queste Novelle, delle quali per più di 70 anni ne fu creduto autore il dott. *Gaetano Cioni* Accademico della Crusca, fu Giovanni da Prato. Infatti, nell'eruditissima dissertazione anteposta al *Paradiso degli Alberti* del predetto Giov. da Prato (Vedi GIOVANNI da Prato), dopo lunga e giudiziosa disamina del Codice da lui pubblicato, ed il confronto delle Novelle contenute nelle anzidette due edizioni, offre lo specchietto seguente a provare l'evidente plagio del Cioni.

1.ª Edizione del Cioni — *Cod. Riccard. 1280.*
Proemio — *Un brano d'introduzione al 3.° libro del romanzo da noi pubblicato secondo il detto Cod.*
Novella 1.ª — *(Conf. Bocc. Decam. giorn. VII. nov. 2 ?).*
Novella 2.ª — (mutila) — ?
Novella 3.ª — *(Commento d. Boccaccio ?)*
Novella 4.ª — *Novella autografa di Giraldo Giraldi, cod. Riccard. 713*
Novella 5.ª — *(Domenichi?)*
Novella 6.ª — *La 9.ª del romanzo.*
Novella 7.ª — *La 5.ª e la 6.ª del romanzo.*
Novella 8.ª — ?
Novella 9.ª — *La 4.ª del romanzo ed un brano del 2.° libro.*

Novelle aggiunte alla 2.ª ediz. del Cioni.

Lettera a Luigi Marsili — *Brano del discorso di Luigi Marsili che nel romanzo precede la novella seguente.*
Novella 1.ª — *La 2.ª del romanzo.*
Lettera a messer Agnolo Dovizio (fattura del Cioni).
Novella 2.ª — *La 7.ª del romanzo.*
Novella 3.ª — *La 3.ª del romanzo.*
Novella 4.ª — *L' 8.ª del romanzo.*

Quattro delle Novelle sopra ricordate furono ristampate nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*, e sono la 3.ª e la 5.ª della prima edizione, e la 2.ª e 4.ª delle quattro aggiunte nella seconda edizione.

CIONI Gaetano nacque in Firenze nel settembre del 1760, e fin dall'infanzia mostrò quanto svegliato in lui fosse l'ingegno, perchè, avviato agli studi da un zio paterno, religioso delle Scuole Pie, compose un'ottava in età di soli otto anni, e poco appresso seppe dettare una Canzone a biasimare il reo vizio della ingratitudine. Passato all'Università di Pisa, benchè indirizzato a studiare la medicina, predilesse le naturali speculazioni per modo, che potè farsi poi valente chimico, comunque gli mancassero proporzionati aiuti d'insegnamento nella pisana Università. Essendo vario d'ingegno, poco dopo uscito da quell'Ateneo, divenne benemerito delle amene lettere, pubblicando alcune opere di antichi e di moderni scrittori, non tralasciando peraltro di dare notevole parte del suo tempo al proseguimento degli studi naturali. Fu ascritto all'Accademia dei Georgofili, fu professore di fisica matematica e di fisica sperimentale nel pisano Ateneo; se non che costituitosi poco dopo il nuovo

regno di Etruria, un decreto gli tolse quella cattedra, e videsi ridotto, diremmo quasi, a povertà e poco meno che a non sapere come ritrarre le spese della famiglia, per cui fu lieto di acconciarsi a molto più modesto ufficio nella ferriera di Pistoia. Intanto egli attese seriamente alla fabbricazione del sale ammoniaco, e pensò pure a raffinare il borace, giusta il metodo in quei tempi praticato dagli olandesi. Il giorno 7 di luglio 1802 lesse, nell'Accademia dei Georgofili, un rapporto degli sperimenti da lui fatti per istabilire, che la miniera dell'isola dell'Elba è capace di fornire ogni specie di perfetto acciaio, e perfino il Sassone, contro l'opposto avviso di qualche metallurgo. Oltre ciò mandò alla stampa non poche osservazioni di filologia, che sole basterebbero a farlo conoscere dottissimo in quegli studi; e però il Tommaseo pregavalo, che gli fosse aiutatore pel suo *Dizionario dei sinonimi.* Essendo molto innanzi negli anni, usava inframettere i geniali studi delle belle lettere, ai più severi, ma a lui graditissimi, della natural filosofia, e comunque vecchissimo, mostravasi ognor pronto ad uscire in faceti e piacevoli motti, che tanto giovano a far liete le oneste brigate. Dono invero bellissimo, e che in lui si associò al naturale ingegno di saper fare anche disegni e tavole colorate, dalle quali gli fu mestieri alcuna volta cavare il sostentamento, per cui nella sua tarda età ripeteva spesse volte questi due versi della Satira terza di Giovenale, compiacendosi di trovarvi come compendiata tutta la sua vita:

*Grammaticus, rhetor, geometres, pictor, aliptes,*
*Augur, schoenobates, medicus, magus: omnia novit.*

Questo dotto uomo, fondatore e direttore eziandio dell'attuale tipografia Galileiana, morì in Firenze l'anno 1851. Oltre i molti scritti fatti di pubblica ragione, vari altri se ne conservano nella Roncioniana di Prato.

## GIRARDI Luigi Alfonso.

Novella originale contemporanea di Luigi Girardi veneziano. *Dresda, Giorgio Corrado Gualtieri, 1844.* In-8.°

*Edizione di soli 13 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata, *fatta in* Venezia *dal tipografo* G. B. Merlo.

L'autore vi premise un curioso proemio. Narrasi di un vecchiotto, con moglie e figli maritati, che recatosi in una casa di mal affare, ove soleva praticare, per non esservi sorpreso dalla moglie, che n'era venuta in sospetto, si fa calare nella strada opposta legato ad una fune. Il fatto narrato accadde realmente com' è indicato nella Novella.

— Un'avventura, Novella di Luigi Girardi.

Fu pubblicata nel libro *L'Album della giovinezza. Anno primo - Venezia, Tipografia di G. B. Merlo edit.* In-8.° Fig.°

In questa Novella si dà la relazione di una luce riflessa sopra un finestrone di vecchia scuola in Venezia, che fece accorrere il volgo superstizioso, credendola un'apparizione soprannaturale. Fu ristampata coi titoli seguenti

— La lumetta, Novella di L. A. Girardi. *Venezia, Tipografia di G. B. Merlo,* MDCCCXLIV. In-8.°

*Edizione di 24 esemplari numerati, alcuni dei quali in* carta colorata, *in* carta distinta, *ed uno in* Pergamena.

— Cronaca della Lumetta, ossia maravigliosa apparizione. Memoria originale contemporanea. (In fine) *Venezia*, *Tipografia Merlo*, *1844*. In-16.°

Questa ristampa è senza nome di autore.

— (*) Novelle di Luigi Alfonso Girardi veneziano. *Venezia*, *dalla Tipografia di G. B. Merlo*. - MDCCCXLVIII. In-8.°

*Edizione di soli 60 esemplari numerati, alcuni dei quali in* carta colorata, *ed uno in* Pergamena *(benchè non indicati)*, *contrassegnati dalla firma autografa dell'editore tipografo.*

Assai bella edizione procurata dal sig. *Andrea Tessier*. Quattordici sono le Novelle, scritte in colto stile ed in buona lingua: presentano una serie di curiosi avvenimenti accaduti di recente, come accenna l'editore. Due altre Novelle di questo narratore furono pubblicate nel libro *Dodici Novelle di sei celebri antichi autori, e due inedite di autore vivente. Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo*, *1848*. Vedi **Novelle** (Dodici) ecc.

GIRIBALDI Lorenzo.

Il merito e la ricompensa, Novella.

È nella *Strenna piemontese. Anno V. Torino*, *Tip. Castellazzo*, *1842*. In-12.° Fig.°

— Ernesto e Candida, Novella.

Fu pubblicata nel libro *Prose e poesie a benefizio del ricovero di mendicità aperto in Vercelli. Vercelli, Tipografia Ceretti, 1843*. In-8.°

GIRIBALDI Lorenzo crediamo che fosse di Pinerolo, e morisse dopo impazzito. Era professore di belle lettere assai colto, di costumi cortesissimi e precettore privato in molte distinte famiglie.

GIRONI Robustiano.

L'intolleranza della domestica suggezione, Novella.

È nel vol. 3.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ad uso de' giovinetti. Milano*, *Francesco Fusi e C. Editori de' Classici Italiani. Anno 1812*. In-12.°

Di questa Novella così scrive il suo autore nella Prefazione alla suddetta *Scelta ecc.* « Ho infine creduto di dover chiudere la Raccolta con » una mia Novella; non perchè da tanto io mi reputi di potere co' No- » vellatori nostri sedermi, ma perchè troppo abborro il nome di semplice » compilatore, o per meglio dire di grammatico e copista. Che se la mia » qualunque siasi Novella verrà dal colto Pubblico gentilmente accolta, » io ancora prenderò coraggio ed ardimento, e forse un giorno esporrò

„ alla luce alcune altre Novelle che già da qualche tempo conservo da „ me scritte „.

Altre sue Novelle, per quanto è a nostra cognizione, non videro fin qui la luce. La suddetta fu ristampata nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale, mutato il solo frontispizio, fu posto quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852.*

GIRONI Robustiano nacque da umile famiglia nel villaggio di Gorgonzola, il dì 24 di ottobre del 1769, e fece i suoi studi nel Collegio arcivescovile di Milano, ove si distinse pel suo ingegno. Ordinato sacerdote, fu ricevuto nella celebre Congregazione degli *Oblati* di S. Ambrogio e di S. Carlo. Fu mandato al Collegio di Gorla per insegnarvi rettorica, ma la rivoluzione del 1796 gli tolse quell'incarico, e più tardi fu eletto sotto bibliotecario di Brera, della quale biblioteca fu poi direttore capo nel 1814. Incaricato della compilazione del giornale letterario *La Biblioteca Italiana,* pubblicò in esso (N.° 76 del 1834) una dotta *Dissertazione sul vero autore dell'Imitazione di Gesù Cristo.* Prese parte eziandio nella grand'opera del D.r Ferrario *Il costume antico e moderno ecc.,* e mostrò grande erudizione nei capitoli che dettò per quella sui greci. Molte altre dissertazioni di archeologia e di storia scrisse questo valentuomo, che fu membro dell'Accademia di belle arti, e dell'Istituto lombardo, Imp. R. Consigliere e cav. della corona ferrea. Morì a Milano il 1.° di aprile del 1838.

**Giudice** (Il) venale. Vedi DALMISTRO Angelo.

**Giudizio** (Un) di Dio, Racconto morale.

Si pubblicò nell'*Albo felsineo, strenna pel 1842. Anno VII.* (Bologna) *Tipi governativi alla volpe.* In-16.°

GIULIANI Giulio.

La vecchia Orsola, Novella storica.

È nel *Bazar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Corsi. Volume VI* (Seconda Serie) *Napoli, Stabilimento tipografico, Vico de' SS. Filippo e Giacomo num.° 26, P. P. 1856.* In-8.°

**Giulio** e Tonino ecc. Vedi PALERMO-AMICI Elena.

GIURIA Pietro.

(*) Racconti storici e romantici del cav. Pietro Giuria. *Voghera, Tipografia di Giuseppe Gatti, 1854.* In-16.° Il sig. Papanti lo dice in-12.°

Nella Prefazioncina intitolata: *Due parole al cortese lettore,* così scrive l'autore: „ Questi racconti furono tratti, parte da qualche punto di storia „ non ben conosciuto, da qualche tradizione popolare che la storia, alle „ volte un po' troppo aristocratica, disdegna accogliere ne' suoi annali e „ parte sono affatto inventati „. I Racconti sono undici ed hanno il titolo di *Il picco spaccato - La cappella dei longobardi, presso Voghera - Il*

*castello abbandonato - Il figliuolo del marinaio - La lanterna di Genova - Adelassia ed Allerame - Scorreria di Dragutte in Rapallo, o i due fidanzati - Il castello dell'Aquila e il castello della Verruca o Verrucola - Il castello de' genovesi - La torre del saraceno - La certosa di Miraflores.* Il cav. Giuria è fertile e culto narratore, dottissimo filosofo ed elegante poeta.

*Il picco spaccato* fu dato fuori fino dal 1847 nelle *Tradizioni italiane* pubblicate da Alessandro Fontana, e ristampato nel *Novelliere italiano, annotato e pubblicato da Girolamo Lorenzi. Milano, Antonio Guzzetti, 1870.* In una nota posta a questo Racconto, il ch. autore scrive che il commend. *Arnaldo Fusinato* ne fece una parafrasi in rima, pubblicata nel giornaletto milanese *Le Ore casalinghe* del 1853, colle stesse descrizioni, caratteri, dialoghi ecc. senza ch'egli accennasse da dove la traeva.

I due intitolati: *Il castello abbandonato,* ed *Il castello de' genovesi* furono ristampati nel *Novelliere del popolo ecc. compilato da Luigi Brignoli. Vicenza, Tip. Paroni, 1860.*

Sull'argomento del Racconto *Adelassia ed Allerame*, sono a nostra cognizione le seguenti composizioni: una Novella di *Matteo Bandello*; altra di *Piergirolamo Gentile Ricci,* nella sua *Filosofia d'amore. Venetia. Deuchino, 1618;* altra di *Vincenzo Armanni,* nelle sue *Lettere ecc. Roma. Dragoncelli, 1663;* altra di *Agostino M.a Monti,* in fine del *Compendio di memorie historiche ecc. Roma, Campana, 1697;* altra di *Cosimo Galeazzo Scotti,* nelle *Giornate del Brembo. Cremona, Feraboli, 1806. Adelasia ed Alerame, fatto storico*, nel vol. 1.° del *Novelliere ecc. Napoli, 1827; Adelasia ed Alerame*, nel vol. 3.° delle *Novelle e Racconti. Milano, Bettoni, 1829 - Adelasia ed Alerano, Racconto di Bernardo Bellini. Milano, Canadelli (1842) - Adelasia ed Alerame*, nel *Novelliere del popolo ecc. compilato da Luigi Brignoli. Vicenza, Paroni, 1860,* tutte in prosa *- Bellissima storia di Allerame ed Adelasia. Venezia, Cordella, 1804 - Bibbia Barone; Adelasia. Napoli, Migliaccio, 1868,* entrambe in ottava rima.

**Glorie** (Le) d'amore. Con almanacco. *Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano (1836).* In-18.° Fig.°

Libriccino pubblicato ad uso strenna in cui sono sette Novellette intitolate: *Eleonora - Ei l'amava più della vita - Una principessa nell'isola di Francia - Il castello di Walshingam - Il ritorno del coscritto - Amor maritale e vendetta - Carolina, ossia il rimedio alla vanità.*

Le Novelle *Ei l'amava più della vita - Una principessa nell'isola di Francia* si erano già stampate nel *Gabinetto d'amena letteratura per il bel sesso ecc. Milano, 1815. Presso Maspero e Boucher.*

**Gobbo** (Il) schernito, Novella.

Fu inserita nel libro *L'Ape Iblèa, almanacco pegli anni 1822 al 1827. Venezia, per Francesco Andreola.* In-24.°

**Gola** (La) di Klus ecc. Vedi CIBRARIO Luigi.

GOTTARDI A.

Il buon amico, ossia le sventure del povero Gringri, Novella.

È nell'*Educatore foglio ebdomadario. Anno I. Genova, Luigi Sambolino, 1863.* In-8.°

GOTTI Aurelio.

Discorsi d' un maestro di scuola per saggio d'insegnamento orale, con l'appendice di due scritti sull'istruzione elementare per Aurelio Gotti. *Firenze, Successori Le Monnier, 1869.* In-12.°

Il libro è diretto a *Raffaello Lambruschini.* Vi si leggono due novelle: una alla pag. 85 *(Chi aspetta a domani a far quel che deve, farà oggi quel che non vuole);* l'altra alla pag. 104 *(Di un cattivo giovane divenuto buon soldato e poi buon uomo).* Anche due racconti stanno inseriti alla pag. 92 sotto il titolo: *Due begli esempi d'amore dei genitori verso i figliuoli. (P)*

GOVEAN Federico.

(*) Quattro Novelle tratte da cronache e veridiche tradizioni. *Torino* (In fine *Stamperia Ghiringhello e Comp. Con permissione*), *1832.* In-12.°

Che ne sia autore *Federico Govean* si chiarisce dalla lettera dedicatoria *All'Illustrissimo signor Giuseppe Antonio Cotta cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro,* in data di *Torino il 15 febbraio 1832,* sottoscritta *D. E. Govean,* padre dell'autore. Le Novelle, che sono intitolate: *La vendetta d'un morto - L'assassino per amore - Il castello del muto - Aloisa ed Alamiro,* sono precedute dai *Cenni biografici intorno a Federico Govean,* e da un sonetto.

GOVEAN Federico nacque in Racconigi il 29 marzo del 1809, ed imparò dal padre la calligrafia, nella quale grandemente si distinse, e la grammatica italiana. Nel 1821 recatosi il padre colla famiglia in Torino, vi aperse una scuola di calligrafia, di lingua italiana e di aritmetica, ed essendo nato desiderio nel figlio di alleviare le fatiche paterne, si diede a studiare alacremente i classici italiani, ed ebbe la soddisfazione di vedersi bene accolto, quale precettore, in assenza del padre, dalle più cospicue famiglie di quella città. Prescelto da S. E. il marchese Longhi ad insegnare calligrafia a' suoi figli, conobbe in quella casa l'ab. Martini romano, altro dei precettori, il quale lo fece innamorare di Dante, che minutamente gli dichiarava, imparando nello stesso tempo la grammatica latina. Abbandonatosi interamente alla poesia, per la quale aveva grandissimo amore, in età di 17 anni pubblicò un poema in quattro canti intitolato: *Il Levita d'Efraim*, che fu seguito da molte altre poesie, le quali abbruciò tutte nell'ultimo periodo di sua vita, salvo quattro poemetti che diede alle stampe. Tradusse dal francese i due volumi della storia letteraria del Salfi, anch'essa impressa, e lasciò manoscritte tre tragedie. Ma l'assiduo studio logorando sempre più la sua delicata complessione, lo gettò nel letto di morte, dal quale dettò al padre (mal reggendo egli la penna) le suddette quattro Novelle quali si leggono, ed il primo giorno dell'anno 1832 esalò l'ultimo respiro con cristiana rassegnazione. Il 3 agosto del 1827 era stato aggregato all'Accademia filarmonico-poetico-letteraria d'Alba, con patenti spedite lo stesso giorno.

GOZZI Carlo.

Saggio || di versi faceti, e di prose || nelle opere del co: Carlo Gozzi || Tomo VIII. || ed ultimo. || *Firenze 1774.* || *E si vende da Paolo Colombani in Venezia* || *all'Insegna della Pace.* || In-8.°

Vend. Scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 4 nel 1869.

*Facc. 414 numerate, compreso il frontispizio, più una carta in fine che ha nel recto l'*Errata, *e nel rovescio un'*Aggiunta al Catalogo de' Signori Associati ecc. *Il libro è dedicato dall'autore* All'Illustriss. signor Don Giuseppe Casati, Re d'Arme per S. M. I. R. A. nello Stato di Milano, *con lettera senza data.*

Nel suddetto volume sono undici graziose Novelle, scritte, come ci avverte l'autore nella sua « fresca età, puramente per imitare i nostri mi» gliori Toscani antichi, e per esercizio di lingua ». Altre sue Novelle si trovano sparse nelle molte opere da lui dettate, e due sono nella lunga *Lettera ad un amico* premessa al vol. XIV delle sue *Opere edite ed inedite,* stampate in Venezia dallo Zanardi negli anni 1801-1802.

— (*) Due Novelle di Carlo Gozzi. *Faenza, Tipografia Marabini, 1870.* In-4.°

*Edizione di soli 46 esemplari tutti per ordine numerati, 6 dei quali in* carta reale di Francia, *e 4 in* carte colorate.

Ne fu editore il compianto nostro amico carissimo co. *Giovanni Ghinassi* faentino, noto abbastanza nella repubblica letteraria per le sue traduzioni da varie dotte lingue d'Europa, e per altri suoi scritti originali. Le Novelle sono quelle contenute nella *Lettera ad un amico,* sopra ricordata, e ci furono intitolate in occasione degli sponsali del nostro primo nato.

Il Gozzi fu autore di quelle immaginose *Fiabe,* ch'ebbero vivissimi applausi tra noi, e che gli procacciarono gloria in Inghilterra e più ancora in Alemagna, ove fu lodato a cielo dallo Schlegel, ed il grande Schiller tradusse il suo *Turandot.*

Le raccolte in cui furono ristampate delle sue Novelle, a nostra cognizione, sono le seguenti: Otto furono inserite nel vol. 2.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Cinque nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate. Venezia, Alvisopoli, 1824; Bologna, Masi, 1830,* ma nelle ristampe di queste fatte in *Milano, Giov. Silvestri, 1840,* e *Bologna, Gaet. Romagnoli, 1870* ne furono aggiunte altre quattro — Una nelle *Novelle di diversi autori. Genova, Frugoni, 1829* — Due nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Pomba, 1830* — Cinque nel *Novellatore piacevole. Milano, Schiepatti, 1830* — Cinque nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* – Quattro nelle *Prose scelte*

*di classici italiani ecc. Palermo, Pedone, 1838* — Due nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838* — Due nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

GOZZI Carlo nacque in Venezia nel marzo del 1722. L'ab. Verdani, Anton Federigo Seghezzi e l'esempio di suo fratello Gaspare, svilupparono in lui la naturale inclinazione allo studio della poesia, della eloquenza e della lingua italiana per modo, che le fatiche da lui durate gli cagionarono una epistassi, che lo mise a pericolo di vita. Apostolo Zeno, che lo conobbe fanciullo, gli aperse la sua copiosa biblioteca, e così gli giovò assai a conoscere l'amena letteratura, per la quale aveva felice disposizione, come dimostrò componendo in età di soli nove anni un sonetto berniesco. Essendo dissestati gli affari di sua famiglia, andò col Provveditor Girolamo Querini in Dalmazia, ove dimorò tre anni, e provò varie vicende cagionategli dal suo umore bizzarro. Giunto a Zara soffrì mortale infermità, dalla quale riavutosi, studiò con qualche sollecitudine la matematica e la fortificazione, ma ritornato a Venezia più non vi pensò, e dedicossi intieramente alla poesia comica. Accanita fu la rivalità ch'ebbe col Goldoni per le rappresentazioni teatrali, perchè, mentre quegli procurava togliere dalla scena le maschere, egli voleva sostenerne l'uso, come una proprietà de' veneziani, ed anche per favorire la famosa compagnia Sacchi, la quale aveva soggetti che le rappresentavano. Da quell'epoca si diede a proteggere la suddetta compagnia, colla quale stette 25 anni regalandola delle sue composizioni, ed istruendone gli attori e le attrici, delle quali era il confidente. Scioltasi poi quella compagnia, continuò alcun tempo ancora a scrivere per il teatro, ma l'avanzata età, e le disgrazie che gli si cumularono addosso in vecchiaia, gli fecero lasciar di stampare nel 1798 le *Memorie* della sua vita, e otto anni dopo, cioè nel 1806, morì il giorno 6 di aprile.

GOZZI Gaspare.

Lettere diverse. *Venezia, 1750-52, vol.* 2. In-8.°

— Lettere diverse di Gasparo Gozzi. Seconda edizione. *In Venezia, appresso Gio. Battista Pasquali,* MDCCLV-MDCCLVI, *vol.* 2. In-8.°

*Pagg. 166; X-160. Il volume primo è dedicato al* Cav. Marco Foscarini, Procuratore di San Marco: *a* Bartolommeo Vitturi *il secondo. Quest'ultimo è diviso in due parti, ciascuna con proprio frontispizio: anzi la parte prima ne ha due; e il secondo, che succede alla* Dedicatoria *e all'*Avviso al librajo, *ha il seguente singolarissimo titolo:* Lettere serie, facete, capricciose, strane e quasi bestiali; nelle quali si trattano diversi punti di morale ora istoricamente, e ora col velo dell'allegoria. Aggiuntovi certe novelle, favole, e dialoghi parte originali, parte tradotti dal greco, con alcune operette in versi. Libro pieno di biasimi e di lodi, utilissimo a qualunque lo leggerà da sè, o lo si farà leggere da altra persona. Composto e ricopiato da Gasparo Gozzi, Veneziano, e dato in luce ecc. *La numerazione non viene interrotta. (P)*

— Lettere familiari. *Venezia, Stamperia Palese, 1808, vol.* 2. In-8.°

Il Gamba scrive, che questi due volumi possono formare i vol. 13 e 14 delle *Opere* del Gozzi impresse in *Venezia, Palese, 1794.* Il primo volume è intitolato: *Lettere familiari inedite, raccolte e date in luce dall'ab. An-*

*gelo Dalmistro,* ed il secondo ha nel frontispizio *Lettere diverse del co. Gasparo Gozzi riordinate, e di nuovo date in luce dall'ab. Angelo Dalmistro:* quelle che sono nel primo volume non furono scritte per essere pubblicate.

— (*) Lettere serie, facete, capricciose, strane, e quasi bestiali, nelle quali si trattano diversi punti di morale ora istoricamente e ora col velo dell'allegoria, aggiuntovi Certe novelle, favole, e dialoghi parte Originali, parte tradotti dal Greco. Libro pieno di biasimi, e di lodi Utilissimo a qualunque lo leggerà da sè, o lo si farà leggere da altra persona. Composto, e ricopiato da Gasparo Gozzi e dato in luce. *In Venezia ec. ec.* (sic). In-12.°

La stampa è del principio di questo secolo: avvertiamo che nella segnatura del libro è *Tom. II,* nè abbiamo potuto conoscere a quale raccolta appartenga.

— Gazzetta veneta. *Venezia, Pietro Marcuzzi, 1760-1761.* In-4.°

Vend. Scell. 7 d. 6 Borromeo, nel 1817.

*Sono 104 numeri; il primo ha la data* 6 Febbraro 1760, *e l'ultimo* 31 Gennaro 1761. *Non ha frontispizio, e comincia con un invito* A chi ama i fatti suoi Pietro Marcuzzi stampatore, *compreso in quattro carte.*

Da questa Gazzetta si trassero le Novelle stampate nel 1791, delle quali si dirà in seguito. Nelle riproduzioni di questa Gazzetta molte cose furono omesse, per cui si rende più pregevole questa originale edizione. Quando il Gozzi tralasciò di scriverla, per sostituirvi l'*Osservatore,* l'ab. Chiari ne fu il continuatore. Vedi CHIARI Pietro.

— L'Osservatore. *Venezia, Paolo Colombani, 1761-1762. Parti 4.* In-4.°

*Sono 104 numeri che settimanalmente si stampavano e si distribuivano. Il primo ha la data* 4 Febbraro 1761, *ed il N. 104 ha* 30 Gennaro 1761. M. V. *(More Veneto), cioè 1762. L'opera continuò eziandio nell'anno 1762 col titolo:* Gli osservatori veneti periodici, *nello stesso formato e dalla medesima stamperia. Nell'esemplare conservato nella libreria del Seminario in Venezia, sono di quest'ultimo numeri 41, dal* 3 Febbraro *al* 18 Agosto 1762.

In questo periodico, ad imitazione dello *Spettatore inglese* di *Addison,* si pone a considerare l'uomo nelle varie sue condizioni, e con maestra mano ne dipinge i costumi, le qualità e le affezioni. Bisogna ben dire che molti siano i pregi di questo lavoro, se lo stesso Baretti, di cui è nota la cinica maldicenza, così ne scrive: « L'Osservatore oltre all'essere un libro » conducente ad acuire il cervello, e a rettificare il cuore, è anche un

„ libro giocondo molto a leggersi, tanto per lo stile morbido e soave,
„ quanto per essere tutto sparso di favolette galanti, d'allegorie vaghis-
„ sime, di gentili satirette, di caratteri mascolini e femminini vivissimi e
„ naturali, e pieno poi di bei motti, di bizzarri capricci, d'acuti sali, e di
„ facezie spiritosissime.... sempre mettendo in ridicolo i difetti, sempre
„ deprimendo il vizio, e sempre eccitandoci alla virtù, senza declamazioni
„ pedantesche, senza rigidezza, senza superbia, e senza santocchieria....
„ perchè il libro dello Spettatore ha migliorato l'universal costume de-
„ gli abitatori di quella bella isola ... questo libro dell'Osservatore, scritto
„ appunto a imitazione di quello Spettatore, potrebbe parimente migliorar
„ di molto l'universale della nostra Italia, se questo universale volesse
„ assomigliarsi all'universale degl'Inglesi, e leggere e rileggere l'Osserva-
„ tore come quella oltramarina gente legge e rilegge lo Spettatore „. Ma quest'opera non isfuggì alla critica, benchè moderata, dell'Ugoni, al quale rincresce che l'autore abbia troppo sovente parlato dei costumi veneti, e non siasi esteso alle altre popolazioni d'Italia; così riprende nell'autore l'uso soverchio delle allegorie: ma se in ciò conveniamo seco lui, diremo altresì, che si possono perdonare questi difetti ad un autore, che per tanti altri titoli si fa leggere con utile e delizioso passatempo.

— L'Osservatore ‖ del ‖ co: Gasparo Gozzi ‖ *In Venezia.* ‖ *MDCCLXVII-MDCCLXVIII.* ‖ *Per il Colombani.* ‖ *vol. 12.* In-8.° Con un bel ritratto inciso da *Baratti*, ed una vignettina in rame sul frontispizio di ciaschedun volume.

*Si trovano esemplari in* carta grande, *ed in* carta azzurra.

Vol. I. *Facc. 166 compreso il ritratto* — II. *Facc. 158* — III. *Facc. 151* — IV. *Facc. 157* — V. *Facc. 152* — VI. *Facc. 156* — VII. *Facc. 158* — VIII. *Facc. 160* — IX. *Facc. 160* — X. *Facc. 160* — XI. *Facc. 160* — XII. *Facc. 160, tutte numerate. I vol. I. II. IV e VII, hanno altresì una carta bianca in fine. Osserviamo poi, che le due ultime facciate del vol. II hanno un catalogo di* Libri nuovamente stampati, *e che il vol. XII ha, per errore, la numerazione di 180 invece di 160, come dovrebbe avere, perchè dopo il numero 144 fu posto il 165 e seguitò sino al fine: errore che sfuggì al sig. Papanti. Nell'ultima faccia del suddetto vol. XII si legge, a mo' di avviso,* Paolo Colombani a' Lettori Cortesi, *prevenendoli che con questo volume egli ha compiuto l'obbligo suo, e se qualche altro lettore richiedesse alcun'altra opera del Gozzi, delle quali ne dà una nota, lo faccia avvisato se desidera averle tutte o in parte.*

È necessario avere entrambe le succitate edizioni di questo *Osservatore*, perchè in questa seconda, l'autore collocò nella sua classe ogni genere di componimento, e sono Dialoghi, Novelle, Favole ed altro; tolse qualche brano ch'è nella prima edizione, ed alcuna cosa aggiunse. Anche in quest'opera sono Novelle, che non si leggono nella scelta fatta ed impressa nel 1791.

— Lo stesso. *Bergamo* (Brescia), *1825, vol. 3.* In-16.° Con ritratto.

— (*) L'Osservatore del conte Gasparo Gozzi. *Milano, per Nicolò Bettoni*, M.DCCC.XXVII, *vol. 5*. In-16.°

— Lo stesso. *Milano, 1833-34, vol. 4*. In-16.°

— Lo stesso. *Venezia, Girolamo Tasso, 1835, vol. 2*. In-24.° Con ritratto.

— Dell'Osservatore del conte Gaspare Gozzi. Colla vita scritta da Giovanni Gherardini. *Milano, dalla Società tipografica dei Classici italiani, 1840, vol. 3*. In-18.°

— Lo stesso. *Torino, Fontana, 1848, vol. 3*. In-16.°

Anche in questa ristampa fu posta la vita del Gozzi, scritta dal Gherardini.

— Lo stesso. *Napoli, 1851, vol. 2*. In-8.°

— Lo stesso. *Torino, Tipogr. Economica, 1852, vol. 3*. In-8.°

— L'Osservatore di Gasparo Gozzi, preceduto dalla vita scritta da Giovanni Gherardini. *Firenze, Tip. edit. G. Barbera, 1867*. In-12.°

— Lo stesso, ordinato da N. Tommaseo. *Napoli, 1868*. In-16.°

— Lo stesso. *Milano, 1869, vol. 2*. In-16.°

— Lo stesso, preceduto dalla vita scritta da G. Gherardini. *Firenze, Barbera, 1870*. In-12.°

— L'Osservatore del conte Gasparo Gozzi. *Torino, 1873, Tip. dell'oratorio di S. Francesco di Sales, vol. 4*. In-16.°

— Novellette e Discorsi piacevoli ed utili di varie sorte, tratti dalla Gazzetta del sig. co. Gaspare Gozzi, con una scelta di Novelle orientali tradotte da diversi manoscritti arabi, non più stampate. *Venezia, presso Pietro q. Giambattista Pasquali, 1791-92, vol. 2*. In-12.°

Vend. Scell. 8 Borromeo, nel 1817.

Campeggia in queste Novellette una vera semplicità di soggetto, sostenuta da uno stile facile e grazioso del pari, che si contempra con un'ar-

monia adatta al proposito. Ma sopra tutto si diffonde in esse una certa piacevolezza comica, come sangue nel corpo; e ad ora ad ora tali grazie di dire scappano fuori subitamente, che l'uditore e il leggitore colpiscono ad un tratto, tanto sono liete, eleganti, venuste e veramente attiche. Mancaci forse l'instituzione morale? Anzi è questo singolarissimo pregio del nostro autore, d'avere sostituito alla vana e dannosa oscenità de' nostri novellatori, una gentile moralità così nel fine, come nel corso della Novella.

— (*) Scelta di Novelle orientali Tradotte da diversi manoscritti Arabi non più stampate. *Verona, Tipografia Bisesti, 1810.* In-18.° Con rame.

Benchè non abbiano nome di autore, sono queste le Novelle che si ristamparono poi nell'edizione seguente di *Venezia, Molinari, 1821,* tranne che nella veneziana ne sono due in più; una intitolata: *D'una bella risposta data da un medico cristiano ad un Califfo,* l'altra senza titolo ma segnata di numero XIX.

— (*) Raccolta di Novellette e discorsi del conte Gasparo Gozzi. *Milano. Presso Gio. Bernardoni, Corsia di S. Marcellino, N. 1799. s. a.* In-12.°

— Novellette e discorsi piacevoli ed utili di varie sorte, tratti dalla Gazzetta del conte Gaspare Gozzi. *Venezia, Molinari, 1813, vol.* 2. In-8.°

— (*) Novelle del conte Gasparo Gozzi viniziano. - Edizione correttissima. *In Venezia 1821, dai torchi di Giuseppe Molinari. A spese di Giuseppe Gnoato, vol.* 2. In-12.°

Alla facc. 185 del vol. 2.° è un'antiporta in cui si legge *Scelta di Novelle orientali tradotte da diversi manoscritti arabi,* e sono in numero di 21; le altre contenute nei due volumi sono in numero di 186.

— Novelle del Conte Gaspare Gozzi, Viniziano. *Brescia, Tipografia Pasini, 1827, vol.* 2. In-12.° *(P)*

— Le stesse. *Brescia, 1831, vol.* 2. In-16.°

— Novellette e Racconti ecc. *Milano, 1832.* In-16.°

— Novelle del conte Gasparo Gozzi viniziano. *Venezia, Girolamo Tasso, 1834.* In-24.°

Fa parte della *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne.*

— Le stesse. *Venezia*, *1835*. In-8.°

— Novellette e discorsi piacevoli ed utili del conte Gaspare Gozzi viniziano. Nuova scelta ad uso dei giovanetti. *Milano*, *presso l'editore Lorenzo Sonzogno*, *1838*. In-24.°

È ristampa del vol. 57.° della *Biblioteca portatile di educazione*.

— Novellette e Racconti di Gasparo Gozzi. *Milano*, *dalla Società tipografica de' Classici italiani*, *1839*. In-24.°

— Novelle del conte Gasparo Gozzi viniziano, riprodotte e riordinate ad uso dei seminari e dei collegi. *Brescia*, *presso Lorenzo Gilberti*, *1840*, *vol. 2*. In-18.°

— (*) Novellette e Racconti di Gasparo Gozzi veneziano. *Milano*, *per Giovanni Silvestri*, *1841*. In-16.° Con ritratto.

— Novellette e Racconti di Gasparo Gozzi. *Milano*, *presso Giacomo Agnelli*, *1843*. In-18.°

— Novelle del Conte Gasparo Gozzi, Viniziano, riprodotte e riordinate ad uso dei seminari e collegi. *Codogno*, *Tipografia di Giovanni Cairo*, *1849*, *vol. 2*. In-16.° *(P)*

— Novelle e Racconti di Gasparo Gozzi. *Milano*, *Classici italiani*, *1852*. In-16.°

— Le stesse. *Venezia*, *Antonelli*, *1853*, *vol. 2*. In-16.°

— Le stesse. *Torino*, *Pomba*, *1854*. In-16.°

Sono unite alle Novelle del Gozzi, quelle del *Soave*.

— Le stesse. *Venezia*, *Antonelli*, *1856*, *vol. 2*. In-16.°

— (*) Novelle del conte Gaspare Gozzi viniziano, riprodotte e riordinate ad uso dei seminari e collegi, aggiuntovi le notizie intorno alla vita ed alle opere dell'autore. *Milano 1858*, *da Giocondo Messaggi tipografo-librajo Contrada di Santa Margherita*, *N. 1108. R. 3*, *vol. 3*. In-16.° Fig.°

— Le stesse. *Milano*, *Guigoni*, *1863*. In-16.°

— Le stesse. *Milano*, *Guigoni*, *1867*. In-16°

— Racconti e Novellette di Gasparo Gozzi viniziano. *Milano*, *presso P. Carrara*, *1867*. In-8.° picc. Fig.°

— Gli stessi. *Milano, G. Gnocchi edit. libr.*, *1867*. In-16.° Fig.°

— Novelle, nuova edizione con osservazioni e note del D.r C. Salvadori. *Venezia*, *1870*. In-8.° picc.

— Novellette e discorsi. *Milano*, *1871*. In-16.°

— Novelle di Gaspare Gozzi. Nuova edizione con osservazioni e note del dott. Carlo Salvadori. *Venezia*, *1876*. In-16.°

— Favole, Novelle e lettere di Gaspare Gozzi, scelte e postillate da G. Mestica. *Firenze*, *Barbera*, *1876*. In-16.°

— (*) Due Novelle di Gaspare Gozzi. *Venezia*, *dal prem. stabil. tip. di P. Naratovich*, *1869*. In-8.°

*Edizione di soli 40 esemplari in* carte diverse, *e di tre in* Pergamena.

L'editore sig. *Andrea Tessier*, nella dedicatoria al sig. Gio. Papanti, avverte, di aver cavato la prima dal foglietto N. 35 del 3 Giugno 1761 dell'*Osservatore veneto periodico*, stampato in *Venezia*, appresso *Paolo Colombani*, e la seconda dal N. 4 del 13 febbraio 1762 degli *Osservatori veneti periodici*, appresso lo stesso *Colombani*.

La prima comincia: *Quando la lingua s'è riscaldata a parlare, massime se l'è una di quelle accostumate ad una perpetua articolazione ecc.*, e termina: *si partirono di là in fretta, lasciando fra' compagni, che aveano udito il ragionamento, la maraviglia ed il riso.* La seconda comincia: *Io uscirò alquanto della materia morale, perchè i nostri fogli abbiano qualche varietà, e racconterò d'uno ecc.*, e termina: *gli poterono trarre il conceputo timore di corpo; e fargli credere, ch'egli era interamente guarito.*

— (*) Racconti di Gasparo Gozzi che non si leggono impressi tra le sue opere. *Venezia*, *dalla Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXX. In-8.°

*Edizione fuori commercio fatta per le nozze Bianchi-Caotorta. Vi sono esemplari in* carta velina, *in forma di 4.°*

Hanno una lettera dedicatoria *Ad Antonio Bianchi e Girolamo Caotorta amorosissimi padri degli sposi*, in data di *Venezia, il dì 27 di Aprile 1830*, sottoscritta *Il Vostro T. L.*

I Racconti furono cavati da *Bartolommeo Gamba* da un foglio ebdomadario, che si pubblicava in Venezia col titolo: *Il Sognatore Italiano;* in una noterella posta al primo dei Racconti così scrive il predetto Gamba: " I biografi del Gozzi non hanno fatto d'esso foglio alcun cenno, nè io " pure n'ebbi conoscenza quando pubblicai il Catalogo di tutte le Opere " di lui; ma che ad esso appartenga se non basta il nome dell'Autore " scritto sulla cartella che sta nella schiena del volume da me e da altri " posseduto, lo attestano chiaramente e la natura degli argomenti di mo- " rale filosofia che furono sempre dal Gozzi prediletti, e 'l brio delle sue " narrazioni, nel che non aveva rivali ". I Racconti sono undici ed intitolati: *Protesta dell'autore in sogno - Storia d'una scimmia della Frigia - Caso di un ammalato spacciato dai medici - I filosofi de' tempi moderni - Vita della fanciulla Penelope scritta da se medesima - Un innamoramento in sogno - Lettera d'un celebre poeta scritta prima di partire per l'Arabia Petrea - Le promesse di due amanti - La lite, il consulto e il testamento - Trattato di agricoltura - Lezione di cronologia.*

— Alcuni scritti di Gasparo Gozzi, che non si leggono impressi tra le sue opere. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli,* MDCCCXXX. In-8.°

*Edizione di pochissimi esemplari non posti in commercio, pubblicata dal canonico Pietro Pianton nelle illustri nozze Porto-Porto Barbaran: alla pag. 36 leggesi una novella intitolata:* Il tutore della pupilla. *N'ebbe cura il benemerito Bartolommeo Gamba. (P)*

— Utili avvertimenti di vita civile, estratti dal Sognatore Italiano attribuito a Gasparo Gozzi, e che non si leggono impressi tra le sue opere. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli,* MDCCCXXXI. In-8.°

*Alcuni esemplari furono impressi in* carta velina grave.

Nelle nozze Papadopoli-Mosconi, ed a ben pochi esemplari non destinati in commercio, vide la luce questo libricciuolo, nel quale (pagg. 33-35), sotto il titolo: *Il vero eroismo in Togno villano,* narrasi una breve novelletta. È un'offerta di Francesco Bonadei *Allo sposo*, e n'ebbe pur cura Batolommeo Gamba. *(P)*

Questo grazioso componimento fu altresì pubblicato in una raccolta, di cui non conosciamo il titolo. L'esemplare che avemmo alle mani ha un'antiporta in cui è il titolo suddetto, mancante però delle note tipografiche; la dedicatoria del Bonadei, ed una Prefazioncella del Gamba *Al Leggitore,* in cui scrive di aver cavato il componimento dal *Sognatore Italiano.* La numerazione delle facciate, non compresi i preliminari, è da 205 a 274, e la Novelletta sopra indicata è alla facc. 231.

— Ricerche e proposta intorno ad una lingua universale di P. S. *Milano, Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiusi, 1846.* In-8.°

In fine di questo libretto..... sta una novella di Gasp. Gozzi impressa nella lingua universale che si propone, con a fronte il testo originale, l'interpretazione letterale de' segni e il modo di leggerla. *(P)*

Dall'undecima Novella del Glissenti, che ha per argomento delle Gotte e dei Ragni che mutarono abitazione, sembra che il Gozzi traesse la sua favola intitolata : *Il ragno e la gotta.*

— Opere di Gaspare Gozzi. *Venezia*, *Stamperia Palese*, *1794*, *vol. 12*. In-8.°

Ne fu editore l'ab. *Angelo Dalmistro*, il quale non rimase punto soddisfatto nè della correzione, nè della distribuzione, avendo avuto egli stesso a dire che la stampa fu fatta *con tumultuario entusiasmo.*

— (*) Opere del conte Gasparo Gozzi viniziano. *In Padova, dalla Tipografia e fonderia della Minerva.* (In fine *Dalla nuova Società in Ditta N. Zanon Bettoni e Compagni*). M.DCCC.XVIII-M.DCCC.XX, *vol. 16*. In-8.°

Fr. 48 Brunet.

*Si trovano esemplari in* carta grande, *e in* carta velina.

Anche questa ristampa fu assistita dal predetto ab. Dalmistro, ma non con diuturne cure, per cui mentre riuscì più arricchita di componimenti, risultò eziandio più scorretta della precedente.

— (*) Opere del conte Gasparo Gozzi viniziano. *Bergamo 1825-1829, presso Tommaso Fantozzi editore* (In fine *Brescia, coi tipi di Gaetano Venturini Tipografo*), *vol. 20*. In-16.° Con ritratto.

Fr. 40 Brunet.

Nella Prefazione è detto che questa ristampa fu esemplata su quella di *Padova, alla Minerva, 1812:* ma se non fu preso errore nell'indicar l'anno 1812 invece di 1818-20, sarebbe quella un'edizione a noi finora sconosciuta.

— Opere del conte Gasparo Gozzi viniziano. *Bologna, per Dall'Olmo e Tiocchi, 1832-1836, vol. 28*. In-16.° picc.

— Opere scelte di Gaspare Gozzi. *Milano, Classici Italiani, 1821-1822, vol. 5*. In-8.° Con ritratto.

Di questa scelta ebbe cura il dott. *Giov. Gherardini*, che la corredò della vita dell'autore: i componimenti che vi si contengono sono *L'Osservatore*, il *Mondo morale*, la *Difesa di Dante*, i *Sermoni*, alcune *Lettere*, ed alcuni *Brevi componimenti in verso e in prosa.*

— Le stesse. *Milano, 1832, vol. 2.* In-8.° gr. a due colonne.

Non conosciamo quali componimenti vi siano stati ristampati.

Le raccolte a noi conosciute in cui furono inserite Novelle di questo autore, sono le seguenti. Diverse furono stampate negli *Opuscoli* editi dal *Longo alla Mira, 1810* — Trentacinque sono nel vol. 3.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Una nel vol. 2.° delle *Novelle morali di Francesco Soave, e Novelle scelte di autori italiani ecc. Parigi, L. Fayolle, 1812* — Alcune nel vol. 2.° dell'*Antologia italiana, ossia scelta e piacevole lettura ecc. Salisburgo, Franc. Saverio Oberer, 1813* — Alcune altre nelle *Prose italiane sopra diversi soggetti piacevoli ecc. Parigi, Barrois, 1817* — Tredici nelle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Otto nelle *Bellezze delle Novelle scelte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*, libro al quale mutato il solo frontispizio, fu posto quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Quattordici nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate. Venezia, Tipogr. di Alvisopoli, 1824*, e *Bologna, Riccardo Masi, 1830*, ma nelle ristampe fatte in *Milano, Giov. Silvestri, 1840*, e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870*, ne furono aggiunte altre cinque — Una nel vol. 1.° delle *Novelle di diversi autori. Genova, Tipogr. Frugoni, 1829* — Otto nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Giuseppe Pomba, 1830* — Una nel *Novellatore melanconico ecc. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830*, e *Napoli, A. Nobile, 1838* — Sei nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830* — Ventisei nella *Raccolta di favole e Novelle ad uso della gioventù. Forlì, Bordandini, 1830* — Sette nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* — Dieci nella *Raccolta di favole, apologhi, Novelle e sentenze ecc. Napoli, Destefano e C., 1835, Napoli, 1840*, e *Pesaro, Nobili, 1844* — Una nel vol. 1.° (Infanzia) della *Guida alla virtù per la via del diletto ecc. Milano, Ubicini, 1838* — Quattro nelle *Prose scelte di Classici italiani ecc. Palermo, Giov. Pedone, 1838* — Alcune nelle *Novellette e Racconti piacevoli, almanacco per l'anno 1838. Monza, Tipogr. Corbetta* — Una nel vol. 1.° (Adolescenza) della *Guida alla virtù per la via del diletto ecc. Milano, Ubicini, 1838* — Sei nell'*Antologia di prose italiane compilata per Franc. Calandri ecc. Lugano, Ruggia e C., 1838* — Alcune nel vol. 3.° della *Raccolta di prose italiane antiche e moderne ecc. Bologna, Giov. Bortolotti, 1838* — Tre nel vol. 4.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1839* — Cinque nelle *Novellette piacevoli ed istruttive; almanacco bisestile per l'anno 1840. Monza, Tipogr. Corbetta* — Alcune nell'*Antologia italiana ad uso della studiosa gioventù. Milano, G. B. Bianchi e C., 1840* — Una nelle *Novelle di vari autori per far piangere le brigate. Milano, Giov. Silvestri, 1840*, e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1871* — Quattro nelle *Letture italiane pei giovinetti scelte da N. Tommaseo. Milano, edit. dello Spettatore industriale, 1844* — Quindici nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847* — Una nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Grillo, 1850*, e *Genova*

*Ferrando, 1852* — Una nell'*Antologia di prose e poesie italiane compilata da V. Troya. Torino, Tipogr. Paravia, 1852.*

GOZZI Gaspare nacque in Venezia li 4 dicembre del 1713, e fu educato nel Collegio de' PP. Somaschi in Murano. Ad un pronto e vivace ingegno egli accoppiò una corrispondente coltura, occupandosi nell'indefesso studio de' Classici italiani, da' quali, oltre la bellezza dei sentimenti, l'aggiustatezza e solidità de' pensieri, colse il più bel fiore della lingua, ed acquistò uno stile così terso, purgato ed armonioso, che pochi uguali ebbe nella castità della frase, e nella vivacità e grazia dell'espressione. Dissestati gli affari di sua famiglia, per ripararvi alla meglio, faticava nel noioso mestiere di traduttore, e di continuo somministrava articoli di vario genere agli stampatori veneziani, ed essendosi colle sue composizioni acquistata non poca fama in Venezia e fuori, il Procurator Marco Foscarini, Riformatore dello studio di Padova, se ne valse per l'opera da lui in seguito pubblicata *La storia della letteratura veneziana*, che però non fu terminata. In conseguenza di questa sua fatica, sperava il Gozzi di ottenere la cattedra di belle lettere in Padova, rimasta vacante per la morte del professore Gian Antonio Volpi, ma restò deluso, tanto la fortuna suole mostrarsi inclemente e scortese colle persone di merito: si crede però, che una delle cagioni ne fosse la poca sua perizia nella lingua latina, di continuo usata in quella Università. Ma finalmente vide splendere migliore stella, perchè, soppressa nel 1774 la Compagnia di Gesù, a lui venne affidata la compilazione del disegno per le nuove pubbliche scuole, e gli venne pure affidata la prefettura degli studi, con un conveniente annuo onorario. Incontrata l'approvazione della veneta Signoria, ebbe due altre onorevoli commissioni, quella di riordinare, e alla pristina forma ricondurre l'Università di Padova, e di soprintendere alle venete stamperie. Rendutasi così meno trista la sua posizione, si ritirò a Padova, dove attese a conservar l'ormai logora sua salute, ma non abbandonando interamente gli studi. Mentre così tranquillamente viveva, un fiero male di petto lo trasse al sepolcro il 25 dicembre del 1786, e fu sepolto nel gran tempio di S. Antonio.

## GRACE-BARTOLINI Louisa.

(*) Rime e prose originali e tradotte di Louisa Grace-Bartolini, raccolte per cura di Francesco Bartolini. *Firenze. Coi tipi dei Successori Le Monnier. - 1870.* In-12.°

Gli scritti sono preceduti dai *Ricordi di Giosuè Carducci,* e nelle prose sono due Novelle intitolate: *La povera Rosina - Grazia.*

GRACE-BARTOLINI Louisa di sir Guglielmo Grace da Dublino, ma di famiglia originaria di Firenze, nacque in Bristol l'anno 1818, e mostrando sino da fanciulletta disposizione infermiccia, il padre pensò di corroborarla coll'aria de' paesi meridionali. Recatosi a tal uopo in Sereze di Provenza, pose in quel collegio la Louisa, nel quale, oltre l'educazione richiesta a nobile fanciulla, v'imparò le lingue italiana, tedesca, spagnuola e francese così bene, da scriverle correntemente non solo, ma da conversare in esse co' nazionali. In seguito studiò la latina, tanto da volgarizzare una commedia di Terenzio, e volle sorbir anche qualche stilla della greca. Da fanciulletta studiò il disegno, e tanto poi vi si perfezionò, da meritar lode di pittrice. Nel 1837 venne colla famiglia in Italia, e sbarcò a Livorno, quindi fu a Pisa ed a Siena, e dopo aver fatto qualche viaggio per la Francia, per la Spagna ed alla patria, si fermò in Pistoia nel 1841, dedicandosi alle cure casalinghe, agli studi ed ai pochi amici fidati, primo tra' quali il sacerdote Angelico Marini, che le fu scorta non solo nelle lettere, ma ben anche nella vita, se non dovesse dirsi piuttosto secondo padre. Nel febbraio del 1860 si elesse a marito l'ingegnere Francesco Bartolini, e morì il 3 maggio del 1865 e fu seppellita, secondo il suo desiderio, nel chiostro di Giaccherino presso Pistoia. Molto tradusse e scrisse, avuto riguardo alla brevità della sua vita, e fino dall'età di 15 anni pubblicò dei versi in italiano ed in francese. La sua poesia è gentile ed armoniosa, ma informata ad un senso di mestizia quasi presentimento della vicina morte: la sua prosa è piana e facile, non disgiunta da certa eleganza, che mostra lo studio de' nostri buoni autori.

GRADI Temistocle.

Racconti popolari e Rispetti politici, dono alla gioventù studiosa. *Torino, Tipogr. scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1862.* In-16.°

Dopo una breve Prefazione vengono i *Racconti popolari di Temistocle Gradi da Siena* (dalla facc. 7 alla facc. 251), intitolati: *Pietà di mamma - L'Annina - Il Crocifisso di Spaltenna - Pietà di figliuola - Ben venuta se se' sola.* Dalla facc. 253 alla facc. 272, sono i *Rispetti politici secondo i principali avvenimenti politici dalle prime riforme del 1846, di Gius. Tigri da Pistoia*, che sono in versi.

— Racconti di Temistocle Gradi. - Ben venuta se se' sola - Pietà di mamma - Pietà di figliuola - L'Annina - Povero Frinfrì! - È peggio un mal detto che un mal fatto - Di una bambina - Il Crocifisso di Spaltenna - La capra d'oro - La buona moglie fa buono il marito - La bella Rosana - Chi più intende più perdona. Volume unico. *Firenze, G. Barbèra editore, 1864.* In-12.°

Come si scorge dal suddetto titolo, in questa stampa furono aggiunti sette Racconti; gli ultimi cinque sono detti *Racconti di una vecchia Chiantigiana*, ed in quello intitolato: *Chi più intende più perdona*, è narrata la Novella della *Contessina Gentile.* Altro Racconto intitolato: *Buona moglie fa buon marito* dettava *Lorenzo Sant'Ambrogio.*

— Saggio di letture varie per i giovani, di Temistocle Gradi di Siena. *Torino, Tipogr. scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1865.* In-12.°

Scrive l'autore che uno de' modi i quali grandemente ed efficacemente possono giovare alla educazione, sia quello di procurare ai figliuoli impressioni tali, sulle quali tornando poi nell'età avvenire, non solo n'abbiano diletto e compiacimento, ma possano per esse far rivivere gli affetti, che coll'andar della vita appassiscono e seccano, se per diverse parti non ricevono nuovo e continuo alimento.

In questo grazioso libretto sono gli *Studi di lingua parlata*, i quali altro non sono che una dichiarazione di antichi proverbi; a questi seguitano vari Racconti e Novelle, e tra queste ultime quelle intitolate: *La Novella dei due Gobbi*, che nell'argomento è la stessa del *Gobbo da Peretola*, già narrata con tanta grazia dal Redi. *Due Novelle in un viaggio*, il cui argomento è tolto dal *Cunto de li Cunti* del Basile, e *La Novella di Petuzzo.* Alla facc. 105 è quella intitolata: *E tu Luca!* l'argomento della quale fu già trattato in Novella da Francesco Angeloni, e nella Giornata VI dell'*Arcadia in Brenta.*

— Proverbi e modi di dire, dichiarati con racconti da Temistocle Gradi. Libro di lettura e di premio, coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine. *Firenze-Milano-Torino, presso G. B. Paravia* (a tergo del frontispizio: *Tip. Cenniniana nelle Murate*), *1869*. In-12.°

La maggior parte delle Novelle inserite in questo libro, avean già veduta la luce nell'antecedente, e sono quelle che dànno origine a' seguenti proverbi e modi di dire: *Aver la coda di paglia* (Favola) - *Esser come Ortensia e Caterina* - *Fare a tò e mò* - *Fare un frate come c'esce* - *Forbici lì* - *Fignuccio (Chi pensa col cervello degli altri si può friggere il suo)* - *Laus Deo! disse suor Chiara* - *Mamma di San Pietro* - *Il regalo che fece Marzo alla moglie* - *Sciala Menghino* (nell' edizione precedente *Mecherino*), *t'ho cotto un uovo!* - *Quand' è una cert'ora è più presto che a buon'ora* - *E tu Luca.*

Le nuove sono tre, cioè: *Caterina di Giovanni, ovvero Bianca di Lucia* - *Quel che avanza cava la fame* - *Qui diace Nòcco. (P)*

— (*) La vigilia di Pasqua di Ceppo, otto Novelle di Temistocle Gradi, coll'aggiunta di due Racconti. *Torino, Tommaso Vaccarino-editore. Via Cavour, N.° 17.* (nel rovescio del frontispizio *Tip. G. Tarizzo, via S. Massimo, N.° 18*). In-8.° picc., o 16.°, non in-12.° come lo dice il sig. Papanti.

Il libro è dedicato dall'autore a sua madre, con lettera in data *Di Firenze, la domenica di Lazzaro del 1870.*

Le Novelle sono intitolate: *Il principe Teodoro* - *Nina la stella e Bètta 'l codòn* - *Il principe orso* - *La bella di latte e sangue* - *Il bùbbolo d'oro* - *La ragazza dalle bionde trecce* - *I tre consigli del dottore* - *La principessa Salimbécca e 'l principe carbonajo.* — I Racconti sono *Alfa e Bèta* - *Trovare e perdere.*

GRAF Arturo.

(*) Poesie e Novelle di Arturo Graf. *Torino, Roma, Firenze, Ermanno Loescher e C.°, Via del Corso, 346-347.* (nel rovescio del frontispizio *Roma - Tipografia Tiberina Piazza Borghese 89.*) - *1876.* In-16.°

Dopo una Prefazioncina *Al lettore*, e un'epigrafe *A Vittorio Mendl buono e leale amico questi poveri versi,* vengono i Canti; alla facc. 171 è un'antiporta in cui si legge *Novelle,* e nella carta vegnente altra dedicatoria *A Domenico Petriccione e agli altri amici miei di Rumenia,* alla quale tengon dietro le Novelle, in numero di dieci, intitolate: *I fratelli nemici* - *La porta chiusa* - *Il ponte del diavolo* - *Il prigioniero* - *Il diavolo in bottiglia* - *Il tesoro* - *Il conte Ornano* - *L'agguato* - *Fra un bicchiere e l'altro* - *Il buon Gigino.*

Graziosissime sono le Novelle, e circa la lingua adoperata dal chiar. autore (il quale benchè nato di padre tedesco si dichiara italiano per quello che l' han potuto fare la madre, gli studi, la lunga dimora, la lingua che parla, e che ha sempre parlata), noi non sappiamo far meglio che ripetere quanto ne scrisse il chiar. sig. cav. Pietro Fanfani, a proposito delle di lui poesie, cioè essere « dettate con lingua così *toscanamente toscana*, *che* » *niuno Italiano non Toscano è mai arrivato a tanto* ».

GRAPPOLINO Messer. Vedi GRAPPUTO Tommaso.

GRAPPUTO Tommaso.

Il convito ‖ borghesiano ‖ in cui si raccontano dieci ‖ piacevolissime Novelle ‖ Opera ‖ di ‖ messer ‖ Grappolino ‖ *Londra* ‖ *Per Isac Jacson* ‖ *1800.* ‖ In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 2 Borromeo, nel 1817 esempl. in *carta grande* in forma di 4.° — Fr. 11 Libri nel 1847, esemplare in *carta turchina*.

*Facc. XII-156 numerate, compresa una carta bianca prima del frontispizio, più 2 carte in fine, senza numeri, per il Registro e l'*Errata.

*Edizione fatta in* Venezia *in numero di 412 esemplari in* carta turchina *nel formato di 8.°; 2 in* Pergamena *in-8.° grande, ed 8 in* carta reale bianca *in-4.° grande (sei dei quali hanno in fine una nota particolare, che manca negli altri). Gli ultimi 10, e 12 dei distinti in* carta turchina, *hanno sul frontispizio il vero nome dell'autore* Tommaso Grapputo avvocato veneto, *una dedicatoria dell'autore al* Conte Giulio Bernardino Tomitano, *e le faccie preliminari sono XVI anzicchè XII; gli altri esemplari al contrario, hanno un semplice* Avviso dello stampatore ai lettori. *Avvertiamo che negli esemplari in 8.° col vero nome dell'autore, la stampa delle XVI facciate preliminari è tutta sconvolta, mentre procede regolarmente negli altri.*

Asserisce il *Gamba* che queste oscene Novelle, sono state ridotte dall'autore a lezione castigatissima, in un suo proprio esemplare, che non potemmo sapere da chi posseduto.

— (*) Masetto ed Agnoletta, Novella di messer Grappolino. *MDCCCVI.* In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1869.

*Edizione di 50 esemplari in forma di 8.°; 12 in forma di 4.°, e 2 in* Pergamena.

La stampa fu eseguita in *Milano,* coi torchi di *Luigi Mussi* e per cura del nobile *D. Gaetano Melzi.*

In fine della Novella si legge questa nota: « Avea deliberato di scrivere » alquante ottave; ma letta la Satira quinta del divino Ariosto, che non

» potea dire nè meglio nè più, ho creduto miglior consiglio il conten-
» tarmi di trascrivere la medesima, per lume di quelli che vogliono am-
» mogliarsi ». Segue la Satira indicata.

— Novella di Tommaso Grapputo.

Fu stampata nel 1.° vol. delle *Novelle inedite. Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 1822,* ristampate in *Roma, Carlo Mordacchini, 1824:* ha per argomento: *Mea de' Veroli, cerca con una malìa di riacquistare l'amore del marito, ed ottiene in suo luogo un carpiccio de' buoni.*

— Novella di Tommaso Grapputo.

Fu inserita nel libro *Tre Novelle inedite. In Venezia, per Giuseppe Picotti Tipografo editore, MDCCCXXVI,* e n' è argomento un bizzarro, che diede una lezione piuttosto brutale che spiritosa ad un ricco spilorcio.

— (*) Gnazio e la Nencia, Novella di Tommaso Grapputo. *Udine,* MDCCCXXVII. *Per Liberale Vendrame.* In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1868.

*S'impressero 1 esempl. in* Pergamena, *2 in* carta stragr. inglese, *2 in* carta turchina, *e 70 circa in* carta comune, *scrive il* Gamba, *ma il sig.* Papanti *al contrario avverte che* si pubblicava in soli 40 esemplari.

Dopo il frontispizio è questa epigrafe: *A Giuseppe Cigolotti nel suo giorno nuziale Pietro Nicolò Oliva del Turco D. D. D.,* e nella carta seguente, una lettera, senza data, di *Tommaso Grapputo a Pietro Nicolao Oliva del Turco,* colla quale accompagnò il MS. della Novella, che ha per argomento: *Gnazio e la Nencia calano il monte, e portansi nel berlingaccio a Fiorenza per carnascialare.*

— Viaggio al tempio di Possagno, Novelle di Tommaso Grapputo. *In Venezia, per Giovambatista Merlo,* MDCCCXXXIV. In-16.° Con ritratto.

*Edizione di pochi esemplari, 12 dei quali in* carta velina, *alcuni in* carta colorata, *ed 1 in* Pergamena *in forma di 8.°*

In questa stampa furono inserite le due Novelle sopradescritte intitolate: *Masetto e Agnoletta - Gnazio e la Nencia.* « Sembra che in queste No-
» velle, scrive il Gamba, la R. Censura abbia comandate non poche can-
» cellature. Mi pare difficile che non abbia a produrre noia la svenevole
» imitazione boccaccevole con cui sono scritte ».

GRAPPUTO Tommaso avvocato veneziano fu intelligente delle belle arti, e viaggiò all'uopo le principali parti di Europa. Cultore delle lettere, pubblicò diverse prose e poesie serie e piacevoli: perito nella giurisprudenza, stampò un'*Abbreviazione del Codice civile universale* nel 1818, ed aveva inedito un *Commentario* sulle gravi trasgressioni politiche, sul diritto naturale sociale Austro Lombardo Veneto, sulla Monarchia perpetua ecc. Ignoriamo quando mancò di vita.

GRASSINI Maria.

Questo Racconto ad un'amata sorella nel giorno più caro al suo cuore offre Maria Grassini. *Conegliano, Tipografia Cagnani, 1837.* In-8.°

Il Racconto è intitolato: *Adolfo e Cecilia.*

GRATAROLO Bongianni. Vedi CATANEO Silvan.

GRAZZINI Antonfrancesco, detto *Il Lasca.*

La seconda Cena ‖ di ‖ Antonfrancesco Grazzini ‖ detto il Lasca ‖ Ove si raccontano dieci bellissime, e piace- ‖ volissime Novelle non mai più stampate ‖ All'Illustriss. sig. ‖ Giovanni Bouverye ‖ cavaliere inglese. ‖ *In Stambul. Dell'Egira 122.* ‖ *Appresso Ibrahim Achmet Stampatore* ‖ *del Divano.* ‖ *Con Approvazione, e Privilegio della* ‖ *Formidabile Porta Ottomanna.* ‖ In-8.°

Vend. Scell. 19 Pinelli, esemplare con aggiunte MSS. di Antonmaria Salvini, sopra la medesima, e sopra la Novella decima della Terza Cena — Scell. 4 Borromeo, nel 1817 — Fr. 23 c. 50 *mar. r.* Libri nel 1847.

*Facc. VIII-220 numerate. La lettera dedicatoria dello stampatore Achmet, ha la data* Di Stambul il dì 7. della Luna di Rhegeb.

Rara edizione dovuta all'ab. *Andrea Bonducci*, che la faceva eseguire in *Firenze* l'anno 1743. Cagione della sua rarità è l'essersi abbruciati sulla pubblica piazza, tutti gli esemplari che si poterono raccogliere, al tempo della nunziatura in Firenze del card. *Vittaliano Borromeo.* Della suddetta edizione si fece una contraffazione, facilissima a distinguersi dalla originale, contenendo facc. 228 invece di 220 come la vera, ed avendo le prime 8 facc. segnate con numeri arabici anzichè con numeri romani. come ha l'originale.

« Quanto alla contraffazione che suolsi avere in dispregio, scrive il « Gamba, piacemi dar il giudizio d'un mio dotto amico il Sig. Pietro Oliva « d'Aviano, il quale così mi scrisse: *Io posseggo tanto l'originale come* « *la maschera, somigliantissime. Non mi pare che questa seconda me-* « *riti quelle espressioni di dispregio con cui i Bibliofili la vilipesero. Ho* « *da molto tempo confrontato le due edizioni, non per verità da capo a* « *fondo, ma per circa la metà, ed ho trovato peccati così in una come* « *nell'altra, ma nella discrepanza di lezione ho trovato per lo più la ma-* « *schera migliore dell'originale* ».

— La prima ‖ e la seconda Cena ‖ Novelle ‖ di ‖ Antonfrancesco ‖ Grazzini ‖ detto ‖ il Lasca ‖ Alle quali si aggiunge una Novella della ‖ Terza Cena, che unitamente colla Prima

ora per la prima volta si dà alla luce. || Colla Vita dell'Autore; e con la || dichiarazione delle voci || più difficili. || *In Londra* MDCCLVI. || *Appresso G. Nourse.* || In-8.°

Fr. 5 a 6 Brunet — Fr. 15 c. 35 Gamba — Vend. Fr. 7 Riva nel 1856. Furono impressi pochi esemplari in formato di 4.° prezzati Fr. 12 a 18 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 1 Borromeo, nel 1817, ed alcuni di essi in *carta grande:* venduti questi ultimi Fr. 42 Caillard — Sterl. 2 scell. 14 Hibbert — Fr. 60 Labedoy ... — Fr. 39 *mar. r.* Libri nel 1847.

*Facc. XXXII-412 numerate, alle quali seguitano car. 5 senza numeri per la* Dichiarazione de' vocaboli ecc. *più un'ultima carta bianca, sfuggita al sig. Papanti. E dedicata da F. N. B. P. R. (F. Nicolo B. Pagliarini Romano)* All'Illustriss. Signore il Signor Giacomo Dawkins cavaliere inglese, etc. *con lettera in data di* Londra primo Gennaio 1756. *La Seconda Cena, che comincia alla fac. 121, ha particolare frontispizio, colla data:* In Stambul. Dell'Egira 1122. || Firenze 1743. || Appresso Ibrahim Achmet, Stampatore || del Divano. || Con Approvazione, e Privilegio della formidabile || Porta Ottomana*;* || *e con altra dedicatoria dello stampatore Achmet* Aill' *(sic)* Illustriss. Sig. Giovani *(sic)* Bouwerye cavaliere inglese, *in data* Di Stambul il di 7. della Luna di Rhegeb. *La Terza Cena ha un' antiporta in cui si legge*: Della || terza Cena || di || Anton Francesco Grazzini || detto il Lasca, || Novella Decima e ultima || Non mai più stampata. ||, *ma la segnatura e la numerazione continuano. La vita è quella scritta dal Biscioni. Le facc. 298, 306, 342, sono invece segnate 398, Ɛ06, 242.*

Originale edizione impressa in *Parigi*, della quale ebbe cura *Gio. Claudio Molini:* il manoscritto fu dato all'editore Pagliarini dal can. *Bandini* di Firenze.

Vivaci sono le Novelle che finora furono scoperte e pubblicate. L'autore di rado, o non mai, suole usar voci viete per soverchia antichità, ed è bene a dolersi che abbia avuto vaghezza di scegliere argomenti crudeli, o di narrare beffe inumane, o d'imbrattare spesso di lubricità i suoi racconti, il che distoglie dal rendere famigliari alla gioventù queste prose, che possono dirsi esemplari perfetti di stile piano e grazioso ad un tempo. I suoi componimenti fanno testo di lingua, e si citano tra que' degli ottimi nel Vocabolario della Crusca.

Colla medesima data di *Londra* si fece in *Lucca* una contraffazione di questo libro. A distinguerla dall'originale, basta avvertire che questa contiene 28 righe per ogni facciata, e la copia sole 27; la *Dichiarazione de' vocaboli ecc.* nell'originale è compresa in 5 carte, e nella copia in 6. Il sig. Papanti aggiunge che « può anche distinguersi l'una dall'altra mercè » la lettera D del vocabolo *dichiarazione* impresso sul frontispizio, ch' è » majuscola nell'originale e minuscola nella maschera ». Noi non abbiamo esaminato la maschera, ma possiamo affermare, che in alcuni esemplari dell'edizione originale da noi veduti, trovammo anche la parola *dichiarazione* con la D minuscola, per cui è certo che vi sono due qualità di esemplari.

— La prima ‖ e la seconda Cena ‖ Novelle ‖ di ‖ Antonfrancesco ‖ Grazzini ‖ detto il Lasca ‖ Alle quali si aggiunge una Novella ‖ che ci resta della Terza Cena. ‖ *Leida*, MDCCXC. ‖ *Appresso G. Van-der-Bet.* ‖ (In fine) *Trovasi in Firenze presso Gio. Betti* ‖ *Librajo da S. Trinita.* ‖ In-8.°

*Vi sono esemplari impressi con lusso in* carta azzurra.

*Facc. XXXII-435 con numeri, ma numerate 433, perchè dopo il 384 fu posto il 383 e si seguitò sino al fine, cosa non osservata dal sig. Papanti. La Seconda Cena e la Novella della Terza hanno particolare antiporta, continuando però la segnatura e la numerazione. Dobbiamo avvertire che il maggior numero degli esemplari manca dell' ultima carta segnata 433 (invece di 435, come sopra accennammo) essendovi stata aggiunta dopo che il Poggiali pubblicò la sua edizione (del 1793), ristampando l'ultimo foglio, o forse le sole facc. 415-416 (non 409-410 come scrisse il predetto sig. Papanti), e sue corrispondenti, a quegli esemplari che ancora rimanevano invenduti.*

« Questa edizione, scrive il Gamba, non riuscì in generale di niun gra- » dimento. L'editore Milanese però, mostrandosi di parere diverso, l'an- » tepose alle altre ». Anche noi siamo dell'avviso del milanese editore, perchè, quantunque dal Poggiali vituperata, è certamente la più corretta che si facesse fino alla milanese del 1815, ed anzi quella di cui lo stesso Poggiali si serviva per condurre la sua, come apparisce dalla dichiarazione posta in fine di questa edizione. La quale, perchè corregge un passo errato nella Novella IV della prima Cena, perchè trovasi in pochissimi esemplari, come accennammo, e perchè infine risponde alle censure del Poggiali, qui la trascriviamo per intero: Eccola: « A pag. 35 *sempre tener* » *voleva il compagnuzzo in mano.* Questa lezione sembra scorretta, non » avendo la frase alcun preciso significato. L'errore è venuto o dal MS. » di cui si servì l'Editor Parigino, o dall'Editore medesimo. Tale erronea » lezione è stata conservata in tutte le Edizioni, che sono state fatte di- » poi; e a noi pure nell'atto di far la presente non sovvenne alcuna plau- » sibile correzione, quantunque in altri luoghi ci fosse riuscito felicemente » di emendare l' Edizion Parigina. I nostri miglioramenti sono stati poi » di grand' uso all'Editore Livornese, avendo egli puntualmente copiato » il nostro testo, piuttosto che quello dell' Edizion Parigina; ed avendo » fino adottato le aggiunte, e i cangiamenti, che si eran fatti per noi al » piccolo Vocabolario. Egli ha voluto per altro dissimulare il vantaggio » raccolto dalla nostra Edizione, deprimendola, ed esaltando la Parigina; » il che se sia giusto, lo giudichi chi vorrà darsi la pena del confronto. » Vedendo pertanto che anco l'Edizion Livornese conserva l'erronea le- » zione accennata di sopra, ne aggiunghiamo quì la correzione, per co- » modo di chi volesse pubblicar nuovamente queste Novelle. Leggi dunque » *Campanuzzo* in vece di *Compagnuzzo.* Poichè *tener sempre il campa-* » *nuzzo, o campanello in mano* si dice di alcuno che in una conversa- » zione vuol parlar sempre, nè lascia che gli altri parlino. Per giudicare » se la correzione sia giusta, leggi le note del Minucci alla St. 50. del C. 7. » del Malmantile ».

— La prima || e || la seconda Cena || Novelle || di || Antonfrancesco Grazzini || detto il Lasca || Alle quali si aggiunge una Novella || che ci resta della terza Cena. || *Londra.* || *Presso Riccardo Bancker.* || *1793.* || *vol. 2.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 7 a 9 Brunet. — Vend. Sterl. 1 scell. 7 in *carta turchina*, e Scell. 12 d. 6 in *carta comune*, Borromeo nel 1817.

Vol. 1. *Facc. XV-334 numerate, più una carta bianca in fine, dimenticata dal sig. Papanti* — Vol. 2. *Facc. 255 numerate.*

*Ne furono impressi due esemplari in* carta turchina, *uno in* carta cerulea di Torino, *uno in* Pergamena, *ed alcuni pochi col nome disteso dell'editore* Gaetano Poggiali, *invece delle sole iniziali G. P., poste nella dedicatoria* A sua Eccellenza il signor conte Antonio Maria Borromeo.

Molta diligenza pose a questa ristampa il predetto *Gaetano Poggiali*, servendosi dell'antecedente edizione di *Leida 1790*, bench'egli nella Prefazione assicuri di averla « tratta dalla prima sincera edizione di Parigi, » che colla finta data di Londra fu pubblicata nel 1756, la quale è senza » dubbio migliore e più fedele d'ogni altra che finora si abbia; ed è » anche assai corretta, per quanto può essere un nostro libro stampato » in paese forestiero ». Tenne anche a riscontro l'edizione originale della Seconda Cena, dalla quale assicura di avere cavato qualche vantaggio. Vi allogò tutte le illustrazioni contenute nella stampa Parigina, non escluse la dedicatoria dell'anonimo editore, e la Dichiarazione dei vocaboli e luoghi più difficili posta in fine, che in alcuni luoghi ha emendata ed accresciuta (coll'aiuto della stampa di Leida, come apparisce più sopra); finalmente la corredò di altre annotazioni attribuite ad *Anton Maria Salvini*, e di varie lezioni riguardanti la Novella X della Terza Cena, tratte da un Codice scritto di mano di *Apostolo Zeno*. La vita del Lasca antepostavi, è quella scritta dal canonico *Biscioni*, e da questi premessa alle Rime del Grazzini da lui pubblicate in Firenze nel 1741, più completa assai di quella che si legge nella suddetta prima edizione di Londra del 1756.

— (*) La prima e la seconda Cena, Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Alle quali si aggiunge una Novella che ci resta della terza Cena. *Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada di s. Margherita, N.° 1118. Anno 1810.* In-8.° Con ritratto, dimenticato dal sig. Papanti.

Gli editori scrivono di aver seguito la stampa precedente, dalla quale tolsero eziandio le annotazioni, che vengono comunemente attribuite ad Antonmaria Salvini. Il suddetto volume è il 3.° della *Raccolta di Novelle Dall'origine della Lingua Italiana fino al 1700.*

— (*) Le Cene di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815, vol. 3.* In-16.° Con ritratto.

Fr. 8 Brunet — Vend. Fr. 26 c. 50 Libri nel 1847, in forma di 4.° colla *Giunta.*

*Furono impressi 25 esemplari in* carta grande velina, *in forma di 8.°, e della sola* Giunta *20 esemplari in* carta velina bianca, *2 in* carta reale d'Olanda azzurra *nella forma di 4.° Di tutti i volumi furono impressi eziandio 4 esemplari in* carta azzurra di Parma levigata.

Ristampa fatta con diligenza, e più corretta di quella di Londra, 1793. Ha un piccolo dizionario delle *Voci e modi di dire usati dal Lasca;* una *Dichiarazione di alcuni vocaboli e modi di dire sparsi nella presente opera*, che veniamo informati dal Melzi, essere fattura di *Carlo Morieni*, del quale è pur anco la breve Prefazione. Dopo il *Catalogo delle edizioni ecc.* sono riprodotti *Tre Sonetti e due Madrigali di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca, pubblicati, come inediti, da Gaetano Poggiali* nella *Serie de' testi di lingua.* Il volumetto di *Giunta* contiene due altre Novelle (la prima delle quali già si era pubblicata nel libro *Scelta di prose e poesie italiane. Londra, Nourse, 1765*) tolte da un MS. già Strozziano ed ora Magliabechiano, precedute da una lettera dell'autore a Masaccio da Calorigna suo intimo amico.

— (*) Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. *Milano, per N. Bettoni e Comp.*, M. DCCC. XXXII. In-16.°

In questa ristampa, condotta sull'edizione milanese del 1810, furono inserite solo quelle Novelle, che non offendono la santità del costume; ne ebbe cura *Achille Mauri.*

— Le Cene di Anton-Francesco Grazzini detto il Lasca. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833.* In-8.° Con ritratto.

Fanno parte della *Raccolta di Novellieri italiani - Parte Seconda*, che forma il 5.° *Volume della Biblioteca del Viaggiatore.* La stampa è a due colonne, in caratteri assai minuti.

— Le Cene di Anton-Francesco Grazzini detto il Lasca. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (a tergo del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), *1853.* In-16.°

Sono dopo il *Pecorone* di ser Giov. Fiorentino, e fanno parte della *Raccolta de' Novellieri italiani,* pubblicata dal Pomba nella *Nuova biblioteca popolare.*

— (*) Le Cene ed altre prose di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, riscontrate sui migliori Codici per cura di Pietro Fanfani. *Firenze. Felice Le Monnier - 1857.* In-12.°

Della fatica durata dall'illustre e dotto editore per renderla ottima e corretta, confrontandola sui Codici e sulle precedenti edizioni, rende conto nella Prefazione antepostavi, dicendo: « Non credo che sarò tenuto pre-

« suntuoso se la presente edizione io la do per migliore senza paragone « delle fatte sin qui; e se dico parermi di aver ottenuto il fine propostomi « con questo lavoro, che è quello di dar fuori un testo del Lasca quanto « più si potesse corretto, e mondo dagli spropositi che copiatori e stam- « patori ci avevano cacciato dentro ».

Le *Cene* sono precedute dalla vita dell'autore, e dalla *Lezione di Luigi Clasio;* nel fine si aggiunsero la piacevole *Lezione di Maestro Niccodemo dalla Pietra al Migliajo*, che da lungo tempo si desiderava ristampata dagli amatori della nostra elegantissima favella; tre *Lettere* e le *Orazioni alla Croce*, già pubblicate dal Manni.

— Le Cene di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, riscontrate sui migliori codici; con annotazioni di B. Fabricatore. *Napoli, Società editrice dei Novellieri Italiani, 1868.* In-18.°

Ristampa eseguita sopra la precedente edizione fiorentina, con la medesima Vita del Lasca scritta dal canonico Biscioni, ed aggiuntevi le postille che Apostolo Zeno copiava dal codice della Libreria Soranzo, e le quali vuolsi appartengano ad Anton Maria Salvini. Dovea far parte di una Raccolta di Novellieri italiani, che si era proposta il ch.mo editore, ma non è a mia notizia, che sieno stati pubblicati altri volumi all'infuori di questo, e dell'altro contenente le novelle del Sacchetti. *(P)*

— (*) Novelle scelte e lezione Accademica sopra di un luogo del Petrarca ne' Trionfi intorno al giudizio universale di Giovanni *(sic)* Grazzini detto il Lasca. *Parma, Dai Tipi di Pietro Fiaccadori,* MDCCCXLIII. In-16.° Il sig. Papanti scrive in-12.°

Di questa giudiziosa scelta fatta per la studiosa gioventù, dicesi nella Prefazione *A' cortesi lettori:* « Crediamo, però averle dato un nuovo « pregio *(a questa edizione)* omettendo quanto poteva offendere la gio- « vanile età alla quale è destinata, senza però farci lecito di aggiugnere « ne meno una parola al testo originale ».

Le Novelle sono XI, compresa quella della Terza Cena. Il vol. è il 46.° della *Scelta di elegantissimi scrittori italiani.*

— (*) Novella storica relativa a Lorenzo de' Medici detto il Magnifico scritta da Gio. Batista *(sic)* Grazzini detto il Lasca. *Badia fiesolana, 1840.* In-32.° Col ritratto di Lorenzo de' Medici.

In questa edizioncina fu omesso l'argomento (che trovasi nelle altre edizioni surriferite) ed il primo paragrafo della Novella, cominciando *Io leggiadrissime fanciulle ecc.* cui si diede il titolo di *Prefazione*, e principiando la Novella *Lorenzo Vecchio de' Medici ecc.* Per uno strano abbaglio dell'editore, il nome dell'autore sul frontispizio fu posto *Gio. Batista* invece di *Antonfrancesco.*

Da questa Novella l'ab. *Vincenzo Rota* tolse l'argomento per la sua commedia in cinque atti in prosa, che pubblicò anonima col titolo: *La fantasima. Lugano, Stamperia della Suprema Superiorità Elvetica, 1748*, in-8.° Nella Prefazione avverte l'autore di aver ottenuto la suddetta Novella, allora inedita, per mezzo di *Apostolo Zeno.*

— (*) La Giulleria, Novella di Ant. Francesco Grazzini detto il Lasca. *Parigi, a spese dell'editore, 1861.* In-8.°

*Edizione di soli 120 esemplari, due dei quali in finissima* Pergamena *antica.*

Da *Emilio Torelli*, ed in Firenze, fu eseguita questa stampa di cui fu editore il libraio *Ferdinando Agostino*, e *Galgano Gargani* ne curò la stampa. Fu cavata dal raro libro intitolato: *Scelta di prose e poesie italiane. Prima edizione. Londra, Gio. Nourse 1765.* (Vedi **Scelta** di prose ecc.). Nella breve Prefazione spera l'editore « che riuscirà gradita » la tenue cura usata nella riproduzione di questa graziosa Novella, che » in più luoghi offre varia lezione della volgata ». Il Silvestri che la riprodusse, senza titolo nel terzo volume sopra accennato del 1815, dovè servirsi di vari MS. esistenti in Milano, essendogli riuscite infruttuose le tante ricerche fatte per rinvenire il libro suddetto della *Scelta ecc.* in cui fu pubblicata. Dopo la Novella si aggiunse la *Leggenda di Santa Nafissa scritta da Annibal Caro*, che l'editore tenne per inedita, ma che già si era stampata, per cura di *Bartolommeo Gamba*, nel libro intitolato: *Dicerie a' Re della Virtù. Calveley-Hall* (Venezia Tipogr. d'Alvisopoli) 1821, in-8.° con ritratto, edizione di 100 esemplari.

— (*) Tre Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, ora per la prima volta messe a stampa secondo un Codice della Comunale di Perugia, per cura del bibliotecario Adamo Rossi. *Perugia, G. Boncompagni e C. Editori, 1868.* In-16.°

Sono cavate da un Codice cartaceo in-4.° contrassegnato prima col N.° 71, quindi col 69, e nuovamente coll'1, 65, scritto nella seconda metà del secolo XVI. « Conteneva undici *Novelle*, scrive il chiar. editore nella » Prefazione *Al Lettore*, oggi nove solamente, essendo che la forbice in- » quisitoriale pur qui abbia fatto le sue prove, e tagliato le quattordici » carte, occupate dalla terza e quarta. Che siano lavoro del Lasca, come » non ci ha luogo a dubbio per le ultime sei, essendo esse la prima, la set- » tima, la nona, la terza, l'ottava e la decima della seconda *Cena;* così non » vi può essere per le altre tre (queste che ora si divulgano per le stampe), » apparendovi egli di continuo con la sua inventiva, col suo gusto, col » suo brio, col suo periodo, con la sua grammatica, in una parola col suo » stile, che qui davvero è l'uomo stesso, in modo così evidente, che non » me ne starei più certo, se ad ogni pagina trovassi scritto per man di » notaro, averle Antonfrancesco Grazzini a dì tanti del tal mese ed anno » composte. Diresti che avesse presagito il bisogno di farle a prima giunta

" riconoscere per merce sua anche ai meno esperti; e questo ottenne col
" porvi dentro a mo' di marche certi favellari tutti propri di lui.... Nel
" pubblicarle mi sono attenuto all'uso oggi reputato il migliore, di nulla
" omettere, variare od aggiungere, che alteri i suoni: la grafia ammoder-
" nisi quanto ne piace; la pronuncia resti inviolata, sì che ove l'autore
" udisse leggere l'opera sua messa a stampa, non si accorgesse punto delle
" novità introdottevi dall'editore ".

La seconda di queste Novelle aveva già veduto la luce per cura dell'illustre commend. *Franc. Zambrini*, col titolo di *Novella d'autore sanese del secolo XVI*, e da lui giudicata fattura di Giustiniano Nelli. Che se per avventura mal s'appose lo Zambrini, lo stesso sembra sia accaduto al chiar. ab. Rossi, non volendosi avere dagl'intelligenti per fattura del Lasca, queste da lui pubblicate.

Delle raccolte in cui furono inserite Novelle del Grazzini, ci sono note le seguenti. Quattro nel vol. 3.° del *Novelliero italiano. Venezia, Pasquali, 1754* — Una nel vol. 5.° dell'*Osservatore fiorentino. Firenze, Stamperia Pagani, 1798* — Una nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Una nelle *Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani ecc. Vienna, Heubner e Wolke, 1818* — Una nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Due nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate di vari autori. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1824; Bologna, Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840; Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870* — Una nelle *Venti Novelle scelte dai più celebri scrittori italiani ecc. Milano, Sonzogno, 1825* — Una nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Schiepatti, 1830* — Tredici nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Nicolò Bettoni e Comp., 1832* — Due nell'*Antologia di prose italiane compilata per Francesco Calandri ecc. Lugano, Ruggia e C., 1838* — Una nelle *Prose scelte di Classici italiani ecc. Palermo, Giov. Pedone, 1838* — Nove nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

Tradotte in lingua francese furono stampate col titolo di *Les Nouvelles d'Ant. Fr. Grazzini, trad. en françois (par Lefebvre de Villebrune). Berlin (Paris), 1776, part. 2*, in-8.°, e poi collocate in fine dell'*Heptameron français (Contes et Nouvelles de Marguerite de Valois). Londres, 1784*, vol. 8. In-8.°

GRAZZINI Antonfrancesco ebbe i natali in Firenze da nobile famiglia a' 22 di marzo del 1503. Non havvi memoria che ci dimostri a chi fosse commessa la sua educazione; si sa bensì ch'egli s'impiegò nell'esercizio dello speziale, ancorchè non si trovi matricolato a quell'arte. Ma non ostante il detto esercizio, egli attese di proposito allo studio delle belle lettere, ed ebbe affetto per le filosofiche disputazioni. Fu uno de' fondatori dell'Accademia fiorentina, la quale da principio si chiamò degli *Umidi*. In essa determinò di chiamarsi il *Lasca*, ne fu cancelliere, tre volte provveditore e tre volte censore. Le forme istituite per la pubblicazione delle opere, furono cagione in breve di discordie nell'Accademia, ed egli che n'era stato il fondatore, ne venne escluso. Nè rimase ozioso in tale proscrizione accademica, che anzi fece comparire delle commedie piacevoli, e delle poesie satiriche e frizzanti, nelle quali l'Accademia non era risparmiata. Intanto concepì l'idea di fondare una nuova Accademia, quella cioè della Crusca, a fine di gettare più stabili fondamenti per l'ampliazione e gloria della lingua italiana. Egli morì a' 18 di febbraio del 1583, e il dì 20 fu tumulato nella chiesa di S. Pier Maggiore nella sepoltura de' suoi antenati. Visse celibe, con purità di co-

stumi e con amore per la religione, il che non indica per fermo il genere licenzioso delle sue opere. Egli possedeva l'eloquenza in alto grado, per cui scrisse copiosamente in prosa e in verso: ma alla poesia fu più inclinato, ed in ispecie alla giocosa, che lo caratterizzò, secondo l'asserzione del cav. Salviati, pel *principalissimo erede della bernesca piacevolezza*.

**Gretna** la zingara, Racconto di Angelina D...

Fu stampato nel *Ricordo di amicizia, dono pel capo d'anno. Milano, Bontà e C. Via Pantano, 9* (In fine *Tip. Pirola*). In-16.° Fig.°

GRIGI Giulio.

(*) Mio Dio! son vendicato! di Giulio Grigi. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N.° 122-123* (al rovescio del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

— (*) Sposera? di Giulio Grigi. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N.° 122-123* (nel verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

Sono le dispense 2.ª e 6.ª di una pubblicazione settimanale intitolata: *Il Novelliere.*

GRILLO Luigi.

Il Novelliere infantile compilato sui più recenti scrittori italiani da Luigi Grillo, cappellano nella R. marina sarda, con una dichiarazione delle voci più difficili. *Genova, Tipografia di G. Frugoni, 1839*. In-12.° gr. Con disegno.

È dedicato al conte Luigi Serra, contr'ammiraglio nella R. Marina Sarda. È un raffazzonamento di Novelle tratte da diversi autori contemporanei.

— Il Novelliere infantile compilato sui più recenti scrittori italiani da D. Luigi Grillo. Seconda edizione con aggiunta di molte Novellette e di un dizionarietto domestico. *Voghera, Tip. di A. Sormani, 1843*. In-12.°

— Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo, cappellano nella R. marineria sarda. Terza edizione riordinata ed accresciuta. *Genova, Tip. del R. I. de' Sordo Muti, 1843*. In-12.°

— Novelliere infantile compilato da D. Luigi Grillo, cappellano nella Regia marineria sarda, membro della società archeologica

di Atene. Quarta edizione. *Alessandria*, *coi tipi di Giacinto Moretti*, *1845*. In-32.° Con intaglio.

— (*) Il Novelliere infantile Compilato da Luigi Grillo cappellano del 3.° Reggimento d'infanteria, brigata Piemonte, decorato della medaglia al valor militare, membro delle società archeologiche di Atene, di Stoccolma e della reale società degli antiquari del Nord in Copenaghen. Quinta Edizione corretta ed accresciuta. *Genova*, *presso Domenico e Vincenzo Grillo Librai e Cartolai in via Nuovissima* (nel verso del frontispizio *Vigevano*, *Tip. Ant. Spargella*) - *1850*. In-16.°

In questa ristampa sono 280 Novellette dei seguenti autori: *Salvatore Muzzi*, *37* - *Francesco Cherubini*, *66* - *N. N.*, *1* - *Gaspare Gozzi*, *1* - *Da Registri delle scuole infantili*, *18* - *Emanuele Celesia*, *2* - *Nicolò Tommasèo*, *2* - *Luigi Grillo*, *11* - *N. N.*, *1* - *Luigia Petazzi Piola*, *9* - *Defendente Sacchi*, *1* - *Giuseppe Manzoni*, *10* - *G. F.*, *1* - *Filippo Pananti*, *1* - *N. N.*, *1* - *C. A. Pezzi*, *3* - *Giuseppe Taverna*, *11* - *Paolo Rebuffo*, *4* - *Iacopo D'Oria*, *5* - *Cesare Cantù*, *4* - *Ignazio Cantù*, *1* - *Silvio Pellico*, *1* - *Luigi Sforzosi*, *19* - *G. B. Cristoforis*, *6* - *Michele Colombo*, *5* - *Giuseppe Gazzino*, *1* - *Antonio Bresciani*, *2* - *Antonio Bacigalupo*, *2* - *Michele Ponza*, *1* - *Bernardo Calleri*, *1* - *Michele Sartorio*, *1* - *Pietro Thouar*, *1* - *Achille Mauri*, *1* - *L. A. Parravicini*, *11* - *Luigi Sanvitale*, *3* - *Federico Alizeri*, *2* - *Massimina Fantastici-Rosellini*, *4* - *Stanislao Bianciardi*, *1* - *Salvatore Corticelli*, *6* - *Daniello Bartoli*, *10* - *Anonimo*, *1* - *F. Spreafico*, *2* - *Carlo Alberto*, *8* - *Guglielmo Stefani*, *1*.

Alle Novellette seguitano *16 Dialoghi*, ed *Il portafogli del cappellano militare Luigi Grillo*: il compilatore, autore ed editore, da nessun luogo del libro ci fa conoscere da quali opere abbia cavate queste Novelline.

— (*) Il Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo cappellano del III. Reggimento d'infanteria brigata Piemonte. Settima Edizione Composta di 280 Racconti e 16 Dialoghi. *Genova*, *R. Tipografia Ferrando*. *Si vende alla Libreria Grillo*, *Strada Nuovissima N.° 787*. *1852*. In-16.°

Tra questa e la precedente edizione ne manca una *Sesta* della quale così scrive il compilatore, in nota all'*Avvertenza*. « L'edizione IV eseguita » nel 1845 in Alessandria dal Tipografo Moretti contiene solamente 260 » novelle e 15 dialoghi, e la V edizione pubblicata in Vigevano nel mese » di luglio 1850 è perfettamente uguale alla VI, ma non fu messa in com- » mercio a cagione del *Portafogli del cappellano Militare Luigi Grillo* » che ne forma l'appendice ».

GRILLO Luigi nacque di famiglia oriunda da Ovada (Circondario di Novi), ma nulla potemmo sapere de' suoi studi, nè quando si ordinò sacerdote. Sappiamo che del 1839 era già cappellano nel Battaglione R. Navi, col quale divise, nel 1848, i pericoli ed i gloriosi fatti d'arme di Goito, di Pastrengo e di S. Lucia, nella quale ultima fazione fu decorato della

medaglia d'argento, essendosi distinto in quelle memorande giornate per carità cristiana, e per coraggio, trovandosi sempre ove più ferveva la pugna, per incoraggiare coll'intrepido contegno i soldati alla battaglia. Corse anche voce, che aiutasse a servire un pezzo d'artiglieria sulla destra del ponte di Goito, per avere il fuoco nemico diminuito gli artiglieri. Nei due mesi di soggiorno in Peschiera, diede prove di zelo e di assiduità nel servizio dello spedale, e nel tempo che quella piazza era assediata e bombardata (10 agosto 1848), e perciò mancante di notizie del Quartiere generale, egli si esibì ad incontrare i pericoli del bombardamento, per tentare di giungere, con qualche stratagemma, al predetto Quartier generale, e renderlo informato dello stato di quella fortezza. Terminata la campagna, ritornava in Genova col suddetto Battaglione R. Navi. Il suo libretto *La polizia del Circolo Italiano ecc.* fu cagione di leggero conflitto tra gli emigrati che frequentavano quel Circolo, ed il corpo R. Navi, ma senza gravi conseguenze, per cui d'ordine governativo s'imbarcava il 24 ottobre del 1848 per l'isola della Maddalena, dalla quale veniva richiamato nel successivo novembre, per recarsi nel mare adriatico, a surrogare il cappellano della R. fregata il *Beroldo*. Nel 1850 era cappellano del 3.° Reggimento fanteria Brigata Piemonte. Oltre il suddetto libro *La polizia ecc.*, pubblicò eziandio l'*Abbozzo di un calendario storico della Liguria - L'onore e lo stipendio appellanti al consiglio dei Ministri ecc. - Abbozzo di un codice dell'uffiziale italiano ecc. - Petulanza dell'ammiraglio Carlo di Persano ecc.*, ed altri. Nell'*Abbozzo di un calendario ecc.* dimostra amore per la storia, singolarmente per quella del suo paese, amore che sempre coltivò: ma qualche altro è scritto con penna intemperante, per cui n'ebbe dispiaceri, e forse meritati. Da ultimo pose mano alla pubblicazione del *Giornale degli studiosi*, in cui sparse notizie storiche non ispregevoli, ma di quando in quando vi allogò una polemica acre e rabbiosa contro altri sacerdoti. La sua morte accadde in Genova il 16 ottobre del 1874, nell'età di anni 63, secondo la necrologia cittadina.

## GRIMALDI Achille.

(*) Racconti calabresi per Achille Grimaldi. *Napoli, stamperia e cartiere del Fibreno, 1860.* In-16.°

Sono sette ed intitolati: *Eloisa ed Errico, o la notte del 30 settembre 1801 in S. Caterina - Un nuovo Cagliostro del secolo XVIII - L'usurajo, o la carestia del 1763 - Il bandito Rosano - La notte del 28 settembre 1793 in Reggio e suoi dintorni - Isabella Caracciolo, episodio dell'assedio di Catanzaro nel 1528 - Le ultime escursioni saraceniche in Calabria.* Ai Racconti precede un'epigrafe dedicatoria *Al cav. Giuseppe Musitano illustre patrizio reggino della sua patria de' suoi vanto ed amore, per modeste virtù per sensi generosi fra calabresi chiarissimo, questo lavoro per tenue tributo di riconoscenza l'autore offre ed intitola.*

## GRIMALDI Gio. Vito.

Il voto di Pietro Cirneo, narrazione tratta da un manoscritto inedito, corretto e pubblicato da S. Viale — Gli amanti di Niolo, Novella storica del D.r Gio. Vito Grimaldi. *Bastia, Tipografia Fabiani, 1837.* In-8.°

La Novella ha un'antiporta che legge: *Gli amanti, ossia la promessa sposa di Niolo* ecc., e una dedicazione dell'autore a *Pietro Vannucci* di Corte. *(P)*

*Il voto di Pietro Cirneo* ebbe una seconda edizione. Vedi VIALE Salvatore.

— Saggio di versi italiani e di canti popolari Côrsi (*e nell'antiporta che succede al frontispizio:* Canti popolari Côrsi con note, e coll'aggiunta d'una Novella storica inedita di Gio. Vito Grimaldi, intitolata: Mariuccia da Vico). *Bastia, dalla Tipografia Fabiani, 1843.* In-12.° *(P)*

La Novella comincia alla facc. 143, con un'antiporta in cui si legge: *Mariuccia da Vico, Racconto storico,* va sino alla fine del libretto, ed ha una dedicatoria dell'autore *Alla Signora Z****, in data di *Ajaccio, li 29 gennajo 1843.* L'argomento è il seguente: Mariuccia ed Antonio, figli di due nimicissime famiglie côrse, si amano scambievolmente. I capi delle famiglie vengono a pace, ed acconsentono alle nozze degli amanti: giunto il tempo degli sponsali, Antonio muore, e poco dopo Mariuccia lo segue nella tomba.

— Il curato di Guagno, Racconto di Gian Vito Grimaldi. *Padova, dalla Tipografia Crescini, 1844.* In-8.°

Il Racconto è accompagnato dalla seguente nota di *Niccolò Tommasèo,* che ne fu l'editore. « Mi è dolce di far apparire alla luce d'Italia questa » Novella d'un côrso egregio, dotato d'italianissimi spiriti, nella quale è » dato a' sacerdoti ed agli uomini tutti un esempio di puro valore e di » carità coraggiosa. Possano le italiane provincie sempre amare la Corsica » come generosa sorella; possa la Corsica non dimenticarsi mai dell'es- » sere cara e nobil parte d'Italia ».

— Novelle storiche Côrse di Giovan Vito Grimaldi; vi si aggiungono i Canti popolari Côrsi, riordinati e ristampati per cura dell'editore medesimo, che li raccolse e pubblicò nel 1847. *Bastia, Tipografia di Cesare Fabiani, 1855.* In-12.°

Le novelle *ristampate e raccolte* in questo volume, ... sono sei: le 3 suindicate, e l'altre che seguono: *Rinaldo da Fozzano - Ornoso dalla Rocca - Ricciardo e Fiordispina.* Di queste non mi fu possibile rintracciare l'edizioni antecedenti. *(P)*

GRIMALDI Giovan Vito nacque in Corsica (nella Corsica) l'anno 1805, e fece i suoi studi nel collegio di Bastia, ov'ebbe a professore lo storico Ottavio Renucci, che, con suo testamento, lo incaricò di rivedere e correggere le sue *Memorie.* Nel 1825 fu mandato a Montpellier per istudiarvi medicina, indi passò a Pisa ed a Roma, ove fu addottorato nel 1828, e nel 1829 ottenne per concorso, la carica di medico aggiunto nell'ospedale di Santo Spirito. Implicato, nell'anno seguente, nella cospirazione delle Romagne, e detenuto due mesi in Castel Sant'Angelo, nell'aprile del 1831 fu condannato a 20 anni di carcere, che ridotti poi a tre, furono mutati in esilio perpetuo. Ritornato in Corsica si dedicò all'arte salutare, poi si diede all'insegnamento: fu reggente di grammatica e di filosofia nel collegio di Ajaccio, e finalmente Ispettore dell'istruzione primaria. Nel 1850 fu nominato Consigliere generale del suo Cantone e morì nel 1864.

(*) **Griselda** (La), Novelletta inedita scritta da anonimo nel se-

colo XV. *Imola. Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, Via del Corso, 35. - 1875.* In-8.° picc.

*Edizione di 60 esemplari in occasione delle nozze Minelli-Merlani, 2 dei quali in* carta distinta *ed 1 in* cartoncino.

Pubblicazione dovuta al commend. *Francesco Zambrini*, il quale, nell'*Avvertimento*, scrive di aver cavato la Novelletta da un'opera inedita, intitolata: *La defensione delle donne*, Codice MS. cartaceo appartenente forse al secolo XV. Oltre al Boccaccio ed al suddetto anonimo, trattarono lo stesso argomento Francesco Petrarca, un Incognito poeta del secolo XV, Paolo Mazzi, Carlo Goldoni e molti altri ancora sì in Italia che in Francia ed altrove, volgendolo in poemetti popolari, in commedie, in drammi musicali e in isvariate rappresentazioni. Vedi PETRARCA Francesco.

GUADAGNINI Angelo.

Adelaide, Novella di Angelo Guadagnini. *Venezia, Tip. Naratovich.* In-8.°

Così è indicata nella *Bibliografia del Loescher.* Anno III, senza indicazione di anno, e se in prosa o in verso.

GUALDO L.

Novelle di L. Gualdo - La gran rivale - Il viaggio del duca Giorgio - La canzone di Weber - Capriccio - Una scommessa - Allucinazione - Narcisa. *Torino, V. Bona Tipografo di S. M. Via Carlo Alberto 1. 1868.* In-8.°

Sette sono le Novelle ed intitolate come sopra abbiamo riportato. Nell'antiporta, sotto la parola *Novelle*, è questa laconica dedicatoria *A D.*

**Guarda**, guarda la vecchia ecc. Vedi MESSI Camillo.

GUARNASCHELLO.

(*) Due lettere curiose e facete del Guarnaschello non mai stampate. *In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo - 1872.* In-8.°

*Edizione fuor di commercio, di soli 90 esemplari progressivamente numerati, dei quali 62 in* carta bianca fina di Fabriano, *20 in* carta imperiale bianca da disegno, *4 in* carta reale inglese da disegno, *1 in* carta papale turchina *di formato in-4.° e 3 in* Pergamena.

Alle Lettere precede questa epigrafe: *XVIII Gennajo M. DCCC. LXXII - Nelle fauste nozze dell'illustre avvocato prof. G. Ippolito Isola coll'egregia donzella Rosetta Ruschi-Ivani Giovanni Papanti offre gratulando allo sposo.* Alcune facezie (o burle) e Novellette narrate con uno stile vi-

vace e spigliato, sono in queste due curiose Lettere, tratte dalla filza 378 del carteggio del duca Cosimo I de' Medici, nel R. Archivio di Stato in Firenze, e scoperte dall'illustre Direttore sig. cav. *Gaetano Milanesi*, il quale, nell'inviarne copia al sig. Papanti, aggiungeva alcune notizie intorno all'autore, delle quali ci valemmo per compilarne i pochi cenni biografici che seguono.

GUARNASCHELLO (Il) fu, secondo opina con dotte argomentazioni il prelodato cav. Gaetano Milanesi, Girolamo Del Vezzo, nobile pistoiese, il quale nell'occasione che papa Paolo III distolte le poste che passavano per la Toscana, le voltò per la Romagna, fu mandato dal duca Cosimo de' Medici a Bologna, per ricevere le lettere che esso duca dirigeva a Pietro Camaiani, suo residente a Trento, e nello stesso tempo, perchè lo informasse degli andamenti di Pietro Strozzi e degli altri fuorusciti fiorentini. Il Del Vezzo tenne quella segreta commissione dall'aprile fin verso l'agosto del 1546, e nei primi giorni di novembre fu inviato al Pandolfini, residente del duca in Venezia. La famiglia Del Vezzo si disse poi dei Bonducci, fu nobile pistoiese, e si estinse intorno alla fine del secolo XVII.

## GUBERNATIS (De) Angelo.

(*) Le Novelline di Santo Stefano raccolte da Angelo De-Gubernatis e precedute da una introduzione sulla parentela del mito con la Novellina. *Torino*, *Presso Augusto Federico Negro Editore 4*, *Via Alfieri*, *4* - (nel verso del frontispizio *Torino*, *1869 - Stamperia dei Compositori-Tipografi*, *A. Oddenino e Comp. via del Teatro d'Angennes*, *16*), *1869*. In-8.°

*Tiratura a parte, di non molti esemplari, dalla* Rivista contemporanea nazionale italiana, *in cui furono pubblicate.*

Alle Novelle precede un'*Introduzione*, in forma di lettera, sul *Mito e la Novellina popolare,* dedicata *Ai Professori Adalberto Kuhn e Max Müller, Fondatori della Mitologia comparata*, colla data di *Santo Stefano di Calcinaia, 15 settembre 1869;* nella quale, facendo comparazione tra gl'inni vedici all'aurora, e la Novella popolare, cerca quale senso mitico vi sia tra quelli e questa, quindi così termina: " Questo è un saggio " assai incompleto di lavoro colossale che rimane a farsi sopra la lette- " ratura delle novelline. Io mi sono qui, a disegno, astenuto dal fare raf- " fronti tra le nostre novelline da me udite in Santo Stefano ed altre molte " nazionali e straniere .... io trovo che di simili spicciolati lavori di com- " parazione s'è abusato assai con poco profitto del pubblico che ha pure " diritto di veder meglio che i nostri tentativi, quello che di sicuro i no- " stri studii hanno fin qui potuto scoprire e fissare. Ciò che importa quindi " anzi tutto per noi è il raccoglier quanti più materiali è possibile (chè " tutti non si potrà forse mai); e, poichè l'Italia contiene immensi tesori " leggendarii, da noi e dagli stranieri tuttora ignorati, è nostro primo " cômpito il metterli in luce ".

Le Novelle sono 35 e furono intitolate di *Santo Stefano di Calcinaia,* perchè l'illustre autore dice di averle udite narrare in quel borgo, però i narratori erano per lo più di altra terra, ma tutti toscani. La Novellina decima intitolata: *Il guanto d'oro,* narra lo stesso fatto raccontato in altra

Novella da *Felice Feliciano Antiquario* (Vedi FELICIANO Felice), il quale fu poi imitato da *Domenico Batacchi* nella sua Novella poetica intitolata: *La pianella.*

Le Novelline 20.ª e 21.ª intitolate: *La penna del pavone - Bastoncrocchia*, furono ristampate nelle Note ai *XII Conti pomiglianesi, con varianti ecc., illustrati da Vittorio Imbriani. Napoli, libreria Detken e Rocholl, 1876.*

GUBERNATIS (De) Teresa, vedova Mannucci.

(*) Quattro Novelle di Teresa De-Gubernatis vedova Mannucci - La Famiglia dell'esule romano - Pietà ed amore - Rosetta - Virtù, genio e vanità. *1873, G. B. Paravia e Comp. Roma-Torino-Milano-Firenze* (nel verso del frontispizio *Torino, 1873 - Tip. G. B. Paravia e Comp.*). In-16.°

Le Novelle hanno il titolo che trascrivemmo sopra, e sono dedicate dall'egregia autrice *Alla cara memoria dello sposo mio dilettissimo l'avv Michele Mannucci deceduto il XX febbraio MDCCCLXXI.* Sono più che discrete per lingua e per invenzione, e dettate con molto affetto.

GUBITOSI E.

La presa d'Otranto ed altre Novelle di E. Vernau, seguite da alcuni Racconti di E. Gubitosi. *Napoli, Presso Dura - Libraio-Editore, Strada di Chiaia, 10* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. della Sirena - Vico Luperano, 7*). In-16.° Con intaglio in legno.

I Racconti del Gubitosi sono intitolati: *Un avaro ministro punito - Un sogno avverato - Una visita al sepolcro di mia madre.* È il vol. V di una *Biblioteca morale ed istruttiva pei giovanetti.*

**Guida** alla virtù per la via del diletto, opera di educazione morale, ordinata e diretta da Francesco Ambrosoli. Vedi **Avviamento** alla buona condotta ecc. (Nell'*Appendice*) — **Istruzione** e diletto — **Premio** ai buoni fanciulli — **Trattenimenti** per le serate invernali.

GUIDI Francesco.

Pietro di Cortona, Racconto.

È nel *Ricordo di amicizia, dono pel capo d'anno 1861. G. Canadelli e C.°, Milano, Contrada da S. Zeno N. 417.* In-16.° Fig.°

# J

**Iacopo** (Fra) de' Bussolari, Racconto.

Fu stampato nel giornale *L'educatore storico e varietà di scienze, lettere e belle arti. Anno II. Modena, co' i tipi di Andrea Rossi, 1845.* In-8.° È sottoscritto P.

**Ida** contessa di Toggenburg, Racconto. *Roma, stabil. tip. di G. Aureli, 1865.* In-16.°

Sullo stesso argomento abbiamo *Ida contessa di Toggenburg,* Racconto del can. Crist.° Schmidt. Milano, 1843 - *Ida di Toggenburg,* scena elvetica del secolo XIV, di Luigi Oldrati (nel libro *Le belle, strenna ecc.* Milano, Carlo Canadelli, (1846) - *Ida contessa di Toggenburg,* Racconto di Vincenzo Precerutti. Modena, Tip. Immacolata Concezione, 1868 - *Ida di Toggenborgo,* Canti IV di Girolamo Verdelli. Lugano, Tip. Traversa, 1856, quest'ultima in ottava rima.

**Illustrissimi** (Agl') Signori ecc. Vedi BORRINI Luigi.

IMBRIANI Vittorio.

(*) Fuchsia, Racconto di Vittorio Imbriani. *Napoli, Tipografia del giornale di Napoli, Strada Forno Vecchio, 2 - 1867.* In-12.° picc.

Racconto dettato con lingua buona, stile piano e disinvolto, come sono tutti gli scritti di questo elegante e dotto autore.

— (*) La bella bionda - Costumi napolitani - Novella del prof. Vittorio Imbriani - Estratto dalla Rivista, l'Umbria e le Marche. Anno II. Fascicolo I. - *Sanseverino - Marche, Tip. Soc. Editrice diretta da C. Corradetti - 1869.* In-8.° gr.

Dopo il frontispizio è questa epigrafe *A . Lucia . K*** . il . memore . negletto . amico.*

In questa graziosissima Novella è narrato come la bella bionda Ersilia Malasomma, colla protezione di Domenico Squillacciotti, consigliere comunale, ottiene un posto di maestra nelle scuole cittadine di Napoli, ma poi ne viene scacciata per la maldicenza di due altri consiglieri. Vedutosi

mancare quel mezzo di sussistenza, e non restandole che la vergogna, impazzisce e muore. I personaggi ed i fatti narrati sono dipinti con tanta verità, da crederla una narrazione storica in ogni sua parte. Fu ristampata, con alcune aggiunte, nel libro **Ghiribizzi**, sotto indicato.

— (*) La Novellaja fiorentina, cioè Fiabe e Novelline stenografate in Firenze dal dettato popolare e corredate di qualche noterella da Vittorio Imbriani. *Napoli, Tipografia Napoletana.* MDCCCLXXI. In-8.°

*In fine delle Novelle si legge:* Di questo lavoro che venne pubblicato nelle appendici del giornale napolitano *La nuova patria*, diretto dall'egregio *Raffaele de Cesare,* durante i mesi estivi del MDCCCLXXI, sono stati tirati a parte soli cencinquanta esemplari.

Alcune altre Fiabe e Novelline fiorentine, vengon pubblicate dal raccoglitore delle presenti, nelle note ad un suo lavoro in corso di stampa, intitolato: *La Novellaja Milanese, esempi e panzane lombarde Raccolte nel Milanese da Vittorio Imbriani.*

Nella Prefazione l'autore scrive: « La convenienza di siffatti racconti
» alle menti infantili è dimostrata da questo, che da parecchi millenni
» vengono tradizionalmente trasmessi di generazione in generazione. Non
» v'ha Italiano cui codeste storielle non venisser narrate durante la pue-
» rizia nel dialetto natìo; che non vi riannodi sante memorie, reminiscenze
» carissime.

» Questi racconti, se convengono all'infanzia, sono anche oggetto di
» ricerche scientifiche, epperò mi diedi a raccoglierne. Siccome il più le
» fiabe sono retaggio comune degli Ariani tutti, avrei forse dovuto notare
» minutamente i riscontri e le differenze di queste mie lezioni con altre
» già pubblicate e risalir fino ai simboli ed ai miti che in parecchie pajon
» contenersi davvero. Similmente potrei tesservi la storia delle raccolte
» analoghe o congeneri e de' lavori letterarî che hanno accattato il tema
» dalle fiabe popolari ».

Il raccoglitore, dottissimo in questo genere di studi comparati, aggiunse in calce di quasi tutte le Novelle i confronti con altre, che nell'argomento sono uguali a quelle da lui raccolte.

— (*) La Novellaja milanese Esempii e Panzane Lombarde raccolte nel milanese da Vittorio Imbriani - Esemplari XL - *Bologna*, MDCCCLXXII. In-8.°

*In fine si legge:* Estratto dal Periodico —: Studi Filologici, Storici e Bibliografici *Il Propugnatore* - Vol. V. - Bologna - Tipi Fava e Garagnani.

Ventotto sono i Racconti o Novelle contenuti in questo volume, dei quali così scrive il raccoglitore: « Comincio dal mandar fuori un gruz-
» zoletto di fiabe, facezie e novelline lombarde, raccolte in Milano stessa
» e nel contado. Le ho stenografate mentre si narravano da contadine,

" operaje, domestiche; e quindi trascritte senza farmi lecito di mutar sil-
" laba alla dicitura ingenua primitiva. Non ho cancellata una ripetizione,
" non un foderamento di parole; non ho supplito lacune. Avrei stimato
" delitto l'alterar checchessia, anche dove fondatamente poteva credere
" di migliorare.

" ... Della utilità d'un simigliante lavoro per la mitologia comparata, per
" la novellistica e per la filologia, credo inutile parlare, perchè non sup-
" pongo esista al mondo chi la revochi in dubbio. Risparmio al lettore
" lunghe note intorno alle origini ed alle vicende di ciascuna novella o
" fiaba, e voglio solo aver dichiarato che con questi ventotto racconti
" non pretendo mica di aver dato tutti quelli che si raccontano in Lom-
" bardia, nè la miglior versione di ciascuno ".

Appiè di pagina, oltre le origini e le vicende della Novella o fiaba narrata, pose note dichiarative di molti vocaboli milanesi, col corrispondente italiano.

Nell'anno seguente pubblicò nel predetto giornale *Il Propugnatore* tre altre Novelle, delle quali fece tirare esemplari separati, da unirsi al suindicato volume, ma senza frontispizio, e colla sola indicazione di *Paralipomeni alla Novellaja milanese,* impresso in capo della prima facciata.

— (*) Due fiabe toscane annotate da V. I. - Esemplari C. - *Napoli*, *Stabilimento Tipografico A. Trani Strada Medina*, 25. M. DCCC. LXXVI. In-8.°

Sono intitolate: *Le cento sporte - Il mortaio d'oro*, ed in fine di ciascuna sono *Note* del dotto editore, prof. *Vittorio Imbriani,* come indicano le sigle V. I. poste sul frontispizio, nelle quali è fatto confronto di queste Fiabe con altre pubblicate nelle raccolte del ch. Gius. Pitrè *(Novelle e Fiabe),* dall'editore suddetto *(La Novellaia fiorentina),* e da altri autori antichi.

— (*) XII Conti pomiglianesi con varianti avellinesi, montellesi, bagnolesi, milanesi, toscane, leccesi, ecc. Illustrati da Vittorio Imbriani. *Napoli*, *libreria Detken e Rocholl Piazza Plebiscito* - (nel verso del frontispizio *Stabilimento Tipografico dell'Unione*), M. DCCC. LXXVI. In-16.°

Di questo lavoro così rende ragione il ch. cav. Imbriani nella Prefazione: " I racconti seguenti vennero raccolti diligentemente in Pomigliano
" d'Arco stessa dalla signorina Rosina Siciliano ... In quanto alla grafia,
" abbiamo tentato di rendere esattamente la pronuncia ... Le noterelle poi
" saranno di due specie. Alcune mitologiche, nelle quali indicherò i ri-
" scontri Italiani, che mi sovverranno alla memoria, trascrivendone un
" certo numero, quelli cioè, letterarî o popolari, che sono desunti da no-
" vellieri o da raccolte meno facili a trovarsi in commercio ... Le altre
" noterelle saranno filologiche, in cui spiegherò alcune forme gramma-
" ticali od alcuni vocaboli, studiandomi sempre di aggiungere qualche

„ esempî, cavati dagli scrittori vernacoli; non foss'altro, per invogliare a „ leggerli „.

I Conti o Racconti sono intitolati: *Giuseppe 'a Veretà - 'E tre figlie d'o re - 'E corna - Petrusenella - L'auciello crifone - Villa - 'A Muzzella - Natale - Micco - 'O vallo, e 'o sorece - 'A Vicchiarella - 'A Vecchiarella* (altra), ai quali sono aggiunti venti altri Conti per varianti. Nelle Note, oltre a varie Novelle tolte da diversi autori antichi e moderni, havvi la *Novella dello sciocco*, narrata da certo *Chieco*, ed altra intitolata: *Il magnanino*, raccontata da un custode di Pagliano fiorentino all'avv. Giovanni Siciliano, l'episodio della quale è argomento ad un'infinità di canzoni e di Novellette.

— (*) Ghiribizzi di Vittorio Imbriani. In-8.°

Questo titolo è a guisa d'antiporta, e perciò senz'alcuna nota tipografica; nel rovescio di esso si legge *Estratti dal giornale* Il Calabro, *anno VII.* Cinque sono i Ghiribizzi contenutivi, ed intitolati: *Auscultazione - Uomo o donna? - Il vero motivo della dimissione volontaria del capitano Cazzocrea - La bella bionda (costumi napoletani) - Anticipazioncella.*

*La bella bionda* è ristampa della suddetta impressa nel 1869 con aggiunte qua e là; l'*Anticipazioncella* è il Racconto *Fuchsia*, sopra ricordato, mutatovi il titolo e fattevi molte aggiunte.

— (*) Panzanega d'on re - In dialetto di Crenna (Provincia di Milano). *Roma*, M . DCCC . LXXVI. In-8.° gr.

*In fine si legge:* Esemplari CC. fuori commercio.
*Nei suddetti 200 esemplari ve ne sono alcuni in carte distinte.*

Pubblicazione fatta per le nozze Gargiolli-Nazzari, e dal ch. prof. Imbriani intitolata: *A Carlo Gargiolli* sposo, con lettera in data di *Roma 30 Novembre 1876*, nella quale gli scrive: „ V'offro quindi solo una fiaba, „ scritta da un'amica mia, tal' e quale veniva narrata da una contadina „ lombarda, il cui dialetto, come noterete, differisce non poco dal mila- „ nese urbano „. Nella Novella è narrato di una crudele sorella, che più volte tentò di far morire il fratello, e sempre rimase illeso, finchè poi la sorella ricevè il meritato castigo della sua scelleratezza.

**Imeneo** (Per l'auspicato) di Porcia-Pinali. Vedi TINTI Valentino.

**Imilda**, Novella quinta ecc. Vedi BALBO Cesare.

IMPERATORI C.

Claudia, Novella.

Fu inserita nella *Strenna italiana per l'anno 1835. Milano, Paolo Ripamonti.* In-8.°

**Infelicità** (La) in amore ecc. Vedi USIGLIO Angelo.

**Influenza** (Un'), Racconto. Vedi ROSSI Emilia.

**Inquilino** (L') di nuovo stampo, Novella.

È nell'*Almanacco di famiglia. Anno II* (1862). *Genova, Tipografia della Gioventù.* In-12.°

**Io amo** una Pupa, Novella.

Fu pubblicata nel vol. 2.° del *Bazar di Scienze, Lettere ed Arti per cura di Vincenzo Corsi.* (Seconda Serie). *Napoli, Stamperia Strada Salvatore n. 41. 1853.* In-8.° È sottoscritta A. F. *(Angelo Fiorentino?).*

**Ipocrisia** (La) femminile, Novella.

Sta nel Vol. XVIII.vo della *Biblioteca Italiana, Milano, 1820.* In-8.° Car. 322.

Non so se di questa bella Novella siansi impressi esemplari separatamente dal sopraccitato Giornale per cui è stata espressamente scritta. Ivi (Vol. XXI c. 95) si scrive: " Ne duole che l'illustre Autore ci abbia vietato di palesare il suo nome, chè l'Italia troverebbe in questo scritto *un nuovo motivo* di riconoscenza verso di lui ". *(G)*

IRENICO Filippo *(Filippo del Pace).*

Racconti di Filippo Irenico. *Firenze, presso Guglielmo Piatti,* MDCCCXIII-MDCCCXIV, *vol.* 2. In-16.°

*Vi sono esemplari in* carta grande *nel formato di 12.°*

Sono tratti per lo più dai Classici greci o latini, e specialmente da Valerio Massimo, e narrati a guisa di novelle con molto buon garbo. Ne fu autore il dotto *Filippo del Pace* fiorentino... Religioso della Compagnia di Gesù in Roma, il quale li compose nella sua gioventù, quando era Sotto-Bibliotecario nella Magliabechiana, e li pubblicò grecizzando il suo cognome. *(G)*

Il sig. Papanti aggiunge che " in fine al vol. II, dopo i racconti in prosa, stanno anche due narrazioni in versi: la prima intitolata all'*Abate Vincenzio Follini,* e la seconda all'*Abate Giambatista Zannoni.*

**Isabella** Orsini, ecc. Vedi CANALE Michel Gius.

ISOLA Ippolito Gaetano.

(*) I due usuraj, Novella non mai fin qui stampata. *Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1870.* In-8.°

*Edizione di soli 72 esemplari, dei quali: 10 in* carta inglese da disegno, *10 in* carta colorata d'America, *2 in finissima* Pergamena *di Roma,*

Pubblicazione fatta per nostra, cura in occasione delle nozze Ghinassi-Ugolini, e da noi intitolata: *Al cavaliere Giovanni Ghinassi a Faenza*, padre dello sposo, con lettera in data di *Genova, l'Aprile del 1870*.

In questa graziosissima Novella è narrato, con assai bel garbo, come un famoso usurajo credendo truffare un suo collega di mestiere, rimanesse egli stesso truffato. L'autore, amico nostro dilettissimo, che fin qui volle restare anonimo, è non men dotto filologo, che sapiente cultore delle filosofiche speculazioni. La Novella è dettata con elegante proprietà di lingua, stile semplice, ma pieno di vivacità e di grazia, quale conviene a questo genere di componimenti.

— (*) Il pittore inglese, Novella inedita dell'Autore della Novella « I due usuraj ». *Genova*, *Tipografia di Gaetano Schenone*, *1871*. In-8.°

*Edizione fuori di commercio di soli 60 esemplari, dei quali: 44 in* carta comune, *7 in* carta inglese da disegno, *7 in* carta colorata d'America, *2 in finissima* Pergamena di Roma.

Novella anche questa data fuori per nostra cura, in occasione delle nozze D'Ancona-Nissim, ed intitolata: *Al cavaliere Alessandro D'Ancona nel giorno in cui si stringe con nodo indissolubile all'egregia donzella Adele Nissim in segno di esultanza e di amicizia offre Giambattista Passano - XX agosto MDCCCLXXI* - L'argomento di questa commoventissima Novella è il seguente: « *Riccardo Pole, rimasto vedovo, mette ogni sua » sollecitudine nella buona educazione dell'unica figlioletta. Essendogli » rapita, ne va in traccia per tutta Inghilterra, e la ritrova alla fine, ma » contro ogni sua aspettazione mutata. Di che miseramente impazzisce* ».

A darci prova di sua costante e sincera amicizia, il dotto autore dettava, a bella posta per questo libro, le due seguenti graziosissime Novelle.

## NOVELLA I.

### Il beone in convento.

Viveva, non ha molto, in un convento assai reputato per la santità de' frati, un loro laico, o guattero giovialone, ed amico anzi del vino, che dell'acqua, la quale, ei diceva, è buona per lavarsi le mani e il viso, i panni e le stoviglie, ma non punto per tracannarla, se non da' babbei avuti in odio da quel veneratissimo iddio, che è Bacco, come canta Orazio. E sì che il priore non rade volte l'avea ammonito, e gravemente, che dovesse adoperare un po' più a modo nel bere! Era un parlar al vento, e tanto il buon laico s'era lasciato vincere al suo mal vezzo, che non sapea più fare come i buongustaj, che assaggiano il vino a centellini, ma, forse per mostrare ch'ei bevesse meno degli altri vuotando presto il bicchiere, o perchè non potesse in niuna guisa correggersi, da alcun tempo

non bevea vino, che tutto d'un fiato non mandasse giù quanto ne aveva nel bicchiere, che non era de' piccioli. Il qual suo trovato gli dava modo di berne più bicchieri assai che prima non facesse, con suo grande contento, e guasto non leggero alla cantina del convento.

Il priore stanco d'averlo ripreso più e più fiate indarno, un bel giorno a sè chiamatolo, si diede con piglio solenne a fargli un lungo predicozzo sulla sconvenienza di quel suo brutto difetto, e come fosse pur tempo ch'ei se ne mondasse, per non apportar più oltre scandalo fra i padri del convento, che devoti erano, come ei ben sapea, a monna Temperanza, e per cessare altresì le dicerie, ed i motteggi, che già sul suo conto andavansi spargendo fuori tra la gente del contado. — « E perchè mai, » disse a mo' di conchiusione l'accigliato priore », trascorrer tanto da non accontentarsi di bere appoco appoco un po' di vino, ed in quella vece voler vedere così prestamente, e ripetutamente il fondo al bicchiere? » — « Ah reverendo priore, » lo interruppe il laico, che cogli occhi bassi, ed il collo torto avealo ascoltato in silenzio, e con apparente compunzione, « non vo' al certo scusarmi; sarà un vizio il mio, sì il confesso. Ma quanto al bere d'un sorso il vino, poichè ho a dirvelo, sappiate che il fo perchè mi tarda di contemplare il nome di Maria, che è stampato in fondo a' bicchieri del convento, e però messomi il bicchiere alle labbra, e lo sguardo ficcato dentro di quello, non so porlo giù che prima non l'abbia, per detta ragione, vuotato. Priegovi, adunque, reverendo priore, di non tenermi conto della mia fretta nel bere, che da altra cagione, ve ne accerto, non si proviene — ».

Il priore a sì nuova risposta, rimase su quel subito assai impacciato, nè sapendo che soggiungere, il congedò; diede però ordine che, fatto dipingere nel fondo d'un bicchiere il diavolo, quello, e non altro, si riservasse al guattero per suo uso. Ma le furon baje, chè quel beone vuotava il bicchiere più prestamente ancora, che per lo innanzi. Di che il priore crucciato, richiamatolo a sè in disparte, più vivamente che mai gli rinfacciò il suo mal abito, e la pervicacia colla quale vi ricadeva tuttavia, in ispregio dell'ultima sua riprensione.

— « Non se ne affligga Vostra Paternità », disse quel furbo senza punto smarrirsi, « non s'è mutata, no, la mia divozione, chè non avendo più trovato nel bicchiere il nome di Nostra Donna, ma in sua vece l'abbominosa immagine, che il Demonio, quella cancellando, di sè stesso ebbe la malizia di dipingervi, non per altro io stimo, che per fare scorno alla Vergine Santa, e per ispaurire altrui che non abbia più a metter mano al bicchiere, io ho pur voluto mostrargli che non sono di que' cotali, e però vincendo la prova, gli feci veduto che del vino non vo' lasciargliene goccia. » —

Non potè il priore non alterarsi a parole siffatte, e se in cuor suo rise della mattezza del laico, pure risolutamente da sè il cacciò, ed anzi del convento volle uscisse, per non riporvi mai più piede. Or dicesi che cessando di aver copia, come quivi entro, di saziare a suo talento l'amore stragrande che portava al vino, provasse tal crepacuore la prima volta che gli toccò di accostarsi dell'acqua alle labbra, che, infermatosi, indi a poco ne morì.

## NOVELLA II.

### Il mercatante ganimede.

Narro un fattarello che pare immaginato a posta per iscrivere una novelletta, ma che è vero in tutto, potendo, anzi, della sua verità farmi io stesso mallevadore, perchè avvenne, non ha molti anni, ad un mercatante, che ho conosciuto. Era costui uomo tra' più ricchi, e tra' più inchinevoli a giovarsi delle ricchezze per vivere a suo agio, darsi bel tempo, e torsi non di rado qualcuna di quelle vogliuzze, che sogliono i giovani fuor di pupillo. S'aggiunga che riputavasi il più accorto ed arguto uomo al mondo, e mentre che prestissimo era a voler il gabbo de' fatti altrui, nulla più acerbamente il trafiggeva nell'animo, che il dubbio, non dirò il fatto, di rimanere, come si dice di que' cotali pifferi, sonato. Di questa guisa facendo l'uomo sollazzevole e sottile, giunse ad età matura, quando chi ha fior di senno, veduta la levità dell'operato negli anni più fervidi, se ne compiange, e si dà a vita più grave, e morigerata. Ma egli, intendendo per avventura di far credere, e credendo egli stesso di ringiovanire a dispetto degli anni, nonchè smettere i suoi piacevoli e spiritosi portamenti, diedesi anzi a farne sfoggio in sugli occhi di tutti; di forma che non era fra i cittadini chi nol conoscesse, e le sue celie non sapesse, ed i suoi amorazzi, tutti per filo.

Ma che è, che non è? Ecco che un bel dì corre voce ch'egli s'era invescato d'una donna, giovane sì, ma così brutta, che non è peggio una strega, magra tanto da parer un carcame avviluppato in una pelle gialla e chiazzata, bocca da misurare colla spanna, ed occhi smorti ed affossati. Eppure il nostro messere, il quale di tresche tutt'altro che ignobili si gloriava, questa fiata si lasciò pigliare alla rete da quella femminaccia, forse perch'avea ella saputo con artifiziose moine, e parolette a modo, ammaliarlo in tutto, ed accecarlo. Ad accendere questa passione avea conferito non poco l'usare ch'ei faceva alla trattoria, che colei aveva aperta in una delle principali vie della città, facendovi sempre colazione, e non rade volte eziandio, per istarle più a lungo ai fianchi, pranzandovi allegramente. E tanto seppe ella ben destreggiarsi, or facendo la preziosa, or infingendosi di non sapere tener saldo al bollore dell'animo, che assai spesso le venne fatto d'ottener l'intento delle sue pari, che altro non è se non di smugnere la borsa a' gonzi, che loro cascano tra mano.

Il che avendo da lei stessa saputo un bel giovanotto forastiero, che bazzicava nella trattoria, vi fece su disegno, e prima ridendo con lei alle spalle del dabben mercatante, che reputandosi accorto, pur non s'avvedea del gioco, e poi mostrando d'innamorarsi di lei, giunse a coglierla in quella trappola medesima, in che ella con tanta scaltrezza tenea il ricco suo damo. Quando gli parve tempo, quel mariuolo, trattala da banda, parlandole con calore più vivo dell'usato, per recarla a credere ch'egli le volesse tutto il suo bene, e nulla più bramasse che di esserle compagno per tutta la vita, la eccitò a fuggir con lui, per girsene in altra città lon-

tana a porre in effetto tanto lusinghevole disegno, e poichè non poteasi mandar in tutto a compimento, se non assicurandosi lieta vita, mercè un po' di gruzzolo, la persuase senza troppa fatica a valersi della padronanza, che s'avea guadagnata sull'animo del mercatante, per richiederlo d'una buona somma di denaro, sotto colore di pagare alquanti suoi debitucci, pe' quali correva risico di vedersi messa a sequestro la bottega. Vedi potenza della donna! Seppe ella tanto dire, e tanto fare, che strappò di tasca al merlotto non meno di quindicimila lire, se non furono anzi ventimila, secondo che ho sentito dire; e la dimane, senza por tempo in mezzo, col treno più mattutino e celere della strada ferrata, partissi all'insaputa di tutti col suo ganzo alla volta di Napoli.

Erano da poche ore partiti, quando l'innamorato ganimede, giusta il consueto, entrava nella trattoria; ma quale non fu il suo stupore allora che da' servi ebbe la notizia che non si era messo mano a cucinare, perchè la padrona non si era per anco veduta, ed in casa sua non c'era anima viva? Cominciò a nascergli nell'animo un dubbio tremendo, che lo mise tutto sossopra, e non potendo tenersi che subito non venisse in chiaro del fatto, corse difilato a casa la donna; picchiò, ripicchiò, e indarno. Chiese di lei a' vicini, e non ne ebbe altre novelle, salvo che era stata veduta uscire verso l'alba con una valigetta da viaggio. Passò quella giornata, e già spargeasi la voce della fuga della donna, ed il mercatante rabbioso rodeasi fieramente d'essere stato con tanta malizia schernito. Ma che? Il suo cordoglio, e la sua stizza crebbero al sommo quando gli fu detto che quel tal giovane avea tenuto da più giorni continui e segreti discorsi colla padrona, la quale soleva da gran tempo intrattenersi con lui assai dimesticamente, senza che egli ne avesse mai avuto sospetto, perchè quando era nella trattoria, l'altro il più delle volte se ne tenea lontano, e che non era più tornato poichè colei erasi dileguata. Questo particolare, con tutti gli altri soprascritti, non istette gran fatto a passare di bocca in bocca, e per giorni parecchi altro non si fece per la città che ridersela a piena gola della burla ch'era stata fatta con tanta facilità a quel mal capitato mercatante, che di scorbacchiare il prossimo teneasi per solennissimo maestro. Non potea egli uscire per le vie, che non si vedesse segnato a dito, e che non s'udisse dir dietro: — Vedi quel signore? È quegli che si lasciò carpire le belle migliaja di lire da una scaltra befana! Ecco l'uomo astuto! Ah! Ah! Ah! — E giù risa, e motteggi senza pietà. I giornali finirono di propagare la notizia, e v'aggiunsero le chiose più mordaci; insomma, il pover uomo ne ebbe dolore incredibile, più amareggiato pel brutto tiro fattogli da quella mala femmina, e per le beffe, che d'ogni parte gliene venivano, che pel denaro perduto, e pel simulato amore ch'ella avea saputo con tant'arte mostrargli. Di che per disperato ritirossi in una sua villa, dove visse alcun tempo solitario, finchè fu preso da sì profonda malinconia, e tanto lo travagliò la bile, che fu condotto, senz'altro rimedio, in fin di vita. Nè la rea donna godette a lungo il frutto della sua perfidia, perchè il giovane col quale erasi fuggita, toltole dopo pochi giorni ogni suo avere, l'abbandonò spietatamente, riducendola alla più squallida miseria.

Puossi da questo fatto argomentare come siano al tutto poco avveduti coloro, sebbene di senno, e d'accortezza menino vanto, i quali lasciansi

inretire dalle donne, che, tutte vezzi e sdolcinature, hanno in uggia la famiglia, ed insieme come queste sfacciatelle il più delle volte facendo fine compassionevole, paghino meritamente il fio del loro vivere sozzo e svergognato.

— (*) Due Novelle del professore Ippolito Gaetano Isola, non mai fin qui stampate. *Torino, Stamperia Reale*, M.DCCC.LXXVII. In-8.°

In fine si legge: *Edizione di soli 30 esemplari tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali: 20 in* carta comune, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata, *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) di Roma.

Le Novelle sono intitolate: *Il beone in convento* - *Il mercatante ganimede:* l'autografo è nella nostra raccolta.

**Isolina** la zingara. Vedi NERI Lorenzo.

**Istoria** di un matrimonio, Racconto. Seconda edizione. *Bologna, libreria dell'Immacolata 696, via Usberti, 1867.* In-16.°

Non conosciamo la prima edizione.

**Istruzione** e diletto, Racconti per l'adolescenza. *Milano, presso Andrea Ubicini, 1841.* In-16.° Fig.°

È il vol. VI della *Guida alla virtù per la via del diletto, opera di educazione morale ordinata e diretta da Francesco Ambrosoli. Milano, presso Andrea Ubicini, 1839,* mutatovi il frontispizio.

IZUNNIA Antonio M. (*Numa Tanzini*, Padre Scolopio).

L'orfana, Racconto di Ant. M. Izunnia. *Firenze, Tip. Fabris, 1843.* In-8.°

*Antonio M. Izunnia,* è pseudonimo del P. *Numa Tanzini* delle Scuole Pie.

— Un misto di male e di bene, Racconto.

È nel libro *La rondinella, strenna umbra per l'anno 1845. Serie II. Anno V. Spoleto, presso gli editori; Firenze, al Gabinetto scientifico letterario di G. P. Vieusseux.* In-18.° gr. Fig.°

— Alcune scene della società moderna. Seconda edizione. *Firenze, Tipogr. Tofani.* In-12.°

Così è indicato questo libro nella *Bibliografia Molini* del 1864; non ci è nota la prima edizione.

LAGOMAGGIORE E.

Una gita per l'Apennino ligure, Novella.

Fu pubblicata nel giornale letterario *Vittorio Alfieri. Anno II. Genova, Tipografia Faziola, 1867.* In-4.°

In questa gita fatta dall'autore nel nostro Apennino orientale, sono descritti con molta verità gli abitanti ed i luoghi da lui visitati. Lo stile buono, e la lingua tersa ed elegante, dimostrano ch'egli fece buoni e profittevoli studi sugli autori classici latini ed italiani.

LAMBERTENGHI B.

Delitto e punizione, Racconto.

È inserito nella *Strenna italiana. Milano e Venezia, coi tipi di P. Ripamonti Carpano (1845).* In-4.° Fig.°

LAMBERTI NELSON Vittorio S.

Rizzolin Belviso campione dei barbieri piemontesi, ovvero Archivio dei parucchieri per l'anno 1844. Compilazione di V. S. Lamberti Nelson. *Torino, presso G. B. Binelli.* In-12.°

È una miscellanea di Racconti, Proverbi, ecc. Non potemmo finora scoprire l'autore, che si nascose sotto il suindicato pseudonimo.

LAMBRUSCHINI Raffaele.

Il cholèra a Roda, Racconto. *Firenze, dalla Tipografia Galileiana, 1835.* In-8.°

Benchè non abbia nome di autore è noto, e confermato dall'edizione seguente, che fu scritto da *Raffaele Lambruschini.*

— Il cholèra a Roda, Racconto istruttivo di Raffaele Lambruschini. *Milano, presso Ant. Fort. Stella e figli, s. a.* In-8.°

Ristampa fatta quasi contemporaneamente alla predetta, col consenso dell'editore.

Fu riprodotto nel vol. 4.° delle *Letture popolari. Pisa, Fratelli Nistri*

*e C., 1835* — Nel vol. 1.° delle *Prose e poesie inedite o rare d'italiani viventi. Bologna, Tipi del Nobile e Comp., 1837* — Nel libro *Il buon mattino, augurio pel 1837. Bologna, Iacopo Marsigli.* Fig.° 12.

Due altri suoi Racconti intitolati: *Chi s'ajuta Iddio l'ajuta, ossia i vantaggi della cassa di risparmio - Sulle durezze verso le bestie,* furono inseriti nei *Racconti morali scritti per uso del popolo ecc. Milano, presso Antonio Fontana, 1849.* In-16.°

Una Novelletta intitolata: *I fiori belli e i fiori brutti,* fu pubblicata nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846,* e *Venezia, Tasso, 1851;* ristampata nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, Tip. Ferrando, 1852,* ma sotto il nome di *Pietro Thouar.*

LAMBRUSCHINI Raffaele nacque in Genova il 14 agosto del 1788: nel 1805 si recava a Roma per farvi gli studi ecclesiastici, che poi continuava in Orvieto, sotto la direzione di quel suo zio, allora vescovo della diocesi, che poi fu cardinale e Segretario di Stato. Nel 1812 dovette emigrare per qualche tempo in Corsica. Nel 1816 andò a Firenze colla famiglia, e si stabilì in una villa, detta di San Cerbone presso Figline, ove passò lunghi anni intento allo studio delle scienze naturali, dell'agricoltura e dell'economia politica. Dal 1830 consacrò tutto se stesso alla causa dell'educazione, e fondò e diresse una scuola privata, il cui migliore alunno fu il benemerito Pietro Thouar, che presto divenne suo collaboratore nel giornale, pur da lui diretto e fondato, *La guida dell'educatore.* Sino dal 1821 collaborò eziandio nell'*Antologia di Firenze,* fondata da G. P. Vieusseux, e maggiormente scrisse nel *Giornale Agrario toscano,* fondato, insieme con lui, dagli amici suoi march. Cosimo Ridolfi, e commend. Lapo de' Ricci. Era membro attivissimo dell'Accademia dei Georgofili, e da vari anni aveva il titolo di arciconsolo dell'Accademia della Crusca. Moriva in Figline addì 8 marzo del 1873. Fu senatore del Regno d'Italia, ed il governo lo chiamò a presidente dell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze. La sua morte toglie alle discipline pedagogiche e letterarie uno strenuo campione, alla patria un ottimo cittadino.

## LAMI Giovanni.

(*) Appendice all'illustrazione istorica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni. *Milano, co' tipi di Giovanni Pirotta, 1820.* In-4.°

Vend. Fr. 7 c. 50 nel 1867.

Raro libro, pubblicato per cura del march. *Gio. Giacomo Trivulzio,* in cui sono: cinque lettere del Lami, che illustrano quelle Novelle delle quali il Manni trovò pochissime notizie; la Novella di *Gualtieri,* e l'altra della *Ghismonda* (ridotta da *Annibale Guasco*), entrambe in ottava rima. Per la prima di queste servì di norma la stampa del *Guadagnino di Vavassori,* senza luogo ed anno, e per l'altra, ricopiando scrupolosamente l'edizione di *Pavia, appresso Girolamo Bartoli, 1583.* In fine aggiunse una lettera di *Vincenzio Borghini,* e la risposta ad essa del cav. *Lionardo Salviati,* nelle quali si tratta dello stile del Boccaccio, cavate da un Codice miscellaneo dell'Ambrosiana. Nelle cinque Lettere del Lami, che già si erano pubblicate in vari numeri del giornale intitolato: *Novelle letterarie di Firenze,* sono due Novelle tolte da' Codici Riccardiani, dell'argomento delle quali si giovò senza dubbio il Boccaccio nella Giornata II, Nov. IX, e Giornata IV, Nov. I. Quelle due Novelle si ristamparono a parte col titolo

— (*) Due Novelle antiche anteriori al Decameron del Boccaccio, che servirono d'argomento a due bellissime istorie contenute in esso divin libro. *Genova*, *Bernabò Lomellin*, MDCCCLIX. In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari progressivamente numerati, più 6 con doppia numerazione, o senza numeri, che voglionsi risguardare siccome prove di torchio.*

« Non è stampato in Genova quest'opuscolo, scrive il suo dotto pub-
» blicatore commend. *Franc. Zambrini*, ma bensì in Bologna; in alcuni
» ess. leggesi per errore *Lomellia*, ed in altri, corretti a penna, *Lomellin*.
» Se ne tirarono soli 25 ess. progressivamente numerati a pro, secondo
» che dissi, de' *caldi raccoglitori delle antiche novelle italiane*, non vo-
» lendosi *delle cose non al tutto modeste fare scialacquo alcuno* ».

La maggior parte della seconda Novella si riprodusse nella Prefazione al *Tancredi principe di Salerno*, *Novella in ottava rima di Hieronimo Benivieni. Bologna, Romagnoli, 1863*, ristampata dallo stesso Romagnoli nel 1865, e pubblicata per cura del predetto Zambrini.

LAMI Giovanni nacque in Santa Croce di Valdarno, luogo 30 miglia distante da Firenze, l'anno 1697, e, perduto da giovanetto il padre, ebbe a maestro, nel collegio di Prato, il gesuita Paolo Sebastiani. Recatosi poscia nella pisana Università, attese alla giurisprudenza, ed in quella ebbe la carica di Vice-Rettore nel 1718, e l'anno dopo fu laureato nella facoltà legale, che poi esercitò in Firenze, ma presto fu da lui abbandonata per dedicarsi alle lettere. Studiò le lingue ebraica, greca e latina, e non ignorò le moderne: frequentò l'Accademia degli *Apatisti*, e la *Società Colombaria*, nelle quali leggeva scritti spettanti alla letteratura e all'antiquaria: passò a Genova prefetto della biblioteca di Giovan Luca Pallavicini, poi andò a Vienna, a Venezia ed in Francia. Ritornato in Italia nel 1732, sperava di ottenere un impiego a Firenze, ma deluso stava per abbandonare la Toscana, quando il senator Vincenzo Maria Riccardi, che ben conosceva il suo raro ingegno, e l'estensione delle sue scientifiche cognizioni, lo nominò Prefetto dell'insigne sua biblioteca, e gli ottenne altresì la cattedra di storia ecclesiastica nel Liceo fiorentino. In quell'epoca dovette sostenere calde contese con diversi teologi, e quantunque i suoi avversari, che non eran pochi e potevano molto, cercassero ogni mezzo di perderlo, tuttavia gli riuscì di essere nominato teologo di corte dal granduca Francesco II. La storia civile, ecclesiastica e letteraria di Firenze è a lui debitrice di molto, pel numero prodigioso di scritti che diede alla luce. La storia di Toscana acquistò per lui più certezza nei fatti, e più esattezza nelle epoche. Quest'uomo, cui l'universalità delle cognizioni acquistò grido tra i dotti più celebri d'Europa, morì ai 5 di febbraio del 1770, ed il suo corpo fu trasportato nel gran tempio di Santa Croce in Firenze, in cui gli fu eretto un monumento, e tutte le Accademie fecero a gara per celebrarne la memoria con ogni maniera di componimenti. Il Lami lasciò erede di tutto il suo avere i poveri, ed i suoi libri legò alla fiorentina Università.

## LANA (Della) Iacopo.

(*) Racconti dal commento di Iacopo della Lana bolognese Illustrativi la Divina Commedia - Testo di lingua - *Bologna*, *Tipografia di S. Tommaso d'Aquino*, *1857*. In-8.° picc.

*Edizione di 52 esemplari: 48 in* carta comune, 2 *in* carta reale di Fabriano, *e 2 in* carta azzurra di Parma.

Di questa stampa fu editore l'egregio sig. *Giansante Varrini*, che l'intitolava *Al Chiarissimo Signore il Signor Francesco Zambrini*, con lettera in data di *Bologna 31 Ottobre 1857*.

Questi Racconti, tolti dal commento alla prima Cantica l'*Inferno*, si pubblicarono nell'*Annuario Felsineo*, dal quale si impressero a parte i 52 esemplari, aggiungendo però in questa tiratura separata, otto Racconti in più che non sono nel predetto Annuario, e portandone così il numero a 33. « Per avviso degli eruditi, scrive il commend. *Franc. Zambrini*, » questa pubblicazioncella non è più che una meschinità letteraria ». E duole invero, che la lezione di quest'aureo testo sia riuscita così guasta e scorretta.

Altre dieci Novelle cavate dal suo commento (impresso in *Bologna*, *1866*) furono inserite dal comm. Francesco Zambrini nel *Libro di Novelle antiche ecc.* due esemplari delle quali furono tirati a parte per la raccolta del sig. Papanti. Vedi **Libro** *di Novelle antiche ecc.*

LANA (Della) Iacopo nacque in Bologna intorno all'anno 1290. Non è noto quali studi facesse ed in che si occupasse, se però non continuava l'arte della lana, alla cui matricola furono ascritti i suoi maggiori, e come indurrebbe a crederlo il suo cognome. È certo però che nella sua gioventù seguì la carriera delle armi, essendo annoverato tra i cavalieri mandati dai bolognesi in soccorso dei fiorentini, contro Uguccione della Faggiuola nel 1315, nella quale carriera era ancora nel 1319. Risulta da un documento del 1323, che in quell'anno era Maestro ingegnere e falegname *(ingignerius et magister lignaminis)*, e nello stesso anno sembra che principiasse il commento del divino poema. Da quanto scrisse Alberico da Rosciate, nella traduzione latina fatta del commento Lanèo, egli sarebbe anche stato *licentiatus in theologia*. Non è ancora accertato l'anno in cui morì, ma sembra che avvenisse intorno al 1365.

## LANCETTI Vincenzo.

Satire di Tito Petronio Arbitro, volgarizzate da Vincenzo Lancetti. *Brescia, Bettoni, 1806, vol. 2.* In-8.°

Nella dotta Prefazione, che il Lancetti antepose al suo volgarizzamento, è una Novella, che il sig. Papanti ristampò a parte in soli 4 esemplari col titolo: *Della pecoraggine di un letterato tedesco, Novella narrata da Vincenzo Lancetti. Livorno, Tip. Vannini, 1869.* In-4.° gr.

Tuttochè abbiamo registrato questa Novella, sulla fede del sig. Papanti, pure dubitiamo che possa far parte di una raccolta di Novelle italiane, dichiarando il Lancetti di riportarla dall'autore della *Biblioteca de' Romanzi (Bibliothèque universelle des romans)*, per cui sarebbe una traduzione.

— (*) Satire di Tito Petronio Arbitro cavaliere romano, con traduzione e note di Vincenzo Lancetti. *Venezia, dalla Tip. di Giuseppe Antonelli ed. premiato con medaglie d'oro, 1843.* In-8.° gr.

Fa parte della celebre *Biblioteca degli scrittori latini con traduzione e note,* pubblicata dall'Antonelli. L'edizione è a due colonne; nella prima è il testo, nell'altra la traduzione.

Anche in questa ristampa è la suddetta Prefazione.

— (*) Satire di Tito Petronio Arbitro volgarizzate ed annotate da Vincenzo Lancetti, con l'aggiunta dei frammenti tradotti da Marcello Tommasini e di due saggi di un nuovo volgarizzamento di Petronio per Luigi Carrer ed Antonio Cesari. - Vol. unico - *Milano, G. Daelli e Comp. editori* (nel verso dell'antiporta *Tip. di A. Lombardi*), MDCCCLXIII. In-16.°

Del modo tenuto a condurre questa ristampa, così scrivono gli editori nell'*Avvertenza:* « Non toccammo il dettato seguendo solo a puntino l'e- » dizione bresciana del Bettoni 1806 e resecammo le note che non con- » tenessero spiegazioni del testo e giustificazioni della versione, ma solo » raffronti volgari e altre cose inutili. Levammo la dedica ch'egli fece della » sua versione a Giuseppe Luoso gran giudice e ministro di giustizia del » regno d'Italia, in data di Milano 1 dicembre 1806, che ci parve altresì » inutile, ma lasciammo intera la sua prefazione, la quale con vivacità e » chiarezza dà ragguaglio dell'idee del suo tempo sulla satira di quell'e- » picureo, che morì come uno stoico ».

La traduzione del Cesari, sopra ricordata, è della sola Novella della Matrona di Efeso, di cui già facemmo parola alla facc. 163.

LANCETTI Vincenzo nacque in Cremona nel 1767, e nel 1780 si recò a Milano colla famiglia. Studiò chirurgia, ma com'egli era d'ingegno facile e versatile, applicossi a vari altri rami dello scibile, senza dedicarsi di proposito ad alcuno. Bramoso del progresso politico consentì ai novatori francesi, e ne seguì la fortuna: emigrò in Francia nel 1799, e coi francesi ritornò in Italia, ove fu impiegato in uffici governativi, ma più particolarmente presso il Ministero della guerra del regno italico. Caduto Napoleone, e passato il Lombardo-Veneto sotto il dominio dell'Austria, al Lancetti fu affidata la custodia dell'archivio militare del cessato governo ma tostochè quell'archivio fu trasferito a Verona, egli fu collocato a riposo con pensione. Da quell'epoca gli studi furono la sua occupazione ed il suo conforto. Divenne smanioso bibliofilo per modo, che narrasi spendesse il tutto in libri, per cui la moglie vuotavagli le tasche prima che uscisse di casa, affinchè essendo privo di denaro, si temperasse. Morì in Milano il 18 aprile del 1841.

## LANCIA Andrea.

(*) Novelle di ser Andrea Lancia. Secolo XIV. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (al tergo del frontispizio *Bologna - Tipi Fava e Garagnani*), *1873*. In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari per ordine numerati — Così leggesi nel rovescio del frontispizio, ma noi sappiamo di certo, che oltre i suddetti esemplari (2 dei quali in* carta Liona), *ve ne furono 1 in* carta grave colorata, *ed 1 in* Pergamena: *e poi ci si dica che il libraio sig. Romagnoli non è veritiero nelle sue asserzioni!*

Quattro sono le Novelle contenute nel libretto (ch'è il CXXXIV della *Scelta di curiosità letterarie inedite e rare ecc.* che si pubblica in Bologna) date fuori per cura del sig. *Giov. Papanti*, e da lui intitolate *All'Illustre Signore Sig. cav. dott. Gaetano Milanesi Accademico della Crusca ecc.*, con lettera in data *Di Livorno, 4 Novembre 1873*, il quale nella dedica-

toria premessavi, così di esse rende ragione. « Fra le *Cento Novelle an-*
» *tiche* pubblicate da Vincenzio Borghini (*Firenze, Giunti, 1572*, in-4.°), e
» precisamente tra quelle che non corrispondono al testo Gualteruzzi, ne
» sono tre (V, LIX, C) che appartengono a ser Andrea Lancia, le quali
» leggonsi nell'inedito Commento di lui alla stessa sua traduzione del *Ri-*
» *medio d'Amore* di Ovidio, già data alle stampe dal comm. Franc. Zam-
» brini (*Prato, Guasti, 1850*, in-8.°), cod. Laurenz. Gadd. reliq. N. 75,
» membranaceo, del sec. XIV. All'egregio prof. Domenico Carbone è do-
» vuta tale scoperta, onde ripubblicando egli il *Novellino* ad uso delle
» scuole (*Firenze, Barbèra, 1868*, in-12.°), non mancò di approffittarsi
» della sua buona fortuna per migliorare la lezione delle tre novelle suin-
» dicate, le quali oggi io presento a Lei conforme veramente stanno in
» detto codice. Stimai anche opportuno di por loro a riscontro il testo
» Borghini pe' debiti raffronti, e di aggiungervi le varianti introdottevi dal
» Manni, dal Ghio e dal Parenti (V. le ristampe di *Firenze, Vanni, 1778;*
» *Torino, Davico e Picco, 1802; Modena, Soliani, 1826;* tutte in-8.°), con-
» trassegnate con le rispettive loro iniziali; e quelle altresì del Carbone
» al testo Laurenziano; considerato che se alcune di esse possono giu-
» stamente ritenersi per buone ed utili correzioni, in gran parte non
» sono che licenze non lodevoli.

» Altre narrazioni offre il lavoro del Lancia, tutte di argomento favo-
» loso e mitologico, delle quali una do qui in fine per saggio, a invitare
» gli eruditi, come la S. V., alla stampa dell'intero manoscritto; avverto
» bensì che un breve sunto di essa già davaci il predetto Zambrini, se-
» condo un cod. Riccardiano, alla pag. 327 del suo libro: *Le opere vol-*
» *gari a stampa dei secoli XIII e XIV. (Bologna, Romagnoli, 1866,*
» in-8.°) ».

## LANCILLOTTO Iacopino.

(*) Novella di Bigamino e della Fogliana scritta da Iacopino Lancillotto modenese. *Lucca, Tipografia Fontana, 1852*. In-8.°

*Di questa edizione sono stati impressi soli 40 esemplari, 8 dei quali in* carta distinta *e 2 in* Pergamena.

Questa Novella, che fu tratta da un Codice esistente nella biblioteca Estense, è lavoro giovanile, avendola composta l'autore in età di ventun' anni; lo stile è intralciato e senza grazia, la lingua rozza e scorretta. Nel condurne la stampa l'editore, cav. *Salvatore Bongi*, amico nostro carissimo, mantenne intatta l'ortografia correggendo solo e modificando la punteggiatura, perchè più facile ne riuscisse la lettura.

LANCILLOTTO Iacopino nacque in Modena l'anno 1507. Fu buon oratore e poeta, come si scorge dalle opere lasciate manoscritte, le quali palesano una vena assai facile nel poetare. Dilettossi molto di musica, e fu celebre fabbricatore di strumenti musicali: dipingeva assai bene, ed era espertissimo nella calligrafia. Morì il dì 4 maggio del 1554, e fu onorato di elogio da Ludovico Castelvetro.

**Landriano** (Il), Racconto storico di G. L.

Fu pubblicato nella *Strenna morale, dono pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Anno III. Milano, presso Carlo Canadelli (1845)*. In-8.°

**Lanterna** (La) magica ecc. Vedi **Compagno** (Il) del passeggio campestre ecc.

**Lanterna** (La) magica che fa vedere il mondo e qualche cosa di più, ovvero raccolta delle più belle novelle, racconti, storie sentimentali e romantiche, viaggi, descrizioni di costumi, pensieri filosofici e morali ecc. ecc. Compilata sulle più recenti opere che si pubblicano in Francia, in Inghilterra ed in Germania. *Napoli, dalla Tipografia di Gennaro Palma, 1837*. In-8.° Con litografie.

Per quanto dal titolo nulla di originale italiano dovessimo attenderci di trovare in questo libro...; pur tuttavia, nel solo brano ch'io tengo, e che giunge alla pag. 304, oltre a varie scritture di Melch. Gioja, D. Bertolotti, Mar. D'Ayala, F. Ranalli, N. Tommaseo; ed altre tolte dallo *Spettatore Italiano*, e dall'*Antologia morale;* vi si leggono alcuni racconti, tra' quali: *Le donne la sanno lunga - Il supplizio d'Ernestina*, e una novella intitolata: *Il bastardo*, di anonimi scrittori. *(P)*

LA ROSA Vincenzo.

(*) Elogio di Vincenzo Bellini scritto da Vincenzo La Rosa. *Napoli, dallo stabilimento della Minerva Sebezia, Strada S. Paolo n.° 5. (1845)*. In-8.°

In fine è una Novella senza titolo.

LASCA (Il). Vedi GRAZZINI Anton Francesco.

LAURIA Giuseppe Aurelio.

Racconto marittimo.

Fu pubblicato nell'*Iride (Anno VII. Strenna pel 1840). Napoli*. In-12.°

LAUZIERES (De) Achille.

La festa da ballo, Novella.

Fu stampata nel libro *Secondo dono agli associati dell'Omnibus. Napoli, Tipografia dell'Omnibus, aprile, 1837*. In-12.°

— La sua ballerina, Novella.

È nel vol. 2.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1839.* In-24.°

LAVEZZI Pietro.

(*) Miseria e poesia, Novella di P. Lavezzi. *Pavia, Stabilimento Tipografico in Ditta Eredi Bizzoni di Luigi Royer-Collard e C.°, 1869.* In-8.°

È dedicata dall'autore *Ad Emilio L...*, con lettera senza data, e, dall'avvertenza *Al Lettore*, si conosce che fu pubblicata a benefizio del pio Istituto de' Sordo-Muti.

LA VISTA Luigi.

Memorie e scritti di Luigi La Vista, raccolti e pubblicati da Pasquale Villari. *Firenze, Felice Le Monnier, 1863.* In-12.°

Dalla fac. 233 alla fac. 242 è una *Novella*, senza alcun titolo.

— Abele, Racconto.

Fu pubblicato nei N. 4-5 del periodico *La civiltà italiana*, 2.° Trimestre 1865. *Firenze, Tipogr. Pier Capponi.* In-8.°

Il La Vista era dotato d'ingegno non comune, ma lo imbastardì per voglia d'imitare gli stranieri.

LA VISTA Luigi nacque in Venosa, provincia di Basilicata, l'anno 1826, e fin da bambino rimase orfano della madre. Dalla casa domestica passò in un Seminario ad imparar lettere, e tosto uscitone si diede a leggere scrittori antichi e moderni, nostrani e forestieri, cominciando così ad educarsi da sè; poi fu dal padre mandato a Napoli per lo studio delle facoltà maggiori, ove fu allievo di Francesco De-Sanctis. Giunti i rivolgimenti politici del 1848, Luigi si ascrisse nella milizia nazionale, e mentre attendeva che la guardia ricevesse ordine di marciare, contrattò di scrivere le biografie dei congiuratori del regno, per appendice ad un giornale. La mattina del 15 maggio, giorno destinato ad atterrare il trono di Ferdinando II, mentre Luigi era intento a scrivere la prima delle sue biografie, entra nella sua stanza il padre sollecitandolo a vestirsi la militare divisa, afferrare un fucile, e seco lui uscire a combattere il re; ciò fatto da Luigi, entrambi si apprestano a difendere una casa nel Largo della Città. Ma le regie truppe trionfarono dovunque, e mentre Luigi, esausto di munizioni, apriva la porta per rendersi prigioniero, una scarica di moschetti lo stendeva morto ai piedi del padre.

LEGA Achille.

(*) Nelle lietissime nozze della signora contessa Angelica Ginnani Fantuzzi di Ravenna col signore conte Carlo Spina di Rimini. Racconto del dottore Achille Lega brisighellese. *Faenza, dalla Tipografia di Pietro Conti all'Apollo, 1860.* In-8.°

Il Racconto è intitolato: *Elva e lo scultore,* e, come lavoro di giovane studioso, abbastanza pregevole. Che il caso narrato sia vero, si raccoglie da questa nota in fine del Racconto: « *Il fatto da cui si è tolto questo* » *Racconto avvenne non sono molti anni* ».

(*) **Leggenda** (La) di Sant'Albano prosa inedita del secolo XIV e la storia di San Giovanni Boccadoro secondo due antiche lezioni in ottava rima per cura di Alessandro D'Ancona. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1865.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in* carta Liona *in forma di 8.°, e 4 in* carta colorata, *taciuti al solito dal sig. Romagnoli.*

L'argomento di questa leggenda, o Novella che dir si voglia, intitolata dal ch. editore *A Salvatore Bongi direttore dell'Archivio di Stato in Lucca,* è il seguente: Un romito per ottenere la celeste gloria, si era imposto di astenersi soprattutto da tre peccati: lussuria, omicidio e spergiuro. Ma il demonio fa capitare alla sua cella una bellissima giovinetta, figlia del re, smarritasi alla caccia, che lo chiede di ricovero per quella notte. Il solitario vinto dal senso, viola la donzella, poscia, avvedutosi del peccato, ed affinchè non sia palesato il suo fallo, uccide la vittima della sua lussuria. Il dì seguente giungono alla sua cella i messi del re, in cerca della figlia smarrita, ed egli giura che da lunghi anni nessuno giunse in quella solitudine. Così, in poche ore, egli ha perduto il frutto di tanti anni di preghiere e di astinenze. Senonchè questo fornicatore, omicida e spergiuro, confida di ottenere salvazione, ov'egli si dia a penitenza ancora più aspra che per lo passato, e perciò giura di andar carpone senza alzar mai gli occhi al cielo, nè mai più parlare, fino a che Dio, con qualche segno non dubbio, gli manifesti ch'è ritornato nella sua grazia, e gli sono perdonati i suoi misfatti. Dopo alcuni anni quel re, che fu privato della figlia, ritorna alla caccia nello stesso bosco, ed i cani scoprono il nuovo Nabucco, carponi, peloso ed irto, piuttosto bestia che uomo, il quale condotto innanzi al re, mentre attonito lo guarda, appariscono i segni, che il divino perdono è conceduto. Qui variano le Leggende, ma la conclusione di tutte è, che l'uccisa fanciulla riapparisce viva, ed il romito perdonato dal re e da Dio, in breve muore ed è trasportato dagli angeli in paradiso.

Nella suddetta edizione sono raccolti tre testi differenti; due per la narrazione poetica (della quale diremo nei *Novellieri in verso*) ed uno per quella in prosa, che si conserva nella Riccardiana segnato di N. 2734. Nella erudita dissertazione antepostavi, il ch. D'Ancona svolge con molta e giudiziosa critica l'origine della Leggenda, la quale, tuttochè in quella prosaica abbia il nome di S. Albano, e quello di S. Giovanni Boccadoro nella poetica, ciò nulla meno il fondo ne è anteriore al cristianesimo, rinvenendosi nelle Leggende dell'India e della Persia esempi di Santoni, che tentati dallo spirito maligno colle donne, col giuoco e col vino, ritornarono al mondo ed al peccato. Una rassomiglianza assai stretta con questa

Leggenda egli trova nella *Storia del Santone Barsisa,* inserita nel romanzo turco *Libro dei quaranta Vizir*, della quale dà un sunto, poi dimostra con molta dottrina, che la forma primitiva è orientale, che la più antica versione asiatica nota oggigiorno, è soltanto nella traduzione turca del libro di Scheikkzadè, che però autorevolmente si può supporre, come si avvera in simili casi, che l'autore arabo, o l'imitatore turco l'abbiano tolta da qualche più antico originale sanscrito. Passa finalmente in rassegna le varie forme della Leggenda, nelle antiche letterature popolari della Germania, della Francia e della Spagna.

Nel giornale bolognese *Il Propugnatore* il prof. *Reinhold Köhler* pubblicò una *Leggenda di prete Giustino,* tratta dal *Chronicon di Ermanno Korner,* in fine della quale pose la nota seguente: « Questa leggenda narra » del prete Giustino quello stesso che, con differenze non essenziali, si » racconta anche di Giovanni Chrysostomo, di Giovanni Garinus (Gua- » rinus), — alla cui leggenda si connette la fondazione del celebre mo- » nastero di Monserrate — e di un S. Albano. Io rendo nota qui la leg- » genda per complemento alla dotta introduzione di Alessandro d'Ancona » alla sua edizione della « Leggenda di Sant'Albano ecc. (Bologna, Ro- » magnoli, 1865) ».

**Leggenda** (La) di vergogna ecc. Vedi **Novella** d'un barone di Faraona.

LENI SPATAFORA Giovanni.

Bianca da Messina, Novella. *Firenze*, *Felice Le Monnier*, *1863*. In-16.°

È registrata nell'*Annuario bibliografico italiano pubblicato per cura del Ministero della Istruzione pubblica, Anno I. 1863. Torino, Tipogr. Cerutti e Derossi, 1864,* in-8.°, senza esservi indicato se in prosa o in verso.

LEONCINI Oreste.

Trenta giornate in villeggiatura del dottore Oreste Leoncini. *Pisa, presso Ranieri Prosperi, 1827-1828, vol. 3.* In-16.°

In quest'opera, della quale rimase sconosciuto al Gamba il 3.° volume, sono sparsi alcuni Racconti. Dello stesso autore abbiamo altresì a stampa altro libro intitolato: *Probità e nequizia, Racconti storici (Firenze, presso Ferd. Agostini, 1844*, in-12.° fig.°), giusta quanto scrive il sig. Papanti, ma invece *Firenze, Tipografia Tofani,* secondo lo *Stella (Bibliogr. Italiana).* A giudizio del predetto sig. Papanti quel libro *non deve accettarsi in una raccolta di Novelle,* ma non ne dice il motivo, come sarebbe stato opportuno, e certamente desiderato dai raccoglitori.

LEONE M.

Maria, Novella.

È nel vol. 4.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1839.* In-24.°

## LEONE (De) A.

### Camiola Turinga, Novella.

Fu inserita nel vol. 2.° dei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia tipografo, Trinità degli Spagnuoli 32 - 1844.* In-32.°

## LEONI Carlo.

### Giovanna dei Cortuso, Novella tratta dalla storia di Padova.

Fu pubblicata nell'*Album storico poetico morale, compilato per cura di V. d. D. C. Padova, coi tipi di Francesco Cartallier tipografo, inc., fond., edit., 1837,* vol. 1.° In-8.° Con disegno litografico.

Tralasciamo di registrare i libri dello stesso autore intitolati: *Salvatore Ruffini. Venezia, 1851 - Lucrezia degli Obizzi - Speronella* perchè, malgrado abbiano il titolo di Racconto, sono da collocarsi tra romanzetti.

LEONI Carlo, nato in Padova di nobile famiglia, l'anno 1812, ebbe a precettore il dotto abate Giuseppe Barbieri, che lo iniziò ad eletti studi, e lo educò a fierezza indipendente e a tenacità nel vero, allorquando l'Italia era sentenziata un nome geografico, e quando gli animi erano così addormentati coll'oppio dei piaceri, che un ministro austriaco vantava governarsi la Lombardia col teatro della Scala. Agli studi più forti e più originali preluse il Leoni col racconto storico, e nel 1836 scrisse e pubblicò la *Lucrezia degli Obizzi*, e nell'anno vegnente la *Speronella* e la *Giovanna dei Cortuso*, intesi a proporre esempi di virtù cittadine, ed a risvegliare l'abborrimento al giogo straniero. Nel 1842 comparvero alla luce le prime 100 *Epigrafi*, e nel 1843 mandò fuori le *Memorie Petrarchesche*, che dimostrano erudizione paziente ed accurata. Incoraggiato dalla favorevole accoglienza che ottennero, nell'anno seguente dava in luce i due grossi volumi delle *Opere storiche*, quali saggio dei suoi intendimenti, con promessa di più ampia trattazione. Nel 1848 sedè nel Comitato che governò la sua città, e fu l'ultimo a deporre il mandato popolare davanti a nemici interni ed esterni, nè si ritrasse dalle soglie del Comune, intorno al quale imperversava una turba formidabile perchè forsennata, fino a che non fu salva la cassa del Comitato. A render noti, anche al volgo, alcuni fatti più memorandi della storia padovana, sparse la città, a sue spese, di opportune iscrizioni marmoree, tra' quali audacissima quella scolpita sulla colonna che ricordava la sconfitta di Massimiliano e della lega di Cambrai, che, atterrata nottetempo, diede argomento ad un processo, dal quale fu poi desistito per coscienza di magistrati. Altro processo ebbe a soffrire pel libro su *Dante*, nanti l'I. R. Tribunale di Venezia, il 12 luglio 1865, dal quale pure fu assoluto. Tacciamo degli altri suoi scritti per non dilungarci troppo. Giovò, quale Assessore, l'amministrazione del Comune coll'opera e col consiglio; ebbe tra' primi nel Veneto le insegne della nuova cavalleria, e moriva in Padova il 13 luglio del 1874. Il Leoni fu affabile con dignità, filosofo senza sofismi, patriota vero, non partigiano: sovvenitore benevolo, era sua legge: *ai poveri il superfluo.* Ebbe amici in ogni ordine ed in ogni classe. Allorquando vide avvicinarsi il suo fine, chiese ed accolse con serena fiducia, il ministro che veniva a parlargli di perdono e di misericordia. Ebbe mente più pronta alla sintesi che all'analisi, più allo stile comprensivo che al narrativo, più alle forme filosoficamente incisive che alle venustamente rotonde.

**Letterato** (Il) ed il mago, Novella.

Fu pubblicata nel fascicolo 1.° del periodico *Il Novellatore o le fanfaluche, giornale di scienze, lettere ed arti, compilato da un amico della*

*verità e nimico delle contese. Bologna, dalla Tipografia Nobili e Comp., 1824.* In-8.°

In quel giornale è accennato il libro *Bice N... Novellette dedicate a sua nonna,* scrivendo il redattore che l'autrice, giovinetta di quindici anni, dedica questo suo parto alla dolcissima sua nonna con queste parole: " Mia buona madre ed amica, ben sai che sino ch'io rimasi piccina piccina, tu solevi a diletto narrarmi di leggiadre novellette, con quel tuo garbo che tutto il mondo conosce. Ora io ti rendo pan per focaccia, e le mie Novellette voglio a te raccontare per gareggiar teco d'arte e di maestria. Ti mando centomila de' miei baci e scrivo alla mia germana perchè questo mio dono ti sia per essa recato ".

Per saggio dello stile della finta *Bice,* il giornalista riporta la suddetta Novella *Il letterato ed il mago;* e diciamo finta Bice, perchè oramai è noto, che buona parte dei libri de' quali si rende conto in quel giornale, è una spiritosa finzione del dottissimo suo redattore, che fu il prof. *Francesco Orioli.* Sua è adunque la Novella.

— (*) Il ritorno del soldato, Novella di F. O. da V. *Bologna, coi tipi del Nobili e Comp., 1825. Con approvazione.* In-8.°

*Tiratura a parte, in picciolo numero di esemplari, dal* Bullettino universale di scienze, lettere ecc. Bologna, Nobili e C. *dove fu pubblicata.*

Anche questa graziosa Novella è lavoro del predetto *Francesco Orioli da Viterbo,* come indicano le sigle poste sul frontispizio.

ORIOLI Francesco nacque nella terra di Valerano (Viterbo) il 18 marzo del 1785, e sebbene passasse la sua adolescenza qua e là in piccoli paesi, lungi dai centri della scienza, pure ebbe larga suppellettile di dottrina dalla biblioteca di suo padre dottore in chirurgia. Dopo avere studiato legge in Roma, fu invitato a leggere filosofia nel Seminario di Viterbo, e quindi ad insegnarvi le scienze fisiche: di là si trasferì a Perugia e fu addottorato in medicina. Nel 1815 fu professore di fisica nell'Università di Bologna, dove acquistò tanta fama, che nel 1820 il Leopardi si rivolgeva a lui, come ad uno dei maggiori ingegni italiani. Nel 1831 partecipò all'insurrezione delle Romagne, e fu membro del Governo Provvisorio: ma l'occupazione fatta di quelle contrade dalle armi austriache, lo costrinse ad esulare, e si ricoverò a Parigi. Colà diede corsi pubblici di storia e di antichità romana ed etrusca, e svolgendo le più alte e le più svariate dottrine speculative sulle scienze naturali, sulle filosofiche e sulle lingue, talchè l'Istituto di Francia lo nominò suo socio corrispondente. Il governo delle Isole Ionie, mosso dalla sua fama, lo chiamò a direttore degli studi, e a professore di fisica nell'Università di Corfù: colà pubblicò il periodico *Spighe e paglie*, nel quale manifestò quanto fosse multiforme il suo ingegno e la sua dottrina. Il mutamento politico, avvenuto nella metà del 1846, lo richiamò in patria ed ebbe la cattedra di archeologia e di storia in Roma. Nel 1848 fu scelto a deputato nel Parlamento romano, dal quale si ritirò dopo breve tempo, perchè in disaccordo coi ministri e coi colleghi. Scelto nuovamente dal ristorato governo pontificio a Consigliere di stato, conservò questo grado fino al giorno della sua morte avvenuta il dì 5 novembre 1856. Le cure domestiche, quelle di professore, quelle dell'uomo di stato, non nocquero punto alla sua indescrivibile attività, come lo attestano i molti scritti da lui fatti di pubblica ragione. Ma fin dalla sua giovanezza gli stava a cuore d'illustrare la storia della città di Viterbo, nella cui provincia era nato: e in quegli studi spese gli ultimi anni della sua vita, i quali furono così tranquilli ed uniformi, quanto i precedenti erano stati torbidi e vari. Le ire dei partiti si aggravano sul venerato suo nome, ma nel campo pacifico della scienza, debbono accordarsi in un solo pensiero, nell'onorare la grandezza del suo intelletto, e nel riconoscere in lui uno dei maggiori ornamenti della patria comune.

**Lettere** piacevoli ecc. Vedi ALBERGATI CAPACELLI.

LETTIMI Costanza da Rimini.

(*) Il trionfo dell'innocenza, Novella.

È nel vol. X, Serie III, degli *Opuscoli religiosi, letterarj e morali. Modena, dalla società tipografica modenese, 1874.* In-8.°

L'argomento è il seguente: Un ricco conte di Foligno, cui era morta la moglie e l'unico figlio, raccoglie in sua casa un povero orfano, che corrisponde alle sue beneficenze coll'amore di un figlio. Un servo del conte, mal comportando la benevolenza di quei due, accusa l'orfano al padrone quasi tentasse di avvelenarlo: scacciato, senza essere udito, va ad abitare in un vicino villaggio tra poverissima gente. Dopo qualche tempo il servo ammala, e giunto in fin di vita, palesa al conte l'innocenza dell'orfano, e muore. Il conte fa ricerca del giovane, e trovatolo lo conduce di nuovo in sua casa, vivendo ancora molti anni seco lui, e lasciandolo, alla sua morte, erede del suo pingue patrimonio.

(*) **Letture** cattoliche di Genova. *Genova, Stabilimento tipografico di G. Caorsi, 1866,* ed anni segg. In-16.°

Le suddette indicazioni tipografiche sono soltanto nel 1.° e 2.° volume, o meglio annate, sul frontispizio della terza annata invece, e nelle seguenti, è *Direzione delle letture cattoliche,* e nel verso di esso lo stabilimento tipografico ove furono impresse.

Nell'*Introduzione* di questo morale e religioso periodico (che si pubblica mensilmente) è scritto: « Nel programma da noi pubblicato dicemmo « che le nostre pubblicazioni comprenderanno quattro parti: 1.ª un arti- « colo di polemica; 2.ª un racconto; 3.ª una cronaca religiosa; 4.ª un'ap- « pendice di varietà, o fatti diversi....

« La seconda parte delle nostre Letture sarà generalmente la più dif- « fusa, siccome quella che è più propria per questo genere di pubblica- « zioni. Quindi non uno soltanto, ma più racconti verremo d'ordinario « pubblicando; però tutti brevi e semplicissimi, poichè con queste due doti « principali noi intendiamo di raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi ». Vi sono infatti inseriti molti Raccontini de' quali tralasciamo indicarne i titoli.

Nell'anno in cui scriviamo (1876) la pubblicazione continua.

**Letture** morali, ovvero Racconti ed aneddoti pei fanciulli. Con figure. *Torino, presso li fratelli Reycend e C. librai di S. S. R. M. (1837).* In-16.° Fig.°

**Letture** piacevoli ed istruttive. *Monza, Tipografia Corbetta, 1839.* In-18.°

Tra i vari articoletti contenuti in questo libretto sono *Padri imitatelo, Racconto di L. S. - L'Ospitalità, Racconto di O.*

— (*) Letture piacevoli ed istruttive di vario genere, dedicate all'anno 1841. *Monza, Tipografia Corbetta, Piazza del Mercato.* In-16.°

Tre sono gli scritti raccoltivi, e cavati, come scrive *Il tipografo editore* dal *Museo scientifico, artistico e letterario*. Il primo, intitolato: *Cristoforo Colombo*, è un brano di storia ligure; il secondo *Il savojardo, Novella*, e l'ultimo *Il negro riconoscente, Racconto popolare dall'inglese*. Nel suddetto *Museo ecc. Anno I*, dal quale furono tratti, i primi due sono segnati *L. C... i* probabilmente *Luigi Cicconi*, il terzo è segnato *Adolfi*.

LEVATI Ambrogio.

(*) Racconti piacevoli sui giudizj di Dio o sulle prove del duello, del fuoco, dell'acqua e della Croce, con un discorso sul Vecchio della montagna, con tavole in rame. *Milano, per Nicolò Bettoni*, M. DCCC. XXI. In-8.°

Il nome dell'autore è in capo della Prefazione in cui scrive: « Ai racconti sui Giudizj di Dio ho aggiunto un Discorso sul Vecchio della Montagna, non perchè questo argomento abbia qualche relazione con quello, ma perchè mi parve acconcio a dilettare sempre più e gli occhi e le orecchie. Mi servì di scorta a trattare una sì amena materia l'articolo eruditissimo ed eloquente, che intorno ad essa si legge in un fascicolo del 1.° anno del Giornale Arcadico di Roma ».

LEVATI Ambrogio nacque figlio di un castaldo di Biassono (nella Brianza), fu professore nell'Università di Pavia, e membro dell'I. R. Istituto lombardo. L'opera maggiore alla quale volse le sue cure restò inedita: la traduzione delle opere o male o non ancora volgarizzate di Platone. Primeggiano ancora fra quelle da lui pubblicate *I viaggi di Petrarca*; un *Saggio sulla storia della letteratura italiana, nei primi 25 anni del secolo XIX*; la *Storia della Senegambia, della Guinea ecc.*; il *Dizionario delle donne illustri*; il *Piccolo Muratori* e vari compendj di altre storie, e traduzioni da lingue dotte. Morì in Pavia d'una idrope al cuore l'anno 1841, nell'età di anni 53.

LEVI Giuseppe.

Cristiani ed ebrei nel medio evo, quadro di costumi. Con un'appendice di ricordi e leggende Giudaiche nella medesima epoca; del prof. Giuseppe Levi da Vercelli. *Firenze, Successori Le Monnier, 1866.* In-12.°

Sei novelle leggonsi in questo libro dall'autore dedicato *a' suoi amorosi e diletti fratelli*; ed hanno per titolo: *Il ritorno dalla sepoltura - Una pesca sacrilega - I tre cavalieri erranti - Un omicidio per iscrupolo di coscienza - Un medico per forza - Le uova d'oro*. Anche il rimanente del volume può dirsi una serie continuata di novelle, sotto le rubriche di *Racconti storici - Leggende del medio evo - Esempii di carità cristiana verso gli ebrei - Tolleranza reciproca. (P)*

LIBERATORE Raffaele.

Antonello Sanseverino principe di Salerno, Racconto storico.

È nell'*Iride, strenna pel 1838. Napoli.* In-12.°

(*) **Libro** (Il) dei setti savj di Roma - Testo del buon secolo della lingua - *Pisa, Fratelli Nistri - 1864.* In-8.°

*Edizione di 250 esemplari, 4 dei quali in* carta colorata *in forma di 8.° piccolo, e 100 altri esemplari in-8.° massimo, 5 dei quali in* carta imperiale colorata.

La stampa fu curata dal prof. cav. *Alessandro D'Ancona*, che l'intitolava *Al cav. Francesco Zambrini Presidente della Commissione dei testi di lingua.*

« Io parlai di questa Opera nel *Borghini*, scrive il ch. cav. *Pietro Fanfani*, a proposito della *Storia di una crudel matrigna*, che è parte di essa, ma che fu stampata da sè a Bologna, ed impugnai che quella lezione colà data fuori, ben diversa dalla presente, fosse del secolo XIV; e quella disputa diede per avventura occasione al D'Ancona di stampare tutto il libro nella Collezione da esso diretta, della qual cosa debbono sapergli alto grado, non solo tutti coloro che studiano attorno le antiche leggende e romanzi cavallereschi; ma anche i cultori degli studj di lingua, perchè, siccome allor dissi e provai largamente, questo testo è di maraviglioso dettato, e perchè il D'Ancona lo curò con tutta la diligenza che si può desiderare in lavori sì fatti. Lo precede poi una lunga e dotta prefazione, dove con erudizione rara e non uggiosa l'autore ragiona la origine di questo libro, il quale, nato indiano, si trasformò poi in arabo, in greco, in latino, ed in tutte quasi le lingue moderne, e dove raccoglie, non solo tutto ciò che gli eruditi stranieri ne hanno parlato sin qui, ma sì chiude ogni cosa in un concetto suo proprio, da lui maestrevolmente formulato e discorso. Anche di quella *Storia della crudel matrigna* vi si tocca così di passaggio: rispetto alla quale e' pende a far buono il detto del suo amico, che volle propriare esser veramente del Trecento il dettato della lezione bolognese; ma qui non posso minimamente esser con esso lui, perchè la cosa è per me di una certezza quasi matematica. Quella lezione, se non è proprio una contraffazione, è un raffazzonamento così goffo, che era meglio lasciarla star dov'era, senza ristamparla; e se pure è traduzione antica, non è certo del Trecento: e ripeto qui che, a smuovermi da tal credenza, non sarà buona nessuna ragione del mondo, salvo che il mostrarmi esempj certi del secolo XIV di *tutte quante* le voci e le maniere da me appuntate per non trecentistiche ». *(Borghini, Anno 3.°).*

Altro articolo sul predetto *Libro dei sette savj* pubblicava il ch. sig. *Giosuè Carducci* nel giornale fiorentino *La civiltà italiana.*

Un grazioso ed erudito libretto fece ancora di pubblica ragione il ch. prof. *Emilio Teza*, che serve come di *Appendice* all'anzidetto *Libro dei sette savj*, intitolato: *La tradizione dei sette savi nelle Novelline Mag-*

*giare, lettera al prof. A. D'Ancona di E. Teza. Bologna, Tipi Fava e Garagnani al Progresso, 1864*, in-16.°; ed altro non meno erudito ed importante lavoro, sempre sul *Libro dei sette savi*, diede alla luce il ch. prof. *Domenico Comparetti*, che inserì nella *Rivista italiana*, e poscia ristampò nello stesso formato del *Libro dei sette savi*, col titolo: *Intorno al libro dei sette savi di Roma, osservazioni di Domenico Comparetti. Pisa, Tipografia Nistri, 1865*: senza di questo libretto il bibliofilo non può tenere per completa la pubblicazione del *Libro dei sette savj*.

— (*) Il libro dei setti savi di Roma, tratto da un Codice del secolo XIV per cura di Antonio Cappelli. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (nel rovescio del frontispizio *Bologna. Tipi Fava e Garagnani*), *1865*. In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari, 2 dei quali in* carta grande *in forma di 8.° ordinatamente numerati, più 4 in* carta colorata *senza numeri.*

Il chiar. editore, nostro diletto amico, nell'intitolare questa operetta *Al Chiarissimo Signor Cavaliere Francesco Zambrini Presidente della R. Commissione per i testi di lingua nelle Provincie dell'Emilia*, con lettera di *Modena, 31 Agosto 1865*, avverte che « è tratta dal codice membr. e miscell. » della Palatina di Modena, n. 95, appartenente al secolo XIV, da lui sco- » perto, ma mancante della prima carta e però non determinata in antecedenza »; che la traduzione sembragli da porsi innanzi alle altre per ragione di tempo, e per lo stile semplice e puro, conciso e vivace: che a suo credere proviene da un testo latino, dissimile da quello di Don Gianni monaco di Altaselva, giacchè stando alla traduzione o parafrasi, che ne fece l'Herbers nel suo *Dolopathos* in versi francesi, trovansi colà due Novelle imitate dal Boccaccio, che qui non sono, ma che è conforme pienamente al testo da cui fu poscia ricavata la lezione della *Crudele matrigna*, essa pure antica. Che alla meglio, e colla dubbia scorta della predetta *Crudele matrigna*, egli dovè supplire a luoghi errati, abrasi ed ommessi, incontrati nel manoscritto principalmente nella mancanza della prima carta; ogni aggiunta e cambiamento però che segue, chiuse tra parentesi quadre, o ne diede ragione a pie' di pagina, o in fondo del libro, affinchè altri sappia dov'egli possa essere corretto. A rendere vieppiù pregevole il suo libro, l'egregio editore lo corredava in fine di *Osservazioni e raffronti tra la stampa presente e il codice modenese*; di un *Saggio del primo ed ultimo Capitolo del codice Boni intitolato Amabel de Continentia, ovvero il romanzo d'Erasto, formato sul Libro dei sette savi*, e finalmente di una *Tavola delle Novelle contenute nel detto codice di Erasto, con osservazioni in confronto della lezione dell'Erasto a stampa*. Vedi ERASTO nella *Prima Parte*, e **Novella** antica ecc. in questa *Parte Seconda*.

**Libro** (Il) del fanciullo. Racconti istruttivi. *Milano, G. Gnocchi, 1867*. In-8.° picc. Con incisioni nel testo.

**Libro** (Il) ‖ del Perchè, ‖ Colla pastorella ‖ del cav. Marino, ‖

E la Novella || dell'Ang. *(sic)* Gabriello. || Prima edizione. || *In Pelusio.* || MMM . D . XIV. || In-8.° picc.

Vend. Scell. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 21 *mar. r.* taglio dorato, nel 1867.

*Car. 2 senza numeri per l'antiporta e il frontispizio, e facc. 91 numerate.*

Il *Libro del Perchè,* scrive il Brunet « est une imitation en vers d'une » partie de *La Cazzaria,* ouvrage fort licencieux d'Ant. Vignale de' Buo- » nagiunta; mais je ne le crois pas anterieur au XVIII.° siècle, non plus » que la *Novella dell'angelo Gabriello*, morceau du même genre. C'est » G. Conti qui a fait imprimer à Paris (chez Grangé) ce recueil plus que » gaillard, dont la date énigmatique s'explique facilement en ne prenant » que la moitié de la valeur des chiffres: ce qui donne 1757. Je ne sache » pas qu'il y en ait d'édition plus ancienne. Celle de 1757 se trouve quel- » quefois reliée avec les *Dubbii amorosi* de l'Arétin, impr. à la même » époque. Vend. les 2 part. réunies, 10 fr. Chateaugiron.... M. Hubaut, de » Marseille, qui s'est beaucoup occupé de ces sortes de poésies italiennes, » et qui en a parlé assez longuement dans une dissertation curieuse qu'il » a publiée en 1854, a supposé que l'édit. de *Pelusio*, 1614, in-12, portée » dans le cat. Floncel, 3535, et vendue seulement 4 fr. 30 c., était diffé- » rente de l'édition qui fait l'objet de cet article, et plus ancienne. Sui- » vant la description qu'il en donne, sous toute réserve, d'après une note » presque inintelligible de l'abbé Rive, elle aurait 118 pp., dont la pre- » mière porterait 28 lig. et les autres, qui seraient entières, 29, tandis que » l'édition en 91 pp. a 30 et même jusqu'à 31 lig. sur les pages qui sont » entières ».

Nel libro *Contes en vers. Londres, chez Jean Nourse* (Lyon), 1764 in-8.° sono tre Racconti; il primo de' quali è imitato dal *Libro del Perchè*, il secondo è tratto dalla *Leggenda di S. Abraham,* ed il terzo è la traduzione della *Novella dell'angelo Gabriello.*

Dei suddetti *Contes en vers* se ne crede autore certo *Leriche*, morto a Soissons sullo scorcio del secolo passato, che ne distribuì tutti gli esemplari a' suoi amici, per cui assai raro è oggigiorno quel libretto. Aggiungeremo altresì che il poema di *Carlo Borde*, intitolato *Parapilla,* è una libera imitazione dell'anzidetta *Novella dell'angelo Gabriello,* e tuttochè il poemetto sia impresso tra le sue opere, ed a lui attribuito, ciò non ostante gliene viene contrastata da altri la paternità, tra' quali il celebre Mirabeau. (Vedi *Quérard*, *Supercheries litter.*, art. Borde). Carlo Borde nacque in Lione nel 1731, e morì nel 1781.

— Il libro || del Perchè, || La Pastorella del Marino, || la Novella || dell'Angelo Gabriello, || e la puttana errante || di Pietro Aretino. || *A Pe-King.* || *Regnante Kien-long.* || *Nel* XVIII. *Secolo.* || In-8.° picc. Il sig. Papanti lo dice in-12.°

Vend. Fr. 90 esemplare in *Pergamena,* Nodier nel 1844. Il prezzo di una copia comune è di Fr. 10 a 15.

*Facc. 166 numerate oltre il frontispizio inciso in rame, più una* carta bianca *in fine.*

Assai bella edizione fatta, come credesi, l'anno 1784 in Parigi da *Gio. Claudio Molini*, ad imitazione di quelle della raccolta *Prault*, nella quale, oltre i componimenti indicati sul frontispizio, sono altresì la traduzione dell'*Ode a Priapo* di Piron, e l'oscena anacreontica che comincia *Signor Toscano ecc.*, da taluni attribuita al Crudeli, e da altri al Buondelmonte, ma veramente di *Filippo Pananti.* Sullo scorcio del passato secolo, e forse in Italia, se ne fece una contraffazione, che a distinguere dalla vera basti osservare che si compone di facc. 168, invece di facc. 166 come ha l'originale, e nelle ultime 4 facciate sono sei sonetti osceni intitolati *Rime amorose.* Il frontispizio della maschera è simile a quello della vera edizione, ma inciso più rozzamente.

— Il Libro del Perchè, la Novella dell' Angelo Gabriello, la Membrianeide ed altre cose piacevoli. *Nullibi et ubique*, *Nel* XVIII *secolo.* In-16.°

Vend. Fr. 11 Nodier, nel 1830.

*Pagg. 108, di cui l'ultima è bianca, e quella che dovrebbe recare il N.° 107 trovasi marcata per errore 109... Alla novella dell'Angelo Gabriello succede la* Membrianeide, *che occupa 16 pagine, indi i* Dubbj inediti dell'Aretino, colle soluzioni di Don Membriano Limoni, *contenuti in 3 pagine, e finalmente l'*Indice *col quale ha termine il volume. È impressa con caratteri tondi, e sul frontispizio, dopo il titolo suindicato, leggesi un'ottava degna veramente del libro, che incomincia:*

Gli è ver, che al senso domina ragione,  
E che il pensier della perpetua notte  
Fa mettere il cervello a più persone; *(P)*  
*(Proverb. del Co. Membr.).*

Edizioncina fatta anch'essa in Parigi tra il 1780 ed il 1790, in cui fu pubblicata la *Membrianeide* di *G. Antonio Conti*, composta di sonetti e di epigrammi satirici ed osceni, contro il libraio Molini, indicato coll'anagramma di *Limoni*, accompagnato dall'epiteto *Membriano.*

— Il libro del Perchè, la pastorella del Marino, la Novella del' *(sic)* Angelo Gabriello e la puttana errante di Pietro Aretino. *A Pe-King*, *Regnante Kien-long*, *nel* XVIII *secolo.* In-12.° gr.

Fr. 6 a 9 Brunet. Vend. Fr. 90 Chardin — Fr. 48 Chateaugiron — Fr. 150 Le Blond, con una miniatura nel frontispizio — Fr. 100 Labedoyère — Fr. 155 Renouard; esemplari tutti in *Pergamena.*

*Edizione di 212 esemplari, 12 dei quali in* Pergamena.

*Facc. 140, oltre l'antiporta ed il frontispizio.*

Stampa rara fatta oltremonti sullo scadere del passato secolo, ma da quanto sembra non in Parigi, perchè eseguita sopra carta scura, come sogliono avere le stampe svizzere e tedesche di quell'epoca. Il *Brunet* la dice fatta in Londra nel 1784. Oltre quello indicato sul frontispizio, in fine è la solita *Ode a Priapo*, già ricordata sopra. A questa edizione del *Libro del Perchè* trovasi quasi sempre unita *La Priapea ecc. di Niccolò Franco*, impressa dallo stesso stampatore, e nel medesimo anno (da non confondersi con quella della stessa data fatta dal Molini, cui va unito il *Vendemmiatore*), che si compone di facc. 127, preceduta da una lettera dell'autore a *Gioan-Antonio Guidone impressore*, in data *di Torino, di Giugno, del MDXLI.*

— (*) Il libro del Perchè, la pastorella e' trastulli di Venere con Adone del Marino. La Novella dell'Angelo Gabriello e la puttana errante di Pietro Aretino. Il vendemmiatore di Luigi Tansillo Ed altre Poesie. *A Pe-King, Regnante Kien-long, nel XVIII. secolo.* In-12.° Fig.°

Raccolta più pingue delle antecedenti, nell'antiporta della quale si legge *Raccolta di poesie e prose di diversi autori antichi e moderni.* Il *Libro del Perchè* ha due aggiunte nello stesso metro e sulla medesima materia: *La Novella dell'Angelo Gabriello*, che qui si attribuisce a Pietro Aretino, a nostro giudizio è una prosaccia del secolo scorso, e probabilmente imitata da taluna di quelle oscene composizioni, che in allora si pubblicavano in Francia. Vi fu altresì ristampata l'anacreontica *Signor Toscano ecc.*, ed aggiunta una *Canzone a Clori* ed altri due brevi componimenti. La stampa fu fatta in Italia, verso il 1820 o poco avanti, e probabilmente in Genova nella or cessata Tipografia Frugoni. Nel libro sono quattro oscene incisioni, due delle quali trovansi pure nell'*Eloisa Sigea* impressa dallo stesso stampatore.

— Il libro del Perchè colla Pastorella del cav. Marino e la Novella dell'Ang. *(sic)* Gabriello. Prima edizione. *In Pelusio*, MMM.D.V. In-16.°

Il volume può dirsi diviso in 6 fascicoletti, ciascuno con propria numerazione, . . . I primi tre contengono le seguenti composizioni: *Il Libro del Perchè, la Novella dell'Angelo Gabriello* e la *Pastorella del Marino;* le quali hanno un indice a parte. Occupa il quarto *La Notte del cavalier Marino;* il quinto *La Cleopatra* del medesimo; e nel sesto finalmente vanno raccolte *altre piacevoli poesie*, con l'indice generale del volume. *(P)*

Dozzinale edizione fatta in Italia e probabilmente in Toscana.

**Libro** (Il) della cucina del secolo XIV. Testo di lingua non mai fin qui stampato. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Tipi Fava e Garagnani*), *1863.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari tutti per ordine numerati, 2 dei quali in* carta Liona, *ed 1 in* carta forte turchina, *nel formato di 8.°*

Nella Prefazione di questo aureo libro (ch'è la dispensa XL della *Scelta di curiosità letterarie ecc.)* pubblicato per cura dell'illustre amico nostro commend. Franc. Zambrini, è una Novelletta dello stesso Zambrini, la quale oltre di essere già stata impressa a parte (V. ZAMBRINI, *Avventura* (*Un'*) ecc.), in più breve forma si era prima inserita nella sua *Prima giornata delle Novelle di Merlaschio*, e, totalmente rifatta, nelle sue *Novellette inedite,* in ordine di terza. Altra Novelletta inedita, o meglio *esempio morale* del secolo XIV, si legge alla facc. XXVIII.

(*) **Libro** di Novelle antiche tratte da diversi testi del buon secolo della lingua. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio *Bologna. Tipi Fava e Garagnani*), *1868.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in* carta Liona *in forma di 8.°. Più 4 in* carta colorata, *ed uno in* Pergamena *similmente in-8.°, ed uno in* carta reale di Fabriano *in forma di 4.° taciuti dal sig. Romagnoli giusta il suo costume.*

Il libro è intitolato *All'illustre e Chiarissimo Signore, Signor Giovanni Papanti a Livorno,* dal commend. *Francesco Zambrini* con lettera in data *Di Bologna, 30 Luglio, 1868.*

« Precipuo fine di questa scelta, scrive il predetto editore, si fu quello » di raunare in un sol volumetto assai graziose Novelle che trovansi sparse » qui e qua in diverse opere contenenti il più delle volte materie estranee » del tutto ad esse. Con sì lieve fatica pensai di rendere buon servigio ai » raccoglitori di simili gradevoli componimenti; i quali avranno in pochi » fogli tutto ciò che a possedere interamente occorrerebbe una bracciata » di volumi loro soperchi. A questo, volli che nella materia adunata fosse » eziandio congiunto il merito della lingua, e però, secondo il mio inve- » terato costume, spigolai soltanto nell'amplissimo campo dell'aureo tre- » cento, molto più che se que' buoni vecchi in ogni scrittura furono va- » lentissimi, soprammodo poi si resero piacevoli e preclari nella parte » narrativa ».

Nel condurre questa sua ristampa il dotto editore conservò, dal più al meno, la grafia usata da ciascheduno editore, non facendosi lecito che di ridurre l'interpunzione, e di emendare, quando lo potè senza grave arbitrio, qualche errore manifesto, sfuggito alla loro diligenza e assennatezza. Non essendo suo speciale proposito di offerire un testo di lingua, ha creduto di tralasciare ogni sorta di osservazione filologica, aggiungendo per altro alcune poche e brevi illustrazioni a quelle Novelle, che gli sembrarono richiederle, o dovessero tornar opportune. Le Novelle contenutevi sono in numero di 80, e furono cavate, come apparisce dall'Indice in fine, dalle opere seguenti: N.° 11 dal *Volgarizzamento del libro de' costumi ecc., di frate Iacopo da Cessole.* Milano, 1829 — N. 1 dalla *Prefazione del Borghini* al *Libro di Novelle ecc.* Firenze, Giunti, 1572 — N. 1 dal *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana*

*adservantur.* Liburni, 1756 — N. 9 dal *Fiore di virtù.* Napoli, 1857 — N. 5 dal *Fortunatus Siculus, di Bosone da Gubbio.* Firenze, 1832 e Milano, 1833 — N. 1 dal *Pungilingua, di fra Domenico Cavalca.* Roma, 1751 — N. 2 dal *Rosaio della vita, di Matteo Corsini.* Firenze, 1845 — N. 11 dalle *Favole di Esopo,* edizioni di Lucca, 1864, e Bologna, 1865 — N. 5 dalla *Corona de' monaci.* Prato, Guasti, 1862 — N. 10 dal *Commento di Iacopo della Lana* alla Commedia di Dante degli Allagherii. Bologna, 1866 — N. 21 dal *Commento alla Divina Commedia d'anonimo fiorentino.* Bologna, 1866 e segu. — N. 3 dagli *Sermoni evangelici ecc., di Franco Sacchetti.* Firenze, 1857.

La Novella cavata dal *Catalogus codicum ecc.* si era già pubblicata dal predetto Zambrini, in soli 12 esemplari, nel libretto *I Disvariati iudici d'amore*, e così le tre del Sacchetti furono da lui inserite nelle *Dodici Novellette inedite di M. Franco Sacchetti ecc., Lucca, 1853.* Vedi **Disvariati** (I) iudici ecc. e SACCHETTI Franco.

Da questo libro furono tirati a parte i seguenti opuscoletti, in soli due esemplari, per la raccolta del sig. Papanti, con questi titoli: *Cinque Novelle di vari autori, tratte dal libro di Novelle antiche,* e sono: quella della *Prefazione del Borghini ecc.,* quella del *Catalogus codicum ecc.,* la terza del Cavalca, nel *Pungilingua,* e le due del Corsini nel *Rosaio della vita - Cinque Novelle della corona de' monaci - Novelle tratte dal Fiore di virtù - Novelle dal commento d'anonimo fiorentino alla Divina Commedia.* Le indicazioni tipografiche sono uguali in tutti, cioè: *Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani, 1868.* In-8.°

**Libro** di Novelle e dialogo ecc. Vedi CIBRARIO Luigi.

**Libro** (Secondo) ossia prima raccolta di favolette e Racconti per letture de' fanciulli ad uso delle prime scuole. Nona edizione. *Torino, presso G. I. Reviglio e figlio, 1836.* In-12.°

LINARES Vincenzo.

Racconti popolari di Vincenzo Linares. *Palermo, presso Lorenzo Dato, 1840.* In-12.°

« Dalla bocca del popolo (dice l'autore nella Prefazione) sono in parte » tolti i miei racconti, in parte son pitture de' suoi usi e delle sue feste. » Andate nelle piazze, lungo il lido, nelle campagne, entrate in una sera » d'inverno nel tugurio del forese, voi udirete da una vecchia narratrice » ripetere i fatti, che ho descritti *ecc.* » I racconti sono 5, intitolati: *I beati Paoli - Il marito geloso - Il cantastorie - L'avvelenatrice - La pesca di Carlo III;* e nell'indirizzo autografo al *Prof. Gio. Rosini*, che, in forma di lettera, adorna il presente esemplare; questa *terza edizione* è detta dall'autore *migliorata e corretta. (P)*

— Racconti popolari di Vincenzo Linares. *Palermo 1840. Tip. di Bernardo Virzì.* In-16.°

Non avendo potuto avere alle mani questa stampa, ignoriamo se i Racconti che vi sono, siano i medesimi dei precedenti, od altri, come farebbe supporre l'indicazione di *terzo* volume, dato dall'autore alla seguente stampa.

— Novelle storiche di Siciliano argomento, opera postuma di Vincenzo Linares, pubblicati *(sic)* per cura di F. L. O. *Palermo (senza nome di stampatore)*, *1849*. In-12.°

Le Novelle sono 4: *La rediviva - Il giuocatore - Dopo quindici anni - La Venere Medicea.* Avverto che nella Prefazione antepostavi, l'autore dichiara esser questo il *terzo* volume de' suoi racconti popolari; ed un *quarto* ne promette di prossima pubblicazione, contenente: *La concerìa di Palermo - Il pesce Cola,* di cui non so dare più precisa contezza. *(P)*

— Racconti popolari di Vincenzo Linares, 4.ª ediz. *Palermo*, *Lib. Pedone Lauriel*, *1867*. In-24.°

Non facciamo parola del *Masnadiero siciliano, Racconto di Vinc. Linares. Palermo, Franc. Lao, 1841,* fig.° perchè deve riguardarsi come un romanzetto.

LINGUITI F.

Eugenio Filalete e Gabbamondo Sciupateste, Novella.

Fu pubblicata nel periodico *Il nuovo Istitutore, giornale d'istruzione e di educazione. Anno II. Salerno 1870 - Stabilimento Tipografico di Raffaello Migliaccio.* In-8.°

LIOY Paolo.

Parere ed essere, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco, giornale illustrato. Anno III. 1866. Milano, Edoardo Sonzogno editore.* In-fol.° Fig.°

— (*) Nozze Porto-Piovene. *Padova*, *Stab. Naz. di P. Prosperini*, *1867*. In-4.°

*Edizione di soli 50 esemplari.*

Il suddetto titolo è nella prima carta che serve di frontispizio, nella seconda è la dedicatoria *A Laura Piovene* sposa, sottoscritta *I Cugini*, senz'alcuna data, e nella terza si legge *Il Signor Giunio - Rosetta. Novelle di Paolo Lioy*, cioè il titolo delle due Novelle contenute nel libretto ed il nome dell'autore. La stampa è nitida e a due colonne.

Furono entrambe ristampate nei seguenti libri.

— (*) Racconti di Paolo Lioy - Il signor Giunio - Non è oro tutto quel che luce - Francesca. *Milano*, *Società anonima - Tipografia già D. Salvi e C. Via Larga, 19 - 1872*. In-16.°

— (*) Racconti di Paolo Lioy - Storia di una fanciulla - Rosetta - I martiri ignorati - Stella. *Milano*, *Società anonima - Tipografia già D. Salvi e C. Via Larga, 19 - 1872*. In-16.°

Dopo i suddetti Racconti indicati sul frontispizio, succedono altri due scritti intitolati: *L'infanzia - Un congresso di naturalisti (1864)*.

Non ricorderemo il suo Racconto *Chi dura vince*, perchè da collocarsi tra' romanzetti.

LIPPOMANO QUERINI Stampalia Maria.

Quattro Racconti piacevoli e morali. *Venezia*, *dalla Tipografia di Alvisopoli*, *s. a.* In-8.°

Furono pubblicati in occasione delle nozze Valmarana-Vendramin Calergi, e dedicati dall'autrice alla sposa.

Della Lippomano, nobil donna veneziana, così scrive il co. Leopoldo Cicognara: « È versatissima nelle arti del Disegno, e nelle amene Lettere, » oltre le solide qualità di cuore e di spirito che la costituiscono uno dei » principali ornamenti della sua patria ». *(Catalogo ecc. vol. 1.°)*.

LIRNESSO VENOSIO. Vedi GARGALLO Tommaso.

LIVADÀ Costante.

Elfrida, Novella ed altre prose di Costante Livadà. *Malta*, *Izzo e Comp.*, *1842*. In-8.°

LIVADITI Demetrio.

Operette morali e filosofiche edite ed inedite di Demetrio Livaditi. *Reggio*, *Tipografia di Stefano Calderini e Compagno*, *1870*. In-12.°

Il ch.mo autore, nativo di Trieste e professore nel R. Liceo di Reggio, non comprendeva in questa *Prima Parte* che le sole *Operette morali*. Due novelle vi stanno inserite dalla pag. 93 alla 113. *(P)*

LO BIANCO Ottavio.

Alcune prose di Ottavio Lo Bianco. *Palermo*, *stamperia Giovanni Pedone*, *1840*. In-8.°

In questo libro... dall'autore diretto a *Francesco Maccagnone*, *Principe di Granatelli*, stanno inserite 8 novelle intitolate: *La seduzione - Il proscritto - Una crudele ostinazione - Il destino e l'amore - Un tragico avvenimento - Una funesta gelosia - Un imprudente giuramento - Il ritorno in patria. (P)*

LODOLI Carlo.

Apologhi || immaginati, e sol estemporaneamente in voce || esposti agli amici suoi || dal fu || fra Carlo de' conti Lodoli || Min. Osservante di S. Francesco, || Facilmente utili all'onesta Gioventù, ed ora per la || prima volta pubblicati || nell'occasione del solenne ingresso || che fa || alla Procuratia di S. Marco || l'eccellentissimo signor || Andrea Memmo || cavaliere della Stola d'oro. || *Bassano* || *1787.* || In-4.° grandiss. Con ritratto.

Vend. Fr. 7 nel 1867.

*Vi sono esemplari in* carta reale.

*Facc. 91 numerate.*

Prima edizione, benchè postuma, dovuta al procuratore *Andrea Memmo* e fatta nella stamperia Remondini. In questi Apologhi sono spiritosi racconti e graziose Novellette, piene di allusioni singolari e di fatti, che interessano anche la storia dell'arte.

— Gli stessi. *Bassano* || *1787.* || In-4.° Con ritratto.

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1866.

*Facc. 76 numerate, nell'ultima delle quali è la licenza per la stampa. Il frontispizio è identico al precedente nelle parole e nelle linee; soltanto in questa, dopo le parole* cavaliere della Stola d'oro, *è un'altra linea in cui si legge* Edizione Seconda. *In entrambe gli Apologhi sono in numero di 56.*

— Apologhi immaginati, e sol estemporaneamente in voce esposti agli amici suoi da Carlo Lodoli; facilmente utili all'onesta gioventù, ed ora ristampati e corretti. *Parigi*, *presso Gio. Claudio Molini*, *anno VIII (1800)*. In-12.°

*Facc. XXIV - 216 numerate, compresa l'antiporta. (P)*

*Vi sono esemplari in* carta azzurra.

Nel catalogo del libraio Molini di Firenze (*pel 1839*) ne troviamo segnata un'edizione di *Parigi, 1808* in-16°, ma dubitiamo di errore nella data e nel formato, e crediamo siasi voluto accennare alla sopra ricordata del 1800.

Quattro dei suddetti Apologhi furono ristampati nel vol. 2° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812*, e sono quegl'intitolati: *Il vecchio ballerino - Il dottore e l'asino - Chiomponia, o l'isola de' monchi - Democrito ed un suo scolaro*, ed altri quattro sono nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*, libro al quale mutato il solo frontispizio s'intitolò *Nuova Scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852*. Alcuno di essi fu tradotto in inglese da *Tommaso Roscoe*, e pubblicato con altre Novelle di autori italiani in *Londra, 1825*.

— La luna d'agosto, Apologo ecc. Vedi CESAROTTI Melchiorre.

LODOLI Carlo ebbe i natali in Venezia nel 1690, e fuggì a Cattaro per indossare, contro la volontà paterna, l'abito di S. Francesco nel Convento dei zoccolanti. Studiata colà geometria e lingua greca, passò a Roma, dove proseguì lo studio della matematica, e si accese d'amore particolare per le belle arti. Introdusse innovazioni straordinarie nell'architettura, giudicando offesa dai capi-scuola la ragione di un'arte diretta alla solidità comoda ed ornata. Gli scritti (pubblicati postumi dal patrizio Andrea Memmo) appartenenti a questa scienza intitolati: *Elementi di architettura Lodoliana*, e gli *Apologhi*, sono tutto quello che di lui abbiamo alle stampe. Il Lodoli morì l'anno 1761: fu pieno d'ingegno, di critica, e bizzarria, ma fu altresì impetuoso, piuttosto cinico, e di modi non sempre misurati, contegno che gli acquistò dei nemici fin oltre la tomba.

**Logica** (La) di un barbiere, Novella.

È nell'*Albo felsineo per il 1838. Bologna, tipi governativi alla Volpe.* In-16°.

Non potemmo confrontare fin qui, se questa Novella, come sospettiamo, sia una cosa medesima col Racconto di *Achille Mauri* intitolato: *La logica del mio barbiere.*

LOLLINO Luigi.

Teofilato, Novella di Luigi Lollino vescovo di Belluno. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXVI. In-8.°

*Edizione di soli 27 esemplari, 3 dei quali in* Pergamena.

Di questa Novella si fecero due stampe. Una nel formato di 8°, di facc. 16, ha il frontispizio sopra indicato, ed un breve *Avvertimento intorno all'autore*. L'altra è di formato in-12°, di facc. 20, oltre una carta in fine nel cui *recto* si legge: *Impressa nella Tipografia di Alvisopoli in Venezia nel dì XXX settembre MDCCCXVI.* Invece di frontispizio ha un'antiporta col titolo: *Novella di Luigi Lollino vescovo di Belluno;* è preceduta da un'epigrafe dedicatoria *A Nicolò de' conti da Rio in occasione degl'illustri sponsali di Domenico Morosini e di Marietta contessa da Rio;* dall'*Avvertimento intorno all'autore* (ch'è anche nella stampa in-8°), e da un *Sonetto* alla sposa di *Filippo Scolari.*

Ne fu editore *Bartolommeo Gamba*, che la trasse da un MS. in cui ne sono altre dello stesso autore: fu ristampata nel seguente libretto

— Novelle tre di Monsignor Luigi Lollini *(sic)*, vescovo di Belluno, tratte per la prima volta dall'autografo. *Bassano* (senza nome di stampatore), *1800*. In-8.° *(P)*

*Edizione di soli 24 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata.

Di questa stampa, fatta in Milano nel 1822, così scrive il Gamba: « Con » la supposta data di *Bassano* fece il marchese *G. Giac. Trivulzio* ese- » guire questa stampa per sorprendere con una graziosa burla me *Bas-* » *sanese*. Non mancai di ricambiarla mandando io pure al Marchese una » Novella di Agnol Piccione (*V. Colombo*) colla supposta data di *Omate*, » villa di delizia dell'ottimo Cavaliere ».

LOLLINO Luigi fu patrizio veneziano, e nacque l'anno 1557. Fu uomo di chiarissima fama, ed innalzato alla sedia vescovile di Belluno, che governò per ben 40 anni. Dettò molte opere in verso ed in prosa, che sono commendevoli assai, e morì in Belluno nel marzo del 1625. Le cure della sede e la gravità de' suoi studi, non lo impedirono dal comporre Novelle, come ne fa testimonianza un Codicetto autografo, già posseduto dall'avv. Reina di Milano, in cui ne sono tre che videro la luce nella sopra indicata edizione. Nell'*Avvertimento* premesso alla prima pubblicata, è detto che mons. Lollino fondò in Belluno una biblioteca, che dal suo nome tuttavia si chiama *Lolliniana*. Ma lo Zeno, nelle note alla *Biblioteca dell'eloquenza ecc.* di mons. Fontanini, scrive, che quel prelato con suo testamento del 9 novembre 1624, del quale ebbe copia, legò i suoi Codici greci e latini alla biblioteca Vaticana, per cui dovrebbesi credere, che alla biblioteca bellunese legasse i libri a stampa, ed i Codici italiani, se pur ne raccolse, ed alla Vaticana i MS. greci e latini.

LONGONI Giacinto.

Il traviamento, Racconto.

È nel libro *Il presagio, ricordo di letteratura. Milano, per Carlo Canadelli (1840)*. In-8.°

— Camillo, Novella.

Fu pubblicata nel *Ricordo d'amicizia , dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli (1844)*. In-18.° Fig.°

— L'amor coniugale, Racconto.

Fu inserito nella *Strenna sacro morale. Anno II. Milano, presso Carlo Canadelli (1844)*. In-8.° Fig.°

— Camilla Faa-Bruno, ossia la rassegnazione, Racconto storico.

Fu stampato nella *Strenna morale, dono pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Anno IV. Milano, presso l'I. R. stabil. priv. nazionale di Carlo Canadelli (1845)*. In-8.° Fig.°

Per altri Racconti, Novelle ecc. su questo argomento Vedi ARCO (D') Carlo.

— Racconti storici di Giacinto Longoni. *Milano, Redaelli, 1852.* In-16.°

LONGONI Giacinto nacque nella Brianza, e fatti i dovuti studi, si ordinò sacerdote, ministero ch' esercitò sempre con zelo e pietà. Nell'invasione dell' indico morbo in quella fertile ed amena località, del 1867, dedicatosi interamente all'assistenza dei colpiti da quel terribile flagello, pur egli ne rimase vittima.

LORENZI Girolamo.

(*) Piccarda Donati, Racconto storico di Girolamo Lorenzi. *Brescia, Stab. Tip. F. Fiori e Comp., 1868.* In-16.°

Pio e morale Racconto, estratto dal giornale *Il giovane cattolico* di Brescia, ove fu pubblicato,

Per altre narrazioni sullo stesso argomento Vedi CURTI Pier Ambrogio.

Vedi **Novelliere** (Il) italiano ecc.

LOSCHI Lodovico Antonio. Vedi **Trionfo** (Il) de' gondolieri ecc.

LUCALBI Vito.

Racconti di Vito Lucalbi. *Firenze, Stamperia di Andrea Bettini presso S. Barnaba, 1863.* In-8.° picc.

Sono tre ed intitolati: *La ghirlanda di Curtatone - Arte e sventura - Gioconda.*

**Luigi** Camoens, Racconto.

È nel libro *L'Iride, albo felsineo per il 1851. Bologna, tipi governativi alla Volpe.* In-12.°

**Luigi** Camoens, Racconto.

Fu pubblicato nell' *Emporio pittoresco, giornale illustrato. Anno I - 1864. Milano, Edoardo Sonzogno editore* (nel verso del frontispizio *Tipografia Sonzogno*). In-fol.° Fig.°

**Luigia**, Racconto di Emilia del Po. Vedi ROSSI Emilia.

(*) **Luigia** o il sacrificio d'una donna, Novella storica. *Milano, presso la Ditta Angelo Bonfanti Tipografo-libraio.* In-12.° Con rame.

Fu pubblicata ad uso strenna: in fine è l'Almanacco per l'anno 1840).

LUXARDO Fedele.

La badia di Santa Croce al promontorio del Corvo, e Dante Alighieri. Racconto storico del sac. Fedele Luxardo. *Genova, Stab. tip. di Giacomo Caorsi, 1865.* In-16.°

Nel mese di ottobre del 1308, giungeva nella Badia del Corvo, sulla costiera del Caprione, Dante Alighieri; quivi fatta amicizia con frate Ilario, priore dell'abbazia, che credesi dei Malaspina, gli commise l'incarico di trasmettere ad Uguccione della Faggiuola, la cantica prima del suo poema, accompagnata da qualche sua notarella. Di questa badia, di questo frate, di questa trasmissione, parla con brevità, ma molto accortamente, il chiarissimo autore.

# M

MACCHI Cecilia.

Racconti pei fanciulli di Cecilia Macchi. *Milano, presso Giacomo Gnocchi Editore-Libraio, 1857.* In-8.°

Alcuni sono storici.

— Racconti pei fanciulli di Cecilia Macchi. Seconda edizione migliorata e notabilmente accresciuta. *Napoli, presso Felice Perrucchetti* (a tergo del frontispizio: *Ditta Wilmant*), *1861.* In-12.°

Non in Napoli si stamparono questi racconti, bensì in Milano, come ne fa chiara testimonianza l'accennata nota a tergo del frontispizio; e per conto del librajo Giacomo Gnocchi. Il Napolitano Perrucchetti ne fu coeditore.

I racconti sono 25, preceduti da una Prefazione dell' esimia autrice, e da una dedicatoria della medesima alla *Marchesa Francesca Serponti, nata Borgazzi. (P)*

— Racconti pei fanciulli di Cecilia Macchi. Terza edizione migliorata e notabilmente accresciuta. *Milano, Tipografia e libreria arcivescovile Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi, 1865.* In-8.°

— I bambini, ossia raccontini e novellette per l'infanzia di Cecilia Macchi. *Milano, presso G. Gnocchi, editore-librajo* (a tergo del frontispizio: *Tip. Gattinoni* - Senz'anno, ma *1864*). In-12.° Con figure.

Le narrazioni contenute in questo volume sono in numero di 60. *(P)*

— I bambini, ossia racconti e Novellette per l'infanzia di Cecilia Macchi. *Milano, G. Gnocchi, 1867*. In-16.°

— Il nonno educatore, ossia conversazioni morali d'un vecchio co' suoi nipotini, intercalate e seguite da aneddoti, racconti storici e morali ecc. ecc. Opera postuma di Cecilia Macchi. *Milano, da Giocondo Messaggi, tipografo-librajo-editore, 1866*. In-8.°

*Dopo il frontispizio non deve mancare un carticino di pagg. 4 marcate con numeri romani, e contenenti una breve Vita della Macchi, scritta da* Felice Venosta. *(P)*

MACCHIA (Di) C.

Il diluvio universale, Novella.

Fu stampata nel periodico *Il folletto. Napoli 31 maggio 1834*. (Stamperia e Cartiera del Fibreno).

L'argomento è il seguente: Un buon prete, D. Matteo Arrivabene, temendo che dovesse venire un secondo diluvio universale, fabbrica una barchetta, che, attaccata nella stanza, tiene in pronto per mettervisi, tosto che giunto ne sia il tempo, e così salvarsi. Una notte burrascosa capita da lui un frate questuante, e di quello che gli accadde.

MACCIA Raimondo.

(*) Angioli e demonii di Raimondo Maccia. *Torino, presso i principali librai* (nel rovescio del frontispizio *Tip. di Giulio Speirani e figli*), *1863*. In-16.°

Sono sei Novelle intitolate: *Il segreto di un'operaia - Nino. Memorie di un fanciullo - L'amore di un'ostessa, ossia il pranzo misterioso - Troppo tardi! - Una notte al Vauxhal - Optata*, seguite da un'*Ode* intitolata: *La passeggiata notturna*, e precedute da un'epigrafe *Alla memoria di Carlo Maccia e di Teresa Morini-Tornielli miei amatissimi genitori.*

— (*) La poesia di Provincia, Novelle di Raimondo Maccia. *Torino 1866, Tip. A. Pavesio, via Bogino, 23*. In-16.°

Sono in numero di tredici ed intitolate: *Dal lapidario - Il biglietto nel mazzo di fiori — Chiuso per decesso - Un pazzo - Il segreto di un'operaia - Una notte al Vauxhal - La ninfa della Dora - Il destino di una donna - Un vile - Il guanto e la stola - La donna fatale - Non somiglia a Giovanni - La cognata.*

Le novelle *Il segreto di un'operaia*, e *Una notte al Vauxhal*, sono una ristampa dagli *Angeli e Demonii.*

— (*) Ore di noia - Novelle e Racconti di Raimondo Maccia. *Torino; 1869, Tipografia di Giovanni Borgarelli, Via Montebello, 22.* In-16.°

Contiene altre otto Novelle intitolate: *Due giorni con uno spirito - Sul colle di Tenda - Matilde di Casanova - Le persiane verdi - Troppo tardi! - Il vicolo dell'Arco - Il ritorno di una rondinella - Uno zigaro d'Avana ossia la lettera da Fantina.*

La Novella *Troppo tardi!* era già stata pubblicata negli *Angeli e Demonii.*

**Macrina** e Costantino, Novella.

È nella *Strenna pel 12 gennaro 1849. Palermo, Tip. Clamis e Roberti. 1849.* In-8.°

MADONIZZA A.

Strano amore, Racconto.

Fu pubblicato nella *Strenna triestina per l'anno 1840. Anno II. Marcenio editore, co' tipi di Giovanni Marenigh.* In-8.° Con frontispizio litografico.

(*) **Madonna** (La) del soccorso, Novella ordinata in italiano sopra un raccontino francese. *Venezia, dalla Tipografia Merlo editr., 1866.* In-8.°

Bella ed edificante Novella, scritta per animare alla confidenza in Dio nelle sventure, e consigliare la preghiera a Maria: il racconto, nella sua semplicità, ha graziosi ed improvvisi intrecci e scioglimenti.

— La Madonna del soccorso. Novella ordinata in italiano sopra un raccontino francese da F. S. R. T. P. *Torino, Tipogr. Collegio degli Artigianelli, Corso Palestro n. 14.* In-16.°

(*) **Madre** (La) amorosa - Novella Morale di G. G. *Milano, per Gaspare Truffi*, MDCCCXXX. In-24.° Con rame.

« Nella presente storia, o novella che sia, è scritto nella *Prefazione*, le
» giovani donzelle che si propongono di camminare sul sentiere della
» virtù hanno una sicura guida. Comuni avvenimenti di prospera e di
» avversa fortuna sono continuate lezioni dell'esperienza illuminata dalle
» dottrine della religione e della filosofia. Il destino della virtuosa Clemen-
» tina è fatto per sostenere il coraggio del bel sesso nelle più grandi tra-
» versie, e per rimoverlo per fino dalle apparenze d'ogni sospetta azione,
» qualunque ne sia lo sperato vantaggio; onde apprenda a non sperare
» ed a non chiedere soccorso che dalla divina Provvidenza ».

— La stessa. *Milano, 1836.* In-18.°

**Madre** (La) e la figlia, Novella di S. V.

È nel libro *La Varietà, libro di scelti articoli ameno-letterari pel 1838. Verona, Tip. di G. Antonelli.* In-8.°

**Madre** (Una), Racconto di Emilia del Po. Vedi ROSSI Emilia.

MAESTRI Clelia.

Novella.

Fu pubblicata, senza titolo alcuno, nella *Strenna parmense a beneficio degli asili per l'infanzia. Parma, dalla Stamperia Rossetti, 1842.* In-8.° Fig.°

— Clelia, Racconto.

È nella suddetta *Strenna parmense a beneficio degli asili per l'infanzia. Anno secondo 1843. Parma, dalla Stamperia Rossetti, 1842.* In-8.°

MAESTRI-TOMMASINI Adelaide. Vedi **Novelle** della signora A. T. M.

**Maestro** (Il) di scuola in un villaggio, Racconto di C. G.

Fu inserito nel libro *Sorrisi e lagrime, strenna. Milano, Francesco di Omobono Manini (1840).* In-8.° Fig.°

**Maestro** (Un) di scuola. Vedi BALBO Cesare.

**Maestro** (Il) e lo scolare, Novella. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

*Carte 8. La stampa è del secolo XVIII.*

L'argomento di questa Novella è lo stesso di quello narrato da Antonfrancesco Doni *(Novelle, Lucca, 1852 facc. 120)*, dello scolaro che

impara l'arte d'innamorarsi a spese del proprio maestro, ma la dicitura è diversa, e pare rifatta da qualche settecentista. Un esemplare di questo raro libretto si conserva nella pubblica libreria di Lucca.

(*) **Maestro** Niccola, ovvero il bottaio di Ribeauviller, Racconto storico. *Firenze, Tipografia Claudiana, via Maffia, 33 - 1869.* In-16.°

Racconto pubblicato a spese della Società Evangelica: il suddetto frontispizio serve di copertina al libretto.

**Maestro** Pietro, Novella storica alemanna di I. L.

Fu stampata nel libro *Anch'io sono strenna. 1844. Trieste, I. Papsch et c. Tip. Lloyd austr. G. Marchigian editore.* In-8.°

MAFFEI Giuseppe.

• Antologia italiana, ossia scelta e piacevole lettura italiana. Operetta utilissima e di facile esercizio per tutti quelli che apprendono sì la lingua italiana, che l'alemanna *ecc.* Data alla luce dall'Ab. Gius. cavaliere Maffei *ecc. Salisburgo, per Francesco Saverio Oberer, 1813, vol.* 2. In-12.°

Ogni volume ha due frontispizi: uno in lingua italiana, e l'altro nella tedesca; e nel vol. I anche l'avviso dell'*editore a' suoi pregiatissimi scolari,* e il *Discorso* del medesimo *intorno alla letteratura e lingua italiana* sono ne' due idiomi.

Oltre alle novelle morali e piacevoli (quest'ultime del Co. Gasp. Gozzi) contenute nel vol. II,... stanno pur anche inseriti nel vol. I varj aneddoti e racconti antichi e moderni, interessanti la storia, la morale, le scienze e le arti, che, per la maggior parte, equivalgono ad altrettante novellette. L'opera è dedicata dal Maffei al *Principe Ernesto Giuseppe De Schwarzenberg* ecc. *(P)*

È corredata di copiose note appiè di pagina.

MAGALOTTI Lorenzo.

Lettere familiari del conte Lorenzo Magalotti, divise in due parti. *Venezia, Coleti, 1719.* In-4.° Con ritratto.

Prima edizione di queste lettere scritte contro gli atei, nelle quali leggonsi alcune Novellette. La stampa è dovuta al cav. *Francesco Settimanni.*

— Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti, gentiluomo Fiorentino *ecc.* Divise in due Parti. *In Venezia, appresso Sebastiano Coleti,* MDCCXXXII. In-4.° Con ritratto.

*Pagg. XVI - 420. Precede una dedicatoria del Magalotti al* Marchese Carlo Teodoli, *in data di* Firenze, 5 Agosto, 1690; *e la parte seconda ha propria antiporta, che va compresa nella numerazione. (P)*

— Lettere ‖ familiari ‖ del conte ‖ Lorenzo Magalotti ‖ gentiluomo fiorentino, ‖ e ‖ Accademico della Crusca ‖ Divise in due Parti ‖ Parte Prima. ‖ *In Venezia*, MDCCXLI. ‖ *Presso Sebastiano Coleti.* ‖ *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* ‖ *Parti due.* In-4.° Con rame in cui è il ritratto del Magalotti in forma di medaglia, ed il suo rovescio.

*Carte 6 prive di numeri e facc. 420 numerate. La Parte Seconda, che comincia dopo la facc. 320, non ha frontispizio, ma solo un'antiporta in cui si legge:* Lettere ‖ familiari ‖ Parte Seconda. ‖ *Dopo la Prefazione* Al virtuoso lettore, *è la lettera dedicatoria* Al signor marchese Carlo Teodoli, *in data di* Firenze 5. Agosto 1690, *già sopra ricordata, alla quale seguita l'Indice. Anche sul frontispizio del libro è una vignettina incisa in rame.*

— Lettere familiari ‖ del conte ‖ Lorenzo Magalotti ‖ gentiluomo fiorentino, ‖ e Accademico della Crusca ‖ Divise in due Parti ‖ con le Annotazioni ‖ del signor ‖ Domenico Maria Manni ‖ Accademico della Crusca. ‖ *In Venezia*, MDCCLXII. ‖ *Presso Giambatista Pasquali.* ‖ *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* ‖ In-8.°

*Facc. XVI - 680 numerate.*

Dopo la Prefazione è la lettera dell'autore *Al signor marchese Carlo Teodoli,* in data di *Firenze 5. Agosto 1690,* sopra mentovata.

— Delle ‖ lettere familiari ‖ del conte ‖ Lorenzo Magalotti ‖ e di altri insigni uomini ‖ a lui scritte ‖ *In Firenze l'anno* MDCCLXIX. ‖ *Nella stamperia di S. A. R. per Gaet. Cambiagi.* ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ *Vol* 2. In-8.°

*Vi sono esemplari in* carta grande.

Vol. I. Facc. LXIII - 284 numerate, compreso il frontispizio, più 2 carte in fine che mancavano nell'esemplare esaminato. - Vol. II. Facc. 304 numerate, oltre il frontispizio. Tra le facc. 24 e 25 non deve mancare una tavola incisa in rame.

Sono dedicate *A sua Eccellenza il sig. conte Orsini Rosenberg cavaliere del Toson d'oro ministro di Stato e di conferenze delle Loro Maestà Imperiali e Reale Apostolica e primo ministro di S. A. R. il granduca di Toscana &c. &c. &c.*, con lettera in data di *Firenze 1. Gennajo 1769.*, sottoscritta A. F. *(mons. Angelo Fabroni).* Dopo questa dedi-

catoria è una Prefazioncina *Al lettore*, alla quale seguita *La vita del conte Lorenzo Magalotti*, ch'e quella già scritta in latino dal predetto Fabroni, e qui volgarizzata, secondo c'informa il Gamba, dal can. *Pier Nolasco Cianfogni.*

Alla fac. 54 del 1.º vol. fu pubblicata per la prima volta la Novella del re di Canaria, ossia l'isola dei topi.

— Delle lettere familiari di Lorenzo Magalotti contro l'ateismo, con note di Domenico Maria Manni e di Luigi Muzzi. *Bologna, presso Annesio Nobili*, MDCCCXXI-MDCCCXXIII, *vol. 6.* In-12.°

Il *primo* volume dallo stampatore fu dedicato al *Card. Carlo Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna*... Fanno parte di un'*Appendice alla collezione di opere sacre e profane,* della quale formano i primi 6 volumi. *(P)*

— Delle lettere familiari del conte Lorenzo Magalotti contro l'ateismo. *Milano, per Giovanni Silvestri*, M . DCCC . XXV, *vol. 2.* In-16.° Con ritratto.

*Ne furono stampati 12 esemplari in* carta velina bianca, *e 2 in* carta grande turchina di Parma.

— Lettere dilettevoli e curiose di Lorenzo Magalotti. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXV. In-16.° Con ritratto.

*Vi sono pochi esemplari in* carta grande *nella forma di 8.° ed uno solo in* Pergamena. *Altro esemplare, unico forse, in* carta velina grevissima, *formato stragrande, è posseduto dal sig. Giov. Papanti.*

Di questa scelta ebbe cura *Bartol. Gamba*, il quale preferì le lettere di argomento dilettevole o curioso, aggiungendovi un ristretto della vita dell'autore, ed il catalogo delle sue opere.

— Lettere del conte Lorenzo Magalotti contro l'ateismo, precedute dalla dissertazione del cardinale Gerdil intorno all'origine del senso morale. *Venezia, dalla Tipografia di Francesco Andreola, 1837-1838, vol. 5.* In-16.°

— (*) Cinque Novellette del conte Lorenzo Magalotti. *In Livorno, pei tipi di F. Vigo, 1869.* In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 42 esemplari progressivamente numerati, dei quali: 20 in* carta gialla d'America; *14 in* carta papale bianca di Fabriano, *3 in* carta inglese da disegno. *5 in* Pergamena.

Al frontispizio segue quest'epigrafe *A Michele Pierantoni e a Giovanni Sforza con grato animo offeriva Giovanni Papanti.*
Le prime due Novelle sono tolte dalle lettere familiari, le altre tre da quelle contro l'ateismo.

— Comento sui primi cinque canti dell'Inferno di Dante, e quattro lettere del conte Lorenzo Magalotti. *Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1819.* In-8.°

Vend. Fr. 14, non rilegato, Libri nel 1847, esempl. in *carta grande e grave*, e *carta colorata.*

*Vi sono esemplari in* carta grande e grave, *ed in* carta colorata.

Sul frontispizio è il ritratto del Malagotti inciso in rame, ed al principio del Comento è un altro bel ritrattino di Dante, inciso a semplice contorno, che pare tratto da un camèo. La stampa fu fatta a spese del march. *Gio. Giacomo Trivulzio.* In alcuni esemplari del suddetto Comento è una Novella, che fu stampata a parte col titolo di

— Novella del Conte Lorenzo Magalotti. (Senz'alcuna nota, ma *Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1819*). In-8.° Con ritratto. *(P)*

*Alcuni esemplari furono impressi in* carta azzurra, *della* China, *ed uno in* Pergamena.

Errava il Gamba scrivendo, che questa Novella si legge soltanto nella sua integrità nei pochi esemplari stampati a parte, perchè da un accurato confronto che ne fu fatto, risultò non esservi alcuna differenza. Il predetto Gamba scrive che « il cav. Vannetti avea recata la Novella mede- « sima in ottava rima, e serbasi MS. presso il Tomitano di Oderzo ».

Le raccolte a noi conosciute in cui furono riprodotte delle Novelle di questo autore, sono le seguenti. Una nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, Riccardo Bancker, 1795*, tratta, dall'editore *Gaetano Poggiali*, da un Codicetto autografo da lui posseduto: di essa così scrive nella Prefazione: « Questo è per avventura uno di quei componimenti da esso fatti « allorchè dimostrava una maggior premura di scrivere con purgatezza « di lingua; ed in essa a voluto imitare lo stile del Boccaccio, nel che è « riuscito a meraviglia ». Nelle ristampe che si fecero delle suddette *Novelle di alcuni autori fiorentini,* in *Milano, Giov. Silvestri, 1815; Firenze, Tipogr. Borghi e Comp., 1833,* e *Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853,* ne furono aggiunte altre due, portandone così il numero a tre - Una nelle *Novelle di vari autori con note. Milano, Società Tipogr. de' Classici Italiani, 1804* - Una nel vol. 2.° delle *Novelle morali di Francesco Soave e Novelle scelte di autori italiani ecc. Parigi, L. Fayolle, 1812* - Una nel vol. 3° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba e figli, 1821* - Altra nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale mutato il solo frontispizio fu intitolato: *Nuova scelta di Novelle ecc. Pa-*

*rigi, Baudry, 1852* - Una nelle *Novelle per far ridere le brigate, ecc. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1824; Bologna, Riccardo Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840; Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870* - Una nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830* - Altra nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Giuseppe Pomba, 1830* - Due nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* - Una nella Parte Prima dell' *Antologia di prose italiane compilata per Francesco Calandri C. R. S. ad uso delle scuole ecc. Lugano, Ruggia e C., 1838* - Tre nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

— Gli || amori innocenti || di || Sigismondo conte || d'Arco con la principessa || Claudia Felice || d'Inspruck || Tradotti dalla Lingua Spagnuola || dal conte || Lorenzo Magalotti. *In Firenze* MDCCLXV. || *Appresso Andrea Bonducci.* || *Con lic. de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 5 c. 50, esemplare intonso, nel 1869.

*Facc. 52 numerate compreso il frontispizio. Il libro non ha Prefazione di sorta.*

— (*) Nell'imeneo di Massimiliano conte d'Arco de Valley regio pari e ciamberlano bavarico, con la contessa Anna Marescalchi di Bologna; gli amori innocenti di Sigismondo conte d'Arco colla principessa Claudia Felice d'Inspruck, volgarizzati sulla ispanica lingua dal conte Lorenzo Magalotti, Pietro Campana in argomento di congratulazione ossequiosissima intitola. *Bologna, dalla Nobiliana,* MDCCCXXXII, *C. L. D. S.* In-18.°

Il titolo suddetto, a guisa di epigrafe e tutto in lettere maiuscole, tien luogo di frontispizio: l'edizione è rara ed elegante.

Abbiamo registrato in questo articolo le sole due stampe, a nostra cognizione, che hanno in fronte il nome del Malagotti, riservando per l'articolo *Pochini Firmiano* tutte le altre stampe anonime, e lasciando agli eruditi l'investigare e decidere, a quale dei due autori appartenga realmente questa Novella.

Col nome del Malagotti fu altresì ristampata nelle seguenti raccolte, cioè: *Novelle di alcuni autori fiorentini. Milano, Giov. Silvestri, 1815; Firenze, Tip. Borghi e Comp., 1833; Torino, Cugini Pomba, 1853* - *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* - *Tre romanzetti di varii autori. Venezia, Tipi del gondoliere, 1841* - *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

MAGALOTTI Lorenzo fu di antichissima e nobilissima famiglia fiorentina, e nacque in Roma il 13 dicembre del 1637. Ebbe dal padre i fastidiosi rudimenti delle lettere umane, indi a maestro nella varia erudizione, il celebre D. Uliva calabrese, poi studiò giurisprudenza, filosofia e matematica nell'Università di Pisa. Visse sempre in mezzo alle corti, impiegato in

più ministeri e maneggi, prova de' quali sono le tante spedizioni, da lui sostenute con onore de' suoi sovrani. Viaggiò l'Italia, la Francia, la Spagna, le Fiandre, l'Inghilterra, l'Ungheria e molto si trattenne nella Svezia, della quale stese una compiuta relazione. Il granduca Cosimo III, per averlo sempre presso di sè, lo dichiarò gentiluomo trattenuto nel 1678, e Consigliere di Stato nel 1689, carica questa che tenne fino alla mórte. Religioso per convinzione, scrisse le *Lettere familiari*, ed avendo in mira il sommo ed il perfetto, con eroica risoluzione abbandonò ogni onore e cura mondana, e nel marzo del 1691 andò a Roma e si fece ammettere nella Congregazione di S. Filippo Neri. Ma non vi rimase più di cinque mesi, perchè, ad ismentire le maligne voci volgari, fu necessario risalire a quel posto onde era disceso, e nel quale morì il dì 2 di marzo del 1712. Fu sepolto nella chiesa di S. Firenze vecchio, nella tomba de' suoi maggiori, cessando con lui quella nobilissima famiglia. Era dotto nelle lingue greca, araba, turca, siriaca ed in molte di quelle d'Europa, dalle quali tutte fece varie traduzioni.

MAGNICO Carlo.

Due poveri fiori, Racconto popolare di Carlo Magnico. *Torino, 1864.*

In questo lavoro l'autore si scusa col lettore, chiamando primo abbozzo l'opera sua; ciò vuol dire, che sentiva il bisogno di cancellare, di aggiungere, di finire. La nostra letteratura ha dunque diritto di sperare opere, che rispondano ad un ingegno libero e robusto, qual è quello del sig. Magnico; studii con amore paziente la natura e la società, ch' egli vuole ritrarre, ed otterrà il suo scopo.

MAINERI B. E.

Arundello, o l'Ospizio di S. Remigio (Lago di Poschiavo). Leggenda di B. E. Maineri.

Fu pubblicata nel giornale fiorentino *La civiltà italiana, 2.° semestre. Anno 1865.*

— (*) L'ultimo boja, leggenda polacca di B. E. Maineri, con lettera prolusoria di Cletto Arrighi. *Milano, Tipografo A. Gattinoni, Editore, Via Ciovasso, n. 11 - 1867.* In-16.°

La leggenda, ch'è modellata sulle tedesche, è preceduta da un'epigrafe *Ai martiri e difensori della nazionalità polacca,* e dalla *Prolusione* annunziata sul frontispizio.

MAJO C.

(*) Una zanzara, Racconto seguìto da Qual cosa invecchia presto al mondo - Una infausta fedeltà - La bella azione di Pompeo il grande - Il perdono - Il cappuccino - La generosità - Un savio inorgoglito - Dumoulin - L'amicizia e la generosità - Il freno d'oro in bocca al leone - Il mandorlo di

Giannotto. *Napoli, R. Dura - Librajo editore Strada di Chiaia, 10, 1869.* In-32.°

I primi cinque Raccontini sono di *M. Piria*, gli altri sette di *C. Majo.*

— (*) Il silenzio ed altri Racconti di C. Majo. *Napoli, R. Dura - Librajo editore Strada di Chiaia, 10* (nel rovescio del frontispizio *Stab. Tip. - Vico Luperano, 7*), *1869.* In-32.°

Gli altri Raccontini sono intitolati: *Un Sannita e due Pugliesi - Il pollo diviso in grammatica - Il suicida del Tamigi - Il gatto del curato ed il cane del pastore - Jacopo Tintoretto - I colombi del palazzo ducale in Venezia - L'orologiaio - Due belle risposte di Epaminonda - Nabide - Perchè i fiorentini furono detti ciechi?*

— (*) L'amicizia ed altri Racconti per C. Majo. *Napoli, R. Dura - Libraio editore, Strada di Chiaia, 10* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. - Vico Luperano, 7*), *1869.* In-32.°

I Racconti che fanno seguito all' *Amicizia*, sono intitolati: *Un fatto vero - Caio Furio Ctesina - Due famosi detti di Cesare - I pellegrini normanni in Salerno - Fra Filippo Lippi - Luigi XVI e Grammont - Il mulattiere - I servi di un romano proscritto - Filossene.*

Altro Racconto intitolato: *Fra Filippo Lippi*, dettava *Giuseppe Bigonzo.*

— (*) Racconti storici per C. Majo. *Napoli, R. Dura - Libraio-editore, Strada di Chiaia, 10* (a tergo del frontispizio: *Stab. Tip. - Vico Luperano, 7*), *1869.* In-32.°

Sono intitolati: *Il cerchio di Popilio - Morte di Marin Faliero - Il conte di Carmagnola - La rete della fortuna - Come Dante Alighieri fosse mai sempre irato al vizio, anche nelle minime cose - Un potente re dell'Asia ed un greco sapiente - Francesco Nasi visita Razzi pittore - Nuova munificenza di un re di Siria - Apologo di Ciro ad alcuni ambasciatori, dopo la presa di Sardi di Lidia - Policrate - Gli accattoni di Genova.*

— (*) Racconti e Novellette per C. Majo. *Napoli, R. Dura - Libraio-editore Strada di Chiaia, 10* (nel rovescio del frontispizio *Stab. Tip. - Vico Luperano, 7*), *1869.* In-32.°

Il libretto contiene: *Apologo di un arabo - Il ricagnolo - La felicità - L'adulazione e la scortesia - Il misantropo - La testuggine - Il fanciullo di Slesia - L'avarizia punita - Generosità di un selvaggio - Gli appennini del Sannio - Una gita al Vesuvio.*

— (*) Riccardo cuor di leone per C. Majo. *Napoli, R. Dura -*

*Libraio-editore, Strada di Chiaia, 10* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. - Vico Luperano, 7*), *1869.* In-32.°

Oltre il racconto *Riccardo cuor di leone*, vi sono anche i seguenti: *Il nocchiere portoghese - Presa di Napoli nel 1442 - Apostolo Zeno - La congiura di Querini - Iacopo Foscari - Origine di Aversa - Il mal di petto - L'indovino Trassillo.*

Altre quattro sue Novellette sono nel libro *Ore piacevoli dei giovanetti - Scelta di racconti e Novellette. Napoli, presso Dura-Librario-Editore, Strada di Chiaia, 10* (nel tergo del frontispizio *Stab. Tip. della Sirena - Vico Luperano, 7*), in-16 con intaglio in legno intitolate: *Desiderio di una tomba - Apologo - La Catterina - Le sventure umane.*

MALAGAMBA Pietro.

(*) Sinibaldo Fornaro ossia il giorno della vendetta. Leggenda del secolo XII. *Genova, Tipografia Faziola, 1837.* In-12.°

Al frontispizio succede questa epigrafe, dalla quale apparisce il nome dell'autore, *All'Amico Giacomo Bacigalupo In pegno di sincera Amicizia questo primo esperimento Pietro Malagamba D. D. D.*

Con questo componimento il giovane autore segnava i primi passi nel sentiero della letteratura, e benchè non siasi attenuto a tutte le condizioni che si richiedono perchè una Leggenda riesca interessante ed istruttiva, tuttavia non ha mancato di ornarla di belle descrizioni, e di uno stile buono. La Leggenda accenna ad un fatto sanguinoso avvenuto nella Liguria.

MALASPINA Carlo.

Richilda da Gusaleggio a Parma nel 1250, Racconto storico di Carlo Malaspina. *Parma, 1841.* In-8.°

— Adelina o la strega di Bergotto, Racconto di Carlo Malaspina. *Milano, 1854.* In-16.°

I due suddetti Racconti non furono posti in commercio.

MALATO TODARO Salvatore.

(*) Racconti popolari di Salvatore Malato Todaro. *Palermo. Tipografia di Bernardo Virzi, 1861.* In-16.°

Sono intitolati: *La buca della salvezza - Amor paterno - La corallaja - Una visita al cimitero di S. Spirito - Ignaziella* - Il terzo fu prima pubblicato nel giornale palermitano *La favilla. Anno 2.° 1858*, ed in altri periodici.

— (*) Racconti di Salv. Malato Todaro. - Pietro Torrigiani - Flora - La buca della salvezza - L'amor paterno - Seconda edizione. *Palermo*, *L. Pedone Lauriel*, *editore* (nel rovescio del frontispizio *Tipografia Rosario Perino*). - *1871*. In-16.°

Come apparisce dal suddetto titolo i Racconti sono quattro, il primo de' quali (*Pietro Torrigiani*) pubblicatovi per la prima volta. Molto favorevolmente scrissero di questi Racconti il *Tommaseo* (nell'*Istitutore*, *Anno X, n.° X*) ed il ch. sig. *Augusto Conti* in una lettera pubblicata nei giornali di quell'epoca, per desiderio dello stesso sig. Conti.

— Il quinto Evangelista. Scherzo satirico di Salvatore Malato Todaro. *Palermo*, *1863:* e per incidenza vi si parla dei Vocabolarj di dialetto.

Togliemmo la suddetta indicazione dal giornale fiorentino *Il Borghini* (vol. 2.° anno 2.°) redatto con grande sapienza dal ch. sig. cav. *Pietro Fanfani*, il quale così scrive del libretto: « Questo Scherzo, che io chiamo « Novella, è fatto col proposito non tristo, di dare due buone staffilate ai « tristi preti, che sono dall'autore figurati nella persona di un cotal « Don Ferrante. Le ragioni di tal lavoro si discorrono elegantemente in « un proemio che il Todaro in forma di lettera ha indirizzato al Cav. An- « tonio Pavan di Torino, giovane anch'esso di ottimi studj, e di nobilis- « simo ingegno. La Novella è briosa, ben condotta, e bene scritta; ma « non supera altro simile lavoro giocoso del Todaro, pubblicato due anni « fa; nè ritrae al tutto la maestria e la perizia di toscanità, che si vede « ne' suoi *Racconti popolari.* Tuttavia supera di gran lunga le molte com- « posizioni simili che alla giornata si veggono; e mostra apertamente che « colui il quale l'ha scritta sa che cosa vuol dire tener la penna in mano ».

MALFATTI Bartolomeo.

Il casino del diavolo, Novella di Bartolomeo Malfatti. *Milano*, *E. Treves* & *C. Editori*, ed in fine Tip. Internazionale, 1868. In-4.° Fig.°

Il titolo suddetto è sulla copertina: in capo alla Novella si legge *Il casino del diavolo, Novella di Bartolomeo Malfatti,* e subito segue la Novella, o meglio romanzetto.

MALO C.

La fidanzata del corsaro, Novella.

È nel vol. 5.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore, tipogr. erede Picotti, 1839.* In-24.°

MAMIANI Ferdinando.

(*) Novelle morali dilettevoli e Racconti storici di Ferdinando Mamiani parmigiano. *Parma*, *dalla Stamperia Carmignani*, MDCCCXXIV. *A spese dell'Autore*, *con approvazione*. In-8.°

Vend. Fr. 4 nel 1868.

Nella Prefazioncina *Al lettore*, così scrive il Mamiani: « Molti eruditi » classici autori composero e diedero in luce novelle degne in vero di » somma lode, ma pochi per avventura si studiarono di servire all'educa- » zione de' figliuoli; cosa di tanta importanza.

» Questa riflessione mi ha messo in pensiero di compilar *Novelle Mo-* » *rali, e Dilettevoli*... onde pur contribuire per mezzo di queste Novelle » alla formazione della mente e del cuore della tenera età... di renderle » più verisimili che sia possibile, e di inchiudervi diversi Racconti Sto- » rici a cui pure do il nome di Novelle avendo in essi rilevato, secondo » è lo scarso mio discernimento, una morale convenevole ».

Le Novelle e Racconti contenutivi sono in numero di 45.

MANARA Antonio.

Adelina, Racconto del can. A. Manara. *Bologna*, *direzione delle picc. lett. catt. 777, via larga S. Giorgio*, *1866*. In-32.°

— Elvira, scene storiche dell'anno giubilare 1300, descritte dal can. A. Manara. *Bologna*, *direzione delle picc. lett. catt. 777*, *via larga S. Giorgio, 1865*. In-32.°

**Mancanza** (La) del nome: estratto di una Novella araba dal portafogli di un soldato di Pagazzano.

Fu pubblicata nell'*Iride*, *piccola strenna pel 1845*. *Milano e Venezia*, *coi tipi dell'Imp. regia fabbrica privilegiata nazionale di Paolo Ripamonti Carpano*. In-18.° Fig.°

MANCINI L. A.

Maria de' Medici, Novella.

È nel libro *La spigolatrice strenna livornese. Anno secondo. Livorno*, *Tipografia di Eugenio Pozzolini*, *1842*. In-12.°

L'argomento è il seguente: Maria, figlia del granduca Cosimo, e Lioniero da Rimini figlio d'Jacopo Malatesta, e paggio d'onore di Cosimo si accendono di amore. Venutone in cognizione il granduca, Lioniero è carcerato e Maria dopo un mese cessa di vivere per ambascia, ma, secondo altri, per veleno. Dopo otto anni di prigionia, Lioniero, per com

passione del carceriere, fugge, ed insieme col padre e col pietoso carceriere abbandonano Firenze. Ma l'implacabile Cosimo gli fece seguire da un sicario, che, pugnalato Lioniero, arrestava il carceriere, al quale fu mozzato il capo.

MANDRICARDO DA SAMMICHELE Vedi SAMMICHELE (Da) MANDRICARDO.

MANETTI Marabottino.

(*) Novella di Marabottino Manetti, mandata a Lorenzo di Piero de' Medici. *Lucca, per B. Canovetti, 1858.* In-8.°

*Edizione di 110 esemplari de' quali 75 in* carta comune, *30 in* carta grave, *e 5 in* Pergamena *non posti in commercio.*
*Così è impresso nel* verso *del frontispizio, ma sappiamo che tra i 30 in* carta grave, *ve ne furono 2 in* carta papale turchina.

La Novella è preceduta da un *Avvertimento* in cui sono succinte, ma accurate notizie intorno all'autore dell'illustre editore (che fu il chiar. sig. *Carlo Minutoli*). La Novella fu cavata da un Codice cartaceo in-4.° del secolo XV esistente nella Magliabechiana, Classe VIII N. 1414, e vi sono narrate, con molta festività, le burle fatte ad un pievano, affinchè liberasse una Monna Tessa da un debito di dieci fiorini, che aveva con esso lui contratto: è bene scritta, sulla foggia de' nostri buoni Novellatori. L'illustre pubblicatore si attenne strettamente alla lezione del Codice, del quale mantenne anche la grafia.

MANETTI Marabottino nacque in Firenze il 4 di settembre del 1435: ebbe figliuoli che ascesero ai primi onori della repubblica, e forse fu fratello di quell'Antonio di Tuccio Manetti, che dichiarò il sito e la forma dell'inferno di Dante, e che, giusta le assennate osservazioni del cav. Gaetano Milanesi, fu l'autore, o meglio, l'ultimo compilatore della Novella del Grasso legnaiuolo, e fu più volte de' Signori, e Gonfaloniere di giustizia nel 1495. Visse fin oltre il 1500.

MANFREDI Eustachio.

Prose, e rime || pastorali || degli || Accademici Difettuosi. || Composte || In occasione dello Sposalizio || fra signori conte Guid-Ascanio || Orsi, || e signora contessa || Caterina || Orsi. || (In fine) *In Bologna*, M. DCC. IX. || *Nella Stamperia di Gio: Pietro Barbiroli, sotto le Scuole*, || *alla Rosa. Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 1 Borromeo, nel 1817.

*Facc. 78 con numeri ed una carta bianca in fine. Prima del suddetto titolo, ch'è a guisa di antiporta, sono due carte, la prima bianca, l'altra collo stemma degli Accademici intagliato in rame, ed il motto* Sic format

lingva. *Il libretto è dedicato* Al signor conte Guid-Ascanio Orsi sig. sig. padron colendissimo, *da* Gasparo Lapi, *con lettera senza data.*

Nella Prosa X (facc. 60) di questo raro libretto, fu pubblicata per la prima volta la Novella della *Matrona di Efeso*, narrata con tanta eleganza dal Manfredi, sotto il nome arcadico di *Aci Delpusiano.*

Di questa Novella così scrive il Lancetti nella Prefazione alle *Satire di Tito Petronio Arbitro ecc. Venezia, Tip. di Gius. Antonelli, 1843.*

« La Novella della *Matrona di Efeso*, che incontrasi oltre la metà » delle Satire di *Petronio*, e che è una satira essa pure, scosse più fre- » quentemente l'ingegno imitativo de' novellatori, o novellieri, che molti » in ogni tempo e di bellissima dicitura fiorirono in Italia. Forse *Petronio* » la copiò egli pure da Esopo, le cui parole sono dal sig. Manni riportate » appiedi della Novella 56 del *Novellino,* ossia *cento Novelle antiche*, la » qual non è altro che questa stessa favola trasportata ai tempi di Fede- » rigo imperatore, e dall'autore abbellita coll'indurre la moglie a romper » un dente di bocca al cadavere del marito, acciò meglio rassomigliasse » al ladrone dalle forche rapito. La novella medesima fu in latino recata » da Lorenzo Astemio di Macerata ne' suoi libri *Hecatomythum,* ma ben » lungi dalla eleganza di *Petronio:* dipoi trovasi nuovamente fatta vol- » gare e colle grazie del parlar nostro abbellita nel libro delle *Novelle* » *Amorose degli Accademici Incogniti di Cremona* (*sic,* invece di Venezia) » *per opera di Alessandro* (*sic*, invece di Annibale) *Campeggi* nel sei- » cento, poi dal dottissimo Eustachio Manfredi verso la metà del sette- » cento, e finalmente ai dì nostri dal pulitissimo scrittor di Novelle e mio » vecchio e vero amico il p. Cosimo Galeazzi Scotti Barnabita, che nella » prima parte delle sue graziose *Giornate del Brembo,* stampata in Cre- » mona nel 1805 ne fa soggetto della sua seconda novella. Ad essa al- » luse eziandio Voltaire nel suo *Zadig,* che unitamente al *Candido,* e ad » altri ingegnosi romanzi di tanto scrittore, può a buon dritto alla Satira » di *Petronio* confrontarsi... Luigi Sanvitale nella prefazione del suo bel » *Saggio di Novelle* ... pretende altresì che dal *Petronio* abbia tratta il » Boccaccio la sua *Novella* del re di Cipri ».

Noi aggiungeremo che, oltre i summentovati dal Lancetti, l'argomento di questa Novella si trova eziandio nel vol. 2.° delle *Graziosissime arguzie ecc.,* ma raccorciata; e nelle *Rime ecc. di Domenico Somigli. Firenze, Allegrini, 1782,* narrata in sesta rima. Lasciando a parte gli autori stranieri che in varie lingue narrarono questa graziosissima Novella, diremo che trovasi pur anche nei racconti chinesi tradotti dal P. Dentrecoles, e raccolti dal P. Du Halde (V. *Mélanges, litter. de Voltaire).*

Il sig. Papanti scrive che la Novella della Matrona di Efeso « è la sola » indicata dai bibliografi come scritta da questo autore. Ma tra' libri ap- » partenuti a Giulio Bernardino Tomitano (*V. Catalogue de la Biblio-* » *thèque de feu M. De Lamberty. Paris, Silvestre, 1842*, in-8.°, pag. 97, » N.° 936), copiate di suo pugno, figuravano le *Novelle di Eustachio Man-* » *fredi, cavate dalle prose e rime pastorali* ecc.; ond' io suppongo, che » alla novella suddetta abbia egli pur aggiunta l'altra che si legge alla » pag. 24 di quel libro *(Prosa III)*, e la quale comincia: » Dico adunque » » che fu nella nostra Arcadia un giovanetto Pastore, che veniva dalla

" " famosa e chiara stirpe d'Ercole, e ricchissimo era d'armenti, chiamato " " Elpino *ecc.* " ".

Per uno strano abbaglio, *Apostolo Zeno* attribuisce la Novella della *Matrona di Efeso*, qui stampata, a *Pier Francesco Bottazzoni*, anzichè al Manfredi. *(V. Giorn. letter. vol. 1.°)*.

— Raccolta di varj componimenti d'alcuni moderni autori. *In Bologna, Per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele* M. DCCX. *Con lic. de' Superiori*. In-12.°

*Car. 6 senza numeri, facc. 334 numerate, più una carta in fine per la licenza ecclesiastica. La Novella comincia alla facc.* 283.

Fu poi ristampata nel vol. 2.° delle *Prose degli Arcadi. In Roma, Per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri, 1718. Con Licenza de' Superiori* in-8.°, col titolo di *Novella d'Aci Delpusiano, Detta da lui nella Capanna del Serbatoio d'Arcadia la sera de' 18 Gennaio 1718. in occasione di Stravizzo.*

— Rime e Prose. *Bologna, 1732*. In-8.°

— Rime ‖ di ‖ Eustachio Manfredi ‖ Con un ristretto della sua vita ‖ E con alcune ‖ sue prose ‖ In questa nuova Edizione aggiunte ‖ Ed alcuni lugubri ‖ componimenti ‖ Recitati ‖ In occasione della sua Morte. ‖ *In Bologna* ‖ *Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. 1760.* ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-8.° Con ritratto.

Vend. Scell. 9 Borromeo, nel 1817 — Fr. 2 c. 50 Libri, nel 1847 unito alle Poesie di Tommaso Crudeli, Napoli 1746 — Fr. 3 c. 50 nel 1867.

*Facc. IV-235 numerate.*
*Le Prose annunziate sul frontispizio sono un'* Orazione in lode di S. Petronio, *e la* Novella della Matrona di Efeso, *che comincia alla facc. 166. La vita del Manfredi, che precede alle Rime, è dettata da* Giampietro Cavazzoni Zanotti, *come ne avverte il sig. Giov. Papanti.*

— Rime di Eustachio Manfredi con un ristretto della sua vita, e con alcune sue prose in questa nuova edizione aggiunte; ed alcuni lugubri componimenti recitati in occasione della sua morte. *Vicenza, presso Antonio Veronese,* MDCCLXXIX. In-12.°

*Pagg. 156. Copia l'antecedente.* (P)

— Rime di Eustachio Manfredi, con un ristretto della sua vita ed alcune sue prose. *In Bologna, dalla Tipografia Sassi,* MDCCCXVIII. In-8.° Con ritratto.

In questa bella edizione... venne aggiunta, tra le prose, la vita che il Manfredi scriveva del celebre medico ed anatomico Marcello Malpighi, Bolognese. *(P)*

La suddetta Novella del Manfredi fu ristampata nel libretto intitolato

— (*) Due Novelle di Girolamo Rosasco, una di Eustachio Manfredi, una di Tommaso Crudeli, e un'altra inedita di Michele Colombo. *Lucca, Tipografia Fontana, 1855.* In-8.°

Nel vol. 7.° del libro *Il mio portafoglio. Venezia, G. B. Merlo, 1836,* troviamo segnata una Novella del Manfredi col titolo di *Dolor vedovile*, che riputiamo essere una cosa medesima colla suddetta, mutatone il titolo. Fu poscia ristampata nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

MANFREDI Eustachio nacque in Bologna addì 20 settembre del 1674. Il march. Gio. Giuseppe Orsi soccorrendo alla sua povertà, lo abilitò agli studi astronomici, dai quali poi la scienza raccolse così grande frutto. Fu poeta, filosofo, giurisperito e professore di matematica nella patria Università: sopraintendente delle acque nel bolognese, e capo del Collegio di Montalto, fondato da Sisto V in Bologna per i giovani destinati allo stato ecclesiastico. Nel 1711 ebbe la cattedra d'astronomia nell'Istituto bolognese, ed allora rinunziò al Collegio pontificale ed alla poesia, che aveva sempre coltivata. Alcune sue opere d'idrostatica e di astronomia lo fecero ascrivere all'Accademia delle scienze di Parigi, ed alla Società reale di Londra, che lo perderono il 15 febbraio del 1739. Fu sepolto nella chiesa di S. M. Maddalena, accompagnato il cadavere con pompa straordinaria dai Senatori presidenti all'Istituto, dai professori delle due Università e dagli scolari. Alcuni anni dopo, i fratelli Manfredi fecero apporre al suo sepolcro un' iscrizione latina, che novera i suoi meriti e le onorificenze ricevute. Come poeta fuggì intieramente i vizj del secolo in cui nacque, per ricondursi alla schietta eleganza dei grandi esemplari. Uno de' suoi più illustri amici fu il card. Lambertini, arcivescovo di Bologna, poi papa Benedetto XIV, che faceva molto conto del sapere e del carattere di questo matematico.

MANFREDONIA Giuseppe.

(*) Lo scudiero di Tolosa - Racconto storico pel cav.r Manfredonia. *Napoli, Tipografia di Alfonso Spinelli Fuori Porta-Medina, 14 - 1868.* In-8.°

L'argomento è il seguente: Inigo Mendez, scudiero del conte di Tolosa, ama Ismalia figlia del suo signore, la quale, educata nell'orgoglio e nella vanità, sprezza quell'amore, ed, Eva novella, presta orecchio alle seducenti parole di un signore britanno. Tradita, disonorata ed abbandonata da questo, termina col suicidio una vita di rimorsi. Inigo va a Londra, in cerca del seduttore, per chiedergli ragione del suo tradimento, ma trovatolo nella miseria e giacente sul letto di morte, gli perdona, e poi si rifugia in un monastero, ove termina una vita condotta ad esempio di pietà e di abnegazione.

Come ben vede il lettore, l'argomento fu tolto dalla Ballata ch'è nel Cap. 16.° del *Marco Visconti* di *Tommaso Grossi.*

— (*) Il tradimento, Racconto storico di Giuseppe Manfredonia. (Nel rovescio *Tipografia del Diogene, Strada Montesanto, 14*). In-8.°

Dopo il suddetto titolo, ch'è a guisa di antiporta, nella carta seguente è la dedicatoria dell'autore *A. S. E. il signor Principe di Angri D. Giovan Carlo Doria,* con lettera senza data. La stampa è fatta in Napoli.

L'argomento è un'Emilia che ama Augusto ed è riamata da lui, ma essendosi questi unito ad altra donna, Emilia si avvelena, ma viene miracolosamente salvata. Il fatto è vero ed accaduto in Napoli l'anno 1836: il narratore, laureato in medicina, fu colui che la salvò. Nel dettarne il racconto, così lo conchiude: " La esperienza, la filosofia m'invitano a meditare " su questo caso tristissimo. Il suicidio tentato è un triste effetto di quella " luce tremenda che s'innesta nell'anima al contatto de' pessimi libri, che " d'oltre monte, e oltre mare piovono, irrompono sulla misera Italia. " Vergogna dei nostri tempi! La lettura che offriva un mezzo d'istruzione " nell'età trascorse, la scena che per gli avi nostri era scuola che cor- " reggeva i costumi oggi è degradata da un mal vezzo, da una impudenza " che consacra l'errore, che sublima il delitto, che offende la verecondia, " che degrada la Società ". Se fino dal 1836 il chiar. autore lamentava i terribili effetti prodotti dalla lettura di pessimi libri, che dirà in oggi (se tuttora è in vita, come di vero cuore gli auguriamo), che a dismisura n'è cresciuto il numero e l'immoralità in essi contenuta? Le parole di questo filosofo, frutto certamente di esperienza nell'esercizio dell'arte sua, spiegano perchè siano aumentati, e vadino sempre aumentando, i suicidj.

## MANGIAGALLI Ambrogio.

(*) Tesmondi, Novella ed altri opuscoli ameni ed eruditi di A... M... *Cremona - 1830. Presso Luigi De-Micheli Stampatore e Librajo* (nel verso del frontispizio *Dalla Tipografia Manini*) In-8.° picc. Fig.°

Questa prima edizione di alcune sue operette, l'autore volle segnarla colle sole iniziali del suo nome e cognome.

— Eligio e Cristina, avventura del secolo XVIII. *Milano, presso P. Ripamonti Carpano.* In-18.° Fig.°

Altra Novella pubblicata anch'essa anonima: in fine è l'Almanacco pel 1840.

— Prose edite, con aggiunta di alcune inedite, di Ambrogio Mangiagalli. *Milano, Tipografia Valentini e C., 1846, vol. 3.* In-16.°

In queste prose furono ristampate le due Novelle sopra ricordate. Nella Prefazione dell'editore, sottoscritta N. N., è scritto: " Esibisco, da lui ri- " vedute, e quasi in ordine di anzianità disposte, le diverse prose del signor " Mangiagalli che già apparvero al pubblico o in anonima raccolta, o in " opere periodiche e giornali, o isolatamente stampate. Ad esse ne ho " aggiunte alcune altre inedite del medesimo scrittore, le quali, sebbene

" dettate nella prima sua gioventù, amò esso che vi fossero accoppiate o " per riguardo a rimembranze d'amicizia, o per offrire un più fedele quadro de' suoi sentimenti, e del suo modo di comporre ne' diversi stadi " di sua letteraria carriera ".

MANGIAGALLI Ambrogio nacque in Peschiera, villaggio a cinque miglia da Milano, il 7 dicembre del 1787. Fu distinto cultore delle belle lettere, condiscepolo e stretto amico di Tommaso Grossi e di Silvio Pellico, e quanto egli si mostrava alieno dal cercar fama, altrettanto era tenuto in pregio, per buon gusto letterario, dagli intimi suoi. Educato alle tradizioni della scuola del Parini, il suo eletto sentire, la sua mente arguta ebbero campo di appalesarsi in alcuni poetici *Sermoni*, fra' quali quello intitolato: *Le virtù domestiche* va, certamente, coi migliori della letteratura italiana. Ma più che pei meriti letterari, lascierà indelebile ricordanza ne' suoi cari, per bontà di cuore e schiettezza di carattere, per semplicità di costumi e pratica filosofica, che rendevano tanto preziosa e gradita l'intimità sua, e che facevano di lui un tipo veramente ammirabile di saggio ed onesto uomo. Morì in Milano il 24 ottobre del 1867. Fu notaro, e in tale qualità fu per dodici anni all'Archivio notarile di Cremona.

MANGONI Rosario.

(*) Novelle storiche tratte da memorie napolitane e spartite in dieci deche, per Rosario Mangoni - Deca prima - *Napoli, dalla Tipografia del Sebeto, 1840.* In-12.° Il sig. Papanti lo dice in-16.°

Sono intitolate: *Amalfi da Roma - Principe Siconolfo - Arrane Saracino - Abate Adinolfo - Costanza da Salerno - Giovanni di Procida - Consalvo Berretto di Capri - Ariadeno Barbarossa di Metelino - Tullio Cotizone da Magisano - Giacinto Morcaldi da Napoli.*

" Mossi noi, scrive l'autore nella Prefazione, dalla utilità di questi studî, " *(storici)*,... avemmo in animo andarne scegliendo i principali *(racconti)* " tra essi, e quelli i quali o per la importanza loro, o per la singolarità " del fatto od altra qualità sua, fossero più che altri notevoli e condegni " di essere ricordati... In rispetto alla scelta di tali racconti... quelli solamente abbiamo trascelti i quali per l'autorità di più scrittori o per altro " ragionevole giudizio abbiamo riconosciuti per veri e come utili per la " storia, tralasciando i favolosi o quei che per giusta critica non meritassero di essere allogati tra gli storici avvenimenti ".

— Il curioso apparimento di re Sebastiano, Novella storica.

È nell'*Iride. Anno VII. Strenna pel 1840. Napoli.* In-12.°

MANGONI Rosario nacque in Copersito, villaggio del Principato Citeriore, il dì 8 settembre del 1808, e fino dall'adolescenza fu mandato a Napoli a cominciarvi il corso regolare degli studi. Desiderosi però i suoi parenti ch'egli si dedicasse agli esercizi forensi, studiò diritto e ne ottenne la laurea; ma inchinevole, com' egli era alla letteratura, questa di preferenza coltivò. Nel 1830 visitando per diporto l'isola di Capri, ed osservando l'importanza di quelle antichità, scrisse le *Ricerche topografiche ed archeologiche sull'isola di Capri, da servire a' viaggiatori*, ed in seguito dettò le *Ricerche storiche sull'isola di Capri, colle notizie più rilevanti sulla vicina regione del cratere*, che pubblicò entrambe in Napoli nel 1834. Nelle ricerche storiche sui luoghi anzidetti, incontratosi sovente con fatti degni di speciale me-

moria, concepì il disegno di scrivere cento Racconti del tutto storici col titolo di *Novelle storiche tratte da memorie napolitane e spartite in dieci deche*, delle quali venne soltanto alla luce la prima deca, ed è la suddetta da noi registrata. Colpito da cerebrale apoplessia moriva nella sua villa di Posilipo il 22 settembre del 1871.

MANNI Domenico Maria.

Le veglie piacevoli || ovvero || vite || de' più bizzarri e giocondi || uomini toscani || Le quali possono servire di utile trattenimento || scritte || da Domenico M. Manni || accademico fiorentino. || *In Firenze* MDCCLVII. || *Presso Gio: Batista Stecchi. Con lic. de' Superiori.* || *Si vende da Agost. Pelagalli Libr. alla Cond.* || *vol.* 2. In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1870.

Vol. 1.° *Facc. XII-122, più una carta senza numeri per l'*Errata — Vol. 2.° *Facc. III-140. Sono dedicate* Ai nobilissimi, e virtuosissimi signori accademici etruschi di Cortona, *con lettera in data di* Firenze 13. aprile 1757, *sottoscritta dallo stampatore.*

Prima edizione in cui sono dieci vite soltanto, cioè quelle di *Guccio Imbratta - Burchiello - Firenzuola - D. Vaiano Vaiani - Tommaso Trafedi - Calandrino - Dino di Tura - Paolo dell'Ottonaio - Gabbriello Simeoni - Francesco Moneti.*

Opera curiosa e piena di documenti interessanti: nella vita di Francesco Moneti è una *Laurea* in latino macaronico, che non fu ricordata da *Ottavio Delepierre* nella sua interessante opera *Macaroneana.*

— Le || veglie piacevoli || ovvero || notizie || de' più bizzari, *(sic)* e giocondi || uomini toscani || Le quali possono servire di utile trattenimento, || scritte || da Domenico M. Manni || accademico etrusco. || Edizione II. || Corretta, e di molto accresciuta dall'Autore. || *In Venezia* MDCCLXII. || *Nel Negozio Zatta.* || *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* || *Vol.* 4. In-8.°

Vend. Fr. 6 nel 1869.

Vol. 1.° *Facc. 94 ed un rame di contro al frontispizio compreso nella numerazione, più una carta bianca in fine.* — Vol. 2.° *Facc. 96.* — Vol. 3.° *Facc. 96.* — Vol. 4.° *Facc. 72, tutte numerate. Quest'ultimo volume ha sul frontispizio l'anno MDCCLXIII.*

In questa seconda edizione oltre le dieci vite già impresse nella prima, se ne aggiunsero altre dieci, cioè quelle di *Buffalmacco - Gonnella - Grasso legnajuolo - Piovano Arlotto - Lazzero Barbiere - Maestro Simone medico - Ciarpa di Pian di Mugnone - Bratti Ferravecchio - Anton Susini - Alessandro Allegri.*

Nella vita di Maestro Simone medico, l'autore parla di lettere inedite del celebre *Leonardo Fibonacci.*

— (*) Le veglie piacevoli, ovvero notizie de' più bizzarri e giocondi uomini toscani, le quali possono servire di utile trattenimento, scritte da Domenico M. Manni accademico etrusco - Seconda edizione fiorentina con annotazioni e aggiunte. *Firenze, a spese di Gaspero Ricci da S. Trinita, 1815-1816.* (In fine dell'ottavo volume si legge *Impressa in Firenze l'anno 1816. Con I. e R. Approvazione*), *vol. 8.* In-16.° Il sig. Papanti stampò in-12.°

*Ne furono impressi 8 esemplari in* carta turchina, *e 2 in* carta colorata.

Ristampa pregevole assai procurata dal predetto Gasparo Ricci, che, anagrammatizzando il suo nome, e latinizzando il cognome, si disse *Geraspo Crinito editore e librajo*, in capo dell'avvertenza *A chi legge.* La corredò di nuove annotazioni e schiarimenti, vi aggiunse diverse scritture del Manni che non sono nelle antecedenti edizioni, e le seguenti 33 vite e scritture, cioè: *Ser Benghi Battilano - Un giovane de' Brandani - Piero di Cosimo - Alfonso de' Pazzi - Ottavio Messerini - Bernardino Poccetti - Morgante Nano - Antonio Pucci - Ser Vanni Fucci - Ghino di Tacco - Lapaccio da Montelupo - Ginevera Amieri Rondinelli - Antonio Alamanni - Due ambasciadori Casentinesi - Lisa Puccini - Gabbadeo da Prato - Pippo del Castiglioni - Antonio Malatesti e Piero Salvetti - Un montanaro venuto dapprima alla città - Dore di Topo - Un fante del piovano di Giogoli - Maestro Manente medico - Agnolo Moronti buffone - Filizio Pizzichi - Francesco Baldovini - Rubaconte da Mandello - Cecco d'Ascoli - Un gentiluomo di nome - Curzio Marignolli - Agostino Bugiardini - Pericolo Abbachista - Paolo Guidotti - Notizia istorica delle Befane - Ragionamento istorico sopra il Maggio.*

Malgrado che a quell'acre umore del Baretti sia sembrato noioso questo libro, tuttavia può essere consultato con profitto dagli studiosi, per l'esattezza de' fatti storici: è poi di lettura amena per le lepidezze ed i racconti piacevoli, che qua e là vi furono inseriti. Vogliamo infine osservare che le *Notizie di Dore di Topo*, pubblicate nel vol. 7.°, sono le prime cinque burle narrate dal Sozzini, ma, come avvertimmo all'articolo SOZZINI nella *Parte Prima*, salvo il concetto, ne furono dal Manni alterate le forme in ogni modo.

— La sepolta viva, Novella.

Fu inserita nel vol. 2.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ad uso de' giovinetti. Milano, Francesco Fusi e C., 1812.* In-12.°

Questa narrazione, alla quale il Gironi, editore della Scelta suddetta, diede il titolo di Novella, altro non è che le *Notizie di Ginevra Amieri Rondinelli*, inserite nel vol. 6.° delle suddette *Veglie piacevoli ecc.* ediz. del 1815-1816, ma accorciata di tutte le notizie storiche, e delle citazioni. Alcune Novellette, Facezie e Motti, tolte dalle sue *Lezioni*, furono ristampate nel periodico *L'Eccitamento ecc. Bologna, Tipi delle Scienze, 1858.* In-8.°

MANNI Domenico Maria nacque in Firenze li 8 di aprile del 1699 da padre tipografo, professione che anch'egli esercitò. Dotato di molto ingegno e di una memoria vasta e tenacissima, potè fare tesoro nella sua mente d'innumerevoli cognizioni, da lui con assidua cura acquistate. Si consacrò alla diplomatica, alla storia, ed all'erudizione specialmente de' bassi tempi, traendo dalle tenebre degli archivj e delle biblioteche, i più preziosi monumenti delle cose italiane del medio evo, che poi diede alla luce a comun benefizio, arricchendoli di prefazioni critiche, e di note erudite. Nel 1736 ottenne la cattedra di lingua toscana, per la quale pubblicò le sue *Lezioni*, e la direzione della biblioteca Strozzi. Le cure della tipografia e della cattedra, non lo impedirono di attendere con ardore instancabile allo studio della storia toscana, ed a rischiararne i punti più importanti con dissertazioni: nè l'assiduità del lavoro nocque alla sua salute, essendo egli morto in tarda età il dì 30 novembre del 1788. Apostolo Zeno scrisse di lui, che fu *uno de' più diligenti, sinceri ed onesti letterati*, che allora vivessero.

## MANTOVANI VERONESE Angelica. Vedi AGLAJA Anassilide.

## MANZONI Giuseppe.

Le astuzie || di Belzebù, || ovvero || Censura degli abusi del Carnovale, || e della Quaresima || Poemetto Piacevole || di Giuseppe Manzoni || veneziano. || Edizione seconda || Coll'aggiunta dell'Accademia di Bellé lettere || da lui fatta recitare l'anno scorso. || *In Venezia,* || *MDCCLXIII.* || *Presso Andrea Rapetti.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1868, esemplare intonso.

*Car. 64 numerate.*

Nell'*Accademia*, che fa seguito al poemetto, sono tre Novellette piacevoli, la prima delle quali diede argomento ad un epigramma che si trova nelle *Rime piacevoli di un lombardo.*

Non deve tenersi conto della prima edizione, perchè mancante dell'Accademia summentovata in cui sono le Novellette, e perchè questa ristampa fu corretta dall'autore. Due Novellette di questo autore furono inserite nel libriccino *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851;* le quali, aumentate di altre otto, si ristamparono nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Dom. e Vinc. Grillo, 1850*, e *Genova, Tip. Ferrando, 1852*. Altre quattro si stamparono nelle *Novelle e Racconti tratti da vari autori ad uso della gioventù. Torino. Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1867*, intitolate: *I due matti - I tre amici - Il medico ed il fanciullo infermo - Il contadino ed i topi,* ma senza indicare da dove furono cavate.

MANZONI Giuseppe nacque in Venezia l'anno 1742 da famiglia originaria di Milano. Non disgiunse lo studio delle belle lettere da quello delle scienze filosofiche e teologiche, avendo fin dalla gioventù abbracciato lo stato ecclesiastico. Aperse un domestico Collegio dal quale non sapresti se i giovani uscissero più informati alla pietà od al sapere; nè trascurava di attendere all'evangelico ministero. Ebbe la carica di Consultore del S. Officio dal veneto governo, e fu segretario dell'Accademia de' *Planomaci* nella sua patria, nella quale Accademia fu accolto non contando che soli sedici anni di età. Morì l'anno 1811, pianto da' suoi discepoli e da quanti lo conobbero, lasciando molte opere alle stampe di svariata erudizione, e non poche altre manoscritte.

**Maraviglie** diaboliche. Il re de' barattieri di Lucca - L'acqua corre alla Borrana - Le maraviglie diaboliche - Due lettere inedite di Francesco Redi. *Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1868.* In-8.°

*Edizione di 50 esemplari, tirati a parte dal periodico bolognese* Il Propugnatore.

Le *Maraviglie diaboliche* (terza delle suddette scritture) sono nove Novellette tratte da un Codice Magliabechiano cartaceo in-4.° del secolo XIV, segnato Cl. XXXVIII N. 121, e pubblicate per cura del comm. *Francesco Zambrini.*

Di queste soltanto se ne fece una tiratura a parte col titolo di

— (*) Alcune meraviglie diaboliche, Novellette inedite del secolo XIV. *Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1868.* In-8.°

*Edizione di soli 6 esemplari numerati, uno de' quali in* Pergamena.

La graziosa Prefazioncina, segnata colle sigle F. Z., è del predetto comm. Zambrini.

Queste Novellette rappresentano al vivo, e con aurea semplicità le superstiziose e pie credenze de' nostri buoni vecchi. Trattano tutte del diavolo, che n'è il più delle volte protagonista, e capo attore: sono intitolate: *Fedeltà diabolica e ingratitudine monacale - Costanza e potenza diabolica - Un convito incantato - Pronta ed arguta risposta del diavolo - Non sempre i demoni dicono il falso - Il diavolo non è sempre ingannatore - Sollecitudine diabolica - Vendetta diabolica - Lieta bizzarria del diavolo.*

E poichè siamo nelle Novellette diaboliche, vogliamo ripubblicarne altre due, che per ora non vogliam dire da dove le traemmo, ma che non riusciranno sgradite ai nostri lettori: eccole

## NOVELLETTA I.

### Il Diavolo e l'Eremita.

C'era una volta nelle apriche solitudini della Tebaide un santo eremita, al quale le macerazioni del digiuno, del cilicio e delle fervorose preghiere, avevano fatto acquistare, in mezzo alla folla dei dilettanti d'eremitaggio, una riputazione grandissima. A lui ricorrevano per consiglio e per ottenere perdono dei peccati commessi, i cittadini e le belle donne dei più lontani paesi, e le molte ore d'ozio, che gli lasciava la professione d'eremita, ei le spendeva in infinite opere di misericordia.

Entrato così in grazia ai reggitori del cielo, potè ottenere per intercessione divina più di un colloquio con Dio, al quale non rifiniva mai dal raccomandare la pietà e la grazia per la misera umanità, che diven-

tava ogni giorno più briccona che mai. E perchè egli si figurava, che di tanti malanni e nequizie fosse cagione lo spirito delle tenebre, chiese un bel giorno a Dio s'egli sarebbe disposto a perdonare a Satana, quando si dimostrasse veramente pentito.

Al che Iddio subitamente rispose: — Non ne faremo nulla, perchè conosco i miei polli. Ma voglio darti balìa di tentare l'impresa, e per non parerti esigente, mi contenterò che Satana pronunzi le parole latine: *Peccavi Domine, miserere mei.*

— Oh! quand'è così — rispose tutto giulivo l'anacoreta — l'affare è bell'e fatto, e me ne incarico io.

Doveva egli appunto trovarsi il giorno di poi con Satana tentatore, a giocare un paio di partite a calabresella, sicchè, mischiando le carte, fece cadere accortamente il discorso sulla vita indiavolata ch'egli, Satana, era costretto a fare da tanti secoli. E, come la lingua batte sempre dove il dente duole, Satana non se lo fece dire due volte, e intuonò una delle sue lamentazioni più malinconiche. Disse pesargli cotesta esistenza di pene e trafitture continue: sentirsi vecchio e aver bisogno d'un po' di riposo: non poter reggere più a lungo nel fuoco penace dell'inferno, che bolle e ribolle eternamente: e avrebbe fatto anche carte false, pur che gli fosse dato di uscirne a bene. Parve al buon eremita che gli piovesse il cacio sui maccheroni, sicchè mettendo in disparte il mazzo di carte, e riempiendo di limpida acqua due rozzi bicchieri, disse al diavolo che la cosa la si poteva acconciare per bene; che già ne aveva un po' tenuto discorso col Padre Eterno; e anche a lui, anzi, pareva tempo di levare cotesto vin dai fiaschi.

— In somma delle somme — concludeva il romito — fai conto che la conciliazione si possa stipularla domani, stassera, quando ti farà piacere.

— Sta bene — replicò il diavolo; — ma quali condizioni credi tu che bisogna mettere?

— Oh una condizione sola: un gingillo di niente. Basterà pronunziare le parole: *Peccavi Domine, miserere mei;* e l'affare è bell'e concluso, e tu sarai rimesso fra i cori celestiali del paradiso, a celebrare le glorie del Signore.

— Quand'è così, accetto: è una condizione che mi soddisfa. Ci rivedremo domani, e tu sappimi dire qualche cosa. Dirai a Colui che non ho nessuna difficoltà.

Si strinsero la mano da buoni amici, e già l'eremita avviavasi contento come una pasqua, e il diavolo disponevasi ad andare per i fatti suoi. Ma fermatosi dopo pochi passi, dètte una voce all'eremita per richiamarlo, e:

— Un momento, — gli disse — bisogna che non nascano equivoci, e intendiamoci bene. Tu hai suggerito le parole: *Peccavi Domine,* con quel che segue, e sta benissimo. Ma m'immagino che coteste parole le pronunzierà Lui.

— Chi Lui?

— Oh bella! il Padre Eterno. Chi è di noi l'offeso? Son io. Chi è dunque che deve chiedere perdono? È Lui. E io l'accetterò volentieri pur di finire questa cagnara.

— Ah, pezzo di galera, vero Lucifero di superbia! E non senti vergogna di coteste infami parole?

— Come! pretenderesti, dopo che mi abbrustolisco da tanti secoli fra le fiamme, che io volessi anche abbassarmi a riconoscere che ho peccato, e volessi chieder perdono? Ma tu sei un matto, e chi ti manda è più matto di te.

— Ah diavolo ribaldo! così rispondi alla misericordia del Signore.....

Ma non potè proseguire, perchè Satana, spiegate le negre ali e stridendo come un corvo, si lanciò negli spazi dell'aria, lasciando dietro a sè un orribile puzza di bitume e di zolfo!

## NOVELLETTA II.

### Come il Diavolo non riuscisse a soddisfare un contadino.

Un contadinò lavora e si lagna della fatica. Satana comparisce a lui vicino, e gli dice:

— Tu ti lagni con ragione, giovanotto, perchè il tuo lavoro è quello di una bestia da soma, e non d'un figlio d'Adamo; ma io ho scommesso che vedrei un uomo contento. Dammi l'aratro e le redini, e farò io il tuo lavoro.

Il contadino obbedì. Il diavolo toccò i bovi. In un baleno i solchi si succedono l'un l'altro, e il lavoro è terminato.

— Va bene così? domanda Satana.

— Si, ma il seme è tanto caro quest'anno!

Il diavolo non rispose, ma fece di meglio. Cominciò a battere l'aria colla sua lunga coda, e i granelli oblunghi cominciarono a piovere come grandine.

— Spero che sarai soddisfatto.

— Peuh! — rispose l'uomo — forse è del buon seme perduto. Bisogna fare i conti adesso col gelo, la siccità, la umidità, gli uragani, che so io?

— Tieni — disse il diavolo — ecco il sole e la pioggia in questa scatola: usane a piacer tuo.

Il contadino se ne servì tanto bene, che il suo grano vegetò in proporzioni fino allora sconosciute; ma i vicini ne avevano essi pure approfittato, e venuto il luglio, Satana lo sorprese considerando con occhio d'invidia il campo vicino a quello, che era stato seminato con sì poca pena e fatica.

— Non hai dunque ancora ciò che desideri? gli domandò.

— Ahimè! — rispose l'altro — i granai crolleranno per la gran quantità di grano; lo si venderà a vil prezzo, e questa bella raccolta mi avrà rovinato.

Mentre parlava, Satana che aveva colto una spiga all'azzardo, la sfogliava fra le mani, e avendovi soffiato sopra, mostrò al contadino, che tutti i granelli eransi convertiti in oro puro. Questi ne prese un pezzo, lo esaminò minuziosamente in tutti i versi, poi con un gesto di malcontento:

— Ah! mio Dio! — esclamò egli — quanto denaro dovrassi spendere per farlo controllare e marcare!

La storia non dice se il diavolo strozzò il suo protetto.

— (*) Due Novellette diaboliche. Di nuovo ristampate. *Torino, Stamperia Reale*, M. DCCC. LXXVII. In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 15 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata di Fabriano, 2 *in finissima* Pergamena *(capretti) di Roma.*

Per altra Novelletta diabolica. Vedi CIRILLO Mons.

MARAZZI Paolo.

Libera, Racconto storico cremasco del secolo XVIII.

È nell'*Almanacco cremasco per l'anno bisestile 1844. Anno XI. Crema, Tipografia Peletti.* In-16.°

MARCENIO.

Il serpente di bronzo, Racconto.

— Virtù e sventura, Novella storica.

Sono entrambi nella *Strenna triestina. Trieste, Marcenio editore, coi tipi di Michele Weis*, in-8.° Il primo in quella per l'anno 1840. Anno II; l'altra in quella per l'anno 1841. Anno III.

MARCHESE P. Vincenzo.

Saggio di conferenze religiose ad uso dei giovani, con altri scritti per la più parte inediti, del P. Vincenzo Marchese domenicano. *Genova, Tipografia della Gioventù, 1864.* In-16.°

Il libro ha termine con un Racconto intitolato: *Due povere cieche del secolo XIII,* il quale fu poi ristampato a parte col titolo di

— (*) Due povere cieche del secolo XIII, Racconto del P. Vincenzio Marchese domenicano. *Firenze, a spese della Società toscana per la diffusione di buoni libri* (nel rovescio del frontispizio *Tip. di Tito Giuliani*), *1871.* In-24.°

In questa ristampa fu omesso quasi per intiero il lungo proemio, ch'è nella prima edizione suddetta. Narrasi, in forma biografica, come la B. Margherita da Città di Castello, nata cieca ed abbandonata dai propri genitori, e la B. Sibillina da Pavia, divenuta anch'essa cieca in età di 12 anni, e perduti i parenti, dopo essersi votate a Dio, vestendo l'abito delle Suore del terz'ordine di S. Domenico, e menata santa ed austera vita, passarono alla celeste gloria.

La lingua e lo stile sono quali sa adoperarli questo elegantissimo e dotto scrittore delle *Vite de' pittori Domenicani*, e d'altri pregevoli scritti.

**Margherita** Pusterla, Racconto storico.

Fu pubblicato nell'*Albo felsineo. Strenna pel 1843. Anno VIII. Bologna, Tipi governativi - Alla Volpe.* In-8.°

È un breve raccorciamento dell'applaudito romanzo dell'illustre e dotto cav. *Cesare Cantù.*

**Maria** l'orfanella - Un profanatore punito, Racconti. *Bologna, Tip. di S. Maria Maggiore.* In-32.°

**Maria**, la figlia dell'albergo, Novella.

È nell'appendice del giornale *Il gazzettino di Genova. Anno 1868.*

**Marianna**, Racconto. Vedi ROSSI Emilia.

MARIMONTI Giuseppe.

La signora Annetta, brano di leggenda veneta.

Fu stampata nella *Strenna italiana (Tip. Ripamonti), 1846.* In-4.° Fig.°

**Marinaro** (Il) Novella di G. M. P.

Fu pubblicata nel *Museo scientifico, letterario ed artistico ecc. Anno Sesto. Torino, Alessandro Fontana, 1844.* In-fol.° Fig.°

MARINI Giacobbe.

Deux Nouvelles en italien et en français, dédiées aux personnes qui étudient les deux langues, par M.r Giacobbe Marini. *Paris, Fain, 1828.* In-18.°

(*) **Mariti** (I) Mandinghi - Nabuja e Zioiè, Novelle storiche. *Milano, Dalla Società tipografica de' Classici Italiani.* In-12.° picc. Fig.°

La prima Novella racconta un' usanza antica e crudele degli abitanti di Mandingo, paese situato al ponente dell'Africa: l'altra, lo sviscerato amore di una selvaggia del Brasile. Sono entrambe precedute da un' incisione allusiva al soggetto, ed in fine è l'Almanacco per l'anno 1833.

## MARMORA (Della) Alberto.

### (*) Il sottotenente ed il generale, Novella storica. In-16.°

Il titolo suddetto è a guisa di antiporta, e nel rovescio si legge *Per Sartorj Cherubini e Comp.*: il nome dell'autore è in fine della Novella. L'opuscoletto fu stampato in Torino nel 1848.

MARMORA (Della). Alberto Ferrero conte della Marmora nacque in Torino il dì 7 aprile del 1789. Nell'autunno del 1806, per comando di Napoleone, andò a Fontainebleau alliero in quella scuola militare, e ne uscì, nell'aprile del 1807, sottotenente di fanteria. Prima sua campagna fu nelle Calabrie contro i briganti: pugnò coi francesi a Sacile, a Raab, a Wagram, a Lutzen ed a Bautzen, dove, di propria mano, l'imperatore lo decorò della legion d'onore. Una sua felice disubbidienza salvò un'intera divisione nell'infausto combattimento di Groos-Beren (23 agosto 1813). Alla caduta di Torgau, dov'era cogli assediati, rimase prigioniero di guerra (febb. 1814). Alla ristaurazione prese parte nella spedizione in Grenoble: poi innamoratosi della Sardegna la perlustrò, la studiò, la illustrò con ogni sorta di studi e di spese. Nel 1848 Carlo Alberto lo spedì a Venezia a comandarvi le milizie, che vi si raccoglievano. Affranto da ogni sorta di disgusti e di traversie, lasciò, dopo i primi disastri, quelle terre e venne a sedere in Senato. Nel 1849 fu inviato Commissario straordinario nella Sardegna, ove rimase fino al 5 ottobre del 1851, in cui, rassegnati i poteri nelle mani del generale Giovanni Durando, ritornò a vita privata, ed ai suoi studi. Morì in Torino la mattina del 18 maggio 1863, e la sua spoglia, condotta a Biella, fu sepolta nella chiesa di S. Sebastiano. Fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, e di molte altre, tra cui quelle di Londra e di Francia. Il Municipio di Cagliari interprete dei pubblici voti, lo ascrisse tra' suoi concittadini nel 1855; nel 1857 gli eresse un busto marmoreo nella sua Università, e gli fece coniare una medaglia in bronzo in nome della Sardegna.

## MARSILI Giovanni.

### (*) Novella di G. M.

Per la prima volta fu pubblicata dal Borromeo nel suo libro *Notizia dei Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo gentiluomo padovano, con alcune Novelle inedite. Bassano, MDCCXCIV. Con licenza de' Superiori,* così scrivendone: „ Questa piacevolissima Novelletta scritta „ con un'eleganza mirabile mi fu mandata da un amico Veneziano sopra un „ caso curiosissimo accaduto in quel tempo in Firenze. Piacemi renderla „ pubblica, e sarà la segnata col Num. V. „ L'argomento n' è il seguente: Simone giudeo in Firenze, tornando di campagna con Sara sua moglie, trova la porta della città chiusa. Per entrarvi pensa di passare l'Arno, ma non trovando barca, un villano si offre di passarli a guado sulle spalle. Passata prima la donna, la rovescia in terra, ne prende piacere, e poi fugge. Ella grida, il marito freme, ma nessuno accorre. La mattina Simone si presenta all'Auditor fiscale, ma non sapendo dare indicazioni del villano, resta con la vergogna e col danno.

Fu poi ristampata dal Poggiali nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra. Presso Riccardo Bancker, 1795,* supponendone fiorentino l'autore, e riempiendo alcune brevi lacune lasciate nella stampa fattane dal Borromeo, si riprodusse nelle ristampe di esse Novelle in *Firenze, Borghi e Compagni, 1833; Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853* — Nelle *Novelle di vari autori con note. Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1804* — Nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

MARSILI Giovanni nacque in Ponteba nel Friuli, e nel 1760 era professore di botanica in Padova, nell'Università dove aveva fatto i suoi studi. Visitò la Francia e l'Inghilterra, e ritornato in Italia, ricco di notizie scientifiche, contribuì all'ingrandimento dell'orto padovano, introducendovi copia di nuove piante, ed erigendovi il boschetto degli alberi esotici. Fu membro pensionario dell'Accademia fondata in Padova, negli Atti della quale si leggono alcuni suoi scritti: lasciò buon numero di componimenti poetici, poichè amò anche la bella letteratura. Morì il giorno 11 di dicembre del 1795.

**Marta** (La piccola), ossia Gloria! Gloria! Gloria! Racconto per i bambini. *Firenze, Tip. Claudiana.* In-12.°

MARTELLI Adolfo.

Il ricordo d'amicizia, Racconto.

È nel libro *Ricordo d'amicizia, dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli (1844).* In-18.° Fig.°

MARTINELLI Filippo.

Passione e vanità, Novella.

Fu stampata nell'*Albo felsineo. Strenna per l'anno 1837. Anno II.* (Bologna), *Tipi della Volpe al Sassi.* In-16.° Fig.°

MARTINETTI CARDONI Gasparo.

(*) Nel giorno faustissimo delle nozze del Conte Gioachino Rasponi di Ravenna, giovane per virtù e lettere chiarissimo colla Principessa Costanza Ghika della Valachia, in segno di giubilo questo tenue tributo offre all'amico dolcissimo Gasparo Martinetti Cardoni. *Ravenna, Tip. del Ven. Seminario Arcivescovile. - 1858.* In-8.°

È una Novella, scritta in forma di lettera diretta *Al Chiarissimo F. M. a Venezia,* in data di *Ravenna 6 Gennaio 1854,* in cui è narrata la miseranda fine di una bellissima fanciulla greca, vittima della lussuria di un deforme cristiano rinnegato: lo stile non è troppo felice.

MARTINI Lorenzo. Vedi **Serate** geniali ecc.

**Martirio** del sac. polacco Stanislao Iszora - Eroica fede di un giovine artiere - La vendetta dei cristiani. Tre Racconti. *Bologna, Direzione delle piccole letture cattoliche.* In-32.°

(*) **Marvzze** (Le tre), Novella trojana da non mostrarsi alle signore. *Troja, M.DCCC.LXXV. Esemplari XXVIII (Zizze toste).* In-8.°

*Tutti i suddetti 28 esemplari, annunziati sul frontispizio, furono impressi in* carte colorate.

Nel rovescio del titolo, che abbiamo riportato, è un avviso *Agli uomini terenziani il Bandello redivivo*, in cui è scritto che « ci ha parecchie » Troje: la storica (dove regnò Priamo) e quella in Capitanata, città salde; » e la Troja ideale, onde sono cittadini quanti delle trojate si dilettano e » del parlare sboccato si compiacciono e delle novellette oscene si deli- » ziano. Appo i quali trojani e trojane, è popolare la novella seguente. » Ed io considerando che quantunque ha affaccendato la mente umana e » la fantasia particolarmente, è degno di nota e di studio, ho voluto tra- » scriverla e la dedico agli uomini terenziani, che non ripudiano parte » alcuna della propria natura. Ed in quanto alla lingua, come un tempo » adoperai lombardesimi a josa, così, sendo rinato meridionale, non ho » avuto scrupolo di scarabocchiar pensatamente napoletanesimi a bizzeffe ».

L'autore di questa oscena Novella si dimostra nutrito di severi studi e pare ch'egli abbia voluto, con questo scherzo festevole, usare il riso e l'ironia terenziana, ed abbia avuto alla memoria le seguenti parole, che Matteo Bandello scriveva in una sua Novella: « Alcuni vogliono esser te- » nuti santi e Dio sa che vita fanno. I quali, se per avventura veggono » alcuno scriver cotali Novelle, entrano in collera grandissima e li sgri- » dano fieramente, dicendo i cattivi e mali costumi da siffatte lezioni » apprendersi: e qui dicono le maggiori pappolate del mondo. Io sempre » fui di questo parere, che il saper il male non sia male, ma il farlo sì ». Vi è narrato a qual prezzo una regina ebbe tre maruzze (*chiocciole*) d'argento col guscio di madreperla.

## MARZOCCHI Augusto Cesare.

I cento novanta brevi Racconti pei fanciulli del canonico Cristoforo Schmid, prima completa versione italiana di Augusto Cesare Marzocchi, con un'Appendice d'altri dieci da lui dettati onde formarne due Centurie. *Bologna, Tipogr. delle Scienze, Piazza al Martino, 1861.* In-8.°

Furono offerti dal Marzocchi al cav. Francesco Zambrini. I Racconti originali sono intitolati: *La disubbidienza - L'ingordo - Il regalo - Il male per forza - Il cavallo - Il cervo volante - La tagliuola - L'avarizia - L'orfanello - Il sordomuto.*

## MARZOLINI Luigi.

Angelica Montanini - Racconto storico.

Fu pubblicato nella *Strenna piacentina procurata a benefizio degli asili d'infanzia, da Luciano Scarabelli ecc. Piacenza, Tipi di A. Del Majno, 1842.* In-16.°

Per altre Novelle, Racconti ecc. dettati sullo stesso argomento, Vedi **Angelica** Novella.

MASCHERONI Carlo.

(*) La vita qual' è, Racconti di Carlo Mascheroni. *Milano*, *E. Treves e C. editori* (nel verso del frontispizio *Tip. Letteraria - Via Marino, 3*), *1868*. In-16.° picc.

I Racconti sono due ed intitolati: *L'avvocato Armstrong - Lo scialletto di Maria.*

— Dopo morto, racconto postumo di Carlo Mascheroni. *Milano*, *E. Treves editore* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Letteraria*), *1869*. In-16.°

Al racconto, il quale ha termine con la pag. 136, succede una novella del medesimo autore, intitolata: *Lo sguardo di una povera donna. (P)*

MASINO Ottavia.

Due capitoli di una Novella inedita intitolata: Suor Maria della Provvidenza.

È nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1838. Anno II. Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano.* In-8.° picc. Fig.°

— (*) Pierotto spazzacammino, Novella Della Contessa Ottavia Masino di Mombello Borghese. *Torino*, *Tipografia Baglione e C.ª*, *1840*. In-12.°

Novella pubblicata a pro del Ricovero di mendicità di Torino, ed il cui argomento è: Un ricco signore torinese toglie dal mestiere di spazzacamino il piccolo Pierotto, condottogli per ripulire un camino, e lo prende al suo servizio. Scoperto poi ch'egli era il figlio di una giovane da lui sedotta ed abbandonata, corre nella valle d'Aosta ove viveva la giovane, ma la ritrova morta in quello stesso giorno. Si reca in altra città ad educare il figlio, quindi si ritira in solitaria Certosa a piangere l'irreparabile danno di una tradita innocenza.

MASINO DI MOMBELLO BORGHESE Ottavia nasceva in Torino il 24 ottobre del 1791. Sortì dalla natura carattere di vero artista, amante d'ogni cosa generosa, inclinato alla beneficenza, amantissimo del decoro della patria. Come pittrice lasciò vari quadri, tra' quali uno all'Accademia di Roma, di cui era socia, e che dovette dipingere nelle sale stesse dell'Accademia; altro ora alla corte. Era accuratissima nel disegno, e dipingeva a colori spiccati, prediligendo la figura al paesaggio. Nelle lettere, oltre le suddette Novelle, dettò scritti sull'educazione, pubblicati in diversi giornali, ed in una raccolta intitolata: *Il musaico.* Fu in rapporti di schietta e leale amicizia, coi più distinti uomini della sua età, tra' quali il Plana, il D'Azeglio, il Cibrario ed il Pellico, come attestano molte lettere da essi a lei indirizzate, e pubblicate nei loro epistolarj. Felice Romani dettò per lei, forse la sua più bella canzone intitolata: *La mestizia*, che scrisse di proprio pugno nell'Album, ove si leggono odi di Mamiani, di Pellico, di Ricci, di Paravia e di altri. Come benefica la troviamo sempre sovvenitrice degli asili infantili, che primi sorsero in Piemonte, e morendo legava un vastissimo podere in Grugliasco all'opera pia de' Sordo muti, oltre diversi larghissimi lasciti ad altri istituti. Era religiosa nel vero senso della parola, cioè per convinzione. Morì

gli 11 gennaio del 1856, pianta da quanti la conobbero, perchè non rifiutò mai di fare il bene che potè, e fu sepolta nella Necropoli torinese, con elegante iscrizione dettata dall'ill. sig. avv. conte Luigi Arcozzi-Masino, suo figlio adottivo, al quale esterniamo la nostra gratitudine per le notizie forniteci su questa dotta e benefica donna, che ci valsero a compilare questi brevi cenni. La contessa Ottavia nasceva Borghese, e sposava il co. Luigi Masino di Mombello.

MASSARI Giuseppe.

I giovanetti guidati al ben fare ed al sapere, Racconti morali con note interessanti ed istruttive dell'ing. Giuseppe Massari direttore dell'I. R. scuola el. magg. di 4 cl. in Brescia. Operetta utile alla gioventù, ai genitori, ai maestri ed agli educatori. *Brescia, Tipografia Venturini, 1838.* In-12.°

*Vi sono alcuni pochi esemplari in* carte distinte.

Sono LV Racconti parte originali, parte tradotti, parte riprodotti da varii autori.

— I giovanetti guidati al bene ed al sapere, Racconti morali con note interessanti ed istruttive dell'ingegnere Giuseppe Massari direttore dell' I. R. scuola elementare magg. di quattro classi in Brescia. Operetta utile alla gioventù, ai genitori, ai maestri ed agli educatori. Seconda edizione corretta, migliorata ed accresciuta, con un indice generale delle cose notabili. *Milano, Tipografia di V. Guglielmini, 1846.* In-12.°

*Vi sono esemplari in* carte distinte.

Nel rovescio del frontispizio si legge *A spese dell'autore.* In questa ristampa i Racconti furono portati al numero di 60. Il libro fu dall'autore intitolato: *Al cav. Clemente Nobile di Rosa,* ed impresso con varietà di caratteri.

MASSELLI Giovanni.

Il benefico per vanagloria, Racconto di Giovanni Masselli. *Firenze, a spese della Società toscana per la diffusione di buoni libri, 1868.* In-24.°

— Girolamo, o una giunta al galateo, Racconto di Giovanni Masselli. *Firenze, a spese della Società toscana per la diffusione di buoni libri, 1869.* In-32.°

Morale e garbato Racconto, che fa onore alla predetta Società editrice, la quale, in luogo dell'avviso di proprietà letteraria, stampò questa dichiarazione: « Se ad alcuno talentasse di ristampare quest' opuscolo, si serva » pure; padrone sempre ».

**Massima** (Una) di Machiavelli, Racconto.

Fu stampato nell'*Emporio pittoresco, giornale illustrato. Anno II.° - 1865. Volume II.° ecc. Milano, Edoardo Sonzogno editore* (nel verso del frontispizio *Tip. Sonzogno*). In-fol.° Fig.°

MASTRIANI Francesco.

(*) Novelle, scene e Racconti di Francesco Mastriani. *Napoli, Dallo Stabilimento Tipografico del* Tramater *Vico S. Gregorio Armeno, n. 2, primo piano, 1853.* In-12.°

Nella breve avvertenza da cui sono precedute, l'autore scrive: « Presentiamo alle nostre cortesi leggitrici una raccolta di novelle, tra meste e gaie, imperfette scritture della prima età, sparse nelle fuggevoli effemeridi di questa Capitale e di altre città d'Italia. La benigna accoglienza fatta alle opere di maggior lena che andiam pubblicando, ne ha incuorati a dare la veste e l'importanza di un libro ai primi incerti passi che demmo nella spinosa via della narrazione e del romanzo di famiglia. Comechè ci siamo studiati di raddrizzare e correggere parecchie cose, le quali, rilette dopo alquanti anni, ci son parute aver d'uopo di mende e pel subbietto e per lo stile, ciò nulla di meno, ci sentiamo nella necessità d'implorare a questo libro la maggiore indulgenza ».

Le Novelle contenutevi sono le seguenti: *Stella - Il diavoletto - Il padre di una bella figliuola - L'intagliatore - Cinque grana - L'artista - Primo amor più lega il cuore - Graziella - Vito Bergamaschi - Due tradimenti - Ludovica - I tre studenti - La botta del maestro - Un brodo - Un incontro - Due gondolette - Amicizia alla rococò - Egli ed Ella - Brown, Racconto fantastico - Egli stesso - Adolfo - Il fidanzato - Quattro anni - Brissard - Un matrimonio - Nuovo modo di farsi amare - Taddeo lo stoico - Tre numeri al lotto - Una serata musicale.* Sul frontispizio dell'esemplare esaminato dev'essere stata raschiata l'indicazione di *Volume I*, come si vede nelle segnature di ciascun foglio del volume: ignoriamo però se ne furono pubblicati altri.

— (*) Novelle, scene e Racconti di Francesco Mastriani. Prima edizione. *Napoli, Giosuè Rondinella Editore Strada Trinità Maggiore n.° 12 e 27* (nel rovescio del frontispizio *Tip. dell'Ancora*), *1867, vol. 2.* In-16.°

Questi scritti sono dall'autore dedicati *A' miei dilettissimi figliuoli Sofia, Filippo, Edmondo,* con lettera in data *Il 30 settembre 1866;* nella Prefazioncina, ch' è quasi la medesima di quella posta alla precedente edizione, termina dicendo, che sente la *necessità d'implorare la maggiore indulgenza a queste coserelle scritte da' diciasette a' venti anni.*

In questa ristampa, che si volle dire *prima edizione,* oltre tutte le Novelle ecc. che sono nella precedente, se ne aggiunsero altre undici intitolate: *Armonia prestabilita, memorie di due sposi - La pastorale - Lo sposo*

*di provincia - Filomena - Lucia - Un mese - Un pezzo anatomico - Due passioni - La dimanda di matrimonio - Classificazione delle donne - Lazzaro.*

La Novella *Due tradimenti* si era prima pubblicata nel periodico *Il Salvator Rosa, N. 6 Anno IV, 1843. Napoli, pei tipi di Francesco Masi,* e l'argomento è il seguente: Paolo innamora di sè Matilde, e quando la conosce ben presa dalla passione l'abbandona. Isidoro, che amava in segreto Matilde, visto quel tradimento sfida Paolo, il quale rifiuta di battersi. Dopo due anni Isidoro è amato da Matilde, e mentre i due innamorati sono nell'estasi di un colloquio d'amore, Isidoro è pugnalato da Paolo, che nuovamente si era acceso di Matilde.

— (*) Adolfo Nourrit, Racconto storico di Francesco Mastriani. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona. N° 77-78* (al verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

È narrata la tragica fine di quel celebre cantante francese, gettatosi da una finestra in Napoli. Dopo il Racconto è uno scherzo comico, dello stesso autore, intitolato: *Un' ora di separazione.*

MATONTÀ I.

(*) Odoardo, Racconto.

Fu pubblicato nella *Strenna romantica italiana. Milano, presso Ripamonti Carpano, Nella Galleria Decristoforis, N. 19-20 s. a.* In-8.° Fig.°

Argomento al Racconto è la figlia di Odoardo, vecchio e prode soldato, svergognata da uno a lui sconosciuto, e di cui va in traccia per vendicarne l'onore. Trovatolo senza riconoscerlo, è da lui ucciso. Il seduttore ravvedutosi, vola nella patria della sua vittima per riparare col matrimonio al suo fallo, ma trova la sedotta, che, quantunque morente rifiuta unirsi all'uccisore di suo padre.

MATONTI Pietro. Vedi VACCARO MATONTI Pietro.

**Matrimonio** (Il) clandestino, Novella di V. S.

Fu stampata nel libro *La varietà libro di scelti articoli ecc. Verona. senz'alcuna nota.* In-8.°

**Matrimonio** (Un) fra i Westrogoti nel XIII secolo. *Padova, coi tipi della Minerva, 1836.* In-8.°

Pubblicazione di pochi esemplari, nelle nozze *Mainardi-Valvasori...* L'autore, che si nasconde sotto le iniziali T. Z. apposte in calce della dedicatoria al padre della sposa, e suo suocero; ci fa sapere, che *le particolarità di questo scritto sono tratte in gran parte dalla storia di Olao Magno, arcivescovo d' Upsal, de' costumi dei popoli settentrionali. (P)*

**Mattinata** (La) scomposta dall'asino verde. (Novella) *Senz'alcuna nota (Milano, 1823).* In-8.°

*Edizione di 8 esemplari in* carta colorata, *e 24 in* carta comune.

Nell'antiporta si legge *Novella d'ignoto autore*, ed in capo alla carta seguente *Novella d'ignoto autore creduta del secolo XVI tratta dall'originale ch'esisteva MS. presso il Co. Anton-Maria Borromeo in Padova, ma non accennata nel di lui Catalogo di Novellieri, pubblicato in Bassano nell'anno 1805, pel Remondini in-8.°, perchè pervenutagli dopo la pubblicazione.*

L'argomento di questa Novella è una *Monna Giannetta di Padova, vedova rimasa di Grimaldo, forte innamorasi di Iuccio, il quale avuti a mente gli averi suoi, sposala, e di povero ch'era ricco diviene.* Per le quali nozze si fece in Padova una mattinata, che fu stornata per l'avvedutezza di Angioletta, fante di Monna Giannetta, la quale dipinto in verde un asino che tenea, lo mandò nella folla nel punto in cui la mattinata era più fervente. Vuolsi ricordare che una bella ed erudita notizia sulle *Mattinate,* scrisse l'ab. Giuseppe Gennari di Padova, che si pubblicò postuma. Vedi TREVISAN Francesco.

MATTOLI Agostino.

Somiglianza e sentimento, Racconto scozzese.

Si pubblicò nel libro *La Rondinella, strenna umbra per l'anno 1843. Serie II. Anno III. Spoleto, coi tipi Bossi e Bassoni.* In-8.° picc. Fig.°

MAURI Achille.

(*) Due Novelle inedite di Achille Mauri. *Milano, per Martinelli e Comp. C.da S. Raffaele N.° 1010.* In-16.° Fig.°

Le Novelle sono intitolate: *Maria e Massimo* - *Un astrologo del secolo decimosettimo*, ed avendo ciascuna numerazione separata, vi fu aggiunto il titolo suddetto impresso in litografia, per riunirle. Dopo il frontispizio or ora ricordato, altro ne segue così: *Maria e Massimo, Novella inedita di Achille Mauri. Milano, Presso Martinelli e Comp. Librai Contr. di s. Raffaele, N. 1010* (nel rovescio *Tip. Ronchetti e Ferreri*), *MDCCCXLI.* Nell'esemplare che abbiamo alla mano, la seconda Novella non ha frontispizio anch'essa, come scrive il sig. Papanti, ma bensì un'antiporta in cui si legge *Un astrologo del secolo decimosettimo, Novella inedita*, e nel rovescio non è l'indicazione di *Tip. Ronchetti e Ferreri*, nè l'anno 1841, da lui indicati. Avendo, come dicemmo, numerazione separata, qualche volta si trovano divise. La Novella dell'*Astrologo* si riferisce al tempo che il duca d'Ossuna era governatore di Milano, e male a proposito le si diede il titolo d'*inedita*, perchè aveva già veduta la luce in fine del romanzo *Caterina Medici* ecc. dello stesso autore. Della Novella *Maria e Massimo* così conchiude l'autore: « La quale Novella potrebbe provare

" due cose; la prima, che a lungo discorrere le anime buone s'intendono " e si raccostano in dispetto di qualsivoglia stravaganza d'indole e di idee; " l'altra, che si può scrivere una novella in meno di quattro volumi, e " riescire egualmente nojosi ".

– Racconti di Achille Mauri. *Milano, Tipografia Redaelli, 1845.* In-8.°

Il libro è intitolato a *Giovanni Torti ecc.* con un'epigrafe dedicatoria. Di questi Racconti, già pubblicati in vari periodici e strenne, così scrive l'autore: " Presi ad uno ad uno son povere coserelle; il critico più stizzoso " non mel potrebbe dire così duramente, com' io mel sono detto da me " stesso. Uniti insieme formano un libro; e di questi giorni un libro è " come chi dicesse un tozzo di pane buttato a un famelico.... Desidero " che non lo trovino nè muffito, nè raffermo, nè cotticcio troppo, nè tutto " mollica. Non è di semola; è di pan di tritello, ma per cessare a taluno " gli stimoli più rabbiosi, chi sa che non basti? Io spero che non gli farà " indigestione ".

Ventitre sono i Racconti ed intitolati: *La fiera dei fiori in Milano - Il giovine artista - San Telemaco - Gli spazzacamini - Giovanni il ciabattino - La valanga - San Paolo in Atene - Il voto d'una povera madre - Severino Boezio - Il più nobile dei sacrifici - Gl' incomodi del cambiar casa - La preghiera - La logica del mio barbiere - Il campo degli orfanelli - La donna egizia - Salvator Rosa - La visita al cimitero del paese nativo - Pigrizia ed attività, ossia i due castori - Il malcontento - Il bravo scolare - Un astrologo del secolo XVII - Maria e Massimo - Il dì del natale.*

-- (*) Racconti di Achille Mauri. *Milano, Giuseppe Redaelli, 1858.* In-16.° Il sig. Papanti lo segna di formato in-12.°

Ristampa dell'edizione del 1845.

Il Racconto *Il giovine artista* fu prima pubblicato nella strenna *Non ti scordar di me ecc. per l'anno 1833*, e, senza nome di autore, nella *Scelta di Novelle, aneddoti e racconti storici ecc. Firenze, Galletti, 1833* – Quello intitolato: *Gli spazzacamini*, nell'*Albo felsineo. Strenna per l'anno 1838. Anno III. Bologna, tipi alla Volpe al Sassi* — L'altro che ha per titolo: *La valanga* si era già stampato nel *Regalo pel capo d'anno offerto ai giovanetti da Achille Mauri. Milano, Pirotta e Comp., 1837* — Nell'*Albo felsineo pel 1838,* già sopra ricordato, è una Novella intitolata: *La logica di un barbiere,* che non abbiamo potuto verificare se sia una cosa medesima col Racconto del sig. Mauri intitolato: *La logica del mio barbiere*, come sospettiamo. Diremo finalmente che il Racconto *Il campo degli orfanelli* è il XXIII dei *Trenta nuovi Racconti* pubblicati dalla signora *Luigia Piola* nel 1836: tra la lezione di questa e quella del sig. Mauri havvi quella differenza, che si troverebbe tra due buone traduzioni di un medesimo scritto. Una terza lezione dello stesso Racconto è quella, che il suddetto sig. Mauri pubblicò nel *Giovedì del 21 dicembre, 1837.*

— Il millantatore, Novella.

Fu pubblicata nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851* — Nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, Tipogr. Ferrando, 1852.*

**Mausoleo** (Il) dell'amore, ossia l'ombra del marito. Romanzo piacevole. *Palermo, Ignazio Mauro, 1857.* In-32.°

È una brevissima Novella.

MAYER Enrico.

Il salvadanaro, sei Racconti popolari pubblicati da Enrico Mayer, preceduti da un dialogo sulla cassa di risparmio dell'ab. R. Lambruschini. *Firenze, al Gabinetto scientifico-letterario di G. P. Vieusseux, dai torchi della Galileiana, 1837.* In-8.°

— Il salvadanaro, strenna pe' depositanti nella cassa di risparmio di Bologna, offerti da Maffei Giovanni direttore della Tipografia Nobili e C., all'illustrissimo Consiglio di amministrazione della cassa suddetta. *Bologna, coi tipi del Nobili e Comp., 1838.* In-12.°

Ristampa dell'opera suddetta, e non posta in commercio.
Furono altresì ristampati nella *Strenna popolare, compilata da Michele Sartorio. Milano, presso P. Ripamonti Carpano (1838).* In-12.° Fig.°
Per altri Racconti sullo stesso argomento Vedi VACCOLINI Domenico.

MAZZA Vincenzo.

Il coscritto singolare, Novella.

È nel vol. 2.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1839.* In-24.°

MAZZARELLA Andrea.

Novelle.

Intorno alle Novelle dettate da questo autore, ecco quanto leggiamo nella di lui vita scritta da Domenico Vaccolini, della quale ci siamo giovati.
« In prosa rimangono gli elogi storici pubblicati dal Gervasi, un trat-
» tatello sulle leggi delle dodici tavole, sulla legislazione degli antichi
» greci, incompleto, un discorso sulla poesia volgare, un prospetto della
» storia universale pubblicato dal Nobile nel 1818, due storie recate dal

" francese in italiano pubblicate dallo stesso, alcune Novelle scritte nel
" 1822, un ristretto della storia di Napoli (che uno straniero pubblicò fuori
" del regno), un trattato di eloquenza bello di esempii de' classici latini
" e italiani. Alcune poesie uscirono postume in Napoli nel 1833 con la
" vita innanzi scritta da Nicola Ungaro ".

MAZZARELLA Andrea nacque in Cerreto il 21 dicembre del 1764; studiò in patria i rudimenti delle lingue latina e italiana, non che geometria e filosofia. Di vent'anni fu condotto a Napoli e si addentrò nella matematica e nella filosofia, ma essendo inclinato alle lettere, dedesi alla storia ed alla poesia. La tempesta del 1789 lo colse, e dovette riparare a Marsiglia, ove, per sostenere senza viltà la vita, diede lezioni di eloquenza e di poesia italiana. Nel 1800 andò a Torino, indi a Milano, dettando versi in gran numero: posto negli uffici della guerra, volgeva in italiano le leggi militari di Francia, quando per dannata libertà di parlare e di scrivere, fu rinchiuso in castello, poi rilegato a Bologna: liberato per i buoni uffici di un suo cognato riparò a Firenze. Nel 1802 ripatriò, e dopo quattro anni fu a Napoli, e di colà a casa per succedere al padre come regio governatore. Sopraggiunti gli anni 1815 e 1820 poco mancò non ruinasse: mortogli il padre nel 1821 si ridusse a casa e si piacque istruire alquanti giovani, finchè morte lo colse il 26 settembre del 1823, e fu tumulato nella cappella gentilizia di S. Martino. Fu ascritto all'Accademia Pontaniana, godè l'amicizia di tutti quelli ch'erano in voce di poeti, ed ebbe sua parte nella contesa del Gianni col Monti. Quanto alle sue opere, fu, dall'umore melanconico, portato alla satira. Scrisse non poco, ma poichè troppo non curò le cose sue, perciò molte andarono smarrite. Fu piacevole e faceto nel conversare, però travagliato quasi per tutta la vita da un riscaldamento di fantasia, talchè sovente strani discorsi teneva agli amici, annunziando loro la vicina sua morte: temeva perfino non il capo gli si fosse staccato dal busto, ed ora coll'una mano ora coll'altra andavalo sostenendo.

## MAZZOLA R.

Tre Novellette intitolate: *Una lettera di raccomandazione - Parole di Marcello Bendati a suo figlio - Morte del giovine Scauro*, sono nel libretto *Ore piacevoli dei giovanetti - Scelta di Racconti e Novellette. Napoli, Presso Dura - Libraio-Editore, Strada di Chiaia, 10* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. della Sirena - Vico Luperano, 7*). In-16.° Con intaglio in legno.

## MAZZOLI Terenzio. Vedi **Scelta** di Racconti ecc.

## MAZZONI Marcello.

The biography of an unknown, by Marcello Mazzoni. *Milan, printed by Angelo Bonfanti, 1839.* In-12.°

Sulla coperta si legge *Biografia di uno sconosciuto di Marcello Mazzoni, versione di Gaetano Barbieri.* È una Novella scritta da un italiano e tradotta da un italiano. Vedi **Biblioteca** morale ecc.

MAZZONI Marcello nacque in Crema il 22 marzo del 1801 da povera ed onesta famiglia, e fin dalla sua giovinezza diede non dubbie prove della sua valentia nella poetica facoltà. Recatosi a Milano, sullo scorcio del 1822, seppe in breve tempo procacciarsi agiata sussistenza, amici di vaglia, protettori illustri, ammiratori sinceri, ed entrò in qualità di professore di lettere italiane, rettorica commerciale, lingua francese e geografia, in uno dei migliori Istituti di privata educazione (Lambertini ora Pietrasanta), ove stette dal 1823 al 1827. In quel-

l'epoca scrisse il bel libro intitolato: *Biblioteca morale dell'adolescenza*, nonchè bellissimi lavori poetici. Ma ciò non bastandogli, formò l'ardito progetto di diventar professore di lingua inglese, e per viemeglio riuscirvi si spinse fino alla città capitale della superba Albione ad apprendervi dalla viva voce degli inglesi, la cognizione di una lingua alla quale aveva già posto grande amore stando in Milano, e tanto se la rese familiare, da insegnarla teoricamente non solo, ma da scrivere in essa versi eleganti e splendide prose. Ritornato in patria, ebbe il vanto di annoverare tra' suoi allievi, letterati di chiarissimo nome, personaggi di nascita distintissima, e persino di principesca prosapia. Onori non gli mancarono, perchè fu qualche tempo segretario del consolato inglese, interprete de' Tribunali, e negli ultimi anni nominato professore di lingua inglese nelle scuole tecniche. Così compì la sua vita onorata e laboriosa insino al 18 dicembre del 1853. Egli non fu solo valente professore di lingue, fu anche buon letterato, e soprattutto forte ed immaginoso poeta. Fu eziandio traduttore di molta fama, chè il *Manfredo* di Byron, da lui voltato in bellissimi e splendidissimi versi sciolti, fu giudicato da chiari letterati difficilmente superabile. Nè dev' essere passato sotto silenzio il suo bel libro intitolato: *Fiori e glorie della letteratura inglese*, specie di Antologia col testo a fronte, fatta con sobrietà, ma molto criterio e buon gusto. Sentiva caldamente l'amicizia, che voleva però caldamente corrisposta. Suo pregio sommo era l'umanità per la sventura e la beneficenza. La pietà poi, e la tenerezza filiale non vennero mai meno in lui, e sentì altamente l'affetto di marito e di padre!

**Medico** (Un) senza pari, Racconto storico.

Fu pubblicato nell'*Albo felsineo. Strenna pel 1842. Anno VII. (Bologna) Tipi governativi alla Volpe.* In-16.°

MELE Carlo.

La prima razza di canarini in Europa, Novella.

È nel libro *L'Omnibus, strenna pel capo d'anno 1836 - Napoli, dalla Tipografia dell'Omnibus.* In-fol.°

MELISBURGO-VEGEZZI RUSCALLA Ida.

(*) Baba-Dokia. - Florica e Daina. Novelle Storiche di Ida Melisburgo-Vegezzi Ruscalla. *Torino, Stabilimento Civelli, 1870.* In-16.°

*Baba-Dokia* è una divinità che vive nelle leggende, nella tradizione orale e nelle canzoni popolari dei Rumani.

L'argomento della seconda Novella è il seguente: In un paesuccio del Banato di Temesvar viveva nel 1848 una povera famiglia, composta di padre, madre e due figliuolette per nome Florica e Daina. Rotta la guerra tra l'Austria ed il Piemonte, gli uomini del Banato sono chiamati sotto le armi, ed il padre parte soldato. Rimasta sola la madre a nudrire le figliuolette, tanto si affatica che muore. Le due orfane risolvono partire in cerca del padre, e dopo lunghissimo e penoso viaggio, fatto a piedi e quasi sempre limosinando, giungono a Novara, dopo la nefasta battaglia di quel nome per le armi italiane. Fatte ricerche, trovano il padre all'ospedale mortalmente ferito, che spira dopo averle abbracciate. Una Suora della carità che assistette il padre, fa una colletta per quelle misere ed abbandonate ragazze, per cui possono ritornare al loro paese, ove fecero conoscere la carità degli italiani.

MENINI Giambattista.

I ricchi giuocatori di vantaggio, e l'assassino convertito, Novelle due di Giambattista Menini. *Milano*, *per Francesco di O. Manini (1839)*. In-18.° Fig.°

Nell' antiporta si legge *I bari, o i ricchi giuocatori di vantaggio*. È una Novella che fu già pubblicata in francese nella *Revue britannique* del luglio 1833, e che il Menini stampò nell'*Indicatore* del luglio 1835, come traduzione immediata dal *Blackwood's Magazine*, col titolo: *I bari del gran mondo*, ed ora ristampata come suo lavoro originale. Il testo inglese è del dottore *Harisson*, e fa parte delle sue *Memorie di un medico*: una traduzione della stessa era già stata pubblicata nel vol. 3.° del *Novelliere contemporaneo italiano e straniero. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1836*. col titolo: *I barattieri*.

Nel suddetto volume si aggiunse un Racconto intitolato: *Una finestra verso strada*, ed in fine l'almanacco pel 1840.

MENSI Antonio.

Due Novelle storiche. *Piacenza*, *Del Majno*, *1817*. In-8.°

Sono intitolate: *Un'azione generosissima esercitata da un uomo del terzo ceto - Il tesoro di S. Genesio*.

MENSI Antonio nacque in Bettola nel 1795, e morì in Ozzola, villaggio del Comune di Coli, ov'erasi recato in qualità di notaro, nell'ottobre del 1842. Mantenuto dalla famiglia alle scuole facoltative nella parmense Università, vi studiò giurisprudenza e ne uscì buon legale, dedicandosi poi al notariato, ch'esercitò mai sempre con tutta lealtà. Amante delle belle lettere, studiò gli autori nostri principali ed i latini, e stampò diversi componimenti abbastanza lodati, tra' quali un Discorso sullo stile italiano, altro sulla lingua latina, e la Lettera al Molossi intorno a Cristoforo Colombo. Non tralasciando il notariato, fu maestro elementare nella terra nativa. Nel 1821, 1835 e 1838 ebbe prigionie, perquisizioni e interdizioni temporanee; ma fermo ne' suoi principj, ebbe la stima e la fiducia de' suoi terrazzani. Lasciò povera e desolata la famiglia, e il suo paese perdette in lui il solo uomo, che avesse con ricerche e con istudi, iniziata la storia della sua valle di Nure, una volta così potente. Di quella storia esistono alcuni frammenti manoscritti.

MENTICE Angelo Eugenio. Vedi CICOGNA Emmanuele Antonio.

**Meraviglie** (Alcune) diaboliche. Vedi **Maraviglie** diaboliche.

MERIGHI Pietro.

La logica di un nastro a tre colori, Novelletta del canonico Pietro Merighi. *Reggio-Emilia*, *Tipografia Degnani e Gasparini*, *1876*. In-16.°

MERONTE LARISSEO. Vedi CESAROTTI Melchiorre.

**Mescolanza.** Vedi GANDINI Francesco.

MESSI Camillo.

Narrazione sopra l'origine del grido: *Guarda la vecchia ec. Milano, Carlo Giuseppe Ghislandi, 1749.* In-8.°

L'Autore nel Proemio dice di avere scritta questa Narrazione nel suo diciottesimo anno. Egli mostra di quanti eccessi fu cagione un falso allarme sparso per Milano nel 1748, e narra alcuni ridicoli avvenimenti. *(G)*

— Guarda, guarda la vecchia. Bizzarro intrecciamento di casi ridicoli e compassionevoli, colla storia di una stranissima congiura del popolo Milanese, avvenuta nel 1754. *Milano, per Santo Bravetta* (senz'anno, ma 1841). In-16.° Con 6 incisioni.

È una nuova compilazione, con aggiunte, del libro: *Narrazione sopra l'origine del grido: guarda la vecchia*, pubblicato da *Camillo Messi.* (*Milano, Ghislandi, 1749*, in-8.°). Ne ebbe cura Francesco Predari. *(P)*

MEZZOTTI Dott.

Dora da Monticello, o l'incontro fatale, Racconto.

Fu stampato nel libro *Il cronista monzese, album di reminiscenze patrie della città di Monza e della vicina Brianza, del dott. Mezzotti. Anno terzo 1839. Milano, da Placido Maria Visaj, a spese dell'autore,* in-18.° Il Racconto è diviso in quattro capitoli intitolati: *Le grazie - Un sogno funesto - Amore - Epilogo.*

MICHELI (De') Luigi.

(*) I due liberali, ovvero Livia alla tomba di Enzio e Claudio; Novelle di Luigi De' Micheli. *Milano, Stabilimento Redaelli dei fratelli Rechiedei - 1868.* In-16.°

La prima Novella, intitolata: *Livia alla tomba di Enzio,* si riferisce ai moti insurrezionali del 1831 nelle Romagne. Il bolognese Enzio, fidanzato a Livia, combatte, nella città nativa, contro le truppe pontificie ed è ucciso: Livia, il dì dei defunti, è sulla sua tomba a pregargli pace — L'altra ha per argomento: Claudio, romano, per mene e per iscritti rivoluzionari è carcerato e quindi esiliato; ritorna, combatte a Mentana ov'è ferito; risanato, va a casa e trova la moglie morta, con certezza d'infedeltà; uccide il seduttore, e passa a combattere in Ispagna nel 1868, ove rimane ucciso.

MICHELINI Alessandro.

(*) L'esule, Racconto del Cavaliere Alessandro Michelini. *Fossano, Tipografia G. Berutti.* In-8.°

Il libretto fu stampato nel 1841 a benefizio dell'Ospizio di carità di Fossano.

Sono narrati i casi di un esiliato politico che terminò col divenir pazzo e morire per la perdita dell'unica figlia. Il Racconto sembra fondarsi sopra un fatto accaduto, terminando con queste parole: « Questa vera storia » mi è piaciuto raccontare a generale ammaestramento, affinchè ognuno » sappia quali sono i mali che seco trae l'esiglio, e che l'essere proscritto » è sovente supplizio peggiore di morte ».

Dopo il frontispizio è questa epigrafe dedicatoria *Al conte Alessandro Marchetti in riconoscenza de' consigli ed incoraggiamenti di cui gli fu cortese nei primi suoi passi nella letteraria carriera l'autore d. d. d.*

MICHELINI Alessandro patrizio piemontese dei conti di S. Martino, nacque in Levaldiggi (Saluzzo) nel 1804. Nel 1821 era in Genova ufficiale di marina; scoppiata la rivoluzione, ed avendo parteggiato per essa, n'ebbe perduta la carica ed il confino a Carmagnola, ma preferì l'esilio e navigò nelle acque americane commerciando. In tempi più calmi rimpatriò e dopo il 1848 sedette più volte nel Parlamento italiano, rappresentante di vari Comuni. Morì, per vizio al cuore, in Fossano ai 23 di novembre del 1864. Oltre i vari scritti pubblicati nelle *Letture di famiglia*, dirette da Lorenzo Valerio, delle quali era collaboratore, abbiamo altresì di lui una *Storia della marina militare del cessato regno di Sardegna dal 1814 sino alla metà del mese di marzo* 1861; *libri cinque. Torino, Botta*, 1863. In-8.°

## MICHIEL Marc'Antonio.

Novelluzza inedita di Marc'Antonio Michiel, patrizio veneto del secolo XVI. *Venezia, coi tipi di Lauro Merlo*, MDCCCLXXII. In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari, dei quali 10 in* carta velina, *10 in* carta colorata, *2 in* carta di seta, *2 in* Pergamena *ed 1 in* carta reale da disegno *nel formato di 4.°*

Nella Prefazione dell'editore, sig. *A. Tessier*, al veterano espertissimo tipografo *Giambattista Merlo*, si legge: « Piacemi informarvi ch'io pos» sedo la detta novelletta di scrittura di mano del tanto benemerito e » carissimo amico mio, che fu, il commendatore Emmanuele Cicogna, il » quale me ne fece dono da molti anni addietro, avendola egli tratta da » una corrispondenza epistolare che il Michiel tenne da Roma il dì 17 » aprile 1519, con un certo Antonio Marsilio, e che venne riportata da » Marin Sanuto ne' proprii Diarii ».

Ha per argomento: *Qui conta di una inspiritata et di un pazzo astuto*. Per una bizzarria l'opuscolo è stampato da una sola parte, cioè nel *recto*.

## MILANO Michele. Vedi **Fatalità** (La).

## MILESI MOJON Bianca.

(*) Prime letture pe' fanciulli di tre in quattro anni pubblicate da Bianca Milesi Mojon, precedute da Racconti facili e

morali adattati alla capacità dei piccoli fanciulli per imparare a leggere. Prima Edizione Livornese diligentemente corretta. *Livorno, Ferd. Carrozzi editore, 1851.* In-16.°

I Racconti, in numero di diciannove, sono in principio del libretto, ma senza titolo alcuno: il libro non ha Prefazione.

MINA Antonio.

Novella.

A questa Novella che non ha titolo, si potrebbe dare quello di *Carlo e Camilla.*

— Il sonnambulo, Novella.

— Ambizione e gelosia, Novella.

Sono tutte tre nel *Museo scientifico letterario ed artistico ecc. Anno Quarto. Torino, Stabilimento di Alessandro Fontana, 1842.* In-fol.° Fig.°

MINOTTO Tommaso.

La fratricida, Racconto.

È nella *Strenna triestina per l'anno 1840. Anno II. Marcenio editore, co' tipi di Giovanni Marenigh.* In-8.° Con frontispizio litografico.

MIRAGLIA Biagio.

(*) Cinque Novelle calabresi precedute da un discorso intorno alle condizioni attuali della letteratura italiana di Biagio Miraglia da Strongoli. *Firenze, Felice Le Monnier. 1856.* In-16.°

Sono intitolate: *L'imeneo nella tomba - La vergine pescatrice del Capo-Colonna - Il rinnegato - Le gemelle - Il re della Sila*, e precedute da una *Prefazione fantastica*, in fine della quale così scrive l'autore: « Per » popolare la tetra solitudine dell'esilio ho scritto questi racconti. Con » essi ho tentato riprodurre innanzi alla fantasia i dolci lochi perdùti, co- » piare i caratteri del mio popolo, ripetere i frammenti delle vecchie can- » zoni che imparai da fanciullo, ed ingannare il mio dolore ».

In fine, a mo' di Appendice, è il frammento di uno scritto filosofico intitolato: *La scienza umàna e il pensiero divino. L'uomo e l'universo.* L'autore va commendato per il suo intendimento, degno d'imitazione, di darci un saggio di Leggende popolari, e d'averci voltate in italiano alcune Canzoni calabresi. Il critico severo potrebbe trovare in queste Novelle stile dubitante ed inesperto, e poco pregio di lingua, per cui viene sottratta alla narrazione buona parte di allettamento.

**Miserie** (Le) della vita di una donna onesta. Racconto storico (in dialogo).

Fu pubblicato nell'*Emporio pittoresco*, *Giornale illustrato, Anno II.º - 1865. Volume II.º ecc. Milano, Edoardo Sonzogno editore* (nel verso del frontispizio *Tip. Sonzogno*). In-fol.º Fig.º

MISSIRINI Melchiorre.

(*) Dianora de' Bardi, Racconto secondo un'antica cronica dettato da Melchior Missirini. *Forlì, dalla Tipografia Casali, con licenza.* In-8.º picc.

*Pubblicazione fatta in piccolo numero di esemplari, in occasione delle nozze Pasolini-Bassi, nel 1843, da* Ercole Gaddi *del quale è la dedicatoria allo sposo.*

Sull'argomento di questo commovente Racconto abbiamo una Leggenda popolare in ottava rima intitolata: *Ippolito e Dianora de' Bardi* che, impressa fino dal secolo XV, si andava cantando da' rapsodi per le pubbliche vie. Altri che hanno narrato il fatto medesimo, sono, a nostra cognizione, i seguenti: *Cesare Rovida; Ippolito e Dianora, Leggenda,* ed è nella Strenna *Non ti scordar di me ecc. Milano, Vallardi* (1844) - *Raffaele Tommasi; Ippolito Buondelmonte, Novella - Ignazio Valletta; Le nozze di Buondelmonte - Ferdinando Sborgi; La morte di Buondelmonte, Novella storica*, pubblicata nella *Viola del pensiero ecc. Milano, P. Ripamonti (1846).*

MISSIRINI Melchiorre nasceva in Forlì nel 1773 ai 18 di gennaio, ed ebbe dalla natura vastissima e tenacissima memoria. Mandato alle scuole comunali ad apprendervi i primi rudimenti della lingua latina, non diede in essi, a dir vero, troppo buone speranze, ma pervenuto alla rettorica, Virgilio e Cicerone risvegliarono il suo genio addormentato. Intanto vestiva gli abiti clericali, che poi lo condussero al sacerdozio, e compiuta la dogmatica e la morale, fu destinato ad insegnare belle lettere, prima nel Seminario, ed appresso nel Ginnasio civico. Sbrigatosi spontaneo della cattedra, accettava la segreteria del Municipio Forlivese, ed in quella occasione si abboccava col poeta Vincenzo Monti, colà mandato dal governo. Nell'anno 1813 muoveva alla volta di Roma, ove si allogava, in qualità di segretario particolare, coll'immortale Canova, e nello stesso tempo veniva ascritto tra gli Accademici di S. Luca, i quali anzi lo vollero a loro segretario perpetuo, finchè nel 1828 si trasferiva a Firenze, ove toglieva ad illustrare non poche opere di pittura e di scoltura: colà moriva ai 18 di dicembre del 1849 e fu sepolto nel Cimitero comunale, come aveva legato. Delle molte e svariate sue opere taceremo, limitandoci a dire che fu aureo d'ingegno, di cuore e di sapere, virtù così largamente conosciute, ch'ebbe dai principi stessi lodi e premi.

MODESTINO C.

Montevergine, Racconto storico.

Fu stampato nell'*Iride, strenna pel 1840. Napoli.* In-12.º

**Moglie** (Una) ignorante ed una moglie dotta, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco, Giornale illustrato. Anno II.° - 1865 - Volume II ecc. Milano, Edoardo Sonzogno editore* (nel rovescio del frontispizio *Tip. Sonzogno*). In-fol.° Fig.°

MOLERI (senza nome).

Il ponte di Arena, Novella.

Si pubblicò nel *Bazar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Corsi. Volume VI* (Seconda Serie) *Napoli, Stabilimento Tipografico, Vico de' SS. Filippo e Giacomo num.° 26, P. P. - 1856.* In-8.°

MOLIN Pietro.

Amalia, ossia l'opera Norma, Novella.

È in fine del vol. 2.° ed ultimo del libro *I griffoni, romanzo del dottore Luigi Cicconi. Milano, coi tipi Borroni e Scotti, 1843, vol. 2.* In-12.° Con due incisioni.

(*) **Momenti** || di trattenimento || utile e dilettevole. || *MDCCLXXXV.* || *Si vende al prezzo inalterabile* || *di Paoli due e mezzo.* || In-12.° Con vignettina sul frontispizio inciso in rame.

Vend. Fr. 4 esemplare intonso, nel 1867.

*Facc. 208 numerate non compreso il frontispizio. Devono esistere degli esemplari con titolo diverso, perchè sul nostro non è* per la corrente autunnale villeggiatura, *come indica il sig. Papanti.*

La stampa dev'essere stata fatta in Venezia. Dopo il frontispizio è un'antiporta in cui si legge *Momenti di trattenimento* || *utile e dilettevole,* || *ossia scelta* || *Di tratti di spirito, motti arguti, motti sen-* || *tenziosi, novellette, apologi, facezie, esem-* || *pi, proverbi, epitafi, epigrammi, enimmi,* || *canzonette, sonetti, capitoli, madrigali ed* || *altri pezzi di poesia tanto italiani e fran-* || *cesi, che latini, con alcune riflessioni e bre-* || *vi note opportune.* ||

Come indica questo nuovo titolo, nel libro sono Novellette e Racconti in prosa, i quali, tuttochè di non molto merito, vengono compensati abbastanza dalla Novella, in ottava rima, intitolata: *L'avaro,* la quale, oltre un grazioso intreccio, è scritta con molto spirito e grande spontaneità.

MONARI Ernestina.

La nonna, Novella.

— La vigilia di un matrimonio, Novella.

Sono entrambe nel libro *L'Istitutore, e prose e poesie inedite o rare d'italiani viventi. Giornale. 1838. Bologna, pei tipi di Giovanni Bortolotti.* In-8.°

## MONDINI Ruggero ed ALBERTINI Antonio.

(*) Novelle inedite di Ruggero Mondini e di Antonio Albertini. *Venezia, nella Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXL. In-8.°

*Elegante edizione fatta in picciolo numero di esemplari.*

Nell'antiporta che precede il titolo suddetto si legge *Per le nobilissime nozze Galvagna-Albrizzi e Persico-Albrizzi*, e nella carta che segue al frontispizio è questa dedicatoria in forma di epigrafe *A Carlo conte Albrizzi nel giorno delle nozze lietissimo di Alba e Marina sue gentili figliuole queste inedite Novellette in argomento di esultazione con grato animo Antonio D.r Dalle Coste dedicava.* Segue una *Notizia sugli autori delle Novelle*, in fine della quale è questa nota: « Alcune delle *Novelle* » sì del *Mondini*, che dell'*Albertini*, dovettero in questa stampa sofferire, » per convenienti rispetti, qualche mutazione riguardo soltanto ai nomi, » a' luoghi, e all'epoche, in cui i fatti narrati avvennero; il che vuolsi av- » vertire perchè non sia tacciato l'editore di arroganza nell'alterazione » degli originali, appo coloro che li possedessero ». Questa nota benchè anonima sappiamo essere del cav. *Emm. Antonio Cicogna*, di compianta memoria. Le Novelle del Mondini sono cinque ed intitolate: *Giannocchio barbiere - Un gentiluomo di Vicenza - Cecco de Biagi - L'ebreo e il truffatore - Il villico e i beccafichi:* quelle dell'Albertini sono due, e col titolo di *Il barone di S... - Le due maschere.*

MONDINI Ruggero nacque in Venezia l'anno 1739. Quantunque occupato nell'esercizio del notariato, attese alle belle lettere, ed in ispecie allo studio della toscana favella, nella quale scriveva forbitamente tanto in prosa che in verso: morì in Padova nel 1821. Le varie operette che di lui si hanno alle stampe, sono registrate nella necrologia dettata dal cav. Emm. Antonio Cicogna, ed inserita nel giornale delle provincie venete, N. 7 del 1822.

ALBERTINI Antonio nacque in Parenzo il dì 2 di aprile del 1776. Ottenne successivamente gl'impieghi di giudice del tribunale civile di Rovigno, di Procuratore imperiale, di Presidente del tribunale di Capodistria, di Consigliere nel tribunale di Firenze, e pervenne a quello di Consigliere delle Provincie venete. Morì agli 8 di febbraio del 1836.

## MONETI Francesco.

Specchio ‖ ideale ‖ della prudenza ‖ tra le pazzie, ‖ ovvero ‖ riflessi morali ‖ Sopra le ridicolose azzioni *(sic)*, e semplicità ‖ di Bertoldino. ‖ Opera nuova, e dilettevole ‖ di Francesco Moneti ‖ da Cortona. ‖ *In Firenze* MDCCVII. ‖ *Per Michel Nestenus, e Antonmaria Borghigiani* ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 4 c. 50 nel 1868.

*Facc. XXIV, compresa l'antiporta, e 241 numerate, più 3 facc. in fine senza numeri. Nell'ultima carta sono due epitafi, che il re Alboino fece intagliare nella zucca in cui fu riposto il cadavere di Bertoldino, l'uno*

*in latino ed in caratteri maiuscoli, l'altro in un sonetto. Questa è di certo l'edizione di cui scrisse il Gamba essergli* affatto ignota, ma che da taluno si giudica uscita in luce in Firenze.

In questo libro si trovano a quando a quando sparse lepidezze e Novellette. Questo piacevole scrittore, di cui si narra che, convertito per le missioni del P. Segneri iuniore, volendo ritrattarsi, scrivesse sulla corteccia di un albero

*Fra Moneti in questo loco*
*Convertissi, e non fu poco!*

così discorre del suo libro nella Prefazione: « Ed eccoti ora (o cortese Let-
» tore) un villano rivestito, il quale nella Corte del Re Alboino più non
» si spaccia per trastullo di Principi, e Cortigiani, ma bensì per uno spec-
» chio di prudenza, e tra i spropositi a proposito divenuto Maestro de'
» Savj, per insegnare con quelli il modo di regolarsi in qualsivoglia azione
» per bene operare... Il disegno dunque di questo mio ideale, e imma-
» ginario soggetto consiste nel rappresentare Bertoldino fatto Maestro de'
» savj, non intendo però de i veri savj, ma di quelli che si stimano tali,
» quali veramente non sono, mentre fanno, e dicono più spropositi, e mag-
» giori pazzie, e bestialità degli altri, onde nel comentare il libro della
» vita di costui dimostrarò, che qualsivoglia sua ridicolosa azione sia un'e-
» semplare, da cui possa apprendere l'esser prudente ogni uomo del mondo,
» e che ogni suo sproposito è un documento morale, ò per imparare a
» vivere, ed operar bene, ò pure per astenersi dalle cattive, e viziose
» operazioni ».

— Specchio || ideale || della prudenza || tra le pazzie, || overo || riflessi morali || Sopra le ridicolose azzioni *(sic)*, e semplicità || di Bertoldino. || Opera nuova, e dilettevole || di Francesco Moneti || da Cortona. || Dedicata || Al merito singolare del Signor || Gio: Battista || Garelli. || *In Venezia* MDCCVII. || *Per Gio: Battista Tramontin a' Frari* || *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* || In-8.° Con rame.

*Car. 12, compreso il rame ed il frontispizio, numerate col numero XX soltanto perchè la numerazione comincia alla quinta carta col numero V. Seguono facc. 240 con numeri. La dedicatoria è sottoscritta dallo stampatore, con lettera senz' alcuna indicazione. Anche in questa stampa sono i due epitaffi a Bertoldino, come nella precedente.*

« Hò stimato opportuno ristampar questo Libro comparso ultimamente » in questa Serenissima Dominante » scrive lo stampatore nella dedicatoria, dalle quali parole sembrerebbe esservene un'altra edizione veneta che non conosciamo, se pure, per *comparire*, non intese dire l'edizione fiorentina colà messa in vendita.

Una vita di questo lepido autore scrisse il Manni e la pubblicò nelle sue *Veglie piacevoli ecc.* Oltre il suo poema satirico della *Cortona con-*

*vertita*, il Cinelli registrò nella sua *Biblioteca volante* il libricciuolo *La sfinge in Parnaso, ovvero Sonetti enigmatici dati nuovamente alla luce con le loro dichiarazioni. In Arezzo, per Lazzaro Loreti, 1699.* In-4.°

— (*) Quattro Novellette di Francesco Moneti da Cortona. *Venezia, Reale Tipografia di Gio. Cecchini, 1876.* In-8.°

*Edizione di 100 esemplari, de' quali 8 in* carta grave, *impressi tutti con caratteri rosso-neri.*

Pubblicazione fatta per le nozze Andreoli-Cecchini. Le Novellette furono cavate dal sig. *A. Tessier* dal libro *Specchio ideale ecc.*, or ora ricordato, cioè la 1.ª dalle facc. 51-54; la 2.ª dalle facc. 65-67; la 3.ª dalle facc. 120-121, e la 4.ª dalle facc. 187-188.

— (*) Quattro Novellette di Francesco Moneti da Cortona - Nozze Vatta-Terrazzani. *Venezia, prem. Tipografia di Gio. Cecchini,* MDCCCLXXVI. In-8.°

*Edizione di 110 esemplari, de' quali 10 in* carta grave.

Dopo una lettera dedicatoria *Allo sposo*, sottoscritta *Affez.mi C. Morossi - G. Ricci,* in data di *Venezia, 2 Dicembre 1876,* è un *Avvertimento* del predetto sig. *A. Tessier,* in cui scrive di aver tratte le Novellette dal suddetto libro *Specchio ideale ecc.:* la 1.ª dalle facc. 176-177; la 2.ª dalle facc. 203-204; la 3.ª dalle facc. 229-230, e l'ultima dalle facc. 230-232.

MONETI Francesco nacque in Cortona l'anno 1635 di famiglia popolare e di padre legnaiuolo di quadro e di tarsia. L'anno 1651 vestì l'abito religioso de' Minori Conventuali, cambiando il nome battesimale di Antonio in quello di Francesco. In quel convento fece i suoi studi, rimanendosi, nelle teologiche discipline, al grado conseguito di Bacelliere, non curandosi di giungere al Magistero o al dottorato, dedicandosi tutto alla poesia, all'astronomia ed anche all'astrologia, a' suoi tempi molto favorita. Ma la poesia, da lui trattata con mordacità e con maldicenza, gli cagionò gravissimi dispiaceri, ed anzi soffrì considerevol pena, dalla quale fu liberato per altrui intercessione. Invaghito sempre più dell'astrologia, scrisse intorno ad essa: compose altresì vari almanacchi, ch'ebbero molto credito e grande spaccio, perchè lepidissimi e frammischiati di piacevoli componimenti poetici. Ma prescindendo da questa sua naturale disposizione ad essere piccante e satirico, fu religioso d'illibati costumi, esatto osservatore della sua regola, ed affezionatissimo al patrio convento, nel quale da sè faceva le principali funzioni sacre, e si esercitava non di rado nella predicazione. Durante la sua vita, e nei molti suoi viaggi per la Toscana, per l'Umbria, per la Marca, per la Lombardia ed in vari luoghi dello Stato veneto, egli non fece mai uso di carrozza, calesse o cavallo, viaggiando sempre a piedi. Alcuni però ascrissero questa sua rigida osservanza, piuttosto a pregiudizio che ad austerità, poichè fattosi l'oroscopo, ne dedusse che sarebbe morto di caduta, il che fatalmente gli avvenne nel convento di Assisi, precipitando da una scala, il dì 4 settembre del 1712, e nel cadere rimase morto. La sua morte fu compianta dagli amatori dell'arte poetica, e da coloro che hanno in pregio le lepidezze. Godè il favore del cardinale Francesco Maria de' Medici, fratello del granduca Cosimo III, e quello del gran principe Ferdinando de' Medici, figlio di esso granduca, il primo de' quali lo invitava sovente a Firenze, a Siena e nelle altre città dove si trovava.

MONTAGNINI Felice.

Amore e coraggio, Novella.

È nel *Museo scientifico letterario ed artistico ecc. Anno Quarto. Torino, Stabilimento di Alessandro Fontana, 1842.* In-fol.° Fig.°

MONTEFORTE Achille.

(*) Novelle artistiche di Achille Monteforte. *Napoli, Tipografia di M. Salvi, Strada S. Nicola di Caserta N.° 27. - 1867.* In-8.°

" In parecchie novellette, scrive il chiar. autore, ho sparso ciò che mi
" veniva dal cuore e dalla convinzione... La fallacia della natura e degli
" uomini, qual io sperimentai in certi avvenimenti, è l'argomento delle
" mie novelle. Chi sente che la vita è un continuo inganno della natura
" verso gli uomini, troverà nell'Olinda e in altra novella il suo conforto.
" Il giovane che di buon' ora ha provato la iniquità degli uomini nella
" persecuzione della virtù e la loro ignoranza nell'acclamazione d'un co-
" dardo insegnamento, troverà il suo esempio nella vittima della società ".

Le Novelle sono cinque ed intitolate: *Olinda, o la felicità dell'uomo - Checchina, o la ragazza che desidera maritarsi - La vita - La vittima della società - Il furto:* in fine è *L'Economico di Senofonte, Traduzione dal testo Greco,* dello stesso autore. Le Novelle hanno particolare dedicatoria, tranne la seconda.

MONTEMANNI Nicolò.

Uno studente innamorato, Novella.

— Prodigiosa guarigione di malattia cronica, Novella.

Furono entrambe pubblicate nel periodico *L'Espero, giornale di letteratura, scienze, belle arti, teatri e varietà. Genova, Tip. Ferrando,* in-fol.° La prima nell'*Anno 1.° 1841,* l'altra nell'*Anno 3.° 1843.*

— Il diavolo in un pollaio, Novella.

È nel *Museo scientifico letterario ed artistico ecc. Anno Settimo. Torino, Stabilimento di Alessandro Fontana, 1845.* In-fol.° Fig.°

MONTI Carlo.

Martina Hall, o la vittima d'un error popolare, Novella.

Fu stampata nell'*Albo felsineo, strenna per l'anno 1837. Anno II. (Bologna), Tipi della Volpe al Sassi.* In-16.°

Questa Novella, cavata da un Racconto irlandese, fornì argomento per un dramma al barone di Cosenza.

Fu ristampata nel vol. 3.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1839.* In-24.°

MONTI Carlo nacque in Bologna nel 1794. Fece i suoi studi in patria, e, d'ingegno acuto come egli era, fu laureato in legge in giovanissima età. Buon criminalista, esercitò la professione fino al 1831, nel quale anno avendo preso parte ai movimenti repubblicani di Bologna, dovette fuggire all'epoca della restaurazione del governo pontificio, fatta per mezzo dell'Austria. Graziato, fu riconoscente a Gregorio XVI ed alla chiesa; ritornato in patria, ebbe la direzione della *Gazzetta di Bologna*, che tenne fino al giugno del 1859. Nel quale tempo (abbandonata Bologna dagli austriaci) parvegli di non dovervi restare, e recossi a Roma, dove rimase fino alla morte avvenuta il 30 agosto del 1867 per cholera fulminante. Nel dicembre 1866 fu alcun poco in Bologna per trovarvi gli amici, il figlio ed i parenti, quasi presago di non più vederli.

MONTI Giambattista.

Galleria ‖ di ‖ pitture ‖ tra quadri, e sottoquadri ‖ Ne' Quadri sono espresse Storie, ne' Sottoquadri ‖ Favole, o sieno Novellette con le ‖ loro riflessioni. ‖ Dedicata all' *(sic)* Merito dell'Illmo: Sig. Conte ‖ Pietro Panciera ‖ de' Signori conti di Zoppola. ‖ *In Venezia*, MDCCLV. ‖ *Appresso Carlo Todero.* ‖ *Colla facoltà de' Superiori e Privilegio.* ‖ In-8.° Con rame.

Vend. Fr. 6 esempl. intonso, nel 1865.

*Facc. VI-154 numerate. La lettera dedicatoria, sottoscritta dallo stampatore* Carlo Todero, *non ha data.*

In questo libro assai raro, col titolo di *Quadri* e di *Sottoquadri*, sono narrate 25 favole e 25 Novelle, ad ognuna delle quali è sottoposta la sua moralità. Benchè non apparisca nome di autore, fu dettato da *D. Gio. Battista Monti*, come si vedrà nell'edizione seguente. È da avvertire che vi sono esemplari i quali non hanno sul frontispizio l'impresa dello stampatore Todero, rappresentante S. Pietro apostolo, incisa in rame.

— La nuova ‖ galleria ‖ ovvero ‖ cento racconti ‖ curiosi, e piacevoli ‖ tratti da cento pitture ‖ Tra Quadri, e Sottoquadri. ‖ Ne' Quadri ‖ sono espresse storie ‖ ne' sottoquadri ‖ favole, o sieno Novellette ‖ Con le loro morali Riflessioni. ‖ Parte Prima ‖ Al merito dell'Illmo Signore ‖ conte Antonio Maria ‖ Baldassarre Carrati. ‖ *In Venezia*, MDCCLVII. ‖ *Appresso Carlo Todero.* ‖ *Colla facoltà de' Superiori, e Privilegio.* ‖ — La nuova ‖ galleria ‖ overo ‖ cento racconti, ‖ Curiosi, e Piacevoli ‖ tratti da cento pitture ‖ Tra Quadri, e Sottoquadri. ‖ Ne' quadri ‖ sono espresse storie ‖ ne' sottoquadri ‖ favole, o sieno Novellette ‖ Con le loro morali Riflessioni. ‖ Parte Seconda ‖ Al merito della Illustrissima Signora ‖ contessa Marianne *(sic)* Teresa ‖ Mattioli Carrati. ‖ *Bologna* MDCCLVII. ‖ *All'Insegna dell'Iride. Con licenza de' Sup.* ‖ *Parti due.* In-8.° Con rame nella Parte I.

Vend. Fr. 7 esempl. intonso, nel 1868.

Parte I. *Facc. X-154* — Parte II. *Facc. VIII-147, tutte numerate. L'autore, che nella stampa del 1755 volle rimanere anonimo, in questa si palesò sottoscrivendo le due dedicatorie entrambe in data di* Bologna: *la prima del* 25. Settembre 1757, *l'altra del* 25. Ottobre 1757, Umiliss. devotiss. e obbligatiss. Servidore D. Gio: Battista Monti.

È quasi indubitato che la Parte Prima è il volume registrato in capo di questo articolo, ristampatovi il frontispizio, le carte preliminari, e correggendo alcune parole del testo, incollando su quelle errate dei carticini colla correzione, e perciò i due volumi non sono *perfettamente uguali*, come altra volta scrivemmo sulla fede altrui. Di quello che si contiene nell'opera, e del lavoro fatto, così scrive *L'Autore a chi legge:* „ Questi Quadri, e Sottoquadri sono stati parte da me inventati, parte „ tratti da varie Opere Storiche, e da diversi Libri Favolosi d'Accreditati „ Autori antichi, e di straniero idjoma: che perciò la maggior mia fatica „ si è stata l'aver trasportate in italiano quelle Storie, e Novelle, che erano „ in altro linguaggio, e di aver dall'une, e dall'altre cavatene per tuo pro- „ fitto riflessioni morali, che nel fine vedrai di ogni Storia, e di cadauna „ Novelletta, le quali sono state da me scritte con quella semplicità di „ stile, che richiedono brievi racconti, la maggior parte di essi faceti, e „ giocosi „.

Vi sono infatti storie e Novellette tratte da Plinio, dal Boccaccio, dal Fioravanti, dal Firenzuola, dal Doni ecc.

MONTI Giambattista ebbe i natali in Bologna l'anno 1688, e fu sacerdote, dottore, predicatore e poeta. Fornito di buoni studi e di non comune eloquenza, fece buon uso di questa sui pergami, e degli altri nelle molte Accademie alle quali fu ascritto, tra cui quella dei *Rinvigoriti* di Cento, nella quale prese il nome di *Fluttuante*, e quella dei *Filoponi* di Faenza in cui ebbe quello di *Minto del picciol Reno*. Morì in patria addì 28 dicembre del 1766 e fu sepolto nella chiesa di S. Leonardo. Molte sono le opere che di lui si hanno alle stampe.

**Morale** (La) dei fanciulli, ossia quaranta vecchi Racconti. *Milano, Silvestri, 1829.* In-16.°

— La morale de' fanciulli, ossia quaranta vecchi Racconti dilettevoli ed istruttivi adatti alla capacità de' piccoli figliuoli dell'uno e dell'altro sesso. Quinta edizione di questa tipografia, con figure. *Milano, Tipografia di Gio. Silvestri, 1840.* In-12.° Con due intagli.

Ci sono sconosciute le altre edizioni.

— La morale de' fanciulli in Racconti e precetti. Prime letture ecc. *Napoli, Tipografia di Agrelli, 1842.* In-16°

MORANDI Felicita.

Racconti educativi di Felicita Morandi. *Milano, G. Messaggi.* In-16.°

MORANDO Eligio.

A Maria Montagna che si fa sposa di Gaetano Belloni, Eligio Morando Da Rizzoni offre. *Senz'alcuna nota* (sulla copertina si legge *Verona, Tip. di Giuseppe Antonelli, 1851*). In-8.°

In questo libretto è una Novella dell'offerente, intitolata: *Emma e Vittorio*, che dedica alla sposa con lettera da cui è preceduta.

MORATORI Antonio.

Istorie spiritose tedesche ed italiane, com' anche scherzi piacevoli, pensieri particolari e risposte argute; con diverse utili osservazioni che versano circa le necessarie regole prescritte dalla celeberrima Accademia della Crusca, per singolar util e diletto di quelli che voglion imparare l'idioma italiano - romano - toscano. Così accomodate e corrette da Antonio Moratori, maestro di lingua *(sic)*. *Norimbergo, alle spese di Pietro-Conrado Monath; stampate presso Gio.-Ernesto Adelbulner, 1720.* In-8.°

*Car. 30 senza numeri e pagg. 592 numerate. Sono 215 narrazioni, cui succedono, con particolar frontispizio,* Nuove osservazioni gramaticali *ecc.*; con alcune vere e particolari regole *ecc.*; parimente un Proemio dove parlasi dell'eccellenza della lingua italiana-romano-toscana, della decadenza della lingua latina, della nascita dell'italiana, sua decadenza e rinovellamento, dello stabilimento dell'Accademia della Crusca *ecc.; ed in ultimo, dopo l'elenco dei* Nomi delle Accademie d'Italia, *tien dietro, con apposita antiporta, una* grata mescolanza di vere istoire *(sic)* italiane, burle, scherzi, e risposte piacevoli *ecc.*

*Raro libro... dall'autore dedicato al dott.* Giacomo-Cristoforo Peller. *È impresso nelle due lingue italiana e tedesca, col titolo rosso e nero. (P)*

MORBIO Carlo.

(*) Epistolario inedito del cardinal Mazzarino pubblicato da Carlo Morbio, coll'aggiunta d'alcuni suoi scritti. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1842.* In-16.° Col ritratto del Mazzarino.

Gli scritti del Morbio sono otto Racconti, coi quali ha fine il volume, ed intitolati: *Lodovico il Moro al torneo di Novara - Spettacoli, e racconti popolari nel 400 - Rimembranze di una infelice - L'assedio di Faenza - Agnese, storia milanese de' nostri tempi - Una pagina del mio giornale - Una notte di gennajo - Una bizzarria.*

MORDANI Filippo.

(*) Due Novelle di Filippo Mordani da Ravenna. *Ravenna, per le stampe de' Roveri, Con Approvazione, 1832.* In-8.°

Sono intitolate dall'autore a due suoi amici: la prima *(Lodolfo ed Elisa)* a V. M. N., l'altra *(Paolo e Francesca)* a G. I. M. » Sono degne di lode » le due Novelle, è scritto nell'*Antologia di Firenze* (Agosto, 1832), l'una » delle quali narra un infelice caso d'amore avvenuto ad un nobile napo- » litano, ed ha per titolo *Rodolfo ed Elisa*, l'altra racconta la misera » fine dell'infelice *Francesca da Rimini*. Anzi diremo che tenendo queste » dell'antico per l'aureo stile in che sono scritte, hanno poi una lode so- » pra gli antichi novellieri, ed è di essere caste ».

— (*) Tre Novelle storiche di Filippo Mordani da Ravenna. *Bologna 1839, presso Giovanni Bortolotti tipografo editore.* In-8.°

Nell'esemplare che abbiamo alla mano non è la dedicatoria dell'autore a *Bartolomeo Gamba*, indicata dal sig. Papanti, ma bensì, dopo il frontispizio, una sentenza, o massima di *G. V. Gravina*, per cui sembra che vi siano due specie di esemplari. Ogni Novella ha il titolo a guisa di antiporta, ed in fine di ognuna sono le *Note*. Osserviamo altresì che nell'esemplare veduto, il titolo della terza Novella, invece di essere nel dritto della carta, come avrebbe dovuto, è nel rovescio, e lo stesso dicasi del principio di essa Novella, ch'è nell'altro rovescio della carta seguente. La terza Novella aggiunta, intitolata: *Ines de Castro* fu cavata dal Canto 3.° dei *Lusiadi*, poema a cui l'eloquenza di *Luigi Camoens* seppe dare tanta celebrità.

— Prose varie di Filippo Mordani da Ravenna. *Ravenna, pei nuovi torchi di Lodovico di Gio. Bortolotti, 1842.* In-8.°

Vi sono ristampate le tre suddette Novelle.

— (*) Prose di Filippo Mordani da Ravenna professore di eloquenza nel patrio Collegio. *Bologna 1847. Tipografia Sassi nelle Spaderie.* In-8.°

*Vi sono esemplari in* carte distinte.

In questa ristampa, aumentata di vari scritti dalla precedente, sono pure le tre Novelle.

— Alcune lettere inedite di Filippo Mordani, Ravennate. *Milano, Tipografia già di Domenico Salvi e C. (Direttore Lodovico Bortolotti), 1871.* In-8.°

*Alla pag. 32 leggesi una* Novelletta di Leandro P., mantilaro. *(P)*

Le prime due Novelle furono ristampate nelle *Prose e poesie d'italiani viventi. Bologna, 1835 e segg.* - La *Francesca da Rimini* fu altresì ripubblicata nel *Poligrafo, giornale di scienze ecc. Verona, 1838* — L'*Ines de Castro* fu stampata la prima volta nell'*Istitutore*, *Bologna*, *1838* e

ristampata nella *Strenna italiana. Anno XVI. Milano, Paolo Ripamonti Carpano,* e nel libro *La camelia, strenna compilata nel centro d'Italia da Giuseppe Biacconi per l'anno 1848. Venezia, presso l'editore.* — Tutte nella *Raccolta di prose italiane antiche e moderne compilata da Gaetano Lenzi ecc. Bologna, Giov. Bortolotti tip., 1838,* e nelle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tip. Tomassini, 1838-39.* L'argomento dell'*Ines de Castro* fu tema per altra Novella a *Venerio Orlandi.*

MORELLI Francesco.

(*) Giovanni, Novella calabrese.

È nel libro *Alla memoria di Francesco Morelli G. G. ed E. R. Napoli, dallo Stabilimento del Guttemberg, strada sette dolori N.° 37 - 1843.* In-8.° Col ritratto del Morelli.

La Novella si riferisce ad un episodio della vita militare del calabrese Giovanni l'anno 1807.

MORELLI Francesco nacque in Rogliano (Calabria citer.) nell'anno 1820, e ancor giovinetto dimostrò per le lettere un amore, che conservò fino alla morte avvenuta l'anno 1842. Primo suo maestro fu il padre, poi andò nel collegio di Cosenza, indi ebbe a precettore il valente Luigi Greco. Condottosi a Napoli, ebbe largo ammaestramento dal dotto arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi suo zio, ed imparò matematica dall'ab. B. Perrone. Avendo in animo di entrare nella carriera diplomatica, si applicò allo studio delle lingue straniere, ed imparò con maravigliosa facilità la francese, l'inglese e la spagnuola. Ma la poesia ebbe la sua predilezione, e nel 1841 pubblicò in Livorno una scelta di canti, che intitolò: *L'arpa della prima età,* ne' quali palesa quanta fosse la potenza della sua immaginazione: senonchè quanta è in essi l'opera della natura, altrettanto scarsa è quella dell'arte. L'asse paterno adoperava in compra di libri delle migliori edizioni, in acquisto di oggetti di belle arti, alle quali non era straniero, ed in beneficare largamente i bisognosi.

MORENO Vincenzo.

L'indulto di regina Giovanna, Racconto storico napoletano.

Fu pubblicato nell'*Iride, strenna pel 1837. Napoli.* In-12.°

MORSELLI Gaetano.

Federico capo degli assassini, Novella pei fanciulli di Gaetano Morselli. *Napoli*...

— (*) Federico capo di banditi, scritto e pubblicato da Gaetano Morselli - Terza edizione. - Accresciuta e migliorata dall'autore. *Napoli, Tipografia di Giacomo Testa, strada Costantinopoli Num. 104.* In-12.°

Non conosciamo la seconda ristampa.

MORSELLI Gaetano nacque in Modena nel 1789: fu maestro di scuola e vestiva l'abito clericale senza essere sacerdote. Aveva nome di facile improvvisatore in versi, di genere piut-

tosto volgare anzichè elevato. Verso il 1818 andò a Napoli in cerca di miglior fortuna, ma colà pure dovette esercitare la professione di maestro, e vi morì addì 20 aprile del 1863, dopo avere visitato di nuovo la patria. Gli amici suoi lo chiamavano per ischerzo *Don Eutichio.*

MORTILLARO Vincenzo.

Opere del barone Vincenzo Mortillaro - Vol. II. Opuscoli dal barone Vincenzo Mortillaro. *Palermo, Tipografia del Giornale letterario, 1838.* In-8.°

Negli Opuscoli sono tre Novellette intitolate: *Gli avari - Ser Cecco - I due fabbri.*

MOSCONI Giacomo.

(*) Tre Novelle di Giacomo Mosconi. *Milano, per Antonio Fontana, M. DCCC. XXXII.* In-16.°

Le Novelle, che dall'autore sono dedicate *Alla nobile Signora Chiara Mosconi* sua madre, con lettera di *Verona, il 1.° Aprile 1832,* hanno il titolo di *La bella greca - La festa di Santa Lucia - La fontana del ferro.*

Queste Novelle sono dettate sopra un disegno alquanto largo, ove ha luogo la pittura degli usi e dei costumi di vari popoli; la seconda specialmente è condotta con abilità, e la terza con certa rapidità. Sarebbe però desiderabile uno stile più semplice ed una lingua più schietta: ad ogni modo si deve all'autore molta gratitudine per la preziosa istruzione morale ch'egli seppe introdurre nei commoventi racconti, non senza accrescere maestrevolmente l'effetto col contrapposto del vizio abborrito, e a giusta punizione soggetto.

Altre prose e Racconti di questo autore veronese, furono inserite in vari periodici letterari.

— (*) Tre Novelle di Giacomo Mosconi. *Firenze, presso Giuseppe Galletti, 1833.* In-12.°

Nell'antiporta, che precede al frontispizio, si legge *Scelta di Novelle, Aneddoti, e Racconti storici,* e benchè, da quanto impariamo dal sig. Papanti, sia questo il 1.° volume dei quattro che, col sopra indicato titolo, si pubblicarono dal Galletti, non ha sul frontispizio indicazione di *volume primo.*

Furono ristampate nei vol. 7.° e 8.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1836-1837.*

**Motti**, aneddoti, facezie e burle, ovvero Corbellerie nuovamente raccolte per cura di uno scapato. *Pekino* (senza nome di stampatore, ma sulla copertina: *Firenze, Libreria di P. Franceschini. - Tip. Popolare di Eduardo Ducci*), *1869.* In-16.°

Libriccino composto per la maggior parte di roba moderna: nel fine è una giunta di alcuni *epitaffi. (P)*

(*) **Mozzo** (Il) Bertino, Racconto vero. - Seconda edizione. *Firenze, Tipografia Claudiana, Via Maffia, 33 - 1867.* In-16.° Con vignetta in legno.

La copertina serve di frontispizio all'opuscoletto: dopo di essa è un'antiporta in cui si legge *Il mozzo Bertino racconto vero*, e null'altro. È un Racconto pubblicato dalla propaganda Evangelica protestante, in cui è narrato di uno scellerato capitano di mare, il quale caduto ammalato, è abbandonato da tutti i suoi marinari per le sue brutalità. Solo il mozzo Bertino lo conforta, e leggendogli ogni giorno qualche brano della Bibbia gli fa sperare il perdono delle sue colpe, per cui muore pentito e rassegnato. Non conosciamo la prima edizione.

MUZIO Girolamo.

Lettera di Girolamo Muzio ad Aurelio dei Verzieri. (In fine della Lettera: *Di Vinegia*) *Stamperia di Giuseppe Antonelli, M. DCCC. XXXI.* In-fol.° mass. *(P)*

*Magnifica edizione di soli 46 esemplari, dei quali 36 in* carta velina di Toscolano, *10 in* carta velina inglese.

In forma di Lettera il celebre Muzio di Capodistria narra al suo amico de Verzieri un giovanile suo avvenimento amoroso. È stata per mio suggerimento tolta da un Codice della Marciana scritto nel Secolo XVI. *(G)*

Benchè la stampa non abbia indicazione di luogo, fu fatta in Venezia.

MUZIO Girolamo, figlio di Cristoforo Nuzio oriundo da Udine, nacque in Padova il dì 12 marzo del 1496, e per vezzo di antichità mutò poscia il cognome di Nuzio in quello di Muzio. Ebbe a maestri Raffaele Regio, Battista Egnazio e Vittor Fausto, ma avendo perduto il padre in età di 18 anni, e trovandosi in assai povero stato con numerosa famiglia, per sostenerla dovette entrare nelle corti, e servire ora ad un principe ora ad un altro. Fu ingegno grande e difensor della fede cattolica contro gli eretici ed apostati del suo tempo, come dimostrano molte delle sue opere. Morì alla Paneretta, villa tra Siena e Firenze in Valdelsa, l'anno 1576 in casa di Lodovico Capponi, che colà avevalo amorevolmente invitato.

MUZIO-SALVO Rosina.

Dio ti guardi, Novella di Rosina Muzio-Salvo. *Milano, all'uffizio del Museo di famiglia, 1862.* In-8.°

— Dio ti guardi, Novella di Rosina Muzio-Salvo. *Milano, all'uffizio del giro del Mondo (1864).* Con incisione.

— Martina, Racconto di Rosina Muzio-Salvo di Palermo. *Milano, all'ufficio del Museo di famiglia* (nel rovescio del frontispizio *Tip. Redaelli*), *1863.* In-16.° Fig.°

L'autrice dipinge con vivi colori l'affanno dell'eroina, singolarmente amorosa, che si vede rotti o negati i più cari e soavi legami del cuore: l'amore di figliuola e di sposa, l'amicizia, la convivenza famigliare. Mostra come alla colpa tenga sempre dietro la pena, e come per legge di arcana e tremenda giustizia le colpe delle madri si espiino con dolori e con lacrime da' figliuoli eziandio. Lo stile è vivace, il dettato accurato, ingegnosa la tessitura dell'intreccio.

— Martina, Racconto di Rosina Muzio-Salvo. *Milano*, *Treves*, *1864*. In-32.°

— Le due contesse, Racconto di Rosina Muzio-Salvo. *Milano*, *1865*.

— Angiola e Maso, o la leva, Racconto di Rosina Muzio-Salvo. *Palermo*, *Tip. Morvillo*.

MUZIO-SALVO Rosina nacque in Termini il 23 settembre del 1816. Rimasta orfana della madre in età fanciullesca, fu educata squisitamente, ma con molta austerità, da un'avola paterna, ed a nove anni fu posta in un monastero in patria, dal quale fu tratta dopo tre anni. Affidata ad un'aja imparò da quella il francese e l'inglese, e nello stesso tempo componeva versi guidata dal solo istinto e dall'orecchio. Sposata al barone Gioachino Muzio, uscito di Seminario, portò in sua casa vari autori poetici italiani, ch' ella ebbe agio di scorrere. Rinato in lei, con quella lettura, l'estro della poesia, chiese al marito gliene insegnasse le regole, e fatta conoscenza dopo due o tre anni col canonico Agostino Giuffrè, questi l'avviò di proposito allo studio dei nostri grandi poeti. Senz' alcuna distrazione tutta si diede alla lettura, e col cuore e colla mente che sortì da natura, si mostrò poetessa e scrittrice. I suoi primi componimenti rivelarono una donna di squisito sentire, ma rado ella scrisse, e solo quando abbisognò uno sfogo al cuore riboccante di affetto; per cui chi vedrà raccolte tutte le composizioni che in 25 anni uscirono dalla sua penna, non gli sembrerà vero che così poche ne abbia dettate. Mancò in Palermo per apoplessia a' dì 20 febbraio del 1866. Nella sua giovinezza fu insofferente dell'ingrato lavoro della lima, ma il suo stile è sempre eguale, sempre elegante la sua frase. I suoi Racconti e le sue Novelle sono informati alla più pura morale, e a grande carità di patria.

## MUZZI Salvatore.

Cento Novelline morali pei fanciulli, raccolte da Salvatore Muzzi. *Bologna*, *Marsigli*, *1837*. In-16.°

Qualsivoglia elogio è superfluo a questo benemerito scrittore, il quale, com'egli scrisse nella Prefazione alla ristampa di queste graziosissime Novellette, fatta nel 1869, sarà sempre chiamato l'autore delle cento Novelline, tuttochè altri scritti si abbiano di lui, tra' quali dottissima ed assai pregiata la *Storia di Bologna*, che meritamente gli acquistò fama di elegante e veridico storico.

— Le stesse. *Bologna*, *1840*. In-8.°

— Le stesse. *Capolago*, *Tipogr. Elvetica*, *1841*. In-16.°

— Le stesse. *Livorno*, *Tipogr. dei fratelli Vignozzi e nipote*, *1842*. In-18.°

— Le stesse. *Bologna*, *Marsigli e Rocchi*, *1842*. In-16.°

Terza edizione bolognese.

— Le stesse. *Pisa*, *fratelli Nistri*, *1844*. In-18.°

— Le stesse. *Lucca*, *Bacelli e Fontana*, *1845*. In-16.°

— Le stesse. *Napoli*, *Nicolli*, *1847*. In-16.°

— Cento Novelline di Salvatore Muzzi e cento brevi racconti del can. Schmidt, con l'aggiunta d'alcuni altri pei fanciulletti. *Capolago*, *Tipogr. Elvetica*, *1847*. In-18.°

L'aggiunta sopra indicata sono sei Novellette di L. A. P.

— Cento Novelline morali pei fanciulletti, raccolte da Salvatore Muzzi. Settima edizione bolognese riemendata dall'autore. *Bologna*, *presso Marsigli e Rocchi*, *1849*. In-32.°

— Le stesse. *Milano*, *Ernesto Oliva*, *1850*. In-16.°

— (*) Cento Novelline morali pei fanciulletti raccolte da Salvatore Muzzi. *Livorno*, *Tip. di Egisto Vignozzi e C.° - 1859*. In-24.° Con vignettina incisa in legno.

Nella Prefazioncella *Ai lettori* scrive l'autore: « I cinquanta racconti, » che qui troverete, e che compongono questa Prima Parte, non tutti mi » appartengono per invenzione, ma sono tutti dettati da me; ... Gli altri » cinquanta che formano la Seconda Parte furono scelti e tradotti da me » sui molti originali francesi del benemeritissimo canonico Schmid ».

— Le stesse. *Bologna*, *Marsigli e Rocchi*, *1860*. In-16.°

— Le stesse. *Milano*, *1862*. In-18.°

— Le stesse. *Trieste*, *1864*. In-16.°

— Cento Novelline pei fanciulli di Salvatore Muzzi. *Milano*, *Francesco Pagnoni*, *1867*. In-16.° Fig.°

Le incisioni in legno sono intercalate nel testo.

— Cento Novelline di Salvatore Muzzi e cento brevi racconti del canonico Schmidt. *Lendinara*, *Tip. Buffetti*, *1868*. In-16.°

— (*) Le cento Novelline di Salvatore Muzzi, undecima edizione bolognese, con aggiunta di cento brevi Racconti piacevoli e morali dello stesso autore non mai fino ad ora stampati — Libro premiato con Medaglia d'argento nel V Congresso Pedagogico italiano — *In Bologna*, *presso Nicola Zanichelli e Comp.*, *Successori alli Marsigli e Rocchi* (a tergo del frontispizio *Modena: Tipi Zanichelli e Soci*), *1869*. In-8.° picc. Il sig. Papanti lo dice in-12.°, anzichè in-8.° picc. o 16.°

Di questa bella ristampa così scrive l'autore nella breve Prefazione da cui sono precedute: « La prima parte pertanto di questo libro è mio lavoro » giovanile, la seconda è un'aggiunta senile, dalla quale non aspetto accre- » scimento d'un jota a quel po' di nome ch'io m'ebbi nel 1837. Allora » cominciò il mio battesimo, allora fui detto l'*Autore delle cento Novelline,* » nè per altro che mi faccia, quel caro titolo sarà mai per mutarsi: simile » in questo al Canonico Schmidt, che dettò mille Racconti, e fu pur sempre » chiamato l'autore delle Uova di Pasqua ».

Non pochi dei cento Racconti aggiunti furono cavati da storici antichi e da Novellatori; alcuni infatti sono tolti dalle *Facezie* del *Domenichi,* e l'argomento di quello segnato col N.° LXXVI fu prima narrato dall'Aretino, dal Castiglione Baldas., dallo Zabata, dal Gigli, dal Rosasco e dal Caffi.

— Le cento Novelline morali di Salvatore Muzzi. Duodecima edizione bolognese. *In Bologna presso Nicola Zanichelli e Comp. successori alli Marsigli e Rocchi*, *1870* (a tergo del frontispizio: *Modena*, *Tipi Zanichelli e Soci*, *1869*). In-12.°

È una tiratura separata dall'altro libro: *Le cento novelline morali di Salvatore Muzzi,* e i cento brevi racconti del Canonico *Schmidt (In Bologna, presso Nicola Zanichelli ecc. 1870):* ne fan fede i *comuni* errori tipografici, tra' quali noterò i seguenti: Nella novella IV (linea 4) la seconda *s* del vocabolo *presso* è capovolta; nella VII (linea 4) leggesi *cativello* in luogo di *cattivello,* e nella XXXVI (linea 1) *inefelice* per *infelice. (P)*

— (*) Cento Novelline e tre nuovi Racconti di Salvatore Muzzi, con cento brevi racconti del canonico Schmid. - Prima edizione Milanese sola Autorizzata. - *Milano 1870*, *Serafino Muggiani e C. Via Unione N. 5-10*. In-16.° Fig.°

I tre nuovi Racconti sono in fine del libro ed hanno il titolo di *Il duca*

*d'Atene - Giustizia di Baiardo - Sacrifizio di Uberto Goffin.* Anche in questa stampa le incisioni in legno sono intercalate nel testo: il frontispizio è pure figurato.

— Le cento Novelline morali di Salvatore Muzzi. Tredicesima edizione bolognese. *Bologna, 1871.* In-12.°

— (*) Proprietà Letteraria - Cento Novelline e tre nuovi Racconti di Salvatore Muzzi, con cento brevi Racconti del canonico Schmid - Seconda edizione Milanese sola Autorizzata - *Milano 1872, Serafino Muggiani e C. Via Unione N. 11-13.* In-16.° Fig.°

I tre nuovi Racconti indicati sul titolo sono gli stessi che si stamparono nella prima edizione milanese del 1870, sopra ricordata.

— (*) Le cento Novelline morali di Salvatore Muzzi - Libro premiato con Medaglia d'argento nel V. Congresso Pedagogico italiano - *In Bologna, presso Nicola Zanichelli, Successore alli Marsigli e Rocchi* (nel rovescio del frontispizio *Modena - per Nicola Zanichelli e Soci - 1874*), *1874.* In-16.°

Ventiquattro Novelline furono ristampate nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Stabilimento Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851*, e Trentasette nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, R. Tipografia Ferrando, 1852:* non sappiamo se siano anche nelle precedenti edizioni di questo Novelliere.

— L'amicizia, Novella.

È nell'*Albo felsineo pel 1836 (Bologna), Tipografia della Volpe al Sassi.* In-16.°

— Annibale Bentivoglio nel castello di Varano, Novella storica.

— Virginia Galluzzi, Novella in tre scene tratta dalle storie di Bologna.

— La battaglia di Fossalta (1249), Narrazione storica.

— Azzo Galluzzi, episodio storico.

Furono stampati tutti quattro nell'*Almanacco statistico archeologico bolognese*, in-12.° La prima in quello per l'anno 1836; la seconda in quello pel 1838; la terza in quello pel 1841, e l'ultimo in quello pel 1842.

— Le ultime ore del poeta Chatterton.

È nell'*Albo felsineo, strenna per l'anno 1837. Anno II. (Bologna) Tipi della Volpe al Sassi.* In-16.° Fig.°

— I Fusi e i Guidiccioni, o gli schiavi redenti, Racconto.

È nelle dispense IX-X delle *Prose e poesie inedite e rare d'italiani viventi. Torino, Stamperia sociale degli artisti tipografi, 1843.* In-16.°

— La legge di redenzione in Bologna (1256).

— L'uomo dei pregiudizj, Novella.

— La caverna di Longara, Novella storica.

Si pubblicarono tutte tre nel *Lieto augurio,* in-16.° La prima in quello pel 1852, le altre due in quello pel 1853.

— La tigre, Novella chinese.

Si pubblicò nel vol. 2.° delle *Poesie e prose di autori viventi (Bologna dall'Olmo e Tiocchi, 1835).*

— (*) Leggende e Narrazioni tratte da soggetti italiani e scritte da Salvatore Muzzi. *Firenze, Felice Paggi Libraio-editore, Via del Proconsolo* (nel verso del frontispizio *Tipografia di C. Moder, via Faenza, 68*), *1875.* In-16.° Fig.°

Di questo libro, in cui le Narrazioni e le Leggende sono dettate a guisa di Novella, così scrive *L'editore a chi legge:* " Il compilatore... ebbe " l'intendimento tutto amichevole, che ogni regione del bel Paese vi tro- " vasse la propria pagina; da Fenestrelle a Morreale, dal Monte Giove ad " Oristano: e perciò Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Arezzo, " Firenze, Pisa, Roma, Napoli e Palermo avranno in questo libro una o " più Leggende e Narrazioni che specialmente le riguardano. E perchè " il volume non riesca monotono, l'operoso compilatore si è studiato di " mescolare l'austero al piacevole, il grave al leggiero. Niuna frase però, " niuna parola che offenda menomamente la religione e la morale; sicchè " la spigolatura onde l'Autore ha composto il manipolo, può andar da- " pertutto senz' altrui danno, ed esser libro di lettura e di premio nelle " famiglie e nelle scuole ".

# N

**Nane** Deo e Bettina, o sia la gran regata, Novella plebea. *Milano e Venezia, coi tipi dell' i. r. fabbrica nazionale di Paolo Ripamonti Carpano, 1845.* In-32.° Con quattro intagli compreso il frontispizio.

Strenna pel 1845. È divisa in sei parti, oltre la prefazione *A Te*, in data di *Brignano, 4 novembre 1844*, sottoscritta *L'Eremita.*

Dubitiamo che sia una cosa medesima con quella intitolata: *Il trionfo de' gondolieri ecc.*; ma non avendo potuto esaminarla non possiamo dirne altro. Per altre Novelle sullo stesso argomento veggasi *Il trionfo dei gondolieri ecc. Venezia, Graziosi, 1786, e Bologna, Longhi, 1786 - Passatempo istruttivo, Fasc. XII Decembre, 1838 - Brignoli Luigi. Il Novelliere del popolo ecc. Vicenza, Paroni, 1860.*

NANI Angelo.

(*) Argentina e Silfredo, Novella di A.-N. *Torino, dalla Stamperia Reale, 1835.* In-8.°

Vi è narrata la tragica fine di due amanti e sposi, avvenuta nel secolo XIII. L'autore volle porre le sole iniziali del suo nome e cognome.

Fu ristampata nel vol. 3.° delle *Cento settimane dilettevoli, ossia raccolta di Novelle morali ecc. Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1835.* In-16.°

— (*) Torquato Tasso in Torino, Novella di Angelo Nani. *Torino, dalla Tipografia Favale. 1836.* In-8.°

È preceduta da un'epigrafe *Alla memoria di Giacomo Ferrone ecc.* defunto cugino dell'autore. In questa Novella è narrata la dimora del grande cantore alla corte di Emmanuele Filiberto duca di Savoia.

— Il comico per amore, Novella.

Fu pubblicata nella *Gazzetta piemontese, Anno 1837.*

— Giovanni Pia, esempio di virtù popolare.

È nelle *Letture di famiglia. Torino, 1847.*

NANI Angelo da Ormea nacque il 12 aprile del 1809. Essendo studente di lettere nell'Ateneo torinese, gli fu ordinata da' superiori la compilazione di un'Antologia per le scuole minori d'italiano. Mal saldo in salute, emise l'incominciata carriera, non così gli studi, che coltivò sempre da privato ed in patria. Fu per ben vent'anni Consigliere ed Assessore del suo Municipio, e per parecchi Provveditore Mandamentale per le scuole comunali elementari, Presidente della Congregazione locale di carità, e nel 1866 Conciliatore di pace. Morì in patria il 24 marzo del 1867, lasciando per disposizione testamentaria circa seimila volumi di opere classiche, e delle migliori edizioni, al R. Liceo G. B. Beccaria in Mondovì, come capoluogo del suo circondario. Fu uomo di eletti studi, cortese e generoso.

NANNARELLI Fabio.

Lucia, Racconto di Fabio Nannarelli. *Milano, all'uffizio del Museo di famiglia, 1864.*

Questo Racconto è una mestissima storia di un povero giovane troppo modesto e troppo infelice; d'un altro non meno ardente che disgraziato, e di due bellissime ed innocenti fanciulle, crudelmente ingannate da uno di quegli inverniciati vagheggini, delle cui laide azioni arrossirebbe lo stesso Mefistofele; le quali, benchè pentite, non possono trovare più in questo mondo la tranquillità, che loro prometteva il cielo. Quanto alla forma sarebbe da desiderare più purgata la dizione, e lo stile meno gonfio. L'autore, a nostro debole giudizio, ebbe il torto di voler imitare Byron; noi italiani per mostrare di sentire non abbiamo bisogno di mistici delirj, e di contorsioni a modo di energumeni.

NARDO Angelina.

(*) Gli ospizi marini a Venezia, o la famiglia dell'operajo. *Treviso, Edizione dell'Archivio Domestico* (nel verso del frontispizio *Treviso, 1869, Tip. Andreola-Medesin*), *1869.* In-8.°

Nella Prefazione, a' piedi della quale si legge il nome dell'autrice, così ella scrive: « Nel pormi a scrivere questo Raccontino, intesi solo di corri- » spondere ad un invito cortesemente fattomi dall'Egregio Direttore del » Periodico, *L'Archivio Domestico,* il quale impegnavasi spontaneamente » di pubblicarlo a favore degli Ospizi Marini. Un po' di bene che ne ri- » sultasse, un indulgente sorriso di chi avesse a leggerlo, sarebbero per » me il più gradito compenso ».

In questo Racconto, dettato con molto affetto, si fanno conoscere i benefici effetti della salutare istituzione degli Ospizi marini di Venezia. Carletto, il piccolo bimbo del povero legnajuolo Andrea, cedendo al malefico influsso di un'atmosfera viziata, abitando una casuccia umida, cade ammalato ed affetto dalla scrofola; n'è guarito mercè la gratuita ed amorevole cura avuta negli Ospizi sopra mentovati.

**Narratore** (Il) italiano, ossia raccolta di aneddoti, tratti storici e novelle scelte, tolte da autori moderni, cui si è aggiunto uno squarcio interessante di Ettore Fieramosca d'Azeglio *(sic)*,

e la storia della Monaca di Monza di Manzoni e Rosini; da L. Sforzosi *ecc. Parigi*, *Truchy librajo* (a tergo dell' antiporta: *Imprimerie de Casimir*), *1834*. In-12.° *(P)*

Vi sono 106 narrazioni.

(*) **Narrazioncelle** (Alcune) tolte da' più antichi chiosatori della commedia di Dante Allighieri. *Venezia*, *dalla Tipografia di Alvisopoli*, *M. DCCC. XL.* In-8.°

*Edizione di pochissimi esemplari non posti in commercio*, *curata da* Bartolommeo Gamba, *per le nozze Revedin-Correr.*

Il libricciuolo fu pubblicato da *Giov. nob. Barbaro del fu Ermolao*, che lo intitolava *A Giovanni conte Correr ciambellano di S. M. I. R. cavaliere dell'ordine della corona ferrea Podestà di Venezia membro delle pie commissioni della pubblica beneficenza e degli asili d'infanzia*, padre della sposa, con lettera *Di Venezia*, *nel Novembre 1840*.

Le Narrazioni sono in numero di dieciotto ed intitolate: *Francesca da Rimini - Ciacco Parassito - Azzolino, o Ecelino da Romano - Piero dalle Vigne - Brunetto Latini - Gualdrada - Guido Bonatti e Asdente, Astrologi - Vanni Fucci - Mosca Lamberti - Il re Giovine e Beltramo del Bornio - Geri del Bello - La gente di Francia - Gianni Schicchi - Oderigi d'Agobbio - Provenzano Salvani - Piccarda - Donna Cianghella - Li Predicanti.* L'argomento della *Francesca da Rimini* fu trattato in altra Novella da Filippo Mordani, e quello di *Gianni Schicchi*, lo fu da Pier Ambrogio Curti.

**Narrazioni** e Descrizioni. *Torino*, *Stamperia Reale*, *1841-1842*. In-16.°

Ecco la descrizione che avemmo di questo libro, dal compianto cav. *Emmanuele Antonio Cicogna*, estratta dall'esemplare da lui posseduto.
" Facc. 192, l'ultima delle quali manoscritta. Libricciuolo a stampa tratto
" dall'Antologia italiana ad uso delle scuole del Piemonte compilata dal
" prof. Paravia. L'ultima fac. manoscritta contiene la descrizione della
" festa dei tori in Lisbona, tratta dal Barretti. Il prof. Paravia mi narrò
" ch'era innoltrata la stampa di questa Antologia, ad otto e più foglietti,
" quando d'ordine superiore venne soppressa, ritenuti e distrutti tutti gli
" esemplari, ch'erano oltre a settemila. Il motivo della proibizione fu,
" perchè conteneva squarci cavati da autori dannati nell'*Indice di Roma*,
" sebbene gli squarci stessi siano sanissimi. Uno degli sei, o poco più
" esemplari, sfuggiti all'eccidio è quello che il Paravia mi donò; gli autori
" dannati e non dannati che vi si contengono sono *Novellino, Boccaccio.*
" *Sacchetti*, *Machiavelli*, *Bembo*, *Guicciardini*, *Cavalca*, *Firenzuola*,
" *Giambullari, Segni, Cellini, Porzio, Tasso, Davanzati*, *Baldi, Davila.*
" *Dati, Redi, Segneri, Gozzi, Alfieri, Botta ecc.* ".

**Nascimento** di Clinguant e di Merope sua figliuola, Novella allegorica. *Venezia, 1745.* In-8.°

Così la troviamo registrata nel *Catalogo di libri di Pietro Paolo Pizzorno libraio in Genova. Genova, Bernardo Tarigo, 1764.* In-12.°

NAVARRO Vincenzo.

Gli spettri, Leggenda siciliana.

È nel giornale di amenità letterarie *L'arpetta. Palermo, 1856.*

NAVARRO Vincenzo nacque in Ribera (Sicilia), da patrizia famiglia, addì 22 giugno del 1800, e fatti i primi studi in patria, di 16 anni fu mandato nel Seminario vescovile di Girgenti, sotto il magistero rettorico di Eraclide Lo Presti, ove diede il primo saggio poetico con istrofette liriche e traduzioni bibliche. Recatosi poscia all'Università di Palermo, intraprese lo studio legale, ma cedendo alle istanze paterne, dedicossi all'arte salutare, nella quale fu laureato nel 1823. Egli però non era nato per la scienza, e le poche prove che in essa fece, se non sono dispregevoli, non si avranno certamente per singolari. In romanzi, canti, inni, anacreontiche e carmi, trattò tutti i temi più comunemente presi di mira dai poeti: quattro generi di poesia ammisero i retori, e su tutti stampò le sue orme: quanti metri si hanno nella versificazione tutti furono da lui tentati, e di tutti diede un saggio. Due scuole si contrastarono il campo letterario in questo secolo, e in favore di entrambe spezzò la sua lancia, perchè se cominciò a militare sotto la bandiera del classicismo, non indugiò poi a passare sotto quella del romanticismo. Dei pregi e delle mende che la critica potrebbe notare nelle sue opere, non è qui il caso di dire; basti solo che nacque per essere grande poeta, ma gli furono avversi i tempi, i luoghi e gli uomini, co' quali e ne' quali visse. La sua vena poetica, malgrado lo sperpero inconsiderato da lui fattone, era larghissima, inesauribile, maravigliosa la sua facilità di verseggiare. Morì in Sambuca (Sicilia) fulminato dall'asiatico morbo il 5 di agosto del 1867. Come cittadino fu sempre onesto, filantropo nell'esercizio della medicina a pro' degli abitanti di Sambuca, di Sciacca e dei vicini Comuni, che in lui trovarono un medico, un benefattore, un consigliere ed un padre.

**'Ndriana** ('A) fata. Vedi SICILIANO Rosina.

NEGRI Francesco.

Due Novelle.

Furono pubblicate nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 1822*, in-12.° ed hanno per argomento: Pietro Cionca mena uno zotico montanaro a città, e gli dà a credere, che ivi cacar senza pena non si può; ma poichè quegli dal bisogno stretto in una sporta il fa, agli sgherri come contrabbandiere lo addita, ed essi e lui egualmente schernisce — Ezzelino in forma di servo un amante della sorella per le brutture d'un chiassetto porta, con un pungente motto riprendelo, e colla buona ventura lo lascia.

Entrambe furono ristampate nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Roma, Carlo Mordacchini, 1824* — La prima, cioè quella di *Pietro Cionca* ecc., fu riprodotta nelle *Novelle per far ridere le brigate di vari autori. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1824; Bologna, Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840; Bologna, Gaet. Romagnoli, 1870* — Nel *Novellatore piacevole. Milano, Gaet. Schiepatti, 1830* — Nella *Scelta di Novelle antiche*

*e moderne. Milano, Nicolò Bettoni, 1832,* e nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1838* — L'altra di *Ezzelino* ecc. fu ristampata nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

— (*) Due Novelle inedite di Francesco Negri viniziano pubblicate nelle nozze Correr-Revedin. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli,* MDCCCXLI. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Pubblicazione postuma fatta per cura del *D. Gio: Pietro Dolfin,* che le offeriva *Al nobile signor conte Giovanni Correr cavaliere di III. classe dell'I. R. ordine austriaco della corona di ferro, Podestà di Venezia, ec. ec.* padre della sposa, con lettera in data di *Venezia, 1. Febbraio 1841,* cavandole da un MS. autografo in allora posseduto dal fu cav. *Em. Ant. Cicogna.* Sono scritte, come tutte le altre di questo terso scrittore, con eleganza di stile, e con proprietà di lingua ed hanno i seguenti argomenti: Messer Gentile da Camerino con un ridevol atto e con pungenti parole si vendica della trascuranza avuta di lui da Giovan Galeazzo Visconti — A Messer Leonardo dalla Stringa è imbolato un porco morto, il quale da sè fieramente del ladro si vendica, e al suo primo padrone è renduto.

— (*) Due Novelle di Francesco Negri veneziano ora per la prima volta pubblicate. *Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli* - MDCCCLXVIII. In-8.°

*Edizione di soli 100 esemplari, 16 dei quali in diverse* carte distinte, *per le nozze Bongi-Ranalli.*

Di questa stampa ebbero cura i signori prof. *Pietro Ferrato* e *Andrea Tessier,* che le intitolarono *Al Chiarissimo Signore cavaliere Salvatore Bongi a Lucca,* sposo, con lettera in data di *Venezia, 16 Gennaio 1868,* traendole anch'esse dal suddetto autografo del Cicogna. Hanno per argomento: L'imperatore Ottone gettato men che onestamente l'occhio sopra una giovanetta, compresa la fermezza ed il gran cuore di lei, rattempra il suo disordinato appetito, commendala, e ad un pro' cavalier la marita. — Un prete di campagna credendosi avere la buona notte colla Lisa, è in vece da una grandine di sassate battuto e a fuggire costretto.

L'argomento della prima è quello della Gualdrada, di cui cantò il Divino poeta.

— Novella inedita di Francesco Negri. *Venezia, Clementi tipografo, 1868.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, 3 dei quali in* carta reale *in formato di-4.°, e 2 in* Pergamena.

Pubblicazione fatta per cura del predetto prof. *Pietro Ferrato* insieme ad altra Novella di *Luigi Carrer,* e di entrambe si tirarono esemplari a

parte. L'argomento è il seguente: A Messer Francesco Tauro è fatto credere, che la sua donna sia ermafrodita: perch'egli piantala, nè più con lei, nè con altre s'impaccia. Non avendo alcuna avvertenza, non si conosce da dove sia stata cavata. Per la pubblicazione di entrambe le Novelle Vedi **Novelle** (Due) ecc.

NEGRI Francesco nacque di agiata famiglia in Venezia l'anno 1769. Fu dirozzato nelle umane lettere in un privato Liceo, indi ripulito nelle mura domestiche da Girolamo Negri, suo zio paterno, valente ex-gesuita. Giuseppe Marsili, altro ex-gesuita, lo iniziò nelle scienze e nel greco in modo, che in età di vent'anni rimase libero dai magisteri. Nel dedicarsi allo discipline più gentili, cominciò, com'è uso dei giovani, dalla poesia, indi s'addentrò nell'erudizione e nella filologia, facendo suo pascolo la lettura degli antichi, per proprio istinto e per suggerimento dello zio, giacchè il gusto universale di quei giorni piegava molto alle vivacità oltramontane. Dato alle stampe la versione delle *Lettere di Alcifrone*, la *Vita di Apostolo Zeno*, alcuni *Versi* e qualche dissertazioncella antiquaria, gli acquistarono più nome ch'ei non voleva, per cui pentito di essere uscito dall'oscuro, decise non istampar altro. Fuggì i rumori, il fasto e certe smancierie sociali, ed un bosco selvatico ed una solinga campagna valevano per lui meglio che urbani spettacoli, che feste, che gozzoviglie. Morì addì 15 ottobre del 1827. La greca letteratura particolarmente, lo studio dei classici latini e della epigrafia, quello della lingua italiana, nella quale puramente e graziosamente scriveva, sia nelle opere sue originali, sia nel vestire le altrui, resero quest'uomo celebre nella sua patria, malgrado l'oscurità in cui voleva vivere, e lo fecero noto eziandio ai forestieri, che per le opere sue date alla luce, per carteggio letterario e per conversazione ebbero agio di poterlo ammirare. Il maggior numero delle sue opere lasciò inedite e legate con testamento all'amico suo cav. Em. Ant. Cicogna.

**Nello** Pannocchieschi ecc. Vedi NERI Lorenzo.

**Nencio** boaro di Borgo Cornaro (biografia o Novella biografica).

È nel libro *I proverbii del buon contadino. Almanacco per l'anno bisestile 1840 ad uso degli agricoltori. Numero decimonono. Milano, per Giovanni Silvestri.* In-18.°

NERETTI Filippo.

Dialoghi || et || istoriette || diverse || Concernenti buoni Motti D'Academici Fran- || cesi, Discorsi faceti e piaceuoli, Equiuo- || chi, Risposte aggradeuoli, sottigliezze di || spirito; come anche diuerse maniere di || Esprimersi da più Gente cosi della Corte co- || me della Città. || All'Vso de i Curiosi della fauella Francese. || Dedicato || All'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor || il Signore || Giovanni da Lezze || nobile veneto || Dal S. Filippo Neretti || Caualiere & Auocato al Parlamento di Parigi. || *Venetia || Della* (sic) *Stamparia di Milocco.* || *Si vende* (sic) *da Mattio Bonfante Libraro in Corte* || *del Vino dietro la Chiesa di S. Giuliano.* || *Con Licenza de' Superiori 1702.* || In-12.°

Vend. Fr. 6 nel 1868.

*Car. 12 senza numerazione, comprese due bianche prima del frontispizio, non indicate dal sig. Papanti, e facc. 251 numerate.*

Il contenuto del libro è nelle due lingue italiana e francese, tranne il frontispizio, l'avviso *Al lettore - Il Stampatore A Chi legge*, e la licenza per la stampa, che sono in italiano, e la dedicatoria ch'è in francese. Nel suddetto avviso l'autore scrive: " Doppo hauer messo alla luce vna Gram- " matica... & vn Dittionario... hò trouato à proposito metter' ancora de " i Dialoghi & Istoriette concernenti delli buoni motti de' i Academici " Francesi... quali potranno seruir di diuertimenti tanto à gl' Italiani non " informati della fauella Francese, quanto à Francesi priui dell'Italiana: " mà non li hò esposti, che à fauore di coloro che desiderano imparar " l'vna di queste due lingue per cauarne del profitto... Vi hò adunque " vnito l'vtile col piaceuole, tanto più che credo questa Opera non sarà " dispiaceuole à i Lettori raggioneuoli & Intelligenti, e che potrà dispiacere " à chi ne manca.

" Hò messo, tanto i buoni motti che le risposte in Carattere separato " acciò che possano esser distinti con più facilità; & alla fine di questa " Opera si trouerà ancora la differenza trà le Cinque grande Nationi, che " forse non dispiacerà, perchè sono li veri sentimenti dell' Illustrissimo " Signore Conte di Bussi Rabutin sopra di esse; essendo stato l'vno de' i " belli spiriti dell'Academia Francese, li quali hò cauati d'vn suo Manu- " scritto ".

Le Istoriette, che sono brevi Novelle ed in numero di 107, cominciano alla fac. 82 e vanno sino alla 233, dopo le quali seguita la *Differenza delle cinqve nationi* sopra mentovata, ch'è una specie di comparazione tra di esse, de' loro usi, costumi ecc.; a cagion d'esempio dicesi che *Nella tavola* il tedesco è *Imbriaco*, l'inglese *Goloso*, il francese *Delicato*, l'italiano *Sobrio*, lo spagnuolo *Meschino*.

## NERI Lorenzo.

### Isolina la zingara, Racconto.

Fu pubblicato nelle *Letture di famiglia. Serie nuovissima. Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1865*, in-8.° ed alcuni esemplari furono impressi separatamente. Il Racconto è soltanto segnato colle sigle dell'autore L. N.

### — Nello Pannocchieschi, o l'eroismo d'una figlia, Racconto storico. (In fine) *Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1866.* In-8.°

*Tiratura a parte in piccolo numero di esemplari dal giornale fiorentino* La Gioventù, *in cui fu pubblicato.*

In questo Racconto nel quale spiccano la purezza della lingua e la leggiadria della narrazione, si raccontano le malvagità di Nello Pannocchieschi signor della Pietra, perfido uccisore di quattro mogli, l'ultima delle

quali la famosa Pia de' Tolomei. Un bello ed assennato giudizio ne fu dato dal prof. cav. *Gius. Gazzino*, amico nostro carissimo, nel giornale genovese *L'Alba*, *Aprile*, *1866*. Il Racconto ha le sole iniziali del nome e cognome dell'autore. L. N.

NERI Lorenzo nacque in Empoli addì 14 dicembre dell'anno 1807, e percorsi con onore gli studi, fu laureato in ambe le leggi. Sentita una particolare propensione per le lettere, diedesi a coltivarle di proposito e con grande ardore, dividendo il suo tempo tra l'insegnamento ed il comporre, traendo così dal suo nobile ingegno appena il necessario per sostenere sè e la sua famiglia. Chiamato a dettare filosofia in un Cantone della Svizzera, dovette rinunziarvi per la malferma salute della prima moglie. Cogli scritti che di quando in quando pubblicava, e cogli articoli inseriti in vari giornali, salì in fama di elegante e distinto letterato, e meritò che gli fosse conferito il diploma di professore emerito in lettere e filosofia, e la croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Ma gli onori e gli elogi dati a' suoi scritti, non temperarono i rigori della sua acerba fortuna, perocchè non ebbe il verno di che comperare legna per riscaldarsi. Colpito da oftalmia, che gl'impedì irreparabilmente di leggere e scrivere, e addolorato da guai morali per parte di gente invida e impetuosa, che a tale eccesso si spinse da dirlo pazzo, moriva in patria la sera del 22 luglio 1870. Ebbe onori funebri, ed il Municipio conscio delle strettezze domestiche e dei meriti dell'estinto, non venne meno a se stesso, assegnando alla salma ed alla memoria di lui luogo onorato nel Camposanto, e provvedendo al decoro dell'accompagnamento funereo.

**Neve** (La), Novella.

È nell'*Almanacco dell'Emporio pittoresco. Anno 3.° Milano, 1866.*

NEVIO. Vedi **Disgrazie** (Le) del numero due ecc.

**Nicchia** (La) degli spazzacamini, Racconto. *Milano*, *1845*. In-16.°

NICEFORO Nicolò.

I misteri dell'anima, scene e Racconti. 1.° La giovinezza di Dante. - 2.° La contessa di Rosate. - 3.° Una notte a Venezia. - 4.° Ventiquattro ore a Roma. - 5.° Sotto i salici. - 6.° Margherita, storia d'un amore. - 7.° Celestina, storia d'ieri. - 8.° Un amore in Siberia. *Milano*. In-12.°

Così lo troviamo indicato nel *Catalogo Molini* del 1864.

NICOLA Angelo.

Rimembranze friulesi di Angelo Nicola. *Udine*, *Vendrame*, *1846*. In-8.°

È l'*Anello secondo* di questi Racconti, e contiene *Gilberto e Algisa, o i turchi in Friuli*. Il primo anello uscì per occasione di nozze nel 1840.

NICOLAI (De).

Il bello ‖ Novella ‖ composta in tedesco ‖ dal sig. cavalier De Nicolai ‖ Segretario di Gabinetto di S. A. I. ‖ il Gran

Duca di tutte le Russie, || e || trasportata in italiano || dal sig. cavalier Gatteschi || Dietro alla Versione Francese || del sig. De la Fermiere. || *In Venezia* || *Presso Pietro Savioni* MDCCLXXXV. || In-8.° picc. Con Rame.

Vend. Scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 3 esemplare intonso, nel 1871.

*Facc. 104, numerate con cifre romane.*

Notiamo questa Novella come lavoro di due italiani; l'argomento di essa è il seguente: Un re dell'Asia, padre di quattro figli, da lui egualmente tutti amati, non sa a quale di essi dare la preminenza nella successione al trono, chè le leggi dello stato gli lasciavano facoltà di scegliere senza riguardo a distinzione di età. Invitatili a viaggiare, dice loro che accorderà la successione a colui che porterà un oggetto, il quale abbia la generale approvazione per essere il più *bello*. Partono i figli, e dopo tre anni ritornano esponendo alla saviezza del re e dei ministri, gli oggetti da ciascuno acquistati. Il minor fratello portò una fenice, il terzo una statua di Amore, lavoro di Prassitele, il secondo i libri di Zoroastro ed il primo uno dei più saggi, dei più giusti e dei più virtuosi uomini del suo regno, chiamato Hydras, che la malignità e l'invidia avevano fatto scacciare, e che si era ritirato in luogo solitario sui confini del regno: a quest'ultimo fu aggiudicato il premio.

L'argomento di questa Novella è tolto da uno dei racconti più divulgati nell'Oriente e nell'Occidente, dal Tùti-Nameh e dal Siddhikür, dalle Novelle del Morlino e dello Straparola, e dalle leggende dei negri, raccolte dal Kolle, nonchè dalla Novella 236.ª delle Mille e una Notte.

**Nicolina**, Novella.

È nel libro *Il buon capo d'anno. Augurio. Bologna, Tipi governativi alla Volpe, 1845*, ma prima si era stampata nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipogr. Tomassini, 1838*, col titolo di *Michelina*, anzichè *Nicolina*.

Vi è narrato un orribile fratricidio avvenuto in Sicilia per causa d'amore; la Novella è scritta con mediocre dicitura.

NICOLOSINO Marco.

(*) Novelle Varie piemontesi narrate da Marco Nicolosino - Raccomandate al Bel Sesso - *Torino 1834, dalla Tipografia Cassone, Marzorati, Vercellotti, vol.* 2. In-16.° Fig.° Il sig. Papanti gli dice in-12.°

Le Novelle sono sei ed intitolate: *Il primo amore - La nota del vestiario - L'acetone - La fedeltà alla prova - Il monaco da Testona - Le rogazioni.* Sembra che l'autore ne abbia scritte molte altre, che avrebbe pubblicate, se a queste fosse stata fatta buona accoglienza dal pubblico « a » combattere i pregiudici giuocando, a biasimare il vizio senza ostenta-

" zione, a commendare la virtù ". Le Novelle si leggono con abbastanza piacere. Furono ristampate, la prima eccettuata, nelle *Cento settimane dilettevoli, ossia raccolta ecc. Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1835-1837.*

NIEVO Ippolito.

Il Varmo, Novella paesana.

Fu pubblicata nell'*Annotatore friulano, 1857.*

— (*) La pazza del Segrino, Novella di Ippolito Nievo. Volume unico. - *Milano, per Francesco Sanvito, Successore a Borroni e Scotti, 1860.* In-16.°

Benchè sul frontispizio non sia altra indicazione, alla fac. 61 è un'altra Novella intitolata: *La viola di San Bastiano - Novella paesana*, ed alla fac. 115 *Il pescatore di Portici - Il primo bouquet di fiori d'arancio*, queste due ultime tradotte dal francese.

— (*) Il barone di Nicastro - Novella. Volume unico. - *Milano, per Francesco Sanvito, Successore a Borroni e Scotti, 1860.* In-16.° Con vignetta in legno.

Alla fac. 123 è un'altra Novella intitolata: *La corsa di prova*, con apposita antiporta.

NIEVO Ippolito nacque in Padova nel novembre del 1832, ed ultimò il suo corso ginnasiale nel Collegio vescovile di Verona. Nel 1848 passò nel Liceo di Mantova per trasferimento in questa città della sua famiglia, e quindi fu mandato a proseguire gli studi filosofici a Pisa; poscia si recò nell'Università di Padova, ove fu addottorato in giurisprudenza nell'anno 1855. Iniziata appena la spedizione garibaldina in Sicilia, volle parteciparvi, e dopo il fatto di Calatafimi ebbe il grado di tenente, pochi giorni dopo quello di Vice-intendente, ed in fine quello di tenente colonnello. Allorquando furono licenziati i volontari, dopo la presa di Capua, egli ritornò per qualche mese a Milano, ma, sullo scorcio del 1860, ritornava volenteroso a Palermo, per riordinare i resoconti dell'amministrazione garibaldina: ridottala a compimento, si apprestava al ritorno malgrado che la sua salute fosse alterata, e che i suoi amici lo sconsigliassero dal partire. Ma nè gli amici, nè le sofferenze, nè il tempo minaccioso valsero a rimuoverlo dalla sua determinazione, chè s'imbarcava sul vecchio e logoro battello a vapore l'*Ercole*, del quale è nota la fine spaventosa, giacchè nè del legno, nè del suo equipaggio si potè mai più rinvenire una sola reliquia. Molto scrisse in paragone di quanto visse, perchè oltre molti articoli di svariato argomento nei periodici, abbiamo di lui, Romanzi, Drammi, Tragedie e le *Memorie di un ottuagenario*, nelle quali grandeggia la potenza narrativa e la descrittiva.

NOBILI (De') Giovanna.

(*) Collezione di Novelle di Giovanna De' Nobili di Catanzaro - Novella prima Il seduttore del villaggio. *Napoli* (nel rovescio del frontispizio *Tipografia Moschitti*) MDCCCXLVI. In-4.° picc.

La Novella è preceduta da una Prefazioncina di *Cesare Malpica* in cui scrive: « I buoni leggano questa Novella; i giovani la studino; e i » *grandi uomini* imberbi, che pur dovrebbero andare a scuola, arrossi- » scano. Spontaneità di stile, semplicità di azione, verità di costumi, can- » didezza di sentimenti, raccomandano questo lavoro, e il nome di chi » lo compiva, alla lode di ognuno... È opera d'una donna, la quale sotto » il crine canuto serba giovane il cuore, e fervida la fantasia ».

(*) **Nonno** (Il) al fuoco, ossia le sere d'inverno. *Codogno, dalla Tipografia Cairo, 1831.* In-12.°

Di questo libriccino, scritto con dizione franca e spedita, e di lettura piacevolissima, è dato giudizio nell'*Indicatore*, giornale milanese, con queste parole: « Contiene tre novelle scritte con tanta grazia, che vor- » remmo fossero nelle mani di tutti; riveleremo che sono di un buon » cappuccino, il padre *Teofilo Ciceri.* Ne perdoni la sua modestia, ma il » suo nome non doveva andare dimenticato ne' fasti della letteratura » italiana, massime che, ritiratosi all'antica vita monastica, pare che omai » nieghi di voler dare altri libri di simil genere, che sarebbero prezioso » tesoro per la gioventù italiana ».

— Il nonno al fuoco, ossia le sere d'inverno. *Torino, presso Giuseppe I. Rèviglio e figlio, 1832.* In-16.°

Ristampa ad uso almanacco per l'anno 1833.

CICERI Teofilo. Non abbiamo potuto conoscere ov'ebbe i natali il padre Ciceri; sappiamo per altro che, soppresso dal governo Napoleonico, insieme cogli altri ordini religiosi, anche quello dei Cappuccini, egli passò in Codogno semplice prete, e si pose a precettore in casa Molla. In quell'epoca diede il manoscritto del *Nonno al fuoco* al tipografo Cairo, dicendogli che se il libretto avesse incontrato favore, gli avrebbe dato da pubblicare altri lavori che teneva in serbo. Il libriccino piacque, ma le altre pubblicazioni non si fecero, perchè al riaprirsi d'un convento francescano in Ferrara, il Ciceri vi riprese l'abito, nè più se n'ebbe notizia.

NORSA Dionigio.

(*) Ernestina - Giulia - Novelle di Dionigio Norsa. *Milano, Stabilimento E. Treves, 1872.* In-8.°

Al frontispizio segue un'epigrafe del cugino autore *Ad Amelia Pincherli in occasione de' suoi sponsali col maggiore commendatore Cesare Rovighi dedico queste Novelle, tenue omaggio ai mille pregi di cui ella va adorna.* Sono entrambe di tragica fine.

NOTIZIA ‖ de' ‖ Novellieri italiani ‖ posseduti dal conte ‖ Anton-Maria Borromeo ‖ gentiluomo padovano ‖ con alcune Novelle inedite. ‖ *Bassano*, MDCCXCIV. ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-8.°

Fr. 6 Brunet — Vend. Fr. 19 c. 50 Libri nel 1847, esemplare in *carta grande.*

*Alcuni pochi esemplari furono impressi in* carta grande, *ed in* carta colorata.

*Facc. XXI numerate ed una carta per l'antiporta, seguite da altre facc. 243 con numeri, più una carta bianca in fine. Siccome questa numerazione darebbe un numero di carte dispari, facciamo osservare, che la carta segnata 243 vi fu aggiunta dopo la stampa del libro per l'*Errata, *e nello stesso tempo si aggiunsero in essa tre altre edizioni di Novellatori* acquistati dopo la pubblicazione del Catalogo, *come si legge nella stessa. Molti esemplari mancano di questa carta, nè sembrano difettosi, dacchè nella faccia 242 è il permesso per la stampa conceduto a* Giuseppe Remondini, e F.i, *che ne furono gli stampatori.*

Il Borromeo fu il primo a pubblicare un Catalogo dei Novellieri italiani, descrivendo soltanto quelli che con grande amore e molta fatica aveva raccolto, ampliandolo poi con una seconda edizione in cui aggiunse quegli altri, ch'era riuscito ad acquistare in seguito; i quali lavori invogliarono forse il Gamba a redigere la sua Bibliografia delle Novelle italiane.

La raccolta del Borromeo, come già scrivemmo al suo articolo, dopo la sua morte fu acquistata dai libraj Payne e Foss, e venduta in Londra nel 1817, per sole sterline 726. 18 (Fr. 18170 circa), somma meschina in confronto della rarità delle edizioni, perchè il raccoglitore fu poco severo nella scelta degli esemplari, da quanto ne impariamo dal *Renouard*, il quale così ne scrive nel vol. 3.° del suo *Catalogue de la biblioth. d'un amateur. Paris, 1819.* « Fameuse depuis plus de trente ans, cette collection » ne rassembloit pas à ces gens qui valent mieux que leur réputation. » Beaucoup trop d'exemplaires étoient d'une conservation moins que mé- » diocre: ainsi n'en obtint-on pas un bien haut prix dans la vente à l'encan » qui en fut faite à Londres en février 1817 ».

Oltre le indicazioni bibliografiche di luogo, stampatore, anno ecc., corredò quasi tutti gli articoli di giudiziose notizie sulla rarità della stampa, sulla bontà della lezione, sui loro editori ecc., ed in fine aggiunse Novelle inedite dei seguenti: 1 di Luigi Alamanni - 1 di G. B. Amalteo (cioè *Michele Colombo*) - 1 di Giulia Bigolina - 1 di Pietro Fortini - 1 di G. M. *(Giovanni Marsili)* - 1 di Vincenzo Rota - 2 di Gentile Sermini - 2 di Girolamo Morlino *(latine)*, e squarci di Novelle d'*Incerto* e di Giovanni Bressani, pei quali autori vedi il rispettivo articolo di ciascuno.

— (*) Catalogo de' Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo gentiluomo padovano. Edizione seconda. Con Aggiunte, ed una Novella inedita. *Bassano* MDCCCV. *Dalla Tipografia Remondiniana con R. permesso.* In-8.°

Fr. 5 Brunet.

*Vi sono esemplari in* carta grande.

In questa seconda edizione il Borromeo omise la ristampa delle Novelle pubblicate nella prima, sostituendovene invece una cavata dal *Libro di Mons. Paolo Giovio de' pesci romani, tradotto in volgare da Carlo Zan-*

*caruolo. In Venetia, appresso il Gualtieri, 1560*, in-4.°, ed altra inedita di Marc'Antonio Bendidio. Vedi GIOVIO Paolo, nella *Parte Prima*, e BENDIDIO Marco Antonio, in questa *Seconda*.

" Si troveranno in questa *(ristampa)*, scrive il Borromeo nell'avviso " *A' lettori*, collocati nell'ordine loro alfabetico tutti gli articoli che erano " compresi nella prima edizione, e sparsi nelle sue Appendici; qualche " nuova non inutile osservazione si vedrà fatta; e le non poche aggiunte " saranno distinte da un asterisco * nel margine, onde si vegga quale sia " stato il frutto delle mie nuove indagini, e della cortesia de' miei amici ".

Ed il sig. Papanti scrive: " Non trovo che alcun bibliografo abbia av- " vertito fin qui, come, per la ristampa eseguitasi delle pagg. 19, 20, 21, " 22, e loro corrispondenti, al fine di toglier via una nota, dagli editori " inserita in questa seconda edizione, risguardante le novelle originali del " Borromeo, questi si giovasse di tale occasione per apporvi alcune ag- " giunte. Vado lieto io dunque nel vederne fatta oggi menzione, per la " prima volta, in questo mio catalogo; e per chi bramasse conoscere " l'esemplare corretto dagli altri, de' quali non si manca in commercio, " basterà che io noti la più importante delle varie differenze ch'esso pre- " senta, cioè: Alla rubrica *Borgogni*, due sono le edizioni che nell'esem- " plare corretto trovansi registrate della *Fonte del Diporto:* la prima, di " *Venezia, Ciotti, 1602*, in-8.°; la seconda (e con questa ha principio la " pag. 21), di *Venezia, Giunti, Ciotti e Compagni, 1608*, in-8.°, col diverso " titolo di *Favolosi successi d'amore*, e con nota relativa. Negli altri esem- " plari all'incontro, è ricordata la sola edizione del 1602 ".

Una terza edizione del suddetto Catalogo (vend. Fr. 5 coi prezzi ed il nome del compratore MS) si fece in *Londra: dalla stamperia di Bulmer e Co. Cleveland-Row, St. James' s; si trova appresso H. Evans, e T. Payne e H. Foss, Pall-Mall. 1817*, in-8.°, che fu distribuito all'epoca della vendita. In questa ristampa furono conservate le notizie che sono nelle suddette prime due, ed aggiungendone alcune altre sopra Novelle in verso e in prosa, ma non vi fu ristampata nessuna delle Novelle che sono nelle due sopra ricordate.

**Notte** (L'ultima) dell'anno. Vedi BAZZONI Giambattista.

**Notte** (La) di S. Silvestro, ossia il perdono, Novella. Vedi CANTÙ Ignazio.

(*) **Nouella** (Questa) dissela uno nouellatore a uno nobile conuiuio, per onoranza che uoleua fare a Messer Federico Franchetti suo consorto, & a la sposa di lui Madonna Fortuna, lo dì che s'erano conjuncti in matrimonio - (1 Marzo MDCCCLXXVI). (In fine *In Livorno, appresso Francesco Vigo - MDCCCLXXVI*). In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli cento esemplari, leggesi in fine, ma furono 103, cioè 100 in* carta reale, *1 in* carta reale da disegno, *e 2 in* Pergamena.

Il titolo suddetto, ch'è tutto in caratteri minuscoli, serve di frontispizio alla Novella, l'argomento della quale è *Qui se conta de lo cavaliero che cercava fortuna & ebbela quando meno de trovarla se pensava.*

Di questa graziosa Novella, in cui fu imitato felicemente l'aureo stile del trecento, sappiamo che ne fu autore il ch. sig. *Rodolfo Mandolfi* di Livorno.

**Novella.**

Fu pubblicata, senza titolo alcuno, nel *Giornale Ligustico di Scienze, Lettere, ed Arti - Anno II. - Genova, Dalla Tipografia dei Fratelli Pagano (1828),* in-8.°, e quantunque vi sia detta scrittura di Francesco Redi, noi la crediamo dettata dall'ab. *Antonio Bacigalupo*, uno dei due redattori di quel dotto ed applaudito giornale. Ma perchè assai scarso fu il numero degli esemplari che del giornale si stampavano, per cui è divenuto rarissimo, e perchè la Novella parci molto graziosa e scritta per la lingua ad imitazione dei nostri classici novellatori, qui la riproduciamo, certi che sarà bene accetta ai nostri lettori ed ai raccoglitori di simili piacevoli componimenti. Eccola:

## NOVELLA.

*Messer Giocondo Buoninsegni e' suoi amici divengono famosi per la coltura delle viti e pe' vini che ne traggono: Fallalbello si argomenta colla birra di vincer la prova, e riesce a mal fine.*

In Gonzoli, terra a voi tutti ben nota, e dalla nostra poche miglia discosta, non sono ancora tre secoli ben ben passati, furono una brigata d'amici savi, costumati e gentili, i quali conciofussecosachè de' beni della fortuna e delle cose di questo mondo fussero agiati et abbondevoli assai, nè alcuno di loro, comechè tutti i venticinq'anni oltrepassati avessero, essendosi per anco ammogliato a uno in fuori, erano usi a visitarsi spesso l'un l'altro per torno e convenire ogni sera in casa un Messer Giocondo Buoninsegni loro compagno, giovane molto amorevole, e d'ogni lodevole qualità che ad onesta e bennata persona si confaccia, a dovizia fornito, e in così fatto consorzio menavan essi la più lieta e riposata vita del mondo. Nè vi crediate già che si stessero in tresche e in sollazzevoli ozj tutto 'l dì a contare del grembiul bianco della Tonia o del nuovo gamurrin della Mea, o della insalata della Lucia, o della trista fin che s'ebbe l'amorazzo di messer Andreuolo; ma tutti i loro pensieri erano rivolti a far masserizia da buon senno e alle loro particolari faccende delle loro famiglie, e sopra ogni altra cosa si dilettavano di riempiere d'anno in anno più botti di buon vin che potessero, del quale poi erano larghi e cortesi tra di loro e cogli amici, e con ogni altra persona che per qualsivoglia cagione fosse loro capitata in casa. Tosto adunque che eransi nelle consuete stanze raccolti, loro ordinarj e famigliari ragionamenti erano del miglior modo di piantar le viti, quali spezie di maglioli o di propaggini fosser più acconce al colle

e al piano e ai sassosi ovvero ai grassi terreni, allegando non di rado in confermazione delle loro proposte quando l'un passo e quando l'altro di M. Pier de' Crescenzi, et anco talora Varrone e Columella e Vergilio; che vi so dire che non eran mica capi d'oca nè sanza gramatica. Delle quali cose posciachè pareva loro d'avere opportunamente e sufficientemente favellato intra di loro, solevano far la chiosa al testo con alcun fiaschetto del miglior vin che s'avessero dentro alla grotta, e dopo d'avere alquanto annaffiato l'esofago, si recavano in mano chi la ribeba, chi uno sveglione, e chi simile altro stormento da sollazzo, cantavano e sonavano alcuna ballatetta o serenata, e poi finivan la festa con andarsi ciascuno alla sua casa a dormire, essendo l'un dì più allegri ed amici che l'altro. Nelle ore poi da lavoro conduceano a opera quanti v'avea da ciò nel paese, e accozzatili ai loro lavoratori metteano in moto tutte quelle colline, le quali in pochi anni rimonde e disciolte dai pruni, dai gineprai e dagli inutili arbusti, che le ingombravano, di selvatiche e d'immacchiate ch' erano in prima, se ne videro riuscir vestite di belli e fruttiferi vigneti fattivi portar dalla Grecia e da altre terre di levante, non che dal Lazio, dalla Toscana e dalle più rinomate contrade d'Italia, le più preziose spezie di tralci che mai si trovassero, i quali ivi per la diligenza e per la perizia di que' buoni amici così perfettamente allignarono come in lor proprio paese. Di che Gonzoli e i suoi vini vennero in quel pregio, e salirono in quella fama che ben sa ciascuno. Mentre adunque disboscavansi que' luoghi, e i Gonzolesi con grandissimo utile apprendevano dal Buoninsegni e dagli amici suoi l'arte che dovea poi farli ricchi e famosi, avvenne che tornasse in Gonzoli sua patria certo M. Pietro Strafalcioni detto Fallalbello, di assai ricca famiglia, il quale da fanciullo erane partito con un suo zio preso da vaghezza di veder paesi strani e d'inoltrarsi fino a quelle ultime piagge dove i montoni han cinque piè; e ben sapete che 'l potea fare, perciocchè ricchissimo era. Di tutti i luoghi però, a che egli s'avvenne, niuna altra parte gli andò a sangue meglio della Islanda, nella qual isola passò gran tempo della sua adolescenza, donde poi, dopo la morte del zio che d'ogni suo avere l'istituì erede siccome quello che non avea prole, si trasferì ad abitare in una città della Lapponia, della qual più non mi ricorda il nome, e toltovi per mogliera la figlia d'un ragguardevole mercatante di quella terra, eravi rimaso tutto il resto del tempo sino alla sua tornata, alla qual non si sarebbe mai da persona del mondo lasciato condurre, se non era per amor della consorte, la quale per esser di tempra assai fina e dilicata nè troppo bene stante della persona gli avea fatto forza per poter per innanzi godersi il bel cielo d'Italia. Or giunto costui in Gonzoli con numerosa molto et orrevol famiglia, in un bello e magnifico palagio, che di suo zio era già stato, fermò sua dimora, e venendo a visitarlo amici e parenti, et essi domandando lui et egli loro, come suol farsi, di cose nove e peregrine, perciochè cervel bizzarro avea e spasimato fradicio dei costumi e degli usi del settentrione, il primo giorno appunto ch'ei ne veniva, che fu a diecisette del mese di agosto di mezzodì, tutto imbacuccato in un suo zamberlucco che prendea sei miglia di paese, ordinò a tutti i suoi fanti che vestiti ancor essi in simil foggia all'usanza delle lor terre con un grosso torchio in mano venissero ciascuno nella sala ove riceveva gli amici, e fatto quivi accendere un gran foco di lecci,

che vi si sarebbe sudato di fitto gennajo, s'incamminava per acconciarvisi allato. Della qual cosa prendendo gli amici grandissima maraviglia, e guatandosi di sottocchi l'un l'altro siccome quelli che importabile caldo pativano, stavano tra la noia e l'espettazione a vedere ove s'andasse a riuscire un così nuovo apparato. E lo Strafalcioni intanto quivi a seder postosi sopra un gran seggiolone, più pettoruto e serioso ch'ei potesse e sapesse, con atti e sembianti da far stringere i cani la coda tra gambe, si diede a parlare in lode della Tana e dell'Orsa maggiore e minore le più sperticate, le più inique e goffe·cose che mai udiste, in un linguaggio così barbaro e in così strane foggie di favellare, che era a mala pena franteso, non che dagl'Italiani, da que' pochi forastieri, che l'aveano da' lor gelati paesi insino a Gonzoli accompagnato. Discese quindi favellando a fare il confronto dell'Italia colle regioni del polo Artico, e tanto a queste la pose di sotto, quanto è alla notte il giorno, e al verno tutte l'altre stagioni. Del qual ragionamento di tutti quei ch'erano presenti altri rideva, altri sbadigliava, taluno arrossava, e talaltro dimenavasi stizzosamente su per la propria seggiola con viso da farlo tacere. Ma subito fatto fine al suo parlare impose M. Pietro al suo siniscalco che fosse il consaputo liquore ivi recato, onde potessero i circostanti amici rinfrescarsi. Il quale, fatta quivi venire gran quantità di larghi e profondi bicchieri, e messo mano a più bottiglie che su una credenza avea poste in ordine, una ne prese, e postalasi colla manca tra le ginocchia, e colla destra certo suo ferrato e bistorto ingegno ficcandole nel turacciolo, le ginocchia serrando a tutt'uomo nel tirava di forza con un rombazzo che risonavane la stanza tutta, e ad un tempo una spuma ne guizzava fuore così impetuosa, che soverchiati ne venieno le bottiglie e' bicchieri. E perciocchè di que' tempi l'uso della birra era tra noi sconosciuto, tutti gli amici di Fallalbello si tennero da lui svergognati e scherniti non osando alcuno appressar le labbra a così fatto beverone, con tutto che ne bevesser gli strani avidamente. Di che accortosi egli nuova cagion ne trasse di bistrattare l'Italia esaltando le forti e superbe bevande iperboree, tanto che a coloro convenne, se parer non voleano schizzinosi e increati, assaggiarne così un pochetto a fior di labbro con un triemito e aggrottar di ciglia che parean contraffare gli spiritati o aver dato di morso in nespola acerba. E sentendosi poscia gorgogliar le budella, e un cupo ruttare da non finirla giammai, quale con una scusa e quale con altra accommiatatisi la più parte s'andarono tutti sudati colla bocca piena d'amarezza alle case loro non senza sospetto d'aver ingollato alcun farmaco attoscato, brontolando e mordendo fieramente le strane fantasie di Messer Strafalcioni. Alcuni de' più stretti parenti del quale essendo allora soli con lui rimasi, il cominciarono fratellevolmente ad avvertire com'egli andasse nelle opinion sue troppo lungi dal vero, ma che ben ancora era degno di scusa siccome novo quasi affatto del buono e del bello d'Italia, alla quale dovrebb'egli recarsi a somma gloria essere in grembo; che però tra breve andrebbesi a poco a poco dispogliando degli usi oltramontani solo che frequentasse la compagnia e i gentili modi di que' valentuomini venuti testè a visitarlo, e conosciuti per fama in ogni luogo ove sia in pregio la virtù e gli ornati costumi. Quanto ai liquori, de' quali erasi per lui pur ora ragionato, che assai di leggieri potea trarsi d'inganno gustando del vin di Gonzoli; e ch'egli n'avea di più qualità

avuto in dono da M. Giocondo de' Buoninsegni e da alcuni amici di questo, de' quali egli non arebbe trovato in tutto Gonzoli nè i più cortesi ed amabili cittadini, la fama de' quali e de' lor vini era anche di là da' monti meritamente diffusa. E parte che così andava dicendo tornò un suo servo con alcuni fiaschi, per cui lo aveva celatamente mandato, e del più ghiotto arrubinandone un bel bicchiere, entro cui traspariva come perla: saggiate un po' di questo, gli disse, Messer Pietro, e poi mel saprete dir voi se questi son vin da cristiani. Alcuni han voluto dire, che cotesto Messer Piero fosse abstemio, perciocchè nessuno il vide mai ai banchetti ber altro che acque medicate o liquori sconosciuti alla nostra gente; ma io so di buon loco, ch'egli allor ne bevette, ma non vi si seppe acconciare se non dapoichè tutti, fino a' suoi compagni Lapponi n'ebber gustato, e lodatolo senza fine, e poi cioncato e ricioncato tanto da veder notte innanzi sera. E prima ancora di fiutarlo non che di berne, si mise con altro nuovo parlamento a sostenere, essere impossibile che buono cotal vin fosse, e che 'l Buoninsegni e gli amici suoi per questo il faceano tener buono alla gente, perchè sel lodavano a dismisura vicendevolmente l'un l'altro. E che ciò sia vero, seguì a dire, ve ne sarà or ora irrefragabil testimonio il mio palato, che in fatto di bevande l'è infallibile. Quindi dato di piglio al bicchiere, ne tirò così un mezzo sorso come di fuga, e non avealo per anco mandato giù, che ricominciò a gridare all'impazzata che quel vin era pure la mala cosa, lui essersi troppo bene apposto, e che ben sciocco era chi buon dicea quel vino; e fattasi tosto da un donzello recare la birra ingollonne un buon vaso in men che nol dissi, aggiungendo che senza quest'antidoto egli saria senza fallo andato del corpo (1). Il parente di Fallalbello, che venire avea fatto quel vino, veggendo tanta iniquità, nè volendo per quel primo giorno venire in aperta rottura con costui, così riprese a dire: l'essere questo vino assai dolce, Messer Pietro, puote aver fatta parere l'una cosa per l'altra al palato vostro non per anco avvezzo alla clemenza del suolo italiano. Ma ne tengo io di più mene, l'uno migliore dell'altro, che il Buoninsegni me ne presentò del bianco e del vermiglio, dello smaccato, del razzente, e di quel altro più vi vogliate immaginare: che alla fè d'Iddio non si trova da per tutto chi più di lui e degli amici suoi se ne conosca, e meglio sappia farne rispondere a' nostri terreni, che è proprio un onore del nostro paese. E quel che vi dico io sel sa e sel vede ogni nato uomo che abbia palato in bocca, e da quanti intendenti m' è mai incontrato di vedere e di udire ho sempre e dovunque sentito dire quel che dicovi io a voi. Et io vi ridico, soggiunse allora lo Strafalcioni tutto incollerito e tronfio, che non si può di simigliante vin bevere senza noia, nè credere che altro sia da quel che ne sente il mio palato, ch'è troppo buon giudice in queste materie del vino; che Iddio dea la mala pasqua e al Buoninsegni e al vino e a chi piace: che vorrei che fusse presente colui, che gli vorrei mostrare ch'egli è una bestia egli e' suoi amici e 'l suo vino. E sì io il farò ben vedere e toccar con mano ad ogni persona che passi da casa mia, se non mi vengon meno tutto ad un

---

(1) La frase *andar del corpo* ha due sensi, il moderno a tutti noto, e l'antico, in cui significa *uscir di vita*: qui sembra che debba intendersi in quest'ultimo significato.

tratto nella canova mia que' miei benedetti liquori boreali, che sono una beatitudine. Ma di grazia, Messer Bonamico (che così avea nome quel suo dabben parente) vedete voi stesso s'egli non è ver quel ch'io vi pur dico, che la birra vince d'immenso tratto ogni vino non che il cattivo del Buoninsegni: tenete questa tazza, ch'io vi colmo, beete, e ditelmi voi alla fine. Bonamico, che prudente e discreta persona era, comechè a suo malgrado, ne bebbe alquanto, e sazio omai fino alla gola della oltracotanza e stoltizia di costui, sentendo allora sonar nona, per ispiccarsene un tratto disse di dovere andare testè ad uno amico, che aveagli posta l'ora, e che del resto sarebbesi più comodamènte ragionato altra volta, e scese più che di trotto le scale mezzo disseccato dal gran calor della stanza segnandosi e botandosi a Dio di non aver più mai che fare con un capocchio di quella generazione. Ma lo Strafalcioni più fermo l'un dì che l'altro nella sua folle openione, e ognor più ardente in villaneggiare e lacerare il Buoninsegni, gl'interveniva spessissimo di dover andare fuor de' gangheri, perciochè da altri semplicemente, da altri per istrazio suo gli veniva tutto dì zufolato agli orecchi del valore e de' vini di quel valentuomo; tanto che Fallalbello era sempre in favola anche fuori di Gonzoli. Et egli a tutti quanti che ne potea chiappare, facea far il saggio della sua birra, e dire come migliore d'ogni vin fosse, che era proprio un trastullo a trovarvisi. Se non che dalla madia della natura non escono gli uomini tutti d'una medesima pasta, e la fortuna spesso si prende giuoco di chi che sia. E nel vero non andò molto, che passò un sabato sera lungo la via signoreggiata dal palagio dello Strafalcioni, un mulattiere di Radicòccole (della qual terra potete anche di qui scorgere quel toracchione), ed era da tutti chiamato il Vinciguerra, di un naturale permaloso oltra misura e collerico, e che in tracannare il miglior vin che fosse riponea legge e profeti, e delle cinque volte le sei le mule sue si tornavano di per sè a casa più a buon'otta del padron loro. Ora allo Strafalcioni, che secondo suo stile alla finestra si stava appostando, venne posto l'occhio sovra costui, e volendo fargli fare il saggio come agli altri, sel fe' venire davanti, e dissegli: perciochè mi sembri persona molto da ciò, i' vo' che tu mi dia il tuo giudizio sulla bontà d'un ottimo liquore, ch'io ti darò, e po' mi saprai dire s' e' non si lascia addietro qualunque più superbo vino che t'abbi mai beuto. E colui, che già bene avvinazzato usciva allora allora dall'osteria della Quercia cantando com' una calandra, credendo di dovere indolciarsi in un qualche pozzo d'ambrosia; messer sì, rispose, il farò ben io, e vi potrò servir meglio che persona. E intento senza troppo badare alla bevanda che porta gli venia, ne tirò un fiato maestro da pari suo, e ingoiarne la metà, battere in terra il bicchiere, e menare a due mani il mazzafrusto, che s'avea tratto da cintola, su per lo capo e per le schiene di Fallalbello fu tuttuno, dicendo: morto sie tu a ghiado, bagaglione, l'hai errata per dio. Tu ti dai forse ad intender ch' i' sia uomo da uccellare io, gaglioffo, eh! Ma prima che mi ti levi dalle branche, caverotti ben io il ruzzo di capo, can rinegato. A me lisciva per vino, malan che Dio ti dia? Ti concerò io pel dì della festa... E dagli e ridagli senza ristare, e intanto aveagli per sì fiera guisa ricerco ogni costola ed ogni osso, che allo Strafalcioni non rimase capello che ben gli volesse. Volea gridare costui, ma l'altro non gli dava nè tempo nè luogo nè

respiro aggirandolo furiosamente per lo spazzo, e alcuno de' servi che primo accorse in soccorso del padrone toccò parecchie tentennate delle buone, e l'era spacciata per Fallalbello quella sera, se fatto drappello di tutti i domestici nol cacciavano colle spade alla mano. Di che parendo al Vinciguerra d'avergli mostrato in buondato chente la sua birra fosse, scese ancor egli quelle scale sudando d'altro che di ciò onde sudarono già gli altri che facean visita a Messer Piero, e così raggiungendo le mule sue si tornò difilato a Radiccòcole raccontando poi a quanti ne incontrava il caso che gli era intervenuto. La qual cosa ben presto divulgata porse materia da ridere a tutto Gonzoli e alle confinanti contrade, dicendo ognuno, e più Bonamico, che di troppo santa ragione avea lo Strafalcioni alla fin trovato quel che da buona pezza era andato cercando.

— (*) Novella d'ignoto autore. Di nuovo ristampata. *Torino, Stamperia Reale*, *M. DCCC. LXXVII.* In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 15 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata di Fabriano, *2 in finissima* Pergamena (capretti) di Roma.

**Novella.**

È nel libro *Il presagio, ricordo di letteratura giovanile MDCCCXXXVI. N. 1. Milano, per Carlo Canadelli.* In-16.° Fig.° Non ha titolo alcuno ed è sottoscritta E... V... i.

**Novella.**

Fu stampata nel libro *L'Istitutore, e prose e poesie inedite e rare d'italiani viventi. Giornale. Semestre primo 1832. Bologna, pei tipi di Giovanni Bortolotti.* In-8.°

È sottoscritta B, e non ha titolo alcuno.

**Novella.**

Trovasi nel libro *L'ape rinvigorita, strenna pel capo d'anno bisestile 1844. A cura di G. B. Fontana. Anno VII. - Verona, Tipografia di Pietro Bisesti.* In-18.°

Nella *Bibliografia* dello Stella, dalla quale ne togliemmo notizia, così è indicato il contenuto della suddetta strenna. « Avvertimento e Il Portinaio di Pindo (in versi); cinquantotto sciarade e logogrifi (una francese); una novella in prosa italiana ed altra in francese ecc. » La Novella italiana è la suddetta che abbiamo registrata.

**Novella.** (Senza frontispizio e senz'alcuna nota, ma probabilmente *Firenze*. Secolo XIX). In-12.°

L'argomento di questa Novella... è il seguente: *Bernardone Lavecci ha la smania di leggere giornali, nè sa scernere in essi li pensieri delli*

*autori, del che forte si duole. Landello suo compagno lo schernisce e il proverbia; oltre a ciò gli appoggia un solennissimo ceffone; quindi lo copia in caricatura, la quale spaccia per tutto il reame di Francia, ove la vende a caro prezzo.*

Chi ne sia stato l'autore, e donde ella si traesse, non mi fu possibile rinvenire. *(P)*

**Novella.** *Trevigi, 1822.* Vedi **Arrighetta** ecc.

**Novella.** *Vicenza, 1817.* In-8.°

N'è ignoto l'autore.

(*) **Novella** antica scritta nel buon secolo della lingua. Per la prima volta pubblicata nelle fauste illustri nozze della nobile signora Annetta De Bertoldi col nobile signor Cesare Persicini di Belluno. *Venezia, dalla Tipografia di Commercio, 1832.* In-8.°

Vend. Fr. 6 esemplare nel formato di 4.°, nel 1869.

*Edizione di non molti esemplari, 50 dei quali in* carta grande velina *nel formato di 4.°*

L'editore sig. *Giovanni della Lucia* arciprete di Castion (nel bellunese) l'intitolava *Al Nobile Signor cavaliere Giovanni De' Bertoldi deputato centrale Padre affettuosissimo Della Sposa,* con lettera senza data. Nella quale dedicatoria scrive: « Ho tratta da un dei miei Codici antichi la se- » guente piacevole Novella, che ossequiosamente v'offro, e vi dedico. Scritta » questa nel buon secolo ci dà un saggio della semplice e natia lingua di » quella prima età, e ci diletta l'invenzion del racconto sostenuto con esat- » tezza e purità di favella ». Senonchè, avendo l'editore rimodernata stranamente qua e colà la lezione, v'ebbe chi sospettò che la scrittura sia una contraffazione di un qualche bell'ingegno, a cui fosse saltato in capo di spacciare un suo scritto per cosa del trecento. Il sospetto diede occasione a scritture, che si pubblicarono nell'anno primo del giornale fiorentino *Il Borghini*, nel quale si riportarono due Novellette, secondo un Codice Laurenziano ed altro Manuzziano con lezioni diverse dalla sopradetta; ma il chiar. prof. cav. *Giosuè Carducci* oppugnò (nella *Rivista italiana*) l'opinione del prof. Bustelli e del cav. Fanfani, contraria a credere trecentistica la scrittura suddetta. L'operetta si compone di undici graziose Novelle, che s'intrecciano vicendevolmente ad imitazione degli *Avvenimenti d'Erasto,* de' *Discorsi degli animali* del Firenzuola, delle *Novelle arabe* e di altri simili.

— (*) Storia d'una crudele matrigna ove si narrano piacevoli Novelle - Scrittura del buon secolo di nostra lingua. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (nel rovescio del frontispizio *Tipi del Progresso*), *1862.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona *nel formato di 8.°*

« In questa ristampa, scrive il ch. commend. *Francesco Zambrini* che « ne fu l'editore, si sono corretti parecchi errori della edizione originale, « e si è riformata tutta la interpunzione, la quale è barbara ed erronea « in quella... È notevole, che molte Novellette, in questa scrittura conte- « nute, servirono d'argomento a Novelle più estese, che leggonsi nei nostri « classici novellatori; come a cagione d'esempio la *Novella della Gazza*, « che abbiamo nel *Doni*; quella del *Doge di Venezia*, che trovasi nel *Pe-* « *corone*, quella di *Tofano*, e l'altra della *Lidia* che leggiamo nel *Deca-* *meron* ». In fine fu aggiunto un *Frammento della Novella del figliuolo di Pompilio*, tratto dal Cod. Riccardiano N.° 2254. Vedi ERASTO nella *Parte Prima*, e **Libro** de' sette Savi in questa *Seconda*.

**Novella** che può servire di prefazione, di K.

È nel libro *Le Belle, dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli editore (1842)*. In-8.° Fig.°

**Novella** d'autore del secolo XV, per le faustissime nozze Andretta Bernardi. *Treviso, Trento, 1823*. In-8.°

Non è indicato da dove sia stata tratta, nè si conosce chi ne fu l'autore e l'editore, non essendo sottoscritta la dedicatoria: senonchè, avendo per argomento *Conta di un mercadante ascolano ch'ebbe una grande paura*, si conosce ch'è una delle tre da noi indicate più sotto all'articolo **Novelle** *due tratte dal giornale Arcadico*, la quale, secondo impariamo dal Melzi, fu dettata dal cav. *Giuseppe Tambroni* bolognese. Fu ristampata nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc.* e nelle *Novelle due tratte dal giornale Arcadico.*

**Novella** d'autore incerto ecc. Vedi **Novella** inedita d'autore incerto ecc.

(*) **Novella** d'autore sanese del sec. XVI non mai fin qui stampata. *Bologna, Regia tipografia, 1868*. In-16.°

*Edizione di 89 esemplari per ordine numerati, 4 dei quali in* carta Liona *in forma di 8.° ed uno in* Pergamena. *Oltre i suddetti ne furono impressi altri 17 esemplari, anch'essi per ordine numerati e non mutilati, 4 dei quali in* carta di Fabriano, *in-16.°, 4 in* carta Liona *ed uno in* Pergamena, *in forma di 8.°, in fine dei quali si legge* Edizione genuina e testuale.

Novella data fuori dall'illustre amico nostro, commend. *Franc. Zambrini* in occasione delle nozze Bongi-Ranalli, cui è intitolata. Egli la trasse da alcuni frammenti di un Codice miscellaneo e cartaceo in-8.° del secolo XVI, nel quale ne sono altre due di M. *Giustiniano Nelli*, già pubblicate tra le

*Novelle di autori sanesi.* Dal trovarsi tutte tre unite in uno stesso Codice sincrono, dallo stile, dalla lingua e dall'intreccio, opinò l'egregio editore, che anche questa debba appartenere al Nelli predetto. Ma di chiunque essa sia, offre uno stile e una lingua assai pregevoli, e grande curiosità per ciò che riguarda l'invenzione, comunque ci ricordi il *Frate Mezzano* del Certaldese, e *Madonna Francesca* de' due amanti, e *Andreuccio da Perugia,* e finalmente *Ruggieri dell'Arca.* La suddetta Novella è la seconda delle tre pubblicate dall'egregio ab. cav. *Adamo Rossi,* sotto il nome del Lasca. Vedi GRAZZINI Anton Francesco.

(*) **Novella** d'ignorato autore del secolo XVI. *Venezia - a dì IV ottobre MDCCCLXIX.* (In fine *Clementi Tipografo*). In-8.°

*Edizione di soli 16 esemplari, 3 dei quali in* carta bianca da disegno, *4 in* carta colorata *e 3 in* Pergamena.

L'editore prof. *Pietro Ferrato* l'intitolava all'avv. Francescantonio Casella di Napoli, cavandola da un Codice della biblioteca nazionale di Firenze, dal quale altre due già ne aveva tratte e pubblicate. Vedi **Novellette** *(Sette) edite ed inedite.*

**Novella** d'ignoto autore. Vedi **Mattinata** (La) scomposta ecc.

(*) **Novella** d'ignoto autore del secolo XIV. *In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, 1869.* In-8.°

*Edizione di soli 20 esemplari per ordine numerati, 14 dei quali in* carta reale bianca, *3 in* carta arcimperiale bianca da disegno, *1 in* carta inglese azzurra da disegno, *e 2 in finissima* Pergamena *di Roma.*

Fu cavata dal *Trattato della ingratitudine*, pubblicato nel giornale bolognese *Il Propugnatore,* per cura del bibliofilo sig. *Giov. Papanti* ed è intitolata: *Origine del proverbio: Non espiccare l'impiccato, chè esso impiccarà te.*

**Novella** d'incerto autore. Vedi **Notizia** de' Novellieri ecc.

**Novella** d'un barone di Faraona, scritta nel buon secolo della lingua toscana, citata dagli Accademici della Crusca e non mai fin qui stampata. *Lucca, Tip. di Antonio Fontana, 1853.* In-8.°

*Edizione di 80 esemplari numerati, dei quali 7 in* carta grave inglese, *e* colorata, *e 3 in* Pergamena.

« Vuolsi avvertire, scrive l'egregio commend. *Francesco Zambrini,* » che in 23 soli esemplari v' è aggiunto un foglietto di carte 4 contenente » il *Libro della pulce d'Ovidio, volgarizzato nel buon secolo.* Amendue » questi opuscoli furono pubblicati per mia cura; ed il primo, che è » tratto da un codice della Magliabechiana, è intitolato: *Miracolo d'un*

" *grande barone di Faraona*, che io cambiai in quello di *Novella*, per-
" chè *Novella* piuttosto che *Miracolo* sembrami s'abbia a riputare ". Del *Libro della pulce*, così scrive: " Questo volgarizzamento è fattura del " Lancia. Trovasi in tutti i codici, ove stanno il *Rimedio d'Amore*, e l'*Arte* " *di amare di Ovidio*... È inserito in fine alla *Novella di un barone di* " *Faraona*. Non è propriamente d'Ovidio quest' opuscolo, ma di Ofilio " Sergiani ". *(Le opere volgari a stampa ecc.)*.

— (*) La Leggenda di vergogna, testi del buon secolo in prosa e in verso, e la Leggenda di Giuda testo italiano antico in prosa e francese antico in verso. *Bologna*, *Presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio *Bologna*, *Tipi Fava e Garagnani*), *1869*. In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona *in forma di 8.°, oltre 4 in* carta colorata, *taciuti, come d'uso, dal libraio sig. Romagnoli.*

La prima scrittura è tratta da un testo inedito conservato nel Codice Palatino - Panciatichiano N. 75, ed è alquanto più diffusa della suddetta intitolata: *Novella d'un barone di Faraona*. L'egregio sig. cav. *Alessandro D'Ancona*, che ne fu l'editore e l'intitolò *A Domenico Comparetti professore di letteratura greca nella Università di Pisa*, nella dotta Prefazione che vi antepose, opina che l'origine di questa Leggenda sia francese, trovandovi moltissima affinità colla *Vie du pape Grégoire le grand*, edita la prima volta dal sig. *Vittorio Luzarche*, la quale vuolsi riferire al principio del XII, e fors'anche del XI secolo, imitata poi in inglese, in tedesco ecc. La quale, pervenuta in Italia colla tradizione orale dei girovaghi *cantores francigenarum*, e deposto il nome di Gregorio, si andò, a causa del suo stesso modo di trasmissione, via via modificando in molte sue parti, sino a che fu ridotta in quella forma che ora si stampa. Fu imitata altresì in francese dalla regina *Margherita di Navarra* nel suo *Heptameron*, e da altri; in italiano dal *Bandello*, dal *Brevio* e dal *Grappolino*. Vedi anche la Novella IV giornata III delle *Cento Novelle* raccolte dal *Sansovino*, edizione di *Venezia*, *Sessa*.

La Leggenda di Giuda, che fu esemplata sul Codice Riccardiano 1254, è tale quale la tradizione greca di Edipo, le cui parti più rilevanti, cioè la predizione, il parricidio e l'incesto sono conservate integralmente: solo è da notare che Giuda non viene, come Edipo, abbandonato su di un monte, ma gettato nelle acque. Non si potrebbe affermare con precisione, quando e da chi fosse fatta questa appropriazione dei delitti di Edipo a Giuda Scariotte: forse un monaco fu il primo autore di questo plagio, che poi si perpetuò, ma non perdette mai un certo originale carattere letterario. La prima traccia del Giuda leggendario si trova in *Iacopo da Varagine*, vissuto nel XIII secolo, il quale dichiara, per ben due volte, di ripetere il fatto secondo una tradizione non bene accertata, che il lettore può credere o non credere, ma meglio farà a non credere. Del mito greco di Edipo, che riveste anche altra forma da quella di Giuda, abbiamo

la prova in un racconto albanese; ma più strano dovrà sembrare, che del mito greco si trovi memoria presso le genti finniche. In fine vi aggiunse un testo inedito francese cavato dal Codice Gallic. XXXVI, g. II, 13 della R. biblioteca di Torino.

(*) **Novella** d'un giovane pratese scritta l'anno 1533, ed ora per la prima volta stampata. *Lucca, presso B. Canovetti, 1860.* In-8.°

*Edizione di sole 40 copie, una delle quali in* Pergamena.
*Così si legge nell'ultima facciata, ma il sig. Giov. Papanti scrive possederne un esemplare in* carta grave.

Di questa elegante Novella, in cui è narrata la burla fatta ad un giovane pratese, chiamato Mirabello, da un suo amico, fu editore l'amico nostro cav. *Salvatore Bongi*, che la trasse dal Codice Magliabechiano N. 140, palchetto II.

(*) **Novella** d'una donna e d'uno uomo che non poteano aver figliuoli, testo inedito del buon secolo della lingua. *Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani* - MDCCCLXX. In-8.°

*Edizione di soli 80 esemplari, tutti per ordine numerati, dei quali 1 in* carta colorata di Fabriano, *3 in* carta grave bianca, *ed 1 in* Pergamena.

Questa pia e favolosa narrazione, che al dottissimo editore *Franc. Zambrini* piacque intitolare *Novella,* fu tratta dal Codice Magliabechiano P. II. 89, e pubblicata in occasione delle nozze Ghinassi-Ugolini. La lezione del Codice non è in ogni suo lato troppo corretta, talchè l'editore stette in forse del doverla pubblicare, ma " ben considerato (scrive egli nella lettera " *Al cavaliere Giovanni Ghinassi,* padre dello sposo, in data di *Bologna,* " *28 Aprile, 1870*) che i luoghi veramente guasti da non vi si poter metter " rimedio, erano assai pochi, e che dall'altro canto le vaghezze della lingua " eran molte, ho pur voluto ch'ella vada oltre, leggiermente racconciando " ove mi parve opportuno, e a piè di pag. ponendo la lez. del testo che " io stimai errata, affinchè tu, e qualunque altro buon filologo v' aveste " interamente la genuina lezione, proprio secondo che sta nel cod. so- " praddetto ".

**Novella** degli amori del conte Sigismondo ecc. Vedi POCHINI Firmiano.

(*) **Novella** del conte Guglielmo di Nerbona, e di dama Orabile scritta nel sec. XIV. e pubblicata per la prima volta da I. G. Isola, Socio della R. Commissione pe' testi di lingua. *Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1869.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, uno dei quali in* carta grave, *uno in* carta reale bianca di Fabriano, *uno in* carta colorata di Fabriano, *e 2 in* Pergamena.

*Gli esemplari distinti, dei quali abbiamo cognizione dal Catalogo del sig.* Giov. Papanti, *furono tirati all'insaputa dell'editore.*

Questa Novella, ch'è una tiratura a parte dal periodico bolognese *Il Propugnatore*, è tratta dalle *Storie Narbonesi*, che verranno tra non molto fatte di pubblica ragione dalla benemerita R. Commissione pe' testi di lingua, mercè le cure del dotto filologo prof. *Ippolito Gaetano Isola*, al quale ne fu affidata la illustrazione. Egli si giovò del Codice Magliabechiano, ora nazionale, 1, 16, citato dagli Accademici della Crusca, tenendo però a riscontro anche il Riccardiano 2481, del quale sono le varianti riportate a piè di pagina. « Le leggiere modificazioni da me introdotte « nella grafia, scrive il chiar. editore, se non mi falla il buon giudizio, « sono in tutto regolate giusta i migliori insegnamenti, e la più sicura pra- « tica degli eccellenti filologi; tanto che niuno, eziandio de' più schifiltosi « potrà volermene male ».

Vogliamo rendere avvertito il lettore, che il principio della Novella fino a tutta la linea quinta della facc. 7.ª, è lavoro dell'illustre editore, il quale mostrò quanto sia sapiente nella filologia, e quanto esperto nell'imitare l'aurea lingua del trecento.

**Novella** del figliuolo di Pompilio. Vedi **Novella** antica scritta nel buon secolo ecc.

(*) **Novella** del secolo XIV. (In fine) *Padova*, *Stab. di P. Prosperini*, *1872*. In-8.°

*Edizione di 20 esemplari.*

Il suddetto titolo si legge in capo della seconda carta; nella prima è un'epigrafe che serve di antiporta in cui è *A Giovanni Papanti per augurio del nuovo anno MDCCCLXXII Pietro Ferrato.* In fine della Novella fu stampato, tra due parentesi, *Da un codice del Cav. prof. De Visiani*, e nella carta seguente sono segnate alcune *Voci notevoli.* La Novella è uno di quelli assempri che si leggono nel *Passavanti*, in fra *Filippo da Siena* ed in altri libri ascetici; in essa è narrato di un giovane ricco castellano il quale avendo udito predicare del grande amore che Dio aveva mostrato per l'umana natura, dedicossi tutto a lui facendo privazioni e preghiere; nè per quanto tentassero i parenti di rimuoverlo dal suo proposito, mai poterono riuscirvi. Finalmente divisarono chiuderlo nella celletta che si aveva scelta, in cui lo lasciarono senza cibo, e nella quale per miracolo divino visse cinque anni, dopo i quali andò a godere il frutto de' suoi patimenti e della santa vita che aveva condotto.

Il libretto non ha Prefazione, nè avvertenza dalla quale si possa conoscere il modo tenuto dall'editore nel condurne la stampa.

**Novella** dell'Angelo Gabriello. Vedi **Libro** (Il) del Perchè.

(*) **Novella** della figlia del re di Dacia. Testo inedito del buon secolo della lingua. *Pisa, Tipografia Nistri, 1866*. In-8.°

*Edizione di 250 esemplari in-8.°, dei quali 5 in* carta giallognola uso China, *e 100 in-8.° massimo, altri 5 dei quali in* carta grave inglese.

Fu cavata dal Codice Laurenziano N. 119, secolo XV, per cura dell'egregio sig. *Alessandro Wesselofsky*, il quale vi fece precedere una lunga ed erudita Prefazione in proposito. La Novella è una magra redazione prosastica della *Rappresentazione di Santa Uliva:* per altre Novelle sullo stesso argomento Vedi POGGIO Bracciolini nella *Prima Parte*.

**Novella** della Giulleria. Vedi GRAZZINI Antonfrancesco.

(*) **Novella** della Lisetta Levaldini, scritta nel secolo XV ed ora per la prima volta stampata. *Lucca, per Bartolommeo Canovetti, MDCCCLXV*. In-8.°

*Edizione di sole 30 copie, una delle quali in* carta inglese, *ed altra in finissima* Pergamena.

In fine della Novella si legge che fu estratta dal Codice Magliabechiano N.° 56, palchetto II, e collazionata con altro Codice esistente al palchetto IV, N.° 128. In essa è narrato come *Piero Viniziano uomo piacevole e di bei costumi, avvenutosi in una sollazzevole brigata, racconta come un fittaiuolo da Prato insegnasse alla Lisetta de' Levaldini il modo d'incorporare nella state il caldo, del quale poteva abbisognare nel verno.*

**Novella** dello Sciocco.

Questa Novella, d'origine mongolico-indiana, è riportata nei N. 3, 5 e 13, primo trimestre del giornale *La civiltà italiana*, come si va raccontando nel Piemonte, in Romagna e nel Napoletano.

(*) **Novella** di Abraam e Maria. Secolo XIV. *Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, Via del Corso, 35 - 1873*. In-16.°

*Edizione di soli 80 esemplari, 4 dei quali in* carta di Fabriano, *ed 1 in* carta colorata.

Nel rovescio del frontispizio si legge « Chi voglia conoscere quanto » valevano i nostri antichi nello scrivere con proprietà, con eleganza, con » evidenza, con efficacia, con magniloquio e con mirabile affetto, legga » questo racconto e di leggieri se ne persuaderà ». Ne fu editore il commend. *Francesco Zambrini*, che sotto il pseudonimo di *Eucarpo* l'intitolò *Al dott. cav. Luca Vivarelli del sermonare satirico maestro esimio salute e felicità perenne*, con lettera *Di Valscura, a dì 24 Dicembre, 1873*. L'argomento di questa graziosissima Novella è il seguente: « Abraam ammae- » stra una sua nipote, la quale, stigata da uno romito, con esso lui ha a

« fare. Fuggesi per disperata, ed in altra contrada va meretrice. Abraam « trae al suo ostello, e sotto spezie di giacersi con lei, la revoca a peni- « tenzia, ed è poi santa chiamata ».

**Novella** di Anselmo Salimbeni ecc. Vedi **Angelica**, Novella.

**Novella** di autore anonimo. Vedi FONTANA Valerio Giasone.

(*) **Novella** di Cocchi dell'Astore come da Firenze fu condotto a Vignone in zoccoli, scritta da anonimo fiorentino del secolo XIV. *Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani - 1868.* In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 30 esemplari per ordine numerati nelle seguenti carte: 20 in* carta bianca Liona, *7 in* carta colorata, *3 in* Pergamena.

Questa Novella si era già pubblicata nel vol. 8.° dell'*Osservatore fiorentino. Firenze, Ricci, 1821,* ma l'egregio editore sig. *Giovanni Papanti,* che l'intitolò *All'Illustrissimo Signore Signor Cav. Eugenio Janer bibliotecario della pubblica libreria di Livorno,* con lettera in data *Di Livorno, Marzo 1868,* riproducendola volle tenere a confronto anche il Codice Magliabechiano, Cl. VI, N. 134 fra gli Strozziani, dal quale fu prima cavata, perchè riuscisse più avvantaggiata e più fedele al suo originale. Il primo editore dubitò che fosse fattura di Giovanni Pilli, trascrittore del Codice, che viveva a mezzo del secolo XV, ma il moderno si mostra di altro avviso, e con buone ragioni opina, che sia per lo meno dei tempi in cui fioriva il Sacchetti, trovandosi un Tommaso di Luigi de' Mozzi (ch'è colui che fece la burla al Cocchi) registrato tra' Priori di Firenze nell'anno 1373. Alla Novella seguitano dieci *Motti* o *Facezie,* tratti anch'essi dal vol. 7.° del suddetto Osservatore quivi stampati secondo un MS. di Stefano Rosselli, allora presso gli eredi, ma di essi non potè farne confronto alcuno sull'originale, non sapendo per tal uopo a cui rivolgersi. Nella Novella si narra *Come Cocchi dell'Astore fu menato da Firenze a Vignone in zoccoli sanza sapere dove si andassi, se non quando fu in nave in Porto Pisano e fatto vela la nave e partito dal Porto due miglia e più.*

**Novella** di frate Gasparo ecc. Vedi BORROMEO Anton Maria.

**Novella** di Giulietta ed Eugenio di L. C. *Padova, Tipografia del Seminario, 1831.* In-16.°

*Edizione fuori di commercio in piccolo numero di esemplari: se ne crede autore* Luigi Carrer.

(*) **Novella** (La) di messer Dianese e di messer Gigliotto. *In Pisa, dalla Tipografia Nistri Premiata all'Esposiz. Univ. di Parigi del 1867 -* MDCCCLXVIII. In-8.°

*Edizione di soli 60 esemplari, 8 dei quali in* carta inglese, *e 2 in* Pergamena.

Pubblicazione fatta dai chiar. Signori cav. *Alessandro D'Ancona* e *Giovanni Sforza* in occasione delle nozze Zambrini-Della Volpe, della quale così scrivono nella Prefazione: " Questa divota Novella, o Leggenda che " altri dir la voglia, è tratta da un codice ove si trovano altre narrazioni " di pari antichità e di vario genere, che tutte quante fra breve vedranno " la luce. Chi ha pratica collo stile dei nostri vecchi autori, vedrà di leg- " geri come debba riferirsi al tempo a cui appartengono quasi che tutte le " narrazioni del *Novellino*, vale a dire agli ultimi del dugento, o ai primi, " al più, del secolo decimoquarto.

" Noi abbiamo con scrupolosa fedeltà riprodotto il codice nella sua " grafia, in tutte le sue forme anche erronee, ed anco nelle variazioni " irragionevoli di una stessa forma: di nostro mettendo soltanto la pun- " teggiatura. Alcune facili e necessarie correzioni abbiamo avvertite in " nota: altri luoghi ove il testo è visibilmente corrotto, ma non facile il " correggerlo, abbiamo lasciato stare, pur notando talvolta la probabile " lezione: alcune parole che ci parve indispensabile aggiungere, ponemmo " fra parentesi ".

Alla forma di questa Novella, evidentemente secondaria, si riferiscono due altri testi italiani, ma di età posteriore, cioè la Novella 2.ª della Notte XI dello Straparola, e la Leggenda popolare in ottava rima intitolata: *Istoria bellissima di Stellante-Costantina figliuola del Gran Turco ecc.*, ma non è ancor bene determinata la sua origine, volendo alcuni che sia orientale, altri germanica ed altri europea, non però germanica. Chi fosse vago di avere intorno ad essa più ampie cognizioni, vegga la breve, ma dotta assai, Prefazione anteposta alla Novella, nella quale sono riportate citazioni e confronti, fatte da uomini versati nella materia, su questo genere di Leggende antiche.

Fu poi ristampata nelle *Novelle antiche. Livorno pei tipi di Franc. Vigo, 1872*, ed è quella in ordine di XXI.

(*) **Novella** di messer Giubideo e di madonna Idea. *Ferrara, stabilimento tipografico Bresciani, 1873*. In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari in* carta comune, *6 in* carta distinta, *ed 1 in* carta colorata.

Al titolo suddetto succede un'epigrafe dedicatoria *Al cav. avv. Eugenio Sansoni il giorno che l'avv. Carlo Catemario toglieva in moglie la figliuola sua Ersilia Eugenia ogni bene augurando Ottaviano Targioni Tozzetti offeriva*, alla quale tien dietro una Prefazione dell'illustre editore intitolata: *Dell'Autore della Novella*, in cui c'informa che ne fu autore *Giacomo di Vitriaco*. Nelle *Note*, poste in fine della Novella, scrive che " anche nel " *Fior di Virtù*, nel *Capitolo della Castità* (Ed. Le Monnier) è un esempio, " ove si tratta brevissimamente l'argomento della nostra Novella ".

Fu tolta dal Cod. Riccardiano N. 1354, Cart. 56 tergo e riprodotta con fedeltà di lezione. L'argomento è *D'una S. vergine che si cavò gli occhi per non perdere la castità.*

GIACOMO di Vitriaco fiorì sul principio del secolo XIII, vestì l'abito di S. Agostino e fu parroco di Argenteuil. Nel 1210 era nel Brabante, e nel 1217 fu acclamato vescovo dai Chierici di S. Giovanni d'Acri. Dimenticò il pastorale per assistere all'infelice assedio di Damietta, e nel 1227 si gettò ai piedi di Gregorio IX, il quale nel 1229, gli mutò le vesti episcopali colla porpora tusculana. Nelle legazioni ch'ebbe in Francia ed in Germania, divenne l'anima delle congiure contro l'imperatore Federico II, e così bene ed accortamente si condusse in quelle legazioni, che n'ebbe in guiderdone, dal riconoscente pontefice, il patriarcato di Gerusalemme. Ma non potè godere di quella onorificenza, perchè fu colto dalla morte sul partire, dieci anni prima dell'ultimo giorno di quel Federico, che tanto aveva osteggiato.

(*) **Novella** (Una) di Pierfrancesco Giambullari fiorentino, e tre Novelle di Valerio Marcellino viniziano. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli,* MDCCCXXIV. In-8.°

Vend. Fr. 13 c. 50 Libri, nel 1847.

*Edizione di pochi esemplari in* carta comune, *2 in* vecchia carta del Giapone, *2 in* carta reale, *3 in* carta inglese da disegno, *ed 1 in* Pergamena.

Il suddetto titolo è preceduto da quest'epigrafe *Per l'imminente primo parto della nobilissima dama contessa Marietta Buri tributo di devozione che Giulio Vincenti consacra allo sposo suo conte Andrea Giovanelli.* Per le Novelle Vedi GIAMBULLARI Pierfrancesco, e MARCELLINO Valerio, nella *Parte Prima.*

(*) **Novella** di Torello del Maestro Dino del Garbo, scritta da un anonimo nel secolo XIV. alla quale si aggiugne la Novella stessa di Franco Sacchetti, e altre due di questo autore col supplimento di Vincenzio Follini, Accademico residente della Crusca. *Firenze, Tipografia all'insegna di Dante, 1827.* In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 75 Libri, nel 1847 — Fr. 30 Bouturlin, esemplare in *Pergamena.*

*Vi sono esemplari in* carte distinte, *e 3 in* Pergamena.

La Novella di Torello fu cavata dal Codice 15. P. II della Magliabechiana, da una copia che dimostra essere stata scritta in tempo non molto distante dalla scrittura originale; ma, per mala ventura, essendo deperita la carta del Codice, la Novella è mancante in fine. Da essa trasse il Sacchetti l'argomento della sua LXX^a^, accennando egli all'esistenza di quella Novella in fine della sua, che piacquegli narrare con circostanze alquanto diverse, e che, per conoscerle, entrambe si stamparono. Oltre alla predetta Novella, il dotto editore altre due ne pubblicava dello stesso Sacchetti (cioè la XLIII e la XLVII) pervenuteci monche, le quali completava con ingegnosi supplementi, che dimostrano quanto abile e dotto filologo egli fosse.

Queste Novelle si ristamparono nelle *Novelle di Vincenzio Follini. In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1873.*

**Novella** di un duca di Ferrara. Vedi CORNIANI D'ALGAROTTI Lauro.

**Novella** di un veronese. Vedi CESARI Antonio.

**Novella** di un vicentino. Vedi TOALDO Antonio.

**Novella** di una donna di Marsilia scritta nel buon secolo della lingua. *Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani, 1866* (ma veramente 1868). In-8.°

*Edizione di soli 7 esemplari, 2 dei quali in* carta inglese da disegno, *e 3 in* Pergamena.

La Novella, ch'è un misto di sacro e di profano, si era già stampata nel libro *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV ecc. Bologna, 1866*, estraendosi da un Codice Riccardiano segnato di N. 2734. La suddetta tiratura a parte fu fatta ad istanza dell'esimio bibliofilo sig. *Giov. Papanti*, ma ne curava la stampa il commend. *Francesco Zambrini:* il libretto ha il titolo in caratteri rosso-neri.

**Novella** (Una) ed un fatto storico, almanacco per l'anno 1843. *Varallo, Tip. Teresa Rachetti ved. Galigaris.* In-16.°

**Novella** etrusca.

Senz'altra indicazione è riportata nel vol. 2.° del libro *Il Narratore, letture ameno-istruttive per la gioventù d'ambo i sessi. Milano, coi torchi di Omobono Manini, 1837*. In-8.° Con intaglio sul frontispizio.

**Novella** - Ghino e Petronio da Bologna ecc. Vedi UCCELLI Giovan Battista.

**Novella** indirizzata al Sig. conte N. N.

È nel vol. 3.° della *Biblioteca oltramontana. Torino, 1790*. In-8.°
In questa Novella un anonimo ragiona della natia indole dei Novellieri, e singolarmente del Boccaccio e del Bandello; poi narra una Novella sopra un fiero caso avvenuto in Casale, tolto da una sconosciuta orazione latina di *Gian Iacopo Bottazzo* da Casale.

**Novella** inedita d'anonimo autore del secolo XVII. Vedi PAPANTI Giovanni, Catalogo dei Novellieri ecc.

**Novella** inedita d'autore incerto, tratta da un codice del secolo XVI esistente in Siena. *Siena*. In-8.°

Di questo opuscoletto così scrive il sig. *Giov. Papanti*, nel più volte ricordato suo *Catalogo de' Novellieri ecc.*

La presente novella, ritenuta dai bibliografi come edita dal Co. Giulio Bernardino Tomitano, s'impresse in Bergamo (colla data di *Siena*), nell'anno 1848, pei tipi del Mazzoleni, in soli *sei* esemplari a cura di Aurelio Carrara; e questa (cioè l'esemplare posseduto dal sig. Papanti) è una prova di torchio di N. 10 foglietti staccati e impressi da una sola parte, e corredata dall'antecedente posseditore di una nota illustrativa, che parmi utile di qui riprodurre.

" **Nota.** — Editore di questa novella licenziosa è il nobile Aurelio Car-
" rara di Bergamo, ricco e fervido raccoglitore di rarità bibliografiche,
" morto nel 1853, e la ebbe dalla biblioteca del Tomitano in Oderzo; per
" cui si ha motivo di credere essere la novella di Clementino Vannetti,
" rimasta inedita presso il Tomitano suddetto, come accenna Gamba
" (Bibliografia Novellieri a pag. 211; N. 196) in nota all'altra novella del
" Vannetti: *Il Marito frate e becco.* Il Carrara, di mano del quale sono
" le correzioni in margine, ed il primo periodo del proemio in un cartino;
" ne fece tirare ess. N. 6, così distribuiti:

" 1. Aurelio Carrara *(in pergamena)*
" 2. Marchese Trivulzio } di Milano
" 3. Don Gaet. Melzi }
" 4. 5. 6. Tre esemplari bruciati per volere di una zia del Carrara, che
" se ne scandalezzò. La presente adunque è la prova unica di stampa
" rimasta presso l'editore Carrara; dal medesimo ceduta al sig. Francesco
" Fappani *(sic)* di Venezia, e da questi a me. Oltre la falsa data di Siena
" voleasi aggiungere, e non lo si fece, le parole qui nel frontispizio can-
" cellate, che ricordano due antichi tipografi: *Jacopo Pocavanza - Pel*
" *Marescandoli* ".

Una nota simile (ma più accorciata e scritta... *in francese?*) noi leggemmo diversi anni or sono in un Catalogo MS. con note in francese, intitolato: *Catalogue E. T.* E siccome l'ortografia, la sintassi, l'accentuazione ecc. di quella nota, e di tutte le altre sparse in quel Catalogo, sono cosa tutta propria del sig. E. T., noi la trascriviamo fedelissimamente per diletto del nostro lettore. Per quante indagini abbiamo fatte, e per quanto ne richiedessimo a molti dei nostri amici nella Penisola, non potemmo fin qui indagare a quale nazione appartenga, od abbia appartenuto, colui che si nascose sotto quelle due iniziali: italiano, no certo, perchè non avrebbe rifiutata la dolcissima nostra favella, per adoperarne una straniera: francese? neanche per sogno, e lo accerta il suo francese; dunque?... Ma ecco la nota.

" Novella inedita d'incerto autore tratta da un codice del secolo XVI
" a *Siena* (Bergamo, Mazzoleni, 1848). In-8.°
" Epreuve d'imprimerie de dix (10) feuillets imprimes d'une seule côte.
" En supprimant les illustrations du Catalogue raisonné *(ci duole assai di*
" *non conoscere quelle illustrazioni)* nous nous bornerons ici a signaler
" que cette Nouvelle est *l'unique epreuve* d'une edition a trois exemplaires
" qui se trouvent le

" 1.r Chez M.r le Comte Carrara editeur, et a present dans la bibliotèque
" comunale de Bergamo qui herita sa collection Novellieri
" 2.° Chez le marquis Trivulzio } a Milan
" 3.° Chez le comte Melzi }

" et trois autres exemplaires ont ete detruits et brules, pour complaire
" une tante de M.r Carrara qui s'en scandalisa! Ceci a ete declare par
" M.r le Conte *(sic)* Carrara lui meme — Ce que M.r Passano ignora, puis-
" que dans sa bibliographie pagg. 299 dit — Edizione a sei soli Esemplari.
" Cette licensieuse Nouvelle manque donc a toutes les Collections! et on
" peut la classifier comme encore inedite ".

Noi confessiamo ingenuamente di non avere avuto la fortuna ch'ebbe il sig. E. T. di sapere dal co. Carrara che sua zia se ne scandalizzò, e che tre esemplari furono abbruciati. La suddetta Novella fu ristampata dal prelodato sig. Papanti in soli quattro esemplari, per la sua raccolta, col titolo di *Novella d'autore incerto, tratta già da un codice del secolo XVI esistente in Siena, ed ora nuovamente stampata. Livorno, Tipografia Vannini, 1869*. In-8.°

(*) **Novella** inedita d'autore senese del secolo XVI. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo. - 1870*. In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 60 esemplari numerati, 45 dei quali in* carta reale bianca da disegno, *10 in* carta reale cerulea, *1 in* carta inglese da disegno, *e 4 in finissima* Pergamena di Roma.

Questa Novella, che dal suo editore sig. *Giovanni Papanti* veniva intitolata al cav. dott. Luca Vivarelli, fu tratta da un Codicetto misto di prosa e di versi, lasciato in dono alla pubblica libreria livornese dal colonnello *Girolamo dei conti Spannocchi* di Siena. Il codice ha l'anno 1582.

(*) **Novella** inedita d'ignoto autore del Secolo XVII. *In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo. - 1870*. In-8.°

*Edizione fuor di commercio di soli 60 esemplari progressivamente numerati, de' quali: 40 in* carta imperiale bianca di Fabriano, *10 in* carta grave colorata d'America, *6 in* carta imperiale bianca da disegno, *1 in* carta inglese, *3 in* Pergamena.

Fu pubblicata dal predetto sig. *Giovanni Papanti*, che l'intitolò al cav. prof. Pietro Ferrato, traendola scrupolosamente da un Codice della biblioteca Palatina di Firenze (Cod. Baldovinetti N. 80). In essa è narrata un'*Astuzzia* (sic) *bellissima, che trovò il segretario del serenissimo Duca di Modana, per fare pervenire nelle mani del medesimo signor Duca, ducati tre mila; e cavati dalli ebreij, che habitavono nella città di Modana.*

**Novella** in occasione che don Fortunato Bavaresco celebra il suo primo sacrifizio. *Treviso, Giulio Trento e figli*, senz'anno (1825). In-8.°

È narrata la burla da un prete messer Giocondo fatta ad un altro prete messer Berto. La Novella è sottoscritta G. B. - D. B. (*Giacomo*, e non *Giuseppe*, come s'è altra volta per errore impresso, *Bianchetti* · *Domenico Benedetti*). *(G)*

(*) **Novella** morale inedita del buon secolo della lingua italiana. *Bologna, Tipografia del Progresso, 1862.* In-16.°

*Edizione di soli 12 esemplari per ordine numerati, 2 dei quali nel formato di 8.°*

Benchè non vi apparisca nome di editore, sappiamo essere stato il chiar. commend. *Franc. Zambrini*, il quale, nella breve avvertenza posta nel rovescio del frontispizio, così scrive: « La presente narrazione copia in » parte quella che leggesi scritta da *Elinando*, di cui si giovò il Passa- » vanti nella Dist. II, Cap. 6. Una simigliante, ma inedita, abbiamo pure » in un cod. della R. Bibl. dell'Università di Bologna. Eccola nella pre- » cisa grafia del ms., salvo l'interpunzione ».

Nella carta seguente comincia la Novella, il cui argomento è *D'uno Conte che indugiò tornare a penitentia e uiuo andò a linferno.*

**Novella** nella quale si conta della nobiltade ecc. Vedi BONUCCI Anicio.

**Novella** olimpica. Vedi **Novella** pastorale.

**Novella** pastorale. Vedi **Nozze** (Per le) del nobil uomo ecc.

**Novella** pastorale. Per le Nozze Furlani-Piazza. *Padova, Stamperia del Seminario,* MDCCCXIV. In-8.°

Graziosa Novelletta allusiva alle circostanze della famiglia della sposa. L'anonimo autore, che fu il can. *Nicolò Girolamo Scarabello,* nelle annotazioni vorrebbe far credere di averla trovata in un antico manoscritto greco, come volle farlo credere altresì il Cesarotti colla *Callista e Filetore.*

— Per le faustissime nozze Suman-Roberti - Novella olimpica. *Padova, nel Seminario,* MDCCCXV. In-8.°

Il titolo premesso alla Novella è semplicemente *Giunone ammalata,* ed anche di questa fu autore il predetto can. *Nicolò Girolamo Scarabello.*

SCARABELLO Nicolò Girolamo nacque in Este il 3 luglio del 1772, ed ivi fece i primi suoi studi. In età di sedici anni passò nel Seminario di Padova, ove studiò rettorica, filosofia e teologia, nella quale fu laureato nel 1794. Ascritto tra' maestri del Seminario medesimo, insegnò grammatica, poi filosofia teorica e pratica. Ritornato in patria nel 1809, seguitò la carriera del pulpito, ma nel 1824 fu richiamato a Padova dal vescovo Farina a coprire il posto di Prefetto ginnasiale, e di Vice direttore dello studio filosofico del Seminario. Nel 1827 fu promosso al canonicato teologale della cattedrale, al quale è annessa la dignità di tesoriere, finchè morì in quella città il 26 ottobre del 1838. Fu valente oratore e socio di molte Accademie: nelle sue dissertazioni accademiche, e nelle lezioni scritturali è sparsa la molta dottrina di cui era fornito.

**Novella** per le nozze Savardo-Pigatti, Savardo-Anti. *Vicenza, Tipogr. Paroni, 1857.* In-8.°

È scrittura inedita di *Antonio Bevilacqua,* com' è indicato nella lettera dedicatoria di *Leonardo Panizza.* La Novella è seguita da due Odi di Orazio, tradotte dallo stesso Bevilacqua.

**Novella** piacevole scritta da un maestro di scuola. Vedi COMPAGNONI Pietro.

**Novella** savoiarda. Con almanacco. *Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano (1837).* In-16.° Con 4 disegni litografici, e frontispizio intagliato.

*Claudina,* Novella savoiarda - *I tre giganti,* Novella, è il contenuto del libretto, oltre l'almanacco pel 1838. L'ultima, ch'è di *Cesare Rovida,* fu già nella *Strenna italiana per l'anno 1834. Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano,* ed ha la seguente *Nota* " Questa ingegnosa Novella fu " tratta da un giornale scientifico francese con alcune variazioni intro- " dottevi dall'egregio scrittore che compiacque adornarne la Strenna ".

(*) **Novellatore** (Il) melanconico. *Milano, Presso Gaetano Schiepatti* (In fine *Coi Tipi del Dott. Giulio Ferrario*), *1830.* In-16.° (il sig. Papanti lo dice in-12.°) Con rame e frontispizio inciso.

Gli autori ed i titoli delle Novelle contenutevi, sono i seguenti: Boccaccio Giov., *Peste di Firenze* - Porto (Da) Luigi, *Giulietta e Romeo* - Giraldi Giambatt., *Oronte ed Orbecche* - Erizzo Sebastiano, *Alfonso e Ginevra* - Bargagli Scipione, *Ippolito e Cangenova* - Gozzi Gasparo, *Numan e Zeineb* - Scotti Cosimo Galeazzo, *Isotta e Corrado* - Cesari Antonio, *Zefir e Luisa* - Anonimo (Cesare Balbo), *Toniotto e Maria.* Di questa scelta fu compilatore l'ab. *Carlo Gioachino Questa* milanese.

— Il Novellatore malinconico, Novelle estratte da G. Boccaccio, da G. B. Giraldi, da G. Gozzi, da C. Galeazzo Scotti, da A. Cesari e da un anonimo. *Napoli, dalla Stamperia di A. Nobile, 1838.* In-16.°

È il vol. XIII della *Galleria di scelte Novelle, racconti e romanzi storici.*

(*) **Novellatore** (Il) piacevole, ossia Scelta di Novelle per rallegrare la brigata. *Milano, Per Gaetano Schiepatti Librajo Piazza de Mercanti N. 26* (In fine *Milano - Tip. Malatesta di C. Tinelli e C.*), MDCCCXXX. In-16.° (anche questo è detto in-12.° dal sig. Papanti). Con rame e frontispizio inciso.

Trentotto sono le Novelle contenute nel volume, scelte da autori anteriori al certaldese e scendendo fino a' nostri giorni, cioè 2 dalle *Novelle*

*antiche* - 4 dal *Boccaccio* - 6 dal *Sacchetti* - 1 dal *Machiavelli* - 1 da *Anonimo del secolo XV* (che fu *Giuseppe Tambroni* bolognese, secondo scrive il Melzi) - 1 da *Baldass. Castiglione* - 1 da *Matteo Bandello* - 1 dal *Grazzini* - 1 dal *Doni* - 1 da *Incerto autore piacentino* (cioè Gaetano Parolini) - 1 dal *Magalotti* - 1 da *Anonimo* - 5 da *Carlo Gozzi* - 6 da *Gasparo Gozzi* - 1 da *Cosimo Galeazzo Scotti* - 1 dal *Cesari* - 1 da *Luigi Sanvitale* - 1 da *Giulio Bernardino Tomitano* - 1 da *Francesco Negri* - 1 da *Michele Colombo*. Anche di questa scelta fu compilatore il predetto ab. *C. G. Questa*, il quale, molto opportunamente, v'inserì quelle Novelle il cui racconto potesse destare sul labbro del lettore il riso di una giocondità innocente, senza chiamar giammai sul viso il rossore.

**Novelle** (Due). *Venezia, dal prem. Stab. Tip. di Pietro Naratovich, 1870*. In-8.°

*Edizione di 120 esemplari, alcuni dei quali in* carta velina, *in* carta colorata, *ed in* Pergamena.

Vedevano la luce *per festeggiare*, conforme leggesi nel frontispizio, *la laurea dottorale in ambe le leggi del signor Adriano Nob. De Malfer presso la R. Università di Padova;* e dall'*Avvertimento* posto innanzi dall'egregio sig. Andrea Tessier, che si prendeva cura dell'edizione, viene a sapersi come la prima, intitolata: *Di un abate e di un mugnaio*, fu estratta dal vol. 1 del *Magazzino Letterario* (*Treviso, Paluello, 1823*, in-16.°, pag. 141), la quale, « salvo che scorgesi qua e là ammodernata nello stile, » è la medesima che si legge nelle novelle del Sacchetti, sotto il N. IV » della edizione di Firenze MDCCXXV *(sic)* ». La seconda ha per titolo *Le voglie*, e fu cavata dall'*Uomo di conversazione* (*Venezia, Poggi, 1833*, in-16.°, pag. 25).

Hanno una dedicatoria di *Luigi Artelli agli onorevolissimi coniugi nobili signori cav. Pietro Paolo De Malfer, Vice Presidente del R. Tribunale civile* ecc., e *Adele Monari. (P)*

(*) **Novelle** (Due) aggiunte in un Codice del MCCCCXXXVII contenente il Decamerone di Giovanni Boccaccio. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio *Regia Tipografia*) *1866*. In-16.° Con frontispizio intagliato in legno.

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona *nel formato di 8.°, oltre 4 in* carta colorata, *non numerati.*

Il dotto editore, che si segnò colle sigle A. C., ma negli esemplari distinti sottoscritto *Antonio Cappelli*, nella dedicatoria al cav. Salvatore Bongi avverte, che il Codice dal quale trasse le Novelle è nella biblioteca Palatina di Modena, segnato col N. 346 della Classe ital. La prima, ch'è inedita ed intitolata: *Giovanni Cavedone e madonna Elisa degli Onesti da Ravenna*, ha un prologo che accenna ad altre Novelle raccontate da parecchi mercatanti di vari paesi trovatisi all'albergo del Cappello in Pisa; è tutta ispirata al *Decamerone*, e partecipa anche dell'immoralità del sog-

getto. La seconda intitolata *Bonaccorso di Lapo ecc.*, è quella che Filippo di Giunta, nel 1516, aggiungeva per la prima volta in fine del Decamerone da lui stampato in quell'anno, e riprodotta poscia in varie altre stampe; senonchè la lezione del Codice modenese, che ora vede la luce, è più larga e migliore di quelle già impresse. L'egregio editore, nel condurre la sua stampa, tenne a confronto, per la seconda Novella, l'edizione procurata dal Borghini nel 1572, ed una copia del Codice Marucelliano A, 221, 2, fatta nel 1419. A pie' di pagina fece notare le varianti che sono tra la lezione della stampa Borghiniana, del Codice Marucelliano e del suo Modenese, supplendo e cambiando quello che di migliore lezione era, l'uno con l'altro, avvertendo però quello che aveva cambiato o supplito.

**Novelle** (Due) antiche anteriori al Decamerone ecc. Vedi LAMI Giovanni.

(*) **Novelle** (Scelte) antiche e moderne. *Milano, per Nicolò Bettoni e Comp.*, M. DCCC. XXXII. In-8.° gr. a due colonne.

In questo volume, ch'è il XII della *Biblioteca Enciclopedica italiana*, sono le *Cento Novelle antiche*, per le quali l'editore si giovò della stampa fatta dalla *Società tipografica de' Classici italiani*, collazionandola però con altre pregevoli edizioni, c corredandola a pie' di pagina di note, delle quali così scrive l'editore. « Delle note del Manni, alcune le abbiamo rite- » nute e poste testualmente a piè di pagina, altre le abbiamo compen- » diate, altre ommesse, perchè ci parvero inopportune, e invece ne ab- » biamo soggiunte alcune nostre brevissime a spiegazione di voci e frasi » antiquate ó pellegrine ». Seguono le quattro *Novelle antiche* aggiunte all'edizione delle *Cento* fatta in *Firenze, Giunti, 1572* - Una di *Gio. Sabadino degli Arienti* - Una di *Masuccio Salernitano* - Una di *Luigi Pulci* - Una di *Nicolò Machiavelli* - Altra di *Luigi da Porto* - Una di *Luigi Alamanni* - Tre di *Anton Francesco Doni* - Una di *Salvuccio Salvucci* - N. 182 di *Franco Sacchetti* - 47 di *Giovanni Fiorentino* - 13 del *Lasca* - 36 di *Sebastiano Erizzo* - 12 di *Ascanio de' Mori* - 12 di *Gentile Sermini* - 5 di *Pietro Fortini* - 1 di *Bernardo Ilicino* - 3 di *Girolamo Bargagli* - 5 di *Alessandro Sozzini* - 3 di *Alessandro Bandiera* - 7 di *Gaspare Gozzi* - 2 di *Cosimo Galeazzo Scotti* - 2 di *Antonio Cesari* - 1 di *Autore incerto piacentino* (Gaetano Parolini) - 2 di *Lorenzo Magalotti* - 1 di *Anonimo* - 5 di *Carlo Gozzi* - 1 di *Giulio Bernardino Tomitano* - 1 di *Luigi Sanvitale* - 1 di *Francesco Negri.*

Colla composizione tipografica del suddetto volume, si pubblicarono dei volumetti nel formato di 16.° di una così detta *Libreria economica*, della quale ci sono noti i volumi contenenti le *Cento Novelle antiche*, le Novelle di *Franco Sacchetti;* quelle di *Ser Giovanni Fiorentino;* le *Novelle di varj autori*, e le Novelle di *Sebastiano Erizzo.*

Di questa scelta ebbe cura l'egregio sig. Achille Mauri.

(*) **Novelle** (Cinque) antiche inedite. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871.* In-8.°

*Edizione di 84 esemplari non posti in commercio, dei quali 60 in* carta inglese uso China, *20 in* carta inglese cerulea, *1 in* carta inglese da disegno *nel formato di 4.°, 3 in* Pergamena.

Furono cavate da alcune prediche di autore anonimo recitate in Firenze, che si conservano nel Codice cartaceo del secolo XV Magliabechiano, segnato Palchetto IV, N. 116, per cura dell'illustre bibliofilo sig. *Giovanni Papanti,* che le intitolava al cav. prof. Alessandro D'Ancona, in occasione delle sue nozze colla signora Adele Nissim. L'edizione è fatta con grande eleganza ad imitazione delle antiche stampe giolitiane. Dopo un'antiporta in cui si legge *Per le faustissime nozze D'Ancona-Nissim,* segue in altra carta il frontispizio surriferito, poi, in altre due carte, la dedicatoria e l'indicazione da dove furono cavate le Novelle, e quanti esemplari se ne stamparono. Nella vegnente carta è un nuovo frontispizio, collo stemma del Giolito inciso in legno, così concepito: *Novellette morali con somma diligentia stampate. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLXV;* nell'ultima carta è ripetuto il nome dello stampatore e la data nel diritto, nel rovescio è lo stemma del Giolito.

L'argomento della terza Novella corrisponde a quello della seconda delle Cento Novelle, pubblicate dal Borghini in *Firenze, Giunti, 1572.*

(*) **Novelle** (Due) antichissime inedite. *Venezia, Tipografia Clementi, 1868.* In-8.° gr.

*Edizione di soli 30 esemplari, oltre 6 in* carta distinta.

Di questa pubblicazione così scrive il suo editore, prof. cav. *Pietro Ferrato* nell'*Avvertenza.* « Ambo queste novelle m'ebbi dalla squisita » gentilezza del Professore Cav. Alessandro D'Ancona, che le trasse da » un codice, di cui in breve farà egli stesso la descrizione, intantochè è » soverchio notare che dallo stile si possono ritenere, senza tema di errare, » della fine del dugento, od al più dei primi anni del trecento. Ed io » credo che i collettori di novelle inedite difficilmente potranno averne » di tempi così antichi che in grazia e vivacità gareggino con queste, le » quali ci ricordano le più pregiate del Novellino ».

Nella prima si racconta di un cavaliere, che richiesto più volte d'amore da vaghe gentildonne, mai non vi condiscese per quello sviscerato che portava a sua moglie: ma coltala in fallo, vendicasene col vestirla da suo scudiero, e conducendola in un suo castello, ove in sua presenza gode di altra donna. La moglie lo vitupera, ma egli le manifesta essersi a ciò deciso, dopo che scoperse il suo fallo: la moglie se ne accuora tanto che muore.

Nell'altra è narrato di una donna che aveva il marito cieco, ma geloso in modo che mai non l'abbandonava. Per soddisfare un suo amante, lo fa salire sopra un albero di pera, che aveano in giardino, e pregato il marito a lasciarla salire sopra quell'albero per coglierne alcuna, soddisfa al desiderio dell'amante. Il marito per virtù divina acquista in quel momento la vista, e vitupera la donna, la quale francamente gli risponde che dovrebb'essere assai contento del suo operato, se per quello acquistò la vista. Le Novelle sono dedicate all'amico *Carlo Gargiolli.*

**Novelle** (Tre) d'ignoto autore del secolo XIX. Vedi ZAMBRINI Francesco.

(*) **Novelle** d'incerti autori del secolo XIV. *Bologna*, *Presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio *Bologna, Tip. del Progresso*), *1861*. In-16.°

*Edizione di soli 102 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona *nel formato di 8.°*.

Sono intitolate *Al Chiarissimo Signore Sig. Avv. Leone Del Prete a Lucca*, con lettera in data *Di Bologna*, *20 luglio*, *1861*, sottoscritta *Francesco Zambrini*.

Il chiariss. editore tolse la prima di queste Novelle dal Codice Magliabechiano segnato Palchetto II, N. 15, ed ha per argomento *Storia o Leggenda di Manfredo Imperadore di Roma, figlio di Guido Salsiere, sposo della figlia dell'Imperadore di Gostantinopoli*, *e successore dell'Imperatore Antonio;* la seconda cavò da un Codice miscellaneo della R. Università bolognese segnato N. 158, e l'argomento è il seguente *Storia d'una donna tentata dal cognato*, *scampata da pericoli*, *ritornata in grazia per sua castità e divozione*. Entrambe sono luminose per semplicità ed efficacia di stile, per evidenza di racconto, e per delicatezza di affetti. " Io vi ravviso in tutto, scrive l'illustre e dotto editore, lo stile e " la lingua onde s'infiora il *Pecorone di ser Giovanni Fiorentino* ". In fine pose alcune *Note* ed una *Tavola di alcuni Vocaboli e Modi di dire che leggonsi in queste Novelle degni di osservazione*.

— Novelle d'incerti autori del secolo XIV. Edizione seconda. *Bologna*, *presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio *Tip. Fava e Garagnani*), *1864*. In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

In questa ristampa la lezione fu riveduta, ed anche emendata in alcuni luoghi.

**Novelle** (Quattro) del buon secolo della lingua (Senz'alcuna nota, ma *Roma*, *Tipografia delle scienze matematiche e filosofiche*, *1867*). In-4.°

Edizione di pochissimi esemplari impressi a parte dal *Buonarroti*, periodico di filologia ecc. (Vol. II, Quaderno I), ove si pubblicarono dall'egregio sig. Domenico Gnoli dandole per del 300; ma sono invece fattura sua originale. Vanno precedute da una lettera del medesimo al *Gasparoni*, e videro nuovamente la luce tra le *Novellette*, *Motti e Facezie del secolo XIV. (P)*

La Novella quarta ha diverse lacune imposte dalla Censura.

**Novelle** della signora A. T. M.

Sono nella *Strenna parmense a beneficio degli asili per l'infanzia. Parma, dalla Stamperia Rossetti, 1842.* In-8.° Fig.° Vuolsene autrice *Adelaide Tommasini Maestri.*

**Novelle** || di alcuni || autori fiorentini. || *Londra.* || *Presso Riccardo Bancker.* || *1795.* || In-8.° Col ritratto del Machiavelli inciso da Morghen.

Fr. 3 a 5 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 13 Borromeo, nel 1817, esemplare in *carta turchina.*

*Car. 14 prive di numeri, facc. 442 numerate, più una carta bianca in fine. Quattro esemplari furono impressi in* carta turchina, *ed 1 in* Pergamena.

Il volume è intitolato *All'Ornatissimo signor Giovanni Newton, gentiluomo inglese*, con lettera senza data, dall'editore *Gaetano Poggiali*, segnato colle sole iniziali in capo della dedicatoria, nella quale rende conto delle cure usate per formare la sua raccolta. Le Novelle che v'inserì sono in numero di 26, cioè: 3 di *Giovanni Fiorentino* - 1 d'*Incerto* (ma oggi riconosciuta per fattura di Antonio di Tuccio Marabottino Manetti fiorentino) ed è quella del *Grasso legnaiuolo* - 1 di *Luigi Pulci* - 1 di *Nicolò Machiavelli* - 1 di *Luigi Alamanni* - 10 di *Agnolo Firenzuola* - 4 di *Antonfrancesco Doni* - 2 di *Salvuccio Salvucci* - 1 di *G. M.* (Giovanni Marsili, pubblicatavi dal Poggiali credendone l'autore fiorentino, anzichè dello stato veneto, com'era in realtà) - 1 di *Lorenzo Magalotti* - 1 di *Giovanni Bottari* facendovi precedere la *Lezione sopra la forma d'un nuovo Decamerone*, ecc.

Per uno strano abbaglio dell'incisore, o dell'editore, fu posto il ritratto di Cosimo de' Medici, invece di quello del Machiavelli, lo stesso ritratto fu anche posto nelle opere del Machiavelli, stampate per cura del predetto Poggiali colla data di *Filadelfia.*

— (*) Novelle di alcuni autori fiorentini. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815.* In-16.° Col ritratto del Firenzuola.

*Quattro esemplari furono impressi in* carta turchina di Parma.

Non è questa una materiale ristampa della sopradetta, essendovi tra l'una e l'altra queste diversità. 1.° In questa mancano le tre Novelle di Giovanni Fiorentino, e quella di G. M.; le prime perchè furono dall'editore inserite nella sua edizione del *Pecorone*, l'altra (per non dar luogo nel volume che ad autori fiorentini) fu esclusa perchè il Marsili, come sopra avvertimmo, era dello stato veneto e non fiorentino, come lo credè il Poggiali. 2.° Alla Novella del Magalotti, altre due ne furono aggiunte, cioè quella intitolata: *Gli amori innocenti* ecc. che l'editore scrive di avere tratta dall'unica (tale la credeva) edizione fatta dal Bonducci in Firenze nel 1765, l'altra cavata da una lettera del Magalotti, e pubblicata nella *Scelta di lettere familiari* ecc., compilata ed impressa per cura di *Leonardo*

*Nardini* in *Milano*, *1810*. 3.° Qualche varietà di lezione introdotta nella Novella del Machiavelli, essendosi l'editore milanese giovato del N. 5 della stampa di tutte le opere del Segretario fiorentino, detta della *testina*, giudicata dal Gamba più esatta e più conforme di ogni altra al testo, mentre il Poggiali usò di altro testo. 4.° Il ritratto in fronte del volume è quello del Firenzuola invece di quello supposto del Machiavelli, il quale ritratto fu per la prima volta pubblicato nell'edizione dei *Classici italiani*, a proposito del quale giova riportare un' avvertenza fatta in nota da quegli edi- „ tori: „ Il ritratto però di messer *Agnolo Firenzuola* sarebbe forse per „ sempre rimasto fra le tenebre e la polvere della Badia di Ripolí, se una „ Donna, onor dell'Arno, illustre e benemerita delle arti e delle scienze, „ non avesse colle gentili ed avvedute sue maniere ottenuto dal degno „ Padre Abate di averlo per due giorni, ecc. „.

— (*) Novelle di alcuni autori fiorentini. *Firenze*, *Tipografia Borghi e Compagni*, *1833*. In-8.°

Di contro al frontispizio è una tavola, in cui sono incisi i ritratti degli otto autori ai quali appartengono le Novelle, che sfuggì al signor Papanti.

Fanno parte della *Raccolta di Novellieri italiani - Parte prima*, che forma il 5.° volume della *Biblioteca del viaggiatore*. Fu seguita la precedente edizione di Milano.

— Novelle di alcuni autori fiorentini - Novelle di alcuni autori senesi. *Torino*, *cugini Pomba e Comp. editori* (nel verso del frontispizio *Tipografia e stereotipia del Progresso*, *diretta da Barera e Ambrosio*) *1853*. In-16.°

**Novelle** di autori diversi. Vedi **Novelle** scelte dei più rinomati scrittori ecc.

(*) **Novelle** (Cento) di autori moderni. *Foligno*, *Tipografia Tomassini*, *1838-1840*, *vol. 5*. In-8.°

Si trova qualche raro esemplare del 1.° volume con questo frontispizio *Cento Novelle di autori del secolo XIX scelte e pubblicate per cura del professore P. B. S.* (Pietro Bernabò Silorata). *Bologna*, *pei tipi di Giovanni Bortolotti*, *1837*, per cui sembrerebbe che il Bortolotti, o chi per esso, abbia cedute le copie di quel 1.° volume al Tomassini, il quale vi rifece il frontispizio e stampò gli altri quattro volumi. Qui aggiungiamo il nome degli autori, in ordine alfabetico, ed il numero delle Novelle contenute nei cinque volumi, osservando però ch' essendo stato ripetuto, nel vol. 2.°, il numero progressivo XXXVI, ne avvenne che le Novelle sono *Cento una* invece di *Cento*, com'è indicato sul frontispizio.

| Num. | | Num. | |
|---|---|---|---|
| 3. | Ambrosoli F. | 1. | Gerardi Filippo |
| 1. | Angeloni Luigi | 1. | Ghinassi Domenico |
| 2. | Anonimo | 2. | Gozzi Carlo |
| 1. | Arrivabene Opprandino | 3. | Gozzi Gaspare |
| 1. | Astolfi Angelo | 4. | Incerto |
| 1. | Baldacchini Michele | 5. | Maestro (Un) di Scuola (*Cesare Balbo*) |
| 1. | Barbieri Giuseppe | 3. | Mordani Filippo |
| 1. | Bernabò Silorata Pietro | 2. | Mosconi Giacomo |
| 1. | Bertolotti Davide | 1. | Negri Francesco |
| 3. | Biofono Luigi | 1. | Pereteo Lelio |
| 1. | Biondi Luigi | 9. | Porta Giuseppe |
| 2. | Bisaccia Nicolò | 1. | Raggi Oreste |
| 3. | Bonfanti Giovanni | 2. | Rossi (De) Gherardo. |
| 1. | Caffi Francesco | 1. | Sala F. |
| 2. | Cantù Cesare | 3. | Saluzzo-Roero Diodata |
| 14. | Cesari Antonio | 2. | Sacchi Defendente |
| 5. | Chiesa (Della) Cesare | 1. | Stefanucci Ala Antonio |
| 3. | Cibrario Luigi | 1. | Taverna Giuseppe |
| 1. | Colombo Michele | 1. | Tomitano Giulio Bernardino |
| 2. | Compagnoni Pietro | 1. | Vaccolini Domenico |
| 3. | Corniani D'Algarotti Lauro | 1. | Vallauri Tommaso |
| 1. | Costa Paolo | 1. | Veludo Giovanni |
| 1. | Dalmistro Angelo | | |

Avvertiamo che le quattro di autore *Incerto* intitolate: ***Andreuccio ed Angioletta - Nicoletta Gassorio - La morte dell'avaro - Costanza e Silvestro***, sono di *Gherardo De Rossi*, alla terza delle quali fu messo il titolo di *La morte dell'avaro*, invece di *Le figlie di Bartolommeo della Vela*, come ha nelle *Novelle di Gio. Gherardo De Rossi. Venezia, Alvisopoli*, *1824:* che quella di *Anonimo*, intitolata: ***Michelina***, fu ristampata nel libro *Il buon capo d'anno. Augurio. Bologna, Tipi governativi alla Volpe, 1845*, col titolo di *Nicolina*, invece di Michelina. Parci poi, che l'editore avrebbe fatto cosa bene accetta al lettore, se in qualsivoglia modo avesse indicato da dove traeva quelle di talun autore poco noto tra' Novellatori. Per gli autori Vedi al loro rispettivo articolo.

**Novelle** di autori napolitani. *Napoli, Tipografia all'insegna del Gravina, 1835, vol. 1. Quad. 1.* In-8.°

Le Novelle contenutevi sono intitolate: ***Chiara Caraffa***, di Virginia Pulli - ***Il riconoscimento e la morte***, di Michele Baldacchini - ***Il dono dello studente***, di Vincenzo Torelli - ***Le funicelle***, di Cesare De Sterlich - ***Griselda***, di Scipione Volpicella (questa in ottava rima).

Per ciascuna Novella vedi al rispettivo autore: crediamo che la pubblicazione abbia cessato col suddetto primo quaderno.

**Novelle** ‖ di ‖ autori senesi. ‖ *Londra.* ‖ *Presso Riccardo Bancker.* ‖ *1796-1798.* ‖ *vol.* 2. In-8.° Con due ritratti.

Fr. 6 a 10 Brunet — Vend. Sterl. 2 scell. 16 Borromeo nel 1817, esemplare in *carta turchina.*

*Quattro soli esemplari furono impressi in* carta turchina.

Vol. I. *Facc. XL - 408* — Vol. II. *Facc. XXXVI - 383, tutte numerate. Il primo volume ha il ritratto di Pietro Fortini ed è intitolato* Al nobilissimo uomo il sig. cavaliere Francesco Spannocchi Piccolomini generale-maggiore delle truppe di S. A. R., governatore della città e porto di Livorno, ec. ec., *ed il secondo volume, che ha il ritratto di Scipione Bargagli, è dedicato* Al nobilissimo uomo il sig. commendatore Danielle Berlinghieri cavaliere gerosolimitano, *con lettere senza data.*

Questa raccolta è dovuta a *Gaetano Poggiali,* come palesano le iniziali G. P. poste a capo delle dedicatorie. Le Novelle inseritevi sono in numero di 42, cioè: 11 di *Gentile Sermini,* e 14 di *Pietro Fortini* nel primo volume; 1 di *Bernardo Ilicino* - 2 di *Giustiniano Nelli* - 6 di *Scipione Bargagli* - 5 di *Alessandro Sozzini* - 3 di *Alessandro Bandiera,* nel volume secondo. Degli autori, e di varie edizioni antiche delle opere loro, sono notizie nelle suddette dedicatorie; alle Novelle del Bargagli fu anteposta l'Introduzione premessa ai *Trattenimenti ecc.*, nella quale è descritto l'assedio fatto da Carlo V e da Cosimo de' Medici alla città di Siena; avremmo quindi desiderato, che alle Novelle del Sozzini non si fosse omesso l'avviso *Al Lettore,* anteposto all'antica edizione, nel quale sono alcune particolarità intorno alla vita dell'autore. Avverte l'editore nella dedicatoria del 1.° volume, che in alcune poche copie, destinate per gli amici, aggiunse un'incisione di *Ang. Emilio Lapi,* fatta sul disegno del cav. *Ottavio Gori Pannilini,* in cui è rappresentata una medaglia in bronzo esistente in Siena, che si crede gettata dal celebre *Beccafumi*, in cui è l'effigie del Fortini da un lato ed il giudizio di Paride dall'altro.

— (*) Novelle di autori senesi. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815, vol.* 2. In-16.° Cogli stessi ritratti della precedente edizione.

*Quattro esemplari furono impressi in* carta d'Olanda azzurra.

— Novelle di autori senesi. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833.* In-8.° Con ritratti.

Sono nella *Raccolta di Novellieri italiani - Parte Seconda,* che forma il 5.° volume della *Biblioteca del viaggiatore.* Di contro al frontispizio è una tavola in cui sono incisi i ritratti dei sette autori ai quali appartengono le Novelle, anche questa dimenticata dal sig. Papanti.

— Novelle di alcuni autori senesi. *Torino, cugini Pomba e Comp. editori* (nel rovescio del frontispizio *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), *1853.* In-16.°

Sono precedute dalle *Novelle di alcuni autori fiorentini.*

(*) **Novelle** (Due) di Francesco Negri e di Luigi Carrer. *Venezia, Clementi tipografo, 1868.* In-8.°

*Edizione in piccolo numero di esemplari, alcuni dei quali* in carte distinte, *e 2 in* Pergamena.

Vedi CARRER Luigi, e NEGRI Francesco.

**Novelle** (Alcune) di Franco Sacchetti, di ser Giovanni Fiorentino, di Pietro Fortini, ad uso degli onesti giovani. *In Bergamo, dalla Stamperia Natali*, MDCCCXXI. In-16.°

Le Novelle del *Sacchetti* sono in numero di 35, quelle di *Giovanni Fiorentino* 4, e quelle del *Fortini* 2. Come puossi argomentare dall'uso per cui furono ristampate, si scelsero quelle da lasciar correre per le mani di chicchessia, senza che il pudore ne rimanga offeso. Osservisi che in fine del volume non manchi un'*Errata* in cui sono corretti 22 errori di stampa. Le due Novelle del Fortini sono la 7.ª e l'8.ª di quelle pubblicate dal Poggiali.

(*) **Novelle** di Franco Sacchetti e di altri antichi italiani Novellatori. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXX. In-16.° Col ritratto del Sacchetti.

In questa edizione, di cui ebbe cura *Bartolommeo Gamba*, sono 19 Novelle del *Sacchetti* - 15 delle *Novelle antiche* - 3 di *Giovanni Fiorentino* - 1 di *Lionardo Bruni* - 1 del *Grasso legnaiuolo*. In capo del volume sono le notizie intorno agli autori.

(*) **Novelle** (Due) di Girolamo Rosasco, una di Eustachio Manfredi, una di Tommaso Crudeli e un'altra inedita di Michele Colombo. *Lucca, Tipografia di A. Fontana, 1855.* In-8.°

*Edizione di soli 80 esemplari, alcuni dei quali in* carta distinta.

Nell'*Avvertimento* premessovi l'editore (che fu il commend. *Franc. Zambrini)* indica le opere dalle quali trasse le Novelle, e c'informa che quella inedita del Colombo fu cavata da un MS. conservato nella Palatina di Parma, ch'ebbe per mezzo dell'ora compianto suo bibliotecario cav. *Angelo Pezzana*. Per gli autori vedi al loro articolo.

**Novelle** di Lirnesso Venosio ecc. Vedi GARGALLO Tommaso.

(*) **Novelle** (Quattro) di M. Alessandro Ceccherelli, e due di M. Giuseppe Betussi, con molta diligenza ristampate. *Lucca, Tip. di A. Fontana, 1854.* In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1867, esemplare in *carta comune*.

*Edizione di soli 60 esemplari, dei quali 2 in* carta inglese, *8 in* carta bianca da disegno, *ed 1 in* carta reale turchina.

Della stampa ebbe cura l'amico nostro, cav. *Salvatore Bongi*, il quale, nel breve *Avvertimento*, rende informati da dove furono cavate. Il frontispizio è in carattere rosso-nero, tranne nell'esemplare in *carta reale turchina*.

Vedi BETUSSI Giuseppe e CECCHERELLI Alessandro nella *Parte Prima*.

(*) **Novelle** di monsig. Giovanni Brevio e M. Marco Cademosto. In-8.°

Vend. Fr. 11 e Fr. 12 c. 50 Libri, nel 1847.

*Edizione di pochi esemplari in* carta velina.

Il titolo suddetto si legge nell'antiporta, ma ciascun autore ha frontispizio e numerazione separata.

Vedi BREVIO Giovanni e CADEMOSTO Marco nella *Parte Prima*.

(*) **Novelle** di rinomati autori moderni italiani e stranieri. *Venezia, Tipografia del commercio, 1830, vol. 3.* In-16.°

Sono dedicate *Alla Nobile Signora contessa Marina Benzon*, dal tipografo *Federico Lampato*, con lettera in data di *Venezia li 18 Marzo 1830*.

Le Novelle tradotte hanno il nome dell'autore, o il titolo della raccolta da cui furono estratte; le originali italiane sono anonime ed intitolate: Vol. 1.° *Il Bacelliere d'Alcalà*, Novella - *Serafina*, Novella storica - *Gli amanti groenlandesi*, Novella - *Fatto accaduto in Ispagna* - *Bell'esempio di riconoscenza. Fatto verissimo accaduto nell'ultima guerra della Russia*.

Vol. 2.° *Anna*, Racconto alla maniera di Sterne - *Il padre Telemaco*, storia del quinto Secolo - *Wladimiro e Rogneda*, Leggenda russa - *La forza d'amore*, Racconto - *Giovanni Viale*, Fatto tragico e vero - *L'avventura della Conca*, Aneddoto - *Il pazzo ed il filosofo*, Aneddoto.

Vol. 3.° *Giaffar e Abassah*, Novella storica - *Clara*, Novelletta - *Gli ultimi giorni di Luigi XIV* - *Il duca di Guisa le balafré* - *Chi può dar sicurezza di sè?* Fatto vero - *Le pantofole*, Racconto orientale - *La relegata per amore*, Anedotto storico recente - *Il propalatore*, fatto vero tolto dalla vita di Pietro I.

La Novella *Gli amanti groenlandesi* fu prima stampata nel vol. 1.° dei *Trattenimenti dello spirito ecc. Milano, Motta, 1793*, ma variata nella dicitura; unita poi a quelle intitolate: *Wladimiro e Rogneda* - *L'avventura della Conca* - *Il pazzo ed il filosofo* - *Chi può dar sicurezza di sè* - *Il propalatore* si ristamparono nei volumi 2.°, 5.° e 6.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1835-1836*. Quella intitolata: *Anna* si era prima stampata nel vol. 1.° del *Gabinetto di amena letteratura ecc. Milano, Maspero e Boucher, 1815;* ristampata nel vol. 2.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1835*, e nell'*Albo felsineo, strenna pel 1838. Bologna, tipi alla Volpe.*

**Novelle** (Dodici) di sei celebri antichi autori, e due inedite di autore vivente. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo,* MDCCCXLVIII. In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari tutti per ordine numerati, e colla firma autografa del tipografo-editore nel* verso *dell'ultima carta, 4 dei quali in* carta colorata, *e 2 in* Pergamena.

" Vuolsi notare, scrive il sig. Papanti, che la numerazione non procede " ordinata, attesochè la Novella VIII, non essendo stata posta in torchio " quando si doveva, per inavvertenza del proto, abbisognò stamparla a " parte affinchè occupasse debitamente il suo luogo; e da ciò resultava " duplicata la numerazione delle pagg. 45-50 ".

I sei autori antichi sono *Anton Francesco Doni - Sebastiano Erizzo - Tommaso Costo - Masuccio Salernitano - Giambat. Giraldi Cinthio - Nicolò Granucci:* l'autore vivente è *Luigi Alfonso Girardi.* Ne fu editore il sig. *Andrea Tessier,* il quale vi premise un avvertimento in cui rende ragione dello scopo della stampa. L'edizione è assai bella conforme a tutte quelle uscite della Tipografia Merlo. Per gli autori vedi il loro rispettivo articolo.

(*) **Novelle** di varj autori. *Milano, per N. Bettoni e Comp.,* M. DCCC. XXXI, *vol.* 2. In-16.°

*Alcuni esemplari furono impressi in* carta colorata.

Le Novelle raccolte in questi due volumetti sono tredici. Le prime tre, dal Gualteruzzi e dal Manni, furono aggiunte alle *Cento Novelle antiche,* la 4.ª è di *Lionardo Bruni,* la 5.ª di *Gio. Sabadino degli Arienti,* la 6ª di *Masuccio Salernitano,* la 7.ª di *Luigi Pulci,* l'8.ª di *Nicolò Machiavelli,* la 9.ª di *Luigi Da Porto,* la 10.ª di *Luigi Alamanni,* l'11.ª e la 12.ª di *Antonfrancesco Doni* e la 13.ª di *Salvuccio Salvucci.*

La stampa dei volumetti si eseguì colla medesima composizione tipografica del libro *Scelte Novelle antiche e moderne,* del quale ebbe cura *Achille Mauri.* Vedi **Novelle** (Scelte) antiche ecc.

(*) **Novelle** di varj autori con note. *Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada di S. Margherita, N. 1118. Anno 1804.* In-8.° Col ritratto del Doni.

Questo volume è il secondo della *Raccolta di Novelle Dall'origine della Lingua Italiana fino al 1700,* e vi sono contenute 2 *Novelle* delle tre che s'impressero la prima volta in fine del Decamerone, *Firenze, 1516* - 1 del *Grasso legnaiuolo* (per la lezione di questa e delle due sopradette, l'editore si attenne a quella procurata da D. M. Manni) - 1 di *Gio. Sabadino degli Arienti* - 2 di *Masuccio Salernitano* - 1 di *Luigi Pulci* - 1 di *Nicolò Machiavelli* - 1 di *Luigi Da Porto* - 1 di *Francesco Maria Molza* - 1 di *Luigi Alamanni,* attenendosi per questa alla lezione del Borromeo *(Notizia de' Novellieri ecc).* - 4 di *Antonfrancesco Doni* - 2 di *Salvuccio Sal-*

*vucci* - 1 di *G. M.* (Giovanni Marsili) - 1 di *Lorenzo Magalotti.* Per le Novelle del Doni, del Salvucci, del Marsili e del Magalotti fu seguita la lezione data dal Poggiali. Della Novella di Luigi da Porto si stampò un esemplare in *Pergamena* per la Trivulziana.

**Novelle** due. *Siena, Jacopo Pocavanza, 1626. (Milano, 1824).* In-8.°

*S'impresse in Milano in sole Copie 5 in* carte colorate di Francia, *ed una in* Pergamena *che sta nella Trivulziana.*

Una di queste Novelle è tolta da un Codice della Barberina di Roma del Secolo XV e spira tutta la ingenuità del buon secolo. L'altra è tolta dal libro di *Lodovico Dolce* intitolato: *Dialogo piacevole ec.* ediz. di *Venezia, Curtio di Navò, 1542.* In-8.° *(G).*

Quella del Dolce fu ristampata col titolo di *Novella di M. Lodovico Dolce, nuovamente stampata. Londra, Giacomo Edwards, 1790* in-8.°, ma veramente in *Livorno, coi tipi di Paolo Vannini, e figlio,* nel 1871, in soli 5 esemplari, per cura del signor Giov. Papanti.

(*) **Novelle** (Tre brevi), due di Federico Luigini da Udine, ed una di mons. Paolo Giovio, tradotta in italiano da Carlo Zancaruolo. *Venezia, Antonelli, 1854.* In-8.°

Vend. Fr. 5 Riva, nel 1856.

*Edizione di soli 24 esemplari tirati a parte dal fascicolo 122 dell'*Emporio artistico-letterario, ec., *dei quali 2 in* Pergamena antica, *e gli altri 22 in* carta velina.

Vedi GIOVIO Paolo e LUIGINI Federico nella *Parte Prima.*

**Novelle** due tratte dal Giornale Arcadico. *Senz'alcuna data.* In-8.°

Ristampe procurate in Milano dal March. *Gio. Giacomo Trivulzio,* in soli 24 esemplari. Vi aggiunse poi anche una *Novella Terza* tratta dal Giornale medesimo.

Nel vol. XLV del *Giornale Arcadico, An. 1822* si pubblicarono come tolte da un Codice del Sec. XV. *(G)*

— (*) Al signor conte Francesco Zauli Naldi nel dì lietissimo delle sue nozze colla signora marchesa Maria Cattani, i conjugi Pasquale e Virginia Matteucci a testimonio D'animo riverente e grato vollero offerte queste Novelle. (Nel verso di questo titolo *Faenza, per Angelo Marabini, Gennaio 1856*). In-8.°

*Edizione di soli 150 esemplari, alcuni de' quali in* carta distinta.

Sono tre Novelle intitolate: *Messer Valeriano da Forlì, da due nobili giovinetti nel suo passaggio turbato, al pedagogo di essi ricorre, e goffa-*

*mente colui rispondendogli, egli con arguto motto lo morde, e così dalla persecuzione di que' garzoncelli si libera - Si conta d'un mercatante ascolano ch'ebbe una grande paura - Come messer Giacopino da Brescia cadde in una sepoltura.*

Nella nota posta in fine dell'opuscoletto, segnata G. G. (cav. *Giovanni Ghinassi* faentino, di compianta memoria) si legge: « Queste tre Novelle » pubblicaronsi per la prima volta nel Giornale Arcadico di Roma: la 1.ª » nel Tom: VII. p. 217, come *ritrovata dal Cav. Gio: Gherardo De Rossi* » *fra alcune carte vecchie;* le altre due, *come tratte da un MS. del XV* » *secolo,* nel Tomo XV. p. 385, e nel Tom. XVII. p. 397. Furono poi ri- » stampate in Milano per cura del March. Gio: Giacomo Trivulzio, e » parimente in Trevigi, sempre in picciol numero d'esemplari. La indica- » zione che ne dà il Gamba, Bibliografia delle Novelle, edizione seconda, » p. 38-39, è alquanto inesatta: ecc. ».

Quanti scrissero di queste Novelle, prima dell'egregio sig. Papanti, tutti le attribuirono a *Gio. Gherardo De Rossi;* ma com'egli opportunamente fece conoscere, colla scorta del Melzi, la prima soltanto appartiene al De Rossi, mentrechè le altre due furono scritte dal bolognese cav. *Giuseppe Tambroni.* Vedi **Novella** d'autore del secolo XV.

TAMBRONI Giuseppe nacque in Bologna nel 1773, studiò in quella Università, e nel 1794 ottenne per concorso l'ufficio d'Ispettore degli Archivi in patria. Nel 1796 (invasione francese) andò a Milano, ed ebbe accoglienze ed incarichi dal ministro Marescalchi, anch'egli bolognese. Lo accompagnò al congresso di Rastadt, indi a Vienna, in qualità di segretario della Legazione Cisalpina. Nel 1799, scoppiata la guerra tra Francia ed Austria, il Tambroni, che in assenza del ministro ne faceva le veci, lasciò Vienna, tornò a Milano, e fu nominato sottosegretario del Direttorio. I disastri delle armi repubblicane lo costrinsero a cercare ricovero nella Savoia, che gli fu seconda patria, imparentandosi con una famiglia di Chambéry. Dopo la battaglia di Marengo e la nuova organizzazione della Repubblica Cisalpina, il Tambroni appartenne alla legazione italiana di Parigi, e fu poi capo divisione al ministero degli affari esteri, sostenuto dal suo protettore Marescalchi. Nel 1809 fu eletto console a Livorno, e due anni dopo a Roma. Caduto Napoleone I (1814) ritirossi alla vita privata, e scrisse articoli pel giornale Arcadico. Quegli articoli, ed il suo genio per le belle arti, lo fecero ammettere fra gli Arcadi, ed inscrivere nell'albo delle Accademie di S. Luca, Archeologica e Tiberina. Fu inoltre aggregato all'I. R. Accademia di belle arti di Vienna, ed appartenne all'Istituto di Francia come socio straniero. Ebbe inoltre le insegne della Corona di ferro: morì in Roma il 10 gennaio del 1824. Scrisse cose gravi e di circostanza dal 1807 fino all'estremo di sua vita, tra quali è notevole il *Trattato della pittura di Cennino Cennini,* da lui stampato la prima volta nel 1822, e riprodotto quindi da parecchi editori. Lasciò inedite 14 novelle, 3 commedie ed una traduzione di Eutropio. Sono tenute in gran pregio le sue lettere erudite. Fu amico di Salvatore Betti, del principe D. Pietro Odescalchi, del co. Cristoforo Ferri, del co. Giulio Perticari e di altri uomini illustri.

(*) **Novelle** e Racconti. *Milano, per Nicolò Bettoni,* M.DCCC.XXIX, *vol. 4.* In-16.° picc.

Ignoriamo se si pubblicassero altri volumetti oltre i quattro suindicati, ne' quali sono le seguenti Novelle: *La bugia e la verità - La beneficenza ricompensata - Il sordo-muto - Amor fraterno - La buona moglie - Il marito institutore - L'acconcia soffietti - Il colpo di scopa della fortuna - Il benefattore occulto - Lo spettro di Stocolma, o sia le avventure di un ballo in maschera - La vera amicizia - Adelasia ed Alerame - Demetrio di Modone - La costanza alla prova - Giulia - Senza pensarvi.*

Le Novelle *La buona moglie* e *Demetrio di Modone*, benchè anonime sono di Cosimo Galeazzo Scotti la prima, e già stampata nelle *Giornate del Brembo;* di Paolo Costa la seconda. Quella intitolata: *Il sordo-muto* fu prima stampata nella *Scelta di Novelle morali ecc. Bergamo, Mazzoleni, 1824*, e *Forlì, Casali (1828)* — Nel *Novelliere o scelta di Novelle ecc. Napoli, Nobile, 1827*. L'altra intitolata: *Il benefattore occulto*, si era anch'essa stampata prima nella *Scelta di Novelle morali ecc. Bergamo, Mazzoleni, 1824*, e quella intitolata: *Sensa pensarvi* prima si pubblicò nel vol. 6.° dei *Trattenimenti dello spirito ecc. Milano, 1796*, poi nel *Novelliere*, o *Scelta di Novelle ecc. Napoli, Nobile, 1827*, e nel *Piccolo dono alle gentili signore ecc. Milano, Gius. Crespi* (1842).

(*) **Novelle** e Racconti tratti Da vari autori ad uso della gioventù. *Torino, Tip. dell'Oratorio di s. Franc. di Sales, 1867*. In-32.°

Trentaquattro sono le Novelle e i Racconti, tolti da *Silvio Pellico* (Dei doveri degli uomini), da *Cesare Cantù*, da *Giuseppe Manzoni*, e da *Alfonso Balleydier* (questi sono tradotti dal francese, e si riferiscono alla vita del regnante Pontefice Pio IX). Tanto le Novelle come i Racconti sono brevi, perchè « La gioventù specialmente ama (è scritto nella Prefazioncina), e « lo conosciamo per esperienza, brevi fatti, che la commovano ed istrui« scano; ed in ciò speriamo di averne intesa ed interpretata la volontà ».

**Novelle** e racconti, tratti da vari autori ad uso della gioventù, coll'aggiunta della Novella amena di un vecchio soldato di Napoleone I, del sacerdote Bosco Giovanni. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1870*. In-16.°

**Novelle** e versi di autori incerti piacentini. Vedi PAROLINI Gaetano.

(*) **Novelle** inedite. *Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 1822, vol. 2*. In-12.° Il sig. Papanti li dice in-16.°

Vend. Fr. 6 non legati, Libri nel 1847.

*Pochi esemplari furono impressi in varie* carte distinte *con margini allargati, ed uno in* carta grande azzurra. *Il frontispizio, ch'è inciso in rame, ha nel mezzo il ritratto del Boccaccio in forma di medaglia, cavato da un getto in bronzo del secolo XV, o del principio del XVI, posseduto dal co.* Benedetto Valmarana.

Sono dedicate dell'editore *Alla nobile signora Teresa Marcello nata co: Albrizzi*, con lettera di *Venezia a' 22 Marzo 1822*. Quattordici sono le Novelle contenutevi, e di autori de' nostri giorni, cioè: 2 di *Antonio Cesari* - 1 di *Agnolo Dalmistro* - 1 di *Giulio Bernardino Tomitano* - 1 di *Pier Alessandro Paravia* - 1 di *Emmanuele Cigogna* (sic) - 1 di *Tommaso Grapputo* - 2 di *Francesco Negri* - 1 di *Antonio Toaldo* - 1 di *Gherardo*

*De' Rossi* - 1 di *Autore incerto* - 1 di *Autore anonimo* - 1 di *Francesco Caffi*, per le quali veggasi all'articolo di ciascun autore, anche per gli esemplari tirati a parte. Aggiungeremo che il *Melzi* c'informa, che la Novella di *Autore incerto* è dell'ab. *Valerio Giasone Fontana*, e quella di *Autore anonimo* dell'ab. *Giuseppe Gennari.*

— (*) Novelle inedite. *Roma*, *presso Carlo Mordacchini*, *1824*, *vol. 3*. In-16.°

I primi due volumi copiano quelli della precedente, eccetto che in fine di ciascun volume furono aggiunte due Novelle di *Gio. Gherardo De Rossi*, e mancano della dedicatoria. Nel terzo volume sono altre otto Novelle, le quali, tuttochè anonime, si conoscono dettate dal predetto De Rossi (perchè impresse col di lui nome in *Venezia Tip. di Alvisopoli 1824)*, ed hanno un'avvertenza sottoscritta *B. Gamba Editore*, in cui scrive che i fiori colti ora per la prima volta in questo mazzolino, già erano dispersi. Sul frontispizio dei tre volumi fu ripetuto il ritratto del Boccaccio, come nell'edizione precedente; la stampa è brutta per tipi e per carta.

(*) **Novelle** (Tre) inedite. *In Venezia*, *per Giuseppe Picotti tipografo editore*, MDCCCXXVI. In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1866.

*Edizione di soli 150 esemplari.*

Gli autori delle Novelle sono *Caffi Francesco* - *Grapputo Tommaso* - *Cigogna* (sic) *Emmanuele.*

Dopo il suddetto frontispizio è quest'epigrafe dedicatoria: *Nelle fauste nozze del signor Leopoldo Berchet colla signora Cecilia Papadopoli queste inedite Novelle pubblica e agli sposi consacra il D.r F. E. T.*

Nella prima è narrata una beffa fatta ad un gran faccendiere, la quale peraltro non tornò tutta a suo danno. Nella seconda si parla di un bizzarro, che diede una lezione, piuttosto brutale che spiritosa, ad un ricco spilorcio. Nell'ultima si racconta di certo podestà di campagna, che volendo risparmiare la spesa di un comparatico fu costretto, con grande suo scherno, farne un'altra assai maggiore per la colazione di un principe.

**Novelle** inedite. Quaderno I. *Verona*, *Paolo Libanti*, *1828*. In-8.°

Non ha altra indicazione dalla surriferita in fuori, e contiene tre Novelle intitolate: *La Borsa* - *I Morti che camminano* - *I due Ladri.* Sta al fine un'*Errata per le Poesie* (le quali formano altro volumetto col titolo: *Poesie inedite Quaderno I, ivi, 1828 In-8.°*) ed altro *Errata per le Novelle.* Non so chi sia l'Autore di queste Novelle e Poesie, nè se siansi impressi altri Quaderni in continuazione: so bene che le Novelle sono azzimate di modi di dire fiorentini, ne' quali soltanto può consistere un qualche loro pregio. *(G)*

(*) **Novelle** (Tre) inedite, tratte da antico manoscritto. *In Venezia, per Giovambatista Merlo, 1837.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte.

Si pubblicarono dal sig. *Marc' Antonio Grimani* in occasione delle nozze Combi-Olivieri, e da lui dedicate *Al Nobile Signore Girolamo Olivieri Direttore della Registratura nell'I. R. Governo Generale di Venezia*, padre della sposa, con lettera senza data. Nella predetta dedicatoria scrive di averle tratte da *alcune vecchie carte*, senza dire però da chi possedute. Le Novelle hanno i seguenti argomenti:

I. *Novella nella quale si ragiona siccome Giuliana de' Buoni in villa andando festevolmente vi dimorasse.*

II. *Novella nella quale una giornata villereccia descrivendo, dell'avarizia d'una donna si ragiona.*

III. *Novella nella quale la stravaganza di un medico si appalesa e come fu acremente beffato.*

Lo stile è piano e facile, la narrazione briosa, la lingua buona ma di penna non molto da noi discosta.

**Novelle** inedite voltate dal francese e dal tedesco, ed originali italiane. *Milano, a spese degli editori, 1839, vol. 2.* In-16.°

In questa raccolta sono nove Novelle, ma una sola è originale italiana ed intitolata: *Un buon diavolo*, di autore anonimo. Il frontispizio è impresso in caratteri rosso-neri.

**Novelle** istoriche ed amorose raccolte da Madamigella Barbier, o sia continuazione alle novelle Spagnuole. Tradotte dal Francese. *Venezia, per Giuseppe Bettinelli*, MDCCXXXIII. In-12.° Con rame.

Pagg. 324, compresa nel fine una nota di *Libri nuovamente stampati nell'anno scorso* ecc. *da Giuseppe Bettinelli.* Quantunque il solo suo titolo far dovesse escludere questo libro dalla presente raccolta, pur tuttavia sono ben lieto di poterlo indicare alla curiosità de' bibliografi, in quanto che dal medesimo venga posto in sodo come la novella ivi inserita in ordine di prima: *Gli amori di Sigismondo Conte d'Arco con la Principessa Claudia Felice*, e la quale, pe' confronti fatti, è la stessa pubblicata dal Bonducci in Firenze nel 1765, non sia per niente affatto scrittura originale di Lorenzo Magalotti. Altri poi di me più competente vorrà giudicare da questa edizione di ben 32 anni a quella anteriore, se al medesimo possa almeno attribuirsene il volgarizzamento.

Posto poi che le parole *tradotte dal francese*, che si leggono sul frontispizio, volessero riferirsi alle *Novelle Spagnuole* antecedentemente pubblicate, piuttostochè alle presenti *istoriche ed amorose*, e che la precitata novella fosse ritenuta per originale, io non so perchè non potrebbe esser fattura di quel *Firmiano Pochini, Padovano*, come accenna il Borromeo,

il quale, per essere compatriotta del medesimo, è lecito supporre ne sapesse qualcosa. E ciò dico, stante che le edizioni che di questa novella corrono sotto i seguenti variati titoli: *Le strane ed innocenti corrispondenze del Co. Sigismondo d'Arco* ecc. *(Leida, 1766) - Il Conte d'Arco (Bologna, Stamperia delle Muse, 1827)*, salvo alcune leggerissime varianti, e contrariamente al dubbio del Gamba, e all'assicurazione del Passano, sono tutte la medesima cosa di quella del Bonducci.

Tre altre novelle vanno contenute in questo volume: *Più fatti che parole - La vita è un sogno - La fortunata disperazione. (P)*

La Novella *La vita è un sogno* fu ristampata nel *Passatempo civile o siano vari Racconti ecc.* — Altra Novella intitolata: *Più fatti che parole* è nel vol. 7.° della *Toelette ecc. Firenze, Allegrini, 1770*, ma non potemmo confrontare s'è la stessa della suddetta, come supponiamo.

**Novelle** (Trentaquattro) italiane. *Milano, per Nicolò Bettoni*, M. DCCC. XXIV. In-16.°

Le Novelle sono: 1 di *Girolamo Parabosco* - 1 di *Ascanio De Mori* - 8 di *Giov. Boccaccio* - 2 di *Antonfrancesco Grazzini* - 3 di *Franco Sacchetti* - 14 di *Gaspare Gozzi* - 1 di *Gentile Sermini* - 2 di *Pietro Fortini* - 2 di *Giov. Fiorentino*. Il volume fa parte della *Biblioteca portatile latina, italiana e francese.*

(*) **Novelle** (Venti) italiane. *Milano, per Nicolò Bettoni*, M. DCCC. XXIV. In-16.°

Ventuna e non venti sono le Novelle contenute in questo volume, che, come il precedente, fa parte della suddetta *Biblioteca portatile ecc.*, e cioè: 1 di *Luigi Alamanni* - 2 di *Antofrancesco Doni* - 10 di *Sabastiano Erizzo* - 1 di *Salvuccio Salvucci* - 4 di *Matteo Bandello* - 3 di *Ascanio De Mori.*

(*) **Novelle** (Due brevi) la prima di Lucrezia Marinella modenese, e la seconda di Antonio Abati da Gubbio. *Venezia, Antonelli, 1854.* In-8.°

*Edizione di soli 24 esemplari, dei quali 22 in* carta velina, *e 2 in* Pergamena.

Ristampa procurataci dal sig. *Andrea Tessier*, il quale, nella Prefazioncina, informa il lettore da dove le traeva. Vedi ABATI Antonio e MARINELLA Lucrezia nella *Parte Prima.*

**Novelle.** La torre dei corvi ecc. Vedi **Torre** (La) dei corvi ecc.

**Novelle** morali ‖ ad istruzione de' giovanetti ‖ coronate ‖ dalla società patriottica ‖ di Milano ‖ col premio ad essa affidato ‖

dal fu conte || Carlo Bettoni || Patrizio Bresciano. || *Milano.* MDCCXCV. || *Nell'Imp. Monistero di S. Ambrogio Magg.* || *Con approvazione.* || In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1867.

*Facc. XXXI - 118 numerate, oltre una carta dopo la fac. 64 (non compresa nella numerazione), in cui è l'antiporta per le sei Novelle del Bramieri.*

Le Novelle sono precedute dalle *Memorie intorno alla vita del conte Carlo Bettoni Patrizio Bresciano, Signor di Schena ec.* (scritte dal *P. Francesco Soave).* Il Bettoni aveva offerto un premio di cento zecchini per il migliore scrittor di Novelle, adatte alla istruzione de' giovani di quattordici in sedici anni. Metà del premio ottenne il predetto P. *Francesco Soave* colle sue Novelle, e l'altra metà l'ab. *Girolamo Padovani* co' suoi Racconti. Non contento il Bettoni del primo premio, un secondo ne promise, di altri cento zecchini, a chi scrivesse altre 25 Novelle degne di essere coronate dalla Società patriottica di Milano: ma in questo secondo concorso non si trovarono meritevoli di guiderdone, che le dieci stampate nella suddetta edizione, quattro delle quali furono scritte da *Annibale Parea*, e sei da *Luigi Bramieri.* Quelle del Parea sono intitolate: *Il padre di famiglia - I fratelli amici - Lo zio ed il nipote - Il grato amico*: quelle del Bramieri: *L'amor fraterno - Il buon diavolo - La beneficenza dilicata - Il dovere e la felicità - La ricompensa - La vittoria più difficile.*

— Novelle morali ad istruzione de' giovanetti, coronate dalla società patriottica di Milano col premio ad essa affidato dal fu Co. Carlo Bettoni. Opera diretta a padri e madri *ecc. In Venezia, nella stamperia Graziosi,* MDCCXCV. In-12.°

*Pagg. 158, computate due carte bianche in principio. Delle 10 novelle contenute in questo volume... sì le une* (del Bramieri) *che le altre* (del Parea) *hanno propria antiporta col nome del rispettivo autore, ed in fine del libro si aggiunsero le* Memorie intorno alla vita del Conte Carlo Bettoni, *le quali furono scritte dal P. Francesco Soave.* (*P*)

Una delle Novelle del Bramieri (*L'amor fraterno*) fu ristampata nel vol. 2.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori ecc. Milano, Fusi, 1812*, e quattro nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*, libro al quale mutato il solo frontispizio fu posto quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852.*

BRAMIERI Luigi patrizio ed avvocato piacentino fu professore di poetica ed alta eloquenza in patria: Preside della classe di belle lettere, poi, nell'ultimo triennio di sua vita, segretario dell'Università parmense. *Buon prosatore e poeta, filologo, biografo ed elogista riputato, insigne epistolografo e uno de' più grandi eruditi che oggi vanti l'Italia.* Questa lode gli fu data in un articolo necrologico inserito nella Gazzetta di Parma, e forse all'autore di esso fece velo l'amicizia pel defunto. Diremo però che se v'ha per avventura alquanto di esagerazione, il fondo della lode è affatto vero, e il Bramieri fu uno dei più distinti cittadini della sua patria, e gli uffici cui fu chiamato sostenne degnamente. Alle sue doti come letterato unì le più belle dell'animo. Nato il 27 giugno del 1757, morì il 6 aprile

del 1820. Scrisse gli elogi di Melchiorre Cesarotti, Nicolò Limosino, Cristoforo Poggiali, e celebri sono le sue Lettere pariniane. Molti altri articoli necrologici inseri nel Giornale letterario, e dettò due Drammi, stampati sotto l'anonimo, intitolati *Tentativi drammatici di un Accademico Incamminato*, e molti altri lavori rimasero inediti, tra' quali le *Note biografiche di autori piacentini.* Fu ascritto a varie delle principali Accademie d'Italia, e fu membro ordinario della classe di letteratura ed antiquaria dell'Accademia italiana.

(*) **Novelle** morali ad uso della gioventù d'ambo i sessi. *Mendrisio, Tipografia della Minerva Ticinese, 1838.* In-8.°

Le Novelle sono sette ed intitolate: *L'orfanello - Il penitente nero - Salviati - Il brigante del Cantal - Elisabetta - Giuliano, o le disgrazie ed i pericoli del giuoco - La giovine suora della carità.* In fine di ogni Novella è una vignettina in legno: non hanno Prefazione nè cenno alcuno di autore o raccoglitore.

— Novelle morali ad uso della gioventù. *Torino, dalla Tipografia dell'Armonia* (a tergo del frontispizio: *Tip. G. B. Paravia e comp.*), *1862.* In-16.°

Formano le dispense 298, 299, 300, di una *Collezione di buoni libri a favore della religione cattolica* (Anno XIII - Dispense 8, 9, 10). (*P*)

(*) **Novelle** (Due) morali d'autore anonimo del secolo XIV. *Bologna, Tipografia del Progresso, 1861.* In-16.°

*Edizione di soli 52 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona *nel formato di 8.°*

Sono indirizzate *Al chiarissimo uomo Sig. Prof. Bruto Fabricatore Deputato al Parlamento Italiano e socio della R. Commissione per la pubblicazione de' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia a Napoli,* dal comm. F. Zambrini, con lettera in data di *Bologna, 30 ottobre, 1861,* che le pubblicava per giunta delle *Novelle d'incerti autori del secolo XIV.* Egli le trasse dal Cod. Magliabechiano Palch. II, N. 15, scrivendo nell'*Avvertenza* che la prima non vide giammai in verun altro MS., ma la seconda, variamente scritta e meno prolissa, potè leggere più volte. Di questa seconda si giovò anche S. Antonino di Firenze, inserendola nella seconda parte della sua *Teologia;* somministrò pure al P. Cesari argomento per la sua XXIII.ª Novella, il quale, conforme la maestria della sua dotta penna, la descrisse con arte mirabile e con vivissimi colori, cui però non cede da verun lato questa ora pubblicata. Hanno per argomento *Storia o Leggenda di uno Conte sventurato - Storia o Leggenda di uno Imperadore superbo.*

— Due Novelle morali d'autore anonimo del secolo XIV. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. Monti*), *1863.* In-16.°

*Seconda edizione di soli 100 esemplari numerati.*

**Novelle** || morali || di || F. B. || *In Milano.* MDCCLXXXIV. || *Presso Gaetano Motta.* || *Con Licenza de' Superiori.* || — Novelle || morali || di || F. B. || Tomo secondo. || *In Milano.* || *Presso Gaetano Motta.* || *Colla Permissione.* || M. D. CC. LXXXV. || *vol. 2.* In-12.°

Vend. Fr. 6 nel 1869.

Vol. I. *Car. 4 senza numeri, facc. 174 numerate, più una carta bianca in fine.* — Vol. II. *Facc. 155 numerate, compreso il frontispizio.*

C'informa il Gamba che ne fu autore *Francesco Brivio.* L'autore, nella Prefazione al primo volume, scrive ch' " escono alla luce poche *Novelle* " che chiamare si possano *Morali* per la moralità che vi racchiudono, " e per la novità che vestono... Dopo i libri di Religione, quelli della " morale (scrive Monsieur d'Arnauld) meritano d'ottenere la preferenza, " e d'essere messi i primi nelle mani de' Giovani... Ma senza estendermi " più oltre a comprovare la sua utilità giovi il prevenire, esigere queste " Novelle tanto più cortese accoglimento, quanto che esse non sono ideate " a capriccio, nè artificiosamente studiate, nè con ciniche maniere ador- " nate, come vedesi in alcune opere, le quali possono a maggior ragione " chiamarsi Romanzi, piuttosto che Novelle. Sortono queste genuine, " semplici, e nude, e contengono racconti, che lo Scrittore d'esse Monsieur " de Belley, uomo di tutta l'autorità fiorito sullo scadere del XVI Secolo, " dice di aver veduti succedere, o intesi da accreditate Persone, o letti " in classici Autori... Il fatto adunque, e la traccia sarà di Monsieur de " Belley, ma l'esposizione è totalmente nuova. Per maggior chiarezza ho " stimato corredare alcuni passi con note, le quali benchè superflue per " molti, a nessuno però saranno pregiudicievoli, che poste appiè di pa- " gina non distrarranno il Lettore, a cui, volendo trascorrerle, potranno " servire di lume ".

Nella Prefazione del secondo volume avverte, che lo stesso Monsieur de Belley continua a fornirgli il materiale di questi avvenimenti, ai quali dà l'aspetto che a' suoi tempi crede poter eccitare più facile attenzione e più sodo profitto. Aderendo poi al desiderio di vari suoi amici, di avere notizia di quel celebre vescovo, vi premette la vita. Le Novelle del primo volume sono intitolate: *La povertà generosa - La rassomiglianza - Il buon disprezzo - Il geloso sacrilego - Lo sviamento - Il sonno di chi veglia - L'amore, e la morte - L'artigiano fortunato - L' attentato:* e quelle del secondo *L'onore ristabilito - La ricompensa dell' amicizia - La madre prudente - La donna accorta - L'amico disleale - Il marital destino - L'ingrato alla sua fortuna - Lo sforzo della sinderesi.* Di queste Novelle è parola nel *Nuovo Giornale Enciclopedico ecc. Vicenza, 1784*, all' art. *Libri nuovi.*

**Novelle** morali di Francesco Soave, e Novelle scelte di autori italiani antichi e moderni. Nuova edizione corretta da P. L. Costantini. *In Parigi, al negozio di libri italiani di L. Fayolle*

(a tergo dell'antiporta del vol. I: *Dalla stamperia di Fain*), *MDCCCXII*, *vol.* 2. In-12.°

Il *primo* volume contiene le sole novelle del *Soave* in numero di 34. Nel *secondo*, 6 appartengono al *Boccaccio*, 2 al *Sacchetti*, 1 al *Machiavelli*, 2 al *Fortini*, 11 all'*Erizzo*, 1 al *Magalotti* e 1 finalmente a *Gasp. Gozzi*. *(P)*

(*) **Novelle** (Tre) morali tratte dalla storia patria. *Bastia*, *dalla Tipografia Fabiani*, *1835*. In-8.°

Vend. Fr. 6 c. 50 Libri, nel 1847.

Benchè non abbiano nome di autore, è noto che sono dettate da *Regolo Carlotti* côrso, il nome del quale si legge sulla copertina. Le Novelle sono cavate dalla storia di Corsica, ed hanno per titolo: *La fede tradita* - *La tirannide punita* - *La contesa*, succedute da poche *Note*. Con nuova numerazione seguono le *Canzoni contadinesche in dialetto corso, con annotazioni*, colle quali ha termine il libretto.

**Novelle** (Quattro) narrate da un maestro di scuola. Vedi BALBO Cesare.

**Novelle** (Tre) orientali. *Milano*, *presso Giacomo Pirola* (senza anno, ma secolo XIX). In-18.° Con frontispizio e 3 tavole in litografia.

Le Novelle sono intitolate: *Sofronimo*, *Novella tratta dalle antiche storie della Grecia* - *Bathmendi*, *Novella persiana* - *Il bambino di Casimiro, Novella asiatica*.

**Novelle** otto stampate a spese de' Signori di Clambrassill, Stanley e Browne. *Londra*, *Giacomo Edwards*, *1790*. In-8.°

Vend. Sterl. 8 scell. 10 Pâris — Sterl. 9 scell. 9 Steevens — Sterl. 5 scell. 10 Blandford — Sterl. 2 scell. 12 d. 6 Hanrott — Sterl. 2 scell. 5 Heber — Fr. 420 Didot *magnificamente rilegato* — Fr. 115 Renouard. Un esemplare in *Pergamena* Fr. 598 Mac-Carthy.

*Ne furono impressi soli 25 esemplari, e 2 in* Pergamena (*questi ultimi nel formato di 4.°*). *Il Brunet scrive che gli esemplari in Pergamena furono 4.*

Splendidissima edizione in cui sono le Novelle seguenti:

1. **Da Udine** *Giovanni*, Lacrimosa Novella ecc.

Di questa ora abbiamo le due ristampe ricorrette fatte in *Udine, Vendrame, 1828*, e *Livorno, Vigo, 1869*.

2-3. **Fortunato**, Historia di due amanti ecc.

Sono due Novelle tratte dall'edizione antica *Senz'alcuna nota* (Sec. XVI).

4. **Porto** (Da) *Luigi*, La Giulietta, Novella ecc.

5. **Illcino** *Bernardo,* Opera di gratitudine e liberalità ecc.
6-7. **Nelli** *Giustiniano*, Le amorose Novelle ecc.
Per altre edizioni antiche e moderne di questi tre ultimi autori, veggansi i loro rispettivi articoli nella *Parte Prima.*
8. **Cancelliere** *da Pistoia,* Caso notabile ecc.
È questa la ristampa del rarissimo libretto intitolato: *Copia di un caso ecc.,* il quale altro non è che la ristampa della prima Novella, Notte prima dello Straparola. L'esemplare posseduto dal Borromeo *recentemente stampata in Londra*, era probabilmente una tiratura a parte da questo libro.

**Novelle**, ovvero Racconti morali per E... R... Vedi ROSSI Emilia.

**Novelle** (Varie) per appendice ecc. Vedi **Novelle** scritte nel 1821.

(*) **Novelle** per far piagnere le brigate di varj autori antichi e moderni. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXX. In-16.° Col ritratto del Bandello.

Di questa raccolta ebbe cura *Bartol. Gamba*, il quale si propose di dare cinque Novelle, in ognuna delle quali sia narrato il compassionevole fine di due amanti virtuosi ed infelici; quindi scelse *Giulietta e Romeo*, di Matteo Bandello - *Oronte ed Orbecche*, di Giambattista Giraldi - *Ippolito e Cangenova*, di Scipione Bargagli - *Zefir e Luisa*, di Antonio Cesari - *Toniotto e Maria*, di Autore anonimo (*Cesare Balbo*). Ad ogni Novella premise brevi cenni biografici dell'autore.

— (*) Novelle per far piagnere le brigate di varj autori antichi e moderni. *Bologna 1830. Presso Riccardo Masi, Nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino da S. Domenico.* In-16.° Col ritratto del Bandello.

Non è ristampa della precedente, come scrisse il sig. Papanti, perchè in questa la Novella d'*Autore anonimo* è quella intitolata: *Francesca*, mentre nella suddetta del Gamba è quella di *Toniotto e Maria.*

— (*) Novelle di vari autori per far piangere le brigate con quattro ritratti. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1840.* In-16.°

Oltre le cinque pubblicate dal Gamba, ne furono aggiunte altre 13, cioè: *Peste di Firenze*, di Giov. Boccaccio - *Alfonso e Ginevra*, di Sebastiano Erizzo - *Numan e Zeineb*, di Gaspare Gozzi - *Isotta e Corrado*, di Cosimo Galeazzo Scotti - *Il ponte dei fidanzati*, di Felice Romani - *Un mistero*, dello stesso - *Amore infelice* - *Infelicità di Virginia* - *Storia di Teresa* - *Il romitorio di Santa Verena*, tutte quattro di Davide Bertolotti - *Ida*

*d'Arconcielo - Etelina - Degli amori e della morte di Agnese Visconti ecc.*, tutte tre di Luigi Cibrario. I ritratti sono quelli del Bandello, del Boccaccio, dell'Erizzo e del Gozzi.

— (*) Novelle di vari autori per far piangere le brigate. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (nel rovescio del frontispizio *Stab. Tip. Monti*), *1871*. In-16.°

Ristampa della precedente.

(*) **Novelle** per far ridere le brigate di varii autori. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXIV. In-16.° Col ritratto di Mich. Colombo.

*Quattro esemplari furono impressi in* carta grande velina, *in forma di 8.°*

Raccolta pur questa fatta dal prelodato *Bartol. Gamba*, contenente 24 Novelle dei seguenti autori, cioè: *Anonimo del secolo XIV - Anonimo del secolo XV - Giovan Sabadino degli Arienti - Masuccio Salernitano - Agnolo Firenzuola - Matteo Bandello - Antonfrancesco Grazzini - Antonfrancesco Doni - Giovanfrancesco Strapparola - Ortensio Lando - Diomede Borghesi - Ascanio Mori - Lorenzo Magalotti - Gasparo Gozzi - Carlo Gozzi - Clementino Vannetti - Cosimo Galeazzo Scotti - Gio. Gherardo de Rossi - Michele Colombo - Antonio Cesari - Giulio Bernardino Tomitano - Angelo Dalmistro - Francesco Negri - Giuseppe Barbieri.*

Vogliamo osservare che nella Prefazione anteposta alla prima Novella, un'altra se ne legge sullo stesso argomento di quella dell'*Anonimo del secolo XIV* (ch'è quello della *Matrona di Efeso*), la quale fu tolta da un antico volgarizzamento di Esopo, conservato nella Marciana di Venezia, che, eccettuata una variante nel fine, si era già pubblicata dal Manni nel *Libro di Novelle ecc. Firenze, Vanni, 1778-1782.* « Tra le 24 novelle sud» dette, scrive l'egregio sig. Papanti, una ne sta di *anonimo*, intitolata: *Il » Contadino Persiano,* » ma nell'esemplare da noi posseduto non esiste, per cui è da ritenere che vi siano due qualità di esemplari.

— (*) Novelle per far ridere le brigate di varii autori. *Bologna 1830. Presso Riccardo Masi. Nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino da S. Domenico.* In-16.° Col ritratto di Mich. Colombo.

Neanche questa *copia l'edizione antecedente*, come stampò il sig. Papanti, perchè vi fu omessa la Novella dello Straparola, e sostituitavene una di *Pier Alessandro Paravia.*

— (*) Novelle di vari autori per far ridere le brigate con quattro ritratti. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1840*. In-16.°

Oltre le 24 Novelle pubblicate dal Gamba, altre 23 se ne aggiunsero, tratte dal *Novellatore piacevole. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830.* I ritratti sono del Grazzini, del Mori, del Magalotti e del Cesari.

— (*) Novelle di vari autori per far ridere le brigate. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. Monti*), *1870.* In-16.°

*Vi sono esemplari in* carta grande reale grevissima, *ed in* carta grande colorata.

È copia della precedente. Il sig. Papanti c'informa che il vol. « per » quanto rechi la data del 1870, non vide la luce che nell'anno successivo ».

**Novelle** piacevoli ed istruttive ecc. Vedi SORESI Pier Domenico.

**Novelle** (Tre) rarissime del secolo XVI. Vedi GUIDICCIONI Giov., MOLZA Franc. Maria, SALVI Jacopo, nella *Prima Parte.*

**Novelle** romantiche in prosa e in versi. Vedi GIOVIO Giambattista.

**Novelle** scelte dagli autori più celebri italiani, raccolte e di note grammaticali illustrate da Leopardo Nardini ad uso degli studiosi della lingua italiana. *Londra, presso Nardini, 1802.* In-12.°

Sono tutte di autori moderni.

(*) **Novelle** scelte dai più celebri autori italiani rischiarate con note ad uso della gioventù. *Torino 1821, Vedova Pomba e figli, vol. 4.* In-12.°

In questa raccolta, arricchita di utili note grammaticali, sono: 29 Novelle, delle *Cento Novelle antiche* - *Novella del Grasso legnaiuolo* - 2 di *Autori incerti* (cioè quelle intitolate: *Buonaccorso di Lapo* ed *Il Bianco Alfani*, che per la prima volta furono aggiunte al Decamerone impresso in *Firenze, Giunti, 1516*) - 1 di *Lionardo Bruni* - 2 di *Giovanni Fiorentino* - 1 d'*Incerto* (ed è quella che fu impressa col titolo di *Angelica*, *Novella di anonimo sanese ecc. Venezia, Andreola, 1813*) - 1 di *Luigi Pulci* - 31 di *Giov. Boccaccio* - 47 di *Franco Sacchetti* - 1 di *Antonfrancesco Doni* - 1 di *Matteo Bandello* - 1 di *Giambattista Giraldi* - 1 di *Gentile Sermini* - 2 di *Sebastiano Erizzo* - 2 di *Ascanio De' Mori* - 1 di *Nicolò Machiavelli* - 1 di *Lorenzo Magalotti* - 1 di *Giovanni Bottari* - 1 di *Antonfrancesco Grazzini* - 5 di *Carlo Gozzi* - 1 di *Anonimo* - 13 di *Gasparo Gozzi* - 1 di *Giuseppe Taverna* - 12 di *Francesco Soave* - 7 di *Antonio Cesari.*

Parci poi, come giudiziosamente osservò il Gamba, che in una raccolta *ad uso della gioventù*, non avrebbesi dovuto ristampare la Novella del Machiavelli ed altre simili; e quantunque la Novella di Belfagor sia stata qua e là mutilata, ciò non pertanto la sua lettura non sarà mai esemplare pei giovanetti.

(*) **Novelle** scelte dai più celebri autori italiani rischiarate con note. *Torino, presso Giuseppe Pomba, 1830, vol. 4.* In-16.°

Vi si contengono N. 26 *Novelle antiche* - *Novella del Grasso legnaiuolo* - 2 Novelle *d'Autori incerti* (sono quelle di *Bonaccorso di Lapo*, ed *Il Bianco Alfani*) - Novella di *Lionardo d'Arezzo* - 2 di *Giovanni Fiorentino* - 17 di *Giovanni Boccaccio* - 42 di *Franco Sacchetti* - 2 di *Carlo Gozzi* - 8 di *Gasparo Gozzi* - 4 di *Antonio Cesari* - 1 di *Sabadino degli Arienti* - 1 di *Masuccio Salernitano* - 1 di *Matteo Bandello* - 1 di *Ascanio Mori* - 1 di *Lorenzo Magalotti* - 1 di *Gio. Gherardo de Rossi* - 1 di *Giulio Bernardino Tomitano* - 1 di *Angelo Dalmistro* - 1 di *Francesco Negri* - 1 di *Giuseppe Barbieri* - 1 di *Giovanni Bottari.*

Giudiziosa scelta della quale scrive l'editore che « si ebbe in mira di » scegliere quelle Novelle che, mentre importanti sono e per maggior » richezza e leggiadria di lingua e per argomento, fossero anche tali da » potersi stampare intatte quali si leggono nelle più compiute edizioni ».

**Novelle** scelte dei più celebri scrittori italiani antichi e moderni. Illustrate con notizie intorno alla vita ed alle opere de' medesimi, e con brevi note e spiegazioni tedesche, onde facilitare l'intelligenza dei passi e vocaboli difficili, da A. G. Fornasari. *Vienna, presso Heubner e Volke, libraj* (in fine: *Dalla stamperia degli eredi di Ghelen*), *1818.* In-12.° *(P)*

Le Novelle sono in numero di venti, cioè: 8 di *Francesco Soave* - 4 di *Giambattista Giraldi* - 1 del *Lasca* - 2 di *Ortensio Lando* - 2 di *Matteo Bandello* - 3 di *Giovanni Boccaccio*, e per giunta la *Descrizione della pestilenza* di quest'ultimo.

— (*) Venti Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani antichi e moderni, illustrate con notizie intorno alla vita ed alle opere de' medesimi, da A. G. Fornasari. *Milano, dalla Tipografia de' fratelli Sonzogno, 1825.* In-12.° picc.

In questa ristampa furono omesse le brevi note, e le spiegazioni tedesche, che, ad illustrare alcuni vocaboli e passi difficili, furono inserite nella suaccennata prima edizione, perchè offerendosi dagli editori questa ristampa alla gioventù italiana, essa non sente il bisogno degli stranieri nell'intelligenza della propria lingua.

(*) **Novelle** scelte Dei più rinomati scrittori italiani Dei Secoli XVIII e XIX. *Genova, Tipografia Frugoni,* MDCCCXXIX, *vol. 4.* In-16.°

Così leggesi nell'antiporta che precede ai frontispizi, tranne però la data che è su questi. I vol. 1.° e 2.° hanno sul frontispizio *Novelle di autori diversi. Genova, Tipografia Frugoni, MDCCCXXIX,* col ritratto di Michele Colombo, e contengono 1 Novella di *Gaspare Gozzi* - 1 di *Carlo Gozzi* - 3 di *Michele Colombo* - 18 di *Luigi Sanvitale* - 1 di *Clementino Vannetti* - 1 di *Cosimo Galeazzo Scotti* - 1 di *Angelo Dalmistro* - 1 di *Giulio Bernardino Tomitano* - 1 di *Pier Alessandro Paravia* - 1 di *Emanuele Cicogna* - 1 di *Antonio Toaldo* - 1 di *Gio. Gherardo De Rossi* - 1 di *Autore anonimo* - 1 di *Francesco Caffi.*

I vol. 3.° e 4.° contengono le *Novelle di Antonio Cesari D. O.*, con il ritratto dello stesso.

**Novelle** scelte rarissime, stampate a spese di XL amatori. *Londra* (a tergo dell'antiporta: *presso R. Triphook, dalla stamperia di T. Bensley*), MDCCCXIV. In-8.° *(P)*

Vend. Fr. 61 *mar. leg. di Lewis*, nel 1837 — Fr. 30 *mar. ol.* Libri nel 1847, e Sterl. 2 scell. 2, lo stesso Libri nel 1859.

*Edizione di soli 50 esemplari, come attesta l'editore S. W. S.* (S. W. Singer) *nell'indirizzo ai signori associati. Un esemplare in* Pergamena *è notato nella Bibl. Grenville.*

In questo raro libro del quale il Renouard, ch'era in possesso di un esemplare, scriveva *qu'il n'en est guère venu que trois sur le continent; celui-ci, et deux que j'ai envoyés à Milan*, sono le seguenti Novelle:

1. **Lionora** *de Bardi ed Hippolyto Bondalmonte ecc.*

In fine di questa Novella si legge *Dalla Stamperia di Harding & Wright, piazza di San Giovanni. Londra, MDCCCXIII.* Non fu copiata dalle rarissime stampe antiche, bensì da un Codice del secolo XV posseduto dall'editore.

2-3. **Nelli** Giustiniano. *Le amorose Novelle.*

Nel tergo dell'ultima carta è impresso *Da i torchi di T. Bensley MDCCCXIII.* Furono copiate dalle due pubblicate nelle *Novelle otto ecc. Londra, Edwards, 1790*, e poi in *Londra, Bancker, 1798.*

4. **Istoria** *dell'infelice innamoramento di Gianfiore e Filomena ecc.* È ristampa dell'edizione di *Firenze, per Domenico Giraffi, s. a.*

5-6-7. **Mantova** Marco. *Novelle tre dell'ingratitudine ecc.*

Furono riprodotte dall'unica edizione antica del secolo XVI, conservando il frontispizio soltanto alle ultime due. Il sig. Papanti scrive, e noi conveniamo seco lui, « che tanto la edizione di *Londra, Triphook, 1813,* » della novella di *Lionora de' Bardi* ecc.; quanto l'altra dell'*Innamora-* » *mento di Gianfiore e Filomena,* essa pure di *Londra, 1813*, ... altro non » sono, a mio avviso, che separati esemplari di questa raccolta ».

**Novelle** scritte nel 1821, poi augmentate e date alle stampe in quest'anno del Signore 1825. *Senza luogo.* In-16.°

L'Anonimo autore dice nella sua dedicazione *ad alcuni suoi amici,* che

fu indotto a scrivere questi brevi racconti (i quali sono in forma di lettere) dalla lettura degli antichi Novellieri italiani, e di averne fatti stampar pochi esemplari per farne dono agli amici medesimi. *(G)*

— (*) Varie Novelle per appendice alle altre stampate nell'anno MDCCCXXV. In-16.°

Il suddetto titolo è a guisa d'antiporta. Le Novelle sono in forma di lettera anche queste, e nella prima, ch'è in data *da Fiorenza li 23 7bre. 1827*, lo scrittore attribuisce le suddette *Novelle scritte nel 1821 ecc.* ad un C... R... Alle Novellette in prosa ne sono frammischiate altre brevissime in verso.

— Epistola inedita di C. R. R. *Firenze, 1831.* In-12.°

Molto raro libriccino *in litografia*, carattere *ronde* di pagg. 20 (oltre il frontispizio ch'è a guisa d'antiporta) e una carta bianca nel fine. Come ne avverte il titolo, ha la forma di lettera, la quale è datata *Da Fiorenza li 29 Genn. 1831*, e incomincia: " Poffare!... vi frastorna ancora la mente, " mio caro Antonio Vasselli, la maninconiosa idea, per quante io ve ne " abbia dette per distorvene, che li due libercoli di novelle pubblicati anni " addietro da un incognito, l'uno nel mille ottocento venticinque, e l'altro " nel mille ottocento ventisette, fossero miei di me, anzi, più duro d'un " macigno, v' à preso per sino la fantasia di mandarmene da Roma cinque " argomenti per via di lettera in data del primo dell'anno corrente, acciochè con tale norma io ne accozzi quattro inetti vocaboli per una " novella in prosa, siccome lo sono quelle, e per le altre in versi a volontà *ecc.* ".

Vi si leggono alcune composizioni in versi, per la maggior parte di erotico argomento, ed alla pag. 5 sta una novella in prosa. *(P)*

**Novelle** || storiche. || *Milano.* || *MDCCLXXXV.* || *Con approvazione.* || In-12.°

Vend. Fr. 4 nel 1867.

*Facc. 196 numerate.*

Libretto alquanto raro, senza nome di stampatore e senza Prefazione. Le Novelle sono in numero di cinque ed intitolate: *Il vero piacere - L'uomo grande - Le rivali - La nuova Fanny - L'orfanella felice, Aneddoto.* Ogni Novella ha un'antiporta in cui è il titolo della stessa.

**Novelle** (Quattro) tratte da cronache ecc. Vedi GOVEAN Federico.

**Novelle** varie (Senz'alcuna nota). In-8.°

Sono 11 novelle pubblicate in Venezia nel 1765, in 5 fascicoli tutti impressi con eguali caratteri, senza verun frontispizio, e ciascuno con pro

pria numerazione a cifre romane (pagg. 48; 36; 48; 48; 56; più una carta bianca in fine del *secondo*). Rimaste ignote ai bibliografi, hanno i titoli seguenti: *La madre spregiudicata - L'amor più forte della morte, novella francese,* la quale si riprodusse nel Vol. XII della raccolta *La Toelette* (V. **Toelette (La)** - *La donna cavata a sorte, ossia il processo ridicolo, novella inglese - La scuola delle mogli, novella italiana - La falsa madre, novella irlandese - Le prove - La scuola delle donne, novella francese - La falsa figlia, novella inglese - L'amante anonimo - Le confidenze reciproche, novella di monsieur Fontenelle - Sara di Th... novella tradotta dal francese;* cui fa seguito un estratto della *Gazzetta letteraria d'Europa* sopra la medesima.

Non prendasi norma da quell' aggiunto di *francese, inglese* ecc., per reputarle traduzioni; bastando avvertire che *La Falsa figlia,* detta *novella inglese*, incomincia: « usano gl'inglesi siccome noi di far allattare i loro » fanciulli *ecc.* ». *(P)*

Nella numerazione del secondo fascicolo dataci dal sig. Papanti, vi è errore: o le carte bianche in fine sono due, o la carta che ha il suo esemplare non gli appartiene, perchè dà un numero di carte dispari.

**Novelletta** (senz'alcun titolo).

È nel libro *L'Iride piccola strenna pel 1845. Milano e Venezia, coi tipi dell'imp. regia fabbrica privilegiata nazionale di Paolo Ripamonti Carpano.* In-18.° Fig.°

Forse n'è autore *G. B. Cremonesi,* del quale è la Prefazione in data di *Pagazzano, 28 ottobre,* sottoscritta *L'Eremita.*

(*) **Novelletta** del mago e del giudeo, scrittura del secolo XIV. *Ferrara, Giuseppe Bresciani.* - MDCCCLXVIII. In-8.°

*In fine si legge* Se ne sono stampate L. copie in *carta reale grande di Fabriano,* e XX. copie in *carta comune.*

L'egregio sig. *Ottaviano Targioni Tozzetti,* che ne fu l'editore, l'indirizzò *Al sig. Eugenio Castelli, Livorno,* nel giorno delle sue nozze, cavandola da una bella scrittura del secolo XIV, e valendosi di due Codici, l'uno, cartaceo Riccardiano del secolo XV, l'altro membranaceo Magliabechiano più antico, ma non più sicuro del primo e di meno corretta ortografia. In fine pose le *Varianti* tra l'uno e l'altro testo.

— (*) Novelletta del mago e del giudeo, scrittura del secolo XIV. Seconda edizione, coll'aggiunta di due brevi prose del secolo XIII. *Ferrara, Tipografia di Domenico Taddei,* MDCCCLXIX. In-8.°

*Nel* recto *dell'ultima carta si legge* Se ne sono stampate L. *copie in* carta velina bianca, *e* V. *in* carta colorata.

Di questa ristampa così scrive al tipografo il ch. editore: « Desiderando
» portare un qualche miglioramento in questa ristampa della S. V., volli
» consultare un altro codice, e se da questo proprio non ò potuto togliere
» correzione alcuna, n'ò per altro cavato ardimento ad accogliere nel
» testo una variante (p. 11, v. 19) del codice Magliabechiano, che nella
» prima stampa mi parve buono di rifiutare.

» Ad aggiungere poi qualche novità all'opera sua, mi piace offerirle per
» da ultimo due brevissime scritture del secolo XIII che reputo inedite ».

Le due brevi scritture che seguitano alla Novella, hanno per titolo: *Che la fede de Cristo è la più verace e la più fine - Questa si è la visione che San Bernardo vide*, e furono tolte da un Codice membranaceo Riccardiano segnato di N. 1538, in ultimo aggiunse le *Varianti e Note* dei Codici Riccardiano e Magliabechiano.

**Novelletta** di Maestro Giordano ecc. Vedi ZAMBRINI Francesco.

(*) **Novelletta** d'un savio uomo e d'uno ricco - Secolo XIV. - *Livorno, Tipografia Vannini - 1876.* In-8.°

*Edizione di 100 esemplari, dei quali 4 in* carta papale bianca, *1 in* carta reale colorata, *in-4.° stragrande, e 2 in* Pergamena.

Nella carta che segue al frontispizio è quest' epigrafe: *Nozze Tagiuri-Archivolti - 1 ottobre MDCCCLXXVI. — Alla sposa Ada Archivolti a testimonianza d'affetto il fratello Giuseppe offeriva.*

In fine è una nota, segnata G. P. *(Giovanni Papanti)* in cui si legge
« Questa novelletta... si estrasse dalla pag. 266 della *Miscellanea di opu-*
» *scoli inediti o rari dei sec. XIV e XV* (Torino, Unione tipogr.-edit.,
» 1861), e fa parte degli *Ammaestramenti e sentenze morali* pubblicate
» dal comm. F. Zambrini, secondo un codice membranaceo della biblio-
» teca già de' canonici Regolari di S. Salvatore in Bologna, segnato di
» N.° 396, ora passato nella R. Universitaria. In italiano, con maggiori o
» minori varianti, leggesi anche nel *Fiore di virtù* (Roma, De' Rossi, 1740,
» pag. 73); in Zambrini, *Libro di novelle antiche* (Bologna, Romagnoli,
» 1868, pag. 41, nov. XVII); nel *Fuggilozio* del Costo (Venezia, 1620,
» Giorn. VIII, pag. 560), e tra i *Cento racconti* del Somma (Napoli, Man-
» fredi, 1845, pag. 273, racc. CXVII) ecc. ».

**Novellette** (Scelte) ad uso dei fanciulli. *Pinerolo, Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiantone, 1854.* In-12.°

È il fascicolo IV di una *Biblioteca infantile*, in cui si leggono CLVI novelline scelte *dagli scrittori più eletti.* L'indice ne accenna sole CLV, ma havvene due col medesimo numero CVI. *(P)*

— Scelte Novellette ad uso dei fanciulli. *Novara, presso Enrico Crotti, librajo* (a tergo del frontispizio: *Tip. Merati, 1856*). In-16.°

Formano il Vol. 64 della *Biblioteca mista-economica. (P)*

**Novellette** (Due) diaboliche. Vedi **Maraviglie** diaboliche.

(*) **Novellette** (Sette) edite ed inedite di varii scrittori. *Venezia, Clementi Tipografo, 1869.* In-8.° picc.

*Edizione di 50 esemplari, dei quali 40 in* carta comune, *4 in* carta di Francia colorata, *2 in* carta di Francia, *2 in* carta da disegno, *e 2 in* Pergamena.

Ne fu editore il cav. *Pietro Ferrato,* che toglieva le prime quattro dai *Fatti e detti degni di memoria di Valerio Massimo*, testo di lingua del secolo XIV pubblicato dal cav. *Roberto de Visiani*, nella collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, per cura della R. Commissione pei testi di lingua. La 5.ª e la 6.ª da un Codice della biblioteca nazionale di Firenze, senza però accennare quale; l'ultima, ch'è di *Francesco Angeloni,* dal Codice Marciano, Classe XI, N. 118.

**Novellette** e Racconti piacevoli, almanacco per l'anno 1838. *Monza, Tipografia Corbetta.* In-16.°

Sono di *Gaspare Gozzi.* Vedi **Novellette** piacevoli ecc.

(*) **Novellette** e Racconti storici del secolo XIV. *Imola. Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, Via del Corso, 35. - 1876.* In-16.°

*Edizione di soli 80 esemplari, dei quali 2 in* carta bianca distinta, *2 in* carta colorata, *ed 1 in* Pergamena.

Pubblicazione fatta dal commend. *Francesco Zambrini* per le nozze Grosso-Repetto, e da lui dedicata *All'Onorevole Sig. prof. cav. Adelfo Grosso, Direttore della Scuola Normale Maschile in Bologna,* sposo, con lettera in data di *Bologna, 24 Aprile, 1876.* Queste auree ed antiche narrazioni furono tratte dai Codici Riccardiani segnati di N. 1028-1037 e sono intitolate: *Diogene ed Alessandro - Diogene e un gentiluomo - Alessandro ed Apelle - Frate Alberigo da Faenza - Pirramo e Tisbe - Origine de' conti Guidi - Giovanni Cavalcanti e Buoso Donati - Trajano imperadore.* La prima trovasi anche nell'aureo libro *Fiore di virtù;* la seconda è pur riferita da Busone da Gubbio nel *Fortunatus siculus,* attribuendola a Gian di Berry, da Matteo Corsini nel *Rosaio della vita,* e nelle *Novelle antiche. Livorno, Franc. Vigo, 1871,* pubblicate dall'egregio sig. Gio. Papanti; la terza è tolta dalla vita di *Alessandro Magno;* la quarta è narrata eziandio dall'Anonimo fiorentino nel *Commento alla Div. Commedia;* la quinta è tolta da *Ovidio;* la sesta (ch'è la bella Gualdrada), la settima e l'ottava sono pur narrate dai commentatori del divino poeta.

(*) **Novellette** (Dieci) e tre caratteri inediti. *Venezia, Prem. stabil. tip. di P. Naratovich, 1869.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carta Liona, *in* carta grave a mano con colla, *in* carta colorata, *ed in* Pergamena, *in occasione delle nozze Bianchi-Ninni.*

Furono pubblicate dal cav. *Pietro Ferrato* ed intitolate *Alla nobile signora contessa Maria Ninni, nata Polo, Venezia,* madre della sposa, con lettera di *Venezia, Marzo 1869.* Le prime due, che sono del secolo XIV, furono tratte dalla biblioteca Laurenziana, e la 3.ª, del secolo XV, dalla biblioteca di Siena. Ne seguono altre tre tolte dai Proverbi di *Francesco Serdonati* (secolo XVI); la settima è di *Francesco Angeloni,* e tratta dal Cod. Marciano, Cl. XI, N. 118 (secolo XVII); l'ottava e la nona, cavate dalla Magliabechiana, Cl. XXV, N. 27 (sec. XVIII); l'ultima finalmente di *Francesco Scipione Fapanni*, vivente. I *Tre caratteri* furono estratti dalla biblioteca Riccardiana Cod. N. 2502, sono di *Giovanni Battista Casotti* ed appartengono al secolo XVIII. Nella grafia, per le pubblicazioni fino al secolo XVIII, si attenne ai manoscritti.

**Novellette** inedite d'autore anonimo del secolo XIX. Vedi ZAMBRINI Francesco.

(*) **Novellette** (Due) inedite di Autore Padovano del Secolo scorso, pubblicate per le Nozze Morosini-Michiel. *1840. Tipografia Andreola.* In-8.°

*Edizione in piccolo numero di esemplari fatta in Venezia.*

Sono dedicate *Al Nobile Conte Domenico Morosini ciambellano di S. M. I. R. A.* da *Giovanni Conte Correr,* con lettera senza data, ed intitolate: *Il buon padre di famiglia - Il pezzente ed il confetto*, e tuttochè anonime, noi incliniamo a crederne autore l'ab. *Giuseppe Gennari:* l'edizione è a due colonne.

(*) **Novellette,** Motti e Facezie del sec. XIV. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (in fine *Bologna. Tipi Fava e Garagnani*), *1867.* In-8.°

*Edizione fuori di commercio di soli 12 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* Pergamena.

La Novelletta de' Coltellini, ossia l'origine del proverbio: *Tu farai come colei, che renderai i coltellini*, fu già impressa nel *Catalogo della Scelta ecc.*; le quattro che ad essa fan seguito, furono tratte dal fasc. 1 Gennaio, 1867 del periodico *Il Buonarroti*, che si pubblica a Roma, e sono fattura originale del chiar. sig. *Domenico Gnoli,* romano, e le undici che continuano sono frammenti del *Libro di Motti,* più volte citato dagli Accademici della Crusca, nella quarta impressione del loro Vocabolario, ma che ora dicesi smarrito. « Donde io le abbia tratte non dico, scrive » l'illustre editore (commend. *Franc. Zambrini*), perchè voglio che altri

» l'indovini. Bene soggiugnerò, che non v'ha forse studioso alcuno di » nostra lingua, che nolle possegga senza che il sappia, o per lo meno » l'abbia avvertito ». Come ognuno ben sa, sono nel Vocabolario della Crusca. Le quattro Novelle estratte dal *Buonarroti* furono stampate a parte in pochi esemplari. Vedi **Novelle** (Quattro) del buon secolo ecc.

(*) **Novellette** pei fanciulli - Vol. unico - *Venezia, Stabilimento Tasso tipogr.-encicl. edit.*, MDCCCXLVI. In-24.°

Sono CLXXIII Novelline (benchè numerate CLXXII, essendovi duplicato il CXXX) di benemeriti autori de' nostri giorni, scritte per ammaestramento piacevole dei fanciulli. « Dalla lettura però di siffatti racconti, scrive l'edi» tore, è desiderabile che presto si passi a quelli che accennano a qualche » fatto di storia e che contengono una moralità più virile ». Le Novelline sono dei seguenti autori: N. 24 di *Salvatore Muzzi* - 30 di *Francesco Cherubini* - 13 da' *Registri delle scuole infantili* - 2 di *Emanuele Celesia* - 2 di *Nicolò Tommaseo* - 6 di *Anonimo* - 6 di *Luigia Petazzi Piola* - 2 di *Giuseppe Manzoni* - 1 di *G. F.* - 1 di *Filippo Pananti* - 3 di *C. A. Pezzi* - 9 di *Giuseppe Taverna* - 1 di *Paolo Rebuffo* - 3 di *Jacopo D'Oria* - 18 di *Cesare Cantù* - 1 di *Silvio Pellico* - 5 di *Sforzosi* - 1 di *G. B. Cristoforis* - 1 di *Michele Colombo* - 1 di *Michele Sartorio* - 2 di *Raffaele Lambruschini* - 1 di *Achille Mauri* - 25 di *L. A. Parravicini* - 1 di *Luigi Sanvitale* - 1 di *Federico Alizeri* - 4 di *M. F. Rosellini* - 1 di *S. Bianciardi* - 2 di *Salvatore Corticelli* - 5 di *P. T.* - 1 di *Giuseppe Sacerdoti.*

Nell'antiporta si legge *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne - Fasc. CXXVI.*

— Novellette pei fanciulli. *Venezia, Stabilimento Tasso*, MDCCCLI. In-24.°

Ristampa della suddetta.

(*) **Novellette** per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle scuole elementari di città negl'II. RR. stati austriaci. *Milano* MDCCCXXXII, *dall'Imperiale regia stamperia. - Prezzo cent. 40.* In-8.°

Le Novellette sono in numero di 91 ed impresse con vari caratteri, dopo le quali è una *Dichiarazione di alcune voci e frasi che si trovano nelle presenti Novellette.*

— Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle scuole elementari di città. Seconda edizione. *Venezia, nella Tipografia di Francesco Andreola, 1833.* In-8.°

Edizione... impressa con varj caratteri. *(P)*

— Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle scuole elementari di città - Terza edizione. *Venezia, 1834, nella Tipografia Andreola.* In-8.°

— Novellette per istruzione ed esercizio di lettura, ad uso delle scuole. *Imola, per Ignazio Galeati (1835).* In-16.°

**Novellette** piacevoli ed istruttive, almanacco per l'anno bisestile 1840. *Monza, Tipografia Corbetta.* In-12.°

Sono 5 Novelle di *Gaspare Gozzi* intitolate: *Le donne cambiate - Di un valente pittore - Trappola tesa ad un oste - Un cercatore di tesori - Il bambino salato.* Vedi **Novellette** e Racconti piacevoli ecc.

NOVELLI (De) Raffaele.

(*) Il Puritano ed il Cavaliere, Racconto storico.

È nel libro *La Farfalla, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici a cura di Vincenzo Corsi - Anno ottavo - Napoli, Stabil. tipogr. del Servio Tullio, 1859.* In-16.°

L'argomento è il seguente: Nell'anno 1655 Giovanni Davenant, partigiano degli Stuardi carcerato nella Torre di Londra, è liberato dalla morte e ridonato a libertà, per intercessione di Giovanni Milton; undici anni dopo il Davenant si recava nello stesso carcere, per liberarvi il cieco autore del *Paradiso perduto*, carceratovi come partigiano di Cromwell, soddisfacendo così al debito di gratitudine, che aveva giurato al suo liberatore.

**Novelliere** (Il), almanacco per l'anno 1842. *Venezia, Antonio Castagnari editore, Tip. dell'Ancora.* In-24.°

La Prefazione è sottoscritta *Desiderio Speranzati.* I titoli delle Novelle sono i seguenti: *L'abate Delille in Russia - Il soldato dell'Uval - Pericolo corso da due donne francesi - Il beneficio contraccambiato - I due contadini - La castellana di Tours - Un duello evitato - Le due orecchie.* Ignoriamo se siano originali italiane, ma ne dubitiamo.

(*) **Novelliere** (Il) contemporaneo italiano e straniero. *Venezia, co' tipi del Gondoliere, MDCCCXXXVII-MDCCCXXXVIII, vol. 12.* In-24.°

Vi sono esemplari con diverse indicazioni tipografiche, riportando il sig. Papanti così quelle del suo: « *Venezia, co' tipi di Luigi Plet* (così » ne' primi due volumi: tutti gli altri hanno: *co' tipi del Gondoliere*, » *MDCCCXXXVI-MDCCCXXXVIII* » il nostro esemplare ha quelle che sopra indicammo.

*Luigi Carrer* raccolse e pubblicò queste Novelle, la massima parte tradotte, aggiungendovi di suo qualche componimento, ed i giudizi su quelli

degli altri. Le Novelle contenutevi sono le seguenti: *Edmondo e sua cugina*, di C. Paul de Kock - *Veronica*, della signora Gatti de Gamond - *Gudula*, di Enrico Berthoud - *La lampada di S. Giusto*, di Alessandro Soulié - *Il viaggio involontario*, di Enrico Zschokke - *Cecilia*, di Eugenio Sue - *I barattieri* - *La vista del mare* - *Una funebre scena in una prigione inglese* - *Rog*, di Leone Gozlan - *Suor Margherita*, del barone De Barante - *Serafina di Moestrim* - *Il cieco* - *Beata*, di A. Barbier - *L'albergo rosso*, del sig. De Balzac - *Novellette varie* (sono sei ed intitolate: *Prima ed ultima navigazione del buon Giacinto* - *Il ritorno d'un zio dall'America* - *Un singolare paio di scarpe* - *Lo scrivano e il vetturale* - *La vedova della grande armata* - *Chi non ha amore al leggere non cerchi moglie*) - *Il chiodo di Zaed*, di Alfonso Royer - *Un ultimo amore*, di E. Souvestre - *Novellette varie* (sono tre col titolo di *Lodovica* - *Due dita* - *Paolina e Guyroha*) - *I due prigionieri* - *La biblioteca di mio zio* - *Novellette varie* (hanno ii titolo di *La vedova fior d'arancio, ossia una madre di virtuosa del secolo XVIII* - *Il colle d'Anterne* - *Bernardo e Solimano*) - *Giornale di due giorni con un intervallo di quarant'anni* - *Meditazioni* post mortem *del fu amatissimo signor Smith* - *Riccardo malinconico, schizzo dalla natura* - *I primi affetti*, di Riccardo Bernal - *La forza della coscienza, ovvero il duca di M... storia siciliana* - *L'isola dei coccodrilli* - *La dama luminosa, ossia il tesoro di Montaigu* - *La sciarpa* - *Tre Novellette tratte dall'inglese* (intitolate: *Il filosofo dell'Odenwald* - *Reminiscenze di un miserabile male accostumato* - *Griselda Cochrane, frammento storico scritto da Giovanni Wilson*) - *Il lebbroso di Aosta*, del conte Saverio de Maistre - *Tre Novellette tratte dal francese* (col titolo di *L'anello del marinaio* - *Prima la vedovanza e poi il matrimonio* - *Il negro-bianco*) - *Adolfo e Maria*, di Enrico Trianon - *La fanciulla vendereccia*, di G. Janin - *Lorenzo Sampierra*, del sig. Kleist - *Due Novellette* (intitolate: *Gentilezza d'una pantera* - *La sorella del coscritto*) - *Toniotto e Maria* - *Effetti di due drammi sulla felicità coniugale* - *La cacciatrice* - *Due Novellette di X...* (hanno il titolo di *Giulia* - *Un amico fatto in viaggio*) - *Un mistero*, di Felice Romani - *Sempre infelice* - *Enrichetta* - *Avventure dell'ultimo Abencerragio*, di Chateaubriand.

Le Novelle *Gudula* - *I barattieri* - *Avventure dell'ultimo Abencerragio*, supponiamo che siano le medesime ristampate poi nel *Novelliere del popolo ecc. compilato da Luigi Brignoli. Vicenza, Paroni, 1860*. La prima di queste fu riprodotta altresì nel libro *Da Napoli a Procida ecc. Milano, Ripamonti Carpano*.

*Lorenzo Sampierra* si era già stampata nel *Novelliere italiano. Venezia, Tip. Commercio, 1835*, ristampata nel libro *Da Napoli a Procida ecc. Milano, Ripamonti Carpano, s. a.* – Nel *Novelliere italiano. Venezia, Brizeghel, 1844* — Nelle *Due Novelle di Luigi Carrer. Venezia, Clementi, 1864*, e separatamente col titolo di *Novella di Luigi Carrer. Venezia, Clementi, 1869*. Vedi CARRER Luigi.

*La fanciulla vendereccia* fu ristampata nel libro *Son proprio fatto per dar gusto a tutti. Venezia, Gattei (1842)*, e nel suddetto *Da Napoli a Procida ecc. Milano, Ripamonti Carpano, s. a.*

Le Novelle *La vedova della grande armata* - *La sciarpa* - *Un amico*

*fatto in viaggio - Sempre infelice,* crediamo siano le medesime che furono ristampate nel libro *Ciarle d'un vecchio, piccola strenna. Milano, Ripamonti Carpano (1841).*

*La lampada di S. Giusto - Il viaggio involontario* furono eziandio pubblicate nel libro *Da Napoli a Procida ecc. Milano, Ripamonti Carpano s. a.*

Quelle intitolate: *Effetti di due drammi sulla felicità coniugale - Il chiodo di Zaed - Un ultimo amore,* furono ristampate nel libro *Sono per tutti e conto assai. Milano e Venezia, Ripamonti Carpano,* ad uso strenna pel 1845.

La Novella *Toniotto e Maria* è quella di *Cesare Balbo.*

**Novelliere** (Il) dedicato alle virtù del sesso gentile. *Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1839.* In-16.° picc.

Contiene 14 Novelle, 9 delle quali tradotte dal francese, e 5 originali italiane; di queste ultime quella intitolata: *Carità segreta,* è tolta dalla *Guida dell'educatore,* due sono di *Clemente Baroni,* ed intitolate: *L'anima affettuosa - La mendicante israelita,* le altre due sono dell'ab. *Giuseppe Taverna,* ed hanno il titolo di *Pietà filiale - Lilia Fundana.* Gli editori scrivono che questo libretto « potrebbe intitolarsi *Morale in azione,* se un » titolo siffatto non avesse troppa alterezza in fronte ad una strenna mo- » desta. Lo abbiamo dedicato alle virtù del sesso gentile, sèndochè i pro- » tagonisti delle Novelle sono tutte donne, anzi quasi tutte fanciulle ».

**Novelliere** (Il) del popolo ecc. Vedi BRIGNOLI Luigi.

(*) **Novelliere** felsineo ossia centurie di aneddoti ed aforismi Piacevoli ed Istruttivi. *Bologna 1852. Tipi Chierici da S. Domenico.* In-8.°

— Lo stesso. *Bologna, Tipografia Guidi all'Ancora, 1853.* In-8.°

Nessuna particolarità offrono questi libri; gli Aneddoti ed i Racconti che vi si leggono, sono per lo più scritti con lingua trascurata.

**Novelliere** (Il) infantile, compilato sui più recenti scrittori italiani, adattato alla capacità dei fanciulli dell'uno e dell'altro sesso. *Voghera, dalla Tipografia di Cesare Giani, 1847.* In-12.°

Contiene 148 novelline di cui rimangono ignoti gli autori. *(P)*

**Novelliere** (Il) italiano. *Venezia, Tipografia di Commercio, 1835.* In-24.°

In questo libriccino, che nell'antiporta ha impresso *Almanacco pel 1836 Anno I,* sono le seguenti Novelle: *Lorenzo Sampierra,* di Luigi Carrer -

*Agnese Visconti*, di Luigi Cibrario - *Venti anni* - *Il vecchio soldato* - *La pazza*, tutte tre di Vincenzo Torelli - *Un mistero* di Felice Romani - *Gli amori di Canova*, di Felice Turotti - *Un prodigio dell'amore*, di Pietro Matonti. Per la Novella *Lorenzo Sampierra* vedansi gli articoli CARRER Luigi, e **Novelliere** (Il) contemporaneo ecc.

— Lo stesso. *Venezia, Tipografia di G. Molinari, 1837.* In-24.°

Anche questo ha un' antiporta in cui si legge *Anno Secondo. Almanacco per l'anno 1837.* Contiene 13 Novelle intitolate: *La povertà contenta* - *Marta* - *Ordenero e Adele* (da V. Hugo) - *Il carro della morte* - *Il debito* - *Amore di un giorno,* di L. C. (forse Luigi Carrer) - *Domani!* di M. N. - *Ella m'ingannava!* di M. N. *Una pagina della sua vita*, di F. - *Un addio di congedo,* di L. C. (Luigi Carrer?) - *Non torna più!* di M. N. - *Una voce poco fa*, *cavatina nel Barbiere di Siviglia* - *La tradita*, di V. - *La cena,* scherzo di O. - *Un latrocinio finissimo* - *Le gioie della morte,* di O. - *Il punto d'onore,* di O.

Le Novelle intitolate: *Marta* - *Il debito* - *Amore di un giorno* - *Domani!* - *Ella m'ingannava!* - *Una pagina della sua vita* - *Un addio di congedo* - *Non torna più!* - *La tradita* - *Una voce poco fa, cavatina nel Barbiere di Siviglia,* furono anche stampate nel libro *Fiori e frutta. Venezia, Tipografia G. Molinari, 1837.*

**Novelliere** (Il) italiano. *Venezia, presso Giovanni Brizeghel, s. a. (1844).* In-32.° Fig.°

Le Novelle contenutevi sono intitolate: *Elvira* - *Agnese Visconti* - *Venti anni* - *Lorenzo Sampierra* - *Un prodigio dell'amore* - *Un mistero.* Le Novelle hanno parziale numerazione: ad occupare gli spazj in fine di alcune furono poste brevi poesie.

Tranne la Novella *Elvira,* crediamo che tutte le altre siano una ristampa di quelle ricordate sopra nell'edizione del 1835.

(*) **Novelliere** (Il) italiano annotato e pubblicato da Girolamo Lorenzi. *Milano, Antonio Guzzetti, Libraio-editore, Via S. Maurilio, N. 9* (a tergo del frontispizio *Tip. dir. Gernia nella R. Casa di Pena*), *1870.* In-16.°

Vi sono le seguenti Novelle e Racconti: *I crociati a Venezia,* racconto storico di Cesare Cantù - *Il picco spaccato*, *ossia la notte dei morti,* di Pietro Giuria - *La Bengodi dei Calandrini,* di Tommaso Vallauri - *Giuseppe Parini,* di Carlo Ravizza - *Adelgisa,* del P. Antonio Bresciani - *La protezione,* di anonimo - *Il battelliere del lago d'Idro,* di Giuseppe Sacchi - *Novella* di Pier Alessandro Paravia. Quest' ultima si era già stampata nelle *Novelle inedite. Venezia*, *Orlandelli*, *1822*, e *Roma Mordacchini*, *1824;* per le altre vedi all'articolo del rispettivo autore. Sulla copertina del libretto è l'indicazione di *Volume I,* ma crediamo che non sia stato seguito da altri.

**Novelliere** (Il) italiano antico e moderno. Avviamento al bello scrivere per uso della gioventù, pubblicato ed annotato da un maestro di scuola. *Milano, a spese dell'editore* (nel verso del frontispizio *Tip. Bonfanti*), *1841*. In-16.°

Sulla coperta si legge *Il promotore degli studii giovanili fasc. 1*, e nell'antiporta, dopo la Prefazione, *Libro di Novelle e di bel parlare gentile. Secolo XIII.* Nelle 96 facc., sole impresse di questo Novelliere, sono le prime VI Novelle delle *Cento Novelle antiche,* annotate prolissamente, e forse anche un po' stucchevolmente, da quel *Maestro di scuola:* non avendo proseguito la pubblicazione, tutti i fogli stampati furono venduti a peso di carta.

(*) **Novelliere** (Il) o scelta di Novelle de' migliori autori francesi, inglesi, tedeschi, italiani ecc. *Napoli 1827 - Presso Gaetano Nobile e C. Editori, Vico Tofa a Toledo n. 48. primo piano, vol.* 2. In-8.°

Vi sono le seguenti Novelle.

Vol. I. *I regali del capo d'anno di Sebastiano Sendler. Novella di Augusto Lafontaine - Abellino, Novella tradotta dal francese - La vera amicizia, Novella - Senza pensarvi, Novella più veridica d'una storia - Il sordo-muto, Novella - La differenza dal nove al sedici, Novella morale - Adelasia ed Alerame, fatto storico - La costanza alla prova*, ossia *le avventure della contessa di Savoja, Novella - Brunetta, ossia la virtù in amore premiata, Novella italiana - La botte di Diogene, Novella - Il Dervis, Novella orientale tradotta dal francese - Il sepolcro sul colle, Novella francese - Amore ed obbedienza in contrasto, Novella tradotta dal francese - L'avarizia, Novella.*

Vol. II. *Il buono spirito, Novella spagnuola - Il vecchio celibe, Novella - Il ciabattino e gli otto luigi, Novella morale - Il millantatore - I pericoli dell'immaginazione - L'uomo amico del mistero, ovvero i cattivi effetti della dissimulazione - Il paggio, ossia l'educazione singolare - Lo scaltro, ossia la parrucca ed il pastrano.*

Ignoriamo se siano stati pubblicati altri volumi.

La Novella intitolata: *Senza pensarvi* fu prima stampata nel vol. 6.° dei *Trattenimenti dello spirito ecc. Milano, 1795*, ristampata poi nelle *Novelle e Racconti. Milano, Bettoni, 1830*, e nel *Piccolo dono alle signore ecc. Milano, Giuseppe Crespi, (1842).* L'altra, *I pericoli dell'immaginazione,* fu ristampata nel vol. 3.° delle *Cento settimane ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1835*, ma rifatta nella dicitura.

**Novelliere** (Il piccolo), ovvero raccolta di racconti, Novelle, aneddoti, motti arguti e piacevoli, sia in prosa che in verso. *Torino, presso F. Reycend e Comp.* (In fine *Tipografia Baricco e Arnaldi*), *1846*. In-32.°

**Tra** le varie scritture di cui si compone questo libretto, sono due Novelle d'autori anonimi, intitolate: *La perdita della tranquillità cagionata dal danaro - Il bimbo diventato maiale.*

**Novelliero** || (Del) || italiano || Volume primo || Contenente || Novelle LXXVIII. || *In Venezia*, || MDCCLIV. || *Presso Giambatista Pasquali* || *Con licenza de' Superiori.* || *vol. 4.* In-8.°

Fr. 10 a 12 Brunet — Vend. Fr. 18 Floncel — Un esemplare in *carta grande* Sterl. 3 scell. 15 Borromeo, nel 1817.

*Vi sono esemplari in* carta grande.

Vol. I. *Facc. XLV numerate, dopo le quali è una carta in cui si legge* Novelle antiche, *e facc. 384 con numeri.*

Vol. II. *Facc. XXXIII, cui tien dietro una carta che ha impresso* Novelle di M. Giovanni Fiorentino, *e facc. 315 numerate, più una carta bianca in fine. Facciamo osservare che non fu compresa nella numerazione una carta, dopo la facc. 286, che serve di antiporta alle Novelle del Parabosco, la quale non essendo stata avvertita dal sig. Papanti, gli fece segnare un numero di carte dispari a questo volume.*

Vol. III. *Facc. XXV, poi una carta nella quale è* Novelle di Giambatista Giraldi *e facc. 334 numerate, più una carta bianca in fine.*

Vol. IV. *Facc. XXIX, quindi la solita carta in cui si legge* Novelle di Levanzio da Guidicciolo *e facc. 348 con numeri, cui seguono 2 carte in fine, senza numerazione, la prima delle quali ha nel verso* Impresso || in Siena || Nell'anno 1754. ||, *l'ultima bianca.*

Pregevole raccolta dovuta alle cure di *Girolamo Zanetti*, in cui pubblicò Novelle morigerate scelte dai nostri classici Narratori, cioè dalle *Cento Novelle antiche* (attenendosi all'edizione del Gualteruzzi, siccome più conforme alla semplicità degli antichi testi), dal *Boccaccio*, dal *Sacchetti*, da *M. Giovanni Fiorentino*, da *Masuccio Salernitano*, da *M. Sabadino degli Arienti*, da *Agnolo Firenzuola*, da *Luigi da Porto*, da *Franc. Maria Molza*, da *Giov. Brevio*, da *Girolamo Parabosco*, da *Marco Cademosto*, da *Giambat. Giraldi*, da *Anton Francesco Grazzini*, da *Antonio Mariconda*, da *Ortensio Lando*, da *Gio. Francesco Straparola*, da *Matteo Bandello*, da *Francesco Sansovino*, da *Levanzio da Guidicciolo*, da *Sebastiano Erizzo*, da *Nicolò Granucci*, da *Ascanio de' Mori*, da *Celio Malespini*, da *Scipione Bargagli*, da *Annibale Campeggi*, da *Incerto Autore*.

Intorno a questa raccolta è da notarsi: 1.° Che le Novelle contenute nel 1.° volume sono solamente 68, benchè sul frontispizio sia impresso LXXVIII, e quelle del volume IV sono 29, malgrado che sul frontispizio si legga *Contenente Novelle XXVIII.* 2.° Che quindici, e non quattordici come si legge nella Prefazione, sono le Novelle tolte dal Novellino ed inserite nel 1.° volume, e cinque, non quattro com'è pur detto nella Prefazione del III volume, sono quelle dello *Straparola* pubblicate nello stesso volume. 3.° Che delle tre Novelle attribuite al *Brevio*, una sola è sua, cioè la prima, le altre due sono del *Cademosto*. 4.° Che le quattro Novelle stampate sotto il nome del *Sansovino*, appartengono invece, la prima a *Giovanni*

*Fiorentino*, la seconda e la quarta al *Bandello*, la terza allo *Straparola*. 5.° Che la lunga Novella del vol. IV fac. 311 intitolata: *Della eloquenza*, attribuita dal raccoglitore a *Sperone Speroni*, è invece di *Marco Mantova Benavides*, e quella del *Molza* (vol. II, fac. 247) pubblicata dal Zanetti siccome inedita, aveva già veduta la luce nel vol. 3.° delle *Novelle di Matteo Bandello. Venetia, Franceschini, 1566*. 6.° Che la Novella di *Luigi da Porto* fu stampata sopra una copia preparata dall'ab. *Giuseppe Gennari*, cioè un composto dell'edizione Bendoniana del 1535 e della Marcoliniana del 1539, benchè il raccoglitore asserisca di aver seguito la lezione del Bendoni. Diremo finalmente che l'ultima Novella d'*Incerto Autore* intitolata: *Ranieri mercatante è pregato dalla moglie ecc.* fu scritta dallo stesso Zanetti, il quale, com'egli ci avverte, la trasse da *Giovanni le Gaulois* trovatore francese del secolo XIII, nativo d'Aubepierre, che si legge nella sua favella originale tra quelle riportate dal Fauchet nel II libro del *Trattato intorno alla lingua e alla poesia francese*, ove ragiona degli antichi poeti della sua nazione.

(*) **Novelluzze** ed esempli morali con una notevole Pistola tratta dal Cod. Vaticano N. 1860. Testi inediti del buon secolo pubblicati per cura di F. D. V. *Roma*, *Tipografia al Sole*, *Con licenza de' Superiori*. In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, dei quali 10 in* carta grande e grave di Fabriano.

Di questa pubblicazione così scrive l'egregio suo editore commend. *Francesco Zambrini*. « Non è fatta in Roma, ma bensì in Bologna, alla » stamperia delle Scienze, nel 1861. I primi *Esempli*, fino alla pag. 11, sono » tratti dal codice Universitario, seg. N. 2070, l'ultimo però di essa pag. » è tolto dalla *Sposizione di Vangeli di fra Simone da Cascia*. Gli altri » tre appartengono al codice, pure Universitario, num. 1798. La *Pistola* » è apocrifa, ed è fattura dell'editore F. D. V., cioè *Francesco da Val-* » *scura*, che sotto questo nome si nasconde F. Z. (*Francesco Zambrini*, » diciamo noi) abitante nella villetta di Valscura, a pochi passi da Bo » logna ». *(V. Zambrini, Opere volg. a stampa ecc.)*.

(*) **Novelluzze** tratte dalle cento antiche secondo la lezione di un Codice manoscritto della R. Biblioteca Marciana. *Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B.*, *1868*. In-8.°

*Edizione di 70 esemplari, dei quali 50 in* carta velina, *15 in* carta colorata, *e 5 in* carta colorata greve.

Il Codice dal quale l'editore sig. *Andrea Tessier* trasse queste Novelluzze, che pubblicava per le nozze Della Volpe-Zambrini, è membranaceo in 4.°; appartenne già al dotto cav. *Jacopo Morelli*, ed ora è nella R. biblioteca Marciana, segnato col N. CCXI della Classe VI dei Codici italiani, e contiene le *Cento Novelle antiche* copiate nel secolo XVI, da un

antico Codice, come rilevasi dalla dettatura assai più italiana. Infatti la lezione di queste procede sempre genuina, e di maniera assolutamente originaria e più fedele di tutte quante le edizioni, che si fecero fin qui di quell'aureo libro: per cui gran servizio renderebbe colui, che si accingesse a pubblicare nella sua integrità quel bel Codice Marciano. « I confronti « da me fatti, scrive il pubblicatore, sopra molte, ch'io posseggo, delle dette « edizioni *(delle Cento Novelle antiche)*, mi condussero a scuoprire il « mentovato Codice contenere alcune Novelluzze che, sin nelle più vecchie « stampe, o vennero sostituite da altre, o si leggono con interpolate varia« zioni. Laonde, tenendole io in conto d'inedite, se però non mi è sfug« gita alcuna edizione che ne le accolga, ho pensato di pubblicarle, a fine « di porgere un saggio della lezione di questo testo, e con che invogliare « qualche valente filologo a dedicarvi sue cure, sull'esempio, per tacer « degli antichi, del Colombo, del Parenti e d'altri valentuomini.

« Restami da avvertire che, ad evitare qualsiasi ammodernamento, ho « seguito integralmente il Codice, avendovi non più che governata alquanto « la interpunzione, ed apposte le lettere *ch* in luogo della lettera *k*, che « venne costantemente adoperata in luogo di quelle, come si scorge nelle « antiche edizioni. Accanto poi ai titoli delle novelluzze, riportai il numero, « con cui trovansi segnate nel ridetto Codice ».

Quattro sono le Novelluzze ed intitolate: *Qui conta come il Piovano Porcellino fu accusato - Di madonna Agnesina di Bologna - Qui conta come uno Mago s'accompagniò con uno giullare - Come uno s'andò a confessare*. Questi titoli sono eguali a quelle pubblicate dal Gualteruzzi nel 1525, ma diversa affatto n'è la materia.

— Novelluzze tratte dalle cento antiche, secondo la lezione di un codice manoscritto della R. Biblioteca Marciana. Edizione seconda, giuntavi una Novelluzza. *Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B.*, MDCCCLXVIII. In-8.°

*Edizione di soli 30 esemplari, si legge nella nota posta in fine, ma furono invece 31, dei quali 18 in* carta bianca velina, *8 in* carta colorata, *1 in* carta seta, *e 4 in* Pergamena.

La novelluzza aggiunta, e che, *per decenza e per doveroso rispetto*, fu omessa nell'antecedente edizione nuziale, venne in parte già pubblicata nel libro: *Novellette, Motti e Facezie (Bologna, Romagnoli, 1868)*. E col medesimo argomento *(Qui conta d'uno ch'era fornito a dismisura)* leggesi nella precitata edizione Bolognese del Novellino, sotto il numero LXXXVI, ma tra loro non vi ha ombra alcuna di relazione. *(P)*

Vedi **Novelle** (Le cento) antiche nella *Parte Prima*.

NOVI-CIAVARRIA Gennaro.

(*) Il Feresto, Novella di Gennaro Novi-Ciavarria. *Napoli, Tipografia di Francesco Del-Vecchio, Strada Costantinopoli, numero 92 e 93 - 1837*. In-12.°

L'argomento è il seguente: Nel secolo 3.° regnava in Armenia Melinto: venuto a morte, lascia tutore del suo giovane figlio Demidoro, il sagace e virtuoso Feresto, il quale risolutamente si oppone agli sponsali, che il giovane monarca voleva celebrare colla bellissima Emirena, nipote di Feresto, obbligandolo ad intraprendere lunghi viaggi per distoglierlo dalla sua passione.

La Novella è mediocrissima per ogni lato; ma, come ci fa conoscere il giovane autore nell'avvertenza, essendo questa il suo primo lavoro letterario, vogliamo credere che la buona volontà e lo studio de' nostri classici, l'avranno fatto migliorare. Null'altro leggemmo di suo dopo questa Novella.

**Nozze** (Per le faustissime) Bianchi-Aganor. *Padova, Tipografia Crescini, 1846.* In-8.°

Brano d'un Racconto dell'offerente A. S., intitolato: *Enrico.*

(*) **Nozze** (Nelle auspicatissime) Corinaldi-Treves de' Bonfili. *Padova, 1865.* (In fine *G. Dott. Levi Edit. - Stab. Prosperini*). In-4.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Nell'*Avvertenza* che precede al Racconto, o Novella, intitolato: *De uno bello convito che feze re Dardano el quale durò sie mesi,* è detto che fu cavata da un'antica cronaca manoscritta inedita anonima, intitolata: *Libro della edificazione de Padoa ecc.* posseduta dal D.r *Agostino Palesa,* scrittore dell'Avvertenza, il quale congettura « che sotto i favolosi nomi e gli » strani casi di amore e di guerra, si velassero persone e fatti vicini allo » storico, a schifare ire e sospetti che il malaugurato furore di Parte, o » la mala Signoria non avrebbero tardato forse a incarnare in persecu- » zioni, in morti od esilii ». Quanto all'anonimo autore egli lo crede anteriore al 1300: nella pubblicazione conservò l'antica dicitura, omettendo qualche lettera che sostituì con quella che la rappresenta, e variò la punteggiatura per maggiore intelligenza. La Novella ha molta rassomiglianza con quelle che si leggono nel *Libro della Tavola ritonda.*

**Nozze** (Nelle) dei nobili signori Lorenzo de' conti Franceschi ecc. Vedi FRANCESCHI Balduino.

**Nozze** (Per le faustissime) del conte Rodolfo Peregalli ecc. Vedi CHIOZZOTTO F. F.

**Nozze** (Per le faustissime) del nobil giovine ecc. Vedi ASTOLFI Angelo.

**Nozze** (Per le) ‖ del nobil uomo ‖ signor conte ‖ Alessandro Bonacossi ‖ patrizio ferrarese ‖ con la nobil donna ‖ signora ‖ Paolina De Lezze ‖ patrizia veneta. ‖ *Parma* ‖ *co' tipi Bodoniani* ‖ MDCCC. ‖ In-8.° picc.

*Car. 4 preliminari senza numeri, la prima delle quali bianca, facc. 131 numerate, e 2 carte in fine prive di numerazione.*

Dopo il frontispizio, un'epigrafe dedicatoria ed un *Avviso da leggersi,* è una *Novella pastorale,* senza nome d'autore, i soggetti della quale sono *Mirtillo ed Amarilli,* seguita da componimenti in versi di vari autori.

**Nozze** (Per le faustissime) del signor D.r Agostino Palesa con la signora Lucietta Giaconi Bonaguro. *Padova, coi tipi della Minerva, 1832.* In-8.° gr.

Contiene un insipido Racconto, offerto alla sposa, con un'epigrafe, da Lisandro Filippo fratello dello sposo. Non è detto chi ne sia l'autore, e manca di titolo.

**Nozze** (Per le gloriose) ‖ delle loro Eccellenze ‖ il signor ‖ Pietro Correr, ‖ e la signora ‖ Elena Contarini, ‖ ed il signor ‖ Alvise Contarini, ‖ e la signora ‖ Chiara Correr. ‖ *In Venezia,* ‖ *Appresso Antonio Zatta e figli.* ‖ *Con pubblica approvazione.* ‖ MDCCLXXXIX. ‖ In-8.°

Vend. Fr. 3 nel 1867.

*Facc. 52, compreso il frontispizio, numerate alla romana.*

In capo della carta che segue al suddetto titolo si legge *Racconto orientale,* e nulla più. L'agomento è il seguente: Il saggio Aesvil, figlio di Etipor Raja di Mongeer, principe dell'Indostan, dopo la morte del padre sale al trono, e sposa la bella e virtuosa Hairac, figlia di Nuazen Raja, principe di Ragiamaho; e Tipoer, figlio di Nuazen, sposa la bella Eelan sorella di Aesvil, e vivono tutti felici, perchè saggi.

L'autore anagrammatizzò i nomi degli sposi, pe' quali dettò il suo Racconto, di Alvise e Chiara, e di Pietro ed Elena, in *Aesvil* ed *Hairac,* e *Tipoer* ed *Eelan.*

**Nozze** (Per le) Furlani-Piazza. Vedi **Novella** pastorale.

**Nozze** (Pelle auspicatissime) Giustinian-Mazza. Vedi CAFFI Francesco.

**Nozze** (Per le auspicate) Gorgo-Dalla Libera. *Padova, Tipografia e fonderia Cartallier, 1835.* In-8.°

Contiene *Un precetto di filosofia,* Novella di L. M. cognato della sposa.

**Nozze** (Auspicatissime) Marocco-Romanelli. Vedi SCHIO (Da) Giovanni.

**Nozze** (Pelle auspicatissime) Minozzi-Dolfin. Vedi CICOGNA Emmanuele Antonio.

**Nozze** (Faustissime) Navarotto-Riello. Vedi TODESCHINI Giuseppe.

(*) **Nozze** (Per le) Pastacaldi-Caterini - 25 Aprile 1870. *Livorno, Tipografia di Francesco Vigo, 1870*. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Dopo il suddetto titolo è la dedicatoria dell'editore sig. *Vittorio Bandozzi* alla sposa, la *Gentilissima Sig.a Ida*, in data di *Livorno 25 Aprile 1870*, nella quale così scrive: « Questa novella mi venne così fra mano » or son tre anni, allorachè portandomi nel Napoletano, visitai l'Abbazia » di Monte Cassino, e ivi leggendo alcuni di quelli antichi codici, mi venne » sott'occhio la novella che dedico a Lei ». Noi però incliniamo a credere ch'egli ne sia l'autore. È intitolata: *Qui conta come uno barone preso dalle nobili et incomparabili virtù di nobilissima gentildonna la menoe in moglie.* Parci una poco felice imitazione del trecento.

**Nozze** (Per le faustissime) Romano-Levi. Beatrice, Racconto di G. F. *Padova, coi tipi di Angelo Sicca, 1841*. In-8.°

**Nozze** (Per le faustissime) Suman-Roberti. Vedi **Novella** pastorale.

**Nozze** (Per) Zamboni-Sega. V. PINDEMONTE Ippolito.

(*) **Nozze** (Per le faustissime) Zara-Piazza. *Padova, nella Tipografia del Seminario*, MDCCCXXXI. In-16.°

*Vi sono esemplari in* carta velina grave.

Dopo il titolo suddetto è la dedicatoria allo sposo sottoscritta L. C. (che il sig. Papanti ci fa conoscere indicare *Lorenzo Casari* padovano, il quale ne fu l'autore), in data *Di Padova a' dì 15 Maggio 1831*, e nella carta seguente, a guisa d'antiporta, si legge *Novella*, la quale comincia nella carta appresso.

CASARI Lorenzo Melchiorre Michele nasceva in Padova addì 28 settembre del 1804. Data opera allo studio, mostrò subito quello che doveva diventare, uomo scientifico, riportando in ogni ramo di scienza e di lettere onorevole classificazione. Terminato il corso di lettere, passava nella patria Università in cui, a soli 18 anni, ultimò il corso di filosofia, allora triennale. Dedi-

catosi alle discipline matematiche, fu nel primo anno dichiarato Baccelliere ingegnere architetto, nel secondo licenziato, nel terzo laureato, e due anni dopo comparve insegnante in quella Università che l'aveva educato, venendo nominato con decreto governativo del 21 dicembre 1827, assistente alla cattedra di fisica, e riconfermatovi per un altro biennio il 28 maggio del 1830; nel quale tempo otteneva dalla Direzione della facoltà, un attestato di avere sostenuto con *verace zelo e bravura utile* agli studenti, le sue incombenze. Rimasta vacante la cattedra di fisica in Vicenza, egli fu destinato a supplirla, finchè il 21 ottobre del 1837 venne nominato professore stabile, con sovrana risoluzione. La R. Delegazione di Padova, con decreto del 19 aprile 1833, lo dichiarava abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere-architetto, con tutte le prerogative spettanti al suo grado, e nel 1840 fu ascritto tra' membri della Società Economica agraria di Perugia. Dal 1841 al 1843, oltre la cattedra ch' ebbe a Vicenza, gli venne aggiunta quella d'Ispettore provinciale delle scuole elementari. Confortato dalla religione moriva in Vicenza il dì 17 maggio del 1844. Egli vedeva la religione in quel grande ed immutabile aspetto che ce la istituiva in terra la Divinità di Cristo, e lungi dal farne un'apparenza, ne eseguiva i doveri per intima convinzione. Tra i vari scritti scientifici di cui arricchiva la repubblica letteraria, vuolsi far particolare ricordo di una *Memoria*, stampata in Vicenza nel 1835, sulla varia intensità delle correnti Voltiane.

**Nozze** (Illustri) Zucchini-Gozzadini. Vedi SCHIO (Da) Giovanni.

# O

(*) **OE**, la lettera postuma, o le due iniziali, Novella.

È nel libro *Il buon capo d'anno. Augurio. 1845. Bologna, Tipi governativi. - Alla Volpe.* In-8.°

L'argomento è il seguente: Il sig. Germano banchiere, cui era morta la moglie e disegna riammogliarsi con Ortensia, giovane e bella cugina della defunta consorte, trova nello scrigno secreto di questa, una lettera anonima ed amorosa, la quale racchiudeva un medaglione, che non può aprire, sul quale sono le due iniziali **OE**. Credendosi tradito dalla sua prima moglie, rinunzia al secondo matrimonio, allorquando per una strana combinazione viene a conoscere che il medaglione conteneva il ritratto di Enrico N., del quale era pure la lettera anonima, amante occulto, ma riamato, di Ortensia.

**Ognun** lo dice, ossiano Novelle tre risguardanti i tempi presenti. *Torino, 1796.* In-12.°

La prima delle Novelle ha per titolo: *I Giacobini*, ed è stampata nel 1796; la seconda *Le due emigrate*, porta il nome dell'autrice *Madamigella Viale* da Cuneo, ed è stampata nel 1793; la terza *La bellezza* si dice traduzione dal tedesco, e fu impressa nel 1792. Un esemplare del suddetto libro si conserva nella Civica biblioteca di Bergamo.

Per le due prime Novelle Vedi **Giacobini** (I) e VIALE Mad.

OLDRATI Luigi.

Lamberto Flamingo, Novella.

È nel *Ricordo di amicizia. Dono pel capo d'anno e pei giorni onomastici* (e nell'antiporta che succede al frontispizio: Strenna per l'anno 1858). *Milano, G. Canadelli e Comp.* In-12.° Con tre rami. *(P)*

**Olimpia** di Venezia, Novella storica.

Così la troviamo indicata nel Cataloghetto di libri posto in fine dell'altra Novella intitolata: *Il principe d'Encloff ecc.* di *Rodolfo Silvola.*

OLIVAZZI marchese. Vedi **Spettro** (Lo) alla festa da ballo.

ONGARO (Dall') Francesco.

(*) Viola tricolor. Scene famigliari di F. Dall'Ongaro. *Padova, Tip. Crescini, 1846.* In-8.° Con frontispizio litografato.

Nell'Avviso *Ai lettori benevoli* gli editori scrivono: « Le tre Novelle che » diamo qui per la prima volta riunite sono figlie d'uno stesso pensiero, » come tre fiori che spuntano da un medesimo gambo, anzi pur come » l'umile viola che abbiamo preso ad emblema del libro, alla quale la » natura concesse la varietà delle tinte, in compenso delle peregrine fra- » granze che le negò ». Le Novelle sono intitolate: *La nuova Rodope* - *Nannetta* - *L'espiazione*, alle quali non devono mancare tre litografie analoghe a ciascuna di esse, ma di grandezza maggiore del libro.

— Figlie del popolo, Novelle di Francesco Dall'Ongaro. *Torino, Società editrice italiana* (senz'anno, ma 1855). In-4.° Con incisioni.

Sono impresse a due colonne, e formano le dispense 28 e 29 delle *Letture amene e istruttive.* Terminata la novella *(sic)* segue una Ballata dello stesso autore, che ha per titolo: *Poveri fiori! poveri cuori! (P)*

— (*) Figlie del popolo - Novelle di Francesco Dall'Ongaro. *Torino, Società Editrice Italiana* (nel rovescio del frontispizio *Stamperia dell'Unione Tip. - Editrice torinese*), *1855.* In-16.°

In questa ristampa sono le tre Novelle che abbiamo indicato in capo di questo articolo, ma con leggiere variazioni, alle quali ne fu aggiunta una quarta intitolata: *Fanny, o dal male al bene;* sono precedute da una Prefazioncella dello stesso autore che intitolò: *Storia d'un garofano;* a quella intitolata: *Nannetta* nella prima edizione, qui fu posto invece *La rosa dell'Alpi.* In fine è la suddetta Ballata *Poveri fiori! poveri cuori!*

— Novelle vecchie e nuove di Francesco Dall'Ongaro. *Firenze, Felice Le Monnier, 1861.* In-12.°

Sono nove ed intitolate: *Storia d'un garofano - La rosa bianca - La pianella perduta - La rosa dell'Alpi - Due madri - Il pegno - Il pozzo d'amore - I colombi di S. Marco - Geremia del venerdì.*

— Novelle vecchie e nuove di Francesco Dall'Ongaro. Seconda edizione. *Firenze, Successori Le Monnier, 1869.* In-12.°

— F. Dall'Ongaro. Racconti. *Firenze, Successori Le Monnier, 1869.* In-12.°

Sono 14, cioè: *La donna bianca di Collalto - I complimenti di Ceppo - I due castelli in aria - Il diritto e il torto - Il berretto di pel di lupo - La valle di Resia - Istoria di una casa - La giardiniera delle male erbe - La fidanzata del Montenegro - Gentilina - Fanny - Il palazzo de' diavoli - Un viaggetto nuziale - L'ora degli spiriti.*

ONGARO (Dall') Francesco nacque in Oderzo nel 1808. Fin dalla prima giovinezza entrò nella carriera ecclesiastica, nella quale fu poi consecrato secerdote: per alcuni anni ne adempì coscenziosamente il ministero, poi l'abbandonò. Recatosi a Trieste fondò il giornale *La Favilla*, non tralasciando per altro di scrivere per il teatro, e dedicandosi più specialmente alla poesia. Nel 1848 militò, insieme con due suoi fratelli, in difesa di Venezia, e tostochè fu abbandonata Roma dal Pontefice, colà recatosi fece parte dell'Assemblea costituente, dalla quale fu prescelto a redigere il *Monitore ufficiale*. Caduta Roma esulò nel Canton Ticino, da dove espulso nel 1850, recossi a Parigi, vivendo de' suoi lavori letterari. Nel 1859 ritornò in Italia, sempre dettando scritti letterari ed artistici, finchè moriva improvvisamente a Napoli il 10 gennaio del 1873.

**Opuscoli** inediti e rari ecc. Vedi BORGHINI Vincenzio.

**Ora** (L'ultima) di Camoens, Novella di T. F. V.

Fu stampata nel *Galantuomo, almanacco pel 1863. Anno X. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1862.* In-16.°

(*) **Ora** (Qualche) di lettura piacevole o sia fior di Novelle storiche inedite o rare, originali o imitate di Fr. P. Prima edizione italiana. *Milano, per Antonio Fontana,* M . DCCC . XXIX. In-12.°

*Vi sono per certo due qualità di esemplari, poichè il sig. Papanti indica il suo in* 2 vol. di pagg. VI-368; 362, più una carta bianca in principio del Vol. I, ed altra simile in fine del II, *ed essendo il nostro esemplare in un solo volume di car. 4 non numerate, compresa una bianca in principio; facc. 726 con numeri, ed una carta bianca in fine.*

Le Novelle sono in numero di 34 e precedute da una lettera scritta, non sappiamo perchè, in francese, intitolata: *A Mademoiselle L... P...* dalla

quale conosciamo che ne fu autore *Francesco Pezzi*, estensore della *Gazzetta di Milano*. In quella dedicatoria ci rende avvertiti, che per compiacere al bel sesso, aggiunse un'Appendice al foglio da lui redatto, in cui pubblicava di quando in quando le anzidette Novelle, traendole da cronache forestiere poco note, o di totale sua composizione. Lo stile di esse non è certamente quello di un *gazzettiere*, nel senso in cui volgarmente si adopera questa voce; di esse Novelle havvene di facete e di commoventi, di brevi e di lunghe, di tratte da costumi italiani, inglesi, tedeschi, francesi, arabi e greci. In alcune seguitò le traccie di Mad. di Montholieu, cercando di far gustare le bellezze degli scritti di quella donna.

**PEZZI** France    nacque in Venezia nel 1785. Fu giornalista non ispregevole, e direttore della *Gazzetta di Milano*, nella quale aggiunse un'Appendice in cui pubblicò una serie di Novelle. Allorquando concepì quell'idea, Walter Scott cominciava a sconvolgere tutte le teste coi suoi romanzi, nei quali palesavasi un nuovo ramo di letteratura piacevole. D'altra parte il Visconte d'Arlincourt, con meno verità d'invenzione, e con deficienza di gusto nello stile, operava gli stessi miracoli, tanto è vero che il falso qualche volta ha il successo della verità. In mezzo a questi due torrenti, che trascinavano l'attenzione generale, egli seppe fissare quella del pubblico, con avventure, che senza avere l'importanza di quelle dei due romanzieri alla moda, non mancavano di attrattiva. Da quel suo periodico estrasse una scelta degli articoli inseritivi, che ristampò col titolo di *Spettatore lombardo. Tip. Pirotta*, vol. 6, *in*-12.° Avversò il Manzoni per le tragedie, pel romanzo gli prodigò lodi. Fu accanito contro i romantici, ed in generale contro chi usciva dalla mediocrità: piacevagli il convitare, e il vivere signorile; crediamo che viaggiasse la Francia. Morì a Milano nel 1832.

**Ore** (Due) di piacevole trattenimento. *Milano, coi tipi di Luigi Nervetti, 1838*. In-32.°

Sono Novelle raccolte da *Giambat. Cremonesi* intitolate: *Le combinazioni - Pietro Torreggiano - Agnese Visconti - La torre dell'ebreo* (in sesta rima) *- Le gemelle - Due maschere nel festino - La visita di un medico - Il dono di uno studente alla sua bella - Gli amori di Canova - L'ora funesta - Lo spillo.*

La Novella *Agnese Visconti* è di Luigi Cibrario; l'altra *Il dono di uno studente ecc.* è di Vincenzo Torelli, e già si era stampata nelle *Novelle di autori napoletani. Napoli, 1835*, e quella *Gli amori di Canova* è di Felice Turotti. Il libretto fu ristampato col titolo di

— (*) Nuova ghirlanda di Novelle storiche e romantiche. *Milano, presso Pirotta e C.* In-16.° picc. Il sig. Papanti lo dice in-24.°

" In questo volumetto, scrive l'editore, che ha sembianza di novità, di " allettamento, di romantico, di sentimentale e di commovente, io vi " presento alcuni componimenti originali, altri tradotti quasi ad arra di " quell'ottimo che a mano a mano verrò porgendovi, se però dall'offerta " mia a voi ne deriverà tutto quell'utile, o tutto quel diletto ch'io vi de- " sidero ".

(*) **Ore** piacevoli dei giovanetti - Scelta di racconti e Novellette. *Napoli, Presso Dura - Libraio-Editore, Strada di Chiaia, 10*

(nel verso del frontispizio *Stab. Tip. della Sirena - Vico Luperano*, 7). In-16.° Con intaglio in legno.

Contiene: una Novella di *Carlo Martinez* - Un Racconto di *Anonimo* - Quattro di *C. Majo* - Cinque di *A. Buffardi* - Tre di *E. Starace* - Tre di *L. Schioppa* - Tre di *R. Mazzola*. È il vol. IV di una *Biblioteca morale ed istruttiva pei giovanetti*.

**Ore** (Le) sentimentali e solitarie del bel sesso. Con almanaco. *Milano, presso P. Ripamonti Carpano (1839)*. In-18.° Fig.°

Il contenuto del libro è il seguente: *All'editore P. Ripamonti Carpano* - *Un sospetto*, Novella - *Giorgio Fitzgerald*, Novella - *Geronimo Hubert*, Novella - *Laura di lord Belmore*, Novella - *La funambula*, Novella - *La prima età*, Novella - *L'interprete*, Novella - *La gelosia di un primo amore*, Novella - *Il braccialetto*, Novella - *Dove siamo noi?* Novella - *Il mercato degli schiavi a Costantinopoli*, Racconto - *I due testamenti*, Novella.

Le Novelle *Giorgio Fitzgerald* - *Geronimo Hubert* - *Laura di lord Belmore* furono anche stampate nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1839. Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano* (in fine *Tip. Pogliani*). In-16.° Fig.°

Il co. *Pietro Leopoldo Ferri* c'informa, nella sua *Biblioteca femminile italiana*, che la Novella intitolata: *Giorgio Fitzgerald* fu dettata da *Abigaille Alessandrini*, e l'argomento è il seguente: Giorgio, giovane di nobile famiglia irlandese caduto in bassa fortuna, va a combattere coll'esercito inglese nell'America settentrionale, e dal suo comandante gli viene affidata la pericolosa missione di portare un dispaccio, traversando le file nemiche. Giorgio parte notte tempo, ma giunto in un bosco è assalito da scariche di moschetteria: ferito fugge, e perchè non sia trovato il dispaccio, lo introduce nella più ampia delle tre ferite ricevute. All'alba è trovato, da una pattuglia inglese, in un lago di sangue, e benchè non gli restasse che un soffio di vita, questo valse per indicare ai suoi compagni, ove aveva nascosto il geloso deposito affidatogli.

(*) **Ore** solitarie ossia raccolta scelta di Novelle, racconti ed anedoti *(sic)*. *Verona, per Valentino Crescini*, MDCCCXXXVII. In-8° picc. Il sig. Papanti lo segna in-12.°

Zibaldone di prose e di versi: i componimenti non hanno nome di autore, ma molti di essi sono segnati con sigle. Col titolo di Novella vi sono le seguenti: *Giuseppina ed Ernesto, Novella* (alla fac. 37 e segue alla fac. 76) - *I Matrimonj, Novella di L. P.* (alla fac. 80) - *Amor costante, Novelletta* (fac. 105) - *Povero Augusto e povera Carlotta....!* *Novella* (fac. 112) - *Amina ed Elvino, Novelletta* (fac. 152) - *Etelina, Novella di Luigi Cibrario* (fac. 167) - *Buon Solitano, Giulietta non è per te! Il reo destino renderà vano il tuo amore, Novella* (fac. 202) - *Novelletta* (senza titolo, alla fac. 283. Il libro è impresso con caratteri rotondi e corsivi.

La Novella *I Matrimonj* benchè abbia le sigle L. P. è quella di *Silvio Pellico,* che per la prima volta fu pubblicata nel giornale *Il Conciliatore, 7 Marzo 1819,* e ristampata altre volte, come si può vedere all'articolo PELLICO Silvio. La Novella *Buon Solitano ecc.* è sottoscritta *Alpha-Omega;* non vogliamo tralasciar di osservare che alla fac. 97 è un componimento intititolato: *Un prodigio dell'amore* (ch'è una vera Novella) e che *Pietro Matonti* ha una Novella che porta lo stesso titolo.

Dalla *Bibliografia* dello Stella conosciamo che le suddette narrazioni si erano già pubblicate in una raccolta mensuale intitolata: *La Curiosità ameno-morale. Verona, 1836.*

— (*) Ricreazioni nella solitudine, Libro curioso e dilettevole. *Verona, Tip. poligrafica di G. Antonelli, 1838.* In-8.° picc.

Questo libro è il sopradetto *Ore solitarie* ecc., mutatovi soltanto il frontispizio e le prime tre carte.

ORIA (D') Jacopo.

Nel libretto Novellette pei fanciulli. *Venezia, Tasso, 1846,* e *Venezia, Tasso, 1851,* sono tre Novellette intitolate: *Liberalità - Giustizia - Generosità,* le quali coll'aggiunta di altre due, col titolo di *Astuzia - Fede,* furono ristampate nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, Tip. Ferrando, 1852:* ignoriamo se siano anche nelle altre edizioni del suddetto Novelliere, ed in quale numero.

ORIA (D') Jacopo nasceva in Bonifacio di Corsica il 12 ottobre del 1809, di nobile ed antica famiglia genovese. Da giovinetto venne in Genova colla famiglia, ove nel patrio Ateneo studiò le lingue dotte, e più tardi il diritto, in cui fu laureato nel 1831. Tutto dedicavasi poi alla storia, all'archeologia ed all'epigrafia, addentrandosi sempre più nello studio del greco e del latino. Non ricco di beni di fortuna, diedesi al particolare insegnamento di patrizie famiglie, finchè nel febbraio del 1855 fu eletto a Vice bibliotecario della Civico-Beriana, carica che gli dava agio per applicarsi sempre più a' suoi studi prediletti. Morì in Genova il 30 luglio del 1866. La sua vita fu intemerata, esemplare e modesta: dotato di animo mite e gentile, fu amorevole coi parenti, sincero cogli amici, benevolo con tutti. Fu membro effettivo ed onorario di varie Accademie, tra le quali la Società ligure di storia patria, di cui fu segretario nella sezione archeologica. Fu scrittore elegante in prosa ed in verso, e traduttore scrupoloso, ma felicissimo, dal greco, dal latino, dallo spagnuolo e dal dialetto siciliano, accoppiando la fluidità dello stile, alla scioltezza ed armonia del verso. Illustrò con amore e sapere la chiesa di S. Matteo in Genova; ma l'opera in cui mostrò quanta fosse in lui la dottrina storico-archeologica, e che prediligeva sopra ogni altra, è quella delle *Inscriptiones Aurianae ab anno* 1218 *usque ad an.* 1866, *opera et studio Jac. ab. Auria collectae ac adnotationibus illustratae.* Questo MS., totalmente compiuto, è un vol. in folio di 700 facc. e contiene 400 iscrizioni, raccolte in Italia e fuori, con illustrazioni in puro ed elegante latino.

**Origine** del proverbio: E' non sarà l'invito di Serafino. Vedi ZAMBRINI Francesco.

**Origine** del proverbio: Tu farai come colei che renderai i coltellini. Vedi **Catalogo** della scelta ecc.

ORIOLI Francesco. Vedi **Letterato** (Il) ed il mago.

ORLANDI Venerio.

(*) Ines di Castro, Novella storica per Venerio Orlandi, maestro nel ginnasio di Forlì. *Forlì - Tipografia Casali e C., 1868.* In-8.°

È dedicata dall'autore *Alla Nobile Giovinetta Signora Malvina De-Luca* sua alunna.

Con bello stile e nobiltà di lingua è narrato il miserando fine della bella Ines, svenata innanzi agli occhi de' suoi figli, descritto così pateticamente dall'immortale *Luigi Camoens*, nel 3.° libro dei *Lusiadi.* Lo stesso fatto suggerì argomento per altra Novella all'elegante penna di *Filippo Mordani.*

— (*) Diporti etimologici di Venerio Orlandi prof. di lettere italiane. - Fascicolo I. - *Forlì, Stabilimento Tip. Croppi. - Maggio 1876.* In-16.°

Nella carta che segue al frontispizio si legge *Da Firenze a Bologna. - Novella.*

In questa graziosa Novella l'autore narra, che ritornando egli, nel 1868, da Firenze a Bologna colla ferrovia, per un guasto avvenuto nei vagoni, dovette fermarsi sull'Apennino. Discesone con alcuni suoi compagni, percorrono quei colli e giungono ad un bel casino, dal padrone del quale sono invitati ad entrare. Accettato l'invito, quale non fu la loro sorpresa, allorquando introdotti in una vasta sala, la trovarono tutta parata di armi antiche, con un cartellino appiè di ognuna, in cui era il nome e la ragione di esso. E qui l'autore, dottissimo negli studi etimologici, coglie l'opportunità per dare alcune etimologie di quegli arnesi guerreschi.

ORLANDINI Francesco Silvio.

Livorno assediato e difeso nel 1496, Racconto storico.

— Galeazzo e Caterina, Racconto tratto da un manoscritto inedito del secolo XIV.

Sono entrambi nel libro *La Viola del pensiero, miscellanea di letteratura e morale. MDCCCXXXIX. Livorno, presso i fratelli Sardi.* In-12.° Fig.°

ORLANDINI Francesco Silvio nacque in Pietrafitta (distretto di S. Gemignano in Toscana) gli 11 maggio del 1805, e dopo avuti i primi rudimenti tra le mura domestiche, passò, com'estero, nel Collegio della città di Colle di Valdelsa, indi nell'Università di Siena, ove si trattenne quattro anni, senza prendere nessun grado accademico. Nel 1824 ebbe la cattedra di lettere italiane e latine nella scuola municipale di Lucignano di Valdelsa, che tenne per undici anni, e poi rinunziò per passare a Livorno ad insegnare privatamente. Nel 1859

fu chiamato a presiedere il R. Liceo ed il Ginnasio fiorentino fino alla sua morte, avvenuta il 25 dicembre del 1865. Ebbe l'onore di un busto marmoreo collocato nella biblioteca dell'Accademia Labronica, colla seguente iscrizione

A
FRANCESCO SILVIO ORLANDINI
PER VIRTÙ CITTADINA E RETTITUDINE ANTICA
ESEMPLARE
CHIARO PER INGEGNO E DOTTRINA
DEGLI STUDI FOSCOLIANI CULTORE BENEMERITO
GLI AMICI E DISCEPOLI
P. P.

## OROLOGI Giuseppe.

(*) Novelle di M. Giuseppe Orologi intitolate i Successi - Tratte per la prima volta da un Codice Marciano già Farsetti. - *Lucca, presso B. Canovetti, 1867.* In-8.°

*Edizione di 115 esemplari progressivamente numerati, oltre uno singolarissimo in* Pergamena; *dei quali IV in* carta ordinaria, *C in* carta reale fina, *X in* carta grande, *I in* carta papale azzurra.

Queste Novelle, o Successi come piacque all'autore intitolarle, si leggono autografe in un MS. cartaceo, che fu già posseduto dal Brunacci, poi dal Balì Farsetti, ed ora conservato nella Marciana di Venezia, sotto il N.° XIV della Classe XI de' manoscritti italiani. L'editore, che fu l'amico nostro sig. *Michele Pierantoni* di compianta memoria, nel pubblicarle si attenne scrupolosamente all'autografo, tranne alcune parole aggiunte qua e là, che gli parvero necessarie all' andamento del discorso, e che furono impresse in carattere diverso, affinchè scorgendosi a prima vista, niuno, anche in cosa di lieve momento, venisse tratto in inganno. Dopo la Prefazione, in cui sono date notizie della vita e delle opere dell'autore, seguita un Catalogo di queste ultime tanto edite quanto inedite, cavato dall'*Illustrazione della biblioteca Farsetti*, lavoro inedito del dotto ab. *Jacopo Morelli.*

Due delle suddette Novelle (la X e la XIII) aveva stampate il Borromeo nel suo libro *Notizia de' Novellieri italiani ecc. Bassano, 1794*, le quali poi omise nella ristampa del predetto suo libro fatta in *Bassano, 1805*, scrivendo di esse: « Ho riportato nella prima Edizione di questo mio « Catalogo i due Successi detti di sopra, ma mi sono ora accorto, che « non sono d'invenzione di Giuseppe Orologi, ma semplicemente tratti « dall'Autore dell'*Heptameron François*, giacchè colà si leggono nella « *Nouvelle VI.* che ha per titolo: *Stratagème d'une femme qui fit évader* « *son Galant* etc. Tom. I. pag. 55, e nella *Nouvelle XXXVIII.* che ha per « titolo: *Mémorable charité d'une Femme de Tours etc.* Tom. II. pag. 217. « Edizione di Berna 1792 ». Al quale proposito osserva il Pierantoni, che « a purgare il nostro autore dalla taccia datagli dal conte Borromeo.... « non abbisognano molte parole.... Infatti quanto alla prima novella, noi « vediamo aver preso per soggetto un'antica e commovente leggenda,

" cantata già in ottava rima da un anonimo poeta del secolo decimoquinto,
" cui piacque intitolarla: *Storia della Donna del Verziere e di Messer*
" *Guglielmo*. Quanto poi alla decima, niun dubbio che, senz' aver notizia
" dell'opera francese, ei potesse scriverla, o per quello che ne aveva udito
" raccontare dai vecchi dell'età sua (trattandosi di caso avvenuto sul de-
" clinare del secolo decimoquinto, o sul principiare del susseguente) o per
" quello che, come crederemmo meglio, ne aveva già scritto Erasmo in
" uno dei suoi colloqui ".

Erasmo nel colloquio *uxor conquerens de conjugio*, pone in bocca ad Eulalia queste parole: *jam si molestum non est, referam tibi quiddam de marito, commoditate uxoris correcto, quod nuper accidit in hac ipsa civitate:* il racconto è alle facc. 214, 215 ediz. di Leida 1729.

OROLOGI Giuseppe nacque in Vicenza tra il 1520 e il 1530, ma nulla è noto de' suoi studi e di altri particolari della sua vita, fino al 1550 in cui si trova in Venezia a sollecitare una condotta per il conte Gianfrancesco Orsini, suo signore, e nell'ottobre dello stesso anno in Roano, per sostenere dinanzi al re di Francia, che trovavasi in quella città, le ragioni dello stesso Gianfrancesco contro il figlio, che lo aveva crudelmente scacciato e ridotto in grandissima miseria. Quando abbandonasse la patria non è noto, ma è certo che prima di andare a Roma, al servizio dell'Orsini, fu a Pesaro, e quando ritornò dalla Francia sembra probabile, che si recasse a Venezia occupandosi nel tradurre dal latino e dal francese per conto di stampatori, o nel comporre versi e prose per coloro che ne lo richiedevano, ed ivi morì nel 1576. Fu uomo di non volgare letteratura, nè di poco discernimento, ed i suoi scritti ottennero favorevole giudizio dai letterati del suo tempo, ed anche del nostro.

**Orologio** (L') dei fanciulli. Riflessioni e Racconti piacevoli e morali. *Trieste, C. Coen. Venezia, nuova libreria.* In-4.° Con tav. colorate.

ORRIGONI Cristoforo.

(*) Poesie e prose di Crisforo Orrigoni. *Milano, dalla Tipografia Bernardoni, 1857, a spese dell'autore.* In-16.°

Le Prose consistono in un Racconto intitolato: *Bajtella.*

(*) **Orsi** (I tre), Racconto fantastico. *G. B. Paravia e C.ia Torino, Firenze, Milano.* In-4.° Fig.°

Libro stampato nel 1869 il cui titolo si legge sulla copertina, ch' è in litografia colorata: è adorno di sei litografie assai ben colorate, e la stampa del testo è da una sola parte della carta, restando il suo rovescio bianco.

**Ospitalità** (L') Racconto di O.

È nelle *Letture piacevoli ed istruttive. Monza, Corbetta, 1839.* In-18.°

OSTE (Dall') Giacomo.

(*) Francesco Jamyn, Racconto del secolo XVII. *Venezia, dalla Tipografia di Pietro Naratovich, prem. di med. aurea ed argentea da S. M. I. R. A., 1857.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari per le nozze Soranzo-Avogadro.*

Il nome dell'autore *D. Giacomo Dall'Oste* è impresso ai piedi della dedicatoria allo sposo, in data di *Valmareno, 15 novembre 1857*. Questo Francesco Jamyn era nativo di Sciampagna, e seguiva il partito di Carlo VIII.

OTTINO Enrico.

Immaginazioni e ricordi, Racconti del cav. prof. Enrico Ottino. *Torino, Tip. Derossi e Dasso, 1868.* In-16.°

OTTOLINI Vittore.

Conferenze di un cenciaiuolo. Dodici Racconti di Vittore Ottolini. *Milano, G. Savallo, 1864.* In-16.°

# P

PACINI Pietro.

Racconti piacevoli ad uso del popolo, utili a leggersi nelle famiglie e da apprendervi i giovanetti il linguaggio toscano vivente, scritti dal prof. Pietro Pacini da Lucca e pubblicati da Nicolò Tommaseo. *Milano, Tip. Giacomo Agnelli, 1870.* In-16.°

Il Tommaseo scrive nel proemio, che dovendo insegnare al popolo a leggere, bisogna che egli abbia cose da leggere, e giacchè si fanno libri a suo uso, giova che siano veramente a suo uso. « E uno di tali è il libro » ch'io offro al buon popolo italiano, continua egli, libro scritto da un » galantuomo e figlio del popolo anch'esso; scritto da uomo toscano, » che, avendo cose buone da dire, sapeva ben dirle; e, insegnando ai » suoi fratelli operare onestamente, insegna parlare e scrivere corretta- » mente ».

PACINI Pietro nacque in Lunata (terra poco distante da Lucca) il 23 giugno del 1812, da onesti se non agiati genitori, i quali scorgendo in lui svegliatezza d'ingegno non comune, lo collocarono agli studi in Lucca, con grave dispendio, per la loro modesta condizione. Vestì per alcuni anni l'abito ecclesiastico, ed attese agli studi massime della lingua latina, poi, deposto quell'abito, s'applicò alla medicina nel Liceo, e ne ottenne la laurea e la libera pratica. Ma qualunque ne fosse la ragione, dopo le prime prove non volle più continuare, e tutto diedesi allo studio delle umane lettere. Fu per breve tempo impiegato al telegrafo, e nel 1849 passò ad insegnare nel patrio Liceo lettere italiane e latine, ritenendo la cattedra delle prime

fino alla sua morte, avvenuta il 7 marzo del 1869, e lasciando le seconde nel 1861, pei nuovi ordinamenti degli studi liceali. Molteplici e di vario genere sono le opere che diede alla luce, ed in tutte sono bellezze della nostra favella, perchè ne sentiva la forza, il brio e la grazia. Fu profondamente religioso senza ostentazione, e della religione de' suoi padri osservò costantemente le pratiche fino alla morte. Il suo cadavere, dopo le funebri esequie, consegnato agli uomini di Lunata, sua terra natale, fu accompagnato da tutte le autorità civili e scientifiche di Lucca.

## PACINI Silvio.

### Novelle e Favole.

Sono nel periodico *Letture di famiglia e scritti per fanciulli. Firenze, dalla Tipografia Galileiana di Mariano Cellini e C., 1860.* In-8.°

Si pubblicarono anteriormente in altri periodici (ma non sappiamo quali), come lo indica chiaramente la seguente lettera da cui sono precedute, e stampata in capo di questa riproduzione.

*Cariss.° Cellini*

Quando non si poteva aprir bocca per discorrere pubblicamente delle cose nostre, mi provai a fare un buco ne' comandamenti de' padroni serenissimi, scrivendo delle favolette e delle novelle, che avessero dentro un qualche ammaestramento politico adattato ai momenti che correvano, e le feci stampare ora in questo ora in quel giornale, che più mi pareva andare per le mani del popolo. Se facessero nulla di buono non te lo saprei dire: vidi però che si leggevano volentieri, e per questo anch' io presi a volergli bene. Oggi che ognuno può dire la sua a carte scoperte, sono un frutto fuor di stagione; se ne avessi a scrivere una di nuovo, non saprei da che parte mi rifare; ma di quelle già fatte ne ho raggranellate alcune, che mi son parse con meno storpiature, e te le mando per le *Letture di Famiglia*, se ti parrà che ci possano stare. In questo caso desidero, e la ragione s'indovina facilmente, che ognuna di loro abbia seco la data di quando la messi fuori di casa per la prima volta. Addio.

*Firenze, 15 Settembre 1860.*

Tuo affezionatissimo
S. Pacini.

Le Novelle sono quattro ed intitolate: *La prepotenza e la calunnia* (7 Aprile 1858) - *Prete Domenico e maestro Rocco* (19 Maggio 1858) - *Non si può tener Arno che non corra* (16 Giugno 1858) - *Chi ha tempo non aspetti tempo* (27 Aprile 1859).

## PADOVANI Girolamo.

Racconti morali || per la gioventù. || Al nobilissimo giovanetto || signor || Francesco Ugoni || patrizio bresciano || consecrati. || *In Brescia* || *Per Pietro Vescovi* || *Con licenza de' Svperiori.* || M. DCC. LXXXI. || In-8.°

Vend. Fr. 4 nel 1866.

*Facc. XXXI-326 numerate, ed una carta bianca in fine. Il nome dell'autore si legge in calce della lettera dedicatoria, in data di* Brescia 26. Luglio 1781.

Il concorso aperto fino dall'anno 1776, nella città di Brescia, dal co. Bettoni di Salò, al premio di cento zecchini per la migliore composizione di 25 Novelle morali, ad uso dei fanciulli dell'età di otto sino a quattordici anni, diede occasione a questi Racconti del Padovani; i quali, tuttochè lodati, furono esclusi dal premio per giudizio dei tre censori Clemente Sibiliato, Simone Stratico e Melchiorre Cesarotti, cui fu rimessa la decisione.

In questa prima e rara edizione sono 28 Racconti intitolati: *Educazione - Quae legat ipsa Lycoris - L'amore ai parenti - Disubbidienza - Crudeltà de' fanciulli - Le burle - Modestia - Abuso dell'irascibile - Ostinatezza - Giuoco - Amicizia - Pericoli - Tenacità - Sincerità - L'uomo d'onore - Le pretensioni - Vendetta - Vigilanza - Compassione de' mali - Prudenza - Le compagnie - Spirito di protezione - Disapplicazione - Le paure - Compiacenza - Leggerezza - La vera pietà - Massime di educazione.* Sono preceduti da una così detta *Novella delle Novelle*, in cui è fatta la storia del concorso al quale furono ammesse Novelle di vari, per ottenere il premio, e si critica il giudizio pronunziato in Padova, dai tre censori sopra ricordati. « Io non ho dato alcun ordine a' miei racconti, » scrive l'autore, l'unico riguardo avuto è stato d'intramischiare i serj coi » ridevoli per la varietà, ed il piacere... I fatti che narro, son fatti storici » la maggior parte, o piccoli avvenimenti raccontati a me stesso da per- » sone di buona fede. Io non vi ho aggiunto che alcune circostanze o a » render probabile, o a render compiuto il racconto, e da per tutto ho » cangiato i nomi delle persone, e dei luoghi con altri i primi, che mi son » corsi alla penna ».

Il Padovani stampò la difesa di questi suoi Racconti contro l'autore del Giornale letterario dei confini di Italia, N. XVII, dell'anno 1782, e la inserì nel T. XXVI della *Continuazione del nuovo giornale de' letterati d'Italia. Modena, 1785.*

— Racconti morali ‖ per la gioventù ‖ dedicati ‖ alla magnifica città ‖ di Brescia ‖ dal *(sic)* abate ‖ co: Girolamo Padovani ‖ *In Brescia* ‖ *dalla stamperia Bendiscioli* ‖ *Con permissione, e privilegio.* ‖ *M. DCCXCII.* ‖ vol. 2. In-8.°

**Vend. Scell. 12 Borromeo, nel 1817.**

Vol. I. *Facc. XVI-364 numerate, più 2 carte bianche in fine. Nelle prime 16 sono comprese una carta bianca e l'antiporta prima del frontispizio.*

Vol. II. *Facc. 356 numerate, compresa l'antiporta. Sono dedicati dall'autore* Agl'Illustrissimi signori i signori Deputati pubblici Francesco Poncarale, Abate - Giuliano Montini, Avvocato - Carlo Uggeri, co: Girolamo Fenaroli, co: Rutilio Calini, Deputati - co: Gaetano Avogadro, co: Antonio Fenaroli, Sindaci, *con lettera senz' alcuna indicazione.*

In questa seconda edizione i Racconti sono in numero di 61 ed una Novella araba intitolata: *L'amore.* Negli aggiunti l'autore prende in veduta l'educazione non tanto del puerile costume, quanto quello dell'adulto: or l'età, a cui sono indirizzati i nuovi Racconti, lo ha consigliato a dar più luogo alla mente ed al raziocinio, che alla immaginazione. Però in essi sembra talvolta meno intento a rallegrare la fantasia colle apparenze, che ad esercitare la mente col raziocinio, ed avvezzar l'anima ai metodi di un'argomentazione talor anche severa. Le passioni, i caratteri, i punti di vista delle piccole storie vi sono trattati con tanta delicatezza, e con uno stile or gentile, or robusto seguendo la natura de' vari soggetti, che infinitamente interessa e si fa leggere e rileggere ognor con piacere. I Racconti aggiunti sono intitolati: *Gonzalez de Castro - La riconoscenza - Credulità di spirito - Credulità di cuore - L'indiscretezza - Le ragion false che corron per vere - Grandezza d'anima - O eroe, o scellerato - La scuola dell'uomo - I pregiudizj - Riguardi alla parentela - L'amore. Novella araba - Belle risposte - Forza delle passioni - Inganno delle passioni - Il fanatismo - La buona azione - La ricompensa della buona azione - La vocazione - Il capriccio - Fedeltà nei doveri - La felicità - Abuso delle amicizie - Un bel pianto - La libertà a Clinia - Il pettegolezzo - Il buon partito - Il mormoratore - Massime morali - La malignità - L'uomo, e la religione - L'uomo di garbo - Zefirina - L'uomo alla disperazione.* Anche in questa ristampa precede ai Racconti la *Novella delle Novelle.*

— Gli stessi. *Milano, Pietro Agnelli, 1824, vol. 4.* In-16.°

Due di questi Racconti furono inseriti nel vol. 2.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi e C., 1812* — Uno fu ristampato nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale mutato il solo frontispizio s'intitolò *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852.*

PADOVANI Girolamo nacque di nobile famiglia a Quinzano, li 2 marzo del 1733, e fatti i suoi studi in Brescia, con rapidi progressi, sotto la disciplina de' PP. Gesuiti, tanto si affezionò a quell'Istituto, che volle vestirne l'abito. Giusta il costume di que' religiosi, insegnò grammatica e rettorica in Venezia ed in Romagna, e dal pergamo bandì la parola del Signore, se non colla pompa di forbito oratore, certo con zelo evangelico. Abolita quella Compagnia si ritirò prete secolare presso la sua famiglia, e zelante per la religiosa e civile educazione de' giovanetti, anch'egli si occupò del filantropico programma dell'illustre cittadino bresciano co. Carlo Bettoni, e dettò i sopradetti Racconti morali. Morì repentinamente in Brescia la notte del 30 di ottobre 1803.

**Padri** imitatelo, Racconto di L. S.

È nelle *Letture piacevoli ed istruttive. Monza, Tipografia Corbetta, 1839.* In-18.°

PALADINI Romeo.

Due amori al Messico, Racconto.

— Una notte in vettura al Messico, Racconto.

— La storia del padre Gregorio, Racconto.

Sono tutti e tre nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato. Anno XI-1874, Primo Semestre, volume XX. Milano, Edoardo Sonzogno, editore Via Pasquirolo, N. 14* (nel rovescio del frontispizio *Tip. dello stabilimento di E. Sonzogno*), *1874.* In-fol.° Fig.°

**Palatino** (Il) d'Ungheria. Vedi GARGALLO Tommaso.

PALERMO Francesco.

(*) Novellette per i bambini. *Napoli, dalla Tipografia Trani, 1848.* In-12.° Con rame.

Libretto composto di tre operette, tutte educative, e quasi di forma simile intitolate: *I dodici mesi dell'anno, Novelline - La civiltà - La giornata di Pierino, Racconto.* Nella prima, che si era già pubblicata ne' *Principii di lettura della madre educatrice*, e qui riprodotta con poche variazioni, sono dodici Novelline disposte ognuna sotto un mese dell'anno, in cui sono rappresentate azioni belle o riprovevoli di fanciulli, e come dalle prime ne seguiti il piacere, e dalle seconde il dolore, verità da scolpire bene e per tempo negli animi de' fanciulli. Il fine morale di esse è d'insinuar loro disgusto pel vizio, ed allettarli ai sentimenti del bene, da ridurre poscia in principj di perfezione morale. Il nome dell'autore si legge in fine del Proemio.

PALERMO-AMICI Elena.

Operette educative di Elena Palermo-Amici, pubblicate con la vita di lei, da Francesco Palermo. *Firenze, coi tipi di Felice Le Monnier, 1846.* In-12.°

In questo volumetto... leggesi un racconto intitolato: *Giulio e Tonino*, ch'è una imitazione della storia di *Sanford e Merton*, scritta in inglese da Tommaso Day; e due novelline: *Il bambino disobbediente - La fanciulla infingarda. (P)*

— (*) Giulio e Tonino, Racconto educativo con due Novellette. *Napoli, Stabilimento poligrafico di F. Cirelli, Strada Nardones, n.° 8, p. p. nobile - 1849.* In-12.°

Il libriccino è anonimo, ma l'editore scrive nell'avvertenza di ristampare il Racconto e le due Novellette pubblicate dal Le Monnier l'anno 1846.

PALESA Agostino.

(*) Dante - Raccolta di Agostino dott. Palesa in Padova. *Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco* (nel rovescio del frontispizio *Libreria Zambeccari in Padova, - Editrice*), *1865.* In-8.°

Nell'antiporta che precede al frontispizio, si legge *Pel centenario di Dante Allighieri 1865*.

In questo libro, consacrato intieramente a Dante, l'illustre dott. Palesa, dopo di aver fatto una brevé, ma succosa ed esatta descrizione dell'aula da lui dedicata totalmente a tutto ciò che riguarda il divino poeta, passa in rivista e descrive tutte le edizioni, i Codici, le varie lezioni, le stampe, le fotografie, le plastiche ecc. da lui possedute risguardanti le opere di quell'impareggiabile. Sotto il titolo di *Leggende*, e di *Facezie e Motti pronti ed arguti*, sono narrate Novelle tolte da' commentatori ed altri scrittori. Da quanto fa conoscere il prelodato possessore nell'*Avvertenza*, sembra che questo lavoro dovesse far parte di altro maggiore, scrivendo egli: « Questo scritterello non era apparecchiato per sortire da sè; ma « qual che ne fosse la causa, non avendo potuto il primo disegno aver « compimento, stette per essere abbandonato. Parendomi però sconve- « niente in questa solenne occasione il non curare di qualche pubblicità « alla mia modesta raccolta, presi di lasciarlo correre anche da solo. Però « rileggendolo e pensando a quel suo dover essere ormai scompagnato, « l'ebbi a più povera cosa, che non mi si faceva in dettarlo, così che « sopraseduto alcun giorno all'affidarlo alla stampa, ci aggiunsi corredo « di documenti e di prove, secondochè il breve tempo e le forze alquanto « riparate mi concedevano.

« Così possa egli parere men disadorno ed indegno ».

Tra le facc. 16-17 non deve mancare una carta geografica del territorio di Trento.

PALLADINO Mario.

L'apostata, ovvero Errico Grégoire, Racconto storico morale di Mario Palladino. *Napoli, Direzione delle Letture Cattoliche, novembre, 1863*. In-32.°

Il giovine autore dipinge con tratti suoi proprii, quanto alla storica verità, il famoso Errico Grégoire, già parroco di Embermenil, il quale, dopo avere apostatato, divenne uno dei più rabbiosi rivoluzionarj della Convenzione, ed uno dei più spietati persecutori sacerdotali.

PALLI-BARTOLOMMEI Angelica. Vedi BARTOLOMMEI-PALLI Angelica.

PANANTI Filippo.

Opere in verso e in prosa di Filippo Pananti. *Firenze, Piatti, 1825, vol. 3*. In-8.°

— Versi e prose del dottore Filippo Pananti, con correzioni ed aggiunte dell'autore. Quinta edizione. *Firenze, all'insegna della Speranza, 1831-1832, vol. 10*. In-8.°

Nelle prose sono sparse alcune Novellette, otto delle quali furono estratte dal sig. Giov. Papanti, ed impresse in soli quattro esemplari, col titolo di *Novellette di Filippo Pananti. Livorno, Tipografia Vannini, 1871.* In-8.°

Una sua Novelletta intitolata: *Nobiltà di cuore* è nel libro *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846,* e *Venezia, Tasso, 1851,* e nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipogr. Ferrando, 1852.*

PANANTI Filippo nacque a Ronta nel Mugello, provincia toscana, ai 19 di marzo del 1766. Orbato di padre in età giovanile, fu sovvenuto dal cav. Gatti suo zio, che lo collocò nel Collegio di Pistoia, dal quale passò a Pisa per istudiarvi legge. Ottenuta la laurea, dedicossi alle belle lettere, e viaggiò le più celebri città d'Italia, accolto dai più chiari ingegni, tra quali il Parini. Nel 1799 abbandonò l'Italia e si recò in Francia, quindi passò nella Spagna, nell'Olanda ed in Inghilterra: presa stanza in Londra, fu eletto a poeta del teatro musicale, con grosso stipendio. Dopo 13 anni volendo ritornare alla patria, imbarcossi, ma la nave, su cui aveva pressochè ogni suo avere, fu presa dai pirati, ed egli condotto schiavo in Algeri, ove però soffrì brevissima prigionia, ed anzi quasi nessuna, in grazia del console britannico. Corse le coste dell'Africa, le quali descrisse nel libro *Avventure ed osservazioni sopra le coste di Barberia.* Morì d'apoplessia in Firenze il 15 settembre del 1837, e fu sepolto nel chiostro del convento di S. Croce, con epigrafe dettata da G. B. Niccolini.

## PANCALDI Carlo.

La porta serrata, brano storico romantico ravennate del secolo XV, sposto dall'avv. Carlo Pancaldi. *Bologna, pei tipi di Jacopo Marsigli, 1839.* In-8.°

È un Racconto.

## PANCERASI Ottavio.

Stadik, Racconto storico.

— Un duello, Racconto.

— Imelda, Novella storica.

— Gerarda e Cavalcaconte, Novella storica.

— Gli effetti dell'ira repressa, Novella orientale.

— Il vecchio soldato, Racconto.

— Le speranze umane, Racconto storico.

— La grotta del proscritto, Novella storica.

— Un tratto d'amor materno, Novella.

Sono tutte nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana*. In-fol.° Fig.° I primi tre nell'*Anno Quarto*, del 1842, la quarta nell'*Anno Quinto*, del 1843, la quinta e sesta nell'*Anno Sesto*, del 1844, il settimo nell'*Anno Settimo*, del 1845, l'ottava e la nona nell'*Anno Decimo*, del 1848.

**Pani** (I) da sei libbre, Racconto pei fanciulli. *Milano, 1845*. In-16.°

(*) **Pannolini** (Li) storia vera 18 Febbrajo 1818. (In fine) *Brescia, per Bettoni e Socj*, MDCCCXVIII. In-8.°

Il suddetto titolo e note tipografiche sono sulla copertina, che tien luogo di frontispizio. Nella carta che segue è una dedicatoria *All'egregio signore Agostino Armanni*, senza data, sottoscritta *Dev. Obb. Servo, e Nipote D.r M. A.* (cioè *Modesto Armanni*), e nella vegnente carta comincia la narrazione, senz'alcun titolo, ma soltanto con un'epigrafe latina.

Raro opuscoletto in cui è narrata una Novelletta (che tale la dice l'autore nella dedicatoria) la quale ha per argomento: Un giovine induce un suo amico ad uscir di notte dalla città, promettendogli di condurlo a visitare una *forosetta abitatrice delle sottoposte ridenti e vaghe collinette*. Giunti al luogo prefisso si pone a *razzolare la terra*, cercando la chiave della casa che aveva perduta il giorno innanzi *le brache calando*, e trovatala *forte sghignazzando, e le loro orme diserte ricalcando*, tornano in città: quivi per certo fardello di *pannolini* che avevano portato seco, per non *intingersi nell'isporcizia dormendo in un canile*, sono afferrati dagli sgherri, e condotti al Magistrato; ma riconosciuti innocenti, sono *non senza riso d'ognuno licenziati*.

Lo stile è affettato e cascante di lezj e smancerie, ed il soggetto è povero e milenso.

ARMANNI Modesto nacque in Brescia l'anno 1794, percorse la carriera giudiziale, e morì in Venezia Consigliere d'Appello, tra il 1853 ed il 1855. Egli è altresì autore degli scritti seguenti: *Cimbellino re della Gran Brettagna di Shakespeare. Spettacoloso dramma diversificato* (sic) *ad uso del teatro italiano. Brescia, Tip. Vescovi*, 1816, in-8.° — *Gandino e il suo distretto, memoria agli amministrati dedicata. Bergamo, Stamp. Natali*, 1843, in-8.° — *Lettera sulle osservazioni del sig. D. T. sulla diversificazione suddetta*. È nello *Spettatore, Quad. LI, facc.* 31: si vuole però che di questa egli non ne sia autore. Pubblicò altresì vari sonetti in fogli volanti.

**Pantea** ed Abbradate, Novella. Vedi TAVERNA Giuseppe.

**Panzanega** d'on re. Vedi IMBRIANI Vittorio.

PAOLETTI Giovanni.

(*) Novella di Giovanni Paoletti. *Venezia, Co' tipi di Sante Martinengo, 1858*. In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, 2 dei quali in Pergamena.*

Dopo il titolo è un'epigrafe dedicatoria *Al molto illustre signore Emmanuele Antonio Cicogna ecc.* seguita da una lettera dell'autore, in data di *Venezia, 20 giugno 1858,* colla quale gli accompagna la Novella, il di cui argomento è: *Una donna assai inclinata a certe cabale del lotto è a forza obbligata da due amanti a dar loro tre numeri, perchè voglionsi maritare.* L'aneddoto narrato accadde realmente in Venezia. Vedi PETRARCA Francesco.

PAOLI Sebastiano. Vedi PAULI Sebastiano.

**Paolina** e Benvenuto. V. ZAMBELLI Americo.

**Paolo** de' Pelliccioni, Racconto storico.

È nell'*Albo felsineo per l'anno 1856. Bologna, Tipi governativi alla Volpe.* In-16.°

PAPANTI Giovanni.

(*) Catalogo dei Novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti - Aggiuntevi alcune Novelle per la maggior parte inedite. *In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, editore, 1871, vol. 2.* In-8.°

*Ventiquattro esemplari furono impressi in* carta reale cerulea, *ed uno in* carta grave colorata.

È dedicato *All'Illustrissimo signore sig. cav. comm.re Francesco Zambrini accademico della Crusca, presidente della R. Commissione de' testi di lingua ecc. A Bologna,* con lettera in data *Di Livorno, 8 Settembre 1871.*

Ad imitazione del Borromeo, il distinto bibliofilo sig. cav. Giovanni Papanti pubblicò il catalogo dei Novellieri da lui posseduti, e li descrisse, nella maggior parte, con accuratezza non comune, pregio vivamente desiderato in simili lavori. Che se talvolta venne meno allo scopo propostosi, ed il suo lavoro non riuscì *di una scrupolosa esattezza nell'indicazione dei titoli,* nè sempre furono riprodotti *nella respettiva loro grafia, nelle date, nelle numerazioni, nelle dedicatorie ecc.,* com'egli scrive nell'*Avvertimento,* diremo col Venosino

*. . . . . . . . . non ego paucis*
*Offendar maculis, quas aut incuria fudit,*
*Aut humana parum cavit natura.*

Ad onta però delle piccole mende che qua e là vi s'incontrano, è da augurarsi che tutti coloro i quali si accingono a questi lavori, ne seguano l'esempio. Colla nostra abituale schiettezza diremo, che parci superflua l'enumerazione dei vari e distinti esemplari da lui posseduti di una medesima Novella, o libro di Novelle; particolarità per altro che non dev'essere trascurata da un bibliografo, essendo necessario ad un raccoglitore

conoscere quali e quanti esemplari furono impressi nelle varie carte distinte o in Pergamena. Sull'esempio del mentovato Borromeo aggiunse, in fine dei volumi, diverse Novelle, le quali ne aumentano il pregio, e cioè, nel vol. 1.° ne inserì 33 delle *Novelle antiche*, nove delle quali aveano già veduto la luce, le altre inedite, ed avute in dono dal ch. cav. *Alessandro D'Ancona*. Quelle aggiunte nel vol. 2.° sono nove, cioè: 1 di *Giovanni Sercambi* - 1 di *Felice Feliciano Antiquario* - 1 di *Pietro Fortini* - 2 di *Giovanni Forteguerri* - 2 di *Giulio Del Testa Piccolomini* - 1 di *Anonimo* - 1 di *Andrea Cavalcanti*. Aggiungiamo però, che nei 25 esemplari impressi in carta distinta, ne furono aggiunte due di *Gentile Sermini*, le quali, per la loro licenziosità, furono omesse negli esemplari in carta comune. Della Novella d'*Anonimo* autore del secolo XVII ne furono tirati 5 esemplari a parte.

Vedi il rispettivo articolo di ciascun autore.

— (*) Dante, secondo la tradizione e i Novellatori. Ricerche di Giovanni Papanti. *In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, editore, 1873.* In-8.°

*Vi sono esemplari in* carte distinte, *col nome di quegli cui furono destinati.*

Il libro è intitolato all'*Illustre Signore Sig. cav. prof. Alessandro D'Ancona*, con lettera in data *Di Livorno, 20 Ottobre 1873.*

Nella dedicatoria l'illustre sig. Papanti scrive, che sapendo il cav. D'Ancona amantissimo degli studi danteschi, divisò di presentargli per la prima volta raccolte insieme tutte le Novelle, facezie, tradizioni ed aneddoti storici, riguardanti il divino poeta. « Le scritture contenute in questo volume, continua egli, potranno forse apparirle alquanto rancide, poco o nulla avendo io potuto trovare d'inedito; ciò non di meno ho fatto del mio meglio affinchè il lavoro non riuscisse al tutto indegno di Lei ». Le Novelle, facezie ecc. furono dal prelodato sig. Papanti raccolte da vari autori, principiando dal secolo XIII e venendo fino al nostro. In fine delle Novelle di ciascun autore pose sapienti note, nelle quali talvolta inserì altre Novelle, o ristampò la medesima, ma di lezione ancora inedita; oltre di ciò le corredò di dotti ed opportuni confronti, che lo dimostrano versatissimo nelle lingue e nelle letterature latina, tedesca, inglese, spagnuola e francese non solo, ma sono fatti con tanta sapienza e con tanta profondità di studio, da stare al pari con quelli degl' illustri cav. Alessandro D'Ancona, Vittorio Imbriani e Giuseppe Pitrè, per tacere di vari altri stranieri, che oggigiorno si occupano di questi studi comparativi. E qui non possiamo non osservare a questo caro amico nostro, ch' egli fu oltre modo rigoroso con se medesimo, alloraquando scrisse nell'*Avvertimento* del suaccennato suo Catalogo « io non mi do vanto di uomo di lettere, ma bensì di appassionato amatore e cultore delle italiane novelle ». Vedi **Parlari** (I) italiani ecc. nella *Parte Prima* (Appendice).

— (*) Novelline popolari livornesi, raccolte e annotate da Giovanni Papanti. *In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo - 1877.* In-8.°

*Edizione fuori di commercio di soli 150 esemplari, dei quali 2 in* carta grave cerulea, *2 in* carta inglese uso China, *2 in* carta colorata *(nel formato di 4.°), e 5 in* Pergamena.

Furono pubblicate in occasione delle nozze Pitrè-Vitrano, ed intitolate dall'autore *Al molto illustre signore sig. cav. prof. dott. Giuseppe Pitrè Membro della R. Commissione pe' Testi di Lingua, Palermo,* sposo, con lettera in data *Di Livorno, 14 Aprile 1877.*

Le Novelline che, come di esse scrive l'egregio sig. Papanti « sono » tirate giù così alla meglio, propriamente come le intesi a narrare » sono graziosissime ed intitolate: *La moncherina - Il majalino - La frittatina - Vezzino, e Madonna Salciccia - Buchettino.* In fine di ognuna sono i confronti con altri Novellatori italiani e stranieri, che trattarono lo stesso argomento.

**Parassiti** (I) snidati, Novella letta nell'Accad. Veneta di belle lettere il 1 Gennajo 1809. (Senz'alcuna nota, ma *Venezia, Zerletti, 1810*). In-8.° *(P)*

S'inserì nel *Mercurio filosofico-letterario-poetico; Ven. Zerletti, Febbraio, 1810,* ed alcuni esemplari furono impressi a parte.

Autore di questa Novella è stato il consigliere *Giovanni Rossi* veneziano, uomo fornito d'ogni più bella cultura, e della storia patria conoscitore spertissimo. *(G)*

Il sig. Papanti c'informa, che in luogo di frontispizio ha una semplice antiporta.

PARATO Antonino.

Valente, Racconto storico.

È nel libro *Prose e poesie a benefizio del ricovero di mendicità novellamente aperto in Vercelli. Vercelli, Tipografia Ceretti (1843).* In-8.°

PARAVIA Pier Alessandro.

Novella di Pier Alessandro Paravia. *Venezia, 1822.* In-12.°

*Edizione di pochi esemplari tirati a parte dal vol. 1.° delle* Novelle inedite. Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 1822.

Ha per argomento: *Qui conta di uno desinare che doveva essere, e più non fue: item di uno Prencipe e di uno Cirugiano, che per quello rimasero beffati.*

Fu ristampata nel vol. 1.° delle *Novelle inedite. Roma, Mordacchini, 1824* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tipografia Frugoni, 1829,* e nel *Novelliere italiano ecc. Milano, Antonio Guzzetti, 1870,* pubblicato per cura di *Girolamo Lorenzi.*

**PARAVIA** Pier Alessandro nasceva in Zara, capitale della Dalmazia, addì 15 luglio del 1797, ed avuti i primi rudimenti in patria, recavasi a Venezia colla famiglia, ove otteneva un posto nel Liceo di S. Caterina, indi passato all'Università padovana, addottoravasi in ambe le leggi, ma la naturale inclinazione piegavalo alla letteratura. Ritornato in Venezia, passò molto tempo nelle ingrate occupazioni amministrative, finchè nel 1831, sulla proposta del conte Napione, fu chiamato a Torino professore di eloquenza italiana, e nel dicembre del 1840, gli venne aggiunto l'insegnamento della storia e mitologia nell'Accademia di belle arti; poscia, nel febbraio del 1845, quello di storia patria nella R. Università. Fece dono a Zara della sua cospicua biblioteca. raccolta da lui con grande amore e pazienza, ritenendo presso di sè, solo que' libri che giovavano direttamente agli studi suoi. Amato qual padre da' suoi discepoli, stimato e riverito da' suoi colleghi e da tutti i dotti del suo tempo, co' quali era in legami di amicizia e di corrispondenza, spirava in Torino il 18 di marzo del 1857. La città decretavagli solenni eseqnie, ed allogava nella galleria superiore della R. Università la sua erma scolpita dall'esimio Rinaldi: ma più solenni funerali ebbe in Zara, ai quali intervennero tutte le autorità ecclesiastiche e civili. Chi fosse vago di conoscere il titolo di ben cento e più lavori tra editi ed inediti, dettati da questo fertilissimo ingegno, potrà vederli nella vita che di lui dettava il dotto monsig. Jacopo Bernardi.

**PAREA** Annibale. Vedi **Novelle** morali ecc. *Milano*, *1795*.

**PARINI** Giuseppe.

Lo agnellino dipinto, Novella.

Venne la prima volta impressa nel IV Vol. delle sue *Opere*, e poi tanto separatamente quanto unitamente ad una Novella di Pietro Fortini (Vedi FORTINI Pietro). La Novella del Fortini fu pubblicata per far conoscere d'onde il Parini traesse l'argomento, e come poi dall'antico e dal moderno Autore venisse svolto ed ornato. Il Parini quantunque avesse ad altrui tolta affatto la invenzione potrebbesi discolpare di plagio osservando che non meno di lui il celebre La Fontaine tanto spesso si rivestiva egli ancora delle altrui penne. Può leggersi a questo proposito la curiosa opera di Mons. Robert: *Fables inédites des XII, XIII et XIV siècles, et Fables de La Fontaine rapprochées de celles de tous les auteurs qui avaient, avant lui, traité les mêmes sujets; à Paris, 1825*. In-8.° *(G)*

Il Gamba non fa conoscere se le note tipografiche degli esemplari separati della Novella del Parini (uno dei quali in carta azzurra scrive che si conserva nella Trivulziana) siano le medesime di quelle, che furono poste alle due Novelle insieme riunite. Noi sappiamo però, esservi degli esemplari di formato bislungo, senz' alcuna nota, ed aventi in capo della prima carta il solo titolo di *Novella di Giuseppe Parini milanese.*

— L'Agnoletta, Novella di Giuseppe Parini, tratta dalla rara edizione delle sue opere pubblicate ed illustrate da Giuseppe Reina (Milano, 1803, anno 2.° della Repubblica italiana), e ora riprodotta come ricordo agli artisti che in Firenze convengono al Caffè Michelangelo. *Firenze* (senza nome di stampatore, ma *Felice Le Monnier*), *1857*. In-12.°

*Edizione di soli 100 esemplari, la maggior parte dei quali, e forse tutti, in un quadrato appositamente eseguito a stampa sul frontispizio, recano*

*l'indirizzo originale dell'editore Silvio Giannini a coloro cui vennero distribuiti. (P)*

Avvertiamo che nelle opere del Parini pubblicate dal Reina, ha il titolo di *Novella* e nulla più, e che prima si era ristampata nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

PARINI Giuseppe nacque in Bosisio, sul lago di Pusiano, addì 22 maggio del 1729. L'ingegno che in lui si fece palese molto per tempo, condusse suo padre a trasferirsi in Milano per procurargli una buona educazione; ma per la povertà fu avviato, benchè contro voglia, al sacerdozio, e costretto a guadagnarsi di che vivere copiando carte forensi. Dopo un saggio di poesie impresse a Lugano nel 1752, fu ascritto all'Accademia de' *Trasformati*, ed all'*Arcadia* di Roma, e nel 1776 fu aggregato alla *Società patriottica di Milano*. Il conte di Firmian lo elesse professore delle scuole Palatine e poi del Ginnasio di Brera, indi fu ascritto al Magistrato Municipale di Milano. Morì il dì 15 agosto del 1799, e fu sepolto nel cimitero di Porta Comasina con iscrizione: un monumento con effigie in marmo gli fu innalzato nei portici del Ginnasio di Brera. In mezzo agli studi teologici ed all'ingrata fatica del copista, amò sempre la lettura dei classici, e l'esercizio della poesia, di cui mostrò la potenza coll'ammirabile poema del *Giorno*, dove, con incessante ironia, morde l'ozio e la frivola vita dei grandi, e pone in dileggio i costumi di quell'età.

PARODI Lorenzo.

(*) Lorenzo Parodi - Fantasia e cuore. Racconti. *Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, via della Maddalena, 26. - 1875.* In-16.°

Semplici sono questi Racconti, ma educativi ed improntati alle leggi del pudore e della riservatezza: lo stile è colto, buona la lingua. Sono intitolati: *Fede e rassegnazione* (Memorie di una claustrale) - *Dio non abbandona gli infelici - Amor contrastato - Amore è costanza - Una povera vittima - Un poeta in cerca di poesia - Misteri del cuore - Trascorsi ed espiazione - Sospiri d'amore.*

PAROLARI Giulio Cesare.

Esercizii di stile e di lettere proposti alle giovanette. *Palermo, 1859, vol. 3.* In-16.°

In questi Esercizii sono cinque graziose Novelle intitolate: *La saccentina - La buona figlia - La civettuola - Fantasia e cuore - Le due gemelle.*

— Esercizii di stile e di letteratura, proposti alle giovanette dal sacerdote Giulio Cesare Parolari. Seconda edizione ampliata e corretta dall'autore. *Milano, presso Giacomo Gnocchi editore libraio, 1857. Parti 3.* In-8.°

— Esercizii di stile e lettere, proposti alle giovanette dal sacerdote Giulio Cesare Parolari. Terza edizione. *Verona, dallo stabilimento di Giuseppe Civelli, 1862.* In-8.°

— Il Libro del popolo, dell'arciprete Giulio Cesare Parolari. *Venezia* (a tergo del frontispizio: *Giuseppe Grimaldo*), *1860*, *vol. 2.* In-12.°

Edizione originale dall'autore consacrata a *S. Vincenzo De Paoli.* Le novellette contenute nel Vol. I sono 20... ed alle medesime succede un racconto intitolato: *Bontà e bravura*, diviso in 15 capitoli. Altri racconti possono leggersi ancora nel Vol. II, i quali vanno inseriti sotto la rubrica di *Persone e fatti edificanti. (P)*

Tanto le Novellette quanto i Racconti furono dettati per ispirare buoni costumi ed esempi alla tenera gioventù.

— Libro del popolo, ossia Letture per le scuole serali e dominicali dell'arciprete Giulio Cesare Parolari. Seconda edizione riveduta ed ampliata. *Venezia* (a tergo del frontispizio: *Giuseppe Grimaldo*), *1865*, *vol. 2.* In-12.°

In questa ristampa le novellette sono 24. *(P)*

PAROLARI Giulio Cesare nacque l'anno 1808. Fu vero esempio del pastore evangelico e del letterato cristiano, consacrando l'ingegno e la vita al morale ammaestramento, e profondendo, lui vivente, il largo censo paterno, ed i frutti de' suoi studi letterari, tra la chiesa ed il povero, talchè, nato nell'agiatezza, morì poverissimo. Educato alla scuola dei classici, fu scrittore valente in verso ed in prosa: la sua poesia è ricca di affetto, come fanno fede i suoi *Idilli biblici*, animati e coloriti dalle immagini più care e sublimi, tolte dall'antico e dal nuovo Testamento. La sua prosa è piana ma elegante, come lo dimostra il suo romanzo religioso *Eulalia*, il quale, nella pittura dei tempi eroici del cristianesimo, precorse alla *Fabiola*, che acquistò tanta fama, e ben meritato plauso, al card. Wiseman. Fu R. Direttore scolastico distrettuale, arciprete di Zelarino, e morì di apoplessia fulminante in Mestre, il 17 novembre del 1868.

## PAROLINI Gaetano.

(*) Novelle e versi di autori incerti piacentini. *Milano*, *per Giacomo Pirola dirincontro al R. Teatro alla Scala. Anno 1817.* In-12.°

Vend. Fr. 4 nel 1869.

Tredici sono le Novelle dal Parolini pubblicate in questo libro anonimo, delle quali se ne finge editore anzichè autore. Nella Prefazione, che sottoscrisse col pseudonimo di *Fenicio Dirceade fra gli Emonj*, scrive di averle trovate « in un privato archivio fra carte di una ragguardevol famiglia, spettanti alli XV e XVI secolo, ... non portando esse alcuna data, e nessun nome ». Dopo le Novelle sono i componimenti in verso.

— (*) Novelle del Cavaliere Gaetano Parolini piacentino. *Milano, presso Luigi di Giacomo Pirola.* M.DCCC.XXXV, *vol. 2* In-16.° Con ritratto. (Il sig. Papanti gli dice in-12.°).

Sono intitolate dall'autore *Allo onorandissimo amico mio Barone Gaetano Testa Rappresentante della Amministrazione generale delle Finanze delli Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, con lettera senz' alcuna data.

In questa edizione sono 21 Novelle in prosa, ed una in verso sciolto, cioè le 13 stampate nel 1817, ma corrette, ed altre 8 nuove. Nella dedicatoria così scrive di esse al Testa. « Vi avverto che non vi troverete nulla » affatto del romantico, che oggi è tanto in voga; perchè, essendo io » tagliato giù col piccone ed all'antica, non avrei potuto sposarmi a questa » moda. Eglino sono in vece tutti fatti avvenuti a' miei tempi nel nostro » paese, e posso dire trenta, quaranta, cinquant' anni fa, tutti veri accaduti » sotto li miei occhi, e non ho fatto che appiccicarvi un po' di frangia » perchè facciano un po' più di bella e piacevole mostra ».

Un severo giudizio ne fu dato dalla *Biblioteca Italiana*, scrivendosi che « nelle XXI Novelle comprese nei due volumi..... l'invenzione è povera » assai per non dir misera; poichè i fatti in esse narrati sono per la mag- » gior parte piani, comuni, quali gli abbiamo continuamente sotto gli occhi » e nelle orecchie, e finiscono quando appena si crederebbero cominciati; » e non risvegliano l'attenzione, o risvegliata la deludono..... Sono da » notarsi le quattro ultime per una soverchia prolissità vuota di efficacia » e piena di fastidio; la quarta la quale si conchiude nel racconto di un » fatto così sconcio e indecente che nessuno credere potrebbe di trovare » nei libri di un costumato e gentile scrittore; e la settima che narra un » fatto così disgustoso e ributtante che leggendola dir non si saprebbe se » prevalga lo stupore o la nausea ».

Venendo poi a parlare della lingua dal Parolini adoperata, così soggiunge: « Quasi in ogni pagina egli mostrasi inesatto nell'uso delle con- » giunzioni, degli articoli e delle altre particelle; e si trovano frequenti » accoppiamenti di parole senza logica e senza decenza, come *rimeritar » del castigo, demonio infernale, podice reverendo, cotto come una monna*; » e vi sono parole che nei buoni autori e nei codici della lingua non sono, » come *danneggio, volsuta, rango, ultroneo, sceleste, guadambiati, più- » licare, sandinella, superbuzzetta, caparbiezza, ecc.* ».

La quarta Novella *(Il Draghi sottilissimo arcatore ecc.)* fu ristampata nel *Novellatore piacevole. Milano, Schiepatti, 1830* — Nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Nicolò Bettoni, 1832*, e nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano, Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870.*

— (*) Il gatto della Monica, Novella inedita del cav. Gaetano Parolini piacentino. *Livorno, Tipografia Vannini, 1876.* In-8.°

*Edizione di 24 esemplari, dei quali 8 in* carta grave di Fabriano, *2 in* carta papale turchina *nel formato di 4.°, 1 in* carta colorata, *ed 1 in* Pergamena.

Lubrica Novella, che si conserva tra i MS. dell'autore posseduti dall'illust. sig. conte *Bernardo Pallastrelli* di Piacenza, e pubblicata per cura del sig. Giov. Papanti. Il fatto narratovi si trova eziandio nell'osceno libro

*Le moyen de parvenir*, dato alle stampe sotto il nome di *Beroaldo di Verville;* in due racconti in versi di *Giambattista Willart-di-Grécourt;* nei conti di *Filippo Augusto Gudin*, e finalmente in un epigramma di *Filippo Papanti*: queste cinque scritture furono ristampate dopo la Novella per sua illustrazione.

PAROLINI Gaetano ebbe i natali in Salso Maggiore (Piacenza), ove suo padre era Podestà, nel mese di agosto dell'anno 1763. Sostenne per ben sei lustri la carica di giudice processante, e poi quella di Vice presidente del Tribunale civile e criminale in Piacenza. Visse giorni infelicissimi combattuto da fiere malattie, e da un amore sciagurato, del quale narra in alcune stanze del suo *Saggio di poesie*, impresse in Piacenza nel 1832, e morì in patria il 30 di ottobre del 1841. Ebbe coltura sufficiente a riuscir lodevole scrittore, ma il suo stile è piuttosto affettato; nella poesia ebbe buona attitudine, ma si smarrì nella imitazione del Petrarca.

## PARRAVICINI L. A.

Venticinque Novellette di quest'autore furono inserite nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851*, ed altre undici nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Dom. e Vinc. Grillo, 1850*, e *Genova, Tip. Ferrando, 1852*.

Avvertiamo però che tra queste undici ve ne sono 4, le quali sono già comprese nelle suddette 25.

## PARRAVICINI Rodolfo.

(*) Alla caccia del lupo, Novella di Rodolfo Parravicini.

Fu stampata nei N.i 51 e 52 della *Nuova illustrazione universale. Anno 1.° vol. 2.° Milano, stabilimento tipografico-letterario dei fratelli Treves, 1874*. In-fol.° Fig.°

## PARRINI Cesare.

Racconti, tradizioni e favole per Cesare Parrini. *Milano, Tipografia scolastica dell'editore Francesco Pagnoni, 1861*. In-12.°

## PASCALE Vittorio.

(*) Novella di Vittorio Pascale non mai fin qui stampata. *Faenza*, M. DCCC. XXXIII. In-8.°

*Edizione fuori di commercio di soli 30 esemplari numerati, dei quali 20 in* carta reale, *6 in* carta grave da disegno, *1 in* carta reale inglese, *nel formato di 4.°, e 3 in* Pergamena.

Dopo il titolo è quest' epigrafe *A Francesco Zambrini ricordo d'amicizia dell'editore - 25 agosto 1833:* nell'altra carta è un'*Avvertenza* dell'editore, sottoscritta *Av. Gio. Ant. Nappini*, in cui scrive che la Novella fu estratta da un manoscritto presso di lui esistente, cortese dono di un

suo onorevole amico, che altre cinque ne contiene, le quali vedranno la luce se a questa verrà fatta quella festevole accoglienza che pargli meritare. L'argomento è: *Menicon del Sere di Montereggioni con un capretto e un bambino va a Siena, ove li è fatta una gran beffa e di prosuntuoso umile e modesto diviene.*

La Novella, ch'è dettata collo stile e col brio de' nostri antichi Novellatori, è lavoro dell'onorevolissimo sig. co. *Pietro Salvatico* da Piacenza, senatore del Regno ecc., in cui la dottrina è pari alla gentilezza. Egli amò nascondersi sotto il puro anagramma di *Vittorio Pascale*, come l'editore sig. *Giov. Papanti* si nascose sotto quello di *Av. Gio. Ant. Nappini.* La stampa fu fatta in *Livorno* nell'anno 1871, coi tipi di *Francesco Vigo*, come indicano le sigle F. V. impresse nel rovescio dell'ultima carta, e la data *25 agosto 1833*, vi fu posta per segnare il giorno in cui si faceva sposo l'amico nostro commend. *Francesco Zambrini*, al quale fu intitolata.

PASETTI Marco.

Maritandosi la signora Angelica Pasetti col signor Giuseppe Mugna dottore in medicina, Novella di Marco Pasetti. *Vicenza, Tipografia di Bartolommeo Paroni, 1795.* In-8.°

— (*) Dono all'amicizia per festeggiare il matrimonio della contessa Lucietta Trissino col signor marchese Domenico De Lazara di Padova. *Vicenza, Tipografia Parise, 1817.* In-8.°

Vend. Fr. 7 c. 50 nel 1866.

*Edizione di pochi esemplari.*

Al frontispizio suddetto succede, in altra carta, una massima di *J. J. Rousseau* in francese, e nella seguente la dedicatoria di *Pasetti al sig. Luigi Castellini valente geologo*, zio della sposa, colla data *Dalla Solitudine 3. Novembre 1817*, nella quale scrive: « V' offro un dono sacro » all'amicizia, travaglio di quell'ore d'ozio, a cui s'abbandona il mio spi- » rito per essere un cotal poco alleggerito d'alcuni fastidj della vita... Ciò » che vi descrivo, è un aneddoto, il quale è stato raccontato all'immor- » tale Maupertuis nel suo celebre viaggio al Polo: il credo più utile che » le sue osservazioni astronomiche sul monumento di Windso, perciocchè » l'uomo ama essere commosso ancora più che illuminato ».

In capo dell'altra carta si legge *L'allievo della natura nella miniera di Coperberit, Novella.* Lo stile è infrascato di gallicismi, e gli avvenimenti narrati appariscono o non naturali, o stranissimi. Come si scorge dalla dedicatoria, ne fu autore *Marco Pasetti.*

— (*) Si narrano in una brigata d'amici le eminenti qualità d'istinto d'un cane. Novella del fu Marco Pasetti.

Fu inserita nelle *Rime e prose di alcuni Cinofili vicentini e di altri illustri italiani. Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXVI.* In-8.° Con rame.

L'argomento di questa Novella è il seguente: Nel traversare un limoso fiume Antonio Bergamasco da Trissino affoga, nè potendo essere salvato dal cane che aveva seco, questi vola a casa dalla moglie, e tanto fa che la conduce al fiume. Portato il cadavere al cimitero, è seguito dal fido cane, il quale poi si corica sul cumulo di terra che coperse il cadavere, nè con percosse ed altri mali trattamenti potè di là cavarsi, finchè richiamato dalla moglie seco lo conduce.

PASETTI Marco nacque in Vicenza il 20 gennaio del 1771. Coltivò le lettere, ma assai più le idee degli enciclopedisti, e con queste pubblicò due trattatelli sull'educazione. Preso non si sa se da vertigine o da delirio, precipitò in un pozzo, per la quale caduta passò di vita il 4 settembre del 1823.

PASI Angelo.

Racconti infantili.

Sono intitolati: *L'agnellino - La Teresina - Il De profundis per la nonna,* e furono inseriti nella *Strenna friulana.* (In fine) *Udine, Tipogr. Trombetti-Murero, 1845.* In-8.°

PASINATI Stanislao Luigi.

La salute su d'una tomba, Racconto per Stanislao Luigi Pasinati prete napolitano. *Bologna, libreria dell'Immacolata, Via larga S. Giorgio, 777 - 1865.* In-16.°

Un giovinotto di nobile casato, ma guasto da cattiva educazione, che l'aveva lasciato in balia di pessimi libri e di più tristi amici, in mezzo ai tumulti della vita dissipata, s' invaghisce d'una gentile e pia giovanetta. e si propone di farla sua sposa. Al matrimonio si oppone l'odio che i rispettivi loro genitori si portano da lungo tempo: onde quegli ne fa le disperazioni, ne divien malato, e vuol per fino uccidersi. In questa muore la giovinetta, ch'è il suo amore, ed ei vedendola per caso sul feretro divenuta cadavere, sentesi mutato, e veste cocolla di monaco.

Questo è l'argomento sul quale il ch. sig. Pasinati tessè un così grazioso Racconto, che noi lo proponiamo ai giovani ed alle giovanette, non solo per onesto passatempo, ma eziandio per loro morale ammaestramento.

— Laurina, Racconto di Stanislao Luigi Pasinati prete napolitano. *Napoli, 1865, Tipogr. di Pasquale Mea.* In-16.°

— Bonifazio, Raccoto storico cristiano (intorno all'anno 306 di G. C.) per Stanislao Luigi Pasinati, prete napolitano. *Napoli, Tipografia di Pasquale Mea, Vico Ss. Filippo e Giacomo, 14 - 1866.* In-32.°

Sotto il giorno 14 di maggio la chiesa celebra la memoria del S. martire Bonifazio: il quale visse dapprima in mala relazione con la ricca e nobile donna romana Aglae: quindi si ritrasse a far penitenza, seguito dalla sua complice: finalmente dopo una splendida confessione della sua fede, sostenne patimenti e martirj penosissimi, finchè recisogli il capo dalla scure del carnefice, morì per la fede di Cristo. Gli storici più autorevoli della Chiesa raccontano la sua vita, la quale offrì alla colta e vivace penna del ch. Pasinati il fondo storico del suo bello Racconto. Le circostanze dei costumi, dei riti e delle persone, sono tolte dalla storia generale del IV secolo della Chiesa; le particolarità necessarie a tessere una narrazione dilettevole ed attraente per gl'intrecci inaspettati, sono immaginate dallo scrittore.

PASQUALI (De') Gaetano.

La Piccarda, Novella di Gaetano De Pasquali. *Palermo, Stamperia di G. Pedone, 1839.* In-16.°

— La stessa. *Palermo, 1851.* In-16.°

Per altre narrazioni sullo stesso argomento Vedi CURTI Pier Ambrogio.

(*) **Pasquina** R. * *. Racconto storico pei bambini delle scuole della domenica. *Firenze, Tipografia Claudiana, Via Maffia, 33 - 1866.* In-16.°

È uno dei soliti Racconti pubblicati dalla Società Evangelica.

**Passaggio** (Il) dei francesi pel S. Bernardo, Racconto.

Fu stampato nel *Corriere, almanacco pel 1838. Bologna, pei tipi di Giovanni Bortolotti.* In-16.°

PASSALACQUA Giuliano.

Novelle storiche romantico-morali di Giuliano Passalacqua. *Palermo, 1844.* In-8.°

Nessun' altra indicazione potemmo avere del libro e dell'autore.

**Passatempo** civile, o sieno varj Racconti fatti in villa, nelle ore di divertimento, da persone in lieta socievole compagnia radunate. *Bologna, a Colle Ameno, all'insegna dell'Iride, 1754-1758, vol. 3.* In-8.° Con rame.

*Pagg. VIII-248; VIII 220; VIII-254; più nei primi due volumi il frontispizio: nel terzo all'incontro va computato insieme con due carte bianche; una in principio e l'altra nel fine.*

L'egregio sig. Papanti, dal quale copiammo il titolo e la numerazione dei volumi, così scrive di questa edizione. « Questo esemplare, e varj altri « simili ch'io m'ebbi alle mani, salvo il titolo, corrispondono alle indica- » zioni forniteci dal Gamba e dal Passano; ma io non li reputo perfetti. » Altra edizione, ignota ai medesimi, usciva da quella tipografia nell'anno » 1758, la quale, da me esaminata, fu riconosciuta del tutto conforme al- » l'altra del 1754, se si eccettuino i frontispizi che nella prima sono incisi » in rame e nella seconda a stampa. Non è dunque inverosimile che alcune » copie dell'edizione del 1754, rimaste imperfette, siensi completate col » terzo volume di quella del 1758; e che per la stessa ragione altre ne » vadano in commercio, nelle quali *tutti tre* i volumi recano il frontispizio » inciso in rame spettante al *primo*, corretti a penna i numeri d'ordine » del *secondo* e *terzo*. Ancora in siffatte copie l'ultimo volume appartiene » alla ristampa del 1758, il che si ritrae dalla *licenza* posta nel fine. Affinchè » rimanga poi chiarito non trattarsi qui di una serie continuata di racconti, » nè opera uscita da una sola penna, come male giudicarono i summen- » tovati bibliografi, rendo noto, che insieme con le narrazioni *Gli amori » di Sigismondo Conte d'Arco* ecc., attribuita al Magalotti, e *La vita è un » breve sogno*, già pubblicata da Mad. Barbier tra le *Novelle istoriche ed » amorose*, tradotte dal francese (V. **Novelle** istoriche); ci troviamo a » leggere una *Lettera sopra l'antichità della storia e di coloro che l'hanno » scritta — Insegnamento ad un giardiniero per avere ogn' anno fiori » oltramontani, viole di bellissima qualità e fichi maturi alla fine di Maggio » —* e pur anco la *Triplicata maniera acciò nasca il pelo, dove non è, » ad un cavallo!* »

Ci perdoni il sig. Papanti se ci permettiamo di osservargli, che non fu il solo Gamba, e noi dietro di lui (perocchè quando scrivemmo di questo libro non potemmo averlo alle mani), che giudicammo questi Racconti *opera uscita da una sola penna,* ma ben anche l'autore di un articolo su di essi, inserito nelle *Novelle della Repubblica letteraria per l'anno 1759. Venezia, Occhi;* il quale, nel darne giudizio, così scrive: « Se l'autore » *(non gli autori)* di questi Racconti non è quel desso che poco fa, sul » gusto del *Novelliere Boccacciano*, ci diede una galante Centuria di » Discorsi, coll'oggetto di recar diletto e trastullo, come fu scritto, a dieci » nobili giovani in una villereccia adunanza, per lo meno molto vi si accosta » nel genio di compiacere ad una Dama in villa, nello stile ameno e pieno » di sale, e nella varietà e leggiadria de' Discorsi tendenti a mescolar » l'utile col dolce in ciascun argomento di storia, filologia o favola ».

— Passatempo ‖ civile, ‖ ovvero ‖ Racconti piacevoli, ‖ e curiosi, ‖ Fatti in Villa nelle ore di divertimento da ‖ diverse Persone in allegra, ed onesta ‖ Compagnia radunate. ‖ S'aggiunge in fine ‖ il modo di far denari. ‖ Il tutto nella presente Edizione rivisto, ‖ e migliorato. ‖ *In Venezia* ‖ *Appresso Paolo Colombani* ‖ *In Merceria di S. Salvatore all'Insegna della Pace.* ‖ MDCCLIX. ‖ *Con Licenza de' Superiori*, e *Privilegio.* ‖ *vol. 3*. In-8.° Con rame.

Vend. Fr. 8 nel 1868.

Vol. I. *Facc. XII-160.* — Vol. II. *Facc. VIII-150.* – Vol. III. *Facc. VIII-151 tutte numerate, compreso il rame del 1.° volume: il 2.° vol. ha di più una carta bianca in fine.*

I Racconti sono in numero di XLI, e vi si leggono tutte le narrazioni e ricette indicate nella prima stampa.

— Passatempo ‖ civile, ‖ ovvero ‖ Racconti piacevoli, ‖ e curiosi, ‖ Fatti in Villa nelle ore di divertimento ‖ da diverse Persone in allegra, ed ‖ onesta Compagnia radunate. ‖ S'aggiunge in fine ‖ il modo di far denari. ‖ Il tutto nella presente Edizione rivisto, ‖ e migliorato. ‖ Tomo Primo. ‖ Edizione Quarta. ‖ *In Venezia* ‖ *Appresso Paolo Colombani* ‖ *In Merceria di S. Salvatore all'Insegna della Pace.* ‖ MDCCLXV. *Con Licenza de' Superiori*, *e Privilegio.* ‖ *vol. 3.* In-8.° Con rame.

Vend. Fr. 8 nel 1868.

Vol. I. *Facc. 143* — Vol. II. *Facc. VIII-135* — Vol. III. *Facc. 143, tutte numerate. Nella numerazione del 1.° vol. è compreso il rame; in quella del 2.° una carta bianca prima del titolo, in tutti tre il frontispizio.*

I Racconti ed il rame sono i medesimi di quelli della precedente edizione.

— Lo stesso. *Venezia*, *Paolo Colombani*, *1771*, *vol. 3.* In-8.°

— Passatempo civile, ovvero Racconti piacevoli e curiosi fatti in villa, nelle ore di divertimento, da diverse persone in allegra ed onesta compagnia radunate. Si aggiunge in fine il modo di far denari. Nuova edizione corretta e migliorata. *In Venezia, presso Leonardo e Giammaria Fratelli Bassaglia* (senz'anno, ma *1783*), *vol. 3.* In-8.°

*Pagg. IV-132; IV-124; IV-132. Ristampa .... nella quale non havvi cosa che già non vada contenuta nell'edizione antecedente* (cioè del 1754-1758); *la data leggesi nella* licenza *impressa nel fine del Vol. I. (P)*

(*) **Passatempo** utile e dilettevole, ovvero Nuova scelta Raccolta di Novelle, Aneddoti, Tratti di Spirito, Amene Poesie, e quant' altro può interessare le Anime sensibili, e virtuose. *Verona, Tipografia Bisesti, 1814.* In-16.°

Libretto composto di prose e di versi, in cui, come indica il suo titolo, sono composizioni svariate, ma non tutte originali italiane. Dalla descri-

zione che il sig. Papanti ci dà del suo esemplare, apparisce chiaramente che ve ne sono di due specie. Infatti egli scrive che il suo si compone di *pagg. 76, seguìte da altre pagg. 32 con nuova numerazione*, ed il nostro invece ha facc. 119 numerate, oltre il frontispizio. Dopo la fac. 92 sono 6 carte senza numeri, nelle quali è una Novella intitolata: *Quanto possa una moglie savia*, ed altri componimenti; quindi riprende la numerazione col numero 105, venendo così ad essere comprese in essa le sei carte. Il formato poi del nostro è senza dubbio in-16.°, e quello del sig. Papanti è da lui indicato in-12.°

PASSERI Giambattista. Vedi ANTISICCIO PRISCO.

PASTERIS-COMETTI Anna.

Letture per fanciulle. Racconti tratti dalla storia d'Italia, per Anna Pasteris-Cometti. *Napoli, Tip. di Giovanni Luongo, 1867.* In-8.°

PAULI Sebastiano.

Modi || di dire || toscani || ricercati || nella loro origine. || *In Venezia* || *Appresso Simone Occhi* || *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* || MDCCXL. || In-4.°

*Car. 4 senza numeri, e facc. 360 numerate. Sono dedicati dall'autore* A Sua Eccellenza il Signor Giovanni Basilio Di Castelvi', Colom, Alagon, e Borgia, Conte di Cervellon, &c. Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d'Oro, Consigliere di Stato di S. M. Ces. e Catt. e Consigliere nel supremo Consiglio d'Italia, *con lettera in data di* Venezia, di Casa S. Eccellenza il Sig. Principe Pio Ambasciadore Cesareo 25. Giugno 1740. *Il nome dell'autore si legge in fine della dedicatoria.*

Edizione fatta coll'assistenza dell'autore, il quale racchiuse qua e là qualche breve, ma dilettevole Novelletta, opportuna ad illustrare i proverbi che corrono per la Toscana.

— Modi || di dire || toscani || ricercati || nella loro origine || dal M. R. P. || Sebastiano Pauli || Della Congregazione della || Madre di Dio || Istorico del Sacro Militar Ordine || Gerosolimitano. || *In Venezia* MDCCLXI. || *Appresso Simone Occhi* || *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.* || In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1868.

*Facc. 368 numerate. Ha la medesima dedicatoria della precedente.*

PAULI o PAOLI Sebastiano nacque il 4 novembre 1684 in Villa Basilica, terra del lucchese, ed ivi imparò i primi rudimenti delle lettere; l'eloquenza e la poesia in Lucca, la filosofia in Pisa, il gius civile e canonico di bel nuovo in Lucca. Al ventunesimo anno vestì

l'abito de' chierici regolari della Madre di Dio. L'antichità sacra e profana, l'erudizione, la storia e l'oratoria furono i suoi studi prediletti. Eccellente predicatore, annunziò due volte la divina parola in Vienna, all'imperatore Carlo VI, che l'onorò col diploma di suo storiografo e teologo. Nel collegio della sua religione in Napoli, istituì un'Accademia in cui si istruivano i giovani, ed era frequentata altresì da uomini valenti, che si giovavano della biblioteca e del museo da lui fondato. Questo dottissimo uomo, che ebbe corrispondenza co' più illustri letterati suoi contemporanei, morì per idrope ai 20 di giugno del 1751

PAVIA Giuseppe.

Novelle Israelitiche narrate ai fanciulli da Giuseppe Pavia. *Biella, Giuseppe Valabrega* (nel verso del frontispizio *Biella, Tip. Sociale di G. B. Ardizzone e Comp.*), *1858*. In-16.°

Sono venti Novelline, divise in quattro sabati, scritte con bel garbo e buona dicitura. L'autore, nella breve Prefazione *Ai fanciulli Israeliti*, scrive: « A voi, cari fanciulli, che, fra i molti studi a cui vi trae il secol nostro, « forse non ponete mente alla storia israelitica quanto le si addice, a voi « intendo offerire queste Novellette. Se con esse io riescirò ad avvolon- « tarvi di quella storia, mi andrò contento assai del mio piccolo lavoro, « perchè i vostri teneri cuori apprenderanno in lei come si debba amare « la religione, la patria, la virtù ».

PAZI F. Giovanni.

(*) Conseguenze di un fallo! Scene popolari di F. Giovanni Pazi. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona, N.° 77-78* (nel rovescio del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

È la dispensa 14.ª di una pubblicazione settimanale intitolata: *Il Novelliere*. Alla fac. 33 è *Un amore imprudente, scene popolari di F. Giovanni Pazi*, ch'è un'altra Novella.

Nell'avvertenza *Al Lettore* così scrive l'autore: « Tutti si occupano d'una « classe sociale elevata e viziosamente corrotta, niuno dell'oscuro rango « della plebe, quasichè fosse sbandita dal mondo e reietta dall'umanità...
« Educare il popolo! Ecco il gran problema da risolvere!
« Educhiamolo e dilettiamolo adunque ad un tempo questo popolo che « ne ha realmente bisogno.
« Caro lettore, io ho cercato con questi miei poveri racconti scritti in « povero stile, di istruire e dilettare il popolo ».

PEDRAZZA P.

La stella di Procida, Novella.

Leggesi nell'*Album storico poetico morale, compilato per cura di V. d. D. C. Padova, coi tipi di Francesco Cartallier, 1837*. In-8.° Con disegno.

PELLATIS Giacinto.

Arturo e Lucia (In fine) *Belluno, 1838, Tipografia Tissi.* In-8.°

È una Novella con questa dedicatoria *A Iacopo cav. Bertoldi bellunese ottimo di mente e di cuore, oggi due ottobre ad Angela nob. Castelli sposo, questo pegno della propria esultanza il cugino ed amico Giacinto Pellatis consacra.*

PELLICO Silvio.

(*) Prose di Silvio Pellico. Le mie prigioni, con XII Capitoli aggiunti. Addizioni alle mie prigioni. Dei doveri degli uomini. Critica drammatica. - Letteratura e morale. Racconti. *Firenze, Felice Le Monnier, 1851.* In-12.°

Alle prose va innanzi lo scritto *Silvio Pellico, cenni biografici,* dettato da *Piero Maroncelli,* ed in fine del volume, col titolo di Racconti, sono *I matrimonj, Novella*, e *Breve soggiorno in Milano di Battistino Barometro,* già pubblicati entrambi nel giornale *Il Conciliatore* del quale il Pellico era direttore; la prima nel N. 54, del 7 Marzo, l'altro nei N. 87, 100, 105 del 1.° luglio, 15 agosto e 2 settembre del 1819. La Novella si era già ristampata nella *Strenna italiana per l'anno 1836. Milano, Ripamonti Carpano* — Nelle *Ore solitarie, ossia raccolta di Novelle ecc. Verona, Valentino Crescini, 1837,* ma segnata, forse per errore tipografico, colle iniziali L. P. invece di S. P. — Nella *Ricreazione nella solitudine ecc. Verona, Antonelli, 1838.*

— Prose di Silvio Pellico. *Firenze, Le Monnier, 1856.* In-12.°

Sei Novellette, che si dicono tratte dal libro *I doveri degli uomini*, si ristamparono nelle *Novelle e Racconti tratti da vari autori ad uso della gioventù. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1867.* Sono intitolate: *Rispetto ai vecchi - I capricci d'un padroncino - È meglio salvare l'onore che la vita - Il detrattore - I tre grandi medici - Onorare i genitori.* La prima si era già stampata nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851* — Nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico* e *Vincenzo Grillo, 1850,* e *Genova, Tipogr. Ferrando, 1852:* ignoriamo se sia anche nelle altre edizioni di questo Novelliere.

PELLICO Silvio nacque in Saluzzo il dì 24 giugno del 1788 da modesta famiglia, che, per rovescio di fortuna, dovette abbandonare la patria e porre stanza in Pinerolo, poi in Torino. Silvio abitò per qualche tempo in Lione, presso un ricco suo zio materno, che lo richiese nel 1809, poscia fu richiamato a Milano dal padre; colà trasferitosi, ebbe la cattedra di lingua francese nel Collegio degli orfani, che gli mancò colla cessazione dell'impero napoleonico. Il co. Luigi Porro lo volle educatore de' suoi due figli, ed in quella casa conobbe quanti valentuomini aveva allora Milano, tra' quali predilesse il co. Federigo Confalonieri, e da quel consorzio di letterati ebbe vita il giornale *Il Conciliatore*. Ma l'opera di quel periodico destò gravi sospetti nel governo austriaco, per cui fu soppresso ed arrestata la maggior parte de' suoi collaboratori, tra' quali il Pellico. Della prigionia sofferta in Venezia

e nello Spielberg, parla egli diffusamente nel libro *Le mie prigioni*, scritto dopo che fu liberato dalla decenne carcerazione. Ritornato in Italia, entrò in casa Barolo di Torino, in qualità di segretario, e nel 1837 diede mano a pubblicare le molte sue poesie liriche, che componeva a sfogo de' soavi affetti dell'anima. Perduti, in poco più di un anno, il padre e la madre, ne provò tal dolore, che, aggiunto a' mali che da lungo tempo lo travagliavano, gli sgagliardì la mente: depose la penna e più non la ripigliò, che per la corrispondenza di pochi amici. Affranto da mali fisici e morali, rendeva la grand'anima a Dio il 31 gennaio del 1854. Dacchè ritornò dallo Spielberg in Piemonte, menò vita solitaria, divisa solo tra i doveri di famiglia, e le cure di qualche onorevole amicizia. Largo di lodi e di eccitamento ai giovani, a niuno negava consiglio, a tutti diceva una verità che consolava.

**Pentamerone** || delle || Metamorfosi d'Ovidio || Fedelmente e cautamente Volgarizzate || e ridotte a Novelle || da un prosatore toscano. || A sua Eccellenza la signora || D. Vittoria || Corsini Odescalco || duchessa di Bracciano ec. ec. || *In Siena, 1777.* || *Per Francesco Rossi Stamp. del Pubblico* || *Con Licenza de' Superiori.* || *vol.* 2. In-8.°

Vend. Scell. 9 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 12, esemplare intonso, con fogli chiusi, nel 1866.

Vol. I. *Facc. VIII-233 numerate, più una carta bianca dopo la facciata 230 (non ricordata dal sig. Papanti), ed altra carta in fine senza numeri per l'* Errata.

Vol. II. *Facc. 235 numerate, dopo le quali è un'altra carta per l'*Errata *priva di numeri.*

L'anonimo traduttore (che fu *Giuseppe Ramirez*, napolitano) ridusse le Metamorfosi a Giornate ed a Novelle, per dar loro un qualche metodo, che ne renda più facile e più gradevole la lettura; al quale scopo opportunamente si prese la libertà d'intramezzarvi qualche anello, affinchè meglio si collegassero tra loro quelle sconnesse favole. Coll'aiuto di altri mitologi compiè quelle che il poeta di Sulmona lasciò imperfette, ed altre ne aggiunse da quello totalmente omesse. Espose infine le favole Ovidiane con una nitidezza e con una chiarezza tale, che il lettore non si arresta un momento per intenderle.

— Lo stesso. *Padova, 1788, vol.* 2. In-8.°

PEPE Francesco.

Novelle || morali, e galanti || del dottor || Francesco Pepe. || *In Napoli* MDCCXCI. || *Presso Domenico Sangiacomo* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Vend. Fr. 10 nel 1867.

*Facc. 140 numerate, oltre il frontispizio, ch'è racchiuso in una cornice architettonica.*

Libro assai raro. Dopo il frontispizio è una carta in cui, a guisa di epigrafe, si legge *Argene e Cleone o sia il dono della malattia, Novella ateniese tradotta dal greco dall'avvocato D. Francesco Pepe, Estratta dal Giornale Enciclopedico di Napoli.* Nella carta seguente è la *Prefazione del traduttore*, nella quale il Pepe vorrebbe far credere di averla tradotta dal greco, anzich' esserne l'autore, così scrivendo: « In mezzo al » furore delle Novelle, che invade gli ultimi anni del secolo decimottavo, » questo romanzetto Greco, che io presento al Pubblico pare, che non » debba essere rigettato. Io l'ho tradotto dall'originale. A chiunque no 'l » crede, io rispondo, che conservo presso di me il manoscritto.

» Niuno si aspetti di saper da me, se l'ho avuto in dono da un Ambasciadore, o da un Prete Greco, s'è stato ritrovato in un'urna, o con» servato in una Biblioteca. Se mai a qualche curioso saltasse in testa di » volerlo osservare, fo sapergli anticipatamente, ch'io non intendo di » mostrarlo. La mia incompiacenza non dee caratterizzare per supposta » la novella, o per finta la traduzione.

» Io non so chi ne sia l'Autore: ignoro l'epoca in cui è scritta. In leg» gendola ognuno vedrà, che è posteriore ai tempi di Alessandro ».

Cinque sono le Novelle ed intitolate: *Argene, e Cleone o sia il dono della malattia - L'abuso dell'autorità paterna - Il testamento equivoco, estratto dal giornale enciclopedico di Napoli - Smirintide, Novella sibaritica tradotta dal greco - I due giovani di provincia.* La Novella *Smirintide* è preceduta da un avvertimento del *Traduttore*, nel quale scrive che autore di essa fu *Eromane Sibarita*, e ch'egli non fece che tradurla, aggiungendovi qua e là note per chiarire gli usi ed i costumi dei Sibariti. Come apparisce, la prima e la terza furono prima stampate nel *Giornale enciclopedico* sovra memorato.

PERA Francesco.

Affetti e virtù. Letture per le famiglie e le scuole, di Francesco Pera. Seconda edizione, riveduta, ampliata e corretta. *Firenze, Felice Paggi, libraio-editore* (a tergo del frontispizio: *Tipografia della Società dei Compositori Tipografi*), *1871*. In-12.°

Vi si leggono vari racconti, narrati con un garbo tutto proprio di questo elegantissimo scrittore. *(P)*

**Peppino**, o una società operaia. Racconto-chiacchera. *Savona, 1872. Editrice la società per la diffusione gratuita de' buoni libri.* In-12.°

PERCOTO Caterina.

Lis Cidulis, scene carniche di Caterina Percoto a Laura Ventura Vivanti. *Trieste, Papsch, 1845*. In-8.°

*Vi sono esemplari in* carta distinta.

Costumanza friulana per cui si accendono fuochi *(cidulis)* nelle vigilie di grandi solennità.

— Racconti di Caterina Percoto. *Firenze*, *Felice Le Monnier*, *1858*. In-12.°

Sono preceduti da un discorso di Nicolò Tommasèo *A' lettori*, ed intitolati: *Lis Cidulis*, *scene carniche* - *Prete Poco*, *biografia* - *La nipote del parroco* - *Il refrattario* - *Maria* - *Un episodio dell'anno della fame* - *Il licof* - *Il pane dei morti* - *Il Cuc* - *La festa dei pastori* - *Reginetta* - *Il vecchio Osvaldo* - *La fila* - *La coltrice nuziale* - *La donna di Osopo* - *La risurrezione di Marco Craglievich* - *Il contrabbando* - *La moglie* - *La cognata* - *La malata* - *L'album della suocera* - *La schiarnete*. In quest' ultimo Racconto, che si era già pubblicato nel giornale *Il Crepuscolo di Milano*, N. 19-24 del 1857, passa sotto il nome di *schiarnete* una costumanza friulana (propria d'altri villaggi del veneto), per cui nel mese di maggio i giovani girano pei villaggi, arrestandosi alla dimora delle ragazze da marito, ed offerendo, a lode o biasimo loro, erbe, ramoscelli e ghirlande, con accompagnamento di espressioni relative.

Molti dei suddetti Racconti, che hanno indizio evidente di essere vere storie, piuttosto che probabili finzioni, sono abbastanza acconci per il popolo, sia per la materia trattata, sia per la morale, sia per la esposizione; ma lo sarebbero ancora di vantaggio, se insieme con altri pregi vi fosse un poco più di sospensione nella tessitura dei fatti, ed un poco più di semplicità nello stile.

— Racconti di Caterina Percoto. Seconda edizione con aggiunta di nuovi racconti e scritti varii. *Genova*, *Editrice la direzione del periodico « La donna e la famiglia »* (a tergo del frontispizio *Tipografia della gioventù*), *1863*, *vol.* 2. In-12.°

In questa ristampa fu omesso il Racconto intitolato: *Il contrabbando*, ed aggiuntivi i seguenti: *I gamberi* - *La farfallina mistica* - *La caduta dei capelli* - *Le lentiggini* - *Il nome* - *Bastare a se stessi* - *L'amore che educa* - *Il bastone*.

Vi sono altresì vari *Racconti friulani* - *Leggende friulane* - *Tradizioni friulane*. Il Racconto *L'amore che educa* fu inserito, col titolo di Novella, nell'anno 2.° del periodico *La donna e la famiglia*. *Genova*, *presso la Direzione (Tipogr. della gioventù)*, *1863*. In-8.°

— La nuora, Racconto.

Fu pubblicato nella strenna *La viola del pensiero. Ricordo di letteratura. Nuova serie, 1863. Livorno, presso Francesco Vigo*. In-8.° gr.

— (*) Dieci Raccontini di Caterina Percoto. *Trieste*, *1865*, *dalla Tipografia Weis*. In-16.°

Sono intitolati: *Le maschere - L'uovo - Il pulcino - Beppina - La riparazione - Le lentiggini - La ribelle - La precipitosa - L'amica - Orazio.* Sono dedicati *A Luigia Serravallo,* alla quale così scrive nella dedicatoria: « Ogni volta ch'io prendeva la penna per iscrivere qualcuna di queste » Novelline, m'immaginavo d'avermi d'intorno tutte le mie piccole amiche » e di discorrere con esse ».

— Nuovi Raccontini di Caterina Percoto. *Milano, fratelli Richiedei editori, 1870.* In-8.°

Sono in numero di 14 e scritti con bontà di dettato, con moralità, con affetto, e con intreccio semplice sì, ma interessante.

## PERETEO Lelio.

Il finto cieco, Novella.

Fu pubblicata nel vol. 5.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1840,* in-8.°, e l'argomento è il seguente: Un Podestà di campagna invita diversi amici a festeggiare il suo onomastico. Tra quelli è un burlone di nome Riccardo, il quale dopo il pranzo esce di soppiatto, va a indossare un abito cencioso e fingendosi cieco si reca a cantare sotto le finestre del Podestà, che lo fa salire. Mentre tutti gli stanno intorno, giungono dei sergenti ad avvertire il Podestà, ch'era fuggito dalle carceri un malfattore, il quale cercava nascondersi alla giustizia, coprendosi con abiti meschini e fingendosi cieco, ed adocchiato Riccardo in quegli abiti lo arrestano. Nasce un po' di tafferuglio, volendo i sergenti che sia il fuggitivo, e Riccardo a dirsi innocente, il quale vedendo farsi seria la scena, si scopre e termina la serata con risa ed allegria.

**Pericolo** (Il), Novella di L. C. *(Luigi Cicconi?).*

È nel *Museo scientifico, letterario ed artistico. Anno Primo. Torino, Stabilimento Tipografico di Alessandro Fontana, 1839* in-fol.° Fig.°, e ristampata nella *Strenna italiana. Milano, P. Ripamonti Carpano (1840)* In-8.° Fig.°

## PERIFANO Spiridione.

Maria, Novella.

Fu stampata nel *Bazar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Corsi. Volume V* (Seconda Serie). *Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' Ss. Filippo e Giacomo n.° 26 p.° p.°, 1855.* In-8.°

PERIFANO Spiridione nacque in Foggia il 3 di settembre 1826, ed ebbe accurata istruzione. Benchè fosse indirizzato alle discipline giuridiche, coltivò per inclinazione le belle lettere, segnatamente la poesia. Dotato di fervido ingegno, scrisse molti drammi in verso ed in prosa, alcuni de' quali furono posti sulla scena con ottimo successo, di altri fu vietata la rappresentazione. Molte poesie, biografie ed altri svariati componimenti diede alle stampe;

dettò l'appendice per il periodico napolitano *La gazzetta musicale*, e per il fiorentino *L'arte*, controsegnandoli col pseudonimo *Armando*. Fu redattore del giornale *L'Espero*, *Il giornale de' giornali* e *L'Eco* del Sebeto, ed in quest'ultimo inserì un suo romanzo storico intitolato: *Ersilia, episodio del sacco di Capua nel* 1501. Nel 1848 andò volontario alla difesa di Venezia col grado di capitano, e vi rimase ferito; ritornato, fu posto in carcere nel 1849, e dopo ventotto mesi di prigionia fu rilasciato, ma sottoposto a perpetua sorveglianza. Affranto da dolore d'animo, fu colto da morte il dì 28 febbraio del 1858, lasciando nel dolore i genitori, ed in desiderio di sè gli amici e quanti lo conobbero, che amarono in lui la modestia del letterato, la valentia del poeta, e le virtù sociali del cittadino.

PERINI Carlo.

I figli del popolo, Novelle compilate da Carlo dott. Perini. *Trento, Tipogr. fratelli Perini, s. a.* In-16.°

Il libretto contiene: *Introduzione - Un eroico sacrifizio - La orfanella - Il cantore della Madonna - Patria e libertà - Il piccolo taglialegna.* Sembra che l'autore abbia fatta una versione libera, e con modificazioni, da Racconti dettati in lingua francese.

PERO (Dal) Stefano.

Marta Gonzaga, Racconto storico tratto dalle cronache di Mantova del secolo XVI, steso dal dottor in legge Stefano Dal Pero. *Mantova, co' tipi Virgiliani di L. Caranenti, 1838.* In-16.°

PEROSIO Giuseppe.

(*) Scritti varii di Giuseppe Perosio - La gamba di legno - La culla di Gabriello - Errori giovanili - Le Rose del Cimitero. *Genova, Presso G. F. Garbarino Editore-Librajo* (nel rovescio del frontispizio *R. Tipografia Ferrando di proprietà Martini*), *1874.* In-16.°

Di questo libretto è dato il seguente giudizio nel giornale quotidiano *Il Movimento (N. 323 Anno XXI, novembre 1874).* « Il solerte editore, » signor *G. F. Garbarino,* ha accresciuto in questi giorni la raccolta delle » opere da lui edite, con un nuovo volume dovuto alla penna dell'egregio » nostro concittadino signor Giuseppe Perosio. In questo volumetto, che » noi raccomandiamo alla attenzione dei nostri lettori, si trovano due graziose novelle in prosa ed una in versi. La prima s'intitola *La gamba* » *di legno*, ed è una pietosa storia d'amore, scritta con bel garbo e con » molto sentimento. La seconda novella, intitolata *La culla di Gabriello,* » è una tenera scena di famiglia, improntata di veri affetti. La terza novella, » in versi, è il mesto racconto di una giovinetta, vittima dell'amore. Oltre » alle accennate novelle, il libro contiene il dramma *Errori giovanili* che » la Compagnia N.° 1 di Bellotti-Bon ci fece gustare l'anno scorso al Politeama ».

PERPENTI GIOVIO PORRO Felicita. Vedi **Sperimento** di sette Novelle ecc.

PERRERO Domenico.

Maso e Menicuccio, Novella.

È nel *Museo scientifico, letterario ed artistico ecc. Anno Terzo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1841.* In-fol.° Fig.°

PERRONE N.

(*) Racconti e commenti di N. Perrone. *Napoli*, *Presso Dura - Libraio-Editore Strada di Chiaia*, *10* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. della Sirena - Vico Luperano*, *7*). In-16.° Con intaglio in legno.

I Racconti sono intitolati: *La canna di Bruto ed il bastoncello del Vescovo. Paralello - Il più grande dei pellegrini venuti in Napoli - Naufragio di Giovanni Sepulveda - Un maestro di tedesco - Vendetta che un pittore prese della moglie bisbetica;* seguono commenti a Dante, Petrarca ed altri. Il libretto è il III di una *Biblioteca morale ed istruttiva pei giovanetti.*

PERROTTI Antonio Maria.

Pierino, ovvero il giovine studente, Racconto di Antonio Maria Perrotti. *Napoli*, *Tip. Saverio Giordano*, *1867*. In-16.°

Un figliuolo, per amore di libera vita, abbandona fuggendo la propria madre, cagionandone così la morte pel soverchio dolore. Tanta sventura lo riconduce a sentimenti di dolore e di penitenza: gli fa abbandonare la mala vita, e lo riconduce alla pietà, prima da lui derisa. Questo è il semplicissimo tessuto del Racconto, il quale commuove l'animo vivamente, per la tenerezza e la delicatezza degli affetti ond' è animato.

PERVERSI PONZONI Teresa. Vedi PONZONI PERVERSI Teresa.

PETAZZI PIOLA Luigia. Vedi PIOLA PETAZZI Luigia.

PETRA Vincenzo.

(*) Il matrimonio ineguale, Novella di Vincenzo Petra. *Napoli*, *Tipografia delle Belle Arti*, *Via de' Pellegrini a Toledo N. 18 e 19.*, *1855*. In-8.°

*Tiratura a parte, in pochissimo numero di esemplari, dal libro* Le Rose, augurio pel capo d'anno. Anno Secondo. Napoli, Tipografia delle Belle Arti, Via de' Pellegrini a Toledo N. 18 e 19., 1855. In-8.°

Un padre ricco, ma di bassi natali, che per ambizione marita l'unica figlia ad un conte spiantato e imbroglione, ch'essa, sedotta dal nobile parentado, consente di sposare, malgrado avesse giurata fede ad un bravo ed onesto giovane: i dispiaceri ed i disinganni ch'ella prova, e finalmente la separazione legale da lei promossa, per salvare ancora di che vivere, sono argomento alla Novella.

— (*) Novelle di Vincenzo Petra. *Napoli, Francesco Ferrante e C.°, S. Mattia 63. 64. - 1862.* In-16.°

Sono tre ed intitolate: *Le lusinghe monacali, 1843 - Il matrimonio ineguale, 1844 - Messer lo abate e la marchesa, 1846.* La seconda è la sopra ricordata, le altre rimasero inedite a causa della censura. Di esse così scrive l'autore nell'*Avvertenza*: « Chi crede che ogni essere portante » chierca o soggolo sia di sua natura impeccabile, lasci pure questo libretto, » per dio non legga le mie novelle, perchè non diletto, ma noia proverà, » essendo io del medesimo avviso di tutti i novellatori italiani e francesi, » che descrissero i costumi di questa gente, a dir vero, non sempre irre- » prensibili. Ed io attesto sulla mia fede che tutti i fatti qui narrati sono » verissimi: e solo i luoghi e i nomi ho talvolta mutato, o aggiunto qual- » che particolarità, che meglio spiccar facesse il fatterello che da me si » narrava ».

— Le stesse. *Napoli, presso il libraio Morelli:*

Senz'anno e senza formato le troviamo segnate nel *Giornale generale della Bibliografia italiana. Anno 2.° Firenze, Giacomo Molini, 1862.* In-8.°

## PETRARCA Francesco.

(*) La Griselda di Francesco Petrarca volgarizzata - Novella inedita tratta da un Codice Riccardiano del sec. XIV. Con note e tavola di alcune voci mancanti al Vocabolario. *Firenze, Tipografia di Niccola Fabbrini, Via Pandolfini N. 492 - 1851.* In-8.°

Il Petrarca, come opportunamente osservò il ch. sig. Giovanni Paoletti nella dedicatoria della Novella seguente, non tradusse, ma fece *una elegante parafrasi* latina della Novella del Boccaccio, che ha per argomento la Griselda, ed un Anonimo trecentista toscano, voltò nuovamente in italiano la parafrasi petrarchesca. Quella versione, che ha il solito pregio della lingua, è la suddetta di cui fu editore *L. Bencini*, mancato non è molto alle lettere ed agli amici. Per ordinare e correggere il volgarizzamento, egli ricorse all'originale latino del Petrarca, impresso colle altre

opere latine in Venezia nel 1501, e ristampato, quasi per intiero, dal Manni nella illustrazione storica del Decamerone, ricorrendo pur qualche volta ad altro Codicetto Riccardiano segnato di N.° 991. Con quei mezzi, se non riuscì a sanare totalmente questa versione dalle mende, che la negligenza del trascrittore dentro vi ha sparse, ebbe però il merito di averne tolte buona parte.

— Intorno alla obbedienza ed alla fedeltà della moglie, Novella di Francesco Petrarca, tratta dalla X della Giornata X del Decamerone di Giovanni Boccaccio. Dalla latina nella italiana favella tradotta da Giovanni Paoletti. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1860.* In-8.°

*Edizione di soli 150 esemplari, alcuni de' quali in* carte distinte, *e 2 in* Pergamena.

Si pubblicò dal commend. Emm. Ant. Cicogna nelle nozze Giuriati-Bigaglia... L'argomento è quello stesso della novella antecedente, cioè: *Il famoso maritaggio del Marchese di Saluzzo colla virtuosissima donzella Griselda. (P)*

— (*) Intorno alla obbedienza ed alla fedeltà della moglie, Novella di Francesco Petrarca tratta dalla X della giornata X del Decamerone di Giovanni Boccaccio, dalla latina nella italiana favella tradotta da Giovanni Paoletti direttore scolastico - Seconda edizione - *Venezia*, *Tipografia del Commercio*, *1860.* In-8.°

*In fine si legge* Edizione di soli 150 esemplari, due dei quali in Pergamena, l'uno per la Raccolta del Cav. *Emanuele Cicogna,* l'altro per uso del *Traduttore.*

È dedicata dal ch. sig. Paoletti *Al molto illustre signore Antonio Thomas,* con lettera in data di *Venezia 30 aprile 1860,* nella quale scrive che *appena compiuta la prima edizione,* essendo *rimasto senza un solo esemplare* per lui, *per secondare le brame di alcuni ragguardevoli personaggi* s'indusse *a ripeterne una nuova edizione presso lo stesso tipografo e coi medesimi tipi.* Ma il sig. Papanti scrive che a suo avviso « è la medesima » della già descritta, cambiata soltanto la dedicatoria e toltavi l'antiporta; » verificandosi in questa gli stessi errori tipografici di quella. Si osservi » alla pag. 22, linea 21, *afflnchè* in luogo di *affinchè;* e alla pag. 30, linea 3, » *è disse* per *e disse* ». Dopo la Novella è una carta in cui sono indicate le *Altre opere di recente pubblicazione di Giovanni Paoletti*, in numero di 9.

— (*) Caso di amore, prosa volgare attribuita a Francesco Petrarca. *Firenze, Tipografia nazionale, 1868.* In-16.° Il sig. Papanti lo dice in-8.°

*Edizione di soli 125 esemplari.*

L'egregio sig. prof. *Pietro Dazzi* trasse questa Novella, data fuori nella fausta occasione delle nozze Della Volpe-Zambrini, da un Codicetto miscellaneo Magliabechiano già Strozziano, classe VI p. 5 n. 169, cartaceo in foglio, de' secoli XV e XVII, nel quale ne sono altre tre intitolate: *Refrigerio de' miseri.* Nasce dubbio però se questa prosa, almeno com'è trascritta in esso Codice, sia veramente del Petrarca. Attenendosi a quanto ne lasciò scritto Bernardo Ilicino, nel suo comento ai Trionfi e Sonetti del Petrarca *Impressi in Venetia per Bartholomeo de Zani da Portese nel MCCCCC a dì XXVIII di Aprile ecc.*, si conosce che veramente quel sommo poeta scrisse quelle quattro Novelle, nelle quali sono narrati quattro casi amorosi, ma nessuno potrà mai indursi a credere, che sia uscita dalla mano di quell'autore così rozza scrittura, quasi in dialetto, con isgrammaticature ed errori in tanta copia. Per cui, se dovesse ammettersi che il Petrarca le avesse dettate, bisognerebbe credere, che cadute in mano di ignoranti copiatori veneti, le avessero rifatte per loro uso poco meno che in vernacolo. Del resto è pur vero, che riducendo a corretta forma, così di grafia come di pronunzia, quest' operetta, n'esce cosa non punto sgarbata, ma anzi con grazia di modi evidenti, e con isvelta rotondità di periodo sul fare del Boccaccio. « Quest' uno de' quattro racconti, scrive » l'egregio editore nella dedicatoria, ho pubblicato, se ne tolga alcune » lievissime accidentalità, a *fac-simile,* volendolo sottoporre nella sua ge- » nuina forma al giudizio di Lei e degli altri eruditi, ai quali non dispia- » cerà aver a mano subietto di non poca curiosità come questo ». In esso si narra come *Antonia da Cresenzo atendendo di parlare a uno giovene da lei amato è di la sua morte cagione, et gramisimamente rimesa con poca paciencia langu (e) disperata.*

È intitolato dall'editore *A Francesco Zambrini Uffiziale Mauriziano e Presidente della R. Commissione de' testi di lingua* padre della sposa, con lettera in data *Di Firenze, 1.° giugno 1868.*

— (*) Del refrigerio de' miseri di messer Francesco Petrarca, Novella prima. *Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1868.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, de' quali uno in* carta grave di Fabriano, *ed uno in* Pergamena.

Tiratura a parte dal giornale bolognese *Il Propugnatore, Anno 1.°*, in cui fu inserita a cura del sullodato prof. *Pietro Dazzi,* il quale promette pubblicare le altre due che ancora rimangono inedite. Come nella suaccennata mantenne intatta la grafia, la grammatica ed i periodi, affinchè gli eruditi abbiano sott'occhio il testo nella sua forma genuina. Nel giornale *Il Propugnatore* ha il titolo di *Caso d'amore* come la precedente, anzichè *Del refrigerio ecc.* come nella tiratura a parte. L'argomento è: *Julia unica figliola di Messer Giovanni da Castegli, de lo amor de uno giovene presa e dal padre cautelosamente maritata, se occide con la medesema spada de lo amato giovene.*

PETRARCA Francesco nacque in Arezzo addì 20 luglio del 1304, ed essendo la sua famiglia esiliata dalla città di Firenze, fu condotto a Pisa dalla madre, e poi in Avignone, ov'erasi trasferito il padre, il quale non tralasciò di mandarlo alle Università di Montpellier e di Bologna. Mancatigli i genitori in età di 20 anni circa, abbandonò Avignone, e si ritirò a Valchiusa, ove, vivendo parcamente, compose parecchie delle sue opere tra cui il poema latino l'*Africa*, pel quale, benchè mediocre, fu invitato nello stesso giorno a Roma ed a Parigi per esservi coronato. Anteposta la capitale del mondo, colà si recò l'anno 1341, ed il dì 8 aprile, dello stesso anno, ottenne la laurea poetica in Campidoglio. Dopo questa pubblica e fastosa onoranza, altre ne ricevè ovunque stette nel corso de' suoi viaggi: ma coll'avanzarsi degli anni, portato dal piacere della solitudine, determinò di scegliere un luogo di riposo, e quello fu Padova, ove si ritirò circa il 1369, dimorando qualche parte dell'anno in città, ed il resto nella collina di Arquà nei monti Euganei. Ma poco godette di quel gradito soggiorno, e colà morì nella notte seguente al 18 di luglio del 1374; nella quale sorpreso da apoplessia, o, come altri scrivono, da epilessia, fu la mattina seguente trovato morto nella sua biblioteca col capo appoggiato su di un libro. I suoi funerali furono fatti con pompa insigne, e con grande concorso di persone d'ogni qualità. Come aveva ordinato nel suo testamento, fatto il 4 di aprile del 1374, il suo corpo fu posto in un'arca di pietra rossa, sopra quattro colonne di marmo, davanti alla porta della chiesa di Arquà.

PETRONIO (Tito) Arbitro. Vedi LANCETTI Vincenzo.

PETRUCCELLI Ferdinando.

Gli sponsali, Novella.

È nel vol. 4.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1839.*

PEZZANA Angelo. Vedi **Casi** (I) di Bona ecc.

PEZZI Carlo Antonio. Vedi **Compagno** (Il) del passeggio ecc.

PEZZI Francesco. Vedi **Ora** (Qualche) di lettura ecc.

PEZZI Gian Jacopo.

Il Santo corale, Novella.

Fu stampata nei *Racconti e cenni di belle arti, strenna pel 1839 di Opprandino Arrivabene. Milano, Pirotta e C., (1838).*

— Il giuramento e la morte, Novella.

È nella *Strenna triestina per l'anno 1839. Trieste, Marcenio editore, co' tipi di Giovanni Marenigh.* In-8.° Fig.°

— (*) Ghiribizzi letterarj di Gian Jacopo Pezzi. *Milano, Tipografia Manini, 1839.* In-16.°

*Alcuni esemplari furono stampati in* carta velina *nel formato di 8.° con frontispizio inciso in rame (come hanno anche gli esemplari in-16.°) ma figurato.*

Il volumetto, ch'è il 1.° di una collezione intitolata: *Fior di letteratura contemporanea,* è dedicato dall'autore *Al Signor Giorgio Foscarini I. R. Consigliere Aulico Presso il Supremo Tribunale di Venezia,* con lettera senza data. Sono 34 Novelle, che furono già pubblicate in giornali periodici, delle quali così scrive nella dedicatoria: « Le intitolai *Ghiribizzi,* » più presto per coscienza del poco loro merito, che per seguire la moda » d'invogliare alla lettura di un libro con la bizzarria del titolo.

» Sono novellette senza importanza, ma che pure aspirerebbero a vita » meno effimera di quella dei giornali periodici; posso almeno offrirle per » originali e forse per questo solo mi sono determinato di unirle in un » volume ».

Le Novelle del Pezzi avendo un merito intrinseco, e non di occasione, acquistano maggior pregio dal trovarsi qui unite, per il loro numero e varietà, attestando la fecondità del suo ingegno. Altre sono poetiche, ed altre fantastiche, alcune umoristiche e scherzose, altre sentimentali e patetiche; ve ne hanno parecchie che terminano con tragiche catastrofi, ma nelle une come nelle altre, la sua penna è sempre vivace, gentile e castigata.

PEZZI Giulietta.

Gli artisti, sentimenti ed impressioni di Giulietta Pezzi. *Milano, Tipografia di Paolo Lampato, 1842.* In-8.°

Sono tre Novelle: la prima senza titolo e in forma di lettera o giornale; la seconda intitolata: *Il padre e la figlia;* la terza *Visione del poeta.*

**Pezzi** (Due) di coperta, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato - Anno X. - 1873. Vol. XVIII. Milano, Edoardo Sonzogno, editore, Via Pasquirolo, N. 14* (a tergo del frontispizio *Tip. dello stabilimento di E. Sonzogno*), *1873.* In-fol.° Fig.°

**Pia**, Novella italiana di Giuseppina P.

Fu pubblicata nel libro *Le Belle, dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli (1845).* In-8.° Fig.°

**Piato** (Il) bizzarro, Novella scritta da un Prussiano. *Cracovia* (forse Venezia), *1830.* In-8.°

*Edizione di soli 6 esemplari in varie* carte colorate.

Venne questa Novella pulitamente scritta da un coltissimo giovane prussiano che porta amore alle lettere italiane, e che la volle indirizzata ad un dotto di lui amico ungherese, ch'è pure della favella nostra molto invaghito. L'uno e l'altro da qualche anno dimorano in Italia, e sono carissimi amici miei. *(G)*

L'autore della Novella fu *Adolfo Unger* di Oels.

PIAZZA Antonio.

Novelle arabe, ossia Avventure della Baronessa di C... e del Commendatore S..., scritte e date in luce da Antonio Piazza, Veneto. *Torino, presso Francesco Prato, librajo* ecc. (ed in fine: *In Vercelli, presso Giuseppe Panialis, stampatore di sua Eminenza* (sic), *e dell'illustrissima città*), *1783*. In-12.°

*Pagg. 60 (compresa l'antiporta), marcate a numeri romani. Libretto non comune ... e dall'autore offerto a* Vincenzo Dolfin di S. Leonardo *con lettera datata di* Milano, li 10 Ottobre 1772. *Ciò basterebbe a farci avvertiti di una precedente edizione, quando la licenza posta nel fine non leggesse chiaramente: Se ne permette la ristampa. (P)*

— I castelli in aria, ovvero Raccolta galante di alcuni fatti su tale argomento, scritta per piacere di chi la scrisse, e pubblicata per chi vorrà leggerla. *Dove si lascia stampare anche delle cose che sono vere. All'insegna del Pregiudizio superato dalla Ragione. Nel declinare del secolo illvminato* (secolo XVIII). In-8.° Con rame.

*Pagg. IV-48.*

Autore anonimo di questo satirico libretto fu il suddetto *Antonio Piazza*, come fece conoscere il Melzi, e riconfermò il sig. Papanti, scrivendo questi che si trova « registrato nella nota delle di lui opere *a stampa* e » *da stamparsi*, inserita alla pag. VIII di quel suo libro *I Zingani, sto-* » *riella piacevole. In Venezia* (senza nome di stampatore), MDCCLXIX, » in-8.° ». Il predetto Melzi soggiunge che « contiene sette novellette sati- » riche, graziose, e vi si dipingono i caratteri di persone allora viventi e » note all'autore, ma che ora non si saprebbero far conoscere ». Il sig. Papanti più chiaramente scrive che il libretto « è diviso in sette *articoli*, » sei dei quali, i primi, rappresentano altrettante novelle, cioè: *Il Dervis -* » *La poetessa - Il ciabattino di Piran - Il fallimento doloso - Il musico -* » *Le dediche;* il settimo non è altro che una lettera critica *ad un Raguseo.* » Che poi l'intero libro altro non sia che una serie continuata di satire, » pare a me cosa non dubbia, lette che s'abbiano le seguenti parole con » le quali ha principio l'avviso dello *stampatore:* « Mi è capitato questo » » libretto manoscritto alle mani, senza sapere chi ne sia l'autore, nè » » conoscere le persone che (mi pare) aver egli preso di mira scrivendo. » » E le tenebre in cui ne fu ravvolta la stampa mi confermano anche mag- » giormente in questo giudizio. Or ecco nota di altre opere del medesimo » autore, di cui ebbi notizia, alcune delle quali potrebbero forse recla- » mare un posto tra' novellatori.

» *L'omicida irreprensibile - L'italiano fortunato - L'innocente perse-* » *guitata - L'amante disgraziato - La turca in cimento - La moglie* » *senza marito - Il merlotto spennacchiato - L'incognito - Storia del Co.*

" *d'Arges - L'amico tradito - L'ebrea - Il romito - La virtuosa - Il comico*
" *per forza, ovvero gli avvenimenti di un Veronese di buona nascita - I*
" *delirj delle anime amanti, o siano i compassionevoli e tragici avveni-*
" *menti di Ernegilda e Attidoro - L'amor tra l'armi - Il vero amore,*
" *ossia la storia amorosa d'Irene e Filandro - L'impresario in rovina,*
" *ovvero gl'intempestivi amori di Patagiro;* cui fan seguito: *Giulietta* e
" *La pazza per amore* ".

Noi avemmo alle mani *Il romito, ossia il colpevole ravveduto, avventure piacevoli ed istruttive. In Venezia, 1815, dalla Tipografia di Giuseppe Molinari. A spese di Gaetano Martini,* e *Narcisa, o la virtù coronata dal premio, memoria data in luce da Antonio Piazza. In Venezia, 1814, dai torchi di Giuseppe Molinari. A spese di Gaetano Martini,* entrambi in-8.° picc. con rame, di facc. 95 il primo, e 132 il secondo. Essi sono due puri e veri romanzetti.

— Storia di un tenore, Racconto.

Fu pubblicato nella *Strenna teatrale europea. Anno V, 1842. Milano, dalla Tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi successore di Felice Rusconi.* In-8.° Fig.°

— Luigia, ossia la buona giovane, Novella.

— Onore e pregiudizio, Novella.

— Una donna sensibile, Bizzarria.

Sono tutte tre nel libro *Le Belle, dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli editore (1842).* In-8.° Fig.°

I titoli suddetti togliemmo dalla *Bibliografia italiana* dello Stella: noi crediamo però che ne sia autore un altro *Antonio Piazza,* forse nipote al sopra detto.

**Piccapietra** (Il), o un portafogli perduto, Racconto storico. *Modena, Tipografia dell'Immacolata Concezione.* In-64.°

PICCARDI G. L.

(*) Rosalia, Novella di G. L. Piccardi. *Roma, Francesco Capaccini, Editore Montecitorio, 57-57 a* (nel verso del frontispizio *Roma 1876 - Tipografia Forense Piazza della Chiesa Nuova*), *1876.* In-16.°

L'argomento è il seguente: Fiore, povero giovanotto e mal veduto dalla sua famiglia, s'innamora della bellissima Rosalia, che gli corrisponde più per compassione del suo stato, che per amore. Parte per la leva militare ed è dimenticato da Rosalia, la quale, sedotta da altri, divien madre. Fiore

ritorna al paese, ed appostato il seduttore, e seco lui azzuffandosi, quegli cade in un fiume, per cui credutolo annegato, Fiore fugge e va ad arruolarsi con Garibaldi, che allora combatteva in Francia contro i prussiani, e vi muore. Rosalia diviene pazza.

PICCIARELLI Camillo.

L'eremo del Rifugio, Racconto morale di Camillo Picciarelli. *Milano, Manini e Rivolta, 1821.* In-16.°

PICCIO. Vedi **Contino** (Il) Y.

PICCIONE Agnolo. Vedi COLOMBO Michele.

PICCOLI-MAGRI Chiaretta.

Anna Maria.

È nel libro *Un cespuglio di rose, strenna del mondo elegante, compilata da sole donne ed ordinata da A. Vespucci (1868). Torino-Firenze, G. Cassone e Comp., 1867.* In-8.° Con incisioni.

PIETRACQUA L.

Cos val-lo n'om mort? Racont storich d' L. Pietracqua. *Torino, Tip. Nazionale di L. Bottero.* In-16.°

È in dialetto piemontese.

PIMBIOLO DEGLI ENGELFREDDI Francesco.

Le avventure del mattino, o sia il matrimonio felice, Novella pastorale. In occasione delle faustissime nozze del Nobile Signor Marchese Gabriele Dondi Orologlio con la nobil donna Elisabetta Marcello. *In Padova, a S. Fermo, nella Stamperia di Gio. Antonio Conzatti, 1784.* In-4.°

*Pagg. 20 marcate a numeri romani.*

*Edizione di pochi esemplari alcuni dei quali in* carta colorata.

Alla novella va innanzi una dedicatoria dell'editore M. S. P. *allo stimatissimo sposo*, e due sonetti: nel primo *parla la sposa allo sposo;* l'altro è la risposta di quest' ultimo ... Il nome dell'autore si legge soltanto in testa alla narrazione. *(P)*

Fu ristampata nel vol. 1.° delle *Opere di Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi. Padova, Tipografia Bettoni, MDCCCXIII,* vol. 3. In-8.°

PIMBIOLO DEGLI ENGELFREDDI Francesco nacque in Padova, il 1° di ottobre del 1753, di nobile ed antica famiglia. Nel patrio Seminario, ove fece i suoi studi, diede prove di pronto ingegno, di facile e tenace memoria, e di vena poetica. Fattesi famigliari le lingue greca, latina e francese, si distinse tra i dotti del suo paese, nell'ancor verde età di vent'anni. Nel 1813 fu provvisoriamente Prefetto della biblioteca dell'Università, e quindi I. R. Ispettore dei Ginnasj: morì addì 3 di febbraio del 1823. Bella mostra facendo dell'improvvisare, e dettando spiritose e delicate rime, fu onorato di ascrizione a varie Accademie.

## PINDEMONTE Ippolito.

(*) Clementina. ‖ Novella morale. ‖ (In fine) *Venezia* ; MDCCXCIII. ‖ *Dalla nuova stamperia Curti.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1866.

*Facc. XVIII numerate, compresa una carta bianca prima del frontispizio; più una carta in fine in cui sono le indicazioni tipografiche.*

Edizione divenuta rara perchè l'anonimo autore (che fu *Ippolito Pindemonte*) non rimastone soddisfatto, ne ritirò la maggior parte degli esemplari, per ripubblicarla riveduta e corretta.

La caccia delle farfalle è il trastullo di Clementina: le prende, le schiaccia, le infilza e ne adorna il suo cappellino. Intanto tenui, ma frequenti molestie annoiano questa ragazza, e a liberarsene invoca la fata Silvana. Questa (oppure come altri vorrebbe, una miledi giunta come ospite), con delicatezza, erudizione e buon senso, la convince che quelle tante disgraziette, sono una pena della sua cruda leggerezza; cosperge la saggia istruzione di alcuni soavi sensi metafisici, che Clementina non avrà forse potuto capire, ma possiamo bene intendere noi, e v'innesta la storia naturale della farfalla. Il ravvedimento di Clementina è l'effetto di questo discorso: e la morale è, *che l'infierire senza ragione contro le bestie influisce sopra i costumi, perchè chi si avvezza a coglier piacere dalle ambascie d'un bruto, trasporterà facilmente questa ferina disposizione alle sofferenze di un uomo, e sarà men lontano di un altro dal commettere eccessi.*

— (*) Per nozze Zamboni-Sega. *Verona, Prem. Stab. Tipografico di Gaetano Franchini, 1874.* In-4.°

*Edizione di soli 80 esemplari.*

Dopo il suddetto titolo, che tien vece di frontispizio, è una dedicatoria allo sposo Carlo, in data di *Verona, nel Gennajo 1874*, sottoscritta *Affezionatissimi cugini C. S. G. V.*, nella quale è detto che la Novella « fu » rinvenuta nella preziosa raccolta de' manscritti *(sic)* Pindemontiani che » il marchese Giovanni Pindemonte amò d'unire alla Biblioteca Comunale ». Nella quarta carta è un'antiporta in cui si legge *Ergasto - Novella finora inedita d'Ippolito Pindemonte*, e nella carta seguente comincia la narrazione, in fine della quale fu apposta dall'editore D.r V. Z. (*D.r Virginio Zamboni*) questa nota: « Che questa novella sia d'Ip. Pindemonte non » v'è dubbio nessuno, perchè oltre d'essersi trovata fra i suoi manoscritti » è scritta tutta di suo proprio pugno: vi ho anche confrontato il carat-

" tere con quello delle sue lettere autografe, e lo trovai perfettamente
" eguale.

" Di più mi piace poter dire che qua e là vi sono molte correzioni ed
" annotazioni di vario tempo, fatte tutte dallo stesso Pindemonte, ond'è
" chiaro che questa novella gli era cara, e la reputava degna di darsi alle
" stampe ". Fu ristampata arbitrariamente nell'*Emporio pittoresco. Anno XI. Tipografia Sonzogno, 1874.* In-fol.° Fig.°

PINDEMONTE Ippolito nacque in Verona, da agiata famiglia originaria di Pistoia, il 13 novembre del 1753. Studiò lettere e filosofia nel Collegio di S. Carlo in Modena, uscitone, si perfezionò nelle lettere greche e nelle latine, sotto gl'insegnamenti di Girolamo Pompei e di Giuseppe Torelli. Viaggiò l'Italia, la Svizzera, la Francia, la Baviera e l'Inghilterra. Alla nobiltà del casato aggiunse quella dell'ordine Gerosolimitano di cui divenne cavaliere. Morì in patria la notte del 17 novembre 1828.

## PIOLA PETAZZI Luigia.

Trenta Racconti per madri e fanciulli. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno* (a tergo del frontispizio *Coi tipi Pirotta e C.*), *1835.* In-12.°

Furono pubblicati da *Clemente Baroni,* il quale scrive che non sono parto del suo ingegno, ma di persona che li mise al mondo unicamente pe' suoi figliuoletti. Come ora è noto, e come è dichiarato nella sottoindicata edizione del 1853, questi Racconti furono dettati dalla nobil donna *Luigia Piola Petazzi*, e da *Clemente Baroni.*

*Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci*, scrisse il Venosino, ma in questi Racconti, scritti sempre con bellissimo stile italiano, e con vera gentilezza d'affetto, parci che siasi raggiunto un punto di più: combinare l'istruzione e il diletto de' fanciulli pe' quali sono scritti, con l'istruzione e il diletto degli adulti, che li devono spiegare ai fanciulli.

— Trenta nuovi Racconti per madri e fanciulli. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno* (nel verso del frontispizio *Tip. Pirotta e C.*), *1836.* In-12.°

Sono preceduti da una lettera del suddetto *Clemente Baroni.*

— Ventiquattro Racconti originali italiani per madri e fanciulli proposti da Clemente Baroni. *Milano, presso Lorenzo Sonzogno editore-librajo* (nel rovescio del frontispizio *Coi tipi Pirotta e C.*), *1838.* In-12.°

Sono intitolati: *La buona balia - Il figlio del barocciaio - La tempesta di maggio - La pensione della vedova - Due madri a consulta - La mendicante israelita - Le antipatie - Il pozzo del villaggio - Una scappatella castigata - Il mio monachino - La guerra - Il figlio del pescatore - Il mercoledì delle ceneri - La foresta nuova - La vedova e le sue gemelle*

- *E poi? - La tabacchiera di mio nonno - Una riconciliazione - La zia - La partita al bigliardo - Il castello dei burattini - Il compagno dell'esule - Il mandriano letterato - I tre bindoli.*

Sulla coperta si legge *Dalla nuova Biblioteca di educazione.*

Elegante edizione di questo libro, che forma l'ultimo anello della collana di operette, che gli editori si proposero di stampare, collo scopo di provvedere alla educazione della prima gioventù. Utili avvertimenti, anche per le madri, sono sparsi in questi Racconti.

— (*) Ventiquattro Racconti originali italiani per madri e fanciulli proposti da Clemente Baroni, aggiuntavi una Novella di L. Cicconi. *Torino*, *1839*, *Presso Giannini e Fiore*, *Successori Pomba.* In-12.°

Sono i medesimi dei sopra detti: la Novella di *Luigi Cicconi*, ch'è l'ultima del libro, s'intitola: *Pippo e Paolino.*

— Trenta Racconti per madri e fanciulli. Seconda edizione riveduta dall'autore. *Milano*, *presso Lorenzo Sonzogno* (nel verso del frontispizio *Tipografia Pirotta e C.*), *1841.* In-12.°

— Trenta Racconti per madri e fanciulli. Terza edizione. *Milano*, *presso Lorenzo Sonzogno*, *1862. Tip. Lombardi.* In-16.°

Sono ristampa dei primi Trenta.

— Racconti per giovanetti di Luigia Piola. *Milano*, *presso Lorenzo Sonzogno editore-libraio*, *1853. Tipografia Ronchetti.* In-16.°

Sono preceduti dal seguente avviso, il quale non ha sottoscrizione: " A' miei giovani lettori. Voi conoscete già i *Trenta*, i *Trenta nuovi*, e i " *Ventiquattro Racconti per madri e fanciulli*; essi non portano nome di " autore; se ne dovessero avere, in cambio d'uno, sarebbero due nomi " associati, come notò ne' suoi *Fasti* il professore Zoncada; giacchè, ho " caro di rendere pubblicamente questa giustizia, molti di loro apparten- " gono al Professore Baroni. La cosa sarebbe andata avanti così, se non " si fosse trattato di una ristampa; ora vedete bene che dovendo ristam- " pare io, e mettervi il mio nome, bisognava che principiassi dallo sce- " gliere la roba mia, e quindi ommettere oltre quelli che non sono miei, " tutte le mie traduzioni o imitazioni. Fin qui niente di più facile; ma qui " appunto saltò fuori un altro guaio. Quei Racconti miei, originali, di cui " forse una volta mi compiacqui, rivedendoli non mi piacevano più. Cosa " dovevo fare?. Ne scartai un buon terzo, gli altri mi diedi a raffazzonarli " rimpastandoli da capo; poi per completare un tal qual numero tondo, " ve ne aggiunsi alcuni che avevo messo in un recente giornale di lettura

" dedicato a voi, giovanetti, ed una mezza dozzina di inediti. Ed eccovi " il come ed il perchè di questa raccolta ".

I Racconti sono in numero di 40.

— (*) Raccontini per fanciulli, di Luigia Piola - Libro di lettura per la classe I, sezione superiore, nelle scole (sic) elementari del Comune di Milano. *Milano, presso la Tip. di G. Alberti e C. Via S. Giuseppe, 13 - 1869.* In-16.°

I Raccontini sono in numero di 68, e seguìti da poesie adatte anch' esse alla tenera età. " Tenetevi caro questo libretto, è scritto nella Pre" fazioncella, imparerete in esso, insieme con la bella dicitura italiana, a " conoscere ed amare la virtù, e a ricambiare, infine, col vostro affetto " una venerata memoria ".

— (*) Lavori inediti di Luigia Piola. Pubblicazione postuma con una notizia biografica sull'autrice. *Milano, coi tipi di Giuseppe Redaelli, 1856.* In-8.° picc. Col ritratto dell'autrice.

Libro di prosa e versi: nella prima è un Racconto intitolato: *Il duca d'Enghien.* I cenni biografici sono lavoro di *Giuseppe Piola*, figlio dell'autrice. Sei Novellette della Piola furono stampate nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846,* e *Venezia, Tasso, 1851*; le quali, coll'aggiunta di altre tre, si ristamparono nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Vincenzo e Domenico Grillo, 1850,* e *Genova, R. Tipografia Ferrando, 1852.*

PIOLA PETAZZI Luigia nacque in Milano di nobile famiglia il 5 agosto del 1805. Giovinetta ancora mostrò grande predilezione per gli studi, preferendo le lettere alle scienze. Addestratasi in ogni genere di composizione italiana, sia in prosa, sia in verso; studiò la lingua latina, la quale imparò con tanta facilità, che dopo sei mesi di studio traduceva i classici più difficili. Sposatasi al co. Gabrio Piola, nel febbraio del 1826, ogni sua cura ed ogni suo pensiero ripose nell'educazione religiosa e civile dei figli. Al quale scopo fece molti sunti di opere, lezioni in domanda e risposta, traduzioni, composizioni ecc., e quando non faceva loro da maestro, faceva da ripetitore, tanto che volle imparare eziandio un poco di greco per aiutarli nello studio di quella lingua. Il tempo che le sopravvanzava dalle cure domestiche e dall'educazione dei figli, impiegava in lavori letterari, sempre buoni e sempre utili ed in vari articoli per giornali e strenne, e poesie d'occasione. Modesta, pia, benefica senza ostentazione, amata e riverita da quanti la conobbero, morì il 23 febbraio del 1856.

PIRANESI. Vedi **Racconti** istorici ecc.

PIRANI Giovanni.

Le donne belle ‖ del secolo XVIII. ‖ Inferme nello spedale della voluttà ‖ visitate dalla ragione ‖ opera filosofico-critico-morale ‖ del sig. avvocato ‖ Giovanni Pirani ‖ di Cento. ‖ *In Rimino* ‖ *Per Paolo Albertini stamp. vesc. e pub.* ‖ *Con approvazione, 1791.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 3 nel 1867.

*Facc. 140 numerate, compreso il frontispizio. È dedicato dall'autore* Al Signor D. Jacopo Bosi rettore della chiesa parrocchiale detta di Reno della città del Finale di Modena, *con lettera senza data.*

In questo libretto si finge, che le donne alla moda, cioè le letterate, quelle di bello spirito e le innamorate perpetuamente, siano raccolte in uno spedale, detto della voluttà, ch' è visitato dall'autore condottovi dalla *Ragione;* la quale, per alleviargli la pena e la fatica del viaggio, gli racconta alcune graziose Novellette al proposito.

**Pirati** (I) di Cervi, Novella storica.

Trascriviamo il suddetto titolo dal Cataloghetto di libri posto in fine della Novella intitolata: *Il principe d'Encloff ecc. di Rodolfo Silvola.*

PIRIA M.

(*) Una zanzara, Racconto seguìto da Qual cosa invecchia presto al mondo - Una infausta fedeltà - La bella azione di Pompeo il grande - Il perdono - Il cappuccino - La generosità - Un savio inorgoglito - Dumoulin - L'amicizia e la generosità - Il freno d'oro in bocca al leone - Il mandorlo di Giannotto. *Napoli*, *R. Dura - Librajo-editore*, *Strada di Chiaja*, *10. 1869*. In-32.°

Soltanto i primi cinque Raccontini appartengono a *M. Piria;* gli altri sette sono di *C. Majo.* Il volumetto è il 1.° di una *Biblioteca morale ed istruttiva pei fanciulli.*

PISTOLESI E.

Dante a Ravenna, Racconto storico del secolo XIII.

— La tempesta, Novella.

— Petrarca a Valchiusa, Racconto storico del secolo XIV.

Sono nei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia tipografo, Trinità degli Spagnuoli 32. 1844.* I primi due nel vol. 1.°, l'ultimo nel vol. 2.°

PITRÈ Giuseppe.

(*) Novelline popolari siciliane raccolte in Palermo ed annotate da Giuseppe Pitrè. *Palermo*, *L. Pedone Lauriel*, *editore* (nel verso del frontispizio *Tip. del Giornale di Sicilia*), *1873*. In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari.*

Sette sono le Novelle, ed intitolate: *Lu re di li setti muntagni d'oru - La panza chi parra - Li tri belli curuni mei! - Li tri cunti di li tri figghi di mircanti - Lu 'nniminu - Lu diavulu zuppiddu - Lu foddi.* In fine della quinta altra ne aggiunse sullo stesso argomento, dettata in dialetto veneziano. Il fatto in essa narrato si legge eziandio in *Valerio Massimo: Factorum dictorumque ecc. lib. IV cap. IV: De pietate in parentes.* Appiè di pagina pose delle noterelle, che spiegano le voci e le frasi di difficile intelligenza, ed in fine d'ogni Novella il riscontro di essa con altre raccontate da altri autori.

— (*) Saggio di fiabe e Novelle popolari siciliane raccolte da Giuseppe Pitrè. *Palermo, Luigi Pedone-Lauriel, editore,* (In fine) *Tipografia del Giornale di Sicilia*), *1873.* In-16.°

*Il luogo ed anno della stampa, il nome del tipografo, ed il titolo sud detto sono in capo della prima carta.*

Le Novelle sono quattro ed intitolate: *Grattula-Beddattula - La mamma di S. Petru - Giufà - La vurpi.* Note spiegative di vocaboli, e riscontri con altre Novelle sono appiè di pagina.

— (*) Nuovo saggio di fiabe e Novelle popolari siciliane, raccolte ed illustrate da Giuseppe Pitrè - (Estratto dalla Rivista di filologia romanza, vol. 1, fasc. II e III). *Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, Via del Corso, 35 - 1873.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari tirati a parte dalla suddetta* Rivista d filologia ecc.

In questo libretto sono dieci Novelle intitolate: *Re sonnu - Aranciu e lumia - Lu lamperi d'oru - La manu pagana - Spiccatamunnu - Suvaredda - La mammadraa - Lu rignanti di lu Portugallu - Lu re turcu - Firrazzanu.* Come nelle suddette, appiè di pagina sono poche note che " spiegano, scrive il chiar. raccoglitore, il movimento del racconto cui " esse appartengono. I riscontri in fine di ciascuna fiaba sono limitati alle " pubblicazioni state fatte nel genere delle novelle italiane da nostrani e " da forestieri ". In fine è un *Glossario* per dichiarare le voci poco chiare.

— (*) Tradizioni popolari palermitane - All'illustre prof. Félix Liebrecht. In-8.°

Il suddetto titolo si legge in capo della prima carta.
È un *Estratto dalle Nuove Effemeridi Siciliane di Palermo, Serie seconda, vol. I,* come si legge in fine, e tirato a poco numero di esemplari.

Sono quattro carte contenenti tre Novelle intitolate: *La calata di li judici - La petra di lu jucaturi - Lu curtigghiu di li setti fati,* precedute da una lettera colla quale il ch. sig. Pitrè le manda al predetto prof. Liebrecht, in data di *Palermo, 26 marzo 1874.* Anche queste sono corredate

di note spiegative a pie' di pagina, e di *Varianti e riscontri* in fine. Lo stesso fatto della seconda Novella fu narrato da *Vincenzo Linarez*, nel suo Racconto *Il giuocatore*, e da *Michele Somma* nel suo LIV Racconto.

— (*) La scatola di cristallo, Novellina popolare senese raccolta da Giuseppe Pitrè. *Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia, 1875.* In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari in* carta giallognola.

Nella carta anteposta al frontispizio, che serve di copertina, si legge *Per le nozze Montuoro-Di Giovanni*, e nel rovescio è un'epigrafe dedicatoria del raccoglitore ai genitori della sposa.

— Fiabe, Novelle e racconti popolari siciliani di Giuseppe Pitrè. *Palermo, Pedone - Lauriel, 1875, vol. 4.* In-12.°

**Pittore** (Il) inglese. Vedi ISOLA Gaetano Ippolito.

**Pittore** (Il) sir Giorgio Romney ed Emma Lyon, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco, Giornale Illustrato, Anno II.° - 1865. Volume II.° Primo semestre dal 1 gennaio al 30 giugno 1865. Milano, Edoardo Sonzogno editore* (nel rovescio del frontispizio *Tip. Sonzogno*). In-fol.° Fig.°

Benchè anonimo sappiamo che ne fu autore *Giacomo Oddo*.

PIUCCO Giannantonio.

Il mietitore, o sia raccolta di racconti, Novelle, storie aneddote ed altre curiosità. Compilazione di Giannantonio Piucco. *Venezia, Tip. di Gio. Cecchini e Comp., 1841-1843, vol. 3.* In-8.°

Ogni annata si compone di 24 *Biche*, ossia *Dispense*.

PIZZO Lodovico.

(*) Giovanni, Novella.

Fu stampata nell'*Espero, giornale di letteratura, scienze, belle arti, teatri e varietà. Anno 4.° Genova, Per Giovanni Ferrando, 1844.* In-fol.°

L'argomento è il seguente: Giovanni H... toccato appena il diciottesimo anno di età, sposa una buona, tenera ed affettuosa giovinetta, e ne ha due figli. Invaghitosi poscia di altra fanciulla, per riuscire a sposarla, porge un lento veleno alla moglie, e tenta spegnere la sua prole con un incendio: lacerato da rimorsi si annega. Scrive l'autore che la Novella non rivela « altro che orrendi delitti, ma la dipintura spaventevole de' delitti » torna forse più utile, in certi tempi, di un morale precetto! ».

› panciccio, Novelletta. *Venezia*, *Tipografia di G. B.*
·- MDCCCXLVIII. In-16.°

*ne di soli 24 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata.

· dell'autore si legge in fine della Novella.
ıarrato dicesi accaduto nell'isola di Burano, il quale, come si
ıc. 6.ª è il seguente: « Darsi lo panciccio, sporco atteggia-
.illano che fanno *(i pescatori di quell'isola)* allungando il brac-
..ıistro e battendoci sopra al mezzo con forza la mano destra ».

— Lo panciccio, Novelletta. *Venezia*, *Tipografia di G. B. Merlo*, MDCCCL. In-16.°

*Edizione di soli 100 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata.

In questa ristampa, pubblicata per le nozze Borri-Martinelli, ov'è il nome dell'isola di Burano, fu sostituita, non sappiamo perchè, una X.

POCHINI Firmiano.

Novella degli amori del conte Sigismondo d'Arco con la principessa Claudia d'Inspruch. *Nicopoli*, *Evasio Folgori*, *1708*. In-8.°

Vend. Scell. 6 Borromeo, nel 1817.

Il Borromeo, dal quale togliemmo la suddetta indicazione, scrive che ne fu autore *Firmiano Pochini* padovano.

Questa Novella benchè impressa con titoli diversi, come si vedrà più sotto, ed ora col nome del Magalotti, ed ora anonima, salvo leggerissime variazioni è sempre la medesima. Tuttora è ignoto se sia tradotta dallo spagnuolo, od originale, e se al Magalotti o al Pochini appartenga. A noi per altro sembra di gran peso l'asserzione del Borromeo, il quale, sia per essere vissuto in epoca in cui fu stampata, sia perchè compatriota del Firmiano, è da ritenersi che non a caso od a capriccio ne abbia detto autore il Pochini. Ciò nulla meno facciamo voti perchè dai dotti venga studiata questa pratica, ed accertato così a chi veramente appartenga.

Avvertiamo che registrammo in quest'articolo le edizioni mancanti di nome d'autore o di traduttore, e ponemmo invece all'articolo Magalotti tutte quelle che portano impresso il suo nome. Vedi MAGALOTTI Lorenzo.

— Le strane ed innocenti ‖ corrispondenze ‖ del conte ‖ Sigismondo d'Arco ‖ colla principessa ‖ Claudia Felice ‖ d'Inspruck. ‖ *In Leida.* ‖ *L'anno* MDCCLXVI. ‖ In-8.° Con rame,

Vend. Fr. 4 nel 1867.

*Facc. 64 numerate.*

L'editore nell'avviso *A chi legge*, scrive: « Può riscontrare ognuno, che
« tutte l'edizioni, che al dì d'oggi si veggono, sono piene d'errori d'orto-
« grafia, e di sentimento, non eccettuata neppur quella di Firenze del 1765.
« la quale non è stata confrontata coll'originale *(quale e di chi?)*, siccome
« la mia, ma è fatta su quella di Venezia, altresì viziata, e corrotta. Il
« motivo adunque di dare alla luce questa piacevole istoria non è stato
« che il puro amore, e desiderio di renderle quella giustizia, che si meri-
« tava ». Ci è affatto ignota l'edizione di *Venezia* indicata dallo stampatore.

— Gli Innocenti amori del Conte Sigismondo d'Arco colla Principessa di Inspruck. *Leida, 1807.* In-8.° *(P)*

— Il conte d'Arco, Novella d'autore ignoto. *Bologna, dalla stamperia delle Muse, 1827.* In-16.° *(P)*

Fu ristampata anonima e col titolo *Gli amori di Sigismondo conte d'Arco con la principessa Claudia Felice*, nelle *Novelle istoriche ed amorose raccolte da Mad. Barbier ecc. Venezia, Giuseppe Bettinelli, 1733* — Nelle *Novelle spagnuole, o sia raccolta di storie galanti di mad. Barbier, trad. dal francese. Venezia, Bettinelli, 1753* — Nel *Passatempo civile, o sieno varj Racconti ecc. Bologna, a Colle Ameno all'Insegna dell'Iride 1754-1758*, e nelle ristampe di esso *Passatempo*.

POCHINI Firmiano nacque di nobile famiglia in Padova intorno all'anno 1630. I suoi scritti lo dimostrano poeta, oratore e leggista di qualche fama, per cui il Papadopoli lo disse *vir summi ingenii*. Nel 1678 fu scelto a leggere *Istituta* nell'Università: fu ascritto all'Accademia de' *Ricoverati* e mancò dopo l'anno 1710.

## PODESTÀ G.

La campagna di Russia, brano di Novella.

Si pubblicò nella *Strenna triestina per l'anno 1840. Anno II. Marcenio editore, co' tipi di Giovanni Marenigh.* In-8.° Con frontispizio litografico.

**Poesie** e prose istruttive e dilettevoli di E. S. *Venezia, Tipografia Molinari, 1837.* In-16.°.

Tra gli scritti di cui è composto il volumetto sono due Novelle intitolate: *Irick: tutto non è male - Zipèa.*

## POLETTO ab. Giacomo.

(*) Antonio Bertizzolo, ossia il castello d'Ivano nella Valsugana - Racconto dell'ab. G. Poletto. *Padova, Tipografia del Seminario, 1872.* In-16.°

È dedicato dall'autore *Al signor Alessandro D.r Cappellari*, con lettera in data di *Padova nel Febbraio del 1872.*

Il chiar. autore pennelleggiò con molta bravura i costumi e l'amor patrio dei montanari della Valsugana, e la miseranda pazzia del protagonista.

— (*) Lodrisio di Boldinasco, scene della Lega Lombarda dell'Abate G. Poletto. *Trento, Tipografia di Giovanni Seiser, 1876.* In-16.°

*Nel verso del frontispizio si legge* Estratto dal Giornale *la Voce Cattolica.*

Racconto popolare in cui sono rappresentati, in tutta la storica verità, i principali personaggi, che prepararono, o ebbero parte nella famosa battaglia di Legnano, così strenuamente combattuta dai nostri padri contro l'oppressore Barbarossa. L'autore innestò nella narrazione un casto affetto del suo protagonista, affetto ch'è coronato dopo la battaglia con santo nodo, del quale però non gioisce a lungo. In fine del Racconto è una poesia commemorativa della battaglia, che dimostra il ch. prof. Poletto valente poeta quanto gentile prosatore.

## POLIDORI Gaetano.

(*) Novèlle morali di Gáétano Polidòri. Con un Discorso sulla pronúnzia, e con accènti e varietà di léttere per iniziár gli studènti nella misura e nel suòno della Língua Italiána. - Quinta edizióne - *Londra: dai tòrchi di R. Taylor; per Robèrto Polidòri.* MDCCCXXIII. In-12.°

Vend. Fr. 5 nel 1870.

Elegante ed assai rara edizione, fatta, com' è indicato sul frontispizio, a pro degl' inglesi studenti della lingua italiana; al qual uopo l'autore dettò il lungo *Discorso* che precede alle Novelle, scritte con mediocrissima proprietà di lingua, ed intitolate: *Cecco e Lucia - Uguccio - Astuzia d'un cieco - Kam-ki - Il vero amico - Le matrone ambiziose - L'amor filiale - Il signor di Vildac - I vendicativi puniti - Il sincero e l'adulatore - Gostanza - Il re Quissera - L'amor paterno - L'indovino non indovino - La borsa perduta - La colonna parlante - La gratitudine.* Ci sono sconosciute le prime quattro edizioni.

Alcune sue Novelle si erano pubblicate nelle *Prose italiane sopra diversi soggetti piacevoli ecc. Parigi, Barrois, 1817.*

POLIDORI Gaetano nacque in Bientina, ricca terra della Toscana, l'anno 1763. Nella sua prima gioventù seguì l'immortale Alfieri, in qualità di segretario, nella Francia e nell'Alemagna, e dopo avere assistito alla prima edizione delle tragedie di quel grande, si recò in Londra a professare l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana, ove morì il 16 dicembre del 1853. Le opere principali che abbiamo di lui sono un *Dizionario* delle tre lingue italiana, inglese e francese; una *Grammatica* italiana, una serie di Novelle morali in prosa ed in verso, oltre varie traduzioni dal latino e dall'inglese, tra le quali la *Farsaglia* di Lucano e la *Poetica* di Orazio.

POLUCCI R.

(*) Un Racconto.

È nel libro *Lo Zeffiro - Donativo per le ricorrenze dell'anno 1843.* (In fine *Napoli, Stabilimento Tipografico Seguin, Strada Banchi Nuovi, n.° 13*) in-16.° fig.° L'argomento è il seguente: I fratelli della compagnia della Misericordia di Firenze, raccoglievano in una notte d'inverno e burrascosa, un uomo assassinato, riconosciuto per il pittore Domenico Veneziano. In quell'epoca Gio. Van de Burger inventava la pittura ad olio, e ne comunicava il segreto ad Antonello da Messina, e questi lo svelava a Domenico Veneziano. Andrea del Castagno, amico e discepolo del Veneziano, tanto pregò il maestro che alfine manifestò anche a lui il segreto: appena saputolo fece l'empio proponimento di uccidere il maestro ed amico, proponimento che in quella notte mandò ad effetto.

POMPEATI (De) L. Bernardo.

Novelle di L. Bernardo De Pompeati. *Rovereto, 1827.* In-8.°

**Ponte** (Il) della Carraja, Novella.

Si stampò nel libro *La Varietà, libro di scelti articoli di vario argomento editi ed inediti della moderna letteratura romantico-sentimentale. Verona, Tip. poligrafica di G. Antonelli, 1837.* In-8.°

PONTE (Da) Lorenzo.

Memorie di Lorenzo Da Ponte compendiate da Jacopo Bernardi, e scritti vari in prosa e poesia del medesimo autore. *Firenze, Successori Le Monnier, 1871.* In-12.°

Nel libro sono tre Racconti intitolati: *Il cercantino - Giacomo Casanova - Il buon gioielliere.*

— Novella di Lorenzo Da Ponte intorno a Giacomo Casanova. *Venezia, Stabilimento Antonelli, 1872.* In-8.°

*Edizione di soli 100 esemplari, alcuni dei quali in* carta colorata, *per le nozze Montemezzo-Toffani.*

Il libretto ha una dedicatoria di *Francesco Antonelli* del fu Giuseppe, al dott. *Federico Siro*, padrigno della sposa, ma n' ebbe cura il sig. *A. Tessier*, del quale è l'*Avvertimento.* Vi è narrato: Come Giacomo Casanova, infintosi dotto nell'arte magica, lusinga una vecchia di farla ridivenire giovine; come questa, dopo avergli promesso, oltre la sua mano, una grande quantità d'oro e di gemme, sia rimasta da lui tradita della prestatagli fede e del proprio tesoro; e come poi il Casanova ne venisse interamente depredato da un suo condegno familiare.

Fu tratta dalle *Memorie di Lorenzo Da Ponte*, impresse in *Nuova Yorca*, nel 1823.

Nella *Bibliografia* dello Stella troviamo il seguente libretto, che dal suo titolo crediamo possa far parte dei Novellieri:

— Frottola per far ridere. Di L. Daponte, abitante da trenta anni negli Stati Uniti d'America e onorato della sua libera cittadinanza. Operetta dedicata all'illustre benemerito e dotto signor B. Gamba suo compatriotta ed amico. *Nuova-Jorca*, *Joseph Desnoues stampatore*, *1835*. In-16.

Versi e prose intorno a una compagnia di cantanti italiani chiamati a Nuova-Jorca dal Da Ponte.

PONTE (Da) Lorenzo nacque da poveri genitori israeliti in Ceneda (Marca Trivigiana) il 10 marzo del 1749, e fu rigenerato alle acque battesimali, con tutta la sua famiglia da mons. Lorenzo Da Ponte, il quale concedette che si chiamasse dal suo cognome, e poi lo volle, insieme con Gerolamo, altro fratello di lui, alunno nel Seminario vescovile. La morte di quel prelato, e la povertà in cui cadde per essa, lo indusse ad abbracciare la carriera ecclesiastica. Nell'età di 25 anni fu precettore di belle lettere nel Seminario di Trevigi, ma per un discorso in prosa ed in verso da lui recitato, ebbe comando dai veneti Inquisitori di mai più esercitare nello stato l'ufficio di precettore. Benigno ricovero ebbe in Venezia dalle due patrizie famigl e Memmo e Zaguri; se non che una sfrenata vita spesa nelle follie dell'amore e del giuoco, lo ridusse presto nella necessità di lasciare Venezia nel suo 29.° anno, e riparare in Gorizia. Dopo otto mesi di soggiorno colà, mosse verso Dresda, ove trovò l'amico Caterino Mazzolà, altro maestro di musica, che gli suggerì di trasferirsi a Vienna, raccomandandolo al Salieri, maestro di musica carissimo all'imperatore Giuseppe II. Avuta in Vienna cortese accoglienza dal Metastasio, immaginò di succedergli nel grado di *poeta Cesareo;* senonchè giunto colà il famigerato ab. Casti, per l'avvenuta morte di Maria Teresa e del Metastasio, al Casti fu data quella carica, e al Da Ponte quella di *poeta degl' imperiali teatri*, colla provvigione di 1200 fiorini, emolumento che gli mancò colla morte dell'imperatore Giuseppe, avvenuta nel 1790. Partì da Vienna e recossi a Trieste, ove, abbandonato dalla donna che fino a quei giorni lo aveva ammaliato, conobbe la figlia di un mercante inglese, colla quale si unì nell'agosto del 1792. Minacciato dal vescovo triestino, abbandonò Trieste, e per la via di Praga voleva recarsi in Francia, ma invece per la via dell'Olanda si portò a Londra, ove, scrivendo libretti musicali per quel teatro, e per quelli dell'Aja e di Amsterdamo, buscava di che vivere. Per convegno fatto coll'impresario Taylor di Londra, del quale era divenuto poeta, ritornò in Italia ove ancora abbracciò in patria il vecchio suo padre: ma trattenendovisi parecchi mesi, e prodigando eccessivamente nelle spese, al suo ritorno in Londra trovossi imprigionato per debiti. Assestati i suoi affari, nell'anno 1801 aprì un negozio di libri italiani, il quale procedeva con buon andamento, quando per largizioni sconsiderate, e per una vita sempre dissipata, dovette piuttosto fuggire che partire, e recarsi a Nuova Jorca, ove già era sua moglie co' quattro figli presso la madre colà accasata. Giuntovi, e mercè sei o sette mila piastre avute dalla moglie, aprì un negozio da drogliere: ma non riuscendogli a bene quel mestiere, in età di 60 anni, si fece precettore di lettere italiane. Sullo scorcio del 1807 divenne maestro de' figliuoli del vescovo Moore, ed in breve tempo ebbe il concorso di non pochi altri ottimi giovani. Aggiunse poi anche la professione di trafficante intavolando corrispondenze in Italia, per provvedere l'America delle più elette opere dei nostri autori, finchè nell'agosto del 1838 mancò di vita, e seco lui il più valente istitutore della gioventù nella nostra favella in America. Morì coi conforti della religione, e riconciliato colla Chiesa, come attesta il dott. in teologia, missionario apostolico e parroco della chiesa di S. Stefano in Nuova Jorca, Geremia Cummings, nella sua dichiarazione riportata nel libro pubblicato da mons. Jacopo Bernardi. Il Da Ponte ebbe a compagno di scuola, e poi leale amico l'ab. Michele Colombo, ad amici corrispondenti Bartolommeo Gamba, Alessandro Torri, Giulio Trento, Alessandro Paravia ed altri uomini letterati del suo tempo. Tra i vari suoi scritti che si leggono impressi, dettò, in eta decrepita, ma con fuoco giovanile, le *Memorie della sua vita*, che apprestano una lettura dilettevole ed utile.

PONZA Michele.

Una Novelletta intitolata: *Il servidorame* fu stampata nel *Novelliere infantile compilato per Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, Tip. Ferrando, 1852.*

PONZA Michele nacque in Cavour nel settembre del 1772. Vestì la tonaca cappuccina, che depose nelle pazzie rivoluzionarie, vivendo però sempre con abito di sacerdote. Insegnò grammatica lunghi anni nelle scuole pubbliche di Torino, e fu anche prefetto del Collegio detto di Porta Nuova: morì il 18 di novembre del 1846. Scrisse e pubblicò molti libri d'insegnamento, ed il *Vocabolario piemontese italiano*; ma quello che più lo rese noto al pubblico, fu il critico ed acerbo giornale filologico *L'Annotatore degli errori di lingua* (1829-1831, trasformato poi in *Annotatore piemontese* (1832-1839).

PONZONI PERVERSI Teresa.

(*) Il castello di Tirano, Novella.

È nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1839. Milano, Presso Paolo Ripamonti Carpano. Nella Galleria Decristoforis N. 19-20.* In-16.° Fig.°

L'argomento è il seguente: La diciottenne e bellissima Nerina, figlia di un castaldo, è rapita da Rumaldo signore del castello di Tirano, ma non così perverso come i signorotti di que' tempi di ferro. Condotta nel castello, è data in custodia ad una vecchia fante. Il padre s'introduce nella rocca, ove, attaccata rissa coi cagnotti di Rumaldo, sarebbe stato ucciso, se non si salvava nella chiesa del castello. Intanto giunge il buon curato del paese, che, animato da santo zelo, tanto si adopera che la Nerina è resa al padre, il quale a sua volta è perdonato pel suo trascorso. Nerina condotta a casa, è ricevuta dalla madre, che poco dopo muore.

Fu ristampata, con alcune correzioni, nel seguente libro

— Evelina, Racconto di Teresa Perversi. *Milano, vedova di A. F. Stella e Giacomo figlio, 1840.* In-18.° Fig.°

Nelle ultime 32 facciate, con apposita antiporta, ma con numerazione continuata, è la suddetta Novella.

(*) **Popigliese** (La), Novella. In-16.°

Così è nell'antiporta.

L'esemplare che abbiamo esaminato fu strappato da qualche strenna, o raccolta, che fin qui non giungemmo a conoscere: la prima fac. è numerata 69, e l'ultima, in cui ha fine la Novella, 103.

Vi è narrato un atto di pronta giustizia reso da Castruccio Castracani nella persona di un suo cortigiano, nominato Astargio, durante il suo soggiorno in Pistoia.

PORRO GIOVIO PERPENTI Felicita. Vedi **Sperimento** di sette Novelle ecc.

**Porta** (La) di ferro, Raccònto di F. G. P.

Fu pubblicato nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno ecc. N. 1. 1832. Milano, presso gli Editori Pietro e Giuseppe Vallardi.* In-12.° Fig.°

PORTA Giuseppe.

I giovanetti, Novelle e dialoghi di Giuseppe Porta. *In Como, presso i figli di C. A. Ostinelli,* M.DCCC.XXXV. In-12.°

Sono 10 Novelle e 3 Dialoghi intitolati dall'autore *A monsignore D. Giovanni Palamede Carpani canonico della Metropolitana di Milano, I. R. Consigliere Ispettore generale delle scuole elementari di Lombardia,* con lettera in data di *Como, 12 gennajo 1835.*

Lo scopo di questo lavoro è dichiarato dall'autore, nella predetta dedicatoria, con queste parole: „ Tende il libretto ora a stabilire un principio „ morale e religioso, ora a sradicare qualche abuso o pregiudizio, insomma „ a giovare, anche fra gli scherzi, alla tenera età del lettore „. Le Novelle sono intitolate: *L'applicazione puerile - L'ambiziosa - Il beffatore - I numeri del lotto - La temerità - Una falsa vergogna - L'ipocrita - La prigione - Le ombre dei morti - Le cose inutili.* Seguono dopo i tre Dialoghi.

La Novella *Una falsa vergogna,* fu ristampata nell'*Antologia dei giovani italiani. Anno IV. Firenze, 1876.*

— I Giovanetti, Novelle e Dialoghi di Giuseppe Porta. Coll'aggiunta di altri racconti pubblicati da Cesare Cantù, e d'una Lettera del medesimo. Prima edizione Livornese per cura di Silvio Giannini. *Livorno, Tipografia Tesi e Wambergher, 1836.* In-12.°

La Lettera del Cantù, che in sostanza è un elogio di questo libro, venne estratta dal *Ricoglitore italiano e straniero;* e i di lui racconti, aggiunti nel fine, sono in numero di 4, cioè: *Il mio maestro elementare - La casa di ricovero - La prigione - Lo zoppo.* Dall'editore vennero quindi collocate, a piè di pagina, opportune note per comodo de' giovanetti lettori. *(P)*

— (*) I giovanetti, Novelle a dialoghi di Giuseppe Porta - Terza edizione - *In Como, presso i figli di C. A. Ostinelli stampatori provinciali, 1841.* In-16.°

Ristampa della prima edizione, e colla medesima dedicatoria.

— (*) I giovanetti, altre Novelle di Giuseppe Porta. *In Como, presso i figli di C. A. Ostinelli stampatori provinciali, 1837.* In-16.° (Il sig. Papanti lo dice in-12.°).

Le Novelle sono 20 ed intitolate: *Religione - Rispetto alla sventura - A ciascuno il suo - Cortesia - Pietà filiale - Vantaggi della istruzione - Verità - Civiltà - I fratelli - Gratitudine - Soccorso della indigenza - Perdono delle offese - Amore del sapere - Riposo della domenica - Vecchiezza degna di riverenza - Amicizia - Memoria dei defunti - Vita operosa - Patria - Il buon massajo.*

Queste Novelle si raccomandano per l'uso cui sono destinate; operetta tutta morale, rivolta in pro' de' fanciulli della terza e quarta classe. Sollevandosi alquanto sopra la fresca età cui aveva consacrato le prime Novelle, in questa sviluppa meglio l'affetto e il sentimento, portandolo tra gli accidenti della vita reale. L'autore predilesse dipingere la bontà da imitare, anzichè i vizi da fuggire, per cui i suoi giovanetti « sono tutti qual » più, qual meno, degni di lode e d'imitazione, perchè costumati, savi e » religiosi ». L'autore si studiò di esporre queste Novelle e Dialoghi suoi, con una lingua chiara, facile e purgata. Taluno forse bramerebbe un maggior colorito nelle descrizioni, una fusione, per dir così, più spiritosa, maniere più rapide, un impulso più vivace; ma valga per tutto ciò il senno con cui è condotto questo lavoro, e il sodo ammaestramento.

— Gli stessi. *Como, 1842.* In-16.°

Non registriamo *Un bel pentirsi. Racconto morale proposto a bene dei giovanetti, di Giuseppe Porta. Como, presso Carlo Franchi, 1846,* in-12.° perchè deve collocarsi tra' romanzetti. Omettemmo poi l'altra operetta intitolata: *I fanciulli,* perchè traduzione dal Berquin.

PORTA Giuseppe nacque in Como il 26 novembre del 1794. Divenne sacerdote, indi professore di Umanità nel ginnasio di Monza, poi in quello Longone di Milano. Passò nel 1843 Prefetto scolastico a Bergamo, ed in fine, colla medesima carica, nella sua patria, ove morì nel luglio del 1854.

**Povera** contraffatta, Novella.

È nell'almanacco *Tenue pegno di augurii ecc. pel 1853. Venezia, Gaspari.* In-16.°

**Povera** (La) Maria, ossia la miseria e la rassegnazione, pio Racconto. Estratto con permissione dal tomo II del « Nuovo amico della gioventù ». *Milano, coi tipi di A. S. Brambilla e compagno (1837).* In-18.°

**Povero** padre! Racconto. Appendice alla collezione di letture amene ed oneste. Anno 5.° Disp. 3.ª *Modena, tipi dell'Immacolata, 1862.* In-32.°

**Povertà** (La) consolata, Novella.

Si pnbblicò nel libro *Fiori e frutta (Almanacco pel 1837). Venezia, Tipografia di G. Molinari, 1837.* In-18.°

**Pozzo** (Il) di Piss-Madai. Vedi CIBRARIO Luigi.

POZZOLINI Antonietta.

Saggio di Racconti pubblicati per nozze. *Firenze, Tipogr. Galileiana, 1864.*

PRAGA Emilio.

Fiabe e leggende per Emilio Praga. *Milano, Tip. degli Autori-Editori, 1867.* In-8.° gr.

PRASCA Stefano.

Frammento d'un Racconto inedito.

È nella *Strenna italiana per l'anno 1844. Milano e Venezia, presso il tip. editore P. Ripamonti Carpano.* In-4.° picc. Fig.°

PRATI G.

Due svizzeri in Castiglia, Racconto.

Fu stampato nel libro *Il dono di primavera. Padova, coi tipi della Minerva, 1839.* In-8.°

PRATO (Da) Giovanni. Vedi GIOVANNI Da Prato.

PRATO Luigi.

Il castello di Daehau, Novella.

Si pubblicò nella *Strenna italiana per l'anno 1837. Anno IV. P. Ripamonti Carpano nella galleria Decristoforis n. 19-20., Milano.* In-8.° Fig.°

PRATO (Del).

Grammaire italienne ecc. *Munic, 1783.* In-12.°

Vi sono parecchie Novellette italiane.

PRATOLONGO C.

Una lezione alle giovani da marito, Racconto.

È nel libro *Ricordo d'amicizia, dono pel capo d'anno. Milano, presso Carlo Canadelli (1844).* In-18.° Con 5 intagli compreso il frontispizio.

PRECERUTTI Vincenzo.

Carluccio, Racconto morale scritto da V. Precerutti. *Torino, Pietro di G. Marietti Tipogr.° pontificio, 1865.* In-16.°

— Ida di Toggenburg, Racconto scritto da Precerutti Vincenzo. *Modena, Tipografia dell'Immacolata Concezione editrice, 1868.* In-16.° picc.

In quest'antica Novella sono un po' troppo esagerati i mali del feudalismo in Europa, e non giustamente se ne rappresentano i vizi e gli eccessi; perocchè ebbe anche il suo bene e fruttò vantaggi alla civiltà. Fa mal effetto poi vedere, che per tipi di spietatezza e di ferocia bestiale, vi si offrano un padre ed una madre. La cosa, com' è qui esposta, è tanto fiera e contraria a natura, che passa il credibile.

Per altre narrazioni sullo stesso argomento Vedi **Ida** contessa di Toggenburgo, Racconto.

**Precetto** (Un) di filosofia. Vedi **Nozze** (Per le auspicate).

**Precipizio** (Il) d'un innamorato, Novella di C. V....

Fu stampata nel giornale *Glissons, n'appuyons pas* (Anno 1.° 1834), che si stampava in *Milano, Giovanni Pirotta.* In-fol.°

**Premio** ai buoni fanciulli, Novelle e dialoghi. *Milano, presso Andrea Ubicini* (a tergo del frontispizio *Tip. Bernardoni*), *1841, vol.* 2. In-16.° Con incisioni.

Sono i vol. 1.° e 3.° della *Guida alla virtù per la via del diletto, opera di educazione morale ordinata e diretta da Francesco Ambrosoli. Milano, presso Andrea Ubicini, 1838,* fig.°, mutati i frontispizi. Vi si leggono scritti originali del predetto *Ambrosoli,* di *Raff. Lambruschini,* di *Gasp. Gozzi,* di *Cesare Cantù,* di *Defend. Sacchi ecc.,* e varie traduzioni. Furono ristampati col primo titolo di *Guida ecc. Edizione napolitana per cura di Giuseppe Settembrini. Napoli, Tipogr. di Giuseppe Colavita, 1858.* In-18.°

Vedi **Trattenimenti** per le serate ecc.

**Prencipe** || (Il) || lacchè. || Dedicato a sua Eccellenza || il signor || co: Bortolo || Martinengo || Patrizio Veneto, Signor d'Urago, || Feudatario di Gabbiano, || Pavone, ed Oriano ec. || *In Brescia;* MDCCLI. || *Dalle Stampe di Marco Vendramino.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1870.

*Facc. XII-131 numerate. La dedicatoria è dello stampatore, e senza data.*

Il fatto che servì di argomento a questa Novella, è tolto dal vol. XXIII *Muratorius, Rer. Ital. Script.*, in cui è narrato che un Giovanni principe del Monferrato, legò con testamento il suo stato in eredità ad Andronico Paleologo, imperatore d'Oriente, ov'egli morisse senza prole, come avvenne. Ma il prudente Andronico sospese per qualche tempo di prenderne possesso, onde accertarsi che la vedova principessa non fosse rimasta incinta. L'autore della Novella finge invece, che la principessa abbia avuto due maschi in un parto, uno dei quali mandò a perire in una foresta, ma che raccolto da un pastore diviene paggio di un principe, e dopo molti accidenti, e la morte del fratello, è riconosciuto, e sale sul trono paterno.

— Il || prencipe || lacchè || Novella di Romanzo || Nella quale si trova unito il dilet- || tevole della invenzione coll'utile || della moralità. || Seconda edizione. || *In Brescia.* MDCCLV. || *Dalle Stampe di Giammaria Rizzardi.* || *Colla Facoltà de' Superiori.* || In-12.°

*Facc. 132 numerate.*

**Presente** di buon capo d'anno pel 1844, raccolta annuale di opere classiche letterarie edite e di opuscoli nè scientifici nè classici, nè editi. Anno primo. *Torino, Tip. Speirani e Ferrero.* In-8.° Con due disegni litografici.

Contiene *Fritz e Frantz, o le tentazioni vinte, Novella;* 96 Sonetti di ogni secolo. Non sappiamo se sia stato seguito da altre annate.

**Prete** (Il), Novella Ticinese. *Lugano, Tipografia di Giuseppe Fioratti, 1852.* In-8.°

Fu cavata dal giornale *L'Elettore Ticinese. (P)*

PRIANTE Alfonso.

(*) Cuor di marinaro, Racconto storico di Alfonso Priante. *Napoli, Tipografia Carluccio - Vico Carogioiello, 17 - 1873.* In-16.°

(*) **Prigioniera** (La) Novella storica.

Fu stampata nell'*Albo felsineo. Strenna pel 1843. Anno VIII. Bologna, Tipi governativi - Alla volpe,* in-8.°, e l'argomento è il seguente: Nel 1795 la celebre romanziera Anna Radcliffe, penetrata in Francia senza passaporto, fu arrestata come sospetta di spionaggio, e condotta alla *Concier-*

*gerie.* Riconosciuta, da vari manoscritti rinvenutile addosso, è condotta in casa del cittadino Tallieu, e trattata ragguardevolmente da sua moglie, alla quale manifesta, dopo alcuni giorni, che ogni sera in punto della mezzanotte se le presenta lo spettro di Enrico Frommeuth. Questi dopo essere stato l'amante riamato della sorella di Anna, innamoratosi di lei abbandonò quella, per cui la sorella si avvelenò. Anna conscia del fatto, benchè l'amasse assai, non volle mai più vederlo, per cui una notte fu trovato cadavere. D'allora in poi, ogni sera a mezzanotte, andava a stendere le braccia ad Anna e chiamarla, nè si partiva da lei fino a che imperiosamente non lo discacciasse.

**Principe** (Il) || tartaro || Novella. || *Milano.* MDCCLXXXVI. || *Con approvazione.* || In-12.°

Vend. Fr. 3 nel 1867.

*Facc. 88 numerate, e carte 4 in fine bianche.*

Non ha nome di autore, di editore, nè di stampatore, ed è scritta con lingua trascurata. Alla fac. 51 è la *Continuazione del principe tartaro.*

PRINETTI Giacomo.

Lo spettro dello zio Ugo, ossia gli ultimi giorni di un convertito. Leggenda maravigliosa vogherese, dissotterrata da un vogherese. *Voghera, Tipografia di Giuseppe Gatti, 1869.* In-16.°

In questa Leggenda il Prinetti istruisce dilettando, e cattivandosi la fantasia e il cuore del giovane lettore, colle maravigliose e pietose avventure del suo racconto.

PRISCO ANTISICCIO. Vedi ANTISICCIO PRISCO.

**Prose** degli Arcadi. Vedi MANFREDI Eustachio.

**Prose** e rime pastorali ecc. Vedi MANFREDI Eustachio.

**Prose** italiane sopra diversi soggetti piacevoli ed istruttivi, scelte per uso degli studiosi di questa lingua da Angelo Vergani. Nuova edizione corretta ed accresciuta. *Parigi, appresso L. Teofilo Barrois, 1817.* In-12.°

Vi sono anche Novelle del *Sacchetti*, del *Bandello*, di *Giovanni Fiorentino*, di *Sebastiano Erizzo*, di *Carlo Dati*, di *Francesco Soave*, di *Gaetano Polidori*, e di *Gasp. Gozzi.*

Non conosciamo le antecedenti edizioni.

**Prose** scelte di classici italiani per le classi inferiori. *Palermo*, *Tipogr. di Giovanni Pedone*, *1838*. In-16.°

Contiene le seguenti Novelle: 4 del *Novellino* - 4 del *Boccaccio* - 4 di *Giovanni Fiorentino* - 4 del *Sacchetti* - 2 del *Bandello* - 2 di *Giambat. Giraldi* - 1 di *Ortensio Lando* - 1 del *Grazzini* - 1 di *Aless. Sozzini* - 1 di *Ascanio De Mori* - 1 di *Bernardino Tomitano* - 4 di *Gasp. Gozzi* - 4 di *Carlo Gozzi* - 4 di *Antonio Cesari.*

(*) **Prova** (La) dell'amor conjugale, Novella Tratta da Fatto Storico. *Milano*, *Presso Angelo Stanislao Brambilla*, *Contrada di S. Giuseppe*. In-16.° Con rame.

(*) **Proverbi** (Due) inediti del secolo XIV. *Venezia*, *Antonio Clementi tipografo*, *1868*. In-8.° gr.

*Dieci esemplari furono impressi in'* carta forte.

Il primo di questi Proverbi spiega, con una Novelletta, l'origine di quello *Aiutaci*, *San Martino*, *Che de l'acqua fa' vino.* Si pubblicarono dal ch. sig. dott. *Carlo Gargiolli* in occasione delle nozze Della Volpe-Zambrini, il quale, in una nota in fine, così scrive: " Questa breve scrit-" tura e l'altra anche più breve che vien dipoi son tolte dal cod. 121, " Cl. XXXVIII, della Magliabechiana di Firenze, e le credo inedite..... " Mi consola intanto il pensiero che l'elegantissima forma dei due antichi " proverbi non riuscirà mai discara all'illustre signore, cui son dedicati. " Di essi poi avrò a parlare in breve in un libretto che sto compilando " *Dei proverbii volgari nel secolo XIV* ".

**Provvidenza** (La) non abbandona mai. Vedi SARTORIO Michele.

**Prudenza** (La), Novella del sig. S. *(Spagna ab. Antonio).*

È nel vol. 44. Anno XI del *Giornale di scienze, lettere ed arti di Palermo, 1833.*

SPAGNA Antonio era di Siracusa, e morì verso il 1858.

PRUDENZANO Francesco.

La fede, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *Le Rose augurio pel capo d'anno per cura di Guglielmo Villarosa. Anno Quarto. Napoli*, *Stabilimento tipografico Salita Magnocavallo N. 66. p. p.*, *1858*. In-8.°

— La carità educatrice, Racconti. *Napoli*, *presso A. Detken*. In-12.°

Non potemmo avere altre indicazioni di questa edizione.

— La carità educatrice, racconti di Francesco Prudenzano. Seconda edizione riveduta, ed aumentata dall'autore di dieci nuovi racconti. *Napoli, Giosuè Rondinella editore* (a tergo dell'antiporta: *Stamperia del Fibreno*), *1861*. In-12.° Con 4 litografie.

I racconti sono 26, tutti con speciale dedicazione, e preceduti da alcuni *pensieri storici ed estetici* sopra la novella o racconto popolare in Italia. *(P)*

— La famiglia e la patria, Racconto morale. Terza edizione. *Napoli*. In-16.°

Non conosciamo le prime due edizioni, come non conosciamo il nome dello stampatore e l'anno della suddetta: ignoriamo del pari se questo Racconto, ed il sopradetto *La fede* siano stati pubblicati nella raccolta sopra mentovata *La carità educatrice*.

— (*) Novelle di Francesco Prudenzano socio della Regia Commissione pe' testi di lingua. *Napoli*, *Stabilimento tipografico Rocco*, *Largo Montecalvario 4*, *5 e 6*. - *1870*. In-16.°

Sono dedicate dall'autore *Al chiarissimo e nobile uomo sig. commend. Francesco Zambrini Presidente della Regia Commissione pe' testi di lingua. Bologna*, con lettera in data *Di Napoli, nel gennaio del 1870*.

Di queste Novelle, che sono in numero di 26, così scrive l'egregio au- » tore: « I fatti e aneddoti vennero da me uditi a narrare qua e là in » varii tempi; e parte accaddero anche a me stesso, quando, giovinetto, » me ne stava in patria; o ne' primi anni di mia venuta a Napoli ». In fine sono dieci sestine intitolate: *Il villaggio*. La Novella 4.ª intitolata: *Zio Gilletto* si direbbe copiata da quella di Gio. Gherardo De' Rossi intitolata: *Il noce di Benevento*.

— (*) Novelle cavalleresche di Francesco Prudenzano cavaliere dell'ordine della corona d'Italia. *Napoli*, *Tipografia di R. Rinaldi e G. Sellitto*, *Vico Ss. Filippo e Giacomo N. 21* - *1875*. In-16.°

Non hanno alcun preliminare e sono intitolate: *Un eroe, o l'onore d'Italia* - *Il conte Verde* - *Emma ed Eginardo* - *Il re cavaliere* - *Cuor di cavaliere e cuor di dama* - *La corte d'amore* - *Giulia Aldobrandini* - *La schiava e il cavaliere gerosolimitano* - *Un'eroina* - *Un duello, o amore premio a valore* - *Il milite napolitano, o un episodio della guerra dell'indipendenza* - *Gustavo e Lauretta*.

Il sig. Papanti ci avvertiva che ne furono stampati alcuni esemplari coll'aggiunta di una 13.ª Novella, una Prefazione, ed una dedicatoria a S. M. il re d'Italia.

— (*) Le nozze, Racconto.

È nel libretto *Componimenti per le nozze di Domenico Molinaro ed Agnese Volpe, avvenute nel dì 1 aprile 1875. Napoli, Tipografia Tortora, 1875.* In-8.°

PUCA Antonio.

(*) Lo Spagnoletto, Racconto Storico dell'avv. Antonio Puca- *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona N.° 122-123* (nel verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

Sullo stesso argomento abbiamo un altro Racconto di *Giuseppe Campori.*

— (*) Genio e sventura, Racconto dell'avv. Antonio Puca. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore, Via di Tordinona N.° 77. 78* (a tergo del frontispizio *Poggibonsi 1875, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

Sono le dispense 8.ª e 19.ª di una pubblicazione settimanale intitolata: *Il Novelliere.*

PULLI Virginia.

(*) Chiara Caraffa, Novella.

Fu pubblicata nel libro *L'Iride, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici. Anno primo MDCCCXXXIV. Napoli, Tipografia nella pietà de' Turchini, strada Medina N. 17.* In-16.° Fig.°

L'argomento è il seguente: Chiara, figlia di D. Antonio Caraffa duca di Mondragone, mentre era nel monastero di S. Sebastiano, ove fu posta in educazione, è promessa dal padre sposa all'uomo del suo cuore, Rodolfo conte di Soriano. Il marchese di Mondejar, allora vicerè di Napoli, che aveva divisato impalmarla a suo figlio, manda la sua soldatesca per cavarla a forza dal monistero. L'abbadessa per evitare quella profanazione, e salvare ad un tempo Chiara, si presenta coll'ostia sacra e le reliquie portate dalle vergini monache, a quella masnada, che riverente si ritira. Conosciuto il fatto dal duca, trae Chiara dal convento, e nella cappella domestica l'unisce a Rodolfo. Intanto si propaga nella città l'atto violento voluto operare dal vicerè, e forti lagnanze si muovono dal popolo; le quali venute a cognizione di Filippo II di Spagna, richiama il prepotente Mondejar.

Fu ristampata nelle *Novelle di autori napoletani. Napoli, 1835,* vol. 1.° e nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1837. Anno 1.° Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

— Giovanna I.ª regina di Napoli, Novella.

— Un giorno di *Memento homo* in carnovale, Novella.

— Mandella Gaetana, Novella storica.

— Il borsajuolo e lo sgherro, Novella.

Furono pubblicate tutte nel libro *L'Iride strenna pel capo d'anno ecc.* sopra ricordata; la prima in quella per l'anno 1836; la seconda in quella per l'anno 1837; la terza in quella per l'anno 1838, e l'ultima in quella per l'anno 1842.

— Costanza di Chiaramonte, Novella.

Fu stampata nella *Strenna italiana per l'anno 1837. Milano, presso Paolo Ripamonti Carpano.* In-12.° Fig.°

PULLI Virginia nacque in Milano dal cav. Pietro Pulli e Maddalena Bianchetti, napoletani emigrati per la rivoluzione del 1799. Coll'entrata dell'esercito francese in Napoli nel 1806, il Pulli ripatriò colla famiglia, e la Virginia ebbe tutta la sua educazione nel celebre educandato governativo de' Miracoli. Unitasi in matrimonio con Leonardo Filatico, lo fece lieto di tre figli, e morì in Resina, presso Napoli, per malattia di cuore addì 16 settembre del 1859 in età di anni 55.

## PUPPATI Lorenzo.

(*) Brano curioso e antichissimo di storia scandinava, discoperto ed offerto agli studiosi da Lorenzo Puppati. *Padova, co' tipi di Angelo Sicca, 1855.* In-8.°

Finge il dotto pubblicatore di avere rinvenuto questa *Nobole & molto accesmata Leggenda,* come gli piacque intitolarla, scritta su di una pergamena, che serviva di coperta all'opera di *Martino Hamconio* intitolata: *La Frisia,* impressa in Westfalia nell'anno 1609, e finge crederla fattura di Fra *Jacopone da Todi,* che fu vittima di lunghe persecuzioni, durante le quali è tradizione che visitasse il celebre monastero di Westfalia, ove avrebbe forse lasciato questo lavoro della sua penna.

Noi sappiamo di certo che non è lavoro di antica penna, bensì dello stesso sig. dott. Puppati, che lo spacciò come scrittura antica, per cogliere all'amo qualche suo amico, o qualche amatore del 300. In questa leggenda narra che il Dio Thor, de' Scandinavi, messosi in viaggio con altre divinità, è sopraffatto una notte dalla procella, e ripara con loro in una spelonca, in cui sono destati da uno spaventoso tuono. Usciti all'aperto, trovano sdraiato a terra, e dormente, un così smisurato gigante, che ruzzando parea tuonasse. Destatosi, e schernendo il Dio Thor, dice essere il gigante Skrymner, e di nuovo si addormenta. Thor in allora gli dà una tremenda mazzata sulla testa per ucciderlo, ma il gigante destatosi, chiede a Thor s'era caduta qualche foglia, e gli abbia battuto sul capo; ad un altro colpo del Dio, Skrymner chiede se gli sia cascato sopra qualche gra-

nello di sabbia, ed al terzo colpo, se qualche piuma di augellino. In quest'allegorica leggenda lo scrittore assomiglia al Dio Thor ed ai suoi colpi, certi moderni seguaci di Monna critica.

— (*) Funesti effetti di un primo errore. *Castelfranco-Veneto, Tipografia di Gaetano Longo, 1869.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

L'opuscolo non ha frontispizio, bensì un' avvertenza in cui è detto, che l'Arciprete ed i sacerdoti di Santa Maria e San Liberale di Castelfranco veneto, dolenti per la partenza del Rev. D. Antonio Pellizzari (andato Pastore a Crespignaga), a significazione di affetto, offrono questa Novella di Lorenzo dott. Puppati. Nel verso dell'avvertenza sono le note tipografiche, e nella carta seguente comincia la Novella, il cui titolo è in capo di essa.

La Novella è scritta con semplicità di stile e con proprietà di lingua, come tutti i lavori di questo dottissimo scrittore: noi vorremmo che fosse posta in mano a tutti i ragazzi, ed anzi si facesse loro studiare a memoria, affinchè imparassero quali tristi effetti accompagnino la disubbidienza ai genitori. Il fatto sembra accaduto.

Questo illustre scrittore, per tratto di sua benevolenza ed amicizia, dettava appositamente due Novelle, perchè di una ci valessimo a fregiarne questo povero lavoro, e le accompagnava con lettera, che crediamo opportuno di stampare, perchè ci dà notizia di altre sue Novelle. Gli autografi sono nella nostra raccolta.

*Egregio Signore ed Amico Pregiat.mo*

Castel Franco-Veneto, 26 Ottobre 1874.

Fra le varie Novelle, cui diedi opera sovente, quella che mi tenne con maggiore intensità di studio occupato, fu appunto questa sulla morte del *P. Crivelli*, che da me diligentemente trascritta mi affretto a rimetterle, e che forse più della prima potrà meritarsi la sua attenzione. Io mi reputo sempre cattivo giudice delle cose mie, ed alle volte, ripassandole, mi pare che avrei fatto meglio di consegnarle alle fiamme, come ho fatto della mia Novella in ottave — *Assareddin e Thamar*, scritta nel 1830, nella quale non trovo che il merito di ricordare una celebre principessa Giorgiana, proteggitrice della letteratura, a cui Rustavello consacrò il suo poema *Thamariani.* Quanto poi al merito della esecuzione non so vedervi, che due sole ottave ben condotte ed elaborate. Esclusi parimente la Novella — *Il rimario del Ruscelli*, per la troppa semplicità dell'argomento, che tratta del grave pericolo di un giovine aggredito, che da quel volume riconosce la sua salvezza. Così sarà da escludersi l'altra — *I francesi a Prevesa*, attesochè il caso singolare ivi toccato al prof. Malacarne, è troppo avviluppato negli avvenimenti storici di quell'epoca.

Le due Novelle che diligentemente estese potrebbero appagare l'altrui curiosità, mi accorgo essere -- *Il Giacche spaventatore*, e *L'Abate di*

*Cantorbery*, scritta quest'ultima in verso leggiero e faceto. Io non so se potrò riuscirvi abbastanza, ma certamente se si vuol far bene è sempre richiesto un lungo studio, ed uno studio anche maggiore a togliere ogni apparenza del lungo studio usato. Il gusto finito che si richiede all'epoca presente in letteratura, tiene obbligato lo scrittore ad una grande severità sui proprj lavori, prima di esporli alla critica altrui.

Ella vuole onorarmi coll'inserire nel suo libro una mia Novella, vegga se in luogo della prima possa meglio rispondere quest'ultima. Però si determini liberamente a seconda delle vedute che tiene, e del buon gusto che la distingue.

Accolga i miei più sentiti ringraziamenti, e la protesta della mia stima ed amicizia

*Suo Dev.mo Aff.mo Servitore ed Amico*
LORENZO D.r PUPPATI.

## Il Padre Crivelli.

## NOVELLA.

Il negozio di libri dello Zambeccari in Padova offeriva luogo di serale ritrovo, a cui convenivano e professori, ed uomini di lettere, e giovani studiosi; quale per sollevarsi dalle cure della giornata, quale per far tesoro delle altrui cognizioni, e spendevasi il tempo in eruditi discorsi, avendo occasione di consultare qualche opera antica, o di esercitar la critica su quelle che a mano a mano uscivano in luce. Ivi mi conduceva sovente l'opportunità di trovarmi in una colta adunanza, da cui erano sbandite l'etichette della più alta società, ed ivi fra gli altri ebbi a far conoscenza di un buon vecchio fornito di scelta dottrina, per nome Domenico Crivelli, che avendo fatti imprimere due suoi lavori storici, il primo in Milano (1828) contenente la storia di *dieci donne* (greche o romane) *state cagione di grandi avvenimenti*, il secondo in Padova (1832) *della prima e della seconda Giovanna di Napoli*, ne avea affidato lo smercio allo stesso Zambeccari.

Avvenne una sera che, il tempo oscuro e burrascoso tenendone ogni altro lontano, vi convenimmo noi due soltanto, e in breve si entrò in argomento di studj e di letteratura. Lo teneva allora occupato la biografia, che erasi assunto di estendere, di un suo prozio, il P. Giovanni Crivelli della Compagnia de' Somaschi, già professore di fisica nel Collegio di S. Cipriano di Murano, a cui debbonsi alcune opere molto pregiate di fisica e di matematica, le quali essendo all'altezza delle più rilevanti cognizioni del suo tempo, ottennero onorevole menzione ne' giornali più accreditati d'Italia, e furono anche commendate negli Atti degli eruditi di Lipsia. Oltre al ricordarne i lavori letterarj e scientifici, molta lode gli tributava il nepote pegli schietti e gentili suoi modi, e pel carattere dolce e sincero, che non valsero a preservarlo da un fine miserando, anzi furono l'innocente occasione della sua morte, di cui però il biografo non poteva

allora delineare le circostanze, rattenuto da que' riguardi personali, che col decorrere degli anni si fanno meno severi, e che finalmente svaniscono.

Soddisfacendo allora alla curiosità che aveva in me desta, si fece a narrarmi il seguente compassionevole avvenimento.

Alla metà circa del decorso secolo faceva parte del tremendo tribunale degl'Inquisitori di Stato in Venezia il nobile X, il quale accordandosi all'inumano costume de' suoi tempi, per preservare un patrimonio principesco a taluno de' suoi figli, avea destinata l' unica sua figlia a farsi sposa di Cristo nel convento di..... A tale scopo fu diretta l' educazione della giovinetta, e si usò di ogni mezzo ad inspirarle que' principj di cieca obbedienza, e di sacro terrore, che valessero a farle rinunziare le profane gioje del mondo, cingere di bianco velo la chioma, e stringersi con voto solenne a servigio del cielo. Numeroso concorso alla chiesa il giorno fissato a tale solennità. La giovinetta pallida ed abbattuta, è tratta per mano dalla Superiora al grande sacrifizio. Si spoglia delle vesti sontuose, depone i ricchi monili, il santo Prelato accoglie un voto irrevocabile, pronunciato da labbra inconsapevoli e tremanti. Però la pallidezza e lo sbigottimento di quella vittima innocente non scema, anzi pel senso di compassione che desta, ne accresce la bellezza.

Presente alla sacra funzione trovavasi un giovine straniero, che per la chiarezza de' natali, e pel carattere che sosteneva di Ambasciatore della corte di Spagna, era ammesso fra la prima nobiltà, ed era locato pressochè di fronte a quella cerimonia. Sollevò la fanciulla l' incerto sguardo al proprio genitore, e fu costretta ad abbassarlo di nuovo, vinta dalla severità dell'aspetto; lo sollevò una seconda volta, e s'incontrò collo sguardo pietoso del giovine Ambasciatore, e credette averne avuto conforto. Da quell'istante, unico suo pensiero si fu la memoria di quel bellissimo giovine, che tanta parte prendeva alla sua sorte fatale, poichè non sapeva allontanar dal pensiero quella celeste fanciulla così duramente rinchiusa, e tolta per sempre alle più dolci affezioni della vita. Studiò lungamente come poterla rivedere, come parlarle, e farla consapevole dei sentimenti da cui era compreso; finchè gli avvenne di trovarsi nel corteggio di una nobile dama, che si recava appunto a quel convento a visitare alcuna sua parente od amica. Egli se le fece compagno, e fu così fortunato di veder nuovamente, a traverso la doppia grata del parlatorio, quella ch'erasi fatta il suo unico sospiro. Non è a dire se ne approffittasse per intendere il suono di quella voce, per inebbriarsi di que' cari accenti, per bearsi a quello sguardo languido e carezzevole. Si moltiplicano le occasioni di favellarsi, il reciproco amore non è per essi un mistero, guardansi però di lasciarlo trapelare ad alcuno. Si scambiano degli scritti furtivi, e questi contengono i giuramenti di un eterno amore, di vivere l'uno per l'altro, di morire piuttosto che lasciarsi più mai. Di giorno in giorno giganteggia la loro passione, gli stessi ostacoli ne aumentano la forza, finchè un riprovevole acciecamento li condusse ad un accordo ardito e fatale.

Dovevasi approvigionare il convento di legna da fuoco, fu vinto dall'oro il giardiniero a cui spettava di accogliere alla ripa del giardino la barca, e far deporre la legna nei magazzini. Si usò di una fina accortezza

ad impadronirsi delle chiavi del giardino, deludendone la custode, e l'innamorata monacella ebbe campo di scendervi inosservata. D'altra parte approdava il carico, e confuso fra i marinai, e travestito com' essi ne scendeva il giovine ardente d'amore. Mentre gli altri si occupavano del trasporto e del collocamento delle legna, approfittando della oscurità, si incontrano gli amanti nel luogo prestabilito. Quali fossero i dolci colloquj, quali i giuramenti di eterna fede, è cosa più facile ad immaginarsi che a descriversi. Ciò che sovra ogni altra cosa stava loro a cuore, era la possibilità di combinare delle nuove opportunità per vedersi sovente, e vedersi senza testimonj. Forse saranno riusciti ad ottenerlo, forse la custode delle chiavi, vinta dalla compassione o dall'oro, avrà resi più facili i loro abboccamenti. Certo si è, che trascorsi alcuni mesi, si spiegarono segni non dubbj di una condizione che non poteva tenersi più a lungo nascosta. Che fare allora? Come togliersi ad un pericolo che si avvicinava ogni dì più, e si faceva sempre più grave? Quanti progetti, quanti espedienti proposti ad un tempo ed abbandonati! Già la futura madre erasi fatta pallida e sofferente, già si accorgeva dell'appressarsi del momento terribile.

A questo punto rimane dubbia la tradizione, poichè mentre altri narrano che si ebbe l'accortezza d'introdurre inosservata una donna esperta, la quale dopo prestata assistenza alla sofferente, all'atto di partire fu sorpresa e scoperta; altri intesero riferirsi che il giovine ambasciatore, guidato dalla disperazione, siasi recato ai piedi del Santo Patriarca, e gli abbia deposta la confessione del commesso errore, e dicono che il santo Prelato a togliere il pubblico scandalo, e il disonore del convento, ed a preservare i colpevoli dalla vendetta della prepotente famiglia, siasi studiato di ricorrere alle prudenziali misure, che avrebbero potuto ottenere un esito felice; che quindi abbia raccolti alcuni fidati sacerdoti della sua corte, ai quali volle che travestito si unisse uno dei più esperti chirurgi, e che opportunamente prevenuto siasi mosso senza ritardo a visitare processionalmente quel monastero. Era passata di qualche ora la mezzanotte; di suo ordine le monache, le inservienti, l'educande devono tutte rimaner severamente racchiuse nella lor cella. La comitiva trascorre in sacre orazioni i corritoj del convento. Mentre risuonano i sacri cantici, si presta il chirurgo ad assistere quella desolata, a togliere ogni indizio dell'avvenuto, ed avvolto il frutto accusatore nell'ampio mantello, sollecita la partenza.

Il tutto era stato condotto colla possibile avvedutezza, e pareva che le tante cure usate fossero vicine a coronarsi di un felice riuscimento, se la femminile curiosità ed un impreveduto accidente non avesse guasta ogni cosa. Quale fra le monache tendeva l'orecchio, quale affilava lo sguardo da una fessura o da un buco artifiziosamente od accidentalmente prodotto. Fu inteso o parve d'intendere un vagito. Partito il santo Prelato, sbucano da ogni parte le monachelle; si aggruppano in crocchj. Che sarà stato? Perchè sarà egli venuto? Di quali persone si componeva il suo seguito? Perchè si cantava da essi così fortemente? Avete inteso fra quelle voci un vagito?... un vagito?... E chi sarà la colpevole? Non è difficile riconoscerla fra quelle ch'erano ammalate, o che fingevano d'esserlo. La pallidezza del viso, la diversità di contegno, la lunga melanconia, le osservate sofferenze non lasciano luogo a dubitare. È dessa. È dessa... Accorrono il mattino appresso le amiche mosse da curiosità di sapere il perchè di una visita così

intempestiva, si buccinano le notizie all'orecchio, chi vi presta fede, chi le reputa calunnie, chi ne fa le meraviglie, chi ne rimane scandalezzata. Passa il racconto di bocca in bocca, nè c'è da stupire, che in breve pervenga all'orecchio del fiero genitore.

L'uomo possente ne giura in suo cuore vendetta; raccoglie il Tribunale tremendo, e chiede sia data soddisfazione alla nobile sua casa oltraggiata da uno straniero. Il partito più mite di chiedere alla corte di Spagna il richiamo dell'ambasciatore, non bastava a moderarne lo sdegno. Giunge improvviso l'ordine della partenza; il giovine desolato si presta ad adempierlo, non prima di aver munita di molto oro l'amante, affinchè sia in grado di fuggire, e di raggiungerlo in una città della Svizzera. È visitato dagli amici che si prestano a dargli un addio. Anche il dotto e pio Padre Crivelli si reca di buon mattino al palazzo di lui, e vi giunge nel punto stesso che dal cameriere gli si recava il cioccolatte per la colazione. Gli si fa incontro il giovine spagnuolo. — Oh siate il benvennto il mio caro ed onorevole Padre! Quanto dolore sarebbe stato il mio di dovermi allontanare, senza prima avervi dato un abbraccio! Cameriere, portate un' altra chicchera, così la mia colazione sarà fra noi amichevolmente divisa. — Siedono in amichevole colloquio; fra le cortesi proferte e i sensi di amicizia frammischiano i sorsi del cioccolatte apprestato, e ignari bevono la morte. In quel cioccolatte acchiudevasi l'ultimo addio dell'inesorato genitore, l'addio per un viaggio che non ammette ritorno. Si dividono commossi.

Durante il viaggio l'innamorato giovine era preso da quando a quando da stringimenti di cuore, e talora si sentiva cadere per insolito sfinimento e deliquio. Il Padre Crivelli di fibra più rude e di complessione più robusta, era preso da fiere agitazioni nervose, con spuma alla bocca, e con isforzi violenti e spaventosi, indi parea rimesso in istato di calma, e pressochè di piena salute. Così passò qualche tempo. Gli accessi si rinnovarono all'uno e all'altro, con sintomi ognora più gravi. La giovane inconsapevole, assistita da persone fidate, o che tali si fingevano, si tolse alla vigilanza delle monache, abbandonò il convento, lasciò addietro Venezia e l'Italia, e benchè ogni suo passo fosse guardato da vigili esploratori, pure dall'inflessibile genitore era mosso l'ordine di favorirne l'evasione, bevendo egli a grandi sorsi la gioja feroce di prevedere la disperazione del loro primo incontro. Così ella pervenne a riunirsi all'amante, che l'attendeva con lunga impazienza, ma lo rinvenne languido, sparuto, cadente. Ella sul fiore di giovinezza e risplendente per naturale e meglio sviluppata bellezza, egli trascinantesi a gran fatica, coll'impronta sul volto delle pene che ne annunziavano l'ultim'ora vicina. L'umana nequizia avea colpito la troppo frale monaca, in ciò che avea di più caro. Perduta la famiglia, lo stato, le ricchezze, la fama, fuggitiva dal suo convento, senza consiglio, senza soccorso; allorchè sperava di raggiunger l'amante, si trova fra le braccia un morente, si trova a tempo di prestargli gli estremi ufficj.

Trascorsi brevi giorni, una pia comitiva scortava un feretro: che fosse poi della giovine rimasta sola ed abbandonata, non ci pervenne certa notizia. Ella non sopravvisse a lungo; ciò è indubitato. Che morisse di crepacuore o per altro accidente, rimane in dubbio; nè può darsi piena fede a ciò che pur fu riferito, che smarrito il senno e sfuggita alla custodia

de'pietosi suoi ospiti, mentre divagava per vie tortuose e solinghe, invocando con disperate grida il nome di lui che non avea speranza di rivedere, incorsa in un passo falso, precipitasse in un burrone, da cui non sorse più mai. In ciò fortunata che sfuggì la persecuzione dell'inesorabile famiglia, e le pene più tremende di una perpetua reclusione che le erano apprestate. A breve intervallo di tempo, dei pii monaci in Venezia cantavano l'ultima prece al letto di un esemplare loro compagno, e alcuni giovani alunni accompagnavano dolenti alla tomba il dotto e zelante loro istitutore.

— (*) Il Padre Crivelli, Novella inedita del dott. Lorenzo Puppati da Castel-Franco. *Torino*, *Stamperia Reale*, *1877*. In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *15 dei quali in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata di Fabriano, *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) *di Roma.*

PUPPATI Lorenzo nacque in Castel-Franco nel veneto, il 12 novembre del 1791; fu dotato di spirito vivo, d'intelligenza precoce e di felice memoria. Ebbe a maestri il prof. Felice Dianin negli studi letterari, e l'ab. Antonio Zuccolo nei matematici, i quali ultimi terminò in Padova nel 1810, sotto il prof. Pietro Cossali, teatino, autore della *Storia critica dell'algebra in Italia.* I rovesci di fortuna che afflissero la sua famiglia, lo determinarono a seguire lo studio legale, che intraprese in Pavia, e terminò in Padova nel 1814, facendone poi la pratica al tribunale di Venezia, ed esercitando per alcuni anni in Padova le funzioni di Conservatore delle ipoteche. Richiamato in seno della famiglia, per malattia del padre, rinunziò all'impiego, e si stabilì in patria, non rifiutando mai le cariche che gli vennero offerte. Fino dal 1816 si era stabilita in Castel-Franco una società scientifico-letteraria, intitolata: *Accademia dei filoglotti*, fondata dal medico Francesco Trevisani e mons. Sebastiano Soldati, della quale, benchè assente, egli fu nominato segretario perpetuo. Nella sua prima gioventù si occupò senza posa delle ricerche letterarie, filosofiche e filologiche, e fino dal 1815 pubblicò un canto intitolato: *Le passioni*, da lui riguardate come la sorgente dello sviluppo fisico, morale ed intellettuale dell'uomo; il quale canto lo condusse poi alle meditazioni esposte nel suo poema *Della vita e della morte* (in cui parla della vita da filosofo), i primi sei canti del quale furono impressi nel 1853. Nel 1862-63 pubblicò in due volumi gl'*Inni a Dio di tutti i tempi e delle principali nazioni antiche e moderne*, e nelle brevi dissertazioni da cui sono preceduti, offre un sunto della letteratura e dello sviluppo intellettuale delle principali nazioni. Gli originali delle varie lingue, e le traduzioni furono scelte con giudiziosa critica, ma le versioni da lui fatte furono tenute degne di figurare tra le migliori. Scrisse diversi articoli per il Dizionario mitologico impresso in *Padova, Minerva*, 1837, ma pregato dallo stampatore Sicca a coadiuvarlo in altro lavoro simile, che si proponeva di redigere, il Puppati promise dargli cento articoli che non fossero mai stati inseriti in alcun dizionario, e mantenne la sua parola, aggiungendovi altresì un'appendice in cui sono dissertazioni delle quali ecco i titoli: *Origine delle idee mitologiche, ed importanza di tali studi - Dell'uso della mitologia nella moderna poesia* (dalla quale la vorrebbe proscritta) - *Cosmogonie ed esseri cosmogonici - Riti di sangue - Dei serpenti sacri.* Molti altri lavori diede alle stampe, dei quali ci asteniamo tener parola, benchè tutti pregevolissimi. Ebbe ad amici gli uomini più illustri della sua età: colmo di anni e di meriti moriva nel pomeriggio del 4 marzo 1877, dopo diciannove mesi di patimenti, sostenuti con fortezza d'animo, e con rassegnata e cristiana pazienza.

# Q

## QUAINI G. S.

Storia di un prigioniero - Una partita di giuoco, Racconti per G. S. Quaini. *Milano, 1874, stab. tip. libr. della Ditta Giacomo Agnelli, via Santa Margherita, 2.* In-8.°

Nella *Storia di un prigioniero* è dimostrato come la Provvidenza vegli sopra l'innocenza calunniata, e nella *Partita di giuoco* si svelano i pericoli ai quali si espone chi entra in una casa da giuoco, n'esca vincitore, o perdente. Sono due buone lezioni morali, date con la soavità di racconti bene ideati e bene scritti.

## QUATTROMANI Gabriele.

Vincenza Tirone, Racconto.

Fu stampato nel libro *Il sollievo dell'orfano, ossia raccolta di componimenti inediti di autori napolitani, pubblicata a benefizio de' poveri in occasione del colèra, e dedicata a S. E. R. mons. Gabriele Ferretti nunzio apostolico. Napoli, da Raffaele de Stefano e socii, 1837.* In-12.° Fig.°

**Raccolta** di favole, apologhi, Novelle, sentenze chê racchiudono utili documenti di morale e di prudenza, accomodati all'intendimento dei giovanetti per cura di Basilio Puoti. *Napoli, Stamperia de Stefano e Comp., 1835.* In-8.°

Le composizioni contenutevi sono tolte da *Gasp. Gozzi* (Dieci Novelle), dal *Baldi*, dal *Firenzuola*, dagli *Ammaestramenti degli antichi*, dal *Berni*, dall'*Ariosto* e dal *Tasso*.

Ottimo divisamento fu quello del *Puoti* di compilare un libro, che fino dai più teneri anni, oppure fin da quando i fanciulli cominciano ad imparare a leggere, abbiano esempi di purezza e di proprietà di lingua, unita

a precetti di buona e sana morale, che, assai più dell'ingegno, ne educhi il cuore. E perchè l'opera risponda al suo fine, la divise in due parti, allogando nella prima le favole, gli apologhi, le Novelle, le sentenze e le massime, che sono più agevoli ad intendere; e nella seconda quelle che richiedono maggior forza d'intendimento, ed ordinando ogni cosa in guisa, da riuscire un trattatello di Etica pratica.

— La stessa. *Napoli*, *1840*. In-12.°

— (*) Raccolta di favole, apologhi, Novelle e sentenze che racchiudono utili documenti di morale e di prudenza, accomodati all'intendimento de' giovanetti. *Pesaro*, *Per gli eredi Nobili*, *1844*. In-12.°

Di questa stampa fu editore *Giuseppe Ignazio Montanari* del quale è la Prefazione.

PUOTI Basilio nacque in Napoli li 27 luglio del 1782, primogenito di antica e nobile famiglia. Da quando si liberò della professione legale fino all'ultimo di sua vita, tutto si dedicò al ristoramento delle lettere italiane, che insegnò per ben oltre vent'anni. Fu dotto e profondo conoscitore dell'italico idioma, per cui pregevoli sono le sue traduzioni dal greco e dal latino. Morì in patria il 19 luglio del 1847, compianto universalmente, ed in particolare da quanti l'ebbero a maestro. Onorevoli furono le sue esequie.

(*) **Raccolta** di favole e Novelle per uso della Gioventù. *Forlì*, *presso Luigi Bordandini*, *1830*. In-8.°

Le favole sono tolte da *Esopo*, dal *Firenzuola*, da *Giuseppe Manzoni*, dal *Passeroni* e da *Gasp. Gozzi*. Le Novelle, dal *Sacchetti*, da *Anonimo*, e da *Gasp. Gozzi*. La Novella del Sacchetti è quella di *Messer Bernabò signore di Milano comanda ad un abate ecc.*; quelle del Gozzi sono tratte dalla *Gazzetta veneta*.

**Raccolta** (Seconda) di favolette e Racconti per lettura dei fanciulli ad uso delle prime scuole. *Torino*, *presso la ved. Reviglio e figli*, *1840*. In-12.°

Non conosciamo la Prima Raccolta.

**Raccolta** di Novelle dall'origine della lingua ecc. Vedi **Novelle** (Cento) antiche, nella *Parte Prima*; GRAZZINI Anton Francesco, e **Novelle** di vari autori in questa *Parte Seconda*.

**Raccolta** di Novelle di vari autori. *Napoli*, *1846*. In-8.°

Nessun' altra indicazione potemmo avere di questa Raccolta.

**Raccolta** (Scelta) di Novelle e di Aneddoti piacevoli e morali. *Verona, Tipografia Bisesti, 1809.* In-16.° Con rame.

*Pagg. 72 (oltre il frontispizio impresso su foglio volante), alle quali succedono altre pagg. 108 con nuova numerazione e caratteri diversi dalle prime. Dal modo com' è formato questo volume, e da quanto vengo indicando all'altro che segue, parmi possa ritenersi falsa la data del 1809. (P)*

**Raccolta** (Nuova) di Novelle e di Aneddoti piacevoli e morali. *Verona, Tipografia Bisesti, 1815.* In-16.°

Oltre gli Aneddoti alla fac. 61 è un'antiporta in cui si legge *Prospetto di vera amicizia - Beneficenza sentimentale - Trionfo dell'innocenza - Funesti effetti della vendetta - Le voci della natura. Novelle cinque.* Il libretto non ha Prefazione, nè i componimenti hanno nome di autore o raccoglitore.

Il sig. Papanti così scrive di questo volume: " È la seconda parte del " libro antecedente con frontispizio speciale; e che, nonostante la diffe- " renza delle date, l'edizione sia la stessa, ne fanno fede i comuni errori " tipografici. Veggansi alla pag. 10, linea 21, le lettere *P* e *t* in *Partemone* " che sono in caratteri corsivi; e alla pag. 22, linea 19, dopo il vocabolo " *silenzio,* il punto interrogativo è capovolto ".

(*) **Raccolta** di Novelle, racconti ed aneddoti che contiene L'Amore ingegnoso. Storia del Maggiore d'Andrè. Lettere d'un Inglese ad una sua Amica. L'abitatore dei Boschi. Termeti e Nissea. Erminia. L' Inganno fortunato. Leodamo ed Antiope. Il Fallo espiato. *Milano, Presso Pietro Agnelli in S. Margarita, 1818.* In-12.°

*L'amore ingegnoso - Erminia - Il fallo espiato,* nel libro hanno il titolo di Racconto; *Temeti e Nissea,* quello di Favola orientale; *L'inganno fortunato - Leodamo ed Antiope,* quello di Novella, e, tranne *Temeti e Nissea,* le altre cinque furono prima stampate nel vol. 1.° dei *Trattenimenti dello spirito ecc. Milano, Motta, 1793.* Il numero II ch' è nella segnatura di ciascun sesterno del libro, ci fa nascere il dubbio che sia il secondo volume della precedente Raccolta, col frontispizio mutato. Avvertiamo però che se fu ristampato il frontispizio, si ristampò eziandio la carta corrispondente, perchè nell'esemplare esaminato la troviamo unita al frontispizio.

**Raccolta** di Novelle, racconti ed aneddoti per le anime sensibili e virtuose. *Milano, 1818, vol. 5.* In-16.°

**Raccolta** di Novellette, facezie, motti ecc. Vedi **Uomo** (L') di conversazione ecc.

**Raccolta** di quattro Novelle istoriche ecc. Vedi SOGNER P.

**Raccolta** di vari componimenti ecc. Vedi MANFREDI Eustachio.

**Racconti**. Almanacco per l'anno 1837. *Milano, Società tipografica de' Classici italiani.* In-18.° Fig.°

Sono intitolati: *Maria, o la carità - Gli effetti della buona educazione - Gli orfanelli virtuosi - Madama La Valette, o la tenerezza coniugale - Madama Genlis, o il buon uso dell'ingegno.*

Il secondo fu anche stampato nel libro *Un nuovo amico della gioventù. Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio., 1837,* segnato colle sigle M. S. *(Michele Sartorio),* che ne fu l'autore

— Racconti. Almanacco per l'anno 1840. *Venezia, F. Andreola editore.* In-32.°

Contiene *L'acqua alta, Novella di A. B. - Le mie paure, Novella di F. De Boni* - Giornale per l'anno 1840.

— Racconti. Almanacco, per l'anno 1846. Vedi SARTORIO Michele.

**Racconti** d'un soldato, o scene della vita militare in Spagna. *Milano, per Gaspare Truffi, 1839.* In-16.°

**Racconti** edificanti ad uso della gioventù. *Bologna 1864, Direzione delle Picc. Letture Cattoliche.* In-32.°

(*) **Racconti** e Novelle. *Napoli, Serafino Prestia tipografo, Trinità degli Spagnuoli 32. - 1844-1845, vol. 3.* In-32.°

Non ci è noto chi sia stato l'editore di questa Raccolta, mancando di Prefazione, come ignoriamo se, oltre i tre volumi a noi conosciuti, altri se ne pubblicarono. Vi sono le seguenti Novelle e Racconti: Vol. 1.° *Dante a Ravenna, Racconto storico del sec. XIII,* di E. Pistolesi - *Due notti, Novella* di L. Curion - *Edoardo e Matilde, Novella storica del sec. XVII,* di D. Botto - *La tempesta, Novella* di E. Pistolesi.

Vol. 2.° *Petrarca a Valchiusa, Racconto storico del sec. XIV* di E. Pistolesi - *Camiola Turinga, Novella* di A. De Leone - *Bianca Capello, Racconto storico del sec. XVI,* di G. B. Bianconi - *Le gioie del ricco* (anonima traduzione dal francese).

Vol. 3.° *Mergellina, Racconto popolare* (Anonimo) - *Le conseguenze di una calunnia, Racconto popolare* di Agatone Siverania - *La capanna di Carilo, Racconto popolare* (Anonimo) - *Un passo d'inconsideratezza* (Anonimo) - *La lanterna di Lelia, Cronica svizzera* (Anonimo) - *Inno-*

*cenza e delitto,* di C. A. Vecchj - *Una festa di ballo, Novella istorica* di Raffaele de Attiliis - *A cosa servono le donne,* di G.

Per tutte queste Novelle e Racconti vedi al loro rispettivo articolo.

**Racconti** facili e morali adattati alla capacità dei piccoli fanciulli per imparare a leggere. *Lucca, Tipografia Ferrara, (1835).* In-12.°

— Gli stessi. *Livorno, Tipografia Tesi e Wambergher, 1836.* In-12.°

Sono Nove Racconti e 42 Massime colla divisione sillabale.

— (*) Racconti facili e morali, adattati alla capacità dei piccoli fanciulli per imparare a leggere. *Livorno, Tipografia Mansi e Volpi, 1842.* In-12.°

In questa edizione i Racconti sono in numero di 19: in fine sono riprodotte le 42 Massime, tutto colla divisione sillabale.

(*) **Racconti** istorici messi in lingua italiana ad uso de' giovani studiosi della medesima, da Vergani. Nuova edizione, accresciuta di Racconti moderni dei più celebri storici italiani, Da Piranesi, membro dell'Arcadia di Roma. *Parigi, Charles Hingray, librajo, rue des beaux-arts, n.° 3, bis* (nel rovescio dell'antiporta *Imprimerie de J. Smith, rue Montmorency, n.° 16*), *1833.* In-12.°

I Racconti della Prima Parte, raccolti da Vergani, sono tolti dalla storia greca e romana; quelli del Piranesi furono tratti dal *Machiavelli*, da *Franc. Guicciardini*, dal *Bentivoglio,* dal *Davila,* da *Angelo di Costanzo,* da *Giov. Botero*, dall'*Ammirato* e dal *Denina:* i detti memorabili del Botero sono in numero di sei.

**Racconti** istruttivi e dilettevoli per la gioventù, giusta le norme dettate dai più insigni educatori Carrer, Thouar, Puoti, Leopardi, Pellico, Fornaciari ecc. *Mortara, Tip. Capriolo e Cortelezzi.* In-8.°

Non potemmo conoscere l'anno della stampa.

**Racconti** (Tre) - La Reginella - Il prete - Olimpia. *Anno 5.° Dispensa 8.ª della Collezione di Letture amene ed oneste 30.ª Novembre e Decembre, 1862.* In-8.°

**Racconti** (Tre) morali - Eva - L'ultima causa - Felicità e sventura. *Milano, 1870.* In-16.°

**Racconti** morali ad uso dei fanciulli, scritti da diverse donne. *Firenze, stamperia e fonderia Fabris - 43 - 1841, vol. 4.* In-12.°

(*) **Racconti** (Dieci) morali composti da dieci alunne del collegio di S. Luigi in Padova. *Venezia, co' tipi del Gondoliere. -* M DCCC XL. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Furono pubblicati *Per le cospicue nozze Revedin-Correr,* come si legge nell'antiporta che precede al frontispizio, dall'egregia sig. *M. Serafina Rossi,* maestra o direttrice del suddetto istituto, la quale così scrive nella dedicatoria *Ai nobilissimi genitori della sposa:* « Dal cuore delle tenere » donzelle, che in questo mio Istituto s'informano alla virtù ed al sapere, » trassi argomento per dimostrarvi com' io congioisca a queste nozze » cospicue. Vi presento un saggio dell'ingegno loro e de' loro affetti nelle » varie novelle sull'esercizio di quelle virtù che in alto grado Voi pos- » sedete ».

Ecco il titolo dei Racconti coi nomi delle loro autrici: *La beneficenza,* di Teresa Massaroli di Verona - *L'amicizia,* della contessa Isabella Florio d'Udine - *La gratitudine,* della baronessa Paolina Onesti di Padova - *L'amor fraterno,* della marchesa Matilde Malaspina di Reggio - *L'amor filiale,* della contessa Maria Parma di Zara - *La modestia,* della nobile Sofia Mainardi di Venezia - *La religione,* di Adelaide Ferracina di Bassano - *La generosità,* di Emilia Foramiti di Udine - *L'amor materno,* di Adelina Savinelli di Verona - *L'amor coniugale,* della contessa Maria Paiello di Vicenza.

**Racconti** morali estratti dal giornale *L'Araldo* dell'anno 1858. *Lucca, Tipografia Landi, 1858.* In-8.°

Precede un avviso dell'editore, in cui è detto che furono pubblicati nel suddetto giornale, e subito dopo tirati a parte per farne questo libretto, ma si tace il nome dell'autore. Sono intitolati: *Un prodigio del carnovale - Le tre madri - Chi non dà a Cristo dà al fisco - La matrigna.*

**Racconti** morali per i piccoli fanciulli ad uso delle scuole. *Prato, pei tipi di G. Pontecchi, 1840.* In-8.° picc.

Non hanno preliminari, ed i Racconti mancano del titolo: seguono ad essi alcune vite brevissime di Santi.

**Racconti** morali per uso delle scuole di mutuo insegnamento

del Cantone Ticino. *Lugano, dai tipi Vanelli e Comp. 1826.* In-8.°

Sono in numero di XXI: non è indicato se uno solo fu l'autore, o se raccolti da diversi.

**Racconti** morali scritti da un maestruccio di scuola per lettura dei giovanetti italiani. *Modena, coi tipi di Carlo Vincenzi, 1847.* In-16.°

Furono dettati dal ch. prof. *Francesco Selmi*, che amò nascondersi sotto il modesto nome di *Maestruccio di scuola.*

— Racconti morali scritti da un Maestruccio di scuola per lettura dei giovanetti italiani. Seconda edizione corretta dall'autore, ed accresciuta di racconti inediti. *Torino, Tipografia Paravia, 1853.* In-12.°

In questa ristampa i racconti sono in numero di 18 e vanno dedicati dall'egregio autore al teologo *Cav. Gio. Monti. (P)*

**Racconti** (Cinque) pei fanciulli, sì tradotti e sì originali, per V. S. *Torino, presso Giacomo Serra e C.* In-8.°

**Racconti** (Sei) per la gioventù. Vedi SARTORIO Michele.

**Racconti** (Trenta o Ventiquattro) per madri e fanciulli. Vedi PIOLA PETAZZI Luigia.

**Racconti** popolari di L.-P. *Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C., 1853.* In-8.° gr.

Dopo una breve Prefazione seguono i Racconti divisi in tre parti, ciascuna delle quali ha numerazione separata. Sono intitolati: Parte Prima: *Santa Caterina - La Senavra - Il monte di pietà.* Parte Seconda: *Casa di ricovero - Casa di correzione - Collegio delle vedove.* Parte Terza: *Pio albergo Trivulzio - L'ospitale - Ippolita, o la Stellina - Il patronato.*

**Racconti** vari ad imitazione di quelli del canonico Schmidt. *Milano, Pirotta, 1844.* In-32.°

(*) **Racconto** curioso di un caso avvenuto in Firenze l'anno 1609 a certo Domenico legnaiuolo. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo.* - MDCCCLVII. In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, dei quali 38 in* carta velina minore, *6 in* carta velina grande, *4 in* carta colorata, *1 in* carta del Giappone, *1 in* Pergamena.

Primieramente vide la luce nel *Calendario italiano* del 1843, tratto da un Codice posseduto dal fu march. *Gino Capponi* (CXXV, pag. 294), poi nel giornale veneto *I fiori* (8 febbraio 1855), e da ultimo nella suddetta ristampa per cura del sig. A. T. *(Andrea Tessier)* facendolo precedere da queste parole trascritte dall'ora detto giornale *I fiori:* " Riuscirà forse " dilettosa lettura per la maggior parte, e certamente interessante pei filo- " logi la copia che qui riportiamo del *Racconto curioso*, ch' è originale " nel Codice *Capponiano* in Firenze. Servirà a far conoscere quale lingua " si parlasse e scrivesse in Firenze nei primi anni del secolo XVII, e pro- " verà, quanto al concetto, come un direttore di manicomio potrebbe far " suo pro dell' avvenimento, mentre i vocabolaristi potrebbero trarre " esempio di quell'*Esarutto* che, stando alla *Crusca*, non sarebbe più " stato adoperato dopo la morte dell'Alighieri ".

Benchè scritto nel decadimento della nostra lingua, pure è degno di essere collocato tra quelli dettati in buona favella. Osserva l'editore che per quante indagini egli abbia fatte, non riuscì a scoprire da qual Codice Capponiano sia stato tratto, e molto meno conoscerne l'autore. La stessa facezia, poche cose variate, fu narrata prima dal Doni nella Novella VI dell'edizione procurata dal carissimo amico nostro cav. *Salvatore Bongi.*

**Racconto** orientale. Vedi **Nozze** (Per le gloriosissime) delle loro Eccellenze ecc.

RAFFAELLI Pietro.

La morte di Pietro Bonaventuri, Novella.

— La corte di Lorenzo il Magnifico, Novella.

— Bianca e Brunetta, Novella.

Sono nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco.* In-4.° La prima nell'*Annata IV* (1855); la seconda nell'*Annata V* (1856), l'ultima nell'*Annata VII* (1858).

RAGGI C.

La saggezza d'un Bramino, Novella.

— Vicende del mondo, Novella.

Si leggono nell'*Educatore, foglio ebdomadario. Anno I. Genova, Luigi Sambolino, 1863.* In-8.°

RAGGI Oreste.

Eloisa ed Abelardo, Novella.

Fu stampata nel vol. 2.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838.*

— Eloisa ed Abelardo, Novella di Oreste Raggi (Senz' alcuna nota, ma *Firenze, Mazzoni, 1840*). In-12.°

Pubblicazione.... di pochissimi esemplari impressi a parte dalla Strenna fiorentina *La rosa di Maggio*, e distribuiti in dono nelle nozze della signora Marianna Franceschi col cav. Alessandro Rosselmini Gualandi. *(P)*

RAIBERTI Giovanni.

Balzac e il gobbo, Racconto.

È nel libro *La piccola Lira pel 1851 - Bologna, Tiocchi.* In-16.°

RAIBERTI Giovanni nacque in Milano il 17 aprile 1805, e morì in Monza il 9 febbraio 1861. Manifestò molto criterio e buon senso, usandone colla critica, anzi colla satira, a vantaggio dell'arte medica e della società. Adoperò varie volte il vernacolo milanese con grande facilità e naturalezza. Nella maggior parte delle sue opere prese il pseudonimo di *Medico poeta.*

**Ramo** (Il) d'ulivo, Racconto.

Fu pubblicato nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato. Anno XI-1874. Primo Semestre, volume XX. Milano, Edoardo Sonzogno, editore via Pasquirolo, N. 14.* (a tergo del frontispizio *Tip. dello stabilimento di E. Sonzogno*), *1874.* In-fol.° Fig.°

RASORI VANINETTI Sabina. Vedi VANINETTI RASORI Sabina.

**Rassegnazione** (La) cristiana, Racconto.

Fu stampato nel libro *Il pot-pourri, strenna per l'anno 1838, dedicata a mia moglie. Lodi, Tipografia Orcesi.* In-8.° Fig.°

La compilazione di questa strenna è attribuita a *Giovanni da Mantova* (cav. *Gio. Tamassia*).

**Rastrello** (Il), Novella.

Si legge nel *Museo scientifico, letterario, artistico ecc. Anno Primo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1839.* In-fol.° Fig.°

È sottoscritta L. C...i *(Luigi Cicconi?).*

RAVIZZA Carlo.

Giuseppe Parini, scene storiche.

Furono pubblicate nel *Novelliere italiano ecc. Milano, Antonio Guzzetti, 1870.* In-16.°

RE Zeffirino.

La vincita prodigiosa al lotto, Novella.

— Garzinferrando conte di Castiglia, Novella.

— Giannetto, Giulio e Clementina, Novella.

Sono nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco.* In-4.° La prima nell'*Annata I* (1852); la seconda nell'*Annata VII* (1858); la terza nell'*Annata VIII* (1859).

REBUFFO Paolo sac.

Una sua Novelletta intitolata: *Conforto ne' grandi dolori* fu pubblicata nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846, e Venezia, Tasso, 1851*, alla quale aggiuntene altre tre intitolate: *Il vanerello - L'odierna divozione - L'avaro con bel modo corretto*, fu ristampata nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, Tipografia Ferrando, 1852.*

REGLI Francesco.

(*) Il primo di novembre del 1755, Racconto storico del dottore Francesco Regli dedicato a S. M. la regina del Portogallo. Seconda edizione con altri Racconti editi e inediti dello stesso autore. *Milano, Tipografia di Vincenzo Guglielmini*, MDCCCXLVI, In-12.°

*Nel rovescio del frontispizio si legge* La Prima Edizione eseguitasi in questa stessa tipografia Guglielmini era in quarto.

Dopo un avviso del tipografo, è la dedicatoria dell'autore *Alla Sacra Maestà di Donna Maria II da Gloria regina del Portogallo e degli Algarvi*, alla quale fu intitolato il primo Racconto coll'edizione in-4.° sopra ricordata, il cui argomento è il famoso terremoto di Lisbona avvenuto il 1.° di novembre del 1755. Seguono gli altri Racconti editi ed inediti intitolati: *La laurea sospesa, o il viaggio in barca (l'anno 1726) - L'eroismo di un'attrice - Spinello - Un feretro e un'altra tomba - Il giorno dei morti - Il ladro per fedeltà - Il testamento singolare - L'incendio e l'amante - Amore e il carnefice - Washington - La seconda*

*domenica del triduo dei morti alla Certosa di Bologna (1845) - Il cuore d'una donna.*

Il Racconto *La laurea sospesa ecc.* si era già pubblicato nella *Strenna teatrale europea. Anno secondo, 1839 (Milano, coi tipi Pogliani)*, con ritratti — Quello intitolato: *Spinello*, vide la luce negli *Scritti editi ed inediti di Francesco Regli. Milano, Luigi Nervetti, 1832* col titolo: *Gli effetti dell'immaginazione, o Spinello pittore aretino.* Facciamo osservare però, che in fine della Novella (così intitolata negli scritti suddetti invece di Racconto) tra gli uncini di una parentesi si legge *Dal francese;* ignoriamo se traduzione o imitazione.

(*) **Régole** de 'l giuoco de 'l Quintílio trátte da un códice che si conserváva anticamente nela librería dei Sighóri Patrizi' Torriáni in Cherso e che è ora proprietà de 'l Sig.r Anníbale P. . . . I. Ordinate, corette e in alcúni luoghi compendiáte per cura del'Abbáte dai due BB. *Venezia, Stab. naz. di G. Grimaldo, 1868.* In-16.° Con due tavole di musica. (Il sig. Papanti lo dice in-12.°).

Nell'avviso *A 'l benévolo Lettóre* dicesi che l'ortografia usata nel libro è « mutate le mutande la *lessigrafia* de 'l Gherardíni, che l'Abbáte Moise » (intendasi l'abate *Giovanni Moise* di Cherso nel Triestino) or novamente » propone ala gioventù italiana. »

Nelle note appiè di pagina sono alcune piacevoli Novellette, ed in fine delle *Regole* n' è una intitolata: *Novella di Luca Cantóre,* della quale è fatto cenno nella nota (1).

## RENUCCI Ottavio.

(*) Quattro storiche Novelle di Francesco Ottav. Renucci. *Venezia, nella Tipografia Picotti, 1827.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, uno de' quali in* Pergamena.

Pubblicazione fatta da *Bartolomeo Campana*, cugino dell'autore, in occasione delle nozze Gambara-Morinelli, e dedicata dall'editore *All'egregio sig. capitano Astolfo Astolfi, zio amorosissimo della sposa,* con lettera in data di *Venezia 19 luglio 1827.*

Le Novelle raccontano avvenimenti seguiti nella Corsica e sono intitolate: *L'ospitalità - Il perdono - La magnanimità - L'amor della patria.*

— (*) Tre storiche Novelle di Francesco Ottav. Renucci pubblicate per le auspicatissime nozze Michiel-Agostinelli. *Venezia, nella Tipografia Picotti, 1829.* In-8.°

*Edizione di pochissimi esemplari.*

Sono dedicate dal predetto capitano Astolfo Astolfi *Alla nobilissima signora contessa Caterina Pisani Michiel dama di palazzo e della croce stellata*, madre della sposa, con lettera senza data. Sono intitolate: *La fontana di Frasso - Il patriotismo sublime - Atto nobile di amor patrio.*

— (*) Novelle storiche corse di F. O. Renucci, rivedute, corrette ed accresciute di sei Novelle Inedite. - 3.ª edizione. *Bastia, dalla Tipografia di Fabiani - 1838.* In-12.°

Sono dedicate dall'autore *Alla Studiosa gioventù corsa*, con lettera senza data. Sono in numero di 23 ed intitolate: *L'ospitalità - Il perdono - La magnanimità - L'amor della patria - La fedeltà - La probità - La delazione punita - L'amore e la religione - La donna generosa - Liberazione di Marsiglia - Sampiero salvato - La pietà filiale - L'incorruttibilità - La fontana di Frasso - Il patriottismo sublime - La generosità - Atto nobile di amor patrio - Giustizia e generosità de' corsi - La bravura - Fermezza religiosa e patriottica - Il vecchio pastore della montagna dello spedale - Il nobile orgoglio - La fedeltà coniugale.*

Queste Novelle sono una specie di apologia, o per meglio dire un principio di apologia de' costumi di quell'isola. Proponendo ai giovani côrsi alcuni esempi di sociali virtù, l'autore gode di poter dir loro: queste virtù sono per voi tanto più imitabili, perchè sono quelle de' vostri padri. In mezzo a tali esempi, allargando alquanto la narrazione, ei va toccando varie particolarità relative al secolo, agli usi ed alla costituzione antica della Corsica, dando così l'interesse della storia alle sue narrazioni. Nello stile è una tal quale incertezza di linguaggio, ed un'imperfezione di gusto, che non è sempre compensata dalla schiettezza e dall'ingenuità. Ma il carattere storico di queste Novelle, e il sentimento morale con cui sono dettate, ne rendono interessante la lettura.

Nella prima edizione di questo lavoro scrivemmo che, quantunque sul frontispizio sia impresso *accresciute di sei Novelle inedite*, noi credevamo che si debba leggere *sedici*, essendo in numero di 23 quelle contenute nel volume, e 7 soltanto le pubblicate nelle due edizioni sopra ricordate. D'avviso contrario si mostrò l'illustre amico nostro sig. cav. Giovanni Papanti scrivendo: « Non posso poi dividere l'opinione dell'egregio Passano che » cioè, in luogo di sei le novelle inedite sieno sedici. Piuttosto deve rite- » nersi che altre 10 abbiano veduta la luce nelle due edizioni antecedenti, » dal Passano non registrate e sconosciute a me pure ».

Il prelodato amico scrivendo *che altre 10 abbiano veduta la luce nelle due edizioni antecedenti*, accenna senza dubbio (benchè non lo dica con troppa chiarezza) a due edizioni, anteriori alla suddetta, fatte in Bastia, avvalorato in ciò dal leggere sul sopradetto frontispizio *3.ª edizione.* Ma siccome per ricerche ed investigazioni che abbiam fatte fare da vari nostri amici, e che noi pure abbiamo fatte (e siamo certi avrà praticate anche il sig. Papanti), fin qui non riuscimmo ad avere notizie di quelle due edizioni côrse, così noi, fino alla scoperta di quelle stampe, riteniamo che l'indicazione di *3.ª edizione* si riferisca a tutte quelle che fino allora si erano fatte (ed infatti colle due antecedenti di Venezia questa di Bastia

viene ad essere la terza), e quindi ci manteniamo nella nostra prima opinione che *sedici*, e non *sei*, si debba leggere sul predetto frontispizio.

RENUCCI Francesco Ottaviano nacque in Pero (Corsica) addì 15 agosto del 1767. Un dotto suo zio, laureato in teologia, gl'insegnò i primi rudimenti delle lingue italiana e latina, il quale mortogli si dedicò alla vita ecclesiastica, e ne fece gli studi opportuni. Scoppiata la rivoluzione si recò a Genova, e vi fu ordinato sacerdote, indi passò a Milano nel Seminario e frequentò l'Archiginnasio di Brera, poi andò a Pavia per terminare il corso di diritto Al commissario del Direttorio esecutivo Saliceti offrì le *Osservazioni critiche sulla storia di Corsica*, e da lui fu presentato al Bonaparte, che lo invitò a rientrare in Corsica. Colà recatosi col generale Filippo Casatta, del quale fu segretario intimo, e stabilita la repubblica in quell'isola, fu uno de' membri dell'Amministrazione centrale del dipartimento del Golo, ed ebbe la sezione della sicurezza ed istruzione pubblica. Dopo il 18 brumaio fu nominato professore di diritto civile e bibliotecario, senza biblioteca, alla scuola di Bastia, ove pose ogni cura per formare la biblioteca, e ne fu il vero fondatore. Tenne per trent'anni la cattedra di eloquenza, poi fu Direttore, quindi Rettore. Nel regno di Carlo X, le sue opinioni antiborboniche lo fecero deporre. Pubblicò la storia di Corsica dal 1789 al 1830: celebrò in versi italiani il ritorno di Pasquale Paoli, e tra' suoi MS. sono degne di menzione le *Memorie* della sua vita, che servono di supplemento alla storia suddetta. Morì il 23 giugno del 1842, compianto da tutti i buoni e dagli amici: pomposi funerali gli furono celebrati in Bastia.

RETA Costantino.

L'incognito, Racconto.

Fu pubblicato nel *Tributo alla beneficenza, raccolta di prose e poesie a pro degli asili d'infanzia. Torino, presso Gianini e Fiore successori Pomba, 1839.* In-12.°

REZZENTE Giovanni.

Due Novelle piacevoli di G. Rezzente. *Padova, dalla Tipografia Crescini, 1841.* In-16.° picc.

Sono intitolate: *I due cognati - Un saio alla civettuola.*

— Eleonora di Pisa, Racconto di Giovanni Rezzente. *Padova, Tipografia Crescini, 1844.* In-16.°

RIBAS (De) Michele.

(*) Racconti. La pazza d'Ischia - Estratto dalla Rivista napolitana, Anno secondo - Tomo Secondo. In-8.° gr.

Il suddetto titolo, senza veruna indicazione tipografica, tien luogo di frontispizio: in capo della carta seguente si legge *Racconti. La pazza d'Ischia, o Il fiore di melograno,* ed il nome dell'autore è in fine del Racconto. Dalla parola *Racconti* sembrerebbe che altri ne dovessero seguire, ma non potemmo conoscere se furono pubblicati; nè il suddetto sembra un brano di maggior volume essendo sottosegnato dall'autore.

L'argomento è: Mariangiola avvenente forosetta d'Ischia, è veduta da

un nobile giovane di Napoli, che di sè la innamora, e quindi parte per la sua città promettendole ritornare tra otto giorni, ma più non riede. Mariangiola va a Napoli, ed incontrato il suo damo, che andava a nozze con bella e nobil giovane, sviene. Torna ad Ischia colla mente travolta, dedicandosi tutta a coltivare un albero di melograno, perchè più volte aveva donato quel fiore al suo caro. Non difendendosi dalle intemperie, un mattino è trovata morta appiè dell'albero, che dopo la sua morte anch'esso dissecco.

(*) **Ribera** e il Domenichino, Novella storica.

Fu inserita nell'*Albo felsineo, strenna pel 1843. Anno VIII. Bologna, tipi governativi alla Volpe.* In-8.°

Ha per argomento: L'accanita e vile persecuzione, cagionata da bassa invidia, che il pittore Giuseppe Ribera, soprannominato lo Spagnoletto, mosse contro il famoso suo emulo Domenico Zampieri, detto il Domenichino, causa della morte di questi, il quale, spirando, impreca al suo persecutore: gli effetti di quella maledizione fanno terminare la vita al Ribera straziato dai più crudeli rimorsi.

Altro Racconto intitolato: *Domenichino* fu dettato dal ch. sig. co. *Giuseppe Campori.*

## RICCI Giacomo.

L'ospitalità, Racconto.

Si pubblicò nell'*Iride. Anno VII. Strenna pel 1840. Napoli.*

## RICCI Mauro.

(*) Saggio di Novelle di Guglielmo Shakespeare trovate e narrate da Mauro Ricci delle Scuole Pie. *Firenze, a spese dell'editore* (nel verso del frontispizio *Tip. Calasanz. dir. da A. Ferroni*), *1874*. In-16.°

Di questo caro libriccino così scrive l'elegante e dotto P. Ricci: « Oggi » che con tanta foga si leggono racconti e romanzi, ove ad ogni due pa- » gine si offendono le leggi dell'arte, e dal principio alla fine quelle del » decoro e dell'onestà, mi parve opera buona il tentar questa prova, la » quale da chi avesse tempo e voglia, si potrebbe continuare in guisa da » formar più volumi di vasti romanzi, o per lo meno di brevi racconti, » forse anco più brillanti e immaginosi del saggio che io ne porgo, e » senza forse più commoventi e curiosi. A me basta d'aver dato l'esempio: » quelli a cui non dispiaccio lo seguano, con la medesima libertà mia, » come se si trattasse di un lavoro originale. »

E noi plaudendo al pensiero del gentile scrittore, facciamo voti perchè alcuno voglia continuare, sulla traccia da lui data, questi racconti o Novelle; ma assai più preghiamo il ch. P. Ricci a continuare lui medesimo, quello che ha cominciato con sì splendida prova. Le Novelle sono due ed intitolate: *Pericle principe di Tiro - La Novella d'inverno.*

**Ricerche** e proposta intorno ad una lingua universale ecc. Vedi GOZZI Gaspare.

**Ricreazione** nella solitudine ecc. Vedi **Ore** solitarie ecc.

(*) **Ricreazioni** pei giovanetti. Novelle di varii autori. *Torino, Tipografia G. Derossi, via Ippodromo, 6. - 1869.* In-8.° picc.

Non tutte le Novelle che promettono di ricreare i giovani mantengono la loro promessa: perchè alcune ne pascono l'immaginazione guastandone il cuore, ed altre non riescono a migliorare il cuore, perchè non sanno fare impressione viva nella immaginazione. Le sopra indicate sono veramente ricreative, giacchè insegnano il vero, innamorano della virtù, e destano la più accesa curiosità, tanto sono bene scelte e bene esposte. Sono intitolate: *Il marchese menestrello - O la borsa o la vita - Servizio per servizio - Egoismo e buon cuore - Le cose inutili - La lettera di raccomandazione - La croce pesante.* Tre Novelle intitolate: *Le cose inutili - La lettera di raccomandazione - La croce pesante*, sono nelle *Prose varie di Cesare Rovida. Milano, Tip. Borroni e Scotti, 1855*, ma non possiamo accertare che siano le stesse di quelle stampate in questo libro, non avendone potuto fare il confronto.

**Riforma** || del || carnevale || Novella giapponese. || *Venezia* || *nel secolo XVIII.* || *Per il Graziosi.* || In-8.°

Vend. Fr. 4 nel 1872.

*Facc. XLV numerate alla romana, oltre una carta bianca prima del frontispizio compresa nella numerazione, ed altra simile in fine.*

Questa Novella allegorica è un'acre satira contro diversi autori passati, ma più specialmente contro *Pietro Bayle*, il quale è rappresentato sedente sopra un carro trionfale, con manto e corona imperiale, circondato dai paladini più famosi della Tavola ritonda, e dai filosofi pirronisti antichi e moderni, ai quali l'anonimo autore fa gridare queste parole: « Viva il » Legislatore della Repubblica degli Atei; viva l'Avvocato de' Manichei; » viva il Predicator della fede opposta alla ragione; della carità contraria » alla prudenza; ... viva lo spirito-forte che hà per ben due volte mutato » religione; viva il Protestante per ischerzo che contro tutte le religioni » vantavasi di protestare; viva l'onest' uomo che hà raccolte quante dis» onestà, e sordidezze si leggono nelle novelle di Boccacio, ne' Dia» loghi dell'Aretino, nelle memorie di Brantome; viva il disinteressato » che non volle per qualunque offerto regalo dedicare ad alcuno il suo » celebre Dizionario, e lo arricchì poscia di così abominevoli galanterie » per esitarne più facilmente le copie. »

RIGHI Gaetano.

La badia de' Magi. Racconto di Gaetano Righi can. della

metropolitana fiorentina. *Firenze, a spese della società Toscana per la diffusione de' buoni libri nell'Arcivescovado, 1872.* In-32.°

La badia dei Magi presso Bibbona fu cominciata verso la metà del secolo VIII, da una piccola colonia di monaci Benedettini colà inviata da Montecassino: passò poscia nei monaci Vallombrosani, e quindi nei frati Carmelitani. Accosto alla badia veneravasi ab antico, in piccola e modesta celicola, una *Maestà* rappresentante la B. V. Maria. Il Comune di Bibbona volle innalzare un magnifico tempio per collocarvi quella devota imagine, e la fabbrica fu terminata nel 1492. Un breve cenno storico della badia e del santuario trovasi graziosamente descritto in questo libriccino.

RIGHIERY Francesco Antonio.

Raccolta di scelte Novelle e piacevoli Racconti ecc. di Righiery. *Napoli, Tipografia di Pacilio (1843).* In-16.°

RIGHIERY Francesco Antonio nacque in Savigliano (Piemonte) addì 10 maggio del 1791, da Francesco e da Elisabetta Casalis proprietari. Fatti i primi studi, applicossi al diritto, e ne ottenne la laurea nel settembre del 1812. Ma perchè dalla sua inclinazione era portato alla carriera degl'impieghi, e si addottorava soltanto per avere un titolo, così, dietro sua istanza, ebbe nello stesso anno la nomina di Commesso nelle R. Poste a Perugia; nel 1817 quella di scritturale di 2.a Classe, e nel 1828 quella di Segretario nell'Azienda generale delle Finanze in Torino. Per motivi di salute supplicò la Maestà di re Carlo Felice perchè lo dispensasse da quel faticoso ufficio, e volesse destinarlo invece all'Esattoria de' tributi diretti, e delle rendite comunali. Accolto benignamente da S. M. il ricorso, con decreto del 16 aprile 1833 era dispensato da quella carica, conservandogliene però gli onori e le prerogative, e con altro decreto era nominato in quella da lui richiesta. Nel 1835 fu accusato per delitto di lesa maestà, ma, implorata la grazia durante il processo, n'ebbe il perdono dal regnante Carlo Alberto, il quale decretava, che per tutto castigo dovesse abbandonare gli stati Sardi, lasciando però a sua scelta il luogo dell'esiglio, che il Righiery fissò in Napoli. Cessatogli così ogni provento governativo, si rivolse alle lettere, per cavarne profitto, pubblicando vari scritti di amena erudizione, ed un *Dictionnaire des synonymes de la langue française*, finchè ammalatosi nel 1847, cessava di vivere in Napoli addì 18 maggio del 1848.

RILLOSI Giuseppe.

Il patriottismo del diavolo, Novella.

Troviamo nelle nostre schede che oltre le Novelle in rima, il Rillosi dettò anche la suddetta in prosa, ma non giungemmo fin qui a conoscere se fu pubblicata, o tuttora inedita.

RILLOSI Giuseppe nacque in Vertova, villaggio del bergamasco, nel 1768, e di là venne a stabilirsi in Bergamo: vicende politiche ne lo allontanarono, e ricoverossi in Genova, ma ritornò in Bergamo nel 1800. Fu de' migliori avvocati nei dibattimenti, e nel conversare era faceto e spesso anche lubrico, per cui fu soprannominato l'*Avvocato sporco*: morì in Bergamo nel 1822, ed i suoi manoscritti furono bruciati dagli eredi.

**Rime** e prose. Vedi **Versi** e prose.

**Ritorno** (Il) da Savignano ecc. Vedi ZAMBRINI Francesco.

**Ritorno** (Il) dell'artista, Racconto.

È nell'*Albo felsineo, strenna pel 1842. Anno VII.* (Bologna) *Tipi governativi alla volpe.* In-16.°

**Ritorno** (Il) del soldato ecc. Vedi **Letterato** (Il) ed il Mago.

**Rivelazioni** (Le) del Castello d'Otelmora, Novella di L. B. *Firenze* (senza nome di stampatore), *1825.* In-16.°

Questa Novella... comprende tre capitoli (XI, XII, XIII-pagg. 49-90) di non so qual libro, d'onde venne staccata e posta separatamente in commercio col suindicato frontispizio. I detti capitoli hanno per argomenti: *Le rivelazioni del Castello d'Otelmora - Continuazione del precedente - Termine delle rivelazioni ad Alonzo.* Così composto, l'opuscoletto è formato di car. 23, compresa la prima bianca; e al *verso* dell'ultima (che sarebbe la pag. 90, col principio del capitolo XIV, sèguito dell'opera) sta incollata una carta bianca. *(P)*

ROBBIO Benvenuto. V. **Abbozzi** morali.

ROCCA Luigi.

Nina, Racconto popolare.

Fu pubblicato nel *Tributo alla beneficenza, raccolta di prose e poesie a pro degli asili d'infanzia. Torino, presso Giannini e Fiori successori Pomba, 1839.* In-12.°

— Margherita, Racconto popolare.

È nella *Strenna piemontese. Anno V. Torino, Tipogr. dei fratelli Castellazzo, 1842.* In-12.° Fig.°

— Un' olla podrida, strenna per l'anno 1844, pubblicata da Luigi Rocca. *Torino, Tipografia Mussano, con permissione.* In-8.° Con disegno litografico.

Libro composto di versi e di prosa; in questa è *Celestina,* Racconto - *Enrichetta,* Racconto - *La figlia del fattore,* Racconto - *Povera Lucia,* Racconto - *Chi la fa l'aspetta*, scena di costumi moderni - *Giuseppe*, episodio della vita contemporanea — Tranne l'*Enrichetta* e *La figlia del fattore,* gli altri racconti furono ristampati nel libro *Di quà e di là*, più sotto registrato.

— Racconti per fanciulli di Luigi Rocca. *Torino, Unione tipogr. editrice, 1868.* In-8.° picc.

Sono dodici Racconti che l'autore dedica al suo diletto figliuolo per trattenerlo piacevolmente, educandone il cuore alla scuola della virtù. Nella breve introduzione dichiara l'egregio autore, che si studiò *di farsi piccino nel comporli*, e prega chi leggerà *di volersi fare piccino anche lui*, essendo dettati per fanciulli anche di soli tre e quattro anni. Sono semplici nell'invenzione, naturalissimi nell'intreccio, e scritti con facilità e semplicità non disgiunte da grazia, quale si addice ai lettori cui si dirige il ch. autore.

— (*) Luigi Rocca - Racconti per fanciulli - Serie seconda - *Dall'Unione tipografico-editrice. Torino, Via Carlo Alberto, N.° 33. Napoli, Strada Fiorentini, N.° 26 - 1869.* In-16.°

Di questi altri dodici Racconti così scrive l'egregio autore: " Mi sono " studiato di accrescere l'interesse della narrazione sì che possano leggersi " volontieri anche da giovinetti un po' più grandicelli, tentai sempre più " di conservare uno stile molto facile e piano, mirando in pari tempo a " far risaltare una qualche morale dal racconto ".

Sono intitolati: *Il buon esempio - Il cane pietoso,* favola - *Una grave imprudenza - Nicoletto - Era tempo! - Fortuna ed ingegno - Un benefizio ricambiato - Vanità e virtù - Il racconto della nonna - I due baroni - Una passione disgraziata - Camillo e Arturo - Episodio della guerra di Russia.*

— (*) Di quà e di là, Novelle e racconti di Luigi Rocca. *Torino - 1873, Ermanno Loescher Libraio Editore, Torino, Roma, Firenze* (nel rovescio del frontispizio *Tip. C. Favale e Comp.*). In-8.° picc.

Sono in numero di sedici ed intitolate: *Aspasia - Tommaso Chatterton - Il mio primo amore - Giuseppe - Un rimorso - Celestina - Troppo amore! - Chi la fa l'aspetta - Una veglia d'autunno - Da Torino alla Certosa di Pesio - Maria la modella - In cerca d'una camera - Povera Lucia! - La fontana di Valchiusa ed Avignone - Pellegro Piola - Un nuovo don Cleofas.*

ROCCO Benedetto.

Dissertazione del ch. signore D. Benedetto Rocco napoletano sul giuoco degli scacchi, ristampata da Francesco Cancellieri romano, con la biblioteca ragionata degli scrittori sullo stesso giuoco. *Roma, presso Francesco Bourliè, 1815.* In-8.°

La Dissertazione del Rocco fu stampata per la prima volta nel *Giornale Enciclopedico*, e la Biblioteca del Cancellieri, nell'*Appendice alle biblioteche degli scrittori ecc.* del 1815. Nella Biblioteca sono riportate tre curiose Novellette; la prima è tolta dal *Cortegiano* di Baldass. Castiglione, la terza dalle *Novelle* di Franco Sacchetti.

— (*) Dissertazione del ch. signore D. Benedetto Rocco napoletano svl givoco degli scacchi, ristampata da Francesco Cancellieri romano con la biblioteca ragionata degli scrittori sv lo stesso givoco. *Roma*, MDCCCXVII, *Presso Francesco Bovrliè*. In-12.°

È dedicata da Francesco Cancellieri *All'ornatissimo e pregiatissimo signor D. Carlo Antonio De Rosa marchese di Villarosa*, con lettera in data di *Roma a' 2. di Marzo nel 1817*.

— La stessa. *Venezia*, *Orlandelli*, *1824*. In-12.°

ROCCO Lorenzo.

La donna di partito e la suora della carità, Novella di Lorenzo Rocco. *Napoli*, *Stabilimento tipografico*, *Vico de' Ss. Filippo e Giacomo*, *1862*. In-8.° *(P)*

RODELLA Costantino.

Racconti e peregrinazioni di Costantino Rodella. *Torino*, *Tip. dei compositori-tipografi. Fratelli Bocca*, *1867*. In-16.°

RODELLA Giambattista. Vedi TRAGINO (Don) Della Bastia.

RODOLFI Bernardino.

Operette varie di Bernardino Rodolfi bresciano. *In Verona*, *per gli Eredi di Marco Moroni*, MDCCLXXXI. In-8.°

*Car. 2 senza numeri, facc. 146 numerate, più una carta in fine per l'*Indice.

Le operette sono *Trattatello sopra lo stile - Ragionamento sulla educazione - Discorso sulla felicità - Novellette morali.*

Nella dedicatoria che l'autore fa del libro *A Messer Giovanni Boccacci*, scrive: « Ricevete dunque queste Morali Novellette, ed in esse, più ch'altro, « risguardate il desiderio ch'ebbi d'assomigliarvi. Felici elleno, se avessero « solo qualche sparuto lineamento a sembianza delle vostre; poichè sarei « certo che avreste gentilmente ad accoglierle, e a degnarmi del favor « vostro ».

Il libro è diretto da *Giuseppe Tommaselli* ad *Elisabetta Moroni*.

RODOLFI Bernardino nacque in Bogliaco, paese amenissimo della riviera di Salò, addì 8 settembre del 1755, e fece i suoi studi in Verona ed in Bologna, ove diede saggi di molto valore. Appena ordinato sacerdote, fu chiamato a maestro di belle lettere nel Seminario di Brescia, nel quale, dopo un anno circa, fu destinato a professore di filosofia, che insegnò per sei anni. Stanco delle fatiche scolastiche, ed inclinato alla solitudine, ottenne l'arciprebenda di Tremosine, luogo solitario e di amena posizione, che ritenne per 37 anni, com-

piendo con esemplarità le cure di pastore, che alleviava cogli ameni studi. Raccoltosi nuovamente alla casa paterna in Bogliaco, grave di anni e di meriti, morì il dì 31 maggio del 1838, avendo serbato fino all'ultimo di sua vita l'inveterata abitudine dello scrivere e leggere di letteratura, di filosofia e di agricoltura. Fu socio d'onore dell'Ateneo Bresciano e di varie altre Accademie, cooperò in alcuni giornali letterarj, e scrisse opere erudite ed istruttive tutte in ottimo stile.

## RODONI Giovanni.

Trenta || Novelle || dilettevoli ed instruttive || sopra || i costumi e la religione || degl' italiani, || per Giovanni Rodoni. || *In Losanna,* || *Appresso l'Autore.* || *M . DCC . LXXXII.* || In-8.° Italiano e francese.

Vend. Fr. 7 c. 50 esempl. intonso, nel 1866.

*Facc. 319 numerate.*

Sono intitolate dall'autore *Al nobile e generoso signor Antonio Noè Polier, signore di Bottens, Ministro del santo Evangelio, primo Pastore delle Chiese di Losanna ecc.,* con lettera senza data, al quale così scrive: " Permettetemi adunque, Signore, ch'io ardisca offerirvi questo libretto " da me composto sopra la Religione. È stato singolare, il confesso, l'ardir " mio, d'averne voluto io stesso fare la traduzione, stante che non sono " ancora due anni, ch'io non sapeva una sillaba della Francese favella; " nulladimeno mi do a sperare che, se non altro, gradirete la buona voglia " che ho di giovare altrui ".

L'autore che, come apparisce dall'*Applicazione* della 2.ª Novella, apostatò, deride e disprezza in queste Novelle alcune costumanze italiane, ma assai più le pratiche della cristiana religione.

## ROFIA Girolamo.

(*) Ghiribizzi di Mess. Bernabò Visconti signore di Milano, scritti da Girolamo Rofia di S. Miniato. *Modena, Tipografia Vincenzi - 1868.* In-16.°

*Edizione di soli 150 esemplari, 5 dei quali in* carta colorata.

Otto sono i *Ghiribizzi* contenuti in questo bel libretto pubblicato dal ch. amico nostro cav. *Antonio Cappelli*, in occasione delle nozze Della Volpe-Zambrini, e tolti da un Codice autografo esistente nella biblioteca Palatina di Modena. Sono vere Novelle dettate in uno stile abbastanza disinvolto, e con una naturale festività di modi là dov'era meno d'aspettarsi. Si riferiscono a quel terribile Bernabò che, confuso talora col non meno crudele suo successore Gian Maria Visconti, prestò argomento di pregiate Novelle a Franco Sacchetti, a Ser Giovanni Fiorentino ed a Matteo Bandello. Nel condurre la sua stampa, l'egregio editore si attenne fedelmente al Codice, ritoccando in pochissimi luoghi lo stile, ed aggiunse in nota alcune brevi avvertenze, lasciando poi che altri giudichi sulla piena verità dei fatti e della loro applicazione. Certamente qui venne regalato ciò che a Bernabò sempre non appartiene, ma in contraccambio furono taciute altre e maggiori sue enormità e mattezze.

ROFIA Girolamo ebbe i natali in S. Miniato da una famiglia che diede uomini assai chiari. Studiò legge, e come uomo assai dotto in quella facoltà, fu adoperato in vari uffici sotto la repubblica fiorentina, e sotto i Medici. Nel 1520 fu in Volterra col provveditore del sale Bartolo Casini, poi Cancelliere dei commissari Roberto Acciajuoli e Taddeo Guiducci nel 1529 e nel 1530, in quella stessa città. Nel 1552 servì, come cavaliere compagno, Goro da Montebenichi capitano in Montepulciano, e fu di nuovo Cancelliere nel 1558 in Lucignano, e nel 1559 in Fivizzano. In più luoghi de' suoi scritti egli dichiara ch'era nemico dell'ozio, e che nelle ore libere dalle giornaliere occupazioni, si dilettava nello scrivere quello ch'ei chiamava suoi *Ghiribizzi*. E che fosse operoso assai ne consta da uno dei tre volumi MS. autografi, posseduti attualmente dalla biblioteca Palatina di Modena, il quale portando in fronte l'indicazione di volume 23.°, è da ritenersi che non meno di quel numero ne scrivesse. In qual anno e dove morisse non è noto.

ROMAGNOLI SACRATI Orintia. Vedi SACRATI ROMAGNOLI Orintia.

ROMANI Felice.

(*) Miscellanee del cavaliere Felice Romani, tratte dalla gazzetta piemontese - Volume primo - *Torino, dalla Tipografia Favale*, MDCCCXXXVII. In-8.°

Alla facc. 305, di questo primo ed unico volume, è la Novella *Il ponte dei fidanzati, frammento di un viaggio sentimentale nella Liguria, inedito*, ed alla fac. 423 è il Racconto *Un mistero. Episodio di un'istoria fiorentina*, pubblicate già nella suddetta gazzetta piemontese, la prima nei N. 181-182, ed il secondo nei N. 258, 260 e 261, dell'anno 1835.

La prima fu ristampata nel vol. 5.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1836* — Nel vol. 4.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani o stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana edit. e tip. erede Picotti, 1839* — Nell'*Albo felsineo pel 1840. Bologna, tipi governativi alla Volpe* — Nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Silvestri, 1840*, e *Bologna, Romagnoli, 1871*. Il secondo fu pubblicato nel *Novelliere italiano. Venezia, Tipografia del Commercio, 1835* — Nel vol. 6.° dell'*Amico di famiglia ecc. Verona, G. Antonelli, 1837* — Nel vol. X del *Novelliere contemporaneo italiano e straniero. Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1838* — Nel vol. 2.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana edit. tip. erede Picotti, 1839* — Nelle *Novelle per far piangere le brigate. Milano, Silvestri, 1840*, e *Bologna, Romagnoli, 1871* — Nel *Novelliere italiano. Venezia, Gio. Brizeghel (1844)*. Ne fu altresì principiata la stampa nel giornale *L'Eco del progresso. Napoli, 4 aprile, 1870*, ma, da quanto ci viene affermato, non proseguì. Altro Racconto intitolato: *Un mistero* è nel libro *Le ciarle d'un vecchio, piccola strenna. Milano, presso P. Ripamonti Carpano (1841)*, ma non avendolo potuto leggere non affermiamo che sia lo stesso, come però supponiamo.

— Un qui pro quo, Frammento di un libro intitolato: Bizzarrie del secolo.

— Storie delle soffitte, Prefazione - Soffitta prima, Faustina.

— La vergine di Brettagna, storia del tredicesimo secolo.

Sono tutte nel *Museo scientifico, artistico, letterario. Anno Secondo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1840* in-fol.° fig.° La prima di queste fu anche pubblicata nel vol. 9.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana, edit. tip. erede Picotti, 1840.*

ROMANI Felice nacque in Genova il 31 gennaio del 1788, ed ebbe a primi maestri i PP. delle Scuole Pie, poi il P. Solari ed il Gagliuffi. Appena l'età glielo permise si dedicò allo studio delle scienze legali nel patrio Ateneo, poi in quello di Pisa. Tratto per istinto alla poesia ed all'eloquenza, ricusò la carriera dell'avvocatura e seguì quella dell'insegnamento sotto il governo francese, per cui varcato di poco il terzo lustro, fu eletto professore supplente alla facoltà di lettere. Addolorato per l'opposizione, che, forse per invidia, fece al suo avanzamento il Reggente dell'Università, abbandonò il suolo natio, e si recò a Parigi, ove ebbe lieta accoglienza dal senatore Fontanes, dal co. Corvetto, dal card. Spina e dai più autorevoli personaggi. Dopo viaggiò la nostra penisola, e finalmente fermò sua stanza in Milano, ove strinse amicizia con Vincenzo Monti, e vi conobbe quasi tutti gli uomini insigni, de' quali allora abbondava l'Italia. Alcuni tentativi drammatici avevano già svelato il suo ingegno, per cui il Ministro dell'Interno lo nominò poëta dei R. teatri, coll'annuo stipendio di sei mila lire; ma appena eletto, gli fu forza cessare per la caduta del governo italiano. Mentre egli maturava il disegno di rigenerare il nostro teatro lirico, così in basso caduto, associatosi ad Antonio Peracchi compilò il *Dizionario d'ogni mitologia e antichità*, ch'ebbe le lodi dei dotti per la forbita erudizione che vi trasfuse; ma il campo ove doveva meglio risplendere il suo nobile ingegno era quello della scena e della lirica. Duecento e più sono i libretti ch'egli compose, ma la sorpresa dell'ingente numero sarà dileguata, se si noterà che nella sua giovinezza ne scriveva fin tre e quattro al mese. È tuttora un desiderio la raccolta di que' suoi melodrammi, la quale se ancora ritarda, saranno tutti monchi o guasti dagli analfabeti dell'arte, dai cantanti, dai maestri concertatori e dai direttori di scena, i quali reputandosi tanti Metastasii, oltrepassano di frequente il loro mandato, e quello che facciano lo sa il buon senso! La fama del suo valore poetico e letterario giunse all'orecchio del re Carlo Alberto che, nel 1834, lo chiamò in Torino quale direttore della *Gazzetta piemontese*, ed i suoi articoli di *Appendice* divennero la prediletta lettura e il discorso del giorno, e saranno sempre ammirati per la molteplice scienza, la fervente fantasia, lo spontaneo e non mai micidiale epigramma e la prodigiosa pieghevolezza dello stile. Nella primavera del 1864 si ritirava in Moneglia (nella Riviera ligustica orientale) per non lasciarla mai più: infatti il 23 gennaio del 1865 fu colpito da apoplessia, ed il 28 dello stesso mese spirò. Fu socio delle più segnalate Accademie: cavaliere dell'ordine civile di Savoia, ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e negli ultimi mesi del viver suo venne creato commendatore: è fama che al riceverne la notizia esclamasse: *Troppo tardi*, e codeste due parole significano assai. Appartenne anche, qual Presidente, alla Commissione del concorso drammatico italiano. Il Municipio di Genova ne richiamò la salma, e le sue ceneri nel cimitero di Staglieno avranno un monumento, che pareggi la sua fama.

(*) **Romanzetti** (Tre) di varii autori. - Volume unico. - *Venezia, co' tipi del Gondoliere.* - *MDCCCXLI.* In-12.°

Il libro contiene *Gli amori d'Abrocome e d'Anzia di Senofonte Efesio, tradotti da Antonmaria Salvini - I compassionevoli avvenimenti d'Erasto - Le strane ed innocenti corrispondenze del conte Sigismondo d'Arco colla principessa Claudia Felice d'Innspruck.* Ne fu editore *Luigi Carrer*, il quale scrive di essersi servito pel primo dell'edizione inglese, o fiorentina

che sia, del 1757; l'*Erasto* crede che non abbia ad invidiare l'edizione napoletana del 1784, ma non dice quale abbia seguita; e per *Le strane corrispondenze* ecc. ricopiò con diligenza l'edizione colla data di *Leida*, 1766.

ROMITO del Varo. Vedi **Torre** (La) di Omstamfa.

**Romualdo** (A) Morroni ecc. Vedi GHINASSI Domenico.

RONCO Giuseppe.

(*) Saggio di stile italiano dell'avvocato Giuseppe Ronco. - Continuazione del saggio di Stile Italiano, ovvero conclusione della storia d'Alcidali e di Zelida dell'Avvocato Giuseppe Ronco. *Savona*, *1814*. *Nella Stamperia Zerbini*, *contrada S. Chiara*, *n.° 18*. *vol. 2*. In-4.° picc. Con ritratto.

Vend. Fr. 4 nel 1868.

Il Gamba registrò soltanto la prima parte, per averne forse avuto alla mano un esemplare mancante della seconda, in cui è la *Continuazione ecc.*, come sopra notammo, e che ha numerazione separata.

In questa lunghissima Novella, che meglio sarebbe collocarla tra' romanzetti, l'autore seguitò servilmente lo stile degli antichi autori. Nella dedicatoria della prima parte *A mio padre*, così scrive: " Fra le mille ragioni, " che ho d'esservi grato, o Signore, per l'eccellente educazione, che dato " mi avete, una anche forte assai ella è d'avermi ispirato per tempo la " vaghezza di parlare, e scrivere propriamente. Io rammento con tene- " rezza, che negli anni primi di mia gioventù tra le domestiche pareti, se " io incoglieva per avventura in qualche errore di elocuzione, o di senti- " mento, Voi dolcemente mi rimproveravate, dicendomi, che destinato per " elezione, e per bisogno alla Giurisprudenza io doveva procacciare di " bene, e propriamente favellare; poichè nulla più disdice a bravo, e co- " stumato giovane, che il non sapere esprimersi nella sua favella. Questo " rimprovero, e sopra tutto il vostro esempio mi hanno affezionato allo " studio della lingua, e fatto attingere alle pure sorgenti di chi ha sì bene " ingentilito il nostro puro, espressivo, e dolce idioma ".

La *Continuazione ecc.* è intitolata dall'autore *All'esimio Giureconsulto Cottardo Solari, Senatore nel Regio Senato di Genova*, con lettera senza data.

RONDONI Emilio.

I nostri ragazzi, Racconto popolare di Emilio Rondoni. *Firenze*, *Tip. Cellini e Comp.*, *1867*. In-8.°

— Chi ha il tesoro? Chi se lo merita, Racconto di Emilio Rondoni. *Firenze*, *Tip. Galileiana*, *1867*. In-8.°

Sono estratti entrambi dalle *Letture di famiglia* in cui furono pubblicati.

**Rosa** (La) di Castro, Novella maremmana raccontata da un proscritto. *Brusselles, Wauters e Comp., 1843.* In-18.°

Ne è autore il principe *Pietro Buonaparte*, che amò nascondersi sotto il pseudonimo di *un proscritto*. Anzichè Novella può dirsi romanzetto.

ROSALIA, Racconto di G. M.

È nel libro *La rondinella, strenna umbra per l'anno 1843. Serie II. Anno III. Spoleto, coi tipi Bossi e Bassoni.* In-8.° Fig.°

ROSASCO Girolamo.

Della ‖ lingua toscana ‖ dialoghi sette ‖ di ‖ D. Girolamo Rosasco ‖ bernabita *(sic)*, trinese, ‖ accademico della Crusca. ‖ *In Torino* MDCCLXXVII. ‖ *Nella stamperia reale.* ‖ *Con Privilegio.* ‖ In-4.°

Vend. Fr. 7 esempl. intonso, nel 1865.

*Sei esemplari furono impressi in* carta reale verdognola.

*Facc. XXIII-518 numerate, oltre 2 carte bianche, l'una prima del frontispizio, l'altra in fine. Non deve mancare un bel rame in principio, a guisa di antiporta, rappresentante l'impresa dell'Accademia della Crusca storiata, inciso da* Gio. Batt. Betti. *Il frontispizio è in caratteri rosso-neri, e collo stemma Sabaudo.*

In questi pregevoli dialoghi, e di non lieve utilità per chi aspiri a conoscere fondatamente la toscana favella, sono tre Novelle (alle facc. 70, 106, 494). L'argomento della seconda fu prima narrato da *Baldass. Castiglione* nel *Cortigiano*, da *Pietro Aretino* nel libro *Le carte parlanti*, da *Lod. Domenichi*, nelle *Facezie* ecc., da *Cristof. Zabata*, nel *Diporto de' Viandanti*, da *Girol. Gigli* nelle *Regole per la toscana favella*, da *Franc. Caffi*, nella *Novella per le nozze Andretta Bernardi.* Quello della terza si ha nella Giornata IX (non VIII come forse per errore tipografico stampò il sig. Papanti) del *Decamerone* di *Gio. Boccaccio*, nella novella VII del *Cesari* ed in quella intitolata: *Il timore* di *Angelo Dalmistro.* Le due ultime furono ristampate dal commend. *Francesco Zambrini*, insieme con altre nelle *Due Novelle di Girolamo Rosasco ecc. Lucca, 1855.* Vedi **Novelle** (Due) ecc.

— Della lingua toscana, dialoghi sette di D. Girolamo Rosasco *ecc. In Torino, nella Stamperia Reale,* MDCCLXXVII, *vol. 2.* In-8.°

La numerazione segue ne' due volumi a lungo numero, cioè: Vol. I. Pagine XXXVI-396, compresa l'antiporta incisa in legno. — Vol. II. Pagg. 397-872, oltre il frontispizio.

Edizione.... probabilmente eseguitasi con la stessa composizione tipo-

grafica dell'antecedente, riscontrandosi in questa i medesimi errori di stampa di quella. Veggasi nel Vol. I, pag. 13, linea 2, *miccini* per *mucini;* e alla pag. 358, linea 38, *falsità* in luogo di *verità. (P)*

— Della lingua toscana dialoghi sette di Girolamo Rosasco *ecc. Milano, per Giovanni Silvestri, M.DCCC.XXIV, vol. 2.* In-16.°

*Due esemplari furono impressi in* carta turchina di Parma.

ROSASCO Carlo Defendente nacque in Trino (Provincia di Novara) l'anno 1722, se crediamo a G. M. Cardella *(Stor. della letteratura ecc.)*, ed a Gio. B. Cereseto *(Stor. della poesia in Italia)*, ma invece ai 18 di novembre del 1708 secondo scrive il Gregory *(Stor. della Vercellese letteratura)*, dal quale togliemmo questi pochi cenni. Da giovinetto vestì l'abito dei Chierici Regolari di S. Paolo, prendendo il nome di Girolamo, col quale è comunemente conosciuto. Nel 1725 ebbe a maestro il laborioso P. Salv. Corticelli, del quale seguendo le orme, fu dapprima prof. di rettorica in Firenze, indi a Milano, e poscia segretario del proposto dell'ordine in Arpino. I predetti Cardella e Cereseto ne assegnano la morte all'anno 1795, il Gregory nulla ne scrive.

**Rose** (Le) del cimitero, Novella romantica di E. C.

Fu pubblicata per *Appendice* nel giornale *Il popolo italiano. Genova, Anno II. 1864.* Il racconto sembra fatto vero accaduto nella riviera ligure occidentale, l'anno 1849.

ROSELLINI Massimina.

Abbi caro il tuo paese e il tuo mestiere, Racconto.

È nella *Strenna popolare compilata da Michele Sartorio. Anno II. Milano, presso Ripamonti Carpano (1839).* In-12.° Fig.°

— Racconto popolare.

Fu inserito nel *Museo scientifico, letterario ed artistico, Anno I. Torino, stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1839.* In-fol.° Fig.°

— La pazza, Racconto.

— Lo spazzaturaio, Racconto.

Sono entrambi nel predetto *Museo scientifico ecc. Anno Quinto. Milano, Fontana, 1843.* In-fol.° Fig.°

— Dialoghi e Racconti pei fanciulli scritti da Massimina Rosellini nata Fantastici, e arricchiti d'alcune canzonette della signora Faustina Buonarroti vedova Sturlini. *Parma, da Pietro Fiaccadori, 1859.* In-16.°

Sono preceduti da un avviso del tipografo, e da due lettere della Rosellini, una ai suoi nipotini, l'altra alle sue figlie. I Dialoghi sono 16, e qua e là tra essi sono le poesie, un Racconto intitolato: *La carità non è sempre di denaro*, e quattro Novelle, i titoli delle quali sono: *Il fanciullo e il vecchio - I ragazzi caritatevoli - I due fanciulli - La fanciulla benefica.*

Tre Novellette intitolate: *Rimedio per le bruciature - Le percosse e i tagli - I ciarlatani e le donnicciuole* furono stampate nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851*, le quali, coll'aggiunta di una quarta intitolata: *Il venerdì*, si ristamparono nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, Tip. Ferrando, 1852.*

ROSSELLI Stefano.

Due Novelle di questo autore furono pubblicate nella Prefazione del libro *Novellette intorno a Curzio Marignolli poeta fiorentino, scritte da Andrea Cavalcanti ecc. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1870.* In-16.°

ROSSETTI BESIO Angelina.

(*) Novelle famigliari di Angelina Rossetti Besio. *Genova, Stabilimento artisti tipografi, 1875.* In-16.°

Dopo il frontispizio è un'epigrafe in cui si legge *A Giuseppina Figari-Gallini queste povere Novelle pegno d'antica e verace amicizia intitola l'autrice.* Sono intitolate: *Gli effetti del lusso - Elisa - Luisa - Giulietta o la famiglia del fallito - Effetti d'amore - La donna in seconde nozze - La signora Teresa - La capricciosa.* Discreta è la lingua, e morale lo scopo.

ROSSI Achille Antonio.

Un terribile avvenimento, Novella piacevole.

— Un doloroso avvenimento, Racconto.

Furono pubblicate nell'*Iride, Strenna. Napoli*, In-12.°; la prima in quella per l'anno 1838, l'altro in quella per l'anno 1840.

ROSSI Alessandro.

Lucrezia principessa di Borgogna, Racconto.

È nella *Strenna picena per l'anno 1846, compilata da Francesco Pupalini. Loreto, Rossi, 1845.*

ROSSI Beniamino, de' baroni di Caprarica.

(*) Il Castello di Guevara, o il Cavaliere dallo scudo bianco, Racconto storico. (Episodio d'un Romanzo storico).

Fu stampato nel *N. 21, Anno IV, 2 Novembre 1843* del foglio periodico *Il Salvator Rosa. Napoli - Pei Tipi di Giuseppe Barone.* In-fol.°

L'argomento è il seguente: D. Ruy Mendez de Guevara, detto il cavaliere dal bianco scudo, è promesso sposo a D. Mariquita contessa d'Almeyda. Il temuto saraceno Oran assedia il castello di Guevara, difeso dal vecchio padre di D. Ruy, e mentre il figlio si reca per liberarlo dall'assedio, riceve la notizia che Mariquita è caduta in potere di Oran. Torna indietro e la libera, indi vola al paterno castello, ma trova il padre morto di fame pel troppo lungo assedio: da quel momento nulla più di lui si seppe. Una tradizione antica narra, che a mezzanotte vedesi al sommo della torre lo spettro di un cavaliere vestito a bruno, con un velo scuro su di un bianco scudo, passeggiar lentamente mettendo lamentevoli gemiti.

L'epoca del racconto è sul finire del secolo XI, epoca in cui i mori uscivano di continuo da Granata, minacciando d'impadronirsi della Castiglia.

ROSSI-GIAMPIERI Elvira. Vedi GIAMPIERI-ROSSI Elvira.

ROSSI Emilia.

(*) Novelle, ovvero racconti morali per E . . . R . . . *Torino, dalla Tipografia dell'Armonia, Via Montebello, 22, casa Giani, 1865.* In-16.°

Dopo un'affettuosa dedicatoria dell'egregia autrice a *Mio Padre!*, è una Prefazioncina dell'editore (che sappiamo essere stato il teologo *Valinotti*), in cui è scritto: " I racconti che presentiamo ai benevoli nostri associati, " sotto il modesto titolo di *Novelle ovvero Racconti morali*, sono di pic- " cola mole; ma nel mentre che contengono utili e preziosi ammonimenti, " hanno il pregio ancora non comune di essere veramente storici.

" I fatti narrati in questo libro avvennero a' nostri tempi, anzi nell'ul- " timo decennio; li raccolse e li descrisse la penna di una gentile dami- " gella, che entra trepidante nella difficile carriera dello scrittore ".

Quattro sono le Novelle ed intitolate: *Il giuoco di borsa - Vittorina - La vera carità - Due temporali*, e sul loro merito facciamo volentieri nostre le parole colle quali termina la suddetta Prefazioncina: " Continui " ella coraggiosa, costante nell'intrapresa via, onde coll'aiuto del Signore " possa dare ai fanciulli, alle donne ed al popolo della nostra Penisola " ciò che non hanno, se non in ristrettissima sfera, dei libri cioè, nei quali " all'ammaestramento si trovi unito il diletto, e l'eleganza del linguaggio " alla bontà delle idee ".

— Marianna, Racconto.

— Le due sorelle, Racconto.

Furono pubblicati, sotto il pseudonimo di *Emilia del Po*, nella *Novità, giornale delle mode e lavori femminili. Milano, Tipografia Sonzogno.*

Il primo nell'annata del 1865, l'altro in quella dell'anno 1866. Il Racconto *Le due sorelle*, fu anche stampato nell'*Emporio pittoresco ecc. vol. V. Milano, Sonzogno, 1866.* In-fol.° Fig.°

— Un amore nel medio evo, Racconto.

— La figlia del proscritto, Racconto.

— Una madre, Racconto.

— Un' influenza, Racconto.

— Il giornale di una donna, Racconto.

Si stamparono tutti cinque nel *Tesoro delle famiglie, giornale pittoresco istruttivo di mode e lavori femminili. Milano, Sonzogno.* Il primo nell'annata del 1868, il secondo nell'annata del 1869, il terzo in quella del 1870, il quarto in quella del 1872 e l'ultimo nell'annata del 1875. Il Racconto *Un' influenza* ha il nome vero della chiar. autrice *Emilia Rossi,* gli altri quattro, come tutti i seguenti, hanno il pseudonimo di *Emilia del Po.*

— Scorza e midollo, Racconto.

— Sogni e realtà, Racconto.

Sono nel giornale *La ricamatrice. Milano, Alessandro Lampugnani.* Fig.° Il primo nell'annata del 1873, il secondo in quella del 1874.

— La buona zia, Racconto.

Si pubblicò nel *Giornale delle fanciulle e toeletta dei fanciulli. Milano, Alessandro Lampugnani, 1874.* Fig.°

— La sorella e l'invalido, Racconto.

— Luigia, Racconto.

— Un vizio costa più che tre figliuoli, Racconto.

Furono inseriti nelle *Letture educative. Torino, Collegio Artigianelli.* Il primo nell'annata 1869, il secondo nell'annata 1870, l'ultimo in quella del 1871. Del primo e del terzo furono tirati pochissimi esemplari a parte, di formato in-16.° senza frontispizio, ma col titolo suddetto in capo della carta ove ha principio il Racconto.

Chiuderemo quest' articolo trascrivendo quello che il dotto *Nicolò Tommaseo* scriveva all'illustre autrice in proposito dei Racconti *Una*

*madre - La buona zia.* " Quel tanto che ho veduto dei suoi lavori, m'è " assai per accorgermi com' Ella sappia osservare il cuore dell'uomo e " del fanciullo, e in parole tanto più notabili quanto più schiette racco- " gliere il frutto della sua esperienza. E la bellezza della natura esteriore " mi pare osservata da Lei cogli occhi suoi proprii, e però più vivamente " ritratta che non sogliono anche scrittori italiani di fama ".

La chiar. scrittrice accondiscendeva gentilmente alla nostra preghiera inviandoci la seguente inedita Novella, l'autografo della quale è nella nostra raccolta.

## Il giudizio di Paride.

## NOVELLA.

### I.

— Non si pranza oggi? — Chiedeva un bel giovane entrando in una vasta camera, evidentemente destinata a quest'uso, ad un vecchio signore che vi passeggiava in lungo e in largo, coi segni non equivoci di un grande dispetto. — Han ben pranzato gli altri, sclamò il vecchio sbuffando: ho trovato Margherita e Pietro in compagnia di una sgualdrina e di un giovinastro, che mangiavano allegramente. A quella vista dimenticai di essere vecchio, e già alzavo il bastone su quei furfanti, quando un'acuta fitta della gotta, venne in tempo ad avvertirmi come potesse farsi troppo disuguale la partita, e mi contentai d'invitarli ad uscire dalla porta, per non costringermi a farli saltare dalla finestra. — E dire ch'è la terza o quarta volta, dopo la morte della povera mamma, che ci tocca far casa nuova a questo modo, esclamò il giovane. — Qui figlio mio bisogna prendere una risoluzione, così non la possiamo durare, riprese dopo un momento il vecchio signore, piantandosi dinanzi al figliuolo: guardati attorno Adriano, ti pare questa la casa d'una volta? Vedi come tutto è sottosopra, viviamo in mezzo ai ragnateli, al polverio, in un disordine da non dirsi. — Che cosa ci posso far io? Chiese Adriano, si sa, una casa senza donna non sarà mai una casa d'ordine. — Ebbene, poichè ne sei persuaso, deciditi una volta ad ammogliarti. —

Alle parole di suo padre Adriano si fece scuro in volto, e — Sai babbo che sono troppo innamorato della pittura, per darle una rivale. — Le hai già sacrificato abbastanza... Ora che son fatto vecchio e malaticcio, bisognerebbe che tu ti occupassi un po' più della banca, e tu invece la diserti troppo spesso per lo studio. — Che non ci sia proprio nulla da mettere sotto i denti — disse Adriano stimolato dall'appetito, ma più ancora dal desiderio di cambiar discorso; e s'avviò verso la cucina, ove fu seguito dal padre. Sulla tavola coperta d'una ricca tovaglia damascata, ma tutta macchiata di vino e di salse, si vedevano gl'indizi d'un copiosissimo pranzo, e una mezza dozzina di bottiglie vi facevano mostra della veneranda loro antichità, coi ragnateli e polverio che le coprivano. A quella vista il vecchio sentì rinascere la sua collera. — Ah i bricconi! sclamò, ecco qui i migliori

vini della cantina, Caluso, Gattinara, Barolo, ma l'hanno saccheggiata addirittura... — Meno male che non si sono portate via le posate, disse Adriano, è tutto quello che ci lasciarono: bisogna andare dal trattore, se vogliamo pranzare. —

Malgrado la cura di Adriano di far servire il pranzo al gusto di suo padre, quando al mattino seguente il giovane gli entrò in camera, lo trovò poco meno che ammalato. — E dire che ti ostini a non volermi dare una nuora, che avrebbe cura di questo povero vecchio — disse il banchiere quando ebbe finita la litania delle sue lagnanze. — Non è ostinazione la mia, rispose Adriano, ma sibbene è che non conosco nessuna fanciulla, che risponda all'ideale che mi sono formato della donna. — Sogni d'artista! sclamò il banchiere, sai pure che la perfezione assoluta nè fisica nè morale, non trovasi in nessuna creatura. Dì piuttosto che preferisci la vita dello scapolo. — No, babbo: ti giuro che se incontrassi una fanciulla adorna delle qualità ch'io credo indispensabili a fare una buona moglie, non esiterei un momento a farla mia. — Non hai mai pensato a tua cugina Clelia? — L'Onelli? La piccola educanda del Soccorso? — Appunto. — Ma se è una bambina .....— Cioè, lo era quando veniva a passare con tua madre i suoi giorni di vacanza..... ma ella profittò degli anni trascorsi per farsi una signorina a modo. Se tu andassi a farle una visita? Devo appunto mandare a suo padre le azioni della Banca Nazionale, che acquistai per suo conto, recagliele tu stesso a C.... e potrai vedere tua cugina senza compromettere per nulla la tua libertà. — Ebbene voglio contentarti, rispose Adriano, una gita a C... non ha nulla di spiacevole a questa stagione, vi copierò qualche cosa nei dintorni... prepara le tue carte, ch'io vado a preparare la mia valigia. — Grazie alla ferrovia, il giovane banchiere nel dopo pranzo dello stesso giorno si presentava in casa del suo parente.

Venuto a C... per conoscervi la cugina, Adriano non si fece pregare molto per acconsentire ad attendervi il signor Onelli, che, al dire della moglie, poco poteva tardare a tornare a casa. Avevano appena scambiate poche parole, quando entrarono in sala due giovanette vestite con eleganza e sfarzo. — Mie figlie, Clelia e Rosetta — disse la buona mamma ad Adriano con una voce ch'era un punto d'ammirazione: — Nostro cugino Adriano Adriani — soggiunse quindi scambiando colla maggiore uno sguardo, che fece temere al giovane che avessero indovinato alla prima lo scopo della sua visita. Aspettando il signor Onelli la conversazione non languì, e Clelia interrompeva spesso le sue parole, per rompere in liete risate forse per iscoprire le perle che aveva in bocca, mostrandosi vivace, spiritosa e talvolta anche un po' civettuola. Anche il signor Onelli fece le più cordiali accoglienze al suo giovane parente, e Clelia non risparmiò le moine ed i vezzi per attaccarsi il cugino, orgogliosa com'era di mostrarsi in casa degli altri parenti, ai quali Adriano chiese d'essere presentato, in compagnia d'un giovane così bello ed elegante, da far seccare d'invidia tutti i zerbinotti di C...

Giunse la domenica, Adriano andò colla famiglia al duomo, all'ora della messa grande. C... è una piccola città ove tutti si conoscono, e quel bel forestiere non potè a meno di destarvi una viva curiosità, mal frenata dalla santità del luogo. Come una bella mondana qual'era Clelia, non amava trattenersi a lungo in chiesa, ma in quella domenica fece in

modo da giungervi qualche momento prima che incominciasse la messa, onde godere dell'effetto prodotto dal suo cavaliere. Egli l'aveva accompagnata sino al suo banco, sedutosi quindi poco lontano, rideva in cuor suo degli artifizi con cui le divote di C... cercavano d'esaminarlo senza farsi scorgere. Ad un tratto vide Rosetta ammiccare cogli occhi una signora, la quale si guardava attorno cercando dove inginocchiarsi. Clelia essendosi alzata e Rosetta stringendosi un po' più alla madre, presero tra loro due la nuova arrivata. Modestamente vestita di un abitino cenerognolo, aveva sul capo un velo nero, sotto il quale s'indovinava una ricca capigliatura, nessun nastro, nessun fronzolo rompeva l'armonia di quel severo abbigliamento. Clelia non potè non gettarle uno sguardo di compassione, mentre scambiava con lei alcune sommesse parole. Infatti, vicino alla sua splendida persona, la poveretta vestita di bigio doveva parere ben poca cosa! Eppure Adriano ebbe l'ardire di pensare tutto l'opposto. Col suo occhio d'artista, egli seppe tosto scoprire la perfetta bellezza di quel volto mesto e sparutello, e quando in un momento di fervore essa alzò gli occhi in alto, il giovane rimase abbagliato dal lampo del suo sguardo.

— Chi sa quante ore la cuginetta impiega a coprirsi la fronte di quei ricciolini, che le dànno l'aria d'una bambola, pensò il giovine pittore, mentre scorreva collo sguardo dalla sconosciuta alla elegante Clelia; eppure non c'è che dire, essa è bella e lo sarebbe molto di più quando non mostrasse d'esserne troppo persuasa... E Rosetta? Bellina anche lei, se però un sentimento qualunque si riflettesse sul suo volto fresco e fiorito come un rosaio di maggio... Ecco lì tre ragazze tra le quali sarei imbarazzato a dare la palma della bellezza, eppure quanto diverse tra loro!

Veramente queste riflessioni erano sconvenienti anzi sconvenientissime in chiesa, e finalmente Adriano finì per avvedersene, ma sì la svelta e mesta figurina vestita di bigio, sì la superba ed elegante Clelia insieme colla paffutella e rosea sorella, parevano ballargli dinanzi una ridda delle più seducenti, e aveva un bel chiudere gli occhi, egli le vedeva sempre più belle. Finita la messa le sue parenti furono delle prime ad uscire di chiesa, e Adriano le raggiunse sulla piazza, dove s'erano fatto centro d'un capannello formato di parecchie signore, che lo accolsero coi più seducenti dei loro sorrisi. — Possiamo andare — disse la signora Onelli quando Adriano le ebbe offerto il braccio. — No, rispose il marito, aspettiamo Maria, così potremo avere notizia di sua madre senza andare alla Torricella: — e chiamata con un cenno la giovane vestita di bigio, che usciva appunto di chiesa: — Ecco una cugina che ancora non conosci — disse volgendosi ad Adriano, e presentandolo quindi alla giovane — Il signor Adriano... Tua madre t'avrà di certo parlato di suo padre Giorgio — Sì, disse Maria rispondendo al saluto del giovane, e molto sovente essa parla del compagno della sua infanzia. — Vieni con noi Maria? chiese Clelia. — No, la mamma sta oggi più male del solito, e non posso lasciarla sola. E fatto un saluto in giro s'avviò dall'altra parte della piazza.

— Se andassimo a fare una visita alle cugine della Torricella, disse nel dopo pranzo Adriano a Carlo, fratello della Clelia — Andiamci pure, rispose il giovane, faremo loro piacere, vivono ora tanto solitarie le poverette! La Torricella è una delle ultime case di C..., le sue mura sfuggite ai pennelli dei tinteggiatori, sono annerite dal tempo e tutte scrostate; la scarsità

delle finestre alte ma strette, e più di tutto una specie di colombaia di forma rotonda, le dànno una cert'aria di castello feudale meritandole il nome che porta. Una vecchia, vestita da contadina, introdusse, senza annunziarli, i due giovani nella stanza ove sonnecchiava in un vecchio seggiolone la madre di Maria, e sorpresero quest'ultima a copiare all'acquerello alcuni fiori che teneva davanti. La fanciulla non seppe reprimere un moto di stupore, alla vista dei due visitatori, e Adriano che se ne accorse disse: — Perdono ... disturbiamo probabilmente. — No, rispose Maria, ma ero tanto lontana dall'aspettarmi una visita ... Mamma, disse poi alzando la voce, vedi il signor Adriani ch'è venuto a trovarti. — L'ammalata si scosse, e rizzandosi sulla vita stese la mano al giovane dicendo: — Sia il benvenuto il figliuolo dell'ottimo Giorgio! — La conversazione s'avviò facilmente, grazie alle molteplici domande dell'inferma ad Adriano, su di suo padre; poi il giovane alla sua volta interrogò Maria sulle sue occupazioni, chè la vista d'alcuni libri, e più ancora dei fiori ch'ella stava abbozzando, l'avevano gradevolmente sorpreso: — Quella poca abilità che ho nel dipingere, è uno dei molti benefizi di mio zio, rispose Maria: il povero amputato consacrò i forzati suoi ozi a coltivare le poche disposizioni, che la natura m'aveva date pel disegno, ed è a lui ch'io devo di non annoiarmi di troppo nell'isolamento che mi circonda. — Naturalmente Adriano chiese il permesso d'esaminare il lavoro, dando qualche elogio frammisto a consigli all'inesperta pittrice, non tacendole le pecche, finchè, impadronitosi dei pennelli, diede una vera lezione all'attenta fanciulla sul come sfumare e armonizzare le tinte. Ma mentre i fiori nascevano sotto il pennello d'Adriano, una conversazione delle più animate si teneva dai due giovani, con grande noia di Carlo, il quale estraneo (come tutta la sua famiglia) ad ogni gentile disciplina, non poteva prendervi parte, perchè s'aggirava sull'arte ch'entrambi amavano, quantunque Maria si confessasse, e fosse realmente, una povera cultrice. Non pago di trovare la cugina capace di comprendere il suo entusiasmo per la pittura, Adriano fece una breve escursione nel campo delle lettere, e quivi pure s'avvide che Maria non vi era estranea del tutto, chè anzi il modo con cui parlò dei migliori autori che onorano l'Italia e la Francia, gli provarono com'ella non si fosse contentata di riempire dei loro volumi la scansia, che ornava una delle pareti della camera, ma ne avesse anche penetrate le bellezze. — Non hai ancora finito d'impiastricciare quel foglio di carta? — Chiese sgarbatamente Carlo impazientito dai lamenti dell'inferma, e più ancora dalla poca parte che rappresentava da un'ora; qui si soffoca dal caldo. — Maria, disse la mamma, recaci qualche rinfresco. — La fanciulla uscì tosto, e qualche momento dopo offeriva ai due cugini un bicchiere d'acqua indolcita con sciroppo, dicendo loro sorridendo: — In casa di due povere donne non si trovano nè liquori, nè vini squisiti, bisogna contentarsi dei prodotti del loro orto. — Come, disse Adriano, è nel vostro orto che scaturisce un idromele così delizioso? — No, ma vi maturano le marasche, che mi servono a prepararlo. — Non c'è che Maria per riuscire così bene in queste preparazioni, sclamò Carlo lieto di poter dire anche lui una parola; lo dico sempre a Clelia di venire da te a imparare, ma essa ha ben altro da fare! — Ed ha ragione, rispose sorridendo Maria, quando si possiede una cantina fornita d'ogni ben di Dio, e che si hanno inoltre due belle manine

come quelle della cugina, a qual pro mettersi al rischio di scottarsele, o almeno d'annerirle al fuoco? —

Finalmente i giovani presero commiato, e già stavano sulla porta di strada, quando Adriano chiese di visitare il giardino. Senza farsi pregare Maria ne spinse la porticina, e accennando agli erbaggi che avevano un gran primato sui fiori — Vedete, disse, se merita un tal nome! — Che cosa hai fatto delle belle varietà di rose e di geranii, che formavano l'orgoglio del capitano? Chiese alla fanciulla il cugino Carlo. — Lo zio poteva secondare il suo amore pei fiori, ma per noi erano un lusso al quale abbiamo dovuto rinunciare, malgrado il culto ch' io serbo alla cara memoria del mio secondo padre. Oh certo che mi fu molto doloroso vedere le prosaiche carote, le cipolle ed i peperoni prendere il posto dell' elitropio e delle rose.... pazienza, non fu quello il solo nè il maggiore dei sacrifizi che c'impose la morte del povero zio! —

## II.

— Hai conosciuto lo zio di Maria — chiedeva Adriano a Clelia mentre stavano entrambi alla finestra guardando la pioggia che veniva giù inondando la piazzza di C... — Sì, rispose la fanciulla soffocando uno sbadiglio, era un brontolone con due enormi baffi irti e rabbuffati, e con una sola gamba, e mi ricordo che non potevo comprendere come Maria non ne avesse paura, che anzi gli stava sempre vicino mentre io lo fuggivo come la befana...ma già mia cugina non era più una bambina come me. — L'amava anzi molto, e lo piange tuttora.... — Eh lo credo io! sclamò sventatamente la giovane, finchè visse il capitano tutti credevano Maria una ricca ereditiera, ma quando alla di lui morte non si trovarono che libri e scartafacci d'ogni fatta, il vuoto si fece intorno a lei, e Maria si rintanò nella piccionaia della Torricella e con ragione; come osare di mostrarsi vestita com' è? —

Senza curarsi se le vesti di Maria non fossero tagliate secondo i figurini ai quali studiavasi di rassomigliare la bella Clelia, una dolce intimità erasi stabilita tra Adriano e la solitaria della Torricella, che rinasceva a nuova vita al sentire parlare nuovamente di tutte le belle cose che suo zio le aveva insegnato ad amare, libri, disegno, fiori, vasti orizzonti, uscendo così dalla bassa atmosfera creatale dalle miserie della sua triste posizione, che formavano l'unico soggetto del suo conversare colla madre. Col pretesto di perfezionare Maria nel disegno, Adriano passava ogni giorno delle lunghe ore alla Torricella, a grande dispetto della Clelia, la quale, poveretta, non aveva mai pensato come non basti l' esser bella, vestire con sfarzo, ed anche essere ricca per essere amata da un uomo come Adriano. Intanto, dopo matura riflessione, il giovane scrisse a suo padre la lettera seguente.

*Caro babbo,*

Quando per ubbidirti venni a C.... trovai non una ma tre cuginette, tra le quali se avessi dovuto, novello Paride, aggiudicare il pomo della bellezza, sarei stato non meno imbarazzato del pastorello del monte Ida.

Clelia, la primogenita del cugino Onelli, la bella Clelia, com' è univer-

salmente chiamata a C...., è una bionda fanciulla che non disdegna di ricorrere ai cosmetici, alla polvere di riso e al rosa vegetale, malgrado la freschezza de'suoi vent'anni. Chiaccherina, petulantella, non mancante d'una certa prontezza di spirito, nè di .... civetteria, si crede, ed è realmente, la regina della moda e dell'eleganza a C... Piace alla prima, ma quando dopo aver ammirato quel suo visino contornato da un infinità di ricciolini, le eleganti forme d'un busto ben proporzionato, tu cerchi anche un po' di coltura intellettuale, un po' d'ingegno, un po' di cuore, tu non trovi che vuoto. La colpa forse non è tutta sua, chè i parenti la crebbero nella persuasione, che la sua bellezza non può mancare di procurarle uno splendido maritaggio, e la fanciulla, cullandosi in quell'idea, mise da parte tutti i doveri della donna di casa, contentandosi di impiegare le ore che le sopravanzano dalla toeletta e dalle visite, nello strimpellare la romanza di moda sul piano-forte.

Sua sorella Rosetta è un altro tipo tanto nel fisico come nel morale. Bruna di capelli, con due occhioni neri, paffutella, piccolina, malgrado i suoi diciott'anni è una vera bambina non dissomigliante punto dalle bambole, che formano ancora di nascosto il suo passatempo. Intimamente persuasa della sua inferiorità a petto della sorella, non mostra d'essere invidiosa, che anzi è sempre la prima ad estasiarsi del *bel visino di Clelia.* Sì, Rosetta è una buona creatura, bella della bellezza delle rose sullo sbocciare, ma ravvolta nelle tenebre della più fitta ignoranza. Oltre i fasti del suo gatto, e l'ammirazione per la sorella, nulla può farla uscire dall'apatia, che sembra il fondo del suo carattere. Eppure Rosetta è bella, lo ripeto, e se dovessi dipingere una piccola Ebe, la prenderei volontieri per modello.

Come indovinerai facilmente, nessuna delle figlie del cugino Onelli poteva essere la moglie ch'ero venuto a cercare a C... e già cominciavo a pentirmi del mio viaggio, quando il caso..... la povera mamma avrebbe detto la Provvidenza, mi fece incontrare nella figlia del defunto medico Bianchi. Veduta, come la vidi la prima volta, tra le due splendide sorelle Onelli, certo che avrebbe dovuto parermi poco bella, eppure rimasi subito colpito dall'espressione di quel suo volto palliduccio e sparutello. Presentato a lei, col pretesto di conoscere la madre, ch'è una Onelli, mi diedi premura di farle una visita, e quando la vidi nella solitaria sua casa, dividere il suo tempo nei doveri di massaia, e le cure che presta alla madre, consacrando quello che le rimane nel coltivare la sua intelligenza più che comune, mi persuasi che aveva finalmente incontrata la compagna della mia vita. Educata dal fratello di suo padre, distinto ufficiale del genio, che l'amputazione di una gamba, in seguito alla campagna del 59, costrinse a lasciare il servizio, Maria ha ricevuta un'istruzione non d'apparato ma vera. Vorrei che tu vedessi la fredda noncuranza con la quale la *solitaria della Torricella* (così viene denominata Maria in casa Onelli) guarda il lusso sfarzoso delle cugine, senza sentirsi per nulla umiliata dalla vestina di lana, ultimo regalo dello zio, che essa porta già da due anni, dice Clelia giungendo le mani con grande compassione. La madre di Maria, che so essere stata la tua migliore amica finchè abitasti C..., vive nella più grande inquietudine riguardo all'avvenire, poichè la Torricella e le poche terre che ne dipendono, è talmente gravata da ipoteche, che si teme da un giorno all'altro si metta all'incanto. Se ciò avvenisse, le due povere donne si

troverebbero sul lastrico. Ebbene, si è questa diseredata, abbandonata quasi da tutta la parentela, che si è guadagnata non solo la mia stima, ma anche il mio amore. Spero che la mancanza di dote non sarà un ostacolo a che tu approvi la mia scelta. Aspetto la tua risposta; se favorevole, fra un mese ti porto in casa un' amabile donnina, che avvezza a curare la madre sempre infermiccia, saprà anche curare i tuoi reumatismi. Buona ed economa massaia, quale la fecero le dolorose circostanze nelle quali vive da due anni, saprà mettere un argine alle dilapidazioni dei servi, che ci svaligiano la casa da tanto tempo. Se poi non ti garba una nuora simile, certo Maria non diventerà mia moglie, ma bisognerà anche, che tu rinunci a vedermi ammogliato nè ora nè mai.

Invece di rispondere a suo figlio il banchiere salì in ferrovia e andò a sorprenderlo a C... Non è a dire la maraviglia che la sua presenza cagionò alla povera vedova, per la quale fu la sua prima visita. Questa maraviglia poi raggiunse gli ultimi limiti, quando, dopo il pranzo (al quale egli si era invitato senza cerimonie) sedotto dalle grazie, e forse anche dalla bontâ delle vivande cucinate da Maria, il banchiere chiese alla cugina la mano della figliuola per Adriano.

— Non sapete Giorgio, che non posso dare un centesimo di dote a Maria — balbettò la povera madre che non poteva credere a quanto udiva. — Lo so bene per Bacco... Fortunatamente ne ho io per tutti, poichè, già s' intende formeremo una sola famiglia. Ti ricordi Margherita dei nostri sogni giovanili? Via non piangere, e poichè fummo divisi dalla volontà altrui, riuniamoci ora intorno ai nostri figli, preparandoci a diventar nonni. — Potrò dunque abbandonare la Torricella ai creditori che la reclamano da tanto tempo... disse la madre di Maria. — Chi è che parla d'abbandonare la Torricella? — Sclamò Adriano, presentandosi sulla porta dando il braccio a Maria commossa, arrossita ma sorridente, noi ci verremo anzi ogni anno in questo mese benedetto, non è vero Maria? — Ah il signorino non ha perduto tempo! sclamò il banchiere, ed ha già parlato a Maria dei nostri progetti .... E lei cosa ne pensa? — Babbo! sclamò la fanciulla gettandogli le braccia al collo.

Così fu confermata la scelta di Adriano, e la piccola guerricciuola che a C.... terrà dietro al giudizio del nuovo Paride, non avrà, giova sperarlo, la durata di quella di Troia.

— (*) Il giudizio di Paride, Novella di Emilia Rossi. Non mai fin qui stampata. *Torino*, *Stamperia Reale*, *1877*. In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 15 in* carta comune, *4 in* carta colorata di Fabriano, *4 in* carta inglese da disegno, *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) di Roma.

## ROSSI (De) Gio. Gherardo.

La *(sic)* noce di Benevento, Novella del cav. Gio. Gherardo De Rossi. *Venezia*, *Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXVIII. In-8.° *(P)*

Prezzata scell. 3 nel catalogo Gancia pel 1852.

*Edizione di 24 esemplari in* carta inglese, *e 6 in* Pergamena.

Della suddetta stampa ebbe cura *Bartolommeo Gamba.*

Anche il valente poeta amico nostro, prof. *Domenico Ghinassi* da Lugo, intitolò *La noce di Benevento* una sua Novella in versi, ed a conforto del genere femminino da lui usato, pose questa nota.

„ Perchè *la Noce,* e non *il Noce?* dirà qui ser Appuntino colla gram-
„ matica alla mano; e noi risponderemo: perchè così si accosta meglio
„ all'uso volgare: e perchè così l'usarono molti poeti fra' quali il Tasso

„ *Tronca la noce, e noce e mirto parve*
Ger. lib. Canto 18. St. 37.

„ il Fortiguerri

„ *Di Benevento la terribil noce*
Ricciardetto C. 11. St. 99.

„ Il Sacchetti

„ *Nel borgo della Noce un casolare*
„ *Siede cerchiato da ogni bruttura*
Battaglia delle Vecchie colle Giovani.

„ *ec. ec. ec.* „.

— Gli eremiti Camaldolesi, Novella di Gio. Gherardo De Rossi. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1822.* In-8.°

*Edizione di 50 esemplari in* diverse carte, *e 2 in* Pergamena.

— (*) Novelle del cav. Gio. Gherardo De' Rossi. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli,* MDCCCXXIV. In-16.°

*Edizione di 6 esemplari in* Pergamena, *3 in* carta inglese, *18 in* carta velina, *nel formato di 8.° grande, e 82 in* carta comune.

Anche di questa edizione ebbe cura *Bartol. Gamba*, come apparisce dalla breve Prefazione che precede alle Novelle. Sono in numero di 14 ed intitolate: *Nicoletta Gassorio - Il noce di Benevento - La liberazione dell'amante - Frate Iunipero - La compassione cambiata in amore - Le figlie di Bartolommeo della Vela - Costanza e Salvestro - Prete Pero - Gli eremiti Camaldolesi - I garzoncelli mal educati - Beatrice degli Avolii - La cognata avara - Andreuccio ed Agnoletta - Valerio Traselich.* Di quella intitolata: *Costanza e Salvestro,* fu impresso un esemplare separato in *Pergamena.*

Trànne la novella intitolata: *I garzoncelli mal educati,* furono ristampate tutte nei 3 volumi delle *Novelle inedite. Roma, Carlo Mordacchini, 1824* — Quella intitolata: *La compassione cambiata in amore* fu prima stampata nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Venezia, Orlandelli, 1822;* ristampata nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Frugoni, 1829,* e nel vol. 1.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tomassini, 1838* — L'altra col titolo: *I garzoncelli mal educati,* fu prima pubblicata anonima nelle *Novelle due tratte dal giornale arcadico,* ristam-

pate, coll'aggiunta di una terza, in *Faenza*, *Marabini*, *1856* — Quella di *Prete Pero* fu pubblicata nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli, 1824; Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840,* e *Bologna*, *Romagnoli*, *1870*. Nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Pomba, 1830* — Quelle intitolate: *Andreuccio ed Agnoletta - La cognata avara - Nicoletta Gassorio - Costanza e Salvestro - Le figlie di Bartolommeo della Vela,* furono ristampate nei vol. 1.° e 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno*, *Tomassini*, *1838*, la seconda col nome dell'autore, le altre con quello di *Autore incerto,* ed intitolando l'ultima di queste quattro *La morte dell'avaro,* invece di *Le figlie di Bartolommeo della Vela.*

ROSSI (De) Gio. Gherardo nacque in Roma l'anno 1754, ed in età giovanile coltivò in patria la poesia estemporanea: scrisse alcune commedie nelle quali sferzò il vizio, indi si diede alla poesia lirica. Grandi encomj meritarono gli *Scherzi poetici e pittorici*, le *Favole* e gli *Epigrammi*, i quali ultimi sono sparsi di attico sale, che spontaneo gli sgorgava dalle labbra. Molte prose diede pure in luce sopra diversi argomenti di archeologia, di lettere e di arti, nelle quali dimostra sana critica e buon gusto. Raccolse quadri d'ogni scuola, ma più specialmente italiana e fiamminga; stampe, vasi etruschi, monete, bronzi ed altri oggetti di antichità, che gli diedero materia di erudite dissertazioni. Morì in Roma il 27 marzo del 1827 con dolore di quanti lo conobbero.

ROSSI Isabella.

Prose d'Isabella Rossi fiorentina. *Firenze*, *Stamperia Granducale*, *1841*. In-8.° Con intaglio.

In queste prose sono alcuni Racconti. Sul frontispizio è detto Vol. I, ma intendasi volume primo delle prose e poesie, contenente le prose.

— Ossa e pensieri, Novella.

È nel *Museo scientifico*, *letterario ed artistico. Anno Terzo. Torino*, *Alessandro Fontana*, *1841*, in-fol.° fig.° Fu ristampata nel *Florilegio scientifico*, *letterario, artistico de' tempi presenti e passati; compilazione di Celestino D.r Vozona. Venezia*, *coi tipi di G. B. Merlo*, *1844*, in-8.° a due colonne.

— La madre fiorentina, Racconto storico.

— La giustizia di Dio veglia!... Racconto storico.

— Maria, Racconto.

Sono tutti tre nel suddetto *Museo scientifico*, *letterario ed artistico. Torino*, *Alessandro Fontana*, in-fol.° fig.° Il primo nell'*Anno Terzo* del 1841; il secondo nell'*Anno Quarto* del 1842, e l'ultimo nell'*Anno Quinto* del 1843.

## ROTA Michele.

La frusta, ossia l'uomo a nero della real villa, Racconto di Michele Rota. *Napoli, Tipografia di Pierro, 1841.* In-12.°

## ROTA Vincenzo.

(*) Novella di Vincenzo Rota.

Questa Novella pubblicata nel libro *Notizia de' Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo ecc. Bassano, MDCCXCIV,* ha per argomento: *Il figliuolo d'un oste si fugge di casa, e con sua industria arricchisce. Dopo molti anni vi ritorna senza darsi a conoscere. Li suoi genitori per rubarlo, lo uccidono; e quel, che poscia loro avviene.*

Fu ristampata nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale mutato il solo frontispizio, fu posto quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852.*
„ Di questo spiritoso ed ingegnoso scrittore, scrive Bartol. Gamba, è
„ eziandio il burlesco libretto intitolato: *Lo Speziale di qualità, o sia il*
„ *celebre Lavativo, Storia galante tradotta dal francese; Venezia, per il*
„ *Colombani, 1767, in-8vo.* Per dare a questa storietta galante le sembianze
„ di versione dal francese, il Rota adottò a bella posta un periodare corto
„ e conciso „.

Noi per altro crediamo che il libretto sia veramente tradotto dal francese, trovando nella *Bibliographie des ouvrages relalifs à l'amour, aux femmes etc.* questi due libretti: *L'Apothicaire de qualité ou le beau c... d'Arminte. 1600,* e *L'Apothicaire de qualité, nouvelle galante et véritable* (par de Villiers). *Cologne, Pierre Marteau, 1670.* Sopra questo burlesco argomento il Rota scrisse anche *Il Lavativo, commedia. Nel secolo XVIII,* senz'altra indicazione. Fu anche l'autore anonimo di altra commedia in cinque atti in prosa intitolata: *La fantasima. Lugano, Stamperia della Suprema Superiorità Elvetica, 1748,* traendone l'argomento da una Novella del Lasca.

ROTA Vincenzo nacque in Padova il 15 maggio del 1703, e compiuti gli studi nel patrio Seminario si dedicò allo stato ecclesiastico. Dilettossi di poesia, di pittura, di musica e perfino di ricamo: fu amicissimo del Tartini, che non isdegnava di consultarlo intorno a' suoi componimenti musicali. Invitato a Roma dal principe Marchese Angelo Gabrielli, già suo discepolo e letterato di gran merito, colà si trattenne più anni, attiratovi altresì dall'amor suo per le belle arti. Ritornato in patria, vi morì il 10 settembre del 1785, e fu sepolto in S. Sofia.

## ROTONDI Pietro.

(*) La guida del cieco, Novella di Pietro Rotondi. *Milano, per l'editore Davide Roveda* (nel rovescio del frontispizio *Tip. Fanfani*), *1843.* In-16.°

„ Ho raccolto gli avvenimenti privati di una famiglia, scrive l'autore,
„ e ne ho tessuto la narrazione che vi offro... Vedrete poi nel corso del
„ mio racconto che io amo spaziare per un sereno orizzonte, meglio che

„ non rinserrarmi in una cupa stanza, che più voluntieri contemplo una „ letizia campestre, che non una truce scena; e ciò perchè l'odierna let- „ teratura mi ha già nauseato anche di quel terribile, che, quando andava „ a scola, mi pareva il sublime dell'arte „.

Raccontasi di un' Elisa, guida d'un suo fratello cieco, la quale essendole ucciso il fidanzato, langue d'amore e muore. Il fatto sembra vero, ed accaduto nella Brianza l'anno 1833.

ROVIDA Cesare.

Giannetta di Saint-Brisson, Leggenda.

— Il politico corbellato dall'amore, Racconto.

— Il curato Chambard, Racconto.

Furono pubblicati tutti e tre nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno ecc. Milano, presso Pietro e Giuseppe Vallardi.* La prima in quello per l'anno 1845; il secondo in quello per l'anno 1847, e l'ultimo in quello per l'anno 1848.

— Giacomo Esben l'osservatore, Novella.

— Un amatore di quadri, Novella.

— I vecchi ritratti, Novella.

— Le disgrazie di un uomo felice, Novella.

Sono tutte quattro nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco.* La prima nell'*Annata I* (1852), la seconda nell'*Annata VI* (1857), la terza nell'*Annata VII* (1858), l'ultima nell'*Annata VIII* (1859).

— Prose varie di Cesare Rovida *ecc. Milano, Tipografia Borroni e Scotti, 1855, vol.* 2. In-12.° Fig.°

Sotto il suddetto titolo vennero riunite 34 novelle, che, nel maggior numero, erano già state pubblicate in varie Strenne Milanesi. Parte originali, e parte, come l'autore stesso ci ammonisce nella dedicatoria *Alla studiosa gioventù Milanese,* sono traduzioni, o studiate riduzioni dal Francese. *(P)*

Ecco i titoli delle Novelle, che avemmo dalla gentilezza del prelodato sig. Papanti. Vol. I. *Una notte nelle nuvole - Il masnadiero Horqueto - Gli scolari di Westminster - Fabio Picolelli - L'educazione d'Achille - Farganacia - Le due imprese - Il segreto della confessione - Marcello Pia - Ippolito e Dianora - Una presa di tabacco - La elemosina di Pul-*

*cinella - Il chiostro de' trappisti di Bellefontaine - Una sentenza bizzarra - Alvise Emo - Maria Teresa a Bruges.*

Vol. II. *Le cose inutili - Federigo Barocci - I viaggiatori in diligenza - La collana - Il paesano e l'avvocato - La croce pesante - Lo zio d'America - Il passaporto - Un amore infelice di Carlo XII re di Svezia - Una legge di Venezia - Il buon pastore - Un matrimonio franco - Il maestro che non sa d'esserlo - Il dovere - Le àncore di salvamento - La lettera di raccomandazione - Michele - Ottavio Rinuccini.*

La Novella intitolata: *Farganacia* si era prima stampata nella *Strenna italiana per l'anno 1844. Milano e Venezia, presso l'editore P. Ripamonti Carpano.* L'altra intitolata: *Ippolito e Dianora* fu pubblicata nel libro *Non ti scordar di me ecc. 1844. Milano, presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi* (Per altre composizioni sopra questo argomento vedi MISSIRINI Melchiorre). Quella dal titolo *Federico Barocci*, anch'essa fu stampata nella predetta *Strenna italiana per l'anno 1846. Milano e Venezia, presso l'editore P. Ripamonti Carpano.*

Avvertiamo che nel libro *Ricreazioni pei giovinetti, Novelle di vari autori, Torino, Tip. G. Derossi, 1869*, sono tre Novelle anonime intitolate: *Le cose inutili - La lettera di raccomandazione - La croce pesante*, che crediamo del nostro autore, ma senz'accertarlo, perchè non potemmo farne il confronto.

Per altra Novella intitolata: *I tre giganti*, vedi **Novella** savoiarda.

## RUBINO Maria.

### Georgina, Racconto.

È nel libro *La tromba, strenna militare. Anno II. - 1844. Napoli, pei tipi di Serafino Prestia, St. Donnalbina, 22., 1844.* In-12.°

## RUFFONI Ippolito.

### (*) Un amore del cavaliero Chiozzini.

Fu pubblicata nel *Museo scientifico, letterario ed artistico. Anno Ottavo. Torino, Stabilimento Alessandro Fontana, 1846.* In-fol.° Fig.°

Il pubblicatore scrive in nota: « Ricordano ancora i Ferraresi il nome « dell'uomo di cui parla la seguente novella, ch'io trovai fra i manuscritti « di un mio parente, morto quindici anni fa, vecchio di settant'anni. La « pubblico perchè parmi ch'essa simboleggi un senso morale; se m'in- « ganno, s'ella è un vero scioperìo di mente, pensino i lettori la bontà « del mio intendimento e mi perdonino, dimenticando e la novella e il « nome di chi la pubblicò ».

È una Novella diabolica e fantastica.

## RUOSI Luigi.

### Cunizza da Romano, Racconto del secolo XIII.

Si stampò nel libro *Una ghirlanda di fiori*, *strenna veronese*, *1846* (nel verso del frontispizio *(Verona) Stamperia Libanti*). In-8.° gr.

Di Cunizza cantò Dante (*Parad.* C. IX).

*Cunizza fui chiamata, e qui refulgo,*
*Perchè mi vinse il lume d'esta stella.*

SABATINI Pio.

Un buon medico, Racconto popolare di Pio Sabatini. *Modena*, *Tip. di V. Moneti*, *1870*. In-24.°

SABBATINI Giovanni.

(*) Diomira, Racconto di una comare di campagna scritto da Giovanni Sabbatini. *Modena*, *dai tipi della R. D. Camera*, *1840*. In-16.°

Fu ristampato nel libro *Il curato di Valdineve, e scene della vita contemporanea di Giovanni Sabbatini. Milano*, *Stabilimento Civelli e C. (1844)*. In-8.°

— L'anello nuziale, racconto d'una madre alla figlia che si fa sposa, scritto da Giovanni Sabbatini. *Modena*, *coi tipi Vincenzi e Rossi*, *1844*. In-8.°

Si estrasse dalla *Strenna Modenese* (Anno I). *(P)*

SACCHERO Giacomo.

La palla del moschetto, Racconto.

È nella *Rivista Europea. Milano, 1839*. II. In-8.°

— Mascho ed Elena, Novella.

Fu stampata nel *Museo scientifico, letterario ed artistico. Anno Secondo. Torino, Stabilimento di Alessandro Fontana, 1840*. In-fol.° Fig.°

— Amore e pietà, Racconto.

Si pubblicò nella *Strenna italiana per l'anno 1842. Milano, P. Ripamonti Carpano.* In-4.°

## SACCHETTI Franco.

Delle ‖ Novelle ‖ di ‖ Franco ‖ Sacchetti ‖ Cittadino Fiorentino ‖ Parte Prima *(o Seconda)* ‖ *In Firenze.* ‖ M.D.CC.XXIV. ‖ *vol.* 2. In-8.°

Fr. 10 a 12 Brunet — Vend. Scell. 11 d. 6 Pinelli — Sterl. 1 scell. 8 Borromeo, nel 1817 — Fr. 8 c. 50 Libri, nel 1847 — Fr. 8 Riva, nel 1856, esempl. in *carta grande*. Un esemplare in *carta forte* e più bianca dell'ordinaria è nella Trivulziana.

Vol. I. *Car. 4 senza numeri, e facc. 49-240, ma numerate 238 perchè furono duplicati i numeri 159-160. (Le facc. 49, in cui sono gli* Autori che hanno parlato di Franco Sacchetti E delle sue Opere, *e la* Prefazione, *furono dimenticate dal sig. Papanti).*
Vol. II. *Facc. 230 numerate, non compreso il frontispizio, e car. 9 in fine senza numeri per l'*Indice delle Novelle.
*Sono dedicate* All'Illustrissimo Signore, Signore e Padrone Colendissimo, il Signor Marchese Bartolommeo Corsini Cavallerizzo maggiore di S. A. R. *da* Filippo Umberti, *con lettera senza data. Alla facc. 224 del vol. 2.° finiscono le Novelle, e nella seguente è una* Lettera di Franco Sacchetti a Jacomo di Conte da Perugia, Sopra le dipinture de' Beati.

È oramai noto abbastanza, che vi sono tre edizioni colle suindicate note tipografiche, a distinguere le quali, daremo poche ma precise indicazioni. La prima ed originale, ch'è la sopradescritta, ha un mellone, intagliato in legno, alla fac. 8.ª delle 49 suddette, e l'ultima facciata della dedicatoria al Corsini è di 13 linee, oltre la sottoscrizione. La seconda, che si crede fatta in Lucca, anch'essa ha il mellone, ma le linee della dedicatoria sono 18, anzichè 13, e la *Parte Prima* termina colla facciata segnata col numero 240. L'ultima, che non merita considerazione, perchè assai scorretta, manca del mellone, ch'è nelle due prime.

Scrive il Poggiali, che vi sono pochissimi esemplari i quali non hanno le tante mutilazioni, che sono negli altri, per cui è da credere, che sia piaciuto all'editore stamparne un picciol numero, da compartirsi tra pochi suoi amici non meno eruditi che savi, riguardo a' quali egli pensava di poter temperare alquanto quella severa modestia, che nelle altre copie gli fece sopprimere alcune parole meno dicevoli. La lunga ed erudita Prefazione, è lavoro di mons. *Giovanni Bottari*, che ne fu editore; la stampa si eseguì conforme due MS. Laurenziani di lezione non troppo buona, e ad essa, se crediamo al Mazzuchelli, ebbe anche parte il can. *Antonmaria Biscioni.* Togliamo dal Gamba quanto segue: « Notisi, che » il Bottari scriveva ad Apostolo Zeno a' 23 di Aprile 1746. « Le Novelle » » del Sacchetti, il Morgante, l'Orlando innamorato, e le Rime del Berni » » furono fatte stampare dall'avvocato *don Giuseppe di Lecce* ancor vivo,

" " e con la mia assistenza " *(Macri Lettera ec. de' 30 Novembre 1819*
" *inserita nella Nuova Biblioteca Analitica N. XLI).* Ora quanto alla
" Prefazione al Sacchetti, seguita a dire il Bottari al Zeno: " La feci io
" " ad istanza dell'avv. di Lecce mio amico, che me ne richiese. Mi scappò
" " un farfallone a c. 21 nel nominare un tal *Vita duca di Caterva,* quasi
" " che quel *Caterva* fosse un feudo, o un luogo baronale. Nel titolo della
" " lettera al Sacchetti, ch'è latina, si legge *Dux Catervæ*, cioè capo
" " della banda, o delle compagnie... Io avrei voluto che il detto Lecce
" " avesse anche in quelle novelle lasciati fuori alcuni luoghi in qua e
" " in là, pochi certamente e di niuna importanza, ma che mi dispiacque
" " estremamente di vederli stampati ".

Vivacissimo novellatore è, subito dopo il Boccaccio, Franco Sacchetti, scriveva Gaspare Gozzi, e se l'accurato maestro saprà far conoscere al giovane le voci disusate e strane, che di quando in quando in esse s'incontrano, non solo imparerà a scrivere, ma a dipingere l'anima sua in carta. Il Sacchetti, ch'è inimitabile nel colorire al vivo ora le bravate e i tafferugli della plebaglia, ora le gherminelle e le beffe de' giuntatori, era vago di raccogliere i fattarelli curiosi del suo tempo, o de' tempi a lui prossimi. Molto naturali e scorrevoli sono le sue Novelle, sicchè per lo stile riescono a taluni più care di quelle del Boccaccio, mancano però dell'eloquenza di quel grande. Le Novelle 130.ª e 198.ª, porsero argomento al *Morlini* per le sue latine 38.ª e 43.ª, e la prima di esse lo prestò pure a quella, mista di prosa e di versi, che *Tommaso Crudeli* inserì nella sua *Cicalata.*

— Delle ‖ Novelle ‖ di ‖ Franco Sacchetti ‖ cittadino fiorentino. ‖ *Londra* ‖ *Presso Riccardo Bancker.* ‖ *1795.* ‖ *vol. 3.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 15 Brunet — Vend. Sterl. 4 Borromeo, nel 1817, esempl. in *carta turchina* — Fr. 12 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847, in *carta comune.*

*Ne furono stampati 4 esempl. in* carta turchina *ed uno in* Pergamena.

Vol. I. *Car. 11 senza numeri e facc. XCVII-288 numerate* — Vol. II. *Facc. 400* — Vol. III. *Facc. 395, tutte numerate. Sono intitolate:* Alla reale Accademia fiorentina maestra e norma del bel parlare toscano, *dall'editore* Gaetano Poggiali, *con lettera senza data.*

Il dotto editore corresse qualche manifesto errore di stampa, che incontrasi nell'edizione originale, rese più uniforme l'ortografia, senza usare d'inopportuno arbitrio, riformò l'interpunzione, e riempì, coll'aiuto di un'esemplare non mutilo, le lacune che sono nella stampa precedente. Omise la dedicatoria al Corsini, ch'è in capo della prima edizione, perchè, scrive l'editore, *nulla interessa l'Opera del Sacchetti.*

— (*) Delle Novelle di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. *Milano, Dalla Societa Tipografica de' Classici Italiani, contrada*

*di S. Margherita, N.° 1118. Anno 1804-1805, vol. 3.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 15 Brunet — Vend. Fr. 9 Riva, nel 1856.

Vi fu anteposta la lettera del Poggiali *Alla reale Accademia ecc.*, copiata dalla precedente ristampa, e la Prefazione di mons. Bottari, ch' è nell'edizione prima.

— (*) Novelle di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815, vol. 3.* In-16.° Con ritratto.

Fr. 9 Brunet.

*Ne furono impressi 4 soli esemplari in* carta turchina di Parma.

Copia l'edizione del 1795, tranne che in questa si aggiunse la dedicatoria di *Fil. Umberti* al Corsini, dell'ediz. originale.

— (*) Novelle di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. *Venezia, Girolamo Tasso ed. tip. calc. lit. lib. e fond., MDCCCXXXII, vol.* 2. In-24.° Con ritratto.

In questa ristampa, che non ha veruna Prefazione, furono omesse diverse Novelle poco castigate: appiè di pagina sono note dichiarative.

— (*) Novelle di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. *Milano, per Nicolò Bettoni e Comp., M. DCCC. XXXII, vol. 4.* In-16.°

*Pochi esemplari furono impressi in* carta colorata.

Di questa ristampa, fatta colla composizione tipografica delle *Scelte Novelle antiche e moderne* (Vedi **Novelle** (Scelte) ecc.), così scrive l'editore A. M. *(Achille Mauri)* nella Prefazioncina : « Or tutte noi vi abbiamo » inserite quelle *(Novelle)*, che il pudore non disdegna, seguendo l'edi- » zione de' Classici, e non lasciando di confrontarla con quella del Pog- » giali e con quella più recente del bravo Silvestri ».

— Novelle di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833.* In-8.° Con ritratto.

Fanno parte della *Raccolta di Novellieri italiani - Parte Seconda*, che forma il 5.° vol. della *Biblioteca del viaggiatore:* la stampa è a due colonne.

— Novelle di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. *Venezia, Girolamo Tasso, MDCCCLI, vol.* 2. In-24.°

Ristampa dell'ediz. fatta dallo stesso Tasso nel 1822 sopra ricordata, tranne che manca del ritratto dell'autore.

— Novelle di Franco Sacchetti, cittadino Fiorentino. *Torino*, *Cugini Pomba e Comp.*, *editori* (a tergo del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), *1853*. In-16.°

Fa parte della *Raccolta di Novellieri italiani*, inserita dal Pomba nella sua *Nuova biblioteca popolare*, della quale è il Vol. 97. *(P)*

— Le Novelle di Franco Sacchetti pubblicate secondo la lezione del Codice Borghiniano, con note inedite di Vincenzio Borghini e Vincenzio Follini, per Ottavio Gigli. *Firenze*, *Felice Le Monnier*, *1860-1861*, *vol.* 2. In-12.°

Di questa ristampa, intitolata dall'egregio editore *A Vincenzio Salvagnoli*, così scrive l'amico nostro commend. *Franc. Zambrini.* « L'edizione è ese- » guita con molto amore e intelligenza; e le note sono di non lieve » importanza. Dopo le *Novelle* seguono un *Glossario*, e due *Indici*, e » finalmente alcuni supplementi alle *Novelle*, che sono mutile o affatto » perdute, fatti da Vincenzio Follini; dopo di che sta un *Brano di No-* » *vella inedita citata dal Sacchetti nella Novella LXX*. Indi un *Indice* » di *Voci e modi annotati dal Borghini*, e per ultimo l'*Indice* del vol. 2.° » Vuolsi avvertire, che il *Brano di Novella* si era già stampato fino dal » 1827, col titolo di *Novella di Torello del Maestro Dino del Garbo.* » Vedi **Novella** di Torello ecc.

— Novelle di Franco Sacchetti, cittadino Fiorentino. *Firenze*, *G. Barbèra editore*, *1860*, *vol.* 2. In-32.° Con due vignette. *(P)*

Ristampa di cui ebbe cura l'illustre e dotto filologo cav. *Pietro Fanfani*, che la corredò di brevi cenni intorno l'autore.

— Le Novelle di Franco Sacchetti, già pubblicate secondo la lezione del codice Borghiniano, ed ora nuovamente messe a stampa, con annotazioni di Bruto Fabricatore. *Napoli*, *Società editrice dei Novellieri Italiani*, *1868*. In-12.° *(P)*

(*) Le Novelle di Franco Sacchetti recate a buona lezione e dichiarate con note. *Milano*, *Edoardo Sonzogno*, *editore 14 - Via Pasquirolo - 14* (nel rovescio del frontispizio *Tipografia A. Giuliani e C.*, *via Arco*, *4.*), *1874*. In-16.°

Le Novelle sono precedute da un'*Introduzione*, del fu *Eugenio Camerini*, il quale scrive di aver seguito la stampa procurata dall'egregio sig. *Ottavio Gigli*, valendosi delle note ch'egli vi fece, aumentandole colle sue, alle quali non appose alcun segno, mentre le altre contrassegnò con un distintivo dal quale se ne conosce l'autore.

— Novelle cento ‖ di ‖ Franco Sacchetti ‖ scelte ad uso ‖ De' Modesti Giovani Studiosi della ‖ lingua toscana. ‖ *In Venezia*, ‖ *MDCCLIV.* ‖ *Presso Giovanni Tagier.* ‖ *Con licenza de' Superiori e Privilegio.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1869, esempl. intonso.

*Car. 12 senza numeri, compresa un'antiporta prima del frontispizio, e facc. 303 numerate.*

Dopo il titolo è una Prefazione intitolata: *Al signor Antonio Belloni lo stampatore*, in cui è scritto: „ Eccovi le Novelle, che m'avete date a „ stampare. Io ho pregato più volte quel vostro amico, che ve le ha scelte, „ che volesse farmici un poco di Prefazione; ma non mi è riuscito per „ niuna guisa di fargliela fare. „ Dal brio col quale è scritta questa Prefazione, si crede che sia fattura di *Anton Maria Seghezzi*, o di *Gaspare Gozzi.*

— Le stesse. *Venezia, Occhi, 1770.* In-8.°

Nell'avvertenza premessa alla stampa veronese del 1798, più sotto indicata, è detto che in questa *spesso vi sono storpiate le parole, e talora mancano affatto: di che ne è perduto ogni senso.*

— Le stesse. *Livorno, 1795.* In-8.°

— Le stesse. *In Verona, nella Stamperia Giuliari, 1798.* In-8.°

Vend. Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Nella breve Avvertenza dettata dal co. *Bartolommeo Giuliari*, dopo aver notato le imperfezioni della stampa veneziana del 1770, sopra ricordata, scrive: „ Ho creduto far buon servigio agli studiosi rimetterla in „ luce purgata da queste mende, il che feci riscontrandola con ogni mag- „ gior diligenza con la ediz. Fiorentina del 1724. „

— (*) Cento Novelle scelte di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. Edizione terza. *In Verona, dalla società tipografica editrice, 1821.* In-8.°

*Vi sono esemplari in* carta velina.

Pregevole scelta procurata da *Alessandro Torri*, il quale così di essa scrive nella Prefazione *A' cortesi leggitori:* „ Nella presente ristampa le „ abbiamo ad una ad una collazionate sull'intero testo dell'edizione di „ Firenze 1724 citata dall'Accademia della Crusca, e tenemmo anche sot- „ t'occhio la posteriore accuratissima di Livorno 1795, e la più recente di „ Milano 1815, che in molti luoghi di buon grado seguimmo riguardo al- „ l'ortografia, comechè più conformi in ciò della prima all'uso attual- „ mente adottato.

" Quanto poi alle varie lezioni che di mano in mano abbiam poste co
" asterisco * a piè delle novelle, sembrandoci alcune di qualche momento,
" siamo in debito di far noto ai lettori, che queste sono tratte da un an-
" tico Codice già appartenente alla nobile famiglia Soranzo di Venezia per
" cura del coltissimo amico nostro Dottore Giovanni Segala rapito dalla
" morte alla patria. "

Il sig. Papanti scrive che questa edizione vien detta *terza* " probabil-
" mente per essersi stampata l'anno stesso della *seconda.* "

— Trenta Novelle di Franco Sacchetti ecc. *Napoli*, *Tipografia di Aldo Manuzio*, *1842*. In-12.°

— Novelle scelte di Franco Sacchetti ad uso della gioventù, con annotazioni. *Parma*, *da Pietro Fiaccadori*, *1852*. In-12.°

Le Novelle sono in numero di LVIII, e l'ultima, ch'è quella non compiuta di *Ser Francesco del Poggio a Vico* ecc. (CCLVIII del *Trecentonovelle*), venne qui condotta a termine dall'Annotatore; il quale forse è l'Avv. Orlando Garbarini, Parmense, cui so appartenere la breve prefazione *a' benigni e gentili giovanetti studiosi,* sottoscritta *Il tipografo editore. (P)*

— Trenta Novelle di Franco Sacchetti, scelte e annotate da Gabriele De Stefano. Quarta edizione. *Napoli*, *Stamperia de' Classici latini*, *1859*. In-12.°

Precedono *brevi notizie intorno a Franco Sacchetti. (P)*

— Novelle scelte di Franco Sacchetti. *Torino*, *Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, *1862*. In-16.°

Delle 258 Novelle del Sacchetti il ch. prof. D. *Celestino Durando* scelse le 100 comprese in questo volumetto, in cui il giovane lettore non troverà periodo o parola, che offenda la religione o il costume. Alcune brevi note, dichiarative di vocaboli oscuri e antiquati, adornano questa edizione.

— Trenta Novelle di Franco Sacchetti, scelte e annotate da Gabriele De Stefano *ecc.* Quinta edizione. *Napoli*, *presso Domenico Morano - Antonio Morano* (a tergo del frontispizio: *Tip. Italiana*), *1868*. In-12.°

Edizione *curata da un chiaro filologo Napoletano,* così l'Avvertenza. *(P)*

— Trenta Novelle di Franco Sacchetti, con annotazioni di Emmanuele Rocco. *Napoli*, *Gab. Rondinella editore*, *1869*. In-8.°

— Novelle scelte di Franco Sacchetti. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1869.* In-16.°

Ristampa dell'ediz. del 1862, procurata dal predetto ch. prof. sac. *Celestino Durando.*

« Era intenzione de' celebri Deputati alla correzione del Decamerone
« del Boccaccio, scrive Bartol. Gamba, di pubblicare una sola Scelta delle
« Novelle del Sacchetti, scrittore sopra ogn' altro rapido, semplicissimo,
« energico; ma ciò non ebbe poi effetto. Egli è da leggersi quanto scris-
« sero il Zeno *(Note al Fontanini)*, ed il Poggiali *(Serie ec.)* intorno a'
« Codici che dovrebbe esaminare chi apprestare volesse una nuova e più
« copiosa ristampa di queste Novelle.... Piacemi qui trascrivere i numeri
« che da' *Deputati* sopraccennati s'erano alla loro Scelta assegnati, lineando
« al di sotto le Novelle che voleano sopra le altre preferite.

« Novella 2, 3, 5, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 26, 27,
« 29, 30, 31, 38, 39, 40, 42, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 61, 62, 63, 64, 65, 66,
« 67, 68, 69, 70, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 85, 86, 88, 90, 91, 92,
« 98, 99, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 112, 114, 115, 117, 118, 119, 122, 123, 124,
« 127, 129, 130, 131, 132, 135, 136, 137, 138 ».

Il *Mazzuchelli*, all'articolo di *Rinaldo Maria Bracci*, inserito ne' suoi *Scrittori d'Italia*, scrive che questo letterato « lavorò.... altresì sopra le « *Novelle di Franco Sacchetti*, illustrando le persone in esse nominate. »

— (*) Dodici Novellette inedite di M. Franco Sacchetti, citate dagli Accademici della Crusca. *Lucca, Tipografia Franchi e Majonchi, 1853.* In-8.°

*Di questo opuscolo sono stati impressi soli cinquanta esemplari, dodici dei quali in* carta grave inglese, *due in* carta grave cerulea, *uno* color di rosa, *e tre in* Pergamene di Roma: *così leggesi nel verso del frontispizio.*

Edizione procurata dal comm. *Francesco Zambrini*, che la intitolava *All'egregio ed eruditissimo Sig. Dott. Angelo Degli Ubaldini*, con lettera in data *Di Faenza, 2 Giugno, 1853.* Queste Novelle, ch' egli dice aver cavate dalle Opere manoscritte del Sacchetti conservate nella Magliabechiana e nella libreria granducale sono intitolate: *La matrigna e 'l figliastro - Motto di uno spagnuolo al re Carlo Magno - Solenne ipocrisia di uno abate - Crudele morte di Piramo e Tisbe - Prodigio avvenuto a uno infante d'arme - Morte di Sardanapalo re degli Assiri - Della tirannia di Appio Claudio, e di Virginio che uccise la figliuola per servarle l'onore - Di Ulisse e di Diomede, i quali trovarono Achille, e condusserlo alla guerra, ed ebbero per lui vittoria - Della virtù patria di Fabbrizio - Della giustizia di Trogo Pompeo - Come ebbe origine il legno della croce - Strana morte di Jugurta re di Numidia.* La prima, la seconda e la terza, sono conformi alla 123, 125 e 149 del Trecentonovelle. Alla Nov. XI, *Come ebbe origine il legno della croce*, l'editore pose questa nota: « Niuna fede merita la presente narrazione, come quella

„ che non leggesi nè nella Bibbia, nè fra l'opere de' Padri della Chiesa.
„ Convien dunque supporre, che il Sacchetti la togliesse da qualche libric-
„ ciuolo di false storiette, ivi trascritte da alcuno idiota, che le avea per
„ tradizione. „

— (*) I sermoni evangelici, le lettere ed altri scritti inediti o rari di Franco Sacchetti, raccolti e pubblicati con un discorso intorno la vita e le sue opere per Ottavio Gigli. *Firenze. Felice Le Monnier* - *1857*. In-12.°

Sono preceduti da un'epigrafe del chiar. editore *Ad Angelo Pezzana che la lingua e la storia d'Italia propugnò e diffuse con i consigli e con gli scritti costante e intemerato Ottavio Gigli questo volume dedicava*; alla quale fa seguito il discorso *Della vita e delle opere di Franco Sacchetti.*

„ I Sermoni, scrive il dotto editore,.....sono chiamati *Sposizione de'*
„ *Vangeli*, perchè discorrono sopra i vangeli di tutta la quaresima fino
„ all'ultima festa di Pasqua, in numero di quarantanove, rispondono a
„ domande ch'egli faceva a sè stesso per chiarirsi e fortificarsi sopra alcuni
„ dubbi che riguardavano o il dogma o la disciplina della Chiesa. Questo
„ libro rivela l'uomo che si reca in sè stesso, ed a sè stesso si scopre....
„ Volendo provare che nelle *Novelle* in materia religiosa e morale vi
„ sono i medesimi sentimenti di cui vanno ricchi i *Sermoni* e le *Poesie*,
„ dopo i documenti ho voluto porre sotto gli occhi de' lettori un *Para-*
„ *lello* di essi, perchè ciascuno da per sè stesso possa esserne persuaso. „

Cinque di questi Sermoni si erano già pubblicati in *Firenze*, *Piatti*, *1845*, in-8.°, e sono il 3.°, 6.°, 9.°, 31.° e 49.° della suddetta edizione del 1857: il 24.° fu pubblicato dal sullodato commend. Franc. Zambrini, dietro un *Programma a' Sermoni sopra i Vangelii. Faenza, Conti, 1853*, in-8.° gr.

Ora indicheremo le raccolte, a nostra cognizione, in cui furono inserite delle Novelle di questo autore. La 73.ª fu riportata dal *Vasari* nella vita di Giotto — Quelle numerate 161, 169 e 170 si pubblicarono dal *Baldinucci* ne' suoi Decennali — Trentasei furono inserite dallo Zanetti nel vol. 1.° del *Novelliero italiano. Venezia, Pasquali, 1754* — Due sono nel vol. 2.° delle *Novelle morali di Franc. Soave ecc. Parigi, Fayolle, 1812* — Due nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Una nella *Dissertazione del chiar. signor D. Benedetto Rocco napoletano sul giuoco degli scacchi ecc. Roma, Bourliè, 1815; Roma, Bourliè, 1817*, e *Venezia, Orlandelli, 1824* — Alcune nelle *Prose italiane sopra diversi soggetti piacevoli ecc. Parigi, Teofilo Barrois, 1817* — Trentacinque nel libro *Alcune Novelle di Franco Sacchetti ecc. Bergamo, Stamp. Natali, 1821* — Quarantasette nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Ved. Pomba e figli, 1821* — Una nel *Magazzino letterario. Treviso, Paluello, 1823*, ma ammodernata nello stile; poi, tolta dal suddetto *Magazzino*, fu ristampata nelle *Novelle due. Venezia, Naratovich, 1870* — Cinque nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*; libro al quale mutato il solo frontispizio, fu posto quello di *Nuova scelta di No-*

*velle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Tre nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Tredici nella *Scelta di Racconti storici e favolosi ecc. Pesaro, Annesio Nobili, 1824* — Trentasette nelle *Bellezze delle cento Novelle antiche ecc. Firenze, Tip. delle Bellezze ecc.*, (182[illegible] — Tre nella *Novella di Torello ecc. Firenze, Tip. all'insegna di Dante, 1827*, ristampate nelle *Novelle di Vincenzio Follini. Livorno, Franc. Vigo, 1873* — Una nella *Raccolta di favole e Novelle per uso della gioventù. Forlì, Luigi Bordandini, 1830* — Sei nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Gaet. Schiepatti, 1830* — Quarantadue nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830* — Diciannove nelle *Novelle di Franco Sacchetti e di altri antichi Novellatori. Venezia, Alvisopoli, 1830* — Tre nell'*Antologia di prose italiane compilata per Franc. Calandri. Lugano, Ruggia e C., 1838* — Quattro nelle *Prose scelte di classici italiani ecc. Palermo, Gio. Pedone, 1838* — Alcune nell'*Antologia italiana ad uso della studiosa gioventù. Milano, G. B. Bianchi e C., 1840* — Quattro nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano, Gio. Silvestri, 1840*, e *Bologna, Gaet. Romagnoli, 1870* — Alcune nella *Scelta di narrazioni ecc. di Cesare Servadio. Parigi, Libreria Europea, 1841* — Altre nel libro *Narrazioni e descrizioni. Torino, Stamp. Reale, 1841* — Una nell'*Antologia italiana ad uso delle fanciulle. Genova, Gio. Grondona, 1846* — Quarantatrè nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847* — Due, con brani di varie altre nei *Sermoni evangelici ecc. Firenze, Le Monnier, 1857* — Dodici nel *Novellino, ossia libro di bel parlar gentile ecc. Firenze, G. Barbera, 1868* — Tre nel *Libro di Novelle antiche. Bologna, Gaetano Romagnoli, 1868*, delle quali furono tirati due esemplari a parte per la raccolta del sig. Giov. Papanti — Quattro nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Franc. Vigo, 1873.*

SACCHETTI Franco nacque in Firenze intorno all'anno 1335. Fornito di ottimo intelletto, fin da' suoi anni giovanili diedesi agli studi poetici, ne' quali ritrasse non ordinaria lode, anzi salì in tanta riputazione, che fu eletto dal Comune di Firenze a comporre alcuni versi da incidersi sopra un leone posto dinanzi al palagio dei Priori nel 1377, ed altri ancora da porsi in vari pubblici luoghi. Fu innalzato ai più gravi Magistrati della repubblica fiorentina, e dal 1385 al 1396 andò Podestà a Bibiena, a San Miniato e a Faenza, e nel [illegible] Capitano della Provincia fiorentina nella Romagna. Contrasse amicizia coi maggiori e più dotti uomini, che a' suoi giorni erano in Italia, tra' quali il Boccaccio. Fu in vari tempi a Milano, a Genova, a Bologna e nella Schiavonia, forse per cagion di traffico. Benchè di poca fortuna, nè molto robusto di salute, fu tuttavia uomo onestamente allegro, faceto e di buon tempo, e terminò con singolare pietà il corso de' suoi giorni poco oltre l'anno 1400.

## SACCHI Defendente.

La pianta de' sospiri, Racconto. *Lodi, 1824*. In-16.° Fig.°

— Lo stesso. *Milano, 1829*. In-12.°

— (*) Arlecchino, Guazzabuglio di Defendente Sacchi. *Milano. Presso gli Editori Pietro e Giuseppe Vallardi, Contr. S. Mar-*

*gherita N.° 1101* (In fine *Milano, coi tipi di Felice Rusconi*). In-12.° picc. Fig.°

Nell'*Avvertimento* è scritto che " Il libriccino è diviso in tre parti: nella " prima troverà la storia d'Arlecchino ora dimenticato, e della sua com- " pagnia: poi seguita una serie di novelle un po' allegre, ma però oneste, " sicchè se dimentica sul tavolo il libro, non ne abbia a vergognare se lo " legge la sua fanciulla; in fine una raccolta di motti di spirito, alcuni " vecchi, ma tutti narrati a mio modo. "

Le Novelle, racconti e facezie contenute nella Parte seconda sono le seguenti: *La lattaja del lago,* Novella - *I due barbieri,* Facezia - *La prima polenta,* Racconto - *Una rappresentazione supposta*, Cronaca d'un giornalista - *Duello d'un marinajo*, Racconto - *Gelosia per un articolo da giornale*, Fatto storico - *Il Gonella,* Notizie - *Il lamento di un tenore*, Fatto storico. Nella Parte terza sono 46 Motti e tratti di spirito, quattro dei quali relativi a Dante.

— (*) Novelle e racconti di Defendente Sacchi. *Milano, coi torchj di Omobono Manini, 1836.* In-16.° Con ritratto.

Sono intitolate dall'autore *All'illustriss. signora baronessa Donna Tarsilla Manno,* con lettera in data di *Milano, 25 ottobre 1835.*

L'autore vi raccolse le Novelle storiche e sentimentali, i racconti, le storiette ed altre prose amene, pubblicate antecedentemente in varie epoche e per varie occasioni: non mancano di vivacità, di brio e di motti frizzanti.

Le Novelle ed i Racconti sono intitolati: *La Fornarina*, Novella storica - *Il papagallo d' una ballerina,* Cronaca teatrale - *Ara,* Novella storica - *A Uf,* Frottola filologica. Documento giustificativo tratto da una pergamena scritta in azzurro - *I buoni risparmi,* Novella - *La sciora Cecca di Berlinghitt* - *Petrarca* - *Scery e Luben,* Novella sentimentale - *Il pittor per amore,* Novella - *Est. Est. Est. o il barone Giovanni,* Lezione archeologica - *Chiaravalle e i misteri della Guglielmina,* Racconto storico - *È fatto il becco all'oca*, Novella storica - *La gallina della povera Maria,* Racconto storico - *La zingarella del Correggio*, Novella - *Le Marie di legno,* Notizia storica - *Le pianelle turche*, Avventura del pittor Lippi - *Non è più il tempo che Berta filava,* Novella storica - *La cuffiaja,* Scene contemporanee - *Bianca,* Tradizione storica - *Origine della polenta,* Novella - *I due barbieri,* Facezia - *Duello d'un marinajo*, Racconto - *La lattaja del lago*, Novella - *Teodote*, Storia del secolo VIII - *Bernabò*, Memoria d'un contemporaneo - *Carlo VIII nel castello di Pavia,* Scena storica - *La battaglia di Pavia del 24 febbrajo 1525*, Notizia storica - *Arlecchino e la sua compagnia*, Guazzabuglio storico - *Le fanciulle di Mileto,* Racconto - *Le acque di Santa Caterina di Bormio,* Novella.

— La modella del Lippi, Racconto storico.

— Beatrice Tenda, Novella storica.

— La figlia del Tintoretto, Racconto storico.

Sono tutte tre nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno ovvero pei giorni onomastici ecc. Milano, presso Pietro e Giuseppe Vallardi.* Il primo in quella per l'anno 1837, la seconda in quello per l'anno 1839, e l'ultimo in quella per l'anno 1840.

— La reticella.

— Romagnosi.

Sono nel vol. 1.° della *Guida alla virtù per la via del diletto ecc. Milano, presso Andrea Ubicini, 1838,* ristampata in *Napoli, Giuseppe Colavita, 1858.*

— La spilla.

Fu pubblicata nel vol. 2.° della *Guida ecc.* sopra ricordata.

— Oriele, o lettere di due amanti, colla Novella intitolata « I tre simili ». *Genova, 1858.* In-8.° Fig.°

La Novella *Il papagallo di una ballerina* fu prima stampata nel libro *Non ti scordar di me ecc. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi (1835),* e ristampata nel vol. 2.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana, 1839.*

*La Fornarina* si era stampata nel vol. 2.° delle *Cento settimane dilettevoli. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1835,* e ristampata nel vol. 4.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani ecc. Venezia, Tom. Fontana, 1839.*

*Ara* fu pubblicata nel libro *Non ti scordar di me ecc. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi, (1832)* — Nel libro *Cose inutili* dello stesso Sacchi — Nell'altro libro *Il mio portafoglio. Venezia, Gio: Battista Merlo, 1836* — Nel vol. 4.° dell'*Amico di famiglia ecc. Verona, Antonelli, 1836* — Nel vol. 3.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri ecc. Venezia, Tommaso Fontana, 1839.*

*I buoni risparmi* fu ristampata anonima nell'*Albo felsineo, strenna pel 1838. Anno III. (Bologna) Tipi della Volpe al Sassi.*

*Il pittore per amore,* fu prima pubblicata nel vol. 2.° Serie 2.ª dell'*Indicatore. Milano, 1833* — Nell'*Album. Racconti e Novelle ecc. Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1834* — Ristampata nell'*Albo felsineo, strenna pel 1838. Anno III.* (Bologna) *Tipi della Volpe al Sassi,* ma in questo senza nome d'autore — Nel vol. XI del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri ecc. Venezia, Tommaso Fontana, 1841.*

*Est. Est. Est.* fu ristampata anonima nel libro *L'Iride, albo felsineo per l'anno 1849. Bologna, tipi governativi alla Volpe.*

*Le fanciulle di Mileto* si ristampò nell'*Albo felsineo. Strenna per l'anno 1843. Anno VIII. Bologna, tipi governativi alla Volpe,* ma senza nome di autore.

*Scery e Luben* fu inserita nel libro *Reminiscenze piacevoli, dono pel capo d'anno. Milano e Venezia, P. Ripamonti Carpano, s. a.*, e nella *Strenna italiana per l'anno 1834. Milano, P. Ripamonti Carpano.*

*A Uf* si stampò nel *Ricordo d'amicizia. Milano, per Giuseppe Crespi, s. a.*

*La sciora Cecca di Berlinghitt - Le Marie di legno - La gallina della povera Maria*, furono prima stampate nell'*Album. Racconti e Novelle ecc. Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1834.*

*Teodote, storia del secolo VIII* si era già stampata in *Milano, 1832.*

Una Novella intitolata *Il vantaggio dello studio* fu pubblicata nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, Tip. Ferrando, 1852.*

SACCHI Defendente nacque in Casamatta, provincia di Pavia, il 27 ottobre del 1796, e da fanciullo passò due anni nel collegio Calchi Taeggi di Milano, poi si recò nel ginnasio di Pavia, e dal ginnasio all'Università. Nel 1822-23 fu nominato assistente di filosofia nella patria Università, ma trasferitosi per ragioni domestiche a Milano, avendo sofferto molte avarie il censo paterno, dovette lavorare in vari giornali non pur di Milano, ma della penisola. Morì il 20 dicembre del 1840, lasciando ogni suo avere per la fondazione di una scuola artistica, da aggiungersi all'Istituto Malaspina di Pavia sua patria. La sua vita letteraria fu operosissima, avendo lasciato grandissimo numero di articoli, sparsi in quasi tutti i giornali, le strenne e le raccolte d'Italia. Ma quel che più gli proccacciò fama sono le *Biografie degli uomini utili*, *Le antichità romantiche*, e le *Feste del medio evo*, nelle quali accoppiò buona critica, a non mediocre erudizione. Fu uno dei primi a coltivare la letteratura popolare, e a diffondere tra le moltitudini l'amor della lettura e dell'istruzione.

SACCHI Giuseppe.

Racconti morali scritti per uso del popolo di campagna. *Milano, Fontana, 1833.* In-16.°

— Racconti morali scritti per uso del popolo della campagna e pubblicati per cura di Giuseppe Sacchi. Piccola strenna con Calendario per l'anno 1849. *Milano, presso Antonio Fontana editore.* In-16.°

Sono preceduti dal seguente *Avviso* dell'editore: « Nell'anno 1833 si » pubblicava in Milano una prima collezione di Racconti stati scritti in » Toscana per uso de' campagnuoli, con notabili aggiunte introdottevi da » Giuseppe Sacchi. Quel libro veniva tosto compreso nel novero delle » opere state adottate per premio da distribuirsi ai più benemeriti alunni » delle pubbliche scuole elementari di Lombardia. Ora l'editore ha invi- » tato lo stesso raccoglitore ad assisterlo per una seconda edizione di » questi Racconti. Egli accuratamente rivide il suo lavoro e lo migliorò » in molte parti. »

Il volume contiene: *Il bene che fa un libro*, Racconto di madamigella Valmore - *L'organista cieco*, di Giuseppe Sacchi - *Il temerario e l'idiota*, dello stesso - *Chi s'ajuta Iddio l'ajuta, ossia i vantaggi della cassa di risparmio*, di Raffaele Lambruschini, con una giunta di Giuseppe Sacchi - *L'industrioso, Racconto storico della campagna toscana* (senza nome

d'autore) - *Sul lusso del vestiario*, Dialogo di Lapo de' Ricci - *Economia del tempo*, dello stesso - *Sulle durezze verso le bestie*, di Raff. Lambruschini - *I buoni consigli*, Dialogo fra un Parroco di campagna, alcuni contadini della parrocchia e il dottore, di D. G. P. P. - *Le liti*, Dialogo di Lapo de' Ricci - *Del rispetto alla proprietà*, Dialogo fra un possidente, una contadina e un ragazzo, dello stesso - *Lo spezialetto*, Racconto di Giuseppe Sacchi - *La strada di far fortuna, o la scienza del buon uomo Riccardo*, di Beniamino Franklin.

— (*) Racconti morali e storici di Giuseppe Sacchi membro della reale Accademia delle scienze di Torino, pubblicati a beneficio del pio Istituto tipografico di Milano, ed illustrati da disegni in politipia eseguiti dal pittore Luigi Sacchi, con nuovo metodo stato premiato dall'I. R. governo. *Milano, Tipografia Guglielmini e Redaelli a spese del pio Istituto tipografico, 1840.* In-8.° Fig.°

Sono intitolati dall'autore *All'Illustre Protettore del Pio Istituto Tipografico di Milano il signor Conte Renato Borromeo Ciambellano di Sua Maestà I. R. A. Cavaliere dell'ordine di Malta, ec. ec.*, con lettera in data di *Milano, 2 Gennajo 1840.*

I Racconti hanno il titolo di *Laura de Sade - Lo scultore cieco - Il terremoto di Scilla - Bianca Capello - Lo Spagnuoletto - La morte di Beatrice Cenci - Gaetana Bordi di Torre Mozza - Il battelliere del lago d'Idro - Le due vedove - La storia del povero Antonio - Pierino di Valmadrera - La vita di un vascello - Il monastero di Carlo V - Dell'origine di quattro arti* (dell'incisione, della litografia, della carta, della stampa) - *Maria Robusti - La città delle statue - Le strade ferrate - La lanterna magica - La torre di Belem - Gli orfani del colera - San Cloud e Versailles.* Le ultime 12 facciate contengono: *Brevi notizie intorno al pio Istituto tipografico di Milano - Personaggi ragguardevoli che onorano la pia istituzione - Elenco degli individui componenti il pio Istituto tipografico in Milano.*

Il Racconto *Lo scultore cieco* si era già pubblicato nel libro *Non ti scordar di me ecc. strenna pel 1839. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi*, e ristampato nei *Nuovi Racconti e Storie ecc. Milano, Oliva, 1857*, sotto ricordato — *Il terremoto di Scilla* fu ristampato nel vol. XI del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tomm.° Fontana, 1841* — *Bianca Capello* fu stampato prima nella strenna pel 1833 *Non ti scordar di me. Milano, Pietro e Gius. Vallardi*, e poi nel vol. VIII del *Gabinetto* suddetto. *Venezia, Tomm.° Fontana, 1840* — *La morte di Beatrice Cenci* si era già pubblicato nel libro *Il mio portafoglio. Venezia, G. B. Merlo, 1836* — *Gaetana Bordi* aveva già veduto la luce nel libro *Non ti scordar di me ecc. strenna pel 1835. Milano. Pietro e Giuseppe Vallardi* — *Il battelliere del lago d'Idro*, fu ristampato nel *Novelliere italiano ecc. Milano, Guzzetti, 1870* — *Maria Robusti*, si pubblicò nel libro *Non ti scordar di me ecc. strenna pel 1840.*

*Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi,* col titolo di *La figlia del Tintoretto — La torre di Belem* fu prima stampata nel vol. 1.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri ecc. Venezia, Tomm.° Fontana, 1839.*

— Storie di poveri fanciulli narrate da Giuseppe Sacchi. *Milano, presso il libraio Francesco Colombo, 1845.* In-16.°

Sono intitolate: *Lo spezialetto - L'organista cieco - I fanciulli ed i lupi - Il temerario e l'idiota.* Le prime due e l'ultima si ristamparono nel *Racconti morali ecc. Milano, Fontana, 1849,* sopra ricordati.

— I due gemelli - Una lagrima. Racconti morali di Giuseppe Sacchi offerti in dono al Pio Istituto della maternità di Milano. *Milano, Giuseppe Bernardoni, 1856.* In-8.°

Il Racconto *I due gemelli* fu ristampato nel libro seguente.

— Nuovi Racconti e Storie ad uso della gioventù italiana di Giuseppe Sacchi. Edizione illustrata. *Milano, presso Ernesto Oliva editore-libraio, 1857, Tipografia Guglielmini.* In-8.° gr. Fig.° Col ritratto dell'autore.

Non hanno Prefazione, bensì un'epigrafe con cui l'autore gli dedica a sua moglie ed a' suoi figli. Sono intitolati: *I due artisti - Il terremoto delle Calabrie - L'architetto prodigioso - Luigia la fioraja - Pietro Stuard - I due gemelli - Laura Brighman - I minatori - Antonio Sauli - Il monte degli Stampi in Tremezzina - Una storia di lupi - L'innondazione - Le prime pagine monumentali della storia di Milano - Lo scultore cieco - Conclusione.*

Il Racconto *Luigia la fioraja*, si era già pubblicato nel libro *Non ti scordar di me ecc. Strenna pel 1842. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi — I minatori* fu prima stampato nella *Strenna italiana. Milano e Venezia, P. Ripamonti Carpano (1845).*

SACERDOTI Giuseppe.

Il fanciullo generoso.

Fu stampata nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Stab. Tasso, 1846,* e *Venezia, Tasso, 1851.* In-16.°

SACRATI ROMAGNOLI Orintia.

(*) Le quattro madri, Racconti morali per le nozze della signora Costanza Monti col signor Giulio Perticari. *Pesaro, dalla Stamperia Gavelli,* MDCCCXII. In-8.°

Vend. Fr. 5, nel 1867.

*Edizione di pochissimi esemplari, com'è detto nella ristampa fatta in* Roma, *1820, sotto registrata.*

Sono intitolati *Alla signora Costanza Monti Perticari* sposa, con lettera senza data, sottoscritta *Orintia Sacrati*, che n'è l'autrice, la quale così scrive alla sposa: " Ho stimato che possiate gradire un libretto nel " quale con quattro brevi racconti ho espresso l'esempio d'una madre, " ottima educatrice de' figli, e ho notato i difetti ne' quali potrebbero an- " che le madri buone incorrere: tanto è difficile un certo temperamento " di severità e dolcezza, senza il quale, nè l'indole buona de' figli, nè le " intenzioni ottime della madre basterebbero a produrre frutto di educa- " zione perfetta. "

— (*) Adelina, Novella morale per le nozze della signora Angela Mami col signor Silvestro Ragazzini. *Rimini, per Marsoner e Grandi*, MDCCCXV. In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50, nel 1866.

*Edizione di pochi esemplari.*

È intitolata dall'autrice alla *Mia diletta nipote*, con lettera senza data sottoscritta *La vostra affettuosa Zia Orintia Romagnoli Sacrati*, nella quale scrive: " Ho scelto di pubblicare, ed offerirvi una Novelletta, che " scrissi nel mio piacevole ritiro campestre, ove (se mal non mi appongo) " ho dipinta la virtù perseguitata, e poscia premiata. La virtù, che serve " di compenso a se stessa, non è mai abbandonata dal cielo. "

Quindi ricorda alla sposa, tutti i doveri di nuora, di sposa e di madre.

— (*) Novelle morali della marchesa Orintia Sacrati - Seconda edizione - *Roma, coi tipi del Salviucci*, *1820. Con approvazione.* In-8.°

Vend. Fr. 5, nel 1865.

Leggesi nella Prefazione: " Pubblicai quattro piccole novellette intito- " late *quattro madri* nel 1812. all'occasione delle nozze del sig. conte Giulio " Perticari di Pesaro colla sig. Costanza Monti. Pochi esemplari ne furono " impressi, e quanti bastavano soltanto per farne dono a miei amici. Nel " 1815. diedi alle stampe altro piccolo romanzetto intitolato *Adelina*, e questo " pure all'occasione del matrimonio di una mia nepote Mami col sig. Ra- " gazzini di Cesena. Queste due brevi operette hanno ottenuta indulgenza " dal pubblico, e ricevo continui inviti per farne una seconda edizione. " Essendomivi determinata, aggiungo a queste due cosuccie una terza " novelletta tuttora inedita, nella speranza, che vorrà il pubblico compa- " tirla come le altre due cose da me pubblicate. "

La prima è l'*Adelina*, seguono *Le quattro madri*, ed ultima è quella inedita che intitolò: *Il consigliere.* Alle prime due furono conservate le dedicatorie che hanno nella prima edizione, l'ultima n'è priva: tutte sono distinte con apposita antiporta, ed hanno numerazione separata.

— (*) Parga, Novella storica al conte Giovanni Massari. *Roma, dai tipi Salviucci, 1826.* In-8.°

Vend. Fr. 3 nel 1869.

*Edizione di pochi esemplari.*

Nella dedicatoria al predetto co. Gio. Massari, in occasione delle nozze di lui, in data *Di Roma il 31 Maggio 1826,* sottoscritta *Vostra Serva ed Amica Orintia Romagnoli Sacrati,* l'autrice scrive: « Il racconto che vi » presento è di un fatto piuttosto lugubre, e forse non conveniente all'oc- » casione di un maritaggio, ma in esso è tanto amor patrio, conjugale » affetto, e materna tenerezza, che può non dispiacere a chi è capace di » eguali sentimenti ». Vi è narrato un episodio dell'eccidio di Parga.

SACRATI ROMAGNOLI. La marchesa Orintia Romagnoli, poi marchesa Sacrati, dal cognome del marito ferrarese, ultimo di quell'antichissima famiglia, pubblicò commedie, Novelle, racconti, un romanzo ed altri scritti, che possono vedersi registrati nella *Biblioteca femminile italiana* del co. Leopoldo Ferri. Questa donna ebbe molta rinomanza a' suoi dì, sia per molti suoi lavori, sia per aver avuta grande dimestichezza con persone di grande fama ed autorità: ma non ci venne fatto di averne alcuna notizia biografica, per ricerche che ne abbiamo fatto in pubbliche e private biblioteche. Sappiamo però che morì a Firenze il 22 maggio del 1834, nell'età di 72 anni, e fu sepolta nei chiostri di S. Croce. Tanto potemmo ricavare dall'epigrafe italiana incisa sulla pietra che ne chiude il sepolcro.

(*) **Sacrifizi** e consolazioni - Racconto - *Torino, Tipografia G. Derossi, via dell'Ippodromo, 6 - 1869.* In-16.° Fig.°

È un episodio della memorabile rivoluzione francese del 1789, in cui la fiducia in Dio e la perseveranza nella sua religione, vengono largamente ricompensate. Dopo il Racconto seguitano *Brevi cenni sulla Rivoluzione Francese.*

**Sacrifizio** (Il) Racconto di A. M.

È nel libro *Il presagio, ricordo di letteratura. Strenna pel capo d'anno. Milano, per Carlo Canadelli (1842).* In-8.° Fig.°

SAFFI Antonio.

(*) Il colonnello Bistroem o l'amor coniugale, Novella storica del conte Antonio Saffi, estratta dal giornale La ricreazione. *Bologna, dai tipi di Dall'Olmo e Tiocchi, 1834.* In-16.°

È dedicata dall'autore *All'egregio avvocato Rinaldo Bajetti professore chiarissimo di diritto pubblico nella Università di Bologna*, con lettera senza data, il quale sollecitò l'autore a mettere in iscritto l'avventura narrata nella Novella, che già intese accaduta in lontano paese.

— (*) Androclo e il leone, Racconto storico del conte Antonio Saffi, già professore di eloquenza nel patrio forlivese ginnasio. *Forlì, dalla Tipografia di Pietro Conti, 1865.* In-8.° picc.

È intitolato dall'autore *All'egregio e nobil signore Giuseppe Conte Campi*, con lettera in data di *Russi alli 2 di settembre 1865*.

È la storia narrata da Aulo Gellio, sulla fede di Appione, del leone scatenato, nel Circo Massimo di Roma, contro Androclo condannato alle fiere, che invece di sbranarlo si pose a lambirlo e a festeggiarlo, memore che Androclo lo aveva liberato da uno spino confittoglisi in un piede. Androclo a richiesta del popolo commosso, venne posto in libertà. Il chiar. autore oltre narrare il fatto, con bello stile e proprietà di lingua, coglie l'occasione per far conoscere molti costumi pubblici e privati degli antichi romani. Lo stesso argomento trovasi narrato pure in Novella nella *Galleria di pitture tra quadri e sottoquadri ecc. Venezia, 1765*, e nelle *favole di Esopo*. Vedi favola XLI dell'edizione di *Verona, Libanti, 1847*.

— Aconzio e Cidippe, Racconto mitologico greco del conte Antonio Saffi. Edizione seconda riveduta e corretta. *Imola, Tipografia d'Ignazio Galeati e figlio, 1866*. In-8.°

Ci è ignota la prima edizione.

— Racconti storico-morali del Conte Antonio Saffi. *Faenza, dai tipi della ditta Pietro Conti, 1869*. In-8.°

Sono intitolati dall'autore al *Comm. Carlo Pepoli. (P)*

**Saggi** || dei || caratteri, fregi, || e sgraffe || della nuova fonderia || di Giambattista Sassi || tipografo. || *Bologna.* || *1797. Con approvazione.* || In-8.°

Vend. Fr. 6 nel 1865.

*Facc. VIII-119 numerate.*

Manualetto tipografico assai raro, in cui sono graziose Novellette, impresse cogli svariati caratteri posseduti allora dal tipografo fonditore G. B. Sassi: ogni facciata è attorniata da un fregio.

(*) **Saggio** di caratteri in Novelle. *Nullibi et ubique*. In-4.°

*Trenta soli esemplari hanno il suddetto titolo.*

Le Novelle presentano un saggio di caratteri esistenti in allora (nel 1847, epoca in cui fu stampato il libretto) nella tipografia di Giambattista Merlo. In ogni carta, impressa soltanto nel diritto, varia la forma dei tipi, e per istaccarsi dal metodo tenuto dagli altri stampatori o fonditori moderni, i quali offrono gli esemplari dei loro tipi, con disparate o sconnesse parole, il Merlo impresse tre graziose Novelle. La prima, ch'è di *Marc'Antonio Bendidio*, fu tratta dal *Catalogo de' Novellieri italiani posseduti dal conte Anton-Maria Borromeo. Bassano, Tip. Remondiniana, 1805;* la seconda, di *Giuseppe Betussi*, fu cavata dal suo libro intitolato: *Il Raverta*, l'ul-

tima, di *Giuseppe Gennari,* si estrasse dalle sue *Lettere famigliari. Venezia, Tip. Alvisopoli, 1829.* Fù di certo errore tipografico del co. Melzi *(Diz. d'opere anonime ecc.)* allorquando, dopo avere trascritto il titolo del libro ed il principio di ciascuna Novella, scriveva « Soli tre esem- » plari hanno il qui sopra riferito frontispizio (cioè quello che trascri- » vemmo), agli altri non fu messo ».

Gli esemplari col suddetto titolo sono in numero di trenta, come sopra notammo, ed il numero totale delle copie, per saggio de' suoi caratteri tipografici, fu di 300.

**Saggio** di Novelle inedite. *Firenze, con approvazione, 1841.* In-8.°

Titolo comunicatoci, senz'altre indicazioni, dal compianto cav. *Em. Ant. Cicogna.*

**Saggio** di Novelle inedite. Vedi ZAMBRINI Francesco.

**Saggio** di Novelle orientali. Vedi BESENGHI DEGLI UGHI.

**Saggio** di versi italiani ecc. Vedi GRIMALDI Gio. Vito.

SAJANI T. Z.

Il ritorno dell'emigrato, Novella di T. Z. Sajani. *Malta, 1842.* In-8.°

Così la troviamo registrata nel Catalogo del libraio *Gio. Mazzajuoli* di Livorno, senza esservi indicato se in prosa o in verso.

SALA Francesco.

Un Racconto di Carlantonio.

È nella *Strenna italiana per l'anno 1838. Anno V. Milano, P. Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

— Martino e Maria, Novella.

Si stampò nel vol. 3.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1838.* In-8.°

— Rodolfo e Cristina, Racconto inedito.

Fu pubblicato nel libro *L'omnibus, compilato da un eremita. Milano, P. Ripamonti Carpano (1840),* in-12.° fig.° Ristampato nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato, Anno XI-1874. Secondo semestre, volume XXI. Milano, Edoardo Sonzogno editore, 14. Via Pasquirolo. 14.* (nel verso del frontispizio *Tip. dello stabilimento di E. Sonzogno*), *1874.* In-fol.° Fig.°

— Roberto Acciaiuoli, Racconto.

Fu inserito nella *Strenna italiana per l'anno 1844. Milano e Venezia, presso il Tip. editore P. Ripamonti Carpano.* In-4.° picc. Fig.°

— Pietro il trovatello, Racconto.

È nella *Strenna morale, dono pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Anno III. Milano, presso Carlo Canadelli* (1845). In-8.° Fig.°

Questi due ultimi si ristamparono nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato. Anno XII. - 1875. Primo semestre volume XXII. Milano, Edoardo Sonzogno, editore, 14. Via Pasquirolo, 14* (nel verso del frontispizio *Tip. dello stabilimento di E. Sonzogno*), *1875.* In-fol.° Fig.°

— Amore accieca ragione, Novella.

Fu inserita nel *Ricordo d'amicizia, dono pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Milano, presso Carlo Canadelli* (1845). In-16.° Fig.°

— Un'avventura notturna nelle Calabrie, Racconto.

Fu stampato nell'*Emporio pittoresco ecc. Anno XI-1874. Primo semestre, volume XX. Milano, Edoardo Sonzogno, editore ecc., 1874.* In-fol.° Fig.°

Vi è narrato di un sorcio, il quale entrato in un teschio di morto lo faceva balzare qua e là. Sparatogli contro un colpo di fucile, per ordine di un cappellano, si scoprì il motivo di quella strana danza.

— Lupo in trappola, Racconto.

È nel suddetto *Emporio pittoresco ecc. Anno XII-1875. Primo Semestre, volume XX. Milano, Edoardo Sonzogno, editore ecc., 1875.* In-fol.° Fig.°

SALERNO Niccola.

Novelle || di || D. Niccola M. Salerno || patrizio salernitano || utile signore di Licignano. || *In Napoli* MDCCLX. || *Nella Stamperia di Catello Longobardo.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-4.°

Vend. Fr. 15 c. 50 nel 1867.

*Car. 5 senza numeri (perchè l'ultima, benchè non numerata, fa parte del foglio al quale seguita), facc. XXII-417 con numeri, più una carta bianca in fine. Sono dedicate* All'illustrissimo signor marchese D. Niccola Fraggianni de' supremi Consigli del re N. S., della Camera regale di Napoli, e di Sicilia, delegato per la M. S. della regal giuridizione, e de' sacri

monti della pietà e de' poveri, e del regal reclusorio, prefetto dell'Annona e del tribunale della Revisione, *dall'editore* Niccolò Giliberti Abate di S. Cecilia, *con lettera in data di* Napoli 25. Aprile 1760. *Di contro al frontispizio è un rame inciso dallo Spagnoletto, oltre il ritratto dell'autore inciso dal Baldi.*

Raro libro in cui sono 60 Novelle divise in 10 giornate, ed in fine a ciascuna di queste una canzonetta, cioè, quelle delle prime due giornate e le due in fine del Proemio sono dell'autore, le altre otto sono dell'editore, il quale così scrive delle Novelle: « La presente Opera poi, avvegnachè in fronte di *Novelle* il titolo s'abbia (titolo che per avventura di lieve momento a primo aspetto la materia, che compone il libro dimostra) pur nondimeno altro in se non contiene, nè altro segno, che una ragionevole civile e cristiana morale prendesi ella ad occhio fermo di mira, secondando in ciò l'Autor suo la consuetudine, che ebbe mai sempre di profitto e miglioramento altrui ne' buoni e cristiani costumi ».

Ciò per altro non vieta, che siano noiose ed insipide imitazioni delle classiche antiche. L'autore era tuttora vivente nel 1760, ma in età decrepita.

## SALINA Luigi.

(*) Discorso accademico e Novella composti in giovanile età dal Chiarissimo Conte Avvocato Cavaliere Luigi Salina, dati in luce per le nozze del Nobile Giovane Conte Francesco Salina, colla Nobile Donzella Contessa Alfonsina Canestri. *Bologna, Tipi Governativi alla Volpe, 1849.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

L'argomento è il seguente: Un gelosissimo marito avendo trovato in casa colla moglie un giovinotto, cieco d'ira gli si avventa colla spada; feritolo a morte riconosce in lui un figlio, che da qualche tempo aveva pianto come estinto. Poco purgata è la lingua e negletto lo stile.

SALINA Luigi ebbe i natali in Bologna agli 8 dicembre del 1762, da padre originario di Domodossola e ricco mugnaio. Posto nelle scuole del Seminario Arcivescovile, studiò diritto civile e canonico, ne ottenne la laurea nel dicembre del 1784, e nel 1794 n'ebbe la cattedra, che tenne sino al 1800. Nel tempo della repubblica e dell'impero (in cui fu tenuto in grande stima ed amore dal 1.° Napoleone, che lo insignì della corona ferrea, e gli diè titolo di conte), come dopo la restaurazione del governo pontificio, ebbe onorevoli uffici, che sostenne con lode grandissima Dopo il 1815 si adoperò efficacemente perchè l'Università bolognese e l'Accademia di belle arti ricuperassero molti oggetti preziosi, che nell'invasione del 1796, i commissari francesi avevano fatto esportare a Parigi. Fu presidente del tribunale d'appello delle Romagne, membro del Consiglio provinciale e della Congregazione consultiva Arcivescovile, e nel 1824 fu nominato presidente a vita del Collegio legale. Probo, pio ed operoso, mancò ai 15 di novembre del 1845: narrasi che mentre il parroco di S. Maria Maggiore gli leggeva le preci de' moribondi, e mentre gli astanti credevano ch' ei più non avesse nè intelligenza nè udito, ad un tratto aprisse gli occhi esclamando: *Bello quel gerundio!* indi a poco spirasse. Scrisse latini epigrammi, alcuni dei quali furono pubblicati dal chiar. prof. Michele Ferrucci, e lesse importanti Memorie alla Società agraria di Bologna, di cui fu presidente.

SALUZZO-ROERO Diodata.

(*) Il castello di Binasco, Novella inedita di cui li principali avvenimenti ed i personaggi sono tratti dalla storia del 1360, dalla contessa Diodata Saluzzo. *Firenze, dalla Tipografia e Calcografia Goldoniana, 1823.* In-12.° Fig.°

Vi è narrata la trigica fine di Beatrice de' Lascari, contessa di Tenda, vedova di Facino Cane, decapitata nel castello di Binasco per ordine del marito Filippo Maria Visconti, giovane dissoluto, simulatore, ambizioso, e mal sofferente dei benefizi ricevuti dalla moglie.

Benchè non annunziata sul frontispizio alla facc. 68 è un'altra Novella intitolata: *Gaspara Stampa,* il cui argomento è Collatino signor di Trevigi prima di partire per il campo della gloria, giura e si fa giurare dalla poetessa Gaspara Stampa eterna fede. Dimentico del giuramento si unisce a Giulia Torella, colla quale ritorna al patrio castello: Gaspara dall'amore e dall'affanno muore.

— (*) Novelle di Diodata Saluzzo Roero. *Milano, per Vincenzo Ferrario,* MDCCCXXX. In-8.° picc. Il sig. Papanti lo dice in-12.°

Otto sono le Novelle contenute nel volume, ed intitolate: *I Saraceni nella penisola di Sant'Ospizio presso Nizza - Guglielmina Viclaressa - La valle della Ferrania - Cesare Rotario - Isabella Losa - Il castello di Binasco - Gaspara Stampa - La morte di Eva.*

Scrisse il Gamba che l'autrice " dee ad opere di maggiore considera" zione la ben meritata sua fama. In queste sue Novelle nè gli argomenti " si sostengono sempre con verisimiglianza, nè lo stile è scorrevole, e " vuolsi convenire nel giudizio dato dalla *Biblioteca Italiana* (Milano 1830 " Vol. LVIII): *Che la Signora Saluzzo ha dato un nuovo esempio che " anche ad un buon ingegno, quando entri in cattiva strada, è forza " smarrirsi* ". Ma di contrario avviso fu *Defendente Sacchi*, scrivendo: " Non ci accordiamo con il Gamba intorno al giudizio ch'ei diede di que" ste Novelle; poichè taccia, sebbene sulla parola altrui, che l'Autrice sia " entrata in cattiva strada? A noi pare che in queste produzioni nulla vi " abbia che indichi questo traviamento, che lo stile sia facile e piano, che " le passioni sieno svolte con saviezza, ed essendo quasi tutte storiche, " sia convenientemente colta l'indole del tempo ".

La Novella *Gaspara Stampa* era già stata inserita nel vol. 4.° dei *Versi di Diodata Saluzzo Roero, quarta edizione. Torino, Vedova Pomba e figli, 1816-1817*, e ristampata in seguito al *Castello di Binasco ecc. Firenze, 1823,* come sopra notammo, e poscia dopo la Novella *Giulietta e Romeo, di Luigi Da Porto. Milano, Gaspare Truffi, 1831.* Abbiamo anche alle stampe *Gaspara Stampa, tragedia di Carlo A - Valle. Alessandria, per Luigi Capriolo, 1839.* Quelle intitolate: *I saraceni nella penisola di Sant'Ospizio presso Nizza - Guglielmina Viclaressa - La valle della Ferrania - Il castello di Binasco,* si ristamparono nell'*Albo felsineo, strenna*

*per l'anno 1839. Bologna, tipi della Volpe al Sassi; Anno IV - La morte di Eva*, di maniera diversa dalle altre, fu scritta nell'anno 1801, e letta in un'adunanza letteraria, che allora fioriva in Torino.

SALUZZO ROERO Diodata nacque in Torino il 31 luglio del 1774. Giovando la naturale prontezza dell'ingegno, con uno studio assiduo non tardò a dare buoni frutti; i primi saggi furono un volume di versi lirici, pubblicati nel 1796, a lode de' quali basterà dire, che furono bene encomiati dal difficile Parini. Ascritta all'Accademia torinese, fondata da suo padre, ebbe in seguito opportunità di mostrare il tesoro delle sue cognizioni e del suo genio, singolarmente nel poema *Ipazia*, ove, nella scienzà, seppe felicemente innestare la fantasia. I viaggi intrapresi, la corrispondenza e la conoscenza coi dotti, allora viventi, aumentarono d'assai la sua dottrina, che rese più bella coll'umiltà del cuore e colla religione, in grembo della quale spirò rassegnata il 24 gennaio del 1839.

**Salvadanaio** (Il nuovo) ecc. Vedi VACCOLINI Domenico.

**Salvadanaro** (Il). Vedi MAYER.

SALVAGNINI Domenico.

Novella di Domenico Salvagnini. *Italia* (Milano), *1812*. In-8.°

*Il march. Gio. Giacomo Trivulzio ne fece imprimere sei soli esemplari in Milano, in* carte diverse colorate.

Una Giulietta ch'è mandata al Noce di Benevento dà il soggetto a questa graziosa e linda Novella. Il Borromeo la possedeva manoscritta, e la teneva carissima siccome parto di un suo grande amico e concittadino. *(G)*

SALVAGNINI Domenico fiorì nel passato secolo XVIII. Alunno dell'ab. Lazzarini riuscì valente scrittore nella poesia italiana e latina, e profondo conoscitore della greca. Ecclesiastico com' era, fu onorato dell'alloro dottorale ed ascritto al sacro Collegio dei teologi di Padova sua patria. Chiamato nel Seminario di Feltre a precettore di rettorica, mostrò l'elevatezza del suo ingegno: ebbe poi la cattedra di belle lettere nel R. Collegio Borbonico di Palermo, con decoroso stipendio, e vi lesse per più anni, e vi scrisse la dotta Prefazione alle storie fiorentine di Bernardo Segni, impresse nel 1778. Fatto vecchio, venne sollevato al grado di Rettore del ricordato Collegio, finchè morì nel 1797.

SALVIATI Edoardo.

(*) Un'ora di riposo - Novelle contemporanee del Professore Ingegnere Edoardo Salviati - Volume primo - *Rapallo, Tipografia economica-editrice pei Comuni, 1870*. In-16.°

Due sono le Novelle ed intitolate: *Il derelitto - Virginia la pazza.* Per quanto è a nostra cognizione non fu pubblicato altro volume.

SALVO Rosario.

Angiola e Maso, Novella. Episodio della guerra italiana del 1859. *Palermo, Tip. Pietro Morvillo, 1864*. In-4.°

Tiratura a parte dal giornale *La favilla*, 2.ª *Serie*, *Anno 1.°* (1863), in cui fu pubblicata.

— Angiola e Maso, o la leva, Racconto. *Palermo, fratelli Pedone Lauriel, 1864.* In-8.°

Edizione a benefizio delle famiglie povere degl' inscritti nella leva della provincia di Palermo. Anzichè Novella, come nella prima edizione, in questa e nella seguente fu detta Racconto.

— Angiola e Maso, Racconto. *Palermo, Francesco Giliberti. 1867.* In-4.°

SAMMICHELE (Da) Mandricardo.

(*) Il castello delle Mollere, Racconto storico fatto alle valorose donne torinesi da Mandricardo Da Sammichele. *Torino, MCCCXXXIV in benefizio di noi altri poveri pazzarelli* (In fine *Stamperia Reale*). In-8.°

Sotto il pseudonimo di *Mandricardo Da Sammichele* si nascose l'illustre co. *Lodovico Sauli d'Igliano*, di lagrimata memoria, il quale con pregevolissima sua lettera di *Torino, 15 Aprile 1862*, così ci scriveva in proposito di questa Novella. « Si doveva fare, come si fece, una lotteria « per l'ospedale dei pazzi. Fui richiesto dal cav. Borsarelli (nominato nella « novella sotto il nome di cavalier Ristorelli) a scrivere una novella. Tentai « schermirmene, ma non riuscii. Era un giorno di domenica, nevicava, e « gl'impiegati dipendenti da me non erano alla Segreteria. Nello spazio « di non molte ore scrissi quella novella, e la diedi alle stampe; 90 esem- « plari, ch' io diedi alla lotteria, furono in un batter d'occhio venduti « a benefizio dei pazzarelli. V'era qualche allusione, ma ne furono sup- « poste anche di quelle che non v' erano. Chi si credeva offeso sparse « ch'io era una mala lingua, e la cosa andò tant' oltre, che ne perdetti la « grazia del Re Carlo Alberto, il quale mi voleva del bene assai..... Ho « dato a quell'edizione la data di cinquecento anni anteriore ».

Infatti vi fu chi volle riconoscere nel *Luzente*, il co. Provana del Sabbione, nell'*Etiobolo*, il co. Cesare Della Chiesa di Benevello, nella *Gratteria*, la co. Diodata Saluzzo Roero, in *Ser Gavassonio*, il cav. D'Olry, allora ministro di Baviera in Torino, in *Don Fricciofilo*, l'ab. Costanzo Gazzera, nella *Mariuola*, la march. di Breme ecc. Leggiamo altresì nelle *Curiosità e ricerche di storia subalpina ecc. facc. 733-735 (Torino, Fratelli Bocca, 1875)* che « fin nel titolo qualche maliziosetto s'ostina a leggervi *molle-re*; « per cui, continua in nota il dotto scrittore di quello spiritosissimo arti- « colo (Barone *D. Antonio Manno*, il quale da molto tempo ci onora di « sua benevolenza, e ci fu cortese di molte notizie di cui ci giovammo « in questo lavoro, per le quali intendiamo rendergli sinceri ringrazia- « menti) « L'arcivescovo Fransoni lagnossi ufficialmente col Guardasigilli « che la Commissione di Revisione avesse lasciata andare in torchio la « novella senza espungervi quelle frasi che aveva segnate il revisore eccle- « siastico *(dispaccio 26 aprile 1834 della Grande Cancelleria)* ».

SAULI Lodovico nacque in Ceva di patrizia famiglia il 10 novembre del 1787, ed ultimato in patria il corso degli studi ordinari, si recò in Torino per attendere a quelli di legge, nei quali fu laureato nel 1811. Fu volontario nell'ufficio della sottoprefettura di Ceva e di Torino, poi si applicò alla biblioteca dell'Università, perfezionandosi negli studi storici e letterari. Nel 1814 fu nominato bibliotecario degli archivi di corte, poco dopo applicato al marchese Alfieri nella sua ambasciata a Parigi, e nel 1816 eletto sotto segretario di Stato per gli affari esteri. Nel 1822 ebbe un'annua pensione ed il titolo di consigliere di legazione per le trattative condotte a lieto fine coi cantoni del Ticino e dei Grigioni, sul perfezionamento delle strade del S. Bernardino. Inviato a Costantinopoli nel 1823, ottenne da quel governo, che i sudditi sardi, commercianti negli stati della Sublime Porta, avessero condizioni pari a quelli delle altre potenze. Nel 1832 fu nominato commissario generale dei confini, e poco dopo primo uffiziale della nuova segreteria di Stato per gli affari di Sardegna dove fu tosto inviato; senonchè per divergenze insorte si ritirò da quell'ufficio. Nel 1846 e 1847 viaggiò la Svizzera e fu a Parigi, poi visitò varie città d'Italia e Roma, e giungeva in Torino alla vigilia dei grandi avvenimenti a tutti noti. Creato il Senato del regno, fu chiamato a sedervi; nominato commissario regio nel ducato di Modena, compì puntualmente alle istruzioni avute. Ricusata l'offertagli legazione di Roma, fu invitato a sedere nel consiglio del contenzioso diplomatico, al quale assistette con assiduità, finchè lo permise il suo stato di salute. Nè meno splendida della diplomatica, fu la sua carriera letteraria, chè oltre diversi articoli nei principali giornali letterari del suo tempo, quali il *Poligrafo* di Verona, la *Rivista Europea*, la *Gazzetta piemontese* ecc., altri ne dettava per gli Atti della R. Accademia di Torino. Ma grande fama tra gli storici moderni gli acquistarono l'opera *Della colonia dei genovesi in Galata*, scritta col corredo di molta dottrina, e l'altra *Sulla condizione degli studi nella monarchia di Savoia, sino all'età di Emmanuele Filiberto* che valse a riempire una lacuna nella storia letteraria. Lasciò inedita una Dissertazione critico-letteraria sul *Tesoro* di Brunetto Latini, ed i Commentari della sua vita, opera piena d'interessanti notizie, relative alla storia politica e civile de' suoi tempi, che facciamo voti affinchè l'illustre possessore la renda di pubblica ragione. Fino dal 1827 fu accolto tra soci residenti della R. Accademia delle scienze; fondata poi, nel 1833, la Deputazione sopra gli studi di storia patria, vi fu ammesso col fiore degli eruditi che allora vantava Torino, e vi pubblicò gli *Statuti di Gazzaria*, ai quali fece precedere una dotta Prefazione latina. Semplice di modi, non conobbe l'arte d' inorpellare, nè di tradire la verità; quello che aveva nell'animo l'aveva sul labbro; sempre accolse e giovò chi a lui ricorse per consiglio ed istruzione. Religioso di cuore e senza affettazione, morì il 25 di settembre del 1874. Fu scrittore piuttosto elegante, facile e brioso; nel conversare era facondo, e talvolta un po' mordace.

## SAN DONATO (Di) duca.

### (*) Ida, Racconto storico del secolo XIX.

È nel libro. *L'aurora, strenna per la Pasqua del 1845, per cura del duca di San Donato. Napoli,* 1845, in-8.° ed ha per argomento: Il barone Ignazio, padre d'Ida, destina la figlia sposa al co. Gustavo, ch'ella non accetta, perchè amante corrisposta di Odoardo figlio del medico del villaggio. Il barone sparge voce della morte di Odoardo, voce che creduta vera da Ida, acconsente, benchè a malincuore, ad impalmarsi a Gustavo, ma nell'uscire dal tempio ove si celebrarono gli sponsali, Odoardo uccide Ida dalla quale si credè tradito, con un colpo di pistola, indi se stesso.

## SANSEVERINO F.

### Roberto il diavolo, Leggenda del secolo XI, reminiscenze di un viaggio fatto nella Francia occidentale l'anno 1837.

Fu pubblicata nella *Strenna italiana. 1847. Milano, coi tipi dell' I. R. Stabilimento naz. di P. Ripamonti Carpano.* In-4.° Fig.°

## SANSEVERINO Jacopo.

(*) Viaggio fatto da Jacopo Da Sanseverino con altri gentiluomini, e da esso descritto. - Testo inedito del sec. XV. - *Lucca, Tipografia Giusti, 1868.* In-8.°

*Edizione di soli 106 esemplari. Il sig. Papanti scrive « con 6 in* carta grave ».

Questa scrittura data fuori per le nozze Bongi-Ranalli dal ch. sig. *Leone del Prete*, fu tratta dal Codice miscellaneo del secolo XV cartaceo in foglio, della Laureziana di Firenze, segnato col N. 115 nella serie dei Medicei Palatini. Benchè intitolato *Viaggio*, deve ritenersi per una pura Novella, per le strane meraviglie oltremodo esagerate, che vi si narrano, gli spropositi madornali di cui largamente è fiorita la narrazione, le inesattezze di geografia, di storia naturale ed altro; per cui anzichè una descrizione storica presentano una favola narrata da un bell' umore, che abbia voluto prendersi giuoco della dabbenaggine altrui. La narrazione però è dettata in buon toscano, e con un fare disinvolto e scorrevole, come di rado s'incontra nelle scritture di quel tempo. « Ogni cura abbiamo « posta, scrive l'egregio pubblicatore, che questa pulita e leggiadra Scrit- « tura uscisse corretta, seguendo fedelmente il codice, cui sempre abbiamo « voluto attenerci, salvo poche rettificazioni d'irregolarità ortografiche « più grossolane. Rarissime volte che ci è sembrato essere il discorso « manchevole, probabilmente per difetto degli antichi copisti, l'abbiamo « avvertito in nota piuttostochè correggere ad arbitrio ».

SANSEVERINO Jacopo. Per le scarse ed incerte notizie di questo scrittore, riporteremo quanto ne scrisse il dotto editore nell'*Avvertimento* premesso al Viaggio. « Stimiamo probabile » appartenesse all'illustre famiglia Sanseverina dell'antico regno di Napoli, perchè si mani- » festa per gentiluomo e cavaliere. E difatti si vede nell'Ammirato *delle famiglie nobili di* » *Napoli* e nel Sansovino *delle origini delle famiglie illustri d'Italia*, che furono degli » Jacopi in quella casata anche nel secolo XV ».

## SANT'AMBROGIO Lorenzo.

Il detenuto, Racconto morale.

È nella *Strenna morale, dono pel capo d'anno e pei giorni onomastici. Anno III. Milano, presso Carlo Canadelli* (1845). In-8.° Fig.°

— Gli operai, saggio di racconti popolari di Lorenzo Sant'Ambrogio *ecc. Milano, Tipografia e Libreria Pirotta e C., 1847.* In-12.°

L'egregio sig. Papanti, dal quale trascriviamo il titolo suddetto, scrive che i Racconti sono 15 ed intitolati: *Placido il capo-fabbrica - Due famiglie - Rachelina, o la figlia del cieco - Una privata cassa di soccorso - La imprudente confidenza - La fanciulla abbandonata - Le piccole spese non accorte - Un infermo dalla nascita - Il tessitore - Attività e spen-*

*sieratezza - Un terno al lotto - Gli umani giudizii - Un festino di società - Buona moglie fa buon marito - Un fior di uomo.* Edizione a profitto della *cassa d'incoraggiamento d'arti e mestieri,* ed al suo preside *Enrico Mylius* dall'autore consacrata.

Per una Novella intitolata: *La fanciulla abbandonata,* veggasi il rispettivo articolo: altro Racconto intitolato: *La buona moglie fa buono il marito* fu dettato da *Temistocle Gradi.*

SANTI Ignazio.

Cinque Scherzi o Novellette piacevoli. *Torino, Giuseppe Fodratti, 1833.* In-16.°

Debbon essere scritte queste Novellette da qualche studioso giovane che voglia far prova di sua attitudine al novellare, ma ch' è tuttavia lontano ancora dal cogliere la disinvoltura e la grazia degl' italiani maestri. *(G)*

SAN TOMMASO (Di) Felice.

Due Novelle del marchese Felice Di San Tommaso. *Torino, presso Pietro Marietti libraio* (In fine *Tipografia Fodratti*), *1839.* In-12.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuui de' quali in* carta colorata.

Avverte l'autore, che se in queste Novelle non è fine morale esplicito, si può ben trovare da chi attentamente consideri le morali sentenze sparse qua e là nella prima, e noti nella seconda certi vizi della generazione attuale, combattuti coll'arma del ridicolo.

La prima è intitolata: *Il pellegrino di Susa*, e si riferisce a Galeazzo Maria Sforza allorquando fu arrestato alla Novalesa, venendo dal Delfinato; l'altra, che ha per titolo *Alba e Giuannicu,* narra gli amori, le vicende e la morte di Giuannicu Lituri sardo, e di Alba Blackhorse inglese.

— (*) Prose scelte del marchese Felice Di San Tommaso, membro della Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria e della R. Giunta di statistica del Piemonte, sozio d'onore dell'Ateneo di Brescia, corrispondente della R. Accademia lucchese. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1840.* In-16.° Con ritratto.

In questa edizione le Novelle non ne hanno il titolo, ma soltanto quello di *Il pellegrino di Susa, ossia il secolo decimoquinto - Alba e Giuannicu, ossia il secolo decimonono.* Il tipografo scrive nella Prefazione, che tutti gli scritti inseriti in questo volume, furono dall' " Autore migliorati e limati " con particolarissima cura e paziente perseveranza affinchè fossero loro " pregi speciali stile conciso, purità di vocaboli e di frasi, chiarezza ve- " gnente da giusta disposizione delle parole, dolcezza di suoni prodotta " da studio diligente nello sfuggire le cacofonie ".

SAN TOMMASO (Di) Felice nacque in Firenze il 4 agosto del 1810, dal marchese Alessandro torinese, che fu ambasciatore del re di Sardegna nei Paesi Bassi. Giovane coltissimo qual era, lasciò di sè gran desiderio per quel poco che fece, e pel molto che potea fare. Fu scrittore elegante, ed oltre molti articoli che pose in vari giornali, strenne e raccolte, scrisse libri a parte sulla *Farsaglia* di Lucano, e sulla Rivoluzione della filosofia, che gli procacciarono un bel nome. Morì di tisi nel gennaio del 1843.

## SANVITALE Luigi.

(*) Saggio di Novelle di Luigi Sanvitale parmigiano. *Parma, co' tipi Bodoniani*, MDCCCIII. In-8.° picc. Il sig. Papanti lo dice in-12.°, ma anche il *De Lama* lo segna in-8.° picc.

Vend. Scell. 13 Borromeo, nel 1817.

Elegante edizione in cui sono 20 Novelle dettate dall'autore nella sua giovinezza ad istruzione della gioventù, e nello stesso tempo per acquistar pratica nell'arte dello scrivere, modellandole sugli antichi esemplari. Ma non sempre è da approvarsi tal metodo, come giudiziosamente osservò Ugo Foscolo, scrivendo: « Quelli che, come il Sanvitale, scrivono col me- « todo e con lo stile de' novellieri, vanno incontro a due inconvenienti: « guastano con una fredda imitazione i loro originali; e, appunto per « questa imitazione, sconfortano dalla lettura quegli uomini che non leg- « gono gli antichi, e che non li possono intendere *(Saggi di critica ecc.* « *Firenze, Le Monnier, 1859, vol. 1.°)* ».

Scrive l'autore che « Le prime dodici, tranne l'ultima, sono prese dagli « Storici, appunto perchè avessero gli esempj maggiore autorità, e non si « potessero spacciare i racconti per belle invenzioni di chi scrive... Le « otto altre sono d'un genere tutto affatto diverso. Siccome mi piacque « di scrivere alcune burle, o che vidi, o che riseppi, giudicai opportuno « d'attenermi

« *Tra lo stil de' moderni e il sermon prisco* ».

In fine sono le *Annotazioni* alle Novelle.

— (*) Saggio di Novelle di Luigi Sanvitale parmigiano. *Milano, dai torchj di G. Pirotta*, MDCCCXIII. In-12.° picc. Il sig. Papanti lo segna in-16.°

È ristampa della suddetta.

L'argomento della Novella XVII.ª fu già trattato in altra Novella in versi dal dott. *Fava*, nel suo dialetto parmigiano, e poi da *Giuseppe Barbieri* e da *Giambatt. Baseggio*.

È a nostra cognizione che 15 delle suddette Novelle furono ristampate nel vol. 3.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi e C.*, 1812 — Quattro nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois*, 1823, libro al quale mutato il solo frontispizio fu posto quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry*, 1852 — Diciotto nel vol. 1.° delle *Novelle di diversi autori. Genova, Tip. Frugoni*, 1829 — Una nel *Novellatore piacevole. Milano, Gae-*

*tano Schiepatti,* 1830 — Una nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Nicolò Bettoni,* 1832 — Quattro nell'*Antologia di prose italiane, compilata per Franc. Calandri ecc. Lugano, Tip. Ruggia e C.,* 1838 — Una nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano, Giov. Silvestri,* 1840, e *Bologna, Gaetano Romagnoli,* 1870.

Una Novelletta intitolata: *La brama della scienza* fu pubblicata nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso,* 1846, e *Venezia, Tasso,* 1851; alla quale aggiuntene altre due intitolate: *Il cavaliere inumano - Lo scolaro povero,* fu ristampata nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vinc. Grillo,* 1850, e *Genova, Tip. Ferrando,* 1852.

SANVITALE Luigi nacque in Parma l'anno 1772 di patrizia famiglia, e, non ancora bilustre, fu collocato nel collegio Clementino di Roma, ove ammaestrato dai sapienti alunni di Girolamo Emiliani, nelle scienze e nelle lettere, diede preclari segni di alacrità d'ingegno. Risoluto di dedicarsi al sacerdozio, di 14 anni fu investito della prevostura di S. Croce in Fontanellato, e del priorato di S. Benedetto di Canetolo. Fu aggregato all'Accademia ecclesiastica di Roma, e nel 1805 eletto prelato domestico. Ritornato in patria attese con fervore alle discipline teologiche, e per 14 anni fu parroco in Fontanellato: nel 1814 ebbe la cattedra di storia ecclesiastica nella parmense Università, e nel 1817 fu da Pio VII creato vescovo, carica ch'esercitò in due diocesi. Trasportato alla sede piacentina, eresse il Seminario di Bedonia, affidandone la direzione ai figli di S. Vincenzo de' Paoli. Morì il 25 ottobre del 1848. Fu insignito della gran croce dell'ordine Costantiniano di S. Giorgio, e commendatore di quello dei Ss. Maurizio e Lazzaro; la religione ebbe compagna indivisa, fu integerrimo, beneficentissimo, d'esempio al suo gregge: per soavità di costumi e per intrepidezza d'animo ammirevole, ristorò la disciplina del clero in tempi difficilissimi.

## SAPPIA Serafino.

(*) Ercole, Racconto di Serafino Sappia. *Genova 1877, Stab. Artisti Tipografi, Via Giustiniani, N. 17.* In-16.°

Racconto di poco merito in ogni sua parte.

## SARTI Luigi.

(*) Il molino diroccato, Novella di Luigi Sarti. *Biella 1837, per Giuseppe Amosso stampatore libraio.* In-8.°

L'argomento è: Un empio signore, con falso testimonio, fa carcerare Edoardo per sedurne la fidanzata Peppina, figlia di un mugnaio. Giunto il falso teste in fine di vita, confessa la verità, per cui Edoardo è liberato. Si fissa il giorno delle nozze, alla vigilia delle quali un fiero temporale, con traripamento di fiumi, inghiotte il molino e la casa ove abita Peppina, che miracolosamente è salvata da un suo servo. Succedono le nozze e gli sposi godono di lunga e felice vita.

— (*) Una lezione alle madri, Novella di Luigi Sarti. *Biella 1838, Presso Giuseppe Amosso.* In-8.°

Questa ha per argomento: Una snaturata madre di due figli, predilige il primo ed abborre il secondo per modo, che lo fa cacciare di casa, e

alla morte del marito fa istituire erede universale il prediletto. Questi si abbandona a tutti i vizi, e non volendo sopportare i rimproveri della madre, la scaccia riducendola a vivere col suo sudore. Il secondo si arruola nelle truppe francesi, consegue il grado di colonnello e ritorna in patria, ove ritrova la madre giacente su poca paglia e vicina a morte. Fattile prodigare soccorsi, risana, e ricondottisi entrambi in Genova, vedono condotto in carcere il figlio e fratello, perchè scialacquate tutte le ricchezze, per isfogare le passioni contratte, si era gettato alla strada rubando. Quale lezione per molte madri d'oggigiorno!

SARTI PISTOCCHI Angelo.

Adelina di Rumfort, Racconto storico del dott. Angelo Sarti Pistocchi. *Bologna*, *Tipografia della Volpe*, *1835*. In-4.°

È preceduto da una lettera dell'autore colla quale lo dedica al conte Antonio Grati, ed in cui scrive di averlo tratto da un *Manoscritto contenente alcuni Racconti;* frase che fa nascere il sospetto esserne il Sarti l'autore.

SARTORI Ulisse.

Nicola Buonvicino, Novella tratta dalle cronache bolognesi.

Fu pubblicata nel libro *Il lieto augurio pel 1852. Bologna.* In-16.°

SARTORIO Michele.

La Provvidenza non abbandona mai, Racconto. *Milano*, *coi tipi di A. S. Brambilla e Comp.* *(1837)*. In-18.°

Benchè anonimo sappiamo esserne autore il ch. sig. cav. *Michele Sartorio.*

— Il buon uso dell'ingegno, Racconto morale del prof. M. Sartorio, estratto con permissione dal « Nuovo amico della gioventù ». *Milano*, *Tip. di A. S. Brambilla e Compagni*, *1838*. In-18.°

— Le tre visite del signor Costantino, Racconto.

È nella *Strenna popolare compilata da Michele Sartorio. Anno II. Milano, P. Ripamonti Carpano* (1839). In-12.°

— Un esempio contemporaneo di tenerezza coniugale, Racconto.

Si stampò nella *Strenna italiana. Milano, P. Ripamonti Carpano* (1840). In-8.° Fig.°

— Sei Racconti per la gioventù. *Milano, dalla Società de' Classici italiani, 1846.* In-12.° Fig.°

Tuttochè anonimi è noto che furono dettati dall'egregio cav. Michele Sartorio. Sono intitolati: *La Provvidenza non abbandona mai - Dolore e gioia - Agnese - Un quadro fiammingo - I buoni orfanelli - I fratelli.*
Furono anche stampati col titolo di *Racconti, almanacco per l'anno 1846*, aggiuntevi XVI facc. per il calendario, e con frontispizio inciso, invece di tipografico come hanno i sopra indicati.
Il Racconto *Un quadro fiammingo,* si era già pubblicato nella *Strenna italiana per l'anno 1839. Anno VI. Milano, P. Ripamonti Carpano,* in-8.° Fig.°

— Compassione verso le bestie - Novelline per l'infanzia pubblicate a Monaco in un milione e dugento mila esemplari, rifatte e accresciute da Michele Sartorio ad uso degli italiani. *Milano, dalla Tipografia di Gio. Silvestri, 1846.* In-16.°

Sono intitolate: *La creazione degli animali - L'uomo sciocco - I cattivi ragazzi - La insensibilità - La leggerezza - La compassione - Il cane attaccato al carro - La falsa compassione - La sorte del cavallo - Il vitello legato - Il cavallo maltrattato - Amore e riconoscenza delle bestie - Il cane della regina - La compassione verso le bestie premiata - La bambina e l'asinello - Divertimenti barbari.*

— Compassione verso le bestie, Novelline di Michele Sartorio. *Genova, co' tipi del R. I. de' Sordo-Muti, 1851.* In-16.°

In fine si legge: « Estratto dal *Giovinetto italiano,* giornale letterario-» morale. Anno II. Primo Semestre ». Sono precedute da una lettera dedicatoria dell'autore a madamigella Costanza de' marchesi Trotti-Bentivoglio, e dai preliminari. Le Novelline sono in numero di 23.

— (*) Compassione verso le bestie - Novelline per l'infanzia pubblicate a Monaco in un milione e dugento mila esemplari, rifatte e accresciute da Michele Sartorio ad uso degl'italiani - Seconda edizione - *Milano, Ditta Giovanni Silvestri, Corso Francesco, Piazza S. Paolo, N. 945., 1859.* In-16.° Fig.°

« Più che volentieri, scrive l'egregio cav. Sartorio nella Prefazioncina, » io aderii alla proposta che il mio amico editore di questo libriccino mi » faceva di tradurre quelle istorielle. Eseguitane una fedele versione, sia » per la diversità della lingua, sia per la mia imperizia, le non mi riuscivano in tutto soddisfacenti. Mi rifeci di nuovo al lavoro, e tolsi, aggiunsi » a mio capriccio, allargandomi segnatamente nelle riflessioni e adattando » il tutto all'indole del nostro sentire. I numeri I, XII, XIII, XIV e XV, » furono da me aggiunti ».

Il *Seconda edizione* ch' è sul titolo, si riferisce a quelle fatte in Milano.
Una sua Novelletta intitolata: *L'agoraio smarrito*, è nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso*, 1846, e *Venezia, Tasso*, 1851 — Nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo*, 1850, e *Genova, Tip. Ferrando*, 1852.

— (*) Compassione verso le bestie. *Milano, Edoardo Sonzogno, editore, Via Pasquirolo, N. 14, 1876.* In-16.°

Il titolo suddetto si legge sulla copertina, ed il nome dell'autore in fine del libro. È il vol. 34.° di una pubblicazione periodica intitolata: *Biblioteca del Popolo.*

SARUBBI Luigi.

(*) Isabella ed Alfredo, Racconto patrio.

È nel libro *Fior di ginestra, strenna lucana. Potenza, Stabilimento Tipografico di V. Santanello*, 1859. In-8.°
L'argomento è il seguente: Nell'anno 1496 gli Angioini vinti dagli Aragonesi, si rifugiano, coi duci e soldati francesi, nel castello di Laino, ove Alfredo, animoso giovane francese, ed Isabella figlia del castellano, s'innamorano e si giurano fede. Mentre una festa da ballo rallegrava il castello, sono sorpresi dagli spagnuoli, e molti di loro uccisi o fatti prigionieri. Nell'atto che Alfredo difende la sua vita, giunge ad esso Isabella ferita, ma ucciso da Alfredo il suo avversario, fugge coll'amata alla campagna. Giungono ad un cenobio, ove Isabella muore, per la ferita ricevuta, dopo essersi impalmata al suo diletto.

SASSIMAGNOLI (Da) Brunone.

(*) Due prose giocose cioè, Cicalata in lode della polenda, e Novella intitolata M. Teofilo dall'Impruneta scritta da Mes. Brunone da Sassimagnoli. *Firenze, Tipografia Birindelli, 1829.* In-12.° Il sig. Papanti lo segna in-16.°

Nella Novella è narrata, con assai bel garbo e buona lingua, la burla fatta da Mes. Teofilo dall'Impruneta ad un parassita, il quale, mentre credeva godere di un buon arrosto di tordi, rimane con poca minestra e pochissimo lesso.

SAULI Lodovico. Vedi SAMMICHELE (Da) Mandricardo.

SAVINI Medoro.

Raggio di luna, Racconto.

È nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato. Anno XI. - 1874. Secondo Semestre, volume XXI. Milano, Edoardo Son-*

*zogno, editore. 14. Via Pasquirolo 14.* (nel verso del frontispizio *Tip. dello stabilimento di E. Sonzogno*), 1874. In-fol.° Fig.°

SAVIO Elena.

Il colèra, Racconto.

Fu pubblicato nel libro *Un cespuglio di rose, strenna del mondo elegante, compilata da sole donne ed ordinata da A. Vespucci* (1868). *Torino-Firenze, G. Cassone e Comp.*, 1867. In-8.° Con incisioni.

SBORGI Ferdinando.

La morte di Buondelmonte, Novella storica.

Fu pubblicata nella *Viola del pensiero ecc. Milano e Venezia, P. Ripamonti Carpano* (1846), in-8.° fig.° Per altre Novelle e Racconti sullo stesso argomento Vedi MISSIRINI Melchiorre

SCALICI Emmanuele.

Sampolo nei fatti di Palermo, Racconto popolare di Emmanuele Scalici. *Palermo, Tip. G. Giliberti, 1867.* In-16.°

SCARABELLI Luciano.

Novellette morali di Luciano Scarabelli. *Piacenza, dalla Tipografia Del Majno, 1841.* In-16.°

Queste Novellette, in numero di dieci, furono pubblicate per la prima volta nel periodico torinese *Letture popolari*, poi *Letture di famiglia*. Accresciute, si riunirono e si stamparono nella suddetta tipografia piacentina: quindi si riprodussero, aumentate, nel *Vaglio* di Novi, e da ultimo nel libro seguente

— (*) Novelle morali di Luciano Scarabelli, corrispondente dei Georgofili e d'altre illustri Accademie italiane - Edizione terza corretta ed accresciuta - *Novi, dalla Tipografia Moretti, 1843.* In-8.° picc. Il sig. Papanti lo dice in-12.°

Dopo il frontispizio è questa epigrafe *All'amore materno di Angelina contessa Da-Porto moglie di Giacomo Milan-Massari queste Novelle morali raccomanda l'autore.*

Le Novelle sono 14 ed intitolate: *La strenna - Il primo denaro - Tonio di Montosero - Una madre abbandonata - Giovanni Ferrari - L'anellino - I denari di un viaggio - Giovanni Guttemberg e Pietro Schöeffer - Onoratezza in ogni cosa - Scene di famiglia - Un tratto d'amor figliale - I bambini del povero - Un bell'atto - Il perdono.*

— (*) Novelle morali di Luciano Scarabelli, corrispondente dei Georgofili e d'altre illustri Accademie italiane. Edizione quarta corretta ed accresciuta. *Milano e Vienna*, *Francesco Tendler*. (In fine *Dalla Stamperia di G. P. Sollinger*) *1846*. In-12.°

Le venti Novelle contenute in questa edizione, bella per caratteri e per carta, ma riuscita assai spropositata, sembrano ritratte dal vero. Il ch. autore difendendosi da alcune accuse mossegli sulle stesse, così scrive nella *Prefazione critica*, da cui le fece precedere: « Io non scrivendo » romanzi non posso presentare scene variate e miste di falso e di vero, » di bontà e di malvagità, di virtù e di vizi: scrivo quel che veggo e quel » che trovo. Che io poi scriva piuttosto con amore le opere buone che » le malvagie non può nissuno farmi peccato: imperocchè tengo che in » tanta malvagità universale debba pure essere di conforto all'uom di buon » cuore il vedere non dimenticati gli atti virtuosi, e di eccitamento ai de- » boli ad imitarli.... V'è abbondanza di scriventi le male opere del mondo; » e chi non ne vede ne imagina, e procura di dar per reali i suoi racconti, » e si sbraccia e si affatica a farsi leggere ai giovani; che per ventura » non imparano niente, se pure troppo presto sgannati e non maturi di » senno e di studi non danno un calcio alle gentili discipline, postochè » già vedono che fruttano tribolazioni anzichè premii. E intanto guastano » persin la speranza di allevare una generazione amica del bene. »

Le sei Novelle aggiunte in questa edizione sono intitolate: *Conversazione domestica - Effetti d'una buona risposta - Un buon padrone - Bernardina - Carità non comune - Un avvertimento.* Le altre 14 sono quelle già indicate nell'edizione precedente.

La Novella *Un bell'atto*, fu anche ristampata nella strenna *Il buon capo d'anno*, *augurio pel 1845. Bologna*, *Tipi governativi-Alla volpe*, come indicammo alla fac. 36 di questo libro, per cui quell'articolo vuolsi tenere come nullo.

— Le stesse. *Milano*, *Perelli*, *1846*. In-16.°

— Doveri civili. Discorsi da Luciano Scarabelli a giovani educati. *Milano*, *per Tendler e Schaefer* (ed in fine: *Coi tipi Crespi e Pagnoni*), *1847*. In-12.°

*Vi sono esemplari in* carta grande colorata.

Il libro è dedicato dall'autore all'*Ab. Pietro Mugna. (P)*

Graziose Novellette sono sparse in questo libro, ch'è il 2.° vol. di una *Biblioteca giovanile.*

— Gli stessi. *Fano*, *Tip. Lana*, *1857*. In-32.°

*Alcuni esemplari furono stampati in* carta cerulea.

Edizione aumentata.

— Precetti ed esempi di moralità civile, esposti da Luciano Scarabelli per l'educazione dei giovinetti italiani d'ambo i sessi. *Milano, E. Treves, editore, 1870.* In-12.°

Ristampa dell'opera antecedente (Dispense 122-123 della *Biblioteca utile*), con varie aggiunte: tra queste si leggono alcune delle *Novelle morali* contenute nelle più edizioni sopra registrate. Altri racconti e novelle stanno pure inserite nel seguente libro. *(P)*

— Letture morali del professore Luciano Scarabelli per la gente di campagna. *Bologna, Tipografia del Giornale d'agricoltura del Regno d'Italia, detta degli Agrofili Italiani, 1870.* In-8.°

Si estrassero dal *Giornale di agricoltura del Regno d'Italia,* Anno VII. *(P)*

SCARABELLO Nicolò Girolamo. Vedi **Novella** pastorale ecc.

**Scelta** delle più dilettevoli e forbite Novelle italiane ecc. *Napoli, Tipografia della Minerva Sebezia, 1841. Fasc. 3.* In-16.°

**Scelta** di Novelle, aneddoti e racconti storici composti da autori moderni italiani, nella maggior parte inediti, o di recente pubblicazione, o da varie lingue tradotti. *Firenze, dai torchj di Giuseppe Galletti, 1833, vol. 3.* In-12.°

Due soltanto sono le Novelle originali italiane, cioè quelle intitolate: *Il giovine artista, Novella originale - Margherita, Novella narrata da un maestro di scuola.* La prima, benchè anonima, sappiamo essere di *Achille Mauri,* l'altra è quella di *Cesare Balbo.* Il primo volume di questa *Scelta* contiene le Novelle di *Giacomo Mosconi.* Vedi MOSCONI Giacomo.

(*) **Scelta** di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ad uso de' giovinetti. *Milano, Francesco Fusi e C. Editori de' Classici Italiani. Anno 1813-1812, vol. 3.* In-12.° Il sig. Papanti gli dice in-18.°

*Vi sono esemplari in* carta forte d'Inghilterra. *Non sappiamo se per errore, o per qual' altra cagione, il 1.° vol. ha l'anno 1813 e gli altri due l'anno 1812.*

Questa *Scelta* è dedicata *Agli egregi giovinetti Giacomo e Giuseppe fratelli Greppi,* dall'editore *Robustiano Gironi,* con lettera senza data.

Nel I.° volume sono dieci *Novelle antiche* - Due di *Giov. Fiorentino* - Cinque di *Giov. Boccaccio* - Una di *Antonfrancesco Doni* - Una di *Salvuccio Salvucci* - Due di *Franco Sacchetti* - Quattro di *Sebastiano Erizzo* - Tre di *Matteo Bandello* - Una di *Antonfranc. Grazzini, detto il Lasca* - Una di *Giambat. Giraldi Cinthio.*

Nel II.° vol. Una di *Giov. Bottari* - Cinque di *Francesco Soave* (benchè nella *Tavola ecc.* ne siano indicate sole quattro: da qui lo sbaglio commesso dal Gamba e da noi, sbaglio che fu corretto dall'egregio sig. Papanti) - Due di *Francesco Albergati Capacelli* - Tre di *Francesco Altanesi* - Quattro di *Carlo Lodoli* - Una di *Domenico Maria Manni* - Una di *Anonimo* - Due di *Girolamo Padovani* - Otto di *Carlo Gozzi* - Una di *Luigi Bramieri.*

Nel III.° vol. Trentacinque di *Gasparo Gozzi* - Quindici di *Luigi Sanvitale* - Una dell'editore *Robustiano Gironi.*

Il Gironi aggiunse poche e brevi note ad illustrazione di alcuni vocaboli o troppo antiquati, o fuori d'uso; in più luoghi seguitò l'antica ortografia, affinchè più facilmente i giovani lettori si avvezzino alla lettura de' nostri antichi classici. La Novella di *Anonimo*, ch'è intitolata: *Il contadino persiano*, corrisponde a quella di Gaspare Gozzi, che ha per titolo *I tre truffatori.*

**Scelta** di Novelle morali ad istruzione de' giovinetti con XXIII figure in rame. *Parma, dalla Stamperia Blanchon, 1814, vol.* 2. In-12.°

La numerazione continua nel secondo volume.

Precede un Avviso a' lettori dello stampatore in cui è detto, che alcune furono tradotte dalla lingua francese, ed altre scelte da diversi autori italiani, ma sì degli uni come degli altri è taciuto il nome, come è taciuto quello del traduttore e del raccoglitore. Le Novelle sono in numero di XXI.

— Scelta di Novelle morali per istruzione dei giovinetti. *Venezia, Alvisopoli, 1816.* In-8.°

Sono tratte dal Soave, dal Gozzi, dal Vergani e da altri. Si ristamparono col titolo di

— Nuovo fior di virtù, o scelta di Novelle morali per istruzione dei giovanetti della prima età, tratte dal Soave, dal Gozzi, dal Vergani e da altri. *Lucca, dalla Tipografia Bertini,* MDCCCXVII. In-12.°

— Scelta di Novelle morali ad istruzione dei giovanetti. *Ancona, 1819, vol.* 2. In-12.°

— Scelta di Novelle morali per istruzione dei giovanetti della prima età, tratte dal Soave, dal Gozzi, dal Vergani e da altri. *Venezia, pel Negozio di libri all'Apollo, coi tipi di Giuseppe Molinari,* MDCCCXX. In-8.°

Le Novelle sono 14. *(P)*

— Scelta di Novelle morali ecc. *Lucca, 1821.* In-12.°

— (*) Scelta di Novelle morali per istruzione dei giovanetti della prima età, tratte dal Soave, dal Gozzi, dal Vergani e da altri. *Bergamo, Stamperia Mazzoleni,* MDCCCXXIV. In-12.°

Sono 14 ed intitolate: *La vera amicizia - Il giuoco - La probità premiata - Umanità verso tutti - Il sordo-muto - Il benefattore occulto - I primi passi al mal costume - Bene per male - Eroismo di amor fraterno - La tenerezza paterna - Il servo fedele - Il contadino generoso - Allegorìa orientale - Allegorìa sull'amicizia.*

— Le stesse. *Milano, dalla Tipogr. Motta ora Carrara (1827).* In-12.° Fig.°

Le Novelle *Il sordo muto - Il benefattore occulto* furono ristampate nelle *Novelle e Racconti. Milano, Nicolò Bettoni, 1829.*

— (*) Scelta di Novelle morali ad istruzione della gioventù. *Forlì, Stamperia Casali, con permesso, Parti 2.* In-12.°

La licenza per la stampa è dell'anno 1828; la numerazione continua nei due volumi, in cui si contengono 109 Novelle.

« Il bisogno in cui trovasi la gioventù, scrive lo stampatore nella breve » Prefazione, specialmente di attingere dal puro fonte di ottimi esemplari » i precetti sicuri onde condursi rettamente nelle circostanze della vita, » mi ha determinato a pubblicare la presente raccolta di Novelle Scelte. » In fatti non potrebbe certamente sperare di vivere felice, ed amato nella » società colui, che l'animo non avesse di quelle doti, e massime adorno, » le quali ad ogni onesta persona troppo fanno mestieri, a praticare esat- » tamente gli uffici, che altrui ne va debitore. Il perchè di buon grado » intrapresi questo lavoro, lusingato ancora che la gioventù medesima » vorrà sapermene buon grado di averle posto in mano, quasi in com- » pendio, chechè da tanti valenti scrittori in opere voluminose trovasi » sparso di buone, ed utili verità. Le quali, si trovano appunto miste alla » dolcezza del ben dire, ed alla varietà, piacevolezza, ed eleganza della » narrazione, onde questo allettamento sia di maggior impegno ad averle » spesso fra le mani, e adornarne la mente, e il cuore; unico fine che » intesi nella pubblicazione di questa operetta ».

Le Novelle intitolate: *La vedova ammalata - Teresa Balducci - L'avidità - La sposa amorevole - I due fratelli - Il fratello generoso - Il cambio avventurato - La beneficenza ingegnosa - L'incendio - L'ingratitudine - Aneddoto del maresciallo di Turrena - La probità ricompensata - Il mattino fortunato,* benchè anonime, sono di Francesco Soave.

— Scelta di Novelle morali per istruzione dei giovanetti della prima età, tratte dal Soave, dal Gozzi, dal Vergani e da altri. *Bergamo, Stamperia Mazzoleni, 1835.* In-18.°

**Scelta** di Novelle orientali ecc. Vedi GOZZI Gaspare.

**Scelta** (Nuova) di Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Vedi **Bellezze** delle Novelle tratte ecc.

**Scelta** || di prose e poesie || italiane. || Prima edizione. || *In Parigi,* || *A Spese de l'Editore.* || M . DCC . LXV. || In-8.°

Vend. Fr. 29 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Scell. 17 lo stesso, nel 1859.

*Vi sono esemplari colla data di* Londra, Gio. Nourse, *ma l'edizione è la stessa. In fine si legge* Price six Shillings.

*Car. 2 senza numeri, per l'antiporta e il frontispizio, facc. IV-349 numerate, ed una carta bianca in fine. (Se l'esemplare del sig. Papanti non è monco, egli errava nella numerazione datane).*

Il libro è dedicato *A sua Eccellenza Don Membriano Limoni Conte di Culagna, Marchese di Chiappeto, e di Ficalle, dell'Accademia de' Filotani, Dottore d'Ambe le leggi Ec. Ec. Ec.*, con lettera senza data sottoscritta *Connifilo Rugipeno.* L'egregio sig. Papanti tiene per certo che questo Rugipeno sia quel *G. Antonio Conti*, autore delle oscene e satiriche poesie intitolate: *Membrianeide*, scritte contro il libraio Molini, indicato anche in quelle col nome di *Membriano Limoni* (V. **Libro** (Il) del Perchè) e che allo stesso Molini abbia voluto intitolare questa raccolta, non meno di quella oscena.

In questo libro assai raro, proibito con ispeciale decreto della Sacra Congregazione de' Riti del 26 gennaro 1767, sono le seguenti composizioni: *Il gazzettino di Girolamo Gigli sanese - Elisa ad Abelardo. Epistola - Panegirico sopra la carità pelosa Che l'Abbate Mancini, famoso Predicatore, ecc. - Orazio Persiani a Matteo Novelli. Capitolo - Il cavaliere Nicolò Cini Alla Signora Verginia detta* la Grappolina. *Capitolo* (Il ch. sig. *Giulio Piccini* nella Prefazione alle *Novellette intorno a Curzio Marignoli ecc. Bologna, Gaet. Romagnoli, 1870*, c' informa che questo Capitolo è scrittura di *Francesco Roveri*) - *Il signor Averano Seminetti Al Signor* Benedetto Guerrini, *racconta i costumi delle Città di Roma, ecc. Capitolo - Il cotal bruciolato. Capitolo - Novella della Giulleria - Epistola ad Urania - Ode a Priapo.* La Novella della Giulleria fu tratta da un Codice della libreria Gaddiana, e benchè non abbia nome di autore, è ora noto essere scrittura del Lasca (Vedi GRAZZINI Antonfrancesco). L'ode a Priapo è una traduzione di *Filippo Pananti*, dal celebre Piron.

(*) **Scelta** di Racconti storici, e favolosi tratti da ottimi testi di lingua italiana ad uso delle scuole, per cura Di Terenzio Mazzoli. *Pesaro 1824. Dalla Tipografia di Annesio Nobjli* (sic). *Con approvazione.* In-8.°

*Vi sono esemplari in* carta cerulea.

Il libro è dedicato *A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Giovanni Antonio Benvenuti segretario della sacra Congregazione del buon governo, visitatore dei comuni dello stato pontificio, delegato a Frosinone con istraordinaria autorità,* con lettera in data *Di Pesaro 16. Ottobre 1824,* sottoscritta dallo stampatore *Annesio Nobili.*

Gli scrittori che concorsero a formare questa Scelta di Racconti, sono: *Ricordano Malespini* - Il *Fiore di virtù* - Le *Storie pistolesi* - Le *Cronichette antiche* - Le *Novelle antiche* - *Ser Giov. Fiorentino* - *Fra Simone da Cascia* - *Fra Domenico Cavalca* - Le *Vite de' santi Padri* - Il *Dialogo di S. Gregorio* - *Giovanni Villani* - *Fra Jacopo Passavanti* - *Matteo Villani* - *Giov. Boccaccio* - *Franco Sacchetti*, e la *Cronica di Giov. Morelli.* Il benemerito editore ridusse i Racconti del Boccaccio e d'altri alla più castigata lezione, e distribuì le Novelle per ordine presso che esattamente cronologico, affinchè i maestri possano far osservare ai loro allievi l'incremento successivo della nostra bellissima favella. Altro pregio di questo libro è quello, che assai più facile e fruttuosa ne diviene la lettura al giovinetto, per un Indice alfabetico, in cui si dichiara il valore delle parole lontane dall'uso comune (distinte nel testo con carattere corsivo), nuovo soccorso e degno di molta lode. Una sola cosa parci mancare a questo libro, cioè una breve ed esatta notizia biografica degli autori in esso contenuti. Vuolsi che il libro sia stato curato e diretto dal march. *Antaldo Antaldi* illustre letterato morto in Pesaro nel 1848, presso il quale il Mazzoli era impiegato e stipendiato in qualità di copista.

**Scelta** raccolta di Novelle e di aneddoti piacevoli e morali. *Venezia, 1809.* In-16.°

**Scene** del cholera di Napoli. *Napoli, dalla Tipografia De Marco, 1836-1837, fasc. 2.* In-12.°

Dopo un' Introduzione vi sono le seguenti Novelle e racconti: *La pentita* - *L'usuraio e la croce di onore* - *Torno alla nave*, di Francesco Trinchera - *L'amante del becchino*, e *Le quattro sorelle*, di Innocenzio De Cesare - *Ci ameremo in cielo*, di P. Vaccaro Matonti - *Lo scambio del numero*, ed *Il medico*, di Raffaele Tommasi - *I voti*, di Luigi Curion - *Maria*, di Felice Barilla - *Il gobbo*, di Francesco Curion. Altra Novella intitolata: *Il gobbo* fu pubblicata nel *Novelliere del popolo ecc. di Luigi Brignoli. Vicenza, Tip. Paroni, 1860.*

Non ci è noto se oltre i due fascicoli ne siano stati pubblicati altri.

**Scene** della commedia umana. Schizzi e profili: L'amante di mia cugina. Un matrimonio per concorso. Adriana Lecouvreur. *Milano, Francesco Sanvito* (a tergo dell'antiporta: *Tip. Fratelli Borroni*), *1863.* In-8.° Con figure.

La *prima* e *terza* narrazione sono scritture di Riccardo Armandi: la *seconda* di Michele Uda. *(P)*

Non siamo lontani dal credere, che *Riccardo Armandi* sia un pseudonimo sotto il quale si nasconda il ch. sig. cav. Carlo Tito Dalbono, venendo assicurati esser egli il vero autore del libretto *Le letture all'ombra, versi e prosi di Riccardo Armandi. Napoli, Tipografia del Poliorama pittoresco*, 1854, in-16.° con rame; libretto che potrebbe essere allogato in questo lavoro, avendo forma di Novella le narrazioni in prosa contenutevi, e nel quale è pure una narrazione intitolata: *Adriana Lecouvreur.*

## SCHIO (Da) Giovanni.

(*) Le Novelle del mio tempo, saggio di un favoletto di Giovanni da Schio. *Venezia*, *Tipocrafia* (sic) *di Giuseppe Grimaldo*, *1861*. In-8.°

Vend. Fr. 25 nel 1865.

Il suddetto titolo serve di frontispizio a 18 Novelle (non 12 come scrisse il sig. Papanti) pubblicate con numero d'ordine, date saltuarie e numerazione separata, come dalla distinta di ognuna. Novella I. *Napoleone visita Vicenza. Venezia*, 1864 - Novella II. *Babelle. Venezia*, 1864 - Novella IV. *Giustizia veneta atroce. Venezia*, 1865 - Novella V. *Giustizia veneta benigna. Venezia*, 1865 - Novella VI. *Giustizia veneta circospetta. Venezia*, 1866 - Novella VII. *Giustizia veneta previdente. Venezia*, 1866 - Novella VIII. *Giustizia veneta beffarda. Venezia*, 1868 - Novella X. *Come un biricchino punito innocente si vendicasse del giudice suo. Venezia*, 1868 - Novella XIII. *Il convito di Gargagnago. Venezia*, 1864 - Novella XVII. *Il supplizio del gatto. Venezia*, 1864 - Novella XVIII. *La Risorta. Venezia*, 1864 - Novella XIX. *La dedizione pura storia. Venezia*, 1862 - Novella XX. *Il dizionario del diavolo, Purafiaba* - Novella XXI. *Il circolo quadrato. Venezia*, 1864 - Novella XXII. *La marchesa degli Obizzi* - Novella XXIII. *Il violone del Dragonetti. Venezia*, 1861 - Novella XXIV. *I coscritti vicentini. Venezia*, 1862 - Novella XXV. *Un episodio della peste dell'anno MDCXXX in Vicenza. Venezia*, 1861.

Nel verso del frontispizio delle Novelle segnate coi N. I. II. IV. V. VI. VII. XIII. XVII. XVIII. XIX. XXI. XXIII e XXIV si legge *Tip. di Giuseppe Grimaldo impr.* La Novella col numero VIII non ha nome di stampatore; quella segnata X, ha nel rovescio del titolo *Stab. naz. di G. Grimaldo;* l'altra segnata XX, non ha indicazione alcuna, e finalmente le due segnate XXII e XXV hanno *Venezia*, *Tipografia di Giuseppe Grimaldo*, *Prem. della grande Med. d'Oro per le Arti*, 1861, la prima nel verso della carta bianca che precede al titolo, l'altra nel rovescio del frontispizio.

Di queste irregolarità ci permettemmo richiederne quel fiore di dottrina e di gentilezza, ch'è il ch. dott. can. *Pietro Marasca*, il quale così ci scriveva, con pregevolissima sua lettera del 9 Aprile, 1871.... « Lo Schio aveva » concepito il disegno di un Novelliere di cento novelle; delle quali, non » so se di tutte, ma certo della maggior parte, ha segnati da bel principio » i temi. Si vede, che lo Schio andava poi dettando, secondochè gli dava » il genio, ora l'una, ora l'altra delle novelle, senza badar punto all'or- » dine. Ugual modo tenne nello stamparle. Delle compiute non credo, che

" il numero ascenda a quaranta, nè oserei dire, che le non stampate delle
" quaranta abbiano ricevuta l'ultima mano dall'autore. Era intenzione di
" uno de' suoi figli di pubblicare di nuovo le stampate con le altre com-
" piute; ma il disegno non fu mandato fin ora, non so per qual ragione,
" ad effetto ".

— (*) Illustri nozze Zucchini-Gozzadini (nel verso di questo titolo *Padova, tip. Bianchi - G. da Schio edit.*). In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Dopo il suddetto titolo è una lettera dedicatoria dell'autore *Alla contessa Maria Teresa Gozzadini nata contessa Serego Allighieri*, in data di *Vicenza, nel Maggio 1865*, e nella quarta carta è un'antiporta in cui si legge *Giustizia veneta atroce - Novella*, ed è la stessa della sopra ricordata col N. IV.

— (*) Soggezione - Novella di Giovanni da Schio. (In fine *Schio, Tip. L. Marin e Comp.*) In-8.°

Al suddetto frontispizio fa seguito questa epigrafe *Ad Alessandro Rossi senatore il dì che la sua Teresa dà la mano di sposa al cavaliere Bortolo Clementi lietissimi offrono Almerico ed Alvise da Schio XXIV giugno MDCCCLXXII*, e nella vegnente carta è questa *Nota.* " La presente
" novella fa parte di un corpo di novelle cinquanta con prefazione ed il
" titolo: *Le novelle del mio tempo, racconti di Giovanni da Schio.* Una
" di esse fu pubblicata nel Giornale il *Vaglio* l'anno 1837, diciotto altre
" coi tipi Grimaldo, Venezia dal 1861 al 1868. Delle trent' una inedite è
" *Soggezione* ".

— (*) Leopoldo Cicognara trovasi in grande allegria in casa di chi, e come, e quando meno il credeva. Novella postuma di Giovanni da Schio (In fine *Schio 1872, Tipografia Leonida Marin e Compagno*). In-8.°

Nella seguente carta è l'epigrafe *Nel giorno desideratissimo che la contessa Carolina Colleoni dei principi Bandini Giustiniani da Roma novella sposa giunse a Vicenza Almerico ed Alvise da Schio pensarono di pubblicare 1 Luglio MDCCCLXXII.*

— (*) Auspicatissime nozze Marocco-Romanelli - xx settembre MDCCCLXXIII. *Vicenza, R. Tipografia di G. Burato, 1873.* In-8.°

*Edizione di soli 104 esemplari non venali, dei quali 4 in* carta distinta.

Dopo il suddetto titolo è una lettera dedicatoria di *L. Salin* allo sposo, in data *Di Vicenza 15 Settembre 1873*, in cui è detto che questa Novella
" Quantunque pubblicata nel *Vaglio* l'anno 1837, pure per molte varianti

„ introdottevi dall'illustre autore la si può dire rinnovellata, così da meritare una ristampa, sì per la serietà dell'argomento trattatovi, come pel „ modo vivace, in cui è dettata. „ Segue un'antiporta in cui si legge *Gli stemmi vicentini, Novella del co: Giovanni da Schio.*

— (*) Gli stemmi vicentini, Novella del co: Giovanni da Schio. *Estratto dal* Giornale di Vicenza *del giorno di Giovedì 23 ottobre 1873 N. 127* (a tergo del frontispizio *Tip. Nazionale Paroni*). In-16.° picc.

Nella notarella ch'è nella prima carta, si ripete quanto è detto sopra nella dedicatoria, aggiungendo che „ il numero scarso di copie che se ne „ trassero *(cioè 104 soltanto)*, ci consiglia a riprodurla in appendice al „ Giornale, certi di far cosa grata ai nostri lettori „.

— (*) Per nobilissime nozze Serego Allighieri-Venier - Una famiglia reale in arresto - Novella postuma di Giovanni da Schio (nel verso di questo titolo *Schio Tipi L. Marin e Compagno*). In-8.°

*Edizione di 60 esemplari.*

La Novella è preceduta da quest' epigrafe *Al conte Dante di Serego Allighieri di Verona nel dì delle sue nozze con la contessina Maria Venier nobile veneta i cugini Almerico ed Alvise da Schio offrono IX giugno MDCCCLXXIV*, e da una lettera dei medesimi da Schio allo sposo, in data di *Schio, 9 Giugno 1874.*

Mercè i buoni uffici del sullodato mons. can. Pietro Marasca, avemmo dalla gentilezza dell'illust. sig. co. Almerico da Schio, figlio dell'autore, la seguente inedita Novella, per la quale intendiamo tributare ad entrambi i nostri ben dovuti ringraziamenti.

## NOVELLA.

*Come si trasse un monaco disperato da un grave pericolo.*

Nell'ultimo secolo della sonnacchiosa repubblica veneta visse un signor padovano il cui nome era l'Obizzi, celebre in patria per le belle imprese de' suoi antenati, e per le brutte sue. Non mi fu dato qui a Vicenza appurare la storia di costui, perchè le novelle domestiche dei nostri vicini prudentissimi, trovavano per arrivare a noi curiosissimi, l'oceano al Zocco (*), e se lo transitavano lo facevano incerte e confuse. Narro adunque un

(*) Il Zocco è paesello a metà distanza tra Padova e Vicenza.

*(Nota dell'editore).*

tratto della vita di quel magnate a me nota per voce di popolo, il quale se turba l'ordine e l'aspetto delle circostanze nei racconti suoi, mantiene però sempre l'entità del fatto, cerco a fondo.

L'Obizzi era stato allevato senza alcuna disciplina, così volendolo l'autore de' giorni suoi, il quale era uomo di romanzesca fantasia. Questi, cosa inaudita, scelse uno del talamo suo per interrogare la natura, e sapere se, posta essa in mezzo alla civiltà, educasse gli uomini meglio dei pedagoghi. Che tal pròva l'abbia fatta, com' è detto nelle storie antiche d'Egitto, anche la buon' anima di Sesostri su di alcuni schiavicelli, data la differenza di religione e di costumanze puossi credere, ma che ai tempi moderni, tra cristiani, tra liberi, un genitore sulla sua prole medesima abbia avuto la crudeltà di scapricciarsi a sciogliere questo quesito, ravvivato dalle lucubrazioni corrotte del filosofo ginevrino, ha troppo la faccia di menzogna perchè io non lasci licenza a tutti di porre in contumacia la verità del mio preambolo. Pur si narra che il nostro eroe crescesse senza guida di spirito alcuna, tra la gente dotta e valorosa, addomesticata dall'opulente e coltissima casa sua, e la rozza, insolente, che governava le sue cucine e li suoi presepi. In questa disparata compagnia avvenne del giovinotto il minor male che presagirgli sapessero gli uomini saggi; imperciocchè egli tra tutte le vigliaccherie di quest' ultime persone, apprese anche qualche virtù delle prime.

Superbo, tracotante, crudele, bevitore formidabile, era ciò non di meno un sagace archeologo, e nell'arti belle dotato di un gusto finissimo. Di questa sua poca virtù ci resta testimonianza nel Catajo, celebre castello da lui conservato ed abbellito. Ed appunto risiedeva egli là un giorno, quando sull'ora del desinare, assiso alla mensa imbandita a vasto convito, gli venne annunziata la visita di due monaci Pragliensi, i quali invitati venivano sì, ma non so per quale accidente interpostosi al loro viaggio, avevano oltrepassata l'ora. L'Obizzi di questa tardanza erasi indispettito, ed aggiunto il novello caso a qualche ruggine vecchia che contro quei monaci sentiva, per dispute avvenute sui confinanti territorj del monastero e del castello, si pose in animo di vendicarsene, e fare perciò all'abate, un vecchione, ed al monaco, un garzoncello, che gli stavano presenti, qualche malgioco. Concesse loro sedersi al desco degli altri, ma nulla era comandato ai valletti di offrire ad essi per cibo.

Li due sorvenuti s'ammiravano della loro strana avventura che li teneva in ozio alla mensa di Tantalo, zimbello dei convitati molti, che tutta gente della pasta del padrone, rideano vantando la squisitezza dei vari gusti, per fare a quei poveri affamati, stanchi per la lunga passeggiata, gola e martello. Quand' ecco alla fin fine deposta al cospetto dei monaci una gallina d'India arrostita, odorosa, fumante, onde ne giubilavano gli animi di quei tribolati, che credeano ricevere in questo cibo non solo ristoro al ventre, ma eziandio tranquillità allo spirito, certi che questo piatto fosse un segno di pace colà inviato dall'ospite. Ma ohimè! come sono fallaci i conti fatti senz' esso. Non aveano i servi appena abbandonata quella vivanda sul desco, che l'Obizzi surse dicendo: — Codesta bestia, o Molto Reverendi, io gliela offro sì, ma sappiano in prima che quanto Elleno ad essa faranno, io farò loro tanto. — Il regalo a tal condizione era caro troppo, imperciocchè quel signore, buon mantenitore della parola, era

capace di sommo reato. Tutti sapeano come egli una mattina, a digiuno, standosi sul verone del suo castello, aveva ucciso un passeggiere innocente per solo fine di provare se il suo schioppo puntasse bene. Era facile perciò a quelli due malcapitati l'arguire, che l'atrocità di quel pazzo sceleratissimo non sarebbe punto mitigata da una lauta corpacciata di cibi eccitanti e di vini roventi. Premesso ciò, nessuno si sarebbe meravigliato se costui a solo scopo di far ridere i suoi feroci commensali, che già ne accarezzavano in mente l'idea, trinciato avesse quai polli quei deboli cenobiti. Il monaco giovinetto con la forchetta in mano, tremava tutto, ed avea preso il partito di morirsi di fame, anzichè toccare quell'offerta insidiosa, ma l'altro antico, poco premuroso di viver oltre, e che di più sapeva come ai clamorosi delitti i Veneziani facessero insigne giustizia, animo ardito inclinato al martirio, vago di vendetta, senza scomporsi, lasciando in pace il trinciante, nel mentre tutti tacevano intenti ad osservare a cosa si risolvesse quella maestosa cocolla, il vecchio abate, io diceva, piegandosi come se corresse la giostra, alzò l'indice della sua mano, e lo ficcò nel deretano dell'animale cotto, là proprio ove lasciato aperto lo aveva lo spiedo, ed indi ritraendosi quel piuólo tutto oleoso e pingue grasso colante, se lo pose con la stessa tranquillità in bocca succhiandolo. La paura, il raccapriccio, la crudeltà, idee tutte che prima avevano quelle menti annuvolate, si serenarono, e gli animi scoppiarono in una solenne universale risata. Il tiranno sorpreso simulando egli pure godersela, rinunziò quatto, quatto alla promessa rappresaglia, lasciando i monaci perdonati desinare e festeggiare cogli altri.

Oh! se gli uomini di bello spirito, venissero al mondo così di frequente come pur troppo vi vengono quelli di brutto cuore, quante iniquità non risparmierebbe di raccontarci la storia!

— (*) Novella XII del conte Giovanni da Schio. Ora per la prima volta stampata. *Torino*, *Stamperia Reale*, M.DCCC.LXXVII. In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari, tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 15 in* carta comune bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata di Fabriano, *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) di Roma.

SCHIO (da) Giovanni nacque in Vicenza li 5 aprile del 1798, ed ebbe educazione, ma interrotta ed incompleta, nei collegi di S. Cipriano di Murano, di S. Giustina di Padova, e nel Barnaba di Venezia. Nel 1816 cominciò la serie di quelle peregrinazioni, a cui lo spingevano la sete d'istruzione, e le sventure domestiche. Osservando e notando, viaggiò l'Europa da Roma a Dresda, da Ancona a Parigi: dimorò a lungo a Roma, a Firenze, a Vienna ed a Parigi, ma più che in ogni altra a Milano, ricercando musei, chiese, cimiteri e biblioteche, mettendo insieme un grosso volume di memorie diversissime, nelle quali, oltre quello che interessa l'erudizione storica ed artistica, giudica in modo franco, arguto ed incisivo, degli uomini e delle cose. Ammogliatosi nel 1836, allo scopo d'illustrare la sua patria, riunì l'altro di ristabilire la sua famiglia, ed a queste due cose intese mai sempre fino al termine di sua vita, avvenuto a Schio il 29 agosto del 1868.

Precipuo argomento de' suoi lavori letterari fu Vicenza sua patria, nella sua storia politica e civile, nelle belle arti, negli uomini insigni, e nelle costumanze del suo popolo, come attestano le molte e varie pubblicazioni fatte durante la sua vita. Tra quegl' inediti nomi-

neremo: 27 *Novelle* analoghe alle stampate; il *Dizionario vicentino*, un saggio del quale fu pubblicato nel 1855; parecchi Codici illustrati; scritti vari di archeologia, di storia patria ed anche di scienze sociali; zibaldoni di viaggi e di memorie; le *Persone memorabili di Vicenza*. Quest'ultima opera si compone di 22 vol. in folio di circa 500 facc. ciascuno, ed in essa, per ordine alfabetico e genealogico, si tratta delle persone che vissero nelle città e nel territorio di Vicenza, e che una ragione buona o cattiva fece spiccare dal volgo. Quest'opera, che taluno disse un' *Enciclopedia vicentina*, fu la fonte di pubblicazioni importanti, e le 14 tavole dei Thiene, in appendice alle *Famiglie celebri italiane* del Litta, furono da essa cavate. Raccolse edizioni del primo tempo della stampa, ed incisioni antiche; pietre preziose, stemmi di famiglie e ritratti di parecchi illustri vicentini passati e viventi. Queste occupazioni gli confortarono la vita, melanconico com'era abitualmente, ed in vecchiaia afflitto da sordità. Fu religioso per sentimento, inchinevole a compassione, amico di coloro che avevano gentilezza di animo e di costume. La dominazione straniera abborrì, venisse di Francia o di Germania; tenero sempre dell'onor nazionale, sdegnoso avversario d'ogni viltà piaggiatrice. Gradì gli elogi e le onorificenze, se alcune gliene venne, appunto perchè fuggiva di esse fin anco l'occasione, e la croce Mauriziana accettò tra sorpreso e riconoscente. Da' suoi lavori non cercava gloria, ma conforto a sè, lustro alla patria.

SCHIOPPA L.

Tre Novellette intitolate: *Un quadro per concorso - Ventura Fenaroli - Un torneo in S. Giovanni a Carbonara in Napoli* (1412), sono nel libretto *Ore piacevoli dei giovanetti - Scelta di racconti e Novellette. Napoli, Presso Dura - Libraio-Editore, Strada di Chiaia, 10* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. della Sirena - Vico Luperano, 7*). In-16.° Con intaglio in legno.

**Schizzi** e Novelle triestine. *Trieste, Maldini, 1843-44, vol. 3.* In-16.°

Sotto il titolo di *S. Andrea* è descritta la società triestina più colta; sotto l'altro di *Muschi del Carso* sono dipinti i contorni ed i costumi di Trieste, e col nome di *Alghe del golfo*, si descrivono scene marinaresche e pescatorie.

**Scimieria** (La), Novella di P. T. G.

È nel libro *La rondinella, strenna umbra per l'anno 1844. Serie II. Anno IV. Spoleto, presso gli editori.* In-18.° gr. Con due disegni litografici.

**Scolio**, Novella. (In fine *Trevigi, per Giulio Trento e figli, 1829*). In-16.°

Tiratura a parte, in piccolo numero di esemplari, dal vol. 2.° della *Biblioteca piacevole ecc.*

**Scommessa** (La) col diavolo. Vedi BAZZONI Giambattista.

**Scorza** e midollo, Racconto di Emilia del Po. Vedi ROSSI Emilia.

SCOTTI Cosimo Galeazzo (o Giambattista).

Novelle ‖ morali ‖ dell'abate ‖ Giambatista Scotti ‖ meratese. ‖ *Milano* MDCCLXXXII. ‖ *Presso Giacomo Agnelli Libraro, e Stampatore.* ‖ *Colla Permissione.* ‖ In-8.°

Vend. Scell. 2 Borromeo, nel 1817 — Fr. 3 nel 1869.

*Car. 2 senza numeri, facc. 170 numerate, più una carta in fine con l'*Errata, *che, mancando nell'esemplare esaminato, non sappiamo se numerata o no.*

Sono intitolate da *L'autore All'Amico suo Filippo Salamanca Ingegnere, ed Architetto Candidato,* con lettera senza data, ed hanno per titolo: *La cattiva madre - Il vero amor conjugale - La buona madre.* Quanto alla prima e alla terza Novella, conveniamo pienamente con quello che ne scrisse l'egregio amico nostro sig. *Giov. Papanti,* che « trattandosi di » novelle *morali,* erano a desiderarsi argomenti più onesti. » Furono ristampate nel libro seguente *Le giornate del Brembo ecc.* con mutazioni. Nella dedicatoria l'autore scrive: « Io usai sempre fin dagli anni più teneri » di leggere per cagione d'impararvi la lingua i nostri antichi scrittori di » Novelle in guisa, che avendo lungamente versato in questa natura di » studio, venni in desiderio di provarmi io pure a scriver cose di simil » genere ».

In queste Novelle è grazia ed esattezza di lingua. Che se in alcuni tratti si scorge lo stile alquanto stemperato e prolisso, col lungo studio e coll'esercizio lo ridusse poi a quel miglioramento ch'è nelle seguenti.

— (*) Le giornate del Brembo, Novelle morali di Cosimo Galeazzo Scotti barnabita, Professore d'Eloquenza del Liceo Dipartimentale in Cremona. *Cremona - Nella Tipografia del Feraboli. Parti sette.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 12, Borromeo, nel 1817 — Fr. 18 nel 1866.

La stampa fu eseguita tra l'anno 1805 ed il 1809, essendo la Parte Seconda intitolata dall'autore *All'ornatissimo signor abbate D. Giovanni Pezzoli d'Albertoni,* con lettera data *Dal Collegio de' Ss. Marcellino e Pietro di Cremona, addì 8. Ottobre 1805,* e la Parte ultima, intitolata *A sua Eccellenza il signor conte senatore Pietro Moscati ecc.,* con lettera di *Cremona 20. Marzo 1809.* Sono divise in sette giornate, ed ogni giornata è preceduta da un'*Introduzione.*

Le Novelle hanno i titoli seguenti

Parte I. *La beneficenza premiata - La femminile stravaganza - La buona moglie - Le due cognate - Il cianciatore disavveduto - Il vero amor conjugale.*

Parte II. *L'ingratitudine mostruosa - Chi la fa l'aspetti - L'onestà coraggiosa - La madre snaturata - La buona madre - Il rimedio peggior del male - L'error felice - Il rifiuto generoso - Il danno de' pregiudizj - La prepotenza punita.*

Parte III. *La cianciera ostinata - La calunnia scoperta e punita - Le disgrazie ridicole - La cattiva madre - La mala educazione - Il generoso benefattore - Il traditor di se stesso - La sconoscenza scusabile.*

Parte IV. *I gemelli infelici.*

Parte V. *Le nozze furtive - I traditori traditi - L'ingiusta vendetta.*

Parte VI. *Il liberator dell'Italia - Il burlatore burlato - Il mago - L'invidia militare - Il nuovo Caloandro.*

Parte VII. *Il generoso perdono - La falsa divota - La contessa di Castelbarco - L'impostore - La prigionia di Bernabò - La morte di Bernabò.*

Allorquando videro la luce furono encomiate da tutti i giornali più accreditati che circolavano nell'Italia, per lo stile purgato, la novità degli argomenti, l'industria degl'intrecci, l'affettuoso, il terribile, il patetico, il burlesco. " Una novella comica, intitolata *le disgrazie ridicole*, scrive *L.* " *Bellò* nell'elogio del nostro autore, ci sembra più piacevole di ogni altra " di questo genere... Eppure si levò alto rumore in questa città *(di Cre-* " *mona)*, e da alcuni si credette offesa quella comunità medesima alla " quale l'autore amicissimo professavasi... Una tale novella è presa dai " *Fioretti di s. Francesco* che sono un tesoro, come ognun sa, di bella " lingua, e l'autore non ha fatto, che ampliarla, ed abbellirla, con nuove " invenzioni, onde renderla più amena e dilettevole. Nè v' ha cosa che " possa realmente interpretarsi, o in cattivo senso travolgersi ".

La Novella intitolata: *Le femminili stravaganze*, ha comune l'argomento colla *Matrona di Efeso*, già narrata da Tito Petronio Arbitro, e da altri (Vedi MANFREDI Eustachio). In quella che ha per titolo *L'ingratitudine mostruosa* è narrata la morte di Beatrice Tenda, e l'argomento dell'altra intitolata: *Il danno dei pregiudizj*, è simile a quella di Michele Colombo intitolata: *L'asino mutato in frate.* Finalmente quella che ha il titolo di *Le nozze furtive*, e la medesima di quella *Adelasia ed Alerame*, argomento trattato da novellatori e da drammaturgi, come si può vedere all'articolo MONTI Agostino Maria, nella *Parte Prima.*

La Novella *La buona moglie* fu ristampata anonima nel vol. 1.° delle *Novelle e Racconti. Milano, Bettoni, 1829.*

L'altra *Il vero amor conjugale*, fu ristampata col titolo di *Isotta e Corrado* nel *Novellatore melanconico. Milano, Gaet. Schiepatti*, 1830, ristampato in *Napoli, A. Nobile*, 1838 — Nelle *Novelle di vari autori per far piangere le brigate. Milano, Giov. Silvestri*, 1840, e *Bologna, Gaet. Romagnoli*, 1871.

*La falsa divota* fu ristampata, col titolo di *Marcolfina Bistenti*, nelle *Novelle per far ridere le brigate di vari autori. Venezia, Tip. d'Alvisopoli*, 1824; *Bologna, Riccardo Masi*, 1830; *Milano, Giov. Silvestri*, 1840; *Bologna, Gaet. Romagnoli*, 1870 — Nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tip. Frugoni*, 1829 — Nel *Novellatore piacevole. Milano, Gaet. Schiepatti*, 1830. Entrambe nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Nicolò Bettoni*, 1832, e nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry*, 1847.

SCOTTI Cosimo Galeazzo nacque in Merate, borgo della provincia milanese, il 17 marzo del 1759, da povera, ma onesta famiglia, ed al sacro fonte battesimale ebbe il nome di Giambattista, che poi mutò in quello di Cosimo Galeazzo, entrando nella Congregazione de'

Chierici di S. Paolo. Fatto istruire nei primi rudimenti delle lettere, i PP. Somaschi lo ammisero alle loro scuole, e gli somministrarono i libri a spese del collegio. Applicatosi allo studio della lingua latina, vi fece tali progressi, ed in così breve tempo, ch'era proposto ad esempio a' suoi condiscepoli. Compiuto in patria il corso degli studi grammaticali, i suddetti PP. Somaschi si adoperarono tanto in suo favore, che lo fecero passare in Milano nel R. ginnasio di Brera, ove all'amena letteratura aggiunse lo studio della filosofia, della storia naturale, della botanica e della giurisprudenza. Nel 1791, infastidito del mondo, entrò nella religione de' PP. della Congregazione di S. Paolo, e fece il suo noviziato nel collegio di S. Maria in Carrobiolo di Monza. Nel 1792 fu eletto precettore di rettorica nel collegio di S. Alessandro, indi nell'I. collegio de' nobili di Milano, e finalmente nel 1801 fu inviato al collegio de' Ss. Marcellino e Pietro in Cremona, per insegnarvi eloquenza sublime, e colà morì il 13 luglio del 1821. Fu religioso esemplare, adempiendo scrupolosamente a tutti i doveri della sua religione: ubbidientissimo ai suoi superiori, ed amante oltre modo del ritiro e della solitudine. Di lui si hanno alle stampe molti lavori, così in verso come in prosa, ma assai più sono quelli che rimasero inediti.

## SCRIBANI Alberto.

Racconti storico-romantici di Alberto Scribani piacentino. *Piacenza, fratelli del Majno, 1835-36, vol. 4.* In-16.°

I primi due volumi sono intitolati alla baronessa *Testa-Guarnieri*, i due ultimi alla marchesa *Fanny Visconti*, vedova *Anguissola.*

I Racconti sono intitolati: Vol. I. *La marchesa di Launais - Il signor di Cesioll.* Vol. II. *La torre di Espesingen - La contessa Eleonora di Lavagna.* Vol. III. *I fidanzati.* Vol. IV. *L'orfano di Caledonia.*

Nei *Versi di M. G. Canale* è la Novella poetica *Eleonora Vitelli* (contessa di Lavagna).

SCRIBANI Alberto. Di questo autore null'altro potemmo sapere tranne che, oltre i predetti Racconti, sono di lui stampati due melodrammi, scritti appositamente per il suo concittadino co. Daniele Nicelli, che li musicò. Scrisse altresì versi d'occasione, parte dati alle stampe, parte inediti, tutti poco lodevoli. Morì il 21 febbraio del 1846.

## SCROFANI Saverio.

La Festa di Venere, Novella siciliana in occasione delle felici nozze di Sua Maestà il re di Vesfalia Girolamo Napoleone di Francia, con la principessa Caterina di Virtemberga, di Saverio Scrofani siciliano, corrispondente dell'Istituto nazionale di Francia. *Parigi, presso J. - L. Chanson, in via Grenelle, n.° 16. 1807.* In-8.°

Al suddetto titolo, ch'è a guisa di epigrafe, precede una carta in cui si legge *La Festa di Venere.*

Il fatto narrato nella Novella accadde, secondo l'autore, nell'anno 3.° della 105.ª Olimpiade, ed è il seguente: In Erice era ordinata un'annua festa a Venere, il giorno della quale corrispondeva al sesto del nostro mese di maggio, e soltanto in quel giorno si compievano gl' imenei in questo modo. Il gran Sacerdote osservava la bellezza de' garzoni e delle vergini, ed a seconda di quella gli univa in matrimonio, lasciando i men

belli padroni di eleggersi da per loro l'amante. Aminta ed Argene, bellissimi tra belli, che amavansi svisceratamente, temendo di non essere uniti, procurano sfigurarsi nel viso con un' erba chiamata *flomos*, e così sfuggire alla scelta del Sacerdote, per unirsi a loro piacimento. Scoperto l'innocente inganno, sono dal Sacerdote congiunti con loro grande soddisfazione, e degli astanti.

Fu ristampata nel *fasc. XIII del Giornale de' letter. di Palermo, anno 1824*, dal quale furono tirati a parte alcuni esemplari. Una nota inseritavi ci rende informati che l'autore trovandosi a Parigi, altre dodici ne scrisse tutte di siciliano argomento. Per la suddetta Novella il Cesarotti mandò all'autore solenni ringraziamenti quasi a nome dell'Italia. « Essa è scritta » (così in una sua lettera citata dagli editori) con quella naturalezza, sem» plicità ed eleganza, che conviene a questo genere ecc. » Quanto alla naturalezza e semplicità non abbiamo che ridire; quanto all'eleganza ci sarebbe da opporre quello, che alcuni forse non avrebbero la pazienza di ascóltare. L'*Antologia di Firenze* (Vol. XIX, an. 1825) osserva che la lode del Cesarotti fu uffizio di *gran complimentario.*

SCROFANI Saverio nacque in Modica (Sicilia) verso il 1750. Delle molte opere che fece di pubblica ragione, voglionsi particolarmente ricordare un libretto intitolato: *Tutti han torto, ossia Lettera a mio zio sulla rivoluzione di Francia. Firenze*, 1791, che fu tradotto in varie lingue, e le *Riflessioni sopra le sussistenze desunte da' fatti osservati in Toscana (Firenze*, 1795), che meritarono di essere ristampate nella raccolta di *Scrittori classici italiani di economia pubblica* (Vol. XL della parte moderna. Milano, 1805). Morì il 7 marzo 1835, lasciando molte altre opere inedite.

**Secolo** (Il mezzo), Novella di G. B. *Venezia*, *Grimaldo*, *1850*. In-12.*

In fine sono brevi componimenti poetici: è ad uso di piccola strenna. Forse le sigle G. B. indicano *Giuseppe Barbaro.*

SELMI Francesco. Vedi **Racconti** morali scritti da un maestruccio ecc.

SEMMOLA Tommaso.

La vendetta, Novella istorica.

— Antonio Foscarini, Racconto.

Sono nel *Bazar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Torelli. Volume VI* (Seconda Serie). *Napoli, Stabilimento Tipografico, Vico de' Ss. Filippo e Giacomo num.° 26. P. P.*, 1856. In-8.°

Sull'argomento del secondo Racconto abbiamo *Antonio Foscarini e Teresa Contarini,* Novella (in versi) d'*Ippolito Pindemonte,* e la bellissima tragedia di *Giambattista Nicolini.*

**Sonno** (Il) e la virtù. Vedi FIORENTINI Luigi Antonio.

**Senza** saperlo, almanacco per l'anno 1837. *Milano, presso Omobono Manini.* In-18.° Fig.°

Contiene: *Abdhalla,* Novella turca - *Le reclute*, Novella semi-turca - *I cavicchii*, Novella antica - *Due fanfaluche d'un viaggiatore*, Novella non antica - *Cura te ipsum,* Novella antichissima - *Senza saperlo,* Favola arci-vecchia.

**Serafina,** Novella storica.

È nel libro *L'educazione dell'amore, dono pel capo d'anno e giorni onomastici. Milano, Alessandro Ripamonti, s. a.* In-8.° Fig.°

**Serate** (Le) d'inverno, o scelta di Novelle. *Milano, 1830, vol.* 2. In-24.°

(*) **Serate** geniali, ossia Accademia delle Gioconde. *Torino, dalla Stamperia Reale, 1826-1828, vol. 5.* In-12.° picc.

In quest'Accademia, che si finge istituita da nobili donne, collo scopo di famigliari trattenimenti atti a rendere buone madri di famiglia, si raccontano varie Novellette alquanto aride, e di stile poco colto. Sono attribuite a *Lorenzo Martini.*

— Serate geniali, ossia Accademia delle Gioconde. *Venezia, Giuseppe Gattei, Tip. edit. 1837-1839, vol. 11.* In-24.°

È ristampa della suddetta.

MARTINI Lorenzo nacque in Cambiano (Torino) il 19 settembre 1785. Studiò a Torino nel collegio delle Provincie, ove fu laureato in medicina. Al ritorno dei Reali Sabaudi, e tosto riaperta l'Università, fu il primo a presentarsi per ottenervi l'aggregazione alla facoltà medica. Nel 1820 n'ebbe la cattedra di fisiologia, poi quella di medicina legale, che insegnò fino alla morte avvenuta addì 3 aprile del 1844. Legò la sua fortuna all'Ateneo di Torino, non avendo avuto prole dalla figlia dell'illustre chimico Giobert, che presto lo lasciò vedovo. Fu insignito della croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, e fu direttore della vaccina. Fu più letterato che medico, anzi la medicina non esercitò per applicarsi meglio agli studi ed alle lettere.

SERCAMBI Giovanni.

(*) Novelle di Giovanni Sercambi lucchese, ora per la prima volta pubblicate. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXVI. In-8.°

Vend. Fr. 154, nel 1825 — Fr. 81 De Bure, esempl. in *Pergamena* — Fr. 7, non legato Libri, nel 1847 esempl. in *carta reale* — Fr. 12 nel 1865, esempl. in *carta comune.*

*Edizione di 113 esemplari, dei quali 100 in* carta comune, *6 in carta reale, e 7 in* Pergamena.

Sono intitolate *Al nobilissimo uomo il signor marchese Gio. Giacomo Trivulzio*, dall'editore *Bartol. Gamba*, con lettera senza data, il quale le tolse da un Codice del secolo XV, di proprietà del prelodato march. Trivulzio, in cui ne sono 156. Sole 20 sono queste pubblicate, avendo scelto le più morigerate, e benchè dettate in italiano, il loro titolo è in lingua latina. Del modo tenuto dall'editore nella pubblicazione così egli scrive: « Nella stampa ho fedelmente seguito l'originale, e pressochè mantenuta » l'antica ortografia, ma dove l'amanuense si mostrò uniforme, ricopiando » alcune voci in modo oggidì disusato, mi parve opportuno di adottare » per maggiore chiarezza l'uso comune.... La interpunzione è rinnovata » affatto, siccome quella ch'è più indispensabile a rendere il testo ordinato » e chiaro ».

— (*) Alcune Novelle di Giovanni Sercambi lucchese, che non si leggono nell'edizione veneziana, colla vita dell'autore scritta da Carlo Minutoli. *Lucca, Tipografia di A. Fontana, 1855.* In-8.°

Fr. 6 Brunet — Vend Fr. 15 esemplare in *carta grave*, nel 1867.

*Edizione di 100 copie, delle quali 24 in* carta grave, *1 in* carta inglese da disegno, *e più 5 in finissime* Pergamene *di Roma, col nome del possessore cui furono destinate. Crediamo che anche i 24 esemplari in* carta grave, *siano invece in* carta inglese. *È da osservare che non manchi un* Errata, *impresso su di un foglietto volante dopo la pubblicazione del volume.*

Le Novelle sono in numero di 12 e precedute da una dotta dissertazione del chiar. editore, nella quale tratta con molta diligenza della *Vita dell'autore*, e delle sue opere. Nelle *Note ed illustrazioni*, alla predetta vita, sono alcune prose e rime di *Franco Sacchetti* e di *Michele Guinigi*, delle quali si fece una tiratura a parte (in numero di soli 40 esemplari) pei raccoglitori degli antichi testi di lingua. Le Novelle furono cavate dalla *Cronaca*, o *Frammenti di Cronaca* del Sercambi, che sono nel vol. XVIII della raccolta Muratoriana *Rer. Ital. Scriptores*, tenendo costantemente a riscontro più Codici non lontani dall'età dell'autore. « Quanto » alla ortografia, scrive il chiar. pubblicatore, salve le eccezioni volute » da ragione, e praticate oggidì dai migliori, seguitammo l'antica dei co» dici, come che assai svariata, non pur dall'uno all'altro, ma eziandio in » un solo e medesimo codice ».

Due di queste Novelle trovansi, con varietà di lezione, nelle anzidette 20 pubblicate dal Gamba.

— (*) Novella inedita di Giovanni Sercambi, tratta da un manoscritto della pubblica libreria di Lucca. *Lucca, per Bartolommeo Canovetti*, MDCCCLXV. In-8.°

*Edizione di soli 30 esemplari, uno dei quali in* carta inglese da disegno.

Scrive l'editore nell'*Avvertimento*, che questa Novella fu ommessa dal ch. cav. Carlo Minutoli, come quella che, per essere alquanto triviale, credette forse non fosse per togliere, anzichè dar pregio alla sua edizione delle Novelle Sercambiane sopra registrata.

Vi è narrata la burla fatta dalla figlia dell'imperator Adriano a Virgilio, e del modo con cui questi si vendicò. L'autore dell'Eneide è rappresentato come un mago, il quale ingannato, come Merlino, da una donna, di cui era invaghito, si vendicò estinguendo tutto il fuoco di Roma, e sforzando la donna (figlia dell'imperatore) a riaccendere quel fuoco con un mezzo il più straordinario, ma difficile a narrarsi.

Per tutto quello che si riferisce alle leggende di Virgilio mago, veggasi il libro del sapiente prof. Domenico Comparetti intitolato: *Virgilio nel medio evo. Livorno, Franc. Vigo, 1872.*

— (*) Novelle di Giovanni Sercambi. *Bologna*, *presso Gaetano Romagnoli* (nel verso del frontispizio *Regia Tipografia*), *1871.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, dei quali 2 in forma di 8.°, più 4 in* carta colorata, *non rammentati, giusta il suo costume, dal libraio sig. Gaetano Romagnoli.*

In questo volume il dotto editore, cav. *Alessandro D'Ancona*, raccolse tutte le Novelle del Sercambi fino allora pubblicate, e da noi sopra indicate, in numero di 33. In fine aggiunse osservazioni, nelle quali cercò di rintracciare i modelli che l'autore dovette avere davanti a sè, e dichiara le origini delle Novelle.

— (*) Due Novelle di Giovanni Sercambi, tratte dalla sua Cronaca. *Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1871.* In-8.°

*Edizione di soli 32 esemplari, tirati a parte dal periodico bolognese* Il Propugnatore, Anno IV, *2 dei quali in* carta reale *nel formato di 4.°*

Editore di queste Novelle fu l'illustre amico nostro sig. *Achille Neri*, il quale volle darci con esse, tutte quelle che sono sparse nella Cronaca del Sercambi. Nella breve, ma succosa e dotta Prefazione, da cui le fece precedere, egli, con molta acutezza di critica, corregge alcuni passi di quelle sopra ricordate, passi che non furono avvertiti dai loro pubblicatori.

Altra Novella fu pubblicata dall'egregio sig. Giovanni Papanti, nel suo *Catalogo dei Novellieri italiani ecc.*, dal quale ne furono tirati cinque esemplari a parte, col titolo di *Novo inganno, Novella inedita di Giovanni Sercambi lucchese. In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871*, in-8.° Questa Novella (Quinta della Giornata terza) fu da lui rinvenuta in alcune carte manoscritte che appartennero al Poggiali, e trascritta di propria mano del Padre Luigi Baroni servita, dal Codice autografo da lui posseduto, che ora credesi smarrito.

Le Novelle IX e X della prima edizione *(Venezia, 1816)* furono ristampate, per cura del sullodato sig. G. Papanti nel libro *Dante, secondo la*

*tradizione e i Novellatori. In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, editore, 1873*, in-8.°, ma riscontrate sul Codice Trivulziano; per cui furono corretti alcuni errori e supplite alcune omissioni, accadute singolarmente nella seconda, da renderne in più luoghi storpiato il senso.

SERCAMBI Giovanni nacque in Lucca il 18 febbraio del 1317, e niuna notizia ci è pervenuta de' suoi anni giovanili. Nel 1369 era militare, e fu tra quelli che ricuperarono Pontetetto dalla soggezione dei pisani, e n'ebbe lode di valente ed animoso. Nel 1382 fu inviato dalla sua repubblica a patteggiare col conte Alberico da Barbiano, perchè non invadesse il territorio. Ebbe poi aperta la strada alle magistrature ed agli onori, e tra le molte cariche da lui sostenute, voglionsi annoverare quelle di Gonfaloniere della Giustizia nel 1397, di ambasciatore alla Signoria di Firenze nel 1399, a Gio. Galeazzo Visconti nel 1403, e di Consigliere del capitano e difensore del popolo nel 1405, la quale tenne fino alla morte avvenuta alli 27 maggio del 1424. Il suo cadavere, come aveva ordinato con testamento, fu sepolto nella chiesa di S. Matteo, con iscrizione marmorea. Come uomo, aveva prontezza d'ingegno, avvedimento non ordinario, audacia nei pericoli, tenacità nei propositi, cupidità di guadagno e d'onori. Come scrittore, si può riporre tra gli uomini che per qualità non ordinarie dell'animo, e per altezza di cose operate, devono essere distinti dal volgo. Di lui, oltre le Novelle, abbiamo a stampa una Cronaca di Lucca, parte della quale fu inserita dal Muratori nel vol. XVIII degli Scrittori delle cose d'Italia, ma che trovasi più ampliata nei manoscritti; un Commento della terza Cantica del divino poema, ed un'altra breve scrittura pubblicata da mons. Gio. Domenico Mansi nel vol. IV dei nuovi Miscellanei del Baluzio, impressi in Lucca.

SERDONATI Francesco.

Proverbi Fiorentini di Francesco Serdonati, aggiuntivi alcuni Veneti in versi rimati. *Padova, Stabilimento Tipografico e Stereotipo dei Fratelli Salmin, 1871*. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte.

È un *Saggio* dell'opera del Serdonati: *Origine di tutti i Proverbii Fiorentini*, che, inedita, si conserva nella Biblioteca Magliabechiana; e si offeriva dal Prof. Pietro Ferrato a Michelangelo Cervesato, nel giorno della sua laurea dottorale. Questi Proverbi, per la maggior parte illustrati da altrettante novellette che ne spiegano la origine, vanno preceduti dal *Catalogo delle opere e delle versioni di Francesco Serdonati, quasi tutte citate come testi di lingua dagli Accademici della Crusca;* e gli succedono 67 *Proverbi popolari Veneti*, già dati a luce in Milano nell'anno 1847, in un libretto intitolato: *Api e Vespe*, i quali appartengono a Giuseppe Capparozzo, Pietro Canal, Giovanni Veludo, Luigi Carrer, Benassù Montanari e A. R. Z. *(P)*

— (*) Novellette tratte dai proverbi fiorentini inediti di Francesco Serdonati. *Padova, Tip. Luigi Penada, 1873*. In-4.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Dopo il frontispizio è quest'epigrafe *Ad Adele Pizzati per le sue bene auspicate nozze con Giulio Brunello in memoria di sì lieto avvenimento Nicola Fusari d. d. d. X febbraio MDCCCLXXIII.* Ne fu editore il prelodato prof. *Pietro Ferrato.*

Il proverbio *Egli è più fedele che 'l cane di Biagio da Firenze*, o *da fichi*, trovasi anche narrato in un antico poemetto; l'altro *E pur forbice*, fu poi raccontato in altra Novelletta da *Paolo Minucci* nelle note al Malmantile di Lorenzo Lippi; di quello *E' vende la pelle prima ch'egli abbia pigliato l'orso*, trovasene una narrata da *Antonfrancesco Doni*, e finalmente di quello *La gatta caro vende, e il cavallo mezzo dona*, altra simile ne narrava *Battista Camillo*. Vedi BATTISTA Camillo.

Altre tre Novellette del Serdonati furono pubblicate, a cura sempre del sullodato prof. Ferrato, nel libro *Dieci Novellette e tre caratteri inediti. Venezia, Naratovich, 1869*. In-8.°

SERDONATI Francesco nacque in Firenze, fiorì dopo la metà del secolo XVI, e fu di vivace ingegno e di scelta erudizione. Esperto conoscitore degli scrittori latini, per estenderne la intelligenza tra le persone men colte, tradusse varie opere, tra le quali meritano particolare menzione le *Storie di Genova* di Uberto Foglietta, e le *Storie delle Indie orientali* del P. Giampietro Maffei. Quest'ultima, che citasi come testo di lingua, gli meritò grande fama per la fedeltà, coltura ed eleganza colle quali è stata eseguita, e perchè allontanandosi dalla maniera monotona, verbosa ed intralciata della più gran parte dei cinquecentisti, ed usando di uno stile piano, facile e disinvolto, seppe mescolare l'utile al diletto.

## SERIO Bernardo.

Novelletta storica d'argomento siciliano.

Fu pubblicata nell'*Effemeridi scientifiche-letterarie per la Sicilia. T. V. Anno 2.° Palermo, Tip. Filippo Solli, 1833*.

## SERMINI Gentile.

Novelle di Gentile Sermini, ora per la prima volta pubblicate.

Sono undici Novelle pubblicate da *Gaetano Poggiali* nel vol. 1.° delle *Novelle di autori senesi. Londra. Presso Riccardo Bancker*, 1796, in-8.°, e ristampate poi in *Milano, Giov. Silvestri*, 1815; *Firenze, Tipogr. Borghi e Comp.*, 1833; *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori*, 1853 — Nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Nicolò Bettoni*, 1832. La IV e la V delle suddette, si erano prima pubblicate dal co. *A. M. Borromeo*, nel suo libro *Notizia de' Novellieri italiani ecc. Bassano*, 1794, e perciò il Poggiali non doveva stampare che furono *per la prima volta pubblicate*.

Si trassero da un Codice del secolo XV già appartenuto ad *Apostolo Zeno*, poi passato nella biblioteca de' PP. Domenicani alle Zattere in Venezia, ed ora nella Marciana di Venezia.

— Novella di Gentile Sermini per la prima volta pubblicata. *Udine, Vendrame, 1851*, In-8.°

Fu pubblicata dall'egregio sig. *Pietro Nicolò Oliva del Turco*, in occasione di nozze, traendola da un Codice della Marciana suddetta.

— (*) Ser Meoccio ghiottone, Novella di Gentile Sermini da Siena, ora per la prima volta pubblicata. *Modena, Tipografia Vincenzi - 1868.* In-8.°

*Edizione di sole 100 copie in* carte diverse, *più una in* Pergamena.
*Così si legge nel rovescio del frontispizio, ma gli esemplari in* Pergamena *furono due, non uno.*

Fu cavata dal Codice N.° 282, serie italiana, della biblioteca Palatina di Modena, dal chiar. amico nostro sig. cav. *Antonio Cappelli,* che la corredò di una Prefazioncina in cui discorre dei Codici del Sermini, e della *Rubrica delle Novelle* che trovansi nel Codice suddetto. A questa Novella, pubblicata per le nozze Bongi-Ranalli, è argomento: *Ser Meoccio ghiottone piovano di Pernina, con false predighe diè a intendere a' suoi popolani, che a dare limosine a poveri o a incarcerati fosse peccato, e a sè le ridusse facendo l'altare bene fruttare: e uno libricciuolo di ricette di cuochi per breviale studiando, il quale pervenuto alle mani di Lodovico Salerni, di quello e di molte altre gattività in presenzia del popolo lo vituperò, che fu cagione di cacciarlo. E fuggitosi in parte ove da corsari fu preso, e posto in galea, assuzzò la gran peccia: e divenuto vecchio, cieco, povero e infermo, stando a Roma accattare, a caso Lodovico ricognosciutolo, per compassione lo rivestì e alla sua casa lo rimenò.*

— (*) Ser Giovanni da Prato, Novella inedita di Gentile Sermini. *Venezia, Tipografia Clementi, 1868.* In-8.° gr.

*Edizione di soli 30 esemplari, oltre 6 in* carta distinta.

Pubblicazione fatta dal prof. *Pietro Ferrato,* il quale l'intitolava *Al Signor Francesco Scipione Fapanni Socio della Reale Commissione pei testi di lingua ecc. ecc.,* con lettera in data di *Venezia, 2 Aprile 1868.* Il predetto prof. non ci fa conoscere da qual Codice abbia cavata questa Novella, nè il modo tenuto a condurne la stampa. L'argomento è il seguente: *Ser Giovanni da Prato condottosi con Baldina sua vaga in camera adagio di notte et soli d'accordo, e cenato, nella veghia cominciò a leggere Dante, e troppo continuando il leggere, Baldina sdegnata stimando che lui più di Dante che di lei si contentasse, lassollo in frega e partissi: esso rimaso bianco, la mattina doltosene con uno suo caro compagno, et dettoli la novella, con abbondante risa lui li rispondè come apresso la novella leggierai.*

— Ser Giovanni da Prato, Novella inedita *(sic)* di Gentile Sermini. Seconda edizione. *Venezia, Antonio Clementi tipografo, 1868.* In-8.°

*Edizione di 12 esemplari in* diverse carte *ed uno in* Pergamena.

— (*) La Pellegrina e il vescovo di Lucca, Novella di M. Gentile Sermini non mai stampata. *M. DCCC. LXVIII.* In-8.°

*Edizione di soli 18 esemplari progressivamente numerati, dei quali 14 in* carta reale bianca, *2 in* carta inglese, *2 in* Pergamena.

La Novella fu cavata da un Codice della Marciana di Venezia, e collazionata sopra un altro della Palatina di Modena; e perch' è alquanto grassoccia, i prudenti editori ne vollero impressi soli 18 esemplari, non posti in commercio, ma destinati tutti ad amici, raccoglitori di patrie Novelle, il nome de' quali è impresso in fine della Novella, il cui argomento è: *La Pellegrina essendo innamorata del vescovo di Lucca, messe per mezzana la madre: la quale, sotto nome di confessione, diè modo che missere lo vescovo e la figliuola, con piacevole penitentia salvaro le anime e' corpi loro.*

La stampa fu fatta in *Lucca*, coi torchi di *Bartolommeo Canovetti.* La Novella è preceduta da una dedicatoria a G... i P... i *(Giovanni Papanti)*, sottoscritta *Gli Editori*, che furono i sigg. *Giovanni Sforza*, ed il compianto *Michele Pierantoni.*

— (*) Novella di Gentile Sermini senese, non mai fin qui stampata. *Bologna, Regia Tipografia,* M.D.CCCLXIX. In-8.°

*Edizione di 17 esemplari (benchè la stampa dica 14), cioè 12 in* carta comune, *2 in* cartoncino, *2 in* carta detta porcellana *ed uno in* Pergamena *di Roma.*

Questa disonesta Novella fu dedicata al Commend. F... o Z... i *(Francesco Zambrini)* dal prof. Pietro Ferrato, il quale così scrive nell'Avvertenza: « L'edizione non venale, il numero oltremodo scarso degli esem- » plari, gli uomini gravi a cui sono diretti, spero faran tacere gli scrupoli » di qualche schizzinoso che volesse tacciarmi perchè pubblico tale Novella. » L'argomento è: *Messer Rossetto da Genoa, avendo d'uno mese donna menata, entrò in mare, e quattordici mesi stè prima che a casa tornasse. Intanto Alessandra sua donna, parendonele male, seppe dar modo che Troilo, nipote del marito, che sotto colore d'insegnarli e modi che avesse a tenere quando esso moglie pigliasse, sè et lui contentò per modo, che quando Misser Rossetto tornò, trovò uno fanciullo nato in casa di quattro mesi, ch'era stato a balia, el quale con festa per suo lo ricevette.*

— Due Novelle inedite di Gentile Sermini da Siena, secondo un Cod. della Bibl. palatina di Modena, collazionate con altro Marciano. *In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1871.* In-8.°

*Edizione di soli 6 esemplari numerati, dei quali 4 in* carta papale bianca, *1 in* carta imperiale cerulea, *nel formato di 4.° ed 1 in* Pergamena.

Com' è indicato sul frontispizio si copiarono dal Codice modenese e si collazionarono sopra un altro della Marciana di Venezia, dall'amico nostro carissimo cav. Antonio Cappelli, del quale sono pure le note che si leggono a piè di pagina. Le Novelle sono oscene e la suddetta pubblicazione è una tiratura a parte dalle 24 copie distinte del *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa, posseduti e raccolti da Giov. Papanti ecc. Livorno, Vigo, 1871.*

— (*) Le Novelle di Gentile Sermini da Siena, ora per la prima volta raccolte e pubblicate nella loro integrità. *In Livorno, Coi tipi di Francesco Vigo - 1874.* In-8.° gr.

*Edizione di 234 esemplari, dei quali 200 in* carta a mano di Fabriano, *24 in* carta reale a mano d'Olanda, *4 in* carta reale colorata, *e 6 in* Pergamena *di Francia. Tutti gli esemplari sono numerati progressivamente.*

Elegante pubblicazione, con frontispizio in caratteri rosso-neri, in cui sono tutte le Novelle conosciute del Sermini in numero di 40, compresevi le sopra ricordate. Come impariamo dall'avviso che le precede, per condurre la sua edizione, il pubblicatore si giovò del Codice già posseduto dallo Zeno, sopra ricordato, tenendo altresì a confronto quello dell'Estense di Modena (Cod. ital. n. progress. 282) per cavarne la lezione migliore, anche su quelle pubblicate da altri.

Una delle suddette Novelle fu ristampata nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba,* 1821 — Altra nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni,* 1824 — Due nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry,* 1847 — Una nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Franc. Vigo, 1873.*

SERMINI Gentile gentiluomo senese, fioriva verso la metà del secolo XV, come si rileva dal riscontro di alcuni soggetti qualificati, massimamente di Siena e di quelle parti, che somministrarono argomento ad una gran parte delle sue Novelle.

**Serva** (La) amorosa. Vedi THOUAR Pietro.

SERVADIO Cesare.

Scelta di narrazioni, rischiarate con piccole note italiane e francesi ad uso della gioventù studiosa della lingua italiana, precedute da un Saggio di novelle famigliari di Cesare Servadio. *Parigi, Libreria Europea* (ed in fine: *Della Stamperia di Ad. Moessard*), *1841.* In-12.°

In questo volume... stanno riunite varie novelle scelte dal *Novellino, Sacchetti, Boccaccio, Ser Giovanni Fiorentino, Castiglione, Firenzuola, Bandello* ecc.; e alcune narrazioni tratte dalle storie del *Malespini, Villani, Machiavelli, Guicciardini* ecc. L'editore, nell'*Avviso ai lettori,* dice di aver fatto precedere un *saggio* di alcune sue novelle „ non per altro, „ se non perchè essendo questa operetta compilata spezialmente ad uso „ dei principianti, essi cominciano da una lettura assai scorrevole, per „ aver meglio poi la facilità d'intendere e di gustare i classici autori. „ Siffatte novelle sono tre, cioè: *L'ubbidienza - Il sacrificio di sè - La preghiera e la carità;* la prima delle quali si produsse di nuovo, ma rifatta, nel libro seguente

— Narrazioni ad uso delle giovani donne di Cesare Servadio. *Firenze, dalla Tipografia di Sansone Coen, 1838.* In-12.°

Sono 15 novelle, intitolate: *L'ubbidienza - La preghiera - Il trionfo materno - La carità - Il sagrifizio di sè - La dilicatezza - Lo scrupolo - L'effeminatezza - Il castigo - La bellezza - I piccioli difetti - Le mode - La semplicità - La cameriera - La seduzione muliebre.*

Abbiamo trascritto fedelmente questi due articoli nell'ordine stesso, che sono nel pregevole Catalogo del sig. Papanti; parci però che il secondo, avendo la data del 1838, doveva precedere quello colla data del 1841, ovvero, anzichè dire che la Novella *L'ubbidienza, si produsse di nuovo*, avesse a dirsi, *fu prima stampata*. Avremmo anche bramato di conoscere se l'altra Novella *Il sacrifizio di sè*, che troviamo nell'uno e nell'altro libro, sia la medesima, se anch'essa rifatta come l'altra, oppure una semplice ristampa.

## SESTI Francesco.

Il ciabattino, Novella di Francesco Sesti. *Palermo*, *1832*. In-12.°

(*) **Settimane** (Le cento) dilettevoli, ossia raccolta di Novelle morali, storiche, romantiche e critiche ec. tratte da' migliori autori italiani e stranieri. *Bologna*, *Tipografia di s. Tommaso d'Aquino*, *1835-1837*, *vol. 10*. In-16.°

Non conosciamo chi ne sia stato il raccoglitore non essendovi Prefazione.

Le Novelle sono le seguenti:

Vol. 1.° *Il mercante impoverito - Pitture di costumi - Un duello - Baluchon l'artifiziere - L'eremo del refugio - Il prigioniero d'America*, Novella di A. Jay - *La camera tappezzata*, Racconto di Sir Walter Scott - *La tomba di Maria*, Racconto D'un ufficiale Inglese - *Tamango*. Dal Francese - *La schiavitù abolita*, Novella tratta da un recente straordinario avvenimento successo sul territorio d'Algeri, nell'occasione che venne occupato dalle armi francesi l'anno 1830 - *Le due sorelle*, Novella - *La vera riconoscenza*, Novella - *La bella marinara*, Storia siciliana del 1824 - *Il cavalier tartaro*, Racconto Tratto da un antico manoscritto - *Il matrimonio per interesse - L'uffiziale a mezza paga*, dal military Sketch-book - *La morte del Laird's Jock*, Novella di Sir Walter Scott.

Vol. II. *La Fornarina*, Novella - *L'avventura della Conca*. Aneddoto - *La valanga, ossia la caduta della neve dal monte - Vicenda di Alvaro*. Racconto - *La rosa rossa*, Novella - *I due giovani filosofanti maschio e femmina*. Novella - *Lo schiavo di Tripoli*, Novella - *L'erede di Hazledell*. Novella inglese - *Anna*, Racconto alla maniera di Sterne - *Ismene*, Novella - *Avventure d'una madre e de' suoi figliuoli abbandonati sul mare - Il bel giuoco*, Racconto - *La forza della coscienza*, Novella - *Il sepolcro*, fatto vero succeduto nel 1814 durante l'assedio di Parigi - *Chi può dar sicurezza di se*, fatto vero.

Vol. III. *Il ritorno dalla Russia*, Novella - *Poca testa e bel cuore*, Novella - *La giovane pretendente*, Novella - *Il ritratto*, imitazione - *Ourika*, Fatto storico - *Argentina e Silfredo*, Novella - *Bellidoro*, Novella - *Il*

*pittore olandese,* Novella storica - *Un'avventura nelle montagne del Perù,* Racconto vero - *Il millantatore,* Novella - *Il finto amico*, Novella - *Un naufragio* - *I pericoli dell'immaginazione*, Novella - *Tiohang*, Novella cinese.

Vol. IV. *Il monaco di Testona,* Novella - *Il castello di Concesa,* Novella - *Il bugiardo*, Novella - *Il viaggio a Köln*, Novella *Il sepolcro sulla montagna, o Luigia ed Alfonso,* Novella - *L'albergo in Lodi,* Novella - *Il sasso rancio,* Novella - *Il tappeto nero,* Novella - *L'isola disabitata,* Novella - *L'enciclopedico*, Novella - *L'ambiziosa punita*, Novella - *La casa della gelosia,* Novella - *La contessa Vertova,* Fatto istorico.

Vol. V. *Le rogazioni,* Novella - *Virginia,* Novella - *Gli zingari*, Novella romantica - *Eufrosina, ossia i perniciosi effetti del sarcasmo,* Novella - *L'amante a Suste,* Fatto storico - *Il ponte dei fidanzati,* Novella - *Montfort e Rosemberg,* Novella estratta da una cronaca antica - *Luisa,* imitazione - *Elza*, Novella del secolo decimoterzo - *Fritz il nero*, Novella - *Madamigella de Scuderi,* Novella del tempo di Luigi XIV - *Il ritorno dalla natal' terra,* Novella - *La Czarevitsh Fevei,* Novelletta - *Gli amanti groenlandesi,* Novella - *Il propalatore*, Fatto vero tolto dalla vita di Pietro I.

Vol. VI. Contiene undici Novelle stòriche del cavaliere Luigi Durante nizzardo ora volgarizzate (sono intitolate: Eligio - Ida di Toggenbourg - Martinoff - L'emiro di Rhamla - Alfredo il grande - La sultana del Cairo - Il conte di Commines - Teresina - Eleonora di Brettagna - Denham e Kaika - Il cieco delle Turbie); seguono poi *I frati del monte S. Bernardo,* Novella - *Wladimiro e Rogneda,* Leggenda russa - *Il pazzo ed il filosofo,* Aneddoto.

Vol. VII. *Amalia ed Ernestina,* Novella - *I bari del gran mondo*, Novella - *Eufrosina, o la cieca,* Novella - *La più bella giovane di Berlino,* Novella - *Luisa,* Novella estratta da una cronaca elvetico alemanna - *La fedeltà alla prova,* Novella - *Asmolano*, Novella - *Osvaldo ed Augusta,* Novella - *La bella greca,* Novella - *L'Acetone*, Novella - *Il giorno de' morti, o le catacombe,* Estratto dalle memorie d'un vecchio giornalista - *La fontana del ferro,* Novella - *Maria,* Racconto.

Vol. VIII. *La nota del vestiario,* Novella - *Primo moto dell'animo,* Caso vero - *La festa di Santa Lucia*, Novella - *La vecchia sopravvesta e la vecchia parrucca*, Novella - *Le rovine nella valle di Susa*, Novella - *Adele Burgless,* Novella - *La compassione premiata*, Novella - *Che importa a me?* Novella - *Miss Evelina*, Novella - *I due fratelli e le due cognate,* Novella - *L'amante generoso*, Novella - *Il canarino*, Novella - *La cappella boscareccia,* Novella.

Vol. IX. *La principessa di Siviglia,* Novella Ispano-Moresca - *La disobbedienza filiale,* Novella - *Olimpia, ossia l'orfana della Selleide,* Novella - *La calunnia punita,* Novella - *La virtù premiata,* Novella - *Il vitalizio,* Novella - *Il giovane artista,* Novella - *Margherita*, Novella narrata da un maestro di scuola - *Giulietta,* Racconto.

Vol. X. *Isotta e Corrado,* Novella - *La colombina,* Novella - *La croce di legno,* Novella - *La lucciola,* Novella - *L'impostura scoperta,* Novella - *L'orgoglio schernito,* Novella - *La Pia,* Leggenda romantica di B. Sestini - *I fratelli di latte*, Racconto - *Il pescatore di Scarfo,* Novella -

*L'agnelletta*, Novella - *Il figlio smarrito*, Novella - *Gli spazzacamini*, Novella.

Le Novelle intitolate: *Le due sorelle - Lo schiavo di Tripoli - Il bel giuoco - Il ritorno dalla Russia - Il castello di Concesa - L'albergo in Lodi - Il sasso rancio - Il tappeto nero - L'ambiziosa punita - La casa della gelosia - La contessa Vertova - Virginia - I due fratelli e le due cognate - L'amante generoso - La principessa di Siviglia*, benchè anonime, come lo sono tutte le altre, sono di Davide Bertolotti.

Quelle intitolate: *La disobbedienza filiale - La calunnia punita - La virtù premiata - Il vitalizio - L'impostura scoperta - L'orgoglio schernito Il finto amico - Il matrimonio per interesse*, sono di Felice Coppi.

Di Marco Nicolosino sono quelle intitolate: *Il monaco di Testona - Le rogazioni - La fedeltà alla prova - L'acetone - La nota del vestiario.*

Di Cesare Della Chiesa sono le altre che hanno il titolo di *Adele Burgless - Le rovine di Susa - Miss Evelina.*

Quelle intitolate: *La bella greca - La fontana del ferro - La festa di S. Lucia*, sono di Giacomo Mosconi.

*Il ponte dei fidanzati*, è di Felice Romani - *La Fornarina*, di Defendente Sacchi - *Il sepolcro sulla montagna*, di Giambatt. Giovio - *Argentina e Silfredo*, di Angelo Nani - *Tiohang*, di Franc. Soave - *Isotta e Corrado*, di Cosimo Galeazzo Scotti.

Quelle dal titolo *Il giovane artista - Gli spazzacamini*, sono di Achille Mauri.

Le altre intitolate: *Gli amanti groenlandesi - Wladimiro e Rogneda - L'avventura della Conca - Il pazzo ed il filosofo - Chi può dar sicurezza di sè - Il propalatore*, si erano già stampate la prima nel vol. 1.° dei *Trattenimenti dello spirito ecc. Milano, Motta, 1793*, ma variata nella dicitura, e tutte nelle *Novelle di rinomati autori moderni italiani e stranieri. Venezia, Tip. del Commercio, 1830* - Quella intitolata: *Anna* prima fu pubblicata nel vol. 1.° del *Gabinetto di amena lettura ecc. Milano, Maspero e Buocher, 1815*, e poi ristampata nelle *Novelle di rinomati autori ecc.* sopra ricordati, e nell'*Albo felsineo, strenna pel 1838. Bologna, tipi alla Volpe.* L'altra intitolata: *I pericoli dell'immaginazione*, fu prima stampata nel vol. 2.° *Il Novelliere, o scelta di Novelle ecc. Napoli, Nobile, 1827*, simile nella sostanza, ma diversa nella narrazione.

## SFORZOSI Luigi.

Nel libriccino *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851*, sono cinque Novellette intitolate: *I capricci d'un padroncino - È meglio salvar l'onore che la vita - Il detrattore - I tre grandi medici - Il becchino impaurito*, alle quali aggiuntene altre 14 furono ristampate nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, Tipogr. Ferrando, 1852.* Vedi **Narratore** (Il) italiano ecc.

## SICHER Giuseppe.

(*) Vedi quello cui fu fatto l'inganno ch'egli volea fare,

Novella. *Milano, coi tipi di Giuditta Boniardi-Pogliani* - MDCCCXXXIX. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari.*

Il nome dell'autore si legge in fine della dedicatoria *Alla contessa Notburga Manci in occasione delle sue nozze col cavaliere Carlo Mersi*, nella quale scrive: « Voi riceverete piacere da questa mia novella, nella » quale incontrerete molte sentenze, che io tolsi a voi, come soave frutto » di albero da me coltivato e a me diletto, e vi abbatterete in una per- » sona di quella immagine e di quel carattere, che siete voi, anzi così » simile a voi, che non simile, ma voi medesima potrebbe sembrare, se » non fosse gran differenza fra le cose vere, e quelle che rendono somi- » glianza. »

Lo straniero autore la dettava in giovanile età, per istudio ed esercizio della lingua italiana.

SICILIANO Rosina.

(*) 'A 'Ndriana fata, Cunto pomiglianese - Per nozze - *Pomigliano d'Arco*, M . DCCC . LXXV. In-8.°

*In fine si legge* Fuori Commercio - Esemplari CCL.

Di questo Racconto fu editore il chiar. sig. cav. prof. *Vittorio Imbriani*, che lo intitolava *A Gennaro Majello in Afragola*, con lettera in data di *Pomigliano d'Arco, Luglio M . DCCC . LXXV*, in occasione delle nozze di lui. Il *Cunto*, o Racconto fu raccolto dalla bocca del volgo, e scritto tale e quale in pretto vernacolo pomiglianese dalla signorina Rosina Siciliano, maestra municipale. Il dotto editore, nella predetta dedicatoria, indica le molte varianti che si hanno di questo Racconto, ed in essa ne riporta un altro, un po' monco, nel dialetto avellinese, ch'ebbe dalla signorina *Clelia Soldi*.

Vogliamo avvertire che *'Ndriana*, non equivale ad *Andriana*, ma dev'essere una corruzione di *'Mbriana*, cioè *Meridiana*, e *A fata 'Mbriana* - *A bella 'Mbriana* sono famose nella plebe napoletana.

**Signor** (Al) conte Francesco Zauli ecc. Vedi **Novelle** due tratte dal giornale Arcadico.

**Signori** (Agl'Illustrissimi) ecc. Vedi BORRINI Luigi.

SILVA Enrico.

Un mistero del cuore, Racconto di Enrico Silva. *Vicenza, Tip. Burato*, In-8.°

SILVAGNI David.

(*) Un viaggio elettorale, Novella di David Silvagni. *Roma, Tipografia Menicanti - 1871.* In-16.°

È dedicata dall'autore *A Donna Celestina Conti*, con lettera in data di *Roma 25 Febbraio* (senz'anno).

Sono narrate le brighe e le mene di un candidato per riuscire deputato al Parlamento italiano, le quali falliscono. Se dobbiamo prestar fede all'autore, il fatto narrato sarebbe vero, giacchè nella lettera dedicatoria scrive, che mette il suo lavoro " sotto il suo patrocinio, sicuro che presso " Lei almeno la mia novella troverà indulgenza; perchè il pubblico abi- " tuato a dilettarsi nel leggere cose false, non può prendere alcun gusto " leggendo cose vere. "

SILVOLA Rodolfo Giuseppe.

(*) Albino ed Emilda, Novella morale del dottore in ambe le leggi Rodolfo Giuseppe Silvola di Milano. *Milano, 1843, Tipografia di Carlo Tinelli, Contrada S. Margherita N. 1067.* In-16.°

— (*) Il principe d'Encloff e le sventure e trionfo della principessa Elisa, Novella morale del dottore in ambe le leggi Rodolfo Giuseppe Silvola di Milano. *Milano, 1843. Tipografia di Carlo Tinelli, Contrada S. Margherita N. 1067.* In-16.°

L'argomento è il seguente: Il principe d'Encloff, di sterminata ricchezza, ma altrettanto avaro, sposa la bella e ricca Elisa, figlia del principe Kavischi, da lui non amata. Condottala nel suo castello, se ne infastidisce, e per liberarsene l'accusa di tentato veneficio. È carcerata, ed iniziatole il processo; ma scoperta la trama dal vescovo, questi si reca da Encloff, e colla sua eloquente parola lo conduce al ravvedimento. Viene liberata e fatta dallo sposo assoluta amministratrice di tutto il suo patrimonio: poco dopo Encloff muore, ed Elisa fonda più stabilimenti per i poveri de' suoi vasti dominii, de' quali si pone a capo.

Le due Novelle sono poco commendevoli per intreccio e per lingua.

SIMIANI Carlo.

Racconti sociali di Carlo Simiani. *Palermo, Tipografia A di Cristina, 1868.* In-32.°

— Novelle di Carlo Simiani. *Palermo, Tipografia di G. B. Gaudiano, 1871.* In-16.°

Le novelle sono 3: *Maria - Povero fiore! - L'orfana di Val d'Elsa.* Le prime due vanno intitolate al *Professore Ugo Antonio Amico*: l'altra al *Prof. Cav. Francesco Lojacono. (P)*

— (*) Carlo Simiani - Ersilia, Novella. *Firenze, Tipografia cooperativa Via de' Macci, N.° 61 - 1874.* In-16.°

L'argomento è il seguenre: La povera Lena e Rodolfo, figlio del marchese L.... di Rovigo, si amano. Il padre di Rodolfo, venuto in cognizione di quell'amore, manda il figlio a Napoli, e fa scacciare Lena dalla città. Questa va a Milano, trova un ottimo benefattore, che la fa istruire nel ballo, e diviene una famosa ballerina, sotto il nome di Ersilia. Il suo benefattore prima di morire la nomina sua erede. Rodolfo la vede a Napoli dopo alcuni anni, ma senza conoscerla, e se ne innamora: ottiene da lei un abboccamento, e nell'Ersilia riconosce la sua Lena, che poi sposa, e vivono felici, riconciliati col padre l'uno, col suocero l'altra.

SIMONCINI-SCAGLIONE Giovanni.

Il rimorso di un garibaldino, Racconto di Giovanni Simoncini. *Palermo, Tip. Giliberti.* In-12.°

SIMONE (De) Giuseppe.

(*) Un fiore alla virtù sventurata. *Napoli, dalla Stamperia dell'Iride - 1837.* In-12.°

Il nome dell'autore apparisce da quest' epigrafe *Ad Errico Hardy, G. De Simone:* sono due Racconti che si riferiscono all'invasione dell'indico morbo in Napoli, intitolati: *L'ultimo individuo di una famiglia - Antonio Pitloo.*

**Simpatico** (Il). Vedi CREMONESI Giambattista.

SIRI Mina.

Pietrino di Montelupo, Racconto per i giovanetti di Mina Siri. *Firenze, Tipografia Barbèra, Bianchi e C., 1860.* In-8.° gr. Fig.°

Fu offerto dall'autrice ad *Adelaide Pate.*
Semplice e grazioso Racconto, pieno di verità, di grazie, di soave e cara virtù. Elegante è la stampa ed ornata di belle incisioni in legno rispondenti al soggetto.

— Lo stesso. *Firenze, Libreria Paggi, 1863.* In-16.°

(*) **Sirocchie** (Le tre), Novella antica per la prima volta stampata. *In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo - 1873.* In-8.°

*Edizione di 136 esemplari progressivamente numerati, non posti in commercio, dei quali 112 in* carta fina di Fabriano, *12 in* carta reale d'O-

landa, 7 *in* carta inglese *uso China nel formato di 4.°*, *1 in* carta colorata *in-4.° e 4 in* Pergamena di Roma.

L'epigrafe dedicatoria è *Al professore Francesco Pera oggi sposo a Teresina Morelli offre Giovanni Papanti lieti giorni augurando - 5 ottobre 1873.* Il titolo, l'epigrafe dedicatoria ed il principio della Novella sono in caratteri rosso-neri.

L'egregio sig. Papanti scrive nell'*Avvertimento*, che questa Novella fu copiata « Da un manoscritto miscellaneo, reputato del secolo XIV, alcuni » anni addietro posseduto dal dott. Agesilao Manenti.... che quel mede- » simo argomento trovasi narrato eziandio in una Cronica latina di un » frate Minorita fiorentino, anonimo, intitolata *Gesta imperatorum*, della » quale, con molta probabilità, la novella che oggi si pubblica, non è che » una riduzione in volgare, o piuttosto un vero e proprio volgarizza- » mento. » Noi però crediamo cogliere nel vero dicendo, che nel dott. Agesilao Manenti, proprietario del Codice, si nasconde, per pretto anagramma, il dotto fiorentino chiar. cav. *Gaetano Milanesi*, solo autore della Novella, in cui dimostrò quanto sia valente nell'imitare l'aureo stile de' nostri padri della lingua.

SIVERANIA Agostino.

Le conseguenze di una calunnia, Racconto popolare.

È nel vol. 3.° dei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia tipografo, Trinita degli Spagnuoli 32. - 1844, vol. 3.* In-32.°

SOAVE Francesco.

Novelle di Francesco Soave. *Milano, Gaetano Motta*, MDCCLXXXII. In-12.°

Queste Novelle furono scritte a petizione del co. Carlo Bettoni, il quale aveva destinato un premio di cento zecchini a quell'autore, che dall'Accademia di Padova, e dalla Società patriottica di Milano, fosse dichiarato superiore agli altri concorrenti. Veggendo che nessuno riportava il premio, chiese direttamente il P. Soave, affinchè donasse ad altri scrittori il felice esempio di comporre Novelle, esempio che diede dettandone prima 25 ed aumentandole poi.

— Le stesse. *Nizza, Società tipografica, 1787.* In-8.°

— Novelle || morali || di || Francesco Soave || C. R. S. || ad uso de' fanciulli. || Settima edizione || Diligentemente riveduta e corretta. || *Livorno 1788* || *Presso Carlo Giorgi* || *Con Approvazione* || *Vol.* 2. In-12.°

Vend. Fr. 3 c. 50, nel 1865.

Vol. I. *Facc. 163 numerate* — Vol. II. *Facc. 139 con numeri più due carte in fine, una per l'Indice, l'ultima bianca.*

Le Novelle sono in numero di 34 ed intitolate: *La vedova ammalata - Riccardo Macwill - Il quadro - Damone e Pitia - Etelredo - Teresa Balducci - Alimek, o la felicità - Sidney e Patty - Sidney e Warner - Federico Lanucci - Pippo e Minicuccio - Uggero il Danese - Antonio Leonelli - Guglielmo Tell - I due fratelli - Tiohang - Le gioje involate - Il torto riparato - Il conte d'Orengo, o l'educazione - La sposa amorevole - L'avidità - La beneficenza ingegnosa - L'incendio - Il matrimonio - L'amor della patria - I fantasmi notturni - Aneddoto del maresciallo di Turrena - Lo schiavo riscattato - Baldassar de Lama - Il fratello generoso - Il cambio avventurato - Il fallimento - L'ingratitudine - Guglielmo Penn.*

— Le stesse. *Venezia, 1797, vol. 2.* In-8.°

— Le stesse. *Parigi, Gio. Claudio Molini, Anno VII.* In-12.°

Bella ed elegante edizione.

— Scelta delle Novelle morali di F. Soave, fatta dal S. Ignazio Boccoli, professore di lingua italiana. *Parigi, presso Moutardier, librajo, 1801 - Anno IX.* In-12.°

È l'unica *Scelta* ch'io mi conosca di queste novelle: ne contiene XXIII, e furono offerte dal Boccoli al *Cittadino Germano Garnier, Prefetto del Dipartimento della Sena* (sic) *e dell'Oise. (P)*

— (*) Novelle morali di Francesco Soave C. R. S. ad uso de' fanciulli. Edizione settima Accresciuta per la prima volta della Quarta Parte contenente Le Dieci Novelle Morali coronate con il Premio del fu Co. Carlo Bettoni, e le Memorie intorno alla Vita dello stesso scritte dal suo Amico il P. D. Francesco Soave suddetto. *In Venezia,* MDCCCII. *Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare. Con approvazione e Privilegio.* In-12.° Col ritratto dell'autore.

Vend. Scell. 4 Borromeo, nel 1817.

Le prime tre parti hanno frontispizio particolare, ma con numerazione continuata, ed in fine della Terza Parte sono otto Novelle, le quali, benchè si dicano essere di *Altro Autore,* sappiamo che sono anch'esse del P. Soave ed intitolate: *Le donne di Winsberg - Ibraim - La probità ricompensata - La saggia fanciulla - Rosalia - Il mattino fortunato - L'oppressore punito - Il ricco indiano.* Nell'*Avviso ai leggitori,* premesso a queste otto Novelle, è detto che « Le successive ristampe fattesi in breve tempo qui » ed altrove, provano l'aggradimento, con cui queste Novelle sono state

„ ricevute dal Pubblico. Le moltiplici e nuove occupazioni sopravvenute
„ all'Autore non gli hanno permesso di proseguir questo lavoro, come
„ dapprincipio s'era proposto, col dar cioè un copioso numero di altre
„ Novelle in seguito alle già pubblicate..... Io poi dal canto mio non
„ lascerò di darne alla luce il proseguimento, se mai le ristrettezze del
„ tempo daranno agio all'Autore di ciò eseguire. „

Segue la Quarta Parte con frontispizio e numerazione separata, in cui sono le dieci Novelle annunziate sul frontispizio, cioè 4 di *Annibale Parea*, e 6 di *Don Luigi Bramieri:* infine le Memorie intorno alla vita del Bettoni.

— Le stesse. *Venezia, 1808.* In-8.°

— Le stesse. *Avignone, Leguin, 1812, vol. 2.* In-12.°

Alle Novelle del Soave sono aggiunte quelle del Parea e del Bramieri. con altre otto d'*Incerto autore,* che supponiamo siano le otto sopra indicate dello stesso autore.

— (*) Novelle morali di Francesco Soave C. R. S. Si aggiungono altre dieci Novelle premiate, alcune notizie sulla vita e sugli studj dell'autore, e le memorie da esso scritte intorno alla vita del Conte Carlo Bettoni. *Modena - Presso la società Tipografica, MDCCCXII.* In-8.°

Vend. Fr. 2 c. 50, nel 1866.

Le Novelle del Soave sono in numero di 36, cioè le 34 già indicate nell'edizione di *Livorno, 1788,* alle quali si aggiunsero le due intitolate: *Le donne di Winsberg - Ibraim* — Seguono poi le dieci Novelle di A. Parea e di L. Bramieri.

— Novelle morali di Francesco Soave, e Novelle scelte di autori italiani antichi e moderni. Nuova edizione corretta da P. L. Costantini. *In Parigi, al negozio di libri italiani di L. Fayolle* (a tergo dell'antiporta del vol. I: *Dalla stamperia di Fain*), *M . DCCC . XII, vol.* 2. In-12.°

Il primo volume contiene le sole novelle del *Soave* in numero di 34. *(P.)*

— Novelle morali di Francesco Soave. *Milano, Mussi, 1813.* In-12.°

*Vi sono esemplari in* carta forte.

Scrive il Gamba che „ Porta in fronte: *Edizione corretta e migliorata dall'Autore.* „ Non sappiamo come l'autore, morto nel 1806, abbia potuto correggerla e migliorarla.

— (*) Novelle morali di Francesco Soave C. R. S. Edizione fatta su quella del 1786, corretta e migliorata dall'autore, e accre-

sciuta di due Novelle. *Milano, Per Ferdinando Baret, Stampatore e Librajo. 1815.* In-12.°

È il vol. XI della *Raccolta delle opere complete di Francesco Soave.* In fine sono le Memorie intorno alla vita del Bettoni.

— Le stesse. *Bassano, 1816.* In-8.°

— Novelle morali di Francesco Soave, ad uso della gioventù. Nuova edizione, accresciuta delle Novelle morali di A. Parea e di L. Bramieri; di otto novelle di autore incerto; e delle Memorie intorno alla vita del Conte Carlo Bettoni; nella quale si sono accentate tutte le voci *ecc. In Lione, presso Blache, librajo* (a tergo dell'antiporta: *Dalla Stamperia di J. M. Barret*), *1818, vol.* 2. In-16.°

Al Soave appartengono pure le otto novelle di *Autore incerto* e le *Memorie intorno alla vita del Conte Carlo Bettoni. (P)*
Come già accennammo noi nell'edizione di *Venezia, 1802.*

— Le stesse. *Venezia, Molinari, 1821.* In-8.°

— Novelle morali di Francesco Soave. *Firenze, presso Giuseppe Molini, all'insegna di Dante,* MDCCCXXII. In-12.° *(P)*

Il Molini *(Operette bibliografiche ecc.)* ne dice il formato in-16.°

— Le stesse. *Venezia, Tipogr. di Alvisopoli, 1823.* In-8.°

— Novelle morali del Padre Francesco Soave, ad uso de' fanciulli. Edizione fatta su quella corretta e migliorata dall'autore e accresciuta di due novelle. *Milano, per Giovanni Silvestri,* M.DCCC.XXIV. In-16.° Con ritratto.

*Due esemplari furono impressi in* carta grande turchina di Parma.

Merita certamente particolare menzione questa diligente ristampa, che forma il Vol. 143 della *Biblioteca scelta di opere antiche e moderne;* e la quale differisce soltanto dall'antecedente *(cioè quella di Firenze, Molini, 1822),* nell'aver riunite in una *(Sidney),* le due novelle in quella intitolate: *Sidney e Patty - Sidney e Warner. (P)*

— Novelle morali di Francesco Soave, ad uso della gioventù. Nuova edizione, accresciuta delle novelle morali di A. Parea e di L. Bramieri; di otto novelle d'autore incerto; e delle

Memorie intorno alla vita del conte Carlo Bettoni; nella quale si sono accentate tutte le voci per facilitar agli stranieri il modo d'imparare la prosodia della lingua italiana. *Parigi, presso Baudry librajo* (nel rovescio dell'antiporta *Dalla Stamperia di Demouville*), *1826*, *vol. 2*. In-12.°

— Le stesse. *Palermo*, *1826*. In-12.°

— Le stesse. *Reggio*, *1830*. In-16.°

— Le stesse. *Torino*, *Pomba*, *1832*. In-8.°

Edizione fatta su quella corretta e migliorata dall'autore, ed accresciuta di due Novelle.

— Novelle morali di Francesco Soave, ch. reg. som., ad uso delle scuole elementari delle provincie venete. Seconda edizione. *Venezia*, *1833*, *dalla Tipografia di Francesco Andreola*. In-8.°

— Novelle morali di Francesco Soave ad uso de' fanciulli, edizione fatta su quella corretta e migliorata dall'autore e accresciuta di due Novelle. Undecima edizione. *Genova*, *Tipog. d'Yves Gravier*, *1833*. In-12.°

— Le stesse. Correttissima edizione. *Pesaro*, *per Annesio Nobili*, *1834*. In-12.°

— Novelle morali di Francesco Soave ad uso de' giovanetti. Accresciute delle Novelle morali di A. Parea e di L. Bramieri. *Venezia*, *dalla Tipografia Molinari edit.*, *1835*. In-12.°

— Novelle morali di Francesco Soave ad uso della gioventù. Prima edizione senza le altre Novelle comunemente aggiunte alle stesse. *Parigi*, *presso Pelissonnier*, *1835*. In-18.°

— Novelle morali di Francesco Soave, ad uso della gioventù. Nuova edizione. *Lione*, *presso Cormon*, *1836*. In-18.°

— Novelle morali di Francesco Soave C. R. S., ad uso dei fanciulli, divise in quattro parti. Edizione riveduta e corretta. *Milano*, *presso Giacomo Agnelli*, *1836*. In-12.°

— Le stesse. *Livorno, Tesi e Wambergher, 1836.* In-12.°

— Novelle morali di Francesco Soave, C. R. S., ad uso dei fanciulli. Aggiuntevi dieci Novelle premiate dalla società letteraria di Milano; quattro del dottor Annibale Parea, e sei dell'avvocato Luigi Bramieri. In questa nuovissima edizione diligentemente rivedute e corrette. *Torino, Tipografia e libreria Canfari, 1836.* In-12.°

— Novelle morali di Francesco Soave. Nuovissima edizione. *Livorno, Tipogr. Vignozzi, 1836, vol. 2.* In-18.° Fig.°

— (*) Novelle morali di Francesco Soave ad uso de' fanciulli, edizione fatta su quella corretta e migliorata dall'autore e accresciuta di due Novelle. Duodecima edizione. *Genova, Tipografia d'Yves Gravier, Librajo, Strada Nuovissima rimpetto là Salita di S. Siro, 1836.* In-12.°

Le Novelle sono in numero di 41, cioè le 36 già indicate nell'edizione di *Modena, 1812*, aggiuntevi le seguenti: *La probità ricompensata - La saggia fanciulla - Rosalia - Il mattino fortunato - L'oppressore punito - Il ricco indiano.* Le due Novelle intitolate: *Sidney e Patty - Sidney e Warner*, anche qui furono riunite in una sola.

— Le stesse. *Modena, Vincenzi, 1837.* In-8.°

— Novelle morali del padre Francesco Soave ad uso de' fanciulli. Edizione fatta su quella corretta e migliorata dall'autore, e accresciuta di due Novelle. Terza edizione della Biblioteca scelta. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1837.* In-16.° Con ritratto.

— Novelle morali di Franeesco Soave C. R. S. ad uso de' fanciulli. Correttissima edizione con aggiunte. *Bologna, 1837, presso Riccardo Masi nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino.* In-12.° Con ritratto.

— Novelle morali di Francesco Soave. Con aggiunta di altre scelte da' migliori scrittori. *Parma, dalla Stamperia Rossetti, 1837.* In-8.° picc.

Le altre Novelle sono, 4 di *Annibale Parea*, 6 di *Luigi Bramieri* e 7 di *Giuseppe Taverna.*

— Novelle morali di Francesco Soave. *Bassano, 1838, Tip. Giuseppe Remondini e figli editrice.* In-12.°

— Le stesse. *Modena, Tip. Vincenzi e Rossi, 1838.* In-8.°

— Novelle morali di Francesco Soave ad uso della gioventù. Undecima edizione. *Parigi, Baudry, 1839, vol. 2.* In-18.°

— Novelle morali di Francesco Soave. Nuova edizione. *Parigi, Thiériot, 1839, vol. 2.* In-18.°

— Novelle morali di Francesco Soave, accresciute delle Novelle morali di A. Parea e di L. Bramieri. Edizione ricorretta ad uso delle scuole. Col ritratto dell'autore. *Venezia, 1839, per Bonvecchiato lib. tip. calc.* In-8.°

— Novelle morali di Francesco Soave C. R. S., ad uso de' fanciulli. Aggiuntevi le memorie dello stesso intorno alla vita del conte Carlo Bettoni, non che dieci Novelle premiate dalla società patriottica di Milano. Nuova edizione riveduta e corretta. *Milano, dalla Società tipog. de' Classici italiani, 1840.* In-18.°

— Novelle morali di Francesco Soave, ad uso della gioventù. Undecima edizione. *Parigi, presso Baudry, 1841.* In-18.°

— Le stesse. *Palermo, stabilimento tipografico Empedocle, 1841, vol. 3.* In-12.°

— Novelle morali di Francesco Soave C. R. S., ad uso dei fanciulli. Aggiuntevi le memorie dello stesso intorno alla vita del conte Carlo Bettoni, nonchè dieci Novelle premiate dalla società patriottica di Milano. Nuova edizione riveduta e corretta. *Milano, dalla Società tipogr. de' Classici italiani, 1843.* In-12.°

— Novelle morali di Francesco Soave ad uso de' fanciulli. *Brescia, 1843.* In-12.°

— Novelle morali di Francesco Soave C. R. S., ad uso de' fanciulli. Aggiuntevi le memorie dello stesso intorno alla vita del conte Carlo Bettoni, nonchè dieci Novelle premiate dalla so-

cietà patriottica di Milano. Nuova edizione riveduta e corretta. *Brescia, 1845, presso Girolamo Quadri* (nel verso del frontispizio *Milano, 1845, Tipografia Fusi*). In-12.°

— Le stesse. *Milano, 1845, dalla Società tip. de' Classici italiani.* In-12.°

È la medesima edizione della precedente, cambiatevi soltanto le indicazioni tipografiche.

— Le stesse. *Milano, presso Martinelli e Comp. editori librai* (a tergo del frontispizio *Casalmaggiore, coi tipi dei fratelli Bizzarri*), *1845*. In-16.° Con ritratto in litografia.

— Novelle morali di Francesco Soave, coll'accento di prosodia. Decima edizione accresciuta di quattro Novelle di Albergati Capacelli ed Altanesi. *Parigi, Baudry, 1845, vol. 2.* In-18.°

— Novelle morali ecc. *Torino, Carlo Schiepatti, 1846.* In-16.°

— Le stesse. *In Cuneo, Galimberti, 1846.* In-16.°

— Novelle morali di Francesco Soave, nuova edizione accresciuta di quelle di A. Parea, di L. Bramieri e di autore anonimo. *Firenze, Fraticelli, 1851.* In-16.°

— Le stesse. *Milano, Libreria di Dante, 1851.* In-16.°

— Le stesse. *Livorno, 1851.* In-8.°

— Le stesse. *Brescia, Girolamo Quadri, 1851.* In-12.°

— Le stesse. *Pesaro, 1854.* In-8.°

— Le stesse. *Torino, Cugini Pomba, 1854.* In-16.°

Sono unite alle Novelle di *Gasp. Gozzi.*

— Le stesse. *Milano, Libreria di Dante, 1857.* In-12.°

— Le stesse. *Trieste, C. Coen, 1861.* In-8.°

— Le stesse. *Trieste, 1864.* In-16.°

— Le stesse. *Milano, presso P. Carrara, 1867.* In-8.° picc. Con illustrazioni.

— Le stesse. *Milano, G. Gnocchi, 1867.* In-16.° Fig.°

— Le stesse. *Trieste, Tip. lib. C. Coen, 1868.* In-8.°

— Le stesse. *Milano, 1871.* In-16.° Fig.°

Quattro sue Novelle furono ristampate nel vol. 2.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Alcune nelle *Prose italiane sopra diversi soggetti piacevoli ecc. Parigi, Barrois, 1817* — Otto nelle *Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani ecc. Vienna, Heubner e Wolke, 1818* — Dodici nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Ved. Pomba e figli, 1821* — Quattro nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale mutato il solo frontispizio, fu posto quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Otto nelle *Venti Novelle scelte dai più celebri scrittori italiani ecc. Milano, Sonzogno, 1825* — Tredici nella *Scelta di Novelle morali ecc. Forlì, Casali* (1828) ma senza nome di autore (Vedi **Scelta** di Novelle morali ecc.) — Una, anch'essa anonima (quella intitolata: *Tiohang*) nel vol. 3.° delle *Cento settimane ecc. Bologna, Tip. S. Tomm. d'Aquino, 1835.*

SOAVE Francesco nacque in Lugano addì 10 giugno del 1743, e nel 1759 vestì l'abito de' Chierici Regolari Somaschi, dai quali aveva avuto l'istruzione. In Milano ed in Pavia studiò filosofia, indi passò a Roma nel collegio Clementino, ove attese all'ammaestramento della gioventù, poi si recò a Parma ad insegnar eloquenza in quella Università. Abbandonata Parma si trasferì a Milano, ove fu nominato professore di filosofia morale nel Liceo di Brera. Quando le armi francesi occuparono l'Italia, ritornò a Lugano, e di colà passò a Napoli; ma i torbidi suscitativi nel 1799 lo fecero ritornare a Milano, finchè il governo della repubblica italiana lo destinò a direttore del collegio di Modena. Resasi poi vacante la stessa cattedra in Pavia, gli fu conferita, e la tenne finchè morì il 17 gennaio del 1806. Fu dottissimo nelle lingue greca, latina, tedesca, inglese, spagnuola e francese, dalle quali, oltre i molti suoi scritti di varia erudizione, tradusse molte opere ed opuscoli dei più rinomati scrittori in quelle lingue, lasciando così l'elogio maggiore del suo sapere, e dell'assiduo suo studio, ne' suoi libri.

**Sognatore** (Il) italiano. *Venezia, Colombani, 1768.* In-4.°

Periodico assai raro e poco noto, pubblicato in soli 18 numeri dal *21 maggio al 17 settembre 1768.* Opinò il Gamba che fosse parto di *Gaspare Gozzi*, contenendo discorsetti filosofici, racconti briosi e di tanta vivacità, da competere coll'*Osservatore;* ma la purità dello stile non è la stessa, per cui resta a conoscere se veramente al Gozzi appartenga. Da questo foglio il Gamba trasse i due libretti intitolati: *Alcuni scritti di Gaspare Gozzi ecc.* — *Utili avvertimenti di vita civile*, che in poco numero di esemplari ripubblicò col nome di Gasp. Gozzi. Vedi GOZZI Gaspare.

SOGNER P.

(*) Federico II. a Custrin, Novella istorica originale italiana del secolo XVIII. del professore P. Sogner. Prima edizione. *Montepulciano, per Giuseppe Lussini tip. edit. lib., 1831, vol. 2.* In-32.°

Nei due volumetti, che hanno antiporta in cui si legge *Raccolta di Novelle istoriche originali italiane,* sono 4 Novelle intitolate: *Federico II. a Custrin - Seidlitz - Aneddoto di Federico II,* nel primo volume; *Leopoldo I. imperatore in Ungheria, Novella istorica originale italiana del secolo XVIII - Andrea re d'Ungheria,* nel secondo. Il titolo della prima e della terza formano il frontispizio dei volumetti, e dopo di essi è (nel 1.° volume) un *Dialogo fra lo stampatore e l'autore;* nel 2.° vol. una dedicatoria, dello stesso autore in data di *Firenze, Al Sig. Mansueto Martolini,* in data di *Montepulciano li 8. Maggio 1831,* nella quale così scrive: " Nello spirito di turbolenza che sembra regnare in questo secolo, io credo " che tutti i scrittori dovrebbero scegliere nella storia, onde ovviare i " mali che le rivoluzioni non mancano mai di produrre, e per vantaggio " dell'umanità, e della morale, argomenti atti a farne note le conseguenze, " le quali furono sempre tristissime, onde apprendere alla gioventù di non " gettarsi imprudentemente in braccio di false utopie, che non lasciano " presso di se che pentimento, e vergogna. "

L'argomento di quella intitolata: *Andrea re d'Ungheria,* è lo stesso di quello narrato da Tommaso Gargallo col titolo: *Il Palatino d'Ungheria.*

— Raccolta di quattro novelle istoriche originali italiane. *Firenze* (senza nome di stampatore), *1832, vol. 2.* In-32.°

È la medesima edizione della precedente, cambiati soltanto i frontispizi, ne' quali fu omesso il nome dell'autore, che però si legge dopo il titolo della seconda e della quarta Novella: vi fu tolta anche la dedicatoria a *Mansueto Martolini.*

**Sogni** e realtà, Racconto di Emilia del Po. Vedi ROSSI Emilia.

SOLERA Giovanni. Vedi **Felicità** (La) coniugale.

SOLERA Temistocle.

Zizimo ed Amina, Novella araba.

È nel libro *Non ti scordar di me, strenna pel capo d'anno ecc. N. 7. del 1838. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi,* in-16.° fig.° Il Solera si nascose sotto il pseudonimo di *Abdalà.*

SOMMA G.

(*) Il baroncino Ernesto, Novella antica.

Fu pubblicata nel libro *Luna e sole, miscellanea di G. Somma*, vol. 1.° (1849). In-32.°

Questo opuscoletto è la 4.ª dispensa della *Miscellanea;* non ha note tipografiche, ma lo crediamo impresso in Napoli.

SOMMA Michele.

Cento racconti raccolti da Michele Somma della città di Nola, per divertire gli amici nelle ore oziose. In questa terza edizione vi si sono aggiunti una quantità di Brindisi e Proverbj. *In Napoli, dalla Tipografia di Vincenzo Manfredi, 1845.* In-12.° Con ritratto.

Sono 137 novellette, le quali, poche eccettuate, hanno per argomenti altrettanti *Proverbi*, o *Modi di dire.* Quella però che porta il N.° 128 e il titolo: *Dell'Imperator superbo*, è in versi: l'ultima non è vera novella, ma un semplice elogio della donna costumata. Seguono alcuni *Sonetti, Indovinelli* ecc., ed a questi, con speciale antiporta e una goffissima incisione, tengon dietro varj *Brindisi, Proverbi* ecc.... Sul frontispizio reca impressa la nota: *Si vende nella Spezieria Manuale a Piazza larga* N.° 78. (P.)

— Cento racconti raccolti da Michele Somma della città di Nola, per divertire gli amici nelle ore oziose. *Napoli, Stamperia e Libreria di Andrea Festa, 1857.* In-16.°

Ristampa meno pingue dell'antecedente: i racconti sono 124 soltanto. (P.)

— Gli stessi. *Napoli, a spese di Luigi Russo, 1865.* In-16.°

— Gli stessi. *Napoli, Cimmaruta, 1870.* In-12.°

L'argomento del 54.° Racconto si trova narrato nella Novella di *Vincenzo Linares*, col titolo: *Il giuocatore*, e nella Novella *La petra di lu jucaturi* del chiar. sig. cav. *Giuseppe Pitrè.*

**Son** proprio fatto per dar gusto a tutti. *Venezia, Tip. Giuseppe Gattei (1842).* In-32.°

Contiene Racconti intitolati: *Una professione nel convento di * * * - Il povero di Parigi - Le nozze del conte Rizzari - La chiesa del gotto d'acqua - Il conte Tottleben, ovvero il viaggiatore russo - La fanciulla vendereccia - Una delle mie occupazioni del giorno, verità e non favola.*

Il frontispizio, senza data, è appiccicato e pare riproduzione fatta nel dicembre 1842 di altra edizione, forse con titolo diverso. Il Racconto intitolato: *Una professione nel convento di * * ** è di Luigi Carrer e fu ristampata nei *Racconti di Luigi Carrer ecc. Firenze, Le Monnier, 1857* —

L'altro intitolato: *La fanciulla vendereccia*, si era prima stampato nel *Novelliere contemporaneo italiano e straniero. Venezia, tipi del Gondoliere, 1837-1838.*

**Sorella** (La) del coscritto. Vedi **Figlia** (La) del setaiuolo.

**Sorella** (La) e l'invalido. Vedi ROSSI Emilia.

**Sorelle** (Le due). Vedi ROSSI Emilia.

(*) **Sorelle** (Le tre), Racconto di F. V. *Biagio Moretti editore, Torino deposito librario, Valenza, officina tipografica, 1859.* In-16.° picc.

L'argomento è il seguente: Le tre figlie del marchese di Montfressan rimangono orfane, e, per rovescio di fortuna, nella più squallida miseria. Postesi a lavorare di ricamo, la Provvidenza manda loro una benefattrice, che, comprando il lavoro, le fa vivere decorosamente non solo, ma risparmiare e farsi una conveniente posizione. La storia dei suddetti avvenimenti è narrata dalla minore delle tre sorelle, alla figlia della loro benefattrice, storia che serve di lezione salutare a quella vana ragazza.

SORESI Pier Domenico.

Novelle || piacevoli, ed istruttive || Per servire all' Educazione || della || nobile gioventù || Dell'uno, e dell'altro Sesso. || *In Milano, 1762.* || *Nelle Stampe di Giambattista Bianchi.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Vend. Scell. 2 d. 6 Borromeo, nel 1817.

*Facc. 134 numerate alla romana, più una carta in fine per l'approvazione della stampa.*

Il nome dell'autore, ch' ebbe fama di ottimo moderatore de' buoni studi, è in capo della Prefazione, che termina con queste parole: « Nelle Novelle, ch' io vi presento, avete una morale egualmente illibata e facile ad apprendersi. Non ci sono idee false, nè pericolose. Si narrano cose dilettevolissime, e piane: lo stile è chiaro senza bassezza; la lingua è purgata, senza affettazione. Se il fine dell' Educazione si è il formare i costumi, e ornare lo spirito de' Giovani, oso dire, che questo è uno di que' Libri, da' quali deve aver principio la loro lettura. »

Per un autore che parla dell'opera sua non c'è male! Le Novelle sono intitolate: *Zelia, ossia il trionfo della virtù - La bella, o sia il buon cuore premiato - Il principe fatale, e il principe fortunato, o sia la vera fortuna non conosciuta - Il principe vezzoso, o sia la vera gloria - La vedova e le due figliuole, o la vera felicità - Il naso - Aurora, o sia la Prov-*

*videnza - I tre. desiderj - Il pescatore, e il viaggiatore, o sia un pazzo guarisce l'altro - La riportatrice.*

Anche nel vol. 2.° dell'*Anti-Candido ecc. Venezia, Savioni, 1781*, è un Racconto intitolato: *I tre desiderj*, che non sappiamo se sia questo del Soresi.

— Le stesse. *Venezia, 1768.* In-8.°

— Novelle piacevoli ed istruttive per servire all'educazione della nobile gioventù dell'uno, e dell'altro sesso, raccolte dal dott. P. D. Soresi. *In Milano, appresso Giuseppe Galeazzi, 1769, vol. 2.* In-8.°

*Pagg. 136-120 numerate con numeri romani. Le novelle contenute nei due volumi sono 17...e vanno numerate progressivamente. (P)*

SORIA Diego.

(*) Novella storica - Episodio delle guerre dette del brigantaggio, dal 1806 al 1810 nelle Calabrie.

È dalla fac. 133 alla 219 del libro intitolato: *Manfredi, dramma di Diego Soria marchese di Crispano. Torino, Tipografia Ferrero e Franco, 1849.* in-8.°, alla quale fanno seguito un *Discorso accademico ecc. - Osservazioni sui metodi d'insegnamento,* ed otto *Ottave che l'autore osò pensare nei sotterranei della carcere politica di Santa Maria apparente nel 1845.*

SORIA Diego napoletano fu esule per quindici anni dalla patria. Il 15 gennaio del 1868, passando da Milano, fu colpito da apoplessia, e morì all'ospedale, da dove fu portato al Camposanto il 23 dello stesso mese.

**Sospiro** (Il) della tomba, Novella.

Fu pubblicata nel libretto *Il volenteroso, almanacco per l'anno 1841. Venezia, co' tipi di Alvisopoli.* In-24.°

SPADINA Giovanni.

(*) Bianca Cappello, pagine storiche di Giovanni Spadina. *Roma, Gabriele Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N. 77-78* (nel verso del frontispizio *Poggibonsi 1874, Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

È la dispensa 13.ª di una pubblicazione intitolata: *Il Novelliere.*

Per altre Novelle e Racconti sullo stesso argomento Vedi TOMITANO Giulio Bernardino.

**Spazzacammino** (Lo), ossia il piccolo savoiardo, con altri Racconti. Calendario per l'anno bisestile 1836. *Monza, Tipografia Corbetta.* In-18.°

**Specchio** al sesso gentile, almanacco per l'anno 1836. *Venezia, Angelo Poggi tipografo, 1835.* In-16.°

Contiene Novelle di G. J. M.

Ignoriamo se siano in prosa o in verso, originali o tradotte, e chi ne sia l'autore.

**Specchio** di veneta pietà in XVIII Raccontini storici a vantaggio e diletto de' giovanetti. *Padova, coi tipi di A. Bianchi, 1857.* In-12.°

**Specola** (La) di Varsavia, Novella storica di G.... A.

È nel vol. 2.° Anno V del giornale *Il ricoglitore fiorentino.*

(*) **Sperimento** di sette Novelle rappresentanti costumanze di Lombardia, offerte ai fanciulli. *Milano, Tipografia Guglielmini e Redaelli - 1838.* In-16.° Il sig. Papanti lo indica in-12.°

Benchè anonime sappiamo che furono dettate per l'educazione dei fanciulli dalla sig. march. *Felicita Giovio Porro Perpenti*, la quale, nella Prefazione, così scrive: « Mi è parso utile divisamento, quello di porgere » a coteste care personcine, novelle che di usanze nostrali fossero pittura » ... Incominciando dalla morale e dal dilettevole, si premettono sette no- » velle, e vivamente le si raccomandano alle teneri madri ed alle maestre: » sarebbe soverchio ardimento ove si volesse anco invitarvi i signori in- » stitutori ed i buoni padri di famiglia? ».

Le Novelle sono intitolate: *La scuola - Oh belli! oh belli! - Le due sorelle - Il bolide - La festa della Camerlata - Il convento di San Giuliano - Le buone azioni.*

GIOVIO-PORRO-PERPENTI Felicita, maggiore delle figlie del conte Giambattista Giovio, nacque l'anno 1789. Rimasta vedova del marchese Porro Odescalchi, comandante la guardia urbana nel primo regno d'Italia, si rimaritò col consigliere Lena Perpenti, uomo di lettere, al quale partorì una figlia, ch' ebbe anch' essa nome Felicita, e che, sposata ad un ricco banchiere genovese stabilito in Milano, fece molto parlare di sè, per la tragica fine incontrata. Tra gli scritti pubblicati dalla Giovio, morta in Milano nel 1850, primeggiano la *Vita* del co. Giambattista suo padre, nella quale la verità non è mai fuorviata dall'affetto; *Il giovinetto*, romanzo contemporaneo domestico in forma di corrispondenza; una *Biografia* della celebre contessa Matilde, e molte *Poesie* di forma elettissima, alcune delle quali adornano le prime strenne milanesi. Era donna di squisito sentimento, di fervida immaginazione e di carità senza pari.

SPERONI Michele.

Luigi e Maria, Novella.

— Gelosia e vendetta, Novella.

Sono entrambe nella *Strenna di maggio. Trieste, Tipografia Weis, 1843.* In-8.°

(*) **Spettro** (Lo) alla Festa da Ballo, Novella Tratta da un fatto successo. *Milano, Presso Angelo Stanislao Brambilla, 1824.* In-16.° Con rame. Dal sig. Papanti è indicato in-18.°

Dicesi nella Prefazioncina che « fra i manoscritti del defunto colonnello » marchese Olivazzi si è rinvenuta la presente Novella, che egli dettava » fra gli ozj industriosi e beati del soggiorno villereccio, e le cure affet- » tuose della famiglia ... Il fatto che narrasi, essendo storico, ha quella » importanza che invano si cercherebbe nei romanzi. »

Vi è narrato di un' avvenentissima, ma perfida donna, maritata nel fiore dell'età ad un uomo sessagenario, la quale traeva dietro di sè molti amanti, invescandoli prima, poi deridendoli. Tra questi è un ricco barone, che non reggendo all'abbandono di quella sirena, si getta da una rupe. La donna va ad una festa da ballo, e tra le varie maschere colà convenute, havvene una che la trattiene svelandole molti segreti. Curiosa di conoscere chi si nasconda sotto quella maschera, insiste tanto che finalmente si scopre e le mostra una testa da morto. La donna sviene e la maschera scomparisce: a poco a poco perde la giovialità e la salute, finchè in capo a un anno muore. La maschera era un amico del disgraziato barone.

SPINOLI Gabrio.

Marina, Racconto.

È nel *Museo scientifico letterario artistico ecc. Anno Ottavo. Torino, stabilimento tipografico Alessandro Fontana, 1846.* In-fol.° Fig.°

**Spiriti** (Gli), Novella. *Treviso, Tip. Trento, 1786.* In-8.°

Fu ristampata nel *Diario mensuale per il mese di aprile. Treviso, Trento, 1788,* e nel vol. 2.° della *Biblioteca piacevole ecc. Trevigi, per Giulio Trento e figli, 1829:* vuolsene autore *Giulio Trento.*

TRENTO Giulio nacque in Pirano nell'Istria l'anno 1736, di padre originario di Castelfranco nel Trevigiano. Ne' suoi primi anni fu posto nel Seminario di Trevigi, e di quivi passò nell'Università di Padova per istudiarvi medicina, senonchè invece di libri medici, teneva sempre tra le mani quelli di amena letteratura. Lasciati adunque da parte Ippocrate e Galeno, si trasferì a Castelfranco, e vi aprì cattedra di eloquenza, ma non molto dopo, avendo moglie e figli, passò a Trevigi ad esercitarvi la professione di tipografo e di libraio, scrivendo eziandio e volgarizzando: tra questi ultimi lavori vuolsi particolarmente menzionare la traduzione di Sallustio, che ottenne lode di robusta e di elegante, e, ritenuta la proprietà della lingua, di avere espresso eziandio l'intenzione del sublime storico latino. Benchè di temperamento tranquillo ed alieno dalle disputazioni letterarie, fu costretto, per difendere due sue scritture, entrare in polemica, che gli procacciò non poca amarezza: morì nel 1814. Come autore originale, fu giudicato coltissimo nello stile, sempre poggiato, quanto alle massime, ai nostri migliori classici, non già alle sole e nude parole; giusto pensatore e poeta elegantissimo così nel serio come nel faceto.

(*) **Sponsali** (Gli) in un cimitero, Novella di G. N. D. F. *Milano, presso Agostino Medoni, Librajo nella Contrada delle Farine, n. 5335* (In fine *Tip. Malatesta di C. Tinelli e C.°*), *M. DCCC. XXIX.* In-16.° Il sig. Papanti lo dice in-12.°

L'argomento è il seguente: Carlo e Matilde si accendono di reciproco amore: dopo molti disgraziati avvenimenti, sono uniti dai loro genitori in un cimitero.

**Sposi** (Gli) crociati, Novella storica del secolo XI. Almanacco per l'anno 1829. *Milano, co' tipi di Giovanni Bernardoni.* In-16.° Fig.°

Vi è narrata la storia di Odoardo e Gildippe, ricordata da *Torq. Tasso*, nel Canto XX della *Gerusalemme liberata.*

SPREAFICO Fabio.

Due Novellette intitolate: *Pietro Micca - Balilla*, furono stampate nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Domenico e Vincenzo Grillo, 1850*, e *Genova, Tip. Ferrando, 1852.*

**Stanze** in lode di Cocco ecc. Vedi BORROMEO Anton Maria.

STARACE E.

Tre Novellette intitolate: *Le mie impressioni dopo il ritorno - Il bue - Amor filiale e genio militare*, sono nel libro *Ore piacevoli dei giovanetti - Scelta di Racconti e Novellette. Napoli, Presso Dura - Libraio-Editore, Strada di Chiaia, 10* (nel verso del frontispizio *Stab. Tip. della Sirena - Vico Luperano, 7*). In-16.° Con intaglio in legno.

STAZZONE DE GREGORIO Cecilia.

Macrina e Costantino - Lindana - Le due sorelle, Racconti della marchesa Cecilia Stazzone De Gregorio. *Vicenza, Tip. Burato.* In-8.°

STAZZONE Filippo.

(*) I filantropi - Novella di Filippo Stazzone. *Trapani, Tip. di G. Modica Romano - 1865.* In-8.°

La narrazione franca e spigliata rendono simpatica e degna di encomio questa Novella; la quale recherà peraltro dispetto a coloro che amano solo la libertà, perchè sperano di trovarvi terreno dove approdino le loro malvagie passioni.

STEFANI Guglielmo.

La principessa di Curlandia, Novella.

Fu stampata nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Dom. e Vinc. Grillo, 1850,* e *Genova, Tip. Ferrando, 1852.*

**Stefano** ed Eudossia, Novella storica tratta da un manoscritto Greco. *Milano, dalla tipografia di C. M. Destefanis, 1830.* In-16.° Con rami. *(P)*

STEFANUCCI ALA Antonio.

Brano di Novella di Antonio S... A... *Trieste, Marenigh. 1839.* In-12.°

Ne fu autore lo *Stefanucci Ala*, come indicano eziandio le sigle S. A.

— Enrichetta, Novella.

Fu stampata nel vol. 5.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tipografia Tomassini, 1840.*

STELLA Luigi.

Le miserie del popolo, frammenti del giornale di Maria Vetturi ed altri scritti pubblicati da Luigi Stella. *Modena, Tip. dell'Immacolata Concezione, 1863.* In-16.°

È questo un libriccino che per via di semplici Racconti, stimola alla carità verso il prossimo, descrivendo le miserie del popolo, e le consolazioni della beneficenza.

STERLICH (De) Cesare.

Le funicelle, Novella.

Fu pubblicata nelle *Novelle di autori napolitani. Napoli, Tip. all'insegna del Gravina, 1835.* In-8.°

— Clotilde, Novella tratta da una cronaca napolitana.

È nel libro *L'Omnibus, strenna del capo d'anno 1835. Napoli, dalla tipografia dell'Omnibus.* In-18.° Fig.°

— L'ultimo dei Maramaldi. Storia napolitana del secolo XVI.

Si stampò nell'*Iride. Anno VII* (1840) *Strenna. Napoli.* In-12.°

**Storia** (La) dei quindici canti di Tomm. Grossi ecc. Vedi TOMMASEO Nicolò.

**Storia** della Reina Ester ecc. Vedi ZAMBRINI Francesco.

(*) **Storia** di Alessandro imperadore e di sue opere - Testo di Lingua. *Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, Via del Corso, 35 - 1872.* In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, 4 dei quali in* carta grande reale; *uno in* carta colorata *e 2 in* Pergamena *di Roma, nel formato di 8.° gr.*

Pubblicazione fatta dal sapiente filologo commend. *Franc. Zambrini*, e da lui intitolata *Al chiarissimo signore sig. avv. professore Ippolito Gaetano Isola nel dì che menava in moglie la signora Rosetta Ruschi-Ivani*, con lettera in data di *Bologna, 18 Gennaio 1872.*

Il chiar. editore tolse quest' aurea scrittura dai *Fioretti della Bibbia*, conforme due Codici Riccardiani, l'uno segnato di N. 1672, e l'altro di N. 1265. Non titubammo a dar posto tra le Novelle a questa graziosissima scrittura, perchè, oltre ad averne tutti i caratteri nell'insieme, v'è una piacevolissima Novella inseritavi a fac. 13 in cui si narra l'amore di Aristotile, amore pel quale è svergognato dal suo discepolo Alessandro.

**Storia** (Una) di lacrime, Racconto di M. E. *Castellamare, Tipografia Stabiana, 1870.* In-8.°

(*) **Storia** di San Clemente papa, fatta volgare nel secolo XIV. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (nel rovescio del frontispizio *Tipi Fava e Garagnani*), *1863.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, 2 dei quali in* carta Liona *in forma di 8.°*

Di quest' aurea scrittura fu editore il prelodato commend. *Francesco Zambrini*, che l'intitolava *Al Chiarissimo Signore Sig. marchese Ferdinando Calori Cesis*, con lettera in data di *Bologna, 1 Maggio, 1863.* Il quale, come accenna nella dedicatoria, la trasse da un Codice della bolognese Università segnato del N. 1798, e dove credette opportuno emendare alcuni luoghi dubbi o errati, ricorse al testo latino del B. Giacomo da Varagine, di cui è larga versione. Il testo è preceduto da un'accurata descrizione del Codice da cui fu tratto, ed in fine di esso pose un cataloghetto di *Alcune Voci e Maniere degne di osservazione che leggonsi per entro a questo opuscolo.*

L'ammettemmo in questo lavoro perchè è un Racconto più che altro favoloso, e si può dire un travestimento della Novella di Madonna Beritola del Decamerone.

(*) **Storia** di Santa Ismeria avola della Vergine Maria. Testo inedito del buon secolo di nostra lingua. *Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, Via del Corso, 35* - M. D. CCCLXIX. In-8.°

*Edizione di soli 85 esemplari per ordine numerati.*

Pubblicazione fatta in occasione delle nozze Sforza-Pierantoni, dal sopra lodato commend. *Franc. Zambrini*, che la trasse dal Cod. Magliabechiano P. IV, N. 105, cartaceo del secolo XV. Ha qui luogo questa divota leggenda perchè, a giudizio del suo dotto pubblicatore « la storiella è » favolosa, e vuolsi riguardare, più che altro, per una sacra novella. » È una delle più vaghe e belle leggende, che sin qui siano comparse al pubblico, non meno per la grazia, per la naturalezza e per la semplicità della dizione, che per la vivacità e varietà del dialogo. L'editore si attenne religiosamente al Codice, perchè poco o nulla trovò che non sia conforme alla buona lezione.

**Storia** (La) d'un operajo, Racconto

È nell'*Emporio pittoresco e l'illustrazione universale, giornale illustrato Anno X. - 1873. Secondo Semestre, volume XX. Milano, Edoardo Sonzogno, editore, Via Pasquirolo,* N. 14 (a tergo del frontispizio *Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno*), *1873*. In-fol.° Fig.°

Vi è succintamente narrata la vita di Abramo Lincoln, che fu poi presidente della repubblica degli Stati uniti d'America.

**Storia** d'una crudele matrigna ecc. Vedi **Novella** antica ecc.

**Strada** (La) del paradiso, Racconto. *Bologna, Direzione delle picc. letture cattol., 1863*. In-16.°

**Strane** (Le) ed innocenti corrispondenze ecc. Vedi POCHINI Firmiano.

**Strega** (Una), Novella di G. D.

Fu pubblicata nelle *Letture popolari, foglio ebdomadario. Anno III. Torino, Eredi Botta, 1839*. In-4.°

**Strenna** (La) del popolo. Anno II. Racconti scelti. *Torino, Tipografia Zecchi e Bona, 1841*. In-24.°

**Sventura** (La) sventurata, Novella. *Milano, 1786*. In-16.°

# T

## TABARRINI M.

I Mainotti nella Maremma sanese, Racconto.

È nel libro *La rosa di maggio pel 1843. Firenze, Tipografia Le Monnier.* In-8.°

## TAMBRONI Giuseppe. Vedi **Novelle** due tratte dal Giornale Arcadico.

## TAMI Carlo.

(*) Quattro Novelle friulane esposte da Carlo Tami. *Udine, dalla Tip. Vendrame, 1842.* In-8.° Con disegno litografico.

Nella carta che segue al titolo è questa epigrafe *Del tuo nome o Leonardo di Biaggio amico mio dolcissimo volli questo tenue lavoro fregiato.* Le Novelle sono intitolate: *Federigo di Savorgnano - Emilio di Polcenigo - Amori infelici - Olderico di Tricesimo.* Le prime due e l'ultima si ristamparono separatamente, come si vedrà in seguito.

— (*) Novelle malinconiche di un povero diavolo, raccolte da Carlo Tami. *Udine, Tipogr. Vendrame, 1847.* In-8.°

Sono intitolate dall'autore *All'Ingegnere Giambattista Nicoletti, a Valvasone,* con lettera in data di *Udine li 16 Aprile 1847.* Dalla quale dedicatoria sembrerebbe che le Novelle siano state recitate in Verona da un vecchio, che nato ricchissimo e cresciuto in ogni sorta di agi, consumò nell'opulenza la verde età e la matura, e quando toccava la senile, in cui maggiore faceva sentirsi il bisogno delle ricchezze, queste andarono perdute nel fallimento di un tristo mercante, e cadde perciò nella più dura miseria: ma sdegnando di questuare, si diede a fare il novellatore plateale. Mercede non chiedeva de' suoi racconti, ma permetteva che gli fosse gettato l'obolo in un piatto che tenevasi vicino, e molte volte fu veduto far parte de' suoi meschini guadagni a qualche accattone. « Vorrei » che destassero in chi li leggerà, scrive il Tami, quel senso che in me » destarono udendoli, benchè ne dubiti molto pel disadorno modo in cui » da me furono esposti. »

Sette sono le Novelle (la sesta delle quali in verso sciolto) ed intitolate: *Un giovane di mostruosa bruttezza, ma d'animo gentile, ama non*

*riamato una femmina; e per salvare la vita di lei spende generosamente la propria - Narrasi di una donna, a cui essendo morto il marito in battaglia, spirò di cordoglio sulla sua tomba - Una giovanetta, impazzata per disperato amore, conduce sè ed altri a miserissimo fine - Pietosa morte d'un fanciulletto, vittima de' nemici della sua famiglia, e conseguenze lagrimabili di ciò - Qui si descrive l'amore infelicissimo di Beatrice de' Sandri - Frate Bonifazio da Udine racconta le sue sventure ad Oderigo Altoviti* (in versi) - *Frammenti di una narrazione.* In fine sono le *Note*, nella prima delle quali è uno *Scherzo* in sesta rima, che equivale ad una Novelletta.

— (*) Emilio di Polcenigo, Novella di Carlo Tami - Seconda Edizione - *Torino*, *Stamperia di comp.-tip. A. Oddenino e Comp. Via del Teatro d'Angennes, N. 16. - 1869.* In-16.°

La Novella è preceduta da quest' epigrafe dedicatoria *All'esimio patriota Don Beniamino Riga friulano che l'eroica Venezia ebbe fra i suoi difensori nel memorabile assedio 1848-49.*

— (*) Olderico di Tricesimo, Novella di Carlo Tami - Seconda Edizione - *Torino, Stamperia comp.-tip. A. Oddenino e Comp. Via del Teatro d'Angennes, 16 - 1869.* In-16.°

L'epigrafe dedicatoria che precede alla Novella, è la seguente *A Gianfrancesco Tami che in età ormai matura trascinato da sincero amore di patria abbandonava la nativa Udine per seguire l'eroe di Marsala combattendo strenuamente semplice gregario da Palermo a Napoli 1860.*

— (*) Federigo Savorgnano, Novella di Carlo Tami - Seconda Edizione - *Torino*, *Stamperia di comp.-tip. A. Oddenino e Comp. Via del Teatro d'Angennes, N. 16 - 1870.* In-16.°

Anche a questa Novella va innanzi un' epigrafe dedicatoria che dice *A Luigi di Livio Tami udinese che posposti alla carità della patria gli affetti di marito e di padre udito appena il glorioso sbarco dei mille corse a combattere pel riscatto delle Sicilie non ultimo fra i più prodi 1860.*

Alla fac. 28 termina la Novella, e nella carta seguente è un'antiporta in cui si legge *Soldoniero de' Soldonieri - Frammenti*, ch'è ristampa dei *Frammenti di una narrazione*, pubblicati nella sopra detta edizione del 1847.

In fine delle *Note* havvi la seguente, ch'è uguale in tutte tre le ristampe:
„ Scrissi questa novella trent' anni addietro, ed ora correggendone la forma,
„ volli lasciarne intatta la sostanza; quantunque le mie idee, da quell'e-
„ poca in poi progredite o modificate, reclamassero qua e là forse alcun
„ cambiamento. „

**Tancredi** e Zelinda, o la guerra e l'amore, Novella.

Fu pubblicata nel libro *La varietà, libro di scelti articoli di vario argomento editi ed inediti della moderna letteratura romantico-sentimentale. Verona, Tip. poligrafica di G. Antonelli, 1837.* In-8.°

TARCHETTI Igino Ugo.

Un suicidio all'inglese, Racconto.

— Il lago delle tre lamprede, tradizione popolare.

Sono entrambi nell'*Emporio pittoresco, giornale popolare illustrato, Anno V.° 1868 - Vol. VIII. Milano, Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno* (nel rovescio del frontispizio *Tip. Sonzogno*), *1868*. In-fol.° Fig.°

— (*) Amore nell'arte, tre Racconti di I. U. Tarchetti. *Milano, E. Treves & C. Editori della biblioteca utile* (nel verso del frontispizio *Lodi, Società Cooperativo-tipografica*), *1869*. In-16.° picc.

Sono intitolati: *Lorenzo Alviati - Riccardo Waitzen - Bouvard*; e tutti di fine infelicissima.

— (*) Racconti fantastici di I. U. Tarchetti - I fatali - Leggende del castello nero - La lettera U - Un osso di morto - Lo spirito in un lampone. *Pensieri.* L'Amore. La Donna. Felicità e Dolore. La Vita. La Fede. Pensieri diversi. *Milano, E. Treves & C. Editori* (nel rovescio del frontispizio *Tipografia Pariini - Via dell'Unione N. 5*), *1869*. In-16.° picc.

— (*) Una nobile follia (Drammi della vita militare) di I. U. Tarchetti - Racconti fantastici dello stesso autore. *Milano, Edoardo Sonzogno, Editore 14. Via Pasquirolo. 14* (nel verso del frontispizio *Tipografia Sociale successa alla Cooperativa di Milano - Via S. Radegonda, 6*), *1874*. In-16.°

Ristampa dei precedenti ai quali va innanzi *Una nobile follia*, anch'essa già pubblicata nella *Biblioteca amena ecc.*

— (*) I. U. Tarchetti - Racconti umoristici - In cerca di morte - Re per ventiquattrore. *Milano, E. Treves e C., editori, 1869*. In-16.° picc.

I Racconti sono due, com'è indicato nel titolo.

TARCHETTI Igino Ugo nacque in Alessandria nel torno del 1840, e servì nel nostro esercito in cui ottenne il grado di uffiziale. Nel 1864 abbandonò la carriera militare per dedicarsi alle lettere, e fu redattore dei giornali *Il Pungolo*, e l'*Emporio pittoresco*, pei quali dettò scritti ed appendici. Assalito da fiero morbo, dovette smettere la penna per recarsi alla campagna a fine di procurare di ristabilirsi in salute, ma il male lo vinse, e morì in Milano il 25 marzo del 1869. Corse anche voce che si uccidesse di propria mano. Fu scrittore facile e non disadorno, e benchè lavorasse indefessamente, sentiva di dover morir presto, e non lo dissimulava agli amici suoi.

TARRA Giulio.

Letture di famiglia e di scuola, Racconti di una madre ai suoi figli per Giulio Tarra. *Milano*, *Tip. Messaggi*, *1867*. In-8.°

TAVERNA Giuseppe.

(*) Novelle morali ad istruzione de' fanciulli di Giuseppe Taverna. *Italia 1801*. - *Si vende* (sic) *in Parma nella libreria de' fanciulli sul corso.* In-8.°

Vend. Scell. 2 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 4 c. 50, nel 1868.

Nel rovescio del frontispizio si legge il seguente *Avviso dello stampatore:* « Queste Novelle si stamparono a misura che usciron dalle mani « del loro Autore, e in nove libretti separati per servire al genio de' Fan- « ciulli, che si dilettano di libri piccoli, e sempre nuovi. Si è poi pensato « di raccoglierle in un sol volume, aggiugnendovi una prefazione, ed un « frontispizio comune: il che si farà pure delle altre Novelle, che usci- « ranno. »

Il volume si compone infatti delle nove parti indicate nel predetto *Avviso*; ognuna delle quali ha numerazione separata ed è impressa con tipi diversi. Le Novelle contenutevi sono in numero di 29 (benchè nell'Indice ne siano riportate per errore sole 28, errore sfuggito anche all'egregio sig. Papanti), ed intitolate: *La pioggia* - *Il garofano* - *I tulipani* - *La cicatrice* - *Le pesche* - *L'abito di seta* - *La gallina* - *Il ceppo di vite* - *Il covone* - *La borsa da lavoro* - *Le fave* - *I confetti* - *Il nido d'usignuoli* - *La tomba* - *Le due ruote* - *Le due statue* - *Il denaro e l'agricoltura* - *Masetto* - *Usbek e Lorenzo* - *Il pergolato* - *Il bosco* - *La limosina* - *La compiacenza* - *Far del bene* - *I quattro giardini* - *Il divertimento* - *La dipendenza* - *Il casino di campagna* - *L'indole scoperta.*

Nel *Discorso preliminare ecc.*, da cui sono precedute, così scrive l'autore: « Queste Novelle... le ritroverete opportune ad istruire i vostri figli, « se le vostre voglie discordi non avranno in essi confuso l'idea de' lor « doveri, ma l'uniformità de' vostri esempli avrà preceduto le lezioni di « virtù, che lor darete... Nulla hanno esse di comune con quelle, che in « sino a qui si sono stampate in Italia. Non vi si parla nè di principi, nè « d'uomini cospicui, nè di celebri personaggi, nè di grandi affari, nè di « orribili avvenimenti, nè di fole romanzesche, nè di fortuite combina- « zioni di strane vicende. Più motivi hannomi determinato a trasandare « racconti di simil fatta... I miei racconti non riguardano che le azioni « private, e per la massima parte degli stessi fanciulli nelle famiglie con- « siderati. »

— Novelle morali e racconti storici ad istruzione de' fanciulli di Giuseppe Taverna, rettore del collegio Lalatta di Parma, e membro dell'Ateneo di Brescia, ora per la prima volta unite insieme. *Milano*, *Giovanni Silvestri*, *1829*. In-16.°

— Novelle morali e racconti storici ad istruzione de' fanciulli, di Giuseppe Taverna. *Firenze, Passigli, Borghi e Comp., 1830, vol. 2.* In-32.°

Formano i Volumi III e IV (Classe prima) della *Libreria delle famiglie* ... In fine del Volume II venne aggiunta una *Canzonetta puerile sopra d'un agnellino. (P)*

— Novelle morali ad istruzione de' fanciulli di Giuseppe Taverna, e le favole di Giuseppe Manzoni. Edizione corredata di rami. *Cremona, presso Luigi De-Micheli editore, 1835.* In-16.°

— Novelle morali e racconti storici ad istruzione dei fanciulli di Giuseppe Taverna, rettore del collegio Lalatta di Parma, e membro dell'Ateneo di Brescia. *Milano, presso Giacomo Agnelli libraio e stampatore arcivescovile, 1836.* In-18.°

— Novelle morali e racconti storici ad istruzione de' fanciulli, di Giuseppe Taverna; ora per la prima volta uniti assieme. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXXVI.* In-16.° *(P)*

— Le Novelle morali ad istruzione de' fanciulli di Giuseppe Taverna, e le favole di Giuseppe Manzoni. Nuova edizione corredata di rami. *Milano, presso Lorenzo Sonzogno editore, 1837.* In-24.°

— Novelle morali e racconti storici ad istruzione de' fanciulli di Giuseppe Taverna, rettore del collegio Lalatta di Parma e membro dell'Ateneo di Brescia. Quarta edizione riveduta e corretta. *Torino, presso G. I. Reviglio e figlio librai, 1837.* In-12.°

— Novelle morali e racconti storici di Giuseppe Taverna. *Torino, Pomba, 1854.* In-16.°

Sono precedute dalle Novelle di *Antonio Cesari.*

— Operette diverse di Giuseppe Taverna per ammaestramento dei fanciulli - Prime letture de' fanciulli, colla giunta di una continuazione fatta dallo stesso Autore - Novelle morali e Racconti storici ad istruzione de' fanciulli ora uniti insieme - Lezioni morali a' giovinetti tratte dalla storia, colla giunta di

due altri suoi scritti sulla storia e sugli Idillii. *Venezia, Girolamo Tasso ed. tip. calc. lit. lib. e fond.*, *1839.* In-24.° Con ritratto.

È il fasc. XCIII della *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne.*

— (*) Le stesse. *Genova, Libreria Grondona. Strada Carlo Felice e Piazza S. Luca.* In-24.°

Crediamo non ingannarci dicendo che, questa è la medesima edizione della sopradetta, mutatovi soltanto il frontispizio (copiato però identicamente), e toltovi il ritratto. I tipi si riconoscono per quelli adoperati dal Tasso, il frontispizio vi si vede appiccicato, ed il libretto ha lo stesso numero di carte del suindicato.

Le Novelle sono le seguenti: *Il pergolato - Usbek e Lorenzo, o sia la ricchezza e l'industria - La limosina - La compiacenza - La gallina - Il danaro e l'agricoltura - Masetto - Far del bene - La dipendenza - L'indole scoperta - La tomba - Quest' affare a te punto non appartiene - La prosunzione e la modestia - La probità - Il contadino di Fionia - I fanciulli spartani - Filippo - Simile - Roma - Euclide il Socratico - Alessandro - Foroneo - Cecrope:* segue quindi la *Canzonetta puerile sopra d'un agnellino*, già sopra ricordata.

Una sua Novella fu stampata nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821.* — Sette nelle *Novelle morali di Francesco Soave ecc. Parma, Stamperia Rossetti, 1837* — Quattro nella Parte Prima dell'*Antologia di prose italiane compilata per Franc. Calandri ecc. Lugano, Ruggia e C., 1838* — Due nel *Novelliere dedicato alla virtù del sesso gentile. Bologna, Tipi della Volpe al Sassi, 1839* — Due nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.* Nel libretto *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846*, e *Venezia, Tasso, 1851*, sono otto Novellette del Taverna, le quali aumentate di altre tre, si ristamparono nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Dom. e Vinc. Grillo, 1850*, e *Genova, Tip. Ferrando, 1852.*

Scrive il Gamba che « molti argomenti di queste *Novellette* piacque « all'Autore di sceglierli dall'*Ami des Enfants di Berquin*, e da altri autori « stranieri. » Ai quali possono aggiungersi i nostri classici scrittori quali il *Sacchetti*, il *Firenzuola*, il *Lasca*, il *Corticelli* ecc.

— Pantea ed Abradate, Novella storica di Giuseppe Taverna. *Piacenza, dai torchi di A. Del Maino, 1846.* In-8.° *(P)*

*Vi sono esemplari in* carte colorate.

Di questa Novella conservasi nella biblioteca Palatina di Parma un elegantissimo esemplare, adorno del ritratto di Michele Colombo dipinto in miniatura da *Luigi Vigotti*, e di altre pregevoli figure. È dono fatto alla biblioteca dal co. *Luigi Sanvitale*, di cui parla Angelo Pezzana nei cenni

biografici del Colombo, inseriti nella biografia degli uomini pubblicata per cura di *Emilio Tipaldo.*

Lo stesso argomento fu prima trattato in Novella da *Matteo Bandello*, e poi da *Anton Giulio Brignole Sale*, nel suo libro *Le instabilità dell'ingegno.*

Questa Novella fu prima stampata nel giornale parmense *L'Eclettico* — Nella *Strenna italiana per l'anno 1834. Milano, P. Ripamonti Carpano* — Nel vol. 8.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo XIX. Venezia, Tom. Fontana, 1840* — Nel *Museo scientifico, artistico e letterario. Anno Secondo. Torino Stabil. Tip. Alessandro Fontana, 1840.* Ristampata nel libro *Reminiscenze piacevoli, dono pel capo d'anno. Milano e Venezia, P. Ripamonti Carpano (1848)*, ma anonima — Nel vol. 4.° del *Bazar di scienze, lettere ed arti per cura di Vincenzo Corsi* (Seconda Serie). *Napoli, Stamperia Strada Salvatore n. 41 - 1854*, colle sole iniziali G. T.

TAVERNA Giuseppe Gaetano Antonio nacque in Piacenza il 14 marzo del 1761, da padre di professione tintore. Dalle scuole di fanciullo passò settenne di balzo al latino, ma ad undici anni fu allogato per fattorino con un mercante, ed imparò aritmetica e calligrafia. Ripigliato spontaneo lo studio del latino, lasciò il negozio e tornò alla scuola sui tredici anni. Nel 1780 entrò alunno nel patrio collegio Alberoniano, ma ne fu tolto al terzo anno per cagione di salute, nè più vi rientrò: proseguì però gli studi fisici ed i teologici. Ordinato suddiacono nel 1785, fu nominato Censore nelle pubbliche scuole, e supplente delle inferiori dall'umanità in giù, dove ebbe per uditore il concittadino Pietro Giordani. Accusato di giansenismo nel 1787, fu dal principe D. Ferdinando cassato da Censore, e nell'anno seguente fu ordinato sacerdote. Mortogli il padre, visse per quarantadue anni colla madre, dopo avere ceduta in dote alla sorella tutta la piccola eredità paterna. Per campare la vita si rivolse ad istruire i fanciulli, e dal 1792 al 1793 insegnò anche belle lettere e filosofia agli alunni del monastero de' Benedittini di S. Sisto in Piacenza. Salito in fama di maestro eccellente, fu chiamato a Parma nel 1796, quale educatore in varie case patrizie, e nel 1810 fu richiamato in patria pubblico professore di storia. Un anno dopo il Comune gli commise l'ordinamento delle scuole primarie della città, e lo nominò direttore, per iniziativa, a quanto narrasi, del Cuvier, che visitando Piacenza come Ispettore delle scuole dell'impero, lo conobbe e lo apprezzò. Nel 1812 calunniato presso il governo e toltosi perciò volontariamente da Piacenza, fu chiamato a Brescia dal governo di Milano a reggere il collegio Peroni, ove, pel metodo d'insegnamento da lui introdottovi, n'ebbe a guiderdone raddoppiato l'emolumento e l'aggregazione a quell'Ateneo. Dieci anni vi rimase, e già il governo lo incaricava di ordinare le scuole normali del R. Lombardo Veneto, quando la caduta di Napoleone non altro gli permise, che di continuare nel suo ufficio di Rettore. E anche da quello, pei mutati tempi, venne consigliato a ritirarsi, e nel 1822 ripatriò. Ma colà rinnovaronsi le persecuzioni, finchè il governo di Maria Luigia lo chiamò Rettore del collegio Lalatta in Parma il 27 luglio 1825. Soppresso quel collegio nel 1831, per mutate condizioni politiche, fu licenziato con 500 lire di annua pensione. Restituitosi poco dopo in Piacenza, per non esser a carico de' suoi amici, pensava di farsi ammettere nell'Ospizio Cerati, eretto pei preti poveri, vecchi e impotenti, ma gli amici nol permisero e vennero in soccorso all'uomo illustre, postosi a capo dell'opera pietosa il suo amicissimo concittadino Alfonso Testa. Venuto il 1848, il governo provvisorio di Piacenza lo nominò professore onorario di filosofia, provvedendolo di lire mille cento annue, cui si aggiunsero dal governo di Parma 500 lire, oltre le 500 già assegnategli prima. Il 19 aprile 1850 non era più. Della sua indole candida, mitissima, del suo carattere gioviale ed equabile, possono testimoniarne quanti lo avvicinarono, e buona parte ne traspare ne' suoi scritti.

**Tavolato** (Per un) rotto, Novella di una lombarda.

È nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco. Annata VII (1858).* In-4.°

Per altra Novella collo stesso titolo Vedi MORANDI Felicita nell'*Appendice.*

**Tazza** (Una) di thè, Racconto.

Fu stampato nel *Guard-a voi!! Strenna popolare umoristica pel 1861 ecc. Milano, Canadelli e Comp.* In-16.° Fig.°

**Tedaldini et Roxe.** Fabvula facetissima (Senz' alcuna nota). In-8.° *(P)*

*Furono tirati 2 esempl. In* Pergamena, *6 in* carte forestiere, *e 30 in* carta velina. *(G)*

Car. 16 senza numeri, compresa l'antiporta che tien luogo di frontispizio, e nella quale, impresso in rosso, sta il titolo già indicato, ma con quest' ordine: *Fabvla facetissima . Tedaldini et Roxe.* All'antiporta succede il *Proemivm,* quindi la *Fabvla;* terminata la quale, al disotto della parola *Finis,* parimente in caratteri rossi, leggesi quanto segue: *Facetissima Tedaldini et Roxe fabvla ad doctissimvm virvm bonvm ivstinopolitanvm in rixv et in iocho feliciter explicit.*

Raro libretto pubblicatosi in Venezia nel 1831 (forse nella Tipografia di Alvisopoli), a cura di Bartolommeo Gamba, e del quale vuolsi autore *Francesco Contarini.* Ne furono impressi soli 36 esemplari, cioè: 2 in pergamena, 4 in carte forestiere e 30 in carta forte velina. Così legge la nota posta nel fine, e così indicava lo stesso editore nella sua bibliografia delle novelle; non so dunque con quale autorità il ch.mo Passano portava a 6 le copie in carte forestiere, ed altra aggiungevane in carta del Giappone, esistente nella Palatina di Firenze, la quale, a mio avviso, deve ritenersi compresa tra quelle in carte forestiere. *(P)*

Ci spiace di dover far conoscere all'egregio sig. Papanti che l'*autorità* di cui ci valemmo, è precisamente quella da lui invocata contro di noi, vogliam dire il Gamba. Infatti, chiunque apra la di lui *Bibliografia delle Novelle italiane,* alla fac. 38, linea 12, vi leggerà queste precise parole: *Furono tirati 2 esempl.* In Pergamena, *6 in carte forestiere, e 30 in carta velina.* È quindi erroneo quanto scrive il prelodato amico nostro sig. Giov. Papanti, che *così indicava lo stesso editore nella sua bibliografia delle novelle* (cioè 2 esemplari in pergamena, 4 in carte forestiere ecc.), nè correzione alcuna è nell'*Errata* del libro. Che se poi nella nota posta in fine della Novella (di cui fu editore il predetto Gamba) ne sono indicati soli 4 esemplari, e nella Bibliografia stampò che ne furono impressi 6, come riportammo, lascieremo a lui la responsabilità di quella variazione. Diremo però, che se avessimo avuto alle mani il libretto (il che non avvenne finora), non avremmo mancato di far conoscere quella diversità. L'esemplare in carta del Giappone esistente nella Palatina di Parma (non di Firenze, come per errore tipografico stampammo) fu da noi aggiunto dietro notizia comunicataci dal ch. cav. *Giovanni Mantelli,* conservatore del gabinetto di stampe in quella biblioteca, ora mancato ai vivi; ma opiniamo anche noi col prelodato sig. Papanti, che debba ritenersi compreso

tra quelli in carte forestiere. Diremo finalmente che quanto all'autore dell' Novella, crediamo non debbano sorgere dubbi, perocchè il cav. E. A. Cicogna, di buona memoria, ci avvertiva che nei Zibaldoni del dotto *Jacopo Morelli* era scritto, che ne fu autore Francesco Contarini, nè il dottissimo Cicogna (singolarmente nella storia letteraria della sua patria) avrebbe mancato di farvi osservazione, ove gli fosse nato dubbio, od avesse opinato in contrario.

CONTARINI Francesco nacque in Venezia nel 1421 di nobile famiglia. Studiata la dialettica in patria sotto Paolo Pergolese, andò a Padova ove imparò la rettorica e la lingua greca da Giorgio Trapezunzio, e resosi sommo nell'oratoria e nella filosofia, di ventun'anni fu addottorato in ambe le leggi. Nel 1454 andò Provveditore dell'esercito veneziano in aiuto de' Sanesi, e nel 1458 fu uno de' quattro ambasciatori mandati dalla sua repubblica à Roma, nella creazione di papa Pio II, nel quale anno leggeva filosofia nella padovana Università. I pochi scrittori che fecero di lui ricordo, non convengono nell'anno della sua morte; il Zilioli la segna all'anno 1460, ed'Apostolo Zeno non seppe trovare argomento per contraddirlo.

## TEDESCHI Paolo.

Tra filo e filo, Novelle per le donne italiane di Paolo Tedeschi. *Milano, E. Treves, editore, 1869.* In-12.°

Già scritte pel giornale *La ricamatrice,* furono dall'autore raccolte in questo volume, sotto il titolo suindicato, *nutrendo il modesto desiderio che* le donne italiane lo *tengano sul tavolo di lavoro, e tra una gugliata e un'altra di filo agucchiando, ricamando, lo leggano.* Le novelle sono sette, cioè: *Sette milioni! - Anelli nuziali - La ruota del diavolo - A cavallo del fosso - Farfallina tra i cavoli - La sagra di Semedella - Musica da gatti.* Vennero offerte a *Zaira Cairati Tedeschi. (P)*

## TELANI Giuseppe.

Novella di Giuseppe Telani, Roveretano. *Bassano, Tipografia Baseggio, 4852* (*sic,* ma 1852). In-8.° *(P)*

*Edizione di soli 24 esemplari, alcuni de' quali in* carta colorata.

Novella scritta in buona lingua in cui è narrata una beffa fatta da tre giovani per cavar denari a molti sfaccendati.

TEMPESTA Guecello. Vedi **Arrighetta** storia ecc.

**Tempesta** (La), Racconto di U. C.

È nel libro *Ricordati di me, strenna fiorentina. Anno Secondo. Stamperia Granducale, 1842.* In-8.° Fig.°

**Teresa** del Balzo, Novella storica. *Palermo, 1856.* In-32.°

**Tesmondi**, Novella ecc. Vedi **MANGIAGALLI Ambrogio.**

**Tesoretto** di Racconti istruttivi ed ameni, ad uso della gioventù. *Bologna, libreria dell'Immacolata, 1867, vol. 3.* In-32.°

Fanno parte della *Biblioteca delle famiglie cristiane.*

(*) **Tesoro** dei Novellieri italiani, scelti dal decimoterzo al decimonono secolo e pubblicati per cura di Giuseppe Zirardini. Volume unico diviso in due parti. *Parigi*, *Baudry*, *libreria europea 3, Quai Malaquais, au premier étage près le pont des arts* (nel verso dell'antiporta *Dalla stamperia di Crapelet 9, rue de Vaugirard*), *1847*. In-8.° Con ritratti e vignetta sul frontispizio.

Nell'avviso *Ai gentili e discreti lettori*, così scrive lo Zirardini della sua scelta: « De' Novellieri furono spesso fatte *Scelte*, e gli esempi di ogni « loro stile proposti a' giovanetti; a' quali solo intendendo giovare i rac- « coglitori, alcune oneste Novelle cavarono fra le molte che troppo avreb- « bero offeso l'innocenza delle menti giovanili. Ma lasciato stare che alcune « di esse, per la difficoltà dello scegliere in cosiffatte materie, nuocono a « chi pur non vorrebbero, avvisiam noi non bastar quelle *Scelte* a chi, « fatto sicuro dagli anni e dallo studio degli umani accidenti, può, senza « pericolo di sorta, leggere le altre molte Novelle nelle quali sole par- « vero i nostri antichi piacersi a far mostra di squisitezza di modi, di « feconda immaginativa e di profonda scienza degli umani appetiti.

« Questo ci ha mosso a pubblicare i *Novellieri scelti dal decimoterzo « al decimonono secolo*, senza i rispetti avuti dagli altri, perchè non vo- « gliamo che il nostro libro vada alle mani de' giovanetti. E confidiamo « non sia per venirne biasimo, e per le ragioni sopraddette; e perchè in- « tendiamo con questa libera *Scelta* mostrare, a chi ne dubitasse, quanta « sia, anche in codesto genere, la ricchezza delle Lettere italiane, ultimo « vestigio delle nostre glorie passate... Ogni Novelliero fu da noi disposto « cronologicamente; messi i *Proemi* quando sien atti a scoprire lo scopo « dello scrittore; largheggiato nella scelta del *Boccaccio* fra gli antichi, e « di *Gasparo Gozzi* fra' moderni. »

Ecco il nome degli autori ed il numero delle loro Novelle

| | Num. | | Num. |
|---|---|---|---|
| Novelle antiche | 15 | *Firenze, 1516*, intitolate: *Il Bianco Alfani ecc.* e *Filippo di Ser Brunelleschi ecc.*) | |
| Giov. Boccaccio | 52 | Luigi Pulci | 1 |
| Franco Sacchetti | 43 | Giov. Sabadino degli Arienti | 3 |
| Giov. Fiorentino | 13 | Gentile Sermini | 2 |
| Lionardo d'Arezzo | 1 | Nicolò Machiavelli | 1 |
| Masuccio Salernitano | 4 | Baldass. Castiglione | 1 |
| Incerto | 2 | Luigi Da Porto | 1 |
| (Sono quelle stampate la prima volta nel *Decamerone*, ediz. di | | | |

| | Num. | | Num. |
|---|---|---|---|
| Agnolo Firenzuola | 8 | Giov. Bottari | 1 |
| Franc. Maria Molza | 1 | Eustachio Manfredi | 1 |
| Giustiniano Nelli | 2 | Giov. Marsili | 1 |
| Ascanio De Mori | 5 | Gaetano Cioni | 4 |
| Luigi Alamanni | 1 | Gasparo Gozzi | 15 |
| Girolamo Parabosco | 7 | Carlo Gozzi | 2 |
| Matteo Bandello | 24 | Clementino Vannetti | 1 |
| Pietro Fortini | 7 | Giuseppe Parini | 1 |
| Gio. Batt. Giraldi | 15 | Cosimo Galeazzo Scotti | 2 |
| Antonfrancesco Doni | 4 | Antonio Cesari | 4 |
| Antonfrancesco Grazzini | 9 | Michele Colombo | 3 |
| Sebastiano Erizzo | 7 | Francesco Negri | 1 |
| Salvuccio Salvucci | 2 | Paolo Costa | 1 |
| Giov. Franc. Strapparola | 4 | Cesare Balbo | 1 |
| Scipione Bargagli | 1 | Giuseppe Taverna | 2 |
| Lorenzo Magalotti | 3 | Pietro Thouar | 2 |

Per gli autori vedasi il loro rispettivo articolo.

TESTA (Del) PICCOLOMINI Giulio.

Dalla nobil famiglia Palmieri Nuti di Siena è posseduto un Codice autografo di questo narratore, in cui sono 20 Novelle, due delle quali furono stampate nel vol. 2.° del *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da Giovanni Papanti ecc.*, dal quale ne furono tirati cinque esemplari a parte col titolo: *Due Novelle inedite di Giulio Del Testa Piccolomini, il Vivace Intronato. In Livorno, coi tipi di Francesco Vigo, 1871.* I seguenti cenni biografici furono trascritti dal Catalogo sopra ricordato.

TESTA (Del) PICCOLOMINI Giulio nacque in Siena nell'anno 1597 dal cav. Niccolò di Giulio, e condusse in moglie (1613) Celia Venturi, dalla quale ebbe otto figli, sei maschi e due femmine. Nel 1620 risiedè nei pubblici uffici del comune, e nel 1653 fu creato conte del Sacro Romano Impero. Col nome di *Vivace* era ascritto nell'Accademia dei Filomati, e siccome questa si unì in quella più celebre degli Intronati nel 1654; così l'indicazione di *Vivace Intronato*, ch'egli aggiunse nel titolo del suo Novelliere, sta a dimostrarci che il medesimo, se fu scritto (secondo che si ritrae dalla dedicatoria a Galgano Bichi) nel 1647, veniva però posto in ordine di stampa (V. l'avviso *a' benigni lettori*) dopo l'anno suddetto.

**Testamento** (Il) dell'uomo forte, Racconto umoristico. *Firenze, Tipografia del Figaro, 1867.* In-16.°

**Testamento** (Il) di Francesco Cavazza. Vedi CICOGNA Em. Antonio.

TEZA Emilio.

(*) La tradizione dei sette savi nelle Novelline magiare. Lettera al prof. A. D'Ancona di E. Teza - Ristampa - *Bologna, Tipi Fava e Garagnani al Progresso, 1864.* In-16.°

*Edizione di pochi esemplari.*

La prima volta fu pubblicata nel giornale fiorentino ***La gioventù*** (1864, Vol. V) dal quale ne furono tirati pochi esemplari a parte. **In questa ristampa** il chiar. autore, oltre la Novella di *Mela e Buccia*, pose **nell'*Appendice*** il testo indiano della Novella IV, Giornata VII del **Decamerone**, e la *Novellina del pappagallo* donatagli da una gentile **toscana, Novellina** ch' è ancora viva sull'Arno, e che servirà alle illustrazioni del ***Çukasaptati.***

THIERGEN Adalberto. Vedi DELABERRENGA Tito.

THOUAR Pietro.

Saggio di Racconti offerto ai giovanetti italiani da **Pietro** Thouar. *Firenze, Ricordi e Jouhaud, 1840.* In-16.°

Sono intitolati: *Ilario - La figliuola della vedova - La bambina caritatevole - L'indifferenza - Amor materno - Nicolò Tartalea* (Tartaglia) - *Il sordo-muto-cieco - L'acciarino perduto - Guiniforte - La pigrizia - Cecchin Salviati, ossia l'adolescenza d'un artista nel secolo XVI.*

Perchè i dettati della sapienza s'imprimano nella memoria meglio che per via di precetti astratti, colla rappresentazione viva della virtù e del vizio, il benemerito autore prescelse la forma del Racconto; la quale per lui si discostò nella sostanza dagli antichi esemplari, perciocchè, ispirato dalla morale più pura, non fa mostra nè di vizi osceni, nè di brutte passioni, ma di quelle imperfezioni della natura umana, che tutti possono cancellare dall'animo.

— Saggio di Racconti ecc. Seconda edizione. *Firenze, Ricordi e Jouhaud, 1850.* In-16.° Fig.° in rame ed in legno.

— Saggio di racconti, offerto ai giovinetti italiani da **Pietro** Thouar. *Firenze, presso Ricordi e Jouhaud* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Le Monnier*), *1862.* In-8.° Con incisioni.

Sono XI racconti.... È detta *terza edizione. (P)*

— Nuovi Racconti offerti alla gioventù italiana da Pietro Thouar. ***Firenze, al Gabinetto di G. P. Vieusseux edit., 1842.* Parti 2.** In-16.°

La numerazione è continuata nelle due Parti.

Sono intitolati: *Il capitano e l'orfana - Maurizio - Erminia - La tentazione - Lucrezia Gonzaga*, con appendice - *La buona figliuola - La maraviglia - La serva amorosa - Il nuovo negoziante - La nascita - Cronachetta di uno studio di procuratore - Maestro Taddeo - L'amico*

*sin. dall'infanzia* - *L'Annalena*, con appendice - *Il celibe facoltoso*, scene di Camaldoli.

Il Racconto *La serva amorosa* si era già pubblicato anonimo in *Firenze, Tip. di Felice Le Monnier, 1841*. In-16.°

— Nuovi Racconti offerti alla gioventù italiana da Pietro Thouar. Edizione seconda riveduta dall'autore. *Firenze, al Gabinetto di G. P. Vieusseux ed., Tipografia Galileiana, 1844. Parti* 2. In-16.°

Anche in questa ristampa la numerazione è continuata nelle due Parti.

— Nuovi Racconti offerti alla gioventù italiana da Pietro Thouar. Edizione terza riveduta ed accresciuta dall'autore. *Firenze, 1856*, In-8.° picc.

— Nuovi Racconti offerti alla gioventù italiana da Pietro Thouar. Quarta edizione fatta sulla terza riveduta e accresciuta dall'autore. *Firenze, alla Tipografia Galileiana di M. Cellini e C., 1863*. In-12.°

— Racconti in dialogo di Pietro Thouar. *Milano, presso la libreria di educazione ed istruzione di Andrea Ubicini (1845), vol.* 2. In-16.°

Sono intitolati: *Un giovine onesto*, dialogo in quattro parti - *I provinciali in città*, dialogo in tre parti - *Il tessitore di Lamporecchio*, dialogo in tre parti - *Un amore virtuoso*, dialogo in due parti - *Una mutazione di stato*, dialogo in tre parti.

Nell'*Avvertenza* dell'autore si legge: « Nello scrivere questi Racconti in « dialogo io ebbi in animo di porgerli alla gioventù in continuazione della « mia raccolta di letture educative... Ho scelto per argomenti ai dialoghi « alcuni fatti della vita domestica avvenuti a uomini d'età matura, coi loro « affetti, con le loro virtù e coi loro errori, giacchè questo libro è principal- « mente diretto a quei giovani che, lasciate le scole, intraprendono l'eser- « cizio d'un'arte o lo studio di una professione. Mi sono attenuto al dialogo « omettendo affatto la parte narrativa e descrittiva, non solo per amore « di brevità, ma ancora e principalmente per tenere in maggiore esercizio « l'immaginazione e l'attenzione del lettore, il quale deve, per così dire, « da sè stesso più completamente comporre la vita e ritrarre l'indole delle « persone che gli son fatte conoscere per poco tempo e con brevi colloqui. »

— Racconti pei fanciulli scritti da P. Thouar. *Firenze, presso G. P. Vieusseux editore* (nel verso del frontispizio *Tipografia Galileiana*), *1845*. In-16.°

Eccone i titoli. Parte Prima - Avvertenza. *Il pan solo - Il pan nero - Il pan secco - L'amor filiale - La riconoscenza - Compassione verso le bestie - Il soccorso - La rassegnazione - L'ingordigia - L'inconsideratezza - Il fanciullo infingardo e il fanciullo sollecito - La cupidigia - La sbadataggine - La simulazione - L'impazienza.* Parte Seconda. *La torta,* dialogo in due parti - *L'ajuto della famiglia - La risolutezza - Il coraggio - Fermezza e prudenza - La buona riputazione - La probità - La temperanza e l'intemperanza - L'ozio - La vanità - La noncuranza - L'orologio - La diffidenza.* Parte Terza. Conversazioni del nonno. Prima conversazione. *Le celie - Il nido di rondine - La forza e il coraggio - Un contadino veronese - Un marinaro francese - Un muratore pisano.* Seconda conversazione. *Industria e risparmio - Rispetto alle persone - Le deformità corporali.* Terza conversazione. *Amor filiale e riconoscenza - Rassegnazione nelle disgrazie.* Quarta conversazione. *Impara l'arte e mettila da parte - Menzogna e spensieratezza - Il ricordo della madre.*

Questo nuovo volume è una gemma preziosa per le famiglie e per le scuole. Sono narrazioni di fatti tutti morali e tutti ispirati al santo amore del vero e del bene. Vi sono per lo più narrati casi miserandi della vita del povero, e si fa discendere la carità del ricco, come una benefica stilla provvidamente inviata dal cielo. L'autore volle in tal modo consociare col benefizio i due più lontani ordini della società, per mostrarne l'indissolubile loro vincolo. Così il suo libro può esser letto da tutti, perchè a tutti insegna a patire e compatire. Solo in alcuni Racconti avremmo desiderato un più vivo svolgimento drammatico, e conclusioni più precettive, ma questi sono nei leggierissimi che nulla tolgono alla bontà e alla bellezza intrinseca dell'opera.

— Gli stessi. *Firenze, 1851.* In-16.°

— Gli stessi. *Firenze, Vieusseux, Tipografia Galileiana, 1861.* In-16.° picc.

È il vol. 2.° della *Collezione dei Racconti* (il 1.° di essa è il vol. delle *Letture graduali*). È diviso in due Parti, le quali comprendono 60 Racconti, e 20 Conversazioni. Alcuni di questi Racconti erano già stati pubblicati nella *Guida dell'educatore.*

— Gli stessi. *Firenze, F. Poggi libr. editr., 1867.* In-18.°

— Racconti pei giovinetti. *Firenze, Vieusseux, Tipografia Galileiana, 1860.* In-16.° picc.

È il vol. 3.° della *Collezione dei Racconti,* e contiene 16 Racconti.

— Racconti per giovinetti scritti da Pietro Thouar. *Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1864.* In-16.°

— Racconti per giovinetti di Pietro Thouar. *Firenze, F. Paggi, 1867.* In-18.°

— Racconti popolari. *Firenze, Le Monnier, 1855.* In-12.°

— Gli stessi. *Napoli, Pedone Lauriel edit., 1857.* In-24.°

— Gli stessi. *Firenze, Le Monnier, 1860.* In-12.°

Hanno l'aggiunta di due Racconti, e di una commedia.

— Racconti storici di Pietro Thouar, per la prima volta raccolti ad uso della gioventù, dal prof. Pietro Dazzi. *Firenze, F. Paggi, 1867, vol. 2.* In-16.° Fig.°

— Letture graduali, con nuovi Racconti per fanciulli. *Firenze, 1857, vol. 3.* In-16.°

— Letture graduali con nuovi Racconti per fanciulli. *Firenze, Vieusseux e Tipografia Galileiana, 1859.* In-16.°

Sono divise in tre Parti.

— Letture graduali composte ed ordinate da Pietro Thouar, con nuovi Racconti per fanciulli ed una scelta di esemplari di buono stile, cavati dai migliori scrittori italiani. Grado primo e secondo. Edizione nona approvata dal Consiglio scolastico provinciale. *Firenze, Tip. Ducci, Paggi edit., 1868, vol. 2.* In-12.°

Ci sono ignote le altre edizioni.

— Una veglia campestre nel maggio, Racconto.

È nel libro *La rosa di maggio pel 1843. Firenze, Le Monnier.* In-8.°

— Le Tessitore, Racconto di Pietro Thouar. *Firenze, Tip. Galileiana, 1844.* In-16.°

Sono scene popolari in dialetto fiorentino. Crediamo che l'*Anna et Maria, ou deux chemins dans la vie, traduit de l'italien de P. Thouar par André le Conteur. Saint-Germain-en Laye, 1847,* sia il suddetto Racconto, del quale il Giusti ebbe a dire che il Thouar novantanove su cento indovina.

— Le Tessitore. Edizione seconda riveduta e corretta dall'autore. *Firenze, Tip. Mariani, 1846.* In-16.°

— Il buono e il cattivo per tutto, Novella.

Fu stampata nel *Museo di famiglia, Anno I.*

Due Novelle intitolate: *Maestro Taddeo - Carlo Graziani* furono inserite nel *Tesoro dei Novellieri ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

THOUAR Pietro nacque in Firenze il 23 ottobre del 1809 di famiglia popolana, e dopo varie vicissitudini entrò nella carriera dell'insegnamento, consacrando le sue studiose fatiche al popolo. Nel 1848 Franc. Dom. Guerrazzi lo nominò direttore della casa di lavoro, ma il 9 maggio fu destituito, gli fu interdetto l'insegnamento, ed i suoi libri banditi dalle scuole. Fu maestro per quasi tutta la sua vita, stentando sempre ne' suoi faticosi guadagni, finchè il governo italiano lo pose a dirigere la scuola magistrale maschile di Firenze, e lo fregiò delle insegne cavalleresche. Come il Racconto, così trattò la commedia e l'apologo; compose trattatelli, voltò dal francese libri educativi, scrisse vite d'uomini celebri, e in tutti i generi impresse quel carattere di semplicità elegante e graziosa, che gli meritò la fama di primo scrittore popolare d'Italia. Oltre gli scritti di scuola, pubblicò una Guida per Firenze: fu segretario dell'Accademia dei Georgofili, e ne stese gli atti. Morì in Firenze il 1.° giugno del 1861, e la sua salma, accompagnata dalle più ragguardevoli autorità civili, fu sepolta sul colle di S. Miniato, ove, con generose e commoventi parole, ebbe l'ultimo vale da' vari suoi dottissimi amici.

## TIBALDEO Antonio *(Girolamo Baruffaldi).*

Lettera difensiva di messer Antonio Tibaldeo da Ferrara al signor dottore Lodovico Antonio Muratori da Modena. (**In fine** *Dall'altro mondo, li 30 Dicembre, 1708*). In-8.°

*Facc. 54 numerate ed una carta bianca in fine.*

Scrive il co. Melzi che la stampa fu fatta in *Ferrara nel 1709.*

Alla fac. 28 di questo non comune libretto, è una graziosa Novelletta sotto il nome di *Benino del Barco*, la quale, tanto essa quanto la Lettera, col nome del Tibaldeo, sappiamo essere dettata dall'ab. *Girolamo Baruffaldi.* La Novelletta fu impressa a parte col titolo di

— (*) Novella dell'abate Girolamo Baruffaldi ferrarese. *Bergamo, Stamperia Mazzoleni,* MDCCCXLVIII. In-8.°

Vend. Fr. 5 c. 25 Riva, nel 1856.

*Edizione di soli 30 esemplari in* carte distinte, *ed uno in* Pergamena.

Ne fu editore il nob. *Aurelio Carrara* da Bergamo, appassionatissimo raccoglitore di Novelle, la raccolta del quale, dopo la sua morte, per volontà degli eredi, passò nella biblioteca civica di Bergamo in separati scaffali, e colla leggenda in lettere di metallo dorato: *Raccolta Carrara.* L'argomento della Novelletta è un' astuzia usata dalla vedova di ser Agresto da Vigovenza, in pro dell'unica sua figliuola, ed a pregiudizio di due figliastre.

BARUFFALDI Girolamo nacque in Ferrara il 17 di luglio del 1675, ed applicatosi agli studi sacri, nel 1700 fu ordinato sacerdote; ma le belle lettere, e la poesia specialmente, lo adescarono per modo che molto se ne occupò e felicemente vi riuscì. Acquistossi tanta fama, sebbene giovane, che venne invitato in vari luoghi per coprir cariche letterarie e specialmente a Parigi dall'ab. Bignon, regio bibliotecario, ma sempre ricusò. Fu professore onorario di sacra scrittura, vicario generale dell'arcivescovo di Ravenna mons. Crispi; istituì la celebre Accademia detta della *Vigna*, che fiorir fece il buon gusto, e nella quale prese il nome di *Evante Vignajuolo*, e diede in luce alcune pregevoli raccolte di poesie. Ebbe la stima di Benedetto XIV e del card. Boncompagni, ed eletto nel 1729 arciprete della città di Cento, passò colà il rimanente de' suoi giorni, ove morì nel 1755 il dì ultimo di marzo.

TICOFILO CIMERIO. Vedi **Versi** e prose.

TICOZZI Albina.

Il solitario del Bosforo - Novella Storica di Albina Ticozzi.

La Novella comincia alla fac. 55 del libretto *Matteo Visconti in esilio. Memorie Storiche di Stefano Ticozzi. Milano, per Gaspare Truffi*, *MDCCCXXX*. In-24.° Fig.°

TINTI Valentino.

Per l'auspicato imeneo di Porcia-Pinalí. Il crocchio. *In Pordenone, nella Tipografia Gatti, 1836*. In-8.°

È un Racconto.

TIVANO Lazzarino.

Il testamento, Novella.

— Il tamburino, Novella.

Furono pubblicate nel foglio ebdomadario *L'educatore. Genova, Luigi Sambolino*. La prima nell'*Annata I*, la seconda nell'*Annata II*.

TOALDO Antonio.

Una sua graziosissima Novella, dettata con forbito stile, fu impressa nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 1822*, ed ha per argomento: *Due giovani amici ordiscono di essere insieme alla caccia. L'uno avvedutosi di aver in piedi scarpe non sì forti, e atticciate, che a quell' uffizio fossero acconce, va di nascosto in casa dell'altro, ed ivi un pajo di grosse trovatene, quelle in piede si pone, le quali (dipoi scorsa la campagna) forte il piede logorandogli, fa all'altro con un coltellino tagliare. Come sono a casa tornati, ed uno avvedutosi che non punto del sozio, ma sì di lui erano le scarpe che avea egli tagliate, levatone molto romore, gli è forza alla fine di succiarsela in pace, e aversi il danno e le beffe.*

Fu ristampata nel vol. 2.° delle *Novelle inedite. Roma, Carlo Mordacchini, 1824* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tipografia Frugoni, 1829.*

TOALDO Antonio nacque a Schio il 26 marzo del 1772. Esordì negli studi a Sant' Eulalia (Provincia di Treviso) sotto la classica direzione dell'ab. Pelizzari, dal quale fu onorato di corrispondenza, ed alla cui memoria fu affezionatissimo per tutta la vita. Avviato alla carriera legale, poco dopo l'abbandonò, attirato dagli studi delle belle lettere, ed in modo speciale della lingua toscana, nella quale fu maestro così appassionato da eccedere forse nel rigore. Ad eccitarlo maggiormente in esse discipline cooperò la benevolenza non solo, ma la più spiegata amicizia e confidenza coll'ab. Ant. Cesari, col quale ebbe lungo carteggio su diverse materie, ma più specialmente in quella di lingua. Dettò un canto dell'Esopo, e varie altre produzioni, così in verso come in prosa, e morì in patria addì 19 di maggio del 1850. Visse modestamente, fu amato da tutti che lo conobbero, a tutti gradito pel suo animo eccellente, pei modi cortesi, e pe' suoi sali sempre peregrini e non mai mordaci. Fu onorato da relazioni cospicue, che coltivò dignitosamente, lasciando dopo morte a' suoi ed agli amici, la più cara ricordanza, ed il più vivo desiderio. Fu ascritto tra i soci d'Arcadia col nome d'*Idalta Acidonio*, e tra gli *Eccitati* di Este.

## TOCCAGNI Luigi.

La Venere di Sofronimo, Novella greca.

È nel *Museo scientifico artistico letterario. Anno Sesto. Torino, Stabilimento Alessandro Fontana, 1844.* In-fol.° Fig.°

— Bellezza e colpa, Racconto storico.

Fu pubblicato nella *Strenna italiana, 1847. Milano, P. Ripamonti Carpano.* In-4.° Fig.°

— La costanza premiata, Racconto.

Si stampò nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano, Alessandro Ripamonti (1864).* In-8.° gr.

TOCCAGNI Luigi nacque in Brescia l'anno 1788. Ricevuta la sua prima educazione in un collegio di Barnabiti a Cremona, poi tornato a compierla nelle patrie scuole, stava dubbioso tra lo studio della legge e quello delle matematiche, quando al fragore delle armi sentissi chiamato a seguirne le sorti. Ma la sua vita guerresca fu breve, e tornato in patria nel 1810 fu alunno alla Corte di giustizia, indi Attuaro alla pretura d'Iseo. Trasferitosi a Milano si diede tutto alla letteratura. Scrisse, con brio e scioltezza di stile, racconti, Novellette e brevi discorsi di vario argomento, affidandoli ai giornali o a libri popolari. Tradusse varie opere dal francese e dal tedesco: di altri suoi lavori fu per avventura l'utilità molto superiore alla gloria. Tali sono le note alle storie italiane del Sismondi e del Botta, il piccolo Vocabolario della lingua italiana fatto in compagnia del prof. A. Longhi. Al maestro Vaccai scrisse il melodramma *Marco Visconti*, ed il suo nome si trova in quasi tutte le strenne de' suoi tempi. Morì in Milano ai 22 di aprile del 1853.

## TODESCHINI Giuseppe.

(*) Faustissime nozze Navarotto - Riello - XVI settembre MDCCCLXXIII. *Vicenza, R. Tipografia di Girolamo Burato, 1873.* In-8.°

*Edizione di soli esemplari 126, non posti in commercio, dei quali 6 in carta distinta.*

Dopo il suddetto titolo è questa dedicatoria tutta in lettere maiuscole *A Gio. Battista Navarotto nel faustissimo giorno che impalma la colta e gentile donzella Augusta Riello questa inedita Novella giovanile dell'illustre cav. e professore Giuseppe Todeschini ch' esiste autografa nell'album di una nobile famiglia vicentina gli amici G. M. e V. C. plaudenti ed esultanti intitolano.* Nella terza carta, a guisa di antiporta, si legge *Saggia liberalità di un signore bolognese, Novella letta all'Accademia de' filologi l'anno MDCCCXV dal cav. Giuseppe Todeschini.*

— (*) Quattro Novelle di Giuseppe Todeschini lette all'Accademia de' filologi di Vicenza negli anni 1815-1818. (nel rovescio *Vicenza, Tipografia di Giuseppe Staider, 1877*). In-16.°

*Edizione di pochi esemplari per le nozze Rossi-Bozzotti. Avvertiamo che il suddetto titolo (a guisa di antiporta) è quello di alcune copie mancanti della dedicatoria dell'editore al Rossi.*

Ogni Novella è preceduta da una carta in cui è l'argomento di essa, così: Novella prima - *Il gobbo Pasini vagheggiando due sorelle è da esse acconciamente beffato* — Novella seconda - *Un prete vicentino riacquista per mezzo di una burla ciò, che a cagione di altre burle aveva perduto* — Novella terza - *La canna d'India* — Novella quarta - *L'addottorato due volte.*

La prima di queste Novelle somiglia a quella già narrata dal Sercambi ed impressa in *Lucca, B. Canovetti, 1865.*

TODESCHINI-MUNARI Giuseppe nacque in Vicenza il 18 gennaio del 1795, e compiti gli studi elementari e letterari, passò all'Università di Bologna, ov' ebbe a maestro in diritto il famoso Pellegrino Rossi, ed in economia pubblica il Valeriani. Rimpatriato, percorse la carriera forense presso l'avv. Bartolommeo Munari, zio materno, che colla eredità gli trasmise il cognome. Nel 1820 fu nominato professore di storia universale nel patrio Liceo, e nel 1825 passò nell'Università di Padova ad insegnarvi Introduzione Enciclopedica agli studi giuridico-politici, diritto naturale pubblico e privato, e diritto criminale. Colto da grave malattia nervosa nel gennaio del 1827, dovette assentarsi dalla cattedra fino al principio del 1829: ritornatovi, di nuovo la tralasciò nel 1830, ripresala nel novembre del 1835, dovette nel giugno del 1841 rimanersi stabilmente nella quiete domestica. Nel 1848-49 ebbe mandato dalla sua città di rappresentarla al Consesso dei Consulenti presso il governo provvisorio di Venezia, e non arretrò davanti alle previsioni di possibili sdegni e di vendette del governo straniero. Pubblicò dissertazioni giuridico-politiche, nelle quali dimostrò acume di mente, valentia di raziocinio e potenza di condurre i principj alle ultime conseguenze. Nè minore acutezza dimostrò nella critica letteraria: a conferma della quale, per tacere di vari suoi scritti in proposito, rimandiamo il lettore alle due lettere sul caso di Giulietta e Romeo (Vedi PORTO (Da) Luigi, nella *Prima Parte*). A temperare la severità degli studi giuridici, volgeva quando a quando l'animo alla classica letteratura latina e italiana, e gli autori da lui preferiti erano quelli che richieggono maggiore coltura e larga erudizione ad intenderli e gustarli: Orazio e Dante erano i suoi prediletti. Fu Vice-Presidente dell'Accademia Olimpica nel 1844, ed aggregato a molte altre, decorato col grado di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Tutto amore di Dio, tutto carità del prossimo, seppe e volle con santa rassegnazione sopportare le traversie della vita, le afflizioni per lutti domestici e la solitudine a cui lo dannò per lunghi anni latente e subdolo morbo, che lento lento non gli diè mai pace, finchè lo trasse al sepolcro il dì 6 maggio del 1869.

Magnifici e solenni ebbe i funerali, e la Giunta Municipale decretava una lapide, da murarsi nel civico cimitero, che rammemorasse ai venturi le doti dell'animo e della mente dell'illustre defunto.

**Toelette** (La) || o sia || raccolta galante || di prose e versi || toscani || dedicata || alle dame italiane. || MDCCLXX-MDCCLXXI. || *Si vende in Firenze al Negozio* || *Allegrini*, *Pisoni*, *e Comp.* *vol.* *12*. In-12.° Vi sono esemplari che hanno un rame in principio di ogni volume.

Vol. I. *Facc. XII-156, oltre una carta bianca prima dell'antiporta* — Vol. II. *Facc. XV-151* — Vol. III. *Facc. XXIII-199* — Vol. IV. *Facc. XII-206, più una carta non numerata per l'Indice* — Vol. V. *Facc. IV-155* — Vol. VI. *Facc. XVI-133, più 2 carte in fine, una per l'Indice, l'altra bianca* — Vol. VII. *Facc. XII-171* — Vol. VIII. *Facc. XII-131* — Vol. IX. *Facc. XII-159* — Vol. X. *Facc. XVI-155* — Vol. XI. *Facc. XII-158, più una carta bianca in fine, non ricordata dal sig. Papanti* — Vol. XII. *Facc. IX-204.*

*L'editore alle gentilissime dame italiane* scrive, che di questa raccolta spera darne un volume al mese; che vi saranno Novelle tradotte dalle lingue straniere, ed originali italiane, dialoghi, poesie e tutto quello che potrà piacere, e saranno anche informate della moda. Gli scritti contenutivi sono i seguenti:

Vol. I. *Le cautele inutili* - *Azem, o sia l'uomo felice immaginario.* Discorso morale - *I desiderj*, Novella tratta dall'arabo.

Vol. II. *L'onestà campestre* - *L'odio mal fondato* - *L'innocenza,* istoria inglese - *Causa celebre* - *I diavoli spazzacammini.*

Vol. III. *Gli sposi infelici* - *Alonzo e Carlo,* istoria spagnuola - *Bozaldab,* Novella orientale.

Vol. IV. *L'adulterio innocente* - *Solimano e Zulma* - *Rosana,* Novella persiana - *L'ambizione vinta dall'amore,* istoria vera.

Vol. V. *L'oracolo,* Novella orientale - *L'amor paterno*, istoria vera - *I tre fratelli di Bagdat,* Racconto arabo.

Vol. VI. *L'amore costante coll'ajuto dell'innocenza* - *Il nuovo Adamo* - *Il giudice di pace* - *L'Urone riformatore* - *Istoria di due amanti i quali si uccisero per non esser mai più separati.*

Vol. VII. *Più fatti che parole* - *Il padre avaro,* istoria morale.

Vol. VIII. *Lo stupore reciproco,* Novella orientale - *Mirzah,* Novella morale - *Sperate.*

Vol. IX. *L'amore disinteressato,* Racconto fatto da una donna a cui è seguito tale avventura, facendone il dettaglio ad una sua amica - *Zemin e Gulhindy.*

Vol. X. *Quanto sia bella cosa il vincer se stesso* - *L'apparenza inganna,* Racconto spagnuolo - *Il generoso inglese* - *Il consolatore.*

Vol. XI. *Istoria della felicità* - *Le lezioni dell'avversità* - *Non credere se non ai proprj occhi.*

Vol. XII. *L'amore più forte della morte,* Racconto fatto alle ombre ne' Campi Elisj - *Il caso,* Novella morale estratta da una storia vera - *La scuola dei padri* - *Il pericolo delle passioni,* Racconto allegorico.

Non tenemmo conto delle poesie, e di altri scrittarelli che sono in principio ed in fine dei volumi. Altra Novella intitolata: *Più fatti che parole* fu prima stampata nelle *Novelle istoriche ed amorose ecc. Venezia, Bet-*

*tinelli, 1732*, ma non sappiamo dire se sia la stessa non avendo potuto confrontarla. Il Racconto *L'amore più forte della morte* si era già impresso nelle *Novelle varie (senz' alcuna nota, ma 1765).*

TOMITANO Clementino.

Le maschere, Novella di Clementino Tomitano *ecc. Treviso, dalla Tipografia Andreola, 1833.* In-4.°

*Edizione di pochissimi esemplari non venali, nelle nozze Cambruzzi-Wiel: al* recto *dell'ultima carta leggesi la seguente nota:* L'unico esemplare da presentarsi alla sposa va adornato d'una miniatura eseguita dallo stesso autore della novella, rappresentante il punto dello scioglimento dell'equivoco. *(P)*

— La beffa inaspettata, Novella di Clementino Tomitano, Opitergino. *Treviso, dalla Tipografia Andreola, 1834.* In-4.°

*Edizione di soli 115 esemplari, 10 dei quali in* carta grande *in forma di foglio, e 5 in* carta color di rosa.

Si pubblicò in occasione delle nozze del nobile Bernardino Tomitano colla nobile Co. Benedetta Bonamico, e venne offerta dall'autore alla sua cugina *Angela Tomitano, nata Coledani,* madre dello sposo. *(P)*

TOMITANO Clementino, figlio del seguente, fu ottimo e culto signore, delle paterne letterarie dovizie custode diligente, e nelle lettere italiane e nell'arte del dipingere all'acquerello non poco esercitato. Nel più bel fiore della vita, e di poco oltrepassato il quarantesimo anno, morì nel febbraio del 1836.

TOMITANO Giulio Bernardino.

(*) Bianca Cappello e Pietro Buonaventuri, Novella XI di Giulio Bernardino Tomitano opitergino. *In Venezia*, CIↃ.IↃ.CCC.XV. In-4.° Col ritratto della Bianca sul frontispizio.

Vend. Fr. 10 nel 1866, esemplare in *carta reale.*

In fine si leggono queste tre note: *Edizione di esemplari dve in Pergamena, due in carta colorata di Francia, sei in carta tvrchina, sei in carta velina, e cento in carta reale.*

*Il ritratto che adorna il frontispizio è tolto da bellissimo basso-rilievo in avorio possedvto dal vinizíano patrizio sign. Giovanni Balbi.*

*Terminata di stampare in Vinegia nella Tipografia di Alvisopoli nel giorno in cvi morì il svo fondatore sign. Alvise 1. co. Mocenigo, XXIV dicembre CIC.* (sic) *IↃ . CCC . XV.*

È dedicata dall'autore *All'Eccellenza del signor marchese Gio. Giacomo Trivulzio patrizio milanese ec. ec.*, con lettera in data *Di Oderzo a' 2 di Gennaio 1816* (sic).

Intorno a questa celebre donna, che diede argomento a Novelle, Racconti, romanzi, drammi, dissertazioni ecc., ci sono note le seguenti Novelle e Racconti: *Celio Malespini*, le Novelle 84.ª e 85.ª delle *Duecento Novelle. Venetia, al segno dell'Italia, 1609* — Ignazio Neuman Rizzi. *Narrazione degli amori di Bianca Cappello. Venezia, Picotti, 1822* — Giuseppe Sacchi. *Bianca Cappello, Racconto*, pubblicato nella strenna *Non ti scordar di me. Milano, 1833* — Giambatt. Bianconi. *Bianca Cappello. Racconto. Napoli, Prestia, 1844* — Giov. Spadina. *Bianca Cappello, scene storiche. Roma, Tombolini, 1874.*

Scrive il Gamba che « Dodici Novelle lasciò scritte il Tomitano, tra « le quali vennero a stampa soltanto le seguenti, oltre la sopraccitata. »

— (*) L'arcivescovo di Valenza e il conte di Vatterlò, Novella di Giulio Bernardino Tomitano. - Estratta dal Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete n. XIV. - *Treviso, Francesco Andreola tipografo, 1822.* In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1865.

*Edizione di pochi esemplari tirati a parte dal giornale suddetto, alcuni de' quali in* carta colorata *e* distinta.

La Novella è indirizzata *Al mio carissimo, ed ottimo figliuolo Clementino.*

— Due ciechi e uno alluminato, Novella.

Fu pubblicata nel vol. 1.° delle *Novelle inedite. Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, 1822*, e *Roma, Carlo Mordacchini, 1824* — Nelle *Novelle per far ridere le brigate di vari autori. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1824*; *Bologna, Carlo Masi, 1830; Milano, Giov. Silvestri, 1840; Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tipogr. Frugoni, 1829* — Nel *Novellatore piacevole. Milano, Gaetano Schiepatti, 1830* — Nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830* — Nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Nicolò Bettoni, 1832* — Nella Parte prima dell'*Antologia di prose italiane compilata per Franc. Calandri ecc. Lugano, Ruggia e C., 1838* — Nelle *Prose scelte di classici italiani ecc. Palermo, Giov. Pedone, 1838.*

— (*) Il gentiluomo viniziano e l'ebreo, Novella di Giulio Bernardino Tomitano opitergino. *Treviso 1823. Francesco Andreola tipografo.* In-8.°

Vend. Fr. 7, nel 1865.

*Edizione di pochissimi esemplari. In fine si legge* Estratta dal Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete N. XXI.

È indirizzata dall'autore *Al chiarissimo signore Francesco Amalteo mio onorando cugino.*

— (*) Pier Soletti e Giulio Bernardino Tomitano, Novella. *Treviso, Francesco Andreola tipografo. 1824.* In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1866.

*Edizione di pochi esemplari. Nel verso dell'ultima carta si legge* Estratta dal Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete N. XXXVIII.

Anche questa è indirizzata dall'autore *Al mio carissimo, ed ottimo figliuolo Clementino.*

— (*) Novella di Giulio Bernardino Tomitano opitergino, scritta l'anno 1813. *Treviso 1825. Francesco Andreola tipografo.* In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1866.

*Edizione di pochissimi esemplari, in fine della quale si legge* Tirata dal n. L. del Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete.

L'argomento è *Guido caffettiere e Meo Benvenuti,* ma nella Novella è detto *Meo di Peppo Nuti.*

TOMITANO Giulio Bernardino nacque in Oderzo l'anno 1761 di antica stirpe originaria di Feltre, ed ebbe la sua educazione da' PP. Somaschi nel collegio di S. Croce in Padova; m tale affetto pose alle belle lettere, che, uscito di collegio e postosi a studente di legge nell'Università, voltò di corto a questa le spalle per darsi esclusivamente all'amena letteratura. Tornato in patria, vi stanziò per tutta la vita, ad eccezione di qualche viaggio fatto rapidamente nel mezzodì d'Italia. Ad alimentare il suo spirito non trascurò di buon'ora l'epistolare carteggio, con uomini di bella rinomanza, il quale divenne così esteso in progresso di tempo, che raccolte insieme tutte le lettere a lui scritte, si formarono 64 grossi volumi. Alle cure del carteggio aggiunse quella di raccogliere libri, che racchiudessero fiori di buona lingua, i quali poi ben di sovente corredava di notizie intorno agli autori, o di curiose e dotte illustrazioni, oltre ad essere degni d'ogni più delicato amatore, sì per la scelta degli esemplari, che per l'ottimo gusto delle legature. Morì in patria il dì 18 di febbraio del 1828. Pubblicò alcune operette di vari autori, oltre ad alcune sue; fu ascritto a varie Accademie ed annoverato dal cessato governo italiano tra quelli, che formarono il collegio elettorale dei Dotti.

## TOMMASEO Nicolò.

La Storia dei quindici canti di Tommaso Grossi, predetta in alcune Novelle antiche scoperte e pubblicate da Niccolò Tommasèo. *Milano, da Placido Maria Visaj, 1826.* In-8.° *(P)*

Le Novelle sono sei, e vuolsene autore il Tommaseo.

— (*) Due baci, traduzione dall'illirico di N. Tommaseo. *Milano, presso la Società degli annali universali, Contrada dell'Agnello N. 693. 1831.* In-12.° Il sig. Papanti lo dice in-16.°

Dopo il frontispizio è questa dedicatoria *Al signor Antonio Marinovich offre questa memoria il traduttore, riconoscente per la consolazione che gli viene all'animo continua dal pensiero di possedere tale amico.*

In principio si legge la seguente nota dell'editore: « Dubito moltissimo » che questa novella, anzichè una semplice traduzione, sia un lavoro ori- » ginale del sig. Tommaseo; tanta maggior lode sia quindi alla modestia » di questo elegantissimo scrittore. »

Quel dubbio ora è fatto certezza.

— Lodovico (Frammento di un Racconto inedito).

È nella *Strenna italiana. Milano e Venezia, coi tipi di P. Ripamonti Carpano (1845).* In-4.° Fig.°

— Frammento di Racconto inedito.

Fu pubblicato nel libro *Per le nozze Gaspari-Aleardi. Verona, Stamp. Libanti, 1845.* In-8.°

Forse è lo stesso del sopra indicato.

Altre due Novellette di questo autore furono stampate nelle *Novellette pei fanciulli. Venezia, Tasso, 1846,* e *Venezia, Tasso, 1851* — Nel *Novelliere infantile compilato da Luigi Grillo ecc. Genova, Dom. e Vinc. Grillo, 1850,* e *Genova, Tip. Ferrando, 1852.*

TOMMASEO Niccolò nacque in Sebenico nella Dalmazia l'anno 1802, e studiò lettere classiche nel patrio Seminario, poi recatosi a Padova attese alla scienza delle leggi; ma preferendo le inquietudini e l'onorata povertà delle lettere, ai lucri ed alla vita riposata del leggista, cercò di provvedere a sè col frutto del lavoro, traducendo e scrivendo per un giornale di Treviso: ridotto in gravi strettezze, andò a Milano, e si legò in amicizia con Alessandro Manzoni. Venuto in cognizione che il Vieusseux aveva cominciata la pubblicazione dell'*Antologia*, si recò a Firenze e fu uno dei principali collaboratori di quel giornale, finchè soppresso nel 1834, esulò a Parigi. Noiato della vita parigina, si recò in Corsica nel 1838, sino a che conceduta l'amnistia dal governo austriaco ai profughi, andò a Venezia; avendo presa parte grandissima al risorgimento nazionale del 1847, fu carcerato col suo compagno Daniele Manin, ma entrambi ne furono estratti dallo sdegno popolare nel marzo del 1848, e passarono a far parte del governo provvisorio. La caduta di Venezia lo ricondusse in esilio, e ricoveratosi a Corfù, riprese la vita dello scrittore: colà si ammogliò e recatosi poi a Torino, ebbe offerte lusinghiere dal governo e dai privati che rifiutò, geloso della sua indipendenza. Accordatosi col Pomba, cominciò, insieme ad altri letterati, il Dizionario universale della lingua italiana, che fu il lavoro costante di tutta la sua vita. Affranto di corpo e cogli occhi pressochè spenti, ritornò a Firenze nel 1861, ove alternava i suoi svariati lavori, e quantunque di fibra robusta, la continua tensione della mente nel quotidiano lavoro del dettare e del sentir leggere, ne rese fiacca la gagliardia al giungere della vecchiezza, finchè il 29 di aprile del 1874 fu colto da apoplessia, e, perduto nei sensi, spirò il 1.° di maggio nelle braccia di monsign. Iacopo Bernardi. La sua salma, trasportata a Settignano per essere sepolta accanto alla moglie, come aveva desiderato, fu accompagnata da numerosa folla di popolo, e da tutte le autorità civili, militari e scientifiche di Firenze. Visse e morì cattolico, ed appartenne alla scuola che si affaticò con buon frutto a conciliare le tendenze liberali colle tradizioni del cattolicismo, nè gli atti smentirono mai la parola. La forma colla quale più sovente esprimeva il suo pensiero, era l'antitesi: il suo stile era spesso disuguale, e quasi tormentato nella sintassi, ma pochi potevano uguagliarlo nella proprietà, nessuno nella efficacia e nel numero. Nei suoi scritti sono pagine di vera eloquenza, e certe idee egli solo sapeva dirle in modo così evidente e colorito. La piena conoscenza delle lingue antiche e moderne, e la grande pratica dell'uso toscano lo aiutarono a dare allo stile un'impronta originale, lontana ugualmente dal vecchio pedantismo e dalla volgarità che ora si prende per grazia.

TOMMASI Raffaello.

Lo scambio del numero.

— Il medico.

Sono entrambe nelle *Scene del cholera di Napoli. Napoli, Tip. De Marco, 1836-37.* In-12.°

— Ippolito Buondelmonte, Novella.

Fu pubblicata nel libro *Un buon libro ecc. Bologna, Tip. Nobili e C., 1837.* In-8.°
Per altre Novelle e Racconti sullo stesso argomento, Vedi MISSIRINI Melchiorre.

TOMMASINI FERRONI Antonietta.

La pietà figliale ed altro Racconto.

Sono nelle *Poesie e prose di donne italiane del secolo XIX, raccolte da Giuseppe Vedova. Milano, Pirotta, 1836.* In-4.°

— La vanità e lo studio, Novella.

Fu inserita nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1837. Anno I. Milano, presso P. Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

TOMMASINI FERRONI Antonietta nata in Parma, e moglie dell'illustre medico, cessò di vivere il 28 gennaio del 1839. I suoi scritti onorano il suo ingegno ed il suo cuore, fra' quali basti citare la *Vita del Sirventi*, la traduzione del *Carteggio morale e letterario di Franklin*, le *Considerazioni sull'educazione*, ed una lettera affettuosissima diretta al marito, quando il cholera lo circondava di pericoli. Queste opere, ed alcune altre, fecero vivamente dolorosa la perdita troppo immatura di questa donna.

TOMMASINI MAESTRI Adelaide. Vedi **Novelle** della signora A. T. M.

TONCI Salvatore. Vedi GIGLI Girolamo.

TONDI Giuseppe.

Qual' asino dà in parete, tal riceve, Novella.

È nel *Giusti, periodico di lettere, scienze ed arti, diretto da Camillo Tommasi - Anno Primo - Secondo Semestre. Firenze, Tipografia A. Ciardelli & C. Piazza S. Remigio, 1 - 1876.* In-4.°

TONOLLI Gaetano.

Carolina, Novella.

Fu pubblicata nel libro *Una ghirlanda di fiori*, ***strenna veronese*** (nel verso del frontispizio litografato *Stamperia Libanti*), *1846*. In-8.° gr.

TORELLI Antonio.

Nella *Bibliografia italiana ecc. Milano, Ant. Fort. Stella*, troviamo che tra' suoi scritti originali havvi eziandio un *Novelliere*, senza indicarne nè il titolo, nè lo stampatore, nè l'anno.

TORELLI Antonio nacque in Barile di Basilicata nel 1789, morì nel 1836. Tra le sue opere vuolsi rammentare un poemetto ed alcune poesie liriche: una traduzione in ottava rima dell'*Eneide*, diverse tragedie, drammi e commedie.

TORELLI Domenico.

La figliuola senza madre, Racconto.

È nel libro *Secondo dono agli associati dell'Omnibus. Napoli, Tipogr. dell'Omnibus, aprile 1837*. In-12.°

TORELLI G.

L'orrido di Sant'Anna, Racconto.

Si stampò nella *Strenna teatrale europea. Anno 8.° 1845* (In fine *Milano, coi tipi di G. Redaelli*). In-8.° Fig.°

TORELLI Vincenzo.

Il dono dello studente, Novella.

Fu pubblicata nelle *Novelle di autori napoletani. Napoli, Tipogr. all'insegna del Gravina, 1835*. Ristampata nel libro *Due ore di piacevole trattenimento. Milano, Nervetti, 1838*, e nella *Nuova ghirlanda di Novelle ecc. Milano, Pirotta, s. a.*

— Le due vecchie, Novella.

È nell'*Iride, strenna pel 1838. Napoli*. In-12.°

— (*) Le fanciulle alla moda, Novella.

Fu inserita nel libro *La Sirena, augurio pel capo d'anno - Anno Quinto - Napoli, Stamperia del Fibreno, 1851*. In-8.° Fig.°

Graziosa Novella, scritta in dialogo, nella quale un amante, cambiando nome, ama due amiche ad un tempo: un giorno che le amiche si trovano insieme, giunge l'amante e si scopre il suo doppio amore.

(*) **Torre** (La) dei corvi - Lo spettro nero - Il cuore del pioppo. Novelle. (In fine *Torino 1836, dalla Stamperia Fodratti con permissione.* In-12.°

Il titolo suddetto è in un' antiporta che tien luogo di frontispizio. Nella Prefazione *Alle gentili leggitrici* è scritto, che « La prima è fondata sopra un' antica tradizione di famiglia: la seconda sopra un inveterato pregiudizio d'un piccolo paesetto delle nostre province: l'ultima sopra un fatto vero. » In fine è l'*Ode la rosa de abril voltata dallo spagnuolo.* La Novella *Il cuore del pioppo* fu ristampata nel *Museo scientifico; letterario, artistico. Anno Settimo. Torino, Stabil. Tipogr. di Alessandro Fontana, 1845,* col nome dell'autore *Chiaffredo Bordiglione*, per cui, come notammo a quell'articolo, siamo d'opinione che anche le altre due siano lavoro dello stesso Bordiglione.

(*) **Torre** (La) di Ostamfa, Novella storica del romito del Varo. *Nizza, Tipografia Caisson e Compagni - 1850.* In-8.°

TORRICELLI Francesco Maria.

Novella del conte Francesco Maria Torricelli. *Fossombrone, Tipografia Farina, s. a.* In-8.°

Fu riprodotta, con alcune varianti, nella *Strenna picena per l'anno 1846, compilata da Francesco Papalini. Loreto, Fratelli Rossi, 1845.* In-8.°

TORRICELLI Francesco Maria, nato in Fossombrone il 31 ottobre del 1794, fu gentile scrittore in verso ed in prosa. Pubblicò in patria la sua *Antologia oratoria, poetica e storica dall'edito e dall'inedito*, nella quale si occupò assai di critica dantesca, ma più ancora largamente nella pubblicazione de' suoi *Studi sopra il poema sacro*, che più tardi fece in Napoli, ove, per politiche vicende, si riparò nella sua vecchiezza, dopo aver dato fondo alle sue facoltà, ed ove morì ai 23 marzo del 1867. Sovra ogni altra cosa gli procacciarono lode le sue *Rime*, massimamente le ottave su *Belfiore* e le *Poesie funebri*, per ischietta eleganza e non mentito affetto, che palesano l'animo suo di buona e nobile tempra.

TORSO (Dal) V. E.

Amor materno, Novella.

— Vincenza, o il premio della virtù, Novella.

Sono nelle *Letture di famiglia. Trieste, Tipogr. del Lloyd austriaco,* in-4.° La prima nell'*Annata I* (1852), l'altra nell'*Annata II* (1853).

TRAGINO (Don) della Bastia *(Giambattista Rodella).*

Le venticinque Novellette di don Tragino della Bastìa di Britheinopoli scritte nell'ottobre dell'anno 1776. *In Britheinopoli, per Simone Poscopio, 1781.* In-12.°

Dopo il suddetto titolo segue: *Agl' Illustrissimi Signori Presidenti delle Scuole Pubbliche dell'antica e nobile Città di Brescia, Tragino della Bastia Britheinopolitano;* ed in questa lettera leggesi: *La vostra circolare capitatami a stampa alle mani, e lettasi anche ne' pubblici fogli periodici delle Gazzette, e delle Novelle, e de' Giornali di Letteratura, m' ha invogliato di scrivere le venticinque Novellette ch' io vi trasmetto, e vi umilio.* Sembra da ciò che l'Autore fosse uno de' concorrenti al premio destinato dal Bettoni. Le Novellette meglio si potrebbero intitolare *Apologhi,* poichè nella maggior parte di esse gli attori introdotti sono animali. Sappiamo dal P. Iac. Gussago *(Notizie dell'Ab. Giambattista Rodella. Padova 1804 in-8vo p. 74)* che l'ab. Giamb. Rodella bresciano è stato « l'autore di que- » sta Opericciuola, di cui si pena a trovare copia, quantunque conoscendo » il pregio di esse Novelle, il chiaris. March. Iacopo Dionigi ne abbia » procurate in Verona due altre edizioni. » *(G)*

RODELLA Giambattista nacque in Padenghe nella riviera Benacense il 1.° di marzo del 1724, da umile ma onesta famiglia, e, condotto fin da fanciullo a Brescia, fu educato negli studi delle belle lettere, della filosofia e della teologia, nel collegio de' PP. Gesuiti sotto la disciplina del P. Federico Sanvitali: nè tardò molto a distinguersi per i rapidi progressi che in essi fece. Scorgendo il Sanvitali nel suo alunno inclinazione alla storia letteraria, lo raccomandò, sin da chierico, al co. Giammaria Mazzuchelli, il quale stava allora scrivendo la sua opera *Degli scrittori d'Italia*, e non è a dirsi con quanta pazienza, buona critica e diligenza, egli si adoperasse, col suo dotto Mecenate, intorno ad uno studio così vasto e di tanta fatica. Il settimo volume di quell'opera era pronto per la stampa quando morì il Mazzuchelli, col quale era vissuto ventidue anni in fratellevole intimità. Addolorato per quella perdita, esitò lungamente sul partito che doveva prendere, ma infine ripigliò i suoi lavori letterarj, raccogliendo e compilando quattro volumi in foglio di notizie biografiche, la pubblicazione dei quali, con quella dei due volumi del Mazzuchelli, rimasti inediti, doveva compiere la storia degli autori italiani fino alla metà del secolo XVIII. Nè solamente nella biografia era versato, ma sì bene in altre scienze e nella poesia. In mezzo a tante occupazioni, a tanti studi diversi e malfermo di salute, passò a miglior vita il dì 5 maggio del 1794, e fu sepolto nella chiesa di S. Zeno in Brescia, desiderato e compianto da quanti ne conobbero il carattere ingenuo, religioso e modesto, ma eziandio dalla repubblica letteraria, che perdeva in lui un uomo la cui vita fu una continua fatica, meditazione indefessa ed instancabile esercizio letterario.

## TRAMONTANA Pietro.

La terra delle delizie, Novella di Pietro Tramontana, dedicata a Ippolito Pindemonte e Giacomo Leopardi morti. In-16.°

Novella piena di belle descrizioni, con intreccio semplicissimo, e forse un po' troppo semplice, scritta con istile accurato e studioso dell'eleganza. V' è però qualche frecciatina ai ricchi, che oltre di essere ingiusta è anche fuor di luogo; e una leggera sfumatura di misantropia, che male si collega col soggetto della Novella.

**Trattatello** della sventura. *Milano, Tipografia Boniardi-Pogliani, 1841.* In-8.°

In questo libro sono due Novelle, una alla fac. 20, l'altra alla fac. 53.

**Trattato** della ingratitudine e di molti esempli d'essa. Testo inedito del buon secolo della lingua. *Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari impressi a parte dal periodico Bolognese* Il Propugnatore: Studi filologici *ecc. (Vol. II, Parte II, pag. 398), ove si pubblicava dal ch.mo sig. ab. Ant. Ceruti sopra un Cod. Ambrosiano del secolo XV. Vi si leggono alcuni Apologhi e Novelle, ed una di queste, bellissima, fu da me riprodotta separatamente in pochi esemplari.* *V.* **Novella** *d'ignoto autore del secolo XIV.* *(P)*

**Trattenimenti** || dello || spirito e del cuore || ovvero || nuova scelta raccolta di Novelle || racconti, annedoti *(sic)*, ed altro interessante || le anime sensibili, e virtuose || Opera periodica con rami || dedicata || alle dame italiane. || *Milano 1793* || *presso lo stampatore* || *Gaetano Motta.* || *vol. 6.* In-8.° Fig.°

Vol. I. *Facc. 286* — Vol. II. *Facc. 288* — Vol. III. *Facc. 288* — Vol. IV. *Facc. 288* — Vol. V. *Facc. 284* — Vol. VI. *Facc. 286 numerate, oltre i frontispizi incisi in rame, e nei vol. I, V e VI una carta in fine, senza numeri, per l'Indice. Il titolo suddetto è soltanto nel vol. I, e IV, i numerati III, V e VI hanno invece il seguente:* Trattenimenti || dello || spirito e del cuore || ovvero || nuova scelta raccolta di Novelle, || racconti, viaggi, lettere, || tratti di spirito, di umanità, || e di beneficenza. || Opera periodica || adorna di rami || e || dedicata alle dame italiane. || *Osserveremo infine che nel vol. III sono queste note tipografiche,* Milano. MDCCXCIV || presso Gaetano Motta al Malcantone || Con approvazione || *nel vol. IV,* Milano 1795; *nel vol. V,* Milano MDCCXCV, *e nel vol. VI,* Milano MDCCXCVI.

In capo del 1.° volume è una lettera dedicatoria *Alle gentilissime ed ornatissime dame italiane,* in data di *Milano 1. Luglio 1793*, sottoscritta dall'editore L. A. R., in cui rende conto della sua raccolta, con queste parole: « Pubblicando, gentilissime Dame, una Raccolta di Novelle, di » Racconti, di Annedoti *(sic)* ec. la mia intenzione non è di riprodurre » tutto ciò che è stato scritto su questa materia: scacciando da noi, e » quei racconti osceni, o per lo meno equivoci che fanno arrossire il pu- » dore, e quelle indigeste rassodie prodotte dal cattivo gusto, non arric- » chirò la presente che di pezzi scelti, di ingegnose produzioni, di operette » spiritose e proprie ad istruire i Lettori col divertirli.... Quantunque sia » la Letteratura Italiana abbondante di questo genere di produzioni, non » limiterò in essa le mie ricerche; tutto ciò che le altre nazioni hanno » prodotto su di ciò di più savio, di più morigerato, di più curioso, di più » ameno, di più dilettevole, contribuirà ad abbellire la presente galeria *(sic)*, » che vi presento, e che deve sotto la vostra protezione comparire più » bella. Le nazioni estere e massimamente l'Inglese mi somministreranno » originali preziose operette, molte delle quali ancora sconosciute, e che » non cedono alle produzioni Francesi e Italiane, nè in delicatezza, nè in » sensibilità, nè in profitto dell'educazione. »

Ecco i titoli delle Novelle, Racconti ecc. che sono in ciascun volume.

Vol. I. *L'innocenza salvata*, Novella - *Dolmell*, Novella - *Gli amori inverosimili*, Annedoto - *Il mezzo infallibile*, Racconto - *Il temerario punito*, Racconto - *La vera beneficenza*, Annedoto - *Gli amanti groenlandesi*, Novella - *La figlia amorosa*, Annedoto - *La serva per amore*, Novella - *Viaggi ed avventure d'un giovine inglese* - *Sofia e Valerio*, Racconto - *L'amore ingegnoso*, Racconto - *Storia del maggiore d'Andrè* - *Lettere d'un inglese ad una sua amica contenente la storia d'una giovane della sua nazione che incontrò nell'America settentrionale* - *L'abitatore dei boschi* - *Termeti e Nissea*, Favola orientale - *Erminia, ovvero il fiore che non si scolora*, Racconto - *L'inganno fortunato*, Novella - *Leodamo ed Antiope*, Novella - *Il fallo espiato*, Racconto - *La moglie alla prova*, Novella - *Tratti di spirito, di coraggio, di umanità, e di beneficenza* (Sono tre Aneddoti intitolati: *Il coraggio avventurato* - *Il cieco ed il suo cane* - *Passeggio sentimentale*).

Vol. II. *Viaggio stranissimo a Lilliput* - *L'onesta famiglia*, Racconto - *Il fenomeno*, Aneddoto - *La barba azzurra*, Racconto - *L'espettazione delusa*, Novella - *La donna prudente*, Novella - *Il banchetto*, Novella - *Tratto di umanità* - *Il marito alla prova*, Novella - *L'antica inclinazione*, Novella - *La prova*, Racconto - *Avventure e viaggio d'uno spagnuolo* - *Il palazzo delle ricchezze*, Sogno - *L'imprudente*, Aneddoto - *Eritzina*, Apologo orientale - *Quale pericolo!* Aneddoto - *Storia d'una sfortunata* - *La curiosità punita*, Aneddoto - *La bella spagnuola*, Novella - *Giosesfina*, Aneddoto storico - *La bella albergatrice*, Novella - *Il trionfo dell'amor filiale*, Racconto - *Tristo avvenimento* - *Gli amori inverosimili*, Racconto.

Vol. III. *Avventure d'una creola coraggiosa*, Aneddoto storico - *L'orgoglioso corretto dall'amore*, Racconto - *La gamba di legno*, Aneddoto - *La pietà materna*, Racconto - *L'inaspettato riconoscimento*, Racconto - *Il povero cieco*, Aneddoto - *Il nuovo Pigmalione*, Novella - *Lo scambio felice*, Novella - *Giornata fortunata*, Racconto - *Sensibilità funestà* - *La madre amante per sua figlia*, Novella - *Makandal*, Aneddoto storico - *La sposa generosa*, Aneddoto - *I matrimonj di Rosina*, Racconto - *Il giardiniere e l'orso*, Apologo - *Il marito invisibile*, Novella - *Giustina*, Novella - *Le avventure di Frisotino* - *Aneddoto* - *Viaggio al paese degli Houyhnimi* - *Don Diego*, Novella portoghese - *La scommessa fortunata*, Novella - *I sagrificj dell'amicizia*, Racconto - *La ragione, la bellezza, e l'onore*, Allegoria.

Vol. IV. *Il padre servo*, Novella - *Elisa*, Racconto storico - *Il pericolo delle buone fortune*, Avventura - *Hassan*, Racconto orientale - *Li sogni d'un romito* - *Rosina*, Racconto morale - *Storia di Zariade* - *Lo zeffiro ed il giardino*, Favola - *La bella vicina*, Novella - *Adelaide*, Racconto - *Azione straordinaria*, Novella - *La probità ricompensata*, Racconto - *Racconti ed Apologhi indiani* (Questi mancavano nell'esemplare esaminato) - *Il matrimonio nascosto*, Novella - *Il giorno più felice della mia vita*, Novella - *La cuffia da notte* - *Naufragio ed incendio d'un vascello francese* - *L'espiazione*, Racconto - *La forza dell'amore paterno*, Novella - *L'ostilità galante*, Annedoto.

Vol. V. *Il potere del vero amore*, Novella - *Il pericolo*, Annedoto -

*Il beneficio inaspettato*, Racconto - *Conversazione brillante* - *Tratti di umanità* - *Hoam-ti e Ti-Kuina*, Novella chinese - *Faruch-na, ossia il potere dell'immaginazione*, Novella storica - *L'impegno impensato*, Annedoto - *Storia d'Enrichetta* - *Giacometto*, Novella - *La gelosia punita*, Racconto - *Il coraggio dell'amore e della natura*, Racconto storico - *Annedoto*. (Il rimanente del volume mancava nell'esemplare esaminato).

Vol. VI. *Il morto vivo*, Novella - *Senza pensarci*, Racconto - *L'antiquario*, Racconto – *Il marito geloso ragionevole*, Novella - *La vittoria della natura*, Novella - *La regina di Golconda*, Novella.

Queste Novelle e Racconti contenuti nel sesto volume, fanno seguito al romanzo intitolato: *Viaggi di un uomo volante*, tradotto dall'inglese; parci quindi poco esatta l'espressione del sig. Papanti, che il volume *non ha veruna importanza*.

La Novella *Gli amanti groenlandesi* fu ristampata nel vol. 1.° delle *Novelle di rinomati autori moderni ecc. Venezia, Tipogr. del Commercio, 1830*, e nel vol. 5.° delle *Cento settimane dilettevoli ecc. Bologna, Tip. S. Tommaso d'Aquino, 1836*, ma rifatta nella dicitura — Quelle intitolate: *L'inganno fortunato* - *L'amore ingegnoso* - *Un fallo espiato* - *Erminia* - *Leodamo ed Antiope*, si ristamparono nella *Raccolta di Novelle, Racconti ecc. Milano, Agnelli, 1818*.

**Trattenimenti** dello spirito e del cuore, ovvero nuova scelta raccolta di novelle, racconti, aneddoti ed altro, interessante le anime sensibili e virtuose. *Milano, presso Pietro Agnelli, 1818, vol. 5*. In-18.° *(P)*

In questa raccolta si riprodussero alcune delle scritture contenute nella precedente.

**Trattenimenti** italiani, o Racconti da ridere. *Venezia, 1752*. In-8.°

Così è indicato nel Catalogo del libraio Piatti di Firenze, pel 1820.

**Trattenimenti** per le serate invernali, Novelle piacevoli istruttive. *Milano, Libreria d'istruzione e di educazione di Andrea Ubicini* (a tergo dell'antiporta del Vol. II: *Tip. Bernardoni*. Senz'anno, ma sulla copertina 1840), *vol. 2*. In-16.° Con rami.

Delle novelle e racconti originali, che vanno sparsi in questi volumi (II e IV della *Guida alla virtù*. V. **Premio**.; alcuni sono anonimi, altri appartengono a *F. Ambrosoli, Luigi Toccagni, Ignazio Cantù e Gasp. Gozzi*. *(P)*

**Trattenimenti** piacevoli istruttivi pei giovinetti di ambo i sessi, storie e Novelle per formarne il cuore e lo spirito. *Como, 1837*. In-16.°

Togliamo la suddetta indicazione dal Catalogo Molena di Dalto di Treviso pel 1845.

TRECCHI Alessandro.

Il castello di Vidore, Novella storica del secolo decimoquarto, descritta dal marchese Alessandro Trecchi. *Milano, coi tipi di Giuditta Boniardi Pogliani, 1841.* In-8.° Con frontispizio intagliato e disegno litografico.

TRENTO Giulio. Vedi **Spiriti** (Gli) Novella.

TREVISAN Francesco.

Delle mattinate, memoria dell'abate Giuseppe Gennari, pubblicata in occasione delle nozze Bianchini-Andretta. *Padova, dalla Tipografia Crescini,* MDCCCXXII. In-8.°

Questa dotta memoria è preceduta da una lunga lettera dedicatoria del predetto Trevisan, in data di *Castelfranco, 9 Aprile 1822,* nella quale è una graziosa e forbita Novella sopra *Filemone e Bauci:* il nome del Trevisan è in capo alla lettera suindicata.

TRINCHERA Francesco.

La pentita.

— L'usurajo e la croce d'onore.

— Torno alla nave.

Sono nelle *Scene del cholera di Napoli. Napoli, Tip. De Marco, 1836-37.* In 12.°

**Trionfo** (Il) ‖ de' gondolieri ‖ ovvero ‖ Novella viniziana plebea, scritta in idioma francese ‖ Da Madama G. W. ‖ C-t-ssa di R-s-g, ‖ E recata nell'Italiano ‖ Da L. A. L. ‖ *In Venezia* ‖ M . DCC . LXXXVI. ‖ *Nella Stamperia Graziosi a S. Apollinare.* ‖ *Con pubblica approvazione.* ‖ In-8.°

Vend. Scell. 4 Borromeo, nel 1817.

*Facc. 70 numerate, compresa una carta bianca prima del frontispizio, oltre una carta, pure bianca, in fine.*

Graziosissima Novella tratta dal libro *Pièces morales et sentimentales de la comtesse Winne de Rosenberg,* e quantunque tradotta dal francese trova qui luogo, perchè il volgarizzatore *(Lodovico Antonio Loschi)* si prese ogni arbitrio per aggiungervi grazie e concetti, da ridurla una bella infedele. Infatti nel breve avviso, *Ad ogni lettore,* che precede la Novella,

dopo una breve dedicatoria all'autrice, così scrive il traduttore: « Rous-
» seau di Ginevra, proemiando ad una sua versione del primo libro di
» Tacito, scrive così: *Non ho io mirato a dire ciò che l'Autor disse in*
» *Latino, ma ciò che detto egli avrebbe in Francese.* Applica tu sana-
» mente cotesta idea alla presente e a qualunque altra mia traduzione, e
» vivi felice. »

— Il trionfo de' gondolieri, ovvero Novella Viniziana plebea, scritta in idioma francese da Madama G. W. C-t-ssa di R-s-g, e recata nell'italiano da L. A. L. *In Bologna, per il Longhi,* MDCCLXXXVI. In-12.°

*Pagg. 58, oltre il frontispizio. Probabilmente il libretto ha una carta bianca in principio, ed altra simile in fine. (P)*

Se il libretto è nel formato di 12.°, parci che le due carte (che il sig. Papanti suppone debba avere) siano superflue.

In questa ristampa furono omesse la breve dedicatoria all'autrice, e l'avviso *Ad ogni lettore,* che sono nella stampa precedente.

Fu ristampata nel *Passatempo istruttivo. Fasc. XII dicembre 1838,* e nel vol. 2.° del *Novelliere del popolo ecc. compilato da Luigi Brignoli. Vicenza, Tip. Paroni, 1860,* ma in questo mutilata qua e là, e raffazzonata.

**Trionfo** (Il) dell'innocenza, Racconto. *Roma, Stabil. tipogr. di G. Aureli, 1865.* In-16.°

TROTTER Bartolommeo.

L'utile e il dilettevole, a comodo degli amatori d'una lettura istruttiva ed amena, ed a vantaggio dei novelli coltivatori della lingua italiana. Dell'Ab. Bartolommeo Trotter, Tirolese, e dallo stesso riveduto e corretto. *Graz, presso Luigi Tusch librajo, 1805.* In-8.°

Buon numero di racconti, novelle, aneddoti ecc., vanno sparsi in questo raro libro.... dall'autore indirizzato alla *Nobilissima Signora Ernestina Contessa Khuen. (P)*

TRUCCHI Francesco.

(*) Amrita la più bella Ourì del paradiso, Racconto orientale di Francesco Trucchi. *Firenze, 1847.* In-12.°

L'argomento è il seguente: Aloodin, il feroce e potente vecchio della montagna, fa rapire la bellissima Amrita, figlia del re di Lahore, e la pone nel suo paradiso terrestre. Il giovane e vago principe Ossein, figlio di Aloodin, amante riamato di Amrita, giunge a penetrare nel paradiso, e rapitala, con essa fugge. Inseguiti ed arrestati dai satelliti del vecchio, entrambi sono posti in tenebroso carcere, ove Ossein, d'ordine del padre, è pugnalato, ed Amrita spira sul corpo dell'amante.

Per ischiarimenti sul vecchio della montagna, veggasi *Il milione* di Marco Polo.

TUBARCHI G.

Novella.

È nella *Strenna parmense a benefizio degli Asili per l'infanzia. Parma, Rossetti, 1842. Anno I.* In-8.°

TUROTTI Felice.

Gli amori di Canova, Novella.

Fu stampata nel *Novelliere italiano. Venezia, Tipogr. del Commercio, 1835* -- Nel libro *Due ore di piacevole trattenimento. Milano, Luigi Nervetti, 1838*, che fu ristampato col titolo di *Nuova ghirlanda di Novelle storiche ecc. Milano, Pirotta e C., s. a.* — Nel *Simpatico, almanacco ecc. Milano e Venezia, P. Ripamonti Carpano (1842).*

UBERTI Antonio.

Il principio di una nimicizia, Novella côrsa.

È nel libro *La viola del pensiero, miscellanea di letteratura e morale 1839. Livorno, presso i fratelli Sardi.* In-12.° Fig.°

UCCELLI Giambattista.

(*) Novella - Ghino e Petronio da Bologna trovan modo di fornirsi di moneta - Edizione di soli 12 esemplari numerati, 2 in carta inglese L. 3,50 - 2 in carta colorata L. 3,00 - 1 in carta a filone L. 3,00 - 1 in carta incombustibile L. 3,00 - 6 in carta grave L. 2,00 - *Firenze, Tipografia del Vocabolario diretta da G. Polverini - 1875.* In 8.°

*In fine si legge* Estratta dal *Borghini,* Anno 2, N. 7. *Nella carta che precede al frontispizio è il numero dell'esemplare, ed il nome di quegli a cui fu destinato.*

Nell'avviso *Al lettore* è detto che *Giovan Battista Uccelli* fu autore della Novella, il quale la mandava ai compilatori del giornale fiorentino *Il Piovano Arlotto,* spacciandola per lavoro del trecento. In allora non fu pubblicata, avvedutisi dell'inganno quei dotti compilatori, ma ora vien data fuori per mostrare come assai bene, quel valente imitò lo stile dei trecentisti.

UCCELLI Giambattista nacque in Firenze il 5 aprile 1829 di buona famiglia, e fece tutti gli studi alle scuole di S. Giovannino, dopo aver languito ne' primi anni tra le malattie e le grammatiche. A 17 anni abbozzò una commedia, e pose in tragedia *Corso Donati;* si applicò alla meccanica ed alla chimica, studiò notomia e disegno, e quando Gioberti ricordava all'Italia il Primato, egli improvvisò *L'Italia rivendicata*, che letta ad alcuni giovanotti, fecero una colletta e la stamparono, come pure a spese de' compagni si stampò una sua *Cantata all'Italia*, nell'anno 1847. Venuta la guerra dell'indipendenza, e non potendo prendere le armi, per amore della madre che aveva solo lui, ammalò. Con una costanza da meritare altro premio, lavorò molti anni a raccogliere notizie per una compiuta illustrazione di Firenze ne' suoi monumenti, ma le sue fatiche rimasero in molte migliaia di schede, chè l'opera non fu pubblicata per mancanza di associati. Si addattò ad essere manuale copista per vivere, e per venti anni saliva ogni giorno agli archivi ed alle biblioteche, per servire italiani e stranieri. Morì ad un tratto gli 11 di novembre 1869, lasciando una buona compagna e tre creature: sofferse lungamente, amò e perdonò. Cominciò la stampa delle *Memorie storiche di Bientina e del suo lago*, operetta a lui cara tuttochè giovanile, ma giunta a due quinti lo stampatore fallì, e potè appena ricuperare il suo manoscritto. Fu membro della società Colombaria fiorentina, nella quale lesse brani dell'opera sua la Firenze illustrata, alcuni dei quali furono fatti di pubblica ragione col titolo di *Santa Maria della Croce al tempio - Il convento di San Giusto alle mura e i Gesuiti - Il palagio del Podestà.*

UDA Michele.

Un matrimonio per concorso.

È nel libro *Scene della commedia umana. Schizzi e profili. Milano, Francesco Sanvito* (a tergo dell'antiporta *Tip. Fratelli Borroni*), *1863*. In-8.° Fig.°

ULACACCI Niccolò.

Buschetto, Novella storica del secolo XI. Francesco Quesnoy, Novella storica del secolo XVI. *Livorno*, *Tip. La Minerva*, *1855*. In-8.°

Vennero pubblicate in occasione delle nozze Magagnini-Seravalli, e non hanno frontispizio nè antiporta. I loro titoli si leggono in principio di ciascuna narrazione, e la data nell'epigrafe dedicatoria, a tergo della quale sta impressa la nota: *Livorno, Tip. La Minerva. (P)*

ULLOA Pietro C.

La torre di S. Antonio e le donne capuane, Racconto.

— L'orologio di S. Eligio nel 1499, Racconto storico.

— Il romitorio di Sant'Orsola, Racconto storico.

Sono tutti nell'*Iride, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici. Napoli, Tipogr. nella pietà de' Turchini*, in-12.° I primi due in quella per l'anno 1837, l'ultimo in quella per l'anno 1838.

**Una** di più, Racconto storico patrio. *Padova*, *Sicca*, *1850*. In-16.°

**Uomo** (L') di conversazione, o sia Raccolta di novellette, facezie, motti ec. *Milano, presso la Società tipografica de' Classici italiani, 1820-1824, vol. 5.* In-24.° Con tavole incise in rame.

Di questa Raccolta così scrive il Melzi: « Almanacco che venne stam-« pato per cinque anni consecutivi. Quello del primo anno è ameno lavoro « d'illustre scrittore vivente, i susseguenti sono di Carl'Antonio Pezzi, « morto in Francia. » *(Dizion. d'opere anonime ecc.).*

Alle quali parole l'egregio sig. Papanti aggiunge: « Ma io non saprei « da vero come giustificare siffatto titolo di *Almanacco:* è una vera e « propria raccolta di novelle. » Noi aggiungeremo che nel *Dizionario ecc.* del Melzi, l'opera ha il titolo di *L'uomo di conversazione. Almanacco. Milano, Classici, 1820-24,* e nel titolo che ricopiammo dal sullodato sig. Papanti, non troviamo l'epiteto di *Almanacco.*

— L'uomo di conversazione, ossia raccolta di Novellette, facezie, motti, ecc. *Venezia, Tipografia di Angelo Poggi, 1833.* In-24.°

Una delle Novellette contenutevi intitolata: *Le voglie,* fu ristampata nelle *Novelle (Due). Venezia, Pietro Naratovich, 1870.*

— Raccolta di Novellette, facezie, motti ecc. Con Almanacco pel 1838. *Milano, dalla Società tipografica de' Classici italiani.* In-18.°

È riproduzione dell'*Uomo di conversazione, anno I. Milano, 1820.* Così leggiamo nella Bibliografia dello Stella.

Per altri lavori del Pezzi Vedi **Compagno** (Il) del passeggio ecc.

USIGLIO Angelo.

(*) La donna, Racconti semplici, di Angelo Usiglio. *Brusselles. Società belgica di libreria, ec., Hauman, Cattoir e C.* (nel verso dell'antiporta *Dalla Stamperia di G. Delfosse*), *1838.* In-18.°

I Racconti sono otto, divisi in due Parti, ed intitolati: Parte I.ª *Un giorno senza domani - Una rosa nel deserto - Una ghirlanda di nozze - Come amano le donne.* Parte II.ª *Una vita di tormento per un'ora d'oblio - Carolina - Gli uomini non perdonano mai - Dio solo non abbandona.* La Parte prima ha per titolo: *La donna, e l'amore;* la seconda *La donna, e la società.* Il protagonista è sempre la donna, e tanto nella prima parte, come nella seconda, essa è sempre vittima o dell'amore, o della società.

— (*) La infelicità in amore, Novelle. *Milano, presso la Ditta Angelo Bonfanti Tipografo-librajo.* In-12.° Con rame.

Sono i due Racconti intitolati: *Una rosa nel deserto - Una ghirlanda di nozze*, già sopra ricordati, tranne che quest'ultimo invece di *Una ghirlanda di nozze*, fu intitolato: *Sofia*. Alcuni esemplari hanno in fine l'*Almanacco per l'anno 1839*.

Il Racconto *Una rosa nel deserto* fu prima stampato nel periodico *L'italiano. Parigi, officio dell'italiano, 1836*, che si pubblicava colà da Giuseppe Mazzini e Niccolò Tommaseo; fu poi ristampato nella *Miscellanea artistica, scientifica e letteraria. Bologna, Marsigli, 1843*. Quello intitolato: *Come amano le donne*, fu ristampato nel giornale *Il Subalpino, rivista italiana. Torino, Stamp. Ghiringhello e C., 1839*.

USIGLIO Rosa.

Povertà e cuor nobile, Novella.

È nel *Buon capo d'anno. Augurio bolognese pel 1847*. In-8.°

**Usuraj** (I due) Vedi ISOLA Gaetano Ippolito.

**Usuraio** (L'), Novella originale italiana.

Fu pubblicata nel *Novelliere straniero, dono alle signore. Milano, presso Carlo Canadelli (1836)*. In-12.° Fig.°

È la sola originale italiana che vi è inserita.

VACCA Elena.

Poveretta, Novella.

Fu stampata nel libro *Un cespuglio di rose, strenna del mondo elegante, compilata da sole donne, ed ordinata da A. Vespucci (1868). Torino Firenze, G. Cassone e Comp., 1867*. In-8.° Con incisioni.

VACCARO MATONTI Pietro.

Un prodigio dell'amore, Novella.

È nel *Novelliere italiano. Venezia, Tipogr. del Commercio, 1835*, e nel *Novelliere italiano. Venezia, Brizeghel, 1844*. Anche nel libro *Ore solitarie, ossia raccolta di Novelle ecc. Verona, Crescini, 1837*, è una Novella collo stesso titolo che sospettiamo sia la medesima.

— Ci ameremo in cielo, Novella.

Fu stampata nelle *Scene del cholera di Napoli. Napoli, Tip. De Marco, 1836-37;* ristampata nell'*Istitutore, o sia raccolta di scelti articoli ecc. Bologna, Gio. Bortolotti, 1838.*

— L'imprudenza, Novella.

Si pubblicò nel *Un buon libro, ossia raccolta di articoli scelti inediti e rari ecc. Bologna, Tip. Nobili, 1837.* Da un secondo frontispizio che ha questo libro, si conosce ch'è il 1.° vol. dell'*Istitutore ecc.* sopra ricordato.

— La trista compagnia, Novella.

Fu inserita nel libro *Il presagio, ricordo di letteratura. Milano, presso Carlo Canadelli (1839).* In-8.° Fig.°

— A miglior tempo vincerò, Novella.

È nel vol. 2.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri ecc. Venezia, Tom. Fontana, 1839.*

VACCOLINI Domenico.

Il testamento di ser Riccardo, Novella.

Fu stampata nel vol. 1.° delle *Poesie e prose inedite o rare d'italiani viventi. Bologna, per Dall'Olmo e Tiocchi, 1835*, ristampata nel vol. 5.° delle *Cento Novelle di autori moderni. Foligno, Tomassini, 1840.*

— Il nuovo salvadanaio, ossia dei beni derivanti dalla cassa di risparmio, Racconti popolari di D. V. preceduti dall'idea del regolamento della medesima a comune intelligenza e utilità. *Bologna, dai tipi di Gio. Bortolotti, 1837.* In-16.°

L'autore appose soltanto le sue iniziali.

— Il buon figliuolo, Novella.

È nel libro *La ghirlanda, strenna bolognese pel 1844.* In-8.°

VALERIANI Gaetano.

(*) Il Novelliere popolare, ossia dieci Racconti sopra i dieci precetti del Decalogo, tratti dalle tradizioni del popolo, e scritti da Gaetano Valeriani. *Alessandria, Tip. dei Fr.lli Gazzotti diretta da A. Bonino, 1856.* In-16.°

Il libro è dedicato dall'autore, con epigrafe, *Al chiarissimo professore D. Luciano Benettini preside e direttore degli studj nel Collegio nazionale di Alessandria.*

Di questi suoi Racconti così scrive l'autore nella Prefazione *Alla gioventù italiana:* « Dieci Precetti formano la legge divina; sopra ciascun » d'essi io vi narro un fatto, che certo sarà per Voi di molta eloquenza, » perchè l'ho acconciato all'età vostra e al vostro intendimento. Nè mi » riduco solo al fatto, ma corredando di maggior utile la cosa, v'indi- » cherò i luoghi, ne' quali avveniva il caso, l'origine di questi luoghi, e » quanto spetti alle particolarità di esso, in guisa che, se io narrerò di » avventura lontana per tempo, ciò nonostante vi sembrerà essere pre- » senti all'accaduto. »

In nota a questo paragrafo aggiunge: « Per avventura taluni, che gra- » cidan per usanza, troveran ch'io abbia proceduto in questi racconti » assai per la via del terrore, e me ne daran biasimo. Non ho a costoro » altro che rispondere, se non che chi tentò questa via, potea seguire anco » l'opposta, e ch' io non solo parlo alla gioventù, ma pure al popolo, il » quale mi dice l'esperienza scuotersi più col terribile, che persuadersi » colla dolcezza. Se si avrà in mira il mio intendimento, si vedrà ch'io » far non doveva altrimenti. »

**Valesiana** (La), Racconto divoto. *Grenoble, dalla Stamperia Prudhomme, 1838.* In 12.°

VALLAURI Tommaso.

(*) Francesco Pecchio da Vercelli, Novella del prof. Tommaso Vallauri dottore del Collegio di scienze e lettere nella R. Università di Torino. *Vercelli, Tipografia Ceretti.* MDCCCXXXV. In-8.°

*Edizione in poco numero di esemplari.*

La Novella è dedicata dall'autore *Al Nobiluomo Luigi Cibrario* ecc., e l'argomento è il seguente: L'anno 1537 mentre Francesco Pecchio, nobile vercellese, si recava da Vercelli alla sua villeggiatura di Astigliano, fu arrestato sulla strada da due sicarj e condotto nel castello di Zumaglia, ove giacque per vent' anni in oscura prigione. Preso a forza il castello dai francesi, l'anno 1557, fu rinvenuto il Pecchio e posto in libertà: ma condottosi a Vercelli non riuscì a farsi riconoscere dalla moglie e dal figlio, impadronitosi del retaggio paterno, per cui dovette perorare la sua causa nanti il tribunale di Torino, il quale, con sentenza, lo ritornò nel possesso de' suoi beni. Ma poco sopravvisse a tante calamità, e fu sepolto nella chiesa di S. Lorenzo con una iscrizione che ne ricordava il fatto. Per altra Novella sullo stesso argomento Vedi FLORIO Giov.

— (*) Camilla Faà da Casale, Racconto del dottore Tommaso Vallauri. *Alessandria, Tipografia di Luigi Capriolo,* MDCCCXXXVI. In-12.°

*Tiratura a parte dal giornale* L'annuario Alessandrino, *in pochissimo numero di esemplari, alcuni de' quali in* carta velina.

Le iniziali C. M., poste in capo della Novella, indicano il nome di *Calcamuggi Marina,* dama genovese, cui l'autore volle intitolarla.

L'argomento di questo Racconto è Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova, s'innamora della sua dama di corte Camilla Faà, e tanto cresce in lui la passione, che alla fine decide di togliere in moglie colei, che ricusò di essergli amante. Ma, sia ragione di stato, o, quel che sembra più probabile, sazietà e volubilità del duca, dopo alcuni anni fece dichiarare nullo il matrimonio, e Camilla fu costretta rendersi monaca nel convento delle Suore Francescane del *Corpus Domini* in Ferrara, ove visse per ben quarant'anni, ed ove morì in età di 66 anni. Una lapide posta sul suo sepolcro rammemora il fatto.

— (*) Il barbiere del Rinchiuso, Novella di Filarco Epidaurico socio corrispondente della Pontificia Accademia romana di archeologia, dell'Accademia Tiberina, dell'Ateneo di Venezia, dell'Accademia pistoiese di scienze, lettere ed arti, dell'Accademia scientifico-letteraria Pitiglianese, socio corrispondente onorario dell'Accademia Valdarnese del Poggio, pastore di numero nell'Arcadia, membro dell'Accademia dei Quiriti e dell'Accademia Florimontana degl'Invogliati di Monteleone. *Torino, coi tipi di Enrico Dalmazzo, 1860.* In-16.°

L'argomento di questa Novella è il seguente: Una zingara predice al barbiere, che uno de' suoi figli è riservato ad alti destini, per cui facendo il padre i più strani disegni, e sognando grandezze, invece di destinar il figlio ad un mestiere suo pari, lo mette allo studio. Ma siccome non aveva disposizione naturale alle scienze, fu ridotto a tenere scuola privata di lingua francese, della quale non conosceva neppur bene la grammatica e visse assai misero.

— (*) Il mago della Garzegna, Novella di Filarco Epidaurico socio corrispondente della Pontificia Accademia romana di archeologia, dell'Accademia Tiberina, dell'Ateneo di Venezia, dell'Accademia pistoiese di scienze, lettere ed arti, dell'Accademia scientifico-letteraria Pitiglianese, socio corrispondente onorario dell'Accademia Valdarnese del Poggio, pastore di numero nell'Arcadia, membro dell'Accademia dei Quiriti e dell'Accademia Florimontana degl'Invogliati di Monteleone *Torino, coi tipi di Enrico Dalmazzo, 1861.* In-16.°

In questa elegante Novella è narrato come il celebre fisico P. Giambattista Beccaria dei C. R. delle Scuole Pie, essendosi, nell'estate del 1775 ritirato nella villa detta la Garzegna, nel contado di Mondovì, per farvi

esperienze fisico-astronomiche, pel suo riservato contegno è tenuto per un incantatore da quei terrazzani, e soprannominato il *Mago della Garzegna.* Una fiera grandine, che disertò quelle campagne, allora ubertose di messi, fu creduta opera del mago, per cui i villici corsero alla sua casa per abbruciarvelo. Evitato il pericolo nascondendosi, la dimane, travestito da contadino, abbandonava quei luoghi.

Il chiar. autore suggerisce di porre nella sala dell'Accademia torinese delle scienze un'epigrafe, che ricordi ai posteri come quella società debba al Beccaria la sua origine, e biasima lo spirito di consorteria, per cui certe società letterarie diventano ingiuste col vero merito, che non sa piegarsi alla piacenteria.

— (*) I sinonimi di un metodista, Novella di Filarco Epidaurico. *Torino, 1861, dalla Tipografia dell'Armonia, Via della Zecca, 34, casa Birago.* In-16.°

Si narra di un ignorante Ispettore degli studi, il quale, volendo sostenere che i due vocaboli *morbido* e *liscio* sono sinonimi, riceve da un maestro di scuola una lezione pratica di sinonimia. In questa lepida ed istruttiva Novella, il sapiente autore ci offre una viva pittura dell'arrogante inettitudine di taluni, ai quali il raggiro e la servilità, posero in mano il freno del pubblico insegnamento: e censurando i moderni metodisti, cerca di ricondurre, per la via del diletto, l'insegnamento sviato dai capricci della moda, ai suoi sani principii, a quelli cioè, che diedero all'Italia tanti e così illustri letterati in ogni ramo dello scibile.

— (*) L'epigrafista di Monreale, Novella di Filarco Epidaurico. *Torino, 1862, dalla Tipografia dell'Armonia, Via della Zecca, 34, casa Birago.* In-16.°

È dedicata dall'autore *All'egregio teologo D. Andrea Ighina Canonico della Cattedrale, Professore di sacra eloquenza nel Seminario, Rettore del Collegio Vescovile di Mondovì,* con lettera in data di *Mondovì, il 16 di settembre 1862.*

L'argomento di questa graziosa Novella, o si consideri per la semplicità e gaiezza dell'invenzione, o la squisita bontà del dettato, è il seguente: Un cittadino di Monreale, povero d'ingegno e vuoto di dottrina, tenendosi per un grande epigrafista, cercava studiosamente le occasioni per dettare una qualche iscrizione italiana. E siccome aveva in uggia le epigrafi latine, postosi in animo di raderne, notte tempo, una, ch'era scolpita nella base di un pubblico monumento, diventa la favola della città. Almeno le beffe toccate al presuntuoso e sciocco epigrafista, facessero far senno ad alcuni maestri de' nostri giorni, sicchè si abbiano riguardo a spropositare il meno che sia loro possibile.

— La Bengodi dei Calandrini, Novella di Tommaso Vallauri. *Tipografia dell'Armonia. Torino, 1864.* In-16.°

Alcuni abitanti della Venezia fuggendo le crudeltà di Attila, si riparano in un'isola dell'Oceano e vi fabbricano una grande città. Dopo alcuni secoli una colonia di Calandrini lombardi capitarono nella detta isola, e spacciando lor novità, viziarono la pubblica istruzione, spensero nelle lettere il buon gusto e fecero assai bene i fatti loro.

— (*) La maestra di scuola, Novella di Tommaso Vallauri cittadino di Sarsina. *Torino, Tipografia subalpina di Marino e Gantin, 1866.* In-16.° Il sig. Papanti la dice in-12.°

L'argomento è il seguente: Camilla Pacciotto, figlia di un calzolaio, usando alla scuola di metodo, diventa arrogante ed insoffribile a quei di casa sua. Fatta maestra di scuola sposa un Ispettore, frate sfratato, il quale non molto di poi l'abbandona e se ne fugge con Virginia Venturelli, direttrice di una scuola femminile. La Camilla sfinita dal dolore muore nel fiore degli anni.

L'egregio autore dimostra in questa Novella il sistema di superficialissima istruzione, che gli ammodernatori si studiano d'introdurre nelle scuole d'Italia.

— (*) Il pedagogo subalpino, Novella di Tommaso Vallauri. *Firenze, a spese della Società toscana per la diffusione di buoni libri* (nel verso del frontispizio *Tipografia delle Murate*). *1867.* In-16.° pic.

Di questa Novella è argomento il figlio di un povero operaio, che studiando pedagogia è abilitato all'insegnamento per le scuole elementari. Entrato in persona di maestro nella casa di un ricco mercante, istilla nel cuore di due figliuoli dottrine avverse alla religione cattolica. Ma finalmente raccogliendo il frutto del mal seme, che avea sparso, abbandona la casa del mercatante, e se ne ritorna nel nativo villaggio, dove vive strettissimamente il resto de' suoi giorni.

Il dotto autore morde in questa Novella, i vizj di alcuni pedagoghi alla moderna, gonfii più di superbia che di scienza.

— (*) Il castello della Chiusa, Novella di Tommaso Vallauri *Torino, Tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 1868.* In-16.° pic.

Vi è narrato come Anastasio Germonio, nella sua prima adolescenza, fosse condotto a preferire alle armi le lettere, e come s'invogliasse degli studi severi dell'antichità. Il Germonio fu dotto professore nell'Università di Torino, autore riputatissimo di opere legali, arcivescovo esemplare, solerte diplomatico, ed uno dei più forbiti scrittori latini, che l'Italia abbia prodotto nel secolo XVI. Questa Novella, eccettuate le descrizioni dei luoghi e dei costumi, e la grazia degli ornamenti accessorj di cui l'adornò il dotto autore, è pura storia nella sostanza. Parla di pregiudizi e di superstizioni degli abitanti di Chiusa di Cuneo, e spiega un avanzo di antica iscrizione votiva a Diana cacciatrice, che quegl' ignoranti abitatori credevano accennasse a ritrovi di diavoli e di maliarde.

— (*) L'Apocoricosi, Novella di Tommaso Vallauri, Accademico corrispondente della Crusca. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1869.* In-16.° pic.

Questa spiritosissima Novella è un' acre castigatoria a certi gonfianuvole tedeschi, che scrivono il latino come ostrogoti, e pretendono rigovernare la letteratura degli antichi romani a forza di filologie da centauri. Ha per argomento: Alberto degli Scabbiosi, metodista, dopo morte è accolto nei campi Elisi. Là assiste al processo che si fa dai tre giudici Eaco, Minosse e Radamanto al tedesco Federico Ritschl, il quale è condannato ad essere tramutato in un pallone, come prima porrà piede nei detti campi.

Per cagione di questa Novella, il Ministero della pubblica istruzione non volle approvare l'elezione del Vallauri a Preside della Facoltà di lettere e filosofia nell'Università di Torino, al qual grado era stato proposto dal voto unanime della Facoltà stessa, invitata dal Ministro. Vedi ***Biografia di Tommaso Vallauri, scritta dal Dottore Giuseppe Dalmazzo. Firenze, 1875,*** in-12.° a facc. 21.

— (*) Lo spiritismo, Novella di Tommaso Vallauri. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. 1870.* In-16.° pic.

L'argomento è il seguente: Lorenzo di Carlo Altieri, spiritista, fa evocare da un *Medium* lo spirito di Mida, per sapere da esso in qual modo possa diventare un gran signore. Dando fede al responso, si fa cantore da scena. E quando crede adempiuto il vaticinio di Mida, gli sfugge improvvisamente di mano la sospirata ventura. Graziosissima Novella morale, in cui l'autore si cimenta a provare quanto siano fallaci le predizioni di cotesti spiritisti, e ne disprezza apertamente le ciurmerie.

— *) Il sogno di un pedante, Novella di Tommaso Vallauri. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1871.* In-16.° pic.

Argomento a questa Novella è un pedante, asino matricolato, che maestro di scuola, poi abborracciatore di libri scolastici e giornalista, credevasi di essere il principe dei latinisti viventi. Una bella notte gli pare in sogno di ricevere gli omaggi di tutta Italia per la sua gran dottrina; quando, mutata scena, vedesi chiamato al giudizio di Dio, e condannato alla meritata pena.

— (*) Le nozze della filologia e di Mercurio, Novella di Tommaso Vallauri. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1873.* In-16.° pic.

In questa Novella sono narrate le nozze della filologia con Mercurio, celebrate in Berlino col concorso di molti deputati delle società letterarie e mercantesche. Un veneziano legge nella gran sala del ricevimento una

dissertazione di filologia comparata; e la festa si chiude col canto di un inno, in cui i letterati domandano alla nuova Diva non gloria, ma danari. senza i quali essi credono, che il loro sapere non abbia alcun valore.

Questa festiva Novella è una satira contro coloro, che vendono la loro letteratura, e sono mercanti. non cultori di scienze.

— (*) L'etimologista, Novella di Tommaso Vallauri. *Torino, Tipografia e libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1874.* In-16.°

Un ricco gentiluomo fiorentino che attende senza posa allo studio delle etimologie; che dà cene e desinari agli ammiratori del suo sapere, ed al quale mentre spera di essere nominato di corto professore nell' Istituto di studi superiori in Firenze, fuori di ogni sua credenza sfugge la cattedra, è l'argomento di questa piacevolissima Novella.

— (*) L'antiquario della valle di Maira, Novella di Tommaso Vallauri. *Torino, Tipografia e libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1875.* In-16.°

È dedicata dall'autore *Al celebre archeologo commendatore Giuseppe Fiorelli senatore del regno, soprintendente generale agli scavi e direttore del Museo di Napoli,* con lettera in data di *Torino, il 12 di novembre del 1874*, ed ha per argomento: Un ricco medico della valle di Maira, dottissimo in archeologia, contraffà maestrevolmente antiche iscrizioni, medaglie e monete romane. Accusato al governatore di Cuneo per monetario, è sostenuto alcun tempo in prigione. Ma conosciuta poco di poi la sua innocenza, gli è fatto grandissimo onore.

— (*) Una vendetta delle donne torinesi, Novella di Tommaso Vallauri. *1875, Stamperia Reale di Torino di G. B. Paravia e Comp. Tipografi-Librai-Editori, Roma-Torino-Milano-Firenze* (a tergo del frontispizio *Stamperia Reale di Torino di G. B. Paravia e C.*). In-16.°

L'argomento è: Giovanni Nevizzano, professore di leggi, stampa un suo libro pieno di vituperio contra le donne. Queste, sdegnate, gli dànno bando da Torino, e non gli consentono di ritornare in città, finchè non si profferisce disposto a fare pubblica ammenda.

— (*) Novelle di Tommaso Vallauri - Seconda edizione riveduta dall'Autore. *Firenze, Tipografia all'Insegna di S. Antonino - 1864.* In-16.° picc.

Sono intitolate *A Pietro Tenerani,* dall'egregio sig. can. Pier Antonio Vallauri, fratello dell'autore. In questa bella e nitida edizioncina sono rac-

colte cinque delle Novelle, già sopra ricordate, cioè: *Il barbiere del Rinchiuso - Il mago della Garzegna - I sinonimi di un metodista - L'epigrafista di Monreale - La Bengodi dei Calandrini.*

— (*) Novelle di Tommaso Vallauri. Terza edizione accresciuta e riveduta dall'Autore. *Firenze, a spese della Società toscana per la diffusione di buoni libri* (nel rovescio del frontispizio *Tipografia delle Murate*) - *1867*. In-16.° picc.

Conserva la stessa dedicatoria della sopradetta *A Pietro Tenerani*, tranne soltanto un paragrafo per la Novella *La maestra di scuola*, aggiunta in questa edizione alle cinque summentovate.

— (*) Novelle di Tommaso Vallauri. Quarta edizione accresciuta e riveduta dall'Autore. *Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, 1868*. In-16.° Col ritratto dell'autore.

Vi è mantenuta la suindicata dedicatoria *A Pietro Tenerani*, aggiuntovi soltanto un altro paragrafo per la settima Novella intitolata: *Il pedagogo subalpino*.

— (*) Novelle di Tommaso Vallauri - Quinta edizione riveduta ed accresciuta dall'Autore. *Torino, 1873, Tipografia e libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.* In-16.° Col ritratto dell'Autore.

Alle Novelle precede una bella Prefazione di *Osvaldo Berrini*, in cui scrive che nel volume sono raccolte tredici Novelle, trastullo degli ozi autunnali del chiar. autore, e che in esse tolse " semplicemente a prestito la forma della novella in servizio della satira, per modo che il " rispetto epico viene ad essere subordinato affatto al satirico. Per la qual " cosa non devesi in queste novelle cercare gran copia, varietà ed in- " treccio d'azione, ma piuttosto una censura di costumi fatta con quella " giovialità, ch' è propria di Luciano. Che se al lucianesco sembrerà " mescolarsi talvolta qualche sprazzo di aristofaneo e di menippeo, non " parrà strano, chi guardi la condizione dei tempi più degni della bile " di Persio e Giovenale, che della lepidezza di Orazio. "

Le tredici Novelle contenutevi sono le sopra ricordate, tranne le due prime e le ultime due.

L'autore, splendido ornamento della torinese Università, riverito da tutta Europa per solennissimo maestro di latinità, fece servire le sue Novelle all'intendimento espresso di beffare i vizj, e mettere drammaticamente in canzone certi errori, o censurabili usanze de' nostri giorni. Il frizzo quindi vi è pungente, ma temperato e non mai biasimevole o per eccesso di malignità o per trivialità di elocuzione. La lingua vi è pura e sempre di buon sapore; la morale sana e corretta, e piacevole ed istruttiva n' è la lettura, per cui ben può dirsi ch'egli tulit omne punctum del

Venosino. Nella maggior parte delle sue Novelle, l'autore trattò materie conformi alla sua condizione, cioè di maestro consumato nell'esercizio di educare la gioventù alle bellezze letterarie.

VALLETTA Ignazio.

(*) Le nozze di Buondelmonti, ossia origine della divisione de' guelfi e ghibellini di Fiorenza. D'Ignazio Valletta. *B. Cormon e Blanc*, *Libraj*, *Parigi*, *Via Mazarine*, *n.° 70. Lione*, *Via Roger*, *n.° 1* (nel rovescio dell'antiporta *Parigi* - *Stampato da Casimir*, *rue de la Vieille-Monnaie*, *n.°12*, *1836*. In-12.° Il sig. Papanti lo dice in-18.°

Tralasciamo l'argomento di questa Novella, narrata dal suo autore con tinte romantiche, ed avvenuto in Firenze l'anno 1215, perchè troppo noto.

— (*) Le nozze di Buondelmonti, ossia origine della divisione de' guelfi e ghibellini di Fiorenza. D'Ignazio Valletta. Con brevi note e schiarimenti. Seconda edizione. *Milano*, *presso Angelo Ceresa*, *cartolajo*, *Contrada dell'Agnello* (nel rovescio del frontispizio *Tip. Guglielmini e Redaelli*), *1838*. In-12.°

In fine di questa seconda edizione è la notizia del fatto, quale si trova nella storia di Giov. Villani. Avvertiamo che in questa ristampa, la Novella fu variata ed accorciata nel fine. Per altre Novelle e Racconti relativi al Buondelmonte, Vedi MISSIRINI Melchiorre.

VALLINI Giulio.

Amore e vendetta, Novella.

È nella *Strenna triestina pel 1840. Anno II. Marcenio editore, co' tipi di Giov. Marenigh.* In-8.° Con frontispizio litografico.

VALPISANI Filippo.

Lina, o un amore colpevole di Filippo Valpisani. *Roma*, *Gabriele Tombolini Libraio-Editore Via di Tordinona N.° 77-78* (a tergo del frontispizio *Poggibonsi 1875*, *Tipografia Coltellini e Bassi*). In-32.°

È la dispensa 18.ª di una pubblicazione settimanale intitolata: *Il Novelliere.*

VANINETTI RASORI Sabina.

(*) Un mazzetto offerto alle gentili donne da Sabina Vani-

netti Rasori. *Napoli, Tipografia di A. Morelli strada S. Sebastiano N. 51 - 1862.* In-16.°

Nella Prefazione *Alle mie amabili Leggitrici*, l'autrice scrive: « La » prima Novella, ossia Fiore che qui segue, faceva anch' egli parte del » primo Mazzetto ch' io presentai in Siracusa quando mi ci trovavo con » mio marito..... Questo, che adesso vi offro, oltre quel derelitto fiore » rialzato dalla sofferta bufera ch' ei con piacere accoglie, ne contiene » altri sei ch' io spero non vi giugneranno sgraditi; parte tradotti dal » francese e parte miei Originali Italiani fra i quali quattro Storici ed uno » veritiero. »

Sono intitolati: *Leggenda di Pietro il crudele* (di Alessandro Dumas) - *Un'avventura di Cagliostro, 1785 - Tre visite agl'invalidi, 1705-1806-1840* (di Emilio Mario di Saint Hilaire) - *Giuditta, ossia il palco all'Operà* (di Eugenio Scribe) - *Un amico* (di Edoardo Lemoine) - *Un celebre omicidio - Rosita, rimembranza di Spagna 1839.*

## VANNETTI Clementino.

La Inscrizione, Novella. *Oderzo, 1801.* In-8.$^{vo}$

Vend. Scell. 10 Borromeo nel 1817, esemplare in *carta cerulea.*

*Tre esemplari furono impressi in* carta cerulea, *e pochi altri in* carta comune.

Il sig. Papanti scrive che gli esemplari furono 18, compresi i 3 in *carta cerulea.*

È tolta questa Novella dal Volume XVI della *Nuova Raccolta di Operette italiane* pubblicate da *Giulio Trento* in Treviso, e venne dal Tomitano indirizzata al conte Borromeo. *(G)*

L'argomento è: *Come Domenico Elena, terrazzan di Volano, per certi suoi tafferugli e arroganze, rispetto ad una iscrizione corretta da Clementino Vannetti, potè cambiarsi di pillacchera in prodigo.*

Delle Novelle del Vannetti così scrisse Antonio Cesari nella vita di lui: « Di queste Novelle io volentieri metterei pegno, che, dove acconciamente » fossero per cosa antica mandate in luce, anche i più sperti ne rimar» rebbono colti al medesimo laccio, che allo Scaligero tese il Mureto; » cioè d'esser credute opera del Boccaccio, stata fino ad ora smarrita: » tanto nell'invenzione, nell'ordine, e nello stile tutto il somigliano. »

Il Boccaccio è tale scrittore, diciam noi, da non raggiungersi mai, anzi da mettere a disperazione ogni suo imitatore.

Fu ristampata nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli, 1824; Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di autori diversi. Genova, Tip. Frugoni, 1829* -- Nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

— (*) Il marito frate e becco, Novella di messer Cimone scritta per divertire vna brigata nel carnovale dell'anno MDCCLXXXVII. In-16.°

Vend. Scell. 17 *mar. r.* Hibbert.

In fine si legge *Edizione di esemplari cinquanta in carta velina di Toscolano, di esemplari due in carta colorata di Francia, e di esemplari due in membrane finissime di Augusta, terminata da stampare in Venezia nella tipografia Picotti il dì IV del mese di Agosto dell'anno MDCCCXIII.*

*E noi avvertiremo che ai suddetti esemplari deve aggiungersene uno in* carta comune, *per prova di torchio.*

*Il titolo suddetto è in un' antiporta che tien vece di frontispizio.*

Questa Novella di cui fu autore il Vannetti, come si conosce dalla dedicatoria, fu intitolata dall'editore *Al chiarissimo signore Bartolommeo Gamba regio inspettore alle stampe e alle librarie di Venezia, Giulio Bernardino Tomitano membro del collegio elettorale dei dotti,* con lettera in data *Di Oderzo a' 11 di luglio 1813.*

L'egregio sig. Papanti scrive: « Io debbo avvertire che fra gli autografi » Poggialiani... trovasi una lettera, che il medesimo Tomitano indirizzava » a Gaetano Poggiali, in data di *Oderzo, li 29 di Ottobre 1801,* nella quale, » prevenendolo dell'invio di una copia dell'altra novella del Vannetti, *La* » *inscrizione.* . così gli veniva dicendo: « Del Vannetti stamperò forse » » altre *sette* novelle, le quali in fatto di lingua non àn che invidiare a » » quelle del Lasca, nè a quelle d'altri scrittori degli anni antichi. » »

Oltre le precitate novelle in prosa, scrisse il Vannetti una Novella in versi, intitolata *Il prete*, che si conserva tuttavia inedita nella biblioteca Patriarcale del Seminario di Venezia. Vedi **Novella** inedita d'autore incerto.

VANNETTI Clementino nacque in Rovereto il 14 di novembre del 1754 (Il Lombardi scrive nel 1746, ma noi ci atteniamo al Cesari, amico suo carissimo), e fin da fanciullo dimostrò grandissimo trasporto per gli ameni studi, ma più specialmente per la lingua latina, nella quale in età di soli tredici anni tradusse la vita di S. Ignazio, scritta dal P. Maffei, e compose una commedia intitolata: *La lampadaria*, ad imitazione di Plauto e di Terenzio, ed in essa divenne poi uno dei più colti e gentili scrittori da imitare felicemente Cicerone nelle lettere, e Cornelio Nipote negli elogi. Le opere che di mano in mano pubblicò in quell'idioma, lo resero ben tosto conosciuto e stimato da tutti i più distinti letterati della sua età. Tra le sue opere vanno principalmente lodati i suoi *Vari dialoghi*, nei quali sparse il sale di Luciano e di Erasmo, che si propose a modello, e le *Osservazioni intorno ad Orazio* utilissime ad intendere lo spirito e la forza di quel principe dei lirici. Morì ai 13 marzo del 1795 (Il predetto Lombardi scrive nel 1786). Nelle sue opere si scorge copia di erudizione, solidità di dottrina, brio e sveltezza di stile, vivacità di fantasia, purità e castigatezza di lingua.

## VANNETTI Valeriano.

(*) Novella.

Fu pubblicata nel libro *Non ti scordar di me ecc. Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi (1835).* In-16.° Fig.°

In questa graziosa Novella, scritta con lingua buona e stile pieno di brio, vi è narrato come un contadino delle campagne di Siena si facesse una buona panciata di frittelle, e gli riuscisse di farsi cavare un dente doglioso, alle spalle di un soldato, che voleva prendersi spasso di lui. Lo stesso argomento trovasi in una delle *Facezie* pubblicate da Lodovico Domenichi.

VARESE Carlo.

Una bizzarria di fortuna, Novella.

Si stampò nel *Museo di famiglia. Anno I.*

— El diablo se lieve el amor!

— Ortobolan, Pistafrier, Onagriuf, ossia Decano, Vescovo, Arcivescovo, Cardinale e Papa.

Queste due Novelle sono in fine del vol. 2.° della *Psichina, o il pellegrinaggio d'un' anima, di Enrico Montazio. Milano, presso la libreria di Francesco Sanvito* (a tergo del frontispizio *Tip. fratelli Borroni*), *1861, vol.* 2. In-16.° Fig.°

VARESE Carlo nacque in Tortona nel 1792, e fatti in patria i primi studi ottenne un posto gratuito nel liceo di Alessandria, che poco dopo venne trasferito a Casale. Abbandonato il liceo ed avendo inclinazione per l'arte medica, mediante attestati legali, che dichiaravano la sua attitudine, la sua diligenza e la sua ottima condotta, ottenne altro posto gratuito nel collegio delle Provincie a Torino, dal quale usciva laureato nel 1813 per recarsi a Pavia, indi passò a Voghera ad esercitarvi l'arte salutare. Allo scoppio dell'indico morbo in Genova nel 1836, fu inviato dal Municipio di Voghera in quella città, per osservare la natura del contagio, e scriverne, come fece, un rapporto alla civica amministrazione. Eletto a rappresentante nel Parlamento nazionale del collegio di Novi fino dal 1858, ebbe i voti dei suoi elettori anche nelle due susseguenti legislature, e morì in Firenze il 15 di settembre del 1866. Pubblicò vari romanzi, nei quali, benchè in troppi luoghi richiamino alla memoria quelli dello Scott, non lo imitò nell'osservare con indifferenza e freddezza quanto è di più basso nella vita morale. La lingua e lo stile mostrano una spiacevole ruvidezza, perchè da giovinetto, dimenticati quasi del tutto i classici italiani, ebbe a modello i francesi, che in allora gli venivano proposti. Il re Carlo Alberto lo decorò della croce del merito civile di Savoia, e l'Accademia di Torino, e la Deputazione sugli studi di storia patria, lo nominarono membro delle loro società.

VASARI Giorgio. Vedi DATI Carlo Roberto.

VASSALLO Carlo Alberto.

(*) Santa Maria, Racconto di Carlo Alberto Vassallo. *Genova, Tipografia di Gaet. Schenone successore Frugoni, 1869.* In-16.°

L'argomento è il seguente: L'orfana e bella Pierina, pastorella del villaggio di Santa Maria, e Filiberto giovane studente, sono vicini a sposarsi, allorquando scoppia la guerra dell'indipendenza italiana; Filiberto parte a combattere per la patria, e Pierina veste l'abito delle monache del Sacro

Cuore. Il giovane, ferito a morte, è portato nell'ospedale ove Pierina prestava le sue cure, e le spira tra le braccia. La monaca entro l'anno anch'essa muore, ed entrambi sono seppelliti nel villaggio di Santa Maria, come avevano desiderato.

VECCHJ C. A.

Innocenza e delitto.

È nel vol. 3.° dei *Racconti e Novelle. Napoli, Serafino Prestia tipografo, Trinità degli spagnuoli 32 - 1844, vol. 3.* In-32.°

**Vedova** (La) del Nord, Novella di A. R.

Fu pubblicata nella *Strenna piemontese. Anno quinto. Torino, Tipografia dei fratelli Castellazzo, 1842.* In-12.° Fig.°

VELIO BALLERINI Giuseppe.

(*) L'amor figliale, Novella storica dedicata agli asili ed alle scuole d'infanzia per G. Velio Ballerini. *Torino 1867, Tipografia del giornale il conte Cavour, Via Alfieri, N.° 3.* In-16.°

Commoventissima Novella in cui l'amor paterno gareggiante col figliale, è descritto con tinte di tale verità, che ti porta una lagrima sul ciglio tuo malgrado. La rassegnazione al patimento e la fiducia in Dio, compensano alfine la sventurata famiglia, che gode di tranquillità. Il fatto è vero ed accaduto in Torino sul principio dell'anno 1867.

— Gli angeli della famiglia, quattro Racconti morali di Giuseppe Velio Ballerini. La madre - Una casa in rovina - La nonna - Carità figliale. *Torino, Tip. del giornale il conte Cavour.* In-32.°

VELUDO Giovanni.

(*) Menodora, o la vanità, Novella di Giovanni Veludo. *Anno MDCCCXXXIV* (a tergo del frontispizio *Stampata nella Tipografia di Alvisopoli in Venezia*). In-4.°

Vend. Fr. 6, nel 1869.

In fine si legge *Edizione eseguita senza divisione di parole al fine d'ogni linea, ed in soli Esemplari 2 in Carta Pecora - 25 in Carta forte di colla - 25 in Carta velina greve.* Noi sappiamo esservene anche qualche esemplare in *carta colorata.*

Vi è narrato *Come Fileno abbia con un' assai bella e leggiadra burla cuculiata e depressa la vanità di sua moglie Menodora.*

— (*) L'anello, Novella di Luigi Carrer. *Venezia*, *Tipografia Clementi*, *1868*. In-8.°

*Edizione di pochi esemplari, dei quali 2 in* carta da disegno, *e 4 in* carta reale *di formato in-4.° stragrande.*

La Novella è intitolata: *All'ornatissima signora la signora Antonia Cervesato nata Argenti* di Rovigo, con lettera in data di *Firenze, 7 Maggio 1868*, e fu pubblicata in occasione della laurea dottorale di un figlio della Cervesato. Benchè la dedicatoria sia sottoscritta *Affez.ma Amica M. T. F. (Ferrato)* sappiamo che n'ebbe cura il di lei consorte prof. cav. *Pietro Ferrato*. « Errava però l'editore, scrive il sig. Giov. Papanti, nel- » l'attribuirla a Luigi Carrer, mentre, com' egli stesso faccami in seguito » cortesemente conoscere, Giovanni Veludo n'era il vero autore. »

Vi è narrato come due amici facessero credere ad un sordido avaro, che un anello aveva la maravigliosa virtù di mantenere intangibili le ricchezze di colui che lo possedeva, malgrado che spendesse a suo bell'agio: l'avaro lo compra a caro prezzo, e delle beffe che poi gliene vennero.

**Vendelin**, Racconto storico nei suoi principali incidenti, per l'autore della « Vera Croce » *Firenze*, *Tip. Claudiana*. In-12.°

VENOSTA Felice.

Un nobile sacrificio, Racconto.

Fu pubblicato nel *Ricordo di amicizia dono pel capo d'anno. Milano, Bontà e C.* (In fine *Tip. Pirola*). In-16.° Fig.°

— Il frutto d'una maldicenza, Racconto.

— Anna, Racconto.

Sono entrambi nel *Ricordo di amicizia dono pel capo d'anno 1861. Milano, G. Canadelli.* In-16.° Fig.°

— La Madonna del fuoco, Racconto.

— Anna de' Ricci, Racconto.

Si pubblicarono nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano, Aless. Ripamonti (1864).* In-8.° gr.

La strenna è dedicata *Alle gentili signore*, con lettera segnata F. V. (forse lo stesso Venosta).

— (*) Violante Diascarlona, Romanzo Storico per Felice Venosta. *Mantova*, *Stab. tip. eredi Segna*, *1872*. In-16.° Con intaglio in legno sul frontispizio.

Benchè sia piaciuto all'autore intitolarlo *romanzo*, è una Novella contenuta in sole 31 facciate di stampa.

— (*) Marcella Bendoni, Racconto storico per Felice Venosta. *Milano 1873, Tipografia del Sind. di Luigi Vietti, Via Fiori Chiari N. 8.* In-16.° Fig.°

Questo Racconto non è altro che i primi cinque Capitoli del suddetto romanzo, mutilati qua e là.

VENTURELLI Domenico.

Le conversazioni, Novella.

— Emma e il giovine poeta, Novella.

Sono nel *Ricordo di amicizia, dono pel capo d'anno. Milano, Carlo Canadelli.* In-8.° Fig.°

La prima in quello per l'anno 1844, e la seconda in quello per l'anno 1848.

VERCELLI Giambattista.

Eugenia, Novella del secolo XVII.

— I due fratelli, Novella.

— Eloisa d'Arlemonte, Novella.

Si pubblicarono nel *Museo scientifico, letterario artistico. Torino, stabilimento Alessandro Fontana.* In-fol.° Fig.°

Le prime due sono nell'*Anno Terzo* del 1841, l'ultima nell'*Anno Quarto* del 1842.

**Vergine** (La) del castello, Novella. Vedi DALBONO Carlo Tito.

VERGANI Vedi **Racconti** istorici, **Prose** italiane ecc. e **Scelta** di Novelle ecc.

VERIDICI Onesto.

Cola di Rienzo tribuno della Repubblica Romana, Novella storica di messer Onesto Veridici ecc.

È in fine del libro *I francesi in Italia, romanzo storico. Firenze, per V. Battelli e Figli, MDCCCXXXIII.* In-16.° Con rame. *(P)*

— (*) Cola di Rienzo tribuno della repubblica romana del medio evo, Novella storica di messer Onesto Veridici. In-16.°

L'esemplare che vedemmo ha il suddetto titolo a guisa di antiporta, e la numerazione da 225 a 328, colla parola *Fine*, che lo indica brano, o meglio, fine di un libro, che di certo sarà una ristampa del suddetto romanzo *I francesi in Italia:* la stampa sembra milanese. Fin qui non potemmo scoprire l'autore che si nascose sotto il pseudonimo di *Onesto Veridici.*

**Verità** (La) svelata, Racconti e dialoghi. *Bologna*, *Tipi Santa Maria Maggiore*, *1862.* In-8.° picc.

I Racconti sono due, intitolati: *L'incredulo disingannato - Un fatto compiuto.*

VERRI Pietro.

(*) Badi, Novella indiana.

Fu stampata in Appendice al *Gustavo Modena, giornale di lettere, arti e spettacoli di Napoli. Anno III. 1867,* ed ha per argomento: Badi, giovane bello, per non voler nascondere la verità, e per la sua franchezza, si attira l'antipatia di tutti i suoi amici e quella del ministro indiano, cui credesi in diritto di salutare con un *Buongiorno!* appena lo vede. A conti fatti non trova favore presso nessuno, per cui gli conviene mutar registro e cessare dal chiamar le cose col vero lor nome. Così facendo acquista grazia e mercedi, e nella facciata della sua casa fa incidere questa sentenza *I fanatici sanno far cose grandi, e gli uomini di giudizio sanno vivere bene.* La Novella è mediocre.

**Versi** e prose. *Losanna* (Italia), *1779.* In-12.°

*Facc. 41. (Qui deve mancare una carta, forse bianca, dimenticata dal co. Melzi).*

Il nob. co. *D. Gaetano Melzi*, dal quale togliamo la suddetta indicazione, scrive: « Sono di *Aurelio Bertola* ed impressi più volte in *Cremona, Genova, Ginevra* ecc., ora col nome Arcadico di *Ticofilo Cimerio,* ora col vero nome dell'autore, ed anche col titolo di *Rime e Prose.* » (Dizion. op. anonime ecc.).

— Rime ‖ e ‖ prose ‖ *Genova* ‖ *Anno primo* ‖ MDCCXCVII. ‖ In-16.°

Vend. Fr. 3, nel 1869.

*Vi sono esemplari in* carta cerulea.

*Facc. 94 numerate ed una carta bianca in fine.*

— Rime e prose amorose di A. B. *Londra* (senza nome di stampatore), *1799.* In-16.°

*Pagg. VIII-96 compreso il frontispizio inciso in rame, nel mezzo del quale sta la figura d'un amorino. (P)*

Benchè variati nel titolo ed anonimi, i suddetti tre libricciuoli sono uguali nel contenuto, e dettati da *Aurelio Bertola de' Giorgi.* Vi si leggono sei Novellette pastorali, scritte con molto buon garbo intitolate: *Zemino e Gulindi - Elpino - Niso - L'innocenza - L'amore e l'amicizia - La danza.*

— Amori, ossia rime e prose dell'Ab. Bertòla. *Londra* (senza nome di stampatore), *1801.* In-12.°

Ristampa eseguitasi in Milano dal Silvestri nell'anno 1816. *(P)*

— (*) Rime e prose erotiche di Ticofilo Cimerio, novella edizione. *In Ginevra*, MCCMX *(1810).* In-12.°

Materiale ristampa dell'edizione di *Genova, 1797.*
Le due Novellette intitolate: *Zemino e Gulindi - Niso,* furono ristampate nel vol. 5.° della *Biblioteca piacevole. Treviso, Trento, 1829,* colle iniziali dell'autore A. B.

BERTOLA DE' GIORGI Aurelio nacque in Rimini l'anno 1753. Fu professore di storia e di geografia in Napoli, di storia nell'Università di Pavia. Morì in patria nel 1798.

**Versi** e prose di scrittori Bassanesi dei secoli XVIII-XIX, raccolti per le nozze Nievo-Persico. *Bassano, Tipografia Baseggio,* MDCCCXXVIII. In-8.°

Edizione fuor di commercio, di soli 60 esemplari numerati: n'ebbe cura Giambatista del fu Tiberio Roberti ad istanza dell'Ab. Andrea Signorini, che facevane omaggio a *Galeazzo Nievo* padre della sposa. Alla pag. 121 sta inserito un racconto di Bartolommeo Gamba, *sull'arte di comporre libri;* ed alla pag. 181 una novella di Giambatista Baseggio. Sì dell'uno che dell'altra furono tirati pochi esemplari a parte. *(P)*
Vedi BASEGGIO G. B., e GAMBA Bartol.

**Versoprose**. Vedi **Abbozzi** morali.

**Vescovo** (Un) alla festa da ballo, Novella. *Venezia, Naratovich, 1851.* In-8.°

Vi è narrato un atto di beneficenza, per sollevare dei poveri, mentre si danzava in una splendida festa. Questa Novella, di anonimo autore, scritta in pura lingua italiana, fu pubblicata da *Angelo Cavalli* in occasione delle nozze Pellesina-Zago.

VETTORI Francesco.

(*) Viaggio in Alemagna di Francesco Vettori, ambasciatore della repubblica fiorentina a Massimiliano I. Aggiuntavi la vita di Francesco e Pagolo Vettori, il sacco di Roma del 1527, Dello stesso I. (sic) Vettori. *Parigi. Si vende presso l'editore, Piazza degli Italiani, N.° 1, in Firenze, libreria Molini.* (nel verso dell'antiporta *Dai torchi di L. B. Thomassin e C., Via de' Bons-Enfants, 34.*), *1837.* In-12.° Il sig. Papanti lo dice in-8.°

Vend. Fr. 6 Riva, nel 1856.

*Vi sono esemplari in* carta velina, *e* carta grande.

Al suddetto titolo segue un *Raccolto* (sic) *delle attioni di Francesco e di Pagolo Vettori,* tratto da un MS. posseduto dal march. Gino Capponi, ed in fine del *Viaggio in Alemagna ecc.*, dopo l'*Errata* è questa nota: « Il Codice autografo del Viaggio di Francesco Vettori esiste nella dovi- » ziosa biblioteca del nobile e dotto Signor Conte Gaetano Melzi di Mi- » lano, una delle più nobili private d'Italia.

» Estratta la presente Relazione del Sacco di Roma dal Codice n.° 167 » della Ch. XXX. Var. della Magliabechiana X. 3. »

Questo libro così fu giudicato in un articolo della *Biblioteca Italiana.* « È piuttosto una serie di novelle, che una descrizione di usanze o di cose » realmente vedute; e per sopra più la maggior parte delle dette novelle » somigliano alle men castigate del Boccaccio... Vi ha fra queste novelle » qualche notizia non indegna che lo storico ne faccia tesoro, ma sono » rarissime e non mai di grande importanza. Troviamo, per esempio, » narrato in qual modo il duca Valentino fece morire ad un tempo il ve- » scovo di Setta (Cette in Linguadoca) e il cardinal Borgia, dividendo fra » tutti e due il veleno che il cardinale aveva fatto apparecchiare soltanto » pel vescovo... Il viaggio poi finisce nella città d'Augusta dove fra le altre » cose per onorare il Legato, Monsignor Gurgense *fece recitare un atto* » *scenico* in tedesco che il nostro ambasciatore fece tradurre in italiano » ... Di qualche maggiore importanza è la descrizione del Sacco di Roma, » dove sono toccate alcune cagioni di fatti gravissimi che altrove forse » non trovansi. Tutto il libro poi è stampato tanto scorrettamente che » qualche volta il lettore dura fatica ad intendere. »

— (*) Novelle di Francesco Vettori fiorentino. *Lucca, Tipografia Rocchi, 1857.* In-8.°

*Edizione di 60 esemplari, 12 dei quali in* carta distinta, *ed 1 in* Pergamena, *benchè non indicato nel libro.*

In questa stampa sono sei Novelle tratte dal suddetto Viaggio per cura del chiar. cav. *Carlo Minutoli,* il quale così scrive nella Prefazioncina ad esse anteposta: « Avremmo desiderato per verità di avere dinanzi migliore » esemplare che non è la stampa parigina, riboccante di svarioni e di

» errori, ma non potendo diversamente, ne fu forza, attenerci a questa,
» correggendola tuttavia dov' era manifestamente sbagliata per negligenza
» del trascrittore del codice o dell' impressore. »

VETTORI Francesco nacque in Firenze, di patrizia famiglia, il 7 novembre del 1474, e come personaggio di gran conto, fu impiegato dalla sua patria in vari negozi di molto rilievo, tra' quali quello di ambasciatore a Massimiliano I imperatore, nel 1507, della quale sua gita in Germania distese una relazione: nel 1521 fu eletto Gonfaloniere della repubblica. Quando Firenze si ribellò nel 1527, egli fu uno dei capi di quella ribellione, ma ligio com' era alla casa dei Medici, ed uomo di grande avvedutezza, cercava di soppiatto dirigere le cose in vantaggio di quella famiglia espulsa. Inviato ambasciatore a Clemente VII in Bologna, levò allora la maschera, perchè di ambasciatore fiorentino, divenne consigliere del papa. Fu dichiarato ribelle, privato di ogni onore e dei beni; ma dopo che Firenze fu soggiogata dalle armi pontificie ed imperiali, ricomparve in patria. Divenuto potente, mostrò animosità crudele e perseverante contro i partigiani della repubblica. Fatto signore di Firenze Cosimo I, dopo la morte di Alessandro, la morte, o l'assassinio, di Filippo Strozzi, suo grande amico, lo posero nella più grande costernazione; la tristezza e i rimorsi s'impadronirono di lui, non volle più uscire dalla propria casa, e morì il 5 marzo del 1559.

## VIALE Lucia Caterina.

Biblioteca di campagna, ossiano Novelle oltramontane dilettevoli e morali, di madamigella Viale di Cuneo. *In Torino, dalla Stamperia Mairesse, 1792. Per Francesco Prato libraio in Doragrossa, vol. 3.* In-12.°

Le Novelle sono in numero di 16 e trattano i più svariati ed utili argomenti. L'autrice si rivela dotata di robusta fantasia: gli aneddoti più curiosi, i fatti storici saggiamente raccolti ed intrecciati, lo sviluppo graduale dell'azione, i caratteri sempre consoni a se stessi dal principio sino al fine, i luoghi dove succede la scena sono chiaramente dipinti. Nella invenzione è conservata la verosimiglianza, nel discorso è molta copia di riflessioni giudiziose e di savi ammaestramenti, nella dicitura è un sufficiente uso di lingua italiana, ed uno stile adatto alla capacità delle persone anche mediocremente istruite. Possono stare nelle mani di chiunque, dalla giovinetta più inesperta all'uomo più consumato negli affari, e servire a tutti di utile ricreazione.

— Le due emigrate || Novella || di madamigella || Viale || di Cuneo. || *Torino 1793. Presso Francesco Prato.* || In-12.°

Vend. l r. 4 c. 50, nel 1868.

*Facc. 35 numerate. Nell'ultima facciata, che non è numerata, si legge* Carmagnola || Presso Pietro Barbiè || Con licenza de' Superiori. ||, *ed in capo della seconda carta* Novella. Due giovani emigrate s'incontrano in paese estero dopo varj accidenti, cui si raccontano a vicenda.

Le due emigrate sono Genoveffa ed Eufrosina, nobili damigelle francesi, amiche sin dall' infanzia, che la rivoluzione privò dei loro genitori e dei loro sposi. Una di esse riuscì a vendicarsi, uccidendo l'autore principale delle sue sciagure, e fuggì dalla Francia portando seco parte delle sue

ricchezze: l'altra, ridotta alla miseria, sopportò le più gravi sventure, finchè giunse a caso in una città dove trovò la sua diletta amica, che l'accolse caramente. Dopo qualche giorno, acquistata un poco di calma, si narrano a vicenda le proprie avventure.

Questa Novella è inferiore per merito alle altre, e se non può dirsi inverosimile, è certo alquanto esagerata. Fu composta sotto l'impressione dei racconti terribili, che facevano gli esiliati dalla Francia, e quindi ad ogni tratto la Novella è interrotta da imprecazioni che stancano un poco. Malgrado ciò acquistò molta importanza, ed eccone la ragione. È noto che il 28 aprile del 1796 si stipulò a Cherasco un armistizio tra il Bonaparte ed i ministri del re di Piemonte, ed all'armistizio tenne dietro il trattato di pace, che si firmò a Parigi il 15 maggio dello stesso anno. Era tra i patti, che il re di Piemonte cederebbe ai francesi le fortezze di Ceva, Cuneo, Tortona, Alessandria, o invece di questa Valenza. Quando i francesi presero stanza in Cuneo, ritirarono tutte le copie che trovarono di questa Novella, come avevano fatto nelle altre città del Piemonte, dov' erano entrati, perchè la consideravano come un'acerba invettiva contro la loro rivoluzione. D'allora in poi diventò rarissima e molto ricercata. Trovasi anche nel libro **Ognun** lo dice ecc.

VIALE Lucia Caterina nacque in Cuneo il 15 gennaio del 1740. Rimasta orfana e povera, in età di 10 anni circa, fu raccolta nell'Ospizio di Carità, ov' ebbe la prima istruzione, l'educazione ed un accurato insegnamento, per cui in breve tempo imparò le lingue italiana e francese. Uscita dall'Ospizio passò al servizio di agiata famiglia, ed è per questo motivo che si recò probabilmente da Cuneo a Fossano, ove rimase per molti anni. Nel giugno del 1790 entrò come istitutrice in casa della signora Luigia Corsi Viani, nata Rovere Costanze, che allora dimorava in Nizza di Monferrato. Terminata l'educazione delle ragazze cui fu preposta, tanta fu l'affezione e la riconoscenza che seppe guadagnarsi in quella famiglia, che n'ebbe dalla stessa un' annua pensione vitalizia. Nel 1806 passò nel ritiro delle Orfane d'Asti in qualità di maestra, ove rimase fino alla morte: ma la fama del suo ingegno la fece richiedere per educatrice delle più elette famiglie di quella città, per cui, sebbene già molto avanzata negli anni, terminate le lezioni dell'Orfanotrofio, si dedicava volentorosa al privato insegnamento, finchè morì il 12 giugno del 1825.

## VIALE Salvatore.

(*) Il voto di Pietro Cirneo, narrazione tratta da un manuscritto inedito, e l'ultima vendetta, Novella storica, di S. Viale. - Seconda edizione riveduta e corretta. - *Bastia*, *Tipografia Fabiani*, *1837*. In-8.°

Dopo il titolo suddetto, ed un' antiporta, è quest' epigrafe *Al dottor Benedetto Viale medico in Roma questo tenue segno di sicura stima e di lieta affezione intitolava il 1.° Agosto MDCCCXXXVI S. Viale.*

La Novella comincia alla fac. 49, ed è preceduta da un'altra antiporta in cui si legge *Il rimorso ossia l'ultima vendetta, Novella storica. Estratto d'una lettera di S. Viale a Anton Luigi Raffaelli sopra l'uso della poesia in Corsica.*

Voglionsi commendare assai questi due lavori, sia per la nobiltà dello scopo cui tendono, il fino artifizio col quale è tessuta la narrazione, la semplicità, la purità e la grazia della lingua e dello stile con cui sono dettati.

— Scritti in verso ed in prosa di Salvatore Viale da Bastia, raccolti ed ordinati per cura di F. S. Orlandini. *Firenze*, *Felice Le Monnier*, *1861*. In-12.°

Vi sono ristampati i due suddetti lavori.

VIALE Salvatore nacque in Bastia di Corsica il 6 settembre del 1787. Destinato dal padre, agiato possidente e negoziante onestissimo, all'arte salutare, dopo ch' ebbe fatti gli studi in patria, lo inviò a Roma nel 1803. Ma Salvatore, cui ripugnavano siffatti studi, applicossi a quelli del diritto; senonchè preferendo le belle lettere, delle quali fin da' primi anni si era invaghito, queste lo sviarono nei primi due anni dagli studi legali. La morte del padre dissestò gli affari di famiglia ed obbligollo a rimpatriare nel 1808. Ripugnante dagli esercizi forensi, tutto si diede ai suoi studi prediletti, ed all'ammaestramento di due suoi fratelli minori, e benchè nel 1809 ricevesse il diploma a Pisa, poco si esercitò nell'avvocatura. Nel 1811 supplì nel collegio di Bastia alle lezioni di Ottaviano Renucci, professore di eloquenza, e compilò il trattato dei *Principj di belle lettere*, e sullo scorcio dell'anno seguente, rassegnata la cattedra al titolare, cominciò la *Dionomachia*, che terminò nel 1813. Nel 1814 fu nominato dall'Assemblea popolare, membro e segretario di una Giunta di governo provvisorio, detto Comitato superiore, indi lasciò la patria per procurarsi un quieto vivere in Roma, ove si trattenne un anno. Nel 1816 fu nominato, benchè assente, sostituto procuratore regio presso la Corte criminale, detta *Cour prévostale*. Nel 1818 giudice, nel 1819 giudice d'istruzione, e nel 1828 consigliere alla regia Corte, nel 1846 ricevè il titolo di cavaliere della Legion d'onore, e nel 1852 chiese il suo ritiro. Visse in Bastia fino al 23 novembre del 1861.

VIBERTI Giuseppe.

L'annegata, Racconto.

— Agnese e Cecilia, Novella.

Sono nel *Museo scientifico, letterario, artistico. Anno Quarto. Torino. Stabilim. Alessandro Fontana, 1842*. In-fol.° Fig.°

VICINO Felice.

La rupe della fedeltà, ossia la pietà figliale, Racconto istorico di Felice Vicino. *Torino*, *dalla Tipografia di G. Fodratti*, *1838*. In-8.°

VIGANÒ Luigi.

Paolo Rubens, Racconto.

— L'orfanella di Sant'Elena, Racconto.

Sono entrambi nel libro *Son tutti fior per te! Dono per il capo d'anno. Milano, Alessandro Ripamonti (1864)*. In-8.° gr.

Altro Racconto, dello stesso autore, intitolato pure *Paolo Rubens* è nel *Ricordo di amicizia, dono pel capo d'anno. Milano, Bontà e C. Via Pantano 9* (In fine *Tip. Pirola*), in-16.° fig.°, ma non sappiamo se sia lo stesso.

VILLAREALE Mario.

Gli Alighieri e i Sacchetti, Novella storica.

Fu pubblicata nel giornale palermitano *Ore del popolo. Marzo, 1867.* In-4.°

L'argomento è il seguente: Bello Alighieri è incitato a far vendetta di Geri suo padre, ucciso da uno della famiglia Sacchetti, cercando persuaderlo che anche il divino poeta la desiderava, e molti lo stimolano a non indugiarla più oltre. Iacopo de' Donati ne tempera lo sdegno, e prova che Dante non poteva e non sapeva inculcare l'odio, mentre invece predicava l'amore. Qui una predica, o meglio una lezione dantesca fredda, stentata, insipida, che però è da tanto da far mutar pensiero all'Alighieri.

VILLAROSA Guglielmo.

La figlia dell'artista, Racconto.

— La fioraja de' Campi-Elisi, Racconto.

Sono nel libro *Le rose, augurio pel capo d'anno per cura di Guglielmo Villarosa. Napoli, Tipografia Vico Freddo Pignasecca, 15.* In-8.°

La prima nell'*Anno Quarto* del 1858, la seconda nell'*Anno Quinto* del 1859.

— Teodoro il re della montagna, Racconto storico.

Fu stampato nel libro *Il Vesuvio, strenna pel 1869 pubblicata a pro de' danneggiati dall'eruzione. Napoli, Tipografia della vedova Migliaccio 21. Vico Donnaromita (Largo Nilo), 1869.* In-16.°

VILLATA Giovanni. Vedi **Amore** e vendetta.

VILLIFRANCHI Cosimo.

(*) Novelle inedite di Cosimo Villifranchi da Volterra. *Firenze, presso Giovanni Dotti* (nel verso dell'antiporta Tip. del Vocabolario diretta da G. Polverini), *1870.* In-8.°

*Edizione di 34 esemplari, dei quali 20 in* carta papale, *6 in* carta vergé, *6 in* carta colorata *e 2 in* Pergamena.

Dopo il frontispizio è un'epigrafe *A Francescantonio Casella onore del foro napoletano offre G. Dotti,* alla quale seguono poche notizie biografiche intorno all'autore. Le Novelle sono in numero di sette ed hanno argomenti già trattati da altri Novellatori, la prima delle quali è quella in cui si narra come alcuni giuocatori facessero credere ad un loro compagno, addormentatosi mentre giuocavano, ch' era diventato cieco, già narrata da Baldas. Castiglione, da Pietro Aretino e da altri, prima e dopo di lui. L'editore non fa conoscere da qual Codice le abbia tratte.

VILLIFRANCHI Cosimo nacque in Volterra nel secolo XVII, e sin da piccoletto si mostrò d'ingegno svegliato, cinguettando di greco, di ebraico, di latino e di francese. Sentiva molto innanzi nella filosofia e nella medicina, applicò un tantino alle leggi ed alle Muse, di guisa che, giunto appena ai 19 anni, fu riputato degno di esercitare, nel celebratissimo studio di Pisa, la cattedra di lettore straordinario. Il granduca Ferdinando lo creò suo medico fiscale, ed in quell'epoca compose vari drammi, che furono rappresentati con ogni magnificenza nella villa di Pratolino. Fu Accademico più volte ed Arcade di varie Accademie; amicissimo di Paolo Minucci, per cui vuolsi che molto lo coadiuvasse nelle erudite note al *Malmantile*; autore di varie cicalate, tra le quali quella *in lode del Cuculo*, che altri vuole di Carlo Dati. Morì ai 2 di marzo dell'anno 1698.

## VILLORESI Enrico.

(*) Maria, Novella.

È nel libro *La spigolatrice, strenna livornese. Anno secondo. Livorno, Tipografia di Eugenio Pozzolini, 1842.* In-12.°

Nella lettera che precede la Novella, il Villoresi scrive di averla rinvenuta *nel rifrustare tra gli antichi rimasugli* di sua casa, e che vi sono narrate *le sciagurate avventure di un giovane Livornese, medico a quel che sembra di qualche valore, le quali sono da lui narrate per mezzo di lettera*. Racconta infatti la Novella di due giovani per nome Pirro e Maria, che si accendono di scambievole affetto, ma alla loro unione si oppone uno zio di Pirro, che invece l'obbliga a partire per l'Università di Pavia a compiervi gli studi medici: Maria era madre. Dopo alcuni anni mentre Pirro guidava un calesse, malgrado tutti gli sforzi fatti per trattenere i cavalli, una bambina rimane sotto il calesse, poscia parte per Parigi. Ritornato dopo un anno gli si presenta una donna con una bimba in braccio, per consultarlo sulla medesima, dichiarata inguaribile dai medici. Pirro va alla casa di lei, e trovata la piccola che dormiva, intrattiensi colla madre e viene in cognizione ch'ella è Maria, e la bambina sua figlia. Un grido annunzia che la fanciulletta s'è destata: accorrono entrambi, e mentre Pirro la solleva tra le sue braccia, ella spira. Maria getta un grido e sviene: Pirro corre in cerca di un farmaco, ma ritornato trova che Maria, gettatasi in mare, si era affogata.

## VISCONTI Carlo.

Raccolta di storiette curiose, eleganti e ridicole, insiememente morali, per utile trattenimento agli amatori della pura e moderna lingua italiana; data in luce da Carlo Visconti, maestro di lingue nel Seminario di Haldenstein, colle annotazioni tedesche. *Lindò*, *a spese di Jacopo Otto*, *librajo*, *1765*. In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 7 Borromeo, nel 1817.

Pagg. XVI-308 ed una carta in fine, senza numerazione, per l'*Errata*. Libro assai raro, dall'autore dedicato al *Capitano Don Pietro de' Salis*: ha sul frontispizio un'incisione in rame, in forma di quadretto, che probabilmente è la veduta del Seminario surriferito. *(P)*

Oltre la carta per l'*Errata*, il libro dovrebbe averne un' altra.

Vi sono 24 Novellette pubblicate per gli alemanni studiosi della italiana favella, tra le quali, secondo scrive il dotto bibliografo *G. Libri* (Catal. del 1861), *A singular marriage in England - The ass metamorphosed into a bare-footed friar.*

**Visione** (La) del figlio di Dante, Novella storica di G. B. . . . o *(Gaetano Buttafuoco ?).*

È nel *Museo scientifico, letterario ed artistico. Anno Primo. Torino, Stabilimento tipografico di Alessandro Fontana, 1839.* In-fol.° Fig.°

**Visita** (La), Novella. Vedi **Arrighetta** ecc.

VITALI Giovanni.

Il Kynast, Leggenda alemanna.

È nella *Strenna lombarda. Milano, presso Andrea Colombo libraio ed editore (Tip. Manini,* 1846). In-8.° Fig.°

VIVARELLI Luca.

(*) Un esempio di carità cristiana. Romanzetto morale del D.r Luca Vivarelli. *Bologna, Tipografia Bortolotti, 1847.* In-16.°

Tiratura a parte in poco numero di esemplari dal *Povero, foglio popolare. Anno II.* Benchè intitolato *Romanzetto* è un grazioso Racconto di 47 facc.

— (*) La scommessa, Novella. *Bologna, Tipi del Progresso, ditta Fava e Garagnani* - MDCCCLXIX. In-8.°

*Edizione di soli 55 esemplari tutti per ordine numerati, dei quali 50 in* carta bianca leona vergella, *2 in* carta bianca reale antica, *1 in* carta forte bianca di Fabriano, *1 in* carta colorata di Francia, *1 in* Pergamena.

Al frontispizio succede quest' epigrafe *All'egregio bibliofilo signore Giovanni Papanti in segno di grato animo Luca Vivarelli.* In fine della Novella si legge *Settembre 1869 nei sette giorni d'una beata villeggiatura;* l'edizione è fatta con eleganza ed impressa a due piccole colonne.

Con assai bel garbo, e con istile veramente italiano, è narrata la burla fatta da certo Serafino dipintore, ad un cotal Petronio, per la quale il dipintore vinse una scommessa fatta in una brigata di amici.

Fu ristampata a cura del cav. Bartolommeo Veratti, negli *Opuscoli religiosi, morali e letterarii di Modena,* dispensa di gennaio e febbraio 1870.

VIVIANI Quirico.

Teodolinda, Novella.

È nel vol. 8.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. Venezia, Tommaso Fontana editore tipogr. erede Picotti, 1840.* In-24.°

**Vizio** (Un) costa più che tre figliuoli. Vedi ROSSI Emilia.

VOLLO Giuseppe.

(*) L'ingegno venduto, romanzetto di Giuseppe Vollo coll'aggiunta di altre sei novelle dell'istesso autore. - Volume unico - *Milano, per Francesco Sanvito successore a Borroni e Scotti* (nel verso del frontispizio *Tip. Redaelli*) *1858.* In-16.° Fig.°

Benchè sul frontispizio sia detto *sei Novelle,* nel libretto ne sono sette, intitolate: *Mascherata e processione - Proletarj e studenti - Il carro anatomico - Il matricolino - Il suonatore d'organino - La finestra per culla - L'osteria del pellegrino.* Le ultime sei hanno un'antiporta in cui si legge *Scene della vita d'università.*

— (*) Vedute sociali - Racconti di Giuseppe Vollo - Volume unico - *Milano, per Francesco Sanvito* (nel rovescio dell'antiporta *Tip. Guglielmini*), *1859.* In-16.° Fig.°

Sono intitolati dall'autore *A. L. C. V.* con lettera di *Ciamberì, addì 20 di marzo del 1859,* ed hanno per titolo: *Biografia d' un anello - L'indemoniata - Il corredo del mio bambino - Due chiome - I due letti - Carmela;* quest' ultimo è in versi.

L'autore scrive di averli « pubblicati per la massima parte dodici anni » sono... Non son nè fiori, nè ortiche. Rivelano una torbida gioventù let- » teraria, la fretta abborracciante dello scrivere per un giornale', il tirar » giù di maniera; ora, sotto anche il falso, ho sentito il vero. Perciò la » coscienza non mi rimprovera di ristamparli. »

Il Racconto *I due letti* fu ristampato nell'*Emporio pittoresco giornale popolare illustrato. Anno V.° - 1868 volume IX. Milano, Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno* (nel rovescio del frontispizio *Tip. Sonzogno*), *1868.* In-fol.° Fig.°

VOLPE-PARAGALLO Pietro Paolo.

(*) La torre di Rouen, o Ernestina di Chalus per l'avv. Pietro Paolo Volpe-Paragallo. *Napoli, Stabilimento tipografico del Servio Tullio, Vico Ss. Filippo e Giacomo N.° 26 - 1861.* In-16.°

L'argomento è il seguente: Giovanni *Senza Terra* fa imprigionare nel castello di Faleso il suo giovine nipote, erede del trono, per rapirgli la corona, il quale nella sua prigionia s'innamora di Ernestina, figlia del governatore di Faleso. Cavato dal castello e tradotto nella torre di Rouen, per ordine del tiranno, vi è da lui pugnalato. Ernestina spira sulla salma dell'amato.

VOLPICELLA Scipione.

Cocto di Dania, Novella storica.

È nel giornale *Il topo, foglio giornaliero* (Napoli) *Tipografia Fernandes, 1835*. In-8.°

— Gilberto Baket, Leggenda.

— Amalia Saluzzo, Novella.

Sono nell'*Iride, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici. Anno terzo, 1836. Napoli, Tip. nella Pietà de' Turchini.* In-12.°

— Vivere o morire insieme. Cronaca del secolo XIX.

Fu stampata nel vol. 1.° del *Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri ecc. Venezia, Tommaso Fontana, 1839*. In-24.°

— Maria di Durazzo, Racconto storico.

Si pubblicò nell'*Iride, strenna pel capo d'anno e pe' giorni onomastici. Anno settimo 1840. Napoli, Tip. nella Pietà de' Turchini.* In-12.°

VOLTERRA Carlo.

Capelli di morta, Novella di Carlo Volterra. *Pisa, Tipografia Valenti, 1870*. In-12.°

È dedicata *alla Signorina Emma* * * *. Fu ristampata nel libro seguente

— (*) Carlo Volterra - Novelle - Lisa - Le idee e la vita di un gobbo - Capelli di morta - Dall'altro mondo. *Milano, Presso Emilio Croci, Editore Via Lauro, 8.* (nel verso del frontispizio *Milano, 1871. Tip. Commercio, Piazza Scala*). In-16.° Con frontispizio figurato in legno.

Per maggiore schiarimento di questo libriccino e delle Novelle contenutevi indicate nel suddetto frontispizio, diremo che la *Lisa - Le idee e la vita di un gobbo - Capelli di morta - Dall'altro mondo,* sono precedute da un'antiporta in cui è il titolo della Novella, e da una dedicatoria, ch' è variata ad ogni Novella.

VORIA Francesco.

(*) Edmondo ed Elvira, Novella.

È nel libretto *La stella d'Italia, fiore per l'anno 1867 a cura di Giuseppe P. Giustini. Napoli, Stabilimento Poligrafico Gerolimini II.* In-8.°
L'argomento è il seguente: Edmondo giovane poeta ed Elvira, figlia del patrizio veneziano Palori, s'innamorano, fuggono da Venezia, e si ricoverano in un'isola del Mediterraneo, ove a' piedi degli altari si giurano fede. Ma il padre di Elvira, ricco e potente, scopre l'asilo, e fatto trucidare Edmondo, avvelena la propria figlia col frutto del suo amore, e per celare l'orrendo delitto, sotto i suoi sguardi, fa gettare in mare il cadavere. Ma la giustizia divina lo colpisce, soffocandolo nel furore di un'orrenda tempesta.

# Z

ZAMBELLI Americo.

Paolina e Benvenuto, Novella dell'ingegnere A. Z. *Udine, Vendrame, 1858.* In-8.°

Fu pubblicata per le nozze Robustello-Podrecca. Il nome dell'autore si legge nella lettera dedicatoria allo sposo.

ZAMBONI Camillo.

La Vergine pellegrina, Racconto per D. Camillo Zamboni parroco bolognese. *Modena, Tip. dell'Imm. Concezione, 1866.* In-16.°

La visita della Vergine Santissima alla sua cara parente Elisabetta, offre ai cristiani un eminente modello di tutte le più perfette virtù, ma sopra ogni altra della più squisita carità. Questo esempio illustre ci è fatto contemplare nel Racconto del chiar. Zamboni, la cui penna avviva con tanto garbo gli argomenti che prende ad illustrare.

— La perfezione di Maria. Piccolo Racconto del secolo XVI per D. Camillo Zamboni, parroco bolognese. *Bologna, Direzione delle piccole letture cattoliche, 1867.* In-32.°

— Landolfina da Casalecchio di Reno, scene storiche del secolo XIV. Racconto per D. Camillo Zamboni. *Bologna, Direzione delle piccole letture cattoliche, 1867.* In-32.°

L'egregio autore pubblicava altresì *Guido e Giulietta* ed *Isabella de' Todeschini*; ma tuttochè gl' intitolasse Racconti, sembraci che debbansi avere quali romanzetti.

ZAMBRINI Francesco.

(*) Opuscoli letterari editi ed inediti di Francesco Zambrini faentino. *Faenza, presso Pietro Conti*, MDCCCXXXX. In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1867.

*Edizione di soli 40 esemplari.*

Libro assai raro in cui sono nove graziose Novelle, le prime tre delle quali avevano già veduta la luce nel giornale faentino *L'imparziale*, sottosegnate colle sole iniziali dell'autore F. Z. Le Novelle 3.ª, 4.ª e 5.ª furono ristampate nel libro *La prima giornata di Merlaschio*, sotto i numeri 5, 8 e 10.

— Saggio di Novelle inedite. *Faenza, 1841*. In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, dei quali 10 in* carta grave *col nome dell'autore, gli altri ne sono mancanti.*

Sono due Novelle, che poi furono anch'esse inserite nel libro *La prima giornata di Merlaschio*, sotto i numeri 6 e 9.

— Degli ammonimenti civili e morali al giovane urbano, Ragionamento VII. *Imola, per Ignazio Galeati* (senz'anno, ma 1845). In-8.°

È parte di una scrittura intorno all'educazione de' figliuoli, pubblicata nel giornale *Utile-Dulci*, e divisa in 10 *Ragionamenti*. Il presente, che si estrasse dal N.° 28 e seg., Anno IV, è intitolato *Una passeggiata in villa*, ed offre due brevi novellette... una alla pag. 16, e l'altra, che fu già narrata da Plinio, alla pag. 22. Edizione di soli 50 esemplari non posti in commercio. *(P)*

Otto esemplari furono impressi in *carta grande e grave.*

— (*) La prima giornata delle Novelle di Merlaschio di Francesco Zambrini faentino *Imola, dalla Tipografia Galeati, 1848*. In-8.°

*Edizione di soli 100 esemplari, dei quali 6 in* carta grande velina, *nel formato di 4.°*

Sono dedicate dall'autore *Alla illustrissima e nobil donna signora Adelaide Argentini vedova Carli a Firenzuola*, con lettera in data *Di Faenza, 12 del 1848*,

In questo libretto sono 10 Novelle, precedute da una *Introduzione* in cui si dichiara la ragione del novellare, che poi seguita: alle Novelle succedono altre Novellette, o meglio Facezie e Motti. A questa prima Giornata dovevano seguirne altre quattro, che poi furono omesse dal chiar. autore come cosa vana, dedicandosi invece alla pubblicazione di antichi testi. Di queste Novelle possediamo un esemplare (dono gentile dell'egregio autore) con correzioni, e preparato per una seconda edizione. Le Novelle 5, 8 e 10 si erano già pubblicate negli *Opuscoli letterari ecc.*, e la 6.ª e la 9.ª nel *Saggio di Novelle inedite*, sopra ricordati.

— (*) Novelletta di maestro Giordano da Pontremoli d'autore anonimo, scritta nel buon secolo della lingua e non mai fin qui stampata. *Lucca, Tipografia Franchi e Maionchi, 1853.* In-8.°

Vend. Fr. 7, nel 1868.

*Edizione di soli 20 esemplari numerati, tutti in* carta inglese.

Il dottissimo filologo comm. Zambrini volle spacciare questa sua Novella come scrittura del trecento, e benchè nel suo libro *Le opere volgari a stampa ecc.*, modestamente la dica *cianciafruscola scritta per sollazzo*, seppe in essa così bene imitare l'aureo stile di quel secolo, che i più esperti ne rimasero ingannati. Vi è narrato *Come maestro Giordano da Pontremoli fue ripreso da uno uomo, e come egli seppe saviamente rispondere.* Fu ristampata nel libro *Novelle di Francesco Zambrini. Imola, Galeati,* 1871, che registriamo più sotto.

— (*) Fernando e Rosalba, Novella inedita di Francesco Zambrini. *Lucca, Tipografia Fontana, 1854.* In-8.°

Vend. Fr. 4 c. 50, nel 1866.

*Edizione di soli 50 esemplari, alcuni dei quali in* carta distinta.

Questa Novella fu dettata per esser inserita nella *Strenna bolognese* dell'anno 1855, ma per ragioni speciali non potè avervi luogo: vi è narrata la tragica fine di due giovani amanti. Fu ristampata nelle *Novelle di Francesco Zambrini. Imola, Galeati,* 1871, ma rifatta da capo a fine.

— (*) Novellette inedite di autore anonimo del secolo XIX. *Lucca, Tipografia Rocchi, 1856.* In-8.°

Vend. Fr. 5, nel 1869.

*Edizione di soli 30 esemplari numerati, dei quali alcuni in* carta inglese.

Le Novellette sono precedute dall'epigrafe *Al suo carissimo amico avvocato Francesco Verità caldo cultore delle gentili lettere e avido raccoglitore di Novelle offre l'editore,* alla quale tien dietro un *Avvertimento* in cui l'autore, fingendosene editore, scrive di averle tratte « da una biz-

» zarra operetta manuscritta, intitolata *Commento a una ragliata di » maestro ciuco ragliatore.* » Le Novellette sono quattro, ed hanno per argomento: *Uno zotico chericone si briga per divenire bibliotecario in una città, ma, conosciuta la sua ignoranza, rimane col danno e colle beffe — Un maestro da Granarolo in Romagna, senza accorgersene egli, dice una grande villania a un preside della pubblica istruzione — Un pedante in lettere volendo interpretare una parola, che non intende, sta per poco di non perder la vita — Un procuratore o mozzoreechi chiama in giudizio un suo clientolo, e lo accusa con nuovo modo di quello che egli medesimo ha commesso.*

Tre di queste Novellette furonò ristampate, con varianti, nei libri seguenti, cioè: la prima nella dedicatoria al cav. Gioachino di Marzo, che precede alla *Storia di fra Michele Minorita. Bologna, Romagnoli,* 1864; la seconda nella dedicatoria al prof. Giuliano Vanzolini, anteposta alla *Storia della reina Ester ecc. Bologna, Romagnoli,* 1864, e la terza, ma riformata del tutto, nell'avvertenza al *Libro della cucina. Bologna, Romagnoli,* 1863.

— (*) Il trionfo degli asini, Novella inedita. *Lucca, Tipografia Rocchi, 1857.* In-8.°

Vend. Fr. 4, nel 1866.

*Edizione di soli 50 esemplari numerati.*

Il nome del chiar. autore si legge appiedi della dedicatoria *Al Chiarissimo ed Eccellentissimo Signore Signor dottor Pietro Cernazai, a Udine,* in data *Di Bologna, 23 Agosto,* 1857. L'argomento, che fu dato all'autore dal predetto dott. Cernazai, è il seguente: *La ragione perchè molti valentuomini rimangonsi oscuri e negletti, e per lo contrario assai ignoranti risplendono e salgono ad onoranza.* Rifatta, si ristampò col titolo *L'esaltazione di Babbuino e Buacciolo.* Vedi più sotto.

— (*) Un'avventura di Borson Birrino il maldicente. In-16.°

L'opuscolo non ha frontispizio, ed il suddetto titolo è in capo della Novella, ch' è una tiratura a parte, in soli 50 esemplari, dalla Prefazione al *Libro della cucina* (*Bologna, Romagnoli,* 1863), com' è impresso in fine della Novella.

Questa graziosissima Novelletta, tuttochè anonima, è fattura del prelodato commend. Zambrini, ed ha per argomento: *Un pedante in lettere volendo interpretare una parola, che non intende, sta per poco di non perder la vita.* Lo stesso argomento, di molto accorciato, leggesi in altra Novelletta in fine della *Prima giornata delle Novelle di Merlaschio.* Fu ristampata nelle *Novellette inedite ecc. Lucca, Rocchi,* 1856, sopra mentovate, ma riformata.

Non ignoravamo che l'autore di questa Novelletta era il com. Zambrini, come credette il sig. Papanti, ma in allora ne tacemmo il nome, per ragioni che ora non gioverebbe dirle.

— (*) Il ritorno da Savignano a Valscura di F. Z. nel quale si raccontano Novellette, Motti, Facezie ed altre piacevolezze. *Bologna, Tipografia del Progresso, Ditta Fava e Garagnani,* M. D. CCC. LXVIII. In-8.°

*Edizione di soli 60 esemplari per ordine numerati, dieci dei quali in* carta distinta.

In forma di lettera, diretta all'egregio bibliofilo sig. Giov. Papanti, l'autore narra gli avvenimenti successigli durante quel suo breve viaggio, intarsiando la narrazione di Novellette, Motti ecc. che, per distruggere la noia del viaggio, venivangli narrate, o narrava egli stesso ai suoi compagni. L'autore, perchè nutrito di severi studi fatti sui nostri classici antichi, senza de' quali non si potrà mai scrivere correttamente e pulitamente, checchè ne abbajno in contrario certi bottoletti dell'odierna letteratura, dimostrò come si possa essere faceti senza essere ignobili, e descrittivi senza noiare. Egli insomma co' suoi scritti avvalora la sentenza dell'illustre cav. Pietro Fanfani, che *la lingua c' è stata, c' è, e si muove;* il punto sta nel saperla adoperare. Il nome dell'autore è in fine del viaggio. Fu ristampato nelle *Novelle di Francesco Zambrini. Imola, Galeati,* 1871.

— (*) Tre Novelle d'ignoto autore del secolo XIX, non mai fin qui stampate. *Bologna, Regia Tipografia, 1869.* In-8.°

*Edizione di soli 50 esemplari, tutti per ordine numerati, dei quali 39 in* carta comune, *6 in* carta inglese, *1 in* cartoncino, *1 in* carta turchina, *1 in* cartoncino levigato *detto* porcellana, *1 in* carta liona reale, *1 in* carta reale di Fabriano.

L'autore, che volle rimanere ignoto, per dimostrazione del suo affetto intitolavaci queste graziosissime Novelle, che hanno per argomento: *Verecondia femminea - Di uno che andava cercando e trovò quel che non cercava - Il pazzo per amore.* In fine della dedicatoria in data di *Bologna, 6 Dicembre 1869,* sono le iniziali dell'autore. La prima fu ristampata nelle *Nuove effemeridi siciliane* (dispensa del febbraio 1870) a cura del ch. cav. prof. Giuseppe Pitrè; tutte tre nelle *Novelle di Francesco Zambrini. Imola, Galeati,* 1871.

— (*) Il beone, Novelletta antica non mai fin qui stampata. *Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1869.* In-12.°

Vend. Fr. 3, nel 1870.

*Edizione di soli 30 esemplari, tirati a parte dall'Anno II del giornale bolognese* Il Propugnatore, *in cui fu inserita.*

Benchè il pubblicatore F. Z. *(Franc. Zambrini)* nella breve *Avvertenza* si sforzi a volerla far credere tratta dalla guardia interna di un antico Codice, sappiamo essere sua fattura. Con essa per altro egli ci porge una

novella prova della sua valentia nell'imitare la lingua e lo stile del classico secolo XIV. Fu ristampata nelle *Novelle di Francesco Zambrini. Imola, Galeati*, 1871.

— (*) Origine del proverbio: E' non sarà l'invito di Serafino, Novelletta di F. Z. *Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1870*. In-8.°

*Edizione di soli 33 esemplari, alcuni de' quali in* carte distinte.

Questa graziosissima Novella, come sono tutte le altre dettate da questo elegante narratore, è anch' essa una tiratura a parte dal predetto giornale *Il Propugnatore, Anno III*. Fu ristampata nelle *Novelle di Francesco Zambrini. Imola, Galeati*, 1871. L'opuscolo porta soltanto le iniziali dell'autore.

— (*) L'esaltazione di Babbuino e Buacciolo, ossia il trionfo degli asini, Novella rifatta di F. Z. *Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani*, MDCCCLXX. In-8.°

*Edizione di 30 esemplari, dei quali 2 in* carta liona, *1 in* carta gialla *ed 1 in* Pergamena.

Tiratura a parte pur questa dall'anzidetto periodico *Il Propugnatore, Anno III*, tranne che questi esemplari separati, offrono alcune varianti nella prima parte della narrazione, per l'indirizzo che, in forma di lettera, ebbe la Novella *Al Chiarissimo Signore Sig. Avv. Prof. I. G. Isola.*

In questa Novella si morde la temerità di due professorastri odierni, i quali credonsi ristoratori della lingua, e spropositano ad ogni piè sospinto nei loro scritti. Come accenna il frontispizio è la Novella *Il trionfo degli asini*, già sopra ricordata, ma rifatta e adattata a que' due tristanzuoli. Fu ristampata nelle *Novelle di Francesco Zambrini. Imola, Galeati*, 1871.

— (*) Giacomin da Roma, Novella di Francesco Zambrini. *Bologna - Regia Tipografia, 1871*. In-16.° Il sig. Papanti la dice in-12.°

*Edizione non venale di pochi esemplari, alcuni dei quali in* carte distinte, *e 2 in* Pergamena.

È intitolata dall'autore al *Chiarissimo Signore, Sig. Professor Francesco Prudenzano a Napoli*, con lettera del 28 *Febbraio*, 1871.

In questa spiritosissima Novella si narra come: *Giacomino da Roma è ad una cena da quattro curiosi accidenti turbato. Ebbro è condotto al pratel di Magone, donde alcuni masnadieri, rubatolo, il traggono allo Spedale; e, dell'ebbrezza guarito, dopo uno strano avvenimento, libero tornasi a casa sua.* Il fatto sembra vero, ed accaduto, non ha molti anni, in Faenza. Fu ristampata nel libro seguente.

— (*) Novelle di Francesco Zambrini. Volume unico. *Imola, Tip. d'Ignazio Galeati e figlio, 1871.* In-8.° picc.

*Edizione di soli 107 esemplari, tutti per ordine numerati, de' quali 12 in* carta forte di Fabriano, *ed* 1 colorato.

In questa nitida ed elegante edizione, dedicata dall'autore al cav. *Luigi Savorini,* sono ristampate 12 Novelle delle quali già tenemmo parola sopra, e sono così disposte: I. *L'esaltazione di Babbuino e Buacciolo ecc.* - II. *Origine del proverbio: E' non sarà l'invito di Serafino* - III. *Un maestro da Granarolo in Romagna ecc.* - IV, V, VI. *Tre Novelle d'ignoto autore del secolo XIX* - VII. *Un pedante di lettere ecc.* - VIII. *Giacomin da Roma* - IX. *Certi giovani bolognesi fanno una piacevol beffa ad Ambrogiuolo Falananna ecc.* - X. *Fernando e Rosalba* - XI. *Maestro Giordano da Pontremoli* - XII. *Il beone,* in fine *Il ritorno da Savignano a Valscura.* Le Novelle III e VII, furono prima pubblicate nelle *Novellette inedite di autore anonimo del secolo XIX. Lucca,* 1856; la Novella IX è la VI della *Prima giornata delle Novelle di Merlaschio*, le altre furono da noi già sopra indicate. Vuolsi avvertire però (come avvisa anche l'autore), che tutte queste furono da lui rivedute e migliorate, e la Novella X *(Fernando e Rosalba)* rifatta da capo alla fine, talchè puossi considerare quale inedita.

— (*) La defensione delle donne d'autore anonimo - Scrittura inedita del sec. XV ora pubblicata a cura di Francesco Zambrini. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (nel rovescio del frontispizio *Bologna. Tipi Fava e Garagnani*), *1876.* In-16.°

*Edizione di soli 202 esemplari per ordine numerati, dei quali 2 in* carta liona *in forma di 8°.*

Il libro è dedicato dall'editore Zambrini *All'Illustre e Nobil Uomo Sig. Conte Giacomo Manzoni,* con lettera in data *Di Bologna, 4 gennaio, 1876.* Alla fac. XV della Prefazione sottoscritta *Stenterello* (ch'è il sullodato commed. Franc. Zambrini) è una Novella in cui è narrata la moralità ed i proponimenti di una Maestrina alla moda, una cioè di alcune di quelle che in oggi sono preposte all'insegnamento ed all'educazione delle fanciulle. A guisa di preambolo alla Novella poneva le seguenti parole, che volontierissimo trascriviamo, e vorremmo che fossero lette e ben ponderate da tutti, ma più specialmente dai padri e dalle madri di famiglia, e da chi siede a capo della pubblica istruzione: eccole. « Tra le altre follie » d'oggidì è pur quella di voler sublimare le donne oltre la debole natura » loro. Quindi si adoperano alcuni di sottrarle dalla suggezione de' padri » e de' mariti, e di chi intende a rettamente, secondo femmine, guidarle. » Vogliono, dicono essi, emanciparle, perchè n'hanno diritto. Vogliono » insomma, che, lasciato da una parte l'ago, il fuso, la rocca, l'arcolaio, » e lo attendere alle cure di famiglia, sieno addottrinate in tutto il sapere » umano, creandone quasi novelle Sibille. A tale uopo si fondarono senza » fine *Scuole Normali, Scuole Primarie, Scuole di Perfezionamento.* Vi » si insegna, tra le altre cose, anche morale! *Morale!* ma da chi? e qual

„ *Morale*, per Dio? So di uno (per non dire di due, di tre e così via via)
„ che insegnava l'ateismo: fu mandato per castigo in una delle primarie
„ città del regno, come direttore e con aumento di soldo! Bella providenza
„ a fè! dopo aver guastato un convitto, mandarlo a guastarne un altro!
„ È per tal modo che si serve alla Nazione? Forse che la corruttela d'ogni
„ maniera gioverà ad innalzarci e a renderci gloriosi e magni? Da cotesti
„ Santuarii, in cui si ricetta una innumerevole caterva di femmine oziose,
„ che non hanno voglia di lavorare, n'è già uscita fuori una nuova razza
„ di vagabonde (fatte le debite eccezioni), che si chiamano *Maestrine* o
„ *Signorine*, qui e là balestrate con meschinissimo stipendio, a posta
„ de' *Sindaci* d'ogni villa e paese, degli *Assessori* Comunali e anche de'
„ Parrochi, se occorre, i quali talvolta più de' laici ne sono affamati. Non
„ sempre l'effetto risponde sanamente al buon proposito, e sopra fragili
„ fondamenta non può sostenersi un edifizio. Onde tolti a costoro, come
„ non di rado avviene, i sensi religiosi, il pudore, e lasciate in balìa di
„ loro stesse, qual pro ne avranno gli uomini dell'avvenire? E di tutto
„ cotesto, a chi la colpa? „.

Ben poche sono le Novelle dettate nel nostro secolo, che come queste, possano stare al confronto di quelle dei nostri classici Novellatori, per purezza di lingua, per eleganza di stile, per festività di narrazione; hanno poi su di quelle il vantaggio di essere castigate. I raccoglitori di Novelle devono perciò lamentare, che questo fertile narratore abbia quasi abbandonato tal genere di componimento, per dedicarsi alla pubblicazione di antichi Codici (essendo stato da lungo tempo eletto meritamente a Presidente della Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nelle RR. provincie dell'Emilia). Nè grazioso Novellatore e dottissimo filologo è soltanto il Zambrini, ma egli è altresì spertissimo bibliografo, come luminosamente lo dimostra il suo libro *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, ecc.* in cui la più fina critica è accoppiata alle più svariate cognizioni. Questo carissimo amico invitato da noi a dettare una Novella per il nostro povero libro, non volendo venir meno alla benevolenza ed amicizia di cui ci onora da lunghi anni, c'inviava i seguenti *Motti e Facezie* che accompagnava colla seguente lettera.

*Al cav. G. B. Passano*

a Genova.

Amico carissimo, cedo finalmente alle tue amichevoli e reiterate istanze, e ti mando alcuni *Motti e Facezie* gittati in carta così alla buona. A far Novelle bisogna avere l'animo ben disposto e sereno, ed io da qualche tempo mi trovo di mala voglia: gli anni crescono, e l'energia a mano a mano se ne va. Contentati dunque di questo poco, e se, anzi che imbrattarne la tua Bibliografia, vorrai farne un sacrifizio a Vulcano, mi userai cortesia verace. Addio.

*Bologna, 8 luglio 1877.*

F. Zambrini.

# SAGGIO
## di Motti e Facezie.

I.

Un cardinale, già è buon tempo trascorso, venuto da Roma a Bologna per reggere quella città e provincia, dopo non molto ebbe cagione d'andare un bel giorno a Forturbano. Ed appressandosi a quel castello, dove le Dignità tutte stavano apparecchiate ed ansiose ad aspettarlo per annunzio avutone, ad ogni breve tratto di strada egli facevasi allo sportello della carrozza per meglio udire lo sparo delle artiglierie. Ma non essendo poi ciò avvenuto, pieno di mal talento, appena giunto e sceso a palazzo, mandò pel Castellano, al quale fece una grande bravata in presenza di tutti i magistrati, dicendo: — Or perchè, villan Castellano, al mio avvicinare ed entrare qui non ordinasti lo sparo de' cannoni della fortezza, in segno di allegria e di omaggio? io ti farò racchiudere entr'essa, e pagherai il fio della tua poca reverenza e sommessione. — Monsignore, colui rispose tra pauroso e sbigottito, io vi dirò, se voi vorrete benignamente ascoltarmi, io vi dirò ... — Or di', seguitò il cardinale, di' spacciatamente. — Ed egli allora: — Monsignore, Eminenza! anzi tutto debbo testificarvi che io non gli feci sparare, perchè cannoni qui da più tempo non ci ha più: secondamente vi dirò ancora che . . . — Ma il cardinale non lasciò proseguire, e rottogli le parole in bocca, rabbonacciato, disse: — Or và, basta così: non essendoci cannoni, non occorre altra scusa; e accomiatollo volgendo in riso co' circostanti la bonarietà di quell'uomo.

II.

Quando papa Benedetto XIV era in Bologna arcivescovo cardinale, intervenne fra l'altre una volta agli esami di lauree dottorali nelle due discipline, di legge e di medicina. Ed essendosi gli uni e gli altri compiuti, e partendosi gli esaminatori, poi che il cardinale fu passato oltre dall'una all'altra sala, e i due Collegi seguitandolo, accadde, che, quando furono alla soglia della porta d'uscita, nacque fra loro contesa per chi dovesse innanzi andare; e seguitando pur tuttavia a lungo cotesta tenzone, disse un tratto il cardinale: — Or via, a che tante cerimonie? *Praecedant latrones, sequantur carnifices.*

III.

Presentandosi il suddetto Lambertini, quad'era vescovo, ma non ancor cardinale, a papa Clemente XII per certe sue bisogne, dopo che quelle ebbero isbrigate, tuttavia insieme conversando, dissegli fiducialmente il papa: — Monsignore, state lieto, che io vi ho in petto, sicchè quando che sia voi n'uscirete cardinale. — Santo Padre, rispose tosto il vescovo, gran

mercè, granmercè! ma io sarei più lieto se la Santità Vostra m'avessè in c.... che allora coll'aiuto di Dio n'uscirei più presto!

IV.

Era in fin di vita il vescovo di Faenza, mons. Stefano Buonsignori, uomo virtuoso, magnanimo ed assentito quanto altri mai, ed avea in quello stante due buoni preti che il confortavano a pazienza, l'uno dall'una sponda del letto, l'altro dall'altra. Entrò allora allora un gentiluomo assai amico e dimestico al vescovo, e domandollo come egli stesse. Rispose: — Come sto, eh? or non vedete, come io sto?

Nostro Signor morì fra due ladroni,
Ed io morir dovrò fra due co......!

V.

Essendo stata la città di Faenza lungo tempo senza Magistratura, perchè nessuno de'cittadini, per quanto si riputasse all'uopo, volea cimentarsi alle esigenze del popolo, ch'era d'assai difficile contentatura, alla perfine accettarono quell'oneroso e arduo incarico tre buoni uomini, de'quali ciascuno aveva nome Tommaso. Il conte Ferdinando dall'Onda Pasolini, che più volte ebbi cagione di nominare ne'miei scritti faceti, saputo questo in una spezieria laddove era usato di convenire con parecchi degli amici suoi, disse tosto:

Dopo tante vicende e tanti casi
Siam caduti in poter di tre Tommasi!

VI.

Domandato un ricco uomo, ma quanto ricco altrettanto misero e avaro, perchè, viaggiando, sempre usasse alla terza classe in iscambio della prima o della seconda, prontamente rispose: — Mo perchè non ci è la quarta.

VII.

Per gli sconvolgimenti politici in Italia dal 1847 al 1849, ritrovandosi in un Congresso di varii illustri personaggi il principe di Canino, della famiglia Bonaparte, e d'una cosa ad un'altra passando, vennero fra di loro in contestazione di non so quale affare proposto dal principe suddetto. Il quale mal comportando d'essere contrariato, salito in isdegno, superbamente disse: — Signori, voi mi parete tutti pazzi. — Allora uno de' circostanti, levatosi in piedi, prontamente soggiunse: — Eccellenza, non tutti, ma *Bona parte.*

VIII.

Un professore in grammatica, visitato improvvisamente da uno Ispettore scolastico, invitò il meglio de'suoi allievi a descrivere brevemente in versi il levare del sole. Il giovane, ch'era un bolognese, e i bolognesi parlano

talvolta in pronunzia assai larga e strana, alzatosi in piedi, dopo alcun poco, sguardando all'insù e tralunando gli occhi, incominciò e disse:

Oh che bel vèddere
In una sera
Di primavera
Nàscere il dì!

Stizzito il maestro ad un così fatto proemio, con grave piglio, disse:

Si ponga a sèddere
Basta così.

IX.

Un cotale, facile a snocciolarne di grosse assai, avendo detto per beffe in una brigata d'uomini e di donne, com'egli si trovò già alle nozze di Cana con Gesù, procacciò le risa degli astanti, in fuori d'un dabben uomo, il quale, aspettato il momento oppórtuno, trásse in disparte il servidore di quel beffardo, e lui domandò, se ciò fosse propriamente vero. Rispose il servidore: — Signor mio, io non vel potrei accertare, poichè da soli cinquecento anni io mi trovo al suo servizio.

X.

Un buon canonico da Forlì andò per diletto a Parigi, e ritornato dopo alcun tempo in patria, fu richiesto dagli amici suoi, qual fosse stata la cosa, che sopra tutte le altre gli avesse fatto maraviglia. Rispose, che molte, ma che lo avea singolarmente sorpreso l'udire anche i fanciulli più piccoli parlare il francese.

XI.

L'abate Giuseppe Alberghetti, già francescano, professore di filosofia, essendo cacciato dal governo pontificio dalla cattedra di Forlì, siccome *giacobino*, ricoverò in Imola sua patria, dove pur non cessarono le persecuzioni. Richiesto una volta dal vescovo, il cardinal Giustiniani, a render conto della molta sollecitudine con che celebrava la messa, sollecitudine che scandalizzava i devoti, egli, senza molto scusarsi, prontamente rispose: — Eminenza, chi sa leggere, chi non sa leggere. — Il prelato non sapendo che cosa aggiungere a sì strana risposta, il pregò bonamente ad essere un po' più discreto, prolungando di qualche minuto almeno le cerimonie comuni, per togliere cagione di scandalo agli ignoranti; il che egli promise.

XII.

Un'altra volta il prefato vescovo ebbelo a sè, e dissegli, come alcuni, di lui mormoravano per una servente troppo giovane e bella ch'egli teneva a sua posta; e che quindi a cessare scandalo e dicerie convenivasi licenziarla. Egli promise e s'accomiatò. Ito a casa diffilato, senza indugio alcuno comanda alla servente, che stava cucinando, che il segua; ed essa,

così scinta e affumicata e unta com'era, vassene con lui al cospetto del vescovo. Al quale presentandola, disse: — Eminenza, cotesta che qui vedete è la donna dello scandalo. Or di grazia, che ve ne pare? — Era la donna in età di forse cinquant'anni, piccola oltremodo e contraffatta della persona; gozzuta, sdentata, cisposa e avente un color di ramarro, che, sguardandola, faceva rabbrividire; insomma ella era così goffa e brutta da potersene fare d'ogni sua parte altrettanti *Agnusdei* contro le tentazioni della carne; ed io che ben la conobbi posso testificarlo. La quale femmina avendo visto Monsignor lo vescovo, pensò d'essere stato beffato da'suoi zelanti referendarii, che poi severamente punì, e a loro non mai più prestò fede veruna. Onde voltosi, sorridendo, all'Alberghetti, disse: — Passi, passi: concedo, concedo, ma traetela di qua subito, e vada a casa, affiché l'arrosto non abbia ad abbruciare. — E così strettogli la mano, accomiatollo, dicendo: — Ritiro l'ordine, tenetela a vostro agio; ed egli lieto se ne ritornò con allato la sua Venere, della quale poi indi innanzi non ebbe mai più querela alcuna.

XIII.

Sonava la fama del celebre cantante Tacchinardi quasi per tutta Europa, allora quando, chiamato, andò a Roma. Ma come la natura a lui prodiga era stata nel donargli angelica voce e finissima arte, così avara eraglisi poi dimostrata assai della persona, che goffa, piccola e sgraziata era oltre ogni credere. Venuta dunque la sera del doversi al pubblico romano presentare nel maggior teatro, appena alzato il tendone, veggendolo il popolo tanto picciolo e sparuto, salutollo con tante strida e fischiate e con tale schiamazzo, da mettere pietà in chi aveva l'animo ben disposto. Ma egli non isbigottì punto, anzi facendo core, accennando colla mano, pregava il silenzio. Fu fatto, ed egli allora disse: — Signori, io venni qua, da voi chiamato, non per farmi vedere, ma per farmi sentire, e però sofferite un momento d'ascoltarmi, e indi farete il piacer vostro. — Al silenzio seguì il cantare del Tacchinardi, e siffatti furono gli applausi, che parea finimondo, tanto rimbombava di essi il teatro. Onde il disprezzo che da prima egli aveva ricevuto, si convertì in un trionfo pieno di gloria.

XIV.

Molte facezie e memorabili detti, oltre i sopra raccontati, narransi del cardinale Prospero Lambertini, non meno quand'era vescovo, che cardinale ed eziandio sommo pontefice. Tra le altre che odonsi per la bocca del popolo, si è pur questa che io sono per dire, quantunque un po' sconcia e forse da non doversi correre in tutto a crederla. Essendo egli una sera di ritorno da una lunga passeggiata a piedi, sentissi un tratto sovrappreso da una necessità corporale con tanta violenza, che fu costretto suo malgrado ricoverare entro un viottolino, e quivi trar su la tonaca, calarsi le brache ed ubbidire a chi più di lui allor comandava. Disse quel chierico che gli era di compagnia: — Deh! Eccellenza, oimè! che fate voi? Noi pur siamo oggimai a casa! — Monsignore, traendo peti alla disperata e pure schizzando, rispose: — Non io fo, ma odi che altri fa per me! — E intanto

il pretucolo, che avea seco, notò, che in iscambio di volgere il deretano al muro, volgea la faccia. Onde poi avendone chiesto la ragione, rispose: — Or non è convenevole, che io sia conosciuto soltanto in Bologna per lo davanti, amo che pure il di dietro goda lo stesso privilegio, acciò nol dovesse poi avere per male.

XV.

Due patrizi bolognesi, iti a Roma per loro diporto, proposero di condursi ad ossequiare la Santità di Benedetto XIV, loro concittadino. Detto, fatto: andarono una mattina al Vaticano, e su via alla sala d'aspetto. Giunti, pregarono colui che quivi reggeva di spacciarli il più presto che possibil fosse. Disse l'uno: – Io vorrei baciare il piede al Santo Padre; deh! avvertitelo che il suo concittadino Quaranta Bovi ne muor di voglia. Disse l'altro: — Io altresì me ne struggo dal desiderio, annunziatemegli: io sono il Quaranta Orsi. — Di che sapendo male a colui fargli aspettare a lungo, sì perchè sembravangli gran gentiluomini, come eziandio perchè compaesani della Santità sua, giudicò doversene senza indugio avvertire il papa. Onde, ito a lui, ed inginocchiatoglisi, disse: — Padre Santo, un Quaranta Bovi e un Quaranta Orsi, venuti testè di Bologna (e sono costà entro ad aspettare), ardentemente desiderano di vedervi e baciarvi il piede. Rispose il papa: — Domeneddio ci aiuti! or fate che entrino coteste ottanta bestie! – E così fu fatto.

XVI.

Un conte Cavalli, non mi ricorda di qual paese, avendo dato l'esame in medicina nello studio di Padova, e non avendo troppo felicemente disciolti i quesiti, che a lui furon fatti, gli esaminatori stavano in forse del dovergli o no concedere l'ambita laurea dottorale; e disputandone tuttavia insieme, un di loro, forse il più discreto, levatosi in piè, disse: — Deh! che andiam noi fantasticando? Abbiamo addottorato tanti asini, e perchè non addottoreremo noi ancora cotesto cavallo?

XVII.

Un marchese, del quale ora non ho bene a mente il nome, essendo andato a visitare la magnifica e real Villa di S. Michele in Bosco presso Bologna, pervenuto in una bella e sontuosa camera, disse il dimostratore: — Qui in questa camera dormirono già tre pontefici, e cioè .... — Ma il marchese gli ruppe le parole in bocca, e proseguì domandando: — Tutti e tre in una volta?

XVIII.

Un contadino diceva al suo padrone: — Signore, voi avete un bel palazzo, ma tutti dicono, che a renderlo vie più bello, converrebbesi rifare la facciata. — Taci, soggiunse il padrone, non sai che cosa ti dica: il di dentro è dei padroni, e il di fuori dei co .... — Ma io credeva, rispose il contadino, che fosse tutto d'un padrone.

XIX.

— Eccellenza, diceva un villano al suo padrone, sindaco e cavaliere da pochi dì, Eccellenza, la cosa è pur così e come v'ho narrato. — Stà zitto, disse il padrone, lascia da una parte quell'Eccellenza, che non mi sta: sono un asino. — Oh che dite mai! ripigliò il villano; voi sarete l'uno e l'altro.

XX.

Una povera donna con un figliuoletto in grembo e due altri a fianco, domandò la elemosina ad una dama, che se ne stava appoggiata al davanzale della finestra. Disse la signora: — Deh, sgraziata! come facestu mettere insieme tanta miseria? – Rispose la buona donna: — Signora mia, sotto le lenzuola non ci ha miseria. — E la signora: — E tu stà sempre sotto le lenzuola.

XXI.

Un contadino modanese, dopo lungo ragionare sulla pubblica piazza col suo fattore intorno ai lavorii della terra, s'accomiatò; e, fatti pochi passi, risovvenendosi che non gli avea parlato d'un asino venduto e di un maiale ultimamente comperato, si fermò un tratto, e voltosi al fattore, che pur se ne iva a piedi, quantunque cavalier fosse, disse: — Ehi, oh! signor cavaliere, mi era dimenticato dirvi del porco e dell'asino. — Rispose, stizzito il fattore — Ne parleremo un'altra volta.

— (*) Saggio di Motti e Facezie del commendatore Francesco Zambrini faentino. Non mai fin qui stampato. *Torino*, *Stamperia Reale*, *M . DCCC . LXXVII.* In-8.°

*Edizione di soli 25 esemplari tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa, ecc., *dei quali 15 in* carta bianca comune, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata di Fabriano, *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) di Roma.

L'autografo è nella nostra raccolta.

ZANARDI-BOTTIONI Speciosa.

Il confortatorio del condannato, Novella.

È nella *Strenna femminile italiana per l'anno 1838. Anno II. Milano, P. Ripamonti Carpano.* In-8.° Fig.°

ZANDOMENEGHI Pietro.

Un giuramento, Novella.

Fu pubblicata nella *Strenna triestina. Anno III. Trieste, Marcenio editore coi tipi di Michele Weis,* 1841. In-8.° Fig.°

ZANETTI Antonio.

Alcuni Racconti pubblicati per cura di Antonio Zanetti bolognese. *Novara, coi tipi di Pasquale Rusconi, 1846.* In-18.°

Sono intitolati: *Una colpa riparata - La disperata morte di un avaro - Vita di Ymbert Gallois,* tratta e tradotta dalle opere di Vittore Hugo - *Un pezzo di biografia - La condannata.*

ZANETTI Girolamo. Vedi **Novelliero** (Il) italiano.

ZANETTI Pompeo.

Raffaella, Racconto storico.

È nel libro *Il dono di primavera. Anno II. Padova, coi tipi della Minerva,* 1840. In-8.°

ZANOBETTI Giovanni.

(*) Dialogo fra due cani, Novella imitata da quella del signor Michele Cervantes da Giovanni Zanobetti. *Pisa, presso Sebastiano Nistri, 1819.* In-12.°

Vend. Fr. 3, nel 1870.

È dedicata dall'autore *All'Illustrissimo signor Luigi Vagnoni capitano della prima compagnia del secondo battaglione del reggimento real Ferdinando,* con lettera senza data. La prima parte soltanto fu imitata da quella del Cervantes, chè la seconda è lavoro originale del Zanobetti, com' egli dichiara nella dedicatoria, con queste parole: « Io l'ho imitato » per la maggior parte da quello del Sig. Cervantes; e vi ho aggiunta la » seconda parte, la quale, sarò ben contento, se il Pubblico non giudi- » cherà affatto indegna di stare accanto alla prima. »
Vuolsi però collocare assai più propriamente nei romanzetti, che nelle Novelle.

ZAPPOLI Agostino.

La spia, Novella storica.

Fu stampata nel libro *La camelia, strenna compilata nel centro d'Italia da Giuseppe Bianconi per l'anno 1848 - Anno II. Perugia, presso l'editore* (nel rovescio del frontispizio *Sansepolcro, coi tipi della società anonima*). In-8.°

ZECCHINI S. P.

Regalo a tutti di S. P. Zecchini *Torino, dalla Tipografia eredi Botta, 1840.* In-16.°

— Nuovo regalo a tutti pel 1843, dedicato ai lettori delle « Letture di famiglia » di P. S. Zecchini. *Torino, presso Giuseppe Pomba e C., 1843.* In-18.° Con calendario pel 1843.

— Lo stesso. *Torino, 1844.* In-16.°

Nei suddetti tre libriccini sono brevi Racconti, Novellette, apologhi ecc

— Libro degli utili insegnamenti, per S. P. Zecchini. *Torino, Cugini Pomba e Comp.* (a tergo del frontispizio: *Stabilim. Tip. Fontana*), *1850.* In-16.°

Fa parte di una *Libreria del popolo italiano*, ed oltre alle novellette contenute nella Parte II... altra ne sta inserita nella Parte III (pag. 258), col titolo : *Le castagne secche.* Debbo inoltre avvertire che la maggior parte delle scritture contenute in questo volume, come si apprende dalla Prefazione, vennero già a luce negli anni 1840-1843-1844, in 3 successivi volumetti, intitolati: *Regalo a tutti.* Non pochi però sono affatto inediti. *(P)*

ZERBINI G. B.

Amalia ed Ernestina, ossia gli effetti dell'educazione. Racconto di G. B. Zerbini d'Udine. *Modena, tip. dell'Immacolata, 1864.* In-64.°

**Zia** (La buona), Racconto. Vedi ROSSI Emilia.

ZONCADA Antonio.

Tre Racconti ad istruzione de' giovanetti, di Antonio Zoncada. *Milano, Gnocchi, 1858.* In-12.°

— Tre Racconti ad istruzione de' giovanetti, di Antonio Zoncada. *Milano, 1861.* In-16.°

— Quattro Racconti di Antonio Zoncada. Terza edizione dei tre Racconti con aggiunta di un nuovo. *Milano, Tip. della Società cooperativa, edit. G. Gnocchi.* In-8.°

ZULIANI . . . .

Raccolta di Racconti, lettere e dialoghi nelle lingue italiana e francese. *Verona, 1861.* In-8.°

# INDICE

*(I numeri indicano la facciata)*

## A

**Addison** Giuseppe, suo *Spettatore*, 332.
**Alamanni** Luigi, congiura contro il card. Giulio de' Medici, 6.
**Albrizzi** Alba, opere dedicatele, 169.
**Albrizzi** Carlo, opere dedicategli, 444.
**Aldighieri** Gottardo, opere dedicategli, 268.
**Alessandrini** Abigaille, citata, 541.
**Alfani** Augusto, opere dedicategli, 278.
**Amalteo** Francesco, sua lettera critica, 289 — Opere dedicategli, 756.
**Ambrosoli** Francesco, editore, 360 - 370.
**Amico** Ugo Antonio, opere dedicategli, 714.
**Ammirato** Scipione, citato, 111 - 678.
**Ancona** (D') Alessandro, opere dedicategli, 321 - 366 - 496 - 555 — Editore, 379 - 385 - 482 - 487 - 704 — Citato, 555.
**Andreis** Silvio, editore, 179 — Citato, 181.
**Angelij** (Degli) Nicolò. Vedi **Facezie**, motti ecc.
**Angelij** (Degli) Teodoro. Vedi **Facezie**, motti ecc.
**Angelini** Carlo, dedicatore, 20.
**Antaldi** Antaldo, creduto autore della *Scelta di Racconti storici ecc.*, 691.
**Antonelli** Francesco, dedicatore, 594.
**Antonini** Prospero, editore ed annotatore, 221.
**Apatisti** (Accademia degli), 373.
**Arbib** Lelio, opere dedicategli, 97.
**Arcadia**, 558.
**Archivolti** Ada, opere dedicatele, 522.
**Archivolti** Giuseppe, dedicatore, 522.
**Areozzi-Masino** Luigi, sua iscrizione, 430.
**Argentini** Adelaide vedova **Carli**, opere dedicatele, 799.
**Arienti** (Degli) Sabadino Giovanni, citato, 252.
**Ariosto** Lodovico, citato, 35 - 344.
**Armandi** Riccardo. Vedi **Scene** *della commedia umana.*
**Armanni** Agostino, opere dedicategli, 553.
**Armanni** Modesto. Vedi **Pannellini** (Li) ec.
**Arrighi** Cletto, sua lettera alla *Leggenda* di B. E. Maineri, 407.
**Arrigoni** Francesco, dedicatore, 18.
**Arrivabene** Ferdinando. Vedi **Dorfinenda** Barnerieva.
**Artelli** Antonio, dedicatore, 198.
**Artelli** Luigi, dedicatore, 494.
**Astemio** Lorenzo, sua Novella latina della *Matrona d'Efeso*, 413.
**Astolfi** Astolfo, opere dedicategli, 623 — Dedicatore, 624.
**Avogadro** Gaetano, opere dedicategli, 548.

## B

**Bacigalupo** Antonio. Vedi **Novella** (alla fac. 473).
**Bacigalupo** Giacomo, opere dedicategli, 409.
**Bajetti** Rinaldo, opere dedicategli, 669.
**Baldinucci** Filippo, citato, 152.
**Banchi** Luciano, opere dedicategli, 276 — Editore, 317.
**Bandello** Matteo, citato, 428.
**Bandini** Angelo Maria, compie il Catalogo della libreria Laurenziana, 93.
**Bandozzi** Vittorio, editore e dedicatore, 536.

**Banduri** Anselmo, citato, 23.
**Baratti** Antonio incisore, 333.
**Barbaro** Giovanni, pubblicatore, 462.
**Barbaro** Giuseppe. Vedi **Secolo** (Il mezzo) ecc.
**Barbaro** Marc'Antonio, editore, 290.
**Barberini Colonna** Vittoria, opere dedicatele, 50.
**Barberino** (Da) Francesco, primo a conseguire in Firenze la laurea dottorale in legge, 52.
**Barbieri** Gaetano, traduttore, 436.
**Barbieri** Giuseppe, sostituito al Cesarotti nell'Università di Padova, 157 — Precettore di Carlo Leoni, 381.
**Baretti** Giuseppe, citato, 25 - 332 - 419.
**Barichella** Vittorio, dedicatore, 55.
**Barolli** Giacomo, opere dedicategli, 89.
**Baroni** Clemente, opere dedicategli, 136 — Editore, 585.
**Bartolini** Francesco, editore, 341.
**Baruffaldi** Girolamo, istituisce l'Accademia detta *Della Vigna*, 751.
**Baseggio** fratelli, dedicatori, 59.
**Basse** Luigi, fa largizioni ad Angelica Mantovani Veronese, 5.
**Bayle** Pietro, 627.
**Beauvais** (De) Vincenzo, suo *Speculum historiale*, 194.
**Bellagambi** Vincenzo, citato, 84.
**Belley** (De) Monsieur, citato, 513.
**Bellò** L., suo elogio di Cosimo Galeazzi Scotti, 699.
**Belloni** Antonio, opere dedicategli, 658.
**Bencini** L., editore, 576.
**Benedetti** D. Vedi **Novella** in occasione ecc.
**Benettini** Luciano, opere dedicategli, 773.
**Benvenuti** Antonio, opere dedicategli, 691.
**Benzon** Marina, opere dedicatele, 503.
**Berceo** (Di) Gonzalo, 194.
**Berchet** Giovanni, sua Romanza *Clarina* imitata in Novella, 319.
**Berchet** Leopoldo, opere dedicategli, 508.
**Berlinghieri** Daniele, opere dedicategli, 501.
**Bernabò Silorata** Pietro, editore, 499.
**Bernardi** Iacopo, compendiatore delle Memorie di Lorenzo da Ponte, 594.
**Berquin**, citato, 740.
**Berrini** Osvaldo, sua Prefazione alle Novelle di Tomm. Vallauri, 779.
**Bertani** A., creduto autore della Novella *Antonia Pusterla*, 26.
**Bertoglio Sommi** Olimpia, opere dedicatele, 230.
**Bertoldi** (De') Giovanni, opere dedicategli, 479.
**Bertoldi** Iacopo, opere dedicategli, 569.
**Bertolotti** Davide, editore, 70 — Storiografo dell'Accademia delle scienze di Torino, 82.
**Berzetti** Carlo, 261.
**Betti** Giambattista incisore, 636.
**Bettoni** Carlo, suo premio di cento zecchini, 511 - 548 - 716 - 717.
**Bettoni** Nicolò, opere dedicategli, 221.
**Bevilacqua** Antonio. Vedi **Novella** per le nozze ecc.
**Biaggio** (Di) Leonardo, opere dedicategli, 735.
**Bianchetti** Giovanni. Vedi **Novella** in occasione ecc.
**Bianchi** Anna. Vedi **Cavallo (Il) venduto** ecc.
**Bianchi** Antonio, opere dedicategli, 337.
**Bianchi Cibrario** Irene, opere dedicatele, 171.
**Biancoli** Teresa, opere dedicatele, 167.
**Bigazzi** Pietro, 220.
**Biondi** Luigi, salva il Codice farfense, 90.
**Bisacco Fornoni** Paolina, dedicatrice, 248.
**Biscioni** Anton Maria, suo Catalogo della biblioteca Laurenziana, 93 — Precettore di Giovanni Bottari, 102 — Citato, 152 - 654 — Sua vita di Antonf. Grazzini, 347 - 349.
**Bisticci** Vespasiano, sua vita di S. Bernardino da Siena, 74.
**Boccaccio** Giovanni, opere dedicategli, 631.

**Boccoli** Ignazio, sua Scelta delle Novelle del Soave, 717.
**Bodlejana** (Biblioteca), 252.
**Bodoni** Giambattista, opere dedicategli, 272.
**Bodoni** Margherita, opere dedicatele, 185.
**Boldrin** Gustavo, opere dedicategli, 248.
**Bologna** Carlo, 163.
**Bonadei** Francesco, dedicatore, 338.
**Bonaparte** Luigi Luciano, opere dedicategli, 197.
**Bonaparte** Pietro. Vedi **Rosa** (La) di Castro.
**Bonducci** Andrea, editore, 346.
**Bonfanti Tarchini** Antonio. Vedi **Antonio** Sellajo.
**Bongi** Salvatore, editore, 98 - 376 - 483 - 503 — Opere dedicategli, 379 - 464 - 494.
**Bonino Cibrario** Giulia, opere dedicatele, 171.
**Bonucci** Anicio, citato, 28 — Editore, 233.
**Borde** Carlo, suo poema *Parapilla*, 387.
**Borelli** Giambattista, opere dedicategli, 97.
**Borghini** Vincenzio, sue note alle Novelle del Sacchetti, 657.
**Borrini** Luigi, segretario del matematico Gaetano Giorgini, 99.
**Borromeo** Anton Maria, citato, 89 - 105 - 272 - 591 — Opere dedicategli, 349 - 781.
**Borromeo** Renato, opere dedicategli, 666.
**Borromeo** Vitaliano, opere dedicategli, 236.
**Boschi** Paolo, opere dedicategli, 218.
**Bosco** Giovanni. Vedi **Novelle** e Racconti tratti da vari autori.
**Bosi** Iacopo, opere dedicategli, 588.
**Botta** Carlo, opere dedicategli, 260.
**Bottari** Giovanni, custode della biblioteca Vaticana, 102. — Sua Prefazione al Sacchetti, 654 - 656.
**Bottazzo** Gian Iacopo, sua Orazione latina, 489.
**Bottazzoni** Pier Francesco, 414.
**Bouverye** Giovanni, opere dedicategli, 316 - 347.
**Bramieri** Luigi. Vedi **Soave** Francesco.
**Bresciani** Antonio, fondatore del giornale la *Civiltà Cattolica*, 105.
**Bressani** Giovanni, primo a scrivere nel dialetto bergamasco, 106.
**Brivio** Francesco. Vedi **Novelle** morali di F. B.
**Brofferio** Angelo, imprigionato come cospiratore, 107 — Fondatore del giornale *Messaggere torinese*, 107.
**Brognoli** Paolo, opere dedicategli, 270.
**Brunet** Giacomo Carlo, citato, 186 - 387 - 389 - 514.
**Bruni** Francesco, opere dedicategli, 270.
**Brusco** Enrico, opere dedicategli, 56.
**Buonarroti** Faustina vedova **Sturlini**, sue Canzoni, 637.
**Busone** da Gubbio, sua amicizia con Dante Alighieri, 110.
**Buzzi** Girolamo, protettore di Domenico Castorina, 145.

## C

**Caffi** Eustorgio, editore, 115.
**Caffi** Francesco, dona alla biblioteca Marciana di Venezia la sua raccolta degli Statuti, 120.
**Cagnazzi de' Samuele** Luca, precettore di Francesco Morelli, 452.
**Calandri** Francesco, compilatore di un'Antologia, 25.
**Calcamuggi** Marina, opere dedicatele, 774.
**Caldani** Floriano, opere dedicategli, 218.
**Calini** Rutilio, opere dedicategli, 548.
**Calori Cesis** Ferdinando, opere dedicategli, 733.
**Calza** Alberto, precettore di Anton Maria Borromeo, 100.
**Camalani** Pietro, 359.
**Camerini** Eugenio, editore, 230 - 657.
**Camoens** Luigi, suoi Lusiadi, 451 - 543.

**Campana** Bartolomeo, editore, 623.
**Campana** Pietro, dedicatore, 406.
**Campi** Giuseppe, opere dedicategli, 670.
**Campo** (Da) Pellegrina, innamorata di Felice Feliciano, 252.
**Canale** Michel Giuseppe, citato, 700.
**Cancellieri** Francesco, editore, 630 - 631.
**Canestrari** Giuseppe, 16.
**Cantù** Cesare, 425.
**Castorta** Girolamo, opere dedicategli, 337.
**Capparozzo** Andrea, 287.
**Cappellano** Andrea, suo *Libro d'amore*, 227.
**Cappellari** Alessandro, opere dedicategli, 592.
**Cappelli** Antonio, dedicatore, 22 — Citato, 149 — Editore, 386 - 494 - 632 - 707 - 708.
**Capponi** Lodovico, muore in sua casa Girolamo Muzio, 454.
**Capponi** Marianna in **Gentile-Farinola**, opere dedicatele, 86.
**Carbone** Domenico, citato, 376.
**Carbone** Lodovico, creato conte palatino da Pio 2.°, 136.
**Carcano** Francesca, opere dedicatele, 136.
**Carcano** Giovanni. Vedi **Erminda** Ubaldo.
**Cardella** G. M., citato, 637.
**Carducci** Giosuè, opere dedicategli, 321 — Suoi ricordi di Louisa Grace Bartolini, 341 — Citato, 385 - 479.
**Carli** Evandro, dedicatore, 20.
**Carlotti** Regolo. Vedi **Novelle** (Due) morali tratte ecc.
**Caro** Annibale, ottiene due Commende, 139 — Sua raccolta di antichità, 139.
**Carpani** Palamede, opere dedicategli, 181 - 597.
**Carpellini** D. C. F., editore, 263.
**Carrara** Aurelio, editore, 490 - 750.
**Carrati** Antonio Maria Baldassarre, opere dedicategli, 448.
**Carrer** Luigi, improvvisatore, 141 — Traduttore di Petronio Arbitro, 375 — Citato, 486 — Editore, 526 - 634.
**Casari** Lorenzo. Vedi **Nozze** (Per le faustissime) Zara-Piazza.
**Casati** Giuseppe, opere dedicategli, 330.
**Casella** Francesco Antonio, opere dedicategli, 481 - 793.
**Casini** Santi. Vedi **Ferruccio** del Ficca.
**Casotti** Giambattista. Vedi **Novellette** (Dieci) ecc.
**Castelli** Eugenio, opere dedicategli, 521.
**Castellini** Luigi, opere dedicategli, 562.
**Castelvi** (Di) Gio. Basilio, opere dedicategli, 567.
**Castorina** Domenico, poeta estemporaneo, 144.
**Catena** Giambattista, editore, 315 - 316.
**Caterini** Ida, opere dedicatele, 536.
**Cavalcanti** Andrea, ha in mente tutto Petronio Arbitro, 152.
**Cavalli** Angelo, pubblicatore, 788.
**Cavazzoni Zanotti** Giampietro, sua vita di Eustachio Manfredi, 414.
**Cellini** Benvenuto, accusato falsamente di furto, 156.
**Cereseto** Giambattista, citato, 637.
**Cernazai** Pietro, opere dedicategli, 801.
**Ceruti** Antonio, editore, 763.
**Cervesato** Antonio, opere dedicategli, 785.
**Cervesato** Michelangelo, opere dedicategli, 705.
**Cesare** (Di) Giuseppe, segretario di legazione a Genova, 158.
**Cesare** (De) Raffaele, 362.
**Cesari** Antonio, lodato dal Tiraboschi, dal Monti e dal Giordani, 162 — Traduttore di Petronio Arbitro, 375 — Citato, 781 - 782.
**Cesarotti** Melchiorre, precettore di eloquenza a Paolo Costa, 205.
**Chiari** Pietro, rivale nella drammatica di Carlo Goldoni, 167.
**Chiaves** Felice, opere dedicategli, 300.
**Chiesa** (Della) di **Benevello Cesare**, fonda in sua casa la Società promotrice di belle arti, 168 — Sua invenzione di un tempio a Dio, 168 — Disegnatore, 170 - 171.

**Chiessi** Giovenale, opere dedicategli, 284.
**Ciaccheri** Giuseppe, 273.
**Cibrario Bianchi** Irene, opere dedicatele, 171.
**Cibrario Benino** Giulia, opere dedicatele, 171.
**Cibrario** Luigi, gli è conferito il titolo ereditario di conte, 173 — Opere dedicategli, 773.
**Ciceri** Teofilo. Vedi **Nonno** (Il) al fuoco.
**Cicogna** Emanuele Antonio, opere dedicategli, 114 - 554 — Citato, 444 - 462 - 671 - 743 — Editore, 577.
**Cicognara** Leopoldo, citato, 393.
**Cigolotti** Giuseppe, opere dedicategli, 345.
**Cinelli Calvoli** Giovanni, citato, 446.
**Cioni** Gaetano, lavora nel *Dizionario dei sinonimi* del Tommaseo, 325.
**Cirillo** Mons., precettore, 181.
**Codemo** Luigia, suo sonetto, 183.
**Colleoni** Carolina, opere dedicatele, 693.
**Collina** Giovanni. Vedi **Amore** e vendetta.
**Colonna Barberini** Vittoria, opere dedicatele, 50.
**Compagnoni** Natale, precettore di Pietro Compagnoni, 192.
**Comparetti** Domenico, citato, 386 - 704 — Opere dedicategli, 482.
**Concordi** (Accademia dei), 120.
**Contarini** Francesco. Vedi **Tedaldini** et Roxe.
**Conteur** (Le) Andrea, traduttore delle *Tessitore* di P. Thouar, 749.
**Conti** Augusto, citato, 410.
**Conti** Celestina, opere dedicatele, 714.
**Conti** G. Antonio, sua *Membrianeide*, 388 - 690.
**Corniani d'Algarotti** Lauro, studia il contrappunto, 199.
**Correr** Giovanni, opere dedicategli, 462 - 464.
**Corsini** Bartolommeo, opere dedicategli, 654.
**Corsini** Lorenzo, 202.
**Corticelli** Salvatore, nominato accademico della Crusca, 204 — Precettore di Girolamo Rosasco, 637.
**Corzini** Nerio, opere dedicategli, 47.
**Cossali** Pietro, precettore di Lorenzo Puppati, 612.
**Costantini** P. L., correttore delle Novelle di Francesco Soave, 513 - 718.
**Coste** (Dalle) Antonio, dedicatore, 20 - 444.
**Cosway** Maria, opere dedicatele, 87.
**Cotta** Giuseppe Antonio, opere dedicategli, 329.
**Cucchetti** M. Antonio, editore, 87.

## D

**Dalbono** Carlo Tito. Vedi **Scene** *della commedia umana.*
**Dalbono** Cesare, 43.
**Dalmazzo** Giuseppe, sua biografia di Tommaso Vallauri, 777.
**Dalmistro** Angelo, editore, 332 - 339.
**Dandolo** Enrico, opere dedicategli, 215.
**Dante** Alighieri, citato, 653.
**Daru** Pietro, citato, 278.
**Dati** Carlo Ruberto, succede a Giambatt. Doni nella cattedra di greco e latino, 219.
**Dawkins** Giacomo, opere dedicategli, 347.
**Day** Tommaso, citato, 550.
**Dazzi** Pietro, editore, 578 - 749.
**Delepierre** Ottavio, 237 - 418.
**Delle Russe** Michele, editore, 44.
**Del Lungo** Isidoro, editore, 229 — Dedicatore, 309.
**Dentrecolles** P., suoi Racconti cinesi, 413.
**Desideri** Girolamo, suo Ditirambo, 29.
**Dianin** Felice, precettore di Lorenzo Puppati, 612.
**Delfin** Gio. Pietro, opere dedicategli, 464.
**Dolfin** Vincenzo, opere dedicategli, 581.
**Dondiorologio Amai** Adriano, dedicatore, 155.
**Dondi Orologio** Gabriele, opere dedicategli, 583.

**Doria** Gian Carlo, opere dedicategli, 416.
**Dotti** Giovanni, dedicatore ed editore, 151 - 793.
**Dumarrais** Virginia, opere dedicatele, 212.
**Durando** Celestino, editore, 659 - 660.

E

**Eccitati** (Accademia degli), 752.
**Egnazio** Battista, precettore di Girolamo Muzio, 454.
**Emili** (Degli) Pietro, opere dedicategli, 95.
**Errera** Alberto, opere dedicategli, 228.

F

**Fabri** Giampaolo e Francesco, editori, 236.
**Fabricatore** Bruto, sue annotazioni alle *Cene* del Lasca, 351; alle Novelle del Sacchetti, 657 — Opere dedicategli, 512.
**Fabrizio** Gio. Alberto, citato, 23.
**Fabroni** Angelo, dedicatore, 403 — Sua vita di Lorenzo Magalotti, 404.
**Fanfani** Pietro, editore, 151 - 193 - 258 - 312 - 316 - 350 - 657 — Citato, 344 - 385 - 410.
**Fantastici Rosellini** Massimina, opere dedicatele, 310.
**Fantuzzi** Carlo, opere dedicategli, 18.
**Fantuzzi** Giovanni, citato, 236.
**Fapanni** Francesco Scipione, opere dedicategli, 707.
**Fasole** Giacomo e Claudio, dedicatori, 22.
**Fausto** Vittore, precettore di Girolamo Muzio, 454.
**Fea** Leonardo, bibliotecario della Camera dei Deputati, 250.
**Feliciano** Felice, creduto incisore e fonditore di caratteri, 252.
**Fenaroli** Antonio, opere dedicategli, 548.
**Fenaroli** Federico, opere dedicategli, 271.
**Fenaroli** Girolamo, opere dedicategli, 548.
**Fenici** (Accademia dei), 261.
**Ferracina** Adelaide. V. **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Ferracina** Giambattista acquarellista, 150.
**Ferrari** Antonio, opere dedicategli, 251.
**Ferrato** Pietro, dedicatore ed editore, 21 - 140 - 141 - 275 - 276 - 464 - 481 - 484 - 496 - 523 - 524 - 705 - 706 - 707 - 708 - 785 — Citato, 22 — Opere dedicategli, 491.
**Ferrazzi** Iacopo, 60.
**Ferri di San Costante** Maria Matilde, opere dedicatele, 256.
**Ferri** Pietro Leopoldo, citato, 541 - 669.
**Ferrone** Giacomo, opere dedicategli, 460.
**Ferrucci** Luigi Grisostomo, sua iscrizione, 292.
**Ferrucci** Michele, editore, 673.
**Fibonacci** Leonardo, sue lettere inedite, 418.
**Filarete** Partenopeo, dedicatore, 164.
**Filelfo** Mario, suoi Epigrammi in onore di Felice Feliciano, 252.
**Filoglotti** (Accademia dei), 612.
**Filologi** (Accademia dei), 753.
**Filomati** (Accademia dei), 745.
**Filoponi** (Accademia dei), 449.
**Fino** Alemanio, maestro di lingua ebraica a Gio. Maria Barbieri, 53.
**Fiorelli** Giuseppe, opere dedicategli, 778.
**Fiorentino** Pier Angelo, creduto autore della prima parte del *Conte di Montecristo* di Alessandro Dumas, 266.
**Fiorio** Isabella. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Follini** Vincenzio, opere dedicategli, 365 — Editore, 488 — Note alle Novelle del Sacchetti, 657.
**Fontani** Francesco, suo elogio di Carlo Ruberto Dati, 217.

**Foramiti** Emilia. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Foresi** Raffaele, opere dedicategli, 238.
**Fornasari** A. G., illustratore, 518.
**Fornasini** Gaetano, vice bibliotecario della Quiriniana di Brescia, 273.
**Fortis** Alberto, 72.
**Foscarini** Giorgio, opere dedicategli, 580.
**Foscarini** Iacopo Vincenzo, dedicatore, 199.
**Foscarini** Marco, opere dedicategli, 331.
**Foscolo** Ugo, citato, 272 - 680.
**Fragianni** Nicola, opere dedicategli, 672.
**Fulci** Innocenzo, precettore di Domenico Castorina, 144.
**Fumagalli** Ambrogio, compilatore, 87.
**Fumagalli** Ferdinando, opere dedicategli, 308.
**Funari** Rinaldo, editore, 135.
**Fusinato** Arnaldo, 328.

## G

**Gabrielli** Filippo, raccoglitore delle lettere di Mons. Cirillo, 180.
**Gaddi** Ercole, dedicatore, 442.
**Gagliuffi** Faustino, precettore di Felice Romani, 634.
**Galilei** Galileo, precettore di Carlo Ruberto Dati, 219.
**Galli** Giannantonio, correttore nella stamperia Del Majno, 285.
**Galvani** Giovanni, citato, 51.
**Gamba** Bartolommeo, errato, 29 - 100 - 209 - 345 - 405 - 635 - 688 - 718 — Citato, 31 - 46 - 212 - 219 - 247 - 249 - 315 - 331 - 338 - 344 - 346 - 348 - 380 - 396 - 404 - 445 - 490 - 508 - 513 - 518 - 650 - 654 - 660 - 674 - 724 - 740 - 756 — Editore, 135 - 150 - 155 - 156 - 185 - 186 - 218 - 338 - 352 - 395 - 462 - 502 - 515 - 516 - 648 - 703 - 742 — Opere dedicategli, 53 - 285 - 595 - 782.
**Ganz** Giuseppe, 16.
**Garbarini** Orlando, annotatore, 659.
**Gardi** Francesco, maestro di musica a Francesco Caffi, 120.
**Garelli** Giambattista, opere dedicategli, 445.
**Gargani** Galgano, editore, 352.
**Gargiolli** Carlo, opere dedicategli, 267 - 364 - 496 — Editore, 603.
**Garnier** Germano, opere dedicategli, 717.
**Gati** Ignazio, dedicatore, 263.
**Gaudo** Giambattista, citato, 260.
**Gaulois** (Le) Giovanni, citato, 532.
**Gaza** Teodoro, precettore di Lodovico Carbone, 136.
**Gazzino** Giuseppe, citato, 467.
**Gennari** Cesare, opere dedicategli, 299.
**Gennari** Giuseppe, giova della sua assistenza la stamperia Cominiana, 300 — Citato, 532.
**Gentile Farinola** nata **Capponi** Marianna, opere dedicatele, 86.
**Georgofili** (Accademia dei), 291 - 324 - 372 - 750.
**Gerdil** Giacinto Sigismondo card., sua dissertazione sulle *Lettere famigliari* di Lorenzo Magalotti, 404.
**Gherardini** Giovanni, sua vita di Gaspare Gozzi, 334 — Editore, 339.
**Ghinassi** Domenico, citato, 648.
**Ghinassi** Giovanni, editore, 99 — Dedicatore, 218 - 230 — Opere dedicategli, 366 - 483 — Citato, 506.
**Ghinassi** Teresa, dedicatrice, 218.
**Giaconi Bonaguro** Lucietta, opere dedicatele, 535.
**Giannini** Silvio, editore, 558 - 597.
**Giannozzi** Ottaviano scultore, 267.
**Gibbon** Eduardo, 43.
**Gigli** Girolamo, dilapidatore del suo patrimonio, 317.
**Gigli** Ottavio, editore, 657 - 661.
**Giliberti** Nicolò, dedicatore, 673.
**Giordani** Pietro, 163 — Scolaro di Giuseppe Taverna, 741.
**Giorgi** (De) **Bertola** Severino, detenuto per causa politica, 320.
**Giovanelli** Andrea, opere dedicategli, 488.

**Giovanni** da Prato, spiega in Firenze la Divina Commedia, 321.
**Giovio** Giambattista, carcerato dai francesi, 323.
**Girardi** Emilio, opere dedicategli, 20.
**Gironi** Robustiano, compilatore del giornale *La biblioteca italiana*, 327 — Editore e dedicatore, 687.
**Giuffrè** Agostino, precettore di Rosina Muzio Salvo, 455.
**Giuliari** Bartolommeo, citato, 658.
**Gnoli** Domenico. Vedi **Novelle** (Quattro) del buon secolo ecc.. e **Novellette**, motti ecc.
**Gori Pannilini** Ottaviano disegnatore, 501.
**Gorisio** Giovanni, dedicatore, 198.
**Gottardi** Domenico, precettore di Arcangelo Bongiovanni, 95.
**Govean** Federico, traduttore della storia letteraria di F. Salfi, 329.
**Gozzadini** Maria Teresa, opere dedicatele, 693.
**Gozzi** Carlo, rivale in drammatica a Carlo Goldoni, 331.
**Gozzi** Gaspare, citato, 658.
**Gradenigo** Girolamo, opere dedicategli, 248.
**Graesse** Giov. Giorgio Teodoro, citato, 281.
**Granelleschi** (Accademia dei), 300.
**Grati** Antonio, opere dedicategli, 682.
**Gravina** Gio. Vincenzo, precettore di Giambatt. Passeri, 25 — Citato, 451.
**Grazzini** Antonfrancesco, uno dei fondatori dell' Accademia fiorentina, 353.
**Grazzini** Francesco, editore, 218.
**Greco** Luigi, precettore di Francesco Morelli, 452.
**Gregorj** Angela, opere dedicatele, 165.
**Gregory** (De) Gaspare, citato, 637.
**Greppi** Giacomo e Giuseppe, opere dedicategli, 687.
**Grillo** G., suo Catalogo citato, 276.
**Grimaldi** Giovan Vito, incaricato di rivedere le *Memorie* di Ottaviano Renucci, 357.
**Grimani** Marc'Antonio, editore, 198 - 509.
**Grossi** Tommaso, 415.
**Grosso** Adolfo, opere dedicategli, 523.
**Grutero** Giano, citato, 253.
**Guarino** Veronese, maestro di Lodovico Carbone,. 136.
**Gudin** Filippo Augusto, 561.
**Guerrazzi** Francesco Domenico, citato, 111.
**Guidi** Ulisse, suo Catalogo citato, 102.
**Gussago** Iacopo, citato, 762.

## H

**Hamconio** Martino, 606.
**Hardy** Enrico, opere dedicategli, 715.
**Hayez** Francesco disegnatore, 67.
**Hibbert** M., traduttore di una Novella di Mich. Colombo, 186.
**Hoffmann** Ernesto Teodoro Guglielmo, citato, 170.
**Hugo** Vittorio, 812.

## I

**Ighina** Andrea, opere dedicategli, 775.
**Imbriani** Vittorio, citato, 555 — Editore, 713.
**Insensati** (Accademia degl'), 23.
**Intronati** (Accademia degl'), 745.
**Isola** Ippolito Gaetano, dedicatore, 134 — Opere dedicategli, 293 - 358 - 733 - 803 — Editore, 483.

## J

**Jacopone** da Todi, 606.
**Janer** Eugenio, opere dedicategli, 486.

## K

**Khuen** Ernestina, opere dedicatele, 767.
**Köhler** Reinhold, editore, 380.
**Korner** Ermanno, sua Cronica, 380.
**Kuhn** Adalberto, opere dedicategli, 359.

## L

**La Femiere.** Vedi **Nicolai** (De).
**Lamberti** cav., citato, 150.
**Lambertini Argelati** Maria Francesca, sua epistola, 29.
**Lamberty** M., citato, 100.
**Lambruschini** Raffaele, opere dedicategli, 329 — Precettore di P. Thouar, 372 — Suo dialogo sulla cassa di risparmio, 435.
**Lami** Giovanni, Prefetto in Genova della biblioteca di Gio. Luca Pallavicini, e della biblioteca Riccardiana di Firenze, 373.
**Lampato** Federico tipografo, dedicatore, 503.
**Lancetti** Vincenzo, spende tutti i denari in libri, 375.
**Lancilletto** Iacopino, fabbricatore di strumenti musicali, 376.
**Lapi** Angelo Emilio incisore, 501.
**Lapi** Gasparo, dedicatore, 413.
**Lazara** (De) Giovanni, 88.
**Lazzarini** ab., precettore di Domenico Salvagnini, 675.
**Lefebvre** de Villebrune, traduttore delle Novelle del Lasca, 353.
**Leoni** Carlo, fa collocare a sue spese in Padova molte iscrizioni, 381.
**Leopardi** Giacomo, opere dedicategli, 762.
**Leopardi** Monaldo, editore, 320.
**Leriche** de Soissons, creduto autore dei *Contes en vers*, 387.
**Lezze** (Da) Giovanni, opere dedicategli, 465.
**Libri** Guglielmo, 237 — Citato, 281.
**Li Destri** Antonio, opere dedicategli, 200.
**Liebrecht** Felice, opere dedicategli, 589.
**Lodoli** Carlo, introduce innovazioni nell'architettura, 395.
**Loescher** Ermanno, sua bibliografia citata, 359.
**Lojacomo** Francesco, opere dedicategli, 714.
**Lollino** Luigi, fonda una biblioteca in Belluno, 396.
**Lombardi** Antonio, citato, 782.
**Longhi** Alessandro disegnatore, 133.
**Lo Presti** Eraclide, precettore di Vincenzo Navarro, 463.
**Lorenzi** Girolamo, pubblicatore, 529.
**Lowely** Roberto, opere dedicategli, 324.
**Luca** (De) Malvina, opere dedicatele, 543.
**Lucia** (Della) Giovanni, editore, 479.
**Luigi XI**, dona ai francescani di Aquila una cassa d'argento per riporvi il corpo di S. Bernardino da Siena, 75.
**Luzarche** Vittorio, editore, 482.

## M

**Maccagnone** Francesco, opere dedicategli, 394.
**Maccia** Carlo, opere dedicategli, 399.
**Maffei** Giovanni, offerente, 435.
**Maffei** Gio. Pietro, citato, 29 - 706 - 782.
**Maffei** Scipione, citato, 252.
**Magllenti** Michele, opere dedicategli, 133.
**Mainardi** Sofia. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Mainetti** (Ne') **Menichelli** Oliva, opere dedicatele, 318.
**Majello** Gennaro, opere dedicategli, 713.
**Malaspina** Matilde. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Malfer** (De) Pietro Paolo, opere dedicategli, 494.
**Malpica** Cesare, citato, 470.
**Manci** Notburga, opere dedicatele, 713.
**Mandolfi** Ridolfi. Vedi **Nouella** (Questa) ecc.
**Manera** gesuita, precettore di Angelo Brofferio, 107.
**Manfredi** fratelli, fanno collocare una iscrizione latina al sepolcro di Eustachio Manfredi, 415.

**Manganini** Irene in **Mosso**, opere dedicatele, 87.
**Manni** Domenico Maria, sue annotazioni alle *Lettere famigliari* di Lorenzo Magalotti, 403 - 404.
**Manno** Antonio, citato, 676.
**Manno** Tarsilla, opere dedicatele, 663.
**Mannucci** Michele, opere dedicategli, 360.
**Mansi** Gio. Domenico, citato, 705.
**Mantelli** Giovanni, 742.
**Manuzzi** Giuseppe, sua opinione sul romanzo di Busone da Gubbio, 109 — Citato, 158 - 162.
**Manzi** Guglielmo, dedicatore ed editore, 50 - 51.
**Manzoni** Alessandro, 239.
**Manzoni** Giacomo, opere dedicategli, 191 - 804.
**Maranello** Giammaria, maestro di Giammaria Barbieri, 53.
**Marasca** Pietro, citato, 692.
**Marazzi** Paolo, opere dedicategli, 253.
**Marcello** Alessandro, opere dedicategli, 20.
**Marcello** Teresa nata **Albrizzi**, opere dedicatele, 507.
**Marchesani** Tommaso, opere dedicategli, 57.
**Marchetti** Alessandro, opere dedicategli, 440.
**Marignolli** Curzio, suoi Epigrammi e Sonetto, 151.
**Marini** Angelico, precettore di Louisa Grace Bartolini, 341.
**Marinovich** Antonio, opere dedicategli, 758.
**Marmontel** Gio. Francesco, 164.
**Marmora** (Della) Alberto, medaglia coniatagli, 426.
**Maroncelli** Pietro, suoi cenni biografici di Silvio Pellico, 569.
**Marsili** Giovanni, contribuisce all'ingrandimento dell' orto padovano, 427.
**Marsili** Giuseppe, precettore di Francesco Negri, 465.
**Martignago** Agostino, opere dedicategli, 92.
**Martinengo** Bortolo, opere dedicategli, 600.
**Martini** Lorenzo, lega la sua fortuna all'Ateneo di Torino, 702.
**Martolini** Mansueto, opere dedicategli, 725.
**Masino Borghese di Mombello** Ottavia, protettrice di Domenico Castorina, 145.
**Massari** Giovanni, opere dedicategli, 669.
**Massaroli** Teresa. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Matteucci** Pasquale e Virginia, dedicatori, 505.
**Mattia** (De) Girolamo Antonio, editore, 114.
**Mattioli Carrati** Marianna Teresa, opere dedicatele, 448.
**Mauri** Achille, editore, 350 - 495 - 656.
**Mayr** Gio. Simeone, maestro di musica a Francesco Caffi, 120.
**Mazzajuoli** Giovanni, suo Catalogo citato, 671.
**Mazzarella** Andrea, prende parte alla contesa tra il Gianni ed il Monti, 436.
**Mazzoni** Marcello, compilatore, 87.
**Mazzuchelli** Gio. Maria, citato, 20 - 48 - 111 - 654 - 660 - 762.
**Melga** Michele, opere dedicategli, 193.
**Melzi** Gaetano, citato, 3 - 158 - 190 - 200 - 234 - 260 - 299 - 322 - 350 - 480 - 494 - 508 - 581 - 750 - 770 - 787 — Opere dedicategli, 183 — Editore, 344 — Errato, 671 - 787.
**Memmo** Andrea, editore, 394.
**Mendi** Vittorio, opere dedicategli, 343.
**Mensi** Antonio, sua lettera intorno a Cristoforo Colombo, 438.
**Merlo** Giambattista, dedicatore, 116 - 205 — Editore, 199.
**Mestica** G., sue pòstille alle Novelle di Gaspare Gozzi, 337.
**Michelini** Alessandro, esiliato va in America, 440.
**Miglierucci** Lazzaro, sua frottola, 151.
**Milanesi** Gaetano, editore, 74 - 233 - 275 — Citato, 238 - 359 - 412 —

Opere dedicategli, 375. Vedi **Sirocchie** (Le tre).
**Minarelli** Francesco, opere dedicategli, 210.
**Minio Barbaro** Laura Elisabetta, opere dedicatele, 32.
**Minozzi** Eloisa, opere dedicatele, 55.
**Minutoli** Carlo, editore, 412 - 703 - 789. — Sua vita di Giov. Sercambi, 703.
**Missirini** Melchiorre, segretario di Antonio Canova, 442.
**Mocenigo** Pietro, dedicatore, 19.
**Moise** Giovanni ab., 623.
**Molini** Giacomo, citato, 78 - 370 - 576.
**Molini** Gio. Claudio, editore, 347 - 388 - Opere dedicategli, 690.
**Molini** Giuseppe, editore, 209 — Citato, 719.
**Monari** Adele, opere dedicatele, 494.
**Moneti** Francesco, predice che morirebbe di cascata, 446.
**Montagna** Maria, opere dedicatele, 450.
**Montanari** Giuseppe Ignazio, editore, 614.
**Monterossi** Giuseppe, precettore del P. Antonio Bresciani, 104.
**Montesquieu**, sue *Lettere persiane*, 316.
**Montholieu** (Di) Madama, citata, 540.
**Monti** Carlo, direttore della *Gazzetta di Bologna*, 448.
**Monti** Giovanni, opere dedicategli, 619.
**Monti** Vincenzo, prospera la fortuna di Cesare Arici, 31 — Citato, 160 - 163 - 166.
**Monti Perticari** Costanza, opere dedicatele, 668.
**Montini** Giuliano, opere dedicategli, 548.
**Morandi** Luigi, opere dedicategli, 57.
**Morardo** Gaspare. Vedi **Filantropo** Subalpino.
**Morbio** Carlo, editore, 450.
**Morelli** Iacopo, 5 — Citato, 226 - 743.
**Moreni** Domenico, editore, 187 — Dedicatore, 218.
**Morghen** Raffaele incisore, 498.
**Morieni** Carlo, sua Dichiarazione ecc. alle *Cene* del Lasca, 350.
**Morini Tornielli** Teresa, opere dedicatele, 399.
**Moroni** Elisabetta, opere dedicatele, 631.
**Morosini** Domenico, opere dedicategli, 524.
**Morossi** C., dedicatore, 446.
**Morroni** Romualdo, opere dedicategli, 302.
**Moscati** Pietro, opere dedicategli, 698.
**Mosconi** Chiara, opere dedicatele, 453.
**Mosso** Irene nata **Manganini**, opere dedicatele, 87.
**Mugna** Pietro, opere dedicategli, 686.
**Muller** Max, opere dedicategli, 359.
**Muratori** Lodovico Antonio, 19 - 43 601 - 703 - 705.
**Musitano** Giuseppe, opere dedicategli, 356.
**Mussafia** Adolfo, citato, 194.
**Muzio** Girolamo, muta il suo cognome di Nuzio in quello di Muzio, 454.
**Muzzi** Luigi, sue note alle *Lettere famigliari* di Lorenzo Magalotti, 404.
**Muzzi** Salvatore, citato, 151.

N

**Nani** Angelo, fa un legato di sei mila volumi al Liceo G. B. Beccaria di Mondovì, 461.
**Nani** Iacopo, 5.
**Napoli Signorelli** Pietro, editore, 289.
**Nardini** Leopardo, illustratore, 517.
**Navarotto** Giambattista, opere dedicategli, 753.
**Nelli** Iacopo Angelo, 312.
**Negri** Francesco, lascia le sue opere inedite ad Em. Antonio Cicogna, 465.
**Negri** Giulio, citato, 152.
**Negri** Girolamo, precettore di Francesco Negri, 465.
**Neri** Achille, 290 — Editore, 704.
**Newton** Giovanni, opere dedicategli, 498.
**Niccolini** Giambattista, editore, 70 —

Opere dedicategli, 108 — Sua tragedia *Antonio Foscarini*, 701.
**Nicoletti** Giambattista, opere dedicategli, 735.
**Nievo** Galeazzo, opere dedicategli, 788.
**Ninni** Maria nata **Polo**, opere dedicatele, 524.
**Nobili** Annesio, dedicatore, 691.
**Nordis** (De) Francesco, opere dedicategli, 59.
**Nott** Giorgio Federico, editore e dedicatore, 108 - 109 - 110.
**Novelli** Francesco acquarellista, 150.

## O

**Olimpica** (Accademia), 753.
**Oliva del Turco** Pietro Nicolo, dedicatore, 345 — Citato, 346 — Editore, 706.
**Olivi** Tommaso, dedicatore, 165.
**Olivieri** Girolamo, opere dedicategli, 46 - 509.
**Omboni** Felice, opere dedicategli, 101.
**Onesti** Paolina. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Onigo Farra** Girolamo, opere dedicategli, 32.
**Oppizzoni** Carlo, opere dedicategli, 404.
**Orditi** (Accademia degli), 300.
**Orefici** (Degli) Francesco, opere dedicategli, 114.
**Orioli** Francesco, membro nel 1831 del governo provvisorio nelle Romagne, 382.
**Orlandini** Francesco Silvio, editore, 792.
**Orsi** Gio. Giuseppe, soccorre alla povertà di Eustachio Manfredi, 415.
**Orsi** Guido Ascanio, opere dedicategli, 413.
**Orsini** Cesare, 237.
**Orti** Gio. Girolamo, opere dedicategli, 95.

## P

**Paganelli** Lodovico, opere dedicategli, 20.
**Paganini** Nicolò, 308.
**Pagliarini** Nicolò B., dedicatore, 347.
**Paiello** Maria. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Palermo** Vincenzo, 43.
**Palesa** Agostino, editore, 534.
**Palesa** Lisandro Filippo, dedicatore, 535.
**Pallavicino** Gio. Luca, sua biblioteca, 373.
**Pananti** Filippo, 561.
**Panciera** Pietro, opere dedicategli, 448.
**Panizza** Leonardo, dedicatore, 493.
**Paoli** (De) Santo Vincenzo, opere dedicategli, 559.
**Papadopoli** Cecilia, opere dedicatele, 508.
**Papanti** Giovanni, citato, 16 - 43 - 67 - 69 - 151 - 154 - 209 - 232 - 258 - 270 - 345 - 347 - 365 - 374 - 380 - 413 - 414 - 433 - 443 - 451 - 453 - 472 - 483 - 489 - 493 - 504 - 506 - 507 - 516 - 517 - 519 - 521 - 526 - 536 - 539 - 541 - 556 - 559 - 565 - 567 - 577 - 581 - 604 - 615 - 624 - 651 - 659 - 678 - 680 - 687 - 688 - 690 - 698 - 719 - 757 - 770 - 781 - 782 - 785 789 - 801 - 803 — Opere dedicategli, 22 - 139 - 141 - 151 - 205 - 216 - 240 - 337 - 390 - 484 - 708 - 795 - 802 — Corretto, 24 - 28 - 37 - 56 - 69 - 79 - 87 - 98 - 105 - 137 - 159 - 162 - 165 - 187 - 200 - 223 - 231 - 238 - 284 - 314 - 320 - 323 - 333 - 347 - 348 - 349 - 351 - 434 - 466 - 499 - 501 - 515 - 516 - 521 - 531 - 570 - 654 - 690 - 692 - 710 - 738 - 754 - 767 - 795 — Dedicatore, 52 - 152 - 358 - 405 — Editore, 93 - 105 - 111 - 135 - 152 - 188 - 214 - 215 - 233 - 237 - 251 - 264 - 267 - 273 - 276 - 286 - 316 - 358 - 375 - 481 - 486 - 491 - 496 - 560 - 562 - 717.
**Paravia** Pier Alessandro, citato, 96 — Dona alla città di Zara la sua biblioteca, 557.
**Parea** Annibale. Vedi **Soave** Francesco.
**Parenti** Marc'Antonio, citato, 52.
**Parini** Giuseppe, citato, 47 - 274 - 674.

**Parma** Maria. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Parrini** Cesare, sua biografia di Cesare Balbo, 43.
**Pasetti** Angelo, dedicatore, 32.
**Pasquali** Giuseppe, editore, 285.
**Passano** Giambattista, opere dedicategli, 19 - 22 - 98 - 134 - 291 - 330 - 802 — Errato, 29 - 187 - 191 - 449 - 491 - 688 - 742 — Editore, 116 - 162 - 293 - 366 — Accusato ingiustamente, 742 - 801.
**Pate** Adelaide, opere dedicatele, 715.
**Pauli** Sebastiano, istituisce in Napoli un'Accademia letteraria, 568.
**Paulucci** Leonardo, dedicatore, 275.
**Payne** e **Foss**, acquistano la libreria di Anton Maria Borromeo, 471.
**Pelacani** Biagio, maestro in Padova, 321.
**Pelizzari** ab., precettore di Antonio Toaldo, 752.
**Peller** Giacomo Cristoforo, opere dedicategli, 450.
**Pepoli** Carlo, opere dedicategli, 670.
**Pera** Francesco, opere dedicategli, 716.
**Peracchi** Antonio, compila, in società con Felice Romani, il *Dizionario mitologico*, 634.
**Pergolese** Paolo, precettore di Francesco Contarini, 743.
**Perifano** Spiridione, appendicista e redattore di giornali, 574.
**Peroni** Vincenzo, citato, 167 - 273.
**Perrone** B., precettore in matematica di Francesco Morelli, 452.
**Persiani** Orazio, sua Canzone satirica, 151.
**Perticari** Giulio, citato, 166.
**Petricciene** Domenico, opere dedicategli, 343.
**Petronio** Arbitro, 163 - 374 - 699.
**Pezzana** Angelo, aumenta di quasi centomila volumi la biblioteca Palatina di Parma, 142 — Citato, 502 - 740 — Opere dedicategli, 661.
**Pezzati** Adele, opere dedicatele, 705.
**Pezzi** Francesco, direttore della *Gazzetta di Milano*, 540.
**Pezzoli d'Albertoni** Giovanni, opere dedicategli, 698.
**Pianton** Pietro, pubblicatore, 338.
**Piatti** Guglielmo, citato, 87.
**Piccini** Giulio, editore, 136 - 151 - 184 - 258 — Citato, 690.
**Pierantoni** Michele, editore, 19 - 204 - 262 - 544 - 708 — Opere dedicategli, 405.
**Piloni** N., editore, 82.
**Pimbiolo degli Engelfreddi** Francesco, prefetto della biblioteca dell' Università di Padova, 584.
**Pincherli** Amelia, opere dedicatele, 470.
**Pindemonte** Ippolito, opere dedicategli, 762.
**Pio** Barbara de' principi di Savoia, opere dedicatele, 34.
**Pio** Battista, precettore in Bergamo, 106.
**Piola** Giuseppe, cenni biografici di Luigia Piola, 587.
**Piovene** Laura, opere dedicatele, 392.
**Piranesi** P., editore, 70 - 617.
**Pisani Michiel** Caterina, opere dedicatele, 624.
**Pisani** Cornelia, opere dedicatele, 66.
**Pisani** Fratelli, dedicatori, 248.
**Pitaval** Francesco, citato, 29.
**Pitrè** Giuseppe, 363 - 555 — Opere dedicategli, 556.
**Planomaci** (Accademia dei), 420.
**Podrecca** Guido, opere dedicategli, 22.
**Poggiali** Gaetano, citato, 48 - 348 - 654 — Editore, 274 - 349 - 498 - 501 - 655 - 706.
**Polidori** Filippo Luigi, editore, 201.
**Polidori** Gaetano, segretario di Vittorio Alfieri, 593.
**Polier** Antonio Noè, opere dedicategli, 632.
**Polotti** Domenico, editore, 150.
**Pompei** Girolamo, precettore d' Ippolito Pindemonte, 585.
**Poncarale** Francesco, opere dedicategli, 548.
**Pontaniana** (Accademia), 436.
**Porro** Felicia, sua biografia di Giambatt. Giovio, 322.

**Porto** (Da) Angelina, opere dedicatele, 685.
**Porto** Francesco, maestro in lingua greca di Giammaria Barbieri, 53.
**Pott** Percival, opere dedicategli, 323.
**Pozzetti** Pompilio, opere dedicategli, 271.
**Predabissi** Sofia, opere dedicatele, 128.
**Predari** Francesco, editore, 439.
**Prestinari** Guidotto, precettore in Bermo, 106.
**Prete** (Del) Leone, opere dedicategli, 497 — Editore, 678.
**Priuli Maccarani** Orsola, opere dedicatele, 237.
**Proveda** (De) G., editore, 160.
**Prudenzano** Francesco, opere dedicategli, 803.
**Pujati** benedittino, precettore di Giuseppe Barbieri, 157.
**Puoti** Basilio, compilatore, 613.

Q

**Questa** Carlo Gioacchino, compilatore, 493 - 494.

R

**Racchetti** Giuseppe. Vedi **Felicità** (La) coniugale ecc.
**Ramirez** Giuseppe. Vedi **Pentamerone** (Il) delle Metamorfosi ecc.
**Raspi Massimo** Elena, opere dedicatele, 155.
**Ravelli** Antonio, editore e dedicatore, 8.
**Redi** Francesco, dedica a Carlo Roberto Dati gli *Sperimenti sulla generazione* ecc., 219.
**Regina** d'Inghilterra, opere dedicatele, 8.
**Regina** di Polonia, opere dedicatele, 28.
**Regina** di Portogallo, opere dedicatele, 622.
**Regio** Raffaele, precettore di Girolamo Muzio, 454.
**Reina** Giuseppe, 557.
**Remondini** Giuseppe tipografo, 287.
**Renouard** Antonio Agostino, citato, 471 - 519.
**Renucci** Ottavio, precettore di Gio. Vito Grimaldi, 357 — Ordinato sacerdote in Genova, 625.
**Revedin Avogadro** Antonietta, opere dedicatele, 32.
**Ricci** G., dedicatore, 446.
**Ricci** Gaspare, editore, 419.
**Ricci** (De) Lapo, 372.
**Ricci** Vincenzo, citato, 100.
**Ricoverati** (Accademia dei) 592.
**Ridolfi** Cosimo, citato, 372.
**Riga** Beniamino, opere dedicategli, 736.
**Righiery** Francesco Antonio, accusato per delitto di lesa maestà, 628.
**Rillosi** Giuseppe, ricovera in Genova, 628.
**Rinvigoriti** (Accademia dei), 449.
**Rio** (Da) Nicolo, opere dedicategli, 395.
**Robbio** Benvenuto, revisore di libri in Torino, 4.
**Robert** Mons., citato, 557.
**Roberti** Giambattista, editore, 788.
**Rocco** Emanuele, annotatore, 659.
**Rodella** Giambattista, collaboratore nell'opera degli *Scrittori d'Italia* del Mazzuchelli, 762.
**Romagnoli** Gaetano, citato, 38 — Sue giunterie librarie, 150 - 263 - 309 - 321 - 375 - 379 - 390 - 482 - 704.
**Romani** Felice, sua esclamazione, 634.
**Rosa** (De) Carlo Antonio, opere dedicategli, 631.
**Rosa** (Di) Nobile Clemente, opere dedicategli, 430.
**Resciate** (Da) Alberico, citato, 374.
**Roscoe** Tommaso, traduttore delle Novelle di Franc. Albergati, 8 — Degli *Apologhi* di Carlo Lodoli, 395.
**Rosemberg** (De) Winne, 766.
**Rosonberg** Orsini, opere dedicategli, 403.
**Rosignoli** Carlo Gregorio, citato, 29.

**Rossi** Adamo, editore, 135 - 352 — Citato, 481.
**Rossi** Alessandro, opere dedicategli, 192.
**Rossi** (De) Gherardo, sua lettera sulla Novella di Tommaso Gargallo, 290.
**Rossi** Giovanni. Vedi **Parassiti** (I) snidati.
**Rossi** Pellegrino, precettore di Giuseppe Todeschini, 753.
**Rossi** Serafina, editrice, 618.
**Rota** Vincenzo, argomento della sua commedia tolto dalle Novelle del Lasca, 352.
**Rusconi** Cesare, opere dedicategli, 167.
**Ruzzini** A., editore, 20.

## S

**Sacchi** Defendente, suo giudizio sopra Diodata Saluzzo Roero, 674.
**Sacchi** Luigi pittore, 666.
**Salamanca** Filippo, opere dedicategli, 698.
**Salin** L., dedicatore, 693.
**Salis** (De) Pietro, opere dedicategli, 794.
**Salomonio**, citato, 88.
**Salvadori** Carlo, sue osservazioni e note alle Novelle di Gaspare Gozzi, 337.
**Salvagnoli** Vincenzo, opere dedicategli, 657.
**Salvatico** Pietro, opere dedicategli, 111. Vedi **Pascale** Vittorio.
**Salvini** Anton Maria, sue annotazioni alle *Cene* del Lasca, 349.
**Sanctis** (De) Francesco, precettore di Luigi La Vista, 378.
**Sansoni** Eugenio, opere dedicategli, 487.
**Sansovino** Francesco, citato, 678.
**Santi** Giulia, opere dedicatele, 270.
**Sanvitale** Federico, precettore di Giambatt. Rodella, 762.
**Sanvitale** Luigi, suo dono, 740.
**Sauli** Lodovico, bibliotecario degli Archivi di Corte, 677.
**Savinelli** Adelina. Vedi **Racconti** (Dieci) morali ecc.
**Savonarola** Gaetano. Vedi **Duchessa** (La) della Vallière.
**Savorgnano** Antonio, opere dedicategli, 202 - 203.
**Saverini** Luigi, opere dedicategli, 804.
**Scardeoni** Bernardo, citato, 89.
**Scatena** p. agostiniano, maestro di musica a Francesco Caffi, 120.
**Schiassi** Filippo, 286.
**Schiller** Federico, traduttore del *Turandot* di Carlo Gozzi, 330.
**Schio** (Da) Almerico ed Alvise, dedicatori, 693 - 694.
**Schwarzenberg** Ernesto Giuseppe, opere dedicategli, 402.
**Sebastiani** Paolo, precettore di Giov. Lami, 373.
**Seghezzi** Anton Maria, citato, 658.
**Segovia** Gonzalo, opere dedicategli, 15.
**Serego** (Di) **Alighieri** Dante, opere dedicategli, 694.
**Serpenti Bergazzi** Francesca, opere dedicatele, 398.
**Serra** Luigi, opere dedicategli, 354.
**Serravallo** Luigia, opere dedicatele, 573.
**Settimani** Francesco, editore, 402.
**Sforza** Giovanni, editore, 291 - 487 - 708 — Opere dedicategli, 405.
**Sferzosi** L., editore, 462.
**Shakspeare** Guglielmo, 626.
**Siciliano** Rosina, raccoglitrice di Novelle, 713.
**Signè** M., educatore di Francesco Gambara, 288.
**Signorelli Napoli** Pietro, editore, 289.
**Silorata** Pietro. Vedi **Bernabò**.
**Singer** S. W., editore, 519.
**Siro** Federico, opere dedicategli, 594.
**Solari** Giuseppe, precettore di Felice Romani, 634.
**Solari** Gottardo, opere dedicategli, 635.
**Soldati** Sebastiano, fondatore dell'Accademia dei Filoglotti, 612.
**Soldi** Clelia, 713.
**Soldini** Francesco Maria, suo elogio di Girolamo Gigli, 314.

**Solera** Giovanni, editore, 253.
**Spannocchi Piccolomini** Francesco, opere dedicategli, 501.
**Stefani** Guglielmo, editore, 42.
**Stefano** (De) Gabriele, annotatore, 659.
**Stella** Antonio Fortunato, sua *bibliografia* citata, 67 - 320 - 380 - 478 - 542 - 595 - 760 - 770.
**Stolfi** Casimiro, editore, 200.
**Stratico** Simone, professore di fisica a Paolo Costa, 205.
**Strozzi** Pietro, 359.
**Suner** Luigi, opere dedicategli, 148.

## T

**Tadini** Placido Maria, fa chiamare a Parma Michele Colombo, 189.
**Tagier** Giovanni, editore e dedicatore, 658.
**Tamassia** Giovanni. Vedi **Rassegnazione** (La) cristiana.
**Tami** Gio. Francesco, opere dedicategli, 736.
**Tami** Luigi, opere dedicategli, 736.
**Tanzini** Numa. Vedi **Izunnia** Antonio Maria.
**Tarchetti** Igino Ugo, redattore di giornali, 737.
**Tarchini Bonfanti** Antonio. Vedi **Antonio** Sellajo.
**Targioni Tozzetti** Ottaviano, dedicatore, 487 — Editore, 521.
**Tassi** Francesco, sua vita di Benvenuto Cellini, 156.
**Tasso** Torquato, citato, 731.
**Taverna** Giuseppe, accusato di giansenismo, 741.
**Tempesta** Guecello, revisore della stampa, 32.
**Tenerani** Pietro, opere dedicategli, 778 - 779.
**Teodoli** Carlo, opere dedicategli, 403.
**Tessier** Andrea, editore, 114 - 236 - 325 - 337 - 440 - 446 - 494 - 504 - 510 - 532 - 594 - 620 — Opere dedicategli, 152 - 199 - 215 — Citato, 198.
**Testa** Gaetano, opere dedicategli, 560.
**Testa Guarnieri** baronessa, opere dedicatele, 700.
**Teza** Emilio, citato, 385.
**Thomas** Antonio, opere dedicategli, 577.
**Thouar** Pietro, discepolo di Raff. Lambruschini, 372.
**Tiraboschi** Girolamo, editore, 53 — Citato, 163.
**Toccagni** Luigi, citato, 170.
**Tocco** Felice, opere dedicategli, 228.
**Todero** Carlo, dedicatore, 448.
**Todeschini** Giuseppe, citato, 79 — Vice presidente dell' Accademia Olimpica, 753.
**Tomacelli** Bonifacio, opere dedicategli, 150.
**Tomitano** Angela nata **Cododani**, opere dedicatele, 755.
**Tomitano** Bernardino, opere dedicategli, 158 - 159 - 341 — Editore, 185.
**Tomitano** Clementino acquarellista, 755 — Opere dedicategli, 756 - 757.
**Tommaselli** Giuseppe, dedicatore, 631.
**Tommaseo** Nicolò, editore, 334 - 357 — Citato, 410 - 546 - 572 - 640 — Collaboratore nell'*Antologia di Firenze*, 758.
**Tommasini** Marcello, traduttore di Petronio Arbitro, 375.
**Torelli** Giuseppe, precettore d'Ippolito Pindemonte, 585.
**Torri** Alessandro, editore, 658.
**Torti** Giovanni, opere dedicategli, 434.
**Transazioni** Anglicane, citate, 29.
**Trapesunzio** Giorgio, precettore di Franc. Contarini, 743.
**Trasformati** (Accademia dei), 261 - 558.
**Trentin** Francesco, editore e dedicatore, 248.
**Trevisani** Francesco, fondatore dell'Accademia dei *Filoglotti*, 612.
**Trevoux** (Giornale di), citato, 29.
**Tribolati** Felice, opere dedicategli, 309.
**Trivellini** Francesco, 60.
**Trivulzio** Gian Giacomo, opere dedicategli, 158 - 289 - 703 - 755 — Editore, 225 - 372 - 396 - 405 - 505 - 675.

## U

**Ubaldini** (Degli) Angelo, opere dedicategli, 660.
**Ubaldini** Federico, sua vita di Franc. da Barberino, 51.
**Uccelli** Giambattista, fa il copista per guadagnar di che vivere, 769.
**Uggeri** Bianca, opere dedicatele, 271.
**Uggeri** Carlo, opere dedicategli, 548.
**Ugoni** Francesco, opere dedicategli, 547.
**Uliva** D. calabrese, precettore di Lorenzo Magalotti, 406.
**Umberti** Filippo, dedicatore, 654 - 656.
**Unger** Adolfo. Vedi **Piato** (Il) bizzarro.

## V

**Vaccolini** Domenico, sua vita di Andrea Mazzarella, 435.
**Vagnoni** Luigi, opere dedicategli, 812.
**Valenti** Felice. Vedi **Frizzi** Giuseppe.
**Valgimigli** Marcello, opere dedicategli, 262.
**Valinotti** teologo, editore, 639.
**Valsecchi** Antonio, editore, 83.
**Vannetti** Clementino, in età di 13 anni compone una commedia, 782.
**Vannucci** Pietro, opere dedicategli, 356.
**Varagine** (Da) Iacopo, citato, 482 - 733.
**Varese** Carlo, nel 1836 si reca a Genova per istudiarvi la natura del cholera morbus, 783.
**Varrini** Giansante, opere dedicategli, 202 — Editore, 374.
**Venier** Federico, opere dedicategli, 133.
**Venosta** Felice, sua vita di Cecilia Macchi, 399.
**Ventura** Orazio. Vedi **Corriere** mandato ecc.
**Verme** (Dal) Luigi, opere dedicategli, 164.
**Vermiglioli** Giambattista, editore, 135.
**Verri** Carlo, opere dedicategli, 272.
**Verville** (Di) Beroaldo, 561.
**Vettori** Francesco, dichiarato ribelle, 790.
**Vezzo** (Del) Girolamo. Vedi **Guarnaschelli**.
**Viale** Benedetto, opere dedicategli, 791.
**Viale** Lilla, opere dedicatele, 87.
**Viale** Lucia Caterina, maestra nel ritiro delle Orfane d'Asti, 791.
**Viale** Salvatore, editore, 356.
**Vianelli** Angelo Gaetano, opere dedicategli, 165.
**Vieusseux** Gian Pietro, fonda l'*Antologia di Firenze*, 372.
**Vigna** (Accademia della), 751.
**Vigotti** Luigi miniatore, 740.
**Villani** Giovanni, citato, 111.
**Villio** (De) Saverio, opere dedicategli, 150.
**Vincenti** Giulio, editore, 46 - 488.
**Visconti** Fanny vedova **Anguissola**, opere dedicatele, 700.
**Visconti Brebbia-Giustinian** Giovanna, opere dedicatele, 115.
**Visiani** (De) Roberto, citato, 523.
**Vitriaco** (Di) Giacomo. Vedi **Novella** di messer Giubideo ecc.
**Vitturi** Bartolommeo, opere dedicategli, 331.
**Vivarelli** Luca, opere dedicategli, 485 - 491.
**Viviani** Quirico, dedicatore, 53.
**Voltaire** (Di) Francesco Maria, suo *Zadig*, 413.

## W

**Wesselofsky** Alessandro, editore, 321 - 485 — Citato, 324.
**Willart**-di-Grecourt, 561.
**Wiseman** Nicolò, citato, 559.
**Wright** Tommaso, sua compilazione delle *Latin stories*, 194.

## Z

**Zacco** (Di) Marianna e Teodoro, dedicatori, 66.
**Zamboni** Carlo, opere dedicategli, 584.

**Zamboni** Virginio, editore, 584.
**Zambrini** Francesco, editore, 52 - 53 - 74 - 139 - 193 - 202 - 207 - 216 - 227 - 233 - 262 - 263 - 358 - 373 - 390 - 421 - 480 - 481 - 483 - 485 - 489 - 492 - 497 - 502 - 512 - 523 - 524 - 532 - 660 - 733 - 734 — Opere dedicategli, 162 - 248 - 321 - 374 - 385 - 386 - 428 - 487 - 554 - 561 - 578 - 603 - 604 - 708 — Citato, 321 - 374 - 657.
**Zampieri** Giambattista, opere dedicategli, 21.
**Zanetti** Girolamo, editore, 531.
**Zanetti** Giorgio, editore, 150.
**Zannoni** Giambattista, opere dedicategli, 365.
**Zauli Naldi** Francesco, opere dedicategli, 505.
**Zeno** Apostolo, citato, 396 - 420 - 743 — Errato, 414.
**Zileto** Innocente tipografo, 252.
**Zilioli** Alessandro, citato, 743.
**Zirardini** Giuseppe, editore, 744.
**Zuccolo** Antonio, precettore di Lorenzo Puppati, 612.
**Zuingero** Teodoro, citato, 89.

| | **Errori** | **Correzioni** |
|---|---|---|
| Fac. 229, lin. 32. | In-12.° | In-16.° |
| » 578, » 33. | *di soli 50 esemplari* | *di soli 30 esemplari.* |

Edizione di soli 450 esemplari, dei quali:

240 in *carta a mano*
150 in *carta a macchina*
60 in *carta chamois*

---

*Uno dei 150 esemplari in carta a macchina*

---

20